Anno 1885 — Venerdì 1.° Maggio — 3.ª Edizione — N. 115

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 1° MAGGIO

L'antico principio monarchico che *il Re non può fallire*, ora rivive trasformato così: *Le dimostrazioni sono impeccabili.* V'è una sola eccezione, le dimostrazioni non devono essere clericali, nè moderate. Ma se sono radicali, repubblicane e socialiste, esse hanno la ragione della parte loro, e il torto è sempre dalla parte degli agenti del Governo che hanno l'ordine di scioglierle.

Noi ancora ci augureremmo che all'antico principio monarchico « Il Re non può fallire » fosse sostituito quest'altro democratico: « Il popolo non può fallire ». Almeno potremmo domandare un plebiscito e contare i voti. Ma invece usurpano le funzioni del popolo tutte le minoranze che vociano nelle vie.

Qual lotta più ineguale di questa tra le minoranze, che usurpano nome di popolo, e gli agenti di questura? Questi hanno istruzioni di fare il meno male possibile, ma l'ordine perentorio insieme di sciogliere una dimostrazione. I dimostranti, i quali sanno che le guardie non possono far loro male, si spingono subito contro le guardie. Se queste lasciano passare le dimostrazioni, trasgrediscono gli ordini ricevuti. Bisogna dunque che agli urti e alle spinte rispondano cogli urti e colle spinte. Il conflitto è poi provocato subito per im[pedi]re gli squilli di tromba, e per poter dire che mancò questa formalità, e che l'ope[ra delle] guardie fu illegale. [illegible] clamare contro la manomissione [illegible] parte delle guardie di questu[ra illegible] non possono far fuoco che [illegible] fuori la sciabola se non [illegible] limitarsi a dar piatto[illegible]amente i dimostranti a [illegible] considerare le loro in[illegible] di qualunque sanzione. [illegible] più gentilomeria da una [illegible]a, se i dimostranti sapessero [illegible] non si fa disordine nelle vie senza rischiare la propria pelle. I dimostranti saprebbero allora che alle prime ingiunzioni bisogna andarsene, o essere armati e decidere la querela colle armi. Si avrebbero allora delle insurrezioni vere quando fosse giunto il momento di farne, non si avrebbe nelle vie un continuo esperimento d'insurrezioni, per farle un giorno anche senza che ve ne sia bisogno, per la sola ragione che quando si fanno le prove di una commedia o di un dramma, bisogna pure, per punto d'onore, rappresentare il dramma o la commedia. Ciò sarebbe più serio, ma la serietà non è nei gusti di certuni, i quali amano questi dimenamenti nella pubblica via, e son disposti a dar torto alle guardie, le quali, non potendo far uso che delle mani, adoperano necessariamente queste armi naturali, ma poco cavalleresche.

Vediamo infatti che il *Diritto*, il più curioso dei giornali ufficiosi che siano mai stati al mondo dacchè si stamparono giornali ufficiosi, se la prende soltanto colle guardie di Questura, perchè esse, pigliate per tutte le parti del corpo, anche più delicate e sensibili, si sfogarono dando pugni alla loro volta e piattonate, e una ferì colla sciabola in un braccio uno studente.

Il *Diritto* dovrebbe ufficiosamente insegnare alle guardie di Questura che non possono far uso d'altre armi, come possano sciogliere una dimostrazione senza far uso delle mani. Quando avrà risolto il problema, ripasseremo.

È certo però che col sistema di dar sempre ragione ai dimostranti qualunque abuso commettano, e di imporre alle guardie il miracolo di sciogliere le dimostrazioni che non si sciolgono, senza toccarle, le dimostrazioni continueranno ad essere il solo segno esterno della nostra attività politica.

Sono così stravolti i cervelli di certi giornalisti liberali ch'essi veggono un'offesa alla libertà ogni voltà che alla folla s'impedisce grida che le leggi considerano come reati, e vorrebbero che le dimostrazioni potessero passare liberamente e minacciare un individuo, sia un funzionario sia un giornalista col pericolo che accada di peggio, ma non pensano che il funzionario deva aver la libertà di compiere quello che crede il proprio dovere, e un giornalista la libertà di stampare quella che crede la verità. Che se dovere e verità spiacciono ai dimostranti, il compimento del dovere deve essere punito, la verità deve essere soppressa per l'arbitrio di chi s'afferma il popolo senza bisogno di mostrar le sue carte di legittimazione. Che lezioni di libertà vengono da questi maestri!

Per le dimostrazioni abbiamo una vera debolezza. Forse ci ricordiamo che l'Italia fu fatta a furia di dimostrazioni, e non ne offendiamo una senza che ci paia di mancare quasi ad un sentimento di pietà figliale. Tutti i partiti che militano ora sono un po' figli delle dimostrazioni, che li hanno fatti quello che sono.

Evitare una dimostrazione, non irritare una dimostrazione, è un affare di Stato. I professori interrogati dalla Commissione d'inchiesta sui fatti di Torino, e che ci parvero come ripetiamo, deboli e timorosi d'impopolarità, non sobbillatori, hanno detto che hanno firmato la protesta, insieme agli studenti, per quietarli. Il rettore li ha *seguiti*, visto che era il loro capo, *per moderare gli eccessi dei suoi giovani*. Una dimostrazione è una questione grossa. Si può dire che l'Italia sia una Monarchia temperata dalle dimostrazioni.

Però è contrario ai principii fondamentali d'un Governo libero accettare la complicità anche apparente di atti che si disapprovano. « Io non vi approvo e quindi mi divido da voi » ecco la formula della libertà e della responsabilità, disconosciuta dai professori dell'Università di Torino, come è disconosciuta quasi sempre in queste occasioni.

Fu biasimato da parecchi giornali il Governo per le due inchieste ordinate, l'amministrativa e la giudiziaria. Nominarne due può essere sempre imprudente, perchè si possono contraddire e allora diventano inutili entrambe. Ma in questo caso v'è un altro aspetto della questione, ed è che l'inchiesta giudiziaria ha constatato atti di violenza che sono veri reati. Che l'Autorità giudiziaria non si occupi di ciò che affetta ignorare, si può anche comprendere, ma che non proceda pei reati, che essa stessa in un'inchiesta ha constatato, è enorme. La legge che non ha bisogno di schiaffi, ne riceve così un'altro, che non era proprio necessario.

—

L'occupazione di Meruchak da parte dei Russi è oggi messa in dubbio. La Russia non dà però ancora alcun segno di buona volontà di fare la pace. Essa giustifica l'accusa che le si move d'esser provocatrice.

La voce di un *ultimatum* russo è però smentita.

Quanto all'Inghilterra, il suo bilancio patisce per le conseguenze della guerra, sebbene non sia ancora scoppiata e si possa sperare ancora che non iscoppii. Il suo bilancio presenterà un *deficit* di 2,812,000 sterline, anche dopo le nuove tasse per sopperire alle nuove spese.

La Russia non ha bisogno di fare i conti in piazza, e sarebbe del resto imbarazzata a farli.

La finanza e la conversione della rendita.

(Dal *Diritto*.)

Sotto il titolo: « Convertire e ammortizzare », l'onor. Luzzatti pubblica nella *Nuova Antologia* un dotto e austero studio sui principii fondamentali, a cui devono informarsi le conversioni della rendita pubblica. È un lavoro di grande opportunità dopo le discussioni sollevate dai noti articoli dell'*Economista* di Firenze, ed è per di più un atto di vera onestà e moralità finanziaria e politica.

Non v'ha dubbio che l'ideale finanziario del nostro paese è andato grado a grado declinando in questi ultimi anni. Non solo abbiamo corso giù per la facile e seducente china del consolidato, non solo abbiamo provveduto con emissioni alla costruzione delle ferrovie, e ad altre spese così dette ultra-straordinarie; ma abbiamo visto in paese sorgere il grido di coloro, che avrebbero voluto sostituire ben più largamente ancora il *credito* alle *imposte*. Già altra volta abbiamo respinte tali facili e pericolose teorie. Ma abbiamo pure dovuto provare un certo rammarico al vedere che un foglio autorevole come l'*Economista* di Firenze, col quale abbiamo pure tanti punti di contatto, si sia fatto propugnatore di un progetto di conversione del debito pubblico, che non ci pare altro che un prestito mascherato e stipulato a condizioni onerose, e che avrebbe aumentato di oltre *quattro miliardi il capitale del nostro debito pubblico*.

Prendiamo quindi atto con molto piacere delle dichiarazioni dell'onorevole Luzzatti, secondo cui l'onorevole Magliani apertamente e schiettamente dichiara di respingere un tale progetto. Ma nella mutabilità degli uomini, e pur troppo anche delle idee loro, era opportuno che un finanziere competente e autorevole lo distruggesse radicalmente nelle sue basi. Ciò fece appunto l'on. Luzzatti, il quale ha reso in tal modo un grande servigio alla finanza e alla politica del nostro paese. E ci piace anche constatare che il disegno dell'*Economista* era stato validamente confutato da alcuni serii e ponderati articoli della *Perseveranza*, la quale vorrà da questa nostra dichiarazione (se pur ce ne fosse bisogno) trarre il convincimento che siamo affatto spassionati e imparziali nel discutere e spesse volte nel combattere le sue idee.

L'on. Luzzatti osserva, con molta ricchezza di dati e di esempii tratti alle nazioni straniere, come vi siano due metodi di conversione dei titoli pubblici, l'uno *naturale* e l'altro *artificiale*. Il primo consiste in una serie di conversioni a saggio gradatamente decrescente, intraprese a periodi opportuni, quando il credito dello Stato è salito così in alto, da mantenere costantemente il nostro debito pubblico al disopra del pari. E così si comprende come si debba gradatamente convertire la nostra rendita dal 5 al 4 1/2, al 4, al 3 1/2, e come i nostri figli possano fors'anche giungere al 3 per cento. Il merito essenziale di codesto sistema si è che la *conversione si opera senza aumento del capitale del debito pubblico*.

Il metodo artificiale si affida invece a combinazioni ingegnose, talvolta di difficile riuscita, sempre gravose per lo Stato. Coll'offrire un titolo di maggior valore nominale, per esempio 115 o 120 di rendita a saggio inferiore contro 100 dell'attuale, s'induce il possessore ad accettare un interesse minore, e così si acquista uno sgravio immediato del bilancio a carico dell'avvenire. È il sistema seducente di alleviare il presente a svantaggio del futuro, a cui ci siamo già anche troppo abbandonati, e dal quale occorre, a nostro avviso, assolutamente staccarci.

Una sola domanda ci si consenta tuttavia di aggiungere. Data una conversione, non sarebbe conveniente convertire al netto, senza la finzione della ricchezza mobile? Non perturba essa inutilmente il mercato, e non è forse dessa contraria al vero concetto di una imposta sulla rendita? A noi, il sistema attuale di ricchezza mobile sui titoli di debito pubblico piace assai poco, e ci sarebbe gradito il conoscere in proposito l'avviso altrui.

Del resto troppi altri compiti immediati ci si presentano prima di pensare a nuove operazioni simili a quelle così egregiamente ripudiate dall'on. Luzzatti. La nostra vantata chiusura del libro del debito pubblico è ancora molto ipotetica; e mentre si disputa se il disavanzo presente sia temporaneo o no, ancora non si è chiuso il debito latente della Cassa pensioni, della Cassa militare, ecc. In queste condizioni lo spingere il paese a nuove operazioni e combinazioni finanziarie sarebbe stata folle impresa; e noi vediamo con piacere come gli uomini migliori si esprimano in tal senso, e diamo lode all'on. Magliani di essere pure di codesto avviso. L'on. Luzzati ha egregiamente riassunto il suo pensiero colla formula: « Diminuire l'interesse del debito pubblico, accrescendone il capitale nominale, contraddice al fine di una sana economia finanziaria. Non è lecito, per alleggerire il presente, aggravare il futuro. »

Ma egli è andato più in là, ed in questa seconda parte del suo lavoro spira un'alta idealità di finanza severa e corretta, quale sola può essere degna di un grande popolo, quale sola noi possiamo consigliare all'Italia. Una volta giunto il periodo delle conversioni naturali, quale uso faremo noi delle economie di bilancio che ne sono la conseguenza? Le dedicheremo allo sgravio delle imposte, o a nuove spese?

L'onorevole Luzzatti risponde: — Nè all'uno, nè all'altro scopo, ma alla successiva ammortizzazione del debito pubblico. Ecco come egli si esprime nel suo stile elegante e persuasivo:

« Un popolo che converte il suo debito pubblico, alleggerendo il peso degl'interessi e aggravando quello del capitale, non intende il dover suo; se converte alleggerendo il peso degl'interessi e non consacrandone il benefizio allo sgravio, all'ammortamento successivo del capitale, non è eroico, vive pensando più a sè che alla immortalità e alla storia, gode il presente e non prepara il futuro.

« L'ideale più modesto sta nell'assegnare tutto il benefizio delle conversioni agli ammortamenti, o almeno parte di esso; il sommo ideale è anche più in alto e sta nell'assegnare agli ammortamenti, oltrechè i benefizii interi delle successive conversioni, anche una parte più o meno notevole delle entrate ordinarie attinte alle imposte. Il popolo che ha il virile coraggio di sopportarle, mirando con alto intelletto a preparare un avvenire felice, merita il titolo di imperiale, perchè dominerà sugli altri, cominciando a dominare sè stesso.

« Alleggerire il presente per aggravare il futuro è opera di figliuoli prodighi: lasciare al presente ciò che ad esso spetta, e dare al futuro l'onere proporzionale ed equo, è opera di oscuri massai; aggravare il presente per alleggerire il futuro è impresa di magnanimi, ma è anche un affare eccellente. »

Auree massime che dovono formare il programma non solo di pochi ingegni robusti e sotarii, ma di un partito, anzi di un intiero paese che sogni una patria grande e rispettata!

Il *Diritto* non ha mai mancato di sostenere le dottrine più rigorose di una finanza forte e ordinata; essa deve formare l'ambizione e il vanto del partito liberale. È sulla fortuna della finanza nazionale che si appoggia e si asside la fortuna privata dei cittadini. E gli splendidi esempii dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, così luminosamente illustrati dall'on. Luzzati, dimostrano assai bene come la buona finanza debba essere ottima compagna della libertà e della democrazia, e sia un poderoso impulso al progresso.

In tempi, in cui l'ideale finanziario del paese tende a scendere, lo scritto dell'on. Luzzati costituisce veramente una buona azione; laonde ne raccomandiamo vivamente la lettura a quanti amano con noi una patria forte e grande, che trovi in un bilancio ben nudrito i mezzi necessarii a mantenere il prestigio all'estero ed a promuovere all'interno il progresso dell'intiero paese e il benessere delle classi popolari.

Per esigenze tipografiche vedi gli articoli « Le inchieste pei fatti di Torino » e « Gli agenti di Pubblica Sicurezza » nella terza e quarta pagina.

ITALIA

Il maresciallo Moltke.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 29:

Il maresciallo conte Moltke è arrivato a Milano alle 6.50 d'iersera, col treno di Pavia.

Alla Stazione centrale è montato nell'omnibus dell'Albergo Milano, assieme al suo nipote Rittmeister von Moltke che lo accompagna.

All'albergo ha domandato una stanza con due letti, senza darsi nessuna importanza di viaggiatore illustre.

Gli è stata assegnata la stanza N. 1 al primo piano, che guarda sull'angolo di via Alessandro Manzoni, ed è accanto a quella della signora Verdi.

Non v'è stato bisogno che egli inscrivesse il proprio nome nel libro dei forestieri, perchè il biondo Spatz, avendo avuto l'onore d'alloggiarlo anche l'anno scorso, l'ha subito riconosciuto.

Il maresciallo, che è affabilissimo, ha fatto una bellissima cera: gli ha detto « che non sarà mai vero che faccia una gita in Italia senza rivedere Milano » — ed ha voluto avere qualche informazione sull'andamento degli affari. Sorridendo ha soggiunto che « gli dispiace di avere portato con sè la pioggia ».

Era di buonissimo umore, ed in ogni suo movimento mostrava una vigoria, una vivacità giovanile veramente ammirabili.

Il nipote del generale è un uomo di 35 anni circa, di bell'aspetto, con grandi mustacchi biondi.

Il maresciallo e suo nipote alle 7 e 1/4 sono scesi dalla loro stanza nella sala comune da pranzo ed hanno mangiato di buon appetito, bevendo vino di Capri.

Poi il maresciallo è passato nel giardino d'inverno dell'Albergo e vi si è fermato a leggere i giornali ed a bere parecchie tazze di birra di Sedelmeyer.

Verso le 11 si è ritirato nella sua stanza.

Stamani alle sette il maresciallo ha ordinato egli stesso caffè e latte *col pane tradizionale di Milano*, che chiamate *panettone*. Ed alle 7 e mezzo precise è uscito ed è andato a far quattro passi in Galleria Vittorio Emanuele, dove aveva dato appuntamento al nipote, già uscito prima di lui.

È uscito senza ombrello, con un sottile bastoncino, ed allo Spatz che gli faceva osservare che pioveva, ha detto:

— Oh! sono cose da poco!

La Questura stamani cercava il conte Moltke per tutta Milano per fare il suo dovere di proteggere anche chi non ne ha bisogno. Ma l'ha cercato invano ed il delegato che aveva tale incarico s'è dovuto rassegnare a fermarsi all'albergo ed aspettare il maresciallo al suo ritorno.

Il maresciallo Moltke è tornato all'albergo

APPENDICE.

Il nuovo volume di Mommsen.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Dopo trent'anni di silenzio e di ricerche, Teodoro Mommsen, che ora torna a Roma, si è deciso a dare alla stampa due altri volumi della sua famosa storia romana, la quale negli studii produsse una vera rivoluzione e rese universalmente celebre il nome dell'allora modesto professore di giurisprudenza all'Università di Breslavia.

Trent'anni ci vollero perchè l'illustre uomo credesse abbastanza maturi i suoi studii intorno ad una data epoca della storia di Roma, e non gli paresse arrischiato di farne parte al pubblico. Conosciamo degli storiografi, anche in Italia, che non hanno di questi scrupoli.

Probabilmente per queste medesime ragioni di circospezione e di desiderata esattezza, dei due nuovi volumi esce prima il quinto che il quarto; prima quello dedicato alla storia provinciale da Cesare a Diocleziano, che non l'altro dove il Mommsen rifà di sana pianta la storia del centro stesso dell'Impero, dell'Urbe, nell'eguale periodo di tempo.

Rifà.... è la parola. E ce lo spiega Mommsen stesso nella prefazione di questo nuovo volume:

« Tutto ciò, egli dice, che può desumersi immediatamente dalla eredità letteraria, è non solo senza colore e senza forma, ma credo, per lo più, senza contenuto.

« L'elenco dei Monarchi romani è presso a poco tanto degno di fede quanto quello dei Consoli della Repubblica, e circa altrettanto istruttivo.

« Le grandi crisi, che scuotono tutto lo Stato, ci mostrano soltanto dei vaghi contorni, e delle guerre germaniche di Augusto e di Marco non ne sappiamo più assai che delle guerre sannite.

« La raccolta aneddotica dei tempi repubblicani può essere più veneranda di quella dell'Impero; ma i racconti di Fabricio sono plateali e bugiardi quanto quelli dell'Imperatore Gajo.

« Forse anzi lo sviluppo interno dello Stato si presenta più completo per la prima Repubblica, che non per l'Impero. Ivi esso ci porge un quadro, fosco e falso se vuolsi, ma che dimostra almeno come le fluttuazioni dell'ordinamento pubblico facessero capo sulla pubblica piazza di Roma; qui, invece, le fluttuazioni tutte stanno chiuse nel gabinetto imperiale, e di solito non le vediamo uscire nel pubblico, che in mezzo all'indifferentismo. Arrogi che la cerchia si è estesa immensamente, e che lo sviluppo della vita si è propagato dal centro alla periferia. La storia di Roma si è fatta quella d'Italia, questa è diventata, a sua volta, la storia di tutto il mondo mediterraneo, eppure, la storia de' più è, allora, quella che meno ci si insegna. Lo stato romano di quell'epoca rassomiglia ad un albero poderoso, intorno al cui tronco principale, che comincia ad essiccarsi, sono cresciuti de' virgulti robusti e diritti.

« I senatori e gl'Imperatori romani vengono in breve da ogni altra Provincia dell'Impero come dall'Italia; i quiriti dell'epoca, eredi nominali dei legionarii, conquistatori del mondo, stanno in rapporto alle grandi memorie del passato, press'a poco come i nostri cavalieri di San Giovanni stanno in relazione ai ricordi gloriosi di Rodi e di Malta, e considerano l'eredità loro come un diritto vantaggioso, come una provvida istituzione a beneficio dei poveri neghittosi. Chi ricorre alle così dette fonti di quell'epoca, anche alle migliori, non può nascondersi spesse volte l'effetto disgustoso che gli produce di sentirsi detto ciò, che meritava di esser taciuto, e taciuto invece ciò, che bisognava dire. Grandi pensieri e fatti rilevanti v'hanno anche allora; di rado la direzione del governo del mondo rimase sì a lungo, come allora, in un ordine ininterrotto; e le ferme norme d'amministrazione, insegnate da Cesare e da Augusto ai loro successori, complessivamente e malgrado i mutamenti delle dinastie, dalle quali la tradizione non seppe far spiccar altro che le biografie degl'Imperatori, si mantennero con meravigliosa fermezza.

« I cambiamenti di Governo appartengono più alla cronaca aulica, che alla storia di un Impero. La grandiosità di questi secoli sta anzi nel fatto, che l'opera iniziata, la civilizzazione latino-greca, sotto la forma delle costituzioni comunali, man mano stringe in questa sua cerchia gli elementi barbari o stranieri; e codesto, si capisce, fu un lavoro che richiese secoli di costante attività, un calmo, autonomo sviluppo, un lungo periodo di pace sulla terra e sul mare. Dalla tarda età non debbono chiedersi nuovi pensieri e una attività creatrice, nè l'Impero romano ha avuto nè gli uni, nè l'altra. Ma nella sfera d'azione, che gli appartenenti a lui chiamavano, e non a torto, il mondo, curò la pace e la prosperità delle molte nazioni riunite più a lungo e più completamente d'ogni altra Potenza precedente. Nelle colonie agricole dell'Africa, tra i vigneti della Mosella, nelle città fiorenti lungo i margini del deserto siriaco, si deve creare e si trova il lavoro dell'Impero.

« Ancora oggi per più d'un paese dell'Oriente e dell'Occidente, l'Impero romano segna l'apice, modesto in sè, ma non raggiunto mai, nè prima, nè dopo, del buon Governo; e se un giorno o l'altro l'angelo del Signore volesse fare un po' di bilancio e considerare se i dominii di Severo Antonino sieno stati governati allora, o lo sieno adesso, con maggiore intelligenza e con maggiore senso d'umanità, e se i costumi e la felicità del popolo in generale, da allora, siano in progresso o in reazione, forte è a dubitarsi che la sentenza possa pendere in favore dell'epoca presente. Convinti del fatto, cerchiamo però quasi sempre inutilmente, nei libri che ci rimasero, come il fatto stesso sia avvenuto. I libri ce ne parlano tanto poco quanto le tradizioni della Repubblica ci spiegano la poderosa apparizione di quella Roma, che sulle orme di Alessandro, sottomise e incivilì il mondo. »

Con siffatto programma si comprende l'interesse che il nuovo volume di Mommsen deve destare in tutti coloro, i quali desiderano che anche la storia antica cessi d'essere una fredda compilazione di genealogie e di date per essere veramente il quadro dalle grandi linee e dalle robuste tinte dei popoli, delle loro fortune, delle loro virtù, dei loro errori. E Mommsen è l'uomo adatto al compito immenso. Egli il paziente raccoglitore di materiali, egli che, sovente si affretta dal fondo della sua Germania o da Roma e da qualche remota Provincia dell'antico Impero romano per studiarvi una lapide, non si accontenta, come fanno molti nostri dotti, di offrire al pubblico questi documenti, queste iscrizioni, questi monumenti confusi e disadorni e nudi.

Egli se ne serve unicamente per formarne le basi, nuove e forti, del suo racconto, per avere le prove delle sue asserzioni, per trarre dalle analisi del numismatico la sintesi del filosofo.

È un duplice lavoro, l'uno dei quali si nasconde modestamente, mentre l'altro sfolgoreggia in tutte le grazie dello stile e ci mette innanzi, in quel lungo periodo di storia italiana diventata universale, la duplice lotta della civiltà romana contro la multiforme barbarie, e quella delle due civiltà, a lungo contendenti, la romana e la greca.

Il Mommsen, che di questi giorni ritorna a Roma, merita, in verità, che il paese che egli illustra e glorifica, sappia, se non altro, che l'illustre uomo ha mostrato, con questo quinto volume, le ragioni e il modo della influenza romana sul mondo, e attenda con non minore impazienza delle altre civili nazioni, il volume quarto, dove Roma ritroverà sè stessa nelle fluttuazioni del suo Governo imperiale, nelle febbri, che sembrano eterne, di pretoriani e di tribuni, quasi giocherellanti col destino dei Cesari.

Anno 1885 — Venerdì 1.° Maggio — 3.ª Edizione — N. 115

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 1° MAGGIO

L'antico principio monarchico che *il Re non può fallire*, ora rivive trasformato così: *Le dimostrazioni sono impeccabili.* V'è una sola eccezione, le dimostrazioni non devono essere clericali, nè moderate. Ma se sono radicali, repubblicane e socialiste, esse hanno la ragione della parte loro, e il torto è sempre dalla parte degli agenti del Governo che hanno l'ordine di scioglierle.

Noi ancora ci augureremmo che all'antico principio monarchico « Il Re non può fallire » fosse sostituito quest'altro democratico: « Il popolo non può fallire ». Almeno potremmo domandare un plebiscito e contare i voti. Ma invece usurpano le funzioni del popolo tutte le minoranze che vociano nelle vie.

Qual lotta più ineguale di questa tra le minoranze, che usurpano nome di popolo, e gli agenti di questura? Questi hanno istruzioni di fare il meno male possibile, ma l'ordine perentorio insieme di sciogliere una dimostrazione. I dimostranti, i quali sanno che le guardie non possono far loro male, si spingono subito contro le guardie. Se queste lasciano passare le dimostrazioni, trasgrediscono gli ordini ricevuti. Bisogna dunque che agli urti e alle spinte rispondano cogli urti e colle spinte. Il conflitto è poi provocato subito per im-
...re gli squilli di tromba, e per poter dire
...he mancò questa formalità, e che l'ope-
...guardie fu illegale.
...clamare contro la manomissione
...a parte delle guardie di questu-
...non possono far fuoco che
...fuori la sciabola se non
...limitarsi a dar piatto-
...amente i dimostranti a
...a considerare le loro in-
...e di qualunque sanzione.
...più gentilomeria da una
...a, se i dimostranti sapessero
... non si fa disordine nelle vie senza rischiare la propria pelle. I dimostranti saprebbero allora che alle prime ingiunzioni bisogna andarsene, o essere armati e decidere la querela colle armi. Si avrebbero allora delle insurrezioni vere quando fosse giunto il momento di farne, non si avrebbe nelle vie un continuo esperimento d'insurrezioni, per farle un giorno anche senza che ve ne sia bisogno, per la sola ragione che quando si fanno le prove di una commedia o di un dramma, bisogna pure, per punto d'onore, rappresentare il dramma o la commedia. Ciò sarebbe più serio, ma la serietà non è nei gusti di certuni, i quali amano questi dimenamenti nella pubblica via, e son disposti a dar torto alle guardie, le quali, non potendo far uso che delle mani, adoperano necessariamente queste armi naturali, ma poco cavalleresche.

Vediamo infatti che il *Diritto*, il più curioso dei giornali ufficiosi che siano mai stati al mondo dacchè si stamparono giornali ufficiosi, se la prende soltanto colle guardie di Questura, perchè esse, pigliate per tutte le parti del corpo, anche più delicate e sensibili, si sfogarono dando pugni alla loro volta e piattonate, e una ferì colla sciabola in un braccio uno studente.

Il *Diritto* dovrebbe ufficiosamente insegnare alle guardie di Questura che non possono far uso d'altre armi, come possano sciogliere una dimostrazione senza far uso delle mani. Quando avrà risolto il problema, ripasseremo.

È certo però che col sistema di dar sempre ragione ai dimostranti qualunque abuso commettano, e di imporre alle guardie il miracolo di sciogliere le dimostrazioni che non si sciolgono, senza toccarle, le dimostrazioni continueranno ad essere il solo segno esterno della nostra attività politica.

Sono così stravolti i cervelli di certi giornalisti liberali ch'essi veggono un'offesa alla libertà ogni volta che alla folla s'impedisce grida che le leggi considerano come reati, e vorrebbero che le dimostrazioni potessero passare liberamente e minacciare un individuo, sia un funzionario sia un giornalista col pericolo che accada di peggio, ma non pensano che il funzionario deva aver la libertà di compiere quello che crede il proprio dovere, e un giornalista la libertà di stampare quella che crede la verità. Che se dovere e verità spiacciono ai dimostranti, il compimento del dovere deve essere punito, la verità deve essere soppressa per l'arbitrio di chi s'afferma il popolo senza bisogno di mostrar le sue carte di legittimazione. Che lezioni di libertà vengono da questi maestri!

Per le dimostrazioni abbiamo una vera debolezza. Forse ci ricordiamo che l'Italia fu fatta a furia di dimostrazioni, e non ne offendiamo una senza che ci paia di mancare quasi ad un sentimento di pietà figliale. Tutti i partiti che militano ora sono un po' figli delle dimostrazioni, che li hanno fatti quello che sono.

Evitare una dimostrazione, non irritare una dimostrazione, è un affare di Stato. I professori interrogati dalla Commissione d'inchiesta sui fatti di Torino, e che ci parvero come ripetiamo, deboli e timorosi d'impopolarità, non sobbillatori, hanno detto che hanno firmato la protesta, insieme agli studenti, per quietarli. Il rettore li ha *seguiti*, visto che era il loro capo, *per moderare gli eccessi dei suoi giovani*. Una dimostrazione è una questione grossa. Si può dire che l'Italia sia una Monarchia temperata dalle dimostrazioni.

Però è contrario ai principii fondamentali d'un Governo libero accettare la complicità anche apparente di atti che si disapprovano. « Io non vi approvo e quindi mi divido da voi » ecco la formula della libertà e della responsabilità, disconosciuta dai professori dell'Università di Torino, come è disconosciuta quasi sempre in queste occasioni.

Fu biasimato da parecchi giornali il Governo per le due inchieste ordinate, l'amministrativa e la giudiziaria. Nominarne due può essere sempre imprudente, perchè si possono contraddire e allora diventano inutili entrambe. Ma in questo caso v'è un altro aspetto della questione, ed è che l'inchiesta giudiziaria ha constatato atti di violenza che sono veri reati. Che l'Autorità giudiziaria non si occupi di ciò che affetta ignorare, si può anche comprendere, ma che non proceda pei reati, che essa stessa in un'inchiesta ha constatato, è enorme. La legge che non ha bisogno di schiaffi, ne riceve così un'altro, che non era proprio necessario.

—

L'occupazione di Meruchak da parte dei Russi è oggi messa in dubbio. La Russia non dà però ancora alcun segno di buona volontà di fare la pace. Essa giustifica l'accusa che le si move d'esser provocatrice.

La voce di un *ultimatum* russo è però smentita.

Quanto all'Inghilterra, il suo bilancio patisce per le conseguenze della guerra, sebbene non sia ancora scoppiata e si possa sperare ancora che non iscoppii. Il suo bilancio presenterà un *deficit* di 2,812,000 sterline, anche dopo le nuove tasse per sopperire alle nuove spese.

La Russia non ha bisogno di fare i conti in piazza, e sarebbe del resto imbarazzata a farli.

La finanza e la conversione della rendita.

(Dal *Diritto.*)

Sotto il titolo: « Convertire e ammortizzare », l'onor. Luzzatti pubblica nella *Nuova Antologia* un dotto e austero studio sui principii fondamentali, a cui devono informarsi le conversioni della rendita pubblica. È un lavoro di grande opportunità dopo le discussioni sollevate dai noti articoli dell'*Economista* di Firenze, ed è per di più un atto di vera onestà e moralità finanziaria e politica.

Non v'ha dubbio che l'ideale finanziario del nostro paese è andato grado a grado declinando in questi ultimi anni. Non solo abbiamo corso giù per la facile e seducente china del consolidato, non solo abbiamo provveduto con emissioni alla costruzione delle ferrovie, e ad altre spese così dette ultra-straordinarie; ma abbiamo visto in paese sorgere il grido di coloro, che avrebbero voluto sostituire ben più largamente ancora il *credito* alle *imposte*. Già altra volta abbiamo respinte tali facili e pericolose teorie. Ma abbiamo pure dovuto provare un certo rammarico al vedere che un foglio autorevole come l'*Economista* di Firenze, col quale abbiamo pure tanti punti di contatto, si sia fatto propugnatore di un progetto di conversione del debito pubblico, che non ci pare altro che un prestito mascherato e stipulato a condizioni onerose, e che avrebbe aumentato di oltre *quattro miliardi il capitale del nostro debito pubblico.*

Prendiamo quindi atto con molto piacere delle dichiarazioni dell'onorevole Luzzatti, secondo cui l'onorevole Magliani apertamente e schiettamente dichiara di respingere un tale progetto. Ma nella mutabilità degli uomini, e pur troppo anche delle idee loro, era opportuno che un finanziere competente e autorevole lo distruggesse radicalmente nelle sue basi. Ciò fece appunto l'on. Luzzatti, il quale ha reso in tal modo un grande servigio alla finanza e alla politica del nostro paese. E ci piace anche constatare che il disegno dell'*Economista* era stato validamente confutato da alcuni serii e ponderati articoli della *Perseveranza*, la quale vorrà da questa nostra dichiarazione (se pur ce ne fosse bisogno) trarre il convincimento che siamo affatto spassionati e imparziali nel discutere e spesse volte nel combattere le sue idee.

L'on. Luzzatti osserva, con molta ricchezza di dati e di esempii tratti alle nazioni straniere, come vi siano due metodi di conversione dei titoli pubblici, l'uno *naturale* e l'altro *artificiale*. Il primo consiste in una serie di conversioni a saggio gradatamente decrescente, intraprese a periodi opportuni, quando il credito dello Stato è salito così in alto, da mantenere costantemente il nostro debito pubblico al disopra del pari. E così si comprende come si debba gradatamente convertire la nostra rendita dal 5 al 4 1|2, al 4, al 3 1|2, e come i nostri figli possano fors'anche giungere al 3 per cento. Il merito essenziale di codesto sistema si è che la *conversione si opera senza aumento del capitale del debito pubblico.*

Il metodo artificiale si affida invece a combinazioni ingegnose, talvolta di difficile riuscita, sempre gravose per lo Stato. Coll'offrire un titolo di maggior valore nominale, per esempio 115 o 120 di rendita a saggio inferiore contro 100 dell'attuale, s'induce il possessore ad accettare un interesse minore, e così si acquista uno sgravio immediato del bilancio a carico dell'avvenire. È il sistema seducente di alleviare il presente a svantaggio del futuro, a cui ci siamo già anche troppo abbandonati, e dal quale occorre, a nostro avviso, assolutamente staccarci.

Una sola domanda ci si consenta tuttavia di aggiungere. Data una conversione, non sarebbe conveniente convertire al netto, senza la finzione della ricchezza mobile? Non perturba essa inutilmente il mercato, e non è forse dessa contraria al vero concetto di una imposta sulla rendita? A noi, il sistema attuale di ricchezza mobile sui titoli di debito pubblico piace assai poco, e ci sarebbe gradito il conoscere in proposito l'avviso altrui.

Del resto troppi altri compiti immediati ci si presentano prima di pensare a nuove operazioni simili a quelle così egregiamente ripudiate dall'on. Luzzatti. La nostra vantata chiusura del libro del debito pubblico è ancora molto ipotetica; e mentre si disputa se il disavanzo presente sia temporaneo o no, ancora non si è chiuso il debito latente della Cassa pensioni, della Cassa militare, ecc. In queste condizioni lo spingere il paese a nuove operazioni e combinazioni finanziarie sarebbe stata folle impresa; e noi vediamo con piacere come gli uomini migliori si esprimano in tal senso, e diamo lode all'on. Magliani di essere pure di codesto avviso. L'on. Luzzati ha egregiamente riassunto il suo pensiero colla formula: « Diminuire l'interesse del debito pubblico, accrescendone il capitale nominale, contraddice al fine di una sana economia finanziaria. Non è lecito, per alleggerire il presente, aggravare il futuro. »

Ma egli è andato più in là, ed in questa seconda parte del suo lavoro spira un'alta idealità di finanza severa e corretta, quale sola può essere degna di un grande popolo, quale sola noi possiamo consigliare all'Italia. Una volta giunto il periodo delle conversioni naturali, quale uso faremo noi delle economie di bilancio che ne sono la conseguenza? Le dedicheremo allo sgravio delle imposte, o a nuove spese?

L'onorevole Luzzatti risponde: — Nè all'uno, nè all'altro scopo, ma alla successiva ammortizzazione del debito pubblico. Ecco come egli si esprime nel suo stile elegante e persuasivo:

« Un popolo che converte il suo debito pubblico, alleggerendo il peso degl'interessi e aggravando quello del capitale, non intende il dover suo; se converte alleggerendo il peso degl'interessi e non consacrandone il benefizio allo sgravio, all'ammortamento successivo del capitale, non è eroico, vive pensando più a sè che alla immortalità e alla storia, gode il presente e non prepara il futuro.

« L'ideale più modesto sta nell'assegnare tutto il benefizio delle conversioni agli ammortamenti, o almeno parte di esso; il sommo ideale è anche più in alto e sta nell'assegnare agli ammortamenti, oltrechè i benefizii interi delle successive conversioni, anche una parte più o meno notevole delle entrate ordinarie attinte alle imposte. Il popolo che ha il virile coraggio di sopportarle, mirando con alto intelletto a preparare un avvenire felice, merita il titolo di imperiale, perchè dominerà sugli altri, cominciando a dominare sè stesso.

« Alleggerire il presente per aggravare il futuro è opera di figliuoli prodighi: lasciare al presente ciò che ad esso spetta, e dare al futuro l'onere proporzionale ed equo, è opera di oscuri massai; aggravare il presente per alleggerire il futuro è impresa di magnanimi, ma è anche un affare eccellente. »

Auree massime che dovono formare il programma non solo di pochi ingegni robusti e solitarii, ma di un partito, anzi di un intiero paese che sogni una patria grande e rispettata!

Il *Diritto* non ha mai mancato di sostenere le dottrine più rigorose di una finanza forte e ordinata; essa deve formare l'ambizione e il vanto del partito liberale. È sulla fortuna della finanza nazionale che si appoggia e si asside la fortuna privata dei cittadini. E gli splendidi esempii dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, così luminosamente illustrati dall'on. Luzzati, dimostrano assai bene come la buona finanza debba essere ottima compagna della libertà e della democrazia, e sia un poderoso impulso al progresso.

In tempi, in cui l'ideale finanziario del paese tende a scendere, lo scritto dell'on. Luzzati costituisce veramente una buona azione; laonde ne raccomandiamo vivamente la lettura a quanti amano con noi una patria forte e grande, che trovi in un bilancio ben nudrito i mezzi necessarii a mantenere il prestigio all'estero ed a promuovere all'interno il progresso dell'intiero paese e il benessere delle classi popolari.

Per esigenze tipografiche vedi gli articoli « Le inchieste pei fatti di Torino » e « Gli agenti di Pubblica Sicurezza » nella terza e quarta pagina.

ITALIA

Il maresciallo Moltke.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 29:

Il maresciallo conte Moltke è arrivato a Milano alle 6.50 d'iersera, col treno di Pavia.

Alla Stazione centrale è montato nell'omnibus dell'Albergo Milano, assieme al suo nipote Rittmeister von Moltke che lo accompagna.

All'albergo ha domandato una stanza con due letti, senza darsi nessuna importanza di viaggiatore illustre.

Gli è stata assegnata la stanza N. 1 al primo piano, che guarda sull'angolo di via Alessandro Manzoni, ed è accanto a quella della signora Verdi.

Non v'è stato bisogno che egli inscrivesse il proprio nome nel libro dei forestieri, perchè il biondo Spatz, avendo avuto l'onore d'alloggiarlo anche l'anno scorso, l'ha subito riconosciuto.

Il maresciallo, che è affabilissimo, ha fatto una bellissima cera: gli ha detto « che non sarà mai vero che faccia una gita in Italia senza rivedere Milano » — ed ha voluto avere qualche informazione sull'andamento degli affari. Sorridendo ha soggiunto che « gli dispiace di avere portato con sè la pioggia ».

Era di buonissimo umore, ed in ogni suo movimento mostrava una vigoria, una vivacità giovanile veramente ammirabili.

Il nipote del generale è un uomo di 35 anni circa, di bell'aspetto, con grandi mustacchi biondi.

Il maresciallo e suo nipote alle 7 e 1|4 sono scesi dalla loro stanza nella sala comune da pranzo ed hanno mangiato di buon appetito, bevendo vino di Capri.

Poi il maresciallo è passato nel giardino d'inverno dell'Albergo e vi si è fermato a leggere i giornali ed a bere parecchie tazze di birra di Sedelmeyer.

Verso le 11 si è ritirato nella sua stanza.

Stamani alle sette il maresciallo ha ordinato egli stesso caffè e latte *col pane tradizionale di Milano*, che chiamate *panettone*. Ed alle 7 e mezzo precise è uscito ed è andato a far quattro passi in Galleria Vittorio Emanuele, dove aveva dato appuntamento al nipote, già uscito prima di lui.

È uscito senza ombrello, con un sottile bastoncino, ed allo Spatz che gli faceva osservare che pioveva, ha detto:

— Oh! sono cose da poco!

La Questura stamani cercava il conte Moltke per tutta Milano per fare il suo dovere di proteggere anche chi non ne ha bisogno. Ma l'ha cercato invano ed il delegato che aveva tale incarico s'è dovuto rassegnare a fermarsi all'albergo ed aspettare il maresciallo al suo ritorno.

Il maresciallo Moltke è tornato all'albergo

APPENDICE.

Il nuovo volume di Mommsen.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Dopo trent'anni di silenzio e di ricerche, Teodoro Mommsen, che ora torna a Roma, si è deciso a dare alla stampa due altri volumi della sua famosa storia romana, la quale negli studii produsse una vera rivoluzione e rese universalmente celebre il nome dell'allora modesto professore di giurisprudenza all'Università di Breslavia.

Trent'anni ci vollero perchè l'illustre uomo credesse abbastanza maturi i suoi studii intorno ad una data epoca della storia di Roma, e non gli paresse arrischiato di farne parte al pubblico. Conosciamo degli storiografi, anche in Italia, che non hanno di questi scrupoli.

Probabilmente per queste medesime ragioni di circospezione e di desiderata esattezza, dei due nuovi volumi esce prima il quinto che il quarto; prima quello dedicato alla storia provinciale da Cesare a Diocleziano, che non l'altro dove il Mommsen rifà di sana pianta la storia del centro stesso dell'Impero, dell'Urbe, nell'eguale periodo di tempo.

Rifà.... è la parola. E ce lo spiega Mommsen stesso nella prefazione di questo nuovo volume:

« Tutto ciò, egli dice, che può desumersi immediatamente dalla eredità letteraria, è non solo senza colore e senza forma, ma credo, per lo più, senza contenuto.

« L'elenco dei Monarchi romani è presso a poco tanto degno di fede quanto quello dei Consoli della Repubblica, e circa altrettanto istruttivo.

« Le grandi crisi, che scuotono tutto lo Stato, ci mostrano soltanto dei vaghi contorni, e delle guerre germaniche di Augusto e di Marco non ne sappiamo più assai che delle guerre sannite.

« La raccolta aneddotica dei tempi repubblicani può essere più veneranda di quella dell'Impero; ma i racconti di Fabricio sono plateali e bugiardi quanto quelli dell'Imperatore Gajo.

« Forse anzi lo sviluppo interno dello Stato si presenta più completo per la prima Repubblica, che non per l'Impero. Ivi esso ci porge un quadro, fosco e falso se vuolsi, ma che dimostra almeno come le fluttuazioni dell'ordinamento pubblico facessero capo sulla pubblica piazza di Roma; qui, invece, le fluttuazioni tutte stanno chiuse nel gabinetto imperiale, e di solito non le vediamo uscire nel pubblico, che in mezzo all'indifferentismo. Arrogi che la cerchia si è estesa immensamente, e che lo sviluppo della vita si è propagato dal centro alla periferia. La storia di Roma si è fatta quella d'Italia, questa è diventata, a sua volta, la storia di tutto il mondo mediterraneo, eppure, la storia de' più è, allora, quella che meno ci si insegna. Lo stato romano di quell'epoca rassomiglia ad un albero poderoso, intorno al cui tronco principale, che comincia ad essiccarsi, sono cresciuti de' virgulti robusti e diritti.

« I senatori e gl'Imperatori romani vengono in breve da ogni altra Provincia dell'Impero come dall'Italia; i quiriti dell'epoca, eredi nominali dei legionarii, conquistatori del mondo, stanno in rapporto alle grandi memorie del passato, press'a poco come i nostri cavalieri di San Giovanni stanno in relazione ai ricordi gloriosi di Rodi e di Malta, e considerano l'eredità loro come un diritto vantaggioso, come una provvida istituzione a beneficio dei poveri neghittosi. Chi ricorre alle così dette fonti di quell'epoca, anche alle migliori, non può nascondersi spesse volte l'effetto disgustoso che gli produce di sentirsi detto ciò, che meritava di esser taciuto, e taciuto invece ciò, che bisognava dire. Grandi pensieri e fatti rilevanti v'hanno anche allora; di rado la direzione del governo del mondo rimase sì a lungo, come allora, in un ordine ininterrotto; e le ferme norme d'amministrazione, insegnate da Cesare e da Augusto ai loro successori, complessivamente e malgrado i mutamenti delle dinastie, dalle quali la tradizione non seppe far spiccar altro che le biografie degl'Imperatori, si mantennero con meravigliosa fermezza.

« I cambiamenti di Governo appartengono più alla cronaca aulica, che alla storia di un Impero. La grandiosità di questi secoli sta anzi nel fatto, che l'opera iniziata, la civilizzazione latino-greca, sotto la forma delle costituzioni comunali, man mano stringe in questa sua cerchia gli elementi barbari o stranieri; e codesto, si capisce, fu un lavoro che richiese secoli di costante attività, un calmo, autonomo sviluppo, un lungo periodo di pace sulla terra e sul mare. Dalla tarda età non debbono chiedersi nuovi pensieri e una attività creatrice, nè l'Impero romano ha avuto nè gli uni, nè l'altra. Ma nella sfera d'azione, che gli appartenenti a lui chiamavano, e non a torto, il mondo, curò la pace e la prosperità delle molte nazioni riunite più a lungo e più completamente d'ogni altra Potenza precedente. Nelle colonie agricole dell'Africa, tra i vigneti della Mosella, nelle città fiorenti lungo i margini del deserto siriaco, si deve creare e si trova il lavoro dell'Impero.

« Ancora oggi per più d'un paese dell'Oriente e dell'Occidente, l'Impero romano segna l'apice, modesto in sè, ma non raggiunto mai, nè prima, nè dopo, del buon Governo; e se un giorno o l'altro l'angelo del Signore volesse fare un po' di bilancio e considerare se i dominii di Severo Antonino sieno stati governati allora, o lo sieno adesso, con maggiore intelligenza e con maggiore senso d'umanità, e se i costumi e la felicità del popolo in generale, da allora, siano in progresso o in reazione, forte è a dubitarsi che la sentenza possa pendere in favore dell'epoca presente. Convinti del fatto, cerchiamo però quasi sempre inutilmente, nei libri che ci rimasero, come il fatto stesso sia avvenuto. I libri ce ne parlano tanto poco quanto le tradizioni della Repubblica ci spiegano la poderosa apparizione di quella Roma, che sulle orme di Alessandro, sottomise e incivilì il mondo. »

Con siffatto programma si comprende l'interesse che il nuovo volume di Mommsen deve destare in tutti coloro, i quali desiderano che anche la storia antica cessi d'essere una fredda compilazione di genealogie e di date per essere veramente il quadro dalle grandi linee e dalle robuste tinte dei popoli, delle loro fortune, delle loro virtù, dei loro errori. E Mommsen è l'uomo adatto al compito immenso. Egli il paziente raccoglitore di materiali, egli che, sovente si affretta dal fondo della sua Germania o da Roma e da qualche remota Provincia dell'antico Impero romano per studiarvi una lapide, non si accontenta, come fanno molti nostri dotti, di offrire al pubblico questi documenti, queste iscrizioni, questi monumenti confusi e disadorni e nudi.

Egli se ne serve unicamente per formarne le basi, nuove e forti, del suo racconto, per avere le prove delle sue asserzioni, per trarre dalle analisi del numismatico la sintesi del filosofo.

È un duplice lavoro, l'uno dei quali si nasconde modestamente, mentre l'altro sfolgoreggia in tutte le grazie dello stile e ci mette innanzi, in quel lungo periodo di storia italiana diventata universale, la duplice lotta della civiltà romana contro la multiforme barbarie, e quella delle due civiltà, a lungo contendenti, la romana e la greca.

Il Mommsen, che di questi giorni ritorna a Roma, merita, in verità, che il paese che egli illustra e glorifica, sappia, se non altro, che l'illustre uomo ha mostrato, con questo quinto volume, le ragioni e il modo della influenza romana sul mondo, e attenda con non minore impazienza delle altre civili nazioni, il volume quarto, dove Roma ritroverà sè stessa nelle fluttuazioni del suo Governo imperiale, nelle febbri che sembrano eterne, di pretoriani e di tribuni quasi giocherellanti col destino dei Cesari.

alle 10 — e subito dopo è venuto un ufficiale d'ordinanza del tenente generale conte Tahon di Revel a lasciare le carte del generale e a domandare a che ora sarebbe partito.

Il maresciallo ha fatto colazione poco dopo le 10; poi è tornato nel giardino d'inverno immergendosi nella lettura della *Neue Freie Presse*.

Ha pantaloni grigi; abito, soprabito e panciotto di panno nero, con cravatta di seta nera. Tutto quel nero e la faccia sbarbata gli danno l'aspetto di un ecclesiastico più che d'un vincitore di battaglie e di popoli.

Alle 1.15 pom. il maresciallo e suo nipote partono col treno 246 per Como e Cadenabbia dove passeranno la notte.

Un brigadiere di finanza che uccide il tenente.

Scrivono da San Nazzaro de' Burgondi in data del 29 aprile al *Corriere della Sera:*

Ieri tra le 6 e le 7 ore pom. avvenne nell'Albergo d'Italia un luttuosissimo fatto che mise in spavento e sossopra tutta la popolazione del paese. — Ecco i particolari del caso funesto. La squadra volante di finanza residente in San Nazzaro venne sciolta e le guardie dovevano partire ieri sera colla corsa delle 7. Il tenente venuto qui da Pavia sin dal giorno prima aveva fatta la consegna di tutti gli oggetti di casermaggio all'impresario.

Da Vigevano il dì seguente era venuto anche il sotto-brigadiere Giordano Salvatore con altre due guardie per ritirare della munizione d'avanzo.

Questi pare avesse il permesso del suo brigadiere di pernottare a San Nazzaro e di ciò ne fece parola al tenente richiedendolo del suo consenso. Il tenente aveva acconsentito, ma poscia, non si sa il perchè, gli ordinò di partire anch'esso colle due guardie nella stessa sera per Vigevano. Stavano all'Albergo d'Italia attendendo l'ora della partenza il tenente, il brigadiere di finanza e due guardie, quando entra il Giordano da poco escito e portandosi davanti al tenente ne viene il seguente diverbio:

Giordano. Dunque, signor tenente, io questa sera resto qui?

Tenente. Ella partirà adesso per Vigevano e noi per Pavia.

Giordano. Ed io non partirò, perchè ecco il mio libretto in regola e se lei non è capace di fare il tenente, gl'insegnerò io il modo farlo.

Tenente. Mi rincresce persino di conoscerlo. Basta così.

Il sotto-brigadiere allora comandò una bottiglia, che gli venne portata subito. Egli bevve il suo bicchiere in fretta, poscia invita i suoi compagni a bere, e nello stesso istante scarica a bruciapelo un colpo di fucile nella direzione nel tenente. La palla, fischiando all'orecchio della padrona che riceveva lo scotto del pranzo, andò a colpire nel cuore il tenente, rendendolo all'istante freddo cadavere. Il Giordano gettò il fucile a terra e poi fuggì, e prese la campagna.

Divulgatasi in un baleno la triste notizia, accorse sul luogo l'Autorità giudiziaria locale, gran folla di popolo ed i carabinieri, che corsero sulle traccie del forsennato omicida. — Quest'oggi vennero sul luogo il capitano dei carabinieri e l'ispettore di finanza.

RUSSIA

Questione afgana.

Telegrafano da Londra 29 al *Corriere della Sera:*

Il *Times* ha da Pietroburgo:

« La *Novoie Vremja* dice che la Russia dovrà battersi nell'India oltre che nell'Afganistan.

« Il Governo russo ha ordinato alle ferrovie del Sud di approntare il maggior numero possibile di vagoni. La stampa fu avvertita di tacere.

« A Odessa sono stati trasportati 200 mortai. A Nicolaieff vengono collocate numerose torpedini. Lo stesso si fa a Kertsch, sullo stretto di Jenicalè.

Le case inglesi di Odessa partono. 270 bastimenti inglesi domandarono il transito pel Bosforo per approfittare degli ultimi giorni ed sportare più merci che possono, specialmente granaglie.

Blowitz, corrispondente parigino del *Times*, dettaglia le ragioni che spingono la Germania ad attizzare la guerra: primo per compensare la Russia, per ottenere le Provincie tedesche dell'Austria e annettersi l'Olanda; secondo, per spingere in Asia gli Slavi minaccianti la Germania; terzo per imbarazzare l'Inghilterra spogliandola di parte del commercio; quarto, per premunirsi da un eventuale contraccolpo del socialismo russo che sta per scoppiare.

Freycinet — dice Blowitz — ebbe proposte della Russia, ma la Francia dovrebbe sapere che, accordandosi con la Russia, Bismarck allearebbesi con l'Inghilterra, formando una quadruplice o quintuplice alleanza per schiacciare quanto egli considera minacciante più la Germania che l'Inghilterra. Dunque l'Inghilterra e la Russia non avranno alleati Però l'Inghilterra potrà fidarsi dell'Italia e della Turchia, mentre nè Francia, nè Germania, nè Austria aiuteranno la Russia.

Telegrafano da Londra 30 al *Corriere della Sera:*

Telegrafasi da Berlino alla *Morning Post* che la Russia non dichiarerà la guerra, ma si avanzerà sempre, lasciando che pensino gl'Inglesi a dichiarare la guerra.

Un rapporto di Komaroff.

Telegrafano da Pietroburgo 30 aprile all'*Osservatore Triestino:*

L'*Avvisatore del governo* pubblica il seguente dispaccio di Komaroff in data di Sarakhs 6 (18) aprile:

Il dispaccio che vietava l'occupazione di Pendjeh lo ho ricevuto appena l'11 marzo, e siccome io comandava allora soltanto l'avanguardia, non ho potuto notificarlo a tutti. Il tenente colonnello Zacrszewski, che, con mia autorizzazione, teneva una corrispondenza del tutto privata cogli ufficiali inglesi, ebbe anche dei colloquii coi medesimi.

Io non lo autorizzai di intavolare dei *pourparlers* di carattere ufficiale, ma egli presentò le mie domande direttamente ai comandanti degli Afgani. Alikhanoff, con una divisione *(Sotnie)* di Turcomani a cavallo, si diresse verso Morkala sulla nostra sponda. Non avevasi intenzione di avanzarsi fino a Pendjeh, perchè sarebbe stato inammissibile in quel giorno di avanzarsi con un distaccamento di 4000 uomini armati di sole sciabole. Sulle alture alla riva destra del Murghab marciava una compagnia, che però non giunse neppure nella direzione dei nostri avamposti sulla riva sinistra; allorchè gli Afgani cominciarono ad avanzarsi, in seguito ad un ordine, la compagnia si ritirò nell'accampamento. Durante continui traslocamenti, a centinaia di *verste*, è impossibile di presentare rapporti regolarmente periodici; però io, a seconda che mi sarà possibile, farò rapporto di ciò che fosse più degno di esser notato.

Inondazioni straordinarie ruppero le comunicazioni; il passaggio dei fiumi è possibile soltanto a provetti nuotatori. Nulla di nuovo è accaduto.

Il « Journal de Saint Pétersbourg » e il discorso di Gladstone.

Telegrafano da Pietroburgo 30 p. p. all'*Osservatore Triestino:*

Il *Journal de Saint Pétersbourg* dice che il discorso di Gladstone fu uno di quelli che entusiastano un'adunanza, e che perciò ottengono il voluto risultato, senza la possibilità che la riflessione e la critica lo annulli.

Il citato giornale constata che alcune dichiarazioni non potrebbero reggere nemmeno a tale critica quali tali, perchè contraddette o dalle precedenti o dalle susseguenti. Cita ancora quattro rapporti contraddittorii di Lumsden, e dice non essere meraviglia che il Gabinetto inglese, circuito da contraddizioni, abbia richiamato Stepfen.

Sarebbe quindi desiderabilissimo ch'esso chiarisse le cose, nell'interesse della verità e della quiete che ne dovrebbe risultare.

GERMANIA

L'opinione d'un amico di Bismarck.

La *Morning Post*, osservando che il silenzio di Bismarck sulla questione afgana non può essere interpretato in alcun senso, aggiunge che un banchiere di Berlino, amico personale di Bismarck, avrebbe espresso le seguenti considerazioni:

« Non ostante i grandi preparativi di guerra, ed anche all'ultimo momento, la guerra sarà evitata.

Non dovete dimenticare che il principe di Bismarck si è impegnato davanti alla Germania di creare in breve tempo un impero coloniale. Egli ebbe dalla Francia tutto ciò che poteva avere. La cooperazione della Francia nella questione del Congo gli fu preziosa. Anche la Gran Brettagna ha mezzo di secondare le mire del gran cancelliere. La questione di Zanzibar sorgerà presto o tardi. L'Inghilterra non ha che da dire una sola parola, anche all'ultimo momento, e la Russia cederà. La Russia non ha ora che una sola Potenza amica in Europa, la Francia. Nonostante la sua armata potente, può darsi che la Francia, se sorge in favore della Russia, abbia a contendere colla Gran Brettagna, coll'Italia e colla Spagna. Allora non sarebbe più sicura sulla sua frontiera orientale.

Voi, dunque, vedete che la guerra è virtualmente impossibile. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.º maggio

Consiglio comunale. — La seduta d'oggi, nella quale dovevasi trattare la grossa questione dei Magazzini generali, fu molto numerosa. I consiglieri intervenuti furono 51, ed il pubblico vi accorse anch'esso assai numeroso.

Letta dal segretario cav. Memmo la Relazione; letti dal sindaco gli altri documenti relativi, la discussione fu aperta.

Chiese per primo la parola il cons. *Ascoli*, e se la tenne per ben due ore e mezzo. Tutto il suo discorso fu una carica contro l'istituzione dei Magazzini generali ed è emerso a luce di sole che lui e le persone, anche in nome delle quali egli parlava, non fanno questione nè di Punto franco con Magazzini generali sorti contemporaneamente o estemporaneamente, ma non vogliono, assolutamente non vogliono i Magazzini generali. Egli con un accanimento straordinario ha lottato contro la istituzione.

Egli dice che la questione non fu mai studiata a fondo, e che lui nel 1874 per diletto la ha studiata appassionatamente e, poscia, ha tratto partito da quegli studii che furono da lui ampliati.

Il *sindaco* ringrazia il cons. Ascoli per le frasi cortesi a lui dirette e per il modo elevato col quale ha trattato l'argomento.

Il *sindaco* rileva anzitutto che non è esatto che la questione non sia stata studiata, se il Consiglio comunale ha ripetutamente deliberato in proposito ad unanimità in base a studii di tante Commissioni e municipali e miste; e dà qualche altra spiegazione al cons. Ascoli.

Il cons. *Pascolato* dice che fu tratto a chiedere di parlare da una parola direttagli dal cons. Ascoli allorchè egli lo interruppe, interruzione che gli valse un rimprovero compreso nelle parole *non è il caso di far dello spirito.* — Io so che: non posso fare dello spirito, ed in questo caso ancora manco che in qualsiasi altro, dice il cons. Pascolato; ma interruppi l'oratore al punto che citava il senatore Spinola nemico dei Magazzini generali, dicendogli: *è anche il Boccardo dello stesso avviso?*

Chiarito così questo incidente egli dimostra come il Boccardo, senatore genovese e uomo competente quant'altri mai in queste materie, sia fautore deciso dei Magazzini generali.

Il cons. *Pascolato* dice anche lui, come il sindaco, che la questione fu studiata e trattata anche dalla stampa cittadina ben prima d'ora, e che l'asserto del cons. Ascoli è vero solo in questo che la voce degli avversarii della istituzione non si era udita prima d'oggi, e tale onore egli lo riconosce, è dovuto al cons. Ascoli.

Il cons. *Pascolato* rileva l'impressione provata anche da lui, cioè che il cons. Ascoli ha combattuto i Magazzini generali nella loro essenza con o senza il Punto franco, e rileva ancora qualche inesattezza su quanto ha detto il cons. Ascoli in proposito al modo col quale si fanno le verifiche delle merci che entrano nei Magazzini generali.

Egli chiude dicendo che il discorso del consiglier Ascoli non lo ha scosso punto nelle sue convinzioni, e che — salvo quanto eventualmente potessero dire uomini ben competenti che vi sono nel Consiglio — egli si sente, malgrado il discorso del cons. Ascoli, disposto a votare la proposta della Giunta.

Il cons. *Ruffini*, e con esso il cons. *Clementini*, proporrebbero un ordine del giorno il quale, per loro avviso, farebbe fare alla questione un gran passo innanzi, e che implicherebbe una aggiunta all'art. 7, in proposito all'esercizio.

Il cons. *Ricco* dà qualche spiegazione sul voto da esso dato in seno alla Commissione di Finanza e rettifica quanto disse parlando sull'operato di quella Commissione il cons. Ascoli.

Il cons. *Ricco*, con savie parole, rileva la necessità e l'utilità dei Punti franhi e crede il punto essenziale stia nell'assicurare la contemporaneità della fondazione del Punto franco con quella dei Magazzini generali.

Molto avvedutamente il cons. Ricco rileva al cons. Ascoli il quale, dopo aver detto tanto male dei *warrants*, ha soggiunto che i Genovesi, i quali non hanno Magazzini generali, avrebbero chiesto al Governo l'applicazione dei *warrants* nel Punto franco, la poca coerenza di tale giudizio. Se sono cattivi per una istituzione, osserva il cons. Ricco, lo devono essere anche per un'altra.

Il *Sindaco* si alza e dichiara che gli impressiona e anche lo sconforta il fatto della contemporaneità che si vuole. Finiamo questa questione dei Magazzini generali e poscia, con forze riunite, mettiamoci e gli uni e gli altri a lavorare per il Punto franco. Un egregio collega negoziante mi assicura, disse, che un anno basta per la costruzione del Punto franco.

Il cons. *Clementini* parla per sviluppare anche meglio l'idea espressa dal collega Ruffini, riflettente la fissazione dell'esercizio nel termine di tre anni, il quale ne garantisce la contemporaneità, alla qual cosa si mira nel loro ordine del giorno che è il seguente:

« L'esercizio dei Magazzini generali sarà aperto contemporaneamente all'esercizio del Punto franco stabile od al più tardi dopo un triennio dacchè il contratto definitivo sarà reso esecutorio a sensi di legge. »

(La seduta si proseguirà domani, al tocco, essendo l'ora tarda).

Questione dei gondolieri. — Oggi il Municipio fece mettere in contravvenzione quegli albergatori che non ottemperarono alle disposizioni da esso pubblicate sul servizio da e per la Stazione.

Crediamo siano pochi gli alberghi posti in contravvenzione, avendo gli altri fatti condurre dagli alberghi alla Stazione o dalla Stazione agli alberghi a piedi, o con altri mezzi, i forastieri.

Tiro a segno. — Domenica, 3 maggio, avranno luogo le esercitazioni dei socii al Poligono al Lido, collo stesso orario delle altre domeniche.

Riunione di Vescovi. — Leggesi nella *Difesa*:

Ieri alle 11 ant. ebbero compimento le conferenze dei monsignori Vescovi della Provincia ecclesiastica di Venezia. Alcuni sono anche a quest'ora tornati alle loro Sedi.

Aste. — Il Municipio rende noto che, alla presenza del sindaco o di un suo delegato, avrà luogo nell'Ufficio comunale nel giorno 20 del mese di maggio 1885 alle ore 1 pom. un pubblico esperimento d'asta per l'appalto della novennale fornitura, manutenzione e lavori occorrenti per il casermaggio dei graduati e guardie di pubblica sicurezza del Comune di Venezia, compresa la frazione di Malamocco.

— Il 27 aprile si è tenuto il primo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di una cisterna da destinarsi ad uso pubblico nella località denominata « Corti Grandi » nell'Isola della Giudecca, sul prezzo fiscale di L. 12885:64.

Avendo il signor Giuseppe Sardi offerto L. 12241:36, fu ad esso aggiudicata l'asta.

Si avvertono gli aspiranti, che sino alle ore 2 pom. del giorno 15 maggio p. v. si accetteranno le offerte non minori del ventesimo.

Per la vendita delle ostriche. — Il sindaco di Venezia avvisa che nei mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto è vietata la pesca e la vendita delle ostriche.

Chiunque nei suddetti mesi ne facesse lo smercio, o lo tollerasse nel proprio esercizio, verrà assoggettato alla procedura stabilita dagli art. 146 e seguenti della legge Comunale e Provinciale, salve le altre sanzioni penali per la contravvenzione alla pesca nel tempo proibito.

Ogni albergatore, locandiere, oste, trattore, bettoliere, venditore di vini dovrà tenere esposto il presente avviso, per la cui osservanza furono impartite le opportune disposizioni.

Comizio agrario provinciale. — Domenica, 3 maggio, alle ore 9, nell'orto sperimentale sarà tenuta la solita lezione teorico-pratica di orticoltura e agricoltura.

In essa il prof. Brovazzo tratterà della coltivazione del pomodoro e parlerà del modo della sua cultura, dei trapiantamenti, delle concimazioni, sarchiature e potature speciali, della raccolta, delle preparazioni e delle esportazioni; quindi farà tutte le operazioni necessarie per il collocamento a dimora della pianta.

Nello stesso giorno si tratterà anche sul modo e sul tempo della consegna delle piante commesse.

Pietoso caso. — Ier l'altro, Paolo Giannelli, di Firenze, d'anni 25, allora brillante della drammatica Compagnia Marchetti che ha recitato nel mese decorso al Rossini, colpito da male, nel delirio della febbre, aprivasi le vene con un rasoio e moriva.

Avvertito della tremenda sciagura, il padre del Giannelli, corse qui, povero vecchio, da Firenze per rivedere ancora una volta il suo diletto, che era buono, bravo e per questo assai amato da tutti.

La Compagnia alla quale il Giannelli apparteneva, ha sentito dolore profondo per la fine immatura del suo giovane e valente attore al quale volle rendere affettuosissime onoranze funebri. Dovendo essa recarsi ieri a Padova per impegni assunti, questa mattina mandò qui una larga rappresentanza ai funerali del Giannelli, ai quali prese pure larga parte la Compagnia Ferravilla.

Gli artisti drammatici, bisogna dirlo a loro onore, hanno un sentimento così pronunciato di fratellanza artistica, che in certi casi — come fu appunto oggi ai funerali del Giannelli — commuove.

Attorno al feretro stavano piangenti delle artiste drammatiche delle due Compagnie con ricche ghirlande, e in tutti gli artisti era visibile nel volto la sentita commozione dell'animo.

Ai funerali è intervenuta la Banda del 39° con un picchetto di soldati comandati da un ufficiale perchè il Giannelli era ufficiale di complemento.

Il padre del Giannelli ha assistito anche lui per quanto grande fosse lo strazio del suo animo, al funerale del suo Paolo.

La salma, dopo la funzione nella chiesa, venne trasportata alla ferrovia, per essere condotta alla natia Firenze.

Ateneo veneto. — Iersera il comm. Jacopo abate Bernardi lesse una sua accurata e sentita commemorazione del comm. G. M. avv. Malvezzi. L'egregio oratore riandò passo a passo la vita laboriosa e nel declinare tanto amareggiata del chiaro giureconsulto e benemerito cittadino, ricevendo in fine cordiale applauso dall'eletto uditorio.

— La Conferenza del prof. Fradeletto viene rimandata a lunedì sera per indisposizione dell'egregio conferenziere.

Notizie teatrali. — Riportiamo volontieri, trattandosi di una gentile artista nostra concittadina, quanto scrivono sul di lei conto da Napoli al *Corriere della Sera:*

« Il successo della signora Libia Drog al teatro del Fondo nella *Jone* fu veramente straordinario. È una giovane artista, dotata di splendida voce, e che canta con molto gusto e sentimento. Vorrei sentirla in teatri di maggior importanza, e la Drog, ne son sicuro, vi farebbe una degna e brillantissima figura. »

— Aggiungiamo poi che la signorina Drog ha già cantato, e con bel successo, in teatri importanti così d'Italia, come dell'estero, e, se non erriamo, anche al S. Carlo.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di sabato 2 maggio, dalle ore 3 alle 5:

1. Calascione. Marcia *Bucintoro*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco*. — 3. Strauss. Walz *Pioggia di rose*. — 4. Coccon. Pot-pourri belliniano. — 5. Herman. Mazurka *Concordia*. — 6. Ricci. Duetto nell'opera *Chiara di Rosemberg*. — 7. Errera. Polka *Nanà*.

Piccolo incendio. — Ieri, alle ore 8 e mezza pom., si è manifestato un incendio nella casa all'anagr. N. 4473, in parrocchia di San Luca, Calle dei Fuseri, di proprietà del signor Marini, locata al sig. Francesco Rigo. Il fuoco s'apprese ad una cortina con relativa tappezzeria e ad un comò. La causa dell'incendio fu accidentale. I pompieri di parecchi distaccamenti accorsero coi loro superiori a prestar l'opera loro, e il fuoco fu spento in pochi minuti.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 30 aprile.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Ballarin Domenico, pescatore, con Menin Giuditta, casalinga, celibi.

2. Zanchi Emilio, mosaicista, con Gibellato Angela, cucitrice, celibi.

3. Barioli Serafino, furiere maggiore, con Dini Attilia, maestra, celibi, celebrato in Passignano il 25 aprile a. c.

DECESSI: 1. Drago Rubini Antonietta, di anni 73, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Silvestri Teresa, di anni 69, nubile, già cucitrice, id. — 3. Memo Zanellato Giovanna, di anni 68, coniugata, casalinga, id. — 4. Grad Ciampi Maria, di 49, vedova, cucitrice, id.

5. Fontana Giovanni, di anni 64, coniugato, caffettiere, id. — 6. Penacchio detto Boaretto Gio. Batt., di anni 64, vedovo, già industriante, id. — 8. Gianelli Paolo, di anni 25, celibe, artista drammatico, di Firenze. — 8. Povolato Francesco Giuseppe, di anni 25, celibe, facchino, di Venezia. — 9. Papageorgopulo Alessandro, di anni 16, celibe, studente, id. — 10. Padovan Giovanni, di anni 16, celibe, rimessaio, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Il Prefetto di Belluno in Cadore.

Cadore li 28 aprile.

(I. R.) Ieri giunse in Cadore l'ill.mo comm. Lucio Fiorentini, R. prefetto della Provincia di Belluno, il quale si reca nel Comelico per appianare una questione di qualche importanza fra i commercianti di legname e i Comuni, e proprietarii privati. Il comm. Fiorentini, che assunse da pochi mesi la reggenza di questa nobile Provincia, si occupa con premura a vantaggio de' suoi amministrati. Egli, lungo il tratto di paese da lui percorso, si informò delle cose più saglienti, osservando le varie costruzioni lungo lo stradale, come pure le fortificazioni dei fiumi Boite e Piave, ecc. Il prefetto di Belluno, al quale sta a cuore la strada ferrata, come fonte di vita nuova di questa alpestre regione, nonchè le altre istituzioni che favoriscono le industrie ed il commercio, si occupa però anche dell'istruzione popolare e dello sviluppo agricolo.

Il comm. Fiorentini, sebbene sia venuto in forma privata, pure in diversi paesi ebbe lieta accoglienza, e noi desideriamo che il distinto magistrato possa raggiungere lo scopo della sua venuta, e che abbia a conservare grata memoria della buona e laboriosa popolazione cadorina.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 30.*

Presidenza Durando.

La seduta incomincia alle ore 2.40.

Bollettino di Mamiani: Prosegue lo stato sodisfacente.

Riprendesi l'interpellanza sull'inchiesta agraria.

Rossi A. chiede venia di avere cotanto prolungata la discussione. Dimostra che le dottrine esposte debbono farlo giudicare un grande moderato. Conchiude proponendo il seguente ordine del giorno: « Il Senato, udita la discussione sull'inchiesta agraria, penetrato della crisi che travaglia l'agricoltura, e preoccupato della politica doganale che tende a prevalere in Europa, interprete dei voti degli agricoltori, viste le condizioni del bilancio che impediscono lo sgravio immediato dell'imposta fondiaria, raccomanda questo ed altri provvedimenti dell'inchiesta. » Il Governo intanto è invitato a presentare al Parlamento entro la sessione il progetto sull'aumento del dazio doganale sul frumento estero e del dazio sul riso. Dice di aver dato il voto sull'abolizione del macinato e sul corso forzoso purchè si mutasse la politica economica; il Ministero lo fece, gli avvenimenti lo condannarono. Gli uomini politici temono il ritorno del macinato, gli uomini d'affari temono il ritorno del corso forzoso. Eccita il Ministero a proteggere la produzione nazionale.

Lampertico difende i procedimenti dell'inchiesta sulle tariffe doganali. Si occupa lungamente della questione agraria, intrattenendosi a considerare i dati statistici sull'importazione e sull'esportazione, stabilendo i confronti e dimostrando che l'aumento dell'importazione non implica per sè stesso la decadenza economica del paese. Afferma di aver acquistata la convinzione negli ultimi anni che la coltivazione del grano andò grandemente estendendosi. Considera gli effetti prodotti dal corso forzoso, ovvero dalla sua abolizione, sopra l'agricoltura. Esamina le diverse crisi agrarie principali del secolo presente e il risultato dell'inchiesta servirà a tranquillare molti timori. Assicura che la riforma daziaria giova grandemente all'agricoltura. Circa le proposte di Jacini dichiara che il sistema completo di riforma degno della sua fama, il Governo e il Parlamento nazionale l'accettano completamente. Professa poca fede nei provvedimenti temporanei per loro natura insufficienti. Dimostra i danni e i pericoli delle sperequazioni dei dazii sui cereali, se verrà proposta il Senato eserciterà il suo ufficio di prudente moderatore. Gli spiacerebbe che prendesse l'iniziativa di provvedimenti di simile genere; se dovesse suggerire il rimedio consiglierebbe la perequazione fondiaria. La prosperità dell'agricoltura dipende dalla buona condizione delle finanze e dell'economia nazionale.

Cambrai Digny dice che la discussione prese grandissima ampiezza; ma il discorso di Lampertico gli risparmia molti argomenti. Discorrerà d'agricoltura come un modesto possidente; la discussione alla Camera, e nella stampa, indussero nell'animo degli agricoltori molte illusioni, occorre cancellarle; alcuni, dinanzi allo spettacolo di molte sofferenze credono necessari gli sgravi e gli aiuti, ma stabilito questo principio tutti chiederanno soccorso alla pubblica sicurezza che s'occuperà del dazio protettore. Protesta contro la qualifica di opportunismo dato alla grande riforma daziaria compiuta da Cavour liberale in ogni quistione. Considera gli effetti della crisi agraria secondo il diverso genere dell'agricoltura e addita rimedii per aumentare il prodotto lordo delle granaglie ed altri provvedimenti. Si propone il dazio sui cereali che potrebbe essere un provvedimento pratico ed immediato, ma non costituirebbe un rimedio. Si rallegra del grande ribasso dei generi alimentari che costituirà la migliore soluzione del problema sociale in mezzo alle plebi sobillate. L'unico rimedio della vera attività degli agricoltori è lo studio dei mezzi migliori di aumentare i prodotti. Raccomanda al Ministero di non accettare l'ordine del giorno Rossi, di sollecitare alquanto la fondiaria e sollevare alquanto la proprietà fondiaria, e le spese provinciali e comunali. Il Governo non può far altro. Avverte gli agricoltori che il Governo nulla può fare, e li eccita al lavoro assiduo.

Levasi la seduta alle ore 6.30

(*Agenzia Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 30.*

Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 2.20.

Il *Presidente* comunica il bollettino di Mamiani: Ieri giornata tranquilla, cuore valido, intelligenza lucidissima. Oggi invariato.

Leggonsi le proposte di legge di *Secondi* per l'aggregazione di S. Martino in Strada e Canevazzo Adda al Mandamento secondo di Lodi; di *Bonavoglia* per l'aggregazione di Campora al Mandamento di Laurino.

Tecchio svolge l'interpellanza sulle ragioni per cui il Governo scelse pel tronco Portogruaro-Casarsa il tracciato sulla sinistra anzichè sulla destra del Lemene.

Genala risponde di attendere schiarimenti di fatto prima di potersi pronunciare.

Tecchio, riservandosi, dichiarasi sodisfatto.

Magliani presenta il disegno di legge per l'approvazione delle vendite e permute e per cessione d'uso dei beni demaniali.

Discutesi il progetto di ricostituzione dell'ufficio delle ipoteche di Potenza distrutto dall'incendio.

Il *Guardasigilli* svolge i criterii del disegno ministeriale. Accetta alcune modificazioni della Commissione, ma non altre che gli sembrano eccessive per soverchia fiducia nella prova testimoniale.

Dopo osservazioni di *Branca* e spiegazioni del relatore *Plastino* sul lavoro della Commissione, approvansi i primi 6 articoli del progetto della Commissione.

Rinaldi, a nome della minoranza propone un emendamento all'art. 7 relativo alla decadenza del diritto circa l'esistenza delle formalità ipotecarie innanzi all'incendio; ma dopo osservazioni di *Plastino*, a nome della maggioranza, alle quali replica *Nocito*, dichiarandosi il *Guardasigilli* di accettare l'articolo della maggioranza, *Rinaldi* e *Nocito* ritirano l'emendamento.

L'art. 7 è approvato.

L'art. 8 dispone che chi non [illegible] di prova dovrà in giudizio d[illegible] za e la data delle pretese [illegible] avanti la prima Sezione [illegible] Potenza con rito somma[illegible]

Plastino, rispondend[illegible] senziente dal fissare la sol[illegible] Potenza pei giudicii, dimo[illegible] uniformità della giurisprude[illegible]

Rinaldi combatte la dispo[illegible] ingiustizia verso gli abitanti del[illegible] vincia obbligati ad un solo Tribunale. Pro[illegible] pertanto di sopprimere la determinazione di Tribunale.

Il *Ministro* accetta ed aggiunge la proposta di fissare a venti giorni dalla notificazione la sentenza del termine per produrre i gravami ovvero le sentenze.

Con questi emendamenti approvasi l'art. 8.

Per proposta di *Nocito* sopprimesi l'art. 9.

Approvasi l'art. 10 con un emendamento proposto dal guardasigilli circa l'ammissione della prova testimoniale.

L'art. 11 prescrive la perenzione se entro un biennio non siasi chiesta la riproduzione della formalità ipotecaria.

Berio opina che questo articolo contiene un'ingiustizia.

Plastino dimostra la ragione della disposizione della ricostituzione dell'Ufficio.

Discutono in proposito facendo proposte il *Guardasigilli*, *Nocito*, *Fazio Enrico*, *Rinaldi*, *Indelli*, *Villa*, *Pellegrini* e *Lovito*.

Pellegrini propone un aggiunta ed un emendamento e l'articolo approvasi così: « Chi abbisogna di addimostrare giudizialmente la preesistenza di formalità ipotecarie da loro pretese a un anno sotto pena di decadenza per produrre l'istanza giudiziale e i termini tutti, salvo quelli dell'art. 8, sono ridotti alla metà. »

Approvasi l'art. 12 con un emendamento di *Indelli* e tutti gli altri art. su cui parlano *Lazzaro*, *Fazio Enrico*, *Tecchio*, *Nocito*, *Plastino*, *Rinaldi* ed il *Guardasigilli*.

Sospendendosi questa legge, *Mancini* dichiara che risponderà alle interpellanze presentate ieri sulla politica coloniale, in occasione del bilancio di assestamento.

Il *Presidente* accetta in nome di Cairoli.

Accettano anche *Camporeale*, *Branca* e *De Renzis*, purchè non si ritardi la discussione del bilancio.

Maurogonato spera che fra otto giorni si presenterà la Relazione.

Il *Presidente* sollecita i commissarii del bilancio ad intervenire alle loro adunanze.

Mancini dichiara che se si tarderà la discussione del bilancio, potranno svolgersi le interpellanze prima.

Nicotera deplora che si voglia lasciare il Parlamento nel buio in materie così importanti.

Mancini respinge l'accusa; assicura il Governo non avere assunto altri impegni fuori che quello già esistente colle Potenze centrali, cui intende serbarsi fedele.

Ripresa la discussione della legge sull'Ufficio delle ipoteche di Potenza, *Magliani* non accetta l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, che invita il Governo a studiare e rendere governativi gli impiegati degli Ufficii ipotecarii.

Rinaldi lo converte in raccomandazione.

Levasi la seduta alle ore 7.

(*Agenzia Stefani.*)

Nomine ferroviarie.

Telegrafano da Roma 30 alla *Perseveranza*:

Gelmi, capotraffico dell'Alta Italia, è stato nominato direttore generale delle ferrovie Sicule; Borgnini resta alla Rete Adriatica; Massa va alla Mediterranea. Nel Consiglio d'amministrazione della Società adriatica si sostituiranno soli

Belinzaghi e l'Allievi, dimissionarii, perchè passati alla Mediterranea. Il Bertini, direttore generale delle romane, passa direttore aggiunto dell'Adriatica.

Politica estera.

Telegrafano da Roma 30 alla Persev.:

La dichiarazione del ministro Mancini, fatta oggi alla Camera, sulla politica estera, con una intonazione abbastanza sdegnosa, quasi spavalda, perchè si vuole che parli quando ha dichiarato tante volte che non abbiamo impegni, nè obblighi, venne accolta dall'Opposizione con interruzioni e rumori.

Generalmente si ritiene che il rinvio al bilancio dell'assestamento delle interpellanze politiche sia troppo tardivo, potendo nel frattempo avvenire dei gravissimi fatti.

Comunque sia, la dichiarazione esplicita del Mancini esclude assolutamente le voci di nostri impegni coll'Inghilterra, almeno fino ad oggi.

Tuttavia si assicura che il ministro della Marina abbia ordinato per l'anno in corso 150 torpedini, 50 mitragliatrici e due torpediniere, nonchè la costruzione di una batteria di lancio a Massauah, e importanti correzioni in tutte le torpediniere.

Il ministro della guerra, sapendo l'utilità pei nostri soldati d'Africa di una certa copertura di velo per ripararsi, durante il sonno, dalla puntura degl'insetti, ne dispone l'invio di una quantità sufficiente.

L'ammiraglio Caimi.

Leggiamo nella *Gazzetta di Messina* del 27:

Ier l'altro, sull'*Amerigo Vespucci*, proveniente da Porto Said e diretto alla Spezia, è giunto l'ammiraglio Caimi, sensibilmente ammalato da anemia tropicale.

Il legno s'è fermato nel Canale per circa un'ora.

Vi si è recato a bordo a visitare l'illustre infermo l'egregio nostro comandante di porto, cav. Maccarone.

Un rifiuto.

Telegrafano da Berlino 29 alla Tribuna:

Il *Berliner Tagblatt* pubblica un articolo, il quale dice aver sicura notizia, da fonte ineccepibile, che nell'ultimo Consiglio dei ministri italiani fu deciso di declinare le proposte inglesi concernenti l'occupazione dell'Egitto da parte delle truppe italiane. La deliberazione contraria ai desiderii dell'Inghilterra sarebbe stata presa in seguito ad opposizioni decise del presidente del Consiglio, Depretis, e del ministro delle finanze, Magliani.

L'Italia poi non avrebbe ricevuto l'invito di prender parte alle pratiche da farsi dalle Potenze presso il Sultano per ottenere la chiusura dei Dardanelli.

L'articolo del *Berliner Tagblatt* è molto commentato in questi circoli politici.

Il maresciallo Moltke.

Telegrafano da Cadenabbia 30 aprile alla [...]:

Il maresciallo conte Moltke è giunto qui [...] si tratterrà qualche giorno.

[...]llimenti.

[...] Roma 30 aprile alla *Perse*[...]:

[...] da molte città d'Italia [...] to laboriosa la liquidazio[ne] [...] he già si sono dichiarati [...]

[...] Borsa di Genova.

[...]no da Genova 30 aprile:

[...] abbiamo un vero panico in Borsa, e se [...] il Governo e le Banche non vengono in [...] si prevede che la liquidazione non potrà [...] luogo, e si teme una catastrofe generale. [Sfor]tunatamente i colpiti sono i soliti giuocatori [d]i Borsa e banchieri, e il commercio serio è [...] per ora al paventato *crak* nella famiglia dei [spe]culatori!

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Nuova Yorck 30. — Aizpurn consegnò Panama e si ritirò coi suoi soldati. Le truppe [della] Columbia occupano Ditto. L'amnistia venne pubblicata, eccettuato per gl'incendiarii e [i] fiancheggiatori di Colon.

Hanoi 30. — I Cinesi sgomberarono Lan[...]

Atene 1.° — Il Ministero è così costituito: [Del]yanni, presid. ed esteri Delyanni; interno Papamika[...]lopoulo; guerra Mavromicheli; giustizia Antopoulo; culti Zygomales; marina Roma.

I ministri giureranno oggi.

Questione afgana.

Pietroburgo 30. — Komaroff telegrafò il 18 [che] da Sarakhs che le insolite inondazioni di [fiumi] e di canali interruppero le comunicazioni. [Sol]tanto gli abili nuotatori possono attraversare il corso delle acque.

Nulla di nuovo.

Mosca 30. — La *Gazzetta di Mosca* dice che se l'Inghilterra vuole evitare la guerra bisogna che sgombri Port Hamilton, altrimenti [la] Russia occuperà Herat. La questione della [guerra] o della pace sarà decisa oggi.

Parigi 30. — Si ha da Londra: I Dispacci ufficiali di stamane non facevano nessuna menzione nè dell'*ultimatum* nè della mobilitazione russa. L'occupazione di Maruchak non è ancora confermata. Assicurasi che nel pomeriggio è giunto un dispaccio da Pietroburgo recante la risposta della Russia alla proposta inglese relativa all'arbitrato sull'incidente di Pendjeh. Il Gabinetto ne darebbe stasera comunicazione al Parlamento.

Simla 30. — La voce dell'occupazione fra[...] di Meruchak considerasi qui dubbia. È probabile spedirsi a Teheran una missione militare inglese.

Londra 30. — (*Camera dei Comuni.*) — Granville, rispondendo a Delavarr, dice che l'ambasciatore russo dichiarò ieri che il Governo non ha nessuna conoscenza dell'avanzarsi dei Russi su Meruchak.

Un dispaccio di Lumsden, ricevuto iersera, dice che tale occupazione è senza alcun fondamento.

Londra 1.° — La smentita dell'avanzarsi dei Russi tranquillò alquanto gli animi.

Londra 1.° — Il *Daily News* smentisce [l'asserito] *ultimatum* inglese o russo. I negoziati non presero ancora questa forma perentoria. [L']Inghilterra per l'occupazione inglese di Port-Hamilton. Un incrociatore inglese trovasi dinanzi [a Port-]Hamilton; ciò originò le voci di occupazione.

Parigi 1.° — È smentito assolutamente l'asserzione del corrispondente del *Times*, che Freycinet avrebbe dichiarato di aver ricevuto aperture dalla Russia riguardo alla questione afgana.

Stoccolma 1.° — Confermasi che la Svezia ha preso l'iniziativa dei negoziati fra la Svezia, la Norvegia e la Danimarca per trovar modo di dichiarare la neutralità del Baltico nel caso di guerra anglo-russa.

Il bilancio inglese.

Londra 30. — (*Camera dei Comuni.*) — *Childers*, presentando il bilancio, dice che il *deficit* del 1884 è di 1,050,000 sterline; valuta le spese del 1885 a 88,872,000, non compreso un credito di 11 milioni.

Valuta le entrate a 85,180,000; quindi il *deficit* è di 3,732,000. Aggiungendovi il credito di 11 milioni e i crediti supplementari di 200,000, il *deficit* ascende a 14,932,000.

Propone di aumentare l'imposta sulla rendita di 8 pences per sterlina; di modificare le imposte sui legati e sull'eredità, imponendo diritti sulla proprietà delle corporazioni, nonchè diritti per l'eredità sulle proprietà situate all'estero appartenenti a persone che dimorarono in Inghilterra; d'imporre diritti di bollo di 10 scellini per 100 sterline su tutti i valori pagabili al portatore; di aumentare il diritto sugli spiriti inglesi da 10 a 12 scellini, e sugli spiriti esteri da 10 scellini e 4 pence a 12 scellini e 4 pence per gallone; il diritto sulla birra da 6 scellini e 3 pence a 7 scellini e 3 pence per 36 galloni; di modificare i diritti d'entrata sul vino mediante un *modus vivendi* colla Spagna; d'imporre una tassa sui farmachi esteri, che saranno d'ora in poi trattati come farmachi inglesi; infine, di sospendere il fondo d'ammortamento relativamente all'annualità creata nel 1883. In seguito a queste modificazioni il *deficit* si riduce a 2,812,000, che propone di trattare con operazione simile relativamente al fondo d'ammortamento nel 1886.

Londra 1.° — Dopo lunga discussione le proposte sui bilanci furono approvate in prima lettura.

L'arbitrato?

Londra 1.° — Lo *Standard* riassume così la situazione: L'Inghilterra propose alla Russia l'arbitrato d'un Sovrano d'Europa sulla semplice questione di sapere se la Russia violò l'accordo del 17 marzo. Sarà convocato a Gatschina un Consiglio di ministri per esaminare la proposta.

I tre Imperatori.

Vienna 30. — La *Politische Correspondenz* ha da buona fonte che i particolari dati da un giornale ungherese circa la pretesa intervista nel prossimo estate dei tre Imperatori sono pure supposizioni.

Nostri dispacci particolari

Roma 30, ore 8 05 p.

La commemorazione al Gianicolo, malgrado il cattivo tempo è riuscita bene. Parteciparonvi molte Associazioni. Cairoli, parlò accennando ai massimi precursori e cooperatori dell'unità della patria. Rammentando le fatidiche parole di Vittorio Emanuele, scoppiarono applausi fragorosi. Allorchè poscia chiamò Umberto rigido custode dell'eredità paterna, scoppiò doppia salva d'applausi e grida: Viva il Re. Ordine perfetto.

Una circolare di Coppino ai rettori delle Università stabilisce non potervisi ammettere Associazioni con intenti di discussioni politiche. Le bandiere doversi unicamente concedere nelle occasioni d'intervento del Corpo accademico o delle Podestà che lo rappresenta.

Credesi che Mancini chiederà il rinvio dell'interpellanza sulla politica estera come non opportuna.

Il Ministero della marina fece molte ordinazioni di armi di diverse specie per completare l'armamento della flotta.

Roma 1.°, ore 11.55 ant.

Riparlasi d'un prossimo movimento di prefetti di prima classe. Secondo le voci che corrono, Lovera Di Maria sarebbe destinato a Venezia, Mussi a Firenze, Gadda a Torino.

L'onor. Giolitti chiese d'essere dispensato dal far parte della Commissione pel rimborso dei Prestiti dei Governi provvisorii.

Le questioni d'ogni specie sono dominate dalle preoccupazioni generali crescenti sull'inevitabilità d'una guerra.

Lo stato di Mamiani è uguale; quello di Pantaleoni è gravissimo.

I pentarchisti dolgonsi altamente perchè Cairoli ha consentito al rinvio della sua interpellanza sulla politica estera.

Fatti Diversi

Tramvie interprovinciali. — Scrivono da Cittadella 29 al *Bacchiglione*:

Oggi ebbe qui luogo una numerosa adunanza d'interessati per la costruzione d'un tramvia a vapore che da Venezia farebbe capo a Vicenza con biforcazione a Mirano per Noale e Castelfranco-veneto.

L'assemblea fu concorde nel riconoscere i vantaggi dell'opera pei territorii attraversati, e deliberò alcuni provvedimenti di massima perchè sieno di norma ad un Comitato esecutivo da nominarsi nel suo seno.

Proceduto si poscia dall'adunanza alla votazione di tal Comitato rimasero eletti, per acclamazione il conte Pietro Manfrin senatore, e per scrutinio i signori Di Broglio cav. nobile Ernesto, Rinaldi cav. Pietro, Tescari cav. Luigi, Meneghelli Mico, Gidoni Giovanni Antonio, Serego degli Allighieri co. Dante, Biego Alvise, Tretti dott. Orazio.

L'adunanza poi discusse e deliberò intorno alla massima di provvedere il Comitato dei fondi necessarii pegli studii, e dopo viva discussione, nella quale però tutti erano d'accordo nel concetto, la massima stessa fu approvata con un solo voto contrario, e quindi la seduta fu sciolta.

Asta a Roma. — L'ufficio di liquidazione dell'officina Cartevalori in Roma ha pubblicato l'Avviso d'asta (che avrà luogo il giorno 18 maggio, alle ore 2 pom.), per la vendita di macchine, meccanismi ed altri oggetti provenienti dalla soppressa officina carte-valori in Roma. — Per le condizioni veggasi l'Avviso, al quale va unito l'elenco delle macchine e degli altri oggetti posti all'asta.

Monumento a Manzoni in Lecco. — Leggesi nella *Perseveranza*:

L'idea di erigere un monumento in Lecco ad *Alessandro Manzoni* ha ottenuto il plauso generale: in soli due mesi la sottoscrizione ha sorpassato la ragguardevole somma di L. 17,000.

Ora il Comitato ha ricevuto l'ambita adesione delle LL. MM., colla seguente lettera, diretta al suo presidente, professore Antonio Stoppani:

« Roma, 25 aprile 1885.

« *Illustr. sig. Professore,*

« Mi è grato significare a Vossignoria Ill.^{ma} che gli augusti nostri Sovrani accolsero con benevolenza il desiderio da Lei espresso di vedere assicurato il concorso al progetto di erigere in Lecco un monumento in onore del grande scrittore *Alessandro Manzoni*.

« Benchè tenue possa apparire la proposta di concorso nella somma di lire trecento, sono certo che non tornerà meno accetta al Comitato, cui V. S. presiede, inquantochè, più che dall'entità materiale della concessione, ne apprezzerà il valore dal lato morale.

« Avvertendo la S. V. che la predetta somma le verrà corrisposta dalla locale Amministrazione della Real Casa, la prego, Ill.^{mo} signor Professore, di voler accogliere e gradire gli attestati della mia stima e considerazione.

« *Il ministro*, VISONE. »

Il Nilo. — Sotto il titolo *Il Nilo, dal Mediterraneo al Sudan, panorama a colpo d'occhio*, il bravo editore milanese A. Vallardi ha pubblicato una nuova Carta in cromolitografia, preceduta da notizie storiche e geografiche sulla regione del Nilo, e di una concisa narrazione della rivolta del Sudan.

È una pubblicazione d'attualità che aiuta moltissimo alla interpretazione delle notizie tutt'altro che chiare, che spesso si leggono ora su pei giornali sulle località che sono già teatro di avvenimenti importanti, e che potrebbero diventarlo ben maggiormente.

Costa una lira.

Una famiglia divenuta pazza improvvisamente. — Scrivono da Mirano alla *Difesa*:

Un fenomeno stranissimo, avvenuto a Campo Croce qui presso, il giorno di S. Marco.

Vivono in quel paese certi Burlinatti, contadini di misera condizione, aggruppati in una famiglia di nove persone, cioè padre, madre, cinque figli e due zii.

Per effetto di quella sradicabile superstizione che regna fra i contadini intorno alcune donne che essi chiamano streghe, il Burlinatti padre voleva a ogni costo che sua moglie invece da parecchio tempo, fosse stata stregata da una donnicciuola del paese, e per questo motivo aveva avuto frequenti diverbii con essa.

Nel giorno di S. Marco, finita la messa, i Burlinatti uscivano di chiesa e insieme a loro usciva anche la strega. Vederla e attaccar parole con lei fu l'affar di un minuto. Alle parole in breve seguivano i fatti e la povera donna battuta di santa ragione si ritirò imprecando ai suoi aggressori.

Compiuta l'impresa i contadini prendevano la strada che menava alla loro abitazione, ove giunti, mentre stavano riandando l'accaduto, improvvisamente il padre Burlinatti si alzò, uscì fuori in cortile, cominciò a gridar stranamente, a far gesti da maniaco, stracciandosi il vestito e la camicia e addimostrando in tutto un'improvvisa alterazione mentale.

Alla strana sorpresa, i figliuoli e i fratelli gli corsero addosso cercando di calmarlo; la moglie si alzò anch'essa dal letto e uscì verso il marito; pareva che la calma gli fosse alquanto tornata quando, d'un tratto, uno dei fratelli cominciò a dare gli stessi segni e a prorompere nelle medesime escandescenze e mentre non sapevano che pensare del fatto, un terzo di loro fu sorpreso dagli stessi sintomi, poi un quarto, un quinto, infine tutta, compresa la donna ammalata.

Essendo accorsi allo strepito i vicini e il paroco, questi, dopo molti sforzi, riuscì a metterli a letto e a calmarli alquanto.

Oggi, otto di loro sono già rientrati nello stato abituale, ma il capo di famiglia non ricuperò per nulla la conoscenza di sè stesso e si diceva fosse stato inviato all'Ospedale di San Servilio.

Il fenomeno certamente è strano; l'unica spiegazione plausibile sta forse nella pellagra, malattia da cui sono affetti quei nove infelici.

Un atroce caso. — Telegrafano da Parigi 30 al *Secolo*:

A Lione, certo Russiat, uscito testè di prigione, uomo che ha già subito ben dodici condanne, si presentò al commissariato di polizia del quartiere Bellecour. Entrato appena nell'ufficio, e visto il segretario, gli si avventò addosso e lo uccise con una coltellata. Il miserabile fu arrestato; egli dichiarò cinicamente nel primo interrogatorio che aveva giurato, quand'era in prigione, di vendicarsi dell'Autorità, ammazzando il primo poliziotto che gli fosse capitato.

Bullettino bibliografico.

Scavi e scoperte nei poderi Nazari di Este, descritti dall'ab. Francesco Soranzo. — Roma, tipografia della R. Accademia dei Lincei, proprietà del cav. V. Salviucci, 1885.

Sul risarcimento dei danni in caso di stupro, memoria dell'avv. Leopoldo Bizio, presentata alla Corte d'appello di Venezia. — Venezia, Stab. tipografico fratelli Visentini, 1885.

Una ascensione d'inverno al Monte Rosa, di Angelo Mosso. — Milano, fratelli Treves editori, 1885.

La preziosa quanto cara esistenza della nobil donna **Caterina Molin** vedova **Negri**, spegnevasi nell'ora quinta dell'ultimo aprile **1885**.

Virtù domestiche e cittadine ornavano l'eletto e colto suo animo. Religione vera ed amor di patria in lei non soffrivano mutamenti. Di coltura superiore al suo sesso, non ne faceva vana pompa. Caritatevole coi bisognosi, si affaneva quando le forze non corrispondevano ai retti del cuore. Piacevole ed istruttiva rendeva la sua conversazione ed era oggetto di comune veneraziene.

Memori sempre dei suoi nobili esempii e savii consigli, ci sarà un dolce conforto la sua santa e benedetta memoria.

417. A. dott. C. e A. B. M.

A

Marianna Avon nata Ghin

MORTA VENTIQUATTRENNE IL 27 APRILE 1885.

†

Sonetto.

Piangerò sempre sulla tomba cara,
In cui riposi, mia dolce sorella;
In cor avevi ogni virtude rara,
E nel puro sembiante eri sì bella.

Povera morta! tu non eri ignara
Di quella sorte a cui l'uom si ribella,
E rassegnata scendevi alla bara,
Dopo una breve, ma crudel procella.

Di sovente verrò sulla tua fossa
A deporre di fiori una ghirlanda,
Il cui profumo ti circondi l'ossa,

Ti renda grato il sonno della tomba,
Narri al tuo spirito, ch'è in eterea landa,
L'immenso duolo, che nel cor mi piomba.

Venezia, 30 aprile 1885.

Tuo fratello
FRANCESCO

421

Ringraziamento.

Le famiglie **Avon e Ghin**, affrante dal dolore per la perdita dell'amatissima loro **Marianna**, ringraziano tutti coloro, che, in qualsiasi modo, presero parte a tanta sventura, e chiedono scusa delle involontarie ommissioni nel darne l'annuncio. 422

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(*comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Dardanelli 28 aprile (*Disp.*).

Il vap. *Norham*, da Marsiglia per Braila, con carico generale s'incagliò stamane a Sarisighar.

Cartagena 23 aprile.

Il brig. *Mainio*, cap. Malmstrom, proveniente da Trapani, con sale, appoggiò qui tenendo forte via d'acqua, e dovrà scaricare.

Bordeaux 27 aprile.

Il vel. ital. *Olcese*, qui giunto da Trieste, sofferse nella traversata dei tempi cattivissimi con mare oltremodo agitato che gli asportò una parte del carico di doghe di sopra coperta.

Il capitano dovette far sfondare l'opera morta onde far uscire l'acqua che invadeva il ponte.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

1 *maggio* 1885.

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali	contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. % .	—	91 75	92 —	89 58	89 83

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale . .	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta . . .	250	250	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—
Società costruzioni veneta.	200	200	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano . . .	250	125	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	—	24 50	25 —		

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda . . .	3								
Germania . .	4 ½	122	50	122	70	122	85	123	25
Francia . .	3	100	40	100	85	—	—	—	—
Belgio . . .	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra. . .	3 ½	—	—	—	—	25	35	25	43
Svizzera . .	4	100	10	100	25	100	25	100	40
Vienna-Trieste	4	202	—	203	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi . .	—	—	—	—
Banconote austriache . .	202	—	202	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti .	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 1.

Rendita italiana	91 70 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	— —
Londra	25 35 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 85 —		

BERLINO 30.

Mobiliare	449 —	Lombarde Azioni	200 —
Austriache	472 —	**Rendita Ital.**	89 70

PARIGI 30.

Rend. fr. 3 0/0	77 45	Consolidato ingl.	94 ⅞
» » 5 0/0	108 02	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	90 25 —	Rendita turca	6 72
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 29.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 35 —	Obblig. egiziane	301 —

VIENNA 1.

Rendita in carta	80 —	» Stab. Credito	280 60
» in argento	80 25	Londra	125 90
» in oro	105 50	Zecchini imperiali	5 88 —
» senza impos.	95 70	Napoleoni d'oro	9 94 —
Azioni della Banca	850 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 30

Cons. inglese	95 —	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 ¼	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 1 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm. .	753.51	753.91	753.42
Term. centigr. al Nord . .	13.4	17.0	17.4
» » al Sud . .	14.2	16.2	15.8
Tensione del vapore in mm.	9.61	11.48	9.51
Umidità relativa	84	80	65
Direzione del vento super.	SE.	E.	SE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	12	12	13
Stato dell'atmosfera . . .	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm. .	3.55	—	—
Acqua evaporata	—	0.50	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+0	+0	+0
Elettricità statica. . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.0 Minima 11 8

Note: Vario tendente al sereno.

— *Roma 1.°, ore 2.50 p.*

In Europa, pressione generalmente bassa Irlanda 747; Boemia 753; Italia centrale 755; Pietroburgo e Finlandia 765.

In Italia il barometro è sotto normale: alquanto disceso al Sud, poco alzato al Nord; da 759 a 755 dal Sud al Nord con centro di depressione nell'alto Adriatico; pioggia generale; venti.

Stamane, cielo generalmente coperto.

Probabilità: Venti freschi del terzo quadrante; pioggie generali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

2 maggio

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 49m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 48s,8
Tramontare apparente del Sole	7h 6m
Levare della Luna	10h 9m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	2h 10m 6s
Tramontare della Luna	7h 2m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

Le inchieste pei fatti di Torino.

(Dalla *Rassegna.*)

Ad esprimere con tutta schiettezza il sentimento nostro, diremo che il ritardo della pubblicazione degli atti delle inchieste sui fatti di Torino ha realmente nociuto ad un più giusto apprezzamento delle cose. Esso ha portato la conseguenza di mettere il prefetto Casalis in una posizione più svantaggiosa; mentre, con la valutazione equa dei torti e delle responsabilità, il giudizio sull'on. Casalis non può esser più severo del giudizio sugli studenti e sui professori.

Per esempio. Noi non esitammo, fin dalle prime, a qualificare per brutale la condotta degli agenti di pubblica sicurezza di Torino verso gli studenti. Ma noi ed il pubblico ignoravamo gli episodii che si erano succeduti nell'Università, e che avrebbero meritata una qualifica non meno incisiva. E i professori che unirono la loro alla protesta degli studenti, pel contegno delle guardie, si guardarono bene di dire una parola su ciò, che era capitato al rettore degli studenti medesimi.

Consultiamo un poco gli atti delle inchieste, che parlano più eloquentemente delle due relazioni Bonelli e Canonico.

Il cav. Crodara-Visconti, direttore della segreteria dell'Università, così depone:

« Io mi trovavo però presente nel Gabinetto del rettore, allorchè, nel giorno dodici, vi irruppero in gran folla gli studenti lamentando essere stata ad essi tolta la bandiera, ed essere tre di essi stati arrestati, ed insistendo acciocchè il rettore andasse con loro alla prefettura.

« Quei giovani avevano le faccie stravolte, erano tanto numerosi, da non poter essere contenuti neppure nelle sale adiacenti, ed agivano con modi tanto villani, da avere sembianza di bestie più che di uomini.

« Gl'impiegati e gli uscieri presenti, signori Cravosio, Precerutti, Cairola, Gatti e Sabre, non che il professore Naccari, facevano del loro meglio per tranquillarli, ma si riusciva a mala pena a far loro tenere un buon contegno, e ad alcuni di essi si dovette far togliere il cappello dal capo.

« Il rettore poi avendo dovuto essere egli disposto a recarsi dal prefetto, purchè lo lasciassero andare solo, ho sentito io stesso alcuni fra loro, e fra altri certo Battelli studente di lettere, darigli ripetutamente del *vigliacco* ed avvicinarglisi in modo oltraggioso, tenendogli il pugno chiuso vicino alla faccia.

« A questo punto il rettore non potè a meno di acconsentire ai loro desiderii, ma è evidente ch'egli cedette alla forza; la sua faccia palese, sia per le sopra dette circostanze, e sia per la folla commossa delle stesso rettore: fu perciò appunto che lo feci accompa-

gnare dagli uscieri Gatti e Sabre, raccomandando loro vivamente di non abbandonarlo.

« Io non so se il rettore abbia detto o scritto *di essere stato sequestrato dagli studenti*; parmi però che abbia telegrafato al Ministero, e, in ogni modo, ciò dicendo avrebbe detta cosa strettamente e rigorosamente vera. »

Il cav. Vittorio Gravosio, primo segretario dell'Università, dice:

« Io ho assistito alla venuta degli studenti nel rettorato per condurre il rettore alla prefettura. In tale occasione agirono in modo affatto screanzato tutti gli studenti presenti, e particolarmente il Battelli, studente di lettere, il Boglione, il Piatti, ed altri, che non ricordo. Ho sentito dar ripetutamente del vigliacco al rettore, battere i pugni sopra un tavolo a lui vicino ed ho veduto avvicinarsi taluni studenti al rettore stesso, tenendogli i pugni sotto il viso. Il rettore andò con loro, ma è evidente che non ne avrebbe potuto fare a meno. »

Il cav. Ormezzano, altro segretario, dichiara:

« Non lasciai per un momento il rettore nel giorno 12. La prima volta, dopo disciolta la dimostrazione, gli studenti pretendevano che il rettore gli accompagnasse alla prefettura; e poichè egli cercava schermirsi, lo ingiuriarono, gli scagliarono perfino delle pallottole di carta e calcinacci; e gridarono « Abbasso il borbonico D'Ovidio, vogliamo Lessone ». — La seconda volta, gli studenti indignati, sudanti, scalmanati, col cappello in testa, commisero anche maggiori violenze; vollero per forza che il rettore li accompagnasse di nuovo: gridarono: « se non è un aristocratico, se non è un vigliacco, ci seguirà. » — Non era possibile resistere, ed ingiustamente da taluni si accusa il rettore di ciò che fu una vera necessità. »

Or la domanda più naturale è questa; il prefetto è mandato via; il rettore è dimesso; ed è giustizia. E gli studenti, autori di siffatte violenze? Quali provvedimenti ha preso il Ministero?

Ma le inchieste impongono ben altri doveri all'on. ministro della pubblica istruzione. Abbiamo lodato e sostenuto l'on. Coppino quando ha insistito, fin con la dimissione, perchè il prefetto Casalis fosse mandato via da Torino, e perchè le inchieste si pubblicassero. Non potremmo sostenerlo se dalle premesse delle inchieste medesime non cavasse le altre naturali e necessarie conseguenze.

Tali premesse ci piace indicare con le parole stesse dei varii testimonii e deponenti.

Il rettore d'Ovidio dice:

« I fatti ora accaduti non sono una novità, ma ripetizione periodica di ogni mese di marzo. Neppure è una novità che la politica siasi infiltrata nella scolaresca: così, in occasione del ritorno del Principe Amedeo dalla Spagna, la maggioranza degli studenti non volle andare ad incontrarlo; così nel 1880, all'occasione dell'Esposizione, il rettore prof. Lessona invitò gli studenti a ricevere il Re; annuirono molti, ma sorse un'opposizione, e si fece mettere la proposizione a partito: 800 votarono pel sì, 300 pel no. »

Il prefetto della Biblioteca, on. senatore Gorresio:

« Ora sembra che tutto sia finito; ma ci resta di grave lo scadimento dell'autorità. Non ha autorità il rettore, non l'hanno i professori. Essi operarono certamente a fin di bene, per ristabilire la tranquillità, ma erraron: non dovevano porsi alla testa degli studenti, perchè questo vale ad esautorarli, ed a rendere più grave la cosa.

« Nè mi parve conveniente la protesta dei professori, sebbene essi potessero aver ragione: non era quello il modo legittimo di reclamarla.

« Unico rimedio per evitare ulteriori danni sembrami quello di ristabilire fermamente il principio di autorità. »

Il prof. Ercole:

« Son luttuose le mie impressioni sugli ultimi avvenimenti. Questi ebbero la loro origine immediata nella proibizione della lapide e della dimostrazione a Mazzini e alla *Gazzetta del Popolo*, ma la origine loro remota è la politica: in essi l'elemento scolastico non c'entra per nulla: è da parecchio tempo che nell'Università sono insediati i partiti monarchico e repubblicano, e come natural conseguenza ne erompono i frequenti disordini. Questa causa prima dei mali, che io credo abbia la sua spinta dal di fuori, devesi assolutamente sopprimere nella Università; ed il Governo dovrebbe seriamente provvedere coll'impedire nella Università qualsiasi riunione, che non abbia puri fini scolastici.

« La bandiera dell'Università fu sempre causa di dispiaceri; i giovani la richiedevano imperiosamente per dimostrazioni extra-universitarie; e quindi, per evitare atti violenti e non apparire complici di tali dimostrazioni, il rettore Lessona cominciò ed il D'Ovidio finì per lasciarla liberamente in mano agli studenti, i quali l'hanno poi sempre custodita e la custodiscono fuori dell'Università. Ormai non è più la bandiera officiale dell'Università; e il rettore, che andò a reclamarla dal prefetto dopo il sequestro, vi fu violentato dai giovani, i quali gli fecero delle minaccie. »

Il prof. Ronga:

« Ci sono stati dei professori (e mi si dà per positivo), i quali suggerirono che per prima ed efficace dimostrazione, gli studenti dovevano abbandonare i corsi; qualche altro li consigliò a costituirsi in Comitato permanente.

« Se si fosse trovato un rettore di coraggio, il quale avesse dichiarato che, a costo della vita, non intendeva mettersi alla testa delle dimostrazioni, le cose non sarebbero andate così oltre; ma il D'Ovidio dovette cedere alla prepotenza degli studenti, i quali gli fecero insulti e villanie, ed affissero i cartelli coi motti « Abbasso D'Ovidio, morte a D'Ovidio ». »

Il dottor Bechis dell'Ospedale Mauriziano:

« L'attuale agitazione fra gli studenti non nacque istantanea, ma è continuazione o conseguenza di quelle precedenti; e vi contribuì molto la debolezza dei professori: è noto, infatti, come da molto tempo siasi mantenuta viva un'agitazione per la clinica ginecologica e per un'altra degl'Istituti scientifici...

« Si tenne un'adunanza nel salone della Borsa per discuterne: molti cittadini liberi v'intervennero, ma intervennero pure tutti i professori della Facoltà medica, capitanando tutti i loro scolari; e solamente ai professori fu lecito parlare fra gli applausi dei discepoli; un'opinione contraria non fu possibile manifestarla; e si decise, secondo la volontà dei professori, ed unificemente ad una petizione già prima fatta dagli studenti e redatta dal professore Giacosa.

« Così nell'animo dei giovani si mantenne sempre viva l'agitazione; e sono convintissimo ch'essa non era spontanea, ma ispirata dai professori interessati. »

L'illustre prof. Cossa:

« La causa prima dei tumulti fu la intromissione dei partiti politici nella studentesca: fu causa occasionale l'eccesso dei bassi agenti di Questura. È opinione generale che questo eccesso vi fu, ed è deplorato. A rinfocolare le ire concorse la stampa, che qui abbiamo pessima.

I professori, regolando il moto incomposto degli studenti, agirono con lodevole intenzione: La loro protesta fu giusta ed opportuna ad attutire gli eccessi dei giovani: tuttavia reputo che non sia stata opportuna la pubblicazione della protesta medesima.

« Non approvo che gli studenti, ancorchè a fin di bene, siano mossi o spinti: fu grave errore invitarli a votare sull'intervento al ricevimento del Re, perchè questa votazione equivaleva a scegliere fra la Monarchia e la Repubblica: fu errore commuoverli per ottenere i nuovi locali universitarii. Il movimento, cominciato a fin di bene, riesce poi a scopi assai lontani da quelli previsti. »

Nicomede Bianchi:

« Ho sentito dire che, se è vero aver gli agenti di P. S. usato modi brutali, ebbero pure un po' di ragione, perchè furono insultati e minacciati: i miei impiegati udirono, nel momento dei contrasti, molti vituperii scagliati alle guardie, come: *birri austriaci, canaglia austriaca*: e si dice siasi scagliata anche qualche pietra contro di esse: non ho saputo che le guardie siano rimaste scottate alle dita.

« La protesta dei professori non fece buona impressione: essi ambiscono alla popolarità, epperò devono essere molto condiscendenti verso gli alunni. Ei non fu certamente lodevole la dimissione del Consiglio Accademico, imperocchè è comodo, ma non atto di coraggio, il dimettersi nei momenti di pericolo, disertando il posto del dovere. »

Il professore senatore Sperino:

« Da molti anni si è formato nell'Università un Circolo repubblicano; non vi si pose ostacolo fin da principio, come si doveva, ed esso prosperò. Mi si dice che, dopo i recenti disordini più di cento altri studenti vi siano ascritti, perchè indignati dagli arbitrii dell'autorità. Le sue riunioni non si tengono nella Università, ma in altro apposito locale: però, le votazioni pei recenti fatti del 12 e del 13 avvennero nell'interno della Università, e parmi anche quelle più antiche pel ricevimento dei Reali. Ad evitare danni ulteriori, bisogna assolutamente bandire dall'Università la politica; ed a questo fine, molto potrebbero operare i professori. »

Il prof. Brusa:

« È mio convincimento che se vi fosse stato maggior ascendente dei professori sull'animo degli studenti, le cose non avrebbero presa questa brutta piega. Quando venni qui professore, nel 1880, era rettore il Lessona, e fui meravigliato nel vedere essere permesso agli studenti deliberare e votare nella Università sul ricevimento del Re; questo scuotimento dell'autorità fu ed è causa di gravi disordini. Ci parve allora che, allo scadere del Lessona, si dovesse nominare un rettore un po' più energico, e fu scelto il D'Ovidio, il quale poi, per taluni miei scolari, palesemente repubblicani, venne qualificato *autoritario*, in confronto del rettore precedente; ed era diffusa questa opinione; ma le cattive abitudini non si rompono d'un tratto. »

E, pare impossibile, il prof. Lessona dice proprio come segue:

« Gli studenti hanno certamente molti torti, come quelli gravissimi di aver dichiarato decaduto il rettore e dimesso il prefetto; di aver violentato il rettore a porsi alla testa delle loro dimostrazioni, e di avere scassinata la porta dell'aula magna; credo che si dovrebbe tener sempre fermi la disciplina e il rispetto alle Università e ai superiori, ed evitare con tutta severità qualunque atto d'indisciplina, onde poi non si trascenda a fatti più gravi. Però gli studenti meritano un poco scusa, appunto perchè non furono sempre mantenuti nei limiti della disciplina; l'adesione di taluni professori alle agitazioni pei nuovi locali universitarii, e la lode da essi data agli studenti che decisero di non frequentare le scuole finchè i nuovi locali non fossero ottenuti; l'incoraggiamento dei professori nella recente questione della clinica; la debolezza delle autorità nel reprimere le violenze di alcuni sconsigliati studenti contro quelle che entravano nel caffè Florio coi cappelli a cilindro; la recente pubblicazione di lapidi apposte in qualche Università per commemorare le sommarie esecuzioni sopra birri offensori di studenti: tutte queste circostanze mantennero l'agitazione degli animi e resero possibili e scusabili i disordini pur ora deplorati. »

Coteste le premesse.

Quali le conseguenze? Per oggi ci limitiamo ad indicarne una per bocca di persona non sospetta. L'on. Villa, che fu ministro con l'on. Cairoli, ed appartiene all'Opposizione, così conclude:

« *È grave danno essere permesso agli studenti di ripartirsi in conventicole politiche: nell'Università non si dovrebbe tollerare nè Circoli monarchici, nè Circoli repubblicani, ma solamente professori e studenti.* »

Gli agenti di P. S.

(*Dalla Stampa.*)

Un punto importante delle inchieste è quello che riguarda il contegno degli agenti di Pubblica Sicurezza, e sul quale, aspettando le risultanze del processo in corso, è utile intanto riassumere quelle delle inchieste.

Riproduciamo per oggi testualmente, a questo proposito, la deposizione di un teste disinteressato, cioè nè agente di Pubblica Sicurezza, nè studente, se non altro perchè ci sono giornali che stampano soltanto le dichiarazioni dei testimonii contro le guardie:

« L'anno milleottocento ottantacinque, il giorno ventiquattro del mese di marzo, alle ore quattro e mezzo pomeridiane, in Torino.

« Avanti di noi, giudice istruttore, assistito dal ff. cancelliere infrascritto, è comparso, dietro citazione, il testimonio qui sotto, al quale si rammentò l'obbligo di dire tutta la verità e non altro che la verità, e le pene stabilite contro i testimoni falsi o reticenti, a mente dell'art. 172 del Codice di procedura penale, ed interrogato sulle generalità, a termini dell'articolo medesimo.

« Risponde: sono Baldovino cav. Evasio, fu avv. Francesco, d'anni 79, nato a Moncalvo, residente a Torino, direttore di manifattura di tabacchi in riposo.

« Analogamente interrogato,

« Risponde: trovandomi, come di solito, al caffè Di Ley, ho veduto nel giorno 12 corrente l'andirivieni degli studenti e le loro varie dimostrazioni. Credo di poter attestare in genere che gli agenti di Pubblica Sicurezza *incessantemente* provocati con ogni maniera di contumelie e di urtoni, diedero prova di una pazienza e di una longanimità straordinaria.

« In specie poi ricordo, che nella occasione in cui gli studenti vennero in piazza col rettore e col professore Garelli, che si andavano spingendo innanzi e per quanto mi pare poco dopo questa venuta, ho veduto presso l'angolo in cui si trova il negozio Savonelli, un agente, che parmi fosse graduato, inseguire qualche studente che lo aveva insultato e maltrattato e minacciato con sassi. Questo agente aveva la sciabola sguainata, e a un tratto si appressarono a lui davanti e di dietro sette od otto giovani, i quali lo addossarono al muro, cercando di disarmarlo ed atterrarlo, facendogli perdere il keppy, prendendolo per i capelli e caricandolo di pugni e colpi di ginocchio.

« Io era già accorso sul luogo e presenziai tutta questa scena senza subito intervenirvi, perchè mi trovava solo; sorgiunti però due signori, l'uno giovane e l'altro di qualche età, che io però non conosco, e ai quali, al pari di me, tornava odioso un simile spettacolo, ci adoperammo di conserva a strappare quei giovani, tanto che l'agente potè divincolarsi ed inseguire precisamente quello che lo aveva tenuto pei capelli, dandogli una piattonata al capo, per la quale l'altro sorgiunto poco dopo, disse di volersi querelare. Le persone presenti però gli dissero che avrebbe fatto meglio a tacere.

« Io poi trovato in quel trambusto un mereseiallo dei carabinieri di mia conoscenza, gli raccontai il fatto, e credo che si sia in tal modo venuto a conoscere che io l'aveva presenziato.

« Letto, confermato e sottoscritto.

« *Firmati*: EVASIO BALDOVINO
ADAMI
M. MONGINI. »

Interrogato dalla Commissione amministrativa, il Baldovino ha ripetuto esattamente le dichiarazioni fatte al giudice istruttore.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

SOCIETÀ ANONIMA SEDENTE IN FIRENZE.
Capitale 200 milioni interamente versato.

Si porta a notizia dei signori azionisti che, per deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione, nell'adunanza del 23 corrente, a forma dell'art. 25 degli Statuti sociali, è convocata pel giorno 28 maggio prossimo, a mezzodì, in Firenze, nel locale della Borsa, via dei Saponai N. 3, e Lungarno della Borsa, l'assemblea generale degli azionisti, col seguente

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
Bilancio consuntivo del 1884, preventivo del 1885, e deliberazioni relative;
Deliberazioni intorno alle modificazioni introdotte dal Parlamento alla Convenzione del 23 aprile 1884 ed Atto addizionale del 31 ottobre 1884, e nel relativo Capitolato ed allegati;
Nomina di consiglieri d'Amministrazione;
Nomina dei sindaci e dei supplenti.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'art. 22 degli Statuti, potrà essere fatto dall'11 a tutto il 16 maggio prossimo,

a **Firenze**, alla Cassa centrale della Società ed alla Società generale di Credito Mobil. Ital.
» **Napoli**, alla Cassa della Direzione dei Lavori.
» **Torino**, alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Genova**, alla Cassa generale ed alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Milano**, presso il sig. Giulio Belinzaghi ed alla Banca di Credito Italiano.
» **Livorno**, alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Roma**, alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Ancona**, alla Cassa della Direzione dei Trasporti.
» **Parigi**, alla Società generale di Credito Industr. e commerc. ed alla Banca di Sconto di Parigi
» **Londra**, presso i signori Baring Brothers e C.

Le modalità per l'esecuzione di detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 27 corrente, N. 98, e sono ostensibili presso le Casse suindicate.

Firenze 28 aprile 1885

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il

APPALTI.

Il 7 maggio scade innanzi il Municipio di Fiesso Umbertiano il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per appalto della fornitura della ghiaia occorrente nel quadrennio 1886-89 per la manutenzione delle strade di questo Comune, provvisoriamente deliberato per lire 10.24 per metro cubo.
(F. P. N. 81 di Rovigo.)

Il 9 maggio innanzi il Municipio di Roana scade il termine pel ventesimo nell'asta per l'appalto della costruzione del fabbricato scolastico nella frazione di Roana e provvisoriamente deliberato per lire 13880: —; e per lo appalto della costruzione del fabbricato scolastico nella frazione di Canove provvisoriamente deliberato per lire 14388.
(F. P. N. 91 di Vicenza.)

Il 10 maggio innanzi il Municipio di Feletto Umberto scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione della strada Zorat, degli scoli d'acqua sulle piazze Fontana e Croce e costruzione di lavatoio pubblico provvisoriamente deliberato per lira 969.
(F. P. N. 107 di Udine.)

L'11 maggio innanzi il Municipio di Comelico Superiore si terrà l'asta per lo appalto dei lavori di taglio, fabbricazione e trasporto ai soliti stazii dei prodotti legnosi derivanti da n. 8050 piante resinose delle frazioni di Candide, Casamazzagno, Dosoledo e Padola in cinque lotti separati.

Il termine dei fatali sarà fissato con altro avviso.
(F. P. N. 87 di Belluno.)

Il 15 maggio innanzi la Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l'asta per lo appalto della Rivendita N. 37 Comune di Venezia, frazione di via Riva Schiavoni, Circondario e Provincia di Venezia.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 44 di Venezia.)

Il 16 maggio innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto definitivo della vendita di caldaie usate, parti di caldaie ed altri oggetti usati di ferro esistenti nel Regio Arsenale marittimo di Venezia provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 2.60 e lire 5.00 per cento, e quindi per lire 13913:33.
(F. P. N. 44 di Venezia.)

Il 19 maggio innanzi la Direzione d'artiglieria e torpedini e delle armi portatili del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per la vendita di acciaio in oggetti usati e in tornitura, e ferro in oggetti usati e limatura, sul dato di lire 30235.

Il termine per la presentazione di miglioria del ventesimo scade l'8 giugno.
(F. P. N. 44 di Venezia.)

Il 19 maggio innanzi l'Intendenza di Finanzo in Rovigo si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N 2, Comune di Loreo, via Centro, Circondario di Adria, Provincia di Rovigo.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello della delibera.
(F. P. N. 81 di Rovigo.)

Il 20 maggio innanzi il Municipio di Lusia si terrà l'asta per la costruzione di un fabbricato ad uso scuole elementari in Cavazzana sul dato di lire 13068:86.

I fatali, ossia il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo, scaderanno il 5 giugno.
(F. P. N. 81 di Rovigo.)

Il 27 maggio innanzi il Municipio di Montebello Vicentino si terrà l'asta per lo appalto della novennale affittanza della Campagna comunale in Comune amministrativo di Montebello Vicentino e censuario di Borgo sul dato di lire 4600 annue.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 24 giugno.
(F. P. N. 91 di Vicenza.)

ASTE.

Il 7 maggio scade innanzi il Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Frangipane co. Luigi, Cintio e Cornelio, e cont Elisa Terzi, ved. Frangipane, dei nn. 2711, 1172, 2647, 942, 1192, 1193, 2470, 2471, 758, 164, 571, 572, 1541, 731, 732, 2027, 2029, 2028, 2030, 2482, 1167, 50 b 50 c, 60, 1684 a, 876, 2668, 898 a, 898 d, 898 e, 898 v, 2026 a, 2227, 2031 b, d, 2031 b, e, 997, 2025 e, 2025 f, 2072 a, u, 811, 812 815, 826, 905 b, 932, nella mappa di Porpetto, provvisoriamente deliberati per li... nn. 171 a, 171 b, 171 c, 171 e, 171 f 171 g, 173 a b, 172, 314, 315, 530, ..., 912, 322, 856, 859, 911, 1014, 1186 a, 1187 a, 1212 a, nella mappa di Ontagnano provvisoriamente deliberati per lire 3500.
(F. P. N. 107 di Udine.)

L'8 maggio innanzi il Tribunale di Tolmezzo scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di De Giudici Giovanni-Antonio dei nn. 1321, 1322 nella mappa di Casanova provvisoriamente deliberati per lire 1500.
(F. P. N. 107 di Udine.)

Il 2 giugno innanzi il Tribunale di Udine scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Frangipane co. Luigi, Cintio e Cornelio, nonchè Elisa Terzi vedova Frangipane dei nn. 910 2239, 909, 977, 978, 2613, 2615 a, 2238, 2240, 2281, 2614, 976, 2611, 2265 b, 979 a, 2266 a, nella mappa di Porpetto, provvisoriamente deliberati per lire 3033:50.
(F. P. N. 107 di Udine.)

Il 5 giugno innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta in confronto di Luigi Mettifogo dei nn. 461, 478, 479, 481, 483, 487, 496, 553, 562, 568, 576, 577, 578, 596, 601, 615, 616, 625, 1350, 1388, 1391, 1402, 1419, 1603, 1965, 2019, 3752, 3776, 3880, 4321, 4323, 4392, 4423, 4523, 892, 3744 a, 482, 533, 533, 581, 1730, 1962, 1980, 2018, 3879, 4313, 4320, 4325, 4327, 4375, 4422, 4522, 4415, 2161, nella mappa di Altissimo sul dato di lire 5000.
(F. P. N. 91 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Giovanni Cappella, morto in Maniago, venne accettata da Cappella Luigi quale tutore dei minori Romano e Luigi Cappella e da Zecchin Vincenza quale madre e rappresentante il figlio minore Emilio Cappella.
(F. P. N. 107 di Udine.)

L'eredità di Isotton Caterina maritata Varaschini, morta in Farra di Mel, venne accettata da Pietro Varaschini quale tutore della minore sua sorella Antonia Maria Varaschini.
(F. P. N. 87 di Belluno.)

Tipografia della Gazzetta

Anno 1885 — Sabato 2 Maggio — 3.ª Edizione — N. 116

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 2 MAGGIO

Riceviamo per la posta il seguente articolo, firmato C. Lombroso:

« *Sui danni della nuova scuola penale.*

« Ho letto solo oggi il suo articolo importante: *Scienza che ammazza la morale*, e vedo che la leggenda suscitata contro di noi ha cambiato d'indirizzo per quanto non abbia cambiato d'intenzione.

« Non ci si accusa più di voler mettere in libertà tutti i birbanti come si asseriva prima, si tace, però, che ne vogliamo mettere sotto custodia un numero molto maggiore che non possano i fautori delle altre scuole, i quali con un apparecchio enorme di giudici, di carceri e di birri, non riescono mai che a tenere in un intermittente, e perciò non abbastanza vantaggioso sequestro, il 20 per cento dei criminali; e devono anche per ottener ciò, sforzare alquanto non solo la lettera, ma la sostanza della legge, condannando al carcere, e magari alla morte, epilettici, isterici, mattoidi. Misdea, Verzeni, Sbarbaro istruiscano.

« Ora non pare a lei che la società debba preferire di sacrificare una vecchia fraseologia riconosciuta falsa da quanti sono veri scienziati, per poter poi mettere al sicuro un numero almeno triplo di individui pericolosi?

« Capisco che lo scienziato, il caposetta, il teologo dirà: *Pera il mondo ma resti il principio.* Ma deve dirlo anche l'uomo politico?

« Se non che ella aggiunge un'obbiezione che è molto più potente perchè tocca il sentimento: « Con questo vostro sistema non vi « sono più nè premii, nè pene. Non vi è più « riprovazione pel male. Voi mettete allo stesso livello il ladro che forza gli scrigni e « il patriota che si sacrifica alla patria, e così « indirettamente aumentate il delitto invece di « scemarlo. »

« Lasciamo stare quest'ultimo interciso che non c'entra affatto, non essendo noi che aumentiamo il delitto, ma l'evoluzione sociale che aumenta i desiderii da un lato, e gli spostati; e scema dall'altro i mezzi di sodisfarli e colle eccessive libertà toglie i mezzi di prevenirli.

« Ma quell'altra obbiezione non ha proprio valore. I criterii del merito non cangiano punto perciò che molte delle virtù e dei vizii si siano trovati effetto di mutazioni molecolari. Chi nega l'ammirazione alla beltà anche quando crede, come io e moltissimi altri, che essa sia un fenomeno affatto materiale e indipendente dalla volontà umana? « Non è (adopero alcune belle linee di Tammeo su alcune questioni relative alla libertà, 1884) non è virtù del brillante d'essere più bello del carbone; ma nessuna signora getterebbe via i suoi brillanti « perchè sono in fondo carbonio, o per ornarsi del carbone ». Noi coroniamo di fiori le tombe dei grandi, e spargiamo al vento le ceneri dei tristi, anche quando sappiamo che l'essere criminale od eroe dipende come la beltà da una condizione dell'organismo.

« Chi crede che negandosi un certo principio etico rovini la libertà umana, sarebbe pari a quello che obbiettasse a Galileo e Copernico che sostenendo che il sole sta fermo e la terra si muove, si fa turbare e mettere a rovina tutto il sistema solare; come il sistema celeste anche il mondo morale permane sempre qualunque sia il criterio con cui lo si esamina. Allo stesso modo che nessun buon libro, checchè si dica, può rifar la gente e salvare un popolo dalla decadenza quando ha incominciato. Le dottrine restano nei libri, ed i fatti continuano il corso. Pur troppo ne facciamo tuttodì l'esperienza.

« *Suo dev.mo* C. Lombroso. »

Prima di tutto ci si affaccia il sospetto che il contraddittore non abbia letto il nostro articolo nella *Gazzetta*, ma in un altro giornale, che non sappiamo qual sia, il quale ci avrebbe messo il titolo: *Scienza che ammazza la morale*, titolo che non è nostro. Di più ci pare che il senso vero dell'articolo nostro non sia stato afferrato, forse perchè fu riprodotto solo in parte.

Come si può dire, fra parentesi, che il mondo morale rimanga, quando la base stessa di esso, cioè la responsabilità, è tolta, e vi sia analogia tra questo fatto e quello del sistema solare? Come aggiungere poi che il criterio del merito senza libertà morale di fare il bene o il male resti lo stesso e che vi sia anzi un criterio del *merito* o del *demerito*?

Dall'altra parte qui le dottrine non restano nei libri, ma si vorrebbero far diventare leggi nei Codici, cioè nell'ordine dei fatti.

La nuova scuola pretende che il Governo rifaccia i Codici sotto la sua dittatura, perchè la modestia non l'imbarazza, ed i maestri nuovi come i nuovi discepoli si proclamano i soli veri scienziati, ciò che hanno proclamato del resto di sè e delle proprie dottrine tutti i filosofi di questo mondo. Non vogliamo discutere qui la tesi del libero arbitrio. Ci limitiamo a ricordarvi che il linguaggio umano è una condanna continua delle vostre dottrine. Non v'è nel linguaggio umano frase che non contenga approvazione o disapprovazione delle azioni umane, e quindi la responsabilità umana è affermata dall'uomo stesso, che nell'irresponsabilità dovrebbe pur avere la tentazione di trovare una difesa alle proprie colpe.

I viziosi di tutte le specie non invocano questa irresponsabilità che li salverebbe. Non dicono agli onesti: « Voi siete onesti perchè avete l'organismo onesto, come noi siamo disonesti per colpa dell'organismo nostro ». Essi accusano questi ultimi di ipocrisia, cioè di fingere virtù che non hanno per ingannare altrui, negano insomma il fatto e non la libertà, e li vituperano, e invocano e applicano, anche nelle loro grida di vendetta e di rivincita, la responsabilità e la moralità umana.

Abbiamo accennato di volo a questo argomento tratto dal linguaggio umano, al quale si aggiunge quello della coscienza, per la quale, rimproverandoci di aver ceduto alle passioni, sentiamo che avremmo avuto la forza di opporci, e ci dogliamo di non averla adoperata.

Era appunto come politici che rispondevamo, non come scienziati, perchè il problema pel politico è più complesso, ed esso si preoccupa più delle conseguenze che delle indagini degli scienziati, rispettabili ma sempre controverse, l'esperienza insegnandoci che si può sempre appellarsi con probabilità di successo dai *veri* scienziati d'oggi ai *veri* scienziati di domani. Sono sempre *veri*, sono le conseguenze vere d'oggi che appaiono false domani, e sono più spesso proclamate vere e false contemporaneamente.

In quell'articolo rispondevamo poi alla curiosa pretensione della nuova scuola, di diminuire i delitti perchè leggemmo, non ci ricordiamo più in qual libro di uno dei maestri, che la scuola vecchia cercava garanzie per l'accusato e la nuova ne cerca per la società.

Ammesso che sulle azioni umane abbiano una grande influenza l'ambiente e l'organismo, non è necessario conchiudere che la libertà umana sia annullata, perchè può essere limitata. Però qui interviene il politico per rispondere che la nuova scuola penale creerebbe un ambiente sempre più propizio al delitto, appunto col togliere quella controspinta alle passioni, che è il timore della riprovazione; efficacissima specialmente negli inizii di quella che diremo la carriera del delitto, sebbene meno efficace quando il delitto ha ucciso il pudore. Allora non resta altra controspinta che il timor della pena, e non si è inventato, nè si inventerà probabilmente nulla di meglio.

Crediamo che nessuno, per quanto scienziato vero, vorrà negare che il biasimo o la lode hanno un'influenza determinante sulle azioni umane. In alcuni il desiderio della lode e il timore d'ogni biasimo sono determinanti, come nei vanitosi che subiscono tutti i pregiudizii, anche contro sè medesimi, per amore della lode o timore del biasimo. Esempio il duello, subito anche dove manca l'impulso umano della vendetta, ma v'è l'impulso sociale della riprovazione temuta. Non ci si negherà dunque che la riprovazione morale non sia un freno alla passione e in alcuni individui superiore persino alla minaccia di un male materiale.

Togliete ora la riprovazione morale del delitto, cancellate ogni differenza tra virtù e vizio, ammettete la sola differenza naturale tra il carbone e il diamante dal contraddittore citata, o quella che avevamo noi addotta delle rose e delle erbacce venefiche, togliete ogni differenza morale tra l'uomo che ha lottato tutta la vita, ed ha sempre fatto il proprio dovere, sagrificandosi al bene altrui, e quello che con uno spaventevole egoismo ha sempre sagrificato il diritto altrui al capriccio proprio, togliete dal cuore degli uomini, se vi fosse possibile toglierlo, il sentimento della libertà e della responsabilità umana, e noi avremmo una popolazione così abbrutita da atterrire l'immaginazione. Nessuna lotta che innalzi e onori l'umanità sarebbe possibile il giorno che sparisse la differenza tra azione morale e immorale, tra virtù e vizio, e tutto si riducesse unicamente alla lotta spoglia di ogni idealità, della forza e dell'astuzia. Tutte le divagazioni sono permesse agli scienziati, ma gli Stati si devono ben guardare di rifare i Codici loro, sulla base delle divagazioni degli scienziati.

La nuova Scuola promette che un maggior numero, se non di malfattori, di gente che può far male, saranno sotto chiave. Ma quegli ammalati che parranno guariti, come farete a impedire che escano? Avete diritto di tenere i malati in casa anche quando essi stanno bene, perchè possono riammalarsi? Non ci saranno *malati* che un partito vorrà sotto chiave, ed un altro in libertà? Non vi si affaccia un sospetto giustificato da tanti precedenti? A quelli che furono rinchiusi nei manicomii, perchè *creduti* pazzi, volete aggiungere quelli che saranno condotti nei manicomii criminali, se fra manicomio e manicomio non ci sarà alcuna differenza? Basterà il timore che uno possa fare del male, perchè sia privato della libertà? E ciò sulla base delle vostre diagnosi sulla pazzia, così incerte, che gl'indizii più lievi, per esempio il camminare in un modo piuttosto che nell'altro, o sottolineare le parole ecc. ecc. passano per indizii di pazzia?

Che spaventevole arbitrio nella repressione quando non si teme di offendere la giustizia nè una legge morale, che non esiste più!

Poichè si invoca il politico, è appunto così che deve rispondere il politico. Lo scienziato può rispondere senza preoccuparsi delle conseguenze.

Comprendiamo senza fatica che la libertà correrebbe grave pericolo il giorno in cui tutti credessero che gli uomini non sono in grado di usare della libertà, nè bene, nè male, e non sono responsabili di quello che fanno. Ma che si dovesse aspettare la luce dei nuovissimi tempi per venire a queste conchiusioni tenebrose, certo non pensavano coloro che fecero tanti sagrificii guardando da lontano la terra promessa. È vero, che l'uomo che tende ad un punto, quando arriva s'accorge talora che la prospettiva era falsa e non valeva la pena di fare tanti sforzi per giungervi; ma se non vede troppo da lontano, non vuol dire ch'egli non voglia arrivare al punto, che talora gli par luminoso, ed è oscuro, e al quale egli senza posa tende, malgrado tutte le forze che in senso diverso lo spingono. Se l'obbiettivo lo inganna, non lo inganna la forza per la quale si muove e combatte. La limitazione della libertà non esclude la libertà. Questa teoria che ogni giorno affermiamo nel campo politico, l'affermiamo pure nel campo morale.

Mancano notizie positive sulla vertenza anglo-russa, ma le voci che corrono sono meno inquietanti. Si accenna alla proposta d'un arbitrato fatta dall'Inghilterra, sulla questione se fu violato l'accordo del 17 marzo, e si dice che l'arbitro sarebbe il Re di Danimarca. Se è possibile che la Russia e l'Inghilterra accettino l'arbitrato del Re di Danimarca vuol dire che possono intendersi anche senza l'arbitrato, nel qual caso l'arbitrato sarebbe inutile.

Si dice pure che il Consiglio dei ministri di Russia, pur rifiutando l'inchiesta sull'incidente di Pendjeb, si dichiarerà pronto a fornire le spiegazioni che il generale russo Komaroff potrà dare e aggiungerà l'assicurazione formale che non ha mai avuto intenzione di andare a Herat. Si spera in questo caso, che una simile dichiarazione permetta di riprendere le negoziazioni, per la delimitazione delle frontiere afgane.

È smentita l'occupazione di Port Hamilton da parte degli Inglesi.

L'on. Mancini ha detto l'altro giorno, chiedendo il rinvio delle interpellanze sulla politica estera, che l'Italia non ha nessun impegno coll'Inghilterra, e ch'è legata solo colle Potenze centrali, alla cui alleanza rimane fedele.

La legge del catenaccio.

Ecco l'articolo dell'*Opinione* segnalato dal nostro corrispondente di Roma:

Fra i tanti avvisi di questi giorni riceviamo anche il seguente, che ci piace pubblicare per intero:

« Genova, 21 aprile 1885.

« Pare accertato l'aumento doganale nello zucchero. Raffinato lire 13,75; greggio lire 11; caffè lire 30.

« La speculazione qui sdazia fortemente zucchero e caffè, tem[illegible]ndosi possa la legge andare in vigore da un [illegible]momento all'altro.

« I zuccheri aume[illegible]tarono fortemente come si prevedono serii rial[illegible]i sul caffè.

« Tanto mi preme [illegible] significarvi, e distintamente vi saluto. »

Tutti i negozianti [illegible] di zucchero, di caffè, di alcool, di petrolio so[illegible] assaliti da somiglianti domande; ed è posit[illegible]vo che nella previsione degli aumenti credut[illegible] prossimi sono cresciuti all'indigrosso e al m[illegible]nuto i prezzi di questi prodotti. È dal 1877 [illegible]egnatamente che di tratto in tratto si procurano [illegible] lucri straordinarii a non pochi speculatori, i q[illegible]uali profittano di queste notizie e degli indugii [illegible] necessarii fra le proposte del Governo, la loro [illegible]resentazione alla Camera e la loro promulgazi[illegible]ne in legge. Di consueto corrono sei mesi fra l[illegible]e preparazioni e l'esecuzione; e gli speculato[illegible]ri hanno tempo di provvedere, per sei mesi a[illegible]lmeno, il mercato nazionale, di guadagnare a[illegible]l sicuro; incassano essi invece dell'erario la [illegible]posta. Nei tempi andati, quando i cambiamenti [illegible] di tariffe doganali erano scarsi, non occorrevan[illegible] speciali provvisioni in Italia; ma in Inghilte[illegible]ra, dove furono sempre frequenti, prima per l[illegible]e continue mutazioni dei dazii protettori, posci[illegible] degli industriali, furono prese delle cautele, [illegible] quali si perfezionarono in Germania e in Au[illegible]tria Ungheria. Noi le abbiamo indicate a tem[illegible]po; l'onorevole Luzzatti le propose più volte a[illegible]lla Camera, e si udì obbiettare che non si co[illegible]nciliavano colle abitudini del nostro reggimento parlamentare.

Al che noi ci siamo sempre ribellati; perchè non vi è abitudine di reggimento parlamentare, la quale possa legittimare che s'incassino da speculatori sei mesi di pubbliche imposte, esatte su alcune larghe materie di consumo nazionale. E l'Inghilterra non è il modello delle abitudini parlamentari sane? Il fatto sta che l'idea nostra ha progredito in questi ultimi tempi; e il Depretis, che l'aveva approfondita insieme al Magliani, l'ha con somma prudenza accennata nell'ultimo suo discorso sulla crisi agraria. Il che ha prodotto l'effetto di far diluviare lo zucchero e il caffè nel breve tempo che ci separava dalla ripresa dei lavori parlamentari, e di far fabbricare a furia l'alcool. Ma di questi provvedimenti nuovi non abbiamo ancora fatto l'esperimento sicuro, e perciò vacilla la nostra condotta. Infatti, immaginandosi che gli speculatori dopo il discorso del presidente del Consiglio avessero un mese a loro disposizione, avrebbe convenuto tacere. E il Depretis parlò il meno possibile; neppur disse che gli aumenti d'imposte si sarebbero riferiti ai coloniali e agli alcool; ma già si immaginava che non si sarebbe potuto fare altrimenti. Che cosa si potrebbe tassare ancora in Italia? Aggiungasi che le esigenze parlamentari richiedono di spiegar troppe cose fuori di tempo, più per acquetare i deputati ambiziosi, che nell'interesse del paese! Quindi anche questa volta si sono perduti i beneficii della legge del catenaccio; e poichè si sono perduti, è inutile omai affrettarsi.

Nelle presenti condizioni parlamentari, e colla Camera così stanca, ci par difficile che il Governo possa sperare di far discutere e approvare un *omnibus* finanziario, in cui la discussione degli sgravii proposti sarà anche più acre e fiera di quella degli aggravii nuovi. E se è così, allora lasci che tutta questa roba importata e prodotta a furia in un paese si smaltisca da sè, secondo i prezzi dei dazii antichi; e non si affretti a preparare guadagni inutili agli speculatori. Che se davvero il Governo coltivasse la speranza, il che non crediamo, di far approvare l'*omnibus* finanziario prima del giugno, allora è suo dovere di presentare subito la legge del catenaccio, facendo questione di Gabinetto; perchè la Commissione del bilancio riferisca nello stesso giorno, e la Camera e il Senato l'approvino subito.

La legge del catenaccio è d'indole speciale; non richiede che si esaminino in merito i dazii; ma solo che si regoli la procedura delle esazioni temporanee, e si accerti il modo di restituire i diritti doganali, se la legge fondamentale che la regola non fosse approvata.

Quindi può sorgere la discussione di far pagare realmente i nuovi diritti o di addebitarli agl'importatori e ai fabbricanti con cauzioni accolte dall'amministrazione per la loro solidità. Queste e non altre discussioni possono sorgere su questo proposito.

E a questo proposito qualche ingegno melanconico potrà anche presentare un conto di ciò che ha perduto l'Erario per non aver accettato a tempo la legge del catenaccio, in questi ultimi anni di grandi mutazioni e repentine sui dazii di confine e sulle tasse corrispondenti di fabbricazione. Si tratta di parecchi milioni, coi quali si sarebbero potute accrescere le dotazioni delle nostre scuole professionali, o cooperare allo svolgimento della produzione nazionale. Ma *cosa fatta, capo ha*; e il meglio che ci rimanga a fare, è oggidì di attenuare gli effetti di questi provvedimenti opportuni, che non si poterono prendere a tempo. Oggidì è dimostrato ormai in modo fuori di contrasto, che la legge del catenaccio non è *francese*, non appartiene al tipo del rispetto *formale e apparente delle procedure parlamentari*, ma è sostanzialmente liberale, perchè tutela l'Erario, rispetta i consumatori e frena soltanto gli speculatori. L'imposta all'Erario e non agli speculatori: questo è il suo significato.

Circolare del ministro della istruzione pubblica.

Leggesi nella *Rassegna*:

Ecco la circolare spedita ai Rettori delle Università e sopraintendenti degli Istituiti superiori sui Circoli universitarii e sull'uso delle bandiere:

« *Roma 29 aprile.*

« Da più tempo si vanno istituendo fra gli studenti circoli ed associazioni, che s'intitolano universitarii, con intenti bensì in tutto diversi da quelli che il nome par designare: imperocchè alle Università si addicono le pazienti indagini e gli studii pacati, non le disquisizioni e le contese delle parti politiche.

« Tali associazioni frustrano in tutto gl'intenti dell'art. 60 del regolamento dell'8 ottobre 1876, volto appunto a guarentire gli Istituti dai mali consigli e dai perniciosi incitamenti del di fuori e a bandire dalle scuole il fomite di discordie che turbano gli animi, annebbiano gli intelletti dei giovani e li distraggono dallo studio nel quale e pel quale soltanto possono acquistare la rettitudine dei criterii e i ponderati convincimenti onde saranno più tardi capaci di prender parte alle battaglie della vita civile.

« Già colla circolare del 28 ottobre 1882, le cui savie disposizioni io confermo oggi, si provvide affinchè a cotal genere di Associazioni fosse vietato di tener radunanze negli Atenei; ma ciò non è sufficiente; importa che le parti politiche non soltanto non seggano e non deliberino nelle Università, ma e non vi penetrino; importa non sia tollerato che pochi con pompa di nomi s'arroghino il vanto di significare il sentimento di tutti.

« A questo fine la S. V. verificherà se all'art. 60 del già citato Regolamento sia in codesto Ateneo chi contravvenga; se sienvi studenti ascritti a Circoli che prendono nome dalla Università, e, accertatolo, applicherà, o, secondo i casi, inviterà il Consiglio Accademico ad applicare le pene stabilite nel Regolamento medesimo.

« E perchè alle parole non si sostituiscano i simboli, la S. V. terrà in gelosa custodia la bandiera universitaria, la quale non è di questo o di quel gruppo di studenti e neanche degli studenti tutti quanti; bensì dell'intero collegio de' discepoli e de' maestri, e non può, per conseguenza, far mostra di sè dove il Corpo Accademico, o le Potestà che lo rappresentano non intervengano.

« Confido che la S. V. porrà nell'adempimento di queste prescrizioni sollecito e diligente vigore; e curerà, così che la mala pianta delle fazioni non aduggi i frutti che da' giovani e dagli studii loro aspettano, a ragione, la scienza e la patria.

« *Il ministro*: Coppino. »

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 17 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data del 29 aprile p. p., contiene, con altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura:

Farlatti Federico, vicepretore del 1.° Mandamento di Padova, fu destinato in temporanea missione alla Pretura di Conegliano.

Cavarzerani Gio. Battista, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore del Mandamento di Sacile.

Cancellerie.

Venturini Antonio, sostituto segretario della R. Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Venezia, fu nominato sostituto segretario aggiunto della Procura generale presso la Corte d'appello, ivi.

Seno Antonio, vicecancelliere della Pretura del 2.° Mandamento di Venezia, fu nominato segretario della R. Procura presso il Tribunale civile e correzionale, ivi.

Zanconti Giacinto, eleggibile agli ufficii di cancelleria, fu nominato vicecancelliere della Pretura del 2.° Mandamento di Venezia.

Savorgnan Girolamo, vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Este, fu confermato a sua domanda in aspettativa per motivi di salute per altri due mesi da 16 aprile a. c.

Baldironi Ferdinando, vicecancelliere della Pretura di Biadene, fu tramutato a Pieve di Cadore.

Dente Marco, vicecancelliere della Pretura di Rovigo, fu tramutato a Verona, 1.° Mandamento.

Swetly Alessandro, vicecancelliere della Pretura di Agordo, fu tramutato a Rovigo.

Robazza Antonio, vicecancelliere della Pretura di Aviano, fu tramutato ad Agordo.

Tallin Ferdinando, vicecancelliere della Pretura di Thiene, fu tramutato a Portogruaro.

Graziani Eugenio, vicecancelliere della Pretura di Palmanova, fu tramutato ad Aviano.

Maggio Michelangelo, vicecancelliere della Pretura di Portogruaro, fu tramutato a Thiene.

Notari.

Roncali Pietro, notaro a Tolmezzo, fu traslocato a San Vito al Tagliamento.

La liquidazione.

A Milano.

Leggesi nell'*Italia*:

La liquidazione di fine mese si è compiuta nella nostra città, abbastanza regolarmente. Soltanto l'agente di cambio Trebieri e il cambiavalute Prina si dichiararono insolvibili.

Le sofferenze a liquidazione non raggiunsero che la cifra di 250 mila lire circa, ma le perdite che furono pagate furono rilevantissime e per somme cospicue, locchè prova che se in fatto di onestà la piazza di Milano non soffre accezioni, non contraddice, anzi conferma quanto ieri dicemmo. E potremmo anche fare dei nomi di persone che cavarono dai loro forzieri non pochi quattrini, e quelli di certe altre che dovettero ricorrere ad espedienti pur di regolare le loro differenze.

A Genova.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova in data del 1.°

Andate a monte tutte le trattative fra stabilimenti, banchieri e sindacato della Borsa per sostenere qualche forte speculatore che non poteva liquidare, il sindacato ha oggi emanato un ordine che annulla tutti gli assegni, ed esorta a fare la liquidazione di comune accordo fra i direttamente interessati.

Un tale avviso fu il segnale del più profondo disastro. La liquidazione divenne impossibile, e quelli che non possono far fronte ai loro impegni crescono ad ogni momento.

Agenti solidi e stimati, vedendosi mancare tutto ad un tratto i mezzi nei quali contavano per far fronte ai loro impegni, furono costretti a fallire.

Siamo dolenti di dover dire che giammai ci saremmo aspettati di assistere ad un tale sfacelo dei nostri speculatori di borsa.

Constatiamo però che nessuna delle nostre antiche e solide case mancò ai proprii impegni.

Telegrafano da Genova 1° all'*Italia*:

Il vero stato della situazione finanziaria della nostra Borsa si conoscerà stasera.

Finora hanno presentato il bilancio: la ditta sociale Capellini, Ricci e De Andreis, con un passivo di oltre mezzo milione; Ettore delle Piane, con un passivo di oltre 800 mila lire; Carlo Carrara con un passivo di 100 mila lire; Masucco, Crocco e Grillo per somme minori.

Moltissime altre case hanno perduto giuo.

cando al rialzo somme ingenti, ma faranno fronte agli impegni.

I fratelli Bingen vincono fortissime somme avendo giuocato al ribasso.

Ora pare che la situazione possa migliorare intervenendo Stabilimenti di credito per facilitari i riporti.

A Roma.

L'*Italia* soggiunge:

Anche alla Borsa di Roma, dove la liquidazione si è compiuta ieri, si notava un panico straordinario, e si parlava di disastri. Persone legate al Ministero avrebbero fatte perdite gravissime.

A questo proposito l'*Italia* riceve il seguente telegramma:

Roma, 1° maggio (ore 6 ant.) — Un direttore di un giornale ufficioso avrebbe perduto 400,000 lire.

La stessa somma l'avrebbe perduta un deputato ministeriale.

A Torino.

Leggesi nel *Pungolo*:

A Torino, pare che tutto sia proceduto regolarmente all'infuori di qualche insignificante insolvenza che non può certamente sconcertare quella importante piazza.

Smentita.

Telegrafano da Roma 1.° al *Pungolo*:

Potete smentire le notizie che si fanno correre sulla uscita probabile dal Ministero di Magliani, Pessina e Genala: è una voce semplicemente assurda.

Così dicasi dell'assunzione del Morana al portafogli degl'interni, restando il Depretis la sola presidenza.

La pretesa risurrezione di Chiarini.

Telegrafano da Torino 1° al *Corriere della Sera*:

Ho avuto un colloquio con Franzoj. Questi disse non valer la pena di rispondere al telegramma pubblicato da un giornale di Milano, secondo il quale Chiarini sarebbe ancora in vita. Franzoj mi ha detto che Chiarini è morto nel regno di Ghera e non in Abissinia nelle braccia del suo unico compagno Cecchi, che ne confermò la morte.

Franzoj mandò un telegramma al comandante della *Vettor Pisani* domandando se qualche ufficiale del suo bastimento abbia dato le informazioni contenute nel telegramma del giornale citato.

INGHILTERRA

La « Peninsulare » assicurata.

Telegrafano da Londra 30 aprile al *Corriere della Sera*:

La *Peninsular and Oriental Company*, Società di navigazione a vapore, ha assicurato tutto il suo naviglio per ottantasette milioni, al tre e un quarto per cento.

Questione afgana.

Telegrafano da Londra 30 aprile al *Corriere della Sera*:

Si ha da Pietroburgo che la *Petersburger Zeitung* crede che Loris Melikoff, oppure Kuropatkin, sarà nominato comandante in capo dell'esercito russo.

Il *Dagblad* di Helsingfors dubita che i Russi possano affrontare gl'Inglesi in mare. Vi sono piuttosto nel Baltico quattro fortezze da difendere.

Il *Novoe Vremia* contraddice il *Dagblad*, e mostrasi convinto che le mine e le torpedini russe faranno miracoli.

Si comperano immense provviste di carbone a prezzi insensati.

Gl'impiegati e gli operai di Pietroburgo sono già muniti di foglio di via per raggiungere i rispettivi reggimenti.

Il *Times* ha da Vienna che il personale dell'ambasciata russa ha fatto sgradevole impressione l'apprezzamento della stampa laudatorio per Gladstone.

Si ha da Costantinopoli che il generale Ristow e l'ammiraglio Starke, tedeschi, al servizio della Turchia, ebbero missione dal Sultano di visitare le fortificazioni dei Dardanelli. Le torpedini sono pronte per essere collocate nello Stretto.

Telegrafano da Londra 1.° al *Corriere della Sera*:

Il *Times* dice che la soluzione della vertenza sta in facoltà dello Czar, e secondo il tono della risposta di questo aspettata a Londra. Per altro, l'Europa e l'Inghilterra credono sempre meno alla pace.

Telegrafano da Berlino al *Times*, che parecchi corpi russi traversarono il Caspio. La Danimarca e la Svezia fanno grandi preparativi per far rispettare la loro neutralità.

La Borsa di Berlino è pesante; i fondi russi ribassarono ancora; la dichiarazione di guerra sarebbe accolta quasi come sollievo. Già si sono perduti parecchi milioni.

Telegrafasi da Vienna alla *Morning Post* che un alto personaggio manifestò il parere che la guerra rovinerà la Russia. Si annunziano da Pietroburgo grossi fallimenti. Il carbone è eccessivamente caro; adoperasi già la legna per le locomotive.

A Londra sono giunte petizioni degli armatori di Glasgow, i quali chiedono a Gladstone che il Governo pensi a fortificare la Clyde.

L'Inghilterra spera nell'alleanza coi Principati danubiani. Essa agogna specialmente l'esercito della Romania rimasta malcontenta nel 1878.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 maggio

Consiglio comunale. — Anche oggi intervennero alla seduta n. 51 consiglieri e molta gente.

Il *sindaco*, aperta la seduta, dava lettura del seguente ordine del giorno concordato tra la Giunta ed i consiglieri Ruffini e Clementini:

« Sentita la discussione e vista la deliberazione della Camera di commercio in data 29 aprile riguardante la sollecita costruzione del Punto franco stabile, il Consiglio comunale passa alla discussione delle proposte, ritenuto che l'esercizio dei magazzini generali abbia a seguire contemporaneamente all'apertura del Punto franco stabile, ma in ogni caso non più tardi di 30 mesi dopo che il formale contratto pei Magazzini generali sia reso esecutorio a senso di legge. »

Poscia parlarono i consiglieri *Ricco*, *Ascoli*, *Clementini*, *Ruffini* e *Contin A.*; e, fra i discorsi dei predetti consiglieri, parlava ripetutamente il *sindaco* per dare schiarimenti o per ristabilire fatti che avrebbero potuto, erroneamente esposti, intralciare la discussione.

Finalmente il consig. *Ascoli*, in chiusa di un nuovo suo discorso, lesse il seguente ordine del giorno, che deponeva poscia al banco della presidenza:

« Il Consiglio comunale, udita la Relazione della Giunta, ritenuto che la costruzione e l'esercizio dei Magazzini generali, senza la contemporanea costruzione ed il contemporaneo esercizio di un deposito franco stabile in proporzioni corrispondenti ai bisogni del nostro commercio e con facili approdi, riuscirebbero dannosi agli interessi cittadini e nazionali, specialmente in causa della registrazione, della impossibilità di condizionare la merce, e della soppressione dei Magazzini fiduciarii, che sono il surrogato indispensabile di un vasto e comodo deposito franco stabile;

« Ritenuto la mala prova fatta dall'istituzione dei Magazzini generali dovunque furono costrutti ed esercitati senza i depositi franchi o senza i capannoni;

« Ritenuto che la sovvenzione governativa fu promessa in epoca precedente alla legge 6 agosto 1876 che istituiva i depositi franchi stabili, quando il Governo ed il commercio vivevano nella illusione che i Magazzini generali senza Punto franco e senza capannoni potessero surrogare, almeno in parte, i vantaggi delle franchigie doganali abolite dalle leggi del 11 maggio 1865 e 11 agosto 1870, allegato *B*.

« In parziale deroga alle deliberazioni consigliari 16 maggio 1874, 22 dicembre 1879 e 21 aprile 1882

« Delibera

di sospendere ogni deliberazione sulla costruzione e sull'esercizio dei Magazzini generali, ed invita la Giunta a concertarsi colla locale Camera di commercio ed a presentare nel più breve termine possibile un progetto tecnico finanziario ed economico cumulativo per la contemporanea costruzione ed il contemporaneo esercizio dei Magazzini generali e del Deposito franco stabile, progetto che offra facilità e comodità di ormeggio e di scarico delle navi; e se ciò non riescira possibile entro il termine di *sei mesi*, invita la Giunta a ripresentare al Consiglio comunale il progetto o i progetti della contemporanea costruzione ed istituzione di capannoni a senso dell'art. 5 della legge 6 agosto 1876. »

Chiesto dal *Sindaco* se l'ordine del giorno del cons. *Ascoli* fosse appoggiato, oltre alla mano del proponente, alzavasi soltanto quella del consigliere *Saccardo*, e per conseguenza, non essendo appoggiato che da due consiglieri, quell'ordine del giorno non potè nemmeno essere messo a partito.

All'incontro l'ordine del giorno concordato tra la Giunta ed i consiglieri Ruffini e Clementini, messo ai voti, riportò 49 voti in favore sopra 51 votanti, vale a dire, non ebbe il voto del cons. Ascoli, nè quello del consigliere Saccardo.

Approvata la massima, si doveniva quindi all'esame e alla discussione delle proposte.

Il cons. *Donà F.* proponeva che a questo punto il Consiglio si raccogliesse in seduta segreta; ma, in seguito ad osservazioni del consigliere Ruffini, che lo stesso Donà trovava giuste, questi ritirava la sua proposta, e la seduta continuava ad essere pubblica.

Successivamente furono approvati tutti gli articoli delle proposte Breda, Rossi e Cantoni, con alcune raccomandazioni nei riguardi della dizione contrattuale e specificate (fra gli oneri degli assuntori) le spese per carichi pubblici ordinarii e straordinarii e di assicurazione.

All'articolo delle tariffe da approvarsi dal Comune s'aggiunse « dovranno essere regolate, « avuto riguardo ai prezzi del magazzinaggio « sussistente a Venezia. »

All'articolo 12 sulla cessazione dei Magazzini fiduciarii viene ritenuto che le pratiche relative di intraprendersi in proposito dal Municipio non si estendano ai Magazzini per cereali.

Meglio di così nell'interesse di Venezia e del generale commercio veneziano le cose non potevano andare.

Il Municipio farà costruire ed esercitare i Magazzini generali con que' maggiori sviluppi internazionali, che si vuol darvi e l'esercizio ne verrà aperto contemporaneamente al Punto franco se per allora la Camera di commercio lo avrà approntato.

Se questa non sarà stata in grado di far costruire ed esercitare il Punto franco entro il termine di 30 mesi dacchè sarà stato reso esecutorio il contratto pei Magazzini generali, questi verranno esercitati ugualmente.

Che ne dicono i cons. Ascoli e Saccardo e l'*Adriatico*?

Ecco una grandiosa opera di più assicurata a Venezia mercè l'intraprendente attività, e la energica volontà del nostro sindaco. Gliene mandiamo adunque, a nome dei Veneziani, le nostre felicitazioni e i nostri ringraziamenti.

— Ripariamo ad una dimenticanza, nella quale siamo incorsi, riferendo sulla seduta del Consiglio comunale di ieri. — Il *Sindaco*, aperta la seduta, disse sentite ed affettuose parole in commemorazione del comm. Pietro Sola, alle quali associavasi l'intero Consiglio.

Funerali. — Questa mattina nella Basilica di S. Marco avevano luogo i funerali del compianto avvocato Giuseppe dott. Serafini, morto nel fiore degli anni, in seguito a lunga e penosissima malattia.

A rendere testimonianza di affetto alla cara sua memoria accorsero molti amici, tra i quali erano in prevalenza i magistrati e gli avvocati.

Stavano presso al feretro il presidente del Tribunale cav. Spada, il sostituto procuratore generale cav. Favaretti, il comm. Colombo, avvocato erariale e l'avvocato Botti, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori. Del Consiglio di disciplina degli avvocati non ci fu dato di vedere nessuno; ma è molto probabile, che, durante la cerimonia, qualche membro sia sopraggiunto. Vedemmo anche il cav. E. Vio per il Tribunale di commercio.

Grande era il numero degli avvocati, specie dei giovani, dai quali il compianto Serafini era vivamente amato e stimato per il bello ingegno, ma anche più per l'indole dolce e affettuosissima e per l'animo nobile e retto.

Lessero commoventi ed appropriati discorsi, l'avv. cav. Botti, presidente del Consiglio di disciplina, e l'avv. Cucchetti a nome degli amici.

Vogliamo rilevare un atto assai nobile del sig. Giulio Grüowald, il quale, rammentandosi, nell'ora della sventura, che il povero Serafini in passato lo soccorreva coll'opera e col consiglio, e sapendo che il Serafini, mortagli la madre, una santa donna, nessuno più aveva, o solo qualche lontano parente, su cui contare, lo soccorse, per tutto il corso della malattia con vero slancio di cuore, e nel modo il più nobile per non ferire la delicatissima fibra dell'infelice amico.

Sono azioni che non vanno dimenticate.

Festa nel Collegio Claudet. — Evidentemente il compleanno della signora Claudet, la brava e gentilissima direttrice dell'Istituto omonimo, per tutte le signorine che stanno formandosi in esso la loro educazione, è giornata di festa tra i più cari. E la prova sta non già nei presenti di ricchi oggetti e di fiori profumati e leggiadrissimi che esse o le rispettive loro famiglie fanno all'amatissima donna, ma piuttosto nell'impegno, nell'amore che mettono perchè il trattenimento, che costituisce la base della festa, riesca, sotto ogni aspetto, caro e gradito.

Iersera, infatti, la sala maggiore di quel Collegio tramutata in teatro, e le sale vicine, principalmente quella che chiameremo di Flora — tanti e così leggiadri ed eletti erano i fiori — presentavano il più gaio aspetto. Erano molte e molte le belle signore, le zie, le sorelline, le nonne che assistevano al trattenimento variatissimo, nel quale si alternarono prove di recitazione nelle lingue italiana e francese, di musica e di danze.

Molti pure erano i signori, e tra questi notammo il R. provveditore cav. Rosa, l'avv. Bottoni, l'avv. Bolaffio, il cav. Trevisanato, il cav. Pietro Marini, il cav. G. Vianelli, il bar. Dreschel, il sig. Andrea Antonini, l'avv. Botti, il sig. Barale, direttore della scuola comunale maschile a San Felice, il prof. Gianniotti, il cav. ing. Pastori ed altri molti.

Fu recitata *La Principessina*, commedia italiana in un atto nella quale presero parte le signorine: Vianelli E., Sbruglio P., Marini E., Zecchin O., Zen A., Sartori L., Giuriati M., Pellaj E., Becher M. e Onganìa A.

Poscia recitavasi *Le laquais de madame*, commedia francese in 3 atti, nella quale presero parte le signorine: Pezzoli D. (protagonista), Fossati V., Molaìl E., Trevisanato R., Barriera A., Zecchin E., Pezzoli T., Weberbeck A. e Zen A.

Furono negli intermezzi suonati parecchi pezzi di musica a due, a quattro e a otto mani, a uno o a due pianoforti.

Il ballo del maestro Vittonati — al quale ci spiacque di non poter assistere — fu — ci dissero — cosa graziosissima e fina.

Quanto alla recitazione e alla musica non vi è a dire che bene; ma laddove questo Istituto primeggia più ancora che nell'educazione della mente — per quanto anche ad essa si attenda con ogni più sapiente cura da parte del tanto distinto Corpo insegnante — è nell'educazione del cuore.

E giacchè parliamo del Corpo insegnante, accenneremo a qualche cambiamento avvenuto in esso: in sostituzione del compianto sacerdote D. P. Zane, morto mesi addietro, venne assunto per insegnare religione e storia sacra D. Aristide Cavallaro, sacerdote modello, di costumi esemplari ed assai istruito, e l'insegnamento della grammatica italiana fu affidato all'egregio prof. Barale, valentissimo in tante materie, ma specialmente per l'insegnamento della grammatica, che è parte tanto importante dell'educazione: ottime scelte, invero, furono codeste.

Tra i regali offerti a madama Claudet due ci fecero maggiore impressione: il primo un lavoro d'arte egregio, di un valente professore, il Zambler, maestro di disegno. Egli ha eseguito un acquerello assai bello, riproducendo una simpatica veduta del Lido dalla parte di Santa Maria Elisabetta; il secondo... ci suscitò un senso di commozione profonda...: sopra un mazzo di fiori vedemmo scritto il nome: *Daverio*. Era la famiglia derelitta che inviava alla maestra della sua Gemma, morta, poveretta, non ha guari, a 15 anni, il dono per la sua festa, memore sempre delle affettuose attenzioni usate al suo angelo. È un regalo che deve aver fatto piangere l'ottima signora Claudet, e che fa, ad un tempo, nobile prova del delicato sentire di quella infelicissima famiglia.

Ci spiace di terminar la relazione di una festa con così triste ricordo; ma siamo certi che al cuore delle fanciulle che alla bella festa presero tanta parte e con tanto onore, farà certo assai bene il ricordo soave della perduta loro amica.

Ateneo veneto. — Domenica, 3 corr., alle ore 1 pom., il prof. Vincenzo Marchesi terrà la quinta lezione di Storia patria, nella quale tratterà il seguente argomento: *La guerra contro Ferrara — Cenni della cultura veneziana nel secolo XV*.

Ringraziamento. — Riceviamo la seguente:

« Voglia, la prego, aiutarmi a compiere un mandato e ad appagare un intenso bisogno del cuore.

« Il desolato padre del mio migliore amico — del compianto Paolo Giannelli — il cav. Cartocci, mio socio, le signore ed i signori componenti la Compagnia da me diretta, m'incaricano di unire alle mie le più sentite espressioni di gratitudine per tutti quei cortesi che tanta parte hanno preso al nostro dolore e tanto si sono adoperati per rendere gli ultimi onori all'estinto.

« Certo della sua cortesia, le porgo infinite grazie.

« Venezia, 1.° maggio 1885.

« *Devotissimo*

« ALESSANDRO MARCHETTI. »

(Vedi il bollettino dello Stato civile del giorno 1. maggio, nella quarta pagina.)

Corriere del mattino

Venezia 2 maggio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 1.°*

Presidenza Durando.

La seduta incomincia alle ore 2. 40.

Il *Presidente* comunica il bollettino sulla salute di Mamiani: « Condizioni stazionarie, mente lucida, forze discrete. »

Riprendesi l'interpellanza sull'inchiesta agraria.

De Vincenzi prende la parola con grave esitanza; afferma che l'agricoltura è una parte grandissima della ricchezza nazionale; che la crisi agraria sollevò un'amplissima discussione; riconosce la gravità del problema, ma, non può escludere che vi è alquanta agitazione artificiale; spera ancora che uscirà sollecitamente dall'attuale situazione. Loda gl'importanti risultati dell'inchiesta agraria, ed i lunghissimi studii che permettono di precisare i mali che travagliano l'agricoltura italiana, non inferma, ma morente. Le sue fonti stanno nelle nostre mani: se si vuole rialzare le plebi, si migliori l'agricoltura. Espone una lunga serie di dati statistici, dimostrando le tristi condizioni dell'agricoltura, che, per mancanza di utili miglioramenti, perde complessivamente in Italia oltre sei miliardi annualmente; ciò che si dimostra con dati comparativi.

Dice che voterà la riforma del sistema tributario; voterà l'alleviamento dei pesi ai Comuni ed alle Provincie; ma non riconoscerà mai quelle imposte che peggiorassero le condizioni dell'agricoltura. Indica alcuni rimedii consigliabili; afferma la grande rovina dell'agricoltura cagionata dalla vendita dei beni demaniali, che giovò allo Stato, ma gettò sul lastrico centinaia di famiglie; accetta la riforma dei dazii provinciali e comunali, ma respinge il dazio sui cereali, come un provvedimento insufficiente. Il rimedio efficace consistera solamente nel procurare i capitali, di cui ora completamente difetta. Si occupa del credito fondiario; crede errato l'indirizzo datogli da Grimaldi. Questi lo riconobbe, e presentò un nuovo progetto, ma crede che anche questo non raggiungerà lo scopo. Descrive la costituzione delle associazioni agrarie tedesche; si augura che trovino imitazione in Italia.

Suggerisce al Governo che contribuisca a procurare all'agricoltura un prestito a basso interesse, mediante qualche sacrificio. Deplora l'inerzia e l'ignoranza dei proprietarii di terra, a cui il Governo non può procurare che il credito.

Alvisi: La vasta discussione gl'impedisce di ripetere cose già dette. Conosciute le cause dei mali presenti, egli si limiterà ad occuparsi dei rimedii. Dimostra la difficoltà di ottenere una sollecita discussione e l'approvazione della perequazione fondiaria. Crede per ora possibile solamente la perequazione delle entrate; appoggia il concetto di facilitare l'agricoltura con prestiti a basso interesse; dice che presenterà un ordine del giorno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1.°*

Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 2.25.

Cairoli ringrazia il presidente di avere accettato, in suo nome, il rinvio dello svolgimento della sua interpellanza alla discussione del bilancio d'assestamento; ma questo, come fece prevedere ieri un membro della Commissione, sarà ritardato; perciò si riserva di presentare una domanda per fissare un prossimo giorno per lo svolgimento delle interpellanze relative alla politica coloniale.

Si convalidano le elezioni incontestate di *Ricci*, al Collegio di Belluno, e di *Vaccai* al Collegio di Pesaro.

Votasi a scrutinio segreto il progetto per la ricostituzione dell'ufficio delle ipoteche a Potenza.

Vengono lasciate le urne aperte.

Riprendesi la discussione sui provvedimenti per la marina mercantile.

Ruggieri, esaminando i discorsi favorevoli e contrarii al progetto, dice quali argomenti gli sembrano giusti, e quali meno, negli uni e negli altri. Egli vuole non siavi differenza di premio fra i velieri in legno e quelli di ferro, e si conservi la tassa di ancoraggio pagata da nazionali ed esteri, riducendone qualche altra, che arrechi un beneficio esclusivamente ai primi.

Randaccio premette la necessità di accentrare in un solo Ministero tutti i servizii marittimi, di ordinare la Cassa degli invalidi della marina mercantile, di sollecitare il regolamento di sanità marittima, ed altri provvedimenti. Osserva poi che la marina mercantile è una grande industria, che, alimentandone altre, si esercita in tutto il mondo. Per questo carattere speciale si deve considerarla con criterii speciali; perciò approva i provvedimenti proposti dalla Commissione nel progetto che si discute.

De Zerbi fa un esame, da cui si deduce che la marina mercantile è veramente malata; pure non sarebbe favorevole a sovvenirla, se fosse soltanto una grande industria, ma essa è un organo dello Stato; se non esistesse bisognerebbe crearla. Molto più economico è dividere il servizio fra le Società esistenti, aiutandole. Perciò accetta il principio informatore del progetto proposto; accetta i premii per le costruzioni e per la navigazione, ed altri provvedimenti contenuti in esso. Non ammette che si premii la costruzione dei velieri in legno, dacchè causa della malattia è l'imperfezione del materiale. Prima per altro di votare la legge, desidera di sapere se i 40 milioni che si spenderebbero per la marina mercantile non servirebbero alla più diretta difesa dello Stato, e se la spesa possa sostenersi senza detrimento del bilancio.

Savini loda la Relazione dell'on. Boselli, e dichiara che voterà la legge perchè la crede utile al paese e ne dice le ragioni.

Plebano osserva che è necessità conoscere quale spesa importeranno i proposti provvedimenti, ora specialmente, che l'equilibrio del bilancio è scosso. Crede che non vi abbiano un'idea esatta nè il Governo, nè la Commissione, che sieno insufficienti i 40 milioni in un decennio, come prevede la legge. Appoggia tale opinione coll'esame dei provvedimenti suggeriti dalla Commissione e coll'esempio di altre nazioni.

Rosano combatte le considerazioni finanziarie di Plebano, sostenendo che le spese conseguenti dal progetto non possono compromettere l'integrità del bilancio; dimostra poi essere d'interesse nazionale che si sostenga la marina mercantile, e i provvedimenti proposti essere acconci a soccorrerla. Appoggia i premii ai velieri, perchè su quelli si formano valorosi marinai. Approverà la legge, salvo qualche emendamento, che presenterà.

Mattei giudica il progetto non solo utile e giusto, ma indispensabile, vista la necessità dell'esistenza d'una marina mercantile, che, colla militare, contribuisca alla difesa delle nostre estesissime coste, facendo il servizio di perlustrazione.

Indelli osserva che la marina mercantile è un grande organo di civiltà; quindi è conseguenza che divenga organo dello Stato, e che a questo si provveda, come alle strade nazionali, alle ferrovie, ecc.

Chiuse le urne, risulta nulla la votazione per mancanza di numero.

Annunziasi un'interrogazione di *Pavesi* sui risultati delle trattative iniziate colle maggiori Casse di risparmio, per agevolare il credito popolare e cooperativo; e quale azione con quella degl'Istituti popolari e cooperativi; e un'interpellanza di *Costa* sulla sorte serbata ad Adamo Mancini, da oltre 13 mesi arrestato, e sottoposto a carcere preventivo, per affissione d'un manifesto qualificato sedizioso.

Gli Ufficii della Camera.

Ieri mattina tutti gli Ufficii, ad eccezione del VI, che non si trovò in numero legale per deliberare, procedettero alla loro costituzione.

Risultarono eletti:

Ufficio I. — Vaccheili, presidente; Umana, vicepresidente; Torrigiani, segretario.

Ufficio II. — Giolitti, presidente; Simeoni, vicepresidente; E. Giordano, segretario.

Ufficio III. — Monzani presidente; Maurigi, vicepresidente; Mezzanotte, segretario.

Ufficio IV. — Tajani, presidente; Seismit Doda vicepresidente; Lucca, segretario.

Ufficio V. — Pianciani, presidente; Di Blasio S., vicepresidente; Borgatta segretario.

Ufficio VII. — Melodia, presidente; Fazio, vicepresidente; Del Balzo, segretario.

Ufficio VIII. — Mordini, presidente; Baccarini, vicepresidente; Arnaboldi, segretario.

Ufficio IX. — Cavalletto, presidente; Mazza vicepresidente; Pasolini, segretario.

Incidenti parlamentari.

Telegrafano da Roma 1° alla *Persev.*:

L'odierna dichiarazione dell'onor. Cairoli alla Camera indica che l'Opposizione non intende di appoggiare il rinvio delle interpellanze sulla politica estera alla discussione del bilancio d'assestamento. Infatti la *Tribuna* esorta Cairoli a sollecitare tale discussione quanto più presto può.

Intanto la votazione segreta intorno all'ufficio delle Ipoteche in Potenza provò la mancanza del numero legale.

La discussione sulla marina mercantile si trascina stentatamente.

Oggi nella tribuna diplomatica si rivide l'on. Frère Orban, ch'era accompagnato da Minghetti. Salirono a salutarlo gli onor. Spaventa e Luzzatti.

La famosa circolare sugli arresti obbligatorii sarebbe stata mandata essendo ministro l'on. Zanardelli.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

In Toscana c'è un motto proverbiale: « È lunga la camicia di Meo! » e vuol dire che una cosa comincia a seccare. Quel motto si può ripetere a proposito della famosa circolare del comando dei carabinieri, della quale abbiamo dovuto replicatamente occuparci anche noi e della quale s'è ripetutamente dovuto occupare il *Diritto*. Poichè bisogna sapere che c'è un tale signor Virginio Arnoletto, il quale sostiene che la circolare, nella quale si ingiungeva ai carabinieri di eseguire un certo numero di arresti, esiste proprio, e vuole che il comando dei carabinieri gli dia querela perchè possa provare la verità del suo asserto.

All'eccitamento del *Diritto* al signor Virginio Arnoletto di produrre i documenti in appoggio alla grave accusa da lui lanciata contro il comando generale dei carabinieri, egli risponde con una lettera, in cui, fra altro, dice:

« La famosa circolare porta la data del 23 luglio 1878, ed è tuttora in vigore. Ne furono conseguenza punizioni toccate a parecchi brigadieri, i quali avevano la colpa o di non aver fatto tanti arresti, quanti erano stati i reati commessi in un mese, o di non aver arrestato nessuno, quando non era successo alcun reato. »

Se la circolare porta la data 23 luglio 1878, sarebbe stata diramata essendo ministro dell'interno l'on. Zanardelli. Era, appunto in quel Ministero del 24 marzo al 11 dicembre di quell'anno — cioè sotto il ministro più liberale e meno preventivo che sia stato sopra alle cose dell'interno. È, questo, un particolare curioso. Ma, ministro Zanardelli, Depretis o Cantelli, o chi si sia, noi persistiamo sempre nel credere che la circolare nelle forme e negl'intenti annunciati — cioè di far eseguire un certo numero di arresti a qualunque costo, non può essere che un parto di fantasia, e tale lo riterremo finchè non avremo veduto il testo della circolare stessa. E fino ad allora grazie a noi e ai lettori di non occuparci più di questa faccenda.

Il sig. Kelley.

Riproduciamo dal *Diritto* la seguente nota:

Siamo in grado di assicurare che appena fu indicato il sig. Kelley quale ministro della Repubblica nord-americana presso la Corte d'Italia, risultando, da informazioni pervenute al Governo italiano, i precedenti accennati ieri dall'*Opinione*, furono con tutta delicatezza mosse debite obbiezioni, in seguito alle quali il Governo di Washington mutò subito idea. Ancora non è stato designato il titolare della legazione americana a Roma.

L'*Agenzia Reuter* ha da Nuova York 1° aprile:

Il sig. Antonio Kelley, destinato dapprima al posto di ministro degli Stati Uniti in Italia, sarà probabilmente nominato ministro presso la Russia in luogo del sig. Alessandro Lawton, la cui nomina fu ritirata.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Washington 1.° — La rinuncia di Kelley designato a ministro degli Stati Uniti a Roma è ufficialmente confermata.

La pesca nell'Adriatico.

Abbiamo ricevuto il volume dei documenti diplomatici, sui negoziati con l'Austria-Ungheria per la pesca nell'Adriatico, e sulla Conferenza di Gorizia.

Il primo documento è una Nota dell'onor. Cairoli all'incaricato d'affari in Vienna, del 5 giugno 1880, e l'ultimo è una Nota dell'ambasciatore a Vienna al ministro degli esteri, del 10 dicembre 1884.

Smentita.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Persev.*:

Sono infondate le notizie di nuove trattative tra i concessionarii della Rete mediterranea e il Ministero allo scopo di mandare oltre al tempo fissato la emissione delle azioni e i versamenti che si dovrebbero fare.

L'affare del « Bosphore » finito.

Telegrafano da Parigi 1.° alla *Persev.*:

Domani Nubar pascià andrà personalmente a far delle scuse all'inviato francese sig. Renè Taillandier. Così l'affare del *Bosphore Egyptien* è finito.

Bismarck si spiega.

Telegrafano da Roma 1° all'*Adige* di Verona:

Sembra che Bismarck abbia detto all'Imperatore, che qualora la Germania imponesse la pace alla Russia, questa in un triennio le dichiarerebbe la guerra.

La *Perseveranza* scrive:

Il principe Bismarck seguirebbe, come sempre, anche questa volta una politica a proprio uso. Se la Russia prevale, egli ottiene, spingendola, di levare alla Francia il più sicuro alleato che potesse trovare in avvenire; se la Russia soccombe nella lotta, avrà ottenuto di fiaccare la potenza col mezzo dell'Inghilterra. E in pari tempo avrà dato all'Austria una nuova occasione ad avanzarsi per la via di Salonicco.

Dispacci del[...]

Questio[...]

Pietroburgo 1.° [...]
[...]ri, al quale sono in[...]
[...]ri personaggi, si r[...]
[...]nza dello Czar, per[...]
[...]ese. Non si crede c[...]
[...]vvocato, se si trat[...]
[...]ente e semplicemen[...]
[...] nei negoziati con[...]
[...] della delimitazione d[...]
[...]l 20 marzo si trat[...]

Londra 1.° — [...]
[...]arca verrebbe scelt[...]
[...] avrebbe accettasse l[...]
[...]endjeh. Lè buone i[...]
Northcote domando[...]
[...] oggi.
Gladstone rispo[...]
[...]otizia.
Parigi 1.° — [...]
[...] la Russia rifiut[...]
[...]ebbe pronta a for[...]
[...]aroff prima dare,[...]
[...] che giammai ebbe in[...]
[...] probabile che le[...]
[...]egoziati per la de[...]

Londra 2. — [...]
[...] aprile: Corre voc[...]
[...]ttuato nuovo sull'[...]
[...]ovo Hilamaur suil'[...]
[...] una strada ve[...]

L'a[...]

Londra 2. — [...]
[...]ilterra non propor[...]
[...] condotta di Kom[...]
[...]interpretazione e [...]
[...]a sull'accordo d[...]
Il giornale cred[...]
[...] accettare l'arbi[...]
[...] delimitazione d[...]
[...]mmediatamente.

La Russia[...]

Parigi 1.° — [...]
[...]icesi che Giers [...]
Czar, agli ambascia[...]
[...] Governo russo n[...]
[...]opolazione della M[...]
[...] malcontento dell[...]
[...]itica sleale della S[...]
[...] di avvertire il [...]
[...]azioni panellenich[...]
[...] corrispondono [...]
[...] punizione nel concert[...]
[...] Russia desidera [...]

N[...]

Suakim 2. — [...]
[...] fuoco al materia[...]
[...]mento lo estinse,[...]

Nostri di[...]

Nei circoli [...]
[...]schino il ripiego[...]
[...]vere consentito[...]
[...]anza sulla polit[...]
[...] la libertà d[...]
[...]omanda per fiss[...]
[...]vesse essere tr[...]
Il Corpo di[...]
[...]iale, accompag[...]
Si crede el[...]
Il Consiglio[...]
[...]vorevole sulla [...]
Martignacco, in[...]
[...] la costruzione [...]
[...]progetto d'appa[...]
[...]rontale del ram[...]
[...] il froldo Stient[...]

Sono semp[...]
[...]messo in giro [...]
[...]modificazioni de[...]
Le ultime[...]
[...]lone hanno alqu[...]
[...] di pace.
Si smentis[...]
[...] marina abbia d[...]
[...]dinazioni di sale[...]
Oggi comi[...]
Commissione de[...]
[...]cuzione delle[...]
[...]elementari.
Scomparve[...]
La gente [...]
[...]festo emanato [...]
[...] ai soldat[...]

(*Vedi nell[...]*)

Le acque[...]
del Mar Ro[...]

RE[...]
Estrazione[...]
VENEZIA. 81 [...]

Fatt[...]

Il Po mi[...]
ci manda:
Rovigo 1.° [...]
trovasi a [...]
guardia.
Telegrafano[...]
(Ore 8.15) L[...]
superava metri [...]
metri 5.51 — a[...]
[...]ro metri 5.62 [...]
[...]ltro metri 5.63.
A Becca l'[...]
A Casalmag[...]
[...]segnava metri 4[...]
— alle seve metri[...]

Terremo[...]
[...]ia *Stefani* ci m[...]
Vienna 1.° [...]

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Questione afgana.

Pietroburgo 1.° — Il Consiglio dei ministri, al quale sono invitati a partecipare alcuni altri personaggi, si riunisce oggi, sotto la presidenza dello Czar, per esaminare la proposta inglese. Non si crede che tale Consiglio si sarebbe convocato, se si trattasse di respingere puramente e semplicemente la proposta. Si conferma che, nei negoziati con Londra, le due questioni della delimitazione della frontiera e l'incidente del 20 marzo si trattano separatamente.

—

Londra 1.° — Dicesi che il Re di Danimarca verrebbe scelto ad arbitro, in caso che la Russia accettasse l'arbitrato sull'incidente di Pendjeb. Lè buone impressioni continuano.

Londra 1.° — *(Camera dei Comuni.)* — *Northcote* domandò se vi sono notizie della Russia oggi.

Gladstone risponde che non vi è nessuna notizia.

Parigi 1.° — Si ha da Londra: Prevedesi che la Russia rifiuterà l'inchiesta, ma si dichiarerà pronta a fornire le spiegazioni che Komaroff potrà dare, e farà assicurazioni formali che giammai ebbe intenzione di andare a Herat. È probabile che ciò permetterà di riprendere i negoziati per la delimitazione.

—

Londra 2. — Lo *Standard* ha da Tirpul 29 aprile: Corre voce che i Russi abbiano effettuato nuovi movimenti progressivi. Occuparono Hilamaur sull'Hustehk. Lavorerebbero per aprire una strada verso Meruchak.

L'arbitrato?

Londra 2. — Il *Daily News* dice che l'Inghilterra non propose di sottoporre all'arbitrato la condotta di Komaroff e Lumsden, ma la questione di sapere se nell'incidente di Pendjeb vi fu interpretazione erronea delle istruzioni risultanti dall'accordo del 17 marzo.

Il giornale crede che le Czar sia disposto ad accettare l'arbitrato. Allora i negoziati per la delimitazione della frontiera riprenderansi immediatamente.

La Russia e la Macedonia.

Parigi 1.° — Il *Temps* ha da Pietroburgo: Dicesi che Giers dichiarò ieri, a nome dello Czar, agli ambasciatori d'Austria e Turchia, che il Governo russo raccomanderà la calma alla popolazione della Macedonia. Giers non nascose il malcontento della Corte di Russia per la politica sleale della Serbia. Insistette sulla necessità di avvertire il Governo greco che le aspirazioni panelleniche constatate da qualche tempo, non corrispondono colla posizione che la Grecia occupa nel concerto europeo. Giers affermò che la Russia desidera la pace.

Nel Sudan.

Suakim 2. — Il nemico appiccò nuovamente fuoco al materiale della ferrovia. Un distaccamento lo estinse, e fugò i ribelli.

Nostri dispacci particolari

Roma 1°, ore 8 p.

Nei circoli parlamentari parve meschino il ripiego di Cairoli, il quale, dopo avere consentito al rinvio dell'interpellanza sulla politica estera, si riservò oggi la libertà d'introdurre una speciale domanda contro il rinvio, nel caso che dovesse essere troppo lungo.

Il Corpo diplomatico, in forma ufficiale, accompagnerà il Re a Napoli.

Si crede ehe la liquidazione della fine d'aprile sarà qui ultimata domani.

Il Consiglio di Stato diede parere favorevole sulla domanda del Comune di Martignacco, in Provincia di Udine, per la costruzione di un acquedotto, ed al progetto d'appalto pei lavori della difesa frontale dell'argine sinistro del Po, tra il froldo Stienta e Rovigo.

Roma 2, ore 12 merid.

Sono semplici fandonie tutte le voci messe in giro circa le prossime probabili modificazioni del Gabinetto.

Le ultime notizie di Londra e Berlino hanno alquanto vivificate le speranze di pace.

Si smentisce che il Ministero della marina abbia dato nuove straordinarie ordinazioni di siluri e mitragliere.

Oggi comincierà le sue discussioni la Commissione del regolamento per l'esecuzione delle leggi a favore dei maestri elementari.

Scomparvero tre borsisti.

La gente affollasi a leggere il manifesto emanato dal Comitato pel monumento ai soldati di Crimea.

(Vedi nella quarta pagina l'articolo: **Le acque potabili sulla costa del Mar Rosso.**

REGIO LOTTO.

Estrazione del 2 maggio 1885:

VENEZIA. 81 — 83 — 60 — 71 — 54

Fatti Diversi

Il Po minaccia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Rovigo 1.° — Il Po continua a crescere; trovasi a un metro e due centimetri sopra guardia.

Telegrafano da Ostiglia 1° all'*Adige*:

(Ore 8.15) L'idrometro di Ostiglia a mezzodì superava metri 6.51 — alle una metri 6.54 — alle due metri 6.56 — l'aumento delle acque prosegue di due centimetri all'ora.

A Becca l'idrometro a mezzanotte segnava metri 5.51 — alle due metri 5.58 — alle quattro metri 5.62 — alle sei metri 5.63 — alle otto metri 5.63.

A Casalmaggiore alle ore due l'idrometro segnava metri 4.83 — alle quattro metri 4.81 — alle sei metri 480.

Terremoto in Austria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Vienna 1.° — La scorsa notte a Vienna e nella bassa ed alta Austria, in Stiria ed a Salisburgo, vi furono scosse abbastanza forti di terremoto. A Knidberg (Stiria) molte case furono danneggiate; un morto.

Pubblicazioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Il 21 aprile corrente venne pubblicato il N. 15 della pubblicazione settimanale, che porta per titolo *Bollettino di Notizie Commerciali* (Serie II, volume II.). — Roma 1885. — Tipografia Eredi Botta.

Bullettino bibliografico.

Atti della Giunta per la inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola, Relazione del commissario Abele Damiani, deputato al Parlamento, sulla prima circoscrizione (Provincie di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani) - Fascicolo IV — I. Descrizione per Circondario delle condizioni dell'agricoltura e delle condizioni economiche della classe agricola; II. Condizioni morali e relazioni sociali dei contadini siciliani. — Roma, Forzani e C., tipografi del Senato, 1885.

L'Archivio notarile di Venezia, memorie storiche di Gabriele Fantoni. — Venezia, Stab. tip.-lit. di M. Fontana, 1885.

(Vedi il Gazzettino mercantile nella quarta pagina).

SPETTACOLI.

Sabato 2 maggio 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette comiche e fantastiche di proprietà dei signori G. Visconti e V. Redi, rappresenterà: *Récarac*, operetta in un prologo e 3 atti, di V. Redi. — Alle ore prec.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La Nobildonna **Caterina Molin Negri**, in grave età, cessava di vivere nel giorno 30 del decorso mese.

Quantunque preparati a così triste avvenimento, l'animo nostro non sa adattarsi all'idea di mai più vedere colei, che ci vide nascere, che ci fu larga d'affetto e di conforti in momenti dolorosi, e di consigli in tutte le vicende della vita.

Era sempre pronta a soccorrere moralmente e materialmente chi sapeva bisognoso, giacchè l'innata bontà del suo cuore non le permetteva d'assistere indifferente alle miserie altrui.

D'alti e nobili sentimenti, di una mente elevata, col suo spirito fine ed arguto ricordava nelle sue più splendide tradizioni il carattere della gentildonna veneziana.

Affettuosa venerazione e sincera riconoscenza ci faranno sempre ricordare la cara estinta, sulla tomba della quale oggi deponiamo un mesto tributo di lagrime e di fiori.

Venezia, 1.° maggio 1885.

FRATELLI E SORELLE F.

Ringraziamento.

I cugini del compianto avvocato **Giuseppe Serafini** porgano vive grazie a tutti quei pietosi che vollero onorare la memoria del loro amato estinto, e chiedono d'essere scusati se nell'invio della partecipazione fossero incorsi in qualche dimenticanza.

Le acque potabili sulla costa del Mar Rosso.

Leggesi nell' *Italia Militare*.

A niuno può passare inosservata la grande importanza che ha, per le operazioni militari in Africa, il problema di fornire alle truppe l' acqua occorrente ai giornalieri bisogni; è d' uopo quindi che nulla venga trascurato di quanto può guidare alla scelta ed all' applicazione dei mezzi più appropriati alle varie circostanze.

Uno dei dati fondamentali per fare un giusto apprezzamento in proposito, anzi il principale, consiste nella costituzione orografica e geognostica del suolo; essendo noto come la distribuzione e la posizione delle acque sotterranee sia in rapporto colla idrografia superficiale e colla diversa permeabilità delle roccie che costituiscono i varii strati, onde il suolo è composto. È dunque da desiderarsi che non vengano ommesse tutte quelle osservazioni e tutti quegli studii sul terreno delle nostre probabili operazioni, che possono conciliarsi colle circostanze attuali.

Intanto, crediamo, tornerà gradito al pubblico militare di conoscere quanto il prof. Arturo Issel, dell' Università di Genova, si compiacque comunicarci, in risposta ad un nostro quesito, sulla possibilità di trovare buona acqua potabile in Assab.

Questa pubblicazione, che noi facciamo per gentile concessione dello stesso autore, può offrire un addentellato ed una guida per indagini e deduzioni, circa ad altre parti dei territorii, di cui ci interessiamo.

L' egregio professore, dopo aver premesso che i pochi appunti geologici da lui raccolti sul territorio di Assab, furono in gran parte già registrati nel suo libro: *Viaggio nel Mar Rosso e tra i Bogos* (Milano, Treves e C., 1872), che ora si sta ristampando, scrive, quanto segue in ordine allo speciale argomento da noi proposto:

« Il suolo del nostro possesso africano presenta essenzialmente le formazioni qui appresso enumerate:

« 1° Sabbie, ghiaie, madrepore, conglomerato conchiglifero, formazione marina quaternaria o recente, secondo le località. Le sabbie sono talvolta cementate con arenarie e frammiste a materiali vulcanici;

« 2° Coni vulcanici, ammassi detritici vulcanici, colate di lava basaltica, generalmente posteriori alla formazione di cui sopra;

« 3° Alluvioni torrenziali poco sviluppate e poco profonde, generalmente superiori alle formazioni precedenti.

« I saggi recentemente eseguiti dal capitano De Amezaga hanno dimostrato che, scavando a poca profondità entro ai depositi marini, si trova ovunque acqua in copia, acqua poco gradevole al palato, ma tale da poter essere adoperata senza danno per tutti gli usi domestici. Gli Arabi ed i Danakil d'Assab non bevono che di quest' acqua, e la trovano buona. Dalla posizione dei pozzi testè praticati e dal livello dell' acqua nei medesimi, si può inferire che non provenga affatto da infiltrazioni del mare, ma da zone acquifere sotterranee, affluenti dall' interno verso la costa.

« A sud-ovest di Buia, a circa 32 chilom. dal mare, Giulietti e Biglieri trovarono gorghi d'acqua perenne ed abbondante, in uno dei rami del torrente Moro. Questo fatto è importante per sè stesso, ed anche come indizio *che la stessa acqua deve ritrovarsi presso il mare ad una certa profondità*, la quale deve corrispondere verosimilmente al livello delle roccie antiche impermeabili, che servono di base alle formazioni quaternarie già accennate.

« Il calcare veduto da Giulietti ai monti Dugu, a circa 40 chilometi dal mare (ad ovest di Ras Marcaua), deve essere appunto antico, come pure deve risultare di roccie antiche (probabilmente graniti e scisti), la gran massa del monte Mussalli, che si aderge a 1600 metri d'altitudine, almeno a circa 67 chilom. di distanza dal mare, ad occidente di Assab.

« Se si consideri la topografia della regione di cui si tratta, le condizioni generali sembrano pure assai favorevoli al supposto, che nel sottosuolo di Assab esistano strati acquiferi, suscettibili di essere usufruttati per mezzo di fori artesiani.

« Infatti, la nostra stazione africana si trova al margine di una vallata, il cui fondo è occupato dal Mar Rosso (con profondità in quel tratto non maggiore di 200 metri); vallata che ha per limiti a ovest il monte Mussalli, poi l' altipiano etiopico, e ad est i monti del Jemen, meno elevati, ma pur ragguardevoli. Il fondo della depressione essendo occupato dal mare e da depositi recenti, è chiaro che al disotto di questi ultimi si dovrebbero trovare le acque scorrenti nel bacino idrografico di essa vallata; acque che scompariscono dalla superficie, così in Africa come in Arabia, ad una certa distanza dal mare.

« Disgraziatamente, un fatto geologico assai importante viene a rendere incerte le conseguenze di questo ragionamento, il quale, d' altronde, abbisognerebbe di sussidii stratigrafici e litologici, che ancora mancano. Il paese è tutto sconvolto dal vulcanismo; coni vulcanici sorgono numerosi sulla costa africana e sulla arabica. Da ciò fratture, rigetti, accidenti stratigrafici. Lo stesso Mar Rosso potrebbe dipendere, nella sua parte meridionale, da un' ampia soluzione di continuità, provocata dal vulcanismo. Or bene, siffatta condizione di cose, rende indubbiamente più difficili a ritracciarsi le acque sotterranee, se, come pare, esse scorrono dal monte verso il mare, al disotto dei depositi superficiali.

« Comunque sia, io reputo assai probabile la scoperta di polle d' acqua, sorgenti ad una certa altezza al disopra del livello del suolo ad Assab, forando pozzi artesiani; e, tenuto conto del beneficio che tale acqua apporterebbe alla nostra colonia, sarei d' avviso di tentare la prova. Per ciò darei la preferenza a qualche punto poco discosto da Ras Marcaua, nel fondo del Golfo, e lontano possibilmente da ogni fenditura e cratere vulcanico.

« Basterebbe condurre lo scavo fino all' incontro delle prime roccie antiche impermeabili le quali non debbono essere molto profonde. Un foro di 100 a 150 metri raggiungerebbe, forse, la meta. Ricorrendo a gente pratica, per esempio, agli operai che sogliono praticare fori per la ricerca dei soffioni boraciferi nel Volterrano, la prova potrebb' essere eseguita in poco tempo e con poca spesa. »

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 1.° maggio.

NASCITE: Maschi —. — Femmine —. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale —.

MATRIMONII: 1. Spezia Pietro, tenente di vascello, con Guglielmi Irene, possidente, celibi, celebrato in Roma il 23 aprile a. c.

2. Dalla Bona Giuseppe, tenente militare, con Martinenghi Antonietta, civile, celibi, celebrato in Mirano il 25 aprile a. c.

DECESSI: 1. Molin Negri nob. Caterina, di anni 87, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Lazzari Clementina, di anni 18, nubile, operaia al cotonificio, id.

3. Gaspari Giacomo, di anni 84, vedovo, ricoverato, id. — 4. Catalto Luigi, di anni 73, coniugato, r. pensionato, id. — 5. Moro Cesare, di anni 41, vedovo, falegname, id. — 6. Zanetti Pietro, di anni 10, studente, id.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Canea 30 aprile (Telegr.).

Il bastimento greco *Michailos*, cap. G. Leududi, carico di diverse merci, arrivò qui da Trieste, con getto di una parte del carico di coperta.

—

Algeri 25 aprile.

Il pir. franc. *Nord*, cap. Declerck, proveniente da Marsiglia, è arrivato qui con avarie nel carico.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

2 maggio 1885.

Effetti pubblici

	Nominali	Contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. %		93 —	93 50	90 83	91 33

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	293
Società costruzioni veneta	200	200	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	—	24	50 25	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	3								
Germania	4 ½	122	60	122	80	123	10	123	59
Francia	3	100	40	100	85	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 ½	—	—	—	—	25	36	25	44
Svizzera	4	100	10	100	25	100	25	100	40
Vienna-Trieste	4	202	25	202	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	202	25	203	—

Sconto Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	3 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 2.

Rendita italiana	93 — —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	— —
Londra	25 29 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 65 —		

BERLINO 1°.

Mobiliare	458 —	Lombarde Azioni	222 —
Austriache	482 —	**Rendita ital.**	91 10

PARIGI 1°.

Rend. fr. 3 0/0	78 27	Consolidato ingl.	— —
» » 5 0/0	107 50	Cambio Italia	— ¾
Rendita ital.	91 70 —	Rendita turca	6 85
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —	PARIGI 30	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 35 —	Obblig. egiziane	304 —

VIENNA 2.

Rendita in carta	81 —	» Stab. Credito	282 90
» in argento	81 40	Londra	125 20
» in oro	106 40	Zecchini imperiali	5 87 —
» senza impos.	96 95	Napoleoni d' oro	9 89 —
Azioni della Banca	850 —	100 Lire Italiane	— —

BULLETTINO METEORICO

del 2 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	753.59	754.89	754 79
Term. centigr. al Nord	15 2	18.4	18 3
» » al Sud	16.0	19 2	17 2
Tensione del vapore in mm.	9.83	19.2	10.97
Umidità relativa	76	71	70
Direzione del vento super.	ONO.	SSE.	SE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	1	13	13
Stato dell' atmosfera	Sereno	1/4 cop.	1/4 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 19.0 Minima 12.6

Note: Vario tendente al sereno.

— *Roma* 2, *ore* 3.30 *p.*

La depressione d' ieri in Italia, trovasi oggi nella Transilvania, 751; minima pressione nell' Irlanda, 748; massima nell'estremo Nordovest e Sudovest d' Europa. Pietroburgo 764; Lisbona 763; barometro alzato in Italia, meno nell' estremo Sudest; Palermo 761; Roma 759; Venezia 756.

Ieri pioggie generali nel Centro e nel Sud.

Stamane, cielo nuvoloso o sereno con venti freschi del terzo e quarto quadrante.

Probabilità: Venti deboli, a freschi intorno al Ponente; ancora qualche poggia nel versante Adriatico.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

3 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 47m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 42s,2
Tramontare apparente del Sole	7h 7m
Levare della Luna	10h 57m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 58m 5.
Tramontare della Luna	7h 47m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 6 maggio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di rialzo ingrosso dell' argine sinistro del canale di Roncajette da Ponte S. Nicolò a metri 303.60 inferiormente al Capostabile N 17 nel Circondario idraulico di Padova, sul dato di lire 17838.26.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 11 maggio.

(F. P. N. 84 di Padova.)

—

Il 12 maggio innanzi la Intendenza di Finanza in Rovigo si terrà l' asta per l' appalto dello spaccio all' ingrosso in Ariano di quintali 420 di sale comune, macinato e raffinato sul dato di lire 22,500; e quintali 120 di tabacchi nazionali sul dato di lire 86.000.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento provvisorio.

(F. P. N. 80 di Rovigo.)

—

Il 16 maggio innanzi l' Intendenza di Finanza di Padova si terrà l' asta per l' appalto della Rivendita N. 5, Comune di Este, via Piazzetta nella Provincia di Padova

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 84 di Padova.)

—

Il 18 maggio innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l' asta per l' appalto della provvista di 4 caldaie marine tubolari a tre forni con relativi accessorii per la R. nave Agostino Barbarigo, sul dato di lire 115920.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade l' 8 giugno.

(F. P. N. 44 di Venezia)

—

Il 23 maggio innanzi il Municipio di Pordenone si terrà l' asta per l' affittanza novennale dei nn. 832, 834, 862, 904, 910, 911, 912, 915-927, 932-940, 944, 945, 973, 1064, 1065, 1159, 1165, 1171, 1172, 1173, 2847, 2853, 616, 617, 1277, 2812, 833, nella mappa di Brugnera; nn. 1367, 1370, 2095, 2097, 2099, 2100, 2101, 2103 a, 2106, 2113, 2169, 2170, 2202, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, nella mappa di Porcia, e nn. 1157, 1197, 1202, 1206, 1207, 1208, 1257, 1260, 1261, 1264, 1265, 2267, 2272, 2278, 2438, 2439, 2440, 2441, 2471, 1262 nella mappa di Prata sul dato di annue lire 4400.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 9 giugno.

(F. P. N. 44 di Venezia.)

—

Il 29 maggio innanzi l' Ospizio degli Esposti in Verona si terrà l' asta per la novennale affittanza dello stabile denominato Casalino posto nei Comuni amministrativi di S. Pietro di Morubio e Roverchiara e censuarii di S. Pietro di Morubio, Bonavicina e Beazzane, con l' altro fondo annessovi denominato Pioppazza ed Orti nel Comune amministrativo di S. Pietro di Morubio e censuario di Bonavicina, sul dato annuo di lire 4862.62.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell' avviso di seguita aggiudicazione.

(F. P. N. 86 di Verona)

—

ASTE.

Il 20 maggio innanzi il Tribunale di Padova scade il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Fabian Luigi dei nn 178, 179, 182, 183, 187, 184 provvisoriamente deliberato per lire 3517.50.

(F. P. N. 84 di Padova.)

—

L' 11 giugno innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l' asta in confronto di Manfroi Giovanni dei nn. 69, 120, a, 183 b, 484, 1829, 2097 sub a, 5, 2121 sub 2, 2407 b, 4697, 4796, 4797 sul dato di lire 120; n. 5145 x, nella mappa di Cencenighe sul dato di lire 600.

(F. P. N. 86 di Belluno)

—

Il Tribunale di Verona ha rinviato l' asta in confronto di Squassabia Giuseppe al 1° giugno p. v.

(F. P. N. 86 di Verona)

—

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Rosa Zanetti, morta in Piove, venne accettata da Penazzo Giovanni nell' interesse del suo tutelato Zanetti Luigi.

(F. P. N. 79 di Padova.)

Tipografia della Gazzetta

Anno 1885 — Domenica 3 Maggio — 3.ª Edizione — N. 117

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 3 MAGGIO

Anche il Senato, come la Camera dei deputati, ha voluto fare una lunghissima discussione sulla questione agraria; discussione necessariamente accademica, perchè nè il Senato, nè la Camera dei deputati avevano innanzi provvedimenti in forma di progetti di legge, ma tutto il problema complesso della questione agraria, che gli oratori trattavano ognuno dal loro punto di vista. L'inopportunità di una discussione simile appare tanto maggiore, dopo l'inchiesta agraria, le cui conchiusioni i più s'accordano ad approvare in massima.

Anche ieri, per esempio, l'on. Depretis ha ripetuto ciò che aveva detto l'on. Magliani, che cioè il Ministero nei provvedimenti che prenderà in favore dell'agricoltura, si ispirerà appunto a quelle conchiusioni.

Due punti poi, nei quali s'accordano ministri e una grandissima parte dei deputati, sono la perequazione fondiaria e il credito agrario. L'onor. presidente del Consiglio ha detto anche ieri che la perequazione fondiaria sarebbe il più grande beneficio per l'agricoltura, la quale respirerebbe, ed aggiunse che ciò che importa di più è agevolare agli agricoltori il credito.

Ora i progetti sulla perequazione fondiaria e sul credito agrario, invocati dai banchi dei ministri come da quelli dei deputati, non aspettano se non la discussione della Camera, perchè ne sono presentate anche le relazioni.

Se la Camera avesse discusso la perequazione fondiaria e il credito agrario, invece di discutere vagamente tutto il problema agrario, i due progetti potrebbero essere leggi dello Stato, perchè le buone ragioni pro o contro si possono dirle, senza danno dell'eloquenza, in una settimana, pel problema più intricato e complesso. Perchè non avrebbero potuto essere dette in più settimane, sopra progetti di legge, dei quali i più riconoscono la bontà, e i meno non osano apertamente contestarla?

L'agricoltura avrebbe avuto un sollievo subito. Invece si è discusso e si discute, e la discussione non può avere un effetto utile, immediato. Anzi il progetto sulla perequazione fondiaria si allontana ogni volta che pare avvicinarsi, e anche l'altro giorno fu cacciato indietro nell'ordine del giorno, tanto che non v'è alcuno che si lusinghi che possa essere discusso in questa sessione, la quale basterà appena al progetto sulla marina mercantile, ai bilanci e alle interpellanze. Il credito agrario avrà probabilmente la sorte della perequazione fondiaria, della quale chi sa quali saranno le sorti anche nella sessione ventura. Si ha un bel dire ai deputati meridionali che le Provincie da loro rappresentate saranno le prime ad averne un vantaggio, essi non si persuadono, nè si persuaderanno, e la questione è volentieri rimandata. Si preferisce discutere accademicamente, sebbene i Parlamenti non sieno mai state Accademie, e decadano quando divengono tali.

In occasione della discussione agraria al Senato, fu risollevata la questione dell'aumento dei dazii sui cereali. Il senatore Rossi ha fatto un discorso protezionista, ripetendo al Senato ciò che va dicendo da tanto tempo nelle riunioni pubbliche e stampando nei giornali.

Il senatore Jacini, che non vuol esser detto protezionista, si mostrò favorevole pure ad un lieve aumento dei dazii di confine sui cereali, tanto da supplire a quel protezionismo, che era la conseguenza dell'aggio dell'oro durante il corso forzoso. Ma nemmeno questa proposta trovò aura favorevole. Si è già cominciato a dire che il dazio, per quanto sia mite, arricchisce il proprietario, e affama il contadino e l'operaio. Il *Diritto*, che ama i conti semplici, ha già detto che « un dazio di tre lire per quintale può dare un profitto di 18 mila lire all'anno al grande proprietario che vende 6000 quintali di grano all'anno, ma cagionerà una perdita di 18 lire all'anno ad una povera famiglia operaia che consuma 6 quintali di grano ».

C'è però un altro conto da fare. Quando arrivano carichi enormi di grano, che hanno per conseguenza il ribasso di più lire per quintale, i proprietarii grandi, medii e piccoli, pagano la differenza, quando vendono. I grandi possono limitare le spese di lusso, delle quali vivono pur molte povere famiglie operaie; i medii sopprimere una parte del necessario ed ecco altre famiglie operaie che ne soffrono perchè vivevano delle spese delle famiglie dei proprietarii medii. I piccoli sono costretti a lasciar andare all'asta il loro fondo e aumentare il contingente della miseria.

Ma forse tutte queste famiglie che soffrono del ribasso dei grani si possono rifare almeno pagando il pane e la polenta meno? Forse che il ribasso delle derrate alimentari quando i proprietarii vendono, si mantiene quando il consumatore compera, e che si mangia ora a minor prezzo che trent'anni fa? Tutti vi diranno che il vitto è sempre più caro. Dunque quando il proprietario vende, il grano costa sempre meno, quando il consumatore compra. il pane e la polenta costano più. Il conto non è dunque semplice come voi lo fate. Non è per le povere famiglie operaie che si lavora quando si proclama la libertà degli scambii, ma pegli intermediari. Si rovinano i proprietarii, ma gli operai non mangiano nè il pane nè la polenta più a buon mercato.

Lasciamo pur da parte la considerazione che anche col pane e colla polenta al massimo buon mercato, gli operai cui mancasse lavoro per l'impoverimento delle classi ricche, patirebbero la fame, mentre si deve prima d'ogni altra cosa desiderare che per le condizioni della ricchezza pubblica aumentino il lavoro e i salarii. Non è nemmen vero però che il ribasso del prezzo che rovina il proprietario, giovi alle classi più povere. Resta a vedere se lo Stato si può compiacere di una libertà, che giova anzitutto agli speculatori, e giustifica e alimenta il malcontento delle classi ricche e delle classi povere. Ci pare che l'effetto delle belle parole, sia questo, e non si dirà certamente che sia un bell'effetto.

L'onor. Depretis ha toccato pure nel suo discorso d'un'altra oppressione della proprietà fondiaria, la quale è maltrattata in tutti i modi, e cioè della facoltà dei Comuni di sovrimporre. Egli lesse due articoli di un progetto di legge già approvato dal Ministero, nei quali questa facoltà è limitata. Però il progetto studiato è approvato, ma non ancora presentato. Ci vorrà ancora del tempo prima che l'agricoltura, malgrado le lunghe discussioni agrarie, respiri.

—

Si continua ad accennare ad un miglioramento nelle disposizioni dei due Governi russo ed inglese. Però i dispacci non ci portano se non voci, informazioni ed opinioni dei giornali, non annunciano un fatto che riveli avere la questione fatto un passo decisivo verso una soluzione pacifica.

La parola *speranza* è ancora quella che riassume la situazione, quando non si voglia adottare la frase che, secondo un dispaccio, è della *Gazzetta di Pietroburgo* la quale comincia a dire che la pace *è assicurata* — si noti bene, perchè l'Inghilterra cerca di fare una *ritirata onorevole*, ciò che giustifica il sospetto nostro che la Russia abbia contato sin da principio troppo sulla condiscendenza inglese e ne abusi — e finisce a dire che tuttavia *la pace non è ancora certa*!

Il principe Bismarck, sul quale tanto si contava per la pace, non vuole che la Germania s'intrometta; preferisce di fare, apparentemente almeno, una parte secondaria. Egli teme che se per la seconda volta l'influenza della Germania agevola una vittoria diplomatica dell'Inghilterra sulla Russia, questa, malgrado il recente riavvicinamento, divenga per la Germania un vicino troppo pericoloso, anzi un nemico addirittura.

La pianura di Arkiko, le iene e lo stato civile.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Chi si sofferma sulla sponda a ponente dell'isola di Massaua, spingendo lo sguardo al di là della vasta laguna che la circonda, vede biancheggiare poche costruzioni in pietra, circondate da capanne, e da qualche cosa di simile a vegetazione. È quello il paese di Arkiko, l'unico nel vasto cerchio di quel golfo. Al di là di una pianura di più chilometri, si ammira l'imponente ed oscura catena dei monti abissini, che in forma di inaccessibile muraglia fa veramente paura a chi pensa di oltrepassarla per visitare quel regno disgraziato.

A mezzogiorno è l'altissimo monte Ghedam in forma di schiena di cammello, tinto di un bel color zaffiro che sorge fuori dal mare ed erge la sua vetta maestosa quasi a proteggere l'argentea laguna sottoposta.

Per andare ad Arkiko, oltrepassata la porta moresca di Massaua, bisogna dirigersi sulla prima diga verso tramontana. Questa è sufficientemente comoda ed è lunga circa 600 metri, oltrepassati i quali, si raggiunge la seconda isola. A destra si vede il palazzo del governatore di forma rotonda, con tetto alquanto acuminato, già sede anche dell'ufficio telegrafico.

A sinistra appare verso ponente in fondo all'isola il forte, che domina la seconda diga che congiunge le isole al continente. Incamminandosi verso quella parte, a sinistra v'è il bacino dell'acqua, che, mediante un acquedotto, vi arriva da Moncullo. Il bacino è sempre circondato da dozzine di ragazze seminude, che riempiono i proprii otri, pagando all'appaltatore dell'acquedotto un tanto per ciascuna.

In capo all'isola vi è il piccolo forte con fossa e terrapieno, che però impedirebbe a qualsiasi esercito, che non possedesse buoni pezzi di artiglieria, di entrare in Massaua.

La seconda diga, lunga circa un kilometro e mezzo, dirigendosi a nord ovest raggiunge il continente.

***

Un bel sentiero, molto battuto, serpeggia a sinistra della diga e conduce, rasentando la curva discendente verso il sud, al paese di Arkiko. Biforcandosi poi nuovamente, il sentiero a sinistra, si avvicina al monte Ghedam, e quello a destra entra nella vallata, che, girando a ponente del monte, conduce alla baia di Zula.

Partendo da Massaua nel pomeriggio, si arriva ad Arkiko a notte inoltrata. Gli arabi accolgono l'europeo più volentieri degli abissinesi, e gli cedono il proprio *angareb*, gli offrono del latte, se ne hanno; ma tengono nascoste le loro mogli, le quali, dovendo per necessità passare innanzi a noi, si coprono il viso, scoprendo spesso quello che da noi invece cercano di tener nascosto. Le capanne di Arkiko sono sul genere di quelle di Massaua, e ben custruite, cinte spesso da siepi di spino morte.

Ad Arkiko v'è maggiore movimento d'aria che a Massaua, ma v'è pure maggiore abbondanza di grosse zanzare, che tormentano terribilmente; inoltre gli ululati delle iene e l'abbaiare continuo dei cani tolgono, specialmente a chi è nuovo di quei paesi, il piacere di un sonno placido e continuato.

L'acqua del pozzo d'Arkiko è assai migliore di quella di Moncullo.

***

Tutta la pianura di Arkiko è coperta di finissima sabbia mista a terra polverizzata. Si dura molta fatica a camminarvi, perchè i piedi vi affondano; la polvere entra nelle scarpe, e l'ardente terreno, oltre all'abbruciare i piedi, emana un calore ardente, che circonda tutto il corpo e soffoca il respiro.

Qua e là s'incontrano delle pozze d'acqua, ma è acqua marina, ed il tritume di conchiglie sparso dovunque mostra chiaramente come in tempi non molto lontani quella bassa pianura fosse coperta dal mare. Le acacie nane ed ombrellifere, le odorose gaggie, i verdi alberelli del balsamo di Giudea ed i bassi boschetti delle rachitiche piante marine sono sparsi ovunque. Quando gli Arabi si accogono che la stagione delle pioggie può essere favorevole, vi fanno delle coltivazioni di durrah.

Ad Arkiko vi sono anche palme in vicinanza al pozzo, e qualche giardino inaffiato dall'acqua di pozzo fornisce ogni genere di verdure. Da questo paese, i di cui abitanti sono allegri e piacevoli e dove si balla tutte le notti, parte ogni mattina una barcaccia (sambuk), sulla quale gl'indigeni trasportano al mercato di Massaua, persone, legna, carbone, verdura, uova, galline, pecore e capre (carûf), piccioni, limoni ed ogni altro ben di Dio; ma per salire nella barca bisogna camminare nell'acqua per una quindicina di metri almeno, tanto è basso da quella parte di fondo della laguna. Dirigendosi a Massaua, si passa vicino all'isolotto, ch'è tutto verde d'erbe marine. Gli Arabi in certe epoche vi raccolgono migliaia d'uova di grossi uccelli acquatici.

***

Non lontano da Arkiko si può incontrare qualche iena striata. La iena non corre molto, per la conformazione speciale delle sue gambe. Essa ha le gambe davanti alte e quelle di dietro più basse; perciò le è difficile lo spiccar salti ed il correr molto.

È vile quanto non si può immaginare; non affronta un pericolo anche avendo fame; passando vicino ai paesi, mangia ogni sorta d'immondizie, e si nutre di morti se riesce a dissotterrarli.

Assalta di dietro gli asini, e si attacca alle loro parti posteriori, da dove le riesce spesso di asportare un po' di carne, sicchè quasi tutti gli asinelli della regione hanno il deretano ammaccato.

Per uccidere i cammelli usa un metodo vile ed originale. Perchè questi non possano fuggire durante la notte quando pascolano, i cammellieri fanno loro alzare una gamba e ne cingono il ginocchio sinistro con un cerchio, di modo che, costretti a camminare con tre gambe, non possono allontanarsi di molto. La iena si caccia sotto la pancia dei cammelli e ne addenta e ne strappa le prominenze; poi si ritira, sicura di aver ottenuto un lauto pasto per la notte ventura. Infatti, il cammello, svenato, cade a terra e muore, i cammellieri ne staccano la pelle, e ne mangiano le carni; ma le budella e le ossa tuttora coperte di brandelli di carne, rimangono alla iena, che se le gode poi, insieme alle avide compagne. Le riesce qualche volta di sorprendere qualche lepre; ma il più fatale dei danni lo porta alla popolazione, mangiando i bambini lattanti.

È una delle cose questa, delle quali deve occuparsi il nostro Governo, che ha l'obbligo di portare in quei paesi i primi frutti della civiltà. Esso dovrà stabilire un servizio speciale di sorveglianza per le nascite e le morti, le quali avranno ad essere dichiarate come si fa qui da noi. In questo modo verrà a conoscere un numero grande di delitti compiuti, perchè la povertà delle popolazioni le induce a lasciar distruggere dalle fiere que' neonati che le riescono di troppo peso. Nel solo paese di Moncullo, in una sola annata, ben ottanta bambini lattanti furono divorati dalle belve.

LUIGI NEGRI.

ITALIA

La liquidazione fine mese a Genova.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 2:

Mercè le forti somme di denaro che il direttore della Banca Nazionale e del Banco di Napoli misero ieri a disposizione della nostra piazza, si poterono ritirare facilmente molti titoli, e così alleggerire di molto la situazione.

Nella giornata d'ieri non si fecero che pochissime operazioni di liquidazione, stipulate durante il mese fra Banche e banchieri.

Ieri sera poi si è combinato che, attese le eccezionali circostanze della nostra Borsa, non sia tenuto alcun conto delle avvenute sospensioni, che si proceda alla liquidazione dando tempo a tutto lunedì, e che il pagamento delle differenze abbia luogo gradatamente a seconda dei pattuiti accordi.

Era questo il solo mezzo per uscire da una posizione imbrogliata quanto mai, giacchè non era possibile a varii agenti, già compromessi assai nel fallimento di 500,000 e più lire del Cappellini, De Andreis, Ricci, e colpiti quindi per l'insolvibilità del Dellepiane per altra somma più del doppio della precedente, e a' quali negli ultimi momenti fece difetto il pagamento di altre somme rilevanti per far fronte ai loro impegni.

Oggi pertanto si cominciò la liquidazione, la quale, mercè il buon volere degli agenti di Cambio, e delle buone disposizioni dell'alta Banca ad accordare delle more e a patteggiare transazioni per i pagamenti delle differenze, si crede che terminerà in modo abbastanza sodisfacente, tenuto conto dell'anormale posizione della Borsa.

Siamo in grado di annunziare che ieri la nostra sede della Banca Nazionale mise a disposizione della piazza 15 milioni, e che maggiori somme avrebbe dato, qualora ne fosse stata richiesta. Il Banco di Napoli diede 5 milioni.

—

Si parla di speculatori, che, avendo incassato negli scorsi mesi somme rilevanti, ora si rifiutano di saldare le differenze che risultano a loro carico.

Questo indegno procedere servisse almeno d'esempio a molti agenti, a non esser facili a fidare larghe partite di rendita o di valori a persone, che per i loro precedenti non lo meritano.

Si rialzerà lo sconto.

Telegrafano da Roma 2 all'*Italia*:

Corre voce che, appena terminata la liquidazione di Borsa, la Banca Nazionale rialzerà lo sconto al 7 per cento.

Questa misura sarebbe evitata nel solo caso in cui la situazione estera migliorasse.

La condizione monetaria del nostro paese è qui considerata grave, ma non allarmante.

Spese per le spedizioni africane.

Telegrafano da Roma 1.º alla *Persev.*:

La Commissione del bilancio discusse iersera le note di variazioni per le spese delle spedizioni africane. Le note si riferiscono ai bilanci del Ministero degli affari esteri, a quello della guerra, della marina e dei lavori pubblici. Raggiungono in complesso nove milioni.

Si deplorò il sistema di presentare delle note di variazioni, anzichè la regolare domanda dei crediti.

L'on. Simonelli parlò in tale senso e propose di iscrivere, per la sola ragione di contabilità, negli allegati della relazione le note di variazioni senza discuterle, lasciando così libero il giudizio alla Camera. Questa proposta non si votò iersera, mancando il numero legale.

Oggi la Commissione riprese la discussione ed approvò all'unanimità di non discutere in merito le ragioni politiche per le quali si presentano le note di variazioni.

Si approvò a maggioranza la proposta dell'onor. Simonelli e di Giolitti, prendente atto della dichiarazione del Governo, « che riconosce sufficienti ai bisogni e ai servizii per tutto il corrente anno delle nostre truppe in Africa la somma di tre milioni di maggiori spese. »

Non approvò la proposta degli onorevoli Branca e Barattieri di discutere le ragioni politiche delle maggiori spese fatte e domandate per le spedizioni nel Mar Rosso; ma approvò all'unanimità la proposta dell'on. Branca di formare un allegato e un quadro a parte di tutto ciò che si riferisce alla politica africana, affinchè il paese ed il Parlamento si formino un concetto sicuro degli scopi veri della politica estera del Governo e relative spese.

Ma generalmente credesi che i tre milioni non basteranno pel 1865.

Questura di Torino.

Telegrafano da Roma 1.º alla *Persev.*:

Il questore Salimbeni è tornato a Livorno per consegnare l'Ufficio all'ispettore capo. Egli a giorni si recherà a Torino ad assumere le sue funzioni a quella Questura.

Anche l'ispettore capo Dogliotti lascierà Torino.

I medici morti per colera.

Telegrafano da Roma 1º all'*Italia*:

Il *Popolo Romano* annunzia che quanto prima si presenterà alla Camera il progetto per conferire il diritto alla pensione alle famiglie dei medici morti per colera od altre malattie epidemiche, contratte in servizio pubblico.

Conferma della morte di Chiarini.

Scrivono da Torino 1.º al *Corriere della Sera*:

In risposta al telegramma che il signor Augusto Franzoi inviò al comandante della *Vettor Pisani* domandandogli se era vero che gli ufficiali di questa corvetta asserivano di sapere che il Chiarini era vivo, oggi fu inviato al signor Franzoi questo telegramma:

« Nè da me, nè da nessuno dei miei ufficiali fu mai profferita parola riguardante il suo telegramma.

« Il comandante della *Vettor Pisani*.

« PALUMBO. »

Dopo ciò, risulta chiaro essere pretta invenzione la voce che il Chiarini è vivo e prigioniero (L'avevamo creduta tanto un'invenzione che non l'abbiamo riprodotta, e solo pubblicammo la smentita.)

Sbarbaro non ebbe spie. Le imputazioni di Sommaruga.

Scrivono da Roma al *Corriere delle Romagne*:

Foschini, ritirando la querela, disse: « A giorni si saprà chi fu la spia di Sbarbaro. » Ecco l'incognita, intorno alla quale tutti si appassionano. Ecco il grande enigma che tutti cercano sciogliere. Che avrà voluto dire Foschini con queste parole? Secondo me, egli ha voluto dire che presto si discuterà il processo Sbarbaro, e da questo risulterà che il Sommaruga stesso voleva vendere all'Autorità lo Sbarbaro. Cosa che, del resto, fu accennata da molti subito dopo l'arresto dello Sbarbaro.

« Che il Sommaruga abbia fatto delle proposte alla Questura può essere, massime per vendere le *Forche*, anzi credo che sia. Ma che si sia accettata la sua offerta e che egli abbia venduto Sbarbaro, non è.

Vi accerto che l'arresto di Sbarbaro si deve, più che altro, al caso. Vi darò anzi un particolare inedito.

Allorchè gli agenti andarono al palazzetto in via della Luce in Trastevere, domandarono al portiere se era entrata una donna (la moglie di Sbarbaro), vestita così e così..... Il portiere — il quale doveva ignorar tutto — rispose di no. E quando ebbe date informazioni sulle persone che abitavano nella casa, l'ispettore Botturi ed i delegati se ne ritornarono via. Non volevano prendersi la responsabilità di perquisire tutto il palazzo.

Il questore Serrao, non appena intese il racconto dell'ispettore, andò sulle furie:

— Come, ve ne siete andati senza perquisire? Ritornate subito là a perquisire tutto il palazzo. Se ve lo fate scappare, vi faccio destituire tutti.

Allora gli agenti mogi mogi ritornarono e trovarono.

Quando si dice il caso e la fortuna: ed il questore Serrao in tutta questa faccenda è stato fortunato.

L'epilogo del dramma sarà il processo Sommaruga, il quale si svolgerà avanti alla Corte d'Assise.

Egli ha 38 capi d'imputazione; e la querela data contro di lui dal comm. De Foresta è per truffa di L. 1200.

Circa Martini.

Telegrafano da Roma 1.º al *Secolo*:

Ho assunto informazioni precise sulle voci diffuse nella Camera sull'affare Martini.

Non sussiste che nel processo Sommaruga ci sia una deposizione contro di lui.

Martini era effettivamente intermediario tra Morana e Sommaruga quando il Ministero dell'interno dava un sussidio di 1700 lire mensili al *Messaggero Illustrato*.

Ebbe rapporti con Sommaruga prima di assumere il segretariato dell'istruzione pubblica per la vendita e il pagamento della *Domenica Letteraria*, ma ciò non ha nulla a vedere con l'attuale processo.

La voce della mediazione del quadro fu diffusa in Montecitorio senza fondamento.

— È parimente infondato che il processo Sommaruga possa essere soffocato.

Lo ha aggravato anzi la querela De Foresta, relativa ad una cambiale di 2200 lire, nella quale si vorrebbe riscontrare gli estremi del falso e della truffa.

Morte di un principe.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

A Porto d'Anzio è morto questa notte il principe Piero Aldobrandini di Sarsina, figlio del principe Camillo Aldobrandini, della più antica aristocrazia; clericale. Il principe Piero aveva una quarantina d'anni. Lascia parecchi figliuoli.

Feste a Napoli.

Scrivono da Napoli 1º alla *Nazione*:

Ecco il programma ufficiale:

Il giorno 9 il Re giungerà in Napoli alle quattro. Lo accompagneranno la Regina, il Principe di Napoli, il Duca d'Aosta, l'on. Depretis, gli onor. Genala, Grimaldi e Mancini, la real Casa, il Corpo diplomatico, una larga rappresentanza delle due Camere.

Il corteo reale percorrerà Corso Garibaldi, Foria, Via Roma, in mezzo alle Società operaie di Napoli e della Provincia, schierate con musiche e bandiere.

Dalla Reggia, il Re assisterà alla sfilata di queste medesime Società.

La sera, illuminazione della piazza Plebiscito e di via Roma.

Questa illuminazione la si voleva estendere fino alla villa di Capodimonte; ma poi, per le molte grida levatesi contro le spese, il Municipio abbandonò la luminosa dea. Un'altra simigliante ne fu fatta qui, per la nascita del conte di Trani, fratello di Ferdinando II, e gli archi a lampioncini partendo dalla Reggia di Napoli arrivavano fino alla Reggia di Caserta.

Il giorno 10, alle ore 10, i Sovrani in carrozza di gala, e col seguito, si recheranno ai grandi serbatoi di Capodimonte, che saranno

illuminati a luce elettrica. In un battello riccamente addobbato il Re percorrerà la prima galleria, scenderà nella seconda e vi farà in sua presenza versare l'acqua.

Al ritorno, verso le quattro, sarà inaugurata le enorme fontana in Piazza del Plebiscito. Il cardinale Sanfelice interverrà in gran pompa e benedirà l'acqua.

La sera, da capo illuminazione e fuochi lavorati al mare.

Il giorno 11, inaugurazione del nuovo rione al Vomero.

La sera, gala al teatro San Carlo, col quarto atto degli *Ugonotti*, metà del ballo *Rodope* e un Inno scritto a parte per la venuta delle acque.

Il giorno 12, inaugurazione della nuova ferrovia Castellamare-Cancello.

Il giorno 14, gran ballo a Corte.

Poi, delle feste ci resterà la parte più bella, la Regina, che si tratterrà ancora qualche settimana a Napoli.

INGHILTERRA

A proposito della smentita occupazione di Maruchak.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Lord Granville avrebbe smentito alla Camera dei Lords, per informazioni avute e dal l'ambasciatore russo, barone Staal, e dal generale Lumsden, l'annunciata occupazione di Maruchak.

Accettiamo lieti la smentita; ma frattanto, è altamente a deplorarsi: *primo*, che di quella notizia, *non bene accertata*, siasi fatto con procedimento insolito propalatore lo stesso Governo inglese; *secondo*, che quel Governo abbia atteso poscia ventiquattro ore per smentirla, quando, a suo dire, avrebbe potuto farlo fin da mercoledì, cioè poche ore dopo le dichiarazioni del signor Fitz-Maurice.

È vero che, per consuetudine, il Parlamento suole consecrare esclusivamente *agli affari locali* la seduta del mercoledì; ma è vero altresì, pare a noi, che al Governo inglese non poteva mancare modo di rendere, assai prima di quello che abbia fatto, di pubblica ragione le assicurazioni tranquillanti dell'ambasciatore Staal e del generale Lumsden... se lo avesse voluto.

E perchè il Gabinetto di San Giacomo può non averlo voluto?

Ci sentiamo impotenti a rispondere; ma certa cosa è che tutto questo *imbroglio* afgano è condotto con tali strani procedimenti, che nulla oramai dovrebbe recarci più stupore.

Voglia Iddio che della sua soluzione almeno ci possiamo felicitare, chè, ricordandoci allora il noto motto: « *essere bene, ciò che a bene riesce* », non saremo avari ai negoziatori di un larghissimo *bill* d'indennità.

ASIA

TONCHINO

Telegrafano da Parigi 1.° alla *Persev.*:

Prosegue il ritiro dei Cinesi dal Tonchino normalmente, e nulla conferma la resistenza annunziata dei generali cinesi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 maggio

Magazzini Generali. — In un nostro precedente articolo abbiamo parlato dei sordi che non vogliono intendere, nè male ci apponevamo, giacchè il consigliere comunale dott. Saccardo ci ha inviato la seguente lettera:

Alla spettabile Direzione
della « Gazzetta di Venezia. »

Che cosa ne dicono i cons. Ascoli, Saccardo e l'*Adriatico?*

Alla domanda, che mi si fa dalla *Gazzetta di Venezia* a proposito del voto del Consiglio comunale sui Magazzini generali, rispondo per mio conto così:

O la Giunta ha accettato lealmente e senza sottintesi la parola e lo spirito dell'ordine del giorno Ruffini Clementini, e in tal caso non si apriranno mai i Magazzini generali al pubblico esercizio, se contemporaneamente non sia aperto al pubblico esercizio anche il Punto franco stabile. In questo caso la *Gazzetta* ha torto.

Oppure la *Gazzetta* ha ragione, e trascorsi 30 mesi dacchè sarà reso esecutorio il contratto pei Magazzini generali, senza che la Camera di commercio abbia potuto far costruire ed esercitare il Punto franco, i Magazzini generali verranno esercitati egualmente, ed allora (la parola è dura, ma bisogna dirla) si è voluto giuocare la buona fede del Consiglio, e con essa la Camera di commercio e tutti i commercianti di Venezia.

Il quale Consiglio coll'insistere tanto per la contemporaneità dell'apertura dei due esercizii ha dimostrato evidentemente di voler deferire in tutto al desiderio manifestato dal ceto commerciale a mezzo della sua rappresentanza, ritenendo, che i Magazzini siano esiziali senza il Punto franco stabile.

In quest'ultimo caso, mi terrei tanto più sodisfatto, che cinque delle mie dita abbiano appoggiato l'ordine del giorno Ascoli, ma siccome della moglie di Cesare non è lecito dubitare (tanto più quando questa moglie è nientemeno che la Giunta), così ritengo francamente, che la *Gazzetta* avrà torto e che la Giunta non permetterà mai, che si aprano i Magazzini, se non contemporaneamente al Punto franco stabile. Che ne dice la *Gazzetta?*

Chi assumerà di fare il Punto franco? non lo sappiamo.

A quali patti, dove? è ignoto.

È perfino incerto, se si potrà trovare un sito pienamente adatto in questa città, dove lo spazio è cosa rara.

Non è adunque difficile, come diceva egregiamente il cons. Ascoli, che molti ostacoli possano sorgere o per la forza delle cose, o per la volontà degli uomini, alla costruzione ed apertura del Punto franco nel tempo prefisso.

Dunque, il presentare un progetto complesso pei due esercizii era, a mio parere, indispensabile. Il soprassedere ancora un poco non guastava — il votare la massima può essere danno irreparabile.

Il solo dubbio dell'equivoco, che può sorgere dalla lettura delle parole della *Gazzetta*, deve avere, certo, sconfortato qualche collega della maggioranza.

Sarò grato alla cortesia di codesta direzione se vorrà compiacersi di far posto a queste mie parole, e con tutta stima mi protesto

Dev.
SACCARDO ANTONIO.

Alla lettura di questa lettera ci cadono le braccia, perchè, alla nostra volta, noi dovremmo porre il dilemma o che il sig. Saccardo è sordo, o che non è in buona fede.

È quasi un mese che si va discutendo su questa benedetta questione dei Magazzini generali, e, prescindendo dai patti speciali della convenzione, la discussione si aggirò sempre sul quesito, se si dovesse far dipendere l'apertura dei Magazzini generali dalla previa o contemporanea apertura del Punto franco di là da venire, o se, pur facendo voti perchè i due Istituti venissero aperti ed esercitati contemporaneamente, e cooperando lealmente a tale scopo, si avesse però a stabilire che l'eventuale ritardo all'apertura del Punto franco, pel quale non aveansi nè denari, nè progetti ed eranvi controversie sulla località ove avesse ad impiantarsi, non avesse a importare un ritardo all'apertura dei Magazzini generali.

E, avendo la Camera di Commercio, con un'assai nobile deliberazione, approntato i fondi per l'impresa del Punto franco, noi, e con noi anche gli altri giornali, volendo che fosse completamente prevenuto qualsiasi equivoco, mettemmo, come suol dirsi, i punti sugli *i*, stampando nel giorno precedente alla discussione quanto segue:

Nell'interesse di Venezia sta che siano attivati contemporaneamente e i Magazzini generali e il Punto franco; e naturalmente i primi entrano nella sfera di azione del Municipio, e il secondo nella sfera d'azione della Camera di commercio; sicchè i due provvedimenti debbono procedere parallelamente l'uno all'altro, ma senza che possano impacciarsi scambievolmente.

Noi abbiamo la massima fede nel patriotismo e nella lealtà dell'onorevole presidente della Camera di commercio, e quindi siamo personalmente più che sicuri, ch'esso presterà l'opera sua più attiva e più energica, affinchè il mandato deferitogli dai suoi consiglieri venga adempiuto in quel modo più sollecito, che dovrebb'essere nel desiderio di tutti i negozianti; ma l'inazione della Camera di commercio per tanti anni non ci lascia personalmente tranquilli che l'opera sua, per quanto attiva ed energica, non possa essere nuovamente intralciata e paralizzata dall'azione di quelli, che avversano del pari Magazzini generali e Punto franco, per conservare i Magazzini fiduciarii, dov'essi possono fare in segreto le loro così dette miscele.

Per paralizzare, adunque, quest'azione esiziale, della quale abbiamo avuto saggi così palmari, conviene che sia distrutta affatto negli oppositori l'idea che, facendo differire l'attuazione del Punto franco, essi riescano a far differire anche l'attuazione dei Magazzini generali. Conviene tenere sempre pendente su di essi la spada di Damocle, che, se essi procrastineranno l'attivazione del Punto franco per conservare i Magazzini fiduciarii, termineranno coll'avere i Magazzini generali senza i Magazzini fiduciarii e senza nemmeno il Punto franco.

Guai poi se il Consiglio, condizionando i Magazzini generali all'attivazione del Punto franco, dà un incentivo agli oppositori di tergiversare l'attuazione di questo, per tergiversare così l'attuazione di quelli, giacchè in tal caso anche il paese potrebbe trovarsi, alla sua volta, senza Magazzini generali e senza Punto franco.

Dopo la discussione di una intiera giornata, *sempre su questo medesimo punto*, coll'ordine del giorno concordato fra i consiglieri Ruffini, Clementini e la Giunta, il Consiglio dichiarò che passava alla discussione della convenzione, ritenuto che l'esercizio dei Magazzini generali abbia a seguire contemporaneamente all'apertura del Punto franco stabile, **ma in ogni caso non più tardi di 30 mesi,** dopo che il formale contratto pei Magazzini generali sia reso esecutorio a senso di legge.

Il che significava, nè può significare altro, se non che un ritardo alla costruzione del Punto franco, provocato dai possessori dei Magazzini fiduciarii, colla speranza di ritardare così l'apertura dei Magazzini generali, non doveva ritardare **in nessun caso** l'apertura e l'esercizio di questi.

E ciò fu inteso da tutti ed anche dall'altro opponente, consigliere Ascoli, il quale principalmente per questo significato da lui sospettato dell'ordine del giorno, non vi accedette, e propose quello suo, che venne appoggiato dal cons. Saccardo con esito sì infelice.

Ed anche per questo motivo il termine di ventun mese, originariamente fissato alla costruzione della prima parte dei Magazzini generali, fu protratto per la loro apertura a mesi 30, sopra proposta del cons. Clementini, il quale spiegò questa parte del suo ordine del giorno appunto nel senso di prolungare quel termine precisamente per dar tempo alla costruzione del Punto franco, ma alla condizione che, in ogni caso, i Magazzini generali s'abbiano ad esercitare dopo scaduto quel termine, indipendentemente dalla costruzione del Punto franco, se questa non fosse avvenuta.

E tutto ciò avvenne alla presenza del cons. *Saccardo.*

Più di così non potevano essere messe le carte in tavola, e quindi noi diciamo francamente al sig. Saccardo, che, dopo ciò, non solo non è logico, ma non è nemmeno *lecito* il supporre che la Giunta abbia voluto giuocare la buona fede del Consiglio e della Camera di commercio.

La stima personale che abbiamo pel cons. Saccardo non ci permette di qualificare con maggior precisione quello che pensiamo della sua lettera.

Del resto, tutte le incertezze ch'egli adduce nella chiusa della sua lettera, sul chi farà il Punto franco, sui patti, sul luogo, sugli ostacoli che la volontà degli uomini può opporre alla costruzione ed apertura del Punto franco, sono altrettanti argomenti per persuadere che, per non lasciar campo a tergiversazioni e raggiri, bisognava stabilire un termine fisso, dopo del quale l'esercizio dei Magazzini generali, quando fosse stata spesa una somma ingente a costruirli, non avesse ad essere ulteriormente sospeso con grave danno di tutti.

A sciogliere tutti quei dubbi, a vincere le opposizioni che si presenteranno, fu lasciato alla Camera di commercio il tempo di due anni e mezzo, ed ogni persona di buon senso deve comprendere che se la Camera non riuscirà a costruire il Punto franco entro due anni e mezzo, essa non vi riuscirà mai più.

Ma colla saggia deliberazione del Consiglio comunale, che sancisce l'esercizio dei Magazzini generali dopo 30 mesi anche se il Punto franco non è costruito, siffatta opposizione deve naturalmente sparire per la paura di veder cessare i Magazzini fiduciarii, in seguito dell'apertura dei Magazzini generali, anche senza che v'abbia il Punto franco; e noi crediamo appunto di poter affermare che nessuna deliberazione del Consiglio comunale era più atta di questa per far ottenere quello che desiderasi generalmente, l'apertura, cioè contemporanea dei Magazzini e del Punto franco.

Lo creda il sig. cons. Saccardo, la deliberazione d'ieri del Consiglio comunale assicura precisamente l'attivazione del Punto franco, molto più dell'opposizione sua e del cons. Ascoli ai Magazzini generali.

E se invece di porre in dubbio la buona fede della Giunta, se ne accetterà l'attiva e volonterosa cooperazione, a quella non meno attiva e volonterosa della Camera di commercio, anche il termine di 30 mesi potrà pel Punto franco stabile essere notevolmente abbreviato.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 19 a 25 aprile vi furono in Venezia 70 nascite, delle quali 8 illegittime. Vi furono poi 83 morti, compresi 9 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 25,4 per 1000; quella delle morti di 26,5.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 2, morbillo 1, difterite e croup 1, febbre tifoidea 2, febbre puerperale 2, altre affezioni zimotiche 7, tisi polmonare 12, diarrea-enterite 7, pleuro-pneumonite e bronchite 12, suicidii per affogamento 1.

Ospitale civile. — Movimento del mese di aprile 1885:

Ammalati accolti 801, dei quali 435 maschi e 366 femmine. Per malattie mediche, 394; per malattie chirurgiche, 204; per le specialità, 203. In media, entrarono circa 26 ammalati per giorno, con un massimo di 45 nel giorno 28, ed un minimo di 10 nel giorno 5.

Il maggior numero di presenze fu al 1.° con 1073; il minore al 5 con 957. La media giornaliera fu di quasi 1019.

I morti nel mese furono 100, con un massimo di 7 nel giorno 20. In due giorni non ci fu alcun morto.

La mortalità relativa sui curati fu del 5,3 per cento.

Da 1.° gennaio 1885 a tutto aprile furono accolti in Ospedale 3572 ammalati.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di aprile 1885:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 180, Depositi N. 2641, L. 80,964:88.

Libretti estinti N. 133, Rimborsi N. 358, L. 74,837:—.

Depositi straordinarii al 2 1|2 per cento: Libretti accesi N. 34, Depositi N. 119, Lire 325,291:31.

Libretti estinti N. 43, Rimborsi N. 170, Lire 541,505:75.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo contenente le onoranze funebri al cavalier Antonio Colleoni, sindaco di Murano. — Venezia, Stabilimento tipografico di Antonio Francesconi, 1885.

Banca Nazionale. — La Banca Nazionale ha ammesso allo sconto anche gli effetti pagabili in Santa Maria Capua Vetere (Provincia di Caserta) ed in Acqui (Provincia d'Alessandria).

Banco di Napoli e di Sicilia. — Questi due Stabilimenti hanno affidato il servizio apodissario pel pagamento delle fedi e polizze col limite di L. 4000 per ogni fede (per quello di Sicilia) alla Banca M. P. di Verona ed alla Banca di Udine; mentre tale servizio pei soli titoli nominativi del Banco di Napoli si è istituito sulle piazze di Pescia (Banca Valdinievole) e di Cantù (Banca cooperativa Canturina).

Nelle Provincie di Verona e di Udine fu istituito servizio di rappresentanza del Banco di Sicilia, per cui i biglietti di esso hanno ivi acquistato corso legale.

Fu poi istituito servizio di corrispondenza per l'incasso di effetti nelle piazze di Pescia, Caprino Veronese, Cologna Veneta, Cerea, Tregnago, Villafranca di Verona, Soave, Bovolone, Monteforte d'Alpone, Bettola, Bene-Vagienna, Cavallermaggiore, Centallo, Cherasco, Racconigi e Scarnafigi.

Teatro Rossini. — L'operetta *Ricarae*, parole di V. Redi, musica di E. Ranieri, colla quale la Compagnia di operette, Visconti e Redi, ha incominciato ieri le sue rappresentazioni, ha annoiato parecchio. Il soggetto è meleuso e la musica è quasi sempre fatta sullo stampo; però vi è da vedere, se non da udire; ed è proprio sul primo dei cinque sensi che l'operetta in genere — fatta eccezione per pochissimi lavori di Offenbach, primo, e di qualche altro poi, nei quali vi è spirito fino e un certo valore artistico — ha piantato il suo trono di carta pesta. Il pubblico qualche volta ha riso ed ha pure voluto delle ripetizioni.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 3 maggio 1885.

Frescura Isidoro, arrotino all'Arsenale, con Benella Marianna, sarta.

Grandesso Giuseppe, vetraio, con Zuanich Maria, casalinga.

Chili Cesare, cocchiere, con Seppi Anna, cuoca.

Ranzoni chiamato Ronzoni Giovanni, macellaio, con Affabris Maria, sarta.

Zanchi Francesco, parrucchiere, con Jonia Teresa, casalinga.

Jenna Riccardo, possidente, con Oreffice Ester chiamata Ida, possidente.

Comina Daniele, fattorino, con Griz Giovanna Angela, casalinga.

Tomas Luigi, piattaio, con Pirona Rosa, perlaia.

Mazier detto Suboto Fortunato, facchino, con Paoluzzi Clotilde, perlaia.

Magnanini Pietro, fabbro lavorante, con Tessari chiamata Tessaro Antonia, perlaia.

Laurenti detto Magnoni Luigi, barcaiuolo, con Longhi chiamata Arici Beatrice, sigaraia.

Bigozzi Marco, rimessaio, con Vicelli chiamata Viselli Anna, già sarta.

Caporin detto Priuletto Giovanni, fabbro meccanico, con Penso detta Scandiotto Vittoria, casalinga.

Dalla Chiara Angelo, rimessaio lavorante, con Grego Filomena, lavoratrice di turaccioli.

Biondetti Augusto, imprenditore, con Giobbe Luigia, benestante.

Furlan Giuseppe, calzolaio, con De Marchi Giovanna, calzolaia.

Penso Luigi marinaio, con Carniel Lucia, domestica.

Costa Napoleone, fabbro meccanico all'Arsenale, con Bonivento Maria, casalinga.

Bordon Luigi, inserviente al macello, con Molin detta Cinquanta Antonia, perlaia.

Mastrorocco Leonardo, colono, con Pastore Eleonora, contadina.

Flora Germano, negoziante, con Possagno Luigia Maria, casalinga.

Casagrande Giacomo, mugnaio, con Bulgarelli Silvia, casalinga.

Zannini Canciano chiamato Giovanni, dipintore, con Colussi Italia, domestica.

Verona Bartolameo, delegato di P. S., con Roccavilla Carlotta, civile.

Bressanello detto Schecchè Alessandro, facchino, con Bordin Giovanna chiamata Maria, domestica.

Esposte all'Albo del II.° Ufficio nella frazione di Malamocco.

Passaglia Antonio, già carabiniere, con Serena Giovanna, casalinga.

Corriere del mattino

Venezia 3 maggio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 2.*

Presidenza Durando.

La seduta incomincia alle ore 2.35.

Bollettino di Mamiani: « Continuano le stesse condizioni. »

Procedesi all'estrazione a sorte dei tre senatori che accompagneranno la presidenza del Senato alle feste per l'inaugurazione dell'acquedotto di Napoli.

Riprendesi l'interpellanza sulla questione agraria.

Depretis riconosce cattive le condizioni dell'agricoltura nazionale; ma crede che tutti concordino nel giudizio che i rimedii non debbano minimamente compromettere le condizioni del bilancio dello Stato. Ammette i mali reali, ma crede anche che vi sia qualche esagerazione; si suggeriscono provvedimenti qualche volta inefficaci.

L'oratore si occupa dei rimedii suggeriti dall'ultima parte della relazione dell'inchiesta agraria come un compito dei diversi ministeri. Passa in rivista, trattenendovisi sopra, l'emigrazione, i furti campestri, le abitazioni rurali, la riforma delle imposte provinciali e comunali, lo svincolo dei beni, i trattati di commercio, le scuole, le ferrovie, il prezzo dei trasporti delle derrate alimentari, la concessione delle acque e la statistica agraria. Il Governo accetta il programma tracciato dalla Commissione d'inchiesta, compatibilmente col tempo e coi mezzi dell'Erario. Rettifica alcuni giudizii; non crede come disse Jacini che l'Italia politica abbia saccheggiato l'Italia agricola. Dimostra la necessità di ottenere il pareggio; osserva che il saccheggio venne abbondantemente restituito sotto forma di strade, canali, ferrovie, e riforme doganali. Difende i Comuni e le Provincie per certe spese straordinarie indispensabili. Jacini consigliò nuovamente il programma economico; egli non crede che possa farsi un grande assegnamento sopra l'economia che coi bisogni dei pubblici servizii sarebbero sempre insufficienti. Giudica preferibile il sistema di coprire le maggiori spese con le maggiori entrate. Non è razionale dubitare delle intenzioni del Governo circa l'agricoltura. Assicura che il bilancio si trova in perfetto equilibrio, il credito dello Stato è in ottime condizioni, sebbene soggetto a momentanee perturbazioni per le voci di guerra. È necessaria una grande equità di giudizii.

Non crede giusta l'accusa così comune sopra la gravità delle imposte. Nega che l'imposta fondiaria sia il triplo e il quadruplo di altri Stati e lo dimostra. Griffini, prosegue l'oratore, crede inefficaci i provvedimenti del Governo che vuole le economie pel presente e per l'avvenire e sostiene il dazio sui cereali. Invoca i giudizii equanimi della Commissione d'inchiesta che afferma i desiderii delle popolazioni agrarie assai maggiori dei miglioramenti finora conseguiti. Osserva che gli scioperi avvennero precisamente nelle Provincie dove relativamente stavasi meglio che altrove. Non giudica facile applicare il programma delle economie, mentre qualunque sia piccolo tentativo di sopprimere gli Ufficii governativi sollevano innumerevoli ostacoli. L'oratore s'intrattiene sopra la perequazione fondiaria, affermando che sarà principalmente giovevole alle Provincie meridionali, e sopra la riforma del riordinamento delle Opere pie. La questione delle riforme dei cespiti provinciali e comunali è molto difficile, ma sarà maturamente studiata.

L'oratore riposa.

Procedesi all'estrazione dei senatori che accompagneranno la Presidenza a Napoli.

Risultano: Secondi, Vallauri e Martinengo.

Depretis, riprendendo, risponde a Rossi citando le parole colle quali parecchie volte interrogò l'opinione del paese sulla trasformazione delle imposte, e fu più volte ripetuta. Dice che negli ultimi anni si fecero passi notevoli mediante l'abolizione del macinato, l'abolizione del corso forzoso e la riforma doganale. Il discorso di Rossi fu una completa requisitoria contro tutto il Ministero, principalmente contro la politica finanziaria. L'accordo con lui è completamente impossibile. Fui chiamato fabbricatore di maggioranze. Non accetto questo titolo. Le maggioranze sono create dal paese. La nostra politica finanziaria si trova d'accordo colla volontà del paese, che, più volte interrogato, mandò maggioranze che appoggiarono il Ministero.

L'oratore attribuisce grandissima importanza alla perequazione fondiaria, il suo semplice annunzio riescirebbe di grande giovamento all'agricoltura, la quale attende il momento di trovare capitali a buon mercato. Contesta l'immobilità economica affermata da Rossi, citando dati d'importazione ed esportazione. Crede che la proposta del dazio di confine inasprito sia frutto dell'esame unilaterale del vasto e complesso problema. Il Governo potrebbe servirsene per evitare una soluzione immatura e difficile della questione. Non professa il principio che i dazii più alti facciano i popoli più ricchi. Forse si può ottenere un effimero successo infiammando certe classi, ma devesi grandemente congratulare che simili dottrine non abbiano fatto un grande cammino. Gli scioperi principalmente campestri non si vincono con forza di repressione, ma con provvedimenti conciliativi. Anche se, come disse Rossi, avessero a seguirlo ondate popolari, egli saprebbe resistere poichè non cura di essere popolare ma di mettere d'accordo le sue convinzioni e la sua coscienza. Nega che l'agricoltura sia morente, ma riconosce l'importanza del rimedio additato da De Vincenzi di fornire all'agricoltura i capitali a buon mercato.

Durante la discussione agraria alla Camera il ministro aveva formulato il progetto ma dovette arrestarsi dinanzi ad alcune difficoltà. Prega Jacini a ritenere ch'egli accoglie i risultati dell'inchiesta, propone di applicare i rimedii principali, non accetta però l'abolizione della ricchezza mobile, ma impedirà con ogni mezzo l'eccesso della tassazione. Legge due articoli del progetto già studiato dal Ministero nei quali vietasi alle Provincie e ai Comuni d'imporre i centesimi addizionali se superino l'imposta principale del Governo. Cercherà principalmente di diffondere e consolidare il credito agrario. Ripete ciò che assicurò alla Camera che desidera, compatibilmente colle condizioni dell'Erario, di migliorare le condizioni dell'agricoltura.

Grimaldi risponde ai diversi oratori, rispondendo agli argomenti di sua speciale competenza e dimostrando che il Ministero ha un completo programma in favore della patria e dell'agricoltura. Diffondesi sopra le cause della crisi agraria e deplora le esagerazioni che impediscono tutti gli sforzi di migliorare le condizioni dell'agricoltura.

Dichiara di accettare la proposta di alcune periodiche pubblicazioni fatte dalla Commissione d'inchiesta sui provvedimenti dipendenti dalla sua amministrazione. Contesta che in Italia manchino i capitali. Esistono solamente ostacoli che impediscono ai capitali di giungere fino all'agricoltura. Combatte le teorie protezioniste. Protesta l'opinione pubblica essere completamente contraria. Accetta il concetto di De Vincenzi di estendere ad altre opere le facilitazioni concesse all'agricoltura per le bonifiche ed irrigazioni, quantunque vi siano difficoltà. Promette di studiare la questione. Conclude che il problema agricolo si risolverà unitamente con assidua cura e con un complesso di provvedimenti collegantisi. Augurasi che dopo una lunghissima discussione possano sorgere per gli agricoltori giorni migliori.

Jacini afferma l'assoluta esattezza dei dati della Commissione d'inchiesta, circondati di ogni possibile guarentigia. Le dichiarazioni ministeriali sono completamente sodisfacenti circa i risultati dell'inchiesta; si rallegra dell'ampiezza e dell'intensità della discussione. L'effetto delle attuali discussioni si vedrà nelle prossime elezioni. Lo scopo principale dell'interpellanza è raggiunto. Non è sodisfatto invece della resistenza incontrata nelle suggerite economie e negli sgravii. Non si associa alle dottrine protettive, non accetta l'ordine del giorno Rossi. Non è dunque sodisfatto circa gli scopi secondarii della sua interpellanza, ma non presenterà una mozione.

Depretis dichiarasi lieto di aver sodisfatto il presidente delle inchieste circa le questioni principali. Circa le secondarie esse furono improvvisate. Non rifiuta le economie, ma crede ch'esse non potranno offrire i mezzi necessarii per provvedere all'agricoltura; non può accettare i progetti di Jacini perchè contrarii al programma anche per ragioni parlamentari.

Levasi la seduta alle ore 6.35.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2.*

Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 2.20.

Rinnovasi la votazione segreta sul progetto di ricostituzione dell'Ufficio delle ipoteche di Potenza.

Lasciate le urne aperte, leggesi la proposta di legge di *De Renzis* per l'aggregazione di Venafro, Filignano, Mont'Aquila, Possibili e Sesto Campano al circondario di Casoria.

Si riprende la discussione dei provvedimenti sulla marina mercantile.

Raggio ringrazia coloro che pronunciarono parole di lode per la Società privata di navigazione; quindi dimostra quanto necessiti mantenere in vita la marina mercantile anche per i vantaggi che può arrecare all'industria nazionale, specialmente all'agricoltura. Approva quindi che si voglia aiutarla, ma la legge non gioverebbe a nulla se non si dessero i premii alla navigazione proposti e da qualche oratore combattuti.

Ricci Agostino giura.

Pais dichiarasi favorevole alla legge, ma desidera che si riordinino i servizii marittimi nell'interesse generale italiano, ma sopratutto in Sardegna, la più gravata. Le tariffe vi sono tanto elevate per i passeggieri e per le merci che i trasporti dall'America e dall'Asia al continente italiano costano meno che dalla Sardegna. Ciò minaccia la rovina del commercio Sardo. Si profitti della presente legge per ripararvi.

Canevaro prende argomento dalla domanda di De Zerbi se non varrebbe meglio spendere 40 milioni per la più diretta difesa dello Stato. Dimostra che la marina mercantile deve procedere parallela colla militare. Ambedue costituiscono un insieme di difesa. Morendo la marina mercantile, fra 10 anni non si avrebbero più buoni marinai pella militare. Raccomanda al Governo di modificare il Codice di marina mercantile, circa il trattamento delle navi in caso di guerra.

Brin dice che la Francia assegnò alla marina mercantile forti premii, indi la necessità di darne alla nostra per sostenere la concorrenza. Dimostra l'utilità delle singole disposizioni del progetto, rispondendo anche ad obbiezioni di Franchetti. Quanto alle raccomandazioni fattegli, dice che sottoporrà al ministro dei lavori pubblici quelle di Palizzolo circa il bacino di Napoli.

Risponde a Randaccio che studierà se e come sia possibile modificare i servizii risguardanti la marina e modificare il libro secondo del Codice di commercio; dice che ha fatto ridurre a tipo più semplice il libro nautico e presto lo pubblicherà; che questo progetto aiuta in parte la cassa invalidi e parla del regolamento sanitario di marina. Conosce le anomalie delle tariffe in Sardegna e spera di provvedere pel riordinamento dei servizii marittimi.

A Canevaro risponde che studierà se convenga proporre l'abolizione dell'art. 211 del Codice di marina mercantile.

Crispi osserva la crisi marittima essere europea. La Francia e l'Inghilterra s'affrettano a sovvenire la marina mercantile perchè considerarla, come fecero le nostre repubbliche, succedanea della militare. Noi dobbiamo fare altrettanto. Voterà la legge come principio della riforma di tutto il nostro sistema marittimo, cui bisogna veniamo, trattandosi della patria poichè

il mare è la nostra frontiera, la nostra vita avvenire.

Magliani dimostra doversi soccorrere industrie eminentemente italiane e perciò raccomanda il progetto assicurando che nol farebbe se il bilancio non fosse bastevole a sostenere questa spesa. Le condizioni finanziarie esposte il 7 dicembre non solo rimangono ma sono lievemente migliorate.

Risponde ad osservazioni di Plebano.

Franchetti risponde ad appunti mossi contro le sue osservazioni.

Indelli replica.

Rimandasi il seguito della discussione.

Romeo presenta la relazione sulla Convenzione tra il Governo e la Provincia di Catania pel pareggiamento di quella Università alle altre di 1° grado.

Annunziansi un'interrogazione di *Sandonato* sulla condizione di sicurezza di Napoli; un'interpellanza di *Sanguinetti* sulle operazioni della Tesoreria compiute in aprile; di *Panattoni* sugl'intendimenti del Governo innanzi agli Stabilimenti siderurgici della regione Tirrena.

Prinetti sollecita risposta alla sua interrogazione sui provvedimenti che il Governo prendera in seguito all'aumento del dazio sul bestiame in Francia.

Dichiarasi nulla la votazione fatta in principio *per mancanza di numero.*

Levasi la seduta alle ore 6.20

La dichiarazione di Cairoli.

Dalla relazione della seduta del 1° maggio della Camera dei deputati, pubblicata dall'*Opinione*, togliamo:

Cairoli, parlando sul processo verbale, fa le seguenti osservazioni. Assente ieri quando all'on. Mancini furono lette le interpellanze, crede debito di lealtà precisare, nei motivi, la sua opinione sulla proposta. Premette ringraziamenti all'illustre presidente ed all'amico Nicotera per l'esatta dichiarazione fatta in suo nome. Siccome gli era impossibile, per un alto indeclinabile impegno, intervenire alla seduta e gli constava positivamente che qualche interpellante aderisse al rinvio al bilancio di assestamento, pregava anche l'on. presidente di annunciare la sua accettazione, della quale è evidente il motivo. Ritenendo prossima, anzi imminente la presentazione del bilancio, quindi inutile una duplice discussione, il *bis in idem* nel periodo di pochi giorni, gli sembrava accettabile la brevissima proroga.

Ma risultando il contrario da quanto disse ieri un autorevole membro della Commissione, e pensa che lo stesso onorevole Mancini comprenderà l'inopportunità di una lunga dilazione, essendo nelle attuali complicazioni generale il desiderio di schiarimenti. Dichiara poi che si riserba di presentare quanto prima la formale domanda per l'immediato svolgimento dell'interpellanza, se la Giunta dei bilancio dirà che non è pronta la Relazione.

Il processo verbale è approvato.

Il deputato Ricci.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

L'onor. Ricci giurò dal primo settore di destra.

In Africa.

Telegrafano da Roma 2 all'*Adige*:

Notizie da Tunisi escludono le agitazioni e propaganda da parte dei Francesi nella Tripolitania.

Il ministro Ricotti dispose che sieno alternati i presidii africani dagli ufficiali di stato maggiore. Ora partiranno per Massauah il capitano di cavalleria Bonelli e il capitano di stato maggiore Albertono.

Una corrispondenza alla *Rassegna* rileva la posizione svantaggiosa fatta colà agli italiani, la cui presenza serve di pretesto ai gabellieri e pubblicani per gravare maggiormente sulla popolazione esotica e indigena di Massauah; ciò produce un'odiosità ingiusta contro noi, che cesserà soltanto quando ci decideremo di occupare definitivamente quella località.

Scrivono da Massauah alla *Tribuna*, che le nostre truppe mantengono sempre l'obbiettivo di occupare Keren per spingersi da quivi a Kassala e debellare il Mahdi; e poi dare una breve lezione al Negus d'Abissinia, la cui contrarietà all'Italia è innegabile.

È atteso proveniente da Assab il colonnello Saletta.

Le grosse provviste di zuccheri a Genova in previsione dell'aumento del dazio.

Scrivono da Genova 1° al *Corriere della Sera*:

Il ministro delle finanze, avvertito che a Genova i commercianti, in previsione d'un aumento del dazio sugli zuccheri, annunziato immediatamente dai giornali ufficiosi, continuavano nella scorsa settimana a sdoganare grossissime partite di zucchero, come tempo addietro io v'ebbi a comunicare, assicurò questa Intendenza che tale aumento non si sarebbe verificato che nell'ottobre p. v., e fors'anco non prima del 1886, dovendo essere presentata al Parlamento apposita legge. L'Intendenza, non avendo ricevuto dal Ministero l'incarico di rendere ciò di pubblica ragione, ne avvertì il sindaco, quale capo dell'Amministrazione municipale, che aveva chiesto norme sul modo di regolarsi circa le domande fatte da molti negozianti per ottenere i magazzeni della Darsena allo scopo di immettervi le grosse partite di zucchero che continuavano a sdoganare, e da parecchi dei principali commercianti, che ad essa s'erano rivolti per avere informazioni in proposito.

Ora, alcuni giornali si scagliarono contro il barone Podestà, perchè come presidente della Raffineria degli zuccheri di Rivarolo, potè alla medesima far realizzare un ingente capitale, a vendo avuto cognizione, prima degli altri commercianti, della lettera del ministro Magliani, ma non credo sieno nel vero, poichè le operazioni che fruttarono un tal guadagno alla raffineria vennero compiute prima che al sindaco di Genova fosse stata dall'Intendenza comunicata la ministeriale.

D'altra parte non si può muover appunto all'Intendenza, poichè essa doveva fare quella comunicazione al barone Podestà, come capo dell'Amministrazione comunale, nè doveva e poteva preoccuparsi dell'uso che avrebbe potuto farne, quale industriale o commerciante.

A conferma di ciò che dice il nostro corrispondente genovese, il *Commercio* di Genova dice di essere autorizzato a dichiarare che « la lettera del ministro Magliani all'Intendenza di finanza porta la data del 25 aprile 1885, che fu trasmessa dall'intendente ad un impiegato municipale nel pomeriggio del lunedì 27, e che il barone Podestà non ne ebbe notizia che il martedì 28 corrente alla sera.

« Le vendite di zucchero fatte dalle raffinerie italiane, erano già fatte e compiute assai prima della domenica 26 aprile.

« Nessuna comunicazione in via ufficiale a questo proposito venne mai fatta dal Governo al sindaco o all'Amministrazione municipale ». — Il citato giornale è pronto a dar prova di tutte queste affermazioni.

*
* *

A proposito di questa questione delle grosse operazioni fatte dai negozianti di coloniali in Genova, il *Corriere Mercantile* osserva che quelli che subirono grosse perdite, perchè l'aumento del dazio non andrà in vigore subito, debbono incolpare sè stessi per non avere assunto esatte informazioni.

Il *Caffaro* nota che la smentita all'immediato aumento avrebbe dovuto venire dalla Camera di commercio di Genova, e non essere divulgata per mezzo di una risposta del deputato Berio, che aveva in proposito interrogato il ministro Magliani.

I grani e la guerra.

Leggesi nella *Patria del Friuli*:

La probabilità di una guerra fra la Russia e l'Inghilterra ha destato un generale allarme fra i grandi esportatori dei grani russi; lo spostamento dei depositi viene fatto su vasta scala: ingenti spedizioni di grano vengono effettuate nei porti tedeschi del Mar Baltico.

Le linee ferroviarie prussiane orientali da Eydtkuhnen (confine russo) a Berlino, a Konysberg ed altri punti vicini, sono ingombre di carri di cereali, destinati in parte all'imbarco, in parte ai nuovi magazzini del Baltico.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 2. — Il Consiglio dei ministri decise di domandare a Grevy di graziare parecchi condannati politici, specialmente Luisa Michel.

Atene 2. — Sono richiamati i ministri esteri, eccettuato quello di Costantinopoli, per misure di economia. I primi segretarii reggeranno le Legazioni.

Berlino 3 — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che è partito per Roma il deputato Lingens, incaricato da monsignor Melchers e di Windthorst dei negoziati col Vaticano.

Londra 3. — La Regina è giunta a Windsor.

Suakim 3. — Wolseley è arrivato.

Lima 3. — Le truppe del Governo furono battute a Ayacucho. Caceres marcia sopra Lima, ove si fanno i preparativi per una grande battaglia nelle vicinanze della capitale. L'Assemblea è prorogata.

Questione afgana.

Parigi 2. — Si ha da Londra: Grande spirito di conciliazione regna da due giorni a Londra e a Pietroburgo. Un corriere da Pietroburgo arriverà qui lunedì sera.

Brusselles 2. — Il *Nord* pubblica articoli contro la proposta inglese dell'inchiesta sull'incidente di Pendjeb. D'altronde non potrebbesi trovare giudici competenti e testimonii imparziali.

Pietroburgo 2. — La *Gazzetta di Pietroburgo* dice che la pace può considerarsi assicurata. Tutta l'azione diplomatica dell'Inghilterra è soltanto un movimento di ritirata, cui cercasi dare carattere quanto possibilmente onorevole. Tuttavia la pace non è ancora certa. (*La pace e assicurata è non è certa? Viva la chiarezza!*)

Londra 2. — Dicesi che i Governi inglese e austriaco si scambiino comunicazioni confidenziali riguardo all'attitudine dell'Austria in caso di guerra anglo-russa.

Pel ritorno dell' agente diplomatico al Cairo.

Cairo 2. — I dettagli sul ritorno dell'agente diplomatico francese sono stabiliti, un maestro di cerimonie in uniforme riceverà l'agente alla Stazione.

L'Esposizione ungherese.

Budapest 2. — L'Imperatore aprì l'Esposizione ungherese in presenza degli Arciduchi, delle Arciduchesse, dei ministri e del Corpo diplomatico, fra cui Robillant. L'Imperatore parlò provocando entusiasmo.

Apertura dell' Esposizione d'Anversa.

Anversa 3. — Ieri ebbe luogo l'inaugurazione dell'Esposizione. Settemila persone vi assistevano. Lynen pronunziò un discorso a cui il Re rispose.

Il programma della Conferenza sanitaria.

Roma 2. — Il Governo italiano si astenne dal preparare un formale programma per la Conferenza sanitaria, che, dietro la sua iniziativa, si adunerà a Roma il 15 corr., rammentando il procedimento della Conferenza di Costantinopoli, che commise ad un Comitato, scelto fra i suoi membri, l'incarico di redigere il programma dei suoi lavori. Però l'onor. ministro Mancini, in una recente Circolare alle Potenze che saranno rappresentate alla Conferenza, ha fatto un cenno sommario degl'intendimenti del Governo italiano circa la Conferenza stessa.

Secondo questa Circolare, la Conferenza dovrebbe avere un doppio compito, uno tecnico-scientifico, un altro diplomatico-amministrativo.

La Conferenza di Roma per la parte tecnico-scientifica, potrebbe esaminare le conclusioni delle precedenti Conferenze sanitarie, segnatamente di quella di Vienna, onde vedere quali sieno da mantenersi, quali da modificarsi, e quali da sopprimersi.

Quanto alla parte diplomatico-amministrativa, la Conferenza, esaminando la questione dei mezzi preventivi che si possono adottare, coi dovuti riguardi agl'interessi del commercio e alla libertà delle comunicazioni, dovrebbe fissare le basi d'un accordo internazionale, il quale fosse accettabile da tutti i Governi per ispegnere possibilmente i morbi contagiosi, determinando le norme basate su principii uniformi per le quarantene o per qualche altro sistema di preservazione.

È inteso però dover rimanere riservata o separata la trattazione dei negoziati già in corso circa la composizione e le attribuzioni del Consiglio sanitario in Egitto, potendo bensì la Conferenza giovarsi in tempo opportuno delle conclusioni di quel particolare negoziato.

Infine, la Conferenza potrebbe precisare norme pratiche e concrete per l'immediata applicazione del sistema internazionale d'informazioni sanitarie, consigliate dalla Conferenza di Washington e come stabilire in località convenienti un'agenzia per accertare e trasmettere sicure notizie sanitarie ai Governi che facessero parte di una unione sanitaria internazionale, la quale si costituisse secondo le attribuzioni e i criterii che determinasse la Conferenza.

Questa avrebbe però assoluta libertà di proposte e deliberazioni, cioè ampia libertà d'azione.

Nostri dispacci particolari

Roma 2, ore 7 45 p.

La Commissione del bilancio terminerà il 9 corrente l'esame del bilancio di assestamento. Subito dopo sarà fissato il giorno per lo svolgimento delle interpellanze sulla politica estera.

Magliani dichiarò alla Commissione dei negozianti napoletani che l'aumento dei dazii si applicherà soltanto in novembre.

Il Consiglio comunale di Roma approvò l'allargamento della cinta daziaria.

La popolazione crescerà di circa diecimila abitanti.

A Palombara Sabina cadde un muraglione dell'antico castello baronale del principe Borghese, producendo la rovina di alcune case sottoposte. Vi furono quattro morti, due uomini e due donne.

Roma 3, ore 9, 40 a.

Il *Popolo Romano* dice che riusciranno a nulla tutti i pettegolezzi, le insinuazioni e le bugie, con cui la stampa d'opposizione inaugurò la ripresa dei lavori parlamentari.

L'*Opinione*, premesso che l'Italia non attraversa una vera crisi monetaria e bancaria, dice che il presente panico della Borsa devesi riguardare quasi come un provvido avvertimento contro le intemperanze degli speculatori.

Il Re intervenne oggi all'inaugurazione del Museo agrario.

In causa di lieve indisposizione del Pontefice, fu rinviato il ricevimento dei pellegrini tedeschi.

Oggi adunasi la Commissione incaricata di studiare il progetto pel miglioramento delle condizioni degli uscieri giudiziarii.

Lo stato di Mamiani è stazionario.

Pantaleoni è agli estremi.

Il prof. Antonio Bia.

Ancora una sventura nel nostro Ginnasio-Liceo Marco Polo.

Il marchese ing. prof. **Antonio Bia** moriva ieri, alle ore tre e mezzo pomeridiane, dopo breve malattia, preannunziata, del resto, da segni funesti non recenti.

D'ingegno perspicace, di nobilissimi sentimenti, di carattere mite, di modi gentili, egli disparve dalla terra, lasciando nella famiglia, già provata da molti lutti, nei colleghi, nei discepoli, in quanti lo conobbero, ragioni di affettuoso, incancellabile ricordo.

Vale, o desideratissimo.

Venezia, 3 maggio 1885.

IL PRESIDE E I COLLEGHI.

Giovanni Coletti.

A 77 anni cessava il 2 corrente mese di vivere questo indefesso lavoratore, che per 50 anni sostenne il peso della correzione letteraria nella principale tipografia di Venezia, quella dei cavalieri Antonelli. Egli per parecchi anni fu collega di ufficio del poeta Francesco Maria Piave, nel bel tempo, in cui questi segnò le sue prime orme nell'arringo melodrammatico. Il Piave faceva i suoi versi lirici, che dovevano allora servire al maestro Verdi, e il Coletti correggeva le stampe anche per lui, e si compiaceva di contribuire così all'avvenire, che la fortuna sembrava mostrar sorridente al simpatico e cordiale amico poeta. Quelli furono i tempi più prosperi della sua vita. Ma la mitezza dell'animo suo non gli lasciò turbar la sua pace nemmeno nei momenti dell'afflizione. Rimase sempre egualmente cordiale con tutti, e quando perdette in quei begli anni l'amato fratello Luigi, e quando rimase di poi senza la cara compagna della sua vita. Inappuntabile nell'osservanza dei doveri della sua professione, ebbe il conforto di vedersi amato e considerato con distinzione dalla Casa tipografica ed editrice, alla quale si può dire per quasi tutta la sua lunga vita ebbe a prestare l'opera sua. Caro agli amici, dei quali ebbe un numero eletto, lascia a questi una ben giusta cagione di lagrime per la perdita ch'essi hanno fatta di lui; ma una fonte ben maggiore di lagrime egli schiuse con la sua morte nel cuore del fratello Alberto, della cognata e dei nipoti, da lui caramente amati, e dai quali era corrisposto con affetto veramente fraterno e figliale. A questi addolorati sia conforto il pensiero della sua età, ormai prossima agli ottant'anni, e soprattutto il pensiero della vita semplice, morigerata e religiosa da lui percorsa, della quale per così lunga serie di anni e di vicende porse un lodevole esempio.

(*Vedi nella quarta pagina l'articolo intitolato*: **Le aspiranti al trono d'Italia. — I. Matilde d'Austria. — II. Federico d'Annover.**).

Fatti Diversi

La « Cecilia » di Cossa. — Riceviamo dall'editore Casanova di Torino la *Cecilia*, dramma in cinque atti e in versi di Pietro Cossa. Fa parte dell'elegante edizione del *Teatro in versi di Pietro Cossa*, ed è dedicata a P. G. Molmenti.

Il Po minaccia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Rovigo 2. — Ieri, alle 6 pom. l'idrometro a Polesella segnava: Po cresciuto metri 1,61 sopra guardia.

Per effetto della piena del Po. — La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia previene il pubblico, che, fino a nuovo avviso, rimane sospeso il servizio di trasbordo dei passeggieri, bagagli e merci G. V. fra Casalmaggiore e Colorno, in causa della interruzione del ponte di chiatte sul Po, avvenuta per effetto della piena.

Il Mincio. — Telegrafano da Mantova 1.° al *Secolo*:

Le acque del Mincio sono in aumento.

Il lago superiore cresce di 4 centimetri all'ora.

I sotterranei delle case adiacenti al Rio sono allagati.

Al ponte Arlotto l'idrometro segnava, stamane, 5 metri. Stanotte superò i 6 metri.

La cittadinanza deplora la lentezza dei lavori di difesa perimetrale.

Tre individui travolti nella piena. — Scrivono da Villa Minozzo all'*Italia Centrale*:

Poli Leonardo, d'anni 20, Poli Giuseppe, d'anni 20 e Checcini Giacomo, d'anni 40, tutti di Civago, mentre nel pomeriggio del 23 andante stavano attendendo alla fluitazione delle legna pel torrente Biaccio, vennero travolti dalle onde assieme alle cataste di legno, dalle quali non si allontanarono in tempo, prima, cioè, che la piena del *bottaccio* le investisse con veemenza irresistibile. Poco dopo furono estratti cadaveri dalle acque. Fu mercè la solerte operosità di questo signor comandante la stazione dei reali carabinieri, se, entro così breve termine, si potè accertare il vero stato delle cose escludendosi che nei narrati dolorosi eventi concorresse qualsiasi ombra di delitto.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 2. — Alcuni casi di colera ad Alcudia Decanels in Provincia di Valenza. La città è isolata. Nulla altrove.

Eruzione del Vesuvio. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 3. — Si sono aperte due nuove bocche sul Vesuvio a 200 metri dalla Stazione funicolare. Lave abbondanti si avviano fra Torre del Greco e Pompei.

—

Napoli 3. — Abbondanti lave scorrono a Camaldoli di Torre. Il cratere presenta una larga fenditura.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve per la via di Londra la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New-Yorck-Herald* in data 1.° maggio:

« Si segnala una grave tempesta che, partendo dal Nord della Nuova Scozia attraverserà l'Atlantico, e si scatenerà sulle coste della Francia e delle isole britanniche.

Lo stato delle campagne. — (*Seconda decade di aprile.*) — *Liguria.* — La vegetazione, sebbene sia alquanto in ritardo, pure è promettente; sono rigogliosi i getti delle viti, bellissimi i prati. Nel Comune di Fosdinoro (Massa) nel 24 dello mese cadde della neve in quantità così grande, da danneggiare fortemente le piante dell'ulivo.

Piemonte. — La pioggia impedì in parte i lavori campestri. Il bel tempo degli ultimi giorni spinse la vegetazione, ch'era in ritardo. Le piante fruttifere sono in piena fioritura.

Lombardia. — I gelsi mettono ora le prime gemme e così pure le viti. Si semina il gran turco; si mondano e si zappano i frumenti. Le basse temperature non fecero alcun danno alla vegetazione.

Veneto. — I gelsi hanno le foglie sufficientemente sviluppate; in alcune località si comincia a mettere i bachi in incubazione. Le viti cominciano a presentare i primi grappolini; i frumenti ed i foraggi sono bellissimi; il primo taglio del fieno si spera perciò abbondante.

Emilia. — I gelsi promettono abbondante foglia. Il ritorno del bel tempo nei due ultimi giorni ha favorito la vegetazione, che ora si presenta ovunque assai rigogliosa. La semina del maiz è in ritardo. Presso Forlì i frutti sono danneggiati dai bruchi. Le viti germogliano.

Marche ed Umbria. — Il bel tempo degli ultimi giorni ha rianimato le campagne: rigogliosi i foraggi, belli i frumenti.

Toscana. — Gravi danni per grandine nella notte del 12 al 13 presso Livorno. Le piante fruttifere hanno allegato abbondantemente. Belli i prati e i foraggi. È incominciata la semina del maiz.

Lazio. — Le pioggie in talune località sono state soverchie per la campagna. Le viti hanno la vegetazione in ritardo. Bellissimi i prati. La canapa è nata dovunque.

Regione Meridionale Adriatica. — Le cattive condizioni meteoriche, oltre impedire i lavori agricoli, danneggiarono anche le campagne. La vegetazione è dovunque in ritardo. Le frutta, in qualche località hanno sofferto. Si desiderano ovunque temperature miti e cielo sereno.

Regione Meridionale Mediterranea. — Le pioggie troppo copiose danneggiarono alquanto la campagna: così, in Provincia di Caserta, il grano turco e i fagiuoli seminati prima delle pioggie marcirono in gran parte nel terreno; presso Pomarico e Castrovillari, nei seminati si trovano molte erbe cattive. Del resto, lo stato generale della campagna è buono e promettente. Belli i foraggi. La vite presenta molti grappoli. Frutta abbondanti. A Reggio Calabria maturano le ciliege, ed il grano mette le prime spighe.

Sicilia. — Le pioggie tornarono utili alle campagne, che trovansi in ottime condizioni. Si stanno zolforando le viti. Fioriscono abbondantemente gli olivi e gli agrumi. Si raccolgono le prime nespole del Giappone. Nel giorno 15 il vento produsse dei danni presso Palagonia (Catania), rovesciando olivi e carrubi. I vigneti sono carichi di grappoli. Si raccolgono i piselli e le prime fave. I seminati incominciano a mettere le prime spighe.

Sardegna. — Le pioggie copiose ritardarono i lavori campestri e lo sviluppo della vegetasione.

Riepilogo. — Le condizioni meteoriche di questa decade non portarono dei danni sensibili alle campagne; impedirono soltanto in parte i lavori campestri, e ritardarono la vegetazione. Il bel tempo tuttavia ristabilitosi negli ultimi due giorni tornò dovunque di gran vantaggio all'agricoltura. Le viti mettono le gemme anche in Lombardia e Piemonte; nel Veneto presentano già i primi grappoli. Nell'estremo Sud, e specialmente in Sicilia, pare che la messe sia abbondante. Gli alberi fruttiferi hanno allegato copiosamente nel Sud; nel Nord sono ancora in piena fioritura. Nell'estremo Sud si raccolgono le prime ciliege e nespole del Giappone; in questa regione fioriscono gli aranci e gli ulivi, pare con promesse assai lusinghiere. In Sicilia e Calabria i grani mettano le prime spighe. I seminati ed i foraggi sono belli dovunque. Si sta seminando il maiz.

Un misdea borghese. — Leggesi nei giornali di Napoli:

Narrammo giorni sono che tal Sebastiano Mazza, armatore in Torre del Greco, aveva scannata sua moglie, Maria Cozzolino, dubitando che costei lo avesse tradito e speso anche il denaro di lui per soccorrere il padre.

Quando il Mazza compieva il triste misfatto la Cozzolino trovavasi a mensa con lui e dava a poppare a un suo bambino.

Arrestato l'uxoricida, veniva rinchiuso nel carcere comunale. Lì, due giorni dopo, adducendo per pretesto che due compagni di prigione, Luigi Izzo e Salvatore Brontolone, lo schernissero, vibrava loro diversi colpi di coltello, mentre essi erano con altri detenuti seduti a mensa.

Le ferite riportate dall'Izzo venivano giudicate guaribili oltre il quinto giorno e consecutive di deturpamento quelle di lieve entità riportate dal Brontolone.

Per misura di precauzione il Mazza nel giorno 25 fu condotto in Napoli e rinchiuso nel carcere di Castelcapuano.

Stanotte (29), verso le ore 3 egli, mentre il detenuto Pasquale De Martino dormiva, si è avvicinato al suo letto ed ha ferito il De Martino alla regione frontale.

Rocco Filosa accortosi di ciò si è levato in piedi sul letto ed ha cominciato a gridare.

Mazza allora gli si è lanciato adosso e tirandolo pei piedi lo ha gettato per terra.

Filosa ha riportato così contusioni al braccio e al ginocchio destro.

Alle grida dei feriti si sono aggiunte quelle dei compagni di stanza.

Sono accorse le guardie ed hanno trattenuto il Mazza.

Si dice che il padre del Mazza sia anche lui morto pazzo.

Si accenna ancora ad altre stranezze di lui.

Sei anni or sono mentre era in lontani paesi pel suo mestiere, inviava un telegramma ai suoi parenti dicendo loro: *Preparate il sepolcro perchè verrò ad ammazzare mia moglie.*

Per esperimento sarà forse il Mazza rinchiuso in qualche manicomio.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

*(comunicate dalla Compagnia « **Assicurazioni generali** » in Venezia).*

Nauplia 1 maggio (Telegr.)

Arrivò qui la nave greca *Zevdogho Pighi*, cap. Cochini, carica di legnami, proveniente da Trieste, con getto di una parte del carico di sopra coperta.

—

Gibilterra 29 aprile.

Il rimorchiatore *Hercules* ha condotto qui una carcassa che si suppone essere quella del barco norv. *Haus Gude*, naufragato la notte del 20 corrente, in vista di Tarifa per investimento avuto col vap. ingl. *Merchant Prince*.

—

Londra 29 aprile.

Mancano notizie del pir. austro-ung. *Magnetta*, partito l'8 marzo da Londra per Singapore, e passato Prairle Point il 9 detto.

Non ci pervenne il Bullettino meteorologico del Seminario.

Bollettino meteorico.

— *Roma* 3, *ore* 3 *p.*

Minima pressione 750 nell'Inghilterra occidentale, massima 770 a Hermosand. Nel centro di Europa pressione sotto la normale.

In Italia barometro abbassato nel Nord, 755, alzato nel Sud. Napoli e Palermo 761.

Ieri qualche pioggierella nella penisola salentina, nelle Calabrie e in Sicilia; venti intorno al Ponente, deboli o freschi.

Stamane sereno nel Sud, nuvoloso nel Nord; venti deboli o freschi meridionali.

Probabilità: Venti meridionali, freschi, forti, specialmente nell'Italia centrale; sereno, nuvoloso nel Centro e nel Sud, coperto con pioggie nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) $45^{0}\ 26'\ 10''\ 5.$
Longitudine da Greenwich (idem) $0^{h}\ 49^{m}\ 22.s$, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma $11^{h}\ 59^{m}\ 27.s$, 42 ant

4 maggio
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	$4^{h}\ 45^{m}$
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	$11^{h}\ 56^{m}\ 36s,2$
Tramontare apparente del Sole	$7^{h}\ 9^{m}$
Levare della Luna	$11^{h}\ 39^{m}$ sera.
Passaggio della Luna al meridiano	$3^{h}\ 46^{m}\ 0s$
Tramontare della Luna	$8^{h}\ 36^{m}$ m tt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

Le aspiranti al trono d'Italia.

I.

Matilde d'Austria.

(Dal *Corr. della Sera.*)

Il signor Oscarre Meding ha avuto una carriera abbastanza agitata e singolare.

Nato in Prussia, preferì agl' impieghi nelle amministrazioni del suo paese, un servizio alla Corte del Re d' Annover, di quel Giorgio V o « Giorgio Rex » come soleva firmarsi, che, grazie alle sue grandi ricchezze, spiegava una pompa infinitamente superiore alle risorse del suo staterello di terzo o di quarto ordine.

Per un giovine ambizioso come il sig. Meding, quello era un ambiente adatto, e in breve fattosi distinguere, egli fu incaricato della direzione di tutta la stampa officiosa del Regno. Questo ufficio poi, alla sua volta, lo mise in rapporto diretto col Re, che, molto geloso delle sue prerogative, dettava, di sovente, al suo giovine segretario, degli articoli notevoli per il loro stile vibrato e mistico.

Si sa che il Re Giorgio era cieco sino dalla sua adolescenza. Ciò non gl' impediva però di occuparsi di tutti i particolari del suo ufficio, che prendeva molto e quasi troppo sul serio. I ministri non erano per lui che dei commessi. Egli assisteva, sempre solenne, sempre grave, come un Dio, a tutte le sedute del Consiglio. Parlando, fissava il suo interlocutore. Montava ogni giorno a cavallo, e l' aiutante di campo spesso affaticava a tener dietro a quella cieca Maestà, che si divertiva a correre di galoppo. Infine, pareva che « Giorgio Rex » ci vedesse colle mani.

Il signor Meding inspirò una grande fiducia a questo monarca. Egli lo incaricò di delicate missioni presso l' *Allgemeine Zeitung* di Augusta, e presso altri giornali importanti, che cominciavano allora, nelle loro simpatie per la Prussia, a dir corna della reazionaria dinastia d' Annover. Poi, quando scoppiò la guerra del 1866 e le truppe annoveresi guadagnarono bensì la battaglia di Langensalza, ma in forza di un tradimento, furono costrette a capitolare, il signor Meding seguì il suo cieco e spodestato Sovrano a Vienna, e da lì fu mandato come ambasciatore *in partibus* alla Corte delle Tuileries. Napoleone III, che non sapeva vivere senza cospirare, e l' aristocrazia che vedeva nel delegato annoverese il campione del Re legittimo, facevano festa a lui più che a molti ambasciatori di Sovrani regnanti e potenti.

Egli così potè avvicinare una quantità di personaggi più o meno alto locati, e conoscere molti segreti de' retroscena della politica, sicchè quando, anni dopo, cessata la guerra franco-prussiana, l' annoverese smise l' ormai inutil broncio al Governo ed alla grande opera di Bismarck, egli trovò nelle sue annotazioni, e più ne' suoi ricordi, tutto un prezioso materiale per la storia contemporanea. Fattosi romanziere, sotto il nome di Samarow, scrisse una quarantina di volumi, che hanno per sfondo i grandi avvenimenti degli ultimi anni: la guerra della Prussia contro l' Austria, la campagna di Francia, le trattative del Governo prussiano col Vaticano, la questione sociale e gli attentati, la guerra di Bulgaria vengono illustrati, messi in quella luce che solo possono dare ai fatti più grandi i più umili aneddoti, e l' Imperatore Guglielmo, lo Czar, Francesco Giuseppe, Bismarck, Andrassy vi passano dinanzi in veste da camera, parlando ed agendo come de' semplici mortali.

* *

Acquistata così una grande fama e una fortuna ragguardevole, il romanziere Samarow volle, per brev' ora, ridiventare l' ex consigliere Meding. Tregua alla fantasia. In tre volumi di Memorie egli raccoglie quanti fatti, quante impressioni gli sono rimaste del suo non breve periodo di ingerenza politica. E, forse, nessun altro scrittore ha offerto ancora alla storia una sì grande quantità di particolari inediti per illustrare le cronache di quest' epoca agitata, per entrare, senza perdervisi, nel labirinto degl' intrighi politici, in mezzo ai quali Napoleone III, co' suoi grandi ideali e i suoi maneggi astuti, ma non sempre accorti, si trovava come nel suo elemento.

Ora, fra gli ideali di Napoleone, tutti lo sanno, era, dopo Sadowa, quello di riavvicinare l' Austria all' Italia, per averle un giorno entrambe alleate contro la Confederazione del Nord. E tra i maneggi, nella cui buona riuscita egli, a tal uopo, più sperava, v' era pur quello d' un matrimonio fra il Principe Umberto e una Principessa austriaca.

Quando il sig. di Beust, l' ex-ministro del Re di Sassonia, che aveva sognato di diventare il rivale di Bismarck, fu a Parigi per annunziare all' Imperatore ch' egli stava per entrare al servizio dell' Austria in qualità di Cancelliere, Napoleone gli raccomandò soprattutto la riconciliazione fra Hofburg e palazzo Pitti e... un buon matrimonio. Beust accolse con favore l' una e l' altra idea. Rattazzi a sua volta, fece loro buon viso, e in breve, dopo aver cercato fra le Arciduchesse maritabili, i diplomatici trovarono che la più adatta era la Principessa Matilde, figlia dell' Arciduca Alberto.

Meno d' un anno prima, il futuro suocero e il futuro genero — ossia quelli che i diplomatici volevano fossero « futuri » — si erano trovati l' uno di fronte all' altro. Adesso la politica stava per farne intimissimi parenti.

L' Arciduchessa Matilde era bruna, con degli occhi veramente scintillanti. La sua graziosa figurina era tutta vita. Le piaceva ridere, scherzare, e il signor di Meding dice che quando ella si recava a Hietzing, per trovarvi la sua più cara amica, la bionda e sentimentale figliuola del Re d' Annover, sembrava che il buon genio della gioia rallegrasse gli ombrosi e silenti viali della villa Brunswick. Queste erano, senza dubbio, delle bellissime qualità per una futura Regina d' Italia. Ma il male sarebbe stato questo: l' Arciduchessa era stata educata nell' odio, anzi nell' orrore della Casa di Savoia; spesso ella aveva inteso trattare Re Vittorio da eretico e da pirata; i grandi baffi di Umberto — così almeno dice il signor Meding — « non la rassicuravano. » Questo matrimonio, insomma, non le sorrideva punto. Ella vi si preparava come una nuova Ifigenia, sagrificata per gli Dei dal suo paese.... Poveretta.

* *

Il « sagrificio » dell' Arciduchessa però non potè consumarsi. La nuova Ifigenia aveva preso, non si sa come, l' abitudine di... fumare. Le sigarette la attraevano tanto più irresistibilmente, che il babbo Arciduca gliele aveva rigorosamente vietate. La Principessa fumava dunque, ma di nascosto. Più volte al giorno, ella si chiudeva nella sua camera e con la gioia che dà il frutto proibito a tutte le figlie d' Eva, si abbandonava alla innocente voluttà delle spire di fumo delle sue sigarette profumate!

Niente di male, davvero. Sciaguratamente per la principessa, un giorno, mentre ella gusta così un *papiros* di biondo tabacco, si bussa alla porta; essa riconosce la voce del padre. Spaventata, perduta la testa, la povera Matilde non trova miglior sito per nascondervi la sigaretta, che la sua tasca. La veste di mussolina prende fuoco. Un turbine di fiamme la avvolge. Qualche minuto più tardi, colei che era designata dagli uomini di Stato ad essere Regina d' Italia, moriva fra atroci sofferenze, e poichè in pari tempo, giungeva dal Messico la notizia che Massimiliano era caduto colpito da dodici palle sul terrapieno di Queretaro, i fatalisti poterono constatare che il destino era spietato per que' Principi d' Absburgo, de' quali Napoleone III intendeva fare degli strumenti della sua politica. E i fatalisti stessi avrebbero anche potuto fare delle riflessioni, forse più serie, sulle conseguenze che una sigaretta può avere, se non ormai per le alleanze dei popoli, certo per la felicità dei Principi.

II.

Federica d'Annover.

La Principessa Matilde chiamava Napoleone III: *Mon cousin le sergent de ville*; viceversa l' Imperatore conservava sempre una grande simpatia per la sua spiritosa cugina, e diceva spesso che se la Principessa Matilde avesse potuto divorziarsi o fosse diventata vedova, ella avrebbe occupato sul trono imperiale il posto di Eugenia di Montijo. Si sa che la figlia del Re Gerolamo s'era maritata giovanissima col principe Demidoff, dal quale però dovette separarsi ben presto, e che poscia, in una specie di corte artistica e letteraria più che politica, viveva quasi maritalmente col signor di Nieuwerkerke, sopraintendente delle belle arti. Questa relazione non era un mistero per nessuno. Il signor Nieuwerkerke era in casa sua nel bel palazzo della *rue de Courcelles*, abitato dalla Principessa, e quando questa andava a passare alcuni giorni a Saint-Cloud, l' elegante sopraintendente delle belle arti lasciava vegetare in provincia la sua legittima moglie, diventava l' ospite del padiglione di Breteuil, che, nel parco stesso dell' imperiale villeggiatura, l' accondiscendente Sovrano metteva a disposizione della sua bella cugina.

Un giorno, poco dopo la morte dell' Arciduchessa Matilde d' Austria — che aveva distrutto il progetto napoleonico d' un matrimonio con Umberto di Savoja — la omonima della Principessa austriaca invitò a pranzo il signor Meding, l' ambasciatore *in partibus* dello spodestato Re d' Annover.

Alla fine del banchetto la principessa lo prese a parte.

— Sentite, gli disse, ho un progetto importante. Per varie ragioni si vuol dar moglie al Principe ereditario d' Italia; egli è a Parigi, adesso egli si cerca una moglie. Già, lo sapete.... A me però è venuta quest' idea: non si potrebbe combinare un matrimonio fra il Principe Umberto e la vostra principessa?

L' ambasciatore *in partibus* cascò dalle nuvole.

— Oh! continuò la disivolta Matilde, non si tratta di parole al vento. Sua Altezza mi parla molto di spesso, e molto bene, della Principessa Federica. Egli non risparmia, davvero, le lodi alle sue grazie, alla sua amabilità. Ci vorrebbe ben poco, mi pare, per unire questi due giovani, i quali, anche a parte la politica, formerebbero una coppia felicissima. Naturalmente, il vostro appoggio è indispensabile. Dite, che ve ne pare?

— La confidenza di Vostra Altezza, rispose il consigliere annoverese mi cagiona tanta sorpresa! M' affretto però a soggiungere che, a mio modo di vedere, questo matrimonio sarebbe conveniente sotto tutti gli aspetti. Conti sul mio zelo, Principessa, se il Re approva quest' unione. E quanto a questo, Vostra Altezza comprende bene: ogni supposizione mi è vietata. Ma non perderò tempo. La proposta è così straordinaria! Credo mio dovere di partire immediatamente per Vienna.

— Partite, partite, esclamò la Principessa; quanto più presto, tanto meglio. Subito arrivato, mandatemi un ritratto della Principessa: un bel ritratto, sapete.

Vi era, infatti, in questo progetto, di che sbalordire il fedele partigiano di « Giorgio rex ». Come? Il Principe Umberto, il futuro Re della grande e liberale Italia, sposerebbe la figlia del Sovrano spodestato e reazionario del piccolo Annover? Il figlio di colui che fondò l' unità d' Italia sarebbe diventato il genero dell' implacabile nemico del Re di Prussia, del fondatore dell' unità germanica? E l' esule principessa avrebbe occupato uno de' primi posti fra le Sovrane d' Europa?

Non occorre avere molta fantasia per supporre che questi pensieri debbano aver reso preoccupato e convulso il signor Meding, durante il suo viaggio a tutto vapore da Parigi a Vienna.

L' ex Re d' Annover e il suo ministro, il conte Platen, avevano avuto comunicazione, mediante un telegramma particolareggiato, del grande, dell' immenso progetto. Tutti e due gli erano favorevoli; il ministro soprattutto, non vedeva se non il lato politico del matrimonio; il Re, invece, faceva le sue riserve: La sua figliuola — egli diceva — doveva, in tutti i casi, restar protestante; e poi, e poi, quella benedetta Casa di Savoia, con le sue idee rivoluzionarie, non godeva troppo le simpatie dell' espulso autocrata. Questo matrimonio era però una gran bella mossa di guerra contro la Prussia! « Sentiamo — concludeva il cieco Re d' Annover — sentiamo che ne dice Francesco Giuseppe. »

La Principessa Matilde, per dare alle trattative un carattere ufficioso, aveva diretto al signor Meding, il seguente biglietto:

« 19 luglio.

« Signore,

« Della mia proposta di matrimonio, progetto tutto personale, e del quale non ho parlato che con voi, potete fare l' uso che vi parrà più conveniente.

« Vogliate non dimenticarvi di mandarmi la fotografia di Sua Altezza Reale la Principessa.

« Aggradite, ecc.

« MATILDE. »

Con questo biglietto il consigliere si recò alla Cancelleria di Stato, ed espose la faccenda al signor Beust. Il giorno dopo, alle otto del mattino, la carrozza dell' Imperatore d' Austria si fermava dinanzi la villa Brunswick. L' Imperatore si congratulava vivamente col Re Giorgio.... In pari tempo, più solennemente, il conte Platen e il signor Beust avevano un lungo colloquio; per colmo, lo riassumevano anche in processo verbale, enumerante uno ad uno i vantaggi del progetto di matrimonio. Secondo quei signori diplomatici, il matrimonio stesso doveva formare della dinastia guelfa nè più nè meno che « il centro d' una coalizione contro la Prussia », e nelle trattative si avrebbe dovuto « stipulare espressamente che la Principessa consente al matrimonio *soltanto* perchè suppone ch' esso debba stabilire l' alleanza austro-franco-italiana, e perchè il Re d' Annover confida che l' Imperatore Napoleone e i suoi alleati d' Austria e d' Italia ristabiliranno l' antico Trono de' Guelfi ».

Tutto, dunque, sembrava regolato. La fantasia de' diplomatici lavorava a tutto vapore. Nessuno si preoccupava del cuore de' due giovani. E Re Giorgio si apparecchiava già a fare ai « cavalieri di Savoia » il grande onore di diventare loro parente.

In quella però ecco capitare a Hietzing, espulsa dai Prussiani, la Regina d' Annover. Il Re le espose, con la miglior grazia possibile, questo progetto di matrimonio. La nervosa Regina si pose a strillare. Il signor Meding le enumerò tutti i vantaggi della bella unione, della vagheggiata alleanza. La Regina ebbe una sola risposta: « Mai ». Il conte Platen venne alla riscossa. La feroce signora gli voltò le spalle. E, finalmente, nel consiglio di famiglia, il principe Ernesto Augusto, oggi duca di Cumberland e pretendente al Trono di Brunswick, si schierò dal lato della madre, « dichiarando che, alla fine de' conti, se il Principe Umberto ci teneva a sposare Federica d' Annover, doveva far ristabilire immediatamente la dinastia sul Trono annoverese, e la mano della Principessa Federica gli sarebbe accordata allora, a titolo di ricompensa. »

Tanto acume politico, tanto spirito pratico dimostrava che il Ducato di Brunswick ha perduto assai, poche settimane fa, nel vedersi negato, quale Sovrano, questo machiavellico pretendente!

Fatto sta che mentre gl' interessati membri della famiglia d' Annover discutevano facendo sfogio di tanta fantasia, gli avvenimenti precipitavano: le palle francesi facevano mirabilia a Mentana, il Ministero Rattazzi cadeva, e finalmente, il Principe Umberto sposava la sua leggiadra cugina, quella che, lo confessa il deluso diplomatico annoverese, « ha saputo meritarsi davvero il nome d' angelo di casa Savoia ».

Quanto alla Principessa Federica, essa rimase ancora a lungo la melanconica Antigone di quell' Edipo de' nostri giorni. Ma quando, dodici anni appresso, ella non ebbe più a temere lo sdegno di quel padre medioevale, la pallida e bionda figliuola di « Giorgio Rex » diede la mano di sposa ad un semplice aiutante di campo, al quale la univa una già antica e profonda simpatia. La regina madre e il duca fratello protestarono inutilmente. La buona Regina d' Inghilterra prese sotto la sua protezione i due innamorati, ed oggi — ci assicura il vecchio servitore della casa guelfa — oggi la baronessa di Pawel Roemingen, « nella quiete del suo modesto focolare, non si rammarica della perduta Corona d' Italia. » Siamo così, ci sembra, contenti tutti quanti. *Tout est bien qui finit bien.*

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

2 maggio 1885.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	Nominali	god. 1º gennaio da	god. 1º gennaio a	god. 1º luglio da	god. 1º luglio a
Rendita Italiana 5 p. %		93 —	93 50	90 83	91 [illegible]

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versate	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—
Società costruzioni venete	200	200	—	—	—	—	243
Cotonificio Veneziano	250	125	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	24 10	25	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	3								
Germania	4 ½	122	60	122	80	123	10	123	59
Francia	3	100	40	100	85	—	—	—	—
Belgio	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 ½	—	—	—	—	25	30	25	44
Svizzera	4	100	10	100	25	100	2	101	4
Vienna-Trieste	4	202	2	202	75	—	—	—	—

Valute

	da		a		
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—	—
Banconote austriache	202	25	203	—	—

Sconto Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 2.

Rendita italiana	93 — —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	— —
Londra	25 29 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 65 —		

BERLINO 2.

Mobiliare	463 —	Lombarde Azioni	225 —
Austriache	484 50	**Rendita ital.**	92 —

PARIGI 2.

Rend. fr. 3 0/0	78 55	Consolidato ingl.	96 —
» » 5 0/0	107 35	Cambio Italia	— ¾
Rendita ital.	92 — —	Rendita turca	7 —
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 1	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 33 ½	Obblig. egiziane	309 —

VIENNA 2.

Rendita in carta	81 —	» Stab. Credito	282 90
» in argento	81 40	Londra	125 20
» in oro	106 40	Zecchini imperiali	[illegible]
» senza impos.	96 95	Napoleoni d' oro	9 89 —
Azioni della Banca	850 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 2

Cons. inglese	96 —	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 ⅞	» turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 aprile 1885.

Grande Albergo l' Europa. — Contessa Robozinska, con seguito - T. Birekenfeld - D. L. Girgensohn - A. W. Black A. M. Reid - I. Hay - H. Burlton - Duk Lawe - A. Wiget Butler - H. d.r Copen, con famiglia - Boullenger - I. Perruchot - A. M. Lundyren, tutti dall' estero - A. cav. Gonella, da Torino.

Nel giorno 29 detto.

Grande Albergo l' Europa. — Co. de Roda, con seguito - Bar. Ziegesar, con seguito - E. B. Mendelssohn, con seguito - R. Huissen - M. de Neuberz - Contessa Gizycka Zamoyska - P. Korobin, con famiglia - M. d.r Kokoby - H. Arbuthnot - Barmingham - H. Clark - I. Harris - B. Gardyne - D. S. Jones - A. Walker - T. B. Satler - I. A. Staeeley - B. N. Stilb - Rowat, tutti dall' estero.

Nel giorno 2 maggio.

Grande Albergo l' Europa. — A. Dehn, con famiglia - L. Melchior - B. C. Staward - W. K. Cleudenin - G. Igiùn - H. Obkobo - M. Yamanonchi - Louchianow - O. Leenderts - W. Khuumelpfoeg - C. Voss, tutti dall' estero.

SPETTACOLI.

Domenica 3 maggio 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette comiche e fantastiche di proprietà dei signori G. Visconti e V. Redi, rappresenterà: *Ricarac*, operetta in un prologo e 3 atti, di V. Redi. — Alle ore prec.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom.
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9 — ant. 6:30 pom.

circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore	4 — p.	A S. Donà ore	7 15 p. circa
Da S. Donà ore	5 — a.	A Venezia ore	8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore	6: — ant.
	Da Cavazuccherina	»	3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore	9:30 ant. circa
	A Venezia	»	7:15 pom. »

Tip. della Gazzetta

Anno 1885 — Lunedì 4 Maggio — 3.ª Edizione — N. 118

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 4 MAGGIO

Il barone Manno ha scritto un libro sulla *fortuna delle parole.* Si domanda ancora un volume sulla *fortuna delle frasi*; grande specialmente là dove si ragiona piuttosto coll'orecchio che col cervello. Molte sono le frasi che hanno avuto fortuna, in questo senso che hanno risolto immediatamente una questione, malgrado coloro, che non erano sodisfatti della soluzione, ma si sono lasciati intimidir dalla frase. *Affamatori del Popolo*; ecco per esempio, una frase fortunata che, se ha risolto in Italia la questione del dazio sui cereali, non l'ha risolta però negli altri Stati di tutte le forme e con tutte le tendenze, Monarchie o Repubbliche, liberali o assolutisti.

Eppure la battaglia è cominciata dappertutto predicando che bisognava abolire i dazii per procurare al popolo il modo di vivere comodamente, spendendo pochissimo, quasi niente. La libertà degli scambii doveva essere il principio dell'abbondanza.

Il fatto ahimè, non ha risposto alle belle promesse, perchè non s'è tanto declamato sulla miseria, come da allora che ha trionfato il principio il quale doveva portare l'abbondanza; tanto che in un libro recente: *Le menzogne convenzionali* di Nordau, si pretende di provare che non vi sia stata mai come adesso tanta miseria fisiologica, l'insodisfazione cioè dei bisogni più necessarii della vita. Non crediamo che ciò sia vero, come non crediamo che, se anche fosse, sarebbe la conseguenza logica della libertà di commercio, ma è un fatto però che i riformatori i quali promettono troppo, lasciano delusioni tremende a coloro che hanno l'imprudenza di credere troppo alle promesse.

Il fatto doloroso ma innegabile, l'abbiamo constatato anche ieri. Il prezzo delle derrate alimentari è bassissimo quando i proprietarii vendono, ma tende ad aumentare quando i consumatori comperano. Si ha paura di aumentare i dazii per non *affamare il popolo*, ma se i proprietarii sono rovinati, se la piccola proprieta è mortalmente ferita, e la media è minacciata, la vita costa più cara, almeno il doppio, e sebbene i salarii sieno cresciuti, non sono cresciuti in proporzione. Così è rovinato il primo venditore, cioè il proprietario, quanto il consumatore. Non è legittimo il sospetto che sotto il nome di libertà si nascondano la prepotenza e il monopolio a danno dei produttori come dei consumatori, a vantaggio esclusivo degli intermediarii, sì che si debba conchiudere che si è commesso un errore, che bisogna correggere senza paura delle frasi?

Non siamo protezionisti al punto di chiedere protezione per industrie artificiali che non potrebbero mai fiorire, ma la protezione ragionevole di tutte le industrie nazionali che possono avere un grande sviluppo se protette a tempo, e costituire la forza del paese, non si può escludere.

L'altro giorno il ministro Magliani, discorrendo della marina mercantile, disse che è necessario proteggere industrie *eminentemente italiane.* In Italia, che fu detto il paese agricolo per eccellenza, tanto che si credeva dovesse essere anzi quasi esclusivamente agricolo, si può ragionevolmente sostenere che l'agricoltura, *eminentemente italiana*, non deva essere protetta? Pare di sì, poichè la frase: *affamatori del popolo*, vale più di qualunque ragionamento, e nel Senato come nella Camera dei deputati, la voce che chiede protezione resta senza eco, sì che il pensiero d'una battaglia con isperanza di vittoria non può essere ora accolto.

È il poter di una frase, che potrà suggerire al futuro autore del libro sulla *fortuna delle frasi*, la conchiusione triste, che le frasi fortunate portano sfortuna ai popoli che ci credono e le adottano. Si sagrifica l'agricoltura per non affamare il popolo, e il popolo paga sempre più cara la sussistenza, e mentre scema il lavoro per l'impoverimento dei proprietarii e per la mancanza di sicurezza del capitale, che cerca impiego oziosamente nella rendita pubblica o pericolosamente nel giuoco, i poveri con più difficoltà arrivano a sfamarsi.

—

La speranza della pace che non ci ha mai abbandonato nemmeno allora che le notizie erano più inquietanti e le Borse precipitavano, oggi ha per base i fatti. La Russia ha accettato la proposta dell'Inghilterra di nominare un arbitro che decida se la Convenzione anglo-russa del 17 marzo è stata o no violata. La proposta così modificata dall'Inghilterra dopo che la Russia rifiutò l'inchiesta sull'incidente di Pendjeb, perchè l'onore del generale Komaroff avrebbe potuto esserne compromesso, è accettata. L'arbitro non dovrà risolvere la questione della frontiera. Si può domandare anzi se la Potenza, la quale avrà la sodisfazione di sapere che l'altra ha violato la Convenzione, avrà avuto altro che una sodisfazione di amor proprio. Ma poichè la questione era arrivata al punto che si trattava appunto di dare una sodisfazione di amor proprio alla Potenza che voleva coprire una ritirata, secondo la *Gazzetta di Pietroburgo*, e questa Potenza sarebbe l'Inghilterra, così l'accettazione della proposta inglese da parte della Russia è considerata come il più lieto sintomo della pace, visto che il Governo inglese par sodisfatto.

L'Inghilterra e la Russia nomineranno arbitro l'Imperatore Guglielmo di Germania, ma siccome il principe Bismarck non vuole che la Germania si trovi un'altra volta nella condizione di dar torto alla Russia e ragione all'Inghilterra, temendo di perdere un amico dopo averlo appena riacquistato, così pare che l'arbitro nominato dalle due Potenze sarà il Re di Danimarca. Il suo compito non sarà del resto molto difficile, perchè sembra che non vi sia molto da pensare per conchiudere che la Russia ha violata la Convenzione del 17 marzo. In questo affare la Russia ha fatto sempre promesse all'Inghilterra, che non ha mantenuto, avanzandosi sempre, malgrado i *casus belli* che l'Inghilterra le oppose successivamente, e che *casus belli* non furono. Ciò vuol dire che la Russia violerà anche le Convenzioni successive. Però i negoziati per la delimitazione definitiva della frontiera afgana, furono ripresi subito, appena accettata la proposta dell'arbitrato, il quale deve sodisfare l'innocente curiosità se è stata la Russia o l'Inghilterra a violare la Convenzione precedente. Quando l'arbitro avrà stabilito che questa fu violata, tutti penseranno involontariamente alla violazione della Convenzione successiva.

La Russia prometterà di non occupare Herat come aveva promesso di non occupare Merw, e le altre tappe della strada, che sono ora in sua mano.

La Turchia, la quale era imbarazzatissima, approfitta delle notizie pacifiche per dichiarare che è inutile che comunichi alle Potenze la sua decisione sulla neutralità degli Stretti, perchè la pace è assicurata e la decisione è inutile. Probabilmente la Turchia avrebbe lasciato che le navi inglesi passassero gli Stretti salvo a protestare, malgrado la visita fatta ai porti, e gli studii per collocarvi le torpedini. Sarà meglio che non vi sia bisogno nemmeno della protesta.

Dicono che non si può avere vera pace ma tregua. Però non si poteva sperare di più, e a forza di tregue si vive in pace.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Il panico delle Borse.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il nostro paese non attraversa una vera crisi economica monetaria o bancaria; trattasi unicamente di un panico momentaneo della Borsa, aggravato dal malessere generale, che l'anno scorso ha dato in eredità al nuovo.

La speculazione era volta al rialzo, il corso ascensivo della rendita continuava, era generale l'opinione che dopo l'approvazione delle Convenzioni si dovesse procedere di bene in meglio. Cresceva la fiducia nel mercato dei valori, già si cominciava a parlare di possibili conversioni, e se ne scontavano gli effetti e si disputava intorno ai varii disegni di esse; quando è bastata la minaccia di una guerra fra l'Inghilterra e la Russia a disperdere tutte le speranze, a mettere in rilievo, coll'esacerbazione dei cambii, gli effetti del malessere economico, a far sentire il bisogno, per reggere alle difficoltà nuove, di difendere il bilancio economico della nazione con un poderoso bilancio finanziario. Ad aggravare i cambi contribuirono alcune circostanze particolari, fra le quali vuolsi annoverare la ingente importazione di zuccheri, caffè, alcool, petrolio per speculare sui nuovi dazii; speculazione che il ministro delle finanze ha giustamente punita, indugiando, anche per ragioni parlamentari, il relativo progetto di legge.

Ma tutto questo malessere e tutti questi disturbi rappresentano una delle fasi consuete della circolazione libera metallica, la quale nei paesi di sana costituzione, e il nostro, quantunque debole e gracile, è sano, trova in sè medesima i risarcimenti e le operazioni opportune. Infatti l'eccessiva esportazione di specie metalliche tende a scemare i prezzi delle merci all'interno, il che toglie o scema negl'importatori esteri il tornaconto di vendere sui nostri mercati, o, il che torna lo stesso, nei mercadanti nazionali l'interesse di trar dall'estero le merci a preferenza di chiederle al mercato nazionale. Lo stesso corso alto dei cambi ostacola le importazioni dall'estero, perchè i mezzi di pagamento rincariscono. Quindi dal male istesso sorge il conforto, e l'equilibrio, un istante turbato, si ristaura.

Noi non vogliamo attenuare in nessuna guisa le gravezze delle presenti difficoltà; ma, senza tema di peccar di ottimismo, possiamo asserire che, se dovesse scoppiare la guerra terribile, il presente panico di Borsa sarebbe stato in parte scontato e ha ammonito il pubblico e il Governo, i quali devono imparare tutti qualche cosa dalla recente e triste esperienza.

Il pubblico si andcà sempre più ammaestrando intorno alla convenienza di moderare la foga delle speculazioni e dei giuochi anche quando vi sono tutte le apparenze del successo; poichè mancano e non sono possibili le sanzioni penali, è quasi provvida cosa che di tratto in tratto queste catastrofi vengano a ricordare ai giocatori e agli speculatori la fragilità dei loro calcoli e delle loro previsioni.

Il Governo, che ne è già persuaso, deve trarre argomento da questi guai per rinforzare con ogni mezzo il bilancio dello Stato e la circolazione monetaria interna, così insidiata dalla minaccia di tanti valori nostri fluttuanti all'estero e che, rifluendo per qualsivoglia ragione nel mercato nazionale lo impoveriscono di specie metalliche. La necessità somma sta nel riassorbire a poco a poco ogni anno, coll'eccedenza disponibile dei risparmii nazionali, una parte di questi valori nostri giacenti all'estero, e per ottener questo intento, bisogna non crearne di nuovi o crearne il meno possibile. Qui il discorso nostro si farebbe troppo lungo, se si volesse esplorare ed esaurire il tema del rapporto che vi è fra una circolazione metallica sana e una più rigorosa emissione di obbligazioni di qualsiasi specie, che, per l'indole loro, cercano un collocamento all'estero.

L'interpellanza Jacini sulle conseguenze dell'inchiesta agraria.

Nel resoconto sommario della seduta del Senato del 27 scorso aprile troviamo riassunta molto giudiziosamente la interpellanza del senatore Jacini al presidente del Consiglio dei ministri, sugli intendimenti del Governo circa le conseguenze politiche che emergono dall'inchiesta agraria. Riproduciamo questo riassunto del resoconto sommario, giacchè quello dell'*Agenzia Stefani* era piuttosto incompleto.

« Il Jacini esordì dicendo che si compiaceva del risveglio che oggi si manifesta nel paese per gl'interessi agricoli; crede che ormai nessuno riuscirà ad arrestarlo, piaccia o non piaccia. Il 1 85 sarà per l'agricoltura e gli agricoltori d'Italia ciò che fu il 1848 per l'indipendenza nazionale.

« L'oratore vorrebbe prima di tutto dissipare un equivoco, che ha prodotto non poca confusione di idee. Esso consiste nello scambio che si vuol fare — fra il vasto e complesso problema del risorgimento agricolo d'Italia, il quale formò il soggetto dell'inchiesta e racchiude l'avvenire, non solo economico, ma anche civile e sociale della patria, — e quello dei mezzi per alleviare la presente crisi agraria; cosa assai più ristretta, ma che viene avvertita di più, perchè tocca più immediatamente gl'interessi privati.

« È d'uopo aver presente che esistono entrambi i problemi, che sono importanti e urgenti entrambi, ma che il primo non può essere risoluto che con mezzi indiretti, ovvero a lungo corso, mentre l'altro, per essere risolto, richiede rimedii pronti. Se non fossero pronti, non sarebbero rimedii.

« Chi nega l'esistenza del problema agrario dà prova di un'imperdonabile imprevidenza; chi nega l'esistenza della crisi, non solo rinnega l'evidenza, ma fa atto di crudeltà verso i milioni di concittadini che soffrono.

« La crisi colpisce tutte le classi; anche gli operai semplicemente salariati, perchè, rimanendo impoveriti proprietarii e conduttori, vengono abbandonati i lavori straordinarii e ridotti gli ordinarii al puro necessario: e ciò per quella solidarietà che in fondo esiste sempre nell'organismo agrario, fra tutte le classi che ne fanno parte, malgrado le apparenti divergenze d'interessi alla superficie. Il bene di ciascuno deve essere cercato nell'armonia di tutti, e chi predica la discordia, e non la concordia, fa opera iniqua, insensata, nociva soprattutto alle classi aizzate, e sottomina il corpo sociale con danno di tutti.

« Stabilita la distinzione fra la crisi agraria e il problema agrario, che cosa può ragionevolmente pretendere l'Italia agricola dal Governo, nella situazione presente, sia per alleviare la crisi, sia per risolvere il problema? Chiedere al Governo il sollievo di tutti i mali, sarebbe assurdo. Il Governo deve fare il suo dovere nella sfera delle sue competenze.

« In quanto alla situazione presente, non si deve dimenticare che essa è dominata del fatto che l'Italia agricola si è lasciata spogliare per venticinque anni dall'Italia politica, senza far motto, autorizzando quest'ultima a ritenere che poteva far questo illimitatamente. Tutti i proventi, esageratamente aumentati e coi mezzi forniti dall'agricoltura, che costituiscono l'attivo delle finanze erariali, provinciali e comunali, servirono e servono a scopi estranei all'agricoltura. Or bene, da ieri soltanto l'Italia agricola si è destata, chiedendo di essere pareggiata agli altri clienti delle pubbliche finanze. Ma ho trovato la posizione già tutta accaparrata. *Tarde venientibus, ossa.* Ha trovato il campo bell'e mietuto. Non può prendere altro che di spigolare per provvedere ai bisogni immediati, e di prenotarsi per le messi future. Ecco come stanno le cose. Per altro, qualcosa da spigolare, ossia per alleviare la crisi che infierisce, c'è.

* *
*

« Vi sono due espedienti, per esempio, a cui il Governo potrebbe ricorrere.

« Il primo consisterebbe nel sospendere momentaneamente la tassa di ricchezza mobile che colpisce l'industria rurale, il che si ridurrebbe ad un sacrificio di tre milioni e mezzo per l'erario. Questa sarebbe una proposta identica a quella che fa ora il Governo a favore della marina mercantile. D'altronde, a mali pubblici eccezionali si venne sempre in aiuto con rimedii eccezionali; e non è la crisi agraria un male eccezionale? Perchè due pesi e due misure? »

(Diamo testualmente il testo del discorso relativo all'aumento dei dazii di confine.)

Il secondo espediente che suggerirei per alleviare gli effetti della crisi attuale, si riferisce ai dazii di confine. A tal proposito mi giova notare come mai quanto in questo argomento cadde più in acconcio la distinzione tra problema agrario e crisi agraria; imperocchè, se si trattasse di problema agrario, la questione dei dazii di confine sarebbe, secondo la mia opinione, affatto fuori di luogo, mentre non lo è, trattandosi della sola crisi agraria.

Io sono libero scambista e credo che l'avvenire dei popoli civili stia nel libero scambio. Io credo che l'episodio di reazione protezionista che vediamo manifestarsi in Europa, avrà corta durata, essendo un anacronismo che contrasta col crescente sviluppo dei mezzi di comunicazione, i quali mezzi tendono a far di tutto il globo un solo vasto laboratorio. Io credo che l'avvenire dell'agricoltura in Italia non possa appoggiarsi sopra il protezionismo, il quale la svierebbe dal normale sentiero. Io credo inoltre che la scuola protezionista in Italia si illuda in buona fede ed illuda gli agricoltori, facendo loro credere che sia in grado di porgere loro sensibili aiuti applicando ai prodotti agricoli tariffe daziarie molto alte.

Che se anche riuscisse a farle adottare, superando la ripugnanza delle altre classi non agricole, la grande maggioranza degl'agricoltori italiani si accorgerebbe presto che tutto questo giova loro assai poco; imperocchè la maggior parte dei prodotti più preziosi del suolo italiano, per esempio gli agrumi, le sete, gli olii ecc. subiscono il deprezzamento che fa loro subire, non sui mercati nostri, ma sui mercati esteri, la crescente concorrenza dei prodotti consimili, che affluiscono su quei mercati da altri continenti.

Mi pare, dunque, ch'io mi spiego abbastanza chiaramente, per mettermi al riparo da ogni taccia di protezionismo. Per altro, se ritraggo lo sguardo dal grande problema agrario e lo restringo ai confini modesti della crisi agraria, mi è impossibile non dar peso alla circostanza, da me già accennata, che la crisi è in Italia assai più grave di quello che sarebbe, se non avesse coinciso coll'abolizione del corso forzoso. *L'aggio sull'oro faceva le veee di una specie di dazio protettore.*

Ciò posto, se, quando si abolì il corso forzoso, il ministro delle finanze fosse venuto fuori con una proposta con la quale avesse detto: per il frumento, già gravato del dazio di lire 1,40 per quintale e per gli altri grani di 1,10, si accorda un provvisorio, e d'anno in anno revocabile, aumento di 1 lira o anche di 1,50; e ciò per il solo scopo di impedire la scossa troppo violenta degl'interessi che si erano legittimamente adagiati su quella specie di protezione; sarebbe forse stata tacciata di protezionismo una tale proposta? No certamente: si sarebbe veduto in essa nè più, nè meno che una delle solite misure provvisorie che si sogliono adottare in occasione di tutte le riforme economiche e doganali, quando si passa dal sistema non buono al sistema migliore, ogni qual volta esistono interessi che si sono costituiti sopra la base del sistema meno buono.

Il vero protezionismo si verifica solo quando si varcano certi limiti nella misura dei dazii, che il semplice buon senso addita. Un dazio mite riveste sempre un carattere puramente fiscale; ed è un dazio mite tanto lire 1,40 quanto 2,50, per esempio.

Ora, se quello che non si è fatto allora si facesse adesso, aumentando di qualche poco i dazii di confine, *nella misura richiesta per ricondurre il mercato dei prodotti indigeni nella situazione in cui si trovava alla vigilia dell'abolizione del corso forzoso*, non sarebbe forse questo un provvedimento utile? Nessuno certamente potrebbe dire che il pane del povero ne sarebbe gravato, per un sì piccolo aumento; imperocchè l'incarimento del pane risulta dall'insieme di una infinita di coefficienti, e una lira in più od in meno sul prezzo del grano riesce appena sensibile.

Ora chi mai si allarmerebbe se venisse fuori un tale provvedimento?

Nessuno, tranne forse qualche libero scambista dottrinario ed intransigente, a cui riesce insopportabile anche il tenue dazio che oggi è in vigore in Italia. Ma, a mio credere, i dottrinarii intransigenti sono quelli che generalmente guastano tutte le cause buone; e la causa del libero cambio è una causa buona.

Io dunque credo che l'aumento che ho indicato sarebbe un piccolo sollievo, il quale verrebbe in acconcio per aiutare un po' i produttori agricoli, senza produrre grandi alterazioni nei rapporti del consumo.

« I due ripieghi suindicati per sè stessi sarebbero poca cosa; ma avrebbero il vantaggio di infondere lena e coraggio a chi soffre, e di salvare il Governo dall'accusa, che non voglia far proprio nulla di immediato a beneficio degli agricoltori, mentre si va dicendo che ha sempre denari per recar sollievo agli altri infortunii, o per ubbie politiche costose.

« In quanto alla soluzione del problema agrario, ciò che l'Italia agricola potrebbe ragionevolmente pretendere dal Governo, sarebbe che questi avesse un programma di soluzione chiaro e preciso, che attribuisca a siffatto programma tutta l'importanza politica e civile che merita, e non soltanto un'importanza tecnica, e che sia disposto ad eseguirlo incondizionatamente, risolutamente e razionalmente.

« Lo ha il Governo un programma determinato? Lo ha, poichè ha dichiarato di far suo quello formulato dalla Giunta per l'inchiesta agraria parlamentare. Ma riguardo alla sua esecuzione, circolano dei dubbi nel paese. Nessuno potrebbe pretendere che, per aiutare l'agricoltura, si abbia ad intaccare l'integrità del bilancio. Ma era lecito sperare che il Governo ne avrebbe cercato il modo nell'aumento naturale dei proventi delle attuali imposte, previa una sosta assoluta nelle spese e molta economia. Se non che, sembrerebbe invece che la promessa di aiuti all'agricoltura sarebbe subordinata alla creazione di nuove imposte. Se fosse così, che ne avverrebbe dei promessi aiuti, se i progetti d'imposta venissero respinti?

« Si dubita anche che il Governo non attribuisca là dovuta importanza politica al problema agrario. Un tale dubbio però ha contro di sè l'esperienza degli affari di Stato dell'on. Depretis, e lo zelo indefesso dell'onor. Grimaldi. Però una buona dichiarazione in proposito non farebbe male.

« Così pure gli scettici ritengono che il Governo non si compromette molto accettando il programma della Giunta per l'Inchiesta, atteso che quegli scettici giudicano tale programma troppo vasto, in parte superfluo, in parte ineseguibile per mancanza di danaro.

« È quest'ultimo un ragionamento che si fonda nella confusione che si fa tra problema agrario e crisi agraria. Ad ogni modo, un dubbio simile deve indurre il presidente della Giunta per l'inchiesta a fornire qualche schiarimento.

« Il programma della Giunta d'inchiesta è vasto, perchè vastissima è la moltiforme materia; ma nulla in esso v'ha nè di superfluo, nè di esecuzione impossibile, qualora lo si voglia eseguire sul serio.

« Risulta da tutta l'Inchiesta che spetta alla operosità privata l'impresa del risorgimento agricolo d'Italia, cosicchè se l'operosità privata si trovasse in condizioni normali in Italia, il Governo non avrebbe nulla a fare. Ma la operosità privata essendo in Italia in condizioni affatto anormali, la Giunta per l'Inchiesta doveva suggerire un complesso di provvedimenti destinati a rimettere l'operosita privata in condizioni normali. Come si può leggere nella Relazione finale, i provvedimenti sono di tre categorie, gli uni tendenti ad assecondare l'opera privata, gli altri ad integrarla dove non basterebbe da sè per circostanze di forza maggiore, gli altri a sollevarla dai soverchi pesi che la schiacciano e la rendono impotente; ed i provvedimenti hanno di mira, gli uni più direttamente la condizione dei lavoratori della terra, gli altri quella della produzione, gli altri quella della possidenza.

« Orbene, i provvedimenti della prima specie sono proclamati utilissimi da tutti, non recano spesa e sono in parte gia in corso d'esecuzione. Solo che il programma richiede siano coordinati a maggiore unità di concetto.

« Quelli della seconda specie, come le bonifiche, il rimboscamento, le riforme dei caseggiati, anzichè superflui, appariscono di immensa importanza se si vuole risolvere sul serio il problema agrario. In quanto ai mezzi occorrenti per eseguirli, questi non sono pochi, ma si ripartono sopra una lunga serie d'anni ed aggravano più i bilanci lontani che non i prossimi.

« La terza categoria, quella degli sgravi d'imposta, poteva essere ommessa? No per certo. L'Italia agricola è schiacciata e resa impotente dalle imposte. Paga cento milioni più di ciò che dovrebbe pagare per essere pareggiata ai paesi vicini. Da ciò una iniziale inferiorità in confronto di questi. Nell'organismo agrario non si può stabilire la demarcazione dell'imposta che colpisce una classe da quella che colpisce un'altra. Stante la legge di trasmissibilità delle impste, tutte colpiscono tutti, almeno indirettamente.

« Ma, come si fa a riparare a ciò? si domanda. Ecco dove si rivela il carattere poco pratico del programma.

« A ciò rispondiamo che nelle conclusioni dell'Inchiesta non si chiede gia che tante imposte si aboliscano immediatamente; ma solo che il Governo, con una ferma e risoluta politica, proclamando una sosta nelle spese e adottando molte economie, ponga l'erario in grado di aumentare i suoi proventi, e riservi allo scopo di eseguire il programma agricolo tutti quei proventi.

« Così facendo risolutamente, anche la terza categoria dei provvedimenti contenuti nel programma, apparirà pienamente eseguibile nel volgere di pochi anni.

« Voglia il Governo mettersi in questa via. Conceda qualche cosa d'immediato per alleviare la crisi, non faccia dipendere i provvedimenti a favore dell'agricoltura da nuove imposte, inauguri una sosta nelle spese e un buon sistema di economie, e avrà il paese con sè, il paese che pensa e che lavora, al quale le aspirazioni intempestive e le velleità di sgrandezzare *nella politica estera* incominciano a venire in uggia. »

Un po' di statistica comparata dei debiti pubblici.

(Dal Sole.)

La reazione e la sosta del consolidato italiano è passeggiera, e appena si rassereni l'orizzonte ripiglierà la sua curva ascensiva. Con

questa fiducia conviene ragionare con persistenza di conversioni e di ammortizzazioni del nostro debito pubblico, e non trascurar mai questo tema così vitale. La prima condizione per convertire e per ammortizzare è di non far nuovi debiti; il che, oltre che da questa suprema convenienza, dovrebb' esserci consigliato anche dal posto eminente che per sventura nostra l' Italia occupa nella serie comparata dei debiti pubblici del mondo. A tale uopo giova esaminare un volume enorme di 900 pagine, il settimo del censo americano, che splendidamente illustra tutta questa materia. A guisa di proemio, prima di addentrarsi nella storia e nell' indagine tecnica del debito pubblico degli Stati Uniti e dei singoli Stati, porge una lucidissima notizia generale fino al 1880.

Il debito pubblico di tutte le nazioni, secondo quell' autorevolissimo documento, sarebbe cresciuto così:

Anno	1848	dollari	7,627,692.215
»	1860	»	10,399,341.688
»	1870	»	17,117,640.428
»	1880	»	23,286,414.753

E i ventitrè miliardi di dollari aggiungendovi alcuni altri debiti di nazioni che non pubblicano i loro bilanci regolarmente, salirebbero a venticinque miliardi di dollari, cioè a cento a trenta miliardi (1).

L' aumento medio annuo del debito pubblico del mondo è stato di 489,335.079 dollari; e, se continuasse a crescere così, giungerebbe a 32 miliardi di dollari prima della fine del secolo. Però è lecito sperare che questa funesta vertiginosa progressione si allenti; perchè gli Stati Uniti convertono e ammortizzano rapidamente il loro debito pubblico in tal guisa, che alla fine di questo secolo si confida che sia interamente estinto. Così quegli stessi che hanno creato il debito pubblico per sostenere la guerra civile avranno la fortuna di vederlo estinto!

Dall' altro canto l' Inghilterra intende con minore rapidità, ma con felice costanza a successive conversioni e ammortizzazioni. Però altri Stati annunziano colle dovizie dei debiti il loro ingresso nel consorzio civile; e popoli civilissimi e forti, quali il francese e l' italiano, si sono tuffati nella marea del debito pubblico senza misura anche dopo il 1880. Quindi l' ipotesi del censo americano, che la ragione media annua dei debiti possa crescere di 489 milioni di dollari all' anno potrebbe, se un risoluto e austero senso di virtù non ripigli l' impero, approssimarsi alla verità.

I cinque Stati che hanno il primato nel debito pubblico sono la Francia, l' Inghilterra, la Prussia, la Spagna e l' Italia, riferendosi al 1880. Ma l' Italia dopo il 1880 ha guadagnato il quarto posto e viene prima della Spagna, stante le grandi operazioni di credito pubblico che si connettono coll' estinguimento del corso forzoso e colle ferrovie.

E si assiste a questo spettacolo: gli Stati Uniti sempre più si allontanano dalla curva delle nazioni più indebolite; l' Italia sempre più si avvicina ad esse. Essa è giunta all' apogeo del suo debito pubblico, il quale sta per giungere all' apogeo del suo credito, purchè si consolidi il bilancio e risolutamente si arrestino le emissioni.

Il censo americano riferisce il passo di un libro sapiente del Baxter, il quale nel 1874 considerava le condizioni dei varii Stati civili e semi civili rimpetto al loro debito pubblico. Ei giudicava con severità la Spagna e l' Austria-Ungheria, la quale dal 1789 al 1871, per un periodo di 82 anni, non conobbe un solo anno, in cui l' entrata del bilancio pareggiasse la spesa. E così si potrebbe dire degli anni posteriori. Il Baxter, come si addice a un buon inglese, consiglia di assottigliare la spesa pubblica, e non di moltiplicare i debiti; e soggiunge: « *Noi possiamo perdonare la Turchia, l' Egitto e il Perù se adottarono una tal politica a certe vedute e soltanto mezzo civile; ma perchè mai l' Italia, che non la cede a nessun' altra nazione in ingegno e in genio, persisterebbe in una tendenza di spese eccessive, che la tuffano ogni anno più nei debiti e nei pericoli?* »

Ora che il nostro credito è registrato nella categoria delle nazioni più solide, la grande ambizione nostra dev' essere quella di far sosta nell' uso del credito pubblico, di scemare gradatamente i debiti che si sono accesi. Questo programma, che non è certo il più teatrale, dovrebbe divenire il fondamento di ogni sana riforma finanziaria ed economica.

L. LUZZATTI.

(1) Un dollaro vale L. 5, 18.

Università e studenti.

La *Gazzetta Piemontese*, colla quale non andiamo d' accordo quasi mai, ha queste parole a cui sottoscriviamo:

« Le inchieste sui fatti di Torino, tanto la giudiziaria quanto l' amministrativa, sono imperfette ed incomplete. Malgrado ciò, esse ci presentano importanti elementi di fatto, che debbono essere presi in considerazione da chiunque ami e voglia curare il bene pubblico. Per quanto riguarda l' Università di Torino, essa rivela che alcune antiche concessioni, che furono debolezze fatte con intenzioni paterne, ingenerarono gravissimi abusi e deplorevoli abitudini; che non pochi professori cercarono di crearsi fra gli studenti una *clientela*, e si servirono di essa come strumento per fini personali; *che un sentimento politico, estraneo affatto all' Università, penetrò fra gli studenti*, per modo che la gran maggioranza di essi, inconsciamente, o scientemente secondarono le mene di pochi che ricevettero fuori dell' Università l' inspirazione; che, finalmente, molti studenti, obbedendo ai generosi istinti giovanili, furono distratti dagli studii, restando implicati in questioni che parevano interessare la generalità degli studenti, mentre, invece, non erano che una infatuazione, un riscaldamento di pochi di essi.

« Tutto il male non vien per nuocere — dice un proverbio, e se i fatti di Torino producessero una ristaurazione del principio d' autorità e della disciplina nelle Università, sarebbe un beneficio che siano scoppiati. »

La *Gazzetta Piemontese* riproduce la Circolare Coppino, che vieta i Circoli universitarii, e in generale la politica nelle scuole, approvandola senza riserva.

ITALIA

Incidente in Senato.

Telegrafano da Roma 3 al *Secolo*:

Oggi in Senato vi fu una interruzione degna di nota.

Jacini dichiarò di non essere sodisfatto perchè Depretis usava due pesi e due misure poichè negava di sospendere a vantaggio dell' agricoltura la tassa di ricchezza mobile, mentre poi l' accordava, nella legge che ora si discute, alla marina mercantile.

Fu allora che Depretis lo interruppe dicendo: « ma lasci finire la discussione, poi vedrà.... »

Se ne desume ch' egli mediti di far naufragare la legge, ovvero di far togliere dalla medesima la sospensiva della ricchezza mobile.

BELGIO.

La Sezione italiana all' Esposizione d' Anversa.

Ciò che il Re del Belgio ha detto al conte Maffei.

Telegrafano da Anversa 2 all' *Italia*:

Lo scompartimento fissato all' Italia riuscirà interessante per le belle arti; però è ancora veramente in principio.

Non si prevede bene affatto per quanto concerne le industrie. Poca roba e niente di straordinario.

Tuttavia il Re del Belgio è stato assai gentile col rappresentante italiano.

— Mi duole, egli disse, che oggi la ristrettezza del tempo non mi consenta di fermarmi quanto vorrei nella Sezione italiana; ma ci verrò poi ancora.

Percorse indi le varie gallerie accompagnato dal conte Maffei e dagli altri italiani. Il Re disse:

— Avete fatto molto presto ad allestire la vostra sezione.

Il conte Maffei rispose:

— Maestà, ancor molto ci resta da fare.

Il Re aggiunse:

— Noi Belgi siamo molto sensibili alla dimostrazione di simpatia che ci ha dato anche in questa occasione l' Italia, e io ve ne ringrazio.

Bisogna aggiungere che mancano, tra gli altri oggetti, nella sezione italiana, le spedizioni del Ministero di agricoltura, le quali si dice saranno del meglio che si avrà.

Il Re con tutto il seguito compiè il giro e quindi si recò ad inaugurare l' Esposizione internazionale di belle arti.

In complesso in tutte le sezioni della Esposizione molto rimane a compiersi; verso la fine di maggio tutto potrà essere in ordine.

FRANCIA

Lesseps all' Accademia.

Scrivono da Parigi 24 aprile al *Corriere della Sera*:

Bisogna rimontare ai ricevimenti del duca d' Aumale e di Pailleron, per poterli paragonare a quello di Lesseps; la folla attorniava il palazzo fin dalle prime ore della mattina, malgrado un tempaccio orribile.

Tra le persone di grido notansi la principessa Dolgorouka, vedova dello Czar Alessandro II., la Principessa Matilde, il Principe Napoleone, membro libero dell' Accademia di belle arti, che da molti anni non si lasciava vedere, la baronessa di Rothschild, lord Lyons, il gen. Menabrea in compagnia della famiglia Lesseps, il *nostro* Pierantoni e la sua gentile signora, e un' infinità di personaggi veramente illustri pel talento e per le opere, ovvero più o meno *nostri*, sia per cavicchio, sia perchè la natura li fece straordinariamente grandi di statura.

Alle ore 2 precise entra Renan e prende posto al tavolo della direzione, insieme a Camillo Doucet — bella fisonomia di uomo preistorico, secondo Darwin — e a Cherbuliez, il romanziere ginevrino della *Revue des Deux Mondes*. Poi viene Lesseps fra i due suoi padrini, Vittor Hugo e Pailleron; Vittor Hugo non indossa, come gli altri, l'abito un tantino ridicolo d' accademico. La sala intera prorompe in applausi, e Lesseps, vispo e allegro, saluta con un cenno del capo i signori e le dame, poi si mette a leggere il suo discorso. Comincia col dire ch' è imbarazzato e non sa perchè l' abbiano eletto; forse, dice, mi nominaste come i vostri predecessori elessero dei generali, dei signori, i quali non sapevan nulla di letteratura, ma avevano fatto qualche cosa per il loro paese.

Il difficile per l' oratore consisteva nel tessere l'elogio del suo predecessore l' istoriografo Henry Martin, e se ne tirò con poche frasi, facendo un' insalata di lui, di Thiers, Guizot, Michelet e Toqueville. Poi tornò a parlare di sè stesso e dei numerosi oppositori incontrati nella sua lunga carriera, che divise in due gruppi, ignoranti e malevoli. « I primi bisogna illuminarli, e una volta convertiti, diventano adepti ferventi e ausiliari preziosi. Quanto agli altri, gli scettici, gl' invidiosi, gl' insultatori, non bisogna occuparsene. Il proverbio arabo dice: *I cani abbaiano, la carovana passa....* Io sono passato... Mi accusarono in principio di essere un sognatore; — credo di aver provato in seguito che sono un uomo pratico. Ma non voglio per questo dir male dei sognatori; un po' d' immaginazione è un buon lievito per questa pesante pasta umana; non è male che anche l' uomo positivo formuli nella sua mente qualche cosa di irrealizzabile e di smisurato, e che, credendo di poter tutto, abbia tutto tentato; l' esperienza pur troppo farà crollare tutto ciò che le sue illusioni avevano d' impossibile, ma i suoi lavori conserveranno sempre qualche cosa di forte che li sostiene, la sua intelligenza qualche cosa di grande che la innalza. »

* *

La risposta di Renan, lunga quattro volte il discorso di Lesseps, non poteva piacere a tutti, in tutte le sue parti. Il di lui giudizio sopra la *Storia di Francia* di Henry Martin, non poteva accontentare i repubblicani; parlando dell' unità francese, compiutasi per opera della monarchia, disse: « Il re di Francia è come il cuore o meglio la testa di un organismo possente, in cui ciascuna parte vive solidariamente col tutto. Meravigliosa unità, il cui difetto è di essere troppo perfetta, dal momento che indusse dei veri patrioti a credere, forse con imprudenza, ch' essa poteva sopravvivere alla causa della sua formazione! Problema strano, davanti al quale altri patrioti, non meno sinceri, serbano un doloroso silenzio, chiedendosi con angoscia se l' unità di un essere vivente, fortemente centralizzata, può continuare *dopo l' ablazione della testa!* I repubblicani fremettero di sdegno.

L' istmo di Süez doveva naturalmente indurre il Renan a parlare dell' Egitto, ed eccovi il di lui giudizio su quel paese e sull' Inghilterra che lo occupa. — « Chiave dell' Africa interna per mezzo del Nilo, essendo col suo istmo il guardiano del punto più importante dell' impero dei mari, l' Egitto non è una nazione; talvolta è ricompensa d' una dominazione marittima legittimamente acquisita, tal altra *il castigo di un' ambizione che non ha misurato le proprie forze.* Quando si rappresenta una parte che tocca gl' interessi generali dell' umanità, si è sempre sacrificati. Una terra che interessa a un tal punto il resto del mondo, non può appartenere a sè stessa; essa dev' essere neutralizzata a profitto dell' umanità; il principio nazionale vi è ucciso. » — « O Renan! tu uccidi un morto! » potrebbe rispondere l' Egitto, come Ferruccio.

Dopo questo schizzo di politica internazionale, che farà andare in solluchero i gravi personaggi incaricati di turbare, di quando in quando, la tranquillità dei popoli, eccovi una legnata sulla dura cervice della diplomazia — « Se non ci fossero che i diplomatici, preferirei vedere la nostra povera specie affidata alla prudenza di una schiera di scolari in vacanza. » — Pigliate su, Lord Lyons e Granville, Bismarck, Giers e Mancini, Nigra, Kalnoky e Freycinet, Hohenlohe, Menabrea e Nubar pascià, pigliate su, questa è per voi.

Ma il brano più applaudito fu quello, in cui, accennando al nessun merito letterario di Lesseps, disse che non ne avevano neppure i marescialli Villars, de Belle-Isle, di Richelieu, di Beauvau; essi avevano soltanto riportate delle vittorie. — « In mancanza di questo titolo diventato raro, noi abbiamo preso il maestro per eccellenza in fatto di difficoltà superate.... Se Cristoforo Colombo esistesse fra di noi oggi, lo faremmo membro dell' Accademia. Uno che può essere certo di farne parte è il generale che ci ricondurrà un giorno la vittoria. Ecco uno che non staremo a criticare sulla sua prosa, e che ci sembrerà subito un oggetto molto accademico. Come lo nomineremo per acclamazione, senza inquietarci de' suoi scritti! Oh! la bella seduta sarà quella, in cui lo riceveremo! Come saranno cercati i posti! Felice colui che la presiederà! ». — Come non vincere colla bella prospettiva di vestire la marsina accademica, che rende il sig. Renan più brutto del solito!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 maggio

Magazzini generali. — Annunciamo con piacere che questa mattina gli assuntori della costruzione e dell' esercizio dei Magazzini generali hanno accettato le modificazioni alle loro proposte, deliberate dal Consiglio comunale nell' ultima seduta. Ci ripromettiamo che uguale attività sarà spiegata anche per il Punto franco.

La questione degli Alberghi e dei gondolieri. — Per quanto sentiamo, perchè l' uggiosa questione sia definitivamente risolta, sarà affrettato il più possibile il processo in confronto degli albergatori o gondolieri dichiarati in contravvenzione lo scorso venerdì per avere trasportato, foss' anco gratuitamente, dei passeggeri dall' Albergo alla Stazione, e ludendo le disposizioni municipali.

Ci sembra che l' intervento della Magistratura, che naturalmente sarà portato fino allo stadio più eccelso, sia il miglior modo di definire in un senso o nell' altro la vertenza, per cui il meglio che si possa fare sia di attenderne la decisione, senza invelenire ulteriormente la vertenza.

Funerali. — Questa mattina, nella chiesa di S. Luca, avevano luogo i funerali dell' egregio prof. marchese Antonio Bia, morto sul fiore degli anni.

Erano presenti il cav. Rosa R. provveditore agli studii, i cavalieri Busoni, Biasutti e Mazzi presidi dell' Istituto tecnico e di marina mercantile *Fra Paolo Sarpi* e dei Licei ginnasi *Marco Foscarini* e *Marco Polo*, con tutto il Corpo insegnante o dirigente, e con bel numero di alunni colle rispettive bandiere.

Eravi poi un infinito stuolo di signore e signori, amici del trapassato o della sua famiglia.

Il feretro era coperto di ghirlande di fiori freschi, e molte altre, in metallo ed in perle, affettuoso ricordo dei presidi, dei professori, degli alunni, degli amici, ecc. ecc., erano portate a mano.

Tenevano i cordoni il cav. Rosa, il cav. Biasutti, il cav. Busoni, il cav. Mazzi, il cav. Pellesina e il prof. Nerini.

Terminata la cerimonia, e all' atto che la salma stava per essere collocata nella barca, parlarono il preside cav. Mazzi, il prof. Ori Alberto, gli studenti Marangoni e Rossi ed il signor Condio, impiegato all' Archivio e discepolo dell' estinto, rilevando i meriti distinti dell' uomo egregio che tanto prematuramente ci fu rapito.

Al Cimitero pronunciarono pure affettuose parole il prof. Nerini, l' alunno Miani e crediamo anche qualche altro.

Alla famiglia tutta quanta e specialmente al vecchio padre, tanto duramente colpito dalla morte nei figli suoi, le nostre più sentite condoglianze.

— Nella chiesa di S. Felice ebbe pure luogo, alle ore 9, i funerali del sig. Giovanni Coletti, correttore di stampe nello Stabilimento Antonelli da ben cinquant' anni. Il funebre rito riuscì decoroso ed il concorso tale da comprovare quanto fosse amato l' estinto, la cui vita fu tutta consacrata alla famiglia, alla fede, al lavoro.

Prima che il feretro fosse deposto nella barca, pronunciò poche ed affettuose parole il prof. Guido Dezan.

Funerali Serafini. — Nel riferire sui funerali del povero amico Giuseppe avv. Serafini, dimenticammo di mettere fra i nomi delle egregie persone che parlarono in onore del trapassato anche quello del chiarissimo cav. Favaretti sostituto procuratore generale. Ripariamo volentieri alla dimenticanza.

Tiro al piccione. — Ecco il risultato del Tiro al piccione, ch' ebbe luogo ieri al Lido:

Tiro N. 1, premio unico, medaglia d' oro e diploma: Argenti dott. Guido.

Tiro N. 2, tre medaglie d' oro e tre diplomi - Primo premio: Lebreton Emilio - Secondo premio: Traldi Albino - Terzo premio: Argenti dott. Guido.

Tiro N. 3, premio unico - Concorso al Tiro « Bucintoro »: Lebreton Emilio.

Società generale operaia — Il Consiglio direttivo della Società generale operaia di mutuo soccorso ha pubblicato un manifesto agli operai, eccitandoli ad iscriversi in questo Sodalizio. Ecco le deliberazioni prese nell' Assemblea generale, tenuta la sera del 24 aprile p. p.:

1.° di portare al 45° anno anzichè al 40° l' età massima per l' accettazione dei socii;

2.° abolizione totale della tassa d' ammissione;

3.° istituzione della Cassa Prestiti sull' onore.

I requisiti richiesti per essere ammesso in qualità di socio effettivo sono: condotta incensurata, sana costituzione fisica, aver raggiunto il 17° anno di età, contribuire con 25 centesimi settimanalmente.

In tali condizioni, il socio, dopo un anno dalla sua iscrizione, ha diritto, in caso di malattia ad un sussidio per la durata di 12 mesi, diviso come segue:

Pei primi due mesi, L. 1.50 al giorno — pei secondi due mesi, L. 1.20 id. — pei terzi due mesi, cent. 80 id. — pegli ultimi sei mesi, cent. 40 al giorno.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze Nicolò Avon Ida Caffi vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

Versi in ottava rima dedicati allo sposo dall' amico G. A. — Venezia, tipografia Antonelli, 1885.

Primavera, sonetto di Matilde Caselli, — *Allo sposo*, sonetto di Anna Mander-Cecchetti, offerti dall' amico P. L. prof. Galli, anche a nome della sua famiglia, agli sposi. — Prem. Stabilimento dell' Emporio.

Sonetto agli sposi, degli amici A. A. — G. D. C. — Prem. Stab. dell' Emporio.

Novella di Luigi Bortolotto, con lettera dedicatoria agli sposi, suoi cugini — Napoli, R. Stabilimento tipografico comm. G. De Angelis e figli, 1885.

Biglietto agli sposi di Gherardo dal Covolo e famiglia. — Feltre, 4 maggio 1885.

Salvamento. — (B. d. Q.) — La ragazzetta Zoris Giuditta, caduta accidentalmente nel Rio delle Terese, fu prontamente tratta in salvo da Palese Cesare.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 2 maggio.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Fabris Giacomo, cong. mecc. all' Arsenale, con Corborelli Antonia, sarta, celibi.

2. Ciapelli Enrico, R. vice-console d' Italia, con Barogg Emma, civile, celibi.

3. Lus Giovanni, operaio, con Billot Angela, operaia, celibi, celebrato in Pordenone il 24 corr.

DECESSI: 1. Barnolli Maria, di anni 56, nubile, già domestica, di San Bonifacio. — 2. Vianello detta Gobbi Francesca, di anni 28, coniugata, casalinga, di Pellestrina. — 3. Scarpa Elvira, di anni 11, di Venezia.

4. Parol Giovanni, di anni 62, vedovo, r. pensionato, id. — 5. Busato Giuseppe, di anni 61, coniugato, r. pensionato, id. — 6. Dureghello Andrea, di anni 58, coniugato, barcaiuolo, id. — 7. Serafini d.r Giuseppe, di anni 42, celibe, avvocato, id. — 8. Agostinis Lorenzo, di anni 7, studente, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 3 maggio.

NASCITE: Maschi 5 — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Redegonda Pietro, dipintore in Arsenale, con Zambon Orsola, sarta, celibi.

2. Orlando Luigi, cameriere, con Vianello detta Manetti Gioconda chiamata Francesca, lavandaia, celibi.

3. Bonivento Lorenzo, bracciante all' Arsenale, vedovo, con Centani detta Alborini Santa, sigaraia, nubile.

4. Costantini detto Tamacchi Bernardo, falegname vedovo, con Stangherlin Antonia, sarta, nubile.

DECESSI: 1. Marchiori Pietà Domenica, di anni 67, vedova, perlaia, di Venezia.

2. Colletti Giovanni, di anni 77, vedovo, agente privato, id. — 3. Garzinich Giovanni, di anni 70, vedovo, rigattiere, id. — 4. Bia Antonio, di anni 38, celibe, r. professore, id. — 5. Benacchio Marco, di anni 20, celibe, calzolaio, di S. Nazario.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 4 maggio.

Questione agraria.

La Relazione Lampertico.

Dispacci da Roma annunciano che fu data alle stampe la relazione del senatore Lampertico sulla parte agraria, a nome della Commissione d' inchiesta parlamentare per la revisione della tariffa doganale. Di questa Relazione, che occupa più di 200 pagine, la *Gazzetta del Popolo* di Torino riceve il seguente riassunto, che riteniamo opportuno riprodurre:

« La produzione annua dell' agricoltura in Italia è calcolata ad un valore di oltre 5 miliardi di lire. Il grano ne rappresenta pressochè un sesto, ossia circa 800 milioni l' anno.

« Lamenta la sperequazione dell' imposta fondiaria e l' aumento delle sovrimposte provinciali o comunali; dimostra eccessive le tasse di bollo e registro e le spese giudiziarie per la vendita forzata delle piccole proprietà. Rileva il peso del debito ipotecario.

« I salarii sono in aumento; è necessario applicare maggior capitale all' agricoltura.

« La produzione del grano tende ad aumentare: è desiderabile chr il commercio cresca sempre più.

« Nel 1819, nel 1856 e nel 1861 si ebbero prezzi assai bassi per il grano. La storia dimostrò erronee le prevenzioni di Thiers e d' altri, che presagivano la rovina dell' agricoltura. Al contrario, popoli, Governi e scrittori ebbero maggiori preoccupazioni per i prezzi alti e per le carestie: ancora nel 1871 nella Camera italiana si manifestarono timori di alti prezzi del grano e di sofferenze per il popolo.

« È quasi impossibile determinare il prezzo rimuneratore del costo di produzione del grano, che varia da regione a regione, da fattoria a fattoria.

« La produzione del grano in America ha prese grandi proporzioni: ma la coltivazione ha già raggiunto il margine delle terre aride e improduttive. Anche in America si attua la trasformazione della economia rurale, avvicendando il prato e altre colture colla produzione del grano.

« Il basso prezzo del terreno in America non è sempre un vantaggio, atteso il minor prezzo del prodotto. Le imposte locali sul terreno vi sono piuttosto elevate: è un errore che le tasse in America siano tanto miti. Nella regione a grano vi hanno sofferenze e crisi, e la coltivazione si restringe.

« La produzione di grano in India è tenue in ragione della popolazione. Non si prevede un maggiore aumento delle esportazioni. Le autorità dell' India si lamentano per i bassi prezzi del grano in Europa. I timori delle concorrenze mondiali furono esagerati.

« Il relatore delinea la storia dei dazii in Italia. Il dazio a scala mobile presenta gravi inconvenienti e perturba il commercio. Un dazio temporaneo sconvolgerebbe l' assetto dell' economia nazionale; un dazio potrebbe aggiungere una nuova sperequazione a quella dell' imposta. Non è sempre certo che rialzi i prezzi: spesso ritarda i progressi agrarii.

« L' abolizione del corso forzoso e il rincaro dell' oro contribuirono a ribassare i prezzi; essi sono in gran parte determinati alla concorrenza interna. Le ragioni favorevoli e quelle contrarie al dazio sono lungamente esaminate. I suoi proventi finanziarii non sarebbero notevoli.

« Il relatore esamina in seguito i varii punti relativi alla produzione e al commercio del riso in Italia, con numerose notizie intorno alla produzione ed all' esportazione di riso dall' Asia.

« Viene per ultimo l' esame delle altre voci agrarie, e più specialmente del bestiame bovino, del vino, del burro e formaggio, ecc.

« Com' è noto, la Commissione doganale respinse l' aumento del dazio sul grano e l' adozione di un dazio sul riso. »

Il numero legale alla Camera.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

Si dubita che la Camera non si ripopolerà avanti le feste di Napoli, poichè molti deputati e parecchi ministri vi si recheranno; perciò l' attuale indolenza e scarsità si protrarranno fino alla metà del mese, circa.

Allora sarà presentata la relazione sul bilancio d' assestamento, e si potrà iscrivere nell' ordine del giorno la discussione sulla politica estera e coloniale, solo mezzo efficace per richiamare i deputati a Roma.

Lunedì si pubblicherà nella *Gazzetta Ufficiale* l' elenco dei deputati assenti oggi, ma si otterrà poco.

Cose ferroviarie.

Telegrafano da Roma 3 alla *Persev.*:

La nomina a direttore della Rete sicula nella persona del comm. Gelmi non è stata confermata; quantunque la cosa non sia improbabile, pure merita conferma. Le ferrovie sicule, sia in rapporto del commercio, sia al riguardo delle due principali Società, godranno degli stessi vantaggi e delle stesse concessioni e modalità stabilite dal Ministero per le nuove Amministrazioni.

Frattanto, la futura rete Adriatica sta provvedendo all' impianto della sua nuova residenza di Firenze. La Direzione dei trasporti, ora in Ancona, verrà man mano trasportata a Firenze.

Le Amministrazioni cessanti scioglieranno qualsiasi impegno, tanto col Governo, quanto in confronto dei terzi. Tutte le Convenzioni in vigore col Ministero dell' interno e della guerra e colla Casa Reale verranno formalmente disdette.

La notizia dell' istituzione a Milano di una grande direzione commerciale prende sempre più conferma; è certo che in proposito vennero fatti studii speciali, i quali avrebbero appunto indotto nell' opportunità di creare un Ufficio commerciale e centrale sulla base di quelli ora esistenti presso le ferrovie germaniche ed austriache.

Telegrafano da Roma 3 alla *Persev.*:

Venerdì, 8, si riuniranno a Roma i rappresentanti delle tre Società ferroviarie per procedere, d' accordo col ministro Genala, alla nomina delle Commissioni pel passaggio delle ferrovie dallo Stato alle Società. Le Commissioni incaricate di ciò debbono essere sei, ognuna con cinque commissarii, due nominati dal Governo, due dalle Società, il quinto a scelta del presidente della Corte d' appello di Roma, comm. Giannuzzi Savelli.

Frère Orban.

Telegrafano da Roma 3 alla *Persev.*:

Domani il sig. Frère Orban partirà per Firenze, dove si tratterrà alcuni giorni; poi si recherà a Milano, Venezia, Torino ed a Parigi, contando di trovarsi per la fine del mese a Bruxelles.

Scioperi per forza nel Mantovano.

Scrivono da Tabellano, 1.° corrente, alla *Gazzetta di Mantova*:

Ieri mattina, più di 50 braccianti accettarono il contratto di rialzare una parte dell' arginello consorziale delle due frazioni riunite di Tabellano e Torricella. Non appena cominciarono il lavoro, furono sopraffatti da un altro numeroso drappello di lavoranti, i quali, protestando per la scarsa mercede pattuita coi rappresentanti il Consorzio suddetto, s' imposero addirittura ai loro compagni, i quali abbandonarono tosto il lavoro, e si misero tutti in sciopero per il paese.

Furono loro offerti 50 centesimi al metro cubo di terra, ma neppure a questa condizione si volle dar mano al lavoro. Intanto comincia la pioggia a secchi rovesci, e le acque del Po, crescendo, impensierivano e perturbavano l' animo dei proprietarii e degli affittuali.

S' interposero varie persone per indurre questi braccianti a venire a patti più ragionevoli, non essendo accettabili le loro pretese di lire 3 per ciascuno in una occupazione, che avrebbe importato 4 o 5 ore di tempo, a dir molto.

Erano le ore 4 pom., e sull' arginello Consorziale, sotto un' acqua dirotta, continuavano le trattative e le esortazioni amichevoli dei proprietarii Consorziati, segnatamente dei signori fratelli Fortunato e Luigi Truzzi, a cui prese viva ed energica parte il signor maestro Borghi Pacifico, e finalmente si potè riescire ad un componimento.

A lode del vero, i braccianti Tabellanesi in questa circostanza dimostrarono molto buon senso, poichè, convinti del danno immenso e gravissimo che le acque minacciavano, accettarono di lavorare subito in numero di 50, riservandosi di darsi il cambio coi loro colleghi ogni tanto, e, anzichè stipulare il prezzo giornaliero, conchiusero per affidare la retribuzione dell' opera loro alla coscienza ed alla giustizia dei proprietarii.

Si lavorò ieri sera, stanotte, stamane, e tuttora si lavora alacremente su quest' arginello, s' innalza, si rinforza, e via via, non si perde un minuto di tempo.

Speriamo che si riuscirà a scongiurare quest' altro pericolo, che sarebbe l' ultima rovina per le nostre campagne.

Uno sciopero d' avvocati.

Telegrafano da Teramo 2 al *Corriere della Sera*:

Oggi il Consiglio dell' ordine degli avvocati ha deliberato che gli avvocati si mettano in sciopero, in seguito ad attriti con la Cancelleria e il procuratore del Re.

Un nuovo libro sulla società di Londra.

Scrivono da Londra 30 al *Corriere della Sera*:

Il solo libro di qualche interesse è intitolato « La Società di Londra ». Lo si pretende scritto da uno straniero, ma vi sono alcune indicazioni, alcuni passi, che provano che il nostro autore è un Inglese. Dopo un' analisi della nostra Società e dopo molte pagine, si legge:

« Sembrerà un paradosso, ma non è meno vero perciò che le qualità saglienti della società londinese sono la sua ingenua semplicità e la mancanza di cuore. » Poi: « Uomini e donne si divertono alle rappresentazioni vuote di spirito; come i fanciulli, è facilissimo divertirli. E come fanciulli pure, essi compiacciono si a mostrare i vizii e dirsi mille volte più cattivi di quanto sono in realtà. Nessuna società potrebbe sussistere se fosse corrotta soltanto la metà di quello che dovrebbero essere i membri della società londinese a volerli giudicare dalla loro conversazione. Ma tutto ciò non è che la ciarlataneria di un popolo, che appena comincia ad emanciparsi dalle strette del puritanismo.

« Sono stati il puritanismo, la morale, la

...gione, il sentimento del dovere, che, messi in combutta, hanno affrenata la febbre delle imprese, facendo degl' Inglesi quello che sono al presente. E nondimeno sono appunto quei sacri principii, il nerbo della vita inglese, che la società di Londra ostenta di porre in ridicolo. Essa si diletta a star sui limiti che separano la rispettabilità convenzionale dalla franca dissolutezza. Non v'è cosa ch' essa accolga con maggiore trasporto di uno spunto di cattiveria. »

Un posto eminentissimo nella società inglese viene assegnato dall' autore al Principe di Galles, il « benevolo despota della società londinese ».

« Lo spazio non mi promette di citare altri campioni dall' umore caustico, di cui abbonda questo libro. Terminerò colle parole, che l'autore dedica alla moglie di Gladstone:

« La signora Gladstone, » dice, « è l' incarnazione attempata della candida ingenuità, l'essenza matronale della semplicità impulsiva. »

Maruchak.

Su Maruchak ecco quanto scriveva tempo addietro Mr. Simpson:

« Gli Afgani stanno attualmente riparando Maruchak. Il muro esterno della città è costruito in argilla od in mattoni essiccati al sole ed è crollato in taluni punti.

« Oltre questo muro si scorge la cima della cittadella. È questa una delle tante fortificazioni le cui rovine s' incontrano ad ogni piè sospinto nel paese. Essa misura circa 70 o 80 *yarde* dalla base alla sommità. Ora si stanno mettendo le vecchie mura e le torri della cittadella in stato di difesa.

« Intorno alla cittadella e precisamente dall'angolo Nord-est all' angolo Sud-est corre in linea circolare un grande rialzo. È esso probabilmente il vecchio muro che chiudeva quella che un tempo era la città: questo rialzo sembrerebbe il resto di un vecchio muro in argilla completamente diroccato coll' andare del tempo. Gli Afgani stanno ora riparando il rialzo per farne un riparo alle baracche nelle quali saranno acquartierate le truppe.

« Il muro esterno più sopra descritto sarà raso al suolo essendo troppo vasto per le truppe che dovrebbero difenderlo. Tra il muro esterno e la cittadella vi sono i resti di poche case in argilla; ma, ad eccezione degli Afgani che lavorano nel forte, a Maruchak non vi sono abitanti. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 3. — Il *Temps* ha da Tunisi: Fu emanato un decreto che regola la pesca delle spugne nelle acque tunisine; la pesca fu appaltata per tre anni.

Atene 3. Il Re è partito per Corfù.

Cairo 3. — Nubar fece all' agente francese visita e le scuse. L' agente visitò quindi il Kedive, e gli annunziò la ripresa delle relazioni.

Madrid 3. — Le elezioni municipali sono incominciate oggi in Spagna. La coalizione liberale-repubblicana guadagna 32 seggi a Madrid, contro 18 ministeriali. Il risultato definitivo si conoscerà solamente mercoledì.

Dongola 3. — Confermasi che le truppe del Mahdi, sconfitte a Mesalmia, presso Sennaar, ebbero grandi perdite. La rivolta del Kordofan si estende. Grande carestia.

Londra 4. — La *Morning Post* dice che il Governo si propone di nominare un addetto militare all' ambasciata inglese a Roma.

Armentières 4. — Il seguito delle elezioni municipali è favorevole ai conservatori; dimostrazioni ostili; parecchi feriti di bastone; i vetri del Circolo clericale furono rotti; la gendarmeria, facendo fuoco in aria, disperse un gruppo di 3000 operai; parecchi arresti.

Il senatore Pantaleoni.

Roma 3. — È morto il senatore Pantaleoni.

Questione afgana.

Parigi 3. — Si ha da Londra: Il *Foreign Office* ricevette ier sera il sunto telegrafico della risposta della Russia. Questa accetta l'arbitrato purchè sia limitato alla questione della Convenzione del 17 marzo. L' arbitrato dovrà decidere se le spiegazioni del Governo russo sieno sufficienti, affinchè l' incidente sulla pretesa violazione della Convenzione del 17 marzo sia terminato. L' arbitrato non potrà contenere la sconfessione di Komaroff, solo giudice della maniera con cui poteva tutelare la sicurezza delle sue truppe di fronte agli Afgani.

Il Consiglio dei ministri si riunirà domani a Windsor per esaminare la comunicazione russa e la risposta da darsi. Le speranze per la pace divennero ora quasi certezza. Le disposizioni sono più che mai concilianti. Il Governo inglese sembra assai sodisfatto della risposta russa, che, ammettendo in massima l' arbitrato per una parte della sua proposta, fa una concessione seria. D'altronde il Governo inglese prima di ricevere la risposta russa aveva fatto comprendere che la proposta d' arbitrato non doveva applicarsi al fatto militare, ciocchè attenuava la sua prima proposta. Riguardo alla scelta dell'arbitro nulla è ancora deciso. L' Inghilterra propenderebbe pel Re di Danimarca, e la Russia per l'Imperatore di Germania. È probabile che si scelga l'Imperatore.

Fra le cause che contribuirono a tranquillare gli animi, vi fu quella che il Governo inglese si è recentemente convinto che lo Czar durante il conflitto desiderò sempre la conciliazione, e, mentre voleva mantenere intatto l'onore dell' esercito russo, non si lasciò punto sedurre dai partigiani della guerra, cui non volle mai cedere. Molti malintesi e diffidenze scomparvero così improvvisamente, tutto indica che siamo entrati nella fase decisiva della pace.

Londra 3. — Il Gabinetto decise di accettare la risposta russa e domandare la mediazione dell' Imperatore Guglielmo. L' accettazione dell' Imperatore Guglielmo è però dubbia. Allora si ricorrerebbe al Re di Danimarca. L' accordo dell' Inghilterra e della Russia è tale attualmente che si decise, senza attendere il giudizio arbitrale, di riprendere i negoziati per la delimitazione della frontiera. La sodisfazione è generale nei circoli diplomatici. Credesi che la missione dell' arbitro si ridurrà semplicemente a trovare una formola conciliante l' amor proprio dei due paesi.

Simla 3. — I particolari dell' incidente di Pendjeb confermerebbero che i Russi non furono provocati.

—

Londra 4. — Il *Daily News* dice: La risposta russa è giunta sabato mattina. Essa venne sottoposta nel pomeriggio al Consiglio di Gabinetto, il quale decise i termini della sua risposta. Questa è conciliante, come la comunicazione russa, e si consegnerà ufficialmente oggi.

Il *Times* non è ancora completamente rassicurato, e vuole che si attenda il testo della risposta russa; però riconosce che si riprenderanno i negoziati per la delimitazione della frontiera; la pace per ora è assicurata.

Londra 4. — La *Morning Post* crede che le disposizioni della Russia non modificano sensibilmente la situazione. La speranza d'uno scioglimento pacifico è prematura.

La Porta e gli Stretti.

Parigi 3. — Annunziasi da Costantinopoli che la Porta ha rinunciato di notificare alle Potenze la decisione del 27 aprile sulla neutralità degli Stretti dicendo che le notizie pacifiche allontanando l' eventualità del conflitto rendono inutile tale notificazione.

Costantinopoli 3. — Il Sultano aveva ordinato ad Hassan Fehmi di ritornare subito a Costantinopoli. Questi fece osservare che il suo ritorno improvviso desterebbe un cattivo effetto. Il Sultano lo autorizzò di aggiornare la sua partenza. La Commissione spedita ai Dardanelli per studiare la difesa, propone il sistema delle torpedini e delle mine sottomarine, la costruzione di una batteria che dominerebbe l' entrata del Mar Nero. Una squadriglia andrà a stazionare ai Dardanelli.

Il Governo russo e la nobiltà.

Pietroburgo 3. — Il *Messaggere* annunzia che il Governo nell' occasione del centenario del decreto di Caterina, che pose le basi dei privilegii di nobiltà, pubblica un rescritto imperiale rilevante i servigi resi dalla nobiltà al Trono e alla patria, e annunzia la creazione di una Banca agraria, specialmente destinata alla nobiltà, sopra basi stabilite dallo stesso Imperatore.

Elezioni politiche.

Modena 3. — Menotti (ministeriale) 4460, Tabacchi (opposizione) 4402. Mancano 9 Sezioni.

Livorno 3. — Pelloux eletto con voti 3932. Barbanti 2844.

—

(Nostro dispaccio particolare.)

Mirandola 4, ore 3.45 p.

Elettori inscritti circa 22000; Menotti (ministeriale) ebbe voti 5156; Tabacchi (opposizione) 4803.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 3, ore 8, 5 p.

Grimaldi nel discorso rivolto al Re all' inaugurazione del Museo agrario, espresse la fiducia che la nuova istituzione possa diventare un completo Istituito superiore sperimentale agrario e un potente centro di studii per le discipline agrarie.

Le collezioni già fatte comprendono quindicimila esemplari di prodotti vegetali e animali, di meccanica e di architettura agraria.

Alla commemorazione dei radicali al Gianicolo vi assistette scarsa gente; solite intemperanze di linguaggio; nessun disordine notevole.

Di novantacinque candidati presentatisi agli esami d' ispettori scolastici, ventiquattro furono approvati.

I pellegrini tedeschi portarono un obolo di settantamila lire.

Tutti i giornali contengono elogi necrologici del senatore Pantaleoni morto stamane.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 4, ore 12.10 p.

Le speranze di pace riprendono un assoluto sopravvento.

L' *Opinione* congratulasi di avere inclinato sempre a ritenere che la guerra non sarebbe scoppiata.

Il Re ricevette nel pomeriggio d'ieri Ferry.

I Sovrani e il Principe ereditario partiranno per Napoli sabato mattina, accompagnati dalla Casa civile e militare, dai ministri Depretis, Mancini, Genala e Grimaldi. I ministri ritorneranno lunedì. Oggi la Giunta del bilancio discuterà la Relazione del bilancio dei lavori pubblici, poi darà tosto principio all' esame della Relazione del bilancio d'assestamento, che credesi sarà discusso dalla Camera nella settimana ventura.

Bullettino bibliografico.

Gli inni sacri e il 5 maggio, di A. Manzoni, dichiarati e illustrati da Luigi Venturi ad uso delle Scuole - Terza edizione notevolmente ritoccata e accresciuta. — Firenze, Felice Paggi libraio editore, 1885. — Si vende al prezzo di cent. 80.

Relazione sull' andamento delle Banche di emissione nel 1883, presentata dal ministro di agricoltura, industria e commercio (Grimaldi) di concerto col ministro delle finanze, interim del Tesoro (Magliani) alla Camera dei deputati, nella seduta dell' 11 febbraio 1885. — Roma, tip. Eredi Botta, 1885.

Fatti Diversi

Apertura del tronco Monselice-Montagnana. — Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

Il Ministero dei lavori pubblici, in seguito al parere favorevole dato dalla Commissione tecnica, incaricata della ricognizione del tronco ferroviario Monselice-Montagnana, ha disposto perchè l' apertura della linea stessa abbia luogo il 16 corrente.

Pubblicazione. — Dall' editore C. Pozzati, Verona, riceviamo il *Prontuario delle Leggi e Regolamenti italiani*, pubblicati a tutto l' anno 1884, ordinati per materie ed indice di tutte le amnistie, per Giambattista Cisotti, sostituto procuratore generale del Re.

L' editore nutre fiducia che per la sua brevità e speditezza, tale opuscolo sia destinato ad avere un grande successo, e perciò lo raccomanda a tutti i RR. Ufficii giudiziarii, Intendenze di finanza, avvocati, procuratori, notai, R. impiegati, ec. ec.

Avvertenze. — All' attivarsi dell' unificazione legislativa nelle Provincie venete e di Mantova fu pubblicato questo *Prontuario*, che servì ad agevolare l' applicazione delle leggi, Decreti e Regolamenti; l' autore sollecitato alla ristampa coll' aggiunta di quanto fu successivamente emanato, non solo fece tale aggiunta, ma rifece il lavoro, lo completò anche nelle leggi anteriori e lo aumentò di altre materie.

Nella distribuzione dei capi si eseguì un ordine razionale; ma per la più pronta ricerca vi è aggiunto un indice alfabetico.

Si avverte che il primo numero segna l' anno, indi seguono il mese, poi il giorno, l' indicazione della legge, Decreto o Regolamento, e finalmente il numero della raccolta ufficiale in ordine di serie, pel sollecito reperimento. E così a colpo d' occhio si ha il compendio di tutte le leggi che regolano una data materia.

In fine il libro contiene altre 6 pagine in bianco opportunamente fincate per annotarvi le leggi che in seguito usciranno.

Prezzo cent. 50, vendibile dai principali librai.

Il Po decresce. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Rovigo 3. — Nelle ultime ventiquattr' ore il Po è cresciuto di soli tre centimetri, ora decresce continuando il bel tempo.

Il Mincio decresce. — Telegrafano da Mantova 3 all' *Adige*:

Il fiume Mincio continua a decrescere.

Timori d' inondazioni in Austria. — Telegrafano da Vienna 3 alla *Persev.*:

Per le grandi pioggie cadute in questi giorni, tutti i fiumi sono rigonfi e minacciano serii danni; parecchi sono i distretti allagati con grave danno dei raccolti. Anche nell' Austria settentrionale, nell' Ungheria, nella Polonia e nella Russia le pioggie hanno portato minacciose inondazioni.

I raccolti dell' Ungheria specialmente, favoriti dalle prime pioggie, ora corrono serio pericolo di essere guastati.

Corse a Firenze. — Telegrafano da Firenze 3 alla *Lombardia*:

Oggi le corse riuscirono abbastanza animate.

Nella corsa del Jockey Club, con 3000 lire di premio, arrivò prima *Pastorella*.

Nella corsa dei *Gentleman riders*, con oggetti di valore del prezzo di 1500 e di 500 lire, giunse primo *Algol*, montato dal principe d'Ottaiano; secondo *Martisa*, del conte Canevaro.

Nella corsa del Ministero di agricoltura, con 2500 lire di premio, vinse *Queen Scots*.

Il premio di 3000 lire nell' ultima corsa del Circolo Unione fu vinto da *Andreina*.

Notizie drammatiche. — Scrivono da Roma 1° alla *Nazione*:

Il duca Proto di Maddaloni ha dato al teatro Rossini una sua nuova commedia, *Le Amiche*. È piaciuto molto questo lavoro per vivacità di scene e di caratteri e per forma corretta; potrebbe anche piacere in altri teatri fuori di Napoli. Il vecchio letterato napoletano ha sempre il vigore giovanile dell' ingegno e l' operosità instancabile. Lavora adesso ad una vita del padre Ludovico da Casoria e ne va raccogliendo gli elementi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Rinnovisi il tributo delle lagrime e della preghiera sulla tomba di **Marianna Avon nata Ghin**, morta il giorno 27 dello scorso aprile. Fiore di gentilezza, schiantato da rapido nembo, tramutavasi ventiquattrenne alla vita del cielo, lasciando quaggiù una bambina d'un anno appena. I genitori, il marito, la zia, il suocero, fratelli, sorelle sono inconsolabili per tanta perdita.

Oh li conforti la preziosa memoria delle virtù che distinsero la compianta; e tu specialmente ravviva la speme, o Caterina, madre di lei, che dal primo all' ultimo giorno della malattia le prodigasti le tue cure amorose, finchè rese il supremo anelito sulle tue braccia. I religiosi affetti che annidi in cuore ti stringono ancor alla tua diletta; ed essa tra gli angeli a te mirando dal cielo, t' impetrerà forza a rasserenare il tuo affanno.

425 X.

Il fratello, la cognata e i nepoti del compianto **Giovanni Coletti**, testè defunto, ringraziano tutti quei cortesi che nella luttuosa circostanza si prestarono a rendere onore all'estinto con dimostrazioni di compianto e di affetto, e coll' intervento alle funebri cerimonie; e pregano di scusare le eventuali dimenticanze di partecipazione.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 2 maggio 1885:

VENEZIA.	81	83	60	71	54
BARI.	41	3	79	76	43
FIRENZE.	43	55	60	1	41
MILANO.	33	19	28	15	35
NAPOLI.	52	85	1	24	11
PALERMO.	40	79	47	90	39
ROMA.	73	80	24	54	55
TORINO.	28	55	11	45	1

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Brow Head 30 aprile.

Un vapore della linea Guion, che si suppone essere l' *Abyssinia*, partito da Liverpool il 25 aprile, passò al largo con danni nelle macchine.

Queenstown 30 aprile.

Il vap. ingl. *Norsemann*, partito da Liverpool il 25 aprile per Boston, passò al largo di Old-Head of Kinsale, dirigendosi all' est, e mediante segnali dichiarò danni all' alberatura.

Cardiff 30 aprile.

Il vel. *Freiheit*, giunto da Dunkerque, sofferse leggiere avarie.

Dunkerque 28 aprile

Il vap. ingl. *Corona*, giunto da Baltimora, ha delle avarie alle vele.

Costantinopoli 1 maggio.

Un aleggio carico di 360 cetwerts, destinate al veliero greco *Fronia-Cuppa*, naufragò a Sostogonni.

Galveston (per cavo).

Il brig. germ. *Clementine*, da Rio Janeiro, s'incagliò, e diverrà una perdita totale. Immediati soccorsi potrebbero far ricuperare parte del carico.

Dal 22 al 29 aprile avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 10; di altra bandiera 12. — Vapori: inglesi 3; di altra bandiera 1.

E dal primo gennaio 1885.

Velieri: inglesi 259; di altra bandiera 238. — Vapori: inglesi 133, di altra bandiera 50.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

4 maggio 1885.

Effetti pubblici — PREZZI

	Nominali	contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. %	—	94 —	94 50	91 83	92 33

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	286	290	308	312
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	24 56	25	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	3				
Germania	4 1/2	122 60	122 80	123 10	123 50
Francia	3	100 40	100 85	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	3 1/2	—	—	25 36	25 44
Svizzera	4	—	—	100 25	100 45
Vienna-Trieste	4	203 2	203 75	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	203 50	204 —

Sconto Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 4

Rendita italiana	93 95 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	672 —
Londra	25 34 —	Mobiliare	885 —
Francia vista	100 75 —		

BERLINO 2.

Mobiliare	463 —	Lombarde Azioni	225 —
Austriache	484 50	**Rendita Ital.**	92 —

PARIGI 2.

Rend. fr. 3 0/0	78 55	Consolidato ingl.	96 —
» » 5 0/0	107 35	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	92 — —	Rendita turca	7 —
Ferr. L. V	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 1**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 33 1/2	Obblig. egiziane	309 —

VIENNA 4.

Rendita in carta	81 40	» Stab. Credito	284 50
» in argento	81 80	Londra	124 95
» in oro	106 25	Zecchini imperiali	5 86 —
» senza impos.	97 20	Napoleoni d' oro	9 86 —
Azioni della Banca	858 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 2

Cons. inglese	96 —	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 7/8	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 4 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,25 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	751.49	752 43	752 13
Term. centigr. al Nord	15 0	19.6	19 6
» » al Sud	14 8	18 2	18.4
Tensione del vapore in mm.	11.31	14.38	11.05
Umidità relativa	89	85	65
Direzione del vento super.	SO.	SSE.	SSE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	4	11	14
Stato dell' atmosfera	1/2 ser.	1/2 ser.	1/2 ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20.0 Minima 13 2

Note: Vario tendente al sereno — Cumuli densi agli orizzonti — Mare calmo — Barometro decrescente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

5 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 44m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 30s,8
Tramontare apparente del Sole	7h 10m
Levare della Luna	— —
Passaggio della Luna al meridiano	4h 33m 0s
Tramontare della Luna	9h 29m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 4 maggio 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette comiche e fantastiche di proprietà dei signori G. Visconti e V. Redi, rappresenterà: *Ricarac*, operetta in un prologo e 3 atti, di V. Redi. — Alle ore prec.

Società Veneta

PER

Imprese e Costruzioni Pubbliche

(Società anonima residente in Padova.)

—o—

Capitale sociale L. 20,000,000 metà versato.

—o—

Convocazione di Assemblea ordinaria e straordinaria.

Il Consiglio d'Amministrazione convoca l'Assemblea generale degli Azionisti per deliberare sui seguenti ordini del giorno, epperò s'invitano i signori Azionisti all' adunanza che si terrà il dì 31 maggio p. v., alle ore 12 meridiane, nella sede della Società in Padova, Via Eremitani, Num. 3306.

Ordine del giorno dell' Assemblea ordinaria.

1.° Relazione del Consiglio d' Amministrazione sulla gestione 1884.

2.° Relazione dei Sindaci.

3.° Approvazione del Bilancio e del Dividendo per l' anno 1884.

4.° Nomina di otto Consiglieri d' Amministrazione uscenti per anzianità.

5.° Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Ordine del giorno dell' Assemblea straordinaria.

1.° Relazione del Consiglio d' Amministrazione sulla riforma statutaria, deliberata nell'Assemblea 7 dicembre 1884, rogiti Rasi, ed accertamento del Capitale sociale in L. 16,000,000 per le 80,000 Azioni in corso, e di L. 1,200,000 per le 20,000 Azioni da emettere, giusta l' articolo 36 dello Statuto, approvato nell'Assemblea medesima.

Si richiamano le norme dello Statuto della Società negli articoli qui appiedi trascritti, perchè i signori Azionisti possano munirsi dei poteri necessarii per essere ammessi all' Assemblea.

Il bilancio e la relazione dei Sindaci saranno depositati nell' Ufficio d' Amministrazione della Società nel dì 14 maggio p. v., a sensi dell' art. 179 del Codice di commercio.

Padova, 27 aprile 1885.

Dalla Presidenza del Consiglio d' Amministrazione.

Art. 11. — L' Assemblea generale degli Azionisti si compone di tutti coloro che possedono almeno venticinque Azioni regolarmente versate, e che le depositano nella Cassa della Società almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie, e cinque giorni prima delle straordinarie.

Art. 12. — Il deposito di 25 Azioni dà diritto ad un voto, di cinquanta a due, di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di centocinquanta a sei voti. Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.

Art. 13. — L' azionista che fece regolare deposito delle sue Azioni secondo l'art. 11, può farsi rappresentare all' Assemblea; ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d' ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d' altra parte il diritto d'intervenire all' adunanza. Niun mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti oltre quelli che gli appartengono in proprio. 408

ATTI UFFIZIALI

Modificazione del ruolo organico di prima e di seconda categoria degl' impiegati dell' Amministrazione di pubblica sicurezza.

N. 3017. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 1° aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge del 22 marzo 1885, N. 3010 (Serie 3ª), con la quale fu autorizzata la maggiore spesa di lire 153,000 sul capitolo 32 del bilancio del Ministero dell'Interno, esercizio finanziario 1884-85, per l'attuazione di un nuovo ruolo organico del personale di pubblica sicurezza;

Visto il R. Decreto 10 novembre 1884, N. 2758 (Serie 3ª) sull' ordinamento del detto personale;

Visto il ruolo organico approvato col Regio Decreto 30 dicembre 1881, N. 576 (Serie 3ª);

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il ruolo organico di prima e di seconda categoria degli impiegati dell' amministrazione di pubblica sicurezza è stabilito in conformita dell' annessa tabella, vista d' ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, con decorrenza dal 1° aprile 1885.

Art. 2.

Agli art. 48, 49, 51 e 62 del Regio Decreto 10 novembre 1884, N. 2758 (Serie 3ª) sono sostituiti i seguenti:

Art. 48. Le promozioni al posto d' ispettore di 1ª classe del 1° grado sono fatte a scelta dal Ministero fra gl' ispettori di 2ª classe dello stesso grado riconosciuti dal Consiglio d' amministrazione in possesso di tutti i requisiti necessarii a rappresentare convenientemente il questore nei casi di sua assenza.

Art. 49. Le promozioni degl' ispettori dalla 2ª alla 1ª classe del 2° grado, e da questa alla 2ª classe del 1° grado, si fanno in ragione di due terzi per merito e di un terzo per anzianità.

Art. 51. L' esame viene dato innanzi ad una Commissione centrale composta nel modo indicato dal precedente art. 15.

Art. 62. Salvo le norme speciali stabilite per la promozione mediante esame al grado di ispettore, tutte le altre dovranno aver luogo dal grado e dalla classe immediatamente inferiori, e sempre che siano trascorsi due anni dall' ultima precedente promozione Quest' ultima condizione non è richiesta per le nomine dei questori e degl' ispettori di 1ª classe del 1° grado.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 marzo 1885.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Pessina.

Ruolo organico annesso al R. Decreto N. 3017 (Serie 2ª).

Prima categoria.

Questori di 1ª cl. a lire	7000	N. 6 —	L. 42,000
Questori di 2ª cl. »	6000	» 7 —	» 42,000
Ispettori di 1° grado di 1ª classe . »	5000	» 20 —	» 100,000
Ispettori di 1° grado di 2ª classe . »	4500	» 30 —	» 135,000
Ispettori di 2° grado di 1ª classe . »	4000	» 50 —	» 200,000
Ispettori di 2° grado di 2ª classe . »	3500	» 50 —	» 175,000
Vice-ispettori di 1ª classe . . . . »	3000	» 40 —	» 120,000
Vice-ispettori di 2ª classe . . . . »	2500	» 50 —	» 125,000
Vice-ispettori di 3ª classe . . . »	2000	» 100 —	» 200,000
		N. 353 —	L. 1,139,000

Seconda categoria.

Delegati di 1ª cl. a lire	3000	» 140 —	» 420,000
Delegati di 2ª cl. »	2500	» 250 —	» 625,000
Delegati di 3ª cl. »	2000	» 508 —	» 1,016,000
Delegati di 4ª cl. »	1500	» 401 —	» 601,500
	Totale	N. 1652 —	L. 3,801,500

Visto d' ordine di S. M.

Il Ministro dell' Interno,
Depretis.

N. 2946. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 1° aprile.

Il Comune di Morigerati è separato dalla sezione elettorale di Casaletto Spartano, appartenente al 3° Collegio di Salerno, ed è agregato alla sezione elettorale di Caselle in Pittari, che fa parte dello stesso Collegio.

R. D. 12 febbraio 1885.

Legge con cui è nominata una Commissione coll' incarico di accertare e liquidare i crediti dei cessati Governi.

N. 3015. (Serie 3ª). Gazz. uff. 2 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Una Commissione nominata dal Governo, entro un mese dalla pubblicazione della legge, e composta di quattro magistrati e tre funzionarii amministrativi, avrà lo incarico di accertare e liquidare:

a) I crediti per prestiti decretati dai Governi provvisorii della Lombardia e di Venezia nel 1848 e 1849, non che i crediti residui per depositi giudiziarii e pupillari prelevati e versati nelle casse erariali per ordine dello stesso Governo provvisorio di Lombardia;

b) I crediti residui dei Comuni toscani pel mantenimento delle truppe austriache dal 1848 al 1855.

Parimenti i crediti di altre Provincie e Comuni del Regno che abbiano diritto a conseguire dallo Stato il rimborso di somme da essi, per conto dei cessati Governi, anticipate, a datare dal 1849, per la occupazione delle truppe austriache.

Art. 2. I possessori dei titoli di credito dovranno presentarli nel termine perentorio di mesi sei dalla data della nomina della Commissione.

Nei quattro mesi successivi dall' indicato termine la Commissione dovrà chiudere le liquidazioni e comunicarle al Governo con gli atti e documenti sui quali vennero stabilite.

Le deliberazioni della Commissione saranno definitive e irrevocabili.

Art. 3. Nelle liquidazioni della Commissione non saranno ammesse le somme dovute per rimborso d'interessi ed altre spese, quando queste somme non siano già state compenetrate nelle precedenti liquidazioni.

Art. 4. I crediti come sopra accertati e liquidati frutteranno l' interesse annuo del 3 per cento, pagabile ad ogni semestre dal Tesoro dello Stato sopra certificati nominativi di debito non maggiori di lire mille ciascuno.

Art. 5. Sul bilancio del Tesoro sarà inscritta la spesa risultante dalle liquidazioni sopraddette pel servizio degl' interessi, il cui pagamento avrà luogo pel primo semestre il 1° gennaio 1886.

Art. 6. Con speciali disposizioni ministeriali sarà provveduto alla esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 26 marzo 1885.

UMBERTO.

Depretis.
Grimaldi.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Pessina.

N. 2957. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 2 aprile.

Il Comune di Montalto di Castro è separato dalla sezione elettorale di Corneto Tarquinia, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Roma.

R. D. 8 febbraio 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza	»	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 4:— pom.	A Venezia	9:— ant. 6:30 pom. circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6:— ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7:15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 6 maggio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rialzo ingrosso dell'argine sinistro del canale di Roncajette da Ponte S. Nicolò a metri 303.60 inferiormente al Capostabile N. 17 nel Circondario idraulico di Padova, sul dato di lire 17838.26.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 11 maggio.

(F. P. N. 84 di Padova.)

Il 12 maggio innanzi la Intendenza di Finanza in Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dello spaccio all'ingrosso in Ariano di quintali 420 di sale comune, macinato e raffinato sul dato di lire 22,500; e quintali 120 di tabacchi nazionali sul dato di lire 86,000.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento provvisorio.

(F. P. N. 80 di Rovigo.)

Il 16 maggio innanzi l'Intendenza di Finanza di Padova si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 5, Comune di Este, via Piazzetta nella Provincia di Padova

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 84 di Padova.)

Il 18 maggio innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista di 4 caldaie marine tubolari a tre forni con relativi accessorii per la R. nave Agostino Barbarigo, sul dato di lire 115920.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade l'8 giugno.

(F. P. N. 44 di Venezia)

Il 23 maggio innanzi il Municipio di Pordenone si terrà l'asta per l'affittanza novennale dei nn. 832 834, 862, 904, 910, 911, 912, 915-927, 932-940, 944, 945, 973, 1064, 1065, 1159, 1165, 1171, 1172, 1173, 2847, 2853, 616, 617, 1277, 2812, 833, nella mappa di Brugnera; nn. 1367, 1370, 2095, 2097, 2099, 2100, 2101, 2103 a, 2106, 2113, 2169, 2170, 2202, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, nella mappa di Porcia, e nn. 1157, 1197, 1202, 1206, 1207, 1208, 1257, 1260, 1261, 1264, 1265, 2267, 2272, 2278, 2438, 2439, 2440, 2441, 2471, 1262 nella mappa di Prata sul dato di annue lire 4400.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 9 giugno.

(F. P. N. 44 di Venezia.)

Il 29 maggio innanzi l'Ospizio degli Esposti in Verona si terrà l'asta per la novennale affittanza dello stabile denominato Casalino posto nei Comuni amministrativi di S. Pietro di Morubio e Roverchiara e censuarii di S. Pietro di Morubio, Bonavicina e Beazzane, con l'altro fondo annessovi denominato Pioppazza ed Orti nel Comune amministrativo di S. Pietro di Morubio e censuario di Bonavicina, sul dato annuo di lire 4862.62.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso di seguita aggiudicazione.

(F. P. N. 86 di Verona.)

ASTE.

Il 20 maggio innanzi il Tribunale di Padova scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Fabian Luigi dei nn 178, 179, 182, 183, 187, 184 provvisoriamente deliberato per lire 3517.50.

(F. P. N. 84 di Padova.)

L'11 giugno innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Manfroi Giovanni dei nn. 69, 120, a, 183 b, 484, 1829, 2097 sub 5, 2121 sub 2, 2407 b, 4697, 4796, 4797 sul dato di lire 120; n. 5145 x, nella mappa di Cencenighe sul dato di lire 600.

(F. P. N. 86 di Belluno)

Il Tribunale di Verona ha rinviato l'asta in confronto di Squassabia Giuseppe al 1° giugno p. v.

(F. P. N. 86 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Rosa Zanetti, morta in Piove, venne accettata da Penazzo Giovanni nell' interesse del suo tutelato Zanetti Luigi.

(F. P. N. 79 di Padova.)

Tip. della Gazzetta

Anno 1885 | Martedì 5 Maggio — 3.ª Edizione | N. 119

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 5 MAGGIO

I limoni si spremono e si buttano via, ma le frasi non si spremono e buttano via mai, probabilmente perchè se i limoni hanno sugo, le frasi non ne hanno, e, vuote sempre, dopo l'uso e l'abuso possono servire sempre. Se la frase *affamatori del popolo*, giova sempre per quanto si provi che non è che una frase, ve n'è un'altra che fa sempre colpo sulla parte meno pensante e intelligente della nazione, ed è *l'indignazione generale*. È provato che non sono indignazioni generali, ma personali di coloro che vogliono prendere il posto dei ministri contro i quali adoperano il disprezzo come un'arma. Pure c'è sempre qualche minchione che ci crede e prova una specie di vergogna di essere governato da ministri, che disonorano la nazione, che trascinano nel fango la bandiera della nazione, che prostituiscono la nazione a tutto ciò che v'è di peggio nella nazione, ecc. Ecco altrettante frasi, figlie della gran frase madre: l'indignazione nazionale e universale contro i ministri.

Appellatevi al domani. I ministri più disprezzati dai candidati-ministri e dai candidati-ministeriali sono quelli che sono più rispettati nella storia. Non hanno anzi che a morire perchè i candidati-ministri e i candidati-ministeriali li alzino sugli scudi. Il disprezzo è divenuto, tanto la retorica ne ha abusato, una galanteria, una scatola di bomboni o un mazzo di fiori, le due cose più dolci e più profumate che si possano regalare alle signore, senza che alcuno vi trovi niente a ridire. Ora si lusinga l'amor proprio delle signore, e quello dei ministri, coi bomboni o coi fiori per le une, col disprezzo universale per gli altri!

Però, quando gli elettori sono chiamati a dar segno di questo disprezzo universale, essi votano pel Ministero, come a Modena, come a Livorno, ove riuscirono il generale Menotti e il generale Pelloux; ciò che vorrebbe dire che se gli elettori sentono schifo di qualche cosa, è della continua retorica, della quale si vanno stomacando ogni giorno, e cercano i soldati i quali non hanno per le frasi quel culto di cui vedono i malefici effetti. Che questo fosse un segno che il regno delle frasi sia per cadere, e che anch'esse, come i limoni, qualche volta paiono più vuote di prima, sebbene abbiano il vantaggio sui limoni di non aver sugo mai? Non possiamo rispondere che amen, cioè così sia! Col timore pur troppo che così non sia. Però abbiamo il diritto di chiedere ai fraseologi dove sia il disprezzo universale dei ministri se gli elettori mostrano nausea e disprezzo piuttosto delle loro frasi.

—

Gli on. Sandonato e Nicotera hanno biasimato ieri le feste per l'inaugurazione dell'acquedotto, con molta vivacità. È deplorevole infatti questa festa continua, contraddetta dalle geremiadi pur continue di tutte le classi, di tutte le professioni, che pur si lagnano tanto. Non si sventra Napoli sparando mortaretti e accendendo fuochi d'artificio, e i milioni dati per lo sventramento cominciano ad essere male impiegati.

Però un negoziante con molto buon senso ci osservava questa mattina, che gli on. Sandonato e Nicotera avrebbero potuto combattere le feste a Napoli, ove hanno influenza diretta prima che fossero decise, anzichè al Parlamento dopo la decisione. Egli è che gli on. Sandonato e Nicotera hanno una vera raffinatezza nei loro gusti, e li vogliono provar tutti insieme. A Napoli tacciono prima che le feste sieno decise, e conservano la popolarità. Dopo che le feste son decise e non vi è più pericolo che sieno impedite, vogliono avere pur il gusto di dire la verità e di farsi un po' di popolarità fuori di Napoli. Dal loro punto di vista non hanno torto, e possono pure riuscire, visto che anche le astuzie che si vedono ad occhio nudo dai molti eccessivamente miopi non sono vedute.

—

Il ministro Mancini risponderà domani alle interpellanze sulla politica estera. La fretta da lui dimostrata a rispondere è interpretata come un indizio che la situazione generale europea è così pacifica, che non è più da temere il cattivo effetto di una anche lievissima indiscrezione.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

L'on. Mancini e le interpellanze.

(Dal *Diritto*.)

Crediamo opportuno di dare il testo delle parole pronunciate l'altro giorno alla Camera dal ministro degli affari esteri a proposito delle nuove interpellanze sulla nostra politica coloniale. Ecco ciò che disse l'on. Mancini:

A me sembra che la sede più opportuna per lo svolgimento di queste interpellanze sia l'imminente discussione del bilancio di assestamento, che avrà luogo forse nella prossima settimana *(Movimenti)*, quando cioè la Camera discuterà i capitoli che contengono le maggiori spese occorse per l'invio della nostre milizie nel Mar Rosso; altrimenti non sarà possibile fuorchè reiterare dichiarazioni che furono già fatte altre volte alla Camera.

Del resto, aspetterò di conoscere se gli onorevoli interpellanti accettano questa mia proposta. Mi duole soltanto che non sia qui l'on. Cairoli per sapere se egli pure concorra col suo assenso.

Ho bisogno di dichiarare alla Camera che il Governo non ha verun interesse a ritardare questa discussione, od a sfuggirla. Si brama soltanto evitare quello che è avvenuto altre volte, cioè che nella discussione del bilancio si ritorni sopra argomenti già prima discussi.

Voci. No! no!

Mancini (ministro degli affari esteri). Necessariamente si discuteranno allora le stesse cose che oggi si dicono e si domandano: quale è la spesa, quali i sacrifizii per le truppe inviate nel Mar Rosso, quale lo scopo che ci proponiamo.

Debbo poi avvertire la Camera che una di quelle interpellanze non è solo diretta a me, ma anche al presidente del Consiglio, il quale mi autorizzava a fare appunto la proposta che ho avuto l'onore di sottoporre alla Camera.

Ma ove si avverassero i presagi pessimisti dell'onorevole De Renzis, e si dovesse ritardare di 15 o 20 giorni la presentazione della relazione del bilancio, nulla impedirà che, in caso di tale ritardo, si stabilisca anche prima, d'accordo col cennato mio collega, una seduta per il loro svolgimento ed io sarò disposto ad accettarla. Anzi sarei stato disposto a rispondere subito, se si fosse trattato di una domanda precisa e particolareggiata sopra un determinato fatto speciale, piuttosto che aver la prospettiva di una nuova escursione negli spazii immensi di una discussione generale di politica estera e coloniale.

Con questa riserva ben potrebbe accettarsi la proposta che mi onorai di sottoporre alla Camera. *(Seguono osservazioni dell'on. Nicotera.)*

Ringrazio l'onorevole presidente di aver ricordato le mie parole; ma io non posso rimanere sotto il peso delle osservazioni dell'on. Nicotera.

Egli suppone in me e nei miei colleghi un proposito stranissimo, quello di voler lasciare il Parlamento all'oscuro di quello che ha diritto ed interesse di sapere. Domando scusa, siffatta ingiusta supposizione ci offende, ed è affatto contraria al vero. Se ci fossero tali fatti compiuti od anche in via di compiersi, dai quali potessero derivare obblighi per il nostro paese, io sarei venuto qui a dichiararli. *(Interruzioni.)*

Nicotera. Ma noi sappiamo...

Mancini (ministro degli affari esteri). L'onorevole Nicotera si occupa di raccogliere le voci sparse nei giornali!... Ma, domando io, si fa una politica seria a questo modo? Sarebbe una politica da Governo e da Assemblea rispettabile raccogliere leggermente ogni favola da qualunque giornale che ci accusi di avere contratto degli obblighi o di avventurarci in pericolose trattative?

Io ho dichiarato, ed ora prendo l'occasione di ripeterlo alla Camera, salvo a darne più ampia assicurazione in occasione dello svolgimento delle interpellanze, noi non abbiamo assunto obblighi e responsabilità, sebbene alcuni in questa Camera ci avessero biasimati, non è gran tempo, perchè non ci affrettavamo a contrarre obbligazioni e vincoli.

L'Italia, ripeto, non ha responsabilità ed obblighi fuorchè verso sè stessa, salvi gl'impegni che abbiamo contratti, alcuni anni addietro, con le Potenze centrali, ed ai quali intendiamo di rimanere lealmente fedeli. Del resto, si assicuri la Camera che, quando il Governo dovesse contrarre altri impegni (l'ho dichiarato più volte, e ancora una volta lo dichiaro oggi), non li prenderà senza invocare prima l'autorizzazione del Parlamento. È chiara ed esplicita, o no, questa mia dichiarazione? Io prego la Camera di accoglierla con fiducia.

Aggiungerò ancora una parola. Se io potessi avere alcun dubbio, che, nel caso di un ritardo di 8, di 10, sia pure di 15 giorni, come ha voluto prevedere l'onor. De Renzis, lo svolgersi degli avvenimenti potesse esercitare efficacia sopra i nostri rapporti ed impegni, io affretterei la discussione delle interpellanze, e bramerei che fosse conchiusa con qualche proficua e pratica risoluzione.

Certo gravi e minacciosi avvenimenti possono maturarsi, ma questi sono indipendenti dalle nostre discussioni, dal fatto nostro e dalla nostra volontà. *(Rumori.)*

De Renzis. Ma siamo noi, è la Camera che deve giudicare.

Mancini (ministro degli affari esteri). Se vi è pericolo che in Europa sorga una guerra, che non esiste, e che speriamo vedere evitata a generale benefizio, non sono al certo le mie dichiarazioni o le discussioni di quest'assemblea che potrebbero scongiurarla, nè essa potrebbe influire sulla nostra situazione, più che su quella del resto d'Europa.

Perciò ho detto che, se scorgessi la supposta speciale ragione d'urgenza, io stesso mi affretterei a domandare che fossero subito svolte le interpellanze. Questa stessa attitudine del Governo dev'essere la migliore garentia per la Camera che non hanno fondamento le tante false notizie circa impegni ed intenzioni attribuite al Governo italiano, che sono sparse di qua e di là sopra alcuni giornali, contro le quali notizie io protesto energicamente.

Invenzioni e notizie erronee sulle truppe italiane in Africa.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Si è giunti a conoscere la fonte della notizia riferita dall'Africa a giornali di Roma, or fanno alcuni giorni, di un preteso conflitto e di una disfatta delle truppe italiane. Lo rileviamo da una corrispondenza da Alessandria al *Piccolo* di Napoli. È il *Courrier d'Egypte* che in apposito supplemento ed in base ad un telegramma ricevuto dal Cairo pubblicava la seguente notizia:

« *Disfatta degl'Italiani a Massauah.* »

« Un dispaccio da Massauah dice che le « truppe italiane si sono scontrate coi ribelli e « sono state battute. »

Ci furono adunque corrispondenti, veri o fittizii, di giornali italiani che raccolsero quella fandonia; la quale fu da noi tosto formalmente smentita, ed in Italia non ebbe alcuna fede.

Ma se vi hanno corrispondenti che curano così poco il decoro del proprio paese, noi chiediamo se ormai non siasi giunti al punto che i giornali stessi, in nome di quel decoro che a tutti sta a cuore, non debbano essere molto guardinghi nella scelta dei loro corrispondenti e nell'accogliere notizie inventate in mancanza di notizie vere interessanti.

Ogni giorno si hanno esempii e di quel poco riguardo e del fecondo spirito d'invenzione.

La storia dei soldati italiani divorati dalle iene, data per telegrafo, e perfino illustrata dall'*Epoca*, ha fatto il giro di molti giornali nostri e forastieri; in Italia non ci si crede, ma fuori sì, e questo è un danno che deve pure avere un peso per chi ama davvero l'esercito nostro, la patria nostra.

Ieri nella *Tribuna* un noto corrispondente da Massauah dice, in aria di canzonatura, che per la occupazione di Arafali il colonnello Saletta ha mandato al Governo un dispaccio di 1011 parole, che ha costato 8000 lire. Questo dispaccio non è mai giunto al Governo; ma frattanto si rappresenta un distinto ufficiale, che ha dato prove continue di una grandissima abnegazione, come un dissipatore senza necessità del denaro pubblico!

Queste ed altre simili invenzioni c'inducono a giudicare l'opera di quei corrispondenti punto utile al proprio paese; è lecito anzi supporre che la loro presenza sia dannosa in quelle località, poichè le notizie inventate, venute di là, acquistano un carattere speciale di veridicità, e corrono il mondo.

Basta leggere i giornali esteri per rilevare come tutto riproducono, e forse all'estero tutto si crede!

Museo agrario.

Riproduciamo il discorso pronunziato nell'inaugurazione del Museo agrario, dall'onorevole ministro Grimaldi alla presenza di S. M. il Re.

Sire!

In un momento, in cui gli sguardi e le aspirazioni di tutti si rivolgono all'agricoltura, prima e nobilissima di tutte le industrie, io traggo per essa il più funesto augurio dalla presenza della Maestà Vostra in questo luogo.

Magnanimo sempre e pietoso, sempre pronto ad accorrere là dove per la gloria, la salute e la prosperità del popolo italiano vi chiama la voce del cuore, vi degnate oggi di rendere solenne l'inaugurazione di questo Museo agrario in Roma, la quale, maestra al mondo di ogni civile sapere, dette prima a tutti i popoli i canoni fondamentali dell'arte di ben governare i campi.

La istituzione dei Musei agrarii, come di altri centri educativi aventi un carattere pratico, è una delle manifestazioni, che distinguono l'epoca nostra, poichè oggi, più che in altro tempo, si pensa, che all'educazione del popolo concorrere debba efficacemente la mostra ordinata delle molteplici conquiste delle scienze, delle arti e delle industrie.

L'Italia, da pochi lustri soltanto condotta al grado di nazione, non può vantare di aver dato per prima l'esempio d'un tal genere d'istituzioni; può dire bensì, con legittimo orgoglio di essere stata tra le prime, poichè in Europa esistono ora tre soli Musei agrarii, a Pietroburgo, a Berlino e a Londra.

Il primo fu fondato nel 1859, quando in Italia si combattevano le battaglie per la nazionale indipendenza, ma non ebbe stabile assetto se non nel 1874.

Del secondo fu decretata nel 1868 la istituzione, ma attuata nel 1880, per i fatti avvenuti in questo periodo.

L'ultimo, ch'è una dipendenza del celebre Museo di South Kensington, ebbe principio nel 1872.

Il pensiero d'istituire anche tra noi un Museo agrario data da diversi anni; ma l'opera non poteva procedere se non lenta.

Una felice occasione per fare un passo risoluto su queste via si offerse nella Esposizione internazionale tenuta a Parigi nel 1878. Allora il Governo, desideroso che l'agricoltura nazionale vi fosse rappresentata in modo degno e completo, apparecchiò una collezione di tutti gli svariatissimi prodotti agrarii, dei quali va lieto il nostro paese. In tale evento ottenne in dono, e in parte acquistò dagli espositori stranieri, una considerevole quantità di prodotti provenienti dalle più lontane regioni.

Così fino dal 1879 potè essere ordinata una prima e limitata Esposizione, la quale per il periodo di diversi mesi fu presentata al pubblico in una parte del palazzo del Ministero delle finanze.

Ma non era questo uno stabile assetto, e il Ministero dovea provvedere al collocamento delle collezioni già preparate e delle molte altre raccolte in seguito. Da qui la necessità di costruire un apposito edificio.

Questa, o Sire, è l'origine del Museo oggi onorato dalla presenza Vostra; esso dovrà essere ampliato in guisa, da servire a tutti gli scopi, per i quali venne istituito.

Le raccolte, che Voi vedete qui attorno disposte, comprendono i prodotti vegetali ed animali in numero di circa 15,000, la meccanica, l'architettura e la idraulica agraria.

Alcune delle serie che qui si trovano, possono dirsi complete, e non temono il confronto di altre analoghe, che in più lungo periodo e con mezzi più larghi si poterono raccogliere nei Musei stranieri; altre rappresentano abbastanza copiosamente i principali prodotti nelle loro diverse serie; altre, infine, dovranno essere ancora estese, in guisa da somministrare ai visitatori un concetto adeguato della importanza e pratica applicazione di esse.

Accanto ai prodotti agrarii Voi trovate incipienti collezioni, le quali, accresciute, dovranno formare un Museo geologico completo, destinato a rappresentare la parte scientifica, le risorse minerarie del suolo italiano, e le applicazioni della geologia all'agricoltura.

Fondando il Museo agrario, non si è avuto in mira soltanto di provvedere il paese di una istituzione intesa a divulgare le più utili e pratiche conoscenze agrarie; ma eziandio di gettar le basi di un nuovo e potente centro di studii delle agrarie discipline, corrispondente agli odierni bisogni.

Se, infatti, l'agricoltura può avvalersi dei numerosi sussidii, che le vengono ora apportati dalle scienze naturali, dalla chimica e dalla meccanica, per opera delle quali si può oggi ottenere ciò che in altri tempi non si sarebbe neppure osato sperare; non è men vero che i problemi da risolvere e gli ostacoli da superare si accrescono tutti i giorni. Ed inoltre talune naturali perturbazioni, e specialmente la comparsa e la diffusione di piccolissimi esseri, tanto più pericolosi quanto più n'è sterminato il numero, stringono incessantemente in una cerchia di difficoltà i nostri agricoltori, mettendone a dura prova il coraggio e la costanza.

Agli studii ed alle ricerche pertanto di scienziati e di fortunati sperimentatori son rivolte oggi la speranze di coloro, che veggono compromessa la sorte delle loro messi, intristita la vegetazione ed il frutto della vite e dell'olivo, colpite e decimate da terribili ed ignoti malori le mandre e le greggi.

All'ordinamento di questi studii ho potuto sin qui provvedere in parte, aggregando al Museo una Stazione chimico-agraria, ed ordinando un corso di conferenze d'indole pratica intorno ai più importanti argomenti agrarii. Più tardi dovranno sorgere in questo luogo altre Stazioni di ricerche sperimentali; talchè la novella istituzione possa nel suo complesso addivenire un *Istituto superiore sperimentale agrario*, al quale auguriamo non vengano meno le splendide e gloriose tradizioni, che resero celebrata la scuola sperimentale dell'Italia nostra.

Sire!

L'opera, incominciata con modesto ma fermo proposito, è oggi, come Voi vedete, condotta a tal punto da fare aprir l'animo ai più lieti prestigii per l'avvenire di essa.

L'aiuto degl'Istituti scientifici e di quanti hanno tra noi a cuore il progresso e la prosperità della patria agricoltura, varrà perchè la istituzione risponda sempre meglio ai fini nobilissimi che si propone, e, diventando a nessun'altra seconda, aggiunga merito e lustro al paese.

Ad essa non mancherà certo l'affetto della Maestà vostra.

Tutto ciò, che tiene ad affermare praticamente il concetto di una Roma italiana, tutto ciò che vale a formare in Roma un ambiente nazionale, è desiderio della Maestà Vostra, e dovere del Governo.

ITALIA

Il campo di Ragogna.

Scrivono da Udine, in data 19 aprile alla *Gazzetta Piemontese*:

« Il Comando del Corpo d'armata di Verona, valendosi delle facoltà conferitegli in proposito dal ministro della guerra, ha posto testè all'ordine del giorno dei Corpi interessati le principali disposizioni che regoleranno il campo da lui indetto pel 1° luglio fino al 10 agosto seguente. L'azione campale, fissa dal 1° al 30 luglio, e mobile dal 30 luglio al 9 agosto, si svolgerà possibilmente nel raggio delle alture al nord di Ragogna (San Daniele nel Friuli), sulla sinistra del medio Tagliamento, e vi prenderanno parte la brigata Bologna (39° e 40°), il 3° reggimento bersaglieri, un battaglione alpini, uno squadrone cavalleria, due batterie da campagna ed una da montagna. Il battaglione bersaglieri, ora stanziato a Palmanova, surrogherebbe il 40° fanteria durante il campo. »

Le visite di Ferry.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

Ieri mattina il signor Ferry si recò a visitare il Re Umberto; poi verso le 3 pom., visitò l'on. Depretis nella sua casa in via Nazionale, e si trattenne lungamente col presidente del Consiglio. Più tardi il Depretis si recò all'albergo d'Europa a ricambiargli la visita.

A queste visite si vuole attribuire un certo carattere politico.

Il Re Umberto assicurò al Ferry le vivissime simpatie dell'Italia per la Francia, esprimendo il desiderio che si accrescano e si affermino le intime cordiali relazioni fra i due Governi e le due nazioni. — Anche il Depretis espresse all'ex presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica francese uguali sentimenti.

Così, non so se a ragione o a torto, si persiste ad attribuire alla venuta del Ferry a Roma uno scopo più importante di quello che non sarebbe un viaggio di svago.

Triste polemica a Pavia.

Nel *Corriere Ticinese*, ottimo giornale, che si pubblica a Pavia, troviamo la seguente lettera dell'egregio prof. commendatore Carlo Magenta:

« Pavia, 27 aprile.

« *Egregio sig. direttore,*

« Cari e valorosi amici, de' quali nutro la stima più alta ed affettuosa, mi consigliarono a rispondere alle insinuazioni ed alle ingiurie, di cui in questi giorni fu fatta bersaglio la mia persona; dico la mia persona, comunque non sia stata accennata pubblicamente nel suo nome. Ma io sono dolente di non potere accogliere il consiglio, del quale tuttavia li ringrazio.

« Nei tanti anni che mi trovo in qualche modo nella vita pubblica, ad ogni tratto fui assalito da un linguaggio violento e plebeo: perchè ne' tempi che corrono è impossibile che un uomo onesto faccia un po' di bene e non venga meno al proprio carattere, ed abbia il coraggio di manifestare le proprie convinzioni con piena libertà di parola, senza che la calunnia arroti i suoi denti per dilacerare la fama di lui. Basta essere uomo d'ordine ed amare con affetto operoso le istituzioni che ci reggono, per avere centro di sè il volgo degli uomini.

« Pe' miei detrattori ebbi ed avrò sempre un disprezzo profondo ed una commiserazione infinita.

« Aggradisca, egregio signore, le espressioni della mia piena stima, e mi creda

« *Di lei devotissimo*

« C. Magenta. »

Questa lettera si riferisce ad una serie di fatti, ai quali hanno dato origine i recenti disordini universitarii. Il professor Magenta scrisse alla *Perseveranza* di Milano una corrispondenza in termini moderatissimi, nella quale deplorava ciò ch'era avvenuto, tanto più che a Pavia le proteste avevano preso un carattere politico. Ciò bastò perchè si pubblicasse un opuscolo pieno d'insinuazioni ed ingiurie contro il Magenta, e assicurasi pure che questo opuscolo venne distribuito agli studenti. Noi non sappiamo che cosa farà il Ministero, ma, certo, non può permettere che chi difende la causa dell'ordine e l'autorità del Governo sia fatto segno a siffatti assalti, senza che il Governo stesso gli dia una prova del suo appoggio. *(Opinione)*

Catastrofe di Palombara-Sabina.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 2:

A ridosso del Palazzo Baronale — ora di proprietà dei Borghesi — evvi un muraglione di cinta, che sovrasta una parte dell'abitato — e che racchiude la proprietà baronale.

Questo muraglione accennava a rovinare da qualche giorno. Giovedì ne fu avvertito il sindaco Antonio Serafini che erasi colà recato per presiedere il Consiglio. Egli incaricò subito l'ingegnere Guberti perchè vi accedesse, e se in realtà vi fosse stato l'asserito pericolo avesse provveduto.

L'ingegnere Guberti vi accedette, verificò il pericolo imminente, e così ieri mattina furono intimati a sgombrare tutti coloro che abitavano nelle case sottoposte.

Questo provvedimento fu una vera fortuna, altrimenti si sarebbe andati incontro ad una catastrofe molto più seria di quella avvenuta.

Infatti ieri sera sul tardi il muro è precipitato, ed ha seppellito le sottostanti case. Disgraziatamente due uomini vi si erano recati a prendere della roba, e sono rimasti vittime unitamente a due donne che transitavano, le quali sono rimaste sepolte nelle ruine del muro.

L'ingegnere Guberti che ieri erasi dovuto recare in Roma per affari urgenti, dopo aver preso i necessarii provvedimenti, stamane al triste annunzio è partito subito unitamente al sindaco sig. Serafini e si sono recati sul luogo della catastrofe per prendere i necessarii provvedimenti.

Domani si avranno dettagli più esatti e saranno comunicati.

Ne sono state avvertite le Autorità competenti, che anch'esse certamente si adopreranno per provvedere a tanta catastrofe.

FRANCIA

Grazia per forza.

Telegrafano da Parigi 4 al *Corriere della Sera*:

Siccome pare che Luisa Michel rifiuti la grazia di Grévy, così essa sarà espulsa dalla prigione *manu militari*.

INGHILTERRA

Russofobia in Inghilterra.

Scrivono da Londra 30 p. p. al *Corriere della Sera*:

Avremo la guerra o la pace? — ecco il problema che oggi esclude dalla mente del pubblico ogni altro argomento d'interesse. « Essere o non essere » è veramente la questione del giorno. Con accanimento, i giornali propugnano, oppure biasimano la guerra; l'eccitamento è grandissimo nella metropoli. Quelli che potrebbero essere al corrente di tutto, fanno fino intravedere che il silenzio ostinato serbato all'ultimo momento dal Governo intorno alla questione russa, era dovuto al desiderio speciale

della Regina, la quale, bramosa di mantenere la pace finchè lo si possa senza pregiudizio dell'onore nazionale, aveva pregato Gladstone di tacer tutto quello che avrebbe potuto ferire l'amor proprio della nazione.

Ma omai la russofobia è entrata da noi in uno stato acuto. Ebbe luogo una significante dimostrazione in questo senso ad uno degli ultimi concerti detti Promenade-Concerts. Una parte del programma di quel concerto consisteva nell'esecuzione di un mosaico degl' inni nazionali del mondo, e ad ogni inno si mostrava la bandiera della nazione, alla quale esso apparteneva. Alle prime battute dell'inno russo, si fecero sentire dei fischi che finirono in un baccano generale. Fu necessario abbassare la bandiera russa e smettere l'inno.

L'ombra dell'imminente guerra colla Russia ha quasi interamente ecclissato la campagna del Sudan, di proporzioni minori, ma forse di importanza non meno grande. Del resto, la guerra nel Sudan somiglia perfettamente ad un cavallo sfinito, che nè i calci, nè le frustate possono rimetter su. Tutti ne siamo stanchi, tanto stanchi, che le ostilità in Egitto non saranno riprese in vaste proporzioni. È stata una brutta faccenda dal principio alla fine. Non vi sono che i giornali ed i merciaiuoli ambulanti che ne abbiano cavato qualche profitto. Di questi giorni, uno degli ultimi fece un tiro di spirito. « La » divisa di Gladstone! » andava gridando. « Chi « compera la divisa di Gladstone per un penny « (dieci centesimi e mezzo)! »

E vendeva una penna bianca, alludendo così al detto inglese « mostrare la penna bianca », cioè dar segno di codardia. Questo incidente vi proverà quanta fosse l'esasperazione del popolo contro il presidente del Consiglio.

RUSSIA

La pace.

Telegrafano da Pietroburgo 4 all' *Indipendente*:

Qui si ritiene assolutamente assicurata la pace.

Alla conservazione della medesima pare abbia esercitato grande influenza Maria, sorella dello Czar e moglie del Duca d'Edimburgo, la quale è amicissima del signor Gladstone.

SERBIA

Il Principe Alessandro Karageorgevich.

Il pretendente al Trono di Serbia è morto. La sua salma sarà trasportata a Vienna, dove sarà seppellita accanto a quella della moglie.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 maggio

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di aprile p. p.

Prestiti 1848-49. — Dalla R. Intendenza di finanza venne pubblicato il seguente avviso:

Per norma degli aventi interesse si pubblicano gli articoli delle istruzioni ministeriali per l'esecuzione della legge 26 marzo 1885, N. 3015, relativa ai crediti per prestiti decretati dai Governi provvisorii della Lombardia e di Venezia negli anni 1848 e 1849.

Art. 1. I Comuni, Corpi morali e privati che abbiano ragioni di credito per le quali intendano chiedere l'applicazione della legge 26 marzo 1885, N. 3015, dovranno farne dichiarazione con apposita istanza in carta bollata da una lira, corredata dei documenti giustificativi nel termine perentorio di mesi sei a decorrere dal 12 aprile 1885.

Art. 2. — Le istanze dovranno essere firmate dal creditore o per esso dal suo legittimo rappresentante o procuratore, indicare la residenza del creditore o chi lo rappresenta per tutti gli effetti della legge suddetta e contenere:

a) l'indicazione dell'ammontare del credito o dei singoli crediti, tenendo presente che non sono ammesse somme per rimborso d'interessi od altre spese, a meno che queste non siano già state compenetrate in precedenti liquidazioni;

b) l'indicazione della natura e origine dei crediti, da cui risulti se ed a quale categoria appartengano fra quelle contemplate dall'art. 1 della legge (che si pubblica appiedi del presente avviso);

c) i titoli in originale ovvero in copia autentica, salvo l'obbligo di esibire l'originale ad ogni richiesta e in carta da bollo competente;

d) se il creditore fece già istanze precedenti ai Governi cessati o a quelli nazionali che loro succedettero, pel rimborso dei crediti in questione, l'istanza dovrà indicare precisamente i documenti già prodotti, la data del ricorso a cui erano uniti, e l'ufficio a cui fu presentato;

e) se l'istanza è firmata da rappresentanti o procuratori dovranno essere allegati anche i documenti atti a legalmente giustificare la loro speciale qualità;

f) un elenco degli allegati, conforme al modello *A* in triplo esemplare. Questo elenco verrà fornito gratuitamente dalle Intendenze di Finanza, a cui gl'interessati ne facciano richiesta.

Art. 3. Le istanze di cui sopra saranno prodotte direttamente all'Intendenza di Finanza nei capoluoghi di Provincia.

L'Intendenza, riscontrati i documenti coll'elenco, di cui al precedente art. 2 lettera *f*, scriverà su tutti gli esemplari dell'Elenco alla sede indicata nel modello, la data della presentazione, colla dichiarazione del ricevimento, e ne restituirà uno al producente.

Gli stampati di cui all'art. 2 lettera *F* saranno ritirati dal gabinetto dell'Intendente, al quale dovranno essere presentate le istanze.

Per conciliare le esigenze del servizio ordinario e per assicurare il sollecito esaurimento delle pratiche nell'interesse delle parti, viene stabilito che il ricevimento delle istanze avverrà dalle ore 2 alle ore 4 di tutti i giorni non festivi.

Venezia, 3 maggio 1885.

L'intendente, VERONA.

Articolo 1.° della legge 26 marzo 1885, Num. 3015 (Serie 3.ª).

Una Commissione nominata dal Governo, entro un mese dalla pubblicazione della legge, e composta di quattro magistrati e tre funzionarii amministrativi, avrà l'incarico di accertare e liquidare:

a) I crediti per prestiti decretati dai Governi provvisorii della Lombardia e di Venezia nel 1848 e 1849, nonchè i crediti residui per depositi giudiziarii e pupillari prelevati o versati nelle Casse erariali per ordine dello stesso Governo provvisorio di Lombardia;

b) i crediti residui dei Comuni toscani pel mantenimento delle truppe austriache dal 1849 al 1855.

Parimenti i crediti di altre Provincie e Comuni del Regno che abbiano diritto a conseguire dallo Stato il rimborso di somme da essi, per conto dei cessati Governi, anticipate, a datare dal 1849 per la occupazione delle truppe austriache.

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosiniere, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di marzo p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra sessantadue famiglie:

Pagliericci da due persone N. 29 e coperte 24; Id. da una persona N. 32 e coperte 28; Tavole N. 127, cavalletti N. 66 e paglia chil. 5161 per . . . . . L. 1,089:41

Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti fra N. 964 famiglie . . . . » 7,396:74

Trasporti con barca di malati all'Ospitale . . . . » 129:30

Mantenimento di 93 ragazze nell'Orfanotrofio femminile, 23 in quello di S.ta Maria del Soccorso, 19 al Buon Pastore, 7 all'Istituto Ciliotta, 6 nella Scuola della Carità, 18 nella privata Casa femminile di riabilitazione, 3 all'Istituto Canal ed 1 all'Istituto ciechi in Milano; 83 fanciulli nell'Orfanotrofio maschile, 6 nel Patronato vagabondi a Castello, e 3 nell'Istituto Coletti, 69 fanciulli diversi presso tenutarii privati in città, e 5 in campagna, colla spesa totale di . . . . . . » 8,468:29

Totale . L. 17,083:74

Nel primo trimestre poi a. c. furono complessivamente spese nelle varie forme suddette lire 62,425:58.

Negli Istituti poi amministrati da questa Congregazione, nel suddetto mese di marzo 1885 avvennero i seguenti movimenti:

Casa di Ricovero — Esistenti al 1.° marzo 1885, maschi 253, femmine 367; entrati 5, morti 15, rimasti al 1.° aprile maschi 247, femmine 363.

Istituto Manin, Stabilimento maschile, Sezione inferiore e superiore — Esistenti al 1.° marzo 1885, 83, usciti 1, rimasti al 1.° aprile 82.

Istituto Manin, Stabilimento femminile, Sezione inferiore e superiore — Esistenti al 1.° marzo 1885, 73, entrate 1, rimaste al 1.° aprile, 74.

Orfanotrofio maschile, compresi gli allievi a carico delle Fondazioni elemosiniere — Esistenti al 1.° marzo 1885, 105, usciti 2, rimasti al 1.° aprile 103.

Orfanotrofio maschile, riparto sordo muti — Esistenti al 1.° marzo 1885, 15, rimasti al 1.° aprile 15.

Orfanotrofio femminile, comprese le allieve a carico delle Fondazioni elemosiniere — Esistenti al 1.° marzo 1885, 102, entrate 6, uscite 1, rimaste al 1.° aprile 107.

Conservatorio delle Zitelle — Esistenti al 1.° marzo 1885, 34, entrate 1, rimaste al 1.° aprile 35.

Istituto delle Penitenti — Esistenti al 1.° marzo 1885, 73, entrate 2, uscite 3, rimaste al 1.° aprile 72.

Istituto della Ca di Dio — Esistenti al 1.° marzo 1885, 45, entrate 1, morte 1, rimaste al 1.° aprile 45.

Nei 14 Ospizii sparsi per la città — Esistenti al 1.° marzo 1885, maschi 36, femmine 163; entrati, femmine 2; usciti, femmine 2; morti, femmine 1; rimasti al 1.° aprile, maschi 36, femmine 162.

Totale — Esistenti al 1.° marzo, 1349, entrati 18, usciti 9, morti 17, rimasti al 1.° aprile 1341.

Il presidente, JACOPO BERNARDI.

Società veneta di navigazione a vapore lagunare. — Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società ha deliberato d'instituire sulla linea Venezia-Lido degli abbonamenti mensili, trimestrali, semestrali ed annui, decorrenti sempre dal 1.° del mese, in cui viene preso l'abbonamento ed ai seguenti prezzi.

Il mensile L. 10, il trimestrale L. 25, il semestrale L. 40, e l'annuo L. 60.

Pontili per il Lido. — La *Società veneta di navigazione a vapore lagunare*, che è preseduta dal cav. avv. Mussati, va facendo progressi. Ora si sta lavorando alla costruzione di una tettoia in ferro sul Pontile che sta sulla Riva degli Schiavoni, e oltre alla tettoia si costruiscono in ferro i parapetti all'ingiro nonchè l'ossatura dei sedili. Sappiamo che presto giungerà ad essa un nuovo piroscafo di grandi proporzioni, crediamo anzi più grande del *Chioggia*, e sappiamo ancora che essa apparecchia il materiale per il servizio da Venezia a Fusina, che andrà in attuazione tra alquanti mesi, cioè appena sarà pronto il servizio di tramvia da Fusina a Padova.

Questi sono progressi reali e per conseguenza noi li registriamo con piacere e lodiamo tutte le egregie persone le quali spendono cure e fatiche a pro di questa Società nostra.

Funerali Bia. — Come il lettore avrà già immaginato, fatto riflesso che il povero prof. Bia apparteneva al *Liceo Ginnasio Marco Polo*, le onoranze rese ieri alla sua memoria ebbero il loro centro naturale, oltre che nella famiglia, anche nel Liceo predetto, il cui preside, cav. Mazzi, e con esso tutti i professori concorsero in prima linea nel testimoniare il loro affetto al chiaro collega.

Ci piace rilevar ciò esplicitamente, quantunque il fatto che il cav. Mazzi, preside del *Liceo Ginnasio Marco Polo*, fu il primo a parlare, allorchè la salma fu deposta nella barca, come risulta dalla nostra relazione di ieri, a nostro avviso, lo provasse a sufficienza.

Ateneo Veneto. — Alla Conferenza data iersera dal prof. Fradeletto accorse un pubblico scelto ed affollato a segno che la vasta sala non bastava a contenerlo.

L'egregio professore, con vera foga oratoria, parlò di Giovanni Prati e di talune delle sue opere. L'idea, sovente bella ed incisiva, la frase sonante, la parola smagliante e irruente trassero spesso irresistibilmente all'applauso.

Ma per uno studio vasto su Prati come lo ideava l'oratore il tempo consentito ad una Conferenza non bastava, e, per conseguenza, dopo di aver parlato per un'ora e mezza, il prof. Fradeletto disse che, per svolgere completamente il suo tema, gli abbisognerebbe ancora almeno altrettanto tempo, per cui proponeva al pubblico di permettergli di continuare e finire venerdì prossimo, o di concedergli alquanti minuti di riposo.

Il pubblico plaudì fragorosamente e si udirono parecchie voci: *A venerdì, a venerdì; si riposi, perchè è stanco.*

L'adunanza quindi si è sciolta, promettendosi ognuno di ritornare venerdì per udire la continuazione dell'interessante studio sul gentile e robusto poeta trentino.

Il dott. Angelo Cassellari, che da qualche tempo ha aperto un Gabinetto chirurgo-dentistico a Venezia, e che di recente si è trasportato a S. Luca, in Campo, è un giovane intelligente che si è dato con grande passione all'arte sua, e che mano mano va facendosi un nome tanto per la sua capacità, come per la sua discrezione.

Egli ha un gabinetto assai pulito e nel quale trovasi ogni più moderno portato di quell'arte, allo scopo di rendere, in proporzione della sua importanza, più rapida, meno dolorosa, o quasi inavvertita qualsiasi operazione.

Il Cassellari, che è veneziano, e che è fratello del valente pittore Vincenzo cav. Cassellari, da tanti anni domiciliato a Parigi, è giovane che merita appoggio cordiale, ed è perciò che lo raccomandiamo ai nostri concittadini.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 5 maggio, dalle ore 7 alle 9:

1. Mattiozzi. Marcia *La stagione dei bagni.* — 2. Calascione. Scottisch *Vieni...* — 3. Herold. Sinfonia *Zampa.* — 4. Mercadante. Walz e finale 1.° nell'opera *Il Bravo.* — 5. Marenco. Ballabile nel ballo *Sieba.* — 6. Verdi. Atto 3.° (intero) nell'opera *Aida.* — 7. Lopez. Polka *Ida.*

Arresti. — (B. d. Q.) — Furono arrestati i seguenti individui: Uno per mandato di cattura, uno per ubbriachezza, uno per rivolta, ed altri cinque per guasti maliziosi in un pubblico esercizio a S. Polo.

Il senatore D. Pantaleoni.

Con questo giusto tributo di lode l'*Opinione* ne annuncia la morte:

Un altro benemerito patriota è scomparso dal mondo: il senatore Diomede Pantaleoni è morto ieri mattina.

Medico insigne, scrittore dottissimo, patriota energico e attivo, liberale sincero ed equanime, Diomede Pantaleoni lascia in molte pubblicazioni in numerosi eloquenti discorsi parlamentari e, soprattutto, nei fecondi risultati della sua opera politica, pericolosissima talora, i frutti del suo ingegno e del suo operoso amore all'Italia e al progresso civile.

Diomede Pantaleoni godette la fiducia del conte di Cavour e dei principali cooperatori del gran ministro nella unificazione nazionale; e la storia confermerà che il medico marchigiano ebbe missioni gravissime, che egli seppe adempiere con saggezza e con frutto, col solo scopo della liberazione completa della patria e della unificazione nazionale con Casa Savoia.

La patria e la dinastia perdettero ieri uno degli uomini, che meglio le amarono e le servirono.

Il compianto italiano aveva 77 anni, ed era stato nominato senatore del Regno con R. decreto del 6 novembre 1873.

Giorni sono egli pubblicava un lavoro col titolo: *L'ultimo tentativo del conte di Cavour per la liberazione di Roma nel 1861.*

La sua opera più importante è la: *Storia civile e costituzionale di Roma dai suoi primordii sino agli Antonini.* Quest'opera egli dedicava all'Italia con una prefazione, riboccante d'affetto alla patria e che si chiudeva colle seguenti parole:

« Il so: troppo fioca la voce, troppo corta al compito sarà la stregua dell'ingegno: e frattanto una speranza mi affida che al tutto infeconda non cadrà l'opera mia: ed in ogni modo presso i più onesti e discreti varrà almeno l'esempio, che, come a te i primi albori della mente, che pure allora alla scienza si schiudeva, sacrai; così ora questi ultimi bagliori d'una intelligenza vicina ad estinguersi, con lo stesso puro, con lo stesso intemerato amore consacro. »

Sulla tomba di Diomede Pantaleoni, come epigrafe migliore e più onorevole, noi vorremmo che si scrivessero queste parole che togliamo da una lettera di Massimo D'Azeglio a suo nipote Emanuele D'Azeglio, ministro del Re Vittorio Emanuele a Londra.

Il Pantaleoni era allora a Londra e Massimo D'Azeglio presidente del Consiglio dei ministri così scriveva, il 7 aprile 1851 al nipote:

« Panteleoni è mio intimo. È medico dei forestieri a Roma; si è trovato in tutti gli affari con me: fu deputato, protestò contro la repubblica, ebbe ad essere stilettato: è uomo di alto carattere ed eguale intelligenza, eccellente persona e delle nostre opinioni. Fallo parlare sull'Italia e troverai volumi. »

Di un uomo che Massimo D'Azeglio dichiarò *alto carattere*, quale elogio funebre potrebbesi scrivere più degno?

Il morto Pantaleoni e il carcerato Sbarbaro.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 4:

La *Stefani* ci annunzia la morte, già pur troppo aspettata, del senatore Diomede Pantaleoni.

Fu uomo onesto, d'idee conservatrici, anzi addirittura confinanti colle clericali.

Anche nei moti del 1848-49 a Roma, egli si fece notare per la sua moderazione; benchè dovesse esulare in Inghilterra, pure gli stessi partigiani del Vaticano glielo riconobbero certo.

Qualche anno indietro tenne in Senato dei discorsi che urtarono una gran maggioranza di liberali.

Era però personalmente amato e stimato da chi lo conosceva; ebbe erudizione storica non comune, sebbene nell'assimilazione delle ricerche moderne non dimostrasse poi una grande originalità di acume.

Il senatore Pantaleoni fece una volta una malattia di otto giorni a causa di Sbarbaro.

La destra era caduta da qualche settimana appena; Pantaleoni si propose di svolgere in una conferenza pubblica l'apologia del partito come sistema e come prova di governo. La conferenza fu tenuta a Macerata, patria del Pantaleoni.

Non un partigiano della destra andò quella sera a sentirlo.

Dai sinistri agli internazionali, tutti i suoi avversarii formarono un uditorio talmente ostile che accolse l'oratore coi sibili appena aprì bocca.

Malgrado la tempesta delle interruzioni continue, le grida ironiche, lo scalpitio e il chiasso, Pantaleoni continuò imperterrito dicendo anche:

I fischi sono il linguaggio delle serpi.

Finalmente non resse più — era lo Sbarbaro che lo torturava sbracciandosi, sbuffando, dondolando la testa pelata gesticolando furioso.

Sbarbaro ad ogni istante interrompeva:

— Domando la parola.

E il senatore Pantaleoni con una calma filosofica:

— Parlerà quando ho finito.

Ma alla quindicesima domanda di Sbarbaro, si lasciò cadere le braccia sfinito e mormorò:

— Allora io lascio il mio posto!

A Sbarbaro non parve vero; « lo prendo io » gridò con ansietà perchè non gli fosse rubato, e con un salto da quadrumane, dalla sua seggiola si trovò nello scanno dell'oratore.

Anche quella sera Sbarbaro ebbe un trionfo; uno dei suoi soliti, però, pei quali si può dire: chi si contenta gode.

Finì il suo discorso gridando:

— O senatore Pantaleoni, che siete fuggito dinanzi al popolo indignato, dite agli uomini della vostra consorteria, che le manette di Villa Ruffi vi strozzano.

(Applausi e musica.)

Corriere del mattino

Venezia 5 maggio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 4.*

Presidenza Durando.

La seduta incomincia alle ore 2.45.

Bollettino di Mamiani: « Le condizioni si mantengono stazionarie. »

Il *Presidente* fa la commemorazione di Pantaleoni. Tesse l'elogio delle virtù patriotiche; ricorda l'esiglio, le missioni di fiducia affidategli da Cavour.

Cadorna Carlo si associa alla commemorazione del presidente, esaltandone principalmente la fermezza, la elevatezza e il carattere.

Cencelli e *Caracciolo* pronunciano parole di elogio all'uomo politico, allo scienziato, e propongono di partecipare alla famiglia le condoglianze del Senato.

Depretis crede suo dovere di associarsi alle parole del presidente; l'Italia fece una grave perdita. Pantaleoni fu cospiratore modesto e infaticabile della causa nazionale.

Presidente: Domani, alle ore 4, si sospenderà la seduta, pei funerali.

Riprendesi l'interpellanza sull'inchiesta agraria.

Rossi e *Pecile* aggiungono alcune considerazioni.

Poggi propone un ordine del giorno. Prende atto delle dichiarazioni del Governo, sul dazio sui cereali. Dopo una recisa dichiarazione del Ministero di non volerlo accettare, rinunzia alla parola, pure persistendo nella propria opinione.

Griffini persiste nelle opinioni libero-scambiste, ma crede opportuno un piccolo aumento del dazio sui cereali. Dichiara di astenersi dal voto.

Depretis riassume la discussione; ripete che alcuni provvedimenti suggeriti vanno applicandosi. La legge sulla perequazione fondiaria trovasi già all'ordine del giorno. Il Ministero accetta l'ordine del giorno Poggi.

De Vincenzi, *Pecile* e *Guarnieri* si associano alla mozione Poggi.

Messo ai voti l'ordine del giorno Rossi, è respinto; messo ai voti l'ordine del giorno Poggi, è approvato.

Levasi la seduta alle ore 6.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4.*

Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 2.10.

Comunicasi una lettera del sindaco di Napoli, che invita la Presidenza della Camera alla inaugurazione dell'acquedotto del Serino.

Il *Presidente* annunzia che vi andranno un vicepresidente e due segretarii, i quali si uniranno ai deputati presenti a Napoli.

Nicotera deplora le feste; giudica inconsulto che il Municipio di quella città, che dovè ricorrere alle contribuzioni della nazione e alla solidarietà del Parlamento per una grande sventura, distolga anche un soldo per le feste. La popolazione di Napoli sa, altrimenti che con luminarie, esprimere il suo affetto ai Sovrani. Il ministro dell'interno doveva impedire lo scandalo. Raccomanda che il Governo curi l'esecuzione dei provvedimenti per Napoli, e se la proroga fosse necessaria, proporrebbe di aggiungere una clausola che servisse di ammonimento e di freno agli amministratori della città.

Depretis giudica troppo severe le parole di Nicotera. Fece conoscere la sua avversione per le feste, ma non devesi dimenticare l'abitudine di ogni parte d'Italia a festeggiare certi avvenimenti. Del resto, trattasi di lieve spesa. Assicura che curerà l'esecuzione della legge per Napoli nel tempo stabilito.

Sandonato deplora che il Re, tornando, ritrovi la città quale la lasciò durante il colera; deplora le spese, ma si allieta che la Presidenza della Camera abbia accettato l'invito. Ritira la sua interrogazione sulla sicurezza pubblica a Napoli, avendo avuto da Depretis schiarimenti sodisfacenti.

Contro le affermazioni del deputato *Costa*, *Depretis* dichiara che non v'ebbe neppur lontano sospetto di colera a Napoli.

Comunicasi una lettera di *Mangano* che insiste nella sua dimissione.

Proclamasi quindi vacante un seggio nel 1.° Collegio di Catania.

Dopo la lettura di un foglio del presidente del Senato che dà parte della morte del senatore Pantaleoni, si estraggono i nomi degli assistenti ai funerali.

Su proposta di *Mancini*, accettata da *Cairoli*, *Camporeale*, *Branca* e *De Renzis*, si stabilisce per mercordì lo svolgimento delle loro interpellanze sulla politica coloniale.

Rimandasi a giovedì lo svolgimento dell'interpellanza *Panattoni* sugli stabilimenti siderurgici; l'interrogazione di *Turbiglio* sulle dimissioni del prefetto e del rettore dell'Università di Torino; di *Pavesi* sulle trattative colle principali Casse di risparmio; di *Giuriati* sul Bosco del Montello; di *Pais* e *Prinetti* sui provvedimenti dopo l'aumento dei dazii sul bestiame in Francia; di *Maranca* sulle frane nell'Abruzzo e nel Chietino.

Rinnovasi la votazione segreta sul progetto di ricostituzione dell'Ufficio delle ipoteche di Potenza.

Lasciate le urne aperte, riprendesi la discussione generale sui provvedimenti per la marina mercantile.

Plebano, replicando alle risposte date da Magliani alle sue osservazioni, sostiene che questa legge importerà nuovi sagrifizii pei contribuenti.

Magliani e *Brin* combattono i suoi ragionamenti.

Lucca augura fortuna alla marina mercantile, ma fa voti che essa sia aiutata dalla prosperità dell'agricoltura più che dalla legge. Domanda poi se, quando si discuterà la revisione delle tariffe doganali, il Governo serberà per l'agricoltura disposizioni conformi a quelle mostrate in questa legge.

Magliani risponde che i premii proposti corrispondono ad una protezione doganale del 7 0|0, mentre tutte le altre industrie sono protette con dazii fino al 25 0|0. Nella trasformazione, abbandonare la marina sarebbe privarla del diritto comune ad altre industrie.

Lucca prende atto della dichiarazione, che tutte le industrie doversi proteggere ugualmente.

È chiusa la discussione generale.

Boselli, relatore, confida che la votazione smentirà i tristi presagi di Plebano. Riconosce la necessità di mettere in condizioni adeguate al bisogno tutti i porti; riformare l'istruzione nautica e coordinarla all'insegnamento tecnico; modificare i servizii della marineria; istituire le Casse di previdenza e di pensione pei marinai. Parlando dei provvedimenti proposti dalla Commissione, abbandona quello per la sospensione delle tasse di ricchezza mobile, raccomandando al ministro delle finanze di ordinare agli agenti che non applichino le imposte quando non havvi il reddito. Accenna ad altre proposte del Governo, non a quella di Ruggero. Per riservare il cabotaggio alla nostra marina, bisogna aspettare che il naviglio a vapore possa sostenere la concorrenza estera. Concedasi frattanto alle altre nazioni, chiedendone compensi all'industria serica e alla pesca del corallo.

Rispondendo a Palizzolo, dice che uno degli scopi della legge è di dare incremento all'industria metallurgica, di somma necessità per la marineria militare e mercantile, e che, come quella delle costruzioni, è eminentemente italiana. Svolge gli altri vantaggi della legge, ma osserva essa non poter davvero mettere l'agricoltura al sicuro dai danni della concorrenza estera. Dimostra la convenienza di mantenere la marina libera, perchè sarebbe rovinoso non avere che una marina sovvenzionata. La Commissione si occupò del riordinamento dei servigii oggi sovvenzionati, ma coi contratti in corso non stimò opportuno di proporre una conclusione. Studii il Governo questa questione, come l'istituzione della Banca coloniale, ed ogni mezzo di espansione coloniale. Raccomanda il progetto alla Camera, trattandosi di legge eminentemente politica ed economica.

Proclamasi approvata la legge sulla ricostituzione dell'Ufficio delle ipoteche di Potenza, con 175 voti contro 22.

Annunziasi un'interrogazione di *Sciacca della Scala* circa la convenzione fra l'Amministrazione ferroviaria e la Società generale di navigazione sul servizio cumulativo ferroviario e marittimo.

Maranca e *Antinori* chiede di potere svolgere la sua interrogazione sulle frane dell'Abruzzo e del Chietino, giovedì, in principio della seduta.

Depretis risponde subito che aspetta le informazioni delle Amministrazioni locali, e presenterà la legge, in cui si comprenderanno Turci, Castelfrentano ed altri, raccomandati da Maranca.

Maranca rammenta che altra volta Depretis ha detto le stesse parole, e non provvide.

Depretis assicura che provvederà urgentemente.

Levasi la seduta alle ore 6.45.

(Agenzia Stefani.)

I Sovrani a Napoli.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Le LL. MM. ed il Principe di Napoli partiranno da Roma, in forma privata, sabato mattina, alle ore 10 con treno speciale. Accompagneranno il Re, oltre la Casa civile e la militare, il presidente del Consiglio, on. Depretis, ed i ministri Mancini, Genala e Grimaldi. La Regina sarà accompagnata dal marchese e dalla marchesa di Villamarina, dalla principessa di Brancaccio e dal marchese Guiccioli; il Principe di Napoli dal colonnello Osio e dal capitano Morelli di Popolo.

Non è ancora pervenuto avviso dell'arrivo del Principe Amedeo. Probabilmente S. A. R. giungerà in Roma col treno maremmano di sabato mattina.

L'assenza dei ministri dalla capitale sarà tuttavia brevissima. Essi saranno di ritorno in Roma nel pomeriggio del successivo lunedì.

Una Deputazione della città di Caserta fu presentata ieri a S. M. il Re dall'on. barone De Renzis.

La Deputazione aveva il mandato di pregare Le Loro Maestà a fare una breve sosta a Caserta, in occasione ch'essi si recheranno ad inaugurare la ferrovia di Cancello-Castellamare.

Depretis e la Maggioranza.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

L'*Italie* ieri sera annunciava che parecchi deputati appartenenti alla Maggioranza si recarono, dietro invito avutone, presso l'onor. Depretis il quale si lamentò della continua assenza di moltissimi di loro, dalla Camera, mentre il Ministero è sopraffatto da molte difficoltà e mentre occorre proseguire attivamente i lavori parlamentari, perchè il tempo che intercede fra oggi e le vacanze è scarso.

Qualcuno de' deputati rispose che la freddezza e la diffidenza di parte della Maggioranza sono motivate dall'indirizzo della politica estera giacchè il contegno del Mancini offre argomento a dubitare ch'egli non sia all'altezza della situazione e della gravità degli avvenimenti che si svolgono.

Il Depretis interruppe gl'interlocutori dicendo:

— Il Ministero, accettando le interpellanze ammise implicitamente il desiderio di dare ampie e rassicuranti spiegazioni sugli obbiettivi della politica coloniale e sulla condotta del Governo in cospetto delle complicazioni internazionali. Quindi convocherò la Maggioranza per intenderci, desiderando conoscerne gli umori e di sapere chi è con me e chi contro di me.

Il Depretis accennò poi al febbrile e crescente agitarsi dell'Opposizione pentarchica pure riconoscendo che anch'essa è dilaniata da dissidii e da contrasti, che le impediscono di affermarsi come partito di Governo.

Ho parlato con un deputato che vide ieri sera il Depretis e mi confermò che questi è proprio sfiduciato per la situazione parlamentare. Egli si espresse concitatissimo sullo sciopero dei deputati che sono in Roma e non vanno alla Camera o che non si muovono dalle loro residenze, notando che questa ostinata negligenza offre il destro agli avversarii del Gabinetto di esercitare la loro influenza sull'opinione pubblica, screditando il Governo e rappresentandolo come mancante dell'energia e dell'autorità necessaria a tenere unita la Maggioranza che dovrebbe aiutarlo nell'adempimento del suo compito.

Accennando alle leggi organiche che si trovano davanti al Parlamento non tacque il timore che la discussione dei bilanci e delle interpellanze impedisca di dedicarsi ad altro fecondo e fruttuoso lavoro.

Insomma, riassumendo, la situazione parlamentare si disegna, pel momento, nel senso di reciproca diffidenza tra il Ministero e un forte nucleo della Maggioranza.

Agricoltura e marina.

Da un articolo del *Diritto* togliamo:

« L'on Depretis invitò gli uomini di senno a volersi astenere dalle esagerazioni; li consigliò a non spargerle nel paese. Protestò contro coloro che dichiarano sfinita l'agricoltura italiana; invitò proprietarii e agricoltori all'energia, a nuovi sforzi per superare la crisi. Il Governo era pieno di buona volontà: ma in fondo poteva fare ben poco.

« Di dazii compensatori e di protezione, l'on. Depretis, con molta fermezza, dichiarò che non bisognava neppure farne parola: quanto a sgravii d'imposte, il Governo penserà e studierà. Ma soggiunse in modo perentorio, che assolutamente non si potevano fare sgravii senza nuove entrate, senza il progetto *omnibus* e la perequazione fondiaria.

« Così al Senato parlava il presidente del Consiglio a fronte di una crisi agraria più o meno esagerata, ma vera e reale; a fronte del primo e fondamentale ramo della produzione italiana. La proprietà in Italia rappresenta un valore di oltre 30 miliardi e circa quindici milioni d'abitanti, ossia oltre la metà della popolazione vive in Italia dell'agricoltura. A tutti coloro, che soffrono e che agitano, l'on. Depretis dava parole e speranze!....

« Ed ora uno sguardo alla Camera. L'aula è deserta, e si discute la legge sulla marina mercantile: un interesse sofferente senza dubbio, importante e degno d'ogni considerazione. Ma invece dei 30 e più miliardi dell'agricoltura esso non rappresenta che un valore di 200 milioni al più: invece dei 45 milioni d'abitanti che dal suolo traggono sostentamento, la marina non alimenta che un 200 mila italiani al più: invece di milioni e milioni di proprietarii, si tratta degl'interessi e fors'anche delle speculazioni di due o tre grosse compagnie....

« Ebbene, l'onor. Magliani, sempre a nome del Governo, proclama alla Camera il diritto della marina di chiedere e di ottenere dallo Stato quei provvedimenti che valgono a farle superare la crisi presente. Il ministro delle finanze si offende se gli si dice che occorre saper resistere alle spese, dimentica tutto il programma suo e del Governo di non ammettere nuove spese, e pone dinanzi alla Camera, o per meglio dire ad una diecina di deputati plaudenti, una fantasmagoria di avanzi di bilancio! Se i due ministri avessero u lite a vicenda le loro parole, essi per i primi se ne sarebbero meravigliati, Dio sa quanto! »

Il *Diritto* si lagna di questa disparità di trattamento; ma, se non erriamo, è il *Diritto* che recentemente mise in ridicolo i lagni dei proprietarii, credendo di difendere forse la causa dei contadini, i quali non possono star bene se i proprietarii stanno male.

La Borsa di Genova.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Le notizie d'oggi che confermano l'accettazione dell'arbitraggio proposto dall'Inghilterra, che saranno accolte da tutte le Borse indistintamente con nuovo aumento, contribuirono a facilitare sempre più la liquidazione del fin mese, che speriamo che per oggi sarà terminata.

Esaminando ora con mente più fredda e tranquilla la situazione della nostra Borsa, noi siamo d'avviso che la medesima potrà rimettersi fra non molto, giacchè la crisi sofferta lo fu per conseguenza di eccessiva speculazione per parte di persone di pochi mezzi, che si caricarono di titoli e valori eccellenti in sè, ma i quali non poterono sopportare il momentaneo ribasso, cagionato esclusivamente da cause politiche. La cosa sarebbe molto diversa qualora la crisi avesse avuto origine da forti speculazioni, come avvenne per lo passato, basati esclusivamente su valori del tutto nuovi, e spinti a prezzi elevati senza avere in sè alcuna base che ne giustifichi e ne possa rialzare il prezzo. Infatti, abbiamo potuto constatare con sodisfazione, che, rasserenato l'orizzonte politico, i titoli, depressi momentaneamente, ripresero.

Il dazio sugli zuccheri.

La *Rassegna* si rallegra della sospensione, a tempo indeterminato, del progettato aumento della tassa sugli zuccheri. Questo punisce gli speculatori che già avevano cominciato operazioni su larghissima scala, rendendo più difficile ancora la circolazione monetaria. Riassume l'incremento dell'industria nazionale per questo ramo, e domanda che, in occasione dell'aumento del dazio, si sottoponga a nuovo studio tutta la questione e se convenga restringere il margine della protezione fin qui consentita.

L'attacco del Nicotera.

Telegrafano da Roma 4 alla *Persev.*:

L'attacco che l'on. Nicotera fece oggi alla Camera contro il Municipio di Napoli per le spese delle feste parve violento, tanto più che le Amministrazioni progressiste di Napoli peccarono sempre di mania festaiuola.

Le smentite di Depretis.

Telegrafano da Roma 4 alla *Persev.*:

Si accolsero con vera sodisfazione le smentite del Depretis alle voci di alcuni casi di colera a Napoli.

Telegrafano da Napoli 4 corr. alla *Persev.*:

Qui desta stupore l'affermazione fatta oggi dal deputato Costa alla Camera circa la salute pubblica di Napoli. Contrariamente a quanto egli disse, la salute pubblica qui è ottima.

Le interpellanze sulla politica estera.

Telegrafano da Roma 4 alla *Persev.*:

Il ministro Mancini volle prevenire l'Opposizione, fissando mercoledì per la discussione della politica estera e coloniale; ma poichè sabato egli dovrà recarsi a Napoli, e per giovedì sono stabilite altre materie all'ordine del giorno, così bisognerà esaurire la discussione della politica estera nelle due sole sedute di mercoledì e venerdì. Ma anche una breve discussione potrà portare della luce sufficiente, se il Ministero vorrà essere esplicito.

L'elezione di Modena.

Telegrafano da Roma 4 alla *Persev.*:

L'elezione del generale Menotti nel Collegio di Modena è una vera vittoria, perchè generalmente si credeva che sarebbe riuscito l'avversario.

Armamento dell'« Affondatore ».

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Colla data del 6 corrente, passerà in armamento completo il regio ariete corazzato *Affondatore* col seguente stato maggiore:

Capitano di vascello, Quigini Puliga cav. Carlo, comandante;

Capitano di corvetta, Spano cav. Agostino, ufficiale in secondo;

Tenenti di vascello: Gloria Pio, Della Chiesa, Cereale Giuseppe, Garelli Aristide e Novella Carlo;

Capo macchinista di 2ª, Respolini Pietro;

Sotto-capo macchinista, Culiolo Luca;

Medico di 1ª, Confalone Angelo;

Commissario di 1ª, Ginocchio Giuseppe.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 4. — *(Camera.)* Il discorso di Floquet promette tutta la buona volontà ed imparzialità per far rispettare la libertà della parola. Fa appello al concorso dei colleghi. *(Applausi.)*

La seduta è levata.

Parigi 4. — Scrivono al *Temps* da Aden 22 aprile: Il console di Zeila pose sotto la protezione della Francia i territorii delle tribù dei Gibrilabakor e dei Gadibaurris. La bandiera francese fu innalzata a Porto Doungaretta, appartenente ai Gibrilabakor, e a Stela, capoluogo dei Gadibaurris. Questo protettorato che fu effettuato dietro domanda dei capi del paese, apre vasti sbocchi al commercio verso l'Harrar, paese dei Gallas, l'antica strada di Zeila essendo divenuta impraticabile dopo che le truppe egiziane sgombrarono Harrar. Le carovane viaggieranno ora sicuramente sopra il territorio francese, fra le tribù divote alla Francia, cui domandano protezione da molti anni.

Londra 4. — Il Principe di Galles ha aperto l'Esposizione internazionale delle invenzioni.

Folla enorme.

Cairo 4. — Le indennità per Alessandria non si pagheranno prima della fine di giugno.

Armentieres 4. — Continua la grande effervescenza. I manifestanti assalirono due case. La gendarmeria li disperse. Fra i dimostranti vi sono parecchi belgi.

Panama 4. — Il comandante delle truppe della Colombia fece arrestare Aizpurn ed altri capi degl'insorti perchè non eseguirono le condizioni della resa delle armi.

Berlino 4. — Il *Reichstag* discusse la proposta Wedell sull'imposta sugli affari di Borsa.

Bismarck dichiarò che i Governi confederati non hanno ancora presa una risoluzione in proposito; certi punti non sono ancora abbastanza chiariti. Spera che lo saranno nel corso della discussione, ma il Governo non vuole estendere l'imposta sopra i produttori.

Nizza 5. — Il Re del Würtemberg recasi a Stresa. Vi resterà una quindicina di giorni.

Cairo 5. — Annunziasi che il giornale *Le Bosphore* ricomparirà appena pronta la stamperia.

Questione afgana.

Londra 4. — Un ordine dell'Ammiragliato sospende la costruzione di sei navi da guerra di piccolo modello. Credesi che questo sia il primo passo della cessazione dei preparativi di guerra.

—

Londra 4. — *(Camera dei Comuni.)* — Discussione dei crediti.

Gladstone, rispondendo ad un attacco dell'opposizione, dice che, senza avere informazioni sui particolari della corrispondenza, manca la menoma prova che il Governo abbia modificata la sua politica dopo il voto unanime di lunedì. Il Governo cerca di ottenere, e spera che otterrà, la delimitazione della frontiera, definita la violazione della quale, sarebbe davanti al mondo la violazione del trattato. Se si constaterà, esaminando la corrispondenza, che l'Emiro non desidera la linea avanzata, si pretenderà forse essere dovere del Governo reclamare per l'Afganistan, occorrendo colla forza, ciò che l'Emiro non desidera possedere? Ogni apparenza d'esitare a confermare il voto di lunedì sarebbe un serio male pubblico.

Chaplin domanda l'aggiornamento della discussione, appoggiato da Northcote.

La mozione è respinta con voti 181 contro 114.

Worms domanda l'aggiornamento della Camera.

Beach lo appoggia.

La mozione Worms è respinta con voti 169 contro 111.

Herbert domanda l'aggiornamento della discussione.

L'aggiornamento è respinto con voti 164 contro 106.

Il Credito è approvato con voti 120 contro 20.

La minoranza è costituita da soli parnellisti.

Il Governo avendo promesso di discutere la questione giovedì, l'Opposizione rinunciò alla ostruzione.

Londra 4. — *(Camera dei Lordi.)* — *Granville* dichiara che la Russia e l'Inghilterra si accordarono per deferire l'incidente di Pendjeb ad un arbitro. Le condizioni però non sono ancora stabilite. I negoziati per la delimitazione della frontiera afgana si riprenderanno a Londra. Durante i negoziati, il territorio di Aujdek rimarrà neutro. Le questioni si regoleranno in massima a Londra; i particolari sui luoghi.

Londra 5. — Il *Daily News* dice che nessuna comunicazione da Pietroburgo fu ricevuta ieri a Londra. Il Governo inglese considera la comunicazione russa ricevuta sabbato come una accettazione dell'intiera proposta di Granville.

—

Londra 5. — La *Morning Post* crede che le dichiarazioni del Governo sulla questione afgana provocheranno una costernazione in Inghilterra, che sa alla Russia interessare di tirar in lungo i negoziati. Le misure prese contro una futura aggressione russa potranno aggiornare soltanto per breve tempo una collisione inevitabile.

Il *Daily Telegraph* è sodisfatto della soluzione; però domanda che il Governo si tenga in istato di sostenere una guerra.

Lo *Standard* considera l'accomodamento come una ritirata inglese.

Il *Times* non è entusiasmato dell'accordo; però è lieto che sia evitata la guerra, e si domanda se lo Czar potrà frenare lungamente il partito della guerra.

Elezioni politiche.

Modena 4. — Eletto Menotti con 5256 voti; Tabacchi n'ebbe 4802.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 4, *ore* 8 05 *p.*

Le dichiarazioni di Mancini alla Camera di fissare a dopodomani lo svolgimento delle interpellanze sulla politica estera si considerano come una conseguenza che il Governo sentesi rassicurato circa la situazione generale, a motivo delle notizie pacifiche che giungono da ogni parte.

È ripartito Frère Orban, salutato alla Stazione da Minghetti, Luzzatti ed altri uomini politici.

Vi furono due suicidii, uno è il figlio del generale ex ministro della guerra, Bruzzo; l'altro è un impiegato del Ministero delle finanze. Del primo ignorasi la causa; del secondo viene attribuita al non aver ottenuta una promozione.

Il Papa fece un discorso ai pellegrini tedeschi, ed espresse il desiderio vivissimo di pace religiosa colla Germania.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Fatti Diversi

Monumento a Manzoni in Lecco. — Sua Maestà l'Imperatore del Brasile ha concorso con lire 500.

Ricordo marmoreo al prof. Rossetti. — Allo scopo di onorare la memoria del compianto professore comm. Francesco Rossetti si è costituito un Comitato il quale ha deliberato:

I. Di acquistare dal Municipio una tomba privata al Cimitero e di trasportarvi la salma del compianto professore Rossetti nel giorno stesso in cui all'Università sarà letto il suo elogio funebre.

II. Di collocare sulla tomba un ricordo marmoreo a seconda dei mezzi di cui il Comitato potrà disporre.

Una scommessa, « Si vis pacem para bellum ». — Di questi giorni non si sente e non si legge altro che il vecchio motto scritto sui boccali di Montelupo...

Ciò non toglie — scrive il *Fanfulla* — che la maggior parte di quelli che lo adoperano lo citino senza avere una idea precisa della sua origine.

A questo proposito, in un crocchio di deputati, del quale facevano parte gli onorevoli Giorgio Sonnino, Rinaldo Taverna, D'Adda, Acquaviva e Levi, si sollevò la questione: d'onde deriva la vecchia frase latina?

Il barone Giorgio Sonnino diceva che il *Si vis pacem para bellum* era una frase dei *Commentari*. Il conte Taverna impugnò l'allegazione, negando che nell'opera di Giulio Cesare si trovasse il motto in questione.

— Si scommette?

— Scommettiamo.

— La colazione per tutti.

— Sta bene.

Gli onorevoli Acquaviva e Levi fecero il verbale, e l'onorevole bibliotecario Mariotti fu nominato arbitro. Egli procedette subito alla investigazione, non solo per trovare la frase nei *Commentari*, ma per rintracciarne la prima origine, e stese una curiosa ed erudita relazione, che conchiude mettendo la colazione a carico dell'onor. Sonnino.

L'*esecuzione* ha avuto luogo questa mattina da Spillmann. Nessun mancò degli scommettitori, testimonii ed arbitro. E tutti si dichiararono sodisfattissimi della relazione erudita, della colazione sontuosa e del garbo signorile, con cui l'anfitrione ne fece gli onori.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 4. — La gendarmeria circonda le piccole città di Alcudia, Laneva e Carlet nella Provincia di Valeuza, ove si manifestarono alcuni casi di colera.

Il Vesuvio. — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 3:

Sulla nuova fase eruttiva, abbiamo raccolte queste altre notizie.

Da parecchi giorni il Vesuvio dava segni di insolita attività, e tre piccole bocche si erano aperte alla base del cono centrale che s'innalza nel mezzo del vecchio cratere.

Da queste bocche lave di poca entità sono uscite questi giorni spegnendosi sul cratere stesso, ed una sola arrivò fino al pendio dell'Atrio del Cavallo.

Ciò non ostante, le piccole bocche erano in attività continua.

Ieri mattina dagl'impiegati della Funicolare si vide un aumento di attività; — e verso il tardi si udì un forte rumore, e quindi sul pendio del vecchio cratere si aprì una prima bocca, e poco più in giù una seconda, dalle quali le lave cominciarono ad uscire non solo in gran copia, ma con una velocità straordinaria.

Questa bocca è allo stesso livello circa della stazione superiore a destra e non dista da questa che un 150 metri circa.

La lava si dirigeva rapidissimamente in linea retta verso i Camaldoli di Torre del Greco, ma ad un certo punto deviò verso Pompei, ragione per cui da Napoli non si vede che il solo riflesso rossastro di sera.

Per la funicolare, nessun timore, giacchè il punto di partenza è, come abbiamo detto, a circa 150 metri di distanza, e da questo punto la direzione della lava forma un angolo con la linea della funicolare.

La strada dalla stazione della funicolare alla bocca apertasi è breve ed agevole.

Con l'aprirsi di queste due nuove bocche ogni attività delle tre piccole bocche alla base del cono centrale è cessata, e solo verso il tardi ieri un denso fumo ricominciò ad uscire dalla grande bocca del cono.

Ecco ora le ultime notizie forniteci dal prof. Palmieri.

Le due lave apparse ieri sul cono vesuviano continuano ancora a scorrere nella direzione di Sud Est.

Parecchie fenditure sonosi manifestate nella parte alta del cono.

Il cratere centrale, sebbene dia fumo più abbondante, pure non mostra un dinamismo minaccioso.

Non vi sono boati, e le lave procedono assai più lentamente d'ieri.

Gli apparecchi sismici dell'Osservatorio non accennano a prossimo notevole incremento eruttivo.

Finora dunque si tratta di una delle consuete manifestazioni di lava, che per molti mesi si sono versate sul lato orientale del monte in direzione di Pompei e di Bosco, e che non vedute da Napoli non richiamarono l'attenzione di alcuno.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 4. — Le lave raggiunsero i piccoli coni spenti del 1872 verso Camaldoli di Torre. Il cono centrale è assolutamente inattivo.

Il Po decresce. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Rovigo 4. — Alle 6 di stamane l'idrometro di Polesella segnava: Il Po trovasi a metri 1. 46 sopra guardia.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 4 maggio.

Il bast. ital. *Zanny Nora*, cap. Granata, da Cardiff a Bari, rilasciò a Plymouth con via d'acqua.

—

Dardanelli 29 aprile.

Il pir. ingl. *Norham*, che nel suo viaggio da Marsiglia a Braila, erasi investito a Sarisiglar, fu scagliato stamane e proseguì il suo viaggio dopo aver rimbarcato il carico di cui erasi alleggerito.

—

Matanzas 1 maggio. (Telegr.).

Lo scafo del *Secondo Tre Fanciulli*, che era danneggiato sotto la linea d'immersione, venne riparato.

—

Liverpool 1 maggio.

Il vap. ingl. *Norseman*, partito da qui il 25 aprile per Boston, ritornò stamane di rilascio con forti avarie.

—

Oporto 27 aprile.

Del bark austro-ung. *Svanimir*, investito sopra un banco di sabbia all'imbeccatura di questo porto, furono salvati a tutt'oggi 350 sacchi grano ed alquanto tabacco.

Il carico è più o meno danneggiato e le operazioni di salvataggio riescono assai difficili.

Singapore 30 *aprile* 1885.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	19. 9
Pepe Nero	»	»	60. 9 1/2
» Bianco	Rio	»	98. —
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 4
farina	Buono Sing.	»	10. 11
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	81. 9
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/7 —
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	22. 6

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

5 *maggio* 1885.

Effetti pubblici — PREZZI

	Nominali	contanti god. 1° gennaio da	a	contanti god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. %	—	95 —	95 25	92 83	93 08

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250	—	288 —	290 —		
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—		
Società costruzioni veneta	200	200	—	—	—	314 —	317 —
Cotonificio Veneziano	250	125	—	—	—		
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	24 50	25 —		

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	3								
Germania	4 1/2	122	60	122	80	123	10	123	40
Francia	3	100	40	100	85	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	-	—	—	—	—	—	—
Londra	3 1/2	—	—	—	—	25	33	25	42
Svizzera	4	—	—	—	—	100	25	100	45
Vienna-Trieste	4	203	70	204	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	75	204	25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 5.

Rendita italiana	95 — —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	690 —
Londra	25 33 —	Mobiliare	907 —
Francia vista	100 80 —		

BERLINO 4

Mobiliare	468 —	Lombarde Azioni	229 50
Austriache	488 50	**Rendita ital.**	92 75

PARIGI 4.

Rend. fr. 3 0/0	79 42	Consolidato ingl.	97 5/8
» » 5 0/0	108 30	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	93 85 —	Rendita turca	7 18
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 2	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 32 —	Obblig. egiziane	313 —

VIENNA 5.

Rendita in carta	81 90	» Stab. Credito	288 40
» in argento	82 25	Londra	124 60
» in oro	107 75	Zecchini imperiali	5 84 —
» senza impos.	97 95	Napoleoni d'oro	9 83 1/2
Azioni della Banca	851 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 4

Cons. inglese	97 3/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 1/8	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 5 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,25 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	748.00	745 18	746 08
Term. centigr. al Nord	15 8	17.1	15 9
» » al Sud	15.2	16 8	15 9
Tensione del vapore in mm.	10 81	13.81	12.89
Umidità relativa	81	90	89
Direzione del vento super.	SE.	SO.	E.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	10	30	1
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	3.30	goccie
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0.40	+0.40
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.0 Minima 12 2

Note: Vario tendente al sereno — Sul mezzodì corrente SO. fortissima; temporale con lampi, tuoni, grandine e pioggia.

— *Roma* 5, *ore* 3 10 *p.*

Barometro sotto normale in quasi tutta Europa; massima pressione a Mosca (762) minima a Fanoe (745).

In Italia, nelle 24 ore, il barometro, abbassatosi più nel Sud, tende a livellarsi intorno a 750. Venezia 750, Roma 753, Palermo 755.

Ieri, pioggie e venti; generalmente cielo coperto con qualche pioggia; venti meridionali deboli; correnti superiori del terzo quadrante; mare mosso, qua e là agitato.

Probabilità: Venti deboli del terzo quadrante; cielo coperto, piovoso quasi dovunque.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 42 ant

6 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 43m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 25s,8
Tramontare apparente del Sole	7h 11m
Levare della Luna	0h 18m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 19m 3s
Tramontare della Luna	10h 25m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 22.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

Martedì 5 *maggio* 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette comiche e fantastiche di proprietà dei signori G. Visconti e V. Redi, rappresenterà: *Ricarac*, operetta in un prologo e 3 atti, di V. Redi. — Alle ore prec.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di aprile 1885 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	12161,40	Olio minerale . . .	Quintale	717,67
Alcool, acquavite e liquori	»	1096,24	Formaggio dolce . .	»	431,88
Birra estera e nazionale	»	905,68	Detto salato . .	»	56,34
Uva fresca . . .	Quintale	———	Uova	»	953,85
Buoi e manzi . . .	Numero	416,—	Zucchero	»	2003,98
Vacche e tori . . .	»	372,—	Caffè	»	251,57
Vitelli	»	573,—	Frutta secche . . .	»	212,70
Animali suini . . .	»	——,—	Legumi secchi . . .	»	1189,31
Detti pecorini e caprini	»	5339,—	Legna da ardere . .	»	50144,05
Pollame in genere . .	Quintale	375,30	Carbone di legna e cok	»	7700,04
Farina e pasta di frumento	»	11863,18	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	481819,—
Farina di grano turco .	»	5437,15	Mobili nuovi in sorte	Quintale	194,97
Riso.	»	1668,53	Carta d' ogni specie. .	»	800,92
Burro	»	299,26	Cartoni	»	148,99
Olio vegetale . . .	»	761,23	Cristalli e vetri . .	»	163,35

Confronto degli introiti coll' anno precedente:

	Somme introitate nell' anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di aprile . .	366,618:35	360,693:38	5,924:97	
Nei precedenti mesi .	1034,978:92	1131,273:66		96,294:74
Totale .	1401,597:27	1491,967:04	5,924:97	96,294:74

ATTI UFFIZIALI

N. 3015. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 3 aprile.

Sono approvati i seguenti contratti di vendita:

(Omissis.)

5. Al Comune di Mirano, in Provincia di Venezia, dello stabile demaniale ad uso del carcere mandamentale, pel prezzo di lire 7432 38, come da istromento del 15 giugno 1880, a rogiti del notaro dott. Pisani.

6. Al Comune di San Daniele del Friuli, in Provincia di Udine, del fabbricato ivi esistente con annessavi casa rustica, ad uso di carcere mandamentale e di alloggio al custode, pel prezzo di lire 5647 50, come da istromento del 17 gennaio 1884, a rogiti del notaro dottor Lanaro.

10. Ai Comuni di Sacile, Polcenico, Budoja, Caneva e Brugnera, in Provincia di Udine, dello stabile demaniale ad uso di carcere mandamentale in Sacile, pel prezzo di lire 2100, come da istromento stipulato nel 29 marzo 1884, in forma pubblica amministrativa presso l' Intendenza di Udine.

13. Al Comune di Ampezzo, in Provincia di Udine, dello stabile demaniale situato nel detto paese, ad uso di carcere mandamentale, pel prezzo di lire 616, come da istromento del 30 novembre 1883, ed altro suppletivo del 12 gennaio 1884, ambedue a rogito del notaro dottor Roncali.

R. D. 26 marzo 1885.

—

N. 3014. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 aprile.

Sono approvati i seguenti contratti di vendita:

(Omissis.)

6. Al Comune di Vicenza di tre fabbricati ad uso di ricevitoria del dazio consumo, situati alle porte Castello, Santa Croce e Lupia di quella città, pel complessivo prezzo di lire 6800, come da contratto del 15 maggio 1884 stipulato in forma pubblica amministrativa presso l' Intendenza di finanza in Vicenza.

9. Sono approvati anche due contratti di permuta nei Comuni di Cremona e di Solmona.

R. D. 26 marzo 1885.

—

N. 2958. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 aprile.

Il Comune di Percile è separato dalla sezione elettorale di Licenza, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2º Collegio di Roma.

R. D. 8 febbraio 1885.

—

N. 3012. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 aprile.

È aggiunta all' elenco delle strade provinciali per la Provincia di Teramo il tronco di strada comunale di Penne, che, partendo da Porta Ringa, va a Porta Piazza sulla parte di circonvallazione della città medesima, e mette così in comunicazione le due strade provinciali Penne-Montesilvano e Penne-Teramo.

R. D. 8 marzo 1885.

—

N. MDLVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 4 aprile.

La pia istituzione per la cura climatica gratuita dei fanciulli gracili, alunni delle scuole elementari comunali di Milano, è costituita in Ente morale.

È approvato lo Statuto organico della stessa Opera pia, composto di trentadue articoli.

R. D. 15 gennaio 1885.

—

N. MDLVIII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 4 aprile.

L' Asilo infantile fondato nel Comune di Agrate-Brianza (Milano) è costituito in Ente morale.

È approvato lo Statuto organico dell' Asilo medesimo, previa soppressione dell' art. 19, composto di diciannove articoli.

R. D. 15 gennaio 1885.

—

N. MDCXXIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 4 aprile.

Il Municipio di Polizzi Generosa è autorizzato a mantenere, anche per l' anno 1885, la tassa di famiglia col massimo di lire duecento, in conformità alla deliberazione 3 settembre 1884 di quel Consiglio comunale, approvata il 7 febbraio 1885 dalla Deputazione provinciale di Palermo.

R. D. 22 marzo 1885.

—

N. MDCXXVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 4 aprile.

I Comuni di Farnese, Gradoli, Ischia di Castro, Latera, Piansano, Valentano, componenti il mandamento di Valentano, sono distaccati dal distretto della Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Toscanella, ed aggregati al distretto dell' Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Acquapendente, a partire dal 1º giugno 1885.

R. D. 22 marzo 1885.

N. 3019. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 6 aprile.

In aggiunta allo stanziamento del capitolo 22 (Servizio di Pubblica beneficenza) del bilancio del Ministero dell' Interno per l' esercizio finanziario dal 1º luglio 1884 al 30 giugno 1885, è autorizzata la maggiore spesa di lire centocinquantamila.

Questa somma sarà prelevata dal Fondo di riserva per le spese impreviste, inscritto al capitolo 84 del bilancio della spesa del Ministero del Tesoro pel suddetto esercizio.

R. D. 26 marzo 1885.

—

N. 3018. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 6 aprile.

I premii che verranno aggiudicati nel triennio 1884-86 e successivi, nel montare e per l' oggetto tassativamente determinati dall' articolo primo del R. Decreto 17 febbraio 1884, Num. 1962, concernente il concorso a premi per gl' insegnanti delle scuole secondarie, saranno pagati ai vincitori del concorso, per due terzi della somma tosto che sia notificato ufficialmente l' esito dei concorsi medesimi, e per l' altro terzo dopo che gli autori premiati abbiano pubblicato per le stampe i proprii lavori.

R. D. 12 marzo 1885.

—

N. 2961. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 6 aprile.

Il Comune di Pofi è separato dalla sezione elettorale di Ceprano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4º Collegio di Roma.

R. D. 8 febbraio 1885.

—

N. MDLIX. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 6 aprile.

È autorizzata l' inversione dei risparmii finora ottenuti e di quelli che si otterranno per l'avvenire per la parte che eccede la somma corrispondente a quattro doti dell' Opera pia Di Maria per doti esistenti nel Comune di Avola (Siracusa), in favore dell' Ospizio Ospedale per gl' infermi di malattie acute e croniche, da fondarsi nello stesso Comune.

Il detto Ospedale è eretto in Corpo morale.

È approvato lo Statuto organico dell'Opera pia Ospizio Ospedale Giuseppe Di Maria, in Avola, portante la data 14 ottobre 1884, e composto di 13 articoli.

R. D. 15 gennaio 1885.

—

N. MDLXII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 6 aprile.

Il pio Legato Zucchi, istituito in Moglia (Mantova), è eretto in Ente morale.

È approvato lo Statuto organico del Legato medesimo in data 8 agosto 1884, composto di quattro articoli.

R. D. 25 gennaio 1885.

—

N. MDCXXII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 6 aprile

Il Municipio di Mondaino (Forlì) è autorizzato ad applicare, per l' esercizio 1885, la seguente tariffa della tassa sul bestiame.

Cavalli di lusso e stalloni, lire 15; per gli altri cavalli addetti all' industria, lire 9 50; per i bovi, i tori, i manzi, le vacche, i vitelli e le vitelle, lire 8; per i muli, lire 6 50; per i cavalli addetti all' agricoltura, lire 6; per le scrofe, lire 5; per gli asini e puledri, lire 3 50; per i suini-maiali, lire 3; e per gli ovini-lanuti, lire 1 50.

R. D. 22 marzo 1885.

—

N. MDCXXIV. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 6 aprile.

Il Municipio di Forio è autorizzato di applicare, nel corrente anno, la tassa di famiglia col massimo di lire 250, in conformità del reparto stabilito con la deliberazione 27 ottobre 1884 del Consiglio comunale di Forio, approvata il 24 gennaio 1885 dalla Deputazione provinciale di Napoli.

R. D. 22 marzo 1885.

—

N. MDCXXV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 6 aprile.

La raccolta di archeologia, di storia naturale e di libri, istituita nel Comune di Borghi (Forlì), sotto il titolo di Museo e Biblioteca Renzi, è costituita in Corpo morale per ogni effetto di ragione e di legge.

R. D. 5 marzo 1885.

—

N. MDLXXXIII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 6 aprile.

L' Istituto Lamberti Passerini in Brescia è eretto in ente morale ed è autorizzato ad accettare il lascito a suo favore disposto dalla defunta Fortunata Lamberti-Passerini col testamento 18 aprile 1874.

È autorizzata la riforma del detto lascito nel senso che l' Istituto sarà attuato mediante la fondazione di una speciale e separata sezione nell' Istituto Rossini, secondo le deliberazioni del Consiglio comunale di Brescia e della Commissione amministratrice degli Orfanotrofi e delle pie Case di ricovero di detta città, 17 agosto ed 8 novembre 1884.

È approvato lo Statuto organico del predetto Istituto, in data 13 agosto 1864, composto di cinque articoli.

R. D. 15 febbraio 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza	»	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6 — ant.	
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.	
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant.	circa
	A Venezia	» 7:15 pom.	»

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Prov. di Venezia — Distr. di Portogruaro.

COMUNE

di San Michele al Tagliamento

Avviso di concorso

per la condotta medico-chirurgica-ostetrica.

Stante la morte del titolare, a tutto il corrente mese, resta aperto il concorso di medico-chirurgico-ostetrico di questo Comune, collo stipendio di annue L. 3000, compreso in queste l' assegno pel mezzo di trasporto e coll' obbligo di prestare servizio gratuito ai poveri.

Il medico dovrà curare gratuitamente anche le 5 o 6 famiglie povere di Radis, Colmello di Caorle.

Il servizio è subordinato ad analogo capitolato, ostensibile in Municipio.

La posizione topografica di questo Comune è bellissima. Diffatti, transitando soltanto il ponte sul fiume Tagliamento si è a Latisana (Capoluogo di Distretto).

Abitanti 5000 circa, strade buone, aria salubre.

Gli aspiranti dovranno produrre al sottoscritto la loro istanza, corredata dai documenti che seguono:

1. Fede di nascita. — 2. Fedine penali di recente data. — 3. Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco. — 4. Certificato di sana e robusta costituzione fisica, pure di recente data. — 5. Diploma in medicina, chirurgia ed ostetricia. — 6. Certificato di esercizio della professione. — 7. Stato di famiglia. — 8. Ogni altro documento d' idoneità e di merito del concorrente.

L' eletto dovrà entrare in servizio non appena approvata la relativa deliberazione consigliare, il che avverrà nel giugno p. v.

S. Michele al Tagliamento,
il 2 maggio 1885.

Il sindaco, **F. Zuzzi.** 428

Anno 1885 — Mercordì 6 Maggio — 3.ª Edizione — N. 120

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 6 MAGGIO

L'*Opinione* nota anche nelle recenti elezioni di Modena e Livorno il fatto costante, che l'Opposizione non presenta candidati proprii, ma accetta i candidati dei partiti estremi, e per loro combatte come fossero suoi. Per spiegare il fenomeno, che l'Opposizione di Sua Maestà abbia sempre da proteggere coll'influenza sua i candidati contro Sua Maestà, l'*Opinione* conchiude che « o non ha candidati proprii, o non è in grado di farli accettare. » Crediamo precisamente che non sia in grado di farli accettare, e citeremo un esempio, che è però eloquentissimo. In un'elezione del Collegio di Treviso, l'Opposizione di Sua Maestà aveva sotto la mano un candidato suo, l'on. Andolfato, ma lo ha combattuto opponendogli una candidatura radicale. L'on. Andolfato diceva apertamente che combatteva il Ministero trasformista, ma si proclamava monarchico. Qual più bella occasione per l'opposizione di Sua Maestà di aver finalmente un candidato veramente suo, e di combattere per lui, visto che non c'eran candidati ministeriali, per cui la sua vittoria era sicura?

Ma l'occasione parve buona invece per combattere l'Andolfato, e per sostenere la candidatura radicale, che era imposta dagli alleati dell'Opposizione di Sua Maestà, i quali vogliono comandare e ricusano di obbedire anche a costo di comprometterla.

L'Andolfato riuscì coi voti dei moderati, i quali, tra un candidato il quale faceva professione di fede monarchica, ed un altro che era portato dai repubblicani per amore e dai Pentarchi per riflessione, votarono naturalmente pel primo. L'Andolfato è andato in Parlamento, malgrado il suo partito, e non serbò rancore, e di ciò crediamo meriti lode, perchè votò sempre per la Pentarchia contro il Ministero. L'Opposizione di Sua Maestà ebbe così nella Camera un voto che non meritava.

Questo è il fatto più eloquente, perchè mostra che anche dove la Pentarchia ha candidati proprii, vota pei candidati radicali, repubblicani e magari socialisti, perchè non è in grado di far accettare i candidati proprii agli alleati, e questi pretendono imporre la legge e non la subiscono.

In questa mancanza d'influenza disciplinatrice sui suoi alleati agitantisi fuori delle istituzioni, sta principalmente la debolezza e la condanna dell'Opposizione di Sua Maestà, mentre se questa influenza disciplinatrice l'avesse, potrebbe essere una forza. Bisogna pur dire che l'Opposizione si è condotta in modo da non avere questa influenza disciplinatrice mai, e da perderla, se pure ne potesse avere.

A Livorno contro il generale Pelloux, stava il socialista Barbanti. A Modena contro il generale Alessandro Menotti, il radicale Tabacchi. I voti dell'Opposizione di Sua Maestà per chi furono? Pei candidati Barbanti e Tabacchi. Per quest'ultimo fu in moto tutta la Pentarchia: Cairoli, Zanardelli e Baccarini, che lo appoggiarono con tutte le loro forze, e i giornali pentarchici, dissero che il figlio di Ciro Menotti, giustiziato per cospirazione, imperando Francesco duca di Modena, era il candidato degli ex duchisti! I generali Pelloux e Menotti vinsero. Quella che perdette e nel presente e nell'avvenire fu l'Opposizione di Sua Maestà.

Nè è da meravigliarsi se i candidati dei partiti estremi ottengono poi un numero di voti troppo sproporzionato alle loro forze. Sono gli estremi che impongono i loro candidati, ma quelli che li subiscono, mentre dovrebbero imporre i proprii, ne ingrossano straordinariamente il numero. I repubblicani e i socialisti non sono tanti, ma lo paiono, perchè trovano i monarchici che danno i loro voti per riafferrare il potere e per far dispetto ai ministri e alla Maggioranza. Se riuscissero, i primi a punirli sarebbero i loro alleati d'oggi.

È naturale che un partito, il quale non solo accetta alleanze coi nemici delle istituzioni, ma prova col fatto che invece di dominarli ne è dominato, non abbia grande autorità in Parlamento. Per la puerile sodisfazione di fare un dispetto ai proprii avversarii, l'Opposizione di Sua Maestà si discredita non solo presso i proprii avversarii, ma presso i proprii alleati, i quali, ammaestrati dalle compiacenze passate, si avvezzano a chiedere sempre di più, e le preparano un discredito maggiore.

Però questa mattina l'*Adriatico* nei suoi dispacci di Roma, accusa di mala fede l'*Opinione*, perchè constata un fatto che avremmo creduto al di sopra di tutte le audacie delle smentite.

È l'*Adriatico* infatti che ha combattuto l'Andolfato a Treviso, il candidato naturalmente suo e che ha appoggiato nelle elezioni parziali del Veneto, candidature il cui significato antimonarchico non potè contestare, per esempio quelle di Imbriani e di Ceneri a Belluno. Li avrebbe offesi, e ne avrebbe avuto fiere rampogne, se avesse negato che sono repubblicani. Esso ha difeso persino la candidatura socialista dell'Ellero a Venezia, sebbene pei socialisti non mostri nei suoi articoli nemmeno la più lontana simpatia. Tutte le candidature sono buone, purchè sieno contro il Ministero, se anche di uomini che stanno contro le istituzioni politiche e le stesse istituzioni fondamentali della società. In compenso però dell'accettazione delle candidature estreme, gli alleati del partito estremo non accettano candidature pentarchiche. Essi sono arrivati al punto che tutto chiedono e nulla danno. L'Opposizione di Sua Maestà, vedendo gli effetti, dovrebbe pure accorgersi che segue una falsa via, sulla quale rovina prima di tutto sè stessa.

Essa dovrebbe esigere almeno certe garanzie dai suoi alleati, e non lasciarli liberi di comprometterla e discreditarla. Questa alleanza che non ha per base il *do ut des*, ma la dedizione dell'Opposizione di Sua Maestà ai nemici di Sua Maestà, non è soltanto una colpa, è un'enorme imprudenza, perchè essa rivela l'estrema debolezza di chi può accettare questo genere di alleanze e in questa forma.

Se l'*Adriatico* chiama poi mala fede questa constatazione di fatti palmari, confesserà che sono in mala fede tutti i giornali che dicono la verità. E sarà questa una confessione imprudente!

—

La *Difesa* ci avverte che il barone Manno, il quale ha scritto il libro sulla *Fortuna delle parole*, ne ha scritto pure uno sulla *Fortuna delle frasi*. Lo ignoravamo, e perchè i nostri lettori non sieno vittime dell'ignoranza nostra, li mettiamo in grado di profittare dell'erudizione della *Difesa*. Questa dice che il libro sulla *Fortuna delle frasi*, fu stampato nel 1866 a Torino, dall'*Unione tipografica editrice*. Dopo però ci sono state altre frasi che hanno fatto fortuna, e, malgrado uno spiritosissimo articolo d'un *Almanacco del Fanfulla*, che raccoglieva molte frasi fortunate alcuni anni fa, su questo argomento c'è sempre da dir qualche cosa. Se invocammo l'altro giorno il libro, che c'è, possiamo invocare oggi almeno l'Appendice.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

L'Italia ad Anversa.

Scrivono da Anversa 1° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Subito dopo il Belgio e la Francia, viene l'Italia, tanto per l'area come pel buon punto dell'allestimento. L'ing. Riccio ha corrisposto a pieno alla fiducia in lui riposta; la facciata italiana, lo si può asserire senza esagerazione, è la più bella, e riscuote l'approvazione dei visitatori, che trovano facilmente un biglietto per entrare; quantunque si assicuri che il valente ingegnere non sia molto contento della maniera, con cui, certo in causa della fretta, vennero eseguiti alcuni lavori, e l'insieme non sia riuscito quale egli l'aveva ideato.

La facciata italiana misura 125 metri di lunghezza, ed è costituita da due corpi avanzati, alle teste, formati ciascuno di due bei pilastroni e 3 arcate intermedie; e da un corpo centrale composto di 13 arcate. Sui 4 pilastroni sono dipinte due carte della Penisola, la pianta di Torino, capitale antica, e la pianta di Roma capitale definitiva; il punto di partenza e il punto d'arrivo dell'epopea italiana. Cinque stemmi di città in alto e cinque in basso finiscono di riempiere i quadri.

Nei timpani, fra le colonne, i ritratti dei sommi italiani nelle arti, nelle scienze, nelle lettere, nei commercii. Una bellissima trabeazione corre sugli archi, e in essa un fregio a festoni e rosoni di grazioso effetto. Un attico, cui son dipinte le armi di altre città con grifoni che le fiancheggiano, completa la fronte delle Gallerie italiane verso la gran Galleria delle nazioni.

Lo stile è del Rinascimento, scelta felice per marcare bene il carattere architettonico italiano. L'insieme è grandioso e svelto; il colore *chamois* ed oro. Peccato che le colonne un po' cariche d'ornati, contro il volere dell'architetto, costituiscano un neo. Dopo tutto, vi ripeto che l'impressione che se ne riceve è ottima, e gli Italiani, che si spera accorreranno numerosi, avranno campo di constatare che il vostro corrispondente vi comunica il vero, senza lasciarsi illudere dall'amore del proprio paese.

Anche la decorazione interna della Sezione Italiana è ben riuscita; le pareti sono rivestite di stoffa maron scuro, con in alto ampii festoni *blu* e frangie; formano un ambiente caldo e omogeneo, coi velarii giallo chiaro. Panneggiamenti dei medesimi colori, riccamente e italianamente disposti, decorano le arcate e armonizzano l'interno coll'esterno.

L'Italia dunque, quanto a decorazione, non ha nulla da desiderare; peccato che gli espositori non gareggino col Governo per decorare i posti loro assegnati. Tuttavia, mercè le cure e le osservazioni degli egregii commissarii ed ordinatori, è da sperare che certi banchi di pessimo gusto e di eccessiva lesineria, verranno trasformati. Vorrei dirvi i nomi dei principali espositori, ma rimando ad Esposizione aperta per timore di ommissioni, non essendovi ancora i nomi d'ognuno.

Da un ripetuto esame parmi, e lo constato con dolore, che se vi sono nomi, che faranno onore a sè e al Paese, ve ne sono pure di quelli che non hanno mai posseduto l'ombra d'un opificio o d'un laboratorio; i soliti mestieranti, rovina dell'arte; ed è proprio sconsolante pensare come mai le Camere di commercio abbiano potuto proporre al Ministero l'accettazione di certuni; se non conoscono gl'industriali e gli artisti del proprio distretto, a che servono le Camere di commercio? E non basta; se vi saranno espositori d'oggetti da far arrossire l'arte nostra, mancheranno per contro tutti, o quasi, i fabbricanti di tessuti. Forse che i cotonificii, i lanificii, l'industria della seta in Italia son caduti così da non osare di mostrarsi in faccia agli stranieri?

Allora a che tanti discorsi di esportazione? Non bisognava dimenticare che l'Italia all'estero è pressochè sconosciuta come nazione industriale; e che tutte le occasioni che si presentano per rettificare l'erroneo concetto su di noi devono essere afferrate; solo a questo modo s'arriverà a far sapere che in Italia si lavora assai meglio di quanto noi stessi crediamo; solo a questo modo si potrà avviare un commercio d'esportazione.

A Esposizione aperta visiterò per bene la Sezione Italiana, e se troverò qualche eccezione alla regola generale, sarò lieto di segnalarvi il nome dei benemeriti.

Dopo il Belgio, la Francia, l'Italia viene l'Austria, anch'essa molto innanzi nell'ordinamento. La sua decorazione è buona; solo un attico enorme schiaccia un poco le aperture architravate già non troppo alte.

Il merito dell'ing. Riccio sta in questo, che invece di fare nella Sezione Italiana aperture basse, occupanti solo la metà dell'altezza, come fecero il Belgio e l'Austria, arrivò fino in cima con un'apertura sola, riuscendo a dare coll'aspetto grandioso una giusta proporzione alle varie parti.

La Convenzione monetaria.

L'*Opinione* non può lasciare passare sotto silenzio un giudizio interamente scorretto, ed è che se il Governo francese non s'inducesse a rinnovare coll'Italia la Convenzione monetaria, l'Italia dovrebbe ricascare nel corso forzoso. Si direbbero giudizii malevoli, se l'ignoranza delle cose non giustificasse l'innocenza.

Dice l'*Opinione* che la nostra malattia è l'anemia dell'oro e dell'argento, non l'eccesso dell'uno sull'altro; e questa malattia, come non cessa per l'Unione monetaria, così non infierirebbe in più violenti modi quanto fosse rotta. Fa comodo oggidì all'Italia, come agli altri paesi dell'Unione Latina, di giovarsi degli scudi d'argento, come se fossero oro nel territorio dell'Unione; è uno spediente di cassa a favore della circolazione internazionale dei paesi alleati, che ha il suo cospicuo vantaggio nella mondiale scarsità dell'oro e nel soverchio ingombro degli scudi d'argento, soverchio più per la Francia che per l'Italia.

L'*Opinione* aggiunge altre cose, più a tititolo di argomentazione che di dimostrazione, perchè i due Governi principalmente impegnati nella Lega monetaria sono proceduti finora d'amore e d'accordo, e le stesse parole dei *Débats* tolgono il sospetto che i migliori spiriti della Francia non desiderino che continui. Lasciamo ad altri — conclude l'*Opinione* — il triste ufficio di minacciare le liquidazioni immediate e violente degli scudi d'argento, non previste e non comprese nella Convenzione presente, e che dovrebbero essere disciplinate per trattato internazionale nelle modalità loro, anche nel caso che non si rinnovasse. Queste ipotesi non sono compatibili coi rapporti cordiali del Governo francese ed italiano, che si sono a vicenda consentite delle proroghe nella certezza di aver raggiunto nella sostanza l'accordo. E del resto i Francesi sanno che l'Italia è uno dei loro mercati, e che le difficoltà monetarie, esagerate sino al punto di discutere, cosa impossibile, il ritorno dell'Italia al corso forzoso, nuocerebbero ai traffici francesi altrettanto che agl'italiani, per quella solidarietà nel bene e nel male che collega le economie dei due popoli vicini ed amici.

ITALIA

Le due divisioni della Squadra Navale.

Telegrafano da Roma 4 al *Secolo*:

La squadra navale consterà di due Divisioni.

La prima ha per nave ammiraglia il *Dandolo*, e la compongono il *Duilio*, il *Giovanni Bausan*, l'avviso *Colonna*, le torpediniere *Andromeda, Orione e Dragone*.

La seconda ha per ammiraglia la corazzata *Principe Amedeo*, ed è composta della *Castelfidardo*, dell'*Affondatore*, delle torpediniere *Vega, Antores* e *Arturo*.

L'incidente parlamentare sul colera.

Telegrafano da Roma al *Secolo* sulla seduta della Camera del 4:

Costa. Si sono già manifestati dei casi di colera in quella città.

Sandonato. Non è vero!

Costa. Me l'hanno detto a Napoli quattro dì fa due medici....

Biancheri. Onorevole Costa, lei non ha la facoltà di parlare, nè posso permettere che si apra una tale discussione.

Tuttavia succede un battibecco fra *Costa* e *Sandonato*.

(Rumori, proteste.)

Depretis. Neppure un lontano sospetto di colera si ebbe in Napoli.

« Il Governo sta con tanto d'occhi aperti per vedere se mai se ne manifestassero dei casi. Due soli furono i casi finora dichiarati ed anche semplicemente sospetti, nella Provincia di Bergamo che poi si verificò non esser colera. D'altronde i due medici che dichiararono all'on. Costa essersi sviluppati dei casi di colera in Napoli, non denunziandoli, avrebbero mancato al loro dovere. Quindi le loro dichiarazioni non sono attendibili. Comunque sia, posso assicurare che tale notizia è falsa.

Costa. Non posso permettere che l'on. presidente ritenga possibile....

Biancheri (interrompendolo) nè io posso lasciarla parlare.

Costa. Domando la parola per un fatto personale. Ripeto: non posso permettere che l'on. Depretis dica avere quei medici mancato al loro dovere, perchè furono tra coloro che durante la epidemia dell'anno scorso, prestarono l'assistenza più assidua al letto dei colerosi. *(Rumori.)*

Biancheri. Se si procede in questo modo, è impossibile rimanere a questo posto.

Il gen. Emilio Ferrero.

Leggesi nell'*Arena*:

Il cav. Emilio Ferrero, senatore del Regno e tenente generale, è stato nominato membro « con sedia e voto » del Consiglio degli ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, in sostituzione del compianto senatore Borgatti.

Il richiamo del prefetto Sanseverino.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Il *Capitan Fracassa* insiste nel dire che il Depretis ha deciso il richiamo del conte Sanseverino dalla Prefettura di Napoli (finora s'è sempre detto che era il Sanseverino che voleva ritirarsi), e soggiunge che a ciò è dovuto il ritiro della interpellanza di Sandonato sulle condizioni della pubblica sicurezza in Napoli. — Il Sandonato, infatti, dichiarò ieri alla Camera, che ritirava la domanda di quella interpellanza.

Movimento di questori.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Si assicura che è deciso il richiamo in servizio del questore Restelli, che andrebbe a Venezia, a sostituire il Dall'Oglio. Questi è trasferito a Livorno. Il Galimberti, ora questore a Livorno, va a Torino, a sostituire il Roncoroni.

Il Leone di Caprera.

Telegrafano da Genova 6 all'*Arena*:

Il Ministero, finalmente, dopo infinite pratiche fatte, comprò per 3000 lire la barca *Il Leone di Caprera*, sulla quale il valoroso capitano Fondacaro fece la traversata dell'Oceano da Montevidèo al nostro porto.

Una dichiarazione di Cadorna.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

A proposito di ciò che ha telegrafato il corrispondente romano del giornale il *Daily News* di Londra riguardo ad un colloquio che avrebbe avuto con un eminente uomo di Stato italiano sulle faccende anglo-russe, il Cadorna (il *Popolo Romano* aveva detto che quest'uomo di Stato che aveva parlato col corrispondente del giornale londinese era il Cadorna) conferma che fu lui, Cadorna, che nel 1870 ebbe la missione di localizzare la guerra franco-tedesca, ma nega di avere conferito col corrispondente del giornale inglese. Dice che non lo ha mai neanche visto.

APPENDICE.

Teste calde e teste fredde,

di Girolamo Weiss.

Milano, Galli editore, 1885.

È una storia veneziana, ma non diremo proprio di averci trovato il colore di Venezia. L'autore dev'essere stato poco a Venezia, o non l'ha a lungo e bene osservata; altrimenti non direbbe che le camere dell'Albergo Danieli *prospettano* il Canal Grande; che « nella stagione dei bagni il buon veneziano sembra quasi ritirarsi in disparte, farsi piccolo piccolo per lasciar tutto il posto e tutto il comodo al *forestiero*, che qui non è uno che semplicemente vien *da de fora*, anche da Mestre, ma, come si nota poche righe sopra, è lo straniero; nè aggiungerebbe che agli ultimi di settembre « i forestieri, massime quelli del Nord, erano andati in climi più dolci » perchè nella stagione dei bagni non sono gli *stranieri* l'elemento predominante nella vita veneziana dei Caffè e dei bagni. Il contingente maggiore è quello delle Provincie venete, e ai Caffè, ove, fra parentesi, i garzoni non hanno l'abitudine di « versare la birra e le acque dolci sulla testa e sui vestiti degli avventori » l'elemento veneziano è proprio quello che predomina, e i bagnanti del Veneto non fanno tanto chiasso, da far ritrarre i Veneziani in disparte, e gli stranieri nella stagione estiva son appunto più rari che nelle altre, giacchè in settembre e anche in ottobre molti vengono anzi per fare i bagni a stagione finita, o per Venezia passano quelli che vanno l'inverno a Napoli o in Egitto, e più tardi vengono quelli che si fermano a Venezia l'inverno.

Non abbiamo poi udito mai forse dire da un buon veneziano *sorbetin*, per *sorbeto*.

Queste sono bazzecole che non proverebbero per sè che un romanzo è buono o cattivo, ma citiamo ad appoggio di quello che dicemmo sopra, che la vita veneziana pare guardata alla sfuggita e piuttosto tentata d'indovinare che descritta.

È una lugubre storia d'amore d'un giovanetto inglese, *testa calda*, che ha per padre una delle *teste* più *fredde* che si possano immaginare, e il cui cinismo è piuttosto al di là che al di qua della verosimiglianza.

È anche vero che quel giovane inglese ha avuto la disgrazia d'incontrare una fioraia che ha idee e sentimenti diversi da ogni altra giovinetta, sia pure fioraia, che si trovi nelle sue condizioni.

Adesso è più che mai difficile raccontare i romanzi, in modo che gl'innocenti, nelle cui mani arrivi il giornale, non si accorgano, e i meno innocenti non si scandalezzino. Pure tenteremo.

Questa fioraia veneziana, chiamata la Nina, ha avuto un bambino a Verona, che il papà si è guardato bene di legittimare. Viene a Venezia colla madre, e vuol tenere con sè il bambino. Ma non trova lavoro, e sebbene, come la Giannina e la Dionigia di Dumas, conservi l'innocenza dell'anima, stretta dal bisogno, si lascia indurre a cercare fonti di rendita, in compiacenze che gli uomini richiedono e pagano volentieri, sinchè sono di loro gradimento.

La fioraia incontra il giovane inglese, testa calda, lo innamora e se ne innamora. Il giovane inglese non pensa che la sua fioraia abbia bisogno di qualche cosa, e le regala solo fiori e bomboni come ad una signora. La conseguenza è, che per mantenere la madre e il bambino, la fioraia, cui ripugna chieder denaro all'uomo che ama, continua a fare il brutto mestiere di prima.

L'inglese la vuol sposare, essa non gli ha detto che è madre, ma è così sicura d'essere amata, che dice che quando glielo dirà non solo ei le perdonerà, ma terrà il figliuolo come suo. Ecco una fede che deve essere almeno incerta in una ragazza. Ma non è ancora qui che ci accorgiamo avere questa fioraia idee diametralmente opposte a quelle delle ragazze in generale, ed anche delle fioraie in particolare. Essa dice che gli direbbe pure anche il resto, che cioè, costretta dall'indigenza e dalla fame, per mantenere una madre cieca e un bimbo lattante, aveva dato ad altri quel corpo che non era ancora di lui, e pensa qui ad alta voce: « Come sarà contento William un giorno quando gli racconterò questo ». Crediamo che nessuna ragazza abbia mai creduto in questo caso di far felice il futuro marito, e questa è tale credenza contro tutte le idee delle fanciulle e delle maritate, che non si può raccontare il fenomeno come la cosa più naturale del mondo, ma si deve almeno aver cura di spiegarlo. Invece lo si presenta come naturalissimo. Ed è qui il torto.

Fatto sta che William non ne sarà contento niente affatto. Anzi quando viene suo padre, gli parla del suo amore, e conchiude che vuol sposare la Nina. Il padre, la *testa fredda*, che non ha fede nelle virtù di nessuno, e meno in quella delle fioraie, risponde che parlerà colla fioraia, e s'informerà direttamente. Egli parla in tutt'altro senso, e se la porta via, e il figlio che lo aspetta mentre non torna, inquieto cerca, e gli viene additata una casa sospetta, ed entra e vede quello che non avrebbe mai voluto vedere, e che secondo la Nina avrebbe dovuto farlo felice. Per questo piglia una gondola, vi fa salire la Nina, la porta in laguna e si annega in presenza di lei, che deve capire che la felicità degli uomini innamorati dipende da tutt'altra causa. E la Nina, la cui ragione già prima funzionava sì male, diventa pazza.

La bandiera della nuova letteratura è la verità, ma i fatti non rispondono alla parola. Vi è troppa ricerca di far colpo collo strano, perchè il movente sia l'amore sincero del vero. Qui poi lo strano è presentato come cosa naturalissima. Non è tanto nei fatti che troviamo l'inverosimiglianza, quanto nelle idee stesse della Nina, che non sono quelle che dovrebbe avere col suo carattere e nella sua condizione. L'autore ne ha fatto quasi un'innocentina di una delicatezza nuova, sebbene nelle sue condizioni essa deve essersi abituata al pensiero che chi l'ama deva provvedere anche ai suoi bisogni. Se trova uno che la sposa, proprio a lei dovrebbe parer naturale che cominciasse dallo spendere. Per delicatezza tace, e lascia fare agli altri!

Il romanzo, buttato giù, evidentemente in fretta, senza cura della sostanza nè della forma, ha lo scopo di farsi leggere, e questo lo raggiunge. Non vi si trova profonda analisi della vita locale, nè dei caratteri, ma il lettore si lascia raccontare la storiella, non si annoia, sebbene non vi creda, e poi chiude il libro. Il signor Weiss, che probabilmente è giovane ed ha ingegno, dovrebbe però proporsi di ottenere qualche cosa di più. È bene scrivere un romanzo che si faccia leggere e non sia noioso, specialmente adesso che i romanzi più notevoli e in voga fanno pensare piuttosto che divertire; ma bisogna pure cercare di scrivere un romanzo, il quale dopo la lettura riesca un po' più consistente.

Partenze per Massauah. Provvedimenti pei soldati che sono colà.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Sul vapore *Palestina*, che partirà domani da Napoli per Massauah, doveva imbarcarsi mezzo squadrone di cavalleria. Ma questo adesso non partirà, perchè il *Palestina* avendo i fianchi troppo deboli, i cavalli potrebbero soffrire dallo sbattimento in caso di burrasca.

Notizie da Massauah recano che i soldati stanno bene, ma sono molto spossati dal caldo opprimente. Si pensa a provvederli di un buon nutrimento di carne.

Il ministro Mancini inviò una Nota all'Egitto, segnalando gli abusi di dogana che si commettono a Massauah, e invitando il Governo a voler ordinare ai suoi funzionarii di provvedervi prontamente.

Analoghe istruzioni furono mandate al colonnello Saletta.

Il capitano Bonelli comperò a Massauah dei cavalli, dei muli e dei cammelli.

Gli Italiani in Africa. Diffidenze del Re Giovanni. La partenza del capitano Cecchi.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Da una lettera del nostro concittadino Alberto Pogliani, scritta da Aden il 23 dell'ora spirato aprile, riceviamo le seguenti notizie:

...... A Massauah non si fa nulla di veramente serio per preparare un'azione nell'interno. Si parla però sempre di nuove ed importanti spedizioni.

Qualche giorno prima d'arrivare a Makalle, il dottor Traversi, che aveva il permesso di girare in tutta l'Abissinia, ricevette l'ordine del Re Giovanni di ritornare a Massauah. Ciò combina colle relazioni del signor Bombelli, di ritorno a Massauah. Egli disse che il Re d'Abissinia non è punto contento dell'occupazione italiana a Massauah, fatta senza ch'egli n'abbia avuto avviso dall'Inghilterra, la quale, dopo il trattato conchiuso coll'ammiraglio Hewett, aveva il dovere di prevenirlo. Staremo a vedere l'esito delle concessioni e conferenze dell'inviato nostro, capitano Ferrari.

Intanto le guarnigioni dei Bogos ai forti Sanhit e Amideb ritornarono a Massauah. Kassala considerasi totalmente perduta.

I Bogos si trovano quindi isolati, e se gli Italiani prendessero a difenderli o proteggerli dagli attacchi possibili del Mahdi, si troverebbero in opposizione al Re Giovanni, il gran Negus!

La salute in generale è ottima. Lo spirito delle truppe eccellente: si sente che il caldo si approssima.

In Aden è arrivata una compagnia di 250 soldati indiani da Bombay, a rimpiazzare quelli partiti di guarnigione sulla costa Somali.

Continuano le fortificazioni sui monti che circondano Aden, e chi volesse assalire la città, troverebbe un osso veramente duro da rodere.

Sulla costa Somali avvennero dei torbidi, specialmente sulla strada da Zeyla all'Harrar.

La sera del 7 aprile partì da Aden diretta per Zanzibar, la regia corvetta *Agostino Barbarigo*, con a bordo l'amico carissimo capitano Antonio Cecchi ed il solo suo segretario Pari. A Zanzibar farà gli ultimi preparativi per internarsi e fare il suo viaggio al Giuba-Magadosco e Brava, attraversando la penisola Somali. Un simile viaggio però si dice sia per intraprenderlo il capitano King, attualmente residente politico inglese a Zeila.

Il prof. Brunetti.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano* smentisce che il prof. Brunetti abbia avuto dal Ministero una missione scientifica per Berlino.

La scorreria di un pazzo.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, alle 10, un individuo pazzo furioso si introdusse nel palazzo Venezia, ove risiede l'ambasciatore d'Austria accreditato presso il Vaticano. Giungendo in una stanza, chiese a persona che gli si fece contro: « È questo il palazzo Torlonia? »

Alcuni camerieri vollero respingerlo. Egli li atterrò; corse in cucina, ove rovesciò un armadio, rompendo una quantità di stoviglie. — Parecchie guardie e carabinieri, accorsi, cercarono di impadronirsi del forsennato, che oppose resistenza. Ne avvenne una colluttazione, in cui una guardia rimase ferita al polso cogli avanzi di una bottiglia, che il pazzo teneva in mano. Finalmente riuscirono a trarlo via. È un carrettiere, che altra volta è stato rinchiuso nel manicomio.

È così stupido che pare inverosimile.

Leggesi nel *Piccolo* in data di Napoli 4:

Ci sono giunte molte giuste osservazioni intorno all'operato del Comitato cittadino per le feste del Re.

Questo Comitato — fra varie cose buone che ha ideate — ne ha pensato una, di cui veramente non lo felicitiamo. La confezione delle 5000 banderuole nazionali, che sono necessarie alla festa, è stata affidata — secondo il programma-manifesto comunicato dal Comitato ai giornali — per 2000 alla ditta Carsana, e per 3000 *ad una casa di Bonn in Germania.*

Così, mentre Armstrong viene in Italia, noi mandiamo in Germania a compiere il difficile, intricato, enorme lavoro, di cucire tre pezzoline di diverso colore e legarle ad un bastoncino.

E una volta che mandano in Germania a pigliar tremila pezzuole, perchè non mandano anche a comprare a Parigi la carne, la pasta e il pane che dovranno distribuire ai poveri? Almeno così il quadro della nostra miseria sarebbe completo.

Sappiamo, intanto, che ieri sul *Circolo del Commercio* qualcuno parlò vivamente dello strano provvedimento del Comitato cittadino.

Una grossa rissa.

Telegrafano da Pavia 5 all'*Italia*:

Ieri sera, cinque muratori, ignorasi per quale causa, impegnarono fra loro una lite violenta. Alcuni militari, che passavano loro vicino, veduto che le cose prendevano una brutta piega e che dall'eccitazione dei litiganti era probabile qualche grave disgrazia, s'intromisero per metter pace.

Non l'avessero mai fatto! I muratori, quasi si fossero dati la parola d'ordine, tutti uniti si rivoltarono contro i soldati e la lite s'impegnò più violenta.

Tre militari rimasero feriti; dei borghesi fu ferito soltanto certo Silvio Cappetta.

Vennero fatti quattro arresti, sebbene la folla si opponesse ai medesimi, con proteste e grida.

Il contegno dei militari fu correttissimo; estrassero le daghe, ma non se ne servirono.

Il kepì di un soldato fu bruciato in un forno

Nozze nell'aristocrazia romana.

La *Gazzetta Piemontese* scrive:

Don Emanuele dei principi Ruspoli, già sindaco della città di Roma e deputato al Parlamento, va sposo colla signorina Curbis, sorella della marchesa di Talleyrand Périgord.

Il Ruspoli è vedovo della principessa Vogende, ed in seconde nozze della figlia del marchese Caracciolo di Bella, cugino del nunzio apostolico a Parigi.

Il Papa e i pellegrini di Germania.

Telegrafano da Roma 4 al *Secolo*:

I pellegrini tedeschi furono ricevuti dal Papa e gli presentarono augurii, offerte e un indirizzo di devozione nel quale esprimono la speranza « che Pietro sia presto liberato dalle catene e dalla prigionia di Erode. »

Il Papa non rispose a quell'allusione politica, esortandoli però a difendere la causa del cattolicismo in Germania e a fare tutti gli sforzi perchè il socialismo non distrugga la società umana.

FRANCIA

Una lettera di Ollivier.

Telegrafano da Parigi 5 al *Corriere della Sera*:

Il *Figaro* pubblica una curiosa lettera mandata da Emilio Ollivier a Gladstone. L'ex ministro dice al primo ministro inglese:

« Nel 1870, foste sfavorevole alla Francia; non voleste comprendere i sentimenti di legittima indignazione che le fecero prendere le armi.

« Eccovi ora alla vostra volta impegnato in una lotta diplomatica, toccante l'onore del paese.

« Supponiamo che a Pietroburgo, come a Berlino nel 1870, affiggasi sui muri che lo Czar ha rifiutato di ricevere l'ambasciatore inglese, facendogli dire di non aver più nulla da dirgli: trovereste il procedere naturale? E continuereste a negoziare pacificamente? E, avendo tale rassegnazione, sareste seguito dal popolo grande e fiero che governate? »

INGHILTERRA

Costumi parlamentari inglesi.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Una scena che non può accadare che in Inghilterra.

Gladstone nel suo discorso di lunedì, spinto dalla foga oratoria aveva vivamente attaccato lord Beaconsfield, il cui nome basta per fargli perder la calma.

Quell'attacco al *vecchio* come dice il *Punch* aveva urtato i *tory* specialmente in un momento in cui si faceva appello al loro patriotismo per sostenere il Governo. Gladstone fu il primo a riconoscere il suo errore, e giovedì si alzò per domandare scusa ai suoi avversarii.

Sir Stafford Northcote ha risposto in nome dell'opposizione, come conveniva a quelle scuse dicendo che esse accrescevano il rispetto per i bianchi capelli del grande oratore.

Quanti uomini di Stato, l'indomani d'una grande vittoria, penserebbero a scusarsi di fronte alla opposizione di averla urtata? La maggior parte di essi si crederebbe disonorata non mostrando che i ministri hanno sempre ragione fino a che loro non si provi il contrario, rovesciandoli.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 maggio

R. Deputazione di storia patria. — La Commissione per studiare e rilevare la topografia del Veneto nell'epoca romana, dopo di essere stata nei giorni scorsi a Iesolo, dove la chiamavano anche altre considerazioni sul modo di conservare i resti di quell'antichissimo tempio, ora ridotto a pericolo di rovina e di dispersione, si è recata in Aquileia, donde ritornerà fra due o tre giorni. Sappiamo intanto che doveasi visitare Grado, e segnare la più certa periferia di Aquileia, e la direzione delle vie consolari che vi giungevano. Ieri, in seguito ad una iscrizione recentemente scoperta e tuttora inedita, si potè, a quanto ci venne riferito, stabilire il vero punto dove passava la gran via che dirigevasi all'Isonzo, il cui corso, com'è noto, cambiò col volgere dei secoli. La Commissione visitò i Musei governativi e privati di Aquileia e di Passariano, e ricavò molte notizie, che devono servire pel lavoro da essa intrapreso.

Consiglio dell'ordine degli avvocati. — Nella nomina del presidente e tesoriere del Consiglio dell'ordine gli avvocati furono rieletti: a presidente l'avv. Edoardo commend. Deodati, senatore del Regno; a tesoriere l'avv. Antonio cav. Baschiera.

Ospizio marino veneto. — Venne pubblicato il seguente avviso:

Nella stagione estiva dell'anno corrente sono disponibili alcune piazze gratuite comunali nell'Ospizio marino per fanciulli poveri scrofolosi.

I genitori o tutori di quei fanciulli, che abbisognassero di cura nell'Ospizio suddetto, potranno insinuare le loro istanze in carta semplice al protocollo municipale a tutto 31 corr., corredandole:

1° del certificato di domicilio in Venezia e di miserabilità assoluta, da ripetersi presso la Divisione III. municipale;

2° di un certificato da rilasciarsi dal medico che curò il fanciullo, in cui sieno specificate le malattie sofferte dal fanciullo stesso e le cure adottate per vincerle o per diminuirne le conseguenze.

Il beneficio verrà accordato, entro i limiti determinati nel bilancio comunale, a quei fanciulli che riuniscano i requisiti di un assoluto ed urgente bisogno per cause patologiche ed economiche.

Venezia, il 1° maggio 1885.

Il sindaco: D. DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il segretario: *Memmo.*

Proprietà artistica. — L'anno scorso, nel mese di dicembre al Tribunale civile e correzionale di Venezia dibattevasi la causa intentata dal cav. V. Besarel, quale rappresentante della Ditta fratelli Besarel, contro l'artista Giovanni De Lotto, che fu un tempo suo dipendente, per aver questi scolpite delle cornici in legno con ornamenti, fregi od allegorie, che, a suo avviso, erano di suo esclusivo diritto di autore; ed il Tribunale, accogliendo le ragioni del Besarel, condannava il De Lotto per contravvenzione a L. 2000 di multa, ed accessorii, nonchè alla distruzione delle cornici.

Ora, la stessa causa fu discussa in Appello, e il risultato fu che il De Lotto, ch'era difeso dall'egregio avv. Cerutti, venne assolto per inesistenza di reato.

Congresso ginnastico e gara di scherma. — Riceviamo una comunicazione, nella quale vi sono i nomi dei componenti il Comitato per la gara di scherma, che avrà luogo in Venezia nell'occasione del Congresso ginnastico.

Il locale non fu peranco stabilito, ma sugli utili eventuali il Comitato pensa alla beneficenza, sicuro dell'appoggio di tutti i buoni.

Il Comitato è certo che nessuno dei dilettanti di Venezia e delle Provincie vorrà mancare all'appello.

Ecco come è composto il Comitato:

Presidente: Barone Ferdinando Swift — Vice-presidenti: Cav. Griffini G. e Sciaccaluga D. — Membri: Barone Costantino Reyer, Schlosser L., Fredemberg V., Scarpa A., Errera dott. P., Fravega F., Merlo S.

Istituto femminile Berto. — Nelle scorse sere vi fu all'Istituto femminile Berto un trattenimento, al quale non abbiamo potuto assistere, ma che, in seguito a nostre informazioni, è ben riuscito. Furono recitate due produzioni drammatiche; negl'intermezzi furono eseguiti parecchi pezzi di musica per pianoforte, e tanto nella recitazione, quanto nell'esecuzione musicale, le alunne si mostrarono degnissime di lode.

E ciò fa onore alla direttrice, signora Cecilia Berto, e alle di lei sorelle Annetta e Palmira, che condividono colla prima le cure dell'istruzione.

Arte indovinatrice. — Del compianto giovane veneziano Ruggiero Bandarin, vicesegretario nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, mancato a' vivi il giorno 30 del prossimo passato novembre, non rimaneva che qualche ritratto in fotografia, ma sbiadito e confuso nei contorni e nelle ombre così, ch'era cosa piuttosto ardua per un artista il riprodurlo con verità e con perfetta rassomiglianza. A tal opera volle spontaneamente cimentarsi il valente pittore cav. Giulio Carlini, e con le pazienti indagini e con lo studio accurato delle incerte fotografie, seppe ricomporre e raffigurarsi nella immaginativa dapprima, e disegnare e dipingere sulla tela dipoi l'effigie parlante, e l'espressione della bontà e della intelligenza propria e caratteristica del giovane estinto. Per quest'opera d'arte indovinatrice, e per l'ingegno onde il pittore riuscì felicemente a cogliere le già smarrite fattezze, il ritratto ha un pregio assai rilevante, oltre a quegli altri pregi che sono proprii e riconosciuti nelle opere del Carlini.

Albergatori e gondolieri. — Ci venne inviata, pregandoci della pubblicazione, la seguente dichiarazione:

« I sottoscritti Albergatori di Venezia dichiarano che, se per circostanze particolari, non hanno creduto di dover uniformarsi alla decisione presa dai proprietarii degli Alberghi, *Danieli*, *Britannia*, *Grand Hôtel* e *Italia*, di mettere gratuitamente a disposizione dei loro ospiti le proprie gondole private, pur tuttavia approvano il contegno di questi loro colleghi, di fronte alla disposizione adottata dal Municipio, e si dichiarano con essi solidali.

« *Hôtel Cavalletto*, per la Ditta Demitri, Ernesto Volpi — *Hôtel Roma*, Pasquale Fenili — *Hôtel Vittoria*, Mazzetta Micotti e Comp. — *Hôtel Luna*, Bartolomeo Ruol — *Hôtel Cappello Nero*, Dante Orlandi — *Hôtel Vapore*, F.lli Barbieri — *Hôtel Sandwirth*, Perkhoffer Andrea — *Hôtel Europa*, Boch Carlo — *Hôtel Monaco*, Gasparis e Dora — *Hôtel Pensione Inglese*, Vianello e Donadelli — *Hôtel Inghilterra*, F. Venturini. »

Annona. — Dai giorni 24 a 29 aprile p. p., la Commissione annonaria municipale ha visitato, ai riguardi sanitarii, oltre 170 esercizii di vendita derrate alimentari, ed in soli 17 essa ha trovato argomento di rimarco e di sequestri. Negli altri non trovò argomento di osservazioni.

Al Lido. — Nella prossima stagione balneare siamo d'avviso che la gente troverà una maggiore attrattiva per recarsi al Lido nella migliorata conduzione di quel Ristoratore, assunta quest'anno dal signor Alfonso Wilczek, il simpatico proprietario anche di quel tramvia. Il signor Wilczek, che ha girato gran parte di mondo, è uomo da ben condurre un esercizio, esercizio che se ritrae le maggiori risorse dai forastieri, deve pure tener conto di quanto può offrirgli i cittadini, il cui contingente andrà mano a mano aumentando, se d'ora innanzi il servizio sarà — come non ne dubitiamo — lodevole sotto ogni rapporto.

Il sig. Wilczek per il corso della stagione balneare si è intanto assicurata una buona orchestrina, la quale suonerà nel pomeriggio, proprio sull'ora dei pranzi, sotto l'abile mano del maestro L. Malipiero. Ed altri concerti con una orchestra più numerosa verranno dati nel corso della stagione, in ora opportuna, cioè dalle ore 3 alle 5, nella sala di lettura del Grande Stabilimento, ed il primo di questi, con scelto programma, avrà luogo domenica prossima.

Auguriamo al sig. Wilczek la fortuna che egli si merita.

Morte improvvisa. — Iersera, alle ore 7 3|4, proveniente da Genova, arrivava a Venezia col treno diretto e stava per recarsi all'*Hôtel S.t Marc* un forestiero; ma, nel discendere dal suo scompartimento, fu colto da male improvviso. Quel signore, che non poteva più reggersi in piedi, fu subito soccorso e sostenuto dalla guardia di P. S. in borghese, N. 106, e dal facchino esterno, N. 14 (Piacentini Giovanni).

Il forestiere venne portato con ogni cura in una gondola, nella quale presero posto, oltre il capo delle guardie municipali in servizio alla Stazione, signor Parenti, anche il sottoispettore dello stesso Corpo, sig. Pivetta, prontamente accorsi, ed il commissionato dell'*Hôtel S.t Marc*, Francesco Serafini, e l'intendimento era di trasportare il malato o all'Albergo, se il male non apparisce tanto grave, o all'Ospedale, se l'imminenza del pericolo il richiedesse. Però, visto che il malato gravavasi assai cammin facendo, fu fermata la barca e si ricorreva per un medico alla Farmacia del *Giglio d'oro*, e non avendolo trovato, si ripigliava il viaggio a tutta forza di remi per l'Ospedale, dove si giungeva poco dopo le ore 8; ma fatalmente il medico di guardia, dott. Padovini Giulio, non potè che constatare la morte, perchè al giungere all'Ospedale il forestiere era cadavere.

Constatata la morte, col concorso del Serafini e alla presenza del dott. Padovini, venne fatto un inventario dei valori e degli oggetti tutti che quel signore aveva indosso e nel suo bagaglio, e allora risultava che egli era certo Jules Schiefner, di condizione civile, e che proveniva da Montecarlo e Genova.

Gli furono trovati indosso denari e valori per somma ragguardevole (circa Lire 10,000), tra i quali un assegno sopra una Banca ungherese di fior. 1500, contraddistinto col N. 4212, biglietti di Banca italiana di grosso e piccolo taglio, biglietti della Banca francese da fr. 100, buon numero di marenghi e varii effetti preziosi.

Gli fu pure trovato un libriccino di annotazioni, un portafoglio, un portamonete tutti in pelle nera con delle memorie scritte in lingua ungherese, le quali si riferivano ad altri valori. Furono pure rinvenuti una valigia in pelle di bulgaro chiusa a chiave e suggellata ed uno scontrino per il ricupero del bagaglio, e si registrarono effetti di vestiario, ecc. ecc. Furono pure rinvenute tra le carte le note pagate all'Albergo di Monte Carlo *(Grand Hôtel)* e a quello di Genova *(Hôtel Isotte)*.

A quanto sembrerebbe dalle memorie scritte in lingua ungherese, e anche dall'assegno sulla Banca di Budapest, il trapassato era ungherese; ma le pratiche per l'identità della persona, che furono subito avviate, ci porranno presto in grado di sapere con precisione la nazionalità di questo signore dell'apparente età di poco più di 60 anni.

Il cadavere fu collocato subito nella sala anatomica dell'Ospedale.

Brutti fatti. — Nella notte fra lunedì e martedì, al tocco e mezzo, una compagnia di individui volendo entrare nel Caffè in Campo di S. Apollinare, ch'era chiuso, e vedendo, stando fuori, che lumi erano accesi e che il conduttore di quel Caffè era ancora là dentro, batterono chiedendo di entrare.

Il conduttore rifiutavasi di aprire, e quei sei individui, a furia di spinte, abbatterono la porta ed entrarono. Egli, uomo risoluto, tenne testa a quegli individui, dai quali si difese con un randello; ma, sopraffatto dal numero, non ha potuto evitare altri guasti maliziosi da parte di quegli individui, che gli mandarono in frantumi mobili e stoviglie per parecchie centinaia di lire.

Accorsero poscia le guardie di P. S. con un brigadiere, e cinque di quegli individui furono arrestati nel corso della notte ed il sesto ieri mattina mentre stava per recarsi al lavoro.

Le guardie si fecero onore anche in questa occasione, ma esse si vedrebbero incoraggiate se gli autori di questi brutti fatti dovessero scontarli duramente.

Ferimento. — (B. d. Q.) — In Corte Colonna (Frezzeria) avvenne rissa fra due sconosciuti uno dei quali avrebbe riportata una ferita d'arma da taglio.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 4 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Ventura Giuseppe, possidente, celibe, con Wachter Teodolinda chiamata Linda, possidente, vedova.

2. Avon detto Minut Nicola, imprenditore ed uffic. nella 3.a comp. bers., con Caffi Ida, possidente, celibi.

3. Molinari Giovanni, astucciaio lavorante, con Vettorazzo Luigia, mosaicista, celibi.

4. Cimetta Giovanni, caffettiere, celibe, con Debeuz Maria, privata, vedova, celebrato in Trieste il giorno 25 maggio 1884.

DECESSI: 1. Valmarana Bortolotti Giovanna, di anni 57, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Venier Pasqualis Adelaide, di anni 44, coniugata, maestra privata, di Pordenone. — 3. Campiello Rizzato Elisabetta, di anni 41, coniugata, casalinga, di Mestre. — 4. Costa Carolina, di anni 29, nubile, sarta, di Venezia. — 5. Pezzin Eufemia, di anni 17, nubile, domestica, di Lentiai.

6. Sambo detto Marella Antonio, di anni 62, vedovo, facchino, di Venezia. — 7. Bortoluzzi Giuseppe, di anni 42, coniugato, stuccatore, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Mirano.

È morto Lauro Rossi. — Da un dispaccio alla *Lombardia* rileviamo che è morto in Cremona il maestro Lauro Rossi, l'autore di pregiate opere musicali come *La Contessa d'Altenberga*, *L'Azemadi Granata*, *Bianca Contarini*, *Il domino nero*, *I falsi monetari*, *La figlia di Figaro*, *La Contessa di Mons* ed altreancora.

Egli era nato nel 1812 a Macerata, quindi aveva 73 anni.

A Venezia egli fu parecchie volte, ma venne anche in questi ultimi anni allorchè alla Fenice venne posta in iscena la sua *Contessa di Mons*, che ebbe esito discreto.

Era stimato e come musicista e come uomo, e la sua perdita sarà sinceramente sentita in arte.

Il caricaturista Gill.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Andrea Gill, il celebre caricaturista dell'Impero, è morto pazzo nel manicomio di Charenton.

Era nato a Parigi nel 1840, e negli anni giovanili avea frequentato lo studio di Leloir e la scuola delle Belle Arti. Voleva essere pittore. Ma avea fatti i suoi conti senza le necessità della vita, che non gli permisero di continuare la sua carriera.

Si diè allora a disegnare per i giornali e lavorò dapprima pel *Journal amusant*, poi per l'*Hanneton*. Ma la sua riputazione come caricaturista non cominciò che dal giorno in cui entrò a collaboratore nella *Luna*. Le sue caricature dei contemporanei presero allora una voga grandissima e meritata, perocchè alcune sono nel loro genere dei veri capolavori. L'*Eclipse* continuò più tardi il suo successo.

Il merito principale di Gill è questo, che mentre ha colpito infallibilmente colle sue caricature il lato grottesco nelle fisonomie le più serie e le più consacrate al rispetto generale, ha saputo in pari tempo far nascere l'idea dalla sua parodia, ha trovato sempre un lato caratteristico, un tratto incisivo ed ingegnoso che colpiscono per quello che è in essi di impreveduto e di vero. Come Gavarni, Andrea Gill ha creato un genere nel quale egli non ha avuto rivali, e che rimarrà come una delle manifestazioni più spirituali della moderna caricatura francese.

Me per arrivare ad ottenere simili risultati, egli ha dovuto mantenere il suo cervello in uno stato tale di sovreccitazione che non era possibile potesse resistervi a lungo. La nevrosi — la grande malattia del secolo — ha ucciso anche lui.

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 5.* Presidenza Durando.

La seduta incomincia alle ore 2.35.

Procedesi alla discussione sull'abolizione dell'erbatico e pascolo nelle Provincie di Treviso e Venezia, ed il diritto di pascolo e boscheggio nella Provincia di Torino.

Alvisi, relatore, raccomanda l'unificazione delle leggi relative ai vincoli della proprietà rurale.

Grimaldi dice che si farà l'unificazione, compatibilmente alla disformalità di taluni di simili vincoli.

Si approvano gli articoli senza discussione ed alcuni progetti secondarii.

Levasi la seduta alle ore 3.05.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5* Presidenza Biancheri

Apresi la seduta alle ore 2 20.

Riprendesi la discussione sui provvedimenti per la marina mercantile.

Della Rocca svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, inerendo ai voti proposti dalla Commissione incaricata di riferire sullo schema di legge concernente la marina mercantile, passa alla discussione degli articoli. »

Fa varie raccomandazioni fra cui specialmente quella per la protezione della pesca del corallo.

Branca svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, invitando il Governo a presentare proposte analoghe a quelle intente a migliorare la marineria mercantile, per aiutare le altre industrie offerenti, passa ecc. »

Genala dichiara di essere d'accordo con Palizzolo e Pais che in due ordini del giorno hanno invitato il Governo a riordinare il servizio marittimo, curando molto quello fra le isole e il continente; ne riconosce la necessità e promette che studierà il riordinamento.

Magliani ribatte la considerazione con cui Branca ha voluto dimostrare che il pareggio è apparente; accetta però come una raccomandazione il suo ordine del giorno, come anche accetta, con riserva, quello di Della Rocca, il quale invita il Governo ad adempiere ai voti espressi dalla Commissione.

Della Rocca, *Branca*, *Palizzolo* e *Pais*, ritirano i loro ordini del giorno.

Si procede alla discussione dell'articolo 1°.

Si accorda per un decennio un compenso alla costruzione sullo scafo delle navi a vapore e vela in ferro ed acciaio e alle navi in legno costruite in Italia, ed inscritte nella prima classe del registro italiano, o altri registri pareggiati; il compenso alle costruzioni per le navi a vapore e vela in ferro e acciaio, è di lire 60 alla tonnellata a stazza lorda; per le navi in legno di lire 15; pei galleggianti in ferro o acciaio di lire 30.

Propongono emendamenti *Randaccio*, *Pais*, *Beriot*, *Prinetti* e *Ruggiero*, ma *Brin*, *Magliani* e il *relatore* accettano solo quello di Randaccio.

Prinetti insiste per la soppressione delle parole: « navi in legno. »

Si respinge la proposta, e si accetta quella di *Randaccio* di aggiungere all'articolo, il seguente capoverso: « Il regolamento per l'esecuzione della presente legge stabilirà le norme per l'esercizio del sindacato governativo sulle operazioni dei suddetti registri e sui giudizii da loro dati. »

L'art. 1 è approvato come sopra coll'aggiunta di *Randaccio*.

Approvansi l'art. 2, il quale esclude il compenso alle ossature in ferro ed acciaio rivestite in legno;

l'art. 3 che accorda un compenso di L. 10 per cavallo alle macchine, di L. 6 per quintale alle caldaie per la navigazione costruite in Italia;

l'art. 4, che aumenta da 10 al 20 per cento il compenso per la costruzione degli scafi, macchine e caldaie pei piroscafi atti anche a fini militari;

l'art. 5 che sopprime le importazioni in franchigia, le esenzioni, le restituzioni parziali daziarie, ecc.;

l'art. 6, il quale stabilisce che un compenso per scafo, macchine, caldaie nuove si pagherà all'armatore, per riparazioni alle caldaie all'armatore;

l'art. 7, introdotto da Magliani: I piroscafi costruiti con compenso non potranno vendersi all'estero senza autorizzazione del Governo, il quale potrà anche vietare il noleggio, quando lo richieda l'interesse dello Stato;

l'art. 8 accorda un premio di lire 1 per tonnellata di peso di carbone trasportato alle navi a vela o a vapore, che lo trasportino in Italia da oltre lo Stretto di Gibilterra, purchè il carico superi tre quinti la portata della nave;

l'art. 9 che manda al regolamento il modo di accettare il peso.

Discutesi l'art. 10, che accorda un premio di centesimi 65 per tonnellata di stazza netta e per ogni mille miglia di percorso alle navi nazionali a vela e a vapore, che partendo da un porto qualunque del Mediterraneo, vada a porti non europei, o che ritorneranno in Italia, attraversando il Canale di Suez e Gibilterra, non provenienti da porti europei; egual premio si darà alle navi che navighino fra i diversi continenti ed isole di diversi continenti, escludendo il Mediterraneo.

Lazzaro e *Indelli* combattono questa esclusione.

Brin ne dice i motivi.

Indelli e *Baccarini* propongono la sospensione dell'articolo che è approvato.

Levasi la seduta alle ore 6.45.

(Agenzia Stefani.)

Lavori parlamentari.

Telegrafano da Roma 5 alla *Persev.*:

Oggi alla Camera il progetto di legge sulla marina mercantile fece alquanto cammino; ma si arrestò proprio all'art. 9°, ch'è il più contrastato e difficile, stabilendo i premii per la navigazione.

Dovenvosi domani incominciare la discussione delle interpellanze sulla politica estera, la legge sulla marina non si potrà riprendere avanti il ritorno dei ministri da Napoli.

Domani il Senato esaurirà probabilmente il suo ordine del giorno.

Proroga delle feste di Napoli?

Telegrafano da Roma 5 alla *Persev.*:

Si dubita un nuovo rinvio delle feste di Napoli, in seguito alla rottura di un sifone.

Rappresaglie doganali.

Telegrafano da Roma 5 alla *Persev.*:

In seguito al contegno del Governo francese, riguardo all'aumento dei dazii sul bestiame e sui cereali, aumento che, specialmente il primo, veniva a colpire direttamente la produzione ed il commercio d'esportazione italiano, ed in vista anche delle difficoltà opposte dalle dogane francesi al daziato di alcuni prodotti, il Ministero avrebbe ora risposto negativamente ad alcune proposte fatte dal Governo francese, intese ad apportare alcune modificazioni al servizio doganale ai confini, modificazioni che avrebbero in gran parte avvantaggiato il servizio doganale francese.

Funerali del senatore Pantaleoni.

Telegrafano da Roma 5 alla *Persev.*:

I funerali del senatore Pantaleoni riescirono degni dell'egregio defunto. Precedevano il convoglio un plotone di guardie municipali, un battaglione di fanteria e la musica. I cordoni erano tenuti dall'on. Mariotti, per la Presidenza della

mera ; dall' on. Durando, pel Senato ; da Baccelli, Gravina, Caracciolo di Bella, Cadorna, dal deputato di Macerata, Tartufari, e dall' assessore ...stianelli.

La bara era coperta di molte corone e la seguiva un numeroso stuolo di ammiratori ed amici.

Per i mille.

Telegrafano da Roma 5 alla all' *Adige* di Verona :

Ricorrendo l' anniversario della spedizione dei Mille, gli onorevoli Del Vecchio e Giuriati, in unione ad altri deputati, presentarono un progetto con cui si propone di liquidare la pensione in favore delle vedove e degli orfani di coloro che presero parte alla spedizione, secondo le disposizioni delle leggi militari.

Ferry a pranzo dall' ambasciatore francese.

Telegrafano da Roma 5 alla *Persev.* :

Stasera l' ambasciatore di Francia presso il Vaticano invitò a pranzo l' ex presidente del Consiglio Ferry. Ciò non significa, come crede qualcuno, che abbiano fondamento le voci di trattative col Vaticano perchè aiuti nelle prossime elezioni politiche francesi i partigiani dello stesso Ferry.

Questi si tratterrà a Roma un' altra quindicina di giorni.

Acquisti di cavalli e muli.

Telegrafano da Roma 4 alla *Persev.* :

Prossimamente partirà per Assab il capitano Bonelli, incaricato di comprare sulle coste del Mar Rosso cavalli, muli e camelli, pel servizio dei nostri soldati in Africa.

Alessandro Karageorgievic.

Leggesi nel *Corriere della Sera* :

Il giorno 3, alle ore 7 antim., morì a Temesvar il principe A. Karageorgievic, uomo singolare che menò una vita agitatissima ben degna di essere conosciuta.

A. Karageorgievich era il figlio di Giorgio Petrovic, che dopo aver fatto il guardiano di porci, divenne il liberatore della Serbia dal giogo turco. I Turchi contro i quali G. Petrovic combattè senza posa dal 1804 al 1817 lo chiamarono «Giorgio il Nero» e sotto questo nome ...i divenne quasi leggendario. Si dice che sia stato assassinato per istigazione del suo rivale ...scaltro Milosch Obrenovic.

Da ciò l'odio terribile che il figlio Alessandro consacrò alla famiglia degli Obrenovic. Per un pezzo, per altro, egli dovette nascondere il suo odio, anzi divenne perfino aiutante di campo del vecchio Milosch che cercò di cattivarsi la sua amicizia. Ma quando, nel 1842, il debole Michele fu cacciato dal trono di Serbia, A. Karageorgievic, il figlio del liberatore della patria, fu creato principe nonostante la viva opposizione fattagli dalla Russia.

Nel 1848 quando l' Ungheria sorse contro l'Austria, il nuovo principe della Serbia mise a disposizione dell' Austria un corpo di 10,000 uomini. Inoltre egli si rese benemerito della patria colla creazione di molte belle ed utili istituzioni ed anche per l'abilità, colla quale, durante la guerra russo turca egli seppe far rispettare la neutralità del suo paese.

Il suo debole per l'Austria intanto gli rese avverso il partito panslavista ed il partito russo, fortissimi in Serbia.

E dopo avere nel 1857 repressa a stento una congiura ordita contro di lui dalla famiglia Obrenovic, l' opposizione nel 1858 lo vinse e lo mise in istato d' accusa dichiarandolo decaduto dal trono.

Alessandro fuggì in Austria, e prese domicilio nel Banato d' Ungheria. Quando nel 1868 fu assassinato il principe Michele di Serbia, egli fu accusato di essere stato l' istigatore di quell' assassino. L' Ungheria negò la sua estradizione, ma gli si fece per questo motivo un processo a Pest il quale fu sospeso per mancanza di prove. Anche negli ultimi anni, il nome di Alessandro Karageorgievic andò più volte mischiato alle congiure che da frequente turbarono la quiete della Serbia.

Presenti alla morte erano tutti i figli e la figlia principessa del Montenegro. Il corpo sarà trasportato a Vienna.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 5. — La Camera ha eletto Delafos vicepresidente con voti 146. Develle, candidato opportunista, ne ebbe 129. *(Applausi a sinistra).*

Madrid 5. — I giornali ministeriali assicurano che le elezioni sono favorevoli ai ministeriali eccetto a Madrid e Saragozza.

Nisch 5. — La sessione della Scupcina fu chiusa.

Hanoi 5. — Confermasi il completo sgombero dei Cinesi dal Tonchino verso Langson. Le bandiere nere ritiransi verso Laokai.

Berlino 5. — Il *Reichstag* approvò la proposta Wedell, relativa all' imposta sulle transazioni di Borsa fino all' articolo 30.

Rio Janeiro 5. — La maggioranza della nuova Camera essendosi opposta al progetto ministeriale per l' abolizione della schiavitù nel Brasile, il Ministero Dantas è dimissionario.

Londra 6. — Dicesi che il Governo sia intenzionato di mitigare in Irlanda le leggi contro i crimini.

Nuova Yorck 6. — Il Governo della Columbia proclamo lo stato d' assedio nell' istmo. L'ammiraglio americano ricevette ordine di ritirare tutte la guarnigioni appena lo potrà, senza compromettere l' ordine. Uno scontro ebbe luogo domenica a Culebra fra le truppe colombiane e le giamaicane, nel quale ci furono 25 morti e 20 feriti Assicurasi che il trattato con... fra la Columbia e gli Stati Uniti conferisce agli Stati Uniti certi diritti di sorveglianza sulle merci transitanti l' istmo per la ferrovia e pel Canale, come pure sul diritto di protezione da esercitarsi d' accordo colla Columbia.

Conferenza sanitaria.

Roma 5. — Hanno aderito finora alla Conferenza sanitaria, che si riunirà qui il 15 corrente, i seguenti Stati : La Repubblica Argentina, l' Austria Ungheria, il Chilì, la Francia, la Germania, la Gran Brettagna, il Guatemala, il Messico, i Paesi Bassi, il Perù, il Portogallo, la Romania, la Russia, la Spagna, gli Stati Uniti, la Svezia e la Svizzera.

Russia e Inghilterra.

Parigi 5. — Un dispaccio dell' *Havas* dice che nulla si sa riguardo all' arbitro. Alcuni pensano che la mediazione sia piuttosto una soddisfazione data all' Inghilterra dalla Russia per provare le sue intenzioni pacifiche. Basterà pel momento avere accettato il principio della mediazione, il quale servirà soltanto per l' avvenire in caso che sorgessero nuovi incidenti riguardo alla convenzione del 17 marzo.

Il malcontento del partito conservatore che avrebbe voluto una maggiore intransigenza, sembra una semplice tattica parlamentare, poichè il linguaggio e l' attitudine risoluta di Gladstone provarono che sarebbe andato fino alla guerra.

Le concessioni d'altronde dell' Inghilterra e della Russia furono reciproche. L' Europa deve felicitarsi se la pace diviene definitiva.

Il momento non è ancora giunto di dare complete spiegazioni, ma più tardi vedrà meglio da quali pericoli scampò.

Pietroburgo 5. — Si ha dall' Afganistan che Lumsden ha offerto le dimissioni. Il Governo inglese ricusò di accettarle.

—

Londra 5. — *(Camera dei Comuni).* — *Fitzmaurice* annunzia che White fu nominato inviato straordinario interinale a Costantinopoli fino all' arrivo di Thornton, che è trattenuto a Pietroburgo.

Londra 5. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* dichiara che, in seguito alla decisione di continuare le comunicazioni sulla questione della frontiera afgana a Londra, bisogna avere sul luogo un ufficiale di differente qualificazione e di differente carattere. Perciò Lumsden e Stewart furono informati di venire immediatamente a Londra.

Londra 5. — La *Pall Mall Gazette* reca L' Inghilterra non occupò Port Hamilton e non l' occupera poichè la pace è assicurata, ma in caso di guerra le navi inglesi si trovavano in posizione di occupare lo stretto che comanda l' uscita di Vladivostok.

—

Londra 6. — Secondo la *Morning Post*, la Russia mise per condizione della ripresa dei negoziati, che l'Inghilterra non occuperebbe Port Hamilton e non darebbe all' Emiro armi e munizioni.

Parigi 6. — Assicurasi che i negoziati per la delimitazione della frontiera afgana si riprenderanno a Londra domani. Sembra che la scelta degli arbitri non sia ancora decisa.

I tre Imperatori e la questione egiziana.

Berlino 6. — Fu pubblicato il *Libro Bianco* sulla questione egiziana. Contiene ventuno documenti. Ne risulta l' accordo intimo dei tre Imperatori nella questione egiziana.

Nachtigall morto.

Un dispaccio dell' *Agenzia Stefani* ci annuncia la morte dell' illustre viaggiatore in Africa, ora console generale germanico, nei nuovi possedimenti germanici, col seguente dispaccio :

San Vincenzo 5. — Il console generale di Germania, Nachtigall, è morto il 20 aprile a bordo della cannoniera *Moere* in seguito a febbre intermittente perniciosa. Fu seppellito il 21 al Capo Palmas.

Nostri dispacci particolari

Roma 5, ore 8, 5 p.

Nei circoli parlamentari si prevede che le interpellanze sulla politica estera non avranno alcuna conseguenza, riguardo alla composizione del Gabinetto.

La Commissione pel Codice penale decise affermativamente sulla questione che il Codice penale debba contenere pene speciali pei reati politici, contro la religione ed altri, non provenienti da passione disonorante.

Iersera nella sala di ricevimento della Camera dei deputati, si è trovato un portafoglio contenente un'egregia somma ; il portafoglio fu tosto consegnato all' ufficio della Questura della Camera, ma stamane, quando volevasi restituire il portafoglio al suo proprietario, l' onorevole Ghiani Mameli, si trovò che era scomparso dal cassetto dove era stato rinchiuso.

Il presidente, Biancheri, fece aprire un' inchiesta. Un impiegato venne rinchiuso come gravemente sospetto.

Un carrettiere impazzito, s'introdusse negli appartamenti dell' ambasciatore austriaco presso la Santa Sede, facendo man bassa di ogni oggetto. Fu arrestato dopo aspra colluttazione.

Si suicidò, gettandosi dalla finestra, una monaca tedesca del convento di Trastevere.

Le forze di Mamiani continuano a diminuire.

La Regina ricevette oggi la vedova di Varè.

Roma 5, ore 11,50 ant.

L'autore confesso del furto nella Camera è certo Cossu, vice-segretario. Fu mandato in carcere. Il denaro fu ricuperato.

Il pazzo introdottosi nel palazzo dell' ambasciata austriaca al Vaticano era già stato altravolta al Manicomio.

I giornali tutti rallegransi pel mantenimento della pace.

Il *Popolo Romano* considera le elezioni di Livorno e Modena come una riprova che la Pentarchia, non ha che una semplice base artificiosa alla Camera, e che manca d' ogni base nel paese che lavora, e vuole la quiete e l' ordine.

I Paragreens a Parigi,

di Giovanni Ruffini.

Traduzione di Giulio A. Manzoni.

Torino, tip. e lit. fratelli Pozzo, 1885.

È una piacevole satira di una famiglia inglese andata a Parigi in coda alla Regina Vittoria, quando questa vi si recò in occasione dell' Esposizione universale del 1855. La satira ha il merito della sobrietà e della equità. La famiglia Paragreens, composta di Mister Paragreens e della moglie, del figliuolo Tobo e di tre ragazze, ci fa ridere sulle sue disavventure, ma ci affezioniamo a coloro che la compongono, e li stimiamo per la rettitudine loro e il loro coraggio. Quando Mister Paragreens, per ripararsi dalla pioggia, entra colla sua famiglia sotto una tettoia, ove stanno molti operai francesi, e non gli passa per la mente che sia obbligo di cortesia salutarli, sicchè questi gli rivolgono parole di sdegno e di minaccia, ed egli che non capisce nulla, risponde con una frase che gli ha portato altre volte fortuna : *Anglais, alliè*, sorridiamo, ma quando il padre e la madre, e il figliuolo e le figliuole, che non sanno perchè quegli operai sieno irritati contro di loro, si apparecchiano a respingere l' assalto, stretti in falange macedone, ammiriamo quella fede inconcussa che l' Inglese ha nel proprio diritto in qualunque luogo si trovi, e non conta i suoi nemici quando ha da respingere una prepotenza.

La satira è umana ed equa, il libro diletta ed insegna. Se non ci fossero alla fine troppe maravigliose coincidenze, perchè i personaggi si trovano tutti sul posto, quando si tratta di trarre fuori il povero Paragreens dalla prigione, il romanzo sarebbe uno dei più perfetti del genere, ed è tale ad ogni modo da resistere al confronto cogli altri sentimentali e politici dello stesso autore.

La traduzione è pur buona, e mantiene la naturalezza e lo spirito dei dialoghi.

Bullettino bibliografico.

L' Ospizio marino veneto e i bagni di mare al Lido in Venezia per i poveri scrofolosi nell' estate 1884, relazione storica, medica, amministrativa, anno XVI. — Venezia, Stabilimento tipografico Antonelli, 1885.

Fatti Diversi

Riattivazione del servizio fra Casalmaggiore e Colorno. — La Direzione dell' esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia fa noto al pubblico che, essendosi ripristinato il ponte di chiatte sul Po, a datare da oggi 5 corrente, viene ripreso il servizio di trasbordo dei passeggieri, bagagli e merci G. V. fra le Stazioni di Casalmaggiore e Colorno, la cui sospensione fu annunciata con avviso in data 1.° andante.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve per la via di Londra, la seguente comunicazione dall' ufficio meteorologico del *New-York Herald* in data 4 maggio :

« Un ciclone barometrico fortissimo, incalzato dai venti orientali e settentrionali, attraverserà probabilmente l' Atlantico e raggiungerà le coste britanniche, francesi e norvegesi fra il 6 e l' 8 corrente. »

Il Po decresce. — L' *Agenzia Stefani* ci manda :

Rovigo 5. — Il Po continua a decrescere.

Provvedimenti sanitarii. — La Camera di commercio ha ricevuto dalla R. Prefettura comunicazione del seguente telegramma del Ministero dell' interno :

« Disposto che le navi in arrivo dal giorno 2 corrente in poi dal porto di Rio Janeiro e dintorni siano considerate di patente brutta per febbre gialla, e sottoposte al trattamento contumaciale stabilito con ordinanza Num. 9 del 29 maggio 1878. »

Notizia musicale. — Leggemmo in una recente corrispondenza da Legnago alla *Nuova Arena*, che il giovane nostro concittadino, sig. Napoleone Fantoni, professore di violino in quella Società orchestrale, si fece molto onore, tanto nell' occasione degli esami agli alunni della scuola d' arco, quanto come direttore d' orchestra, avendo egli, non è guari, in una rappresentazione teatrale, diretto l' orchestra, della quale facevano parte anche i suoi alunni.

Registriamo la notizia con piacere.

Esposizione internazionale del lavoro in Parigi. — A motivo della coincidenza colle spedizioni in corso per la Mostra di Anversa, il termine a presentare le domande è protratto al 20 maggio.

Il Ministero del commercio occuperà una delle più vaste sale per stabilirvi una Sezione speciale delle scuole d' arti e mestieri, delle scuole professionali, d' apprendisti, ecc., assumendosene l' organizzazione in modo ufficiale e diretto.

Quanto alla città di Parigi, dopo aver concesso, come fu detto, una vasta estensione di terreno presso il Palazzo delle Industrie per agevolare l' ammissione di un maggior numero di espositori, si appresta a far loro la più lieta accoglienza ed a festeggiare splendidamente l'inaugurazione dell' Esposizione del lavoro, adoprandosi in seguito ad assicurare, durante la sua apertura, il massimo concorso di visitatori.

Frattanto la Sezione italiana, mercè la dilazione al 20 maggio, ha modo di figurare sempre più degnamente a quella Mostra, di fronte alle Sezioni di altre nazioni, Inghilterra, Austria-Ungheria, Belgio, Stati Uniti, ed altre in formazione. È noto oramai :

1.° Che quell' Esposizione può distinguersi in tre categorie :

a) esposizione di oggetti, loro vendita e lavoro sul luogo, scopo principale dell' Esposizione ;

b) esposizione di oggetti e vendita ;

c) semplice esposizione di oggetti.

2.° Che la Sezione italiana, come le Sezioni delle altre nazioni, non solo partecipa alle numerose distinzioni onorifiche, diplomi, medaglie, ecc., ma concorre eziandio alla nomina della Giuria.

3.° Che, conformemente alla partecipazione fatta dal Ministero di agricoltura, industria e commercio alle Camere di commercio e Comizii agrarii del Regno, il Governo francese ha decretato l' esenzione da qualsiasi diritto di dogana per gli oggetti spediti all' Esposizione.

4.° Che è accordata agli espositori la facoltà di vendere e consegnare, giorno per giorno, gli oggetti esposti e fabbricati sul luogo.

5.° Che in ciascun giorno, prima dell'apertura e dopo la chiusura dell' Esposizione, avrà luogo per parte degli espositori il rimpiazzo delle merci vendute.

6.° Che gli espositori godranno dei prezzi ridotti accordati dalle ferrovie, sia per il trasporto degli oggetti esposti, sia per il viaggio.

7.° Che a quelli fra gli espositori che lo chiederanno potranno essere indicati dei rappresentanti onesti e serii, i quali saranno incaricati del collocamento dei loro prodotti, della vendita, del mantenimento in buono stato, come pure di rappresentarli davanti ai giurati, ecc., ecc.

8.° Che gli espositori o loro rappresentanti avranno un biglietto d' ingresso all' Esposizione, personale, gratuito, permanente.

Due casi di idrofobia. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano :

L' ambulanza di Baggio conduceva ieri l altro all'Ospedale il ragazzetto undicenne, Angelo Ceriani, affetto, come risulta dalla dichiarazione del medico del paese, da delirio e convulsioni epilettiche.

Però, i nostri medici, visitatolo, dichiarono essere il povero fanciullo colpito da idrofobia.

Portava difatti una cicatrice alla mano sinistra, e, offertogli da bere, rifiutò con orrore l' acqua, dando in ismanie furiose.

Il padre del ragazzetto confessò che, due mesi fa, il fanciullo, ritornando dalla campagna, aveva detto in casa che erasi spaventato in un prato alla vista d' un cane, e che questo, avvicinatoglisi, lo aveva addentato ad una mano.

Il disgraziato bambino è morto ieri a mezzodì fra le sofferenze più atroci.

Si è poi constatato che un' altra bambina di Baggio era stata morsicata dallo stesso cane.

Non è a dirsi lo spavento dei suoi genitori, che temono la poverina abbia a fare la fine del piccolo Ceriani.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Un telegramma da Londra annunzia che la nave it. *Marinetta*, cap. D' Aste, da Girgenti per Swansea, carica di zolfo, ha naufragato.

—

Valencia 5 maggio.

Il bastimento ital. *Angelico Guerriero* giunse a Denia con forti danni al carico di zolfo.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

6 maggio 1885.

Effetti pubblici

	Nominali	Contanti god. 1° gennaio da	a	Contanti god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. %	—	94 50	94 75	92 33	92 [illegible]

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—		
» Banca Veneta	250	250	—	290 —	—		—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—
Società costruzioni veneta.	200	200	—	316 —	317 —	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	—	24 50	25 —	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	3								
Germania	4 ½	122	60	122	80	123	10	123	40
Francia	3	100	40	100	85	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 ½	—	—	—	—	25	33	25	42
Svizzera	4	—	—	—	—	100	25	100	45
Vienna-Trieste	4	203	75	204	25	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	204	—	204	50

Sconto Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 6.

Rendita italiana	95 10 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	694 —
Londra	25 32 —	Mobiliare	925 —
Francia vista	100 80 —		

BERLINO 5

Mobiliare	476 50	Lombarde Azioni	236 —
Austriache	495 —	**Rendita ital.**	93 75

PARIGI 5.

Rend. fr. 3 0/0	79 50	Consolidato ingl.	98 3/16
» » 5 0/0	108 25	Cambio Italia	— 3/8
Rendita ital.	94 15 —	Rendita turca	7 12
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —	PARIGI 4	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 32 ⅛	Obblig. egiziane	329 —

VIENNA 6.

Rendita in carta	81 80	» Stab. Credito	287 70
» in argento	82 15	Londra	124 55
» in oro	107 20	Zecchini imperiali	5 84 —
» senza impos.	98 05	Napoleoni d' oro	9 83,—
Azioni della Banca	851 —	100 Lire italiane	— —

LONDRA 5

Cons. inglese	98 —	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 ⅛	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 6 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(4o.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.76	756 16	756 80
Term. centigr. al Nord	10 6	17.4	14 0
» » al Sud	13 6	16 2	14.2
Tensione del vapore in mm.	7.73	11.24	11.36
Umidità relativa	81	76	95
Direzione del vento super.	N.	ESE.	E.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	5	7	9
Stato dell' atmosfera	Nebb.	Coperto	Coperto goccie
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.0 Minima 9 .8

Note : Vario tendente al piovoso.

— *Roma 6, ore 3 15 p*

Minima pressione (745) nella Manica occidentale ; Polonia (746) ; basso Mediterraneo (761). In Italia il barometro s' è alzato da cinque a sei millimetri nelle 24 ore. Palermo 761 ; Roma 760 ; Modena 756.

Ieri, temporali con pioggie nel Nord e nel Centro, con venti fortissimi meridionali ; mare tempestoso, grosso nel Tirreno settentrionale ; pioggierelle nel Sud del continente.

Stamane, sereno qua e là ; generalmente nuvoloso ; coperto altrove ; venti meridionali freschi, forti, nella Liguria ; mare agitato, grosso, nell' alto Tirreno.

Probabilità : Venti meridionali deboli, freschi nel continente ; settentrionali in Sicilia ; cielo nuvoloso nel Centro e nel Sud ; coperto, piovoso nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

7 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 21s,5
Tramontare apparente del Sole	7h 12m
Levare della Luna	0h 52m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 5m 0s
Tramontare della Luna	11h 23m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 23.
Fenomeni importanti	— U. Q. 9h 33m matt.

Marea del 7 maggio.

Alta ore 2.40 ant. — 6.25 pom. — Bassa 9.35 ant. — 11.40 pom.

SPETTACOLI.

Mercordì 6 maggio 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette comiche e fantastiche di proprietà dei signori G. Visconti e V. Redi, rappresenterà : *Ricarac*, operetta in un prologo e 3 atti, di V. Redi. — Alle ore prec.

Camera; dall' on. Durando, pel Senato; da Baccelli, Gravina, Caracciolo di Bella, Cadorna, dal deputato di Macerata, Tartufari, e dall' assessore Bastianelli.

La bara era coperta di molte corone e la seguiva un numeroso stuolo di ammiratori ed amici.

Per i mille.

Telegrafano da Roma 5 alla all' *Adige* di Verona:

Ricorrendo l'anniversario della spedizione dei Mille, gli onorevoli Del Vecchio e Giuriati, in unione ad altri deputati, presentarono un progetto con cui si propone di liquidare la pensione in favore delle vedove e degli orfani di coloro che presero parte alla spedizione, secondo le disposizioni delle leggi militari.

Ferry a pranzo dall' ambasciatore francese.

Telegrafano da Roma 5 alla *Persev.*:

Stasera l'ambasciatore di Francia presso il Vaticano invitò a pranzo l'ex presidente del Consiglio Ferry. Ciò non significa, come crede qualcuno, che abbiano fondamento le voci di trattative col Vaticano perchè aiuti nelle prossime elezioni politiche francesi i partigiani dello stesso Ferry.

Questi si tratterrà a Roma un'altra quindicina di giorni.

Acquisti di cavalli e muli.

Telegrafano da Roma 4 alla *Persev.*:

Prossimamente partirà per Assab il capitano Bonelli, incaricato di comprare sulle coste del Mar Rosso cavalli, muli e camelli, pel servizio dei nostri soldati in Africa.

Alessandro Karageorgievic.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il giorno 3, alle ore 7 antim., morì a Temesvar il principe A. Karageorgievic, uomo singolare che menò una vita agitatissima ben degna di essere conosciuta.

A. Karageorgievich era il figlio di Giorgio Petrovic, che dopo aver fatto il guardiano di porci, divenne il liberatore della Serbia dal giogo turco. I Turchi contro i quali G. Petrovic combattè senza posa dal 1804 al 1817 lo chiamarono «Giorgio il Nero» e sotto questo nome egli divenne quasi leggendario. Si dice che sia stato assassinato per istigazione del suo rivale lo scaltro Milosch Obrenovic.

Da ciò l'odio terribile che il figlio Alessandro consacrò alla famiglia degli Obrenovic. Per un pezzo, per altro, egli dovette nascondere il suo odio, anzi divenne perfino aiutante di campo del vecchio Milosch che cercò di cattivarsi la sua amicizia. Ma quando, nel 1842, il debole Michele fu cacciato dal trono di Serbia, A. Karageorgievic, il figlio del liberatore della patria, fu creato principe nonostante la viva opposizione fattagli dalla Russia.

Nel 1848 quando l'Ungheria sorse contro l'Austria, il nuovo principe della Serbia mise a disposizione dell' Austria un corpo di 10,000 uomini. Inoltre egli si rese benemerito della patria colla creazione di molte belle ed utili istituzioni ed anche per l'abilità, colla quale, durante la guerra russo turca egli seppe far rispettare la neutralità del suo paese.

Il suo debole per l'Austria intanto gli rese avverso il partito panslavista ed il partito russo, fortissimi in Serbia.

E dopo avere nel 1857 repressa a stento una congiura ordita contro di lui dalla famiglia Obrenovic, l'opposizione nel 1858 lo vinse e lo mise in istato d'accusa dichiarandolo decaduto dal trono.

Alessandro fuggì in Austria, e prese domicilio nel Banato d'Ungheria. Quando nel 1868 fu assassinato il principe Michele di Serbia, egli fu accusato di essere stato l'istigatore di quell' assassino. L'Ungheria negò la sua estradizione, ma gli si fece per questo motivo un processo a Pest il quale fu sospeso per mancanza di prove. Anche negli ultimi anni, il nome di Alessandro Karageorgievic andò più volte mischiato alle congiure che da frequente turbarono la quiete della Serbia.

Presenti alla morte erano tutti i figli e la figlia principessa del Montenegro. Il corpo sarà trasportato a Vienna.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 5. — La Camera ha eletto Delafosse vicepresidente con voti 146. Develle, candidato opportunista, ne ebbe 129. *(Applausi a sinistra).*

Madrid 5. — I giornali ministeriali assicurano che le elezioni sono favorevoli ai ministeriali eccetto a Madrid e Saragozza.

Nisch 5. — La sessione della Scupcina fu chiusa.

Hanoi 5. — Confermasi il completo sgombero dei Cinesi dal Tonchino verso Langson. Le bandiere nere ritiransi verso Laokai.

Berlino 5. — Il *Reichstag* approvò la proposta Wedell, relativa all' imposta sulle transazioni di Borsa fino all' articolo 30.

Rio Janeiro 5. — La maggioranza della nuova Camera essendosi opposta al progetto ministeriale per l'abolizione della schiavitù nel Brasile, il Ministero Dantas è dimissionario.

Londra 6. — Dicesi che il Governo sia intenzionato di mitigare in Irlanda le leggi contro i crimini.

Nuova Yorck 6. — Il Governo della Columbia proclamo lo stato d'assedio nell' istmo. L'ammiraglio americano ricevette ordine di ritirare tutte la guarnigioni appena lo potrà, senza compromettere l'ordine. Uno scontro ebbe luogo domenica a Culebra fra le truppe colombiane e le giamaicane, nel quale ci furono 25 morti e 20 feriti Assicurasi che il trattato concluso fra la Columbia e gli Stati Uniti conferisce agli Stati Uniti certi diritti di sorveglianza sulle merci transitanti l'istmo per la ferrovia e pel Canale, come pure sul diritto di protezione da esercitarsi d'accordo colla Columbia.

Conferenza sanitaria.

Roma 5. — Hanno aderito finora alla Conferenza sanitaria, che si riunirà qui il 15 corrente, i seguenti Stati: La Repubblica Argentina, l'Austria Ungheria, il Chilì, la Francia, la Germania, la Gran Brettagna, il Guatemala, il Messico, i Paesi Bassi, il Perù, il Portogallo, la Rumania, la Russia, la Spagna, gli Stati Uniti, la Svezia e la Svizzera.

Russia e Inghilterra.

Parigi 5. — Un dispaccio dell' *Havas* dice che nulla si sa riguardo all' arbitro. Alcuni pensano che la mediazione sia piuttosto una soddisfazione data all' Inghilterra dalla Russia per provare le sue intenzioni pacifiche. Basterà pel momento avere accettato il principio della mediazione, il quale servirà soltanto per l'avvenire in caso che sorgessero nuovi incidenti riguardo alla convenzione del 17 marzo.

Il malcontento del partito conservatore che avrebbe voluto una maggiore intransigenza, sembra una semplice tattica parlamentare, poichè il linguaggio e l'attitudine risoluta di Gladstone provarono che sarebbe andato fino alla guerra.

Le concessioni d'altronde dell' Inghilterra e della Russia furono reciproche. L'Europa deve felicitarsi se la pace diviene definitiva.

Il momento non è ancora giunto di dare complete spiegazioni, ma più tardi vedrà meglio da quali pericoli scampò.

Pietroburgo 5. — Si ha dall'Afganistan che Lumsden ha offerto le dimissioni. Il Governo inglese ricusò di accettarle.

—

Londra 5. — *(Camera dei Comuni).* — *Fitzmaurice* annunzia che White fu nominato inviato straordinario interinale a Costantinopoli fino all' arrivo di Thornton, che è trattenuto a Pietroburgo.

Londra 5. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* dichiara che, in seguito alla decisione di continuare le comunicazioni sulla questione della frontiera afgana a Londra, bisogna avere sul luogo un ufficiale di differente qualificazione e di differente carattere. Perciò Lumsden e Stewart furono informati di venire immediatamente a Londra.

Londra 5. — La *Pall Mall Gazette* reca L'Inghilterra non occupò Port Hamilton e non l'occupera poichè la pace è assicurata, ma in caso di guerra le navi inglesi si trovavano in posizione di occupare lo stretto che comanda l'uscita di Vladivostok.

—

Londra 6. — Secondo la *Morning Post*, la Russia mise per condizione della ripresa dei negoziati, che l'Inghilterra non occuperebbe Port Hamilton e non darebbe all' Emiro armi e munizioni.

Parigi 6. — Assicurasi che i negoziati per la delimitazione della frontiera afgana si riprenderanno a Londra domani. Sembra che la scelta degli arbitri non sia ancora decisa.

I tre Imperatori e la questione egiziana.

Berlino 6. — Fu pubblicato il *Libro Bianco* sulla questione egiziana. Contiene ventuno documenti. Ne risulta l'accordo intimo dei tre Imperatori nella questione egiziana.

Nachtigall morto.

Un dispaccio dell' *Agenzia Stefani* ci annuncia la morte dell' illustre viaggiatore in Africa, ora console generale germanico, nei nuovi possedimenti germanici, col seguente dispaccio:

San Vincenzo 5. — Il console generale di Germania, Nachtigall, è morto il 20 aprile a bordo della cannoniera *Moere* in seguito a febbre intermittente perniciosa. Fu seppellito il 21 al Capo Palmas.

Nostri dispacci particolari

Roma 5, *ore* 8, 5 *p.*

Nei circoli parlamentari si prevede che le interpellanze sulla politica estera non avranno alcuna conseguenza, riguardo alla composizione del Gabinetto.

La Commissione pel Codice penale decise affermativamente sulla questione che il Codice penale debba contenere pene speciali pei reati politici, contro la religione ed altri, non provenienti da passione disonorante.

Iersera nella sala di ricevimento della Camera dei deputati, si è trovato un portafoglio contenente un'egregia somma; il portafoglio fu tosto consegnato all' ufficio della Questura della Camera, ma stamane, quando volevasi restituire il portafoglio al suo proprietario, l'onorevole Ghiani Mameli, si trovò che era scomparso dal cassetto dove era stato rinchiuso.

Il presidente, Biancheri, fece aprire un' inchiesta. Un impiegato venne rinchiuso come gravemente sospetto.

Un carrettiere impazzito, s'introdusse negli appartamenti dell' ambasciatore austriaco presso la Santa Sede, facendo man bassa di ogni oggetto. Fu arrestato dopo aspra colluttazione.

Si suicidò, gettandosi dalla finestra, una monaca tedesca del convento di Trastevere.

Le forze di Mamiani continuano a diminuire.

La Regina ricevette oggi la vedova di Varè.

Roma 5, *ore* 11,50 *ant.*

L'autore confesso del furto nella Camera è certo Cossu, vice-segretario. Fu mandato in carcere. Il denaro fu ricuperato.

Il pazzo introdottosi nel palazzo dell' ambasciata austriaca al Vaticano era già stato altravolta al Manicomio.

I giornali tutti rallegransi pel mantenimento della pace.

Il *Popolo Romano* considera le elezioni di Livorno e Modena come una riprova che la Pentarchia, non ha che una semplice base artificiosa alla Camera, e che manca d'ogni base nel paese che lavora, e vuole la quiete e l'ordine.

I Paragreens a Parigi,

di Giovanni Ruffini.

Traduzione di Giulio A. Manzoni.

Torino, tip. e lit. fratelli Pozzo, 1885.

È una piacevole satira di una famiglia inglese andata a Parigi in coda alla Regina Vittoria, quando questa vi si recò in occasione dell' Esposizione universale del 1855. La satira ha il merito della sobrietà e della equità. La famiglia Paragreens, composta di Mister Paragreens e della moglie, del figliuolo Tobo e di tre ragazze, ci fa ridere sulle sue disavventure, ma ci affezioniamo a coloro che la compongono, e li stimiamo per la rettitudine loro e il loro coraggio. Quando Mister Paragreens, per ripararsi dalla pioggia, entra colla sua famiglia sotto una tettoia, ove stanno molti operai francesi, e non gli passa per la mente che sia obbligo di cortesia salutarli, sicchè questi gli rivolgono parole di sdegno e di minaccia, ed egli che non capisce nulla, risponde con una frase che gli ha portato altre volte fortuna: *Anglais, alliè*, sorridiamo, ma quando il padre e la madre, e il figliuolo e le figliuole, che non sanno perchè quegli operai sieno irritati contro di loro, si apparecchiano a respingere l'assalto, stretti in falange macedone, ammiriamo quella fede inconcussa che l'Inglese ha nel proprio diritto in qualunque luogo si trovi, e non conta i suoi nemici quando ha da respingere una prepotenza.

La satira è umana ed equa, il libro diletta ed insegna. Se non ci fossero alla fine troppe maravigliose coincidenze, perchè i personaggi si trovano tutti sul posto, quando si tratta di trarre fuori il povero Paragreens dalla prigione, il romanzo sarebbe uno dei più perfetti del genere, ed è tale ad ogni modo da resistere al confronto cogli altri sentimentali e politici dello stesso autore.

La traduzione è pur buona, e mantiene la naturalezza e lo spirito dei dialoghi.

Bullettino bibliografico.

L'Ospizio marino veneto e i bagni di mare al Lido in Venezia per i poveri scrofolosi nell' estate 1884, relazione storica, medica, amministrativa, anno XVI. — Venezia, Stabilimento tipografico Antonelli, 1885.

Fatti Diversi

Riattivazione del servizio fra Casalmaggiore e Colorno. — La Direzione dell' esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia fa noto al pubblico che, essendosi ripristinato il ponte di chiatte sul Po, a datare da oggi 5 corrente, viene ripreso il servizio di trasbordo dei passeggieri, bagagli e merci G. V. fra le Stazioni di Casalmaggiore e Colorno, la cui sospensione fu annunciata con avviso in data 1.° andante.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve per la via di Londra, la seguente comunicazione dall' ufficio meteorologico del *New-York Herald* in data 4 maggio:

« Un ciclone barometrico fortissimo, incalzato dai venti orientali e settentrionali, attraverserà probabilmente l'Atlantico e raggiungerà le coste britanniche, francesi e norvegesi fra il 6 e l'8 corrente. »

Il Po decresce. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Rovigo 5. — Il Po continua a decrescere.

Provvedimenti sanitarii. — La Camera di commercio ha ricevuto dalla R. Prefettura comunicazione del seguente telegramma del Ministero dell' interno:

« Disposto che le navi in arrivo dal giorno 2 corrente in poi dal porto di Rio Janeiro e dintorni siano considerate di patente brutta per febbre gialla, e sottoposte al trattamento contumaciale stabilito con ordinanza Num. 9 del 29 maggio 1878. »

Notizia musicale. — Leggemmo in una recente corrispondenza da Legnago alla *Nuova Arena*, che il giovane nostro concittadino, sig. Napoleone Fantoni, professore di violino in quella Società orchestrale, si fece molto onore, tanto nell' occasione degli esami agli alunni della scuola d'arco, quanto come direttore d'orchestra, avendo egli, non è guari, in una reppresentazione teatrale, diretto l'orchestra, della quale facevano parte anche i suoi alunni.

Registriamo la notizia con piacere.

Esposizione internazionale del lavoro in Parigi. — A motivo della coincidenza colle spedizioni in corso per la Mostra di Anversa, il termine a presentare le domande è protratto al 20 maggio.

Il Ministero del commercio occuperà una delle più vaste sale per stabilirvi una Sezione speciale delle scuole d'arti e mestieri, delle scuole professionali, d'apprendisti, ecc., assumendosene l'organizzazione in modo ufficiale e diretto.

Quanto alla città di Parigi, dopo aver concesso, come fu detto, una vasta estensione di terreno presso il Palazzo delle Industrie per agevolare l'ammissione di un maggior numero di espositori, si appresta a far loro la più lieta accoglienza ed a festeggiare splendidamente l'inaugurazione dell' Esposizione del lavoro, adoprandosi in seguito ad assicurare, durante la sua apertura, il massimo concorso di visitatori.

Frattanto la Sezione italiana, mercè la dilazione al 20 maggio, ha modo di figurare sempre più degnamente a quella Mostra, di fronte alle Sezioni di altre nazioni, Inghilterra, Austria-Ungheria, Belgio, Stati Uniti, ed altre in formazione. È noto oramai:

1.° Che quell' Esposizione può distinguersi in tre categorie:

a) esposizione di oggetti, loro vendita e lavoro sul luogo, scopo principale dell' Esposizione;

b) esposizione di oggetti e vendita;

c) semplice esposizione di oggetti.

2.° Che la Sezione italiana, come le Sezioni delle altre nazioni, non solo partecipa alle numerose distinzioni onorifiche, diplomi, medaglie, ecc., ma concorre eziandio alla nomina della Giuria.

3.° Che, conformemente alla partecipazione fatta dal Ministero di agricoltura, industria e commercio alle Camere di commercio e Comizii agrarii del Regno, il Governo francese ha decretato l'esenzione da qualsiasi diritto di dogana per gli oggetti spediti all' Esposizione.

4.° Che è accordata agli espositori la facoltà di vendere e consegnare, giorno per giorno, gli oggetti esposti e fabbricati sul luogo.

5.° Che in ciascun giorno, prima dell'apertura e dopo la chiusura dell' Esposizione, avrà luogo per parte degli espositori il rimpiazzo delle merci vendute.

6.° Che gli espositori godranno dei prezzi ridotti accordati dalle ferrovie, sia per il trasporto degli oggetti esposti, sia per il viaggio.

7.° Che a quelli fra gli espositori che lo chiederanno potranno essere indicati dei rappresentanti onesti e serii, i quali saranno incaricati del collocamento dei loro prodotti, della vendita, del mantenimento in buono stato, come pure di rappresentarli davanti ai giurati, ecc., ecc.

8.° Che gli espositori o loro rappresentanti avranno un biglietto d'ingresso all' Esposizione, personale, gratuito, permanente.

Due casi di idrofobia. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

L'ambulanza di Baggio conduceva ieri l'altro all'Ospedale il ragazzetto undicenne, Angelo Ceriani, affetto, come risulta dalla dichiarazione del medico del paese, da delirio e convulsioni epilettiche.

Però, i nostri medici, visitatolo, dichiarono essere il povero fanciullo colpito da idrofobia.

Portava difatti una cicatrice alla mano sinistra, e, offertogli da bere, rifiutò con orrore l'acqua, dando in ismanie furiose.

Il padre del ragazzetto confessò che, due mesi fa, il fanciullo, ritornando dalla campagna, aveva detto in casa che erasi spaventato in un prato alla vista d'un cane, e che questo, avvicinatoglisi, lo aveva addentato ad una mano.

Il disgraziato bambino è morto ieri a mezzodì fra le sofferenze più atroci.

Si è poi constatato che un'altra bambina di Baggio era stata morsicata dallo stesso cane.

Non è a dirsi lo spavento dei suoi genitori, che temono la poverina abbia a fare la fine del piccolo Ceriani.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Un telegramma da Londra annunzia che la nave it. *Marinetta*, cap. D'Aste, da Girgenti per Swansea, carica di zolfo, ha naufragato.

—

Valencia 5 maggio.

Il bastimento ital. *Angelico Guerriero* giunse a Denia con forti danni al carico di zolfo.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

6 *maggio* 1885.

Effetti pubblici

PREZZI contanti	Nominali	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita Italiana 5 p. %	—	94 50	94 75	92 33	92 [illegible]

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	290 —	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—
Società costruzioni venete	200	200	—	316 —	317 —	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	—	24 50	25 —	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3				
Germania	4 ½	122 60	122 80	123 10	123 40
Francia	3	100 40	100 85	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	3 ½	—	—	25 33	25 42
Svizzera	4	—	—	100 25	100 45
Vienna-Trieste	4	203 75	204 25	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	204 —	204 50

Sconto Venesia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale . . . . . . 6 — —
Del Banco di Napoli . . . . . . 6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 6.

Rendita italiana	95 10 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	694 —
Londra	25 32 —	Mobiliare	925 —
Francia vista	100 80 —		

BERLINO 5

Mobiliare	476 50	Lombarde Azioni	236 —
Austriache	495 —	**Rendita ital.**	93 75

PARIGI 5.

Rend. fr. 3 0/0	79 50	Consolidato ingl.	98 3/16
» » 5 0/0	108 25	Cambio Italia	— 3/8
Rendita ital.	94 15 —	Rendita turca	7 12
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —	PARIGI 4	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 32 ½	Obblig. egiziane	329 —

VIENNA 6.

Rendita in carta	81 80	» Stab. Credito	287 70
» in argento	82 15	Londra	124 55
» in oro	107 20	Zecchini imperiali	5 84 —
» senza impos.	98 05	Napoleoni d'oro	9 83,—
Azioni della Banca	851 —	100 Lire italiane	— —

LONDRA 5

Cons. inglese	98 —	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 ⅛	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 6 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.76	756 16	756 80
Term. centigr. al Nord	10 6	17.4	14 0
» » al Sud	13 6	16 2	14.2
Tensione del vapore in mm.	7.73	11.24	11.36
Umidità relativa	81	76	95
Direzione del vento super.	N.	ESE.	E.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	5	7	9
Stato dell' atmosfera	Nebb.	Coperto	Coperto goccie
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.0 Minima 9.8

Note: Vario tendente al piovoso.

— *Roma* 6, *ore* 3 15 *p*

Minima pressione (745) nella Manica occidentale; Polonia (746); basso Mediterraneo (761). In Italia il barometro s'è alzato da cinque a sei millimetri nelle 24 ore. Palermo 761; Roma 760; Modena 756.

Ieri, temporali con pioggie nel Nord e nel Centro, con venti fortissimi meridionali; mare tempestoso, grosso nel Tirreno settentrionale; pioggierelle nel Sud del continente.

Stamane, sereno qua e là; generalmente nuvoloso; coperto altrove; venti meridionali freschi, forti, nella Liguria; mare agitato, grosso, nell' alto Tirreno.

Probabilità: Venti meridionali deboli, freschi nel continente; settentrionali in Sicilia; cielo nuvoloso nel Centro e nel Sud; coperto, piovoso nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

7 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 56m 21s,5
Tramontare apparente del Sole 7h 12m
Levare della Luna . . . . 0h 52m matt.
Passaggio della Luna al meridiano 6h 5m 0s
Tramontare della Luna . . . . 11h 23m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . giorni 23.
Fenomeni importanti — U. Q. 9h 33m matt.

Marea del 7 maggio.

Alta ore 2.40 ant. — 6.25 pom. — Bassa 9.35 ant. — 11.40 pom.

SPETTACOLI.

Mercordì 6 *maggio* 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette comiche e fantastiche di proprietà dei signori G. Visconti e V. Redi, rappresenterà: *Ricarac*, operetta in un prologo e 3 atti, di V. Redi. — Alle ore prec.

ATTI UFFIZIALI

È eretta in Corpo morale l'Opera pia Donati fondata nel Comune di Ponzano (Treviso), e ne è approvato lo Statuto.

N. MDLXIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 6 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la domanda in data del 15 novembre 1884 della Fabbricieria di Merlengo, in Comune di Ponzano (Treviso), amministratrice dell'Opera pia elemosiniera, fondata in quel Comune dal fu sacerdote Massimiliano Donati con testamento olografo 8 settembre 1883, per la costituzione dell'Opera stessa in Ente morale e per l'approvazione del relativo Statuto organico;

Visto il testamento predetto;

Visti gli atti relativi alla domanda, dai quali risulta che il capitale di dotazione della predetta Opera pia è costituito della somma di lire 5000, e che la relativa rendita deve essere impiegata annualmente nell'acquisto di grano turco, per essere distribuito in sussidii a favore dei poveri specialmente vergognosi ed infermi della parrocchia di Merlengo del suddetto Comune nel giorno di Sabato Santo;

Vista la deliberazione della Deputazione provinciale in data 28 giugno 1884;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L' Opera pia elemosiniera come sopra fondata nel Comune di Ponzano dal fu sacerdote Massimiliano Donati è costituita in Ente morale.

Art. 2. È approvato lo Statuto organico dell' Opera pia medesima in data 14 novembre 1884, composto di tredici articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1885.

UMBERTO.

Depretis.

Visto, il *Guardasigilli*,
Pessina.

N. MDCXXI. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 8 aprile.

È approvato il nuovo Statuto organico delle Scuole Bastreri-Tancredi in Arcola (Genova), annesso al presente Decreto.

R. D. 8 marzo 1885.

N. MDCXXX. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 8 aprile.

È approvato il nuovo Statuto organico della Cassa di Risparmio di Piacenza, proposto dal Consiglio comunale, dal Consiglio e dalla Deputazione provinciale di Piacenza, composto di 84 ticoii.

R. D. 26 marzo 1885.

N. MDCXXXI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 8 aprile.

Il sig. Carlo Angelini è revocato dal suo ufficio di commissario governativo per la liquidazione della Cassa risparmio di Finale nell' Emilia.

In suo luogo è nominato il sig. Gaetano Generali, ragioniere capo della Regia Prefettura di Modena, con incarico di compiere la liquidazione della Cassa di risparmio di Finale nell'Emilia.

R. D. 26 marzo 1885.

N. 3020. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 7 aprile.

È aggiunta all' elenco delle provinciali di Torino la strada Pinerolo-Vigone-Carmagnola-Poirino.

R. D. 15 marzo 1885.

È data esecuzione alla Dichiarazione fra l'Italia e la Danimarca pel reciproco riconoscimento dei certificati di stazatura dei rispettivi bastimenti.

N. 3026. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 8 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Visto il Regio Decreto del 15 settembre 1873, N. 1599 (Serie 2ª);

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Piena ed intiera esecuzione sarà data alla Dichiarazione fra l' Italia e la Danimarca, firmata a Roma il 10 marzo 1885, in surrogazione di quella del 1° settembre 1883, pel reciproco riconoscimento dei certificati di stazatura dei rispettivi bastimenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 marzo 1885.

UMBERTO.

Mancini.

Visto. — *Il Guardasigilli*,
Pessina.

DECLARATION.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de Sa Majesté le Roi de Danemark, désirant de simplifier par un nouvel arrangement les règles fixées pour la reconnaissance mutuelle des lettres de jauge des navires des deux pays par la déclaration échangée entre les deux Gouvernements en date du 1er septembre 1873, ont autorisé les soussignés à déclarer ce qui suit:

Les navires à voiles italiens et danois arrivant dans un port danois ou italien seront exemptés de tout remesurage, et le tonnage net inserit dans leurs certificats de jauge sera admis comme base pour le calcul des droits à acquitter dans le port étranger.

Les navires à vapeur italiens seront soumis dans les ports danois à un remesurage partiel afin de déterminer la déduction pour la chambre des machines d'après la regle dite *Danube Rule* adoptée dans le Royaume de Danemark, sans toutefois qu'il en résulte pour ces navires ni dépenses, ni perte de temps.

Les navires à vapeur danois seront exemptés de tout remesurage dans les ports italiens, et leur tonnage net, calculé d'après la règle *British Rule*, qui est inscrit dans une rubrique spéciale au verso de leurs certificats de nationalité et d'enregistrement, sera pris pour base du calcul des droits à acquitter dans ces ports.

Le présent arrangement entrera en vigueur vingt jours après l'échange des déclarations.

Fait à Rome, en double original, le 10 mars 1885.

Le Ministre Secrétaire d'Etat pour les Affaire Étrangères de S. M. le Roi d'Italie
Mancini.
(*L. S.*)

L'Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire de S. M. le Roi de Danemark près S M. le Roi d'Italie.
J. Hegermann Lindencrone.
(*L. S.*)

N. MDLXI. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 8 aprile.

L'Opera pia elemosiniera, fondata in Parravicino dal fu sacerdote Paolo Annoni, è costituita in Ente morale, e la rispettiva Amministrazione è autorizzata ad accettare l'eredità che ne costituisce la dotazione.

È approvato lo Statuto organico della medesima Opera pia in data 26 novembre 1884, composto di sei articoli.

R. D. 25 gennaio 1885.

È approvato un nuovo Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei Comuni della Provincia di Venezia.

N. MDLXIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 8 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il nuovo Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei Comuni della Provincia di Venezia, definitivamente adottato da quella Deputazione provinciale il 28 ottobre 1884;

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il nuovo Regolamento per la tassa di famiglia nei Comuni della Provincia di Venezia, definitivamente adottato da quella Deputazione provinciale in adunanza del 28 ottobre 1884, e da aver effetto col 1° gennaio del corrente anno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 febbraio 1885.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Pessina.

N. MDLXXIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 8 aprile.

Il Monte frumentario di Montefino (Teramo) è trasformato in una Cassa di prestanze agrarie a favore degli agricoltori più bisognosi

È approvato lo Statuto organico della nuova Opera pia in data 23 novembre 1884, composta di ventuno articoli.

R. D. 8 febbraio 1885.

Proroga a tutto aprile del termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di abilitazione all' insegnamento delle discipline proprie dei Licei e Ginnasii, delle Scuole tecniche e delle normali.

N. 3025. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 9 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il Regolamento approvato col Nostro Decreto delli 11 gennaio 1885, con cui furono stabilite le norme da osservarsi pel conferimento per esame dei diplomi di abilitazione all' insegnamento delle discipline proprie dei Licei e Ginnasii, delle Scuole tecniche e delle normali;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami suddetti, è prorogato per l'anno 1885 a tutto il 30 aprile.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 marzo 1885.

UMBERTO.

Coppino.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Pessina.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.—	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 52 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11.—	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza	»	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 4:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. / 4:— pom.	A Venezia	9:— ant. / 6:30 pom. circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Avviso di Concorso.

Comune di Arsiè

A tutto maggio, corrente mese, resta aperto il concorso alla condotta medica collo stipendio di lire 4000, esenti da Ricchezza mobile.

Il servizio è regolato dallo Statuto Arciducale 31 dicembre 1858, escluso il diritto a pensione.

Assunzione del servizio 15 giorni dopo la partecipazione di nomina e preavviso di un trimestre prima di abbandonare il posto.

Documenti richiesti: fede di nascita, certificato di buona condotta, diploma, certificato di sana costituzione fisica e certificati di eventuali servizii prestati. 433

Avviso d'asta.

Nel giorno **18 maggio p. v.** e successivi dalle ore 9 antim. in Venezia, **S. Marco Calle Fiubera, N. 942,** asta di tutti gli effetti impegnati e tuttora irredenti presso il BANCO PRESTITI del signor **GIO. BATT. Bezzi,** da primo aprile a tutto ottobre 1884 dal N. 10083 al N. 38442. 431

Tipografia della Gazzetta

Anno 1885 — Giovedì 7 Maggio — 3.a Edizione — N. 121

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 7 MAGGIO

Quando i nostri soldati sono partiti per le coste del Mar Rosso, abbiamo manifestato il sospetto, che il Governo fosse perplesso, quanto l'opinione pubblica, che lo spingeva in un senso e lo ratteneva in un altro, persuasa che qualche cosa bisognasse fare in Africa senza sapere bene quello che si dovesse fare. Era una mania di occupazioni africane. La Germania piantava bandiere in Africa, colla risolutezza, con cui i Veneziani piantavano leoni dappertutto. L'opinione pubblica chiedeva inquieta se l'Africa, la nostra via naturale di espansione, dovesse esserci completamente chiusa. Essa aveva rimproverato il ministro Mancini di non aver accettato le ripetute offerte di cooperazione dell'Inghilterra, quando la guerra turco-russa suscitava la questione d'Oriente, e quando si trattava di scacciare Arabi pascià dall'Egitto e ristabilirvi l'ordine.

Però l'opinione pubblica subiva piuttosto l'influenza d'un freddo ragionamento che lo slancio d'una convinzione patriotica. Essa era perplessa, *voleva e non voleva*. Il Ministero memore dei rimproveri ricevuti, per evitarne di simili ha creduto che fosse necessario di fare *qualche cosa*. In queste due parole che non dicono niente, sta forse tutto il nostro programma coloniale. Facciamo intanto qualche cosa, più tardi gli avvenimenti ci decideranno.

L'on. Mancini ha risposto ieri alle interpellanze degli onorevoli Camporeale, Cairoli, Branca, De Renzis, che non è giusto fargli dire più di quel che abbia detto, che il suo programma coloniale è modesto modesto, e non ha fatto più nè meno di quello che aveva detto di fare.

Però si ha l'abitudine di far dire ai ministri degli affari esteri più di quello che vogliono dire, appunto perchè si crede che non possano dire se non una parte di quello che sanno.

Per questo è prudente che non adoperino quelle frasi elastiche, o peggio quelle figure retoriche, che facilmente accendono le immaginazioni.

È vero che l'on. Mancini ha enumerate le condizioni d'una buona politica coloniale, in modo che si poteva comprendere che sarebbe stato piuttosto circospetto che avventuroso. Ma la sua prudenza fu compromessa dalle immagini, colle quali ha cercato d'abbellire il suo discorso, per esempio che « nelle acque del Mar Rosso avremmo trovato le chiavi del Mediterraneo ». Se le chiavi sono cadute in fondo al mare, non vediamo il palombaro capace di ripescarle. Le immagini guastano i discorsi dei ministri degli affari esteri, che hanno ideali molto modesti, quanto sono necessarie nei lavori poetici. Quando un ministro degli affari esteri fa della poesia, si crede che abbia in mente che sa quali arditi disegni e per quanto cerchi poi di essere prudente, compromette tutto l'effetto della sua prudenza.

L'onor. Mancini ieri ha detto che rifugge dalle pericolose avventure. Senza l'amore delle avventure, un popolo non diviene un gran popolo. Ma non osiamo dire che questo spirito avventuroso sia nei nostri contemporanei. L'opinione pubblica, perplessa al primo annuncio della spedizione, fu inquietissima subito dopo, e qualche momento ci parve più che inquieta. Fu troppo sollecita a credere a pericoli da parte del Mahdi, di Osman Digma, del Re di Abissinia, ecc. S'intimorì degli aggravii del bilancio, certo inevitabili. Questi sintomi hanno naturalmente arrestato il Ministero, il quale si era mosso per evitare i rimproveri, non lontani, della pubblica opinione di non essere andato in Egitto. Mandò in Africa alla prima occasione i nostri soldati, che partirono fra gli applausi, ma agli applausi succedettero le apprensioni perchè in Africa faceva caldo. Se il Ministero si è mosso, per impulso altrui, piuttosto che suo, la timidezza di chi gli aveva dato l'impulso, non era fatta per ispirargli la risolutezza.

Il ministro degli affari esteri ripetè che le basi della sua politica sono amicizia coll'Inghilterra, sebbene senza trattati, fedeltà all'alleanza colle Potenze centrali, equilibrio nel Mediterraneo. Questo equilibrio però dovremmo pure mantenerlo o piuttosto ristabilirlo colle sole nostre forze, se non ci impegniamo mai a nulla con nessuno e l'alleanza colle Potenze centrali si riduce tutta ad una garanzia di territorio in vista d'una guerra remota.

Così ci troviamo innanzi a due politiche che non ebbero svolgimento. L'alleanza colle Potenze centrali fu sterile, e si ridusse ad una garanzia di territorio, che nessuno minaccia per ora. L'alleanza coll'Inghilterra non ebbe alcun seguito, non già, come affettano di credere i giornali avversi al Ministero, perchè l'Inghilterra non voglia un'azione comune, ma perchè l'on. Mancini trovò nella freddezza o nell'ostilità dell'opinione pubblica un incoraggiamento alle sue perplessità.

Crediamo che l'Inghilterra abbia piuttosto tentato il nostro Gabinetto, che non resistito alle sue offerte. Essa avrebbe voluto regalare il Sudan alla Turchia, o all'Italia, ma quando si mostra troppa fretta di disfarsi di qualche cosa, non è facile che gli altri l'accettino come un regalo. D'altra parte la Turchia si difende da coloro che vogliono andare a Costantinopoli, ma in Africa si contenta di protestare quando le pare che non sieno rispettati i suoi diritti d'alta Sovranità.

Visto che l'Inghilterra non riuscì a incaricare qualcheduno di ristabilire la pace nel Sudan, essa ha probabilmente suscitato la rivolta nelle tribù contro il Mahdi. Il Sudan sarà dei Sudanesi, incaricati della guerra civile. Può essere che un'altra volta l'Inghilterra sia suo malgrado costretta a tornarvi per ristabilire la pace. Ma per ora essa pensa a riconquistare Kartum, quanto ci possiamo pensar noi. Se si badava ai giornali inglesi, subito dopo la presa di Kartum, le truppe inglesi non avrebbero potuto aspettare quindici giorni!

In fondo siamo al punto stesso in cui eravamo al primo annuncio della partenza della spedizione per le coste del Mar Rosso, prima che i ministri parlassero. Siamo sulle coste del Mar Rosso, perchè in Africa ci andarono gli altri. Quello poi che vi faremo, decideranno più che noi, gli avvenimenti.

Il ministro Ricotti ha dato le assicurazioni più energiche, che sono previsti tutti i casi: che l'Inghilterra lasci l'Egitto, che vi rimanga, che vada o non vada a Kartum, e che siamo pronti ad affrontare tutte le conseguenze.

Sia per incompatibilità naturale di carattere, sia per effetto dell'oro inglese, le tribù si sono sollevate contro il Mahdi, e crediamo esagerati i timori di una guerra coll'Abissinia; ma aspetteremo lungamente a Massauah che si verifichino tutte le condizioni necessarie, secondo l'on. Mancini, a fare una politica coloniale.

Il ministro ci ha avvertiti che rifugge dalle avventure. Quando si esce di casa, le avventure, anche non cercate, giungono. Bisognerebbe saper bene dove si vuole andare, e sebbene sia necessario lasciarsi guidare un poco dagli accidenti, bisogna guardare di non lasciare a questi una troppo larga parte nelle nostre determinazioni.

Oggi si discuteranno le mozioni presentate dai deputati non sodisfatti. Siccome però la Camera è perplessa almeno quanto il Ministero, e se tutti, nella Camera o fuori, credono che qualche cosa ci fosse da fare, non è ben chiaro nella mente di alcuno ciò che si dovesse fare, ed è più facile mettersi d'accordo sul fare il meno possibile, così crediamo che il voto della Camera sarà materialmente favorevole al ministro, per quanto la sua posizione abbia ad esserne scossa.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Un'altra lettera del « Temps » sul nostro esercito e sulla nostra marina.

Il *Temps*, reca una terza *lettera dall'Italia*. La corrispondenza, non è meno lusinghiera della precedente pel nostro esercito. L'autore della lettera del *Temps* discorre questa volta anche della marina italiana, in termini oltremodo laudativi, per quanto adeguati alla organizzazione, alle doti, ai progressi della nostra armata:

« Se — scrive il corrispondente del *Temps* — l'attività è incessante nell'esercito italiano per migliorare e completare, essa è forse ancor maggiore nella marina. Non v'ha Italiano, il quale ignori il motto di Napoleone: « L'Italia non sarà grande che per la sua marina », e gli oratori parlamentari non mancano di citarlo a ogni proposito. Di buon'ora, il giovine Regno ha, dunque, rivolta da questo lato tutta la sua attenzione.

« L'ho detto, in un quarto di secolo, esso ha speso un miliardo per diventare una grande Potenza marittima. Avendo la fortuna di dover creare tutto, esso ha di primo acchito fatto le cose alla grande.

« Ha prima di tutto immaginato le corazzate del tipo *Duilio* e *Dandolo*, le più vaste macchine da guerra che si siano mai viste sul mare: poi l'artiglieria, facendo progressi nello stesso tempo che furono inventate le corazze e le torpedini. Gl'ingegneri italiani hanno superato sè stessi immaginando il tipo, sul quale furono costrutte l'*Italia* e la *Lepanto* ancora più colossali del *Duilio* e del *Dandolo*. Tre altre corazzate dello stesso genere sono nei cantieri, in guisa che, tra quattro anni, l'Italia avrà sul mare le sette più grandi navi da guerra che siano al mondo. »

Il corrispondente del *Temps* accenna poi alla questione che sta ora discutendosi, se, in caso di guerra, valgano di più le corazzate o le torpedini, e dice che, mentre l'Italia costruisce le prime, non trascura però le seconde. Parla delle torpedini Whitehead, di cui sono generalmente fornite le marine d'Europa, e dice che, oltrechè queste, l'Italia ha sperimentate altresì quelle più recenti e perfezionate della Casa Schwarzkopf, ch'essa è in via di sostituire alle Whitehead, e soggiunge che la marina francese dovrebbe anch'essa preoccuparsi di questa nuova torpedine, tanto superiore a quella che possiede ora la Francia.

Il corrispondente del *Times* dice poi che, siccome in tutto il resto della sua organizzazione militare, l'Italia, nelle sue costruzioni navali, fa ogni sacrificio pur di sottrarsi alla dipendenza dall'estero e bastare a sè stessa. E parla delle eccellenti costruzioni uscite, o in via di uscire, dai cantieri Orlando di Livorno: e se per le corazze d'acciaio deve tuttavia dipendere dalla Casa Schneider, essa ha però posto per condizione che queste siano costruite in casa sua, a Terni, dove il Governo italiano crea un grande Stabilimento metallurgico, utilizzando le celebri cascate d'acqua di quel paese.

Fornisce interessanti e precisi ragguagli sul valore delle nostre grandi corazzate, e parla con parole di lode del contratto stipulato dal nostro Governo colla Casa Armstrong di Londra e colla Casa Penn, per l'impianto di due grandiosi Stabilimenti a Pozzuoli e a Castellamare, i quali diverranno, quanto prima, completamente italiani, con grande vantaggio dell'industria nazionale.

L'autore della lettera che riassumiamo passa poi a discorrere degli effettivi, di cui può disporre l'Italia in tempo di guerra, che si elevano a circa 380,000 uomini di truppa di prima linea.

Vengono poi la milizia mobile, che equivale alla riserva francese, e alla milizia territoriale francese.

« Quello che vi ho detto — soggiunge — dà una sufficiente idea degli sforzi che si sono fatti per portare al più alto punto di perfezione teorica. Ma in guerra non basta che le truppe siano bene armate ed equipaggiate e bene istruite: bisogna altresì ch'esse vi portino delle qualità morali, da cui dipendono, in gran parte, la loro coesione e la loro fermezza. — È questa — per l'esercito italiano, che non è più quello del 1859, nè del 1866, che è nuovo, senza passato e senza tradizioni — la grande incognita, sulla quale, nel segreto del loro cuore, i patrioti italiani si interrogano con qualche ansietà.

« Si è istituita coll'esercito come una grande scuola nazionale, in cui si cerca di rifondere e ritemprare il carattere dai molteplici aspetti che la storia ha fatto all'Italia.

« Vi s'insegna a leggere e a scrivere agli analfabeti: vi si formano i giovani ai sentimenti del dovere e al rispetto dei loro simili; s'impara loro a conoscere i loro patrioti di tutte le Provincie e a sentirsi Italiani con essi. Ma, in attesa che questa benefica azione abbia sufficientemente trasformata la nazione, l'esercito, emanazione diretta di questa, riflette forzatamente i suoi difetti, ch'esso ha la missione di correggere.

« Lo spirito locale fu la grande sventura dell'Italia; e la prova, a cui la comparsa del colera sottopose l'anno scorso una parte del Regno, ha dimostrato quanta forza esso vi conservi tuttavia.

« L'esercito, riunendo faccia a faccia, in una vita comune di ogni giorno, i giovani di tutte le Provincie, mette alle prese queste avversioni e queste gelosie dello spirito locale.

« S'immaginano persecuzioni, parzialità, soprusi, violenze, ingiustizie, e tutte aventi origine dalla diversità delle Provincie, a cui appartengono gli autori o le vittime delle medesime. »

Il corrispondente ricorda anche i truci drammi, onde furono protagonisti il Misdea a Napoli, il Marino a Firenze, il Costanzo a Padova, che resero indispensabile l'applicazione della pena di morte, la quale poteva, in fatto, considerarsi abolita in Italia.

Il corrispondente qui ha il torto di confondere ed esagerare i fatti, perchè solo nel fatto di Misdea si potrebbe vedere l'effetto di passioni regionali, sebbene si trattasse in realtà di scherzi abituali tra popolazioni di regioni diverse anche in paesi da secoli unificati, ma negli altri fatti le passioni regionali non entrarono affatto.

« Si comprende — conchiude il corrispondente del *Temps* — quali timori queste animosità intestine possono ispirare per la disciplina in un esercito, e si comprende altresì come i patrioti italiani abbiano cercata l'occasione di sperimentare in che misura la disciplina ne sarà realmente pregiudicata in campagna.

« Mentre gli ufficiali, coscienti dei risultati ottenuti dalla organizzazione, e annoiati di una inazione, che rende lentissimo l'avanzamento, spingono alle imprese militari, in cui sperano distinguersi, i patrioti non sono meno contenti di poter mettere alla prova, sopra un terreno limitato, in condizioni, nelle quali è impossibile incorrere in troppo grandi avventure, questo esercito, che è costato loro tanti sacrifizii e su cui riposano tante speranze.

« Le coste del Mar Rosso hanno offerto questo campo di esperienze, e se ne è approfittato.

« Vi sono appena quattromila uomini, tanto a Massauah che ad Assab, ma tutti i servizii vi sono rappresentati, e ciascuno di questi potrà verificare praticamente il valore degli studii teorici fatti sin qui.

« Se i soldati non vi hanno ancora avuto occasione di far prova di coraggio militare, essi sono per lo meno sottoposti a fatiche fisiche che esperimentano la loro pazienza e la loro buona volontà.

« La poca gloria che si potrà raccogliere contribuirà però a sviluppare tra di loro quell'amor proprio nazionale, che trionferà del provincialismo. Si è inclinati a stimarsi e ad amarsi, quando si è stati insieme nei disagi.

« È in seguito a tali considerazioni — così termina la lettera del *Temps* — che si è formata intorno all'esercito una corrente d'opinione favorevole alle imprese coloniali, ed è così che questa ha avuto la sua influenza sull'occupazione di Massauah, e ch'essa ne avrà sugli avvenimenti che potranno seguire. »

Le caccie a Massauah Nel piano d'Arkiko e alle falde del Ghedam.

(Dal *Corr. della Sera.*)

Un dilettante di caccia che dimori a Massauah deve partire dalla città nel pomeriggio, portando con sè il vitto necessario per una giornata ed un paio di servi abissini; uno per portare l'acqua, l'altro il pane ed il companatico; ed avviarsi verso il piano d'Arkiko e le falde del Ghedam,

Il migliore fucile è quello che abbia due buone canne, una liscia per la caccia minuta, e l'altra rigata per le cartuccie a palla.

Il servo abissino è in generale un camminatore infaticabile, anche fra i più dirupati monti. Fa meraviglia vedere come resista tanto al cocente sole del deserto, quanto alle rigide notti dell'altipiano: è certo ch'egli ravvolto nel suo semplice *sciamma* di cotone, sfida il freddo ed il caldo, il vento e la pioggia, senza risentirne alcun danno. Venti Abissinesi in una giornata sono capaci di mangiare un bue intiero, ma colla stessa facilità, per settimane e mesi, vivono con un po' di *chessera* (pane). Quanto è pigro, melenso, poltrone e dedito al vizio quando non è in marcia, altrettanto l'Abissino è vivace, allegro e servizievole quando segue il proprio padrone nei viaggi, alla caccia, od alla guerra.

* *

Nel mese di maggio, lungo la riva al di qua ed al di là del capo della diga di Massauah, si possono uccidere centinaia di allodole, che si lasciano avvicinare tanto, da poterne ammazzare 3 o 4 per volta, con un sol colpo di fucile carico a piccoli pallini. I fenicotteri, i pellicani e molti altri uccelli marini vi si trovano in grande abbondanza.

Anche lo struzzo qualche volta si lascia vedere nel piano d'Arkiko, proveniente dai paesi Dankali.

Lo sciacallo, benchè annoverato fra le belve, non è da temersi anche vedendone venti insieme; ha un bel manto color nocciuola grigio-scuro, colla coda di volpe; belle orecchie, che tiene ritte, ed il muso un po' allungato ed acuto. Lo si vede spesso a pochi passi di distanza; guarda bene l'uomo e poi scappa colla coda tra le gambe, proprio come se temesse di sentirsi i pallini in corpo. Si uccidono facilmente gli sciacalli coi pallini da lepre, e la pelle è pregevole, specie se si uccidono sui monti, dove la temperatura è molto bassa. Questa piccola belva, come da noi la volpe, è la sterminatrice dei nidi d'uccelli e delle lepri. Segue il leone nelle sue peregrinazioni, ed anzi se si riesce a scorgere buon numero di sciacalli di notte, è indizio che il leone non è lontano. Quando il così detto re degli animali, avendo fatto preda e sazio di cibo, si adagia, essi lo circondano, e divorano i resti ch'egli ha lasciato, senza ch'egli se ne dia per offeso.

Nella pianura di Arkiko accade però raramente che si lasci vedere il leone: soltanto quando, al tempo delle piogge, crescendo l'erba, vi scendono le mandrie dai monti, il leone ed il leopardo qualche volta si decidono e muoversi per seguire il bestiame, dal quale ritraggono il loro sostentamento più saporito e consistente.

* *

Giungendo al piede del monte Ghedam, s'incontra il letto profondo di un torrente sabbioso, le cui rive sono popolate da stormi di tortorelle, che roteano al disopra d'una buca scavata nella sabbia del torrente, in fondo alla quale si vede un'acqua color terra, piena di penne e d'immondizie. Sono centinaia e centinaia le tortorelle che vi calano per poter bere, e sono centinaia quelle che, avendo già bevuto, tentano raggiungere i rami delle etiche pianticelle vicine, che si piegano sotto il loro peso. Esse fanno un fracasso da non dirsi; ma riesce troppo monotono e melanconico quel loro tubare centuplicato, fra mezzo al silenzio sepolcrale della circostante solitudine.

Nascondendosi bene in una folta macchia verso le ore 11 meridiane, si vede arrivare alla pozza dell'acqua l'Ottarda Araba, robusto uccello color cenere e nocciuola, detto da noi comunemente « tacchino selvatico. »

È alto di gambe, ha il collo robusto, lungo circa 18 centimetri e la testa ben proporzionata; in complesso, può misurare 65 centimetri d'altezza; cammina con gravità, soffermandosi ogni tanto ad esplorare tutti i dintorni col suo occhio vivace ed intelligente, e difficilmente lo si può spiare e raggiungere senza che se ne accorga e senza che prontamente fugga.

Io ho potuto appena una volta tirare una fucilata ad un'ottarda, appunto mentre si allontanava, avendomi visto rannicchiato sotto un boschetto, e il colpo mi andò fallito.

Di lepri se ne vedono delle dozzine, e si colpiscono colla massima facilità, anche senza cani; perchè vedendo il cacciatore fanno pochi salti, e poi si mettono là ritte a guardarlo in viso. Mi dicono però che siano diventate molto malfidenti, dopo che cogli Europei non hanno più potuto godere l'antica pace.

Numerosi francolini grossi come fagiani senza coda, colla pelle del capo attorno alle orecchie senza penne e di colore arancio, vanno camminando di un boschatto e l'altro, e si lasciano sorprendere con facilità. È molto difficile che alzino il volo, ed anche volando vanno a porsi tutt'al più a cento passi di distanza, nascondendosi in qualche boschetto, dal quale escono subito appena il cacciatore si avvicina. La loro carne è saporita, benchè alquanto coriacea.

* *

Qualche rara volta s'incontra il *dik-dik* (antilope Melanotis), piccolo gazzellino che pesa non più di un lepre. È elegante, snello e tutto ben proporzionato nelle sue forme; corre ed è bello quando, non visto, saltella colle quattro gambe tese come se fosse di gomma. La sua carne sa troppo di muschio; però, avendo il tempo di metterla in fusione, se ne ricava un piatto saporitissimo.

È molto ingenuo, e nel poco tempo che fui a Massauah e nei Bogos, ma specie negli Habab ne ho potuto ammazzare una ventina.

Quando scesi la prima volta dal monte Ghedam, trovai nella pianura una quantità di cammelli che pascolavano, brucando, sulle etiche e rare acacie che vi s'incontrano i pochi germogli ed i teneri rami spinosi. Più mi avvicinavo ai cammelli e più credevo che avessero seco i loro piccoli; ma il numero grande di questi mi fece accorgere che fra i cammelli si trovava invece mischiato un branco di gazzelle. Una cinquantina di questi teneri e graziosi animali, pascolavano tranquillamente confusi ai bestioni più grossi dai quali non venivano punto molestati. Anche i cammellieri, da quello che si poteva arguire, non incutevano loro alcun sospetto: invece appena videro il viso d'un bianco e fors'anche il luccicare delle canne del mio fucile, cominciarono a darsi l'allarme e fuggire tutte insieme, alzando un nuvolo di polvere. Non ero che a 10 chilometri da Massauah ed a 3 da Arkiko; figurarsi la mia rabbia quando, scaricate le due canne del mio fucile, non ebbi altro piacere che di veder raddoppiare la celerità della corsa vertiginosa delle gazzelle.

In che consista veramente l'arbitrato tra l'Inghilterra e la Russia.

L'arbitrato riguarda, non la condotta del generale russo Komaroff, ma l'interpretazione data all'accordo del 16 marzo dalle due parti contraenti. A questo proposito leggiamo nel *Temps*:

« È noto che, in virtù di questo accomodamento provvisorio, i Russi e gli Afgani dovevano rimanere nelle posizioni da essi accupate alla data della sua conchiusione, tranne il caso, pei Russi, di una marcia in avanti degli Afgani, o di turbolenze a Pendjeb. Sir Pester Lumsden, recando a conoscenza del suo Governo i punti occupati dai Russi, aveva creduto di dovervi comprendere Pul-i-Khisti. Benchè in realtà gli avamposti russi fossero ad uno o due miglia da quel punto, era opinione universalmente diffusa in Inghilterra che il generale Komaroff fosse di fatto in possesso di quel luogo anteriormente al 16 marzo, e ch'esso fosse compreso, per conseguenza, nella classe delle posizioni espressamente concesse all'occupazione russa dall'accordo provvisorio in quella data. Si afferma che sir Edward Thornton, in un colloquio avuto col signor di Giers, avrebbe citato Pul i-Khisti, oltre altri punti da lui enumerati, come di già compreso nelle linee del generale comandante le Provincie trans-caspiane.

« La questione da sottoporsi ad un arbitro sarebbe, dunque, questa: il Governo russo, o i suoi agenti (dei quali, considerazione essenziale, non si disconoscerebbe punto la solidarietà) hanno essi potuto, fondandosi sul fatto che Pul-i-Khisti, a torto o a ragione, era stato loro concesso dalla voce pubblica in Inghilterra, operare come se quel luogo fosse compreso di fatto nei termini della Convenzione del 16 marzo? Ovvero l'Inghilterra ha essa, per lo contrario, il diritto di sostenere che quell'accordo non poteva ampliarsi in forma interpretativa, che l'opinione, più o meno erronea, di sir Peter Lumsden, non contribuisce a tal argomentazione, e che i soli punti nei quali poteva legittimamente mantenersi l'occupazione russa erano quelli che stavano già in suo possesso prima del 16 marzo?

« Come si vede, così posta, la questione è notevolmente accorciata. Più non si tratta di far comparire un ufficiale generale dinanzi ad una autorità, dalla quale ei non dipende, nè di far deporre, come testimonio, sia il rappresentante stesso della parte avversaria sui luoghi, sia i pochi Afgani che sopravvissero al combattimento del 30 marzo. Trattasi semplicemente di decidere fra due interpretazioni contraddittorie d'un testo diplomatico. Il Governo russo, attualmente, ha da occuparsi di questa proposizione. »

I tre Imperatori.

Telegrafano da Vienna 6 alla *Nazione*:

È certo un nuovo convegno dei tre Imperatori entro la prossima estate. Le trattative sulla scelta del luogo sono pendenti tuttavia. L'intervento dell'Imperatore Guglielmo essendo assicurato, credesi che la scelta potrebbe cadere su Monza, se Re Umberto accettasse; ma questa voce merita conferma.

Chi dice e chi fa.

A proposito della protezione francese a Zeila annunciata da un dispaccio della *Stefani*, la *Rassegna* scrive sotto questo titolo:

Nel discorso dell'on. Mancini al Senato (23 marzo) troviamo alcuni periodi, che spiegavano ampiamente, prolissamente, ciò che già l'onor.

ministro degli esteri aveva accennato alla Camera.

Leggete:

« Sono stato interrogato dall'on. senatore Vitelleschi se abbiamo conoscenza della bontà e fertilità della regione dell'Harrar, che è al di là di Zeila ad alcune giornate di distanza da quella costa del Mar Rosso. Sono in grado di dichiarare, che noi ne abbiamo fatto oggetto di *accurati studii*, ed altrettanto facciamo *di tutti quei territorii adiacenti*, che possono offrire *alle nostre speranze commerciali e colonizzatrici* campo e sede opportuna.

« Posso aggiungere di più che siamo *in questo momento* « commossi » dalle notizie che ci giungono da quel vasto e fertile territorio dell'Harrar, dove industriali e commercianti italiani, che ivi trovansi stabiliti, non sono più tranquilli e sicuri, perchè la numerosa guarnigione egiziana, che finora vi garantì l'ordine e la quiete, nella massima parte ne è stata ritirata, e la rimanente ne sarà ritirata in breve. »

Leggete ancora:

« Un antico emiro indigeno, d'accordo fra l'Egitto e l'Inghilterra, vi fu restaurato; ma le vivaci lotte fra le popolazioni dei Somali e dei Galla, che abitano il paese, ne minacciano la tranquillità. Laonde i negozianti italiani, con altri di *parecchie nazioni europee, si sono rivolti al Governo* italiano, con un indirizzo coperto dalle loro firme, domandando sicurezza e protezione, in mancanza della quale, essi dicono, sarebbero costretti ad abbandonare il paese. »

Signori — esclamava l'onor. Mancini — a noi basta rassicurare il Senato, che la nostra presenza nel Mar Rosso, appunto perchè essa non deve costituire un'occupazione per l'occupazione, dev'essere nel tempo stesso un servizio reso alla civiltà ed un utile tentativo, ne' limiti del possibile, di ampliazione de' nostri commerci e di *intraprese di proficua colonizzazione*. Noi non tralasceremo alcuna opportunità di studii, indagini e investigazioni, che valgano a raggiungere cotesti interessi. »

Politica coloniale.

La *Rassegna* continua il dotto esame su uno studio pubblicato nella *Révue Internationale*, circa il programma di politica coloniale del Mancini. Lo studio della *Révue*, firmato *un ancien ministre* poneva, in certo modo la sua tesi, così:

« Se l'Italia dovrà un giorno al suo ministro attuale degli esteri un impero coloniale si sarà maravigliati, forse, della povertà degli argomenti coi quali gli oppositori l'hanno combattuto. »

La *Rassegna* dimostra che il programma del Mancini è in contraddizione colle condizioni politiche, necessarie ad una buona impresa coloniale, perchè quel programma non assicura la preponderanza dell'azione morale, non ci toglie le cattive vicinanze, non rimuove il pericolo e ci espone a subire l'influenza straniera. L'Italia nel Mar Rosso, dice la *Rassegna*, quando tutto il rimanente andasse pel meglio, significherebbe l'Italia obbligeta alla permanente soggezione all'Inghilterra.

ITALIA

Il deputato Menotti.

La *Riforma* scrive:

Sinchè avversarii vincitori portano nomi come quello di Massimiliano Menotti, si può dolersi di non aver vinto, ma non si può e non si deve vergognarsene.

Amore — Nicotera — San Donato.

Telegrafano da Napoli 6 all'*Italia*:

Fecero ottima impressione le parole di Nicotera e di San Donato, stigmatizzanti l'operato del Municipio, per avere profuso tanto denaro in feste e baldorie.

Ieri sera si tenne una straordinaria riunione del Consiglio municipale.

Delle voci insistenti affermano che il sindaco Amore abbia per rappresaglia deciso di rendere pubblici alcuni fatti scandalosi, compromettenti l'on. Nicotera.

Si vocifera pure che Amore sia dimissionario.

Credo insussistenti queste voci.

I lavori per le feste proseguono con grande attività.

La discussione agraria nel Senato e quella sulla marina mercantile alla Camera.

Da un articolo della *Perseveranza* togliamo il seguente brano:

Quanto al Governo, esso prende troppo alla leggera le angustie dell'agricoltura, e si addolora troppo di quelle degli armatori. Nel discorso dell'on. Jacini c'è stato un punto sagliente, quando chiese la sospensione della ricchezza mobile per i conduttori dei fondi; al che l'on. Depretis energicamente si oppose. Il Jacini replicò che questo si proponeva a favore degli armatori dallo stesso Governo che lo negava ai conduttori di fondi. Il Depretis comprese subito il *velen dell'argomento*, e soggiunse che non era ancora legge dello Stato questa disposizione a favore degli armatori. Il che significa due cose: che il Governo non ci tien molto a questa legge infelice sulla marina mercantile, se esso stesso l'ha confutata in tal guisa in anticipazione; e che avevamo ragione noi, quando combattevamo la sospensione dell'imposta di ricchezza mobile a favore degli armatori, appunto perchè la si rifiutava agli affittuarii.

Nè agli uni, nè agli altri, o ad ambedue; questa è la verità logica e la giustizia distributiva. E forse le poche, ma opportunissime, parole dette dall'on. Jacini, che spiacquero al Depretis, ci condurranno almeno a questo risultato della uguaglianza dell'imposta, o della sua abolizione per tutti quelli che impiegano il loro capitale nello stesso modo.

Scioperi e attruppamenti al grido « La Boi ».

Telegrafano da Mantova 6 all'*Italia*:

A San Martino all'Argine gli affittuali Ruggeri avendo occupato alcune donne di Belforte, quelle del paese si indispettirono.

Radunatesi in una cinquantina, recaronsi alla casa Ruggeri in paese, minacciando incendio e gridando: *la boi*.

Andarono poscia alla cascina, costringendo le donne di Belforte a ritirarsi.

Il sig. Ruggeri, dichiarandosi pronto ad accettarle in sostituzione delle nuove, pretendevano un tasso maggiore, secondo la nota tariffa. L'altro non accettando, vi furono grida e minaccie, indi un attruppamento tornò al paese al grido *la boi*.

Andò sul luogo un delegato con carabinieri, trenta soldati e arrestaronsi sei donne maritate e attempate.

Tradotte a Bozzolo, dinanzi al Municipio ebbe luogo un altro attruppamento al grido: *la boi*.

Oggi al Tribunale di Bozzolo si farà il processo.

Smentita.

Il sig. Lingens, deputato al *Reichstag* tedesco ed al *Landtag* prussiano, invia il seguente comunicato al *Monit. de Rome* su una notizia dell'*Agenzia Stefani*, da noi riprodotta:

« Secondo un dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia « che il deputato Lingens è partito per « Roma, incaricato da monsignor Melchers e dal « signor Windthorst di trattare col Vaticano. »

È vero che son venuto a Roma; ma è falso che abbia ricevuto una missione qualunque, sia da mons. Melchers, sia dal sig. Windthorst.

« Benchè questa notizia della citata gazzetta sia inverosimile e non possa essere creduta da chi conosce la situazione, vi prego nulladimeno a voler pubblicare questa mia smentita. »

L'acquedotto del Serino.

Sono prossime le feste inaugurative della grandiosa opera dell'acquedotto del Serino, che reca acque potabili a Napoli.

Però crediamo sia opportuno, colla scorta del *Piccolo*, di dare una idea precisa del colossale e magnifico acquedotto, che deve portare a Napoli la salute con l'abbondanza e la purezza delle acque.

Sorgono le acque in Serino, nei terreni dei signori Urciuoli, donde le varie sorgenti, riunite da quattro collettori, vanno a metter capo in una magnifica, grandiosa vasca di raccolta.

Quivi apposite e opportune paratoie immettono l'acqua nell'acquedotto di Napoli; ovvero, occorrendo riparazioni, la riversano nel canale di scarico, che alla sua volta la riverserebbe nel fiume Sebeto.

Dalla vasca di raccolta, procedendo lungo il pittoresco versante ovest della vallata del Sebeto, mediante piccoli ponti, canali, gallerie e trincee, le acque per poco più di un chilometro giungono nel primo scaricatoio.

Lì fra mezzo al verde smagliante dei prati, circondata dai monti Santo Stefano, Folesia, Solofra e Montevergine, si offre improvvisamente la stupenda cascata delle acque, che uscendo dallo scaricatoio, precipitano maestosamente, spumanti, a tratto colorate di azzurro cangiante, e producono un effetto splendidissimo, incantevole.

Percorrendo poco più di 3700 metri, e passando da trincee in gallerie, dalla discarica di Arcella si giunge alla *Caduta* di Atripalda. La quale, alta circa cinque metri, è formata da una camera di distribuzione, donde, mercè tubi di ghisa, l'acqua o viene adibita come forza motrice, o segue per una quarantina di metri il corso dell'acquedotto fino a giungere a scaricarsi in una seconda camera di distribuzione.

Immediatamente poi viene il primo grande ponte canale, lungo metri 302,97, largo m 1,45 con una sezione rettangolare, sormontata da una volta a botte, con intonaco di duro levigato cemento Portland, dello spessore di un centimetro e mezzo.

Da questo primo grande ponte canale le acque sono riversate in una galleria, lunga quasi 50 metri, la quale poi le riversa di nuovo nel *secondo* scaricatoio, posto in principio del *secondo* grande ponte canale, di 12 luci, e di 163 metri di lunghezza.

Quindi le acque percorrono due chilometri in trincea, attraversando due piccole gallerie, dopo delle quali arrivano al *terzo* ponte canale, detto di Rio Vergine, ch'è alto 25 metri, lungo 355, e ha 24 luci.

E finalmente, dopo soli altri cento metri, le acque pervengono al *quarto* ponte canale, che è il più grande, e costruito lungo tutto l'acquedotto, ha 31 luci, una lunghezza di 493 metri ed un'altezza di metri 24.

In trincea si arriva poi fino a Tronti, dove si vede il primo sifone, lungo 563 metri, che, composto da un fascio di quattro tubi di ghisa opportunamente collocati, allaccia la conduttura, porta le acque nella vallata dei Tronti, scendendo pel versante destro, e poi, risalendo per quello a sinistra, torna a mettersi in livello con l'acquedotto stesso.

Questo sifone ha in alto, sui due versanti, la camera di carico con apparecchi a valvole, destinati ad immettere l'acqua nei tubi, a discaricarla nel torrente, o a derivarla come forza motrice.

Il secondo, salone detto dei *Gruidi*, si trova subito dopo un brevissimo tratto di acquedotto in trincea: componesi di tre filari di tubi, di due castelli di carica e di un canale di discariso, che sta sul torrente Gruidi, attraverso cui evvi un ponte a quattro arcate, lungo 106 metri ed alto 9, 80.

Risalendo il versante, il sifone si scarica nella galleria Ciardelli, la quale raggiunge la lunghezza di metri 3161, con pendenza dell'uno per mille.

Uscendo dalla galleria Ciardelli, l'acqua percorre in trincea, a luce libera, tutta la costa della grande strada Irpina, passa sul ponte canale di Pannarano, e, percorrendo S. Martino, Rotondi e Paolise, si getta nella caduta di Arpaia.

Questa *caduta*, lunga metri 176 e alta 36, è capace di una forza da 544 a 950 cavalli vapore, a seconda che l'acqua per Napoli passi 100 o 170 metri cubi.

Passata la caduta di Arpaia, l'acquedotto torna in trincea e continua così fino al contrafforte di Cancello, dove, sul versante settentrionale, sono, a diversa altezza, due castelli muniti di tutti i congegni per l'ammissione delle acque nella condotta forzata e negli scaricatoi.

Da più alto parte un tubo che serve pel serbatoio dell'*alto servizio* in città. Dal più basso partono due tubi destinati a fornire il secondo serbatoio. E sul colle di Cancello vi sono anche due *salti*: il primo alimenta il sifone, che versa le acque al serbatoio più alto della città, ed è alto 37 metri, lungo 120, e sviluppa una forza da 570 a 970 cavalli dinamici, a seconda della quantità giornaliera di acqua in passaggio.

Il secondo (che è il *quarto* e l'*ultimo* di tutto l'acquedotto) alimenta il serbatoio di basso, ed è alto 74 metri, lungo 240 e sviluppa dai 913 ai 1710 cavalli dinamici.

Ed ecco, alla buona, data per sommi capi, un'idea di questo magnifico, grandioso acquedotto. Esso è lungo 80 chilometri, dei quali sessanta (da Serino a Cancello) sono in muratura, e venti in sifoni di ghisa (da Cancello a Napoli).

Anima di quest'opera colossale fu l'operoso, intelligente comm. Breda; e concorse efficacemente nei progetti delle stupende opere d'arte l'egregio ingegnere pure della Società veneta, signor Emilio Paldaof.

A questi bravi, egregii uomini, al prefetto Sanseverino Vimercati, al sindaco Amore, e all'ex sindaco conte Giusso, Napoli deve, dunque, la sua gratitudine e il suo plauso.

Fine dell'inchiesta agraria.

Telegrafano da Roma 5 alla *Persev.*:

Col giorno 29 aprile, il presidente conte Jacini dichiarava sciolta la Giunta parlamentare per l'inchiesta agraria, essendo esauriti i suoi lavori.

Il brigadiere assassino.

Da Sannazzaro dei Burgundi, in data di ieri, il *Corriere della Sera* riceve i seguenti cenni sul vicebrigadiere Giordano Salvatore, uccisore del tenente Riviera.

Sul principio dell'inverno 1883 fu destinato al comando di questa brigata di finanza il brigadiere Ludovico Anselmi, uomo giusto, di carattere fermo, ma buono e gaio. Giorno più, giorno meno arrivò anche il sotto brigadiere Giordano, giovane di modi gentili, di contegno riservato e d'indole allegro e piacevole.

Stettero insieme alcuni mesi ed era un piacere il vedere l'accordo che esisteva fra loro, il rispetto, l'amore e l'obbedienza che godevano dai subalterni e che si portavano a vicenda.

Molte volte il Giordano si trovò in compagnia di persone del paese e si portò sempre da giovine ben educato, espansivo nel discorso, calmo nella disputa e mai alcuno ebbe a lagnarsi nella confidenza che godeva, nè ricevere una sgarbatezza; anzi era molto gradita e desiderata la sua compagnia.

L'Anselmi dovette andare alle saline di Cervia e rimase per qualche tempo al comando della brigata il Giordano.

Ogni qual volta il signor magazziniere di sale e tabacco si assentava dal paese od aveva sovrabbondanza di lavoro, richiedeva il sottobrigadiere Giordano, come il più istruito, e sul quale poteva star sicuro e tranquillo dell'andamento dell'ufficio.

Venne poi il brigadiere Montecchio, e qui incominciarono le dolenti note. La bella armonia di prima scomparve; il Giordano non si vide più o rare volte e non più del solito suo umore allegro. Di lì a poco tempo fu traslocato a Vigevano e la sera prima della partenza i suoi molti conoscenti ed amici vollero passare allegri in sua compagnia alcune ore per attestargli la loro affezione.

Un caso curioso: il funesto fatto accaduto in Sannazzaro la sera del 28 ha prodotto piacevoli conseguenze in grazia di molte vincite al lotto con i numeri 1, 28, 45.

FRANCIA

Sciopero dei sarti a Parigi.

Sotto questo titolo, i fogli parigini si occupano del grande sciopero dei sarti della capitale, il quale minaccia di far uscire nudi i discendenti di Adamo, che popolano la metropoli francese.

La corporazione dei sarti a Parigi conta 45 mila operai — e circa ottomila si sono già messi in isciopero, e c'è il pericolo che il loro esempio, avvalorato dalle riunioni importanti che essi tengono nella vasta sala della Boule-Noire, sia contagioso e provochi da un giorno all'altro uno sciopero generale.

Allora sì che sarà proprio il caso di dire: I signori uomini staranno « freschi »!

Che cosa pretendono, dunque, questi scioperati di sarti?

Alcuni di essi sono obbligati a restare dodici ore al giorno al lavoro, privi d'aria e di luce.

Essi hanno fatto conoscere ai padroni i loro desiderii, per ottenere un aumento di paga e una diminuzione di ore di lavoro.

Gli scioperanti vogliono essere pagati in ragione di 90 centesimi all'ora; alcuni però si accontenterebbero di sedici soldi.

Molte case principali sono disposte a resistere ad oltranza alle domande degli scioperanti.

Intanto si cerca di supplire con donne gli scioperanti.

Dopo le riunioni tenute in questi giorni, vi furono delle dimostrazioni nelle vie, alle grida di: *viva lo sciopero!*

Nell'ultima riunione si prese anche la determinazione che due delegati andranno presso gli operai che non si sono ancora messi in isciopero, e proibiranno loro, in nome del Comitato, di continuare il lavoro.

Oggi gli scioperanti devono tenere un grande *meeting*, nel quale si teme che abbiano a succedere serii disordini.

Intanto le ultime notizie recano che lo sciopero prende una cattiva piega. Moltissimi padroni hanno chiuso bottega, e non solo rifiutano le concessioni, ma ben anco il lavoro, organizzando una specie di controsciopero.

Degli operai che ancora lavorano, alcuni si tengono accanto il revolver, per respingere le pressioni degli scioperanti.

Vedremo come l'andrà a finire. *(Pung.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 maggio

R. Scuola di paleografia ed archivistica. — Questa Scuola, aperta l'11 aprile 1885, in un locale dell'ex convento dei Frari, ove ha sede l'Archivio di Stato, e che serviva anche a sala di studio, venne oggi trasferita in una delle sale, già dell'Ufficio, ora Sezione notarile, ampliata e resa atta a tale uso, assieme ad altre nelle quali fu collocato il Museo paleografico della regione veneta. L'ingresso alla scuola, durante le lezioni, avrà luogo per la porta già dell'Archivio notarile, in Campo ai Frari. In tal modo si ottenne, non solo di unire in degna ed ampia sede la scuola alla collezione dei fac simili, delle iscrizioni romane e dei bassi tempi, alla mostra dei documenti che presentano le vicende della scrittura medievale nelle Provincie venete, nell'Istria e nella Dalmazia, e ad altri oggetti che illustrano l'insegnamento paleografico; ma di separare la Scuola dalla Sala di studio, la quale potrà ora esser frequentata per tutto l'orario stabilito dal Regolamento, senza quelle diminuzioni che necessariamente esso aveva, quando cioè nel locale medesimo si tenevano anche le lezioni di paleografia ed archivistica.

Venezia industriale. — Oggi, passando per il ponte de' SS. Apostoli, ci siamo fermati un momento a guardare un bagno russo a pressione, esposto dal sig. Angelo Pozzana, ottonaio in quella località, lavoro eseguito nella sua officina. È con piacere che vediamo continui progressi nei nostri industriali, e questo lavoro del Pozzana segna proprio un vero progresso, perchè l'esecuzione è così accurata, da far prova dell'intelligenza dell'artefice che lo ha eseguito.

Sotto ogni rapporto, le nostre industrie camminano: quando si vede un oggetto, sia pur esso di difficile esecuzione, a Venezia lo si sa fare eguale, se non migliore, e siamo giunti anche a questo, che talora, e si potrebbe anche dire spesso, i nostri artisti fanno degli oggetti che servono poi di modello in centri industriali più importanti del nostro.

Bravi, e avanti.

Ateneo Veneto. — Rammentiamo che domani, venerdì, il prof. Fradeletto terrà la seconda parte del suo discorso intorno Giovanni Prati.

I signori abbonati che hanno consegnata la scheda avranno libero ingresso anche in detta sera.

Ritratti. — Abbiamo veduto nello studio dell'egregio prof. Girolamo Navarra parecchi ritratti, i quali, specialmente dal lato della somiglianza — pregio sommo, principalissimo, indispensabile per un ritratto — sono addirittura meravigliosi. Mettiamo primo quello al vero del cav. Angelo Levi fu Abramo, il quale ha la ventura di vedersi riprodotto sulla tela, vivo e parlante; ed egualmente somigliantissimi sono i ritratti dei sigg. D' Isaia e Pasqualy Ferdinando.

Altri ritratti bellissimi ha il prof. Navarra nel suo studio, ma, non conoscendo bene le persone riprodotte, non possiamo rilevare con altrettanta coscienza, come abbiamo fatto per gli altri, il pregio della somiglianza.

E non è solo la fredda esattezza delle linee che ti diano le fattezze della persona; ma in questi ritratti vi è il vero carattere: così a prima vista e senza previo riscontro della precisione delle linee riprodotte devi dire: ecco il tale, ed è miracolo se, vedendo d'improvviso la persona viva, parlante, non pronunci un saluto: tanta è la illusione ottenuta.

Il pittore prof. Navarra, specie nei ritratti, fa quindi continui e rapidissimi progressi, ed è naturale che il lavoro non venga a mancargli.

Decesso. — Morì la signora Bauer, ottima donna, moglie al sig. Giulio Grünwald, il simpatico proprietario dell'*Hôtel Italia* e del principale nostro Ristoratore.

Al marito ed ai figli le nostre più sincere condoglianze.

Società di m. s. fra pittori decoratori. — *(Comunicato.)* — La Presidenza di questa Società, riconoscente, ringrazia vivamente il cav. Valentino Besarel, che volle eseguire di sua mano e regalare alla Società l'emblema figurativo all'asta della bandiera sociale, lavoro graziosissimo, eseguito colla maestria e finezza che distinguono tutti i lavori dell'egregio ed illustre artista.

La Presidenza stessa in pari tempo tributa vivi ringraziamenti al signor Giulio Rocca, che, come sempre filantropo, benefico e generoso, volle regalare lire cento alla Società, importo occorrente a completare il fondo necessario all'erezione del vessillo sociale.

Domenica prossima, 10 corr., questa Società terrà l'assemblea generale nella sala delle Scuole femminili a S. Lio, alle ore 1 pom.

Teatro Rossini. — La Compagnia Redi e Visconti darà, venerdì sera, per la prima volta in Venezia un'operetta del maestro Lecome, autore dell'operetta *Le tre Giovanne*, e di altri lavori. L'operetta porta per titolo, *Giorgietta*, e fu rappresentata con successo a Parigi al teatro *des Bouffes Parisiens*.

Brutti fatti. — Iersera, a Canaregio, vi fu una mezza rivoluzione. Ecco, stando a nostre informazioni, che crediamo esatte, come starebbe il fatto. Un vice-brigadiere di questura, certo Pietro Ferrero, trovavasi l'altra notte di pattuglia e intimava il silenzio ad un tale che schiamazzava in ora inopportuna. L'individuo rispose aspramente, e il vice-brigadiere portò pazienza e limitavasi a far chiamare quel tale dinanzi all'Ispettore per un avvertimento, e crediamo fosse oggi che il contravventore dovesse presentarsi a quell'Ispettorato di Questura.

Iersera, quello stesso vice-brigadiere trovavasi in un caffè all'Anconetta, dove vi era anche quell'individuo, il quale gli avrebbe dirette delle parole offensive o per lo meno pungenti. Il Ferrero, solo com'era, non affrontò quell'individuo e allontanavasi da quel Caffè per recarsi all'Ufficio a prendere delle guardie e, poco dopo, ricomparve. Intimato l'arresto a quell'individuo e, malgrado qualche opposizione da sua parte e da parte dei *compari*, fu legato: anzi per tenere in rispetto i *compari*, fu sparato all'aria un colpo di fuoco.

Però, quando il vice-brigadiere e le quattro guardie erano giunti alla Maddalena, e precisamente appiedi del ponte, i *compari* in gran numero tentarono di liberare l'arrestato, e fu qui che le guardie non opposero quella energia che abbisogna assolutamente in questi casi se le attuali guardie di P. S. non mirano a voler ecclissare le ridicole gesta dei poliziotti austriaci dell'epoca anteriore al 1848.

Il fatto è che il vice brigadiere Ferrero si buscò un pugno alla testa dato con mano armata di chiave o di altro corpo contundente, e che una guardia ebbe un pugno al petto che la fece stramazzare per terra, che le fece cadere il keppì, e che nel trambusto l'arrestato ebbe campo di fuggire.

Furono, è vero, arrestati altri due individui: quello che ha dato uno dei pugni ed un altro; ma il caporione della baraonda è riuscito a scappare, e mentre scriviamo non fu ancora arrestato.

Altri due consimili fatti sono avvenuti, cioè uno ier l'altro a Sant'Apollinare nello stesso caffè dove la sera prima accadeva il fatto che abbiamo descritto ieri, ed il secondo verso le una della scorsa notte in una casa di cattiva fama al Ponte della Malvasia a Sant'Angelo.

Gli autori di quest'ultimo fatto da qualche parola loro sfuggita, pareva avessero presa prima parte alla baraonda di Canaregio.

Ci pare però che il ripetersi di questi brutti fatti esiga una condotta più energica e più risoluta da parte degli organi esecutivi, altrimenti la prepotenza avrà anche qui il sopravvento.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 30 aprile:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 102,164, barili 2686.

Introduzione nel mese di aprile: Cassette 17,512, barili 430.

Totale carico: Cassette 119,676, barili 3116.

Estrazione nel detto mese: Cassette 5,286, barili 624.

Rimanenza la sera del 30 aprile: Cassette 114,390, barili 2492.

Totale scarico: Cassette 119,676, barili 3116.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 5 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Beggio Spiridione, gondoliere, con Brancaleone Filomena, perlaia, celibi.

2. Guesetti Bartolomeo, capo conduttore ferroviario, con Lazzari Elisabetta, casalinga, celibi.

3. Torresin Mario, pescatore, con Dabalà Anna, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Zennaro Vianello Maria chiamata Angela, di anni 86, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Antonetti Rodella Angela, di anni 73, vedova, casalinga, id.

3. Altieri Pietro, di anni 92, coniugato, possidente, di Padova. — 4. Fadalti Sinesio, di anni 59, coniugato, caffettiere, id. — 5. Amadi Luigi Giovanni, di anni 35, celibe, ricoverato, di Venezia. — 6. Urbanetti Vittorio, di anni 21, celibe, negoziante, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 6 maggio

NASCITE: Maschi 5 — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1 — Totale 10

MATRIMONII: 1. Candiani Pietro, messo consorziale, vedovo, con Lupoli Marina, casalinga, nubile.

2. Franco Giovanni, fuochista ferroviario, con Zanardi Elvira, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Mattiuzzo Malgarotto Regina, di anni 62, vedova, villica, di Favaro Veneto. — 2. Chiarottini Maddalena, di anni 42, nubile, domestica, di Venezia. — 3. Guerrin Zanini Angela, di anni 55, coniugata, contadina, di Mira.

4. Zanetti Gio. Batt., di anni 65, vedovo, già maestro di ballo, di Venezia. — 5. Semenzato Vincenzo, di anni 37, coniugato, villico, di Zellarino. — 6. Michieli Carlo, di anni 22, celibe, biadaiuolo, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 7 maggio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 6.*

Presidenza Durando.

La seduta incomincia alle ore 2.45.

Approvasi senza discussione il progetto sulla riforma della leva marittima in relazione al testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito.

Pessina presenta il progetto di ricostruzione dell'Ufficio delle ipoteche di Potenza.

Procedesi alla discussione del progetto sulle servitù militari.

Verga, essendo assente il relatore, avverte che all'Ufficio centrale pervennero petizioni e documenti che non potè finora esaminare. Chiede il rinvio della discussione.

Ricotti acconsente.

Procedesi allo scrutinio segreto delle leggi precedentemente approvate.

Risultano tutte approvate.

Riconvocazione a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 5.30.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 6.*

Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 2.20.

Annunziasi la nomina di Giordano Ernesto a commissario del Codice penale in surrogazione di Mangano.

Coppino presenta il progetto di approvazione della convenzione per dichiarare di primo grado l'Università di Messina.

Camporeale, svolgendo la sua interpellanza sugli obbiettivi che il Governo si propone e sulla politica che intende seguire nel Mar Rosso, osserva che le condizioni politiche sono cambiate dal tempo che la presentò. Frattanto le ripetute dichiarazioni del ministro non chiarirono il buio sulla politica del Governo. Le speranze svegliate da quelle dichiarazioni paiono svanite. Domanda che sieno andati a fare i nostri soldati a Massauah. Sono state cedute le fortezze e i territorii all'Abissinia. Senza muovere guerra ad essa rimarremo ristretti in Massauah, esposti alle scorrerie. L'amministrazione rimane nelle mani egiziane. Quando cesserà questo stato anormale che minaccia di divenir ridicolo? Questa politica e le dichiarazioni del ministro ci hanno recato un pregiudizio indiretto. Osserva poi che nessun benefizio si è ricevuto dalle Potenze centrali, delle quali appare che siamo alleati non amici. Crede ora che si faccia la luce, che si dissipino le incertezze.

Cairoli, svolgendo l'interpellanza sulla politica coloniale dell'Italia in rapporto alla situazione generale, esamina dal lato finanziario e politico la spedizione nel Mar Rosso. Non ammette che il Governo vada incontro ad importanti intraprese con piccoli mezzi per isfuggire al controllo del Parlamento. Enumera gl'inconvenienti verificatisi per l'imprevidenza e per la precipitazione della spedizione. Domanda se ritirandosi gl'Inglesi dell'Alto Egitto, il Governo sia preparato alle conseguenze, e se vero sia che le nostre truppe dovranno essere spostate pel clima. Domanda che cosa esista ancora delle speranze date dal ministro degli affari esteri circa i rapporti coll'Inghilterra, coll'Abissinia, e col Sultano d'Aussa. La spedizione potrebbe divenire ardua se si trovassimo isolati. Dalle più recenti dichiarazioni di Mancini confrontate con quelle del Gabinetto inglese, risulta il Governo non avesse uno scopo preciso della spedizione.

Branca svolge l'interpellanza sulla futura politica dell'Italia, sia rapporto al Mar Rosso, sia rapporto alla politica generale delle grandi Potenze. Domanda se ci fermeremo a Massauah come base di operazioni per istabilire il commercio con l'Etiopia. Sarebbe un programma, ma chiede che cosa abbia apparecchiato il Governo per attuarlo? Domanda se non potrebbe avvenire che mentre noi che per riguardo all'alleanza colle Potenze centrali rispettiamo la reciproca garanzia dell'attuale territorio, i nostri alleati stabiliscono con altre Potenze accordi che potrebbero nuocerci. Desidera che alla responsabilità del Governo si sostituisca quella del Parlamento.

De Renzis svolge la sua interpellanza sugli intendimenti del Governo riguardo all'occupazione del Mar Rosso, in relazione alle nuove condizioni della politica europea. Lamenta che il ministro tacesse alle ripetute domande sulla politica coloniale e poi rispondesse cose senza fondamento. Rammenta quanto utile grande promettesse che in nulla fu effettuato. Keren, il Capo Guardafui, i Bogos, i Somali, di cui, se non il ministro, si occuparono i suoi giornali, il Congo stesso non sono più oggetto delle nostre aspirazioni. Insomma tutto dimostra che il Governo non aveva alcun obbiettivo ben determinato, quindi lo esorta a ritirarsi da questa politica incerta, che cagiona diffidenza e discredito.

Mancini esprime meraviglia nel sentirsi accusato di dichiarazioni incerte e contraddette, mentre egli fu sempre chiaro ed esplicito da non sentire bisogno di ripetere quando disse e ripetè circa lo scopo determinato della spedizione. Non può preoccuparsi dei voti immaginarii dei giornali. Il Governo deve essere giudicato dai suoi atti e dalle dichiarazioni e il programma, di cui assume la responsabilità, è modesto e prudente da non produrre, come dimostra, inconvenienti politici, nè finanziarii. Per un più vasto programma chiederebbe l'approvazione del Parlamento. Mantiene quanto disse circa la spedizione del Congo, cioè che fu soltanto per poco tempo differita. Cecchi è con una nave italiana

ministro degli esteri aveva accennato alla Camera.

Leggete:

« Sono stato interrogato dall' on. senatore Vitelleschi se abbiamo conoscenza della bontà e fertilità della regione dell' Harrar, che è al di là di Zeila ad alcune giornate di distanza da quella costa del Mar Rosso. Sono in grado di dichiarare, che noi ne abbiamo fatto oggetto di *accurati studii*, ed altrettanto facciamo *di tutti quei territorii adiacenti*, che possono offrire *alle nostre speranze commerciali e colonizzatrici* campo e sede opportuna.

« Posso aggiungere di più che siamo *in questo momento* « commossi » dalle notizie che ci giungono da quel vasto e fertile territorio dell' Harrar, dove industriali e commercianti italiani, che ivi trovansi stabiliti, non sono più tranquilli e sicuri, perchè la numerosa guarnigione egiziana, che finora vi garantì l'ordine e la quiete, nella massima parte ne è stata ritirata, e la rimanente ne sarà ritirata in breve. »

Leggete ancora:

« Un antico emiro indigeno, d' accordo fra l' Egitto e l' Inghilterra, vi fu restaurato; ma le vivaci lotte fra le popolazioni dei Somali e dei Galla, che abitano il paese, ne minacciano la tranquillità. Laonde i negozianti italiani, con altri di *parecchie nazioni europee, si sono rivolti al Governo* italiano, con un indirizzo coperto dalle loro firme, domandando sicurezza e protezione, in mancanza della quale, essi dicono, sarebbero costretti ad abbandonare il paese. »

Signori — esclamava l' onor. Mancini — a noi basta rassicurare il Senato, che la nostra presenza nel Mar Rosso, appunto perchè essa non deve costituire un' occupazione per l' occupazione, dev' essere nel tempo stesso un servizio reso alla civiltà ed un utile tentativo, ne' limiti del possibile, di ampliazione de' nostri commerci e di *intraprese di proficua colonizzazione*. Noi non tralasceremo alcuna opportunità di studii, indagini e investigazioni, che valgano a raggiungere cotesti interessi. »

Politica coloniale.

La *Rassegna* continua il dotto esame su uno studio pubblicato nella *Révue Internationale*, circa il programma di politica coloniale del Mancini. Lo studio della *Révue*, firmato *un ancien ministre* poneva, in certo modo la sua tesi, così:

« Se l' Italia dovrà un giorno al suo ministro attuale degli esteri un impero coloniale si sarà maravigliati, forse, della povertà degli argomenti coi quali gli oppositori l' hanno combattuto. »

La *Rassegna* dimostra che il programma del Mancini è in contraddizione colle condizioni politiche, necessarie ad una buona impresa coloniale, perchè quel programma non assicura la preponderanza dell' azione morale, non ci toglie le cattive vicinanze, non rimuove il pericolo e ci espone a subire l' influenza straniera. L'Italia nel Mar Rosso, dice la *Rassegna*, quando tutto il rimanente andasse pel meglio, significherebbe l' Italia obbligata alla permanente soggezione all' Inghilterra.

ITALIA

Il deputato Menotti.

La *Riforma* scrive:

Sinchè avversarii vincitori portano nomi come quello di Massimiliano Menotti, si può dolersi di non aver vinto, ma non si può e non si deve vergognarsene.

Amore — Nicotera — San Donato.

Telegrafano da Napoli 6 all' *Italia*:

Fecero ottima impressione le parole di Nicotera e di San Donato, stigmatizzanti l'operato del Municipio, per avere profuso tanto denaro in feste e baldorie.

Ieri sera si tenne una straordinaria riunione del Consiglio municipale.

Delle voci insistenti affermano che il sindaco Amore abbia per rappresaglia deciso di rendere pubblici alcuni fatti scandalosi, compromettenti l' on. Nicotera.

Si vocifera pure che Amore sia dimissionario.

Credo insussistenti queste voci.

I lavori per le feste proseguono con grande attività.

La discussione agraria nel Senato e quella sulla marina mercantile alla Camera.

Da un articolo della *Perseveranza* togliamo il seguente brano:

Quanto al Governo, esso prende troppo alla leggera le angustie dell' agricoltura, e si addolora troppo di quelle degli armatori. Nel discorso dell'on. Jacini c' è stato un punto sagliente, quando chiese la sospensione della ricchezza mobile per i conduttori dei fondi; al che l' on. Depretis energicamente si oppose. Il Jacini replicò che questo si proponeva a favore degli armatori dallo stesso Governo che lo negava ai conduttori di fondi. Il Depretis comprese subito il *velen dell' argomento*, e soggiunse che non era ancora legge dello Stato questa disposizione a favore degli armatori. Il che significa due cose: che il Governo non ci tien molto a questa legge infelice sulla marina mercantile, se esso stesso l'ha confutata in tal guisa in anticipazione; e che avevamo ragione noi, quando combattevamo la sospensione dell' imposta di ricchezza mobile a favore degli armatori, appunto perchè la si rifiutava agli affittuarii.

Nè agli uni, nè agli altri, o ad ambedue; questa è la verità logica e la giustizia distributiva. E forse le poche, ma opportunissime, parole dette dall' on. Jacini, che spiacquero al Depretis, ci condurranno almeno a questo risultato della uguaglianza dell' imposta, o della sua abolizione per tutti quelli che impiegano il loro capitale nello stesso modo.

Scioperi e attruppamenti al grido « La Boi ».

Telegrafano da Mantova 6 all' *Italia*:

A San Martino all'Argine gli affittuali Ruggeri avendo occupato alcune donne di Belforte, quelle del paese si indispettirono.

Radunatesi in una cinquantina, recaronsi alla casa Ruggeri in paese, minacciando incendio e gridando: *la boi.*

Andarono poscia alla cascina, costringendo le donne di Belforte a ritirarsi.

Il sig. Ruggeri, dichiarandosi pronto ad accettarle in sostituzione delle nuove, pretendevano un tasso maggiore, secondo la nota tariffa. L'altro non accettando, vi furono grida e minaccie, indi un attruppamento tornò al paese al grido *la boi*.

Andò sul luogo un delegato con carabinieri, trenta soldati e arrestaronsi sei donne maritate e attempate.

Tradotte a Bozzolo, dinanzi al Municipio ebbe luogo un altro attruppamento al grido: *la boi.*

Oggi al Tribunale di Bozzolo si farà il processo.

Smentita.

Il sig. Lingens, deputato al *Reichstag* tedesco ed al *Landtag* prussiano, invia il seguente comunicato al *Monit. de Rome* su una notizia dell' *Agenzia Stefani*, da noi riprodotta:

« Secondo un dispaccio dell' *Agenzia Stefani*, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia « che il deputato Lingens è partito per « Roma, incaricato da monsignor Melchers e dal « signor Windthorst di trattare col Vaticano. »

È vero che son venuto a Roma; ma è falso che abbia ricevuto una missione qualunque, sia da mons. Melchers, sia dal sig. Windthorst.

« Benchè questa notizia della citata gazzetta sia inverosimile e non possa essere creduta da chi conosce la situazione, vi prego nulladimeno a voler pubblicare questa mia smentita. »

L' acquedotto del Serino.

Sono prossime le feste inaugurative della grandiosa opera dell' acquedotto del Serino, che reca acque potabili a Napoli.

Però crediamo sia opportuno, colla scorta del *Piccolo*, di dare una idea precisa del colossale e magnifico acquedotto, che deve portare a Napoli la salute con l'abbondanza e la purezza delle acque.

Sorgono le acque in Serino, nei terreni dei signori Urciuoli, donde le varie sorgenti, riunite da quattro collettori, vanno a metter capo in una magnifica, grandiosa vasca di raccolta.

Quivi apposite e opportune paratoie immettono l'acqua nell' acquedotto di Napoli; ovvero, occorrendo riparazioni, la riversano nei canale di scarico, che alla sua volta la riverserebbe nel fiume Sebeto.

Dalla vasca di raccolta, procedendo lungo il pittoresco versante ovest della vallata del Sebeto, mediante piccoli ponti, canali, gallerie e trincee, le acque per poco più di un chilometro giungono nel primo scaricatoio.

Lì fra mezzo al verde smagliante dei prati, circondata dai monti Santo Stefano, Folesia, Solofra e Montevergine, si offre improvvisamente la stupenda cascata delle acque, che uscendo dallo scaricatoio, precipitano maestosamente, spumanti, a tratto colorate di azzurro cangiante, e producono un effetto splendidissimo, incantevole.

Percorrendo poco più di 3700 metri, e passando da trincee in gallerie, dalla discarica di Arcella si giunge alla *Caduta* di Atripalda. La quale, alta circa cinque metri, è formata da una camera di distribuzione, donde, mercè tubi di ghisa, l'acqua o viene adibita come forza motrice, o segue per una quarantina di metri il corso dell' acquedotto fino a giungere a scaricarsi in una seconda camera di distribuzione.

Immediatamente poi viene il primo grande ponte canale, lungo metri 302,97, largo m 1,45 con una sezione rettangolare, sormontata da una volta a botte, con intonaco di duro levigato cemento Portland, dello spessore di un centimetro e mezzo.

Da questo primo grande ponte canale le acque sono riversate in una galleria, lunga quasi 50 metri, la quale poi le riversa di nuovo nel *secondo* scaricatoio, posto in principio del *secondo* grande ponte canale, di 12 luci, e di 163 metri di lunghezza.

Quindi le acque percorrono due chilometri in trincea, attraversando due piccole gallerie, dopo delle quali arrivano al *terzo* ponte canale, detto di Rio Vergine, ch' è alto 25 metri, lungo 335, e ha 24 luci.

E finalmente, dopo soli altri cento metri, le acque pervengono al *quarto* ponte canale, che è il più grande, e costruito lungo tutto l'acquedotto, ha 31 luci, una lunghezza di 493 metri ed un' altezza di metri 24.

In trincea si arriva poi fino a Tronti, dove si vede il primo sifone, lungo 563 metri, che, composto da un fascio di quattro tubi di ghisa opportunamente collocati, allaccia la conduttura, porta le acque nella vallata dei Tronti, scendendo pel versante destro, e poi, risalendo per quello a sinistra, torna a mettersi in livello con l' acquedotto stesso.

Questo sifone ha in alto, sui due versanti, la camera di carico con apparecchi a valvole, destinati ad immettere l' acqua nei tubi, a discaricarla nel torrente, o a derivarla come forza motrice.

Il secondo, salone detto dei *Gruidi*, si trova subito dopo un brevissimo tratto di acquedotto in trincea: componesi di tre filari di tubi, di due castelli di carica e di un canale di scariso, che sta sul torrente Gruidi, attraverso cui evvi un ponte a quattro arcate, lungo 106 metri ed alto 9, 80.

Risalendo il versante, il sifone si scarica nella galleria Ciardelli, la quale raggiunge la lunghezza di metri 3161, con pendenza dell' uno per mille.

Uscendo dalla galleria Ciardelli, l'acqua percorre in trincea, a luce libera, tutta la costa della grande strada Irpina, passa sul ponte canale di Pannarano, e, percorrendo S. Martino, Rotondi e Paolise, si getta nella caduta di Arpaia.

Questa *caduta*, lunga metri 176 e alta 36, è capace di una forza da 544 a 950 cavalli vapore, a seconda che l' acqua per Napoli passi 100 o 170 metri cubi.

Passata la caduta di Arpaia, l' acquedotto torna in trincea e continua così fino al contrafforte di Cancello, dove, sul versante settentrionale, sono, a diversa altezza, due castelli muniti di tutti i congegni per l' ammissione delle acque nella condotta forzata e negli scaricatoi.

Da più alto parte un tubo che serve pel serbatoio dell' *alto servizio* in città. Dal più basso partono due tubi destinati a fornire il secondo serbatoio. E sul colle di Cancello vi sono anche due *salti*: il primo alimenta il sifone, che versa le acque al serbatoio più alto della città, ed è alto 37 metri, lungo 120, e sviluppa una forza da 570 a 970 cavalli dinamici, a seconda della quantità giornaliera di acqua in passaggio.

Il secondo (che è il *quarto* e l' *ultimo* di tutto l' acquedotto) alimenta il serbatoio di basso, ed è alto 74 metri, lungo 240 e sviluppa dai 913 ai 1710 cavalli dinamici.

Ed ecco, alla buona, data per sommi capi, un' idea di questo magnifico, grandioso acquedotto. Esso è lungo 80 chilometri, dei quali sessanta (da Serino a Cancello) sono in muratura, e venti in sifoni di ghisa (da Cancello a Napoli).

Anima di quest' opera colossale fu l' operoso, intelligente comm. Breda; e concorse efficacemente nei progetti delle stupende opere d' arte l' egregio ingegnere pure della Società veneta, signor Emilio Paldaof.

A questi bravi, egregii uomini, al prefetto Sanseverino Vimercati, al sindaco Amore, e all' ex sindaco conte Giusso, Napoli deve, dunque, la sua gratitudine e il suo plauso.

Fine dell' inchiesta agraria.

Telegrafano da Roma 5 alla *Persev.*:

Col giorno 29 aprile, il presidente conte Jacini dichiarava sciolta la Giunta parlamentare per l' inchiesta agraria, essendo esauriti i suoi lavori.

Il brigadiere assassino.

Da Sannazzaro dei Burgundi, in data di ieri, il *Corriere della Sera* riceve i seguenti cenni sul vicebrigadiere Giordano Salvatore, uccisore del tenente Riviera.

Sul principio dell' inverno 1883 fu destinato al comando di questa brigata di finanza il brigadiere Ludovico Anselmi, uomo giusto, di carattere fermo, ma buono e gaio. Giorno più, giorno meno arrivò anche il sotto brigadiere Giordano, giovane di modi gentili, di contegno riservato e d' indole allegro e piacevole.

Stettero insieme alcuni mesi ed era un piacere il vedere l' accordo che esisteva fra loro, il rispetto, l' amore e l' obbedienza che godevano dai subalterni e che si portavano a vicenda.

Molte volte il Giordano si trovò in compagnia di persone del paese e si portò sempre da giovine ben educato, espansivo nel discorso, calmo nella disputa e mai alcuno ebbe a lagnarsi nella confidenza che godeva, nè ricevere una sgarbatezza; anzi era molto gradita e desiderata la sua compagnia.

L' Anselmi dovette andare alle saline di Cervia e rimase per qualche tempo al comando della brigata il Giordano.

Ogni qual volta il signor magazziniere di sale e tabacco si assentava dal paese od aveva sovrabbondanza di lavoro, richiedeva il sottobrigadiere Giordano, come il più istruito, e sul quale poteva star sicuro e tranquillo dell' andamento dell' ufficio.

Venne poi il brigadiere Montecchio, e qui incominciarono le dolenti note. La bella armonia di prima scomparve; il Giordano non si vide più o rare volte e non più del solito suo umore allegro. Di lì a poco tempo fu traslocato a Vigevano e la sera prima della partenza i suoi molti conoscenti ed amici vollero passare allegri in sua compagnia alcune ore per attestargli la loro affezione.

Un caso curioso: il funesto fatto accaduto in Sannazzaro la sera del 28 ha prodotto piacevoli conseguenze in grazia di molte vincite al lotto con i numeri 1, 28, 45.

FRANCIA

Sciopero dei sarti a Parigi.

Sotto questo titolo, i fogli parigini si occupano del grande sciopero dei sarti della capitale, il quale minaccia di far uscire nudi i discendenti di Adamo, che popolano la metropoli francese.

La corporazione dei sarti a Parigi conta 45 mila operai — e circa ottomila si sono già messi in isciopero, e c' è il pericolo che il loro esempio, avvalorato dalle riunioni importanti che essi tengono nella vasta sala della Boule-Noire, sia contagioso e provochi da un giorno all' altro uno sciopero generale.

Allora sì che sarà proprio il caso di dire: I signori uomini staranno « freschi »!

Che cosa pretendono, dunque, questi scioperati di sarti?

Alcuni di essi sono obbligati a restare dodici ore al giorno al lavoro, privi d' aria e di luce.

Essi hanno fatto conoscere ai padroni i loro desiderii, per ottenere un aumento di paga e una diminuzione di ore di lavoro.

Gli scioperanti vogliono essere pagati in ragione di 90 centesimi all' ora; alcuni però si accontenterebbero di sedici soldi.

Molte case principali sono disposte a resistere ad oltranza alle domande degli scioperanti.

Intanto si cerca di supplire con donne gli scioperanti.

Dopo le riunioni tenute in questi giorni, vi furono delle dimostrazioni nelle vie, alle grida di: *viva lo sciopero!*

Nell' ultima riunione si prese anche la determinazione che due delegati andranno presso gli operai che non si sono ancora messi in isciopero, e proibiranno loro, in nome del Comitato, di continuare il lavoro.

Oggi gli scioperanti devono tenere un grande *meeting*, nel quale si teme che abbiano a succedere serii disordini.

Intanto le ultime notizie recano che lo sciopero prende una cattiva piega. Moltissimi padroni hanno chiuso bottega, e non solo rifiutano le concessioni, ma ben anco il lavoro, organizzando una specie di controsciopero.

Degli operai che ancora lavorano, alcuni si tengono accanto il revolver, per respingere le pressioni degli scioperanti.

Vedremo come l' andrà a finire. *(Pung.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 maggio

R. Scuola di paleografia ed archivistica. — Questa Scuola, aperta l' 11 aprile 1885, in un locale dell' ex convento dei Frari, ove ha sede l' Archivio di Stato, e che serviva anche a sala di studio, venne oggi trasferita in una delle sale, già dell' Ufficio, ora Sezione notarile, ampliata e resa atta a tale uso, assieme ad altre nelle quali fu collocato il Museo paleografico della regione veneta. L' ingresso alla scuola, durante le lezioni, avrà luogo per la porta già dell' Archivio notarile, in Campo ai Frari. In tal modo si ottenne, non solo di unire in degna ed ampia sede la scuola alla collezione dei fac simili, delle iscrizioni romane e dei bassi tempi, alla mostra dei documenti che presentano le vicende della scrittura medievale nelle Provincie venete, nell' Istria e nella Dalmazia, e ad altri oggetti che illustrano l' insegnamento paleografico; ma di separare la Scuola dalla Sala di studio, la quale potrà ora esser frequentata per tutto l' orario stabilito dal Regolamento, senza quelle diminuzioni che necessariamente esso aveva, quando cioè nel locale medesimo si tenevano anche le lezioni di paleografia ed archivistica.

Venezia industriale. — Oggi, passando per il ponte de' SS. Apostoli, ci siamo fermati un momento a guardare un bagno russo a pressione, esposto dal sig. Angelo Pozzana, ottonaio in quella località, lavoro eseguito nella sua officina. È con piacere che vediamo continui progressi nei nostri industriali, e questo lavoro del Pozzana segna proprio un vero progresso, perchè l' esecuzione è così accurata, da far prova dell' intelligenza dell'artefice che lo ha eseguito.

Sotto ogni rapporto, le nostre industrie camminano: quando si vede un oggetto, sia pur esso di difficile esecuzione, a Venezia lo si sa fare eguale, se non migliore, e siamo giunti anche a questo, che talora, e si potrebbe anche dire spesso, i nostri artisti fanno degli oggetti che servono poi di modello in centri industriali più importanti del nostro.

Bravi, e avanti.

Ateneo Veneto. — Rammentiamo che domani, venerdì, il prof. Fradeletto terrà la seconda parte del suo discorso intorno Giovanni Prati.

I signori abbonati che hanno consegnata la scheda avranno libero ingresso anche in detta sera.

Ritratti. — Abbiamo veduto nello studio dell' egregio prof. Girolamo Navarra parecchi ritratti, i quali, specialmente dal lato della somiglianza — pregio sommo, principalissimo, indispensabile per un ritratto — sono addirittura meravigliosi. Mettiamo primo quello al vero del cav. Angelo Levi fu Abramo, il quale ha la ventura di vedersi riprodotto sulla tela, vivo e parlante; ed egualmente somigliantissimi sono i ritratti dei sigg. D' Isaia e Pasqualy Ferdinando.

Altri ritratti bellissimi ha il prof. Navarra nel suo studio, ma, non conoscendo bene le persone riprodotte, non possiamo rilevare con altrettanta coscienza, come abbiamo fatto per gli altri, il pregio della somiglianza.

E non è solo la fredda esattezza delle linee che ti diano le fattezze della persona; ma in questi ritratti vi è il vero carattere: così a prima vista e senza previo riscontro della precisione delle linee riprodotte devi dire: ecco il tale, ed è miracolo se, vedendo d' improvviso la persona viva, parlante, non pronunci un saluto: tanta è la illusione ottenuta.

Il pittore prof. Navarra, specie nei ritratti, fa quindi continui e rapidissimi progressi, ed è naturale che il lavoro non venga a mancargli.

Decesso. — Morì la signora Bauer, ottima donna, moglie al sig. Giulio Grünwald, il simpatico proprietario dell' *Hôtel Italia* e del principale nostro Ristoratore.

Al marito ed ai figli le nostre più sincere condoglianze.

Società di m. s. fra pittori decoratori. — *(Comunicato.)* — La Presidenza di questa Società, riconoscente, ringrazia vivamente il cav. Valentino Besarel, che volle eseguire di sua mano e regalare alla Società l' emblema figurativo all' asta della bandiera sociale, lavoro graziosissimo, eseguito colla maestria e finezza che distinguono tutti i lavori dell' egregio ed illustre artista.

La Presidenza stessa in pari tempo tributa vivi ringraziamenti al signor Giulio Rocca, che, come sempre filantropo, benefico e generoso, volle regalare lire cento alla Società, importo occorrente a completare il fondo necessario all' erezione del vessillo sociale.

Domenica prossima, 10 corr., questa Società terrà l' assemblea generale nella sala delle Scuole femminili a S. Lio, alle ore 1 pom.

Teatro Rossini. — La Compagnia Redi e Visconti darà, venerdì sera, per la prima volta in Venezia un' operetta del maestro Lecome, autore dell' operetta *Le tre Giovanne*, e di altri lavori. L' operetta porta per titolo, *Giorgietta*, e fu rappresentata con successo a Parigi al teatro *des Bouffes Parisiens.*

Brutti fatti. — Iersera, a Canaregio, vi fu una mezza rivoluzione. Ecco, stando a nostre informazioni, che crediamo esatte, come starebbe il fatto. Un vice-brigadiere di questura, certo Pietro Ferrero, trovavasi l' altra notte di pattuglia e intimava il silenzio ad un tale che schiamazzava in ora inopportuna. L' individuo rispose aspramente, e il vice-brigadiere portò pazienza e limitavasi a far chiamare quel tale dinanzi all' Ispettore per un avvertimento, e crediamo fosse oggi che il contravventore dovesse presentarsi a quell' Ispettorato di Questura.

Iersera, quello stesso vice-brigadiere trovavasi in un caffè all'Anconetta, dove vi era anche quell' individuo, il quale gli avrebbe dirette delle parole offensive o per lo meno pungenti. Il Ferrero, solo com' era, non affrontò quell'individuo e allontanavasi da quel Caffè per recarsi all' Ufficio a prendere delle guardie e, poco dopo, ricomparve. Intimato l' arresto a quell' individuo e, malgrado qualche opposizione da sua parte e da parte dei *compari*, fu legato: anzi per tenere in rispetto i *compari*, fu sparato all' aria un colpo di fuoco.

Però, quando il vice-brigadiere e le quattro guardie erano giunti alla Maddalena, e precisamente appiedi del ponte, i *compari* in gran numero tentarono di liberare l' arrestato, e fu qui che le guardie non opposero quella energia che abbisogna assolutamente in questi casi se le attuali guardie di P. S. non mirano a voler ecclissare le ridicole gesta dei poliziotti austriaci dell' epoca anteriore al 1848.

Il fatto è che il vice brigadiere Ferrero si buscò un pugno alla testa dato con mano armata di chiave o di altro corpo contundente, e che una guardia ebbe un pugno al petto che la fece stramazzare per terra, che le fece cadere il keppì, e che nel trambusto l' arrestato ebbe campo di fuggire.

Furono, è vero, arrestati altri due individui: quello che ha dato uno dei pugni ed un altro; ma il caporione della baraonda è riuscito a scappare, e mentre scriviamo non fu ancora arrestato.

Altri due consimili fatti sono avvenuti, cioè uno ier l' altro a Sant' Apollinare nello stesso caffè dove la sera prima accadeva il fatto che abbiamo descritto ieri, ed il secondo verso le una della scorsa notte in una casa di cattiva fama al Ponte della Malvasia a Sant' Angelo.

Gli autori di quest' ultimo fatto da qualche parola loro sfuggita, pareva avessero presa prima parte alla baraonda di Canaregio.

Ci pare però che il ripetersi di questi brutti fatti esiga una condotta più energica e più risoluta da parte degli organi esecutivi, altrimenti la prepotenza avrà anche qui il sopravvento.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 30 aprile:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 102,164, barili 2686.

Introduzione nel mese di aprile: Cassette 17,512, barili 430.

Totale carico: Cassette 119,676, barili 3116.

Estrazione nel detto mese: Cassette 5,286, barili 624.

Rimanenza la sera del 30 aprile: Cassette 114,390, barili 2492.

Totale scarico: Cassette 119,676, barili 3116.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 5 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Beggio Spiridione, gondoliere, con Brancaleone Filomena, perlaia, celibi.

2. Guesetti Bartolomeo, capo conduttore ferroviario, con Lazzari Elisabetta, casalinga, celibi.

3. Torresin Mario, pescatore, con Dabalà Anna, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Zennaro Vianello Maria chiamata Angela, di anni 86, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Anconetti Rodella Angela, di anni 73, vedova, casalinga, id.

3. Altieri Pietro, di anni 92, coniugato, possidente, di Padova. — 4. Fadalti Sinesio, di anni 59, coniugato, caffettiere, id. — 5. Amadi Luigi Giovanni, di anni 35, celibe, ricoverato, di Venezia. — 6. Urbanetti Vittorio, di anni 22, celibe, negoziante, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 6 maggio

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denuncia i morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Candiani Pietro, messo consorziale, vedovo, con Lupoli Marina, casalinga, nubile.

2. Franco Giovanni, fuochista ferroviario, con Zanardi Elvira, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Mattiuzzo Malgarotto Regina, di anni 62, vedova, villica, di Favaro Veneto. — 2. Chiarottini Maddalena, di anni 42, nubile, domestica, di Venezia. — 3. Guirin Zanini Angela, di anni 55, coniugata, contadina, di Mira.

4. Zanetti Gio. Batt., di anni 65, vedovo, già maestro di ballo, di Venezia. — 5. Semenzato Vincenzo, di anni 37, coniugato, villico, di Zellarino. — 6. Michieli Carlo, di anni 22, celibe, biadaiuolo, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 7 maggio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 6.

Presidenza Durando.

La seduta incomincia alle ore 2.45.

Approvasi senza discussione il progetto sulla riforma della leva marittima in relazione al testo unico delle leggi sul reclutamento dell' esercito.

Pessina presenta il progetto di ricostruzione dell' Ufficio delle ipoteche di Potenza.

Procedesi alla discussione del progetto sulle servitù militari.

Verga, essendo assente il relatore, avverte che all' Ufficio centrale pervennero petizioni e documenti che non potè finora esaminare. Chiede il rinvio della discussione.

Ricotti acconsente.

Procedesi allo scrutinio segreto delle leggi precedentemente approvate.

Risultano tutte approvate.

Riconvocazione a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 5.30.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 6.

Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 2.20.

Annunziasi la nomina di Giordano Ernesto a commissario del Codice penale in surrogazione di Mangano.

Coppino presenta il progetto di approvazione della convenzione per dichiarare di primo grado l' Università di Messina.

Camporeale, svolgendo la sua interpellanza sugli obbiettivi che il Governo si propone e sulla politica che intende seguire nel Mar Rosso, osserva che le condizioni politiche sono cambiate dal tempo che la presentò. Frattanto le ripetute dichiarazioni del ministro non chiarirono il buio sulla politica del Governo. Le speranze svegliate da quelle dichiarazioni paiono svanite. Domanda che sieno andati a fare i nostri soldati a Massauah. Sono state cedute le fortezze e i territorii all' Abissinia. Senza muovere guerra ad essa rimarremo ristretti in Massauah, esposti alle scorrerie. L' amministrazione rimane nelle mani egiziane. Quando cesserà questo stato anormale che minaccia di divenir ridicolo? Questa politica e le dichiarazioni del ministro ci hanno recato un pregiudizio indiretto. Osserva poi che nessun benefizio si è ricevuto dalle Potenze centrali, delle quali appare che siamo alleati non amici. Crede ora che si faccia la luce, che si dissipino le incertezze.

Cairoli, svolgendo l' interpellanza sulla politica coloniale dell' Italia in rapporto alla situazione generale, esamina dal lato finanziario e politico la spedizione nel Mar Rosso. Non ammette che il Governo vada incontro ad importanti intraprese con piccoli mezzi per sfuggire al controllo del Parlamento. Enumera gl' inconvenienti verificatisi per l' imprevidenza e per la precipitazione della spedizione. Domanda se ritirandosi gl' Inglesi dell' Alto Egitto, il Governo sia preparato alle conseguenze, e se vero sia che le nostre truppe dovranno essere spostate pel clima. Domanda che cosa esista ancora delle speranze date dal ministro degli affari esteri circa i rapporti coll' Inghilterra, coll' Abissinia, e col Sultano d' Aussa. La spedizione potrebbe divenire ardua se si trovassimo isolati. Dalle più recenti dichiarazioni di Mancini confrontate con quelle del Gabinetto inglese, risulta il Governo non avesse uno scopo preciso della spedizione.

Branca svolge l' interpellanza sulla futura politica dell' Italia, sia rapporto al Mar Rosso, sia rapporto alla politica generale delle grandi Potenze. Domanda se ci fermeremo a Massauah come base di operazioni per istabilire il commercio con l' Etiopia. Sarebbe un programma, ma chiede che cosa abbia apparecchiato il Governo per attuarlo? Domanda se non potrebbe avvenire che mentre noi che per riguardo all' alleanza colle Potenze centrali rispettiamo la reciproca garanzia dell' attuale territorio, i nostri alleati stabiliscono con altre Potenze accordi che potrebbero nuocerci. Desidera che alla responsabilità del Governo si sostituisca quella del Parlamento.

De Renzis svolge la sua interpellanza sugli intendimenti del Governo riguardo all' occupazione del Mar Rosso, in relazione alle nuove condizioni della politica europea. Lamenta che il ministro tacesse alle ripetute domande sulla politica coloniale e poi rispondesse cose senza fondamento. Rammenta quanto utile grande promettesse che in nulla fu effettuato. Keren, il Capo Guardafui, i Bogos, i Somali, di cui, se non il ministro, si occuparono i suoi giornali, il Congo stesso non sono più oggetto delle nostre aspirazioni. Insomma tutto dimostra che il Governo non aveva alcun obbiettivo ben determinato, quindi lo esorta a ritirarsi da questa politica incerta, che cagiona diffidenza e discredito.

Mancini esprime meraviglia nel sentirsi accusato di dichiarazioni incerte e contraddette, mentre egli fu sempre chiaro ed esplicito da non sentire bisogno di ripetere quando disse e ripetè circa lo scopo determinato della spedizione. Non può preoccuparsi dei voti immaginarii dei giornali. Il Governo deve essere giudicato dai suoi atti e dalle dichiarazioni e il programma, di cui assume la responsabilità, è modesto e prudente da non produrre, come dimostra, inconvenienti politici, nè finanziarii. Per un più vasto programma chiederebbe l' approvazione del Parlamento. Mantiene quanto disse circa la spedizione del Congo, cioè che fu soltanto per poco tempo differita. Cecchi è con una nave italiana

...ato alle foci del Juba per esplorazioni; si ...trattando col Sultano di Zanzibar, an... per desiderio della Germania, per una ...venzione commerciale sulle basi dei princi... di libertà della Conferenza di Berlino. Quan... alle relazioni coi Sovrani di Abissinia, dello ... e di Aussa giungono rassicuranti infor... ...zioni della piena quiete delle tribù circostanti. ...sta contro le voci diffuse circa i disagi e la ... dei soldati a Massauah. Mantiene nella ... integrità le dichiarazioni circa l'amicizia ... Inghilterra, ch'è solida è duratura anche ... bisogno di trattati, circa la fedeltà del... ...enza colle Potenze centrali, circa l'equi... ...o nel Mediterraneo. Il Governo non vuole ... politica incoerente e pusillanime, ma la sua ...re sistematicamente e costantemente da pe... ...se avventure. È tempo che la Camera ap... ...o condanni quello che si è fatto nel Mar ... Chiede pertanto un voto.

Ricotti si riserva di rispondere nel bilancio ...sestamento alle osservazioni d'ordine finan... Ignora quali sieno gl'inconvenienti ca... ...ati da imprevidenza e precipitazione. Dimo... che per allontanarci dalla costa occorrerebbe ...olto maggior numero di soldati. O gl'In... abbandonino l'Egitto o vi rimangano e va... o non vadano a Kartum, il Governo ha ...diato militarmente le tre combinazioni. ...sfatto che si sia andati a Massauah anche ...strare contro l'opinione di qualche stra... che l'Italia non rifugge, occorrendo, dal ... Vuole che tutti la rispettino per quel ... (Applausi.)

Di Camporeale non è sodisfatto, e presenta ...ozione per invitare il Governo a presen... ...a corrispondenza diplomatica sulla occu... ...ne del Mar Rosso.

Cairoli presenta la seguente mozione: « La ...ra, non sodisfatta delle dichiarazioni del ...erno sull'indirizzo politico coloniale, passa ...rdine del giorno ».

Branca non è sodisfatto e presenta una ...ne per invitare il Governo a non assume... ...vi impegni e spese per la politica colo... senza una preventiva autorizzazione del ...mento.

De Renzis propone la seguente mozione: ... Camera, non sodisfatta delle dichiarazioni ...inistro degli affari esteri, passa all'ordine ...orno ».

Mancini prega la Camera di fissare per do... la discussione di queste mozioni.

È approvato.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

La discussione sulla politica estera.

Telegrafano da Roma 6 alla *Persev.*:

La Camera era oggi abbastanza popolata; ...no oltre 200 deputati e quasi tutti i mi... Le tribune vedevansi piene. In quella di... ...atica non c'era alcuna rappresentanza di ...nze estere. Vi stette, durante il discorso del ...stro Mancini, il signor Ferry colla sua con..., e se ne andò mentre il Mancini si riposò alcuni minuti. Più tardi arrivò l'illustre ...nsen, accompagnato dall'on. Martini.

Il ministro degli esteri parlò con esuberan... ...a espresse pochissimi concetti; e l'unico, ...eggiante fra un mare di parole, fu questo: l'essere troppo arditi nella politica colo... ...le e troppo amanti della quiete e dell'iner..., egli tenere una via di mezzo.

La Sinistra ed anche parte del Centro ac... ...ero il discorso del Mancini con rumorosa ...anza e con frequenti interruzioni. Dolo... a vedersi, anzi strano fenomeno! Lo si ...lò tanto perchè parlasse, e poi non lo si ...a sentire!

Anche il ministro Ricotti venne interrotto ... Sinistra, quando disse che le spedizioni in ... rettificarono il falso concetto, che si a... all'estero, che l'Italia non volesse lasciare ... quiete, nè essere disposta a battersi. ...do il ministro della guerra, tale fu il ... di vista militare; ma sembra che sia ... anche politico.

...tanto domani si riprenderà la discussione, ... oggi si ebbe appena l'esordio.

Sono inscritti a parlare fino da stasera una ... di oratori, fra cui gli onor. Crispi, Bon... ...e Zerbi. Costoro si sarebbero inscritti ...ntro la mozione; ma ciò non significa ...no favorevoli al Ministero. Il Crispi, per..., oggi lasciò l'aula mentre parlava l'on. ...

Si assicura infatti ch'egli sia di un parere ... contrario a quello del Cairoli e Baccari... ...a però essere col Mancini.

Si spera che la votazione definitiva possa ... venerdì; altrimenti bisognerebbe inviare la ...sione a dopo il ritorno dei ministri da ...

Dei giornali che parlano del discorso d'og... ...l Mancini, la *Rassegna*, la *Tribuna* e la ...ma lo criticano aspramente. Il *Diritto* lo ... senza riserva. La *Tribuna* giunge a dire ... il Depretis, in previsione della caduta del... ...r. Mancini, telegrafò al conte Nigra, per ...e se sarebbe disposto a raccoglierne la suc...ne. È inutile dire che ciò è inverosimile. Tuttavia stasera, nei circoli parlamentari, ...mmenta vivamente il contegno ostile di ... parte della Camera contro il Mancini e il ...o del Depretis. Però indubbiamente questi ...a avanti il voto, affermando l'intera soli...ità del Gabinetto col ministro degli affari ...

Si parla della probabilità che posdomani si ...ga la proroga della Camera fino a giovedì ...simo, volendo tutti recarsi a Napoli. Però ... oppongono i deputati favorevoli alla discus... ...e del progetto di legge sulla marina mer...ile.

I Sovrani a Napoli.

Telegrafano da Roma 6 alla *Persev.*:

Le LL. MM. il Re e la Regina col Principe ...apoli, accompagnati dal Corpo diplomatico, ...ranno sabato, alle ore 10 antim.

Il Re si tratterrebbe a Napoli fino al 16 ...nte; la Regina ed il Principe Vittorio Ema...e fino al 25.

Crisi municipale a Napoli.

Telegrafano da Roma 6 alla *Persev.*:

Fece impressione la notizia della dimissione ...sindaco e della Giunta di Napoli perchè fu... debolmente difesi da Depretis contro gli ...cchi degli on. Sandonato e Nicotera; però ... resteranno in ufficio fino alla partenza dei ...rani, e probabilmente si potrà ottenere che ...dano dalla risoluzione presa.

Pesca nell'Adriatico.

Telegrafano da Roma 6 alla *Persev.*:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la Conven...e austro italiana sulla pesca nel Lago di ...da, che andrà in vigore col 1.° giugno p. v., ... relativo Regolamento.

Delitto o suicidio?

Telegrafano da Roma 6 alla *Persev.*:

Il generale Bruzzo telegrafò ad un suo collega senatore, credendo di poterlo assicurare che suo figlio non morì di morte volontaria. Essendoci già altri sospetti che non si tratti di suicidio, la giustizia indaga.

Convenzione monetaria.

Telegrafano da Parigi 6 alla *Persev.*:

Iersera, al pranzo degli Economisti, s'è discusso se la Francia deva continuare a stare nell'Unione monetaria.

Léon Say espresse un'opinione affermativa, purchè si stabiliscano i patti per la liquidazione dell'argento coll'Italia.

Cernuschi dichiarò che non si deve rinnovare l'Unione monetaria: l'Italia deve cangiare tutto l'argento italiano esistente alla Banca di Francia coll'oro che volle impedire che escisse, affermando che ne contrasse obbligo.

Pierantoni, ch'era invitato dalla Presidenza, disse che non voleva parlare per rispetto ai delegati italiani che presto arriveranno. Essere però obbligato a respingere le accuse di Cernuschi contro l'Italia, la quale non contrasse alcun obbligo verso la Francia. *(Applausi.)*

Però è opinione generale degli Economisti che, senza quella liquidazione, l'Unione monetaria cadrà.

Le Paci Sarde.

Leggesi nell'*Italia* in data del 6:

Da molti anni esistevano profonde inimicizie tra famiglie del Comune di Sedini, Provincia di Sassari.

Per ristabilire un po' di pace, si adoperarono il maggiore dei reali carabinieri, conte Spada; il Vescovo di Tempio, mons. Campus; i sigg. Antonio e Luigi Madau; Quirico Talu, Giovannico Rugiu, Franchini, Rivano, l'avv. Soro Pirino e parecchi altri.

I loro sforzi furono coronati da buon successo; e domenica poteronsi solennemente conchiudere le *paci*.

Da Sassari recaronsi in paese il prefetto reggente cav. Arata, i deputati provinciali Casella, Martinez Angelo e Martinez Antonio, l'intendente di finanza cav. Appiotti, l'ispettore di pubblica sicurezza cav. Boari; recandosi pure varii sindaci dei paesi circonvicini e terrazzani di Laerru, Sorso, Perfugas, Bulzi, Nulvi, Chiaramonti, Sennori, ecc.

La cerimonia ebbe luogo in una incantevole vallata, poco distante dal Comune.

Là si incontrarono gli uomini, più di seicento, delle famiglie nemiche, e, per mezzo dei pacieri, scambiaronsi nuove spiegazioni.

Le famiglie conciliande erano schierate su due linee.

Il Vescovo pronunciò in dialetto, opportunissime parole di circostanza, esortando gli animi alla concordia, ed all'affratellamento.

Indi seguì l'*abbraccio*, secondo la consuetudine.

Fu una scena commoventissima.

Gli spettatori ascendevano a circa 3 mila.

A questa cerimonia, che finì verso le ore 4, doveva seguirne un'altra, l'avvicinamento di alcune famiglie di Bulzi; stante però la mancanza di uno dei più interessati, essa fu rimandata al 10 maggio.

Il sig. prefetto offrì un suntuoso banchetto alle autorità ecclesiastiche, rappresentanze e pacieri.

Più tardi il prefetto e gli invitati si recarono a visitare le principali famiglie pacificate.

Il cav. Arata consegnò al sindaco 350 lire, per distribuirle ai poveri, mandate dal Ministero dell'interno insieme ad altre 150 da distribuirsi ai poveri di Bulzi, dopo conchiuse le paci fra quelle famiglie.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 6. — Il ministro dell'interno diede le dimissioni in seguito alle elezioni di Madrid. Consentì a ritirarle dietro preghiera di Canovas, onde evitare una crisi totale ministeriale.

Berlino 6. — Il *Reichstag* respinse le proposte della soppressione delle imposte sul petrolio e sul sale, dopochè il Governo ha dichiarato che la soppressione è inaccettabile. I restanti articoli del progetto per l'imposta sugli affari di borsa furono approvati conformemente alle proposte della Commissione.

Parigi 6. — L'*Agenzia Havas* ha da Tunisi: Tajeb fece scuse al Beì, e si riconciliarono.

Boulanger recasi al Sud della Reggenza, alla frontiera della Tripolitania; organizzerà i tiragliatori spahì. Definirà sopralluogo, le questioni pendenti fra le tribù della frontiera. Credesi che vorrebbe constatare se realmente la potente setta dei Senussi della Tripolitania abbia affigliati nella Tunisia.

Al Consiglio municipale riunito oggi tutti i consiglieri mussulmani, istigati dai nemici del protettorato, ricusarono ancora di assistere.

Vienna 6. — Oggi un operaio trentenne disoccupato fu arrestato perchè gettò una pietra contro la finestra del palazzo imperiale. L'Imperatore trovavasi assente dal palazzo.

Cairo 6. — Nubar si propone di presentare ai consoli proposte, che modificano la legge sulla stampa.

Melbourne 7. — Trattasi con l'Ammiragliato per formare una marina australiana.

Rio Janeiro 6. — Il senatore Sarassa formò il nuovo gabinetto.

Parigi 7. — Secondo notizie del *Matin* da Londra, il Governo austriaco avrebbe fatto a Washington qualche osservazione contro la nomina di Keily alla legazione di Vienna.

Suakim 7. — Un piccolo corpo che partì la notte scorsa per Tackhal, comandato da Graham, incontrò 400 ribelli; ne uccise una sessantina e ne catturò una decina. Gl'Inglesi ebbero un ufficiale ucciso, tre soldati feriti e si ritirarono dopo aver bruciato il villaggio.

Ottawa 7. — Notizie da Battleford: I ribelli furono sconfitti il 30 marzo e perdettero le loro posizioni.

Russia e Inghilterra.

Londra 7. — Il *Daily News* dice: La Russia si dichiarò pronta a dare assicurazione formale, che non ha nessuna intenzione di prendere Herat, attualmente o in avvenire.

Il Re di Danimarca, scandagliato dalla Russia, dichiarò che accetterebbe la mediazione, se fosse egualmente richiesto dall'Inghilterra.

Parigi 6. — La squadra, stata richiamata a Tolone nella previsione d'una guerra anglo russa, riprenderà la campagna d'estate.

—

Londra 7. — Il *Daily News* smentisce le informazioni d'ieri della *Morning Post*, sulle condizioni poste dalla Russia per riprendere i negoziati.

Simla 7. — Confermasi che Lumsden si dimise, essendo in disaccordo col Governo.

Nostri dispacci particolari

Roma 6, ore 8 15 p.

Le interpellanze svolte alla Camera da Camporeale, Cairoli, Branca e De Renzis sulla politica coloniale, possono riassumersi: espressione del dispiacere per l'incertezza sul vero obbiettivo dell'occupazione di Massauah; inquietudine per le possibili conseguenze politiche, militari e finanziarie dell'impresa; censura per l'assoluta mancanza della pubblicazione di documenti; desiderio di sapere quali impegni, quali spese e quali rapporti esistano tra la nostra politica coloniale e la triplice alleanza.

La Camera è piuttosto inquieta, però poco popolosa.

Mancini non rispose nulla di nuovo. Disse che si sono esagerati gl'intendimenti del Governo. Ripetè che noi siamo liberi da ogni impegno.

L'assemblea lo ascoltò freddamente.

Furono invece udite con simpatia le dichiarazioni energiche di Ricotti per assicurare la Camera che la spedizione in Africa presenta ogni solidità sotto l'aspetto militare.

Gl'interpellanti, non sodisfatti, presentarono mozioni che si discuteranno cominciando da domani.

Aspettasi con impazienza le dichiarazioni che certamente farà Depretis.

L'idea che la Camera si proroghi per qualche giorno in occasione delle feste per l'inaugurazione dell'aquedotto del Serino a Napoli, trova forte opposizione nei fautori del progetto della marina mercantile.

Dispacci da Napoli annunciano, che avendo il Governo difeso tiepidamente quel Municipio contro gli attacchi di Nicotera e Sandonato alla Camera, il sindaco Amore è risoluto a dimettersi.

La Corte dei Conti ammise il principio che i funzionarii morti mentre saranno addetti a pubblico servizio per epidemia, devono considerarsi morti per motivi di servizio, quindi trasmettono il diritto di pensione alla famiglia, qualunque sia il numero dei loro anni di servizio. Inerentemente a questa massima, la Corte riconobbe il diritto di pensione alla vedova di Barsanti, delegato di pubblica sicurezza, morto a Garfagnana.

L'Associazione artistica internazionale espresse il voto che per il teatro massimo da costruirsi a Roma, si bandisca un pubblico concorso.

Roma 7, ore 12 ant.

Continuasi a ripetere che le interpellanze sulla politica coloniale non produranno alcuna immediata modificazione del Gabinetto. Però se le ulteriori dichiarazioni di Mancini non riusciranno più concludenti prevedesi che la sua posizione rimarrà grandemente scossa.

Aspettansi parecchi deputati. I presenti non giungono a trecento.

La relazione del bilancio d'assestamento sarà pronta lunedì.

Essa porrà nettamente la questione finanziaria per provocare una discussione ampia circa le vere condizioni del bilancio.

Si fanno preparativi per la partenza dei Sovrani per Napoli sabato.

Stamane ripartirono i pellegrini tedeschi.

Bullettino bibliografico.

Relazioni del presidente e dei sindaci e bilancio 1884 della Cassa di prestiti di Loreggia. — Padova, Stab. tip. Ditta L. Penada, 1885.

Fatti Diversi

Il Po. — Telegrafano da Cremona 6 alla *Perseveranza*:

Il sindaco di Casalmaggiore ha avvisato che, continuando la decrescenza del Po, venne rimesso il ponte di barche fra Casalmaggiore e Sacca.

In pari tempo venne pure ripreso il servizio regolare di trasbordo delle merci a grande velocità e dei passeggieri fra le due Stazioni di Colorno e Casalmaggiore, servizio che era stato sospeso in seguito all'interruzione del ponte di barche.

Eruzione del Vesuvio. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 6. — Le lave tendono a spegnersi. Il cono centrale minaccia di rovinare.

Banca popolare di Vicenza. — Riceviamo il Resoconto dell'esercizio 1884 e dell'adunanza generale statutaria dei socii ch'ebbe luogo in Vicenza il 1.° marzo p. p.

Presiedeva l'Assemblea il socio avv. Zanella Giuseppe, ff. di sindaco di Vicenza. — Presenti 84 Azionisti.

Il dott. Giacomo Panizza diè lettura della Relazione per la gestione 1884 in nome del Comitato dei Sindaci, e quindi il cav. Emanuele dottor Lodi diè lettura di quella in nome del Consiglio d'Amministrazione.

Le due Relazioni vennero accolte da applausi.

Fu poscia approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno concordato fra il Consiglio d'Amministrazione ed il Comitato dei Sindaci, che comprendeva l'approvazione del Bilancio ed il riparto degli utili:

« L'Assemblea generale dei socii della Banca Popolare di Vicenza approva il Bilancio delle Attività e Passività al 31 dicembre 1884, quale apparisce dalla situazione generale pubblicata dal Consiglio d'Amministrazione colla aggiunta del Conto Rendite e Spese.

« Ed udito il rapporto dei Sindaci sulla gestione 1884 approva la erogazione dell'utile netto riconosciuto di L. 125,873:90 nel modo seguente:

« Dividendo ai Socii in ragione di L. 2:80 per Azione . . . . » 95,124:40

« Al Consiglio di Amministrazione ed agl'impiegati a termini degli art. 44 e 46 dello Stato . » 12,587:38

« A deconto spese occorse per la riduzione dei nuovi locali per gli ufficii . . . . » 18,162:90

» Totale. . . L. 125,873:90 »

Procedutosi alla nomina delle cariche, riuscirono eletti, o meglio rieletti, a presidente il cav. Emanuele dott. Lodi, e a vice-presidente il cav. Guido Piovene, per il biennio 1885 86.

Si passava poscia alla nomina dei Consiglieri e dei Sindaci.

— Questo stesso Istituto, che fu premiato con medaglia d'oro all'Esposizione nazionale di Torino, ha pure pubblicato in apposito fascicolo la bella Relazione e le tavole statistiche inviate a quella Mostra e che gli procurarono tanta lode.

Fu assai felice l'idea di dar diffusione all'importante studio.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Chi si fosse trovato questa mattina nella parrocchia di S. Pantaleone, non avrebbe potuto trattenere certo le lagrime nel veder trasportare dalla propria abitazione alla chiesa la salma del giovane, appena ventenne, **Carlo Michieli,** rapito all'amore della famiglia, dopo pochi giorni di malattia, che lo trasse ahi! troppo presto alla tomba. Il solo vedere quei giovani suoi amici singhiozzanti, che lo portavano a braccia, e che, per la commozione, a mala pena potevano reggersi in piedi, bastava a dare un'idea delle belle doti d'animo di cui era fornito il povero Carlo, il loro amico, e quanta stima ed amore essi avevano sentito e sentivano per lui.

Che dire della famiglia? Il padre, la madre, il fratello e le sorelle quale strazio non devono aver provato colla perdita del loro diletto? Piangete pure, e date sfogo al vostro dolore col pianto... e vi sia di conforto il sapere che non siete soli a piangere, perchè tutti quelli che lo conoscevano ed amavano prendono sincera parte al vostro dolore.

Sia pace al povero Carlo lassù nel Cielo.

V.

A Carlo Michieli.

Carlo, Carlo mio, a che lasciarci ventenne? A che orbare di te la famiglia? A che toglierle quel tuo ottimo cuore, quel tuo dolce, leale ed attivo carattere? E non è sola a piangerti, no, ma con essa la povera tua fidanzata, e numeroso stuolo di parenti, ed amici, fra i quali, io primo, che t'amava qual diletto cugino, e tenero amico, stimandoti ed apprezzandoti quanto meritavi, o cara parte dell'anima mia.

Di dove sei, guarda quaggiù, e compiangendoci tutti, primi fra i quali i tuoi ottimi genitori, collo spirito dell'amor tuo passato, leniscine il supremo dolore, ed abbiti ogni omaggio, ogni espressione dolorosa d'affetto, da chi t'amò assai in vita, ed ora ti piange sconsolato e mesto.

434 ARCIBALDO TREVISAN.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

7 maggio 1885.

Effetti pubblici — PREZZI — contanti

	Nominali	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita italiana 5 p. %	—	94 75	95 —	92 58	92 83

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	290 —	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	—	—	—	316 —	317 —
Cotonificio Veneziano	250	125	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	24 50	25 —	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3				
Germania	4 ½	122 60	122 80	123 10	123 40
Francia	3	100 35	100 75	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	3 ½	—	—	25 31	25 40
Svizzera	4	—	—	100 25	100 45
Vienna-Trieste	4	204 25	204 75	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	—
Banconote austriache	204	50	205	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 7.

Rendita italiana	95 — —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	691 —
Londra	25 23 —	Mobiliare	919 —
Francia vista	100 65 —		

BERLINO 6.

Mobiliare	473 —	Lombarde Azioni	233 —
Austriache	494 50	**Rendita ital.**	93 25

PARIGI 6.

Rend. fr. 3 0/0	79 42	Consolidato ingl.	98 $^{3}/_{16}$
» » 5 0/0	109 25	Cambio Italia	— $^{1}/_{8}$
Rendita ital.	94 — —	Rendita turca	7 12
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —	**PARIGI 5.**	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 31 ½	Obblig. egiziane	333 —

VIENNA 7.

Rendita in carta	82 —	» Stab. Credito	289 10
» in argento	82 85	Londra	124 55
» in oro	106 75	Zecchini imperiali	5 84 —
» senza impos.	98 20	Napoleoni d'oro	9 93 —
Azioni della Banca	852 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 6

Cons. inglese	98 $^{13}/_{16}$	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 ¼	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 7 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.00	755 84	754.24
Term. centigr. al Nord	13 0	18.5	18 0
» » al Sud	13 8	22 2	18 4
Tensione del vapore in mm.	10.64	12.76	10.29
Umidità relativa	95	79	68
Direzione del vento super.	N.	N.	NNE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	4	4	6
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	7 —
Acqua evaporata	—	1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 19.1 Minima 10.—

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro oscillante — Mare e laguna calmi.

— *Roma 7, ore 3 15 p*

I due centri di depressione ieri si sono spostati verso l'Est. Minima: Mosca 742; Norvegia occidentale 745. In Italia, gradiente nel Sud e nel Nord. Palermo 762; Venezia 758; piccola depressione nel Golfo di Genova (757).

Ieri, pioggie nel ponente del Piemonte; temporali nelle Alpi marittime; venti freschi, o forti, meridionali.

Stamane, venti meridionali forti; cielo sereno nel Sud del continente e nelle isole; coperto, piovoso, nel Nord.

Probabilità: Venti del terzo quadrante giranti all'Ovest. Il tempo migliora anche nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

8 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 17s,8
Tramontare apparente del Sole	7h 13m
Levare della Luna	1h 24m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 50m 5s
Tramontare della Luna	0h 24m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 23.

Fenomeni importanti: —

Marea dell'8 maggio.

Alta ore 4.50 ant. — 7.30 pom. — Bassa 11. 0 antimeridiane.

SPETTACOLI.

Giovedì 7 maggio 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette comiche e fantastiche di proprietà dei signori G. Visconti e V. Redi, rappresenterà: *Ricarac*, operetta in un prologo e 3 atti, di V. Redi. — Alle ore prec.

ATTI UFFIZIALI

È istituito un Museo commerciale presso la Camera di Commercio ed Arti di Milano.

N. MDCXXXII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 aprile.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 6 del R. Decreto del 9 settembre 1884, N. 1429, col quale vennero stabilite le norme per l'istituzione di Musei commerciali, intesi ad agevolare gli scambii coll'estero;

Viste le deliberazioni prese dalla Camera di commercio in Milano in data 6 novembre e 1° dicembre 1884, per la istituzione in quella città di un Museo commerciale;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Presso la Camera di commercio ed arti di Milano è istituito un Museo commerciale per agevolare l'incremento degli scambi coll'estero, e promuovere lo sviluppo ed il perfezionamento delle industrie nazionali.

Art. 2. Il Museo commerciale di Milano è governato dal qui unito Statuto, approvato dalla Camera di commercio anzidetta nella seduta del 1° dicembre 1884, e vidimato d'ordine Nostro dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, li 26 marzo 1885.

UMBERTO.

Grimaldi.

Visto — *Il Guardasigilli*, Pessina.

Statuto del Museo Commerciale di Milano approvato dalla Camera di commercio nella seduta del 1° dicembre.

Scopo del Museo.

§ 1. In applicazione degli articoli 3 e 18 del proprio Regolamento interno, la Camera di commercio istituisce un *Museo commerciale* per promuovere l'incremento degli scambi e lo sviluppo e il perfezionamento delle industrie specialmente in corrispondenza coi bisogni locali.

Modi per raggiungere lo scopo.

§ 2. Il Museo promuove lo sviluppo degli scambi internazionali mediante la raccolta e l'esposizione di campioni di materie prime e lavorate, che siano o possano essere qui prodotte e che all'estero formino oggetto di regolare commercio, nonchè di materie prime e lavorate estere utilizzabili dalle industrie locali. A questo scopo può anche organizzare all'estero, da solo o in concorso d'altri, delle esposizioni di prodotti nazionali.

§ 3. All'incremento del commercio interno, al progresso e perfezionamento delle industrie, provvede colla raccolta ed esposizione di prodotti nazionali e con quella di campioni delle novità in ogni genere di lavori.

Sezioni del Museo.

§ 4. La raccolta del campionario estero, l'esposizione permanente di prodotti nazionali ed il campionario delle novità costituiscono altrettante sezioni, in cui è da considerare diviso il Museo. Le stesse potranno essere organizzate contemporaneamente o successivamente nell'ordine che sarà stabilito dalla Camera di commercio.

Notizie a spiegazione dei campioni.

§ 5. I campionarii saranno illustrati colla maggior copia possibile di notizie atte a far apprezzare facilmente la possibilità pratica e la convenienza commerciale di valersi dei campioni esposti.

Proprietà e sede del Museo.

§ 6. Il Museo con tutto ciò che vi è e vi sarà annesso s'intende essere proprietà della Camera di commercio, ed ha sua sede in Milano presso l'ufficio della stessa o in altri locali che essa fosse per determinare, se e fin quando la mancanza di spazio non le permetterà di organizzarlo nell'ufficio proprio.

Raccolta del campionario estero.

§ 7. A termini dell'art. 6 del R. Decreto 9 settembre 1884, il Museo fa assegnamento sul concorso del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per la raccolta dei campioni. Si varrà pure a tale scopo delle sovvenzioni che potesse ottenere dal Governo stesso, dalla Provincia, dal Comune o da altri enti, non meno che dei doni di persone che volessero rendersi benemerite della istituzione.

Infine provvederà a procurarsi il materiale pel campionario estero e per quello delle novità coi fondi che saranno all'uopo assegnati nel bilancio della Camera di commercio.

§ 8. L'esposizione permanente di prodotti nazionali sarà formata mediante gli oggetti inviati dalle parti interessate, che venissero accettati a tale scopo dalla Commissione di vigilanza.

§ 9. A fine di completare le notizie occorrenti ad illustrare i campioni, per maggior vantaggio del pubblico, gl'incaricati dell'ordinamento del Museo approfitteranno della biblioteca e di tutti gli atti e dell'opera, occorrendo, della Camera di commercio.

Tasse.

§ 10. A giudizio della Camera, sopra proposta della Commissione di vigilanza del Museo, potranno venire stabilite delle tasse pagabili da coloro che vorranno valersi del Museo. L'importo di tali tasse verrà versato nelle casse della Camera.

Vigilanza.

§ 11. Al funzionamento del Museo sorveglia e provvede un'apposita *Commissione di vigilanza*, composta giusta le disposizioni contenute nel Regolamento interno della Camera di commercio per le Commissioni sue permanenti.

Attribuzioni della Commissione di vigilanza.

§ 12. Sono còmpiti della Commissione specialmente i seguenti:

a) Proporre all'approvazione della Camera il Regolamento interno, o (in quanto occorra) la revisione parziale o totale del medesimo;

b) Stabilire se e quali campioni convenga di raccogliere ed autorizzare all'occorrenza l'impiego dei mezzi occorrenti al bisogno;

c) Proporre alla Camera, per l'approvazione, la determinazione delle tasse da applicare a coloro che intendessero approfittare del Museo;

d) Far compilare il catalogo dei campioni e (se le circostanze lo permettono) farne eseguire pubblicazione periodica, accompagnandola colle notizie atte a mettere in evidenza le condizioni più favorevoli per negoziare delle merci rappresentate appunto dai campioni;

e) Sorvegliare il personale del Museo e fare alla Camera in ordine al medesimo le proposte che reputasse convenienti;

f) Nel settembre d'ogni anno presentare alla Camera una relazione sull'andamento del Museo, formulando le proposte dei fondi occorrenti per l'anno prossimo; al principio di gennaio poi presentare altresì alla Camera, debitamente documentato, il resoconto finanziario dell'anno precedente;

g) Sorvegliare sulla erogazione dei fondi assegnati al Museo anche all'infuori di quelli da impiegare nel procurare i campioni;

h) In generale sorvegliare e provvedere a tutto quanto concerne il regolare e buon andamento dell'istituzione; per il che le spetta facoltà, in casi di urgenza, di prendere anche provvedimenti straordinarii, salvo di renderne informata la Camera nella seduta immediatamente successiva.

§ 13. La Commissione si riunisce di regola una volta al mese, e se occorre anche più di frequente, ad invito del suo presidente.

Personale.

§ 14. La Camera assegna il personale occorrente al Museo a seconda dei bisogni, designandone anche il direttore, al quale competono le facoltà occorrenti per l'ordinario andamento dell'istituzione.

§ 15. A lui spetta in particolar modo di curare che siano eseguite le deliberazioni della Commissione di vigilanza e le disposizioni tutte che riguardano il Museo.

Assiste, per regola, alle sedute della Commissione, presso la quale funge da segretario, e la rappresenta nei rapporti quotidiani col pubblico. Riferisce alla stessa in ciascuna seduta tutto ciò che occorse di rilevante nell'intervallo dalla seduta precedente, comunicandole la relativa corrispondenza.

Esposizioni straordinarie.

§ 16. Presentandosene la opportunità, la Commissione di vigilanza ha facoltà di organizzare anche delle esposizioni straordinarie nei locali del Museo, stabilendone di caso in caso le condizioni.

Disposizioni generali.

§ 17. Ai consiglieri della Camera di commercio competono, nei riguardi del Museo e degli atti relativi, tutte le facoltà che il Regolamento interno della Camera loro attribuisce nei riguardi degli atti della stessa.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, B. Grimaldi.

N. 3022. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 10 aprile.

Al modello *A*, annesso all'art. 21 del Regolamento 21 gennaio 1875, N. 2372 (Serie 2ª) (al quale è annesso il Regolamento per l'esecuzione della legge sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso) è sostituito il nuovo modello *A*, annesso al presente Decreto.

Al modello *B*, annesso all'art. 22 del detto Regolamento 21 gennaio 1875, è sostituito il nuovo modello *B*, annesso al presente Decreto.

R. D. 26 marzo 1885.

N. 2967. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 11 aprile.

Il Comune di Capranica Prenestina è separato dalla sezione elettorale di San Vito Romano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Roma.

R. D. 8 febbraio 1885.

N. 2968. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 11 aprile.

Il Comune di Castiglione in Teverina è separato dalla sezione elettorale di Civitella d'Agliano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Roma.

R. D. 8 febbraio 1885.

N. 2969. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 11 aprile.

Il Comune di Sant'Oreste è separato dalla sezione elettorale di Rignano Flaminio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Roma.

R. D. 8 febbraio 1885.

N. 2970. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 11 aprile.

Il Comune di Poli è separato dalla sezione elettorale di Castel S. Pietro Romano, ed è costituito in sezione elettorale antonoma del 2ª Collegio di Roma.

R. D. 8 febbraio 1885.

N. 2971. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 11 febbraio.

Il Comune di Fabbrica di Roma è separato dalla sezione elettorale di Carbognano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Roma.

R. D. 8 febbraio 1885.

N. 3027. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 11 aprile.

È prorogato a tutto il 1885 il termine utile per la presentazione delle domande d'ammissione a contribuire al monte delle Pensioni degli insegnanti elementari per quei maestri che al 1° gennaio 1879 avevano più di 30 anni e meno di 55 anni d'età.

R. D. 5 marzo 1885.

N. MDXCII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 11 aprile.

I due legati istituiti a favore del R. Albergo delle povere in Palermo dal fu Francesco Paolo Gravina, principe di Palagonia, col testamento 25 aprile 1851, sono invertiti a favore dell'Asilo infantile principe di Palagonia, per la borgata Tommaso Natale, di Palermo, il quale viene eretto in Corpo morale, e sarà amministrato dagli amministratori della Fidecommissaria principe di Palagonia.

È approvato lo Statuto organico del suddetto Asilo in data 31 dicembre 1884, composto di dieci articoli.

R. D. 22 febbraio 1885.

N. MDXCVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 13 aprile.

È autorizzata la vendita di tutti i beni stabili appartenenti al podere Pignatelli, che trovansi a considerevole distanza dal podere principale, specificatamente indicati nel verbale della seduta 11 marzo 1884 di quella Amministrazione.

Tutti i sopraccitati beni stabili dovranno essere venduti all'asta pubblica, colle forme stabilite per l'appalto delle opere dello Stato.

R. D. 22 febbraio 1885.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom
Da Chioggia	6:30 ant. / 4:— pom.	A Venezia	9:— ant. / 6:30 pom. circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6:— ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.— a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11.— p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza	»	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

Prov. di Venezia — Distr. di Portogruaro.

COMUNE

di San Michele al Tagliamento

Avviso di concorso

per la condotta medico-chirurgica-ostetrica.

Stante la morte del titolare, a tutto il corrente mese, resta aperto il concorso di medico-chirurgico-ostetrico di questo Comune, collo stipendio di annue L. 3000, compreso in queste l'assegno pel mezzo di trasporto e coll'obbligo di prestare servizio gratuito ai poveri.

Il medico dovrà curare gratuitamente anche le 5 o 6 famiglie povere di Radis, Colmello di Caorle.

Il servizio è subordinato ad analogo capitolato, ostensibile in Municipio.

La posizione topografica di questo Comune è bellissima. Diffatti, transitando soltanto il ponte sul fiume Tagliamento si è a Latisana (Capoluogo di Distretto).

Abitanti 5000 circa, strade buone, aria salubre.

Gli aspiranti dovranno produrre al sottoscritto la loro istanza, corredata dai documenti che seguono:

1. Fede di nascita. — 2. Fedine penali di recente data. — 3. Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco. — 4. Certificato di sana e robusta costituzione fisica, pure di recente data. — 5. Diploma in medicina, chirurgia ed ostetricia. — 6. Certificato di esercizio della professione. — 7. Stato di famiglia. — 8. Ogni altro documento d'idoneità e di merito del concorrente.

L'eletto dovrà entrare in servizio non appena approvata la relativa deliberazione consigliare, il che avverrà nel giugno p. v.

S. Michele al Tagliamento, il 2 maggio 1885.

Il sindaco, **F. Zuzzi.** 428

Anno 1885 — Venerdì 8 Maggio — 3.ª Edizione — N. 122

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 8 MAGGIO

Si può domandare perchè la fiducia nella pace sia rinata, appena la Russia ha accettato l'arbitrato. L'arbitro dovrà decidere soltanto dell'interpretazione da darsi alla Convenzione anglo-russa, e dall'arbitrato si potrà trarre la sola conseguenza che fu bene o male interpretata.

Se noi si sapesse s'incaricherebbe di dircelo oggi il Governo russo nel suo giornale ufficiale.

Il Governo inglese non ha chiesto che il generale Komaroff fosse richiamato e sconfessato, non ha insistito nemmeno perchè fosse un giudizio arbitramentale sul fatto di Pendjeh. L'arbitrato sarà una sodisfazione puramente morale per l'Inghilterra.

Eppure la pace si crede sicura da tutti, e l'orizzonte, già fattosi buio, si è improvvisamente rischiarato, come avevamo sempre sperato.

La Russia è pronta a promettere che non occuperà Herat, come aveva promesso di non occupare Merw e gli altri luoghi che ha pure occupato sulla sua strada.

Se la fede nella pace è rinata subito, vuol dire che non era mai morta.

Dei desiderii pacifici dell'Inghilterra non si è mai dubitato. Piuttosto faceva brutta impressione la insistenza della Russia a respingere le proposte pacifiche inglesi. Appena la Russia, accettando l'arbitrato pur limitato, ha dato prova anch'essa che voleva la pace, e non diffidava degli umori pacifici dei ministri inglesi, si è compreso che quando tutti e due i contendenti sono d'accordo a non volere la guerra, è impossibile che la guerra si faccia, e tutti respirarono credendo alla pace, sebbene la concessione della Russia non risolva la questione afgana, la quale minaccierebbe tuttavia la pace, se i ministri inglesi fossero stati meno condiscendenti, e il Governo russo avesse creduto opportuno di abusare delle tendenze pacifiche dei ministri inglesi per rifiutare ogni concessione.

Il fenomeno era degno di studio, perchè non avvenne forse mai che i timori di una grossa guerra svanissero come per incanto alla prima concessione, senza lasciar quasi traccia. In ventiquattr'ore la pace fu seriamente minacciata ed assicurata. È il caso di ripetere che la pace non era stata seriamente minacciata mai.

Quanto all'arbitro che deve decidere quale delle due Potenze abbia bene o male interpretata la convenzione anglo-russa, s'insiste a dire che sarà il Re di Danimarca, il quale, per essere suocero dello Czar di Russia da una parte e del Principe di Galles, cioè del futuro Re d'Inghilterra, dall'altra, è nelle condizioni desiderabili d'imparzialità. Pareva da principio che il Re di Danimarca non fosse molto lieto di assumere un incarico, che lo metteva in pericolo di disgustarsi con uno dei suoi generi e forse con tutti e due. Oggi si dice che il Re di Danimarca abbia risposto allo Czar che accetterà se sarà invitato anche dall'Inghilterra, condizione inutile perchè non potrebbe essere arbitro se non fosse invitato dalle due parti.

Se la Russia però si sentirà dire che avrà violato la convenzione del marzo coll'Inghilterra, non ne sarà desolata, se farà una nuova tappa verso l'Afganistan, e se l'Afganistan si persuaderà che fra quello che va avanti e quello che lascia andare, gli torna più conto mettersi d'accordo col vicino più attivo, e lasciar da banda il protettore più passivo. L'Emiro dell'Afganistan ha già cominciato, pare, a non mostrare alcuna simpatia agl'Inglesi. Se alla Russia non toccherà altro che la sentenza dell'arbitro che ha violato la convenzione colla Russia, senza pagarne il fio, essa si preparerà a violare le Convenzioni future, e a guardare a Herat come possesso suo, in avvenire, proprio allora che dichiarerà, come è pronta a dichiarare, che non ha alcuna intenzione di prendere Herat. Siccome pare che la querela russo-inglese deva finire con una sentenza arbitrale platonica, e con più platoniche promesse, e che l'affare di Pendjeb resterà impunito, la Russia non ha certo ragione di essere malcontenta, e di abbandonare una politica che le permette di procedere per la sua via pacificamente.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Bismarck.

Scrivono da Parigi 29 aprile al *Fanfulla*:

Il gran cancelliere è un personaggio così importante e così interessante, che tutto ciò che lo concerne è accolto avidamente. Avviene però talvolta che le pubblicazioni che se ne occupano lasciano un disinganno, come per esempio quella in cui ultimamente si riprodussero i dispacci ufficiali ch'egli, reggendo la legazione prussiana a Francoforte pressso la Dieta — defunta e che doveva egli seppellire — inviava a Berlino nel 1851 al 1858. Ho sotto gli occhi invece la lettera « confidenziale » (*), ch'egli scriveva in quell'epoca parallelamente, alle altre, e qui da ogni pagina s'incontra qualcosa che attrae, che fa riflettere, che annunzia il futuro grand'uomo tedesco, ve lo fa comprendere, e v'inizia ai suoi progetti e alle sue speranze. Spigoliamo dunque per ricostruire questo Bismarck in veste da camera.

UNA PROFEZIA (1852).

Uno dei contrassegni che indicano gli uomini chiamati a grandi destini è la fiducia che essi hanno di arrivarvi. Napoleone I. e Napoleone III., Cavour e Palmerston, Disraeli e Bismarck appena arrivati alla virilità, alzavano « castelli in aria » su ciò che avrebbero fatto quando sarebbero al potere. La fiducia in sè stesso, in tutti i gradi, e per tutte le mete, è in ogni caso, una leva potente. Un giorno che si accusava Bismarck di voler soppiantare il ministro Manteuffel, egli se ne schermiva; ma scriveva: « Ecco i miei castelli in aria: ancora tre o cinque anni a Francoforte; poi altrettanto a Vienna e a Parigi, *poi dieci anni con successo ministro*, poi morire nelle mie terre. » Mettete venticinque anni invece di dieci, mettete che il « successo » fu colossale, e vedrete che « il sogno giocondo », come lo chiama poi Bismarck, si è avverato completamente.

UNA FESTA DEMOCRATICA (1851).

« C'erano ieri — narra Bismarck da Francoforte — 20,000 persone che assistevano ad una esposizione creduta spiritosa, che si trovava istallata nel bosco; i Prussiani vi erano rappresentati con della sabbia; i Bavaresi con della birra; la Russia con un *knut*; e via così.... I brindisi furono di questo genere: *Crepi la Dieta e possa risvegliarsi la libertà* ». E Bismarck deride i « borghesi » radicali di Francoforte, la cui « democrazia rosea » non capisce le manovre dei loro correligionarii « rossi ». Un po' delle reminiscenze del 1848 si infiltra negli apprezzamenti del futuro cancelliere....

BISMARCK MONTA IN GRADO.

È nominato ambasciatore alla Dieta, e il suo predecessore, sig. de Rochow, scrive al sig. de Manteuffel: « S. A. R. è stata molto amabile per il signor di Bismarck. Rientrando all'albergo, il principe mi chiese: — Ed è quel luogotenente della *landwehr* che dev'essere ambasciatore alla Dieta? — Certamente, risposi io — e credo buona la scelta. Il signor di Bismarck è giovane, e vigoroso, sodisfarà a tutte le esigenze di V. A. R. » Bismarck aggiunge: « Credo che S. A. R. vorrebbe vedere qualche anno di più e dei capelli grigi al signor di Bismarck. Io non mi permetto di giudicare se con questi attributi potrei servirla meglio ».

NB. S. A. R. era.... il futuro Imperatore di Germania!

—

Sapete ora come Rochow parlava trentaquattr'anni fa del cancelliere, a proposito di questa nomina: Il signor di Bismarck è senza alcun dubbio l'ornamento della nobiltà prussiana, l'orgoglio degli uomini dabbene che lavorano senza riposo, con coraggio e abnegazione, allo splendore della corona, come all'onore e alla sicurezza della patria. Non esiterei a dire che una personalità di questo genere è troppo eminente per il posto di Francoforte. Il signor di Bismarck è così bene dotato, che sembra piuttosto chiamato ad un'azione energica in una delle più alte posizioni nell'interno della nostra patria.... » Questo vecchio signor de Rochow era proprio un profeta!

IL SIGNOR DE THUN.

Una volta ambasciatore, Bismarck dà libero sfogo alle sue osservazioni e al suo spirito satirico. L'antagonismo col ministro austriaco si manifesta ad ogni momento. Il signor di Thun è violento, impertinente con i suoi colleghi. « Si lasciò andare ieri tanto col signor di Scheele, che questi m'incaricò di sfidarlo in duello. » Bismarck aggiustò la faccenda, « quantunque un altro scioglimento sarebbe stato più piccante ». Quando egli stesso va a trovare il di Thun, questi gli fa fare anticamera per dirgli poi che aveva avuto la visita interessante di un corrispondente inglese. « Egli non si alza mai per ricevere, non offre una sedia, mentre egli sta seduto e fuma a grosse boccate ». Bismarck, ricevuto in tal modo da un diplomatico secondario austriaco, è una curiosità storica; egli si rivela ben al di sopra di queste miserie, aggiungendo che le racconta a Sua Eccellenza per divertirlo; quanto a lui, « osserva questo tipo eccezionale di diplomatico *con la calma di un naturalista*.

SULL'ALLEANZA CON LA FRANCIA (1853).

Napoleone III è padrone della Francia, ed è curioso vedere come Bismarck apprezzi l'alleanza con questo paese; e la questione, dopo il viaggio a Varzin del sig. de Courcel, non manca di attualità. « Sono persuaso che l'alleanza con la Francia sarebbe una gran disgrazia per la Prussia; ma noi non dobbiamo privarci, agli occhi dei nostri alleati, della possibilità di scegliere fra due mali il minore, anche se non dovessimo servircene mai ». E più su: « Meno che chiunque io ho simpatie per l'alleanza francese, ma mi sembra utile, nell'interesse della nostra situazione politica, di evitare qualsiasi dimostrazione che rassomigli ad una provocazione. »

L'OLANDA (1854).

« Quanto alla fortezza di Maestricht apprendo che, nel 1848, un generale olandese fu inviato a Berlino per offrirci di porvi guarnigione, ma che il suo arrivo coincise con le giornate di marzo, ed egli partì senza aver compiuta la sua missione. » Ed ha l'aria di deplorarlo. Se Bismarck pensava all'Olanda nel 1854, non hanno, dunque, tanto torto coloro che credono ch'egli vi pensi anche nel 1885.

BISMARCK E I ROTHSCHILD.

Si tratta di accordare ai Rothschild — del 1853 — il titolo di banchieri della Corte prussiana; Bismarck non ha obbiezioni a fare. « I Rothschild non hanno mai dimostrato tendenze anti-prussiane; soltanto, in occasione di un conflitto che scoppiò un anno fa fra noi e l'Austria per la liquidazione dei fondi della flotta, *essi hanno avuto più paura dell'Austria che di noi.* Non si può decentemente esigere dai Rothschild il coraggio, che fa che il *vir iustus ac tenax.* »

Più sotto egli annunzia che ha consegnato al signor di Rothschild « la sua decorazione per i non cristiani »; egli si dimostrò riconoscente, quantunque evidentemente avrebbe preferito essere del numero dei portatori di croci. Una nota spiega che Federico Guglielmo IV, per i suoi sentimenti religiosi, non ammetteva di dar la croce ai « non cristiani », e si inventò per essi una decorazione.... Oggi i Rothschild sono coperti di croci.

PROKESK

Era la bestia nera del cancelliere. La polizia prussiana, fin da allora bene organizzata (1854), faceva intercettare le lettere che il signor de Prokesk inviava al suo Governo. « Le rivelazioni sopra Prokesh — osseva il signor di Bismarck — mi hanno divertito assai; mi stupisco però ch'egli sia tanto imprevidente, da conservare simili documenti e di scriverli di proprio pugno; *lo preferisco così come avversario* ».... Qui si rivela il Bismarck, che più tardi trasse partito dalle lagrime di Giulio Favre, ma che da principio le prese per una commedia. I tratti satirici gli vengono naturalmente sotto la penna, e Prokesk n'è spesso la vittima. « Il mio primo colloquio con Prokesh (questi era ritornato a Francoforte, nel 1855) è stato da ambe le parti senza imbarazzo. La dolce serenità, di cui egli aveva assunta la maschera, si rifletteva fin nel colore dei suoi guanti, che erano dell'azzurro il più tenero, e, per eccezione, completamente nuovi ».

LA POLIZIA.

Non so cosa avrà detto il Bismarck del 1885, leggendo ciò che scriveva il Bismarck del 1855. « Tutti i viaggiatori si accordano nel dire che la polizia di Berlino è la più villana dell'Europa, e che essa sorpassa perfino il poliziotto francese nei suoi modi arroganti verso le persone e nel suo sprezzo per ogni creanza. » Quanto a lui, non può contraddire questi lagni. « Il tuono degli agenti verso gli sconosciuti è inutilmente brusco; la sorveglianza sulla via pubblica, da parte dei constabili annoiati, si stende fino all'altezza, alla quale delle stimabili dame alzano le loro gonne quando piove..... » Sarebbe da vedere se le cose sono cambiate a Berlino....

BISMARCK E LA SARDEGNA.

A proposito del noto affare del Cantone di Neuchâtel (1856), il signor di Bismarck, avendo detto al conte di Barral (il quale rappresentava il Piemonte presso la Dieta) che « un gran numero di Svizzeri nutrivano la speranza di essere sostenuti dalla Sardegna », il signor di Barral lo negò recisamente. « La casa di Savoia non può aspettarsi dalla Svizzera un appoggio efficace per il suo sviluppo; *le sue speranze d'avvenire concordano* essenzialmente con quelle della Prussia, quantunque, fino a qui, voi non vi siate mostrati gran che favorevoli a nostro riguardo. » Questa risposta è degna della sagacità tradizionale piemontese; forse più tardi Bismarck se l'è ricordata.

—

Bisogna arrestare a questo punto le citazioni, per quanto sieno interessanti. Da un punto di vista più serio, la lettura di queste curiose lettere indica che, se Bismarck ha cambiato sempre di mezzi, non ha cambiato mai di scopo, e che questo scopo — è il suo onore e la sua forza — fu sempre la grandezza della Prussia. Che si tratti delle minuscole lotte d'influenza a Francoforte, o della creazione di una Germania gigantesca, Bismarck è sempre lo stesso. Non ha nè scrupoli, nè pregiudizii. Se è utile (1857) che Napoleone III eseguisca una progettata — e poi abortita — visita a Berlino, Bismarck s'incarica di andare a combinarla. Non è lui che, per una « vuota declamazione storica », ricorderà — allora — che la Francia è il nemico ereditario. « L'occupazione di Berlino fatta dai Francesi nel 1806 non significa più nulla oggi — niente più che l'entrata dei Russi e degli Austriaci nella guerra dei sette anni »

—

E si può chiudere questa analisi con le parole stesse che chiudono questo consulto « sui vantaggi di una visita di Napoleone a Berlino », parole che riassumono Bismarck tutto intero: « *Non si può fare della politica con delle frasi* ».

(*) Parigi, Olendorff editore.

ITALIA

L'onor. Magliani e la Commissione generale del bilancio.

Da un articolo della *Perseveranza* togliamo i seguenti brani:

« Anche nella Commissione del bilancio gli amici si sono fatti più freddi, gli avversarii più incalzanti. Questi ultimi si fanno avanti, ma si ingannano; chè il solo dubbio della loro successione rinforza il Magliani. Quello che il paese savio domanderebbe dopo una amministrazione Magliani, sarebbe una amministrazione severa fino allo scrupolo, e che proporzionasse le spese alle entrate, non le entrate alle spese. Il Sidney-Sonnino, nella sua Relazione sul bilancio di assestamento, s'è messo — se siamo bene informati — sulla via giusta; e senza inutili allarmi, ha messo in guardia il ministro dalle sue abituali facilità, e il Parlamento dall'assecondarle. Egli critica le spese ultra-straordinarie, come abbiamo fatto noi; e va in qualche punto assai più oltre.

« Però, da tutte queste considerazioni possiamo facilmente indurre che il vento cambia anche nella Commissione del bilancio; dove si giudica severamente anche la forma dei decreti tirati sul fondo delle spese impreviste, come quello, per esempio, per la Esposizione d'Anversa; la qual cosa avevamo già avvertita noi pure. Insomma, la Commissione generale del bilancio vuol fare un esame approfondito di tutta la situazione del bilancio; e noi crediamo che, se non lo facesse, non avrebbe più ragione d'essere. Ma non si adopereranno prima ch'essa lo compia gli smorzatoi, dei quali il presidente del Consiglio è così perito maneggiatore? Pur troppo bisogna mettere nuove imposte; ma veda almeno il paese, perchè si siano rese necessarie, e impari, in tal modo, almeno a non ripetere gli errori seducenti di questi ultimi anni. »

Meno male.

Leggesi nella *Perseveranza*:

La parola dell'onor. Jacini ha ottenuto un qualche effetto. Il Depretis ha compreso che non si poteva nella legge sulla marina mercantile sospendere l'imposta della ricchezza mobile agli armatori, ed eseguirla per i conduttori di fondi. Questa mostruosità, da noi notata più volte, non poteva sostenersi. Il Depretis chiamò ad *audiendum verbum* il Boselli, il quale rinunziò, nel suo discorso, alla sospensione dell'imposta sulla ricchezza mobile, raccomandando che si riscuota con mitezza. Non ne dubiti, che sarà esaudito. Ma noi domandiamo l'uguale mitezza per gli affittaiuoli. In ogni modo, non si darà agli uni, che sono in minori angustie, ciò che si è rifiutato agli altri, che soffrono più. E questo è già un principio di giustizia; e ne siamo grati all'onor. Jacini.

Voci che corrono.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Già, al solito, circolano le voci di crisi, ed io ve lo ripeto a titolo di cronaca. Si accenna alla possibilità che il Nicotera assuma il portafogli dell'interno; il Depretis passerebbe agli esteri.

La combinazione sarebbe: Depretis presidente senza portafogli. Nicotera agl'interni, Nigra o Robilant agli esteri.

***

La convinzione che il Nicotera sia prossimo ad andare al potere si fa strada ogni giorno più.

So, a questo proposito, che è corsa una scommessa fra il direttore di uno dei principali giornali di qui e alcuni uomini politici. La scommessa è se il Nicotera pel 3 giugno sarà ministro. Il giornalista tiene pel sì.

Ma ritenete che il Depretis si sforzerà quanto più è possibile di evitare la crisi, e dichiarava agli amici che un voto contrario al Mancini significherebbe il ritiro delle truppe italiane da Massauah. E a qualcuno che gli osservava che questa interpretazione sarebbe sbagliata, rispondeva: « Così si crederà all'estero, statene certi. »

Dimissioni di segretarii generali.

Telegrafano da Ancona 7 al *Corriere della Sera*:

Il *Fracassa* assicura che oltre il Marselli, segretario generale nel Ministero della guerra, si parlava iersera della probabile dimissione di qualche altro segretario generale.

Un monumento a Vittorio Emanuele.

Scrivono da Caravaggio 5 alla *Perseveranza*:

Telegramma reale.

Il Comitato per la festa dell'inaugurazione del monumento al Re Vittorio Emanuele ha spedito al ministro Visone il presente telegramma:

« *Comm. Visone, per S. M. il Re.* — Roma.

« Caravaggio, dedicando marmoreo monumento Vittorio Emanuele, ricorda virtù primo fattore unità d'Italia — Alla Maestà del figlio invia commosso e plaudente il grido Viva Casa Savoia!

« IL COMITATO. »

Al quale telegramma, S. M. fece rispondere con quello che segue:

« *Presidente Comitato monumento Vittorio Emanuele.* — Caravaggio.

« Sua Maestà il Re gradiva altamente omaggio alla gloriosa memoria del suo compianto Genitore, e, sensibile all'affettuosa devozione dimostrata all'augusta sua Casa, mi rende interprete dei suoi vivi ringraziamenti.

« IL MINISTRO VISONE. »

Il prefetto impazzito.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

È giusto il dire chi sia il povero Antinori, prefetto di Bergamo, di cui recentemente narrammo i casi di alienazione mentale.

Egli, napoletano, ancor giovane congiurò contro Re Borbone, e ne ebbe prigioni a Castel Dall'Ovo, dal 48 al 60.

Martoriato con la cuffia cosidetta del silenzio, specie di visiera di ferro, gli era interdetto di muovere le labbra oltre una certa misura.

L'infelice ne porta ancora i segni.

Restituitagli la libertà, già sfinito dai patimenti, ebbe pure di che consolarsi in quattro figliuoli, due maschi e due femmine.

Ma uno dei primi gli morì anni addietro, l'altro pochi mesi fa. Non gli son rimaste che due giovinette che ha allogate a Verona al Collegio degli Angeli.

La perdita dell'ultimo figliuolo maschio lo costernò — e da ultimo la costernazione, ringagliardita dai passati patimenti fisici, gli tolse la ragione.

Un portafogli trafugato alla Camera.

Leggesi nella *Rassegna* in data del 6:

Iersera, momenti prima che terminasse la seduta della Camera, l'onor. Guala trovò nella sala di Montecitorio destinata per ricevere chi vuol parlare coi deputati, un portafogli di pelle, abbastanza voluminoso e abbastanza sdrucito

L'on. Guala, che stava parlando con l'avv. Noli di Torino, credette sulle prime che il portafogli appartenesse a detto avvocato. Ma alla risposta negativa del Noli, l'on. Guala, constatato che il portafogli conteneva una egregia somma, chiamò un usciere, si fece portare una busta, vi chiuse il portafogli, e sopra vi scrisse: *Portafoglio trovato dall'on. Guala la sera del 4 maggio, nella sala dei ricevimenti.* Quindi avvisati gli uscieri della cosa, si recò alla questura della Camera per consegnare il plico.

Ma i questori non vi erano più; e quindi l'on. Guala consegnò il portafoglio al cav. Vaudetto, impiegato della Questura, il quale lo chiuse nel cassetto del suo scrittoio, mettendosi in tasca la chiave. Chiuse pure la camera e uscì.

L'on. Guala se ne andò a pranzo, ripetendo prima a parecchi uscieri e ad altre persone che lì si trovavano: Se venisse uno a cercare un portafogli smarrito, ditegli che l'ho trovato io, e che l'ho depositato alla questura della Camera. E ridendo aggiunse: rinuncio anche alla competente mancia.

Verso le ore 9 tutti gli uscieri della Camera correvano per Roma cercando l'on. Guala.

Finalmente lo trovarono e gli dissero che l'on. presidente Biancheri desiderava parlargli. Si affrettò.

L'on. Biancheri, dopo avergli detto ch'era stato minutamente informato di ogni cosa, gli aggiunse che il portafogli era scomparso dal cassetto, nel quale il cav. Vaudetto l'aveva chiuso.

Lo richiedeva in conseguenza delle persone che potevano aver saputo del portafogli ritrovato.

L'on. Guala dovette naturalmente rispondere che moltissimi erano stati informati.

L'on. presidente era irritatissimo.

Si stabilì anzitutto di non far nota la cosa, per agevolare le ricerche.

Intanto si seppe che il portafogli era dell'on. Ghiani-Mameli, il quale, credendo di averlo perduto per istrada, ne aveva avvisato il questore cav. Serrao.

Il portafoglio conteneva 760 lire, più un ritratto della nonna dell'on. deputato, e qualche carta di nessun valore.

L'on. Ghiani-Mameli è dolente più di tutto pel ritratto; pagherebbe mile lire per riaverlo, regalando anche la somma ch'era nel portafogli. L'on. presidente della Camera ha aperta subito un'inchiesta: risultato di essa, per ora, fu che stamane, per gravissimi sospetti, è stato rinchiuso in una stanza ai piani superiori, un impiegato che lavorava nello stesso ufficio del cav. Vaudetto.

Fu constatato che il detto impiegato sapeva dove veniva posta la chiave dell'ufficio quando lo si chiudeva; che la chiave del suo cassetto apre anche quello del cav. Vaudetto.

Infine, da un usciere di detto impiegato sarebbe stato veduto a rientrare in ufficio quando era già stato chiuso.

L'on. Ghiani-Mameli aveva stamani avvisata la questura centrale che non facesse altre indagini, perchè il portafoglio era stato trovato dall'on. Guala.

Di questo fatto nei corridoi della Camera si parlava oggi moltissimo, e con vero dolore.

L'impiegato arrestato è un tal Cossù. È stato consegnato alle guardie, e deferito all'Autorità giudiziaria.

(Il portafoglio fu ricuperato.)

GERMANIA

Il dottor Nachtigall.

Scrivono da San Vincenzo 5 alla *Rassegna*:

Il console generale di Germania, dottor Nachtigall, è morto il 20 aprile passato, a bordo della cannoniera *Moeve*, di febbre intermittente perniciosa, ed è stato seppellito il 21 dello stesso mese al Capo Palmas.

Colla morte del dottor Nachtigall non solo la Germania, ma anche la scienza, fanno una gran perdita.

Il dottor Gustavo Nachtigall, dal Cancelliere germanico era stato scelto ad occupare, poco dopo la conquista di Tunisi da parte della Francia, il posto importantissimo di console generale della Germania presso la Reggenza. La scelta di Nachtigall a quel posto si addimostrò subito ottima, naturalmente dal punto di vista tedesco, poichè egli seppe subito stabilire fra la Germania e la Francia quella cordialità di rapporti, che più tardi condusse l'accordo coloniale delle due Potenze rivali nello scorso autunno.

Durante il suo soggiorno a Tunisi, il console generale Nachtigall si recò, per incarico del suo Governo, a Tripoli; e fu allora che la stampa francese ed italiana sollevarono un grido generale di allarme, affermando che la Germania voleva impadronirsi della Tripolitania. Sono corsi circa tre anni da allora, e la Germania non ha occupato la Tripolitania: però, anche senz'e-

sere addentro nei segreti della Cancelleria germanica, si può ancor oggi ragionevolmente supporre che la questione dell'occupazione della Tripolitania da parte di un'altra Potenza attirasse sin d'allora l'attenzione del principe di Bismarck.

Quando in Germania diventò sempre più popolare la politica coloniale, e nel cervello del Cancelliere fu matura l'idea di occupare taluni territorii sulla costa occidentale dell'Africa, egli scelse, con somma abilità, il dottor Nachtigall per istudiare le condizioni delle nuove colonie. La scelta si addimostrò un'altra volta felicissima, e Nachtigall, imbarcatosi nell'estate dello scorso anno a Lisbona sulla *Moeve* — se non erriamo — riusciva in brevissimo tempo ad annettere alla Germania l'importante baia di Kamerun da Little Povo a Brassa, e ad assicurare il possesso al Governo tedesco mediante trattati conchiusi coi capi indigeni.

Negli ultimi tempi si parlava del ritorno di Nachtigall in Europa, e dicevasi essere egli destinato a coprire il posto importante di console generale di Germania al Marocco, che è certamente destinato, in un tempo più o meno remoto, a sostenere una parte non indifferente nella storia africana.

Invece, la morte colpiva il dotto scienziato e l'abile diplomatico all'età di 51 anno, su quella stessa nave, a bordo della quale si era tanto adoperato per incutere l'amore ed il rispetto della sua patria e ad accrescerne il prestigio nelle lontane regioni dell'Africa.

Nachtigall era, come Gerardo Rohlfs, sincero amico dell'Italia. Al Congresso geografico di Venezia egli che, con Lesseps, condiviso l'onore di essere il presidente di quell'accolta dei dotti di tutta Europa; ebbe nel discorso inaugurale della prima seduta, tenuto in lingua tedesca, parole di vivissima simpatia per l'Italia, e di cordiale ammirazione pei risultati degli studii dei nostri scienziati.

La notizia della morte di Nachtigall sarà quindi accolta con dolore non solo in Germania ma anche tra noi e dappertutto, ove si apprezzano gli uomini d'ingegno, di cuore, e quelli che, come Nachtigall, sono veri *self made men*.

—

Ecco ora alcuni cenni biografici sul dottore Gustavo Nachtigall.

Egli era nato a Eichstedt, il 23 febbraio 1834; studiò medicina nelle Università di Berlino, Halle, Wurzburg e Greifswald ed entrò nell'esercito prussiano in qualità di medico. Le sue condizioni di salute lo obbligarono ad abbandonare dopo tre anni il servizio militare, ed egli si recò ad Algeri, e due anni dopo a Tunisi, ove, avendo preso parte in qualità di medico volontario alla campagna dei Tunisini contro le tribù ribelli, fu ammesso alla corte del Beì.

Nel 1868 il celebre viaggiatore Gerardo Rohlfs lo incaricò di rimettere i presenti del Re Guglielmo al Sultano Osmar di Burnù. Un anno dopo Nachtigall si recò a soggiornare presso le tribù di Fezzan ed esplorò il paese dei Tibbu o Tibetsi, che non era stato visitato ancora da alcun europeo. Nell'ottobre dello stesso anno tornò a Murzuk estenuato dalla fame e dalle privazioni e seminudo, ma senza aver perduto un solo dei suoi uomini. Nachtigall ed i suoi furono tenuti prigionieri per oltre un mese dai feroci abitanti di Barday, ma riuscirono a fuggire e traversarono a piedi il deserto.

Nel 1870 Nachtigall partì da Murzuk con una carovana, e giunto nel luglio alla capitale Kuka, consegnò i presenti del Re Guglielmo al Sultano, e continuò le sue esplorazioni. Penetrò nel 1873 nella tribù temuta dei Wadai, ove E. Vogel, il solo europeo che vi si avventurasse prima di lui, fu messo a morte dinnanzi al re.

Questo viaggio durò oltre un anno, ebbe grande importanza scientifica perchè fece conoscere la vera direzione delle montagne del Tibetsi, il corso del fiume Chari ed il paese al Sud di questo fiume tracciando così l'itinerario attraverso il Wadai.

Compiuto questo viaggio, Nachtigall tornò al Cairo ove si trattenne sino al luglio 1875, e tornò quindi in Germania.

Pubblicò, circa un anno dopo, la sua opera: Il *Sahara ed il Sudan* che gli valse la grande medaglia d'oro della Società geografica di Parigi.

Nachtigall era membro onorario delle principali Società geografiche europee.

FRANCIA

Una lettera di monsignor Guilbert.

Monsignor Guilbert, arcivescovo di Bordeaux, ha indirizzato ai *fedeli* della sua diocesi una lettera sulle relazioni tra la Chiesa e lo Stato.

In questa lettera egli dice tra altro:

« Siamo del nostro tempo e amiamo il nostro paese! Rispettiamo le sfumature della sua politica e tutte le sue opinioni oneste e sincere. Lasciamolo libero nei suoi diritti di sceglierai quel regime ch'egli crede il migliore, il più conforme ai suoi gusti ed ai suoi bisogni presenti ».

Per le future elezioni in Francia.

Telegrafano da Parigi 7 al *Secolo*:

È cominciato nella *Sala del Commercio* — sobborgo del Tempio — il Congresso del partito operaio rivoluzionario: lo aprì con un discorso il socialista collettivista Joffrin, operaio meccanico, ex-consigliere municipale di Parigi. Vi assisterono i delegati di ottanta gruppi di associazioni operaie.

Quasi tutti i gruppi incaricarono i loro rappresentanti di proporre che alle prossime elezioni generali politiche si oppongano dappertutto candidature operaie alle candidature borghesi.

Si dà per positivo che le elezioni avverranno l'undici ottobre venturo.

AUSTRIA-UNGHERIA

Niccolò Tommaseo in Dalmazia.

Le tristi condizioni della nazionalità italiana in Dalmazia sono note. I Croati hanno preso il sopravvento dappertutto, e opprimono l'elemento italiano, che vi fu sino a ieri predominante per la coltura, e che non chiede distacchi dall'Impero, ma solo vita pacifica accanto alle altre nazionalita, come la Costituzione austro-ungarica consente. Le dimostrazioni irredentiste in Italia hanno grandemente danneggiato gl'Italiani delle Provincie austriache, perchè le popolazioni slave approfittano dell'irredentismo per ottenere l'aiuto del Governo nelle loro lotte contro la nazionalità italiana.

Ecco a questo proposito quanto leggiamo nel *Dalmata* di Zara:

« Un Comitato cittadino, composto dai signori prof. L. Benevenia, prof. V. Brunelli, S. Ferrari-Cupilli, cav. G. Sabalich *(junior)* e S. Salghetti-Drioli, aveva invitato giorni sono nella sala della Biblioteca Paravia i rappresentanti del Comune e di tutti i patrii sodalizii, per commemorare convenientemente al primo di maggio la morte di N. Tommaseo. Scelto un Comitato esecutivo nelle persone degli egregii signori O. Agonia, S. Ferrari-Cupilli, G. Messa, G. cav. Sabalich *(junior)* e N. cav. de Stermich, si era stabilito che la commemorazione verrebbe fatta colle seguenti modalità. Nella chiesa di S. Francesco, eretto un decente catafalco, si sarebbe celebrato un uffizio divino, reso più solenne dalla cooperazione dei signori filarmonici della nostra città. Corone e componimenti poetici avrebbero adornato la chiesa; ed un telegramma, mandato ai figli dell'illustre defunto, li avrebbe informati della mesta cerimonia, pregandoli in pari tempo di deporre, a nome della città di Zara, una corona sulla tomba del grande, che riposa a Settignano. La nota politica era stata assolutamente esclusa, tanto che nei componimenti era libero servirsi di tutte e due le lingue del paese; e negl'inviti, che si sarebbero diramati per la città, si dovevano rilevare **puramente** *i meriti letterarii* del dalmata illustre.

« Ad ogni modo, per un eccesso di prudenza e per essere pienamente tutelati di fronte al Governo, erasi partecipato al capitano distrettuale il progetto di questa cerimonia, e se n'era avuta speranza che nessun ostacolo l'avrebbe impedita. Quando, giorni sono, dopo stampato l'invito funebre, perviene al Comitato direttivo un decreto della medesima Autorità politica, col quale s'interpone un categorico divieto alla commemorazione stabilita, e ciò per *viste di polizia*. Ma ecco il decreto:

N. 7314.

« « Con riferimento alla notifica 20 corrente, colla quale il Comitato sotto intestato fa conoscere che fu deliberato di far celebrar il giorno 1.° maggio p. v. un solenne ufficio funebre colla cooperazione di tutte le patrie società in commemorazione dell'undecimo anniversario della morte di Nicolò Tommaseo, la prevengo che per viste di polizia ho trovato di proibire tale solennità.

« « Tanto a sua notizia e del Comitato e per le ulteriori disposizioni, con avvertimento che contro il presente divieto resta libero il ricorso all'eccelsa Luogotenenza.

« « Zara, 26 aprile 1885.

« « *L'I. R. Capitano distrettuale*
« « NASSO. » »

« « *All'Illustre signor Giuseppe Messa, quale Preside del Comitato per la commemorazione dell'undecimo anniversario della morte di Nicolò Tommaseo.* Zara. » »

« Non rileveremo qui una certa contraddizione dell'Autorità, che vieta in iscritto quello che prima aveva fatto sperare di concedere a voce; nè le pratiche, fatte privatamente, dietro le spalle del Comitato, con alcune persone di chiesa, onde difficultare la funebre cerimonia. Osserveremo soltanto che la frase per *viste di polizia*, ci è ostica parecchio.

« Se l'egregio burocrata, che ha esteso quel decreto, intende per *polizia quella magistratura civile, la quale vigila a che si prevengano e si evitino i delitti e si mantenga la quiete nelle città*, pare a noi che il suo zelo non sia punto giustificato dalla realtà delle cose. Premesso che tutte le società cittadine assieme al Municipio, cioè tutta intera la cittadinanza, eransi proposti di commemorare i funebri del grande letterato di Sebenico, non si comprende quali persone avrebbero potuto in quella circostanza turbare *la quiete della nostra città*. Se tante e tante volte fu solennizzata la festa dei santi Cirillo e Metodio da un pugno di croati forestieri, senza che i cittadini di Zara avessero messo in pericolo la quiete pubblica, era da aspettarsi che i pochi stranieri, affigliati alla grande Croazia, volessero manomettere, durante questa mesta cerimonia in onore di Tommaseo, la tranquillità del paese? Non l'avrebbero certo fatto, prima di tutto, perchè l'Autorità politica sa, e lo ha sempre detto, che i Croati sono un elemento di ordine; secondo, perchè i signori Croati, per obbligo di riconoscenza, avrebbero concesso a noi quello, che noi tante volte abbiamo concesso a loro; terzo, perchè i pochi, se non per paura, almeno per pudore, debbono rispettare le convinzioni dei più; quarto, perchè ci sono leggi che impediscono i disordini da parte di certi cervelli balzani contro una schiacciante maggioranza, che poggia sulle basi della giustizia e del diritto; e quinto, finalmente, perchè anche i Croati in varie occasioni hanno dimostrato a Tommaseo la loro devozione.

« Laonde riteniamo che quella frase: *viste di polizia*, sia piuttosto un eufemismo, per evitare l'altra espressione: *viste politiche*. E l'eufemismo infatti ci doveva essere, perchè, con tutta spassionatezza ed imparzialità, è pur necessario ammettere che *viste politiche* nella commemorazione in discorso non c'erano, nè ce ne potevano essere.

« Infatti, è noto persino ai muricciuoli, che i Dalmati tutti giammai hanno celebrato nel loro Tommaseo il difensore di Venezia e della causa italiana; bensì l'hanno ammirato per quello che egli scrisse da pari suo e in italiano, e in islavo, e in francese, e in latino. In lui hanno sempre venerato il sommo filosofo, il sommo storico, il sommo cultore dell'arte; hanno ammirato la sua fede inconcussa nella religione degli avi, la fortezza del carattere, la modestia e la povertà esemplare. Hanno accolto riverentemente, mentre era vivo, i suoi consigli; ed hanno cercato d'imitarlo nell'amore, ch'egli sempre ebbe per l'onestà e verso questa povera nostra patria, da cui egli non voleva sbandita la civiltà e la lingua d'Italia. »

Il *Dalmata*, spogliando gli scritti di Tommaseo, mostra ch'egli non suggerì mai il distacco della Dalmazia dall'Impero, e disse fra le altre cose non credere che « la Dalmazia possa farsi coda all'Italia ».

Il vice-ammiraglio De Petz.

È morto a Trieste, S. E. il vice-ammiraglio in pensione barone Antonio de Petz, improvvisamente colpito da insulto apopletico. Fu difensore del vascello *Kaiser*, da lui comandato alla battaglia di Lissa.

TURCHIA

Rinforzo di guarnigioni a Tripoli.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Notizie da Tripoli confermano che la Turchia rinforza colà le sue guarnigioni.

RUMENIA

Ammutinamento in una casa di forza.

Telegrafano da Vienna 7 alla *Nazione*:

Il *Monitore ufficiale rumeno* pubblica la notizia di un ammutinamento avvenuto nella casa di forza di Dobrovetz. La forza pubblica che lo represse uccise nella colluttazione quattro detenuti, e ne ferì gravemente altri quattordici, dei quali cinque soggiacquero alle ferite.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 maggio

Tiro a segno. — Domenica, 10 corr., al Poligono del Lido, avranno luogo le solite esercitazioni.

R. Scuola di paleografia ed archivistica. — La data della prima apertura di questa Scuola, va letta 11 aprile 1855, in luogo di 1885, come fu ieri stampato in questa *Gazzetta*.

Arrivo. — Ieri alle ore 5 pom., giungeva nel nostro porto il R. Yacht greco *Amphitrite* con a bordo S. M. la Regina di Grecia ed il Granduca Paolo, fratello dell'Imperatore di Russia, il quale da più mesi era ospite dei Reali di Atene. — Scopo del loro viaggio pare sia quello di visitare il Granduca Costantino, fratello di S. M. la Regina, che da qualche tempo trovasi a Venezia.

La Regina di Grecia è accompagnata dalla prima dama di Corte signora Teocari e dal vecchio vice-ammiraglio Saehini.

Il R. Yacht *Amphitrite* è comandato dal colonnello di marina sig. Demetrio Miauli.

Credesi che S. M. la Regina di Grecia si fermerà quì 8 giorni, circa.

Funerali. — I funerali della compianta signora Maria Bauer Grünwald, moglie del signor Giulio Grünwald, ebbero luogo oggi, con gran pompa, nella chiesa di S. Maria del Giglio. Tutti gli albergatori di Venezia e tanti altri amici della famiglia inviarono torcie e corone in numero veramente straordinario.

Il feretro, in bianco e oro, finemente scolpito, era portato da interpreti di Albergo; i cordoni erano tenuti dai principali albergatori.

Insomma, una ressa di persone, un numero sterminato di torcie, una gran quantità di fiori, tutte cose che provavano come l'estinta fosse amata, e quanti amici abbia la famiglia, e specialmente i bravi e simpatici Grünwald, padre e figlio.

Gita a Chioggia. — Domenica, 10 corrente, alle 9 ant., avrà luogo una gita di piacere per Chioggia, sempre tempo permettendo.

Concerti orchestrali popolari. — Giovedì, 14 corr., al teatro Goldoni, avrà luogo il quinto ed ultimo concerto orchestrale popolare della stagione. In questo concerto vi saranno delle attrattive: verrà eseguita l'*Elegia* di Bottesini, per tre contrabassi all'unisono, ed il prof. Tirindelli suonerà un concerto per violino.

L'orchestra sarà composta di Num. 80 professori.

Teatro Goldoni. — La Compagnia giapponese di alta ginnastica e varietà, condotta dal signor Charles Arbrè, che trovasi ora a Vienna, verrà a Venezia tra 10 o 15 giorni per dare delle rappresentazioni al teatro Goldoni.

Nel suo genere, specie per gli amatori, lo spettacolo sarà interessante.

Vaporetti veneziani. — Si è dibattuto in Pretura il processo iniziato dal Municipio al sig. Finella per contravvenzione ai riguardi della velocità che devono avere i vaporetti, velocità determinata dai Regolamenti, e ciò perchè uno di quei piroscafi navigava troppo rapidamente per il Canal Grande, presso la Stazione ferroviaria.

Essendosi rifiutato il sig. Finella di declinare il nome del comandante del vaporetto colpito di contravvenzione, fu condannato il signor Finella stesso a 20 lire di multa.

Caduto dal bordo. — Ieri, nel pomeriggio, nel Bacino di S. Marco, poco discosto dal Ponte della Veneta Marina, cadeva dal bordo di uno dei vaporetti del sig. Finella un signore, non sappiamo se per capogiro o per quale altra causa. Quel signore, che ci dicono essere certo Cuzzi, esperto nel nuoto, si mise a nuotare; ma, con lodevole prontezza, nel timore di una disgrazia, staccavasi dalla *Varese*, ancorata lì presso, una lancia, a mezzo della quale quel signore fu condotto a bordo di quella nave e soccorso cordialmente. Avvertito del fatto occorso al sig. Cuzzi un suo zio, questi mandava a prendere il nipote a bordo della *Varese* con una gondola.

Nulla, quindi, è avvenuto di sinistro, e tutto si è limitato ad un bagno inopportuno.

Un battello travolto da un piroscafo del Lloyd. — Iersera, mentre il piroscafo del Lloyd, levata l'ancora, stava per partire, un battello, a mezzo del quale erano stati trasportati a bordo dei passeggieri, per trovarsi troppo vicino ai congegni del movimento, fu rotto e sommerso. Nessuna disgrazia è avvenuta perchè il battellante, visto il pericolo, fece tempo di salvarsi gettandosi nell'acqua di dove fu estratto.

L'amministrazione del Lloyd, ci fu detto, fece le pratiche occorrenti per risarcire il danno.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di sabato 9 maggio, dalle ore 3 alle 5:

1. Berti. Marcia *Un pensiero*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 3. Strauss. Walz *Il Veloce*. — 4. Verdi. Quartetto nell'opera *Rigoletto*. — 5. Ascher. Mazurka *Originale*. — 6. Donizetti. Duetto nell'opera *La Favorita*. — 7. Stasny. Polka *Kutschke*.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 7 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Voltan Lodovico, fuochista, con Zugno Elena, casalinga, celibi, celebrato in Mestre il 4 maggio 1885.

DECESSI: 1. Bellemo Bembo Concetta, di anni 82, vedova, pensionata, di Venezia. — 2. Bauer Grünwald Maria, di anni 53, coniugata, possidente, di Mödling (Austria). — 3. Sartor Fingolo Oliva, di anni 35, coniugata, già villica, di San Stino di Livenza. — 4. Basilj detta Pontio Teresa, di anni 20, nubile, perlaia, di Pellestrina. — 5. Harts Emilia, di anni 19, nubile, casalinga, di Venezia. — 6. Maschesin Irene, di anni 11, studente, id. — 7. Fontana Giuseppina, di anni 6, id.

8. Broca Sebastiano, di anni 78, vedovo, già barcaiuolo, id. — 9. De Lotto Giuseppe, di anni 72, celibe, inserviente, di S. Vito (Cadore). — 10. Sforzin Valentino, di anni 72, coniugato, contadino, di Musile. — 11. Rossi detto Zangarin Angelo, di anni 48, celibe, inserviente, di Burano. — 12. Benedetti Girolamo, di anni 42, celibe, capo stivatore, di Venezia. — 13. Bubacco detto Puppa Vettore Guglielmo, di anni 11, di Murano. — 14. Casarin Angelo, di anni 5, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Premii ai bibliografi.

Leggesi nella *Riforma*:

L'ultimo numero del Bollettino Ufficiale per il Ministero della pubblica istruzione reca il Decreto ministeriale per i premii da conferirsi agli autori di opere bibliografiche e sull'ordinamento delle Biblioteche.

I premii saranno quattro.

Un premio di lire mille sarà conferito all'autore della migliore monografia bibliografica, stampata nell'anno 1885.

Gli aspiranti al premio dovranno consegnare le loro monografie al Ministero della pubblica istruzione, non più tardi del 31 gennaio 1886.

Un secondo premio di L. 3000 sarà assegnato al miglior lavoro su tema da proporsi dalla Commissione giudicatrice.

Il termine per la presentazione dei manoscritti è fissato al 30 novembre 1886.

Il concorso a questi due premi è aperto fra cittadini italiani.

Un terzo premio di L. 1000 sarà aggiudicato a quel lavoro che meglio illustri qualcuna delle più notevoli collezioni di codici o di opere a stampa, possedute da Biblioteche governative.

Un quarto premio pure di L. 1000 sarà conferito all'autore dello scritto che detti le norme più razionali e più pratiche per la formazione dei cataloghi alfabetico o per materie o degli indici per specialità bibliografiche.

Il termine per la presentazione dei lavori è fissato al 30 novembre 1885.

Sul merito dei lavori presentati per il concorso ai quattro premii giudicherà una Commissione composta dai cinque membri, nominata dal ministro.

Esponendo nella relazione, premessa al decreto, gl'intenti da cui è mosso il Governo, si afferma che in fatto di studii bibliografici siamo ancora molto indietro; e quanto al metodo da seguirsi nel concorso, osservasi:

« A questo principalmente dovrebbe poi badarsi nella scelta dei temi; che avessero carattere di generalità, invogliando più persone in più luoghi a studiar ciascuna un lavoro fra ristretti confini determinato, e ognuna a modo proprio e coi mezzi che ha. Così per un solo concorso si vedrebbero uscir fuori più opere ad un tempo, alle quali, se non il premio, non mancherebbe nè la debita lode, nè la certezza di trovare alcun compenso; poichè, come in Spagna, potrebbe il Ministero acquistarle per qualche biblioteca, se la Commissione giudicatrice lo consigliasse. »

Purchè il denaro assegnato al concorso non sia male impiegato, come pur truppo accade spesso.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 7.*

Presidenza Biancheri.

Si comunicano le lettere del guardasigilli, il quale trasmette le ordinanze dei giudici istruttori dei tribunali di Catania e Milano, di non farsi luogo a procedere contro i deputati Bonajuti e Costa.

Oliva, combattendo le mozioni che esprimono sfiducia nella politica attuale del Governo, dimostra come Cairoli concordasse nei punti essenziali di essa, nè potrebb' essere altrimenti, perchè i benefici effetti di tale politica non possono disconoscersi da nessuno. Soltanto rimprovera Mancini di aver chiamato modesta la nostra spedizione; questa è importantissima, perchè il Mar Rosso è il complemento del Mediterraneo; la libertà del Mar Rosso è la garanzia della libertà del Canale di Suez. Domanda se siasi ottenuto che l'Italia entrasse nella convenzione fra l'Inghilterra e l'Egitto. Osserva che la questione di fiducia sollevata, non può restringersi ad un ministro, ma deve estendersi a tutto il Ministero, il cui programma potrà solo abbandonarsi, quando chi lo combatte ne presenterà uno migliore.

Maurigi, per giudicare la politica di Mancini, esamina la sua lunga gestione. La base della sua politica fu la triplice alleanza. Essa per altro ha scopi determinati, e mentre limita la nostra libertà, non ci crea reali vantaggi; da ciò una situazione incerta, per uscir dalla quale andammo nel Mar Rosso. Loda i buoni intendimenti di Mancini, ma o sia mancanza d'arte, o di fortuna, la politica italiana, nelle attuali circostanze, è isolata.

De Zerbi dichiara che la politica del Gabinetto non è quella ch'egli vagheggia, ma quella che può farsi; la questione d'oggi è la politica personale. La politica è di sapere se, non essendo stata rispettata la legge di contabilità, l'effetto almeno fu buono. Protesta contro i tanti timori espressi ieri. Il solo pericolo è che l'Italia, con questa politica, sia alleata, e non amica delle Potenze centrali. Su ciò esorta il Ministero a rispondere a Camporeale. L'Italia andò a Massauah a piantare il picchetto per l'avvenire. Le imprese coloniali non sono cambiali a breve scadenza, nè sanno iniziarle che coloro, i quali vedono la politica a larghi periodi. Cita esempii di altre nazioni. Avrebbe desiderato che le intelligenze scambiate coll'Inghilterra avessero avuto una conchiusione concreta. Duolsi che non vi sia una preparazione diplomatica, che ci permetta di affermarci nel Mediterraneo, se altri cercherà turbarne l'equilibrio. Alla domanda se il condominio coll'Egitto è provvisorio, il solo tempo può dare risposta. Circa la questione personale, egli può approvare il fatto fin qui, ma non ha fiducia che gli stessi ministri posseggano la forza per procedere, e pervenire alla meta. La politica è come un veliero, che si vale del vento che spira; perciò non si può domandare che farà il Ministero. Bisogna quindi assicurarsi soltanto se abbia l'energia e l'intuito della situazione, e l'alto sentimento della dignità della patria. Mancini chiese un voto, e gli si dia, ma non al ministro, sibbene al Ministero, e non si approvino o condannino i fatti, bensì si esprima soltanto fiducia o sfiducia nelle persone.

Crispi non approva la politica del Governo, e deplora ch'esso siasi impegnato nell'impresa della spedizione senza l'approvazione del Parlamento. Egli non sarebbe andato a Massauah, ma, essendovi, l'Italia deve rimanervi; bisogna invertire il mal fatto, a bene del paese. Si attesero accordi, ma non ve ne furono. Rimpiange che non si accettò l'invito dell'Inghilterra in Egitto. L'Italia avrebbe potuto trarne grandi vantaggi. Ignora gl'impegni della triplice alleanza, ma questa potrebbe implicarci in guerre non conformi alla nostra missione di civiltà latina. Si augura che lo studio delle frontiere della Tripolitania, per parte del generale Boulanger, sia un semplice studio. Il passato condanna il Ministero, e lo dimostra inetto a trarre vantaggi dalla spedizione di Massauah; perciò voterà un voto di sfiducia.

Fortis dichiarando perchè egli ed i suoi amici voteranno con un voto di sfiducia, si ripete contrario alla triplice alleanza, che non è utile, nè opportuna. Deplora che non si sieno fatti serii tentativi per regolare colla Francia la questione del Mediterraneo; ciò spiega come non ci fu amica, ma non si spiega come l'Austria e la Germania ci mostrassero diffidenza. Non respinge la massima di una politica coloniale, nè disapprova che la si iniziasse nel Mar Rosso. Conchiude rilevando la necessità che tutte le Potenze occidentali si stringano per resistere un giorno alle orientali.

Bonghi esamina l'effetto del voto sulla situazione politica che il Ministero ha creata. Nel far ciò deve tacere la passione politica o personale. Se Mancini non trovò ieri il plauso che si aspettava, fu perchè tenne la Camera e il paese soverchiamente al buio, nè espose mai con parola chiara il suo concetto. Solleva parecchi dubbi circa lo scopo della spedizione, ma soprattutto domanda se sieno veri gli accordi coll'Inghilterra. Solo quando questi dubbi non fossero dissipati, solo quando il suo voto valesse a migliorare la situazione, egli voterebbe contro il Ministero; ma dimostra invece come, dinanzi ai Governi esteri, la peggiorerebbe. La situazione, bene o male, è stata fatta; il nostro dovere è di mantenerla.

Costa porta l'eco delle voci delle officine e delle campagne, che non vogliono si sciupi il patrimonio pubblico per conquistare sabbie africane e per creare sbocchi a prodotti che non abbiamo, ma che si impieghi a sollevare la miseria interna.

De Renzis dimostra che le osservazioni di De Zerbi e Bonghi confermano le accuse degli errori commessi dal ministro benchè essi terminassero con un'altra conclusione.

Sospesa la discussione, *Bertani* chiede al presidente che dia notizia della salute di Cavallotti (*).

Il *Presidente* dice che oggi le notizie sono tranquillanti; le annunzierà anche in seguito.

Annunziasi una interrogazione di *Elia* ed altri, riguardo alla conservazione in Ancona degli ufficii esistenti ferroviarii ed alla interpretazione dell'art. 3 del contratto colla Società adriatica.

Genala ripete le dichiarazioni fatte altre volte, che si manterranno quegli ufficii e si eseguirà l'art. 3.

Elia ne prende atto.

(*) Secondo i dispacci dei giornali l'onor. Cavallotti ha una pleurite.

La Camera e la politica estera.

Da un articolo della *Rassegna* togliamo il seguente brano:

Sarebbe forse indegno di uomini, meno partigiani e più teneri del loro paese, il dire: noi siamo convinti che l'on. Mancini non fa, non può far bene; e in questo convincimento crediamo nostro debito, non di costringervi a conservargli il portafogli, ma di lasciarvi la libertà di sostituirlo, senza farne questione di partito? Lungi da questo, l'opposizione aggrava il suo torto, inacerbisce la triste situazione, mettendo la Camera fra il dilemma: o Mancini o Cairoli.

Posto ciò, in cosiffatta perpetua violenza degli animi, è ingenuo il discorso di chi dice: « Vi piace o non vi piace la politica dell'onor. Mancini? Se non vi piace cogliete l'occasione di dichiararvi con tutta franchezza; ma non date lo spettacolo di dire in un modo e fare in un altro, di votare a favore nell'aula e di parlar contro nei corridoi. » Il vero è che nell'aula non si vota per la politica estera o per la politica coloniale. L'una e l'altra vanno in seconda e terza linea; scompaiono anche dalla scena; si perdono di vista. Invece, si vota per le pressure parlamentari: la maggioranza per difendersi, la minoranza per offendere. L'eterna contesa del potere pel potere, ecco la suprema ragione del voto pel maggior numero. La preoccupazione di cadere ancora più basso, senza la speranza di assorgere alquanto, ecco il criterio di alcuni altri.

In conseguenza, pur convinti tutti che sarebbe necessità mutare, non si muta.

Servi, l'uno e l'altro partito, delle esigenze minute di quella che si chiama politica generale ed è negazione di ogni politica, lasceranno andare, perchè, come si dice, nè la maggioranza vorrà fare il giuoco della minoranza, nè questa di quella. Entrambe, quindi, non a cuore leggero, non con gli occhi bendati, ma per ragioni palesi e confessate, lasciano che i maggiori interessi della patria siano o mal tutelati o compromessi, e si affidano all'ignoto del domani. E vi ha chi dice: quando la misura sarà colma, traboccherà. Che è quanto dire: aspettiamo dall'estremo danno l'estremo rimedio.

—

Telegrafano da Roma 7 corr. alla *Perseveranza*:

Il Consiglio dei ministri iersera deliberò di dichiarare alla Camera la solidarietà dell'intero Gabinetto nella politica coloniale.

Stamane alla solita relazione a S. M. il Re erano presenti tutti i ministri. Dopo il Re si trattenne lungamente a conferire coll'onorev. Depretis.

La situazione generale è poco confortante; ma anche i più decisi avversarii del ministro Mancini, riflettendo che potrebbe succedergli il Cairoli, vi si rassegnano, per evitare una crisi

Taluni credono che dopo il voto favorevole di domani il Mancini uscirebbe tuttavia dal Gabinetto, succedendogli qualche provetto diplomatico; ma ciò è una semplice voce.

I giornali pentarchici continuano a tirare contro l'intero Gabinetto, chiamando a raccolta i loro amici in Roma. Tuttavia si vede chiaro ch'essi non si lusingano sull'esito finale.

Si notano gli aspri attacchi dei giornali della Pentarchia contro il gen. Ricotti pel suo breve discorso d'ieri.

—

Il De Zerbi pronunciò un discorso brillante e vivace, ma più poetico che pratico. Egli ha difeso il Ministero senza riserva.

L'on. Crispi, invece, fu duro ed aspro contro il Ministero, e specialmente contro il Mancini, ma si dichiarò favorevole ad una politica coloniale ardita, grande, non piccina, nè timida. Egli interpretò il generale sentimento prodotto dall'odierno dispaccio dell'*Havas*, circa la missione del generale Boulanger ai confini della Tripolitania e la pretesa influenza della setta dei Senussi sulla Tunisia. Crispi disse: « Speriamo che la Francia resti dove si trova, nè voglia sperimentare più oltre la pazienza degl'Italiani. »

Infatti l'impressione generale è questa, che quella dei Senussi sia la seconda edizione della commedia dei Krumiri.

—

A questo proposito telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta di Mantova*:

È molto commentata a Montecitorio la notizia che il generale francese Boulanger è andato alla frontiera tripolitana ad organizzarvi gli Spahì e ad indagare sulla propaganda della setta dei Senussi.

—

L'on. Fortis fu poco felice nel combattere l'alleanza delle Potenze centrali, per raccomandare quella franco-italiana.

L'on. Bonghi destò la più viva attenzione, e molti deputati di ogni parte della Camera si avvicinarono al suo banco mentre accennava di parlare. Egli mantenne viva l'attenzione dell'aula e delle tribune per circa un'ora e mezza, e cominciò col dichiararsi molto perplesso.

Indi mostrò non doversi guardare alla questione di partito ed al Ministero, ma alla patria

molti dubbii ed obbiezioni circa la condotta del ministro Mancini; ma concluse col non potersi scindere il ministro degli esteri dall'intero Gabinetto, nè potersi votare contro questo senza peggiorare la nostra situazione all'estero, poichè, ormai, iniziata quella qualsiasi politica coloniale, è dovere di tutti gli Italiani di qualunque partito di sostenerla e mantenerla. (Approvazioni e congratulazioni.)

Dimissioni smentite.

Telegrafano da Roma 7 corr. alla *Perseveranza*:

Si smentiscono le dimissioni dell' on. Marselli, segretario generale.

Crisi municipale a Napoli.

Telegrafano da Roma 7 alla *Persev.*:

L' on. Depretis telegrafò al sindaco Amore, di Napoli, per dissuaderlo dalle date dimissioni insieme alla Giunta. Certamente la crisi municipale si eviterà, poichè ne verrebbe lo scioglimento del Consiglio e la probabilità che vincano elementi poco rassicuranti per l' attuazione della legge sul bonificamento.

—

Telegrafano da Napoli 7 alla *Persev.*:

Ieri il sindaco Amore inviò le sue dimissioni telegrafiche all' onor. Depretis per la insufficiente difesa da lui fatta come ministro alla Camera rispetto alla deliberazione municipale circa le feste pei Sovrani, approvate dal Prefetto. Si è dimessa anche la Giunta.

Oggi, nella tornata consigliare, il sindaco venne applaudito dai consiglieri e dal pubblico quando espose il motivo delle dimissioni, ed ha esposti i provvedimenti igienici già presi.

Appena il sindaco ebbe letto il telegramma dell' onor. Depretis, con cui negava l'accettazione delle dimissioni del sindaco e della Giunta, esprimendo la sua piena fiducia, il sindaco dichiarava di insistere nelle date dimissioni; ma i consiglieri invitarono il sindaco e la Giunta a desistere, alludendo ai motivi trasparenti degli improvvisi e sconvenienti attacchi.

Il conte Giusso dichiarò la sua piena fiducia nel sindaco Amore e nella Giunta, e disse che, se fosse stato presente, avrebbe anche lui votato le luminarie, usate sempre in tali occasioni.

Venne quindi approvato l' ordine del giorno del senatore Atenolfi, all' unanimità, indicante la fiducia nel sindaco, e il rifiuto di accettare le dimissioni della Giunta.

Credesi che il sindaco aspetti un più chiaro attestato di fiducia da parte del Ministero alla Giunta ed al Consiglio, che sono concordi. È probabile una soluzione conciliativa della crisi, ma l'opinione pubblica si mostra sempre più dolente dello scandalo avvenuto nella Camera, provocato dagli on. Nicotera e Sandonato.

Due nuovi avvisi da guerra.

Telegrafano da Roma 7 alla *Persev.*:

Il ministro Brin ordinò la costruzione di due nuovi avvisi da guerra, le cui macchine si faranno dallo Stabilimento Ansaldo di Sampierdarena. La costruzione di questi legni si eseguirà nell' Arsenale di Venezia sopra disegno dell' on. Vigna.

Servizii cumulativi.

Telegrafano da Roma 7 alla *Persev.*:

Venne rassegnata al Ministero dei lavori pubblici, per la necessaria approvazione, la Convenzione stipulata fra l' Amministrazione delle ferrovie dell' Alta Italia e la Società Veneta di imprese e costruzioni pubbliche per stabilire un servizio cumulativo per lo scambio delle merci, fra le Stazioni dell' Alta Italia e quelle della linea Torre-Schio Arsiero, percorrente una zona assai produttrice e manifatturiera.

Suicidio non delitto.

Telegrafano da Roma 7 alla *Persev.*:

È tolto ogni dubbio sulla morte del giovine Ferrero. Le indagini fatte assodarono il suicidio.

Il cannone da 110 tonnellate.

Telegrafano da Londra 7 alla *Persev.*:

La Casa inglese Armstrong ha consegnato alle officine dell' Arsenale di Woolwich il primo cannone da 110 tonnellate, destinato all' armamento delle grandi corazzate inglesi ora in costruzione.

Pel trasporto del cannone e dell'affusto vennero costruiti appositi carri.

L'affusto pesa 90 tonnellate, e quindi la massa totale del cannone in armamento sarà di 200 tonnellate.

Il cannone è lungo metri 13. 309 ed ha il calibro di 406 millimetri, il diametro della culatta è di metri 1. 675, quello della bocca di [illegible] millimetri.

L'Ammiragliato spera di ottenere grandi risultati con questi cannoni di sistema speciale.

Un cannone « monstre ».

Leggesi nell' *Italia*:

Il nuovo cannone costruito dal colonnello Lange, di cui parlano in questi giorni i giornali francesi, e che attualmente è esposto nell'officina di Grenelle, lancia fino alla distanza massima di 20 chilometri proiettili del peso di 500 chilogrammi.

Uno di questi obici lanciati, per esempio, da Parigi alle 10 30, cadrebbe a Versailles — da cui dista venti chilometri — alle 10 ore 30' e 60", tenendo conto beninteso delle condizioni atmosferiche e della carica di polvere.

Il sig. Kielley si è ricreduto.

Leggesi nell' *Italia*:

Quel Kielley, che doveva venir mandato in Italia come rappresentante degli Stati Uniti, si è ricreduto delle cose dette contro di noi nel 1871, col più bel garbo del mondo.

Ecco che cosa egli ha detto in un gran banchetto che gli fu ora offerto a Richmond:

« Io venni accreditato — disse egli — presso una delle più potenti e giovani Monarchie della cristianità; accreditato presso un popolo fremente di vita novella, che promette di far rinascere gli splendidi giorni, nei quali i figli d'Italia illuminarono i poveri paesi del mondo colle più sublimi manifestazioni del genio umano; accreditato presso un Sovrano, la cui sapienza e maestria guida strenuamente la giovane nazione, di cui egli è capo, a prendere un posto eminente nel consorzio delle nazioni. Quel Monarca, che si guadagnò la stima di tutti gli uomini nell' affrontare a vantaggio del più umile dei suoi sudditi, il terribile spettacolo della pestilenza sempre calmo, sempre sereno, mostrando un coraggio più cavalleresco di quello che rifulge sui campi di battaglia e che conferisce la luce e l'immortalità della storia.

« Quando io, quattordici o quindici anni fa, stigmatizzai l' occupazione di Roma, intesi dire che l' invasione di uno Stato pacifico e vicino costituiva una violazione dei diritti del Sovrano a cui danno avveniva, ed era un colpo portato alla libertà ed all' indipendenza del debole, intaccando così le regole fondamentali, del diritto internazionale. Di quelle mie idee d' allora non ho nulla a mutare.

« Ma è legge universalmente accettata, che l' acquiescenza del popolo di uno Stato conquistato è la conclusione di ogni questione di ordine pubblico e ad essa deve conformarsi e inchinarsi il giudizio di tutti.

« Io — che già combattei, nella nostra guerra civile, coi vinti del Sud — oggi riconosco, insieme a milioni di miei connazionali e colla più aperta e rigida lealtà, il potere che derivò da quello che io ritenni una grossolana e sanguinosa violazione dei diritti pubblici, commessa contro me e contro i miei connazionali istessi, ma un' autorità rese inalterato il nuovo stato di cose e questa autorità è l' acquiescenza del popolo americano, a cui deve piegarsi il giudizio di tutto il mondo. »

Ad onta però che il sig. Kieley si sia ricreduto, egli non verrà più, come già del resto è noto, in Italia.

Si crede che invece sarà mandato in Spagna.

Il barone Fava, nostro rappresentante a Washington, fece dire extra ufficialmente al Gabinetto americano queste parole:

— Non è ragionevole supporre che il Governo italiano voglia trattare con cortesia, anche solo ufficiale, un uomo, che ha attaccato tanto irragionevolmente e senza provocazione, colui che è per l' Italia quello che per gli Americani è Giorgio Washington.

Siamo ben lieti che il barone Fava, oltre la giustizia della protesta, abbia usato eloquentissime parole nel formularla.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 7. — *(Camera.)* — Fu discusso ed approvato, con voti 308 contro 57, il trattato di Huè.

Freycinet constatò che il trattato trovasi di già in vigore.

Parigi 7. — Secondo informazioni da Berlino, non è impossibile che l'Imperatore Guglielmo accetti la mediazione anglo-russa.

Londra 7. — La Banca d' Inghilterra ha portato lo sconto al 3 per cento.

Filippopoli 6. — In occasione dell' onomastico del Re, gli Elleni greci si proposero di dare alla festa un carattere politico, facendovi concorrere i Greci del paese; e avevano già cominciato ad eseguire il programma, ma i Bulgari si abbandonarono a qualche atto di violenza nella serata d' ier l' altro e d' ieri, provocando la cessazione della festa. Intervenne la polizia. I consoli si riunirono. Alcuni Greci e Bulgari furono leggiermente feriti. Da iersera la tranquillità è generale.

Londra 7. — La Camera dei lordi respinse la mozione di Stratheden, chiedente la comunicazione dei trattati che regolano il diritto della Porta di ammettere i bastimenti di guerra stranieri nei Dardanelli.

Granville constatò che il trattato di Berlino confermò la stipulazione relativa al Congresso del 1856 e del 1871, ma ricordò le riserve fatte alla Conferenza di Berlino da Salisbury e Schouwaloff.

Salisbury spiega i motivi delle sue riserve nel 1871.

Buenos Ayres 6. — Nell' aprile scorso arrivarono 44 vapori con 7290 immigranti.

Gl' incassi delle dogane ammontarono nello stesso mese di 9,735,000 franchi per Buenos Ayres, e 1,506,500 f. per Rosario.

Washington 8. — L' ordine è ristabilito in sette sopra nove Stati della Columbia.

—

Sciangai 8. — Il *Cristoforo Colombo* è giunto. Tutti stanno bene.

Parigi 8. — Le istruzioni del Governo francese di aprire i negoziati ufficiali arriveranno domani a Tientsin. Le basi sono diggià stabilite mediante trattative dirette tra Parigi e Pechino.

Sofia 8. — Soldati bulgari rapirono ed oltraggiarono la istitutrice e la cameriera dell' agente inglese. La colonia europea è commossa.

Russia e Inghilterra.

Teheran 7. — Si ha da Sarachs: Un piccolo corpo russo, con quattro cannoni, occupò Pendjeh. Le tribù turcomanne di Sarich furono completamente guadagnate dai Russi. Le truppe afgane di Calamurghab non ricevettero lo stipendio, e sono alquanto demoralizzate. Il telegrafo russo va 120 miglia al di là di Askabad. I Russi rallentano i preparativi di guerra.

—

Londra 7. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* dichiara che lord Dufferin concertò coll' Emiro le basi su cui l' Inghilterra deve procedere. La Commissione per la delimitazione della frontiera afgana non ha cessato d' essere e resterà sotto il comando del colonnello Ridawatz (?).

I dispacci di Lumsden, manifestanti il desiderio di ritornare a Londra, furono spediti il 4 maggio, mentre la Russia aveva accettata la mediazione il 3 maggio.

Londra 8. — Il *Daily News* smentisce i dissensi fra lord Dufferin e il Governo. Lord Dufferin approvò caldamente l' accordo intervenuto.

Pietroburgo 8. — Il *Messaggere ufficiale* pubblica un comunicato che giustifica Komaroff, ma rimane a sapere se le istruzioni che ricevette fossero conformi alla Convenzione del 17 marzo. La Russia e l' Inghilterra stabilirono di sottoporre all' arbitrato il loro disaccordo su tale punto. Stabilirono pure di riprendere i negoziati della frontiera.

—

Londra 8. — Lo *Standard* crede che la causa principale del cambiamento d' attitudine dell' Inghilterra verso la Russia fu il rapporto del comandante le truppe dell' India, dichiarante che la spedizione di Herat è imprudente finchè la ferrovia non sia terminata, cioè, avanti tre anni.

Londra 8. — Lo *Standard* dice: Il Governo non prevede difficoltà serie per la delimitazione. La sola questione delicata sarà l' impegno formale, assoluto, che si chiederà alla Russia di non varcare giammai la linea stabilita.

Nostri dispacci particolari

Roma 7, ore 8 40 p.

Il voto che conseguirà alle interpellanze sulla politica coloniale è già preveduto da Depretis, il quale dichiarerà che il Gabinetto è solidale. Una notevole maggioranza approverà la mozione di fiducia, per evitare una crisi generale. Tuttavia la posizione di Mancini rimarrà compromessa. Laonde si prevede possibile, indi a poco, ch' egli rassegni le proprie dimissioni.

I discorsi pronunziati oggi da De Zerbi e Bonghi parvero significare appunto tale eventualità.

L' Opposizione combatte disordinatamente e svogliatamente, per sicurezza di non potere ottenere il suo intento di abbattere il Gabinetto.

La discussione terminerà forse domani.

Oltre Ferry, oggi assistette alla seduta Momsen.

Una prova del malcontento della Camera contro Mancini si avrà probabilmente nello scrutinio segreto sul bilancio degli esteri.

Magliani incaricò Ellena di recarsi nelle principali piazze d' Europa per indagare le cause dell' emigrazione dell' oro dall' Italia.

Oggi si firmò il decreto che istituisce la riserva navale per la marina da guerra.

Jacobini convitò iersera a pranzo i Vescovi irlandesi.

Stamane morì la vedova di Guglielmo Stefani, fondatore dell' Agenzia omonima, uno dei quaranta esiliati di Venezia nel 1849.

Roma 8, ore 12 mer.

Partirono per Napoli le Rappresentanze parlamentari alle feste per l' inaugurazione dell' acquedotto del Serino.

Fra le tante voci che fannosi correre circa le conseguenze delle interpellanze sulla politica coloniale, havvi anche questa, che Visconti Venosta riampiazzerebbe Mancini agli esteri.

L' *Opinione* loda le disposizioni di Coppino per vietare agli studenti d' intitolare i Circoli dall' Università. Così, dice l' *Opinione*, non si offende la libertà di alcuno, ma soltanto si rivendica il diritto dell' Università.

Fra i lavori d' intaglio moderno acquistati dal Grimaldi, vi sono due cornici, una di Tacconi della scuola d' arti e mestieri di Udine; un' altra di Barbarito della Scuola di disegno e plastica degli artigiani di Padova.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 8. — Lo *Standard* dice: Il colera è scoppiato a Rangoon.

Congresso e concorso provinciale di latterie in Udine. — Domenica, 10 corr., alle ore 11 ant., avrà luogo in Udine, nel Teatro Nazionale, presenti le Autorità, l' inaugurazione del Concorso provinciale delle Latterie.

Al mezzodì verrà aperto l' ingresso al pubblico col pagamento della tassa di cent. 20 per persona.

Giovedì, 14 corr., verrà aperto il Congresso.

Il Comitato, tanto benemerito, fa assegnamento sopra un grande concorso così alla Mostra, come alle conferenze, perchè lo scopo pratico a cui esso mirava, sia pienamente raggiunto.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. I., fascicolo LIII., di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese:

Luigi Palma: Il ristabilimento dello scrutinio di lista in Francia. — Pio Barsanti: La condizione degli innocenti nella scuola classica del diritto criminale. — Vittorio Augusto Tattara: Osservazioni sul diritto e sulle Convenzioni di estradizione. — Guido Rossi: Lavori parlamentari. Relazione sul progetto di legge intorno agli infortunii sul lavoro. — X.: Cronaca politica. — Bibliografie - A. Gotti: La politique du comte Camille De Cavour, de 1852 à 1861, par Nicomède Bianchi. — R. R.: I principii della filosofia giuridica e lo Stato, dell' avvocato Vittore Vitali. — B.: Nuove rivelazioni sui fatti di Milano nel 1847-1848, dal dottor Carlo Casati. — Bollettino bibliografico. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

Rivista marittima, aprile 1885, fascicolo IV. — Roma, Tipografia del Senato. — Questo fascicolo contiene le seguenti materie:

Riassunto delle osservazioni idrografiche, meteorologiche e topografiche fatte durante due viaggi ne' mari del Sud ed all' arcipelago della Terra del Fuoco - (Giacomo Bove, tenente di vascello). — Raccolte zoologiche eseguite dal R. piroscafo *Washington* nella campagna abissale talassografica dell' anno 1885 - (A. Colombo, sottotenente di vascello). — Illuminazione elettrica delle navi. Lettura fatta nel novembre 1884 dal signor Andrea Jamieson, membro associato dell' Istituto degl' ingegneri civili di Londra. Versione di G. B. Rosellini, capitano di corvetta. — Sulle costruzioni navali odierne, lettera del sig. White al *Times*. Traduzione di O. T. — Mitragliere per combattere le torpediniere. — Delle navi-ospedali, pel dott. Bugge, medico della Marina germanica. Traduzione del dott. A. Torella. — Attacco di barche torpediniere. Rapporto di crociera dell' ammiraglio Courbet.

Cronaca.

Tavole: Baia Umberto e Porto Roca nell' Isola degli Stati (una tav.). — Differenza tra la carta dell' Ammiragliato inglese e il rilievo della spedizione italo-argentina (una tav.). — Raccolte zoologiche (nove tavole.) — Barca a vapore, sistema White, usata dalle navi da guerra inglesi (una tav.).

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Un' altra cara esistenza si è spenta.

Morì oggi **Leone Gaetano Buri.** Egli fu uomo di rare, modeste virtù, onesto fino allo scrupolo, di mente pronta, di spirito arguto; nella sua lunga carriera di pubblico mediatore ebbe molti confidenti, estimatori ed amici affezionatissimi.

Valga la sua memoria di sprone ad imitarlo ed a conservare la falange di chi lascia la terra benedetti.

L' amico
SUPPIEJ GIUSEPPE.

435

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Marsiglia 4 maggio.

Il vap. ingl. *Carlton Tower* rimase incagliato ieri mentre stava per partire. Per rilevarlo si dovrà sbarcare una parte di carico.

—

Anversa 3 maggio.

Il pir. franc. *Albert*, diretto a Brest, affondò in alto mare.

Passeggieri ed equipaggio furono sbarcati qui ad eccezione di due persone che sono annegate.

—

Gibilterra 4 maggio.

Il vap. ingl. *Gwentland* riferisce che il 30 dello scorso mese in lat. 46°, e long. 9°, incontrò il vap. *Cenisio* coll' asta del pistone rotta.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

8 *maggio* 1885.

Effetti pubblici

	Nominali	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita Italiana 5 p. %	—	94 50	94 65	92 33	92 48

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	290 —	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	[illegible]	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	—	—	—	—	315 —
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	24 50	25	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3				
Germania	4 ½	122 60	122 80	123 —	123 35
Francia	3	100 35	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	— —	— —	25 2.	25 37
Svizzera	4	— —	— —	100 25	100 45
Vienna-Trieste	4	204 —	204 25	— —	— —

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	204	—	204	50

Sconto Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 8.

Rendita italiana	94 60 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	689 —
Londra	25 23 —	Mobiliare	907 —
Francia vista	100 60 —		

BERLINO 7.

Mobiliare	475 50	Lombarde Azioni	234 50
Austriache	495 —	**Rendita ital.**	93 90

PARIGI 7.

Rend. fr. 3 0/0	79 45	Consolidato ingl.	98 ⅞
» » 5 0/0	108 30	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	93 85 —	Rendita turca	7 12
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —	PARIGI 6	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 32 ½	Obblig. egiziane	323 —

VIENNA 8.

Rendita in carta	82 10	» Stab. Credito	287 57
» in argento	82 40	Londra	124 90
» in oro	107 20	Zecchini imperiali	5 85 —
» senza impos.	97 90	Napoleoni d' oro	9 86 —
Azioni della Banca	853 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 7.

Cons. inglese	98 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 ⅝	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 8 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,25 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	757 07	757 73	756 25
Term. centigr. al Nord	17 2	20.9	20 9
» » al Sud	17 8	21 0	19 9
Tensione del vapore in mm.	13 68	17.10	14 82
Umidità relativa	85	93	82
Direzione del vento super.	SSO.	SSE.	SE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	2	5	17
Stato dell' atmosfera	Coperto	Nebb.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	0
Elettricità statica	—		
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 22 . 4 Minima 9 9

Note: Giornata varia — Barometro decrescente — Vento abbastanza forte di Scirocco.

— *Roma* 8, *ore* 4 *p*

In Europa pressione bassa nelle latitudini settentrionali, poco diversa da 760 nelle latitudini centrali. Gibilterra 765.

In Italia, nelle 24 ore, venti qua e là forti del terzo quadrante; barometro alquanto salito nel Nord; cielo misto.

Stamane cielo sereno, alquanto coperto; venti qua e là freschi da Libeccio a Ponente; barometro leggermente depresso nel Nord, variabile da 759 a 762 dalla valle padana al basso Tirreno; mare mosso, agitato alla costa tirrenica, calmo, mosso altrove.

Probabilità: Venti deboli del terzo quadrante; cielo nuvoloso nel Nord, sereno nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

9 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 14s,7
Tramontare apparente del Sole	7h 14m
Levare della Luna	1h 55m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 36m 2:
Tramontare della Luna	1h 26m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

Marea del 9 maggio.

Bassa ore 1. 5 ant. — 0. 5 pom. — Alta 6. 25 ant. — 7. 55 pom.

SPETTACOLI.

Venerdì 8 maggio 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette comiche e fantastiche di proprietà dei signori G. Visconti e V. Redi, rappresenterà: *Giorgetta*, operetta comica nuovissima in 3 atti, di V. Redi. — Alle ore 9 prec.

ATTI UFFIZIALI

È eretta in Corpo morale la pia fondazione Canossa per le case operaie in Verona, e ne è approvato lo Statuto.

N. MDCXII. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 13 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto l' istromento pubblico in data 20 marzo 1884, col quale S. E. il Cardinale di Canossa, Vescovo di Verona, istituì la *Pia Fondazione Canossa per le case operaie;*

Veduta l' istanza colla quale l' Amministrazione nominata dal prenominato benemerito Cardinale domanda che la Pia Faudazione sia eretta in Corpo morale ed approvato il corrispondente Statuto organico;

Veduto detto Statuto organico;

Veduta la deliberazione della Deputazione provinciale in data 26 dicembre 1884;

Veduta la legge 3 agosto 1862 ed il Regolamento 27 novembre stesso anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Pia Fondazione per le case operaie in Verona, istitituita da S. Em. il Cardinale di Canossa, è eretta in Corpo morale.

Art. 2. È approvato il relativo Statuto organico in data 10 dicembre 1884, composto di diciassette articoli, il quale sarà vistato e sottoscritto dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 marzo 1885.

UMBERTO.

Depretis.

Visto. — *Il Guardasigilli,*
Pessina.

—

N. MDCXIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 13 aprile.

La Società Economica di Chiavari è autorizzata ad accettare il Legato di una Biblioteca del defunto cav. prof. Giuseppe Gazzino fu Antonio, di Genova, come risulta dal testamento olografo del 14 settembre 1882, depositato negli atti del notaro Luigi Balbi pure di Genova.

R. D. 8 marzo 1885.

—

N. MDCXIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 13 aprile.

Il *Collegio Convitto Agrario Furio Camillo Caldesi,* chiamato erede dal defunto cav. Lodovico Caldesi col testamento olografo del 16 settembre 1882, pubblicato il 26 maggio 1884 per gli atti del notaio Luigi avv. Brussi in Faenza, sotto la rappresentanza del sig. Clemente Caldesi, è costituito in Ente morale.

Il suindicato rappresentante del Collegio Convitto è autorizzato ad accettare nell' interesse dell' Ente suddetto l' eredità deferitagli in virtù delle citate disposizioni testamentarie, coerentemente alla facoltà conferitagli dal testatore, ed è incaricato di presentare entro il più breve termine che gli sarà possibile all' approvazione Reale il relativo Statuto organico.

R. D. 12 marzo 1885.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
» Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. / 4 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 6 : 30 pom. (circa)
Da Chioggia	6 : 30 ant. / 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. / 6 : 30 pom. (circa)

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6 : — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3 : 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9 : 30 ant. circa
	A Venezia	» 7 : 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 75 — 384

LA DIREZIONE

della Società proprietaria del TEATRO LA FENICE

AVVISO

Nello studio del veneto notaio Carlo dott. Gualandra, sotto le Procuratie nuove, al civico N. 54, sarà tenuto un primo esperimento d' asta nel giorno di **giovedì 21 maggio p. v. 1885**, alle ore 2 pom., allo scopo di vendere al maggior offerente i Palchi qui sotto specificati nel suddetto Teatro, ed in questo primo esperimento l' asta non verrà deliberata se non dietro offerte di prezzo superiori al dato regolatore.

Nel caso che nel primo esperimento la vendita di uno o dei due palchi non fosse deliberata sopra offerta superiore al dato regolatore, sarà tenuto un secondo esperimento nello stesso locale ed alla stessa ora, il successivo giorno di **giovedì 28 maggio p. v.** nel quale la vendita sarà deliberata a qualunque prezzo.

La specifica in calce indica il dato regolatore sul quale sarà aperta l' asta per la vendita di ciascun palco.

Ogni aspirante dovrà premettere il deposito indicato nella specifica stessa a cauzione dell' offerta nelle mani del notaio Gualandra.

La delibera seguirà con riserva di approvazione della Direzione, avuto riguardo specialmente all' art. 5 del Regolamento sociale 17 marzo 1876, ma sotto condizione che l' approvazione o rifiuto sia comunicata entro giorni otto da quello della delibera.

Il deliberatario dovrà esborsare il prezzo, pel quale si fosse fatto acquirente d' uno o più palchi al momento che gli sarà comunicata l' approvazione della Direzione. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, perderà a titolo di multa convenzionale di pentimento il deposito fatto ed il palco o palchi ai quali si riferisce l' offerta, versanno assoggettati a reincanto a tutte spese e danni dell' offerente.

Le spese d' asta, di delibera, e le successive staranno a carico dell' acquirente.

Il deliberatario, eseguito che avrà l' esborso del prezzo di delibera e spese, entrerà immediatamente nel possesso e godimento del palco o palchi acquistati, e ne sarà investito con atto legale.

Il palco o palchi verranno consegnati al deliberatario nello stato in cui si trovano e coi mobili esistenti.

Dal giorno dell' acquisto, salva l' approvazione, comincia l' obbligo della concorrenza alle spese sociali, e vengono trasfuse nell' acquirente tutte le rappresentanze attive e passive della Società, inerenti al palco o palchi acquistati.

L' obbligo di manutenzione per parte della Società si limita alla concorrenza del prezzo esborsato dal compratore, e spese suddette

Specifica dei palchi da vendersi.

Ordine: Pepiano N. 35 — dato regolatore dell' asta L. 1100 — Deposito cauzionale L. 110.
» Primo N. 11 — Dato regolatore dell' asta L. 1000 — Deposito cauzionale L. 100.

Venezia, 20 aprile 1885.

Il Direttore all' economia
LEONARDO LABIA.

Il Segretario ragioniere
A. Morandini.

331

Qual è il migliore DEI DEPURATIVI?

Questa è la domanda che debbon farsi tutti coloro che sentono il bisogno in questa stagione di depurare il loro sangue da malattie erpetiche, scrofolose, sifilitiche reumatiche. E tanto più devono stare in guardia inquantochè trattandosi di acquisto di rimedii di un certo costo la frode e l' inganno stanno all' ordine del giorno da parte di certi speculatori, specie in quest' anno, che la salsapariglia come a tutti è noto, costa il doppio degli anni decorsi. Noi raccomandammo e torniamo a ragione e con coscienza a raccomandare ancora il sovrano dei depurativi « *Lo sciroppo di Pariglina, composto* del dottor Giovanni Mazzolini di Roma come l' unico che abbia ottenuto il più grande dei premii accordato ai depurativi alla *Grande Esposizione Nazionale* di Torino, come quello che abbia riportato le più luminose onorificenze; e per tutte valga il seguente brano di documento: « *Il Ministero dell' interno*..... si è benignamente degnato concedere al signor Giovanni Mazzolini, farmacista in questa capitale, la **Medaglia d' oro al merito,** con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio di avere egli, secondo il parere di una Commissione speciale all' uopo nominata (professori *Baccelli, Galassi, Mazzoni, Valeri*), arrecato pel modo onde compone il suo sciroppo, un *perfezionamento* al così detto liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto... »

Resta adunque avvertito il pubblico che lo Sciroppo depurativo di Pariglina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi perchè non contiene, nè alcool nè mercurio e suoi sali, rimedii tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute, perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di *antichi* rimedii consimili. Per dimostrare poi la serietà del fabbricatore di un antico depurativo, basti sapere che per lo passato ha fatto una guerra accanita e niente edificante al cav. Giovanni Mazzolini, perchè faceva inserire nei giornali le sue lezioncine popolari, ed ora Esso le va ricopiando parola per parola pubblicandole nei giornali per accreditare il suo rimedio. — Dice d'avere avuto una medaglia per il suo liquore, e l'ebbe invece per l' olio d' oliva ad una esposizioncella di Provincia. — Inventa cavalierati che mai ebbe, a meno che volesse confondersi con quei di Ventura.

Si prova ora a sostenere che il suo liquore non contiene più nè alcool, nè mercurio, ma in questo caso, non è più lo specifico inventato dall' autore prof. Pio di Gubbio. Ripetiamo chi vuole il vero depurativo domandi lo sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, che si fabbrica nel suo stabilimento chimico, unico nella Capitale e non si faccia dare altri rimedii omonimi, poichè vi sono varii rivenditori di quest' antico preparato, che con *giuochi di parole,* giovandosi del cognome del fabbricatore che è omonimo a quello del cav. Giov. Mazzolini, per avidità di guadagno procurano di vendere questo, anzichè il vero *Sciroppo di Pariglina composto.*

Si vende in bottiglie da L. 9 e L. 5 le mezze bottiglie. Tre bottiglie (che è la dose di una cura) tolte in una sol volta dal Banco, cioè allo Stabilimento chimico, si danno per L. 25. — Per fuori si spediscono franche d' ogni spesa per L. 27. Ai signori rivenditori si accorda lo sconto d' uso. È solamente garantito lo *Sciroppo di Pariglina composto,* quando la bottiglia porti impresso nel vetro « Farmacia G. Mazzolini, Roma, e la presente marca di fabbrica. »

La bottiglia unita al metodo d' uso, firmato dal fabricatore, è avvolta in carta gialla, avente la targa in rosso simile in tutto alla targa dorata della bottiglia e fermata nella parte superiore da consimile marca di fabbrica in rosso.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner,** alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin,** Campo San Fentino.

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

Avviso di Concorso.

Comune di Arsiè

A tutto maggio, corrente mese, resta aperto il concorso alla condotta medica collo stipendio di lire 4000, esenti da Ricchezza mobile.

Il servizio è regolato dallo Statuto Arciducale 31 dicembre 1858, escluso il diritto a pensione.

Assunzione del servizio 15 giorni dopo la partecipazione di nomina e preavviso di un trimestre prima di abbandonare il posto.

Documenti richiesti: fede di nascita, certificato di buona condotta, diploma, certificato di sana costituzione fisica e certificati di eventuali servizii prestati.

433

436

PER TUTTI

L' obbligaz. di Bari Serie 493 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

Nell' estrazione 10 aprile 1884 vinse il primo premio di lire 25,000 un operaio possessore di un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 240

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella	BARI	viene rimborsata con	ital. L. 150. —
»	BARLETTA	» »	» 100. —
»	VENEZIA	» »	» 30. —
»	MILANO	» »	» 10. —
		Assieme ital.	L. 290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
30 giugno	»	Venezia	31 dicembre	»	Venezia

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all' anno.

Prossima estraz. Prestito Barletta al 20 maggio

VINCITA PRINCIPALE

LIRE 20 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 I.° piano, e nella sua succursale ex negozio botanico pure all' Ascensione 1256, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

Nell' Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

Vino di Peptone Pepsico di Chapoteaut

Farmacista di 1ª Classe, a Parigi.

Nutrire gli ammalati e i convalescenti senza affaticare il loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere da Bordeaux di questo vino contiene **dieci grammi di carne di bue** interamente digerita, assimilabile, scevra dalle parti non digeribili.

Agisce come riparatore **in tutte le affezioni dello stomaco,** [illegible], degli **intestini, le digestioni difficili, il disgusto degli alimenti,** l'anemia, lo **spossamento delle forze** causato da tumori, affezioni cancherose, la dissenteria, la febbre, la diabetica, nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i tisici, e sostener le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.

Il **VINO di CHAPOTEAUT** è il nutritivo per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle nutrici.

Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie

Deposito in Venezia presso le Farmacie **G. Bötner, A. Zampironi.**

258

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

—

APPALTI.

L' 11 maggio innanzi il Municipio di Terrazzo si terrà l' asta per l' appalto della quinquennale fornitura di 800 metri di ghiaia e 200 metri di sabbia all'anno occorrenti per le strade di questo Comune sul dato di lire 5 al metro cubo per la ghiaia, e di cent. 90 per la sabbia.

I fatali scaderanno quindici giorni successivi a quello dell' aggiudicazione.

(F. P. N. 87 di Verona.)

—

L' 11 maggio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di riparazioni frontali dell'argine sinistro del fiume Adige in diverse località della Sezione seconda del Circondario idraulico di Este nei Comuni di Vescovana, Boara-Pisani e Anguillara Veneta sul dato di 18245.— lire.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso di seguita aggiudicazione.

(F. P. N. 87 di Padova.)

—

Il 13 maggio innanzi l' Intendenza di Finanza in Verona si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 29 Via Scala, Comune, Circondario e Provincia di Verona.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 86 di Verona.)

—

Il 15 maggio scade innanzi il Municipio di Venezia scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l' appalto del lavoro di costruzione di una cisterna da destinarsi ad uso pubblico nella località denominata Corti Grandi nell' isola della Giudecca provvisoriamente deliberato per 12241:36.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

—

Il 18 corr. innanzi il Municipio di Monselice si terrà l' asta per l'affitto della Campagna detta Campo di Zoo in Comune di S. Apollinare, Provincia di Rovigo di Campi 73 c.a Polesine, padovani 84 circa di proprietaria ragione del Comune di Monselice sul dato annuo di lire 3600.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello della delibera.

(F. P. N. 87 di Padova.)

—

Il 18 maggio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l' appalto del lavoro di quinquennale manutenzione di scogliera a protezione delle berme dei porcillamenti e delle basse sponde a sinistra d' Adige sezione seconda del Circondario idraulico di Este sul dato di lire 13467.

Il termine per la presentazione di miglioria del ventesimo scade il 2 giugno.

(F. P. N. 86 di Padova.)

—

Il 18 maggio innanzi la Direzione d' artiglieria, torpedini e delle armi portatili nel Terzo dipartimento marittimo si terrà l' asta per la vendita di bronzo ed ottone in limatura, ottone (similoro) in oggetti usati e ritagli e ottone in bossoli inservibili, sul dato di lire 29538:40.

I fatali pel miglioramento del ventesimo scaderanno il 6 giugno.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

—

Il 20 maggio innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l' asta per l' appalto delle opere e provviste occorrenti allo scavo dei canali secondarii della Laguna Veneta, durante il sessennio dal 1. luglio 1885 al 30 giugno 1881 sul dato di lire 756,000.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì della provvisoria delibera.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

—

Il 20 maggio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l' asta per l' appalto del lavoro per la quinquennale manutenzione delle Opere di verde che presidiano la sponda sinistra di Adige nella Sezione 3.a del Circondario idraulico di Este, cioè dal confine delle Provincie di Padova e Venezia al canal Busola sul dato di lire 35258.

I fatali, ossia il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo, scaderanno il 5 giugno.

(F. P. N. 87 di Padova).

—

Il 22 maggio scade innanzi la Prefettura di Padova il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l'appalto dei lavori di quinquennale fornitura di sasso e relativo messo in opera pel progressivo sviluppo e manutenzione di scogliera lungo la sponda sinistra di Adige nella Sezione 3.a del Circondario idraulico di Este, provvisoriamente deliberato per lire 8326:23 annue.

(F. P. N. 87 di Padova.)

—

Il 23 maggio innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l' asta per l' appalto della quinquennale provvista delle opere necessarie alla spazzatura e sgombro del ghiaccio nei canali navigabili della Laguna di Venezia e conseguenti risarcimenti alle sponde marginate del canal salso di Mestre, sul dato di lire 20,000.

Il termine utile per le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 10 giugno.

(F. P. N. 46 di Venezia.)

—

Il 25 maggio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l' appalto della quinquennale manutenzione delle opere di verde che presidiano la sponda a sinistra del Fiume Adige nella Sezione II. del Circondario Idraulico di Este; e cioè dal Canale Rottella al confine delle due provincie di Padova e Venezia sul dato di lire 24367.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 9 giugno.

(F. P. N. 87 di Padova.)

—

ASTE.

Il 12 maggio innanzi il Tribunale di Legnago scade il termine d'aumento del sesto nell'asta in confronto di Benetti Francesco e Tollin Fortunata divisa in 10 lotti dei nn. 1134, 1138, nella mappa di S. Gregorio di Cucca, e numeri 669, 1236 nella mappa di Baldoria; nn. 283, 1397, 284, 1130, 1131, 1358, 1189, 91, 441, 445, 84|1, 84|2, 81 a, 81 b, 449, 988, 370, 369, 371, 332, 334, 329, 330, 331, 132|1, 132|2, 133|3, 133 e, tutti nella mappa di Cucca provvisoriamente deliberati per 20,950 lire.

(F. P. N. 86 di Verona.)

—

Il 22 maggio innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto degli eredi del fu conte Leopoldo Strassoldo-Graffemberg in persona della v. d. co. Eleonora Bubna Littiz e dei minori suoi figli, dei nn. 782, 1284, 1035, 1045, 1353, 789, 1285, 1036, 1040, 1041, 786, 787, 793, 812, 811, 1297, 1298, 1291, 810, 1296, 808, 1301, 1300, 1299, 815, 816, 1456, 1448, 1457, 738 nella mappa di Bagnaria-Arsa sul dato di lire 14408:80; Nn. 593, 1085, 591, 594, 589, 950 nella stessa mappa sul dato di lire 2791:80; Nn. 1271, 1327, 1328, 913, 911, 912, 925, 926, 1329, 1330, 917, 1007, 1010, 1011, 924, 1331, 922, 924, 1440, 1332, 1333, 1351, 954, 948, 1352, 997 nella stessa mappa sul dato di lire 9001:20; nn. 780, 737, 1366, 756, 1031, 1278, 1279, 758, 1441, 759, 1442, 725 a, 1273, 724, 856, 755, 757, 1277, 1012, 731, 732, 993, 1109, 1350, 781, 1454, 1455, 741, 740, 739, 767, 769, 770 c, 770, 754, 743, 880, 742, nella stessa mappa sul dato di lire 31203:60; Nn. 602, 601, 600, 1266, 1295, 599, 1265, 1267, 630 b, 1038, 1039, 1052, 598, 597 a 597 b, 630 a, 642, 1014 nella stessa mappa sul dato di lire 7530

(F. P. N. 97 di Udine.)

—

Il 6 giugno innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto del nob. Bragadin Vincenzo fu Alvise dei nn. 798, 1415 1, 1415 2, 796, 797, 1205, 1419, 732, 733, 734, 735, 736, 738, 739, 740-755, 1251, 1253, 1254, 1271, 1283, 1291, 1292, 792, 793, 1403, 1404 nella mappa di Fossalta di Piave, sul dato di lire 10148:40. — Nn. 1076-1079, 1217, nella stessa mappa sul dato di lire 1558:80. — Nn. 1320, 1322, 1324 nella stessa mappa sul dato di lire 2840:40 — Nn. 1877, 1883-1885, 1904, 1906, 1907, nella mappa di Ponte di Piave sul dato di lire 2255.40. — Nn. 1964 1999, nella stessa mappa sul dato di lire 634:80. — Nn. 1951-1954, 1962, nella stessa mappa sul dato di lire 1659. — Nn. 2011 nella stessa mappa sul dato di lire 1485. — Nn. 1972 2017 nella stessa mappa sul dato di lire 1397.40 — N. 1935 nella stessa mappa sul dato di lire 158:40. — Nn. 1955, 1991, 1992, nella stessa mappa sul dato di lire 1650. — Nn. 272, 274-278, nella mappa di Levada sul dato di lire 1284:60. — Nn. 249, 1387 nella mappa di Salgareda sul dato di lire 3130.

(F. P. N. 44 di Venezia.)

—

Il 9 giugno innanzi il Tribunale di Este, si terrà l'asta in confronto di Longo Domenica ved. Brunoro dei nn. 380, 410, 539, 540, 376, nella mappa di Solesino sul dato di lire 3040.

(F. P. N. 87 di Padova.)

—

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Panciera Gio. di Venezia; delegando alla procedura il vicepresidente Antonio Silvestri, di Venezia; ha ordinato l' apposizione dei sigilli, e nominato curatore provvisorio il sig. avv. G. Cerutti; ha fissato il 15 maggio per la comparsa dei creditori per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito il 27 maggio per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 11 giugno p. v. per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 41 di Venezia.)

—

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Di Ortis Giovanni, defunto, e della di lui vedova Danesin Giuditta, di Venezia, biadaiuoli; ha ordinato l' apposizione dei sigilli e delegando a giudice della procedura il sig. vice-presidente Antonio Silvestri; ha nominato curatore provvisorio Ferrari Luigi Vincenzo, di Venezia; ha prefisso il 18 maggio per la comparsa dei creditori per la nomina definitiva del curatore e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito il 29 maggio per la presentazione delle dichiarazioni di credito; ha determinato il 18 giugno per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

—

ESATTORIE

L' Esattoria di Chioggia avvisa che il 2 giugno ed occorrendo l' 8 e 15 giugno presso la Pretura Mandamentale di Chioggia avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 46 di Venezia.)

—

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di Billito Bortolo, morto in Piove, venne accettata da Luigi Billito fu Bortolo, di Piove.

(F. P. N. 86 di Padova.)

—

Tip. della *Gazzetta.*

Anno 1885 — Sabato 9 Maggio — 3.a Edizione — N. 125

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 9 MAGGIO

Con 188 voti contro 97 fu approvato un ...ine del giorno di fiducia nella politica co...iale del ministro degli esteri. Però il mini...ro non par più forte, che anzi è previsto che ...la discussione del bilancio degli affari esteri ...sieno tanti voti contrarii, da avvertirlo che ...rebbe meglio ad andarsene. Il presidente del Consiglio è intervenuto per dichiararsi solidale ...l ministro degli affari esteri, e se v'è in...un caso in cui questa solidarietà dovesse es...re affermata, è proprio questo, perchè non ...è possibile immaginare una spedizione all'e...ro, che impegna la nazione, senza che tutti ...i ministri l'approvino, e prima di tutti l'ap...ovi il presidente del Consiglio.

I voti di fiducia non rafforzano i Ministeri, ...chè se ne abusa. Ci dovrebbe essere la ...nzione che i Ministeri abbiano la fiducia ...la Camera, sinchè la Camera non manife...i apertamente coi suoi voti che la fiducia ...è venuta meno.

La nota giusta è nel discorso dell'on. Minghetti, il quale ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le mozioni di sfiducia. Egli disse che il ministro ha avuto il ...o di parlare in modo da far credere che ...la spedizione in Africa fosse il principio di ...un gran piano, mentre il suo programma ap...re modestissimo, e tradisce anzitutto la pre...occupazione di non assumere alcun impegno ...coll'Inghilterra, sì che l'alleanza con que...st'ultima Potenza minaccia di essere sterile ...quanto l'alleanza colle Potenze centrali. Sono ...state due idee feconde che non diedero risul...tati, perchè se il ministro è ardito nelle frasi, ...è timido nei fatti, e le opposizioni che in...contro lo scoraggiano subito e lo arrestano ...ai primi passi. Non tutta colpa del ministro, ...però, ma anche dell'ambiente.

Ha detto bene l'on. Minghetti, come dis...ero altri oratori, che la votazione di una mo...zione di sfiducia sarebbe stata interpretata co...me un invito al richiamo delle truppe italiane ...da Massauah. Dell'ordine del giorno puro e ...semplice il Ministero avrebbe potuto conten...tarsi. La fiducia nel ministro non è nell'animo ...dei deputati della maggioranza, perchè egli non ...ha all'interno e all'estero l'influenza che un ...ministro degli affari esteri deve pur avere per ...ispirare fiducia. Le dimostrazioni irredentiste ...hanno impedito la cordialità e l'intimità coi ...nostri alleati del centro d'Europa, sì che il ...deputato Camporeale ha potuto dire che siamo ...alleati delle Potenze centrali, non amici. Le ...ripugnanze manifestate da parecchi giornali di...nanzi alla possibilità di impegni coll'Inghilterra in Egitto, hanno impedito che l'alleanza ...inglese si svolgesse secondo gl'intendimenti coi ...quali era stata fatta. La nostra politica estera ...è piena di buone intenzioni, cui non rispon...dono i fatti. Il ministro non sa trasfondere ...negli altri quella fiducia ch'egli non ha, se non ...nella bontà delle proprie idee, nei mezzi di ...farle valere.

Non era dunque il caso di esprimere una fiducia che il ministro non pare aver prima di tutto in sè medesimo.

Dall'altra parte bastava che sorgesse la possibilità che successore di Mancini fosse Cairoli, per togliere ai deputati la voglia di provocare una crisi, la quale avrebbe avuto questo deplorabile risultato.

A sentire l'on. Baccarini, l'on. Cairoli ha col suo discorso dissipato tutte le accuse, che gli furono rivolte per Tunisi, ma di questa difesa che ha persuaso l'on. Baccarini, dobbiamo conchiudere che non è rimasta traccia nel dispaccio dell'*Agenzia Stefani* che riassume il discorso dell'on. Cairoli. Egli ha detto che tacque per non sollevare una polemica inopportuna e antipatriotica, ma egli lodevolmente ha continuato a tacere, perchè non ha spiegato come abbia potuto essere *sorpreso* da avvenimenti che le cancellerie europee prevedevano, ed avevano anche discusso, e come abbia ingenuamente potuto assicurare la Camera che le truppe francesi non si sarebbero fermate a Tunisi. L'occupazione di Tunisi doveva essere prevista, e in tal caso il Governo avrebbe dovuto o essere pronto a parare il colpo e a rispondere all'occupazione di Tunisi coll'occupazione di Tripoli, o almeno non fornire alla Francia il pretesto ch'essa cercava, coll'acquisto famoso della ferrovia Tunisi-Goletta.

Dall'altra parte gli oratori che parlarono contro il Mancini, lo accusarono a vicenda di timidezza ed arditezza, qualcheduno respingendo ogni politica coloniale, i più credendo che si dovesse fare, ma nessuno mostrò di avere un'idea chiara di ciò che si dovesse fare.

Non era dunque il caso di provocare una crisi perchè la successione aperta dall'onor. Mancini faceva intravedere successori troppo noti e mal noti, o ignoti. L'ordine del giorno puro e semplice avrebbe meglio dato la fisonomia vera della Camera.

L'on. Crispi ricordò le confidenze di lord Granville, il quale si è lagnato perchè l'onor. Mancini non ha accettata l'offerta dell'Inghilterra di prender parte alla campagna contro Arabi pascià per ristabilire l'ordine in Egitto.

Però se l'on. Crispi può fare questo rimprovero al ministro, come può farglielo l'on. Minghetti, i giornali che ingrossano adesso questo incidente dovrebbero ricordarsi che essi approvarono quel rifiuto. Allora si scandalezzavano che l'Italia volesse andare in Egitto a combattere il principio di nazionalità rappresentato da Arabi pascià! Ci vuole un po' di memoria, per non accusare sè stessi, credendo accusare gli altri.

È stato detto contro la spedizione di Massauah, che non vi potremmo far nulla senza l'Inghilterra, e contro l'Inghilterra. Nello stesso tempo si deplora il rifiuto di non essere andati in Egitto coll'Inghilterra. Ma allora avremmo potuto fare qualche cosa contro l'Inghilterra e senza l'Inghilterra? È certo che le alleanze cessano sempre quando gli alleati hanno interessi discordi, ma in questo caso non si dovrebbero conchiudere alleanze mai. Dall'altra parte l'alleato più debole ha meno libertà d'azione dell'alleato più forte. Ciò però non toglie che delle alleanze i deboli abbiano più bisogno dei forti. E in ogni caso non si può adoperare questo argomento, quando si vuole contemporaneamente l'alleanza colla stessa Potenza, negli stessi luoghi, con analoghi intendimenti.

La notizia che il generale Boulanger da Tunisi è andato verso la frontiera della Tripolitania, per organizzarvi i tiragliatori, e per fare un inchiesta se la setta dei Sanussi faccia propaganda in Tunisia, ha fatto una brutta impressione. Si teme che la setta dei Senussi sia un pretesto, come furono i Crumiri per Tunisi. L'on. Crispi ha alluso a questo timore, che crediamo ipotetico. L'on. Mancini si è impegnato formalmente a considerare ogni tentativo di occupazione di Tripoli come un *casus belli*, ed esso sarebbe un colpo sì grave, del quale non vediamo come ci potremmo rialzare, se non vi ci opponessimo con tutte le forze.

Dopo l'occupazione di Tunisi avremmo potuto occupare Tripoli, coll'acquiescenza della Francia. Adesso la Francia non solo solleverebbe una grossa questione contro di noi, ma l'appetito le si è aguzzato, e vorrebbe per sè quello che ci avrebbe lasciato. Noi crediamo che non sieno che velleità, e l'inchiesta del generale Boulanger sulla setta dei Senussi, non basta a farci mutare parere. È un fatto però che questa attitudine della Francia, conseguenza di errori passati, non è fatta per glorificare l'on. Cairoli e destare il desiderio che gli sia affidato proprio adesso il portafogli degli affari esteri.

Il pellegrinaggio tedesco.

Leggesi nell'*Opinione*:

I giornali dal Vaticano hanno pubblicato il testo dell'indirizzo presentato dai pellegrini tedeschi al Pontefice e la risposta del Santo Padre. È notevole la temperanza di questi due documenti.

Nell'indirizzo dei pellegrini cattolici sono espresse molto blandemente le lagnanze contro il Governo imperiale. E ciò si spiega facilmente. I sudditi tedeschi sono obbligati ad osservare anche a Roma, anche in Vaticano le leggi germaniche, nè qui è lecito ad essi di pronunziare impunemente un discorso, che possa essere sottoposto a processo in Germania. Prendiamo atto eziandio, che non vi si scaglino le solite ingiurie al Governo italiano. Vi si parla soltanto in termini generali dei mali che affliggono la Chiesa.

Nè meno moderata è la risposta di Sua Santità. Il Santo Padre ricorda di aver fatto molto per la riconciliazione della Chiesa cattolica con lo Stato in Germania, e si augura di poter compire l'opera, nell'interesse della Chiesa e dello stesso Impero germanico.

La verità si è che questa riconciliazione Leone XIII l'ha sempre sinceramente desiderata. Ma gli ostacoli vennero dall'alto clero della Germania, e più ancora dal partito così detto del Centro, che ha interesse a mantener vivo il dissidio.

E l'indirizzo e la risposta si occupano delle questioni sociali e delle condizioni degli operai. E questo è davvero un argomento, al quale il Santo Padre ha ragione di rivolgere la propria sollecitudine. Ma non si curano i mali sociali, promovendo e alimentando le diffidenze contro lo Stato. La Chiesa può, nei confini delle proprie attribuzioni, secondare l'azione dei Governi. Può e deve farlo, senza rinunziare alla propria indipendenza, giacchè lo Stato e la Chiesa hanno comune l'ufficio di ristabilir la concordia fra le classi sociali, quantunque lo esercitino in modi diversi.

Da Tripoli.

Scrivono da Tripoli di Barberia, 3, al *Popolo Romano*:

Alcuni arabi mandati dalle tribù che vivono sui confini fra la Tripolitania e la Tunisia, sono di questi giorni venuti ad avvertire le Autorità che un gran nerbo di truppe francesi è accampato a Ei Biben, a due giorni di distanza da Tripoli. Assicurata la verità di questo fatto, venne tenuto dagli ufficiali superiori qui residenti, un consiglio e si decise l'immediato invio di truppe di rinforzo al confine, il richiamo degli ufficiali superiori che attualmente comandano in quelle parti i distaccamenti turchi; e l'impianto di un filo telegrafico che unisca Tripoli con *El Ghorinza* punto strategico dello Zebel Dairut, dal quale si possono sorvegliare i movimenti di chi tentasse una invasione dalla parte della Tunisia.

I soldati francesi accampati in El Biben, dove attualmente trovasi pure, dicono, il signor Cambon, sono comandati da un generale. Come è facile immaginare tutte queste notizie misero sossopra le Autorità turche, specialmente quando si venne a sapere di positivo che il ministro Cambon è stato qui in Tripoli ed a Tagiura.

Non dico che i francesi abbiano intenzione di fare un colpo di mano sulla Tripolitania e può essere benissimo che lo scopo sia quello di regolare la frontiera dove vi hanno tribù, che per essere nomadi, scorrazzano qua e là senza badar molto alle delimitazioni e picchiandosi all'occorrenza; ma vi ripeto che occorre la massima vigilanza, se non vogliamo svegliarci con una seconda edizione di Tunisi e veder finita ogni nostra legittima influenza sul Mediterraneo.

Sabato, 2 maggio, una carovana di cammelli carichi di filo metallico e di tutti gli utensili per l'impianto del telegrafo è partita con un distaccamento e varii ufficiali del genio, sicchè pel giorno 6 o 7 la linea sarà in esercizio.

Non voglio ricordarvi le voci che qui correvano qualche tempo fa di sottoscrizioni fra gli Arabi e di viaggi che ufficiali francesi fanno qui continuamente. Mi limito ad osservarvi che nell'interesse stesso dei buoni rapporti ristabiliti tra Francia e Italia occorre di vigilare, giacchè la vigilanza può bastare ad impedire avvenimenti che spesso si verificano per indolenza e noncuranza.

—

Telegrafano da Roma 8 alla *Nazione*:

La *Rassegna* pubblica in un supplimento straordinario la lettera da Tripoli al *Popolo Romano*, intravedendovi minaccia di occupazione.

Invita il Governo a reclamare schiette assicurazioni, ed offrire il suo concorso alla Turchia pel mantenimento dei trattati. Invoca dal Parlamento risoluzione patriotica, dal Governo maggiore energia.

ITALIA

I commenti alla discussione sulla politica coloniale.

L'*Opinione* constata che il Bonghi e il De Zerbi hanno posto, ieri alla Camera, la questione della politica coloniale nei suoi veri termini. È chiaro, dice l'*Opinione*, che non è possibile scindere la responsabilità del Mancini da quella degli altri ministri. È verissimo che sugli effetti della politica coloniale si possono avere dubbii, ma il giudicarla adesso sarebbe prematuro. Se si biasimasse l'azione del Governo si peggiorerebbero le nostre condizioni, esautorando il Governo italiano all'estero e nei luoghi occupati dalle nostre truppe in Africa. Non crediamo dunque probabile, dice l'*Opinione*, una crisi ministeriale. Anche quelli che non sono interamente sodisfatti dalle dichiarazioni del Mancini, sentono la necessità di appoggiare il Governo.

—

Confusione.

Scrivono da Roma 6 alla *Perseveranza*:

Vogliono, non la politica coloniale del ministro, ma una politica coloniale *ardita*; questo è l'aggettivo del Cairoli. Che censura fanno? Sono tutti d'accordo gl'interpellanti, e la fanno gli uni diversa dagli altri, anzi gli uni opposta agli altri. Il De Renzis pare che voglia si faccia qualcosa di più spesa; ma vuole che la spesa sia approvata prima dal Parlamento. Adunque, non manca che questo? L'obbiezione è legale; ma ecco che, più in là, censurano la politica estera del ministro come troppo ardita, e la vogliono più modesta o casalinga, e il ministro dice che appunto la sua è tale. È, in somma, un arruffio; e nessuno vuol parlar chiaro, perchè nessuno sa che cosa propriamente proporre; eccetto, s'intende, il Camporeale e il Branca, che non vogliono, per diverse ragioni, politica coloniale di sorta, o almeno il primo non questa.

Incoerenze.

Il *Diritto* scrive:

Non possiamo passare sotto silenzio lo strano rivolgimento, avvenuto nelle opinioni di qualche deputato, in ordine all'alleanza con le Potenze centrali. Ci ricordiamo che, in taluni, il favore per tale accordo si spingeva fino a rimproverare al Mancini di non avere stipulato l'alleanza in modo stretto e per iscritto.

Oggi coloro stessi, i fautori di una volta, censurano gli effetti della suddetta alleanza, e deplorano che non ci siamo alleati coll'Inghilterra. E perchè non disdicono addirittura l'alleanza colla Germania e coll'Austria-Ungheria? Si mostrerebbero così almeno più coerenti.

Quei rimproveri di mancanza di logica che si fanno all'on. Mancini, dovrebbero essere quindi rivolti agli oppositori di lui ed in particolar modo a quelli del Centro, iniziatori e promotori dell'alleanza a *qualunque costo* colle Potenze centrali.

GERMANIA

Il trattato di estradizione fra la Russia e Germania.

Telegrafano da Berlino 8 alla *Nazione*:

La Russia e la Germania son decise ad iniziare nuove trattative su base alquanto differente, se il *Reichstag* respingesse il Trattato d'estradizione; il che pare fuori di dubbio se si riflette che non soltanto il Centro, la Sinistra e i nazionali liberali, ma ancora alcune frazioni della Destra ministeriale espressero scrupoli sull'ammissibilità del trattato.

FRANCIA

Disordini ad Armentières.

Scrivono da Parigi 6 alla *Perseveranza*:

Abbiamo notizie di serii torbidi elettorali che sono avvenuti e continuano ad Armentières presso Lilla. Dovendosi eleggere i consiglieri generali, quattro di essi riescirono conservatori. I repubblicani sono allora insorti contro il suffragio universale — dacchè esso non era più repubblicano. Assalirono le case degli eletti, saccheggiarono il Club conservatore e occorse l'intervento del prefetto, accompagnato da un forza rispettabile, per ristabilire l'ordine. L'agitazione però continua. Non ci vedo altro rimedio che di annullare le elezioni perchè sono disaggradevoli alla minoranza. Sarà un precedente.

Si è notato che un certo numero di operai belgi prese parte attivissima a questi disordini. Ciò è tanto più curioso che nell'istesso momento al banchetto della stampa in Anversa, avvenne un incidente cagionato dall'avere il sig. Sène, a nome della stampa dipartimentale francese, fatto allusione all'unità morale che tiene unite la Fiandra francese e la Fiandra fiamminga. I Belgi hanno gridato e protestato; il sig. Sène non ha potuto proseguire, e il borgomastro ha fatto cenno ai suonatori di non eseguire la *Brabaçonne*, come s'era fatto dopo gli altri brindisi. Il sig. Sène, conservatore, ha dunque agito a Anversa nello stesso modo che gli operai rivoluzionari belgi hanno agito ad Armentières, cioè attentato in parole e in fatti all'indipendenza dei due paesi. Anche gl'incidenti sono senza importanza, ma la coincidenza è singolare.

APPENDICE.

La società a Londra.

Sotto il titolo di « Society in London » un ...tore, che si nasconde sotto il pseudonimo di « A foreign resident », ha fatto stampare in Inghilterra delle macchiette che tutti trovano riuscitissime. Il volume è diviso in 12 capitoli ...consacrati ai personaggi più importanti di ...Londra.

Noi abbiamo scelto i passaggi che ci sembrano soprattutti abbiano interesse pei lettori, riproducendoli dal *Figaro*.

La Regina.

La Regina d'Inghilterra, checchè se ne dica, ...non è una nullità politica, ma, al contrario, è ...una donna di gran valore.... Ella è salita al trono or sono 40 anni; vi è ancora, e le basi del ...suo Regno sono più profonde e più solide che ...mai. È una prova assai convincente, perchè è ...assai giusto il proverbio che dice: « Se bisogna ...essere abile per ottenere la ricchezza, bisogna ...essere ancora più abile per conservarla. » Una ...Sovrana che dopo 40 anni di regno non ha a ...temere nessun movimento popolare d'ostilità, è ...una donna, in fede mia, assai notevole.

La Regina divide il suo tempo tra un ca...stello della Scozia, una dimora feudale nei dintorni di Londra — la più bella dimora del suo ...genere in Europa — e una casa di campagna ...presso una città di bagni alla moda. A Balmoral ella vive, per quanto è possibile, all'aria ...aperta, leggendo e lavorando sotto una tenda ...nella bella stagione, ma a Windsor e a Osborne ...mena una vita assai ritirata. La Regina segna ...tutti i documenti, e dà il suo parere sulla scelta ...dei vescovi e degli altri funzionarii alto-locali. ...E questo è tutto. Ma oltre a ciò, ha una grande influenza sugli affari, ed il primo ministro troverebbe assai facile il suo ufficio, se non le dovesse scrivere giornalmente un lungo resoconto durante tutta la sessione del Parlamento, e piegarsi inoltre a tutte le formalità a cui la Regina l'astringe.

Ecco un quadro della vita intima della Regina. Ella fa colazione, e pranza sola con sua figlia nei suoi appartamenti. Le dame della Corte hanno un salotto e una stanza da pranzo, ma a Balmoral gli appartamenti sono così modesti, e lo spazio tanto limitato, che i ministri in funzione sono pregati a non condurre il loro segretario particolare, e sono obbligati di lavorare nella loro stanza da letto.

Si desina a nove ore; alle nove meno cinque minuti la Regina entra in sala, ove gl'invitati, se ve ne sono, stanno riuniti; mentre suonano le nove, si dirige per prima verso la sala da pranzo.

I pasti della Regina non durano molto tempo perchè alle 10 e qualche minuto si ritrova nel salone, ove indirizza a ciascuno qualche parola. Alle 11 si ritira nel suo appartamento ed è finito. Quello che colpisce tutti colore che hanno l'onore di parlare con Sua Maestà, è la sua conoscenza profonda del carattere, delle abitudini, della condizione e della situazione di famiglia di ciascuno dei suoi sudditi. Ella s'interessa molto all'esercito, e in certi momenti fa mostra della sua autorità nel modo più energico.

Così per esempio, il famoso Valentino Baker, ora al servizio dell'Egitto, sarebbe stato riammesso nell'esercito inglese, se la Regina non avesse usato del suo diritto di *veto*. D'altra parte, ha proibito l'accesso alla Corte a una dama titolata, perchè aveva scritto pel *The world* l'articolo su lord Lonsdale, il quale aveva dato luogo a un processo scandaloso.

Togliendone i difetti comuni alle donne, la Regina rappresenta assai bene il senso comune inglese. Comprende il genio del suo popolo, e il sentimento popolare; sa che i Principi sono amati e stimati in ragione dell'amore ai sudditi, e che i volumi d'autobiografia (tristi produzioni letterarie) ch'ella pubblica di tempo in tempo, o i proclami che indirizza al popolo in occasioni di grandi avvenimenti, fortificano, checchè si dica, i fondamenti sui quali riposa la Monarchia inglese.

Credo che gl'Inglesi e le Inglesi della classe media e inferiore amino la loro Sovrana per i gusti che essa ha comuni con loro.

La Regina Vittoria non ha solamente il gusto tedesco per la *mise en scène* e le cerimonie politiche, ma divide coi proletarii inglesi l'amore dei sotterramenti e di tutto ciò che riguarda la tomba. Non vi ha nulla che trascini tanto l'operaio inglese e sua moglie quanto le pompe funebri. L'ambizione suprema di un operaio è di avere una bella sepoltura.

Le bare, i lenzuoli, i carri mortuarii e le piume nere lo fanno tramortire. Egli e sua moglie vanno in estasi innanzi a ciò che chiamano « un bel cadavere ». Queste idee, salvo le debite proporzioni, sono quelle della Regina. Le lagrime fanno bene, e la Sovrana inglese trova del piacere, per non dire dell'estasi, nelle pompe e negli apparecchi che accompagnano la morte.

Le damigelle d'onore

La vita delle damigelle d'onore della Regina non è da invidiarsi. Loro occorre molta forza e una gran dose di pazienza. Bisogna che siano sempre accorte, perchè Sua Maestà non legge mai un giornale, e la loro voce e i loro occhi non devono mai mostrare fatica. Questo è tutto? No certamente, perchè la donna che porta una corona non è meno donna per questo, e la Regina avendo un cuore eccellente, ha però i capricci del suo sesso e quelli del suo rango.

La signora Ely, una donna dolcissima e simpaticissima, non è mai così disgraziata come quando è obbligata a compiere un dovere della sua carica, quello di far sapere a una dama della Corte ch'ella ha cessato di piacere a Sua Maestà, e però deve ritirarsi. La Regina ama vedersi attorno la gioventù, e in questi ultimi anni, due dame, che aveva ricevute a braccia aperte, furono congedate senza cerimonie, l'una perchè la Regina n'era stanca, l'altra perchè le sue forze fisiche l'avevano tradita.

Il Principe di Galles.

I filosofi ci assicurano che il corpo umano subisce una trasformazione ogni cinque anni. Questo può spiegare perchè il Principe di Galles nel 1885 non è più quello ch'era qualche anno indietro. La vita burrascosa di prima è finita, è dimenticata, e il Principe gode dell'esistenza, ma non nel medesimo modo. La foga dell'appetito è stata dominata dalla disciplina del tempo. Il padre di Sua Altezza Reale, era la *rispettabilità* in persona; il Principe stesso rende ora i più grandi onori a questo idolo britannico.

Il suo figlio maggiore potrebbe avere una casa a sè, ma è un giovane buono e obbediente, che non dà dispiaceri ai parenti, e si contenta di vivere sotto il tetto paterno senza ricercare la libertà che dà il possesso d'un *passe-partout*. Suo padre lo sorveglia in tutto con una vigilanza che rassomiglia quella d'una madre. Il secondo figlio del Principe di Galles, benchè di buona condotta, è di temperamento più vivo, e potrebbe dar del filo a torcere alla sua reale famiglia. Quanto alle figlie, sono quel che devono essere giovani Principesse, cioè modelli.

Il principe di Galles ha veduto sparire i suoi intimi amici, parecchi dei quali non gli fanno onore di averli scelti; ad esempio i signori Gualtiero Harbord e Giorgio Russell. Altri fortunatamente sono morti, ma il Principe vive, e, avendo profittato dell'esperienza, può contemplare con un certo sentimento di sodisfazione, perchè non si parla più delle eccentricità di prima, il passato, non senza incidenti e non sempre del più gran decoro.

Sua Altezza Reale è divenuta in qualche modo il giudice e l'inquisitore della Corte. Come la sua augusta madre lo critica di tanto in tanto, così egli critica, consiglia e, al bisogno, punisce quelli che sono sotto la sua autorità. È prodigo di consigli a proposito di tutto. Sia una questione di famiglia, sia un matrimonio indeciso, sia il taglio d'un soprabito o l'acquisto d'una stoffa, egli s'interessa alle persone, e si fa premura di dare il suo parere. Lo fa con le migliori intenzioni, perchè aspira ad essere il consigliere, come il capo decoratore dell'Inghilterra. È dunque il campione di tutte le convenienze, è un critico fermo, ma dolce, di tutto ciò che abbisogna di correzione. Annette la più alta importanza alle cerimonie religiose, assiste regolarmente all'ufficio divino nelle domeniche, ascolta e medita il sermone, ma veglia pure affinchè il cerimoniale della Chiesa sia ben diretto.

Il Principe di Galles, col suo attaccamento al decoro, ama pure assai il mistero. Ha piacere che gli si confidino segreti e non sdegna di avere una piccola polizia a sè. Vuole che quelli che lo circondano siano virtuosi, e se crede che la maniera migliore di obbligarveli sia quello di sorvegliarli e al bisogno fare una inchiesta sui loro affari, che v'è di male?

(Continua.)

INGHILTERRA

Il richiamo di Lumsden.

Telegrafano da Berlino 8 alla *Nazione:*

La *Nordeutsche Allgemeine Zeitung* scrive che richiamando Sir Peter Lumsden, il Governo inglese dà alla politica russa una valida garanzia per la sua buona condotta, e fornisce all'opinione pubblica la ragione d'interpretare questa misura come un riconoscimento indiretto dello *statu quo* creato dal gen. Komarow.

AFRICA

EGITTO

Un telegramma del capitano Cioppi.

Telegramano da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il Ministero della guerra ha ricevuto il seguente telegramma dal capitano Cioppi, il quale si trova in qualità di addetto militare italiano presso l'esercito inglese a Suakim:

« Stamane, 6 maggio, telegrafa il Cioppi, ebbe luogo un combattimento, a cui partecipai coi lancieri di Bengala e colla fanteria inglese montata sui cammelli.

« Il nemico, sorpreso a Takal, a nove miglia da Otao, dopo il combattimento di un'ora, fuggì trasportando i morti ed i feriti. Lasciò sul campo 20 cammelli e 2000 capi di bestiame. Il bestiame fu incendiato. Le truppe inglesi ebbero soltanto un uffiziale e 3 soldati gravemente feriti. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 maggio

Albergatori e gondolieri. — A titolo di curiosità pubblichiamo qui il processo verbale della seduta 4 agosto 1884 del Consiglio comunale, nella quale fu discusso sul ricorso prodotto al Ministero dell'interno da alcuni albergatori della città contro le modificazioni al Regolamento traghetti e barche, deliberate dal Consiglio comunale nella seduta 16 maggio a. p.:

L'assessore *Valmarana* dà lettura della Relazione della Giunta e del ricorso degli albergatori, e propone la seguente Parte:

« Il Consiglio comunale, udita la Relazione della Giunta, presa conoscenza del ricorso presentato al Ministero dell'interno da alcuni albergatori della città contro la deliberazione 16 maggio a. c., relativa all'articolo da aggiungersi al vigente Regolamento sui traghetti e barche; udite le considerazioni svolte dalla speciale Commissione nominata dalla Giunta e da questa condivise, delibera di confermare pienamente la predetta deliberazione 16 maggio a. c., incaricata la Giunta di rispondere analogamente al ricorso. »

Il cons. *Ascoli*, quantunque non presente alla seduta del 16 maggio, dichiara che, dopo la semplice lettura del ricorso, avrebbe votato colla maggioranza, come voterà per la proposta della Giunta nella seduta d'oggi.

Il cons. *Diena* osserva che la critica poco misurata, per usare di una frase misuratissima, che nel ricorso si fa della deliberazione del Consiglio, prova la nessuna consistenza degli argomenti del ricorso medesimo, e quindi ritiene che il Consiglio confermerà l'anteriore deliberazione.

Posto che sia vero che a Venezia tutte le gondole al servizio pubblico siano indecenti, la colpa principale cade appunto su quegli abusivi esercenti, che tolgono agli altri il mezzo di vivere e di ridurre a prescrizione le loro barche.

Si possono imporre norme ai gondolieri quando sia tutelato il loro interesse, non già quando si lasci sussistere un privilegio che torna loro dannoso.

Trova altro argomento contro il ricorso, quello della pubblica sicurezza; specialmente dopo l'istituzione del servizio dei vaporini sul Canal Grande, il Municipio deve esigere da tutti quelli che servono il pubblico salde garanzie di conoscenza del mestiere.

Con altri argomenti ancora chiude il suo dire, appoggiando la proposta della Giunta.

Il cons. *Gastaldis* crede che, siccome la massima parte dei firmatarii del ricorso sono stranieri, debbasi ritenere non abbiano compreso perfettamente il senso del ricorso stesso, il di cui autore deve aver fatto a fidanza sull'ignoranza della lingua dei suoi clienti.

Nota soltanto che il pieno riconoscimento del diritto del Comune di disciplinare il servizio risulta evidente in quella parte dello scritto degli albergatori, dove affermano che le loro gondole eseguiscono un servizio pubblico.

Il cons. *De Bedin* crede che il ricorso debba, per la sua interperanza, più che altro, destare l'ilarità nel Consiglio, il quale sa come stanno le cose; ma si preoccupa dell'impressione che può aver destato su quelli, che non conoscono a sufficienza Venezia.

Vi si offende la classe dei gondolieri, il decoro di questa città, la dignità della sua rappresentanza. Il ricorso parla di gondolieri straccioni e scamiciati, di gondole schifose e indecenti. Dice che il Consiglio nel 16 maggio, ha deliberato senza discussione, lasciandosi impressionare dalla piazza e da un'orda minacciosa che invadeva la sala.

Tutti sanno che questi fatti sono o superlativamente esagerati, o prettamente falsi. Qualche cosa per le gondole resterà, certo, a desiderarsi, ma avverte che, or non è molto, si raccolsero davanti al Municipio oltre 150 gondole dei traghetti Danieli, Grand Hôtel, Britannia, Europa e Stazione, e furono trovate, non pur decenti, ma decentissime.

Ma di quel numero qualsiasi di gondole da qualificarsi indecenti, quale la causa?

Se la carità verso il proprio paese non valeva a trattenere almeno alcuni dei ricorrenti, dal denunciare al ministro le miserie di una parte dei cittadini, quei signori dovevano ricercare nella loro coscienza, se forse buona parte delle cause di quelle miserie non dipenda da loro. E cioè dalla spietata concorrenza fatta colle loro gondole alle gondole di traghetto; concorrenza che, mentre dava agli albergatori il risultato di 8 a 10 mila lire ad anno di guadagno, impedisce al gondoliere il guadagno di una lira al giorno, colla quale deve pensare a sfamar sè e la famiglia prima che a decorare la propria gondola.

E si ha il coraggio di dire che le gondole degli albergatori sono elegantissime, quelle dei traghetti pezzenti e schifose.

Si lasci ai gondolieri tutto quanto loro spetta, e si vedrà che, oltre alla *eleganza* delle gondole, sapranno adempiere anche a tutti gli obblighi del *decoro*, e non saranno così avari da non asciupar il tappeto di una loro gondola per amor della pioggia, e quand'anco il loro ospite non fosse un'Altezza imperiale o un Principe ereditario, ad imitazione di qualunque gondola d'Albergo che va per la maggiore.

Rileva come ci siano gondolieri che guadagnano non più di 60 centesimi al giorno, e sono costretti, per vivere, a lavorar di nottetempo nelle peate.

Quanto alle *minaccie* della piazza, e all'orda invadente la sala, ricorda come presenziassero la seduta da 10 a 12 gondolieri; anzi i capi di traghetto, i così detti *bancali*, i più assennati e temperati fra tutti; e rileva che la condotta dei medesimi nel 16 maggio fu corretta e dignitosa così, da servir di lezione a chi li accusa.

E quasi non bastasse di aver raccolto in un angolo qualunque della città nostra una manata di fango, e di averla portata nel gabinetto ministeriale, dicendo: ecco, sig. ministro, Venezia! — occorreva di rappresentare i gondolieri per altrettanti selvaggi!

Riassumendo, dice che i ricorrenti albergatori vollero accusare Venezia di *ineducata*, e il Consiglio di *pauroso*. *D'indecente* esso non trova che il linguaggio del ricorso; non accorda attenuanti agli albergatori firmatarii *stranieri*, che anzi per tale loro qualità li considera vieppiù tenuti a rispettoso contegno verso la rappresentanza di una città, la cui ospitalità fu ed è loro tanto cortesemente accordata, quanto essi sanno e seppero di converso lungamente sfruttarla.

Quanto a paura, nessuna, esso esclama, nè di gondolieri, nè di albergatori. Ai primi lo provò il Municipio, la Giunta e il Sindaco in particolare (cui va data anzi lode speciale) nell'occasione che furono istituiti i vaporetti; ai secondi lo provò oggi il Consiglio mantenendo ferma la deliberazione del 16 maggio passato.

Così sarà provveduto alle esigenze del pubblico servizio, e insieme, ciò che giova sempre, alla causa del povero, alla dignità di Venezia e della sua rappresentanza.

Il cons. *Fornoni* dichiara che non fu presente alla seduta del 16 maggio, e che, se vi avesse assistito, avrebbe preso la parola prendendo ad oggetto la sorte dei barcaiuoli di Venezia. Oggi, essendo la questione ristretta al ricorso degli albergatori, domanda se fosse il caso di entrare nella questione prima accennata.

Il *Presidente* non ritenendo opportuno che la discussione sopra argomento del tutto diverso seguisse ora, pregherebbe il cons. Fornoni a svolgere le sue idee in altro momento.

Fornoni dichiara che lo farà in sede di bilancio.

Il cons. *Clementini* trova che questo è il primo caso, in cui il Ministero manda a un corpo deliberante un ricorso per sentire le sue deduzioni. Ritiene quindi che il Ministero calcoli il Regolamento lesivo la libertà degli albergatori.

La questione di diritto toccherà sempre agli albergatori l'esporla. Ma se essi dicessero ch'è massima di diritto che i Regolamenti possono disciplinare i servizii pubblici, ma non le industrie, noi possiamo rispondere che, quantunque lo Statuto fondamentale tuteli tanti diritti, questi però sono disciplinati da leggi speciali.

Così abbiamo il diritto di riunione, che non può aver luogo se un delegato di P. S. lo vieta, e quello della libertà di stampa, disciplinato dalla legge sulla stampa. Se gli albergatori vogliono esercitare il mestiere di barcaiuoli possono farlo, ma rispettando le discipline municipali.

Concludendo, ritiene che, approfittando del decreto di approvazione già emesso dalla Deputazione provinciale, per evitare contestazioni e il pericolo che il Ministero mettesse a dormire la questione, sarebbe da consigliare la Giunta a fare in modo che, valendosi di due giudicati recentissimi della Cassazione di Torino, fosse da pubblicarsi immediatamente il Regolamento.

Il cons. *Fadiga* dice che i ricorrenti spostano la questione, cercando far credere che il Municipio voglia favorire la classe dei gondolieri. Niente di più falso, perchè le Relazioni lette dall'assessore Valmarana e i verbali delle sedute lo provano.

È naturale che gli albergatori riportarono nel loro ricorso le sole frasi della prima Relazione che loro tornavano più convenienti, ma il complesso di essa prova il contrario. Ripete non esser vero che tutte le gondole sono sdruscite; anzi crede che il servizio sia molto migliorato negli ultimi anni, come lo dimostra il fatto che gli stessi alberghi servivansi di quelle gondole fino a due anni fa. Non è molto che furono fatte schierare di fronte al Municipio 90 gondole, e il signor Campi, proprietario dell'Albergo *Danieli*, ne scelse 60.

L'albergo *Europa*, ch'è di primo ordine come il *Danieli*, non ha che una gondola sola, e si serve pure di quelle di traghetto, nè i forestieri vanno diminuendo. Sostiene che gli albergatori incominciano col portar via la parte più grossa del guadagno dei gondolieri.

Espone alcuni dati statistici raccolti dall'ispettorato delle Guardie Municipali, dai quali rilevasi che, ad esempio, nella stagione più cattiva, cioè nella prima quindicina di gennaio, il numero dei passeggieri alla Stazione ferroviaria, tanto in arrivo che nelle partenze, che approfittarono delle gondole di traghetto fu di gran lunga inferiore a quelli condotti dalle gondole degli alberghi.

Movimento della prima quindicina del 1884 in partenza ed in arrivo alla Stazione:

			Pubbliche	D'albergo
3	gennaio	in arrivo	7	16
»	»	in partenza	11	19
4	»	in arrivo	8	19
5	»	»	6	21
»	»	in partenza	6	16
6	»	»	9	18
7	»	in arrivo	5	12
8	»	»	11	20
9	»	»	16	23
10	»	»	9	21
11	»	»	10	19
»	»	in partenza	14	17
12	»	in arrivo	4	18
»	»	in partenza	22	27
13	»	in arrivo	13	26
14	»	»	13	16
»	»	in partenza	9	15
15	»	in arrivo	13	30
»	»	in partenza	15	16

Si domanda se in presenza di questi fatti i gondolieri possono sostenere sè, le proprie famiglie ed anche mantenere decenti le gondole, e se non corra obbligo alle Autorità comunali di preoccuparsene.

Viene riletta dal sindaco la Parte, che, nessun altro chiedendo la parola, viene posta ai voti per alzata e seduta ed approvata ad unanimità.

Violenza. — Proprio sul punto che stava per entrare in campo la Magistratura per pronunciare un giudizio sereno sulla questione tra albergatori e gondolieri che da tanto tempo si agita e che fu in quest'ultimo periodo tanto invelenita, è avvenuto un fatto che ci asteniamo dal qualificare.

Non lo qualifichiamo unicamente per non deviare di un punto dalla linea di condotta che ci siamo imposta, e, ciò premesso, passiamo a narrare il fatto.

Questa mattina, sulle ore 7, gli approdi degli Alberghi *Grand Hôtel*, *Britannia* e *Danieli* furono presi d'assalto. Un grosso numero di barche con entro uomini e donne ruppero le catene delle gondole ferme alle rive. Accorse il personale degli Alberghi, ma, di fronte al numero, esso dovette lasciar fare per non subire di peggio.

Le gondole furono o gettate a fondo, o trascinate in terra e sconquassate.

L'*Hôtel Britannia* ebbe 5 gondole ridotte in così misero stato, il *Grand Hôtel* 2 e il *Danieli* 4.

Le prime sette erano tutte questa mattina in Campo della Salute, 2 delle altre 4 furono gettate a fondo nel Rio che fiancheggia l'Albergo Danieli, e le altre 2 furono trascinate in terra dinanzi quest'ultimo Albergo, e molto danneggiate.

Per togliere dalla vista il triste spettacolo in quella cospicua località, queste 2 ultime gondole si vedevano questa mattina, alle ore 9, in una peata che si trovava di fianco al piroscafo *Chioggia* della *Società Veneta lagunare*.

Il fatto si è consumato in un'ora, circa, perchè le gondole assalitrici erano divise in isquadre, per cui l'opera di distruzione seguì contemporaneamente nelle diverse località.

Fu tanto rapida l'azione degli assalitori che le guardie giunsero sul luogo quando la distruzione era già avvenuta, e forse solo in tempo di impedire ch'essa potesse prendere anche maggiori proporzioni.

Furono eseguiti molti arresti, e più tardi dei manipoli di barcaiuoli con delle donne si recavano alla Prefettura e al Municipio.

Scontro in mare. — La sera del 7 corr., alle ore 11, partiva da Trieste, diretto a Venezia, il piroscafo *Milano* della *Società del Lloyd austro-ungarico*, e giunto nelle vicinanze di Salvore, scontravasi col bark *Nina*, austriaco, vuoto, proveniente da Cette, diretto a Trieste. Lo scontro fu terribile perchè se il *Milano* ebbe la prova danneggiata, il bark era ridotto in grave stato. Però dal *Milano* furono tentati tutti i mezzi possibili di salvataggio, tra i quali anche quello di prendere a rimurchio quel naviglio, nella speranza di poterlo condurre ad investire a Pirano per salvare lo scafo; ma giunto rimorchiato sino a poca distanza da Pirano, il *Nina* affondò, e le 14 persone di equipaggio furono prese a bordo del *Milano*.

Giunto il *Milano* al Porto di Lido, questo Ufficio di Porto e Sanità lo tenne in sospesa pratica, respingendolo agli Alberoni, e dell'Ufficio di Porto degli Alberoni fu telegrafato al prefetto il quale prontamente diede ordine che il *Milano* venisse messo in libera pratica, e, per conseguenza, esso giunse qui ieri sulle ore 4 e mezza pom.

Trattandosi di due bastimenti austriaci a Trieste seguirà la procedura ordinaria per appurare il fatto e stabilire su chi deve ricadere la responsabilità del disastro.

Il *Nina* un vecchio bark, che dicesi costruito in America, di proprietà di un armatore di Lussin, crediamo fosse assicurato.

Tiro al piccione. — Domani, 10 corr., verrà eseguito il Tiro al piccione nel locale solito al Lido, col programma già a suo tempo pubblicato.

Lezioni di storia patria. — Domani, 10 corr., alle ore 1 pom. il prof. Vincenzo Marchesi terrà all'Ateneo la sesta lezione di storia patria, nella quale svolgerà il seguente argomento: *Le scoperte marittime - L'Italia nel 1892*.

Ateneo Veneto. — Iersera il prof. Fradeletto tenne la seconda parte della sua conferenza su Giovanni Prati. La sala era affollatissima, e il valente professore ebbe tale un successo, da esserne assai lusingato. Poche volte invero abbiamo udito all'Ateneo tanto clamore d'applausi.

Il valente oratore seppe elettrizzare l'uditorio facendo scattare la molla del patriotismo, del sentimento e col vellicare l'orecchio e mettere il cuore a tumulto colla recitazione colorita, calda, efficacissima di parecchie tra le più belle poesie dell'illustre poeta.

Ospiti distinti. — Si trova attualmente allo Stabilimento balneario alla cura delle terme di Battaglia il signor consigliere federale dottor Emilio Welti, più volte (ed anche nel 1884) Presidente della Confederazione svizzera. Egli vi sta colla figlia.

Teatro Rossini. — L'operetta *Giorgetta*, novissima per Venezia, ha annoiato a segno, che, se le disapprovazioni incominciarono sommesse alla metà del secondo atto, all'atto terzo furono così manifeste e solenni, che non sappiamo invero perchè questa sera si dia la seconda rappresentazione dello stupidissimo e noiosissimo lavoro.

Al Lido. — Ecco il programma del concerto che domenica 10 maggio 1885 dalle ore 2 alle 5 pom. (tempo permettendo) l'orchestra del maestro Luigi Malipiero darà nelle sale del Grande Stabilimento del Lido sotto la direzione del maestro Gustavo Scaramelli:

Parte I. — 1. Sinfonia *Matrimonio secreto*, Cimarosa. — 2. Walzer *Les Americaines*, F. Wagner. — 3. Rimembranze nell'opera *Faust*, Gounod. — 4. *a) Arrivederci* — *b) Salon Tirolienne*, Schwatal. — 5. Mazurka *Bella*, Waldteufel. — 6. Pot-pourri nell'opera *Lohengrin*, Wagner.

Parte II. — 7. Sinfonia *Semiramide*, Rossini. — 8. Potpourri *Giovanna I. di Napoli*, Malipiero. — 9. Gavotta, G. Scaramelli. — 10. Concerto per armonium sopra motivi di Weber. — 11. Walzer *Il mio sogno*, Waldteufel. — 12. Terzetto nell'Opera *I Lombardi* coll'assolo di violino eseguito dal prof. Vincenzo Cozzi, Verdi.

La casa Lucca, col mezzo del suo rappresentante di qui sig. Ettore Brocco, concede gentilmente l'esecuzione del *Lohengrin* e la parte della musica di sua proprietà.

Prezzi dei biglietti: Andata e ritorno col vapore e col tram ed ingresso allo Stabilimento cent. 80. — Solo ingresso allo Stabilimento cent. 50.

La vendita dei biglietti da cent. 80 si effettuerà al solito cancello dei vapori sulla Riva degli Schiavoni dal mezzogiorno in poi, e prima presso il Negozio di musica del sig. Ettore Brocco, che gentilmente si presta.

In caso di cattivo tempo il Concerto viene rimesso alla domenica successiva alla stessa ora.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'8.*

Presidenza Biancheri.

Comunicasi un telegramma che annuncia il miglioramento dell'on. Cavallotti.

Riprendesi la discussione sulla politica estera.

Toscanelli ritiene che nell'opposizione al ministro e alla politica estera rientrino considerazioni politiche estranee ad essa. Havvi una pattuglia di deputati che poco tempo addietro rimproverava Mancini di essere troppo umanitario, senza energia e senza spirito d'intrapresa. Oggi gli rimprovera il suo ardire, foga ed impeto. Vi sono professori e deputati aventi ciascuno un proprio sistema; altri deputati già addetti a qualche consolato o ambasciata, si credono Palmerston o Bismarck e dettano le loro idee al Ministero. Per questo complesso di cause improvvisamente si levarono gli scudi contro la politica ministeriale, benchè nulla sia cambiato da due mesi. Passa poi a confutare gli apprezzamenti degli avversarii sulla nostra politica in Egitto e le ragioni per le quali si credettero in diritto di censurare il Ministero. Conchiude presentando un ordine del giorno col quale propone che la Camera approvi la politica estera del Governo.

Sonnino osserva che la questione importante oggi è il Mediterraneo più di Massauah e sovra essa, domanda schiarimenti; la politica italiana non risulta coerente, e se per questo motivo votiamo contro il Ministero, l'Europa contrariamente all'opinione di Bonghi, ci stimerà maggiormente. Rovesciammo il Gabinetto Cairoli, perchè ci aveva ridotti all'isolamento; oggi siamo isolati come allora; perciò voterà qualunque mozione esprimente sfiducia.

Cairoli, negando che lasciasse l'Italia isolata, legge una lettera di Granville del 1881, attestante gratitudine per la cooperazione dell'Italia nella soluzione dei difficili problemi orientali. Quel Gabinetto ebbe una politica determinata ed energica. Si associa a Crispi nel chiedere che si faccia conoscere il trattato colle Potenze centrali. Stima poco generoso che si ripetano accuse contro di lui per Tunisi, dopochè lo svolgimento dei fatti chiarì le cause, ed egli sacrificò sè stesso, piuttostochè fare una imprudente difesa inopportuna, per gl'interessi della patria. Dà infine schiarimenti intorno al possesso di Assab.

Cordova svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, deplorando la politica coloniale ed aggressiva del Governo, lo invita a fortificare le spiaggie e i porti dell'Italia meridionale e della Sicilia ».

Parenzo svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, deplorando la mancanza di indirizzo della politica estera, di conveniente energia e preparazione corrispondente ai fini proposti, passa ecc. »

Cappelli espone le ragioni per cui propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le mozioni. Non crede un voto necessario al ministro, nè può darsi coscienziosamente un voto dalla Camera.

Minghetti accetta la posizione del mar Rosso qual è, ma non approva il modo come fu presentata la spedizione, facendosi credere che fosse il principio di attuazione d'un gran piano, il che non è. Dicasi nettamente che vogliamo tentare di stabilire il commercio con Massauah; ciò non impegna l'onore del nome, nè delle armi d'Italia. Non accetta quindi mozione alcuna perchè il voto significherebbe o ritirarsi da Massauah o spingersi in altre avventure. Propone pertanto l'ordine del giorno puro e semplice.

Baccarini è lieto che Cairoli sia uscito dal silenzio; dice non sentire più bisogno di affermare ch'egli fu vittima più degli errori altrui che proprii; indi svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, invitando il Governo a non impegnare ulteriormente gl'interessi politici e finanziarii senza l'esplicita approvazione del Parlamento, passa ecc. » Non dà importanza al voto, ma vota contro, come uomo d'opposizione, perchè qualunque altro Ministero sarebbe amministrativamente più corretto, parlamentarmente più schietto.

Pandolfi svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, confidando che il Governo sosterrà l'onore della bandiera e gl'interessi nazionali, passa ecc. »

Mancini si restringe all'osservazione che nella discussione politica coloniale si sono introdotte questioni intieramente estranee a quella. Non può seguire gli oratori per quella via.

Risponde poi agli appunti circa l'incostituzionalità della spedizione nel Mar Rosso, rammentando che la Camera fu informata della partenza delle truppe, e circa le illusioni create col presentare la cosa in modo non conforme alle verità, affermando quanto annunziò nelle sue dichiarazioni precedenti, nelle quali si comprende il programma ministeriale. Il Governo sarebbe imbarazzato a sceglierne altre, tanto discordi essendo fra loro gli oppositori. Quindi un voto di sfiducia non sarebbe dannoso perchè colpirebbe un ministro, ma perchè lascierebbe l'equivoco, l'incertezza e il buio. Se disse modesto il programma ministeriale, non fu per la poca importanza del fatto e delle eventuali conseguenze, ma per la limitata misura dei sacrificii che si chiederanno per esso alla nazione. Il Governo per altro non potrebbe realizzarlo senza l'appoggio della Camera. Desidera quindi che si pronunzi un voto esplicito affinchè il programma del Ministero possa apparire dinanzi al paese il programma de' suoi rappresentanti. Se il voto sarà contrario, egli con tranquilla coscienza ne prenderà norma nelle sue deliberazioni.

Depretis rileva il gran beneficio dell'alleanza colle Potenze centrali che assicura la pace, importantissima per l'Italia che deve compiere le sue riforme interne. Nega che tale alleanza ci renda inerti e vinca la nostra libertà d'azione. Nega altresì che siamo alleati, ma non amici. Dichiarasi solidale con tutto il Gabinetto nella politica estera. Un Governo serio non può rispondere alla domanda mossa da alcuni su ciò che farà il Ministero in Africa per l'avvenire. Dichiara solo essere risoluto di tutelare l'onore del paese e la sua bandiera. Invoca dalla Camera un voto chiaro a nome del Gabinetto, e specialmente a nome suo.

Dopo dichiarazioni personali di *Bonghi*, *Crispi*, *Toscanelli*, *Baccarini* e *Parenzo*, annunziasi l'ordine del giorno *Costa* ed altri, che invita il Governo a richiamare dall'Africa i soldati e a rivolger le cure al sollievo efficace delle classi più numerose e povere.

Annunziasi un altro ordine del giorno di Taiani: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo, e passa ecc. »

Depretis dichiara di accettare esclusivamente questo di Taiani, come esprimente piena fiducia.

Procedesi all'appello nominale.

Risposero Sì 188, No 97.

È approvato.

Il voto d'ieri.

Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza:*

Avendo il Depretis dichiarata la sua solidarietà e quella dell'intero Ministero, e chiesto un aperto voto di fiducia, questo non poteva mancare; tanto più che l'onor. Minghetti, associandosi a Bonghi, ha mostrato, malgrado i gravi errori della politica coloniale, non potersi abbandonare il Gabinetto.

Anche parte del Centro, così ostile al Mancini, quando ha visto spuntare alla lontana la probabilità di passare dal Mancini al Cairoli, ha battuto in ritirata. Si sarebbe contentato di un voto puro e semplice; ma il Ministero naturalmente non lo accettò, ritenendolo di sfiducia, o almeno equivoco.

Il Cairoli tentò una debole giustificazione della sua condotta nell'episodio di Tunisi, mostrando la necessità di tacere allora ed ora. Ma lasciò tutto nell'ombra come prima.

Il Baccarini fu asprissimo contro il Depretis, che disse costituito sotto il protettorato di Minghetti e di Bonghi. Ne augurò la caduta, poichè chiunque venisse dopo, sarebbe politicamente più onesto. Ma qui intervenne il presidente della Camera che lo redarguì, costringendolo a ritirare la frase.

Il Mancini fu oggi più ascoltato, avendo prima dichiarato che non parlerebbe oltre quindici minuti. Infatti, quella sobrietà gli giovò, sebbene realmente nulla aggiungesse degno di rilievo.

L'onor. Crispi ha ricordato come, trovandosi a Londra nel luglio 1882, lord Granville lo mandò a chiamare e gli disse che il Mancini aveva declinato l'invito d'intervenire in Egitto.

Avendo il Crispi accennato ch'era possibile il riprendere le trattative, Granville disse: « La iniziativa ora non tocca più all'Inghilterra, ma all'Italia. » Senonchè, il Ministero continuò nel suo rifiuto.

L'ordine del giorno dell'onor. Taiani, che prende atto delle dichiarazioni del Ministero, fu presentato all'ultimo momento, e il Depretis lo accettò, dichiarando ad alta voce che ne faceva una questione di piena fiducia, senza equivoco di sorta.

Ma, sebbene tutti si aspettassero un voto favorevole, nessuno avrebbe supposto una maggioranza così imponente: cioè 188 sì, contro soli 97 no; quindi 91 voto di maggioranza. Gli astenuti furono 7; ma molti altri si astennero uscendo dall'aula al momento della votazione, poichè durante la seduta i deputati erano oltre 350.

Gli onorevoli Sonnino, Arnaboldi, Prinetti e qualche altro del gruppo agrario, votarono no.

L'on. Visconti-Venosta, naturalmente, votò sì con Minghetti, Bonghi e Correnti.

Per l'ora tarda in cui finì la seduta, i giornali escono senza commenti sulla votazione, anzi senza il risultato della votazione stessa, che si è avuto alle ore 8 1/2.

I commenti nei crocchi parlamentari non corrispondono alla maggioranza pletorica, e lo sconforto e la diffidenza rimangono sempre, massime per la grossa nube sorta nel Mediterraneo riguardo all'attitudine della Francia sui confini della Tripolitania, su cui i ministri Mancini e Depretis si guardarono dal pronunziare una sola parola. Eppure è cosa del più grave momento.

La *Riforma* è il solo giornale che rechi le cifre della votazione d'oggi alla Camera, e così le commenta:

« La Maggioranza ha voluto il male per il male. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Ottawa 8. — Tutte le tribù indiane all'Ovest di Battleford sono insorte. Numerose bande indiane che trovansi presso Edmonton, rapirono molte donne, ragazzi e coloni.

Berlino 8. — Il Reichstag approvò definitivamente l'imposta sulle operazioni di Borsa, con un emendamento che esenta da imposte i cambi pagabili in valori esteri e i pagamenti all'estero in valori esteri.

Roma 9. — Il Re, la Regina, i Principi Vittorio e Amedeo, ossequiati dalle Autorità alla Stazione, partirono alle ore 10.5 per Napoli. Depretis, Mancini e Genala li accompagnano.

Brindisi 9. — È giunto il colonnello Leitnitz.

Parigi 9. — La Sub Commissione pel canale di Suez terrà seduta lunedì, aspettando di conoscere, per l'articolo relativo alla sorveglianza del Canale, oltre alla nota formula francese, la definitiva formola inglese, non ancora presentata.

Londra 9. — La Camera dei Comuni discusse la ripartizione dei collegii elettorali.

Londra 9. — La Commissione anglo-tedesca del Pacifico terminò i lavori. Si è accordata sulle seguenti basi: I nazionali d'una Potenza avranno diritti eguali nei territorii d'altra Potenza; proibizione reciproca del commercio di armi, munizioni e alcool; impegno di mantenere l'indipendenza delle isole Salomon, dei Navigatori, delle Nuove Ebridi, del Tongo, che resteranno aperte all'attività delle due Potenze.

Madrid 9. — Il rappresentante di Spagna a Sciangai si recò a Pechino a domandare la indennità pei danni dei missionarii spagnuoli durante la guerra franco-cinese.

Costantinopoli 9. La Regina di Svezia e i figli sono partiti per Stoccolma.

Russia e Inghilterra.

Londra 8. — Sembra che l'arbitro sarà decisamente il Re di Danimarca.

—

Londra 9. — Lo *Standard* dice: Assicurasi che i negoziati procedono difficilmente, ricusando la Russia di promettere formalmente che non occuperà mai Herat, nè altra parte dell'Afganistan.

Il *Times* ha da Vienna: Nei negoziati anglo-russi non diedesi alla questione di Herat importanza alcuna.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: La Russia sospese l'invio delle truppe al di là del Caspio.

Nostri dispacci particolari

Roma 8, ore 8 p.

Al momento che vi telegrafo, la Camera sta per procedere al voto sulle interpellanze.

La discussione andò come vi ho fatto prevedere.

Minghetti propose l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli ordini motivati, sembrandogli qualunque motivazione pericolosa e compromettente.

Mancini e Depretis, dopo aver combattuti gli argomenti degli avversarii, chiesero un voto esplicito, aperto di approvazione, dichiarando che altrimenti il Gabinetto cederebbe il posto ad altri.

Mancini parlò breve ed ascoltato.

Depretis fu efficacissimo, massime quando disse gli altri non lui avere mutato, aggiungendo che la politica del Governo in Africa fu sempre identica, senza vincoli, senza pericolo di compromettere le nostre alleanze.

Prevedesi che la mozione di fiducia otterrà una notevole maggioranza.

La relazione generale del bilancio letta stamane da Lacava alla Commissione constata che la situazione finanziaria concorda colle previsioni ministeriali tenendo

mento delle risorse patrimoniali per colmare il disavanzo.

Il prospetto delle spese del colera ammonta a 13 milioni; il prospetto delle spese per la spedizione in Africa a nove milioni.

Roma 8, ore 8 55 p. (Urgenza.)

La Camera approvò con 188 voti favorevoli, 97 contrarii, 7 astenuti, la mozione di Taiani di prendere atto delle dichiarazioni del Governo, interpretata da Depretis di piena fiducia.

Votarono in favore Bonghi, Cavalletto, Chiaradia, Chinaglia, Maldini, Mauroganato, Marchiori, Mattei, Minghetti, Papadopolato, Ricci, Righi, Romanin, Sani, Tecchiani, Visconti Venosta; contro, Andolfato, Billia, Borghi, Caperle, Cavalli, Parenzo, Pellegrini, Doda.

Roma 9, ore 12:10 ant.

I giornali sono estremamente parchi di commenti sul voto di iersera.

Il *Popolo Romano* loda il voto, ma riconosce che l'opera di Depretis per rendere compatta la maggioranza procede lentamente.

L'*Opinione* considera il voto come un mezzo di lasciare al Ministero l'intera responsabilità della spedizione in Africa.

Partirono per Napoli i Sovrani, i Principi, i loro seguiti e una quantità di senatori e deputati.

Dai prospetti ufficiali apparisce che, durante i primi nove mesi dell'anno finanziario, le imposte dirette, le tasse sugli affari, le gabelle e le dogane diedero oltre cinquanta milioni di più che pel periodo corrispondente dell'anno passato.

(Vedi nella quarta pagina gli articoli intitolati: **Le indiscrezioni di un prefetto di Polizia** *e* **Meditazioni di un brontolone.***)*

Fatti Diversi

Fra un tenente e un fiorista. — Scrivono da Udine 6 all'*Italia*:

Uno spiacevole incidente avvenne iersera. Il tenente del Distretto, sig. Braccini, è creditore di un tal Mazzolini che ha negozio di fiori. Il tenente aveva ottenuto, dopo gli atti necessarii, il sequestro; poi, mercè l'intromissione di terzi, recedette dal sequestro e pattuì che il Mazzolini gli pagasse 10 lire al mese. Il Mazzolini si faceva *correr dietro* anche per queste; e un bel giorno, al soldato mandato dal tenente Braccini per la scossione di due lire che dovevano completare la terza rata, rispose in malo modo; che il tenente si recasse nella sua bottega, se voleva qualche cosa; che lui lo avrebbe buttato sotto il banco; e che se mai lo avesse il tenente fermato per la strada, egli era tale da cavargli la spada e da fargliela inghiottire come un'arringa.

Riferite ieri mattina tali parole al tenente, questi iersera attese il Mazzolini in Piazza d'Armi e lo schiaffeggiò, non avendogli l'altro fatte le debite scuse, ma anzi minacciandolo — se lo toccava — di andare dal colonnello.

Il Mazzolini ha presentato oggi querela al tribunale.

È certo però che, nella pubblica opinione, ha torto. I debiti non si pagano cogli insulti, nemmeno quando non si voglia o non si possa pagarli col danaro.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamenti.

Le famiglie **Bauer-Grünwald** ringraziano di tutto cuore quelle gentili persone che parteciparono al loro lutto.

Tal dimostrazione d'affetto tornò di qualche conforto nella grave sciagura di cui furono colpiti per la morte della loro diletta

Maria.

In pari tempo pregano esser giustificate le involontarie dimenticanze in cui per avventura fossero incorse. 438

Tomaso dott. Michieli.

La scorsa notte spegnevasi in Campolsugo, nel Goriziano, una di quelle esistenze, che, in mezzo all'indirizzo egoistico della società presente, potrebbero quasi chiamarsi un anacronismo.

Ripetere quel che tutti dicevano, e cioè che il dottor Tomaso Michieli era uomo di probità antica, non sarebbe abbastanza. Più che in un mondo reale, or quanto lontano da noi, un carattere come quello converrebbe cercarlo in una società ideale. Si avrebbe potuto dirlo un uomo dell'avvenire, se la fede nel perfezionamento morale non fosse scossa dallo spettacolo dell'invadente positivismo.

Innamorato d'ogni vero progresso morale e civile, lo si avrebbe detto un sognatore, se col proprio esempio non avesse mostrato che il conformare la pratica della vita alle idee più elevate ed ai sentimenti più generosi non è aspirazione impotente.

Capo di una di quelle antiche famiglie di ricchi proprietarii, che alla semplicità della vita campestre fanno associare quanto havvi di gentile e di eletto nel costume cittadino, ed esercitando intorno a sè una benefica irradiazione di bontà, egli era conosciuto ed amato in Friuli come la personificazione della generosità, della cortesia da gentiluomo, della fedeltà nelle amicizie, della coltura senza ostentazione, del patriottismo disinteressato; ed è a deplorarsi che la sua intelligente ed onesta operosità non abbia potuto esercitarsi in un àmbito più vasto di quello che avevagli prefinito la rara modestia.

Ma dove meglio si parve la nobiltà di quell'anima generosa ei si fu nel seno della famiglia, che, insieme coll'amatissimo fratel suo (il quale fu preceduto nel sepolcro), egli governò coll'affetto ed educò coll'esempio; onde anche il rimpianto della « buona e cara imma[gine] paterna », vivrà eterno nei figli il culto della sua memoria retaggio di onore e lievito di virtù.

Portogruaro, 8 maggio 1885.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 9 maggio 1885:

VENEZIA. 80 — 31 — 44 — 81 — 67

(V. Notizie marittime in quarta pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

9 maggio 1885.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	Nominali	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita Italiana 5 p. %	—	94 50	94 65	92 33	92 48

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	290 —	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	210 —	—	—	—
Società costruzioni venete	200	200	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	—	24 50	25 —	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3				
Germania	4 ½	122 55	122 75	123 —	123 30
Francia	3	100 30	100 70	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	3 —	—	—	25 27	25 35
Svizzera	4	—	—	100 20	100 35
Vienna-Trieste	4	204 —	204 50	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	204 —	204 50

BORSE.

FIRENZE 9.

Rendita italiana	94 90 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	688 —
Londra	25 39 —	Mobiliare	912 —
Francia vista	100 60 —		

BERLINO 8.

Mobiliare	472 —	Lombarde Azioni	232 50
Austriache	492 —	**Rendita ital.**	93 75

PARIGI 8.

Rend. fr. 3 0/0	79 42	Consolidato ingl.	98 5/16
» » 5 0/0	108 32	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	93 85 —	Rendita turca	7 97
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 7.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 32 —	Obblig. egiziane	321 —

VIENNA 9.

Rendita in carta	81 95	» Stab. Credito	287 —
» in argento	82 30	Londra	124 95
» in oro	107 25	Zecchini imperiali	5 85 —
» senza impos.	97 75	Napoleoni d'oro	9 87 —
Azioni della Banca	854 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 8

Cons. inglese	98 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 5/8	» turco	— —

TEATRO ROSSINI. — *Giorgetta.* — Alle ore 9 prec.

Le indiscrezioni di un prefetto di Polizia.
(Dalla *Nazione*)

Parigi 17.

Gli scandali della Polizia di Parigi — L'archivio segreto della Polizia — Gli agenti segreti — Gambetta poliziotto — Sue ingerenze nella Polizia — Il suo fiasco — L'arresto dell'attrice Bernage — La querela alla *Lanterne* — Prime indagini.

I.

È stato pubblicato un libro, in molte parti interessantissimo, sulla Polizia. Il libro è scritto dal sig. Andrieux, il celebre prefetto di Polizia, ritiratosi da poco dalle sue funzioni.

Queste rivelazioni, pubblicate in appendice nel giornale *La Ligue*, fecero già una grandissima impressione.

Il sig. Andrieux comincia dal raccontare che, entrato nel suo impiego di capo della Polizia, gli fu consegnato da un impiegato un grosso fascio di fogli.

— Signor prefetto — gli disse — vengo a compiere con voi un dovere. È tradizione di consegnare questa filza di documenti a ogni nuovo prefetto!

Questi documenti, che il sig. Andrieux fece rilegare e conservò nella sua Biblioteca, contengono rivelazioni, calunnie, denunzie piene di livori.

E pure, scrive il sig. Andrieux, tali documenti sono utili, indispensabili anzi per le ricerche della Polizia, ma a condizione che non sieno conosciute dalle persone, cui si riferiscono e neppure dalla giustizia, e non siano mai consultate, se non dai capi di servizio, che sappiano leggerle e discernere fra tante allegazioni inesatte e spesso contraddittorie, la parte di verità che contengono.

L'amministrazione ha spesso interesse a sapere ciò che è stato detto, o scritto sul conto della persona, che richiama la sua attenzione. I documenti rispondono a questo scopo. Non solo fanno sapere chi siete, ma specialmente quello che è stato detto di voi. L'imputazione più menzognera può contenere un raggio di luce, portare sopra una traccia, avere un interesse per la Polizia.

Si mettono fra' documenti, senza scernere il vero dal falso, qualunque denunzia, che vi concerne, ogni articolo di giornale, ogni *fatto diverso*, nel quale siete nominati.

Gl'impiegati incaricati di questa parte non debbono far altro che portar materiale per la costruzione degli Archivii. Mai tali documenti sono comunicati, nè al Fisco, nè ai giudici d'istruzione, nè al Tribunale. Quando i magistrati chiedono un rapporto su un accusato, si prendono accuratamente notizie per trasmetterle; i documenti facilitano le ricerche; non possono supplirvi

Tutti questi documenti — scrive il signor Andrieux — sono classificati per ordine alfabetico, e cinque minuti dopo aver chiesto i vostri, signora, il prefetto di Polizia li avrà sul suo tavolino.

— Come ci possono essere documenti sopra di me? La Polizia ha essa avuto l'indiscrezione di contarmi con un numero?

— Certamente, signora. Chiunque vale qualche cosa per la sua bellezza, la sua eleganza, il suo spirito, la sua nascita, le sue *toilettes: tutto Parigi* infine ha i suoi documenti.

È un errore il credere che i documenti sieno conservati soltanto pei malfattori.

* *

Il sig. Andrieux ci parla poi degli *agenti segreti.*

Dice ch'essi non cessano di esercitare la professione, e rimangono nella condizione sociale, che aveano prima di entrare in rapporto con la Prefettura. Importa che abbiano un mestiere, o le apparenze di mezzi per dissimulare l'origine del loro benessere.

« L'agente segreto — scrive il signor Andrieux — è il giornalista che si fa notare per la sua violenza contro il Governo nei giornali dell'opposizione; è l'oratore che, nelle riunioni chiede ai proletarii di finirla con le soverchierie del capitale; si vede a tutti gli anniversarii bonapartisti, nella chiesa di Sant'Agostino, con le violette sull'occhiello; lo incontrate nei più puri *salon* del sobborgo San Germano, coi fiordalisi per tutto dove può metterne.

« L'agente segreto si trova in tutti gli strati sociali, è il vostro cocchiere, il vostro cameriere, la vostra amante, sarete voi domani, pur che ve ne prenda la vocazione, a condizione però che le vostre pretese non eccedano i vostri meriti, poichè non tutti quelli che si venderebbero meritano di essere comprati.

« Il salario non è fissato da un regolamento, è sottoposto alla legge dell'offerta e della domanda; non è sempre l'importanza de' servigii, che ne determina il prezzo: non costa caro far sorvegliare gli anarchici, i collettivisti e tutti gli apostoli della rivoluzione sociale; ma gli agenti che lavorano nei *salon* hanno pretese generalmente esagerate pei servigii che se ne cava... »

Il sig. Andrieux licenziò subito in via provvisoria gli agenti segreti de' suoi predecessori.

Uno di essi gli scriveva:

« Avrete riconosciuto la mia calligrafia negli Archivii, lasciati dal vostro predecessore. Dopo la bontà, che aveste sempre per me, sarete rimasto sorpreso de' rapporti da me fatti sul conto vostro. Ma attribuiteli allo zelo che io mettevo nel servire i vostri predecessori. » E chiedeva di essere ripreso e che volesse fare esperienza di lui!

* *

Il sig. Andrieux trovò ingerenze, che non volle soffrire, nel suo ufficio.

« Era il tempo — egli dice — nel quale il Gambetta esercitava senza responsabilità una autorità molto maggiore di quella di ogni altro ministro, facendo e disfacendo, a suo grado, i magistrati, i prefetti, i generali, gli ambasciatori. Ognuno conosceva la sua onnipotenza, e ognuno, per arrivare a' suoi fini, cercava cattivarsi la benevolenza di lui.

« I funzionarii, che venivano a Parigi, andavano a prendere istruzioni dal Gambetta prima di domandare quelle de' loro ministri.

« Sapendo che spesso si ha bisogno delle persone più umili, il grand'uomo, il *padrone*, come dicevano gl'intimi, non sdegnava avere dei favoriti nel personale della Polizia. »

Il Gambetta facea fare ricerche di Polizia per conto suo. Una volta immaginò che certi quadri fossero stati trafugati dal Louvre, e venduti da funzionarii dell'Impero.

Ma il Gambetta, che pretendeva i quadri fossero stati comperati da un Inglese, contro il quale aveva sguinzagliato uno de' suoi agenti particolari, finì col trovarsi in mano un pugno di mosche.

E il sig. Andrieux fece intendere al presidente della Camera ch'egli non doveva usurpare le attribuzioni del capo della Polizia.

* *

« I provvedimenti destinati ad assicurare la tranquillità di tutti, turbano spesso le abitudini, ledono gl'interessi di molti.

« Rinunzio — così il sig. Andrieux — a far la luce su tutti i pretesi arresti arbitrarii, pe' quali fui malmenato ne' giornali, e interpellato al Consiglio municipale... »

Ed eccoci all'arresto dell'artista drammatica, M.lle Lucie Bernage, che fece tanto chiasso ne' giornali, ne' Tribunali, nel Consiglio municipale di Parigi, e nella Camera.

Il 27 giugno 1879, la *Lanterne* raccontava che uno scandalo odioso era avvenuto il giorno innanzi in piazza del Chateau D'Eau.

« Erano le undici del mattino; pioveva. Modestamente vestita, a passi frettolosi, la giovane attrice, M.lle Lucie Bernage, andava a buttare nella cassetta dell'ufficio postale nel *Boulevard* Magenta, una lettera profumata, allorchè le si avvicinò un uomo in blusa, con un berrettino in capo, che le disse: — Avete un cattivo ombrello, signorina; stareste meglio in vettura; io vi accompagnerò. »

Da giovane prudente, la signorina Bernage feve vista di non aver udito.

Lo sconosciuto rinnovò le sue offerte in termini molto grossolani, così dicevano i giornali, ma pare esagerassero.

L'uomo in berrettino prese il braccio dell'attrice; essa volle svincolarsi, e dette uno schiaffo all'insolente.

Costui chiamò una guardia e dette ordine di arrestare la signorina Bernage, pretendendo che gli aveva fatte proposte indelicate.

La guardia accettò l'ordine dell'uomo in berrettino. Nè la grazia, nè la giovinezza della signorina Bernage lo commuovono. Non ha visto nè sentito nulla, ma obbedisce all'uomo in berrettino.

Gli occhi, tutta la fisonomia della ragazza protestavano contro l'accusa; l'uomo sul quale sarebbe stato esercitato il tentativo di seduzione aveva un aspetto, che rendeva poco verosimile ogni simile tentativo.

La giovane attrice spiegò che andava al suo teatro per le prove; fece vedere il suo biglietto di visita; la guardia insistette nel volerla arrestare.

S'indovinano facilmente le lacrime della giovane, le sue parole sdegnose, la commozione della folla, che si andava accalcando.

Un signore, molto rispettabile, si fece innanzi, disse poche parole alla guardia, invitandola a rimettere in libertà la signorina Bernage, ch'egli aveva subito riconosciuto.

La guardia, che, pare, accettasse ordini da tutti, obbedì subito.

L'uomo rozzo, che avea sì gravemente oltraggiato l'amabile artista, fece vedere una carta, che la signorina Bernage riconobbe; si accorse, diceva, esser una di quelle che servono agli agenti di Polizia per farsi riconoscere. Poi l'uomo in blusa e berrettino e la guardia si allontanarono insieme, diventati camerati; nessuno più li rivide.

Il racconto pubblicato prima nella *Lanterne*, poi ripetuto in altri giornali, non parve al signor Andrieux verosimile. Non era verosimile neppure la perspicacità della ragazza, ingenua, e modesta, che riconosceva a prima vista, e senza tema di errare, le carte della Polizia.

Il signor Andrieux fece un'inchiesta; acquistò la certezza che nessun agente, dipendente dalla Prefettura, avea insultato la signorina Bernage. Non trovò neppure indizio di un'avventura accaduta a chicchessia nel luogo e nell'ora designata.

Fu data querela dal direttore della Polizia alla *Lanterne* per notizie false e calunniose; il giornale pubblicò una lettera della signorina Bernage, che confermava l'accaduto, e in fondo alla lettera metteva il suo indirizzo, « senza dubbio, scrive il sig. Andrieux, per dare alla sua testimonianza una maggiore autorità. La poverina non sapeva che ci sono tanti maldicenti!... »

La *Lanterne* avea per iscopo di stornar dal loro dovere gli agenti della Prefettura; li prendeva al suo soldo, e si era così formato una polizia.

Nell'ufficio della brigata del centro fu arrestato dal sig. Macé, capo della sicurezza, un tal Petit, ispettore.

Gli furon trovate note relative ai funzionarii della Prefettura.

L'ispettore Petit confessò aver fornito ragguagli al giornale la *Lanterne*.

Gli furono sequestrate carte, che rivelavano la complicità di altri agenti.

E vi dirò in qual modo fu scoperta la verità sull'incidente della signorina Bernage.

Meditazioni di un broutolone, scritti d'arte e di letteratura, di Raffaello Giovagnoli, un volume di circa 400 pagine in 8.°. — È questo il titolo di un libro dell'onor. Giovagnoli, che verrà pubblicato per cura dello Stabilimento tipografico della *Tribuna*. Sarà messo in vendita al prezzo di lire 4. L'opera verrà pubblicata entro il mese di giugno. Eccone il Sommario:

A proposito di verismo e di naturalismo. — L'umanità di Beatrice Portinari. — L'odalisca della laguna (Rimembranze veneziane). — Sui tempi e sulle opere di Raffaello d'Urbino. — Il melodramma e la poesia del Metastasio. — La *Mandragola* del Macchiavelli e la *Signora dalle Camelie* del Dumas. — Il *Duca d'Alba* di Gaetano Donizetti. — I tempi del Goldoni e dell'Alfieri. — Vincenzo Monti imitatore. — Carlo Goldoni e il suo teatro. — Per un'epigrafe, lettera aperta a Ferdinando Martini. — Il Molière e il Goldoni. — *Mario e i Cimbri* di Pietro Cossa. — Giuseppe Mazzini critico ed artista. — Roma nella mente e nel cuore di Dante. — Pietro Cossa poeta drammatico e lirico. — Le commedie di Tommaso Gherardi del Testa. — Controversie dantesche.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Marsiglia 4 maggio.

Il vapore *Carlton Tower*, si scagliò senza assistenza e proseguì senza apparenti danni.

—

Londra 6 maggio.

Viene smentita la notizia del naufragio del bark *Marinetta*, cap. D'Aste, essendo arrivato a Gloucester senza danni.

—

Londra 7 maggio.

Alle ore 10 dell'altra sera, ebbe luogo presso l'isola di Barry, sulla costa Sud del Principato di Galles, una collisione fra i vapori *Beaconsfield* e *Ventnor*.

Il primo navigava verso Cardiff, il secondo verso Southampton. Il *Ventnor* affondò immediatmente e l'equipaggio potè a stento salvarsi sul *Beaconsfield*.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.— a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario per maggio.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8: — ant. / 4: — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 6:30 pom. (circa)

Da Chioggia { 6:30 ant. / 4: — pom. — A Venezia { 9: — ant. / 6:30 pom. (circa)

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. — A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE — Da Venezia ore 6: — ant. — Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI — A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa — A Venezia » 7:15 pom »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Prov. di Venezia — Distr. di Portogruaro.

COMUNE
di San Michele al Tagliamento
Avviso di concorso
per la condotta medico-chirurgica-ostetrica.

Stante la morte del titolare, a tutto il corrente mese, resta aperto il concorso di medico chirurgico-ostetrico di questo Comune, collo stipendio di annue L. 3000, compreso in queste l'assegno pel mezzo di trasporto e coll'obbligo di prestare servizio gratuito ai poveri.

Il medico dovrà curare gratuitamente anche le 5 o 6 famiglie povere di Radis, Colmello di Caorle.

Il servizio è subordinato ad analogo capitolato, ostensibile in Municipio.

La posizione topografica di questo Comune è bellissima. Diffatti, transitando soltanto il ponte sul fiume Tagliamento si è a Latisana (Capoluogo di Distretto).

Abitanti 5000 circa, strade buone, aria salubre.

Gli aspiranti dovranno produrre al sottoscritto la loro istanza, corredata dai documenti che seguono:

1. Fede di nascita. — 2. Fedine penali di recente data. — 3. Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco. — 4. Certificato di sana e robusta costituzione fisica, pure di recente data. — 5. Diploma in medicina, chirurgia ed ostetricia. — 6. Certificato di esercizio della professione. — 7. Stato di famiglia. — 8. Ogni altro documento d'idoneità e di merito del concorrente.

L'eletto dovrà entrare in servizio non appena approvata la relativa deliberazione consigliare, il che avverrà nel giugno p. v.

S. Michele al Tagliamento,
il 2 maggio 1885.

Il sindaco, **F. Zuzzi.** 428

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 15 maggio scade innanzi il Municipio di Pozzonovo il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto delle opere di costruzione dei Marciapiedi nel centro di questo Comune, provvisoriamente deliberato col ribasso del due e mezzo per cento.

(F. P. N. 87 di Padova.)

——

Il 15 maggio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di quinquennale manutenzione delle opere di verde che presidiano la sinistra sponda del fiume Adige nella sezione I. Circondario idraulico di Este e cioè dal confine Veronese Padovano al canale abbandonato Rottella e Comuni di Castelbaldo e Masi in Distretto di Montagnana e Piacenza d'Adige e S. Urbano nel Distretto di Este, sul dato di lire 21043.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 30 maggio.

(F. P. N. 85 di Padova.)

——

Il 28 maggio innanzi il Municipio di Caprino Veronese si terrà l'asta per la novennale affittanza delle montagne pascolive del Comune di Caprino Veronese, e cioè: Colonnelli a Groletta, sul dato di annue lire 1722. Bergola, annue lire 320. Valfredda detta Crocetta, annue lire 2113 Valfredda di dentro, annue lire 2944:10. Tesi e Tragole, annue lire 520. 6. Basiana e Roveri, annue lire 2303. Valmenon, annue lire 164.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento provvisorio.

(F. P. N. 88 di Verona.)

——

ASTE.

I 15 maggio innanzi il Tribunale di Belluno scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Pante Rosa dei nn. 2118, 750 nella mappa di Lamon provvisoriamente deliberati per lire 950 40.

(F. P. N. 88 di Belluno.)

——

Il 22 maggio innanzi il Tribunale di Vene[illegible] si terrà l'asta in confronto di Anna Frigo ved. Lobbia dei N. 2013, 2014 nella mappa di Canaregio sul dato di 12411 lire.

(F. P. N. 29 di Venezia.)

——

Il 29 maggio innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Marchigli Antonio dei nn. 2866, 2867. 2870. 3270, 3275 b, 3275 c, 3145, 4185, 3197 3198, 3265, 3266, 3267 b, 3282 b, 3283 d, 3303, 4192, 4154 f. nella mappa di Montemaggiore.

(F. P. N. 105 di Udine.)

——

Il 29 maggio innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto del sig Prando don Antonio dei nn. 614, 615, 620, 621, nella mappa di Rossato sul dato di lire 1392:40; nn. 578, 585, 586, 587, 588, nella stessa mappa sul dato di lire 7193:60; nn. 909, 930, 931, 932 nella stessa mappa sul dato di lire 7272; nn. 817, 838, 921, 453, 458, 1078, 1079, 499, 598, 600, 599 nella stessa mappa, sul dato di lire 3040:30.

(F. P. N. 78 di Rovigo.)

——

L'8 giugno innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Riccobon Fcancesco dei nn. 991, 993, 994, nella mappa di Ospitale sul dato di lire 120; n. 771 nella stessa mappa e nn 62, 63, 67, 778, 779, 780 a, 854, 83, 84, 85 a, 85 b, 784, 785 x, 787 nella mappa di Rivalgo sul dato di lire 400.

(F. P. N. 84 di Belluno.)

——

Il 9 giugno innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Pietro, Domenico ed Antonio Veronese e Varagnolo Teresa dei nn. 1154, 1152, 1153, 1155 b, 1775, 1776, 1151, 1339, 1458, 1773, 1774, nella mappa di Porto Tolle sul dato di lire 8281:20; nn. 60 a, 61 a, 180, 295 nella mappa di Taglio di Po a Marina sul dato di lire 2473:80.

(F. P. N. 78 di Rovigo.)

——

Il 13 giugno innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta in confronto di Lazzarini Angelica, Maria, Camilla, Giuseppe, e Lazzarini Italia, Ernesta ed Angelo dei nn. 197, 198, 238, 239, 240 x, 256, 420, 438, 442 nella mappa di S Rocco, sul dato di lire 3199.20.

(F. P. N. 89 di Vicenza.)

——

Il 16 giugno innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto dei nob. signori Di Zucco Emiglio e Fogolari Maria dei nn 182 a, 295 b, 373, 57 b, 155, 157, 331, 146 a, sul dato di lire 2,10; nn. 15, 19, 133, 428, 431-434, 438, 439, 16, sul dato di lire 3527.40.

(F. P. N. 105 di Udine.)

——

Il 19 giugno innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto del nob. sig. Raimondo Poltis dei nn. 559, 829, 558, 831 b, in mappa di Cividale sul dato di lire 1359; nn. 958, 2256, 2279, 2280-2289, 2290 2299, 2300-2306, nella mappa di Castel del Monte, sul dato di lire 2903:40; nn. 350, 352, 612, 845, 1052, 1067, 849, nella mappa di Villanova del Judri, sul dato di lire 1012.80.

(F. P. N. 101 di Udine.)

——

Il 22 giugno innanzi il Tribunale di Legnago si terrà l'asta in confronto di Gaspari Gerolamo dei nn. 20, 30 a, 31-36, 38-40, 42, 43, 45-48, 75, 85, 86, 87, 90, 255, 256-259, 1897, 1928, 1938, 1943 a, 1955 a, 2146, 2374, 263, 26 a, 260, sul dato di lire 81,337.62.

(F. P. N. 88 di Verona.)

——

L'asta in confronto di Bazzoni Domenico e Manfrin Rosa, venne dal Tribunale di Verona rinviata al 6 giugno.

(F. P. N. 88 di Verona.)

——

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Foaretto Angelo, morto in Campodarsego, venne accettata dalla di lui moglie Coletto Regina per sè e per conto dei minori suoi figli Emilia, Maria, Virginia, Santina, Giovanna, Giovanni e Carolina.

(F. P. N. 66 di Padova.)

——

L'eredità di Mucchietto Guglielmo, morto in Mossano venne accettata dalla vedova Carolina Mattiello per sè e nell'interesse dei minori suoi figli Alfonso, Margherita ed Ester.

(F. P. N. 93 di Vicenza.)

——

L'eredità di Girardi Gio. Batt., morto in Vicenza, venne accettata dal nipote ex figlio Girardi Ulisse.

(F. P. N. 93 di Vicenza.)

——

ESATTORIE

Il 20 maggio ed occorrendo il 27 maggio e 3 giugno presso la Pretura Mandamentale di Palmanova avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte

(F. P. N. 105 di Udine.)

Anno 1885 — Domenica 10 Maggio — 3.ª Edizione — N. 124

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 10 MAGGIO

Il deputato Aporti, in una lettera al *Fascio della democrazia*, negava di avere intenzione di presentare con altri deputati mantovani una interpellanza sui fatti recenti di Mantova, per non peggiorare le condizioni dei processati, intendendo egli che l'interpellanza su altri fatti di Mantova, meno recenti, abbia avuto la conseguenza che la Corte d'appello condannasse quelli che il Tribunale di Mantova aveva assolto.

Pare che l'on. deputato accetti ad occhi chiusi la formula di ragionamento che la logica rifiuta: *Post hoc, ergo propter hoc!*

Non per combattere un simile ragionamento, ma per porre sotto gli occhi dei lettori nostri un nuovo documento della inconsistenza di certe accuse, facciamo cenno di questa lettera.

Ci ricordiamo che la sentenza del Tribunale di Mantova era assolutamente fantastica. I giudici avevano cancellato le leggi, ed avevano messo al posto della legge la loro filosofia, se non la loro politica. Gli articoli del Codice penale che avrebbero dovuto applicarsi, erano soppressi. Allora abbiamo fatto a quella sentenza le obbiezioni ch'essa naturalmente suggeriva, e che spiegavano lo scandalo suscitato in tutti coloro che credono essere la legge sacra, perchè superiore all'arbitrio degli uomini, ed essere una garanzia sociale soltanto allora ch'è al di sopra di tutto e di tutti.

Quando fu interpellato il Depretis sui fatti che diedero origine alla sentenza assolutoria, e fu rievocata appunto la sentenza, Depretis rispose, come qualunque uomo risponde, trattandosi di sentenza non ancora passata in giudicato, quando se la sente rinfacciare come una confutazione trionfante delle sue opinioni. Ricordò non aver giudicato ancora la Corte d'appello!

E sopra una risposta così naturale, che a qualunque oratore è strappata, si pretende erigere la grave accusa ad un ministro di dettare alla magistratura le sentenze!

Mettendoci per un momento dal punto di vista di un deputato d'opposizione, il quale crede che il ministro abbia sempre torto, e non esita a lanciargli ogni accusa, senza cercare prima le prove, o anche solo le probabilità, comprenderemmo l'accusa di pressione sulla Magistratura esercitata in questo caso, se il ministro potesse comunicare i suoi desiderii ai magistrati soltanto col mezzo della tribuna parlamentare. Allora la risposta potrebb'essere, accettando il pessimismo naturale di un deputato dell'Opposizione, un tentativo di pressione. Ma i ministri, quando il vogliano, hanno altri mezzi di far pressione sui magistrati, non sono condannati a suggerir loro le sentenze, rispondendo alle interpellanze dei deputati. Se vogliono far pressioni, hanno piuttosto ragione di tacere al Parlamento e farsi capire altrimenti. Nel caso concreto i giudici di Mantova non avevano bisogno che alcuno li avvertisse che ai ministri non poteva certamente piacere che i giudici sostituissero alla lettera e allo spirito della legge, lo spirito e la lettera loro, e che ciò che nella legge è posto a tutela delle istituzioni, fosse abrogato senza la volontà del potere legislativo.

L'osservazione di Depretis non fu una pressione, ma la risposta ad una obbiezione senza valore, perchè se v'è l'eccezione della cosa giudicata, qui non si trattava di cosa giudicata. Un ministro che avesse voluto suggerire una sentenza, l'avrebbe fatta suggerire per altra via, non certo con tanto clamore e solennità. Pur supponendo, colla logica astiosa dell'opposizione, i ministri capaci di tutto, guardatevi dal muover loro accuse, che contrastano con quella riputazione di furberia perfida, che voi avete loro fatto. Non hanno bisogno di parlare alla tribuna per farsi udire dai giudici, bensì hanno il diritto di ricordarvi, quando opponete loro una sentenza, che non è passata in giudicato.

E questo prova come da frivola causa possa nascere una discussione solenne, e un presidente del Consiglio possa comparire come accusato nelle colonne dei giornali della democrazia!

Del resto c'è nella democrazia la tendenza a sostituire il suo *bon plaisir* alla legge, come i Re di Francia prima del 1789. La democrazia, o meglio la demagogia, non si ricorda mai che la tirannia della legge è benefica e provvidenziale. Se è arma, è più spesso scudo. L'individuo ha ragione di dubitare delle sue opinioni, se ripensando sè stesso a venti anni anni di distanza, si sente spesso tanto mutato, mentre la coscienza lo assicura che le sue opinioni sono tanto sincere adesso, come venti anni fa, sebbene non sien più le stesse, ma è più sicuro quando ha interrogato la legge ed ha fatto ciò che la legge gli ha imposto di fare. Dove la legge è dubbia, egli deve pur risolvere il dubbio, ma ove il dubbio non è, è sacrilegio sostituire allo spirito e alla lettera della legge, lo spirito proprio, dato che sia anche quello che si dice lo spirito del tempo, perchè è quello delle persone con cui si vive, o che più sono influenti e si temono. La coscienza del magistrato è tanto più sicura, quanto meno ha sostituito alla legge elementi estranei ad essa, e l'ha applicata severamente. La politica devono farla gli altri, il magistrato non deve veder che la legge. Questa è la sua nobiltà, e un magistrato che faccia soltanto il magistrato, è forse ancora quanto v'è di più nobile sulla terra. Si sono guastate tante cose, e nemmeno la magistratura, ahimè! è rimasta incolume.

Invece si fa della politica da tutti e in tutto. La legge si torce piuttosto per paura che per compiacenza, in alto e in basso, e più in basso che in alto, perchè il suffragio universale non è il potere, ma dà il potere. Dopo aver eccitato tutte le cupidigie, e mostrato che si può tutto quello che si vuole, anche contro le leggi, i potenti, donde vengano, chiedono tutto e allora non è più permesso farsi schermo della legge. La legge dev'essere invocata sempre, o non ha più forza quando è invocata con intermittenza. Non è lecito meravigliare, se tutti pretendono un poco di farsi giustizia da sè.

Sotto Luigi Filippo si diceva: *La legalité nous tue*, ciò che non era tanto un pretesto comodo per passare sopra la legge, quanto una prova che le leggi dopo la rivoluzione si sono fatte, colla cura che fossero in armonia con certi principii, non coi costumi e colla natura del popolo, pel quale erano fatte. Si facevano e tosto si vedeva che non erano adatte. Così andavano in dissuetudine, non come in Inghilterra, quando i costumi si erano andati mutando, ma appena promulgate, perchè fatte per l'uomo immaginario di Rousseau, non per Francesi, o per Italiani, o per Spagnuoli, o per qualunque popolo che viva. Le leggi erano e restavano lettera morta. Non erano fatte per la vita. Per questo si diceva che la legalità uccide. I principii erano salvi nella legge, e l'arbitrio onnipotente in pratica. Un dì arbitrio di Re, un altro di plebe. Colpi di Stato temperati da colpi di piazza. E questo è ciò che avviene dappertutto ove le leggi si fanno per l'uomo-principio e non per l'uomo-fatto.

Laonde l'abitudine di farle rispettare poco o punto, e interpretarle largamente, oltre la lettera, e contro la lettera, con una conseguenza sola inevitabile: il discredito delle leggi e l'appello continuo più o meno autorizzato alla prepotenza, morale o materiale.

Pendjeb.

Togliamo dalla *Rassegna*:

Se la notizia dell'occupazione di Pendjeb si conferma, essa è molto grave, sia che i Russi abbiano occupato quell'importante punto strategico sulla grande strada da Merv a Herat arbitrariamente, sia col consenso del Gabinetto inglese.

Se i Russi hanno occupato Pendjeb di propria iniziativa, essi mancarono apertamente ai patti solenni contratti verso l'Inghilterra col compromesso del 17 marzo, e Komarow non potrà giustificare questa volta la sua condotta colla provocazione da parte degli Afgani, perchè essi hanno da tempo abbandonato quella località.

Inoltre, se occuparono arbitrariamente Pendjeb, i Russi dimostrano ormai chiaramente ed in modo visibile anche ai ciechi ed ai più ostinati ottimisti, che il loro piano militare e diplomatico in tutta questa campagna è quell'identico da essi seguito dal 1869 sino al 1884: di avanzarsi sordamente colle minori perdite possibili, sotto il pretesto di assicurare la tranquillità della loro frontiera, ed accattivandosi mano mano le popolazioni.

Ora il relativo dispaccio da Teheran dice appunto che le tribù turcomanne Sarich, vale a dire quelle che occupano l'oasi di Pendjeb, sono completamente guadagnate dai Russi; affermazione cui si può prestare piena fede se si riflette che i tentativi della Russia di guadagnare i turcomanni Sarich, rimonta all'epoca della conquista di Merw e sono opera principale del colonnello Alikanoff governatore in quella città.

Dopo ciò, si comprende che i Russi, padroni di Pendjeb e coi Sarich dalla loro, sono virtualmente signori di Herat, tanto più che le truppe afgane di Bala Murgab, punto strategico molto importante sulla Muryab, *sono alquanto demoralizzate...*

Potrebbe darsi — ma registriamo tale eventualità a puro titolo di supposizione — che i Russi avessero occupato Pendjeb per tacito consenso dell'Inghilterra.

Difatti, la stampa liberale inglese lasciò intravvedere, sino da un mese fa, la possibilità della cessione di Pendjeb alla Russia. Non si sa però come il sig. Gladstone riescirebbe a difendere tale nuova e più grave concessione.

Il meglio è aspettare che la notizia dell'occupazione di Pendjeb sia confermata. Nel qual caso le speranze di pace potrebbero essere scosse.

ITALIA

Dal discorso Depretis.

Depretis dice: L'onor. Cairoli mi ha rimproverato per non averlo io difeso. Creda, on. Cairoli, è troppo grave il còmpito mio, perchè io possa assumermi la difesa anche di lei. *(Viva ilarità.)* L'onor. Baccarini mi ha detto esser io tanto fortunato da sfuggire alla responsabilità. Orbene, potrei rispondergli che di più atti di altri ministri, che in coscienza non potevo approvare, ho ciononostante assunta la responsabilità. *(Ilarità vivissima.)*

L'on. Zanardelli.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

La lontananza di Zanardelli, ripetutamente invitato, ha prodotto malumori nella Pentarchia, sebbene alcuni abbiano votato a favore di Cairoli.

La Deputazione bresciana era totalmente assente. Ciò fu notato.

La dimissione del Municipio di Napoli.

Leggesi nell'*Opinione*:

Ecco il telegramma spedito dal Sindaco di Napoli, comm. Amore, all'on. Depretis per annunziargli le sue dimissioni:

A S. E. il comm. Depretis
Presidente del Consiglio dei ministri — Roma

In seguito delle conferenze diverse avute con l'E. V. noi credevamo di meritare una più energica difesa contro gli attacchi, ai quali fummo segno in Parlamento, e che V. E. sa di essere ingiusti.

Io rassegno a V. E. le mie dimissioni, e la Giunta domani farà il medesimo innanzi al Consiglio.

Il Sindaco — NICOLA AMORE.

L'onor. Depretis ha risposto col seguente dispaccio:

Senatore Amore — Sindaco
Napoli

Non posso accettare la dimissione della S. V., a cui professo la più alta stima, e mentre il Governo ripone in lei la più grande fiducia.

Quando avrà ponderate le parole da me pronunciate alla Camera, io spero vorrà recedere dal suo divisamento, che sarebbe di danno all'interesse pubblico. E nell'interesse pubblico spero che la Giunta vorrà rimanere al suo posto.

DEPRETIS.

Cose napoletane.

Sotto questo titolo l'onor. De Zerbi scrive nel *Piccolo*:

Aspro ed ingiusto è il giudizio dato dalla *Rassegna*, che l'acerba censura fatta al Municipio di Napoli dall'on. Nicotera sia prodromo della non lontana lotta elettorale, e che questa debba prevedersi asprissima, perchè essa deciderà chi debba fare i contratti per la bonifica di Napoli, chi avere il maneggio dei cento milioni.

L'onor. Nicotera disse chiaro il suo voto: egli desidera che l'amministrazione del Comune di Napoli sia affidata per legge ad un Regio commissario, i cui poteri e la cui durata sieno eccezionali: poteri del Consiglio comunale, durata quinquennale. Or come si può sospettare o insinuare il sospetto che chi al Governo del Re vorrebbe affidare l'intera esecuzione della legge per Napoli, cerchi ottenere, da quegli eventi elettorali ch'ei vuol sopprimere, il maneggio del pubblico danaro? A noi piace non calunniare le intenzioni degli uomini politici, anche quando essi sieno avversarii nostri.

Il voto dell'on. Nicotera fu già fatto, nella Commissione della legge per Napoli, dall'on. Sorrentino; e non fu accettato. L'avere il Municipio napoletano deliberata una spesa inopportuna, per feste che nessun uomo di senno ha potuto approvare, non ci pare sufficiente ragione per renderci oggi favorevoli a quella proposta, che, in gennaio, non ci parve conveniente. Sarebbe, a nostro avviso, da saggiare l'indirizzo del corpo elettorale; e parrà necessario il commissario regio, sol quando la prossima elezione di una quinta parte dell'Assemblea non varrà a migliorare la presente amministrazione, che non è ottima, ma non è pessima.

Pure non osiamo dare su ciò un giudizio reciso poichè unico giudice della questione dovrebb'essere il ministro di finanza, dopo che egli abbia esaminato il bilancio del Municipio di Napoli e veduto se in questo, che, per legge eccezionale è per tutti i suoi debiti garentito dallo Stato, il disavanzo sia rinato e se minacci d'ingrossare. Napolitani, non noi chiederemo sia il popolo napoletano privato del diritto di eleggere la propria amministrazione locale; ma, leali verso l'Italia intera che ci ha aiutati, non sapremo opporci al Governo, se esso, dopo essersi convinto e quando ci dimostri che l'amministrazione libera del Comune di Napoli costituisca un pericolo finanziario per lo Stato, chieda assumere direttamente la gestione del Municipio.

Ma finora, se siamo bene informati, il Governo del Re non pensa che possa derivare alcun pericolo alla finanza dello Stato dal lasciare alla città di Napoli i beneficii della legge comune. Conviene dunque aspettare le prossime elezioni.

Malignare fin da ora le intenzioni dei combattenti per questa o quella lista ed attribuire un secondo fine volgare alla ragion politica che consiglierà uno od un altro aggruppamento delle varie associazioni politiche napoletane, sarebbe malignità infondata. Si vedrà infatti, fra breve, che l'indugio del ministro dell'interno ad approvare il piano regolatore, che avrebbe dovuto essere approvato il 19 aprile, non sarà lungo: forse non oltrepasserà il corrente mese. I contratti quindi potranno esser fatti *dall'attuale amministrazione* in giugno e luglio; e le prossime elezioni, che saranno fatte, secondo il solito, l'ultima domenica di luglio, nessuna influenza potranno avere *sull'affare di Napoli*, perchè, quand'esse si faranno, *sarà già stato fatto l'affare.*

Ora è anche bene il dire un'altra parola e il dirla assai sinceramente.

È stato trovato un nesso fra l'incidente provocato dagli onorevoli Nicotera e di San Donato alla Camera ed i possibili aggruppamenti per le prossime elezioni. Ora è chiaro che non ve ne possa mica essere: anzi sia scoppiato senza pensare a quelle. Volendo aggruppare tutte le associazioni liberali e presentarle unite con un programma solo agli elettori, è difficile trovare altro centro che il sindaco Amore, il quale sarebbe accettato da tutti i liberali, perchè patriota antico, e perchè già in possesso dell'ufficio di sindaco. Voler combattere i conservatori in nome della concordia fra' liberali e voler cominciare l'affermazione di questa concordia col lapidare un sindaco liberale, sarebbe difficilmente spiegabile: il corpo elettorale non la intenderebbe: ed il popolo riprova sempre ciò che non gli appare evidente.

Ma un'altra verità vogliamo dire: che di tutte le cose dette e ripetute in questi giorni, relativamente alla preparazione delle prossime elezioni, nessuna è vera. Si è affermato già stretta un'alleanza fra alcuni uomini politici che fino a ieri erano stati avversarii, anzi si è perfino detto che avessero già pattuita fra loro la lista dei candidati. La verità è questa: che quasi tutti i consigli direttivi delle associazioni politiche della nostra città hanno delegato qualcuno ad esplorare il campo. Ma nessuno di loro ha finora preso alcun impegno. Qualcuno ha domandato a qualche altro se sia possibile lo stare insieme nelle prossime elezioni, domanda che si suol fare alla vigilia di tutte le elezioni. E la risposta è stata: « Se ne può parlare. »

La questione dunque non è stato ancor risoluta, perchè non è stata ancor discussa.

Il Cardinale Sanfelice e le feste di Napoli.

Leggiamo nella *Discussione*, organo clericale di Napoli:

In seguito di personali e reiterate preghiere fatte dall'onorevole Sindaco a Sua Eminenza Reverendissima il nostro pio Cardinale Arcivescovo, invitandolo a nome del Municipio e del popolo napoletano, a voler benedire l'acqua del Serino, sospirata da secoli come uno dei più necessarii elementi alla vita del popolo tanto caro al cuore del nostro amatissimo porporato — opera grandiosissima che pur tanti milioni è costata; — l'Eminenza Sua nel santo scopo che il cattolico popolo napoletano tragga lieto augurio della grazia del Signore, ha consentito di solennemente benedire nella prossima domenica la venuta dell'acqua nella città nostra; ed all'uopo la sacra funzione avrà luogo nei grandi serbatoi a Capodimonte, i quali essendo i dispensatori dell'acqua alla popolazione intera, ben si addicono alla solennità e serietà del rito, lontani dai rumori e dalle feste di piazza.

Congedi ai soldati d'Africa.

A togliere ogni dubbio, manifestato al riguardo da qualche giornale, siamo in grado di assicurare, scrive l'*Italia Militare*, che i militari della classe più anziana, che si trovano in Africa, saranno a suo tempo inviati in congedo illimitato, normalmente come per il rimanente dell'esercito.

Il Ministero della guerra disporrà in tempo per la occorrente sostituzione dei militari da congedarsi.

Nuovo circolo patriotico.

Telegrafano da Roma 7 alla *Nazione*:

Iersera il circolo patriotico « Umberto di Savoia » istituito in Borgo, inaugurò la sua sede sociale.

Il presidente sig. Ori spiegò gl'intendimenti dell'associazione e ricordò le lotte per la Unità Italiana e per la liberazione di Roma.

L'on. Cavalletto, che i socii avevano invitato ad assistere alla festa, pronunziò un discorso applauditissimo.

Evocò le glorie antiche e moderne d'Italia e di Roma, e parlò con rispettoso affetto di Casa Savoia e delle grandi sue benemerenze verso la patria, augurando che la nuova associazione segua le orme del Re da cui s'intitola, e si tenga strettamente unita alla bandiera nazionale.

L'oratore parlò con nobile entusiasmo dell'esercito e conchiuse col grido di « Viva il Re » a cui tutti si unirono con grande entusiasmo.

Condanne per sciopero.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* del 7 corrente:

Oggi al nostro Correzionale s'è dibattuto un terzo processo per sciopero contro dodici contadini di Pegognaga, già tutti arrestati.

La sentenza è stata pronunziata verso le ore 5: è di assoluzione per un solo degl'imputati; di condanna per tutti gli altri — di uno a 3 mesi di carcere, di quattro a un mese, di sei a quindici giorni.

Agitazione nel Mantovano.

Scrivono da Mantova 7 all'*Italia*:

Si verifica ciò ch'io vado dicendo da tempo, e cioè che la questione perdura. La calma apparente viene rotta ogni poco da qualche episodio che dimostra come la ebollizione sotterranea non sia neanche in uno stadio di sospensione.

Qua e là si notano, è vero, delle resipiscenze, delle pacificazioni, ma oltre al non dare per sè stesse una grande garanzia, son poche in confronto alla gran massa dei contadini associati.

Nel distretto di Viadana, per esempio, sommano intorno ai duecento quelli che restituirono il libretto, e su quel di Marcaria raggiungono la settantina — ma cosa sono queste cifre in confronto ai trenta mila che costituiscono la Società?

E l'azione di essa continua: i capi-sezione arrestati vennero sostituiti da altri, e la *Favilla* d'oggi, smentendo le voci messe fuori da un giornale democratico che si tenessero delle riunioni segrete, afferma che si fanno invece in mezzo ai campi, perchè i contadini non han nulla da temere.

Ed infatti ha ragione, l'Associazione non essendo stata sciolta per nulla.

Sarebbe stata bassezza per essi fabbricare dei conciliaboli che avrebbero lasciato credere all'esistenza d'una vera congiura. Ha già destato troppe diffidenze la parte politica dell'agitazione, perchè avessero bisogno d'aggiungervi dell'altro.

Contro quella forza compatta poca breccia han fatto sino ad ora i tentativi dei proprietarii e conduttori di fondi. Si annunciarono, è vero, le conciliazioni di giorni sono a Tabellano, se ne annunciano ora altre numerose a Mosio; ma contro questi fatti sta che su quei di Bozzolo sono numerosi quei contadini che si rifiutano ora all'allevamento dei bachi (che in complesso ai padroni, nella loro generalità, non importa moltissimo) per riservarsi in seguito il diritto di rifiutarsi alla mietitura se non alle condizioni di tariffa; — sta che il malumore torna ad espandersi, riassumendo un tono minaccevole, manifestandosi in discorsi in pubblico, in piccole dimostrazioni e perfino in canzonette popolari improvvisate dal primo che capita e che corrono poi sulla bocca di tutti come espressione sincera del sentimento generale.

Da un villico appunto ne ho sentita una che vien cantata dietro le carrozze dei signori quando passano e ve la trascrivo nella sua rozzezza di forma:

L'Italia l'è malada
Sartori l'è'l dotôr
E prest la guarirema
Cola testa di nostar sciôr.

In questi quattro versi (se tali si possono chiamare) si notano due cose significanti: il solito truce proposito finale ed il fatto che l'arresto del presidente, lunge dal deviare da lui lo sguardo degl'illusi, ve lo concentra vieppiù come verso un segnacolo di future vittorie, già preventivamente consacrate da una specie di martirio politico-sociale.

E che l'idea, forse informe, vaporosa ancora, d'una ribellione vada di conserva all'idea di miglioramento economico, oltre a questi dati, lo provano altri che scaturiscono dalla viva coscienza di quei contadini non appena si possa avere con essi anche un fuggevole contatto. O diffidano, e allora si nota un'aria sospettosa, come chi abbia qualcosa da tener segreto; o non diffidano, o quanto meno non s'accorgono della presenza di altri, ed allora non è difficile sentire qualche frase come la seguente, che udii io da due o tre, domenica in piazza Erbe, mentre passavano i soldati di 2ª categoria: *Sa tegnem dur, questi chi i certo con no altar.*

Ma bisogna dire che se anche i contadini si aspettavano qualche cosa dall'adunanza degli agricoltori, furono in gran parte delusi.

La misura minima proposta dall'on. D'Arco essendo in genere, poco su poco giù, nella Provincia, dirò così, Cispadana, non poteva avere un valore serio che nell'oltre Po, ove i contadini sono più miseramente pagati. Ora è la appunto che i proprietarii non la vogliono attuare dicendola ancor troppo gravosa per le loro forze.

Qui non discuto se abbiano o non abbiano ragione; ma certo l'aver promesso ai contadini poca cosa, per non mantenere neanche quella, non è il sistema più adatto per riammettere l'ordine fra quelle menti sconvolte da bagliori e propositi insani.

Aggiungete poi che, nella Provincia Cispadana se l'on. D'Arco ed altri hanno attuata la mercede minima, e alcuni la sorpassarono, non mancano quelli che s'attengono a prezzi ad essa inferiori.

Dunque, vedete che l'affare è serio, che la colpa va neanche tutta sui contadini, e che non faccio da Cassandra pel gusto di prevedere il male, se esprimo i miei dubbi che l'anno agrario debba finire fra nuovi disordini.

Il frazionamento delle truppe in quasi tutti i Comuni frenerà, fin ch'è possibile, certi impeti, ma è impossibile che certi impeti restino a lungo compressi.

— Oggi è stata sequestrata la *Favilla*, non per reato di stampa, ma semplicemente per un difetto di forma nella pubblicazione, contemplato dall'art. 46 della legge sulla stampa.

—

La *Gazzetta di Mantova* del 7 scrive:

Abbiamo da Mosio che in quel paese i contadini sono venuti tutti ad accordi definitivi co' proprietari: e riconoscendosi illusi e ingannati dalle suggestioni violente de'sobillatori (s

che anzi son emerse preziose rivelazioni) si son dichiarati sciolti dalla Società, hanno restituito i libretti d' affiliazione, e si son ritirati domenica il denaro, secondo le rispettive quote versate nella Cassa sociale.

L' aggressione alla carrozza della posta a Verona.

Leggesi nell' *Adige* di Verona in data del 7:

La notte tra martedì e mercoledì, il conduttore Bertoldi assieme ad un inserviente partivano alle ore 1.20 dall'Ufficio postale in piazza Indipendenza sul solito carrozzone o *forgone*, con la corrispondenza destinata alle linee Milano-Venezia e Pontebba.

Giunti in faccia ai portici di S. Tomaso, un individuo sconosciuto si mette a gridare a tutto fiato: *Ferma! ferma!*

Bertoldi fermò subito la carrozza e scese per vedere cosa mai fosse successo.

— Aiutatemi per carità — disse quell' uomo — dando in ismanie, tiratemi questo braccio che me lo sono slogato.

— O andatevi un po' a far benedire — soggiunse indispettito il conduttore — che ho ben altro io ad attendere. E risalito sul carrozzone sferzò il cavallo e via di galoppo.

Arrivato alla Stazione, volle, insieme con l'inserviente esaminare per ogni precauzione gli sportelli ed il catenaccio e trovò che tutto era in perfetta regola.

Fece lo scarico di circa una cinquantina di pacchi e raccomandate che consegnò all' Ufficio postale ambulante. Quindi, ricaricati parecchi pacchi telegrammi e raccomandate in arrivo da Milano, Venezia e Pontebba, ripartì, facendo la medesima strada.

Arrivato il forgone nel medesimo punto di via S. Tomaso dove poco prima avea incontrato l'individuo dal braccio slogato, s' accorse che alcuni sconosciuti stavano nascosti sotto i Portici di S. Tomaso. Egli non se ne curò più che tanto e tirò innanzi.

Quando il carrozzone fu prossimo a loro, improvvisamente abbandonarono i Portici e attraversarono in fretta e in furia la strada, emettendo delle grida da pazzi.

Il forgone continuò la sua via. Arrivato alla Posta, si fece lo scarico dei pacchi, senza che il Bertoldi, nè l'inserviente, s'avvedessero di nulla.

All' Ufficio postale stava a riceverli l' ufficiale signor Biadego Pietro, il quale ricevuti i detti pacchi in consegna, ed eseguita la contabilità d' uso, avvertì il Bertoldi di starsi pronto per l' ora della nuova partenza, che sarebbe avvenuta fra poco tempo; nè si curò punto del curioso incontro, che il Bertoldi s' affannava a voler narrare a quell' impiegato.

Alle 3 ant. i pacchi, le raccomandate, le corrispondenze ed anche i pacchi contenenti il nostro giornale, erano pronti sul limitare della porta d' Ufficio per essere caricati sul forgone. Il Bertoldi s'affatica per aprire gli sportelli, ma non ci riesce. Esaminata la serratura a lucchetto, non trova nessun disordine. Il catenaccio invece era in malo modo guastato, e contorto in varie guise. Spaventato, ne dà avviso all' impiegato, il quale naturalmente per tale accaduto rimase alquanto impressionato, ed allora gli venne alla mente l' incontro fatto dal Bertoldi in contrada S. Tomaso con quei tali sconosciuti.

Al mattino tutto l' Ufficio postale era sossopra.

Un sindaco analfabeta.

Nella *Gazzetta di Siena*, troviamo il seguente articoletto, che sembra opportuno riprodurre:

« Una domanda unica nella nostra Provincia, e forse in Italia, è quella che un elettore ha in questi giorni avanzata alla nostra deputazione provinciale per la radiazione del suo sindaco dalla lista amministrativa del Comune come analfabeta. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Divieto d' importazione di bestiame.

Telegrafano da Vienna 8 alla *Persev.*:

Il divieto d' introduzione nell' Austria Ungheria dei bovini, maiali e suini, annunziatovi da un mio precedente telegramma, venne limitato, per ordinanza dell' I. R. Ministero dell' interno, alle sole provenienze dalle Provincie veronesi, località in cui si sarebbe manifestata l' epidemia del bestiame.

INGHILTERRA

Il processo Weldon-Gounod. Gounod condannato.

Telegrafano da Londra 8 al *Corriere della Sera*:

Ieri, innanzi il Queen's Bench è venuta in discussione la causa intentata dalla già ammiratrice e intima di Gounod, Georgina Weldon, contro il celebre maestro francese, per calunnie, diffamazione e percosse.

La Weldon comparve in Tribunale, accompagnata dal direttore della prigione di Holloway.

Gounod è stato condannato a pagare alla Weldon 250,000 franchi di danni-interessi, oltre i 40,000 che fu già obbligato a pagarle per alloggio, vitto e servizii da lei resigli in qualità di sua segretaria.

TURCHIA

La Porta protesta ancora.

Telegrafano da Costantinopoli 9 alla *Nazione*:

Annunciasi che essendosi l' Italia impadronita di un nuovo porto sul mar Rosso, la Sublime Porta abbia inviata ai rappresentanti all' estero una circolare richiamando su tal fatto la loro attenzione, e dichiarando che tale occupazione era stata fatta senza preventivo avviso, e che la Porta protestava e richiamava l' attenzione delle Potenze su un tale procedimento, essendo anche questa una violazione dei diritti del Sultano.

AFRICA

EGITTO

È vero?

Telegrafano da Roma 9 alla *Nazione*:

Una corrispondenza telegrafica da Dongola annunzia che la moglie del Mahdi è stata fatta prigioniera con tutto il tesoro che possedeva suo marito. Il corrispondente aggiunge che al generale Hicks era stato presentato molto tempo indietro un progetto dal Re Adamo dei Tagalis di far prigioniera la moglie del Profeta, mentre si trovava nella montagna di Obeid, dove il Mahdi teneva il suo tesoro racchiuso in una cassa di legno.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 maggio

Esami di licenza liceale. — Dal Regio Provveditorato agli studii per la Provincia di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Giusta l' Ordinanza ministeriale 25 aprile p. p., e il Regolamento 23 ottobre 1884, si rende pubblicamente noto quanto segue:

I Regii Licei Marco Polo e Marco Foscarini sono sedi di esame per la licenza liceale.

Le prove scritte dell' esame di licenza liceale avranno luogo nei giorni e coll' ordine seguente:

Mercoledì 1° luglio, lettere italiane — Venerdì 3, versione dal latino in Italiano — Lunedì 6, versione dall' italiano in latino — Mercoledì 8, lingua greca — Venerdì 10, matematica.

Le prove orali avranno cominciamento dopo le scritte, nel giorno che verrà fissato dalla Commissione esaminatrice.

L' inscrizione ai detti esami è aperta a tutto il corrente mese di maggio.

Gli alunni dei Regii Licei s' inscrivono presso il Liceo, nel quale compirono gli studii.

I candidati provenienti da altre scuole dovranno inscriversi presso l' Ufficio del R. Provveditore agli studii, il quale li ripartirà fra le due sedi.

Non saranno accolte domande d' inscrizioni spirato il mese di maggio, se non per gravi e giustificate ragioni, riconosciute dal Provveditore agli studii, a cui deve esserne fatta la domanda corredata da legali documenti.

Per essere inscritto all' esame il candidato deve unire alla sua domanda:

1.° L' attestato di licenza ginnasiale conseguita da tre anni.

2.° La quietanza della tassa prescritta dalla legge.

3.° Un certificato comprovante la sua dimora quand' esso non provenga da un Istituto Regio o pareggiato.

4.° Un certificato del direttore dell' Istituto pubblico, se il candidato non fece i suoi studii nell' Istituto ove si presenta agli esami, o della scuola privata, o del padre, se studiò sotto la vigilanza di lui, comprovante gli studii fatti.

5.° Il candidato proveniente da scuola privata o paterna produrrà inoltre la fede di nascita, e darà nella sua domanda una chiara e breve notizia dei suoi studii, del tempo speso nelle scuole classiche, dei professori da cui fu istituito, dei libri adoperati, e dei voti riportati negli esami di promozione, che avesse sostenuti.

Venezia, li 1° maggio 1885.

Il Regio Provveditore, M. Rosa.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 26 aprile a 2 maggio vi furono in Venezia 66 nascite, delle quali 12 illegittime. Vi furono poi 85 morti, compresi 9 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 23,5 per 1000; quella delle morti di 27,1.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 5, morbillo 1, febbre tifoidea 3, febbre puerperale 2, altre affezioni zimotiche 6, tisi polmonare 8, diarrea-enterite 13, pleuro-pneumonite e bronchite 11, improvvise 1, suicidii con arma da fuoco 1.

Biblioteca Nazionale Marciana. — Riceviamo la seguente Circolare:

« Venezia, 9 maggio 1885.

« Signor Direttore

« Questa Biblioteca è priva del beneficio, onde godono per effetto della legge sulla stampa quasi tutte le Biblioteche governative, quello cioè di ricevere una copia di quanto l' industria tipografica, calcografica e litografica produce nella Provincia dove la Biblioteca ha sede. Quindi avviene che a questa Biblioteca manca gran parte di ciò che dalle industrie suddette è prodotto ne' varii luoghi della nostra Provincia ed in Venezia stessa; sia perchè talune delle produzioni sono fuori di commercio, sia perchè, stante l' esiguità dei fondi, onde la Biblioteca può disporre, n'è impossibile l' acquisto.

« Per ovviare a questa lamentevole deficienza io non ho altro mezzo che quello di fare appello al patriotismo di V. S, e pregarla di voler presentare in grazioso dono alla Biblioteca quanto l' officina sua è per produrre. La Direzione della Biblioteca dal canto suo terrà un registro speciale, dove saranno a mano a mano notati gli articoli presentati, e curerà che di mese in mese sieno pubblicati nei giornali cittadini i nomi de' generosi donatori.

« Ho fiducia che la S. V. per quella venerazione che porta verso quest' antico e glorioso Istituto vorrà assecondare la mia domanda; e però ne le rendo grazie anticipate.

« *Il prefetto*, C. Castellani. »

Consorzio agrario provinciale. — Giovedì, 14 corr., alle ore nove, nell' Orto sperimentale a Sant' Alvise, sarà tenuta la solita lezione teorico pratica di orticoltura ed apicoltura.

In essa il prof. A. Brovazzo tratterà sulla coltivazione del Pesco, svolgendo i seguenti argomenti:

1. Considerazioni generali sulla natura del pesco.
2. Terreno ed esposizione confacenti al pesco.
3. Sua seminatura ed innesto.
4. Della Potatura e sua formazione ad alberetto per la grande coltura.
5. Rami a frutto e loro potatura.
6. Disposizione dell' alberetto per la grande coltura.
7. Della piccola coltura, e specialmente del modo da coltivarsi in vaso.

Quindi farà una lezione pratica di apicoltura.

Partenza. — Ieri sera, col treno diretto delle ore 11:25 partirono per Innspruck Sua Altezza Reale la principessa Alessandrina di Prussia, duchessa de Meclemburgo Schwerin, con la figlia, Sua Altezza Reale la duchessa Carlotta, accompagnate dalle dame di Corte signora von Ende e signora von Selihow, dal conte Keller, maggiordomo, e domestici.

Viaggiano sotto il nome di contesse de Grabow.

Alloggiarono all' Hôtel Beau Rivage, dipendenza *Danieli*.

Banco di Napoli. — Questo Istituto ha instituito un servizio di corrispondenza nelle piazze di Cecina, Seravezza, ed alla Ditta fratelli Albertini di Ancona per le piazze di Ravenna e Chiaravalle (Marche).

In dipendenza quindi di tale provvedimento questo Istituto, tanto presso la sua sede principale, che in tutti gli altri proprii Stabilimenti, accetterà da oggi innanzi allo sconto effetti pagabili sulle accennate piazze.

Scherma. — Il maestro di scherma signor A. Ranzatto si fece iniziatore di una gara di scherma, che avrà luogo a Venezia nell' epoca stessa, nella quale avrà luogo nella nostra città il solenne Congresso delle Società federate.

Alla gara potranno prender parte tutti i dilettanti delle Provincie venete che ne facciano domanda non più tardi del 23 corrente.

Fu già costituito il Comitato, il quale ha già ottenuto dalle competenti Autorità il gran cortile del Palazzo Ducale, ove avrà luogo la gara, con medaglie d' oro, d' argento e di bronzo.

Promuovere il sentimento di emulazione fra la gioventù, al santo scopo di beneficenza: ecco il compito (dicesi nella circolare che fu diramata) che si è imposto il Comitato.

Dichiarazione. — Pregati pubblichiamo:

« Poichè i deplorevoli fatti di questa mattina, successi di pieno giorno, nel centro della città, dimostrarono che l' Autorità non adopera mezzi efficaci per tutelare la nostra proprietà e la nostra sicurezza personale, noi dichiariamo, che, davanti ad atti di violenza, non prevenuti e non impediti, sospendiamo anche il servizio gratuito delle nostre gondole private, in attesa delle decisioni dell' Autorità giudiziaria.

« Con tutta considerazione e ringraziandola,

« Venezia, 9 maggio 1885.

« Occhetti e Spalz, G. Caramelli, *Grand Hôtel*.
« Genovesi e Campi, *Danieli*
« Giulio Grünwald, *Italia*.
« Carlo Walter, *Britannia*. »

Piccoli incendii. — Ieri, alle ore 6 e mezzo pom., si è manifestato un incendio nella casa all' anag. N. 4226, in parrocchia S. Zaccaria, Calle degli Albanesi, di proprietà del sig. Anao Beniamino, locata al sig. Pasini Antonio.

Il fuoco s' era appreso ad un pezzo di soffitto, causa l' accidentale caduta di una favilla in una grande cesta di piallature.

— Pure ieri alle ore 7 1|2 pom., si è manifestato un altro incendio nella casa all' anag. N. 3975, in parrocchia di S. Gio. in Bragora, calle Scoazzera, di proprietà del sig. Spiridione Vianello, locata al capitano sig. Pietro Marchini. Il fuoco aveva sede in un camino dove erasi accesa la fuliggine agglomerata.

Chiamati accorsero subito i Pompieri nelle due località minacciate, e in brev' ora il fuoco era spento.

Arresti. — (B. d. Q.) — Per i disordini ieri avvenuti si fecero 14 arresti.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 10 maggio 1885.

Depieri Luigi, inserviente al Museo civico, con Zambelli Francesca, casalinga.

De Sabbata Ettore, impiegato all' Avvocatura erariale, con Tessaro Maddalena, casalinga.

Dan Antonio chiamato Luigi, cartiere, con Lazzari Caterina chiamata Giulia, casalinga.

Salvagnini Innocente, impiegato ferroviario, con Moschin detta Terribile Ermenegilda, casalinga.

Minin chiamato anche Menin Vittorio, facchino, con De Marchi Giuseppina, casalinga.

Figoni Stefano, calzolaio, con Rossi Elisabetta, calzolaia.

De Valentini Silvestro chiamato Silvio, felegname direttore, con Tres Giacomina, casalinga.

Pedrali Melchiore chiamato anche Antonio, falegname lavorante, con Pompeo Elisabetta, casalinga.

Maso Giovanni, fornaio lavorante, con Tonetti detta Calao Eugenia, domestica.

Fambri comm. Paolo detto Paulo, ingegnere e possidente, con Levi Rita, civile.

Dalli Italo, impiegato, con Oddi Evelina, casalinga.

Fort detto Prospero Osvaldo, fattorino di mezzà, con Folin Rosa, casalinga.

Diana Luigi, agente di negozio, con Fael detta Sgualdella Teresa, casalinga.

Pagin detto Mosca Giovanni, barbiere dipendente, con Chiarolin Giuseppa, casalinga.

Bortoluzzi detto della Zuana Giuseppe, biadaiuolo, con Zanin Angela, cameriera.

Dall' Omo Vittorio, lanternista all' Arsenale, con Bonati Regina, lavoratrice in cartonaggi.

Zanin Giovanni, muratore, con Masuttin detta Bottega Rosa, domestica.

Bullettino dell' 8 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8

DECESSI: 1. Vian Parolari Paolina, di anni 76, vedova, ricoverata, di Venezia.

2. Teumesio Tebaldo, di anni 68, celibe, ricoverato, id. — 3. Polonia Domenico, di anni 67, celibe, domestico, id. — 4. Vianello Angelo, di anni 65, coniugato, acquaiuolo, id. — 5. Biondi Gio. Batt., di anni 64, coniugato, tagliatore di canna, id. — 6. Reali Francesco, di anni 62, celibe, interprete, id. — 7. Del Bonifero Teodoro, di anni 27, celibe, già contadino, di Vasto. — 8. Boniforti Giulio, di anni 22, celibe, già cameriere, di Bergamo.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 9 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Negri Giuseppe, agente di commercio, con Coccon Giovanna, civile, celibi.

2. Rosso detto Cassellelta Marco, carpentiere in ferro all' Arsenale, con Sfizarovich chiamata Sfezarovich Gioseffa, perlaia, celibi.

3. Prini Oreste, tipografo dipendente, con Baldan detta Frida Anna, sarta, celibi.

4. Padella Giovanni, facchino, con Trapolin Maria chiamata Marianna, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Cappelletti Cardazzo Caterina, di anni 27, coniugata, sarta, di Venezia. — 2. Ceccotti Giuseppina, di anni 17, nubile, casalinga, id.

3. Rosada Lorenzo, di anni 83, coniug., ricover., id. — 4. Amadi detto Canolo Antonio, di anni 83, ved., squeraiuolo, di Burano. — 5. Buri Leone Gaetano, di anni 77, coniugato, benestante, di Venezia. — 6. Amadi Sante, di anni 55, coniugato, caffettiere, id. — 7. Costantini Domenico, di anni 54, celibe, barcaiuolo, id. — 8. Pengo Luigi, di anni 22, celibe, soldato nel 14.° artiglieria, di Piove di Sacco.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 10 maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4 — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Riato Iginio, fabbro ferraio dipendente, con Nalesso Luigia chiamata Italia, già domestica, celibi.

2. Carnio Antonio, margheritaio, vedovo, con Zorzi chiamata Giorgi Regina, domestica, nubile.

3. Marzocchi Giovanni, calzolaio lavorante, con Dalla Torre Giuseppina, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Reimer Pulito Vittoria, di anni 76, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Scabello Pesito Domenica, di anni 50, coniugata in seconde nozze, domestica, id.

3. Maddalozzo Filippo, di anni 66, coniugato, pensionato, id. — 4. Sarto don Giuseppe, di anni 57, sacerdote e possidente, id. — 5. Salvadori Giuseppe, di anni 28, celibe, marittimo, id. — 6. Memo Lodovico, di anni 9, studente, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Inaugurazione del busto di Francesco Piccoli a Padova.

Leggesi nel *Bacchiglione* del 9 corr.:

Stamane alle ore 9 1|2, nel Civico Museo, davanti alle Autorità e a numerosi invitati, ricorrendo il secondo anniversario dalla sua morte, veniva scoperto il busto di Francesco Piccoli.

Parlarono: il conte Gino Cittadella-Vigodarzere quale presidente del Comitato; il rappresentante del Municipio, Fanzago, accettando la consegna del busto; l' on. Ubaldino Peruzzi, deputato di Firenze, quale amico dell' estinto, e il prefetto Berti.

Dodici erano le bandiere, e sei le ghirlande offerte:

1. Comune di Padova — 2. Comune di Firenze — 3. Cassa Risparmio Padova — 4. Conti Capodilista — 5. Frizzerin, Leonarduzzi, contessa Adele Piovene — 6. Famiglia Pizzo e Morena.

Bellissima la ghirlanda in fiori del Municipio, lavoro dell' egregio Pietro Amadio, che tiene negozio in Via S. Apollonia, e che altre volte avemmo ad elogiare.

Il maestro Palumbo compose poi per l' occasione una marcia, che, sonata dalla banda cittadina, incontrò il favore degli astanti.

Ed ora i documenti comunicatici:

— Avendo il presidente del Comitato invitato il comm. Ubaldino Peruzzi all' inaugurazione del monumento rammentando l' amicizia che esisteva fra i due colleghi, il sindaco di Firenze, principe Corsini, scrisse al Comitato la seguente lettera:

Li 4 maggio 1885

MUNICIPIO DI FIRENZE

Gabinetto del Sindaco

Oggetto
Inaugurazione del Monumento a Francesco Piccoli

Mi è giunta la notizia che nel giorno 8 corrente, alle ore 9 1|2, sarà inaugurato solennemente il monumento che Padova ha innalzato all' illustre e compianto suo concittadino, comm. Francesco Piccoli.

A quella solennità sento il dovere di far partecipare Firenze, la quale ebbe in momenti memorabili uno strenuo difensore nell' insigne deputato, che a viso aperto e con gran cuore volle e seppe avere calde parole di affetto verso di essa.

Questo ricordo ch' è vivissimo nell' animo di tutta la cittadinanza me ne rende interprete fedele, compiendo un atto che emana dalla più schietta gratitudine verso la di lui venerata memoria.

E alla sua Padova, che meritamente l' onorava in vita e l'onora oggi innalzandogli un monumento che attesti la sua riconoscenza maggiore, mando innanzi tutto un caldo saluto, che esprima la gratitudine più sentita anche della nostra città.

Sono lieto poi di significare alla S. V. ill.a che alla imminente solennità ha accettato cortesemente di rappresentare Firenze e il Municipio l' on. signor comm. Ubaldino Peruzzi, deputato al Parlamento. Egli compirà, oltre questo atto anco quello di deporre sul monumento una ghirlanda di fiori freschi, come espressione dei nostri sentimenti.

Nel rendere di ciò informata la S. V. ill.a, mi pregio di porgerle l' attestazione del mio speciale ossequio e della perfetta mia considerazione.

Il Sindaco, L. Corsini.

All'ill.mo sig. presidente del Comitato promotore del monumento a Francesco Piccoli

Padova

— Ed avendo il Comitato data partecipazione della festa al sindaco di Cividale, ne riceveva il seguente tegramma:

Cividale 6 5, ore 10 30.

Presidente Comitato esecutivo per Ricordo comm. Piccoli

Padova

Ringrazio datami partecipazione e prevengo che onorevole Tivaroni rappresenterà Cividale inaugurazione monumento compianto commendatore Piccoli.

Pro sindaco Dondo

— Alla lettera di invito alla Camera dei deputati era stato risposto colla seguente:

Roma, 28 aprile 1885.

Le rendo grazie vivissime della lettera, colla quale, in nome di codesto Comitato, ella si è compiaciuta informarmi del giorno in cui avrà luogo in codesta città la inaugurazione di un monumento a Francesco Piccoli, la cui perdita fu cotanto sentita e rimpianta dai colleghi di questa Camera, e da me singolarmente.

Mi è grata l' occasione per proferirmi colla maggiore osservanza.

Dev.mo, *E. Biancheri*.

Palloni italiani a Parigi.

Telegrafano da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

Alcuni giorni fa, ho visitato l' officina del signor ingegnere Gabriel Yon, ove ho potuto vedere il materiale aereostatico militare, costruito per conto del Ministero della guerra italiano.

Detto materiale si compone di palloni frenati per ricognizioni, da adoperarsi nella guerra di assedio, ed anche, possibilmente, nella guerra di campagna. Ognuno di questi palloni, della capacità di circa 500 metri cubi, solleverà a 500 metri d' altezza uno o due ufficiali, e le osservazioni verranno trasmesse in basso telegraficamente, giacchè la fune di ritegno è munita di un doppio conduttore metallico.

Il resto del materiale speciale consiste in 3 carri; il primo di essi serve al trasporto del pallone con tutti gli accessorii (rete, manovella, sospensione, ecc.); il secondo è una specie di gazometro portatile, cioè un generatore d' idrogeno, e serve al gonfiamento dell' aerostato. Il terzo carro è una locomobile, che permette di svolgere od avvolgere con una certa celerità la fune di ritegno del pallone, sopra un verricello fissato al carro stesso.

Gli esperimenti definitivi di questo materiale saranno fatti in Roma, alla presenza di una Commissione speciale. Per ora, le prove preliminari fatte qui a Parigi pare abbiano dato eccellenti risultati, giacchè la macchina a vapore potrà far discendere a terra l' areostato dall'altezza di 500 metri in meno di dieci minuti, anche nel caso che un forte vento aumenti considerevolmente la tensione della fune di ritegno. Inoltre, il gonfiamento del pallone potrà effettuarsi in due ore e mezzo o tre al massimo, col generatore speciale, adottato dal Governo, e da questo lato il materiale sarà molto superiore a ciò che fu fatto fino ad oggi in Francia ed in Inghilterra, ove il gonfiamento d' un pallone richiede da 10 a 12 ore di tempo.

Gli aereostati sono costruiti con seta della Cina della migliore qualità, e pei cordami fu impiegata la qualità migliore di canapa di Bologna.

Speriamo che questo nuovo mezzo di guerra possa all' occorrenza rendere segnalati servigii, e che il Governo italiano voglia, oltre ai palloni frenati, portare la sua attenzione sui palloni dirigibili, e studiarne, come si fa attualmente qui nell' officina di Meudon, l' applicazione dal punto di vista delle ricognizioni in generale, e specialmente per la difesa delle piazze.

L' egregio signor conte Pecori, tenente del Genio italiano, restò a Parigi oltre tre mesi, quale incaricato dal nostro Ministero della guerra, per sorvegliare il perfetto allestimento del materiale aerostatico e riceverne la consegna. Durante la costruzione delle macchine ed accessorii, egli ebbe occasione di suggerire non poche modificazioni, che valsero a rendere il materiale sempre più perfezionato e d' uso più spedito e sicuro. Nei troppo brevi momenti che le sue assidue occupazioni lo lasciarono libero, il signor conte Pecori intrattenne le migliori relazioni coi membri più distinti della nostra colonia, i quali apprezzarono in lui il perfetto gentiluomo e il brillante ufficiale italiano, simpatico, serio, studioso, quale appunto ce lo descrisse una corrispondenza lusinghiera da Roma al *Temps*.

Corriere del mattino

Venezia 10 maggio.

Personale giudiziario.

Il N. 18 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* in data del 6 corr. contiene, con altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura:

Ridolfi comm. Gio. Battista, consigliere della Corte d' Appello di Venezia, fu promosso alla prima categoria dal 1° aprile a. c.

Larcher cav. Simone, presidente del Tribunale di Conegliano, ed Eustachio cav. Savio, presidente del Tribunale di Tolmezzo, furono promossi alla 1.ª categoria dalla stessa data 1° aprile p. p.

Ponticaccia cav. Giusto, procuratore del Re a Viterbo, id. id.

Masieri Paolo, giudice del Tribunale di Tolmezzo, id. id.

Franchi Enrico, sostituto procuratore del Re a Messina, id. id.

Brasavola Pio, sostituto procuratore del Re a Pavia, id. da 1° maggio corrente.

Frigotto Gio. Battista, sostituto procuratore del Re a Verona, id. id.

Fautario Paolo, pretore del Mandamento di Oderzo, id. id.

Morgante Tullio, pretore di Legnago, fu nominato giudice del Tribunale di Forlì.

Magni Francesco, pretore di Bardolino, fu nominato giudice del tribunale di Lucera.

Tittoni Giacomo, già pretore del Mandamento di Aviano, fu richiamato in servizio da 1° maggio corr. con destinazione al Mandamento di Desana (Vercelli.)

Rizzoni Giuseppe, avvocato di Verona, fu nominato pretore di Peveragno (Cuneo.)

Culto:

Furono autorizzate:

La Fabbricieria della chiesa parrocchiale di Isola d' Abà, frazione del Comune di Polverara, ad accettare il legato Pertile di L. 700, e di alcuni arredi sacri;

La Fabbricieria della chiesa parrocchiale di Gallio ad accettare il legato Pertile di L. 700;

La Fabbricieria della chiesa parrocchiale di Asiago ad accettare il legato Pertile di L. 1000;

Il parroco di Quinto Vicentino ad accettare il legato Perazzo di alcuni libri;

Il Seminario Vescovile di Vicenza ad accettare il legato Perazza di libri e quadri;

Il parroco di Valnegra ad accettare il legato Calvi di un piccolo fondo.

Fu concesso il R. assenso all'erezione della chiesa di S. Caterina di Lusiana nella parrocchia autonoma.

Quale sarebbe la politica estera dell' Opposizione.

(Dal *Caffe*.)

Mi sono provato a compilare un discorso programma colle idee espresse dagli oppositori, per sapere quale dovrebbe essere la politica estera dell' Italia secondo il loro parere, ed ecco ciò che ne è saltato fuori.

Immaginiamo che parli un *leader* dell' Opposizione, incaricato di riassumere il programma esposto dai suoi colleghi nei diversi loro discorsi.

Dovrebbe dire, presso a poco, così:

Onorevoli colleghi!

Io sono favorevole alla triplice alleanza, quantunque essa non abbia prodotto ancora alcun beneficio all' Italia *(discorso Camporeale)*; ma nello stesso tempo non dovevamo fare alcuna alleanza colle Potenze centrali che hanno inceppata la nostra libertà d' azione anzichè svilupparla *(Fortis)*. Dovevamo unirci in una stretta alleanza coll' Inghilterra e con altre Potenze continentali *(Fortis)*, ma non dovevamo essere così sviscerati coll' Inghilterra come lo siamo stati in questi ultimi tempi *(De Renzis)*. Approvo che non ci siamo impegnati formalmente coll' Inghilterra *(Cairoli)* e trovo che la recente dichiarazione del ministro degli esteri: « noi non abbiamo impegni », rimarrà nella storia come una condanna per noi, finchè non avremo dimostrato che non siamo nè avidi, nè ingrati *(De Renzis)*.

L' annunzio di una spedizione italiana per vendicare l' eccidio dei generosi italiani, entusiasmò giustamente gli animi *(Cairoli)* ma il paese non ha sentito alcun entusiasmo per questa spedizione *(Costa)*.

Io trovo che erano giuste le espansioni coloniali che ho iniziate con l' acquisto di Assab il quale doveva essere come un punto di irradiamento *(Cairoli)*; però Assab è una grave eredità, come dissi altra volta, lasciataci dalla destra *(Crispi)*.

Io non respingo una politica che procuri all' estero l' espansione della vita coloniale *(Fortis)* e perciò io non sarei mai andato nel Mar Rosso; ma ora che la nostra bandiera è là bisogna restarvi *(Crispi)*. Richiamiamo adunque i nostri soldati dall' Africa e prima di portare la civiltà in casa d' altri, pensiamo ad essere civili noi in casa nostra *(Costa)*.

Per carità non imbarchiamoci in occupazioni dell' Egitto *(De Renzis)*, perchè io già sarei andato in Egitto assai prima rialzando le sorti dell' Italia *(Crispi)*. Guardatevi bene dagli Abissini e non fateveli nemici *(De Renzis)*, ed anzi dovevamo occupase Keren prima che vi andassero gli Abissini *(Camporeale)*.

E i nostri soldati? Essi soffrono, essi sono sacrificati laggiù *(Costa)*, e sono ridicole le querimonie sulle privazioni dei nostri soldati e contrarie alla loro costante abnegazione *(Cairoli)*.

Insomma, la nostra naturale alleata è la Francia *(Costa)* per cui desidero che si arresti là dove si trova; desidero che il generale Boulanger moderi i suoi studii per non stancare la pazienza degl' Italiani *(Crispi)*.

Chiudo il mio dire, facendovi notare, onorevoli colleghi, come altri Stati organizzano le loro spedizioni senza lesinare nelle spese *(Cairoli)*, e perciò deploro altamente che il Ministero abbia già speso nove milioni che saranno un acconto insignificante di quello che si dovrà spendere *(Branca)*.

E domando perchè, per ragioni di sicurezza e d' igiene, non si sia ancora occupato l' altipiano dello spartiacqua fra il Mar Rosso ed il Bacino del Nilo *(Cairoli)*, mentre ripeto che abbiamo già speso anche troppo *(Branca)* e che dobbiamo abbandonare Massauah, Assab e tutte le velleità coloniali *(Costa)*.

E, dopo ciò, il paese sa quale sarebbe il programma dell' Opposizione riguardo alla politica estera!

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9.*

Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 2 20.

Vaccai giura.

Leggesi la proposta di legge di *Del Vecchio* ed altri per la continuazione della pensione alle vedove ed agli orfani dei mille di Marsala, nelle proporzioni delle leggi militari.

Dovendosi riprendere la discussione sulla marina mercantile, *Solimbergo*, attesa l'assenza di parecchi ministri e deputati, propone che si rimandi la discussione dei premi alla navigazione, alla fine della legge.

Lazzaro si associa.

Berio e *Ruggero* chiedono che, se si sospende, la si rimandi a mercoledì.

Cavalli e *Boselli* si oppongono alla proposta di Solimbergo, la quale è respinta.

Si discutono gli articoli 9, 10, e 11 che determinano i premi della navigazione e le esclusioni.

Sanguinetti, dichiarandosi favorevole alla legge, propone, con *Bertani*, che si escludano dai premii le navi delle società di navigazione sovvenzionate dallo Stato affinchè cessi il monopolio, e il Governo distribuisca le sovvenzioni equamente.

Baccarini teme che si introducano modificazioni che danneggiano le minori imprese di navigazione, in favore delle maggiori. Esprime il desiderio che si sovvengano anche i piroscafi che fanno il commercio fra le due rive dell'Adriatico.

Plebano prega il Governo di studiare come coordinare con questa legge la riserva marittima, sicchè il premio divenga un correspettivo di qualche servizio.

Pelizzolo esclude che la società generale abbia il monopolio della navigazione. La decadenza di alcune Società deve attribuirsi soprattutto all'incremento delle ferrovie.

Ravenna conviene nell'esageratezza delle tariffe della Società generale di navigazione lamentata da Sanguinetti; pure crede che i piroscafi di libera navigazione, a qualunque appartengano, debbano trattarsi parimenti.

Berio loda la Società generale, utilissima, purchè si mantenga entro certi limiti, eccedendo i quali diviene dannosa pel paese.

Non stima peraltro che si debba mettere fuori del diritto comune, anche perchè ammettendola ai primi, potrebbe stabilire linee nuove, perchè se ne serva per abbattere le altra Società non sovvenzionate. Quindi propone l'aggiunta che la Società Generale di Navigazione e le altre sovvenzionate, avranno il premio per le linee libere, escludendo le linee di concorrenza che volessero stabilire. Propone altre modificazioni.

De Zerbi desidera che si trovi il modo di aiutare le Società, ma nega che la Società Generale di Navigazione voglia assorbire le altre, per esercitare il monopolio. Dimostra il contrario con esempii. Del resto si meraviglia che mentre si lamenta l'elevatezza delle tariffe della Società, la si accusi di monopolio. Intanto accettando la proposta di Sanguinetti per escludere il monopolio se ne creerebbero delle altre, perciò la respinge, tanto più che facile sarebbe eludere la legge se si volesse escludere la Società generale. Quanto alla proposta Berio, dimostra doversi chiarir meglio.

Lazzaro fa la proposta che si diano i premii sotto certe condizioni alle navigazioni libere nel Mediterraneo e da questo ai porti europei; premii ai vapori nazionali anche se costruiti da esteri, e che si estendano all'età entro le quali le navi avranno diritto.

Indelli domanda schiarimenti al ministro ed alla Commissione.

Sanguinetti giustifica i suoi apprezzamenti combattuti da De Zerbi.

Berio spiega che la sua aggiunta mira alla linea da Genova alla Plata, che la Società generale ereditò dalla Raggio.

Crispi deplora che la discussione divaghi dal vero suo oggetto. È legge di difesa nazionale e non di lotta fra le varie Società italiane. Dobbiamo cercare che il Mediterraneo non diventi un mare straniero ma che sia italiano. Esorta dunque a votare la legge, senza restrizioni.

Si annunzia un interpellanza di *Righi* ed altri circa la conservazione in Verona degli attuali Ufficii ferroviarii, in corrispondenza alle deliberazioni ripetutamente fatte dal Governo e dalla legale rappresentanza della città.

Si delibera per lunedì lo svolgimento della proposta di legge di *Del Vecchio* letta in principio della seduta.

Il Governo sollecita la relazione del progetto di estensione della legge del 18 dicembre 1879, alle vedove ed agli orfani militari, che non godettero l'indulto sovrano del 1871.

Levasi la seduta alle ore 6 45.

(Agenzia Stefani.)

I Sovrani a Napoli.

La *Perseveranza* ha i seguenti dispacci:

Napoli 9. — Per tutte le tre miglia del prossimo percorso delle LL. MM. il Re e la Regina, dalla Stazione alla Reggia, stanno schierate centinaia di Società operaie, con musiche, con una margherita ricamata in seta e ricche bandiere.

Da ieri ad oggi si computano a più di centomila le persone giunte a Napoli dal di fuori.

Le vie sono imbandierate, le finestre ornate di drappi. Il popolo è immenso.

L'aspetto della città è solenne e grandioso per la varietà dei colori e per la folla.

E continua l'espressione dell'unanimità dei sentimenti dei Napoletani e dei provinciali convenuti a questa solennità.

Napoli 9 (*ore* 9 16 *p.*) — Le LL. MM. il Re e la Regina, e le LL. AA. il Principe di Napoli e il Duca d'Aosta, sono giunte alla Stazione alle ore 4 1|2 pom., ricevute dalle Autorità e da duemila invitati. Vennero salutate con belle parole dal sindaco, seguite da immensi applausi.

Lo spettacolo al passaggio del corteo dalla Stazione per le vie Garibaldi, Cavour, Toledo fino alla Reggia, è stato stupendo, indescrivibile.

Una folla mai veduta inondava le strade ed i balconi. Vedevansi molte migliaia di operai, ben vestiti, sotto le loro bandiere.

Applausi infiniti, i fiori, i saluti, gli stampati piovventi dai balconi, lo sventolio dei fazzoletti da parte delle signore, i colori delle bandiere nazionali e municipali, i festoni verdi, i rami di palme sugli archi sovrastanti le vie affollate, producevano all'occhio un effetto grandioso, indimenticabile.

La carrozza reale, in forma privata, senza scorta, conteneva il Re, la Regina, il Principe di Napoli e il Duca d'Aosta, che mostravansi commossi ai saluti ed alle parole del popolo. Seguivano i ministri, il Municipio, i senatori, gli ambasciatori, i deputati in altre numerose carrozze, e poi infinite carrozze private.

Tutte le migliaia d'operai della Confederazione napoletana e moltissimi popolani e borghesi portavano delle margherite vere o dipinte elegantemente. Tutte le carrozze ed omnibus erano ornati di bandiere nazionali.

Più di una decina di migliaia di persone han seguito i Sovrani alla Reggia, ed otto volte gli applausi li hanno richiamati al balcone.

Si calcolano a centomila le persone venute in questa occasione. I treni sono tutti in ritardo; gli alloggi e la circolazione difficili.

Domani, al tocco, i Sovrani visiteranno i grandi serbatoi di Capodimonte, dove il cardinale Sanfelice benedirà le acque del Serino.

Sul voto della Camera.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

I commenti al voto d'ieri scarseggiano. In essi predomina la convinzione che l'effetto avrà una corta durata, massime se nuove complicazioni interverranno.

La *Libertà*, la *Stampa* e la *Gazzetta d'Italia* sono sodisfatte del voto; altri giornali concordemente lo criticano, non rispondendo esso alla realtà dei sentimenti dei deputati.

La *Rassegna* giunge a dire:

« Il problema è: o il Depretis provvede, o la Maggioranza cominci a provvedere a sè medesima; altrimenti, ciò che ora si teme, accadrà domani inevitabilmente ».

La *Tribuna* poi reca ciò che segue, e che vi riferisco colla massima riserva:

« Ieri, avanti la votazione, l'on. Depretis assicurò parecchi deputati che, qualunque fosse la maggioranza del voto, egli avrebbe trovato il modo di abbandonare il Ministero dell'interno e di assumere il portafoglio degli affari esteri. Il Depretis promise ciò in modo reciso, additando a successore nel Ministero dell'interno l'onor. Taiani, il quale presentò l'ordine del giorno di fiducia, senza dir verbo per giustificarlo ».

Oggi l'aula della Camera era spopolata.

Stasera molti altri deputati partiranno per Napoli, sicchè lunedì il deserto nella Camera crescerà.

Nondimeno la discussione sulla marina mercantile non si arresterà.

Per le future elezioni in Francia.

Telegrafano da Parigi 9 al *Secolo*:

Il Congresso operaio socialista rivoluzionario continua le sue sedute nella *Sala del Commercio*, sobborgo del Tempio. Ieri l'assemblea approvò il programma elettorale, il quale reclama, fra le altre cose, l'abolizione del Senato, della presidenza della Repubblica, dell'esercito permanente, del bilancio dei culti, l'istituzione della magistratura elettiva.

Il partito orleanista si prepara con immensa attività per le future elezioni. Esso impiantò Comitati elettorali dappertutto; quelli di Parigi sono diretti da Ferdinando Duval, che fu prefetto della Senna circa il 1876 sotto la presidenza di Mac-Mahon. La direzione suprema dei Comitati è affidata al senatore Lambert-Sainte Croix, un *factotum* del Conte di Parigi.

Del canto suo il Principe Girolamo Napoleone, capo dei così detti bonapartisti democratici, pubblicherà un manifesto *pro forma*, ma lascierà la propaganda imperialista ai Comitati vittoristi (clericali), diretti da Paolo di Cassagnac.

L'ex imperatrice Eugenia accordò, per far le spese di questa propaganda, una grossa somma.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 9. — I Sovrani sono arrivati alle ore 4.30. Vennero ricevuti alla Stazione dalle Autorità; una folla enorme li acclamò entusiasticamente. Il sindaco li salutò con un breve discorso. Il corteo seguito da innumerevoli carrozze si avviò alla Reggia. Le vie erano imbandierate ed affollate; vi erano Associazioni, musiche e popolo. Applausi ed entusiasmo.

Napoli 9. — I Sovrani sono giunti alla Reggia acclamati da una folla immensa e si presentarono ripetutamente al balcone a ringraziare. Applausi entusiastici e prolungati.

Parigi 9. — Dicesi che Brouardel e Proust si designeranno quali delegati alla Conferenza sanitaria di Roma.

Parigi 9. — Il *Temps* ha da Aden: I Dancali di Obock si mostrano assai malcontenti e proferiscono minaccie di morte agli europei. Due capi dei Dancali furono arrestati ed internati a bordo del *Nenard*. La torre innalzata da Soleillet fu demolita completamente. Lo stato sanitario di Sagallo Tadjura è deplorevole. Sagallo venne abbandonata. Restano a Tadjura soltanto alcuni soldati Abissini.

Vienna 9. — La *Politische Correspondenz* ha da Brusselles che la nomina di Stanley a governatore del Congo è ritenuta certa. Il Governo del Congo sederà a Brusselles e si comporrà: del colonnello Strauch, presidenza, interno e guerra; Vaneetvelde, commercio e Vanneuss, finanze.

Londra 9. — È smentita ufficialmente la dimissione di Dufferin.

Londra 9. — Hassan Fehmi, in missione straordinaria, parte stasera per Parigi e Costantinopoli.

Londra 9. — La *Pall Mall Gazette* smentisce le pretese difficoltà dei negoziati tra l'Inghilterra e la Russia. Restano alcuni punti da regolarsi, ma non esiste nessuna divergenza che oltrepassi le risorse ordinarie della diplomazia, o possa creare tensione nei rapporti amichevoli tra le due Potenze.

La *Japan Gazette* annunzia che il segretario della Legazione dell'Italia a Tokio, fondò una Scuola per l'insegnamento della lingua italiana.

Londra 9. — Dispacci importanti da Pietroburgo giunsero stamane, riguardanti l'incidente di Penjdeh; Granville ricevette quindi comunicazione da Staal riguardo all'arbitrato. Qualche proroga è probabile affinchè si possa sottoporre all'arbitrato i particolari dell'incidente.

Napoli 9. — La piazza del plebiscito, di Toledo, e le vie circostanti sempre affollatissima. Piazza splendidamente illuminata. Parecchie musiche. I Reali assistono allo spettacolo da un balcone, continuamente acclamati.

Berlino 9. — La Dieta prussiana fu chiusa da Puttkammer nome del Re.

Londra 10. — Il Consiglio discusse ieri lo sgombero del Sudan. La Maggioranza vorrebbe lo sgombero immediato, completo, ma i generali lo combattono. Ignorasi la decisione presa.

New-Castle-on Tyne 10. — Eseguironsi ieri le prove ufficiati del *Giovanni Bausan*, sei ore, buon risultato, velocità miglia 17 1|2.

Madrid 10. — *(Senato.)* — Il ministro degli affari esteri, rispondendo ad un'interpellanza disse che la questione è delicatissima; ricusò dare spiegazioni, ma dichiarò che la condotta della Francia nel Marocco è correttissima.

Russia e Inghilterra.

Londra 9. — In un Consiglio di ministri di parecchie ore fu ordinato all'ammiragliato di annullare i contratti pel trasporto di duemila soldati dell'India.

Nostri dispacci particolari

Roma 9, ore 8 p.

Il senatore Carlo Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, sarà il primo delegato dell'Italia alla Conferenza sanitaria a Roma.

Partirono assieme al Re, gli ambasciatori di Russia, Francia, Austria, Inghilterra e Germania, i ministri del Portogallo, di Spagna, Svezia, Belgio e Svizzera.

Si annuncia che il Questore Rastelli sarà nominato prefetto a Belluno, e Fiorentini sarebbe trasferito a Bergamo.

La Giunta del bilancio accolse la proposta di Pessina per concedere il beneficio del sessennio ai magistrati, purchè si diminuiscano gli altri capitoli del bilancio del Ministero di giustizia.

Roma 10, ore 10,45 ant.

L'attenzione pubblica è rivolta a Napoli. Qui manca quasi ogni notizia. Pretendesi che Depretis abbia intenzione di sollecitare la discussione del progetto pel riordinamento dei Ministeri, onde allargare e consolidare la base parlamentare del Gabinetto.

Iersera si inaugurò l'Unione Monarchico-Liberale costituitasi per la fusione delle antiche Società Costituzionale e Progressista. Mordini presiedette e pronunziò un applaudito discorso, precisando lo scopo dell'unione di adoperarsi per l'incolumità e pel lustro delle istituzioni contro i loro nemici d'ogni colore.

Fatti Diversi

Tronco Monselice - Montagnana. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Il giorno 28 dello scorso mese ebbe luogo la visita di ricognizione del tronco da Monselice a Montagnana, della ferrovia Legnano-Monselice. La Commissione governativa che ha proceduto alla visita, ha manifestato l'avviso che il tronco predetto possa venire aperto al servizio pubblico il giorno 16 del corrente mese, quando cioè saranno compiuti taluni lavori ancora mancanti, i quali sono indispensabili per la sicurezza e regolarità del servizio.

Lavori pubblici. — Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

Nuova domanda del Comune di Mantignacco (Udine) perchè sia dichiarata di pubblica utilità la costruzione di un acquedotto.

Progetto d'appalto per urgenti lavori di difesa frontale dell'argine sinistro di Po nel tratto inferiore di Froldo Stienta (Rovigo).

Un aneddoto su Lauro Rossi. — Leggesi nel *Caffè*:

Poche vite furono così gremite di aneddoti e di episodii come quella di Lauro Rossi. Val la pena di spigolarne alcuno fra i meno noti:

Una volta, uditi i *Falsi monetarii*, Felice Romani marito della signora Emilia Branca, trova Lauro Rossi — e lo invita a casa Cambiasi, altra cospicua e simpatica famiglia d'artisti, nella quale era entrata a marito la signora Cirilla, sorella dell'Emilia.

Romani gli dice:

— Sai, Rossi? Io ti proclamo nella musica buffa il successore di Gaetano Donizetti!

A queste parole, Lauro Rossi si alza, s'avvicina alla parete, ne stacca il ritratto di Donizzetti, e lo riappende colla faccia rivolta al muro.

— Perchè? chiedon tutti.

— Così — risponde Lauro Rossi — il divino maestro del *Don Pasquale* e dell'*Elixir d'amore* non udrà le bestemmie dell'amico Romani!

Concerto Ferni a Torino. — *Carolina Ferni* l'altra sera diede al teatro Alfieri di Torino uno di quei concerti che suonano per essa luminosi trionfi. I giornali di quella città ne parlano con entusiasmo, e tra altri il V. nella *Gazzetta Piemontese* dice mirabilia.

Dopo di aver decantati i pregii di stile e di tecnica della *Ferni*, il V. soggiunge: « ... la sonata di Tartini *Il trillo del diavolo*, per esempio, non mi sovvengo mai averla udita resa con così profondo intuito e con così vigorosa severità », e conchiude la sua calda relazione del concerto col seguente periodo:

« Conchiudendo: il concerto d'ieri è stato l'occasione di una bella e meritata dimostrazione verso la Carolina Ferni e la pleiade di egregii artisti che le facevano corona; il pubblico si è interessato e divertito, ed alla critica non rimane che il lieto compito di battere senza restrizione le mani. »

— È molto probabile che la *Ferni* si rechi a Padova sulla metà del corrente per darvi un concerto, e in quella occasione dovrebbe fare una scappata anche a Venezia dove sono sempre molti e fedeli gli ammiratori del suo bel talento.

Riavvicinamento. — Leggesi nel *Caffè*:

— Un grande filosofo soleva dire: Vi ha sempre una certa relazione fra il burro, un avvocato ed un pigro.

Tutti e tre rispettivamente si distendono sul pane, sull'argomento e sul letto.

Una giovenca avvelena un paese. — Leggesi nell'*Italia*:

Il brutto caso avvenne nell'ameno paese di Morazzone.

L'altro giorno, più di cento dei suoi abitanti erano ammalati — pareva che un'epidemia fosse scoppiata in paese. Si aprì subito una inchiesta, dalla quale risultò che nella mattina era stata posta in vendita la carne di una giovenca morta di malattia.

L'autorità procede contro il veterinario, che rilasciò una dichiarazione autorizzante lo smercio della morta giovenca.

Una festa da ballo in costume a Pechino. — Dallo *Shanghai Mercury*, del 14 marzo, riassumiamo la relazione del gran ballo in costume dato dal ministro d'Italia a Pechino, attualmente residente in Sciangai, comm. De Luca, per solennizzare l'anniversario del Re Umberto.

Esso ebbe luogo la sera del 13 marzo, e vi intervennero i ministri di Spagna di e Francia, tutto il Corpo consolare, le Autorità locali, i comandanti e gli ufficiali delle navi russe, inglesi ed italiane, ancorate davanti a Sciangai, e quanto v'ha di più cospicuo in quella fiorente colonia internazionale.

Il ballo fu un vero avvenimento, non essendosi mai visto colà nulla di simile, e non poteva riuscire nè più splendido, nè più animato. Le sale illuminate a luce elettrica erano elegantemente addobbate, e qua e là attiravano l'ammirazione degli invitati bellissimi quadri di artisti italiani rappresentanti le più note vedute di Venezia.

Il commend. De Luca aveva raccomandato nella gentile sua carta d'invito di possibilmente intervenire in costumi dell'avvenire; nè si mancò a così originale appello, attiraendo fra gli altri la generale ammirazione il sig. G. W. Noël in abito *paré* del 1985, ed i signori Ottomaier e Schultz, marito e moglie, del secolo ventesimoprimo. Nell'anno 2000 i bambini all'età di 6 mesi avranno già raggiunto l'altezza di metri 1 45: per informazioni rivolgersi al signor Vouillemont.

Moltissime signore d'ogni nazionalità intervenute alla festa, e bellissimi i loro costumi, tra cui erano rimarchevoli un'attraente dama di Siviglia, una stella del mattino, una *boule de neige*, un'araba perfettissima, una ciociara, ed una elegantissima quadriglia in costume *à la Watteau*. E c'erano una Lucia, un *Incroyable*, un'arlecchina, una pescatrice di Capri, un costume corso, una graziosa allegoria figurante Monte Carlo, ed una splendida personificazione del famoso ritratto di Gainsborough della duchessa di Devonshire.

Lo *Shanghai Mercury* continua ancora per un pezzo l'enumerazione dei costumi delle signore.

Fra gli uomini noteremo ancora il signor Vouillemont, che, posto sotto l'azione d'un'inoculatrice, da bambino in fasce che era, si sviluppò in un tratto in un gentiluomo del periodo di Luigi XVI. — Notevoli quindi un Francesco I. di Francia, un sardonico *Punch*, un Mefistofele, ed un costume rappresentante l'Italia nel continente nero. Perfetti un *Mignon* della Corte d'Enrico II, ed un capitan Spaventa, correttissimi un Daimio, un mandarino Coreano, ed un dragone di Maria Teresa. Un nostro concittadino, il giovane Ghisi, da improvvisatore napoletano, cantava il « funicolì funicolà », accompagnandosi sulla chitarra e destando l'entusiasmo degli ufficiali russi. — Riva di Gorgonzola, da paggio del XV secolo, rappresentava per bene la nostra Lombardia.

Le danze animatissime erano sonate dall'eccellente musica municipale che produsse una quadriglia su motivi popolari italiani composta dal signor Vela, la quale ebbe un grande successo.

La cena fu suntuosa. Alla tavola d'onore presero posto i ministri, i consoli, i comandanti delle navi e le Autorità e tutte le signore. Il ministro di Francia, Patenôtre, brindò in francese alla salute del Re d'Italia, e riportiamo la seguente frase accolta da immensi ed insistenti applausi: « Peu de Chefs d'Etat en effet « ont su conquérir au même degré l'estime et « la sympathie générales par le libéralisme de « leur politique, par ces qualités chevaleresques « devant lesquelles s'inclinent indistinctement « tous les partis, et par cette glorieuse insouciance du danger qui s'affirme non seulement « sur les champs de bataille, mai qui se mani« feste avec non moins d'éclat au chevet d'un « cholérique, dans l'atmosphère empestée d'un « hôpital ou dans le cataclysme d'un tremble« ment de terre. » — Il comm. De Luca rispose felicissimamente, alludendo anche al Re di Spagna, e brindando al capo della Repubblica francese ed a tutti i Sovrani e Capi Stato amici dell'Italia. Si portò poi anche tra fragorosissime ovazioni un brindisi alla salute della nostra Regina.

Tolte le mense, principiava il *cotillon*, che finiva allo spuntar del giorno.

(Perseveranza.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

✝

Comm. Pietro Sola.

Un mese è trascorso dacchè il comm. Pietro Sola esalava l'ultimo respiro.

L'uomo operosissimo, infaticabile, del pubblico bene diligentissimo, scomparve; ma la memoria del suo retto operare non scomparirà mai.

Tranquillo oggi giace, come tanto desiderava, nella tomba della sua villa di Zero Branco, ove, accanto alla figlia dilettissima, mia amata cugina, dorme il sonno del giusto.

Ricorrendo il trigesimo dal giorno della sua morte, sento nell'animo il dovere di ricordare con riconoscenza lo zio amatissimo, che mi diede diuturne prove di affezione paterna, confermate dai suoi ultimi voleri.

Enumerare i pregi suoi la mia insufficienza non saprebbe con acconcie parole; solo dirò, che amorevolissimo della famiglia, era a tutti conforto; che amante della religione, la professava con opere di vera carità; che a merito della sua tenace volontà, raggiunse gli alti onori di cui venne insignito; e che la limpida e serena mente che lo guidava in intricate questioni, ed il retto criterio usato negli svariati pubblici negozii gli valsero di sedere nei primi consessi della sua Venezia, da lui tanto amata.

Ma la commozione che spontanea mi sorge nel cuore al pensare a tanto uomo, m'arresta l'elogio per dare sfogo alle lacrime!!, lacrime, che partono da quel dolore intenso che ha esacerbato ed esacerberà sempre l'animo mio per sì grave ed irreparabile perdita.

Col mesto e doveroso ricordo che faccio, non mi resta che deporre sulla sua tomba, appena dischiusa, il fiore della gratitudine che non avvizzirà mai nel mio petto!

Venezia, 10 maggio 1885.

L'affezionatissima nipote
P. M.

442

La famiglia **Buri** ringrazia di tutto cuore coloro che vollero onorare in qualunque modo il loro caro estinto, e pregano scusare le involontarie dimenticanze nel darne l'annuncio agli amici. 450

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Madera 4 maggio.

Il brig. germ. *Industry*, che nel suo viaggio da Whydah a Marsiglia, appoggiò qui per la seconda volta, ha una via d'acqua, la quale aumenta giornalmente, e per cui si dovrà sbarcare tutto il carico.

—

Copenaghen 4 maggio.

Il veliero *Anna*, cap. Shidbach, da Trapani per Stoccolma, perdette ancore e catene.

—

Londra 6 maggio.

Mancano notizie del pir. spagn. *Apollo*, partito da New-port-News il 2 febbraio per la Spagna.

Singapore 6 maggio 1885.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	19. 8
Pepe Nero	»	»	61. —
» Bianco	Rio	»	98. —
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 4
farina	Buono Sing.	»	10. 11
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	81. 7
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3|7 1|8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	22. 6

BULLETTINO METEORICO

del 10 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.91	762 86	761 64
Term. centigr. al Nord	10.9	17.3	19 0
» » al Sud	14.1	17 4	17.0
Tensione del vapore in mm.	8.62	8.16	9.52
Umidità relativa	89	55	58
Direzione del vento super.	NNE.	ENE.	ESE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	8	10	10
Stato dell'atmosfera	Coperto	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	goccie	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20.0 Minima 9 5

Note: Sereno con qualche ciro — Barometro oscillante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

11 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 36m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 10s,2
Tramontare apparente del Sole	7h 16m
Levare della Luna	2h 54m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 8m 9s
Tramontare della Luna	3h 37m ser.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 27.

Fenomeni importanti: —

Marea dell'11 maggio.

Bassa ore 2.40 ant. — 2. 0 pom. — Alta 9. 0 ant. — 8.25 pom.

SPETTACOLI.

Domenica 10 maggio 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette comiche e fantastiche di proprietà dei signori G. Visconti e V. Redi, rappresenterà: *Ricarac*, operetta fantastica in 3 atti, di V. Redi. — Alle ore 9 prec.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

9 *maggio* 1885.

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita Italiana 5 p. %		94 50	94 65	92 33	92 48

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	290 —	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	260 —	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	—	—	—		
Cotonificio Veneziano	250	125	—	—	—		
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	24 50	25		

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	3					123	—	123	30
Germania	4 ½	122	55	122	75	—	—	—	—
Francia	3	100	30	100	70	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	—	—	—	—	25	27	25	35
Svizzera	4	—	—	—	—	100	20	100	35
Vienna-Trieste	4	204	—	204	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	204	—	204	50

Sconto Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca Nazionale . . . . . 6 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 9.

Rendita italiana	94 90 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	688 —
Londra	25 39 —	Mobiliare	912 —
Francia vista	100 60 —		

BERLINO 9

Mobiliare	470 50	Lombarde Azioni	231 50
Austriache	491 50	**Rendita ital.**	93 20

PARIGI 9.

Rend. fr. 3 0/0	79 47	Consolidato ingl.	98 5/16
» » 5 0/0	108 32	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	93 75 —	Rendita turca	7 05
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 7.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 32 —	Obblig. egiziane	321 —

VIENNA 9.

Rendita in carta	81 95	» Stab. Credito	287 —
» in argento	82 30	Londra	124 95
» in oro	107 25	Zecchini imperiali	5 85 —
» senza impos.	97 75	Napoleoni d' oro	9 87 —
Azioni della Banca	854 —	100 Lire italiane	— —

LONDRA 9.

Cons. inglese	98 3/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 3/4	» turco	— —

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. / 4 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 6 : 30 pom. circa
Da Chioggia	6 : 30 ant. / 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. / 6 : 30 pom. circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 : 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

449

Le persone che conoscono le **PILLOLE** DEL DOTTORE **DEHAUT** DI PARIGI *non esitano a purgarsi qualora ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all' opporto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo di purgarsi essendo tolto in virtù del buon nutrimento uno si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta sia necessario.*

5 fr. e 2 fr. 50

Avviso di Concorso.

Comune di Arsiè

A tutto maggio, corrente mese, resta aperto il concorso alla condotta medica collo stipendio di lire 4000, esenti da Ricchezza mobile.

Il servizio è regolato dallo Statuto Arciducale 31 dicembre 1858, escluso il diritto a pensione.

Assunzione del servizio 15 giorni dopo la partecipazione di nomina e preavviso di un trimestre prima di abbandonare il posto.

Documenti richiesti: fede di nascita, certificato di buona condotta, diploma, certificato di sana costituzione fisica e certificati di eventuali servizii prestati. 433

Angelo Vio detto Gomena

rende noto a' suoi avventori che coll' andamento della nuova Pescheria, il suo posto trovasi sulle nuove panche segnate coi NN. 13 e 15, in faccia al suo antico negozio **con deposito pesce.** Egli spera quindi di continuare i suoi servigii con zelo e premura come pel passato.

PROFUMERIA MARGHERITA

Nuovissima Specialità

DI

A. MIGONE & C. MILANO

Premiati all' Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881

colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA

A SUA MAESTÀ LA REGINA D' ITALIA

Sapone . . . . . MARGHERITA . A. Migone - L. 2.50
Estratto. . . . . MARGHERITA . A. Migone - » 2.50
Acqua Toletta . MARGHERITA . A. Migone - » 4.—
Polvere Riso . MARGHERITA . A. Migone - » 2.—
Busta . . . . . . MARGHERITA . A. Migone - » 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 12
» elegantissima in raso. . . . . » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 381

RECOARO

Due ore e mezzo circa di magnifica strada con tram da Vicenza o da Tavernelle

RR. FONTI MINERALI FERRUGINOSE — R. STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO aperti da maggio a settembre.

Sono innumerevoli le guarigioni che si ottengono con queste celebri acque acidule ferruginose, fresche e di grato sapore, nell' anemia, clorosi, nelle affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini, febbri intermittenti, ed, in genere, in tutte le malattie gastro-enteriche. — Lo Stabilimento Balneo-Idroterapico è munito dei più perfetti apparecchi moderni, e recentemente vi si aggiunse un' acqua freddissima.

Clima dolce, belle strade, Posta e Telegrafo, vetture, somarelli per escursioni, case d' alloggio, trattorie ed alberghi, rendono ameno e ricercato il soggiorno a Recoaro, anche per chi, non essendo propriamente malato, ama sottrarsi ai grandi calori estivi e ritemprarsi in salute.

L' Albergo Giorgetti e l' Albergo nel R. Stabilimento Bagni con succursale al Gotico, condotti da A. Visentini, sono preferiti dai signori forestieri per l' eccellenza del servizio e per la vicinanza alle RR. Fonti. Sono recentemente restaurati, ed assieme all' illuminazione a gaz, soneria elettriche ed a tutto il conforto, vi si trovano pensioni a modici prezzi, **table d'hôte**, appartamenti separati, gran salone con pianoforte per concerti e feste da ballo, bigliardo, gabinetto di lettura, carrozze, ecc.

Queste acque salutari si trovano nelle principali farmacie e depositarii del Regno, con deposito in Milano presso A. BIZZONERO, via S. Vicenzino, 19. 432

448

Queste Pillole sono di una efficacia meravigliosa contro l'*Anemia*, la *Clorosi* e in tutti i casi in cui si vuol combattere la *Povertà del Sangue*.

260

In Venezia **G. Bötner, A. Zampironi.**

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l' Amministrazione dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d' uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA e PISTOIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **13 maggio p. v.,** ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 23 aprile 1885.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO

392

GUARIGIONE RAPIDA e INFALLIBILE coll'

ARSENIATO d'ORO DINAMIZZATO

del Dottor ADDISON

della **Clorosi**, dell' **Anemia**, di tutte le **Malattie del Sistema nervoso** anche le più ribelli, delle **Malattie croniche dei polmoni**, ecc. — Le più grandi illustrazioni medicali hanno riconosciuta la potenza curativa di questo rimedio, e l'hanno dichiarato il primo ed il più energico dei ricostituenti

L. 6 AL FLACONE

Ogni flacone che non porterà la ***Marca di Fabrica*** *depositata e la* ***Firma*** *dovrà essere* **rigorosamente rifiutato.** Gelin — Solo Preparatore di questo Prodotto

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 38.

N. B. — *Unire* **centesimi 30** *per l'imball. e* **centesimi 50** *per spediz. a mezzo pacco postale*

A Venezia presso la Farmacia **Zampironi.** 40

G. PARVIS CAIRO (Egitto)

Mobili e Bronzi Artistici in Stile Orientale

Deposito Via Orto Botanico, 27, Torino. 319

Importante per colorari, pittori e inverniciatori.

SISTEMA NUOVISSIMO

brevettato in tutti gli Stati d' Europa e d' America per produrre l' Insuperabile

CARTA MAREZZATA

(imitazione di legname marezzato) in riproduzioni naturalissime di venti differenti specie di legnami anche per **travate** ed essendo il modo assai semplice per servirsene mette in grado **chiunque anche poco pratico di applicarle in qualunque superficie in pochi minuti le più magnifiche carte marezzate** preparate in rulli della lunghezza di 10 metri e larga centimetri 50 dalla **fabbrica di carte ad imitazione di legno e di carte marezzate** ad uso legname di

393 **ALOIS KOBB** in **Neulengbach** presso Vienna (Austria)

446

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione coll' uso del **LIQUORE** e delle **PILLOLE** del **Dr Laville**

Il LIQUORE *guarisce lo stato acuto*. - Le PILLOLE *guariscono lo stato cronico*.

Esigere sull' Etichette il Bollo dello Stato Francese e la Firma: Laville D. M. P.

Deposito nelle Farmacie e Drogherie.

Vta all' Ingrosso: **F. Comar, 28 r. St-Claude, Parigi**

Si spedisce, a chi ne fa domanda, un' Opuscolo esplicativo.

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti. 30 *anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell' universo, a Parigi presso **J. FERRÉ, farmacista, 102, rue Richelieu,** Successore di **BROU.** 445

Olio Naturale di fegato di Merluzzo

35

della Ditta J. SERRAVALLO di Trieste

PREPARATO A FREDDO IN TERRANUOVA D' AMERICA.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' *Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall' **Olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare **a freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d' America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, *l' Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le **scrofole,** il **rachitismo,** e **varie malattie della pelle,** e delle **membrane mucose,** la **carie delle ossa,** i **tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza ed altre malattie dei bambini,** la **podagra,** il **diabete,** ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali,** la **miliare,** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' **Olio.**

Il R. Tribunale di Verona, sopra denunzia della Ditta **J. Serravallo di Trieste,** condannò per falsificazione del marchio di fabbrica, gl' imputati farmacisti **Rigato, Radice, Chiarotto, Carattoni** in vincolo comune, le spese di giudizio tassate in **Lire mille e una,** quelle della Cancelleria ed i danni in via civile. Ordinò inoltre la confisca delle Bottiglie di Olio di Merluzzo falsificato.

DEPOSITARII: **Venezia** Zampironi; Bötner. — **Udine** Comessati; Marco Alessi. — **Padova** Cornelio. — **Vicenza** Valeri. — **Verona** Zigiotti. — **Legnago** Valeri. — **Fiesso Umbertiano** Franzoja. — **Treviso** Zanetti. — **Milano** Farm. Brera, depos. gen. per la Lombardia — **Trento** Giupponi, depos. gen. pel Trentino.

436

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 240

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con ital. L. 150. —
» BARLETTA » » » 100. —
» VENEZIA » » » 30. —
» MILANO » » » 10. —

Assieme ital. L. 290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme **12** Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. **Bari**	**10** luglio	estr. **Bari**
20 febbraio	» **Barletta**	**20** agosto	» **Barletta**
16 marzo	» **Milano**	**16** settembre	» **Milano**
10 aprile	» **Bari**	**10** ottobre	» **Bari**
20 maggio	» **Barletta**	**20** novembre	» **Barletta**
30 giugno	» **Venezia**	**31** dicembre	» **Venezia**

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all' anno.

Prossima estraz. Prestito Barletta al 20 maggio

VINCITA PRINCIPALE

LIRE 20 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all' Ascensione, N. 1254 1.° piano, e nella sua succursale ex negozio botanico pure all' Ascensione 1256, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

L' Obbligaz. di Bari Serie 818 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

Nell' estrazione 10 aprile 1884 vinse il primo premio di lire 25.000 un operaio possessore di un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili

Nell' Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

Anno 1885

Lunedì 11 Maggio — 3.ª Edizione

N. 125

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 11 MAGGIO

A proposito della nuova scuola positiva criminale, il prof. Enrico Ferri c'invia la lettera che pubblichiamo più oltre.

Ringraziando l'illustre professore dell'eccezione che fa per la *Gazzetta*, discutendo, risponderemo anzitutto che non abbiamo avuto il pensiero di trattare a fondo l'eterna questione del libero arbitrio in un giornale, sapendo bene del resto che dopo la discussione avremmo conservato le stesse opinioni, perchè, com'egli dice, parliamo un linguaggio diverso.

Piuttosto che confutare il libro del prof. Ferri, che leggeremo, ma non abbiamo ancor letto, dicemmo che combattevamo le sue idee, quali risultavano da un articolo della *Rassegna*, indagandone le conseguenze, che a noi parvero più probabili. Abbiamo discusso come politici non come scienziati. Però dalle conseguenze d'un principio è lecito argomentare la bontà o la falsità del principio.

Soprattutto ci aveva colpito la pretensione, della nuova scuola, di diminuire i delitti, eliminandone le sorgenti. Ed abbiamo risposto: Se negate la responsabilità morale e togliete alla pena la sua sanzione morale, voi abbattete quello che a noi pare, come parve sinora ai più, argine potentissimo contro il male.

L'egregio professore risponde che questa è un'illusione di chi crede al tavolino che sui malfattori possa valere come controspinta ciò che varrebbe sopra di lui. Il delitto è per la scuola positiva una specie di fatalità, un germe morboso, che si svilupperà date certe condizioni, inevitabilmente.

È avvenuto anche a noi qualche volta d'incontrare uomini che portavano i segni dell'abbrutimento sul loro volto, da farci pensare che avrebbero per pochi soldi dato una coltellata ad un altro uomo, come avrebbero accettato l'incarico per la stessa mercede di portargli una lettera. Siete però in grado di affermare che questa non sia l'eccezione ma la regola?

Quanto poi al legato che le generazioni passate accumularono per la generazione presente, esso non è poi così fatale e irrimediabile, come si pretende. La questione è stata esaminata con acutezza d'ingegno, eguale alla diligenza d'indagini e all'imparzialità che rifugge da conclusioni arrischiate, dal dott. Vigna, direttore del nostro Manicomio femminile di San Clemente nella Memoria letta all'Istituto Veneto; *La trasmissione ereditaria fisico-morale.* Venezia, Antonelli, 1885.

Non tutti i germi si svolgono, infiniti anzi sono quelli, sien benigni o maligni, perchè Natura è imparziale, che perdono la loro efficacia non trovando condizioni favorevoli. Se noi abbiamo combattuto e combattiamo d'istinto la nuova scuola, è perchè crediamo che essa creerebbe un'ambiente singolarmente favorevole al male, distruggendo nella sua stessa fonte ogni energia del bene.

Non abbiamo certo creduto che agli argomenti da noi riferiti per incidenza, sull'eterna questione del libero arbitrio, non fosse stato mai risposto. Era stato risposto ben prima della scuola positiva, perchè vi sono questioni permanenti che la scienza crede di aver risolto ad ogni tratto e ritornan *questioni*. Cesare Vigna, nella Memoria sulla *Trasmissione ereditaria fisico-morale*, invita la scienza alla modestia, quando a pag. 36 scrive:

« In tutte le questioni riferibili alle leggi che ci sono comuni coi bruti, non si devono mai obliterare i fatti speciali che caratterizzano l'uomo, i quali devono entrare come elementi non meno scientifici nella definizione dei problemi.

« Argomento questo assai grave che si fonde con una questione essenzialissima, la quale è sorta poc'anzi, per così dire, spontaneamente nel seno di due grandi centri scientifici, il Collegio nazionale di Francia e la Società antropologica. Formulata nei medesimi termini — se, cioè tra l'uomo e gli animali esista una reale differenza di natura o semplicemente di grado, o in altre parole, se l'intelligenza umana scaturì lentamente dai tipi inferiori, oppure se essa si trasmise immutata nell'andare dei secoli — *venne risoluta in un senso affatto opposto, e nello stesso anno, da quelle due cospicue Accademie.* »

Chiudiamo la parentesi sulla fretta di certe conchiusioni in nome della scienza.

Crediamo che l'amor della lode, e il timore del biasimo sia nell'anima umana più forte della speranza stessa d'un premio e del timor d'una pena. L'uomo è singolarmente avido della stima dei proprii simili, perchè in ognuno v'è lo stimolo dell'amor proprio per cui vorrebbe essere se fosse possibile più degli altri. Chi dice non importargli niente affatto della stima dei proprii concittadini è più vanitoso degli altri, e se lo dice con amarezza, il suo è un grido di dolore, nel quale riassume le sue ambizioni impotenti. Togliete questo timore del biasimo pubblico, questa avidità della pubblica approvazione, e avrete tolto al bene la sua energia, e lascierete l'uomo in balia de' suoi istinti. Voi dite che il delitto è la conseguenza del non sapersi adattare all'ambiente, e, poichè crescono ogni giorno gli spostati, sarà resa più rara ancora questa facilità d'adattamento all'ambiente e moltiplicatene le conseguenze, cioè i delitti.

Sugli uomini abbrutiti il timore della riprovazione non è efficace, lo ammettiamo subito. Per loro non resta che il timor della pena. Ma prima dell'abbrutimento quanti stadii in cui il timore della riprovazione può essere efficace. Lo Zola, ch'è lo scrittore, il quale vede pure la società coi vostri criterii, è meraviglioso dove descrive il progressivo abbrutimento dell'essere umano, ch'egli chiama *avachissement*. Può essere che qualche volta il delitto scoppii come una malattia acuta, ma il più delle volte si prepara come una malattia cronica.

Ora è in questa preparazione che si possono vedere le conseguenze fatali delle vostre dottrine. Anzi non crediamo che si debba solo studiarne le conseguenze dal punto di vista penale, ma anche dal punto di vista morale e sociale. La negazione del libero arbitrio e della responsabilità morale minaccia la demoralizzazione della società umana, in tutte le sue manifestazioni.

Se fosse il caso d'arrischiare una definizione, diremo che è morale tutto ciò che tende a rinvigorire la volontà umana, immorale tutto ciò che tende a indebolirla. Ora qual dottrina più immorale di quella che nega ogni efficacia alla volontà umana, e la fa strumento inconscio della fatalità fisiologica?

Il linguaggio umano che vi confuta, vi strappa pure ad ogni momento una confessione. Le frasi da voi più spesso adoperate sono: *lotta per la vita, lotta pel diritto*, ecc. Ma la lotta suppone volontà e volontà persistente. Senza volontà vi sarebbe urto, collisione, non lotta. Chi lotta ha un avversario dinanzi a sè che vuol atterrare, e non si scoraggia se perde terreno, e torna all'assalto, e usa tutte le arti per vincere. Che se è vinto, uno doveva pur esser vinto, poichè un altro è vincitore, ma la volontà è nel vinto quanto nel vincitore.

Forse avete troppa fretta di conchiudere. Non neghiamo il valore delle vostre osservazioni, ma queste vi danno il diritto di conchiudere che in esse *v'è tutta la natura umana*? Il Bonghi, ch'è citato pure dal prof. Ferri in suo appoggio, lo nega nell'ultimo fascicolo della *Cultura*, in nota ad un articolo di Pugliese sopra un libro di Garofolo, entrambi della scuola positiva.

Vediamo anzi a questo proposito che la scuola positiva, che conosciamo indirettamente per le recensioni dei giornali, le quali devono essere esatte, poichè nè il Ferri, nè il Lombroso negano le conchiusioni, che le abbiamo attribuite, parla anch'essa di *senso morale* e del suo *pervertimento*. Ecco altre frasi, che non sappiamo conciliare colla negazione assoluta della libertà e della responsabilità. Vi può essere senso morale, senza criterio del bene e del male, senza coscienza della potenza di far l'uno e non far l'altro? Nessuno ha mai negato che la passione possa essere più forte della volontà. Ma perchè non si riesce a fare tutto ciò che si vuole, si ha mai avuto il diritto di conchiudere che non siamo liberi? Non ci sarebbe mai lotta, la vita perderebbe il suo carattere, se la vittoria fosse sempre sicura.

Parleremo il vostro linguaggio. Voi credete all'efficacia dell'esempio. Ci sono psichiatri, i quali ci credono al punto da sconsigliare la narrazione dei suicidii nei giornali, perchè pensano l'esempio essere più forte dell'istinto stesso della conservazione della vita, sì da armare la mano dell'uomo contro sè stesso. Il contagio dell'esempio non sarà limitato, speriamo, al suicidio.

L'istinto dell'imitazione è vivacissimo nell'uomo. Vi sono società ipocrite, nelle quali gli uomini più viziosi sono costretti a parere almeno virtuosi. Ve ne sono di ciniche, nelle quali gli uomini hanno quello che i Francesi hanno ben detto la *fanfarronade du vice*.

E credete che non debba avere alcuna conseguenza morale l'accasciamento dell'uomo nella lotta, perchè voi proclamate che non può lottare, e il suo temperamento lo deciderà al momento, diremo fisiologico, per adoperare il vostro linguaggio, piuttosto che psicologico? Quelli che fanno pompa dei vizii che non hanno, per adulare le società ciniche, in forza dell'esempio non possono ottenere il triste risultato di alimentare il vizio negli altri, non più vizio di parata, ma reale? Non sappiamo se l'ipocrita possa far dei virtuosi, ma il cinico può far molti viziosi. Ora non sarebbe società cinica quella che affermasse non esservi virtù nè vizio, ma solo temperamenti onesti e disonesti? Li potete negare voi colle vostre teorie, l'efficacia dell'esempio e l'istinto dell'imitazione?

Uno dei fenomeni dell'abbrutimento è la mancanza di pudore. Il cinismo degli uni distrugge il pudore negli altri, e l'esempio è contagioso. Siete voi stessi che lo dite, e nessuno lo nega.

L'egregio professore dice che abbiamo fatto un giuochetto di parole quando abbiamo notato il fenomeno che si chieda la libertà politica proprio nel momento in cui la scuola nuova di diritto penale nega arditamente che l'uomo sia in grado di usare della libertà, perchè è condannato dal temperamento suo, e dalle colpe dei padri o dei nonni, a fare il male e impotente a fare il bene.

Ma non ci pare che sarebbe un giochetto di parole, se la reazione un giorno vi pigliasse in parola, e dicesse che una generazione, nella quale le generazioni precedenti in tanti secoli hanno accumulato tanta eredità di delitti, rende necessario uno stringimento di freni, per limitare il male che per colpa degli avi, i nipoti sono condannati a commettere.

Considerato poi che una folla commette delitti che nessuno degli individui, i quali la compongono hanno intenzione di commettere, ma cui pur tutti contribuiscono, per la terribile irresponsabilità della moltitudine, la reazione, facendosi forte delle dottrine della scuola positiva, potrebbe essere giustificata se abolisse il diritto di riunione. Sarebbe difesa sociale contro delitti possibili, e in tanti casi probabili. Noi, sebbene nemici aperti di certe sentimentalità liberali, indietreggiamo innanzi alle conseguenze reazionarie possibili della scuola nuova di diritto penale.

Non vi sarebbero pene che la scuola nuova non potesse autorizzare, perchè non v'è limite alla difesa sociale, quando non è corretta dalla responsabilità morale. Questi due elementi furono proclamati necessarii dal Romagnosi, il quale rappresenta la vera scuola criminale italiana, non Beccaria, fortunato imbianchino di luoghi comuni, dal quale discende più propriamente la Scuola classica, che la Scuola positivista ha il merito di battere in breccia, cominciando ad attaccarla in quel sentimentalismo morboso, cui dobbiamo l'abolizione di fatto della pena di morte.

L'egregio prof. Ferri ci dice che la negazione della libertà e della responsabilità non ha per necessaria conseguenza l'eguaglianza di tutti dinanzi ai giudizii umani. Guardate, egli dice, il genio. Nessuno crede che un uomo abbia merito di avere il genio. Eppure tutti lo ammirano. Sta bene. Ma altro è ammirare, altro è stimare, come altra cosa è evitare per ripugnanza istintiva qualche cosa, altra è biasimarla. Noi possiamo ammirare un uomo di genio e disprezzarlo per i suoi vizii, come noi possiamo fare pochissimo calcolo dell'ingegno d'un uomo e stimarlo per le sue virtù.

Esempii di uomini di genio ammirati e disprezzati ve ne sono parecchi. Citiamo un esempio splendido che può servire per una Legione: Bacone di Verulamio.

Il linguaggio umano serba queste differenze di giudizio per affermare appunto la responsabilità morale degli individui. Gli uomini, che hanno pure la coscienza delle loro cadute, ed avrebbero un interesse naturale a scagionarsene, pure si sentono così raramente senza colpa innanzi alla loro coscienza. Anche quando non devono ingannare nessuno si sentono liberi, sebbene sentirsi liberi voglia dir condannarsi. Liberi non vuol dire, lo ripetiamo ancora una volta, onnipotenti.

Per quanto le parole mutino significato e mutino anche le idee morali, non crediamo che verrà mai il momento per esempio in cui la lealtà cesserà di essere onorata nel linguaggio umano, e la perfidia riprovata.

La responsabilità morale è presunta sempre, e l'irresponsabilità dev'essere provata. Dato questo principio non vi è il pericolo sociale che l'egregio contraddittore vorrebbe guarire colla Scuola positiva, che cioè molti delinquenti facilmente sfuggano la pena. È effetto dell'umanitarismo morboso della Scuola classica, al quale si è aggiunto lo scetticismo della Scuola positiva, lo scandalo, che per ogni accusato si facciano indagini sul suo stato di mente, quasi che l'irresponsabilità fosse la regola, e la responsabilità l'eccezione.

—

Ecco ora la

Lettera del prof. Enrico Ferri:

« On. sig. Direttore.

« Avevo ricevuto, in questo mio romitaggio, la *Gazzetta* del 24 aprile, in cui, a proposito di una favorevole recensione della *Rassegna* sul mio libro, si rivolgevano, con abilissima polemica, alla scuola criminale positiva alcune obbiezioni pratiche, dal punto di vista politico, piuttosto che scientifico.

« Non risposi allora, malgrado ne fossi vivamente tentato dalla fortezza intellettuale dell'avversario a me ignoto, tra perchè sapevo che avrebbe risposto anche l'amico Lombroso e quindi per evitare il *bis in idem*, tra perchè, se credo i giornali quotidiani ottimi per *popolarizzare* i dati scientifici, li credo, per regola, inadatti alle discussioni puramente scientifiche.

« Dico *per regola*: giacchè infatti, com'ella vede, faccio un'eccezione per la *Gazzetta*, massime dopo che lo scrittore del primo articolo è ritornato sull'argomento, se non con armi nuove, ad ogni modo con parate e botte così fiere ed abili, da invitare davvero ad incrociare la spada, con lui, di una leale e tollerante discussione.

« Nei due articoli della *Gazzetta* ci sono due serie di obbiezioni alla nuova scuola criminale: argomenti psicologici, sulla famosa questione del libero arbitrio, ed argomenti pratici, che mi pare si riducano a questi principali: togliendo la responsabilità *morale* del delinquente e quindi la riprovazione delle sue colpe, e riducendo il ministero penale ad una mera funzione sociale difensiva, si toglie contro il delitto la diga più potente, qual'è il ritegno imposto dalla pubblica riprensione, come si vede infatti dall'aumento dei delitti dopo l'avvento e la diffusione delle nuove teorie.

« E giunge alla conclusione, che alle pretese dei positivisti di vedere sancite in un Codice le loro induzioni scientifiche, il legislatore deve opporsi, perchè la scienza può sbizzarrirsi fin che vuole nel creare e demolire sistemi, ma la legislazione deve badare alle conseguenze pratiche ed alle necessarie guarentigie del consorzio civile.

« Questi mi paiono gli argomenti essenziali, e, francamente, ammirando io un potente ingranaggio logico come ammiro volentieri i palazzi veneziani « ricamati nel marmo », non si può disconoscere in questa serie di sillogismi una forte efficacia dialettica.

« Ci sono, è vero, delle tirate, dei *coups de pistolet*, impari all'altezza delle altre argomentazioni, come, per esempio, la connessione che si mette, con un vero giochetto di parole, fra libertà politica e libertà morale (o libero arbitrio) che sono due idee così differenti, malgrado l'identità della parola, come chi dicesse che il pane appena uscito dal forno non può essere *caldo* perchè è *fresco*, o come chi dicesse che un uomo, *freddo* di carattere, deve essere anche *freddo* termometricamente, con due o tre gradi meno del normale e cose simili.

« Ma non potendo fermarmi alle piccole crèpe, osserviamo un po' le fondamenta di questa serie di sillogismi.

« E dico subito: dati i due punti di partenza affermati dallo scrittore, cioè che la negazione del libero arbitrio tolga ogni ragione di lodare la virtù e biasimare il vizio e che la pubblica riprovazione sia la più potente diga contro il delitto « e non si è inventato, nè si *inventerà probabilmente* (anche le profezie?...) nulla di meglio »; dati questi due punti di partenza il discorso corre filato a quella conclusione, che la nuova scuola, *tollerata* sulle cattedre, deve bandirsi dalle aule legislative.

« Ma ciò che io contesto è che quelle due premesse, oltrechè alle abitudini mentali dello scrittore, rispondano anche alla realtà delle cose.

« Senonchè, quanto al libero arbitrio, francamente, dopo che io, o bene o male, vi ho scritto sopra più di 400 pagine, confutando per più di 50 pagine le stesse identiche obbiezioni che lo scrittore pone come indubitabili punti di partenza, e dopo che su questo libero arbitrio ha riscritto, recentemente, e proprio a Venezia, più di 40 pagine, quel brillante e fecondissimo ingegno del Bonvecchiato, domando io se c'è costrutto a rifare la stessa discussione per la centesima volta.

« No; non c'è costrutto, perchè lo scrittore è nutrito esclusivamente delle idee tradizionali e spiritualistiche, noi siamo nutriti di idee positiviste, e quindi sarebbe come se io volessi discutere, nella mia bisogna, con un tedesco che non sapesse, ad es., che un po' di dialetto friulano. Fiato sprecato: spetta al tempo, alla generale evoluzione delle idee, senza intolleranze, nè guerre personali, a dichiarare se l'apriorismo dovrà cedere dinanzi al positivismo o viceversa. Per ora parmi che la meglio stia per noi, e quindi non ho fretta..

« E non ho fretta, lo noti l'egregio scrittore, e l'ho stampato in diverse pubblicazioni, a che le conclusioni della nuova scuola entrino *subito* nel Codice penale. Non ho fretta: primo, perchè so che le fasi dell'evoluzione sociale non si possono anticipare e a veder cascare la pera bisogna aspettare che sia matura; secondo, perchè sinora la scuola criminale positiva ha gettate soltanto le basi generali e non ha ancora tratto tutte le particolari induzioni necessarie per formulare un 700 articoli di Codice penale; sebbene coll'ultimo libro di Garofalo, sulla *criminologia*, si siano additate molte parziali riforme, nel campo speciale dei singoli delitti.

« La nuova scuola prima entrerà in pochi articoli (e ne sono esempio i manicomii criminali, proposti sì prima della scuola positiva, ma in coerenza ad idee del tutto positiviste, e perciò osteggiati *dapprima* dai criminalisti classici come Carrara e Mancini nel 1877), poi entrerà, se non muore prima, ed io non faccio il profeta nè pro, nè contro, entrerà per la gran porta, quando si saranno viste le pericolose conseguenze del dottrinarismo classico criminale.

« Ma, tornando di sfuggita al libero arbitrio, io dico che lo scrittore avrebbe fatto opera più concludente, non ripetendo solite obbiezioni, e abbandole come tali a cui i positivisti non abbiano mai risposto, compresa quella da lui tanto ripetuta del linguaggio, mentre ogni parola ha una storia e varia di senso col variare delle idee di epoca in epoca, come n'è prova evidente la stessa parola *virtù*, e quindi, diffuse le idee positiviste, anche il linguaggio comune assumerà significato positivista.

« E così per il merito e demerito, potrei rimandarlo al mio libro sul libero arbitrio dove ho discusso la sua e tante altre obbiezioni; mi basta dirgli: — onorate, lodate, ammirate voi l'ingegno, il genio? Sì? ebbene voi stesso dovete dire però che l'avere genio non dipende da noi, ma è un dono di natura. E così, perchè si dovrà onorare meno l'uomo onesto e non riprovare (senza ferocia da Santo Inquisitore, ma con severa umanità) il vizioso e il delinquente, solo perchè si dice che anche il nascere e il serbarsi onesti è un dono di natura, ed è una sventura, come l'essere pazzi o suicidi, l'essere delinquenti?

« E veda, giusto, lo scrittore: un secolo fa, non più, anche i pazzi si torturavano nei manicomii, perchè si diceva che il diventar pazzo dipendeva da malvagia volontà, da protervo libero arbitrio (veda o riveda le opere di Heinroth). Ora, invece, col progresso della psichiatria questo non si fa più, perchè è mutato il sentimento popolare, sebbene ancora in molti persista, vecchia abitudine ereditaria, l'idea che l'avere un pazzo in famiglia sia diverso dall'avere un malato comune.

« Vale a dire, che anche l'idea del libero arbitrio (nata ieri nell'umanità, perchè ignota a tutte le antiche civiltà precedenti la filosofia Greca ed ignota a interi popoli moderni abbastanza civili,) è soggetta a variare e decrescere. Tanto è vero che lo scrittore è tra quelli che non potendo ammettere più il libero arbitrio *assoluto*, che si ammetteva tanti anni fa, si restringe al « libero arbitrio *limitato* », ch'è come il papiro di Dante: « non è nero ancora, *ma* 'l bianco more ».

« E quanto alla seconda premessa dello scrittore, essa è l'effetto del modo comune di filosofare nel proprio gabinetto, consultando solo la propria coscienza e credendo che questa sia eguale anche nei delinquenti. E poichè a noi, uomini onesti, la coscienza dice che la pubblica riprovazione ci rattiene davvero (oltre la ripugnanza intima e le sanzioni della legge, ecc.) dal delitto, così si afferma che deve essere anche per i malfattori.... « almeno nel principio della loro carriera », soggiunge lo scrittore.

« Orbene, questo ragionamento, così spontaneo e perciò tanto comune, è smentito dai fatti. L'antropologia criminale, con prove di *fatto* non coi sillogismi, dimostra che se vi sono dei delinquenti occasionali (come appunto nel caso del duello citato dallo scrittore), che sono *quasi* uomini normali, a cui sono in qualche modo efficaci le minaccie della pena e della pubblica riprovazione (che ha ragione di esistere, pur negato il libero arbitrio, come si rimprovera chi ci fa un danno anche involontario); vi sono d'altra parte, e numerosi, i delinquenti per tendenze congenite, che *sin dal principio della loro carriera*, irridono e non curano, perchè non sentono, il pubblico disprezzo.

« Potrà lo scrittore credere o non credere a questo che dico e che è *provato* coi fatti in più volumi: ma intanto, sinchè egli non avrà dimostrato l'errore dell'antropologia criminale (e non coi soli sillogismi) io ho il diritto logico di dirgli che, mancando le due premesse, massime la seconda e più pratica, viene a mancare ogni terreno alla sua ultima conclusione.

« Per la quale poi io non farò che un piccolo confronto tra le proposte della nuova scuola e i principii classici, in alcuni argomenti più vitali di difesa contro il delitto.

« In fatto di imputabilità: la scuola e la legislazione classica fino ad ora e tuttora manda liberi i delinquenti pazzi perchè detti senza libero arbitrio; la scuola positiva, partendo dal concetto della responsabilità giuridica e della difesa sociale, li vuole reclusi, anche se pazzi. E anche se si prova che l'ambiente li ha spinti a delinquere senza che sieno pazzi; ed allora non vogliamo *soltanto* i manicomi, come dice lo scrittore, ma le carceri e la deportazione ed altro come abbiamo spiegato in diversi volumi, che l'egregio scrittore mostra di non conoscere.

« In fatto di recidiva la scienza e la legge tradizionale lasciano andare dentro e fuori la carcere le cinque, le dieci, le venti volte i malfattori abituali; mentre la scuola positiva vuole che dopo la seconda, la terza o quarta recidiva, secondo i reati, ci sia la reclusione perpetua o a tempo indeterminato.

« E quanto alle famose « sorgenti del delitto » mentre la scienza e la legislazione tradizionale le lasciano crescere e sviluppare, aspettando che si presenti il delitto, per giungere, in ritardo, colla pena: la scuola positiva invece vuole che più delle pene il legislatore dia opera continua, inesorata alla prevenzione sociale dei delitti.

« E via via, per una serie di proposte pratiche, che non mi sembrano poi così pericolose come monosillabicamente afferma l'egregio scrittore.

« Ma c'è un ultimo ma. E come va, dice (e lo ha detto anche il senatore Tanari nella *Nazione* del 24 aprile) che *dopo* il diffondersi delle nuove idee è tanto cresciuto il delitto e sono tanto cresciute le assoluzioni per forza ir-

resistibile ecc.? Ecco la prova *di fatto* del frutto pericoloso della nuova scienza.

« Ecco coma va: Il maggior numero di delitti, francamente, come si può sul serio ritenere effetto dell'avere *alcuni* positivisti *idee* diverse dalle classiche? Anche la pazzia è aumentata — si dirà dunque che è effetto del non ammettere più, come un tempo, che anche la pazzia dipende dal libero arbitrio? Via, ci vuol poco a capire che l'aumento dei delitti è invece, in parte l'effetto del dottrinarismo umanitario per i « poveri delinquenti », portato dalla scuola classica (sebbene per nobile reazione contro la ferocia medioevale) ma più è l'effetto delle condizioni critiche della nostra epoca, troppo evidenti, perchè le debba spiegare.

« E quanto alle più frequenti assoluzioni, ma esse dipendono appunto da ciò, egregio avversario, che le nuove teorie non si vogliono applicare totalmente, nella loro logica interezza.

« Mi spiego (e l'ho già stampato nella mia II. ediz. dei *Nuovi orizzonti* ecc.): Alle Assise l'avvocato invoca le scoperte antropologiche che dimostrano le cause fisiche o sociali del delitto. E queste non si possono negare e quindi i giurati (che non godono le simpatie della nuova scuola) le ammettono, perchè provate dai periti ecc.

« Ma poi, non si completa il sillogismo giudiziario coll'altro principio consequenziale della scuola positiva, che cioè, *sebbene determinato al delitto dall'organismo anormale o dall'ambiente*, quel delinquente però è pericoloso e come tale, *solo perchè tale, si deve recludere, a tempo o in vita*, secondo i casi.

« Invece no; il codice classico è là, e dice che chi non ebbe la famosa « libertà d'elezione » deve essere assolto. E quel malfattore, perchè epilettico o alcoolista o altro, *si assolve*. Ma si assolve *in onta* ai principii della nuova scuola e più non si assolverebbe se questi principii, contrariamente a quanto dice l'egregio avversario, *si applicassero per intero*.

« Questo disordine quindi, e questo pericolo a chi sono imputabili? Lo sono appunto a quelli che sostengono il libero arbitrio *limitato e limitabile*.

« Infatti, o voi ammettete il libero arbitrio *assoluto* ed allora nessuna causa è necessitante, l'uomo è *sempre imputabile*; e siete *logici*, sebbene i fatti neghino la vostra premessa aprioristica. O negate *assolutamente* il libero arbitrio, ed allora vedete che la difesa sociale esige la repressione, qualunque sia la causa determinata, pazzia o tendenza criminosa congenita o ambiente. Ed allora siete *logici*, ancora, ma con questo di più che i fatti vi danno ragione e la società *è meglio garantita* contro gl'individui antisociali, delinquenti.

« Gli è solo col libero arbitrio limitato e limitabile che si arriva alla conseguenza dell'assoluzione appena trovata una causa (e ce ne sono tante!) che spinga con veemenza o con sordo lavorio al delitto. Ed è quindi soltanto dall'abbandono di questa via di mezzo di questo eclettismo infecondo e dal trionfo definitivo della nuova scuola positiva, che saranno tolti gli scandali ed i pericoli della odierna giustizia penale e meglio difesa la società degli onesti dagli attacchi dei delinquenti, selvaggi perduti nella nostra civiltà. Il che è appunto e la ragione storica e lo scopo pratico della scuola criminale positiva, come, tra gli altri pensatori non sospetti, Ruggiero Bonghi ha riconosciuto, concludendo a proposite di questa scuola positiva (nella *Cultura* 15 agosto 84), che anzi « *da essa soltanto si può aspettare la correzione nella legislazione penale italiana di tutte le debolezze morali e mentali che vi si sono introdotte.* »

« E con questo non mi resta che ringraziarla della cortese ospitalità dichiarandomi

« *Suo dev.*
« ENRICO FERRI.

« Siena, 7 maggio 1885. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 *maggio*

Sua Maestà la Regina di Grecia e i Granduchi di Russia. — Ieri, alle ore 11 ant., S. M. la Regina di Grecia, accompagnata dalle LL. AA. II. il Granduca Paolo e il Granduca Costantino e seguito, si sono recati ad ascoltare la Messa nella chiesa di S. Giorgio dei Greci.

Furono presenti ad accoglierla i preposti della Comunità, il R. console di Grecia e altri distinti connazionali e stranieri. Il tempio era parato a festa e risplendeva in tutta la sua ricchezza e maestà. Dopo la celebrazione della Messa una bambina allieva della Scuola greca femminile, offerse un mazzo di fiori a Sua Maestà, che lo accolse molto graziosamente, e quindi gli augusti personaggi, in mezzo agli evviva, ritornarono a bordo dell'*Anfitrite*, dove, a un'ora pomeridiana, era apparecchiato uno splendido *dejeuner*, in cui facevano corona alla Regina i sullodati Granduchi con la Granduchessa, sposa di Costantino, il Principe ereditario Lippe Schauembourg con la Principessa sua sposa, e le dame e gli aiutanti delle rispettive Corti.

Oltre ai due sacerdoti della chiesa, ebbero l'onore di assistervi il R. contrammiraglio del locale dipartimento marittimo, l'Imperiale console di Russia, il R. console di Grecia, ed il presidente e vice-presidente della Comunità greca.

Non è a dire quanta fosse l'amabilità della Regina e degli altri augusti personaggi, fra i quali il Granduca Paolo fece un brindisi alla salute e prosperità di S. M. la Regina, al quale, con riconoscenza, corrispose il console greco per la prosperità dei Granduchi presenti.

Sì lieto convegno terminò verso le ore tre, lasciando in tutti la più grata impressione dei modi più soavi e cordiali, che distinguono Sua Maestà la Regina di Grecia.

Tiro al piccione. — Ecco i risultati del tiro al piccione, ch'ebbe luogo ieri al Lido:

Premio unico, medaglia d'oro, Biozzi Filippo, di Firenze, tiro N. 2.

I. premio, medaglia d'oro, Carlo cav. Huquard, di Parigi, console di Francia.

II. premio, medaglia d'oro, Duca della Grazia.

III. premio, medaglia d'oro, barone Ferdinando Bianchi.

Tiro N. 3, premio unico, Duca della Grazia.

Al Lido. — Molta gente volle ieri approfittare della bella giornata per recarsi al Lido, dove ha dato il suo primo concerto l'orchestra composta dal maestro L. Malipiero, e diretta dal maestro Scaramelli.

L'orchestrina piacque tanto, e avrebbe piaciuto più se la località ad essa assegnata per sonare fosse migliore. Non abbiamo assistito al concerto; ma ci dicono che l'orchestra non poteva essere collocata più sfavorevolmente.

Ci dicono anche che vi furono lagni per il viaggio di ritorno sui piroscafi. Fino alle ore 4, il servizio ha proceduto regolarmente, perchè fu aggiunto sino a quell'ora il *Chioggia*; ma, poscia, dovendo questo fare il suo solito viaggio a Chioggia, il servizio venne continuato con un vapore solo, con viaggi discosti di un'ora l'uno dall'altro; per conseguenza, quelle persone che per qualche minuto di ritardo non poterono far ritorno a Venezia col vapore delle 4 e mezzo, ebbero la gioia di star lì ad aspettare sino alle ore 5 e mezzo.

La *Società Veneta lagunare* — la quale è diretta con tanto amore e con tanta intelligenza da egregie persone, alla testa delle quali sta il cav. avv. Musatti — non si sarà certo aspettato ieri così grande concorso; ma le raccomandiamo di tener meglio d'occhio in avvenire la quantità della gente che si reca al Lido, e di provvedere al materiale di un pronto ritorno, perchè essa sa bene che, terminato un trattenimento o giunta l'ora del pranzo, la gente è insofferente di ritardi o di indugii, e sa altrettanto bene che il modo migliore per provvedere al bene del Lido è quello di far certo il pubblico di un servizio pronto e regolare di viaggio, e che provvedendo al bene del Lido, la Società veneta lagunare fa anche il suo interesse.

Processo. — Questa mattina al Tribunale civile e correzionale dibattevasi il processo sul fatto avvenuto la mattina dell'undici marzo p. p. in laguna, presso la Ricevitoria di S. Giuliano, dove dall'infuriar del vento rovesciavasi una barca contenente 13 persone, cioè 11 donne e 2 barcaiuoli, due delle quali perirono, una subito, la Pavan, e l'altra, qualche giorno dopo, la Casador.

Furono processati per il titolo di omicidio involontario i due barcaiuoli Cecchinato Angelo fu Pietro e Moino Luigi fu Giovanni, i quali furono rimandati assolti.

Nel primo processo, che ebbe luogo tempo addietro alla Pretura, essi erano stati condannati a L. 51 di multa.

Processo dei barcaiuoli. — È probabile che il processo per i fatti di sabato abbia il suo svolgimento venerdì o sabbato p. al Tribunale civile e correzionale.

Arresti. — (B. d. Q) — Venne ieri arrestato un individuo perchè sorpreso in flagrante furto dalle guardie municipali; e altri due individui egualmente per furto vennero arrestati dalle guardie di P. S.

Smarrimento. — (B. d. Q.) — La bambina P. A., ieri, nel pomeriggio, al Giardinetto, smarrì una colanna d'oro fatta a corda con *bréloque*.

Caduta. — (B. d. Q.) — S. A., ieri mattina, scherzando con alcuni suoi compagni, cadeva a terra fratturandosi la gamba sinistra. Fu trasportato all'Ospedale.

Salvato. — (B. d. Q.) — Il ragazzetto B. G. cadeva sgraziatamente nel canale alle Fondamente nuove, ma fu tosto tratto in salvo dai suoi compagni.

Quando sarà finito il Canale di Panama.

(Dall' *Indipendente*.)

Uno studio dettagliato sui lavori fatti e da farsi a Panama fu esposto in una conferenza tenuta ad Amburgo dall'ingegnere Nehus, di Cassel.

Lungo il Canale, che viene scavato nel tratto ove lo stretto è lungo 75 chilometri (in linea retta), lavorano attualmente 20,000 operai, il cui numero può essere aumentato a piacere, giacchè, in causa dell'altissima paga (da 7 a 10 franchi al giorno), il concorso di braccia, specialmente dalle Antille, non si lascia desiderare.

Il Canale avrà nella regione montuosa una larghezza di 23 metri, nella pianura di 56. La profondità sarà di 8 1[2 metri.

Allo scopo di permettere l'incrociarsi delle navi, il Canale, in cinque punti diversi, avrà una doppia larghezza, formando una specie di porto.

La massa totale di terra e di roccia da scavarsi ammonta a 120 milioni di metri cubi, di cui 40 milioni in terreni molli, 80 in terreni durissimi, vulcanici.

Sino alla fine di novembre 1884 erano stati scavati soltanto 9,700,000 metri cubi. Nel mese piovoso di decembre se ne poterono scavare altri 500,000.

Parecchi esperti imprenditori si sono obbligati, con adeguate cauzioni, a scavare e trasportare sino alla fine di ottobre 1882 altri 66,000,000 di metri cubi di terreno.

I contratti per questo lavoro importano una spesa di 155 milioni. Ci sono fra gli altri anche varii imprenditori italiani, che avranno da scavare per 4 milioni.

Da molte parti si solleva il dubbio che l'opera non possa esser compiuta per il tempo stabilito.

Lo stesso dubbio fu manifestato dopo principiati i lavori per il Canale di Suez.

Era già trascorso un terzo del tempo fissato per tutto il lavoro, e appena si erano potuti fare tutti i preparativi necessarii, cioè costruire edificii, capanne, stendere rotaie, ecc.

Lo scavo regolato e sistemato cominciò appena quando già due terzi del tempo erano passati, ma procedette da quel momento con tale rapidità, che l'enorme solco fra i due mari, fu compiuto prima che il termine fissato scadesse.

Così avverrà, certamente, anche per il Canale di Panama, che sarà finito senza alcun dubbio nel 1890, come promise Lesseps, e forse anche nel 1888, purchè avvenimenti straordinarii non obblighino a sospendere il lavoro.

Da Colon lo scavo non offrirà alcuna difficoltà per una estensione di 23 chilometri.

Su questi tratti lo scavo si farà con draghe, assai facilmente e rapidamente.

Nella regione montuosa si farà uso, per lo scavo, quasi esclusivamente della dinamite.

Gli esperimenti già fatti con tal mezzo su larga scala diedero risultati molto sodisfacenti. Si riuscì a infrangere fino a 30,000 metri cubici di roccia con una sola mina.

Il porto che si troverà all'ingresso del Canale, dalla parte dell'Atlantico, è prossimo ad essere ultimato; sul Pacifico il porto è cominciato, e la sua costruzione non offre alcuna speciale difficoltà.

Secondo il parere di un esperto ingegnere americano, che visitò nello scorso estate i lavori del Canale, le macchine colà già montate sono in tal numero, che il Canale potrebbe essere scavato due volte fino al 1890.

Gl'imprenditori sono obbligati a provvedere essi stessi agli utensili e alle macchine necessarie; ma la Compagnia del Canale ne possiede anch'essa gran quantità lungo tutto il percorso. Sicchè l'ingegnere Darigler, direttore dei lavori, può supplire immediatamente, in caso di bisogno, gl'imprenditori, e condurre a termine il lavoro egli stesso.

Continuano intanto a giungere a Panama e a Colon navi con nuove macchine e utensili, continuandosi ad introdurre nuovi perfezionamenti nel lavoro.

Le previsioni sono molto favorevoli. Anche Henry Garvinge, ufficiale della marina americana da guerra, si esprime molto favorevolmente a questo proposito nel *Sun* di Nuova Yorck.

Corriere del mattino

Venezia 11 *maggio*.

Sul voto di venerdì.

Da un'articolo dell'*Opinione* togliamo i seguenti brani:

«..... Gli oppositori, o almeno alcuni di essi, hanno condotto poco avvedutamente la discussione. Certamente l'on. Crispi ha dato prova anche in questa occasione di abilità parlamentare; l'on. Branca è stato corretto nella forma; l'on. Di Camporeale ha trattato la questione da un punto di vista molto elevato. Ma non è men vero che un piccolo manipolo di oppositori ha dato un carattere quasi personale ai suoi discorsi e alle sue interruzioni contro il ministro degli affari esteri. L'intervento dell'on. Baccarini in una questione di politica estera parve poco opportuno. La violenza dell'onorevole Parenzo non giovò alla sua causa. E finalmente, nocque grandemente in questa discussione agli oppositori l'essere o il parere capitanati dall'on. Cairoli. La possibilità del ritorno di lui al Ministero degli affari esteri era tale da sgomentare anche parecchi dei più accaniti avversarii dell'on. Mancini. Noi prendiamo atto di un fatto palese, evidente, senza esaminare se l'on. Cairoli abbia ragione o torto di credersi mal giudicato. L'impressione dei disinganni toccatici durante il suo Ministero dura ancora, nè egli è riuscito a distruggerla. Il che, ci affrettiamo a soggiungere, non scema punto l'omaggio al carattere dell'on. Cairoli, e la memoria dei servigii da lui resi alla patria. Ma è stato un ministro degli esteri poco abile e poco fortunato, e difficilmente trova seguito nella Camera quando discorre di politica estera....

« Non va neppur dimenticato (e questo lo diciamo a scusa del Ministero) che quando la spedizione fu deliberata, le condizioni generali d'Europa erano ben diverse delle presenti. Dopo quella spedizione è caduta Kartum; la Francia, contro ogni previsione, dopo le sconfitte toccate, ha conchiuso la pace con la Cina; l'Inghilterra si è trovata all'improvviso impegnata nel conflitto con la Russia. È naturale che molte previsioni del Ministero, possibili prima di questi fatti, sieno andate fallite. Ora è da vedere se, dileguandosi le inquietudini degli scorsi giorni, si avrà modo di riacquistare il terreno perduto.

« Siamo, dunque, in un periodo durante il quale ci parrebbe poco patriotico l'esautorare il Governo. Oltredichè la conseguenza logica della vittoria dell'Opposizione non poteva condurre logicamente che ad una di queste due cose: o ritirare le nostre truppe da Massauah, o avventurarsi in nuove imprese pericolose. Ora nè l'una cosa, nè l'altra sarebbe stata savia, come l'on. Minghetti e l'on. Bonghi hanno dimostrato. E ciò giova eziandio a spiegare la considerevole maggioranza che votò in favore dell'ordine del giorno Tajani. La responsabilità del Ministero cresce in proporzione della forza che quel voto gli ha dato davanti all'Europa. »

La relazione generale sul bilancio 1885-86.

Leggesi nella *Rassegna*:

Fra l'entrata e le spese effettive risulterebbe dal riepilogo del Bilancio rettificato un disavanzo di L. 26,664,759, che verrebbe coperto da una eccedenza di L. 28,325,597, derivante dal movimento dei capitali, ch'è la categoria delle alienazioni patrimoniali e dei debiti dello Stato. Le spese pel colera sono valutate in lire 5,284,000, a cui bisognerebbe aggiungere una diminuzione nell'entrata per una cifra ch'è impossibile determinare esattamente.

Le spese per la spedizione in Africa sono di 6,898,000 lire di spese ordinarie, che sono computate nel bilancio rettificato. A questa cifra si deve aggiungere una spesa straordinaria di 2,000,000, fuori bilancio, e proposta con nota di variazioni al progetto di legge sulle spese straordinarie militari.

Certo è da prevedersi che, malgrado qualche altra spesa gravante il presente esercizio, che risulterà dall'approvazione dei varii progetti di legge presentati alla Camera, il disavanzo di 6,000,000, di cui sopra, verrà in gran parte, se non in tutto, colmato dagli straordinarii proventi delle dogane, per le anticipate importazioni di spirito, zucchero, caffè e petrolio, che hanno fatto e fanno gli speculatori in previsione dell'annunziato aumento dei dazii su quei generi.

Ma convien notar subito che se questo aumento giova a colmare ogni disavanzo nell'esercizio presente, toglie un'eguale somma, senza contare gli eventuali aumenti di dazio, ai proventi delle dogane del prossimo esercizio 1885-86.

È pure inesatto che la relazione di cui discorriamo, sia stata ieri mattina esaminata dalla Commissione del bilancio. Questa è convocata appunto con quell'intento, per domani, alle ore una e mezza pom.

Chiamata alle armi.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Con R. Decreto 26 aprile sono chiamati alle armi per un periodo d'istruzione di circa un mese:

1.° I militari in congedo illimitato di prima categoria della classe 1858, appartenenti ai reggimenti granatieri, fanteria, di linea, bersaglieri, alle compagnie permanenti dei Distretti, alle compagnie di sanità e di sussistenza, ed ai reggimenti del Genio, a qualunque specialità appartengano;

2.° I militari della stessa classe e categoria ascritti alla milizia speciale dell'isola di Sardegna, esclusi quelli dell'artiglieria e della cavalleria.

Sono pure chiamati alle armi per un periodo d'istruzione di circa due mesi i militari della seconda categoria della classe 1864.

La chiamata dei militari di cui sopra, avrà luogo nel tempo e nei modi che saranno stabiliti dal ministro della guerra.

Il Re a Napoli.

Il sindaco di Napoli pubblicò il seguente manifesto:

Concittadini,

Domani le LL. MM. il Re e la Regina accompagnati dalle LL. AA. RR. il principe di Napoli ed il Duca d'Aosta, giungeranno in Napoli.

Fra noi nei luttuosi giorni del passato anno quando vennero a confortare i nostri dolori; fra noi nella festa del popolo che inaugura l'acquedotto di Serino, opera insigne dell'ingegno italiano e degna di emulare i monumenti più grandiosi dell'arte romana.

Questo avvenimento solenne preparato dal lavoro indefessso di tante amministrazioni, le quali si successero al Governo del Municipio, si compie ormai sotto gli auspicii sovrani, ed esso è splendido preludio delle altre opere che dovranno assicurare il risanamento della città ed alle quali è collegato il nostro avvenire.

Concittadini.

Giammai, forse, tra Re e popolo, vi furono vincoli così saldi di devozione e di affetto.

Umberto I ha improntato col suo nome una nuova era di civile progresso che si schiude dinanzi alla patria nostra.

Viva il Re, Viva la Regina, Viva il principe di Napoli, Viva il Duca d'Aosta!....

Il Sindaco, N. AMORE.

L'arrivo del Re a Napoli.

Leggesi nel *Piccolo* in data di Napoli 9:

Dalla Stazione alla Reggia è un plebiscito meraviglioso:

Uno spettacolo che — chi l'ha visto — non lo dimentica mai più.

E lo ha visto tutta Napoli: tutta Napoli era nelle vie ove il corteo è passato.

Un'apoteosi.

La Regina.

La Regina era in abito *bronze* con capgellino eguale.

Salutava sventolando il fazzoletto.

Per Toledo.

Immensa enorme, la calca della gente.

Le carrozze reali e del seguito procedono lentamente, impedite dalla calca che si affolla gridando: *Viva il Re! Benedetto il nostro Re! Viva l'eroe di Napoli! Viva Margherita!*

Dalle finestre, dai balconi, dalle terrazze è una pioggia di fiori, di cartellini, una salva di applausi, un seguito frenetico di evviva.

L'entusiasmo non si descrive, non si può immaginare.

Le Associazioni con le bandiere, con le musiche, fanno ala lungo tutta la strada.

Suonano l'inno, ma non si sente, coverto da un urlo immenso, continuo, incessante, che prorompe da migliaia di petti e che va dal Museo a S. Ferdinando.

La carrozza reale è tutta circondata dalla folla, divisa, affatto divisa, da quelle che la seguono e dai carabinieri che la precedono.

Alla Reggia.

(Ore 6.)

Applausi fragorosissimi.

Il Re, chiamato otto volte, saluta la folla fremente, e presenta la Regina e suo figlio.

L'Inno reale.

Si calcola che in questa giornata, sia stato intonato 780 volte l'Inno reale.

—

Telegrafano da Napoli 10 alla *Persev.*:

Continua la viva impressione per la straordinaria e popolare accoglienza fatta ieri ai Sovrani.

S. M. il Re ha ringraziato il sindaco, dicendogli non ricordare d'aver mai ricevuta una manifestazione d'affetto simile.

Ieri il sindaco fu spesso applaudito dal popolo.

Sino a iersera dai treni delle ferrovie scesero 53,000 persone; si computano altrettante quelle giunte con le carrozze e coi *trams* dai paesi vicini. Altre migliaia di persone sono giunte oggi.

Stamane, coll'intervento delle LL. MM., del Duca d'Aosta, del Corpo diplomatico, dei ministri e del seguito, si fece, e riescì imponente e fantastica, l'inaugurazione dei grandi serbatoi a Capodimonte, illuminati a lampade elettriche.

Il Cardinale San Felice benedisse la grandiosa opera.

S. M. il Re si congratulò colla Società veneta di costruzione, che n'è la concessionaria.

Le LL. MM. furono applauditissime, lungo la via e dai balconi, tanto all'andata che al ritorno.

I serbatoi contengono 80,000 metri cubi d'acqua.

Alle ore 4 1[2 p, dal balcone della Reggia, e presenti sulla Piazza del Plebiscito, ai balconi e sui tetti oltre quaranta o cinquantamila persone, S. M. la Regina ha dato il segnale col fazzoletto perchè fosse lasciato scorrere il getto della fontana eretta nel centro della Piazza del Plebiscito; il quale si elevò sino a 33 metri, mentre il tonare dei cannoni ne dava l'annunzio alla città. Lo spettacolo fu imponente e gli applausi immensi.

I Sovrani vennero salutati freneticamente più volte; il Sindaco, sceso in Piazza, fu festeggiato dal popolo commosso.

Alle ore 5 1[2 cominciò una lieve pioggia; tuttavia si è fatta l'illuminazione della via Toledo, della Piazza e della nuova Fontana. L'effetto riesce meraviglioso, specialmente in via Toledo, che sembra coperta di una volta di luce.

Domani alle ore 2 avrà luogo l'inaugurazione del nuovo quartiere al Vomero.

Si crede che i Sovrani e l'opinione pubblica irresistibile costringeranno il Sindaco e la Giunta a rimanere.

Smentita.

Telegrafano da Roma 10 alla *Persev.*:

Il giornale la *Stampa* chiama *una faba ridicola* la notizia data dalla *Tribuna* del passaggio del Depretis al Ministero degli esteri e di Tajani a quello degl'interni.

Il discorso dell'onor. Mordini.

Telegrafano da Roma 10 alla *Persev.*:

Piacque il discorso dell'onor. Mordini pronunziato ieri sera all'inaugurazione dell'Associazione monarchico-liberale, risultante dalla fusione delle Associazioni Costituzionale e Progressista, e che potrà giovare nelle prossime elezioni amministrative.

Assab e Obock.

Una prima contestazione.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

I Francesi disprezzano il Mar Rosso ed il golfo di Aden meno degl'Italiani.

Abbiamo già veduto come sia stato presentato alla Camera un progetto di legge per una spesa di 800,000 lire per Obock e le altre posizioni della baia di Tagiura.

Abbiamo poi riprodotto l'annunzio che alla baia di Tagiura (che, come si sa, è al Sud di Assab) verranno mandati 80, invece di 25, soldati di presidio, e sarà messa a loro disposizione una nave in permanenza.

I giornali francesi hanno annunziato in questi giorni aver la Francia proclamato il suo protettorato sopra parecchie regioni della Provincia di Harrar, per cui passa la miglior strada che meni allo Scioa ed ai paesi Galla.

Dunque, mentre in Italia si dubita e si chiacchiera, i Francesi vanno prendendo posizione precisamente in quei luoghi che nello scorso gennaio si era pomposamente ed imprudentemente annunziato che l'Italia avrebbe occupati e così vanno menomando ogni giorno di più la già scarsa importanza d'Assab.

Ora, da quanto pare cercano una briga con gli Italiani d'Assab, e cominciano per pigliarsela col Sultano di Raheita, quello che ci ha ceduta la sovranità su Assab, e ci ha concesso il protettorato sulle sue terre. Dimodochè, se l'Italia ci tiene a conservare Assab senza farsi nemica la Francia, dovrà al più presto domandare una delimitazione di confini per evitare contestazioni.

Gli è perciò che segnaliamo all'attenzione del Ministero degli esteri la seguente lettera da Adeu al *Journal des Débats* in data 17 aprile:

Un recente avvenimento turbò per qualche giorno la tranquillità del nostro possedimento di Obock.

È noto che a termini del trattato del marzo 1882, col quale fu ceduto Obock alla Francia, il territorio che da esso dipende si estende dal Capo Dumeirah al Nord (di fronte a Perim, fino a Capo Aly) vicino a Tagiura.

Ciò fu riconosciuto da tutti (!?); ma gli Italiani di Assab hanno deciso diversamente. Essi tengono molto a possedere tutta la costa al Nord di Obock, epperò ne fanno contestare il possesso al Governo francese da un giovane Sultano, senza esperienza, che, sperando una forte indennità, si pose in guerra.

Gl'indigeni a noi sottomessi, in vista di questa presa d'armi chiesero di essere protetti contro gl'invasori, e la maggior parte di essi vennero ad Obock ad istallarsi presso un forte.

Intanto il Sultano di Raheita, fidando nella protezione italiana, giunse con 100 guerrieri armati di fucile e di lancia per reclamare « il fatto suo ». Il comandante, per evitare un conflitto, gli spedì un emissario per avvertirlo di deporre immediatamente le armi, oppure di ritornare indietro, sotto pena di essere respinto colla forza, essendovi flagrante violazione di territorio.

Il Sultano non tenne conto alcuno di tale invito, e, colle sue truppe, si avvicinò invece al forte.

Il comandante, il quale non dispone che di pochi uomini, fece subito avvertito un distaccamento d'artiglieria sbarcato al Capo Obock da un trasporto avariato, e gli ordinò di accerchiare la banda. Mezz'ora dopo Sultano e guerrieri, circondati da una truppa ben armata, si lasciarono disarmare senza opporre troppa resistenza.

Essendo palese trattarsi di una aggressione, si scelsero tre ostaggi che furono condotti a bordo del legno di stazione, e furono sequestrate le armi. Indi, allo scopo di evitare la rinnovazione di un simile fatto, il comandante tentò di ricondurre il Sultano di Raheita ad un più giusto apprezzamento della situazione; gli lesse il trattato del 1-82 che non ammette discussione sulla estensione del territorio che ci fu ceduto; e il principale firmatario di questo trattato, che era presente, confermò a voce il trattato stesso.

Sapete che rispose il Sultano?

« Tutto ciò è falso; il territorio di Obock « non è più vostro oltre la baia di Ruret (al « Sud del Capo Boi) fino a Dumeirah; e del re« sto *gli Italiani vogliono questo paese*. »

La risposta era tassativa e fu data alla presenza di cinquanta testimonii. Il colloquio non ebbe seguito.

Due giorni dopo il Sultano se ne fuggiva di notte per organizzare un nuovo tentativo, e ogni giorno si attende la comparsa dell'armata dankala di Raheita. La chiamo *armata* per far piacere al Sultano, perchè in queste contrade le guerre sono sconosciute; solo il brigantaggio ancora esiste, anzi lo è unicamente a Raheita; infatti le tribù di Obock sono tranquillissime.

Si dice che il comandante chiesa un rinforzo di cavalleria per poter inseguire i predoni. Da questo fatto potete vedere che queste colonie non sono di quelle che richiedono « spedizioni lontane ». La grande guerra si riduce in furti, incendii e qualche volta in assassinii; ma i malandrini fuggono se vedono comparire tre cavalieri, perchè i cavalli incutono loro un grande terrore.

A Tajurah ed a Gubbet-Karab si aspetta, come anche ad Obock, che le Camere votino i crediti onde organizzare i servizii. In questi due luoghi regna una pace assoluta, e gl'indigeni di questa parte dei nostri possedimenti domandano soltanto di essere governati, e non attendono troppo ciò ch'essi chiamano « la risposta del Governo » per la creazione dei centri di commercio che loro devono far guadagnare molti denari. Non bisogna credere però che il lasciare queste tribù completamente libere sarebbe una buona politica. Esse sono tormentate dai forestieri; esse da qualche mese a questa parte resistono a tutti i cattivi consigli; ma la natura umana è debole, e per mantenerle tranquille è necessario mostrare che ci si occupa di loro.

—

Telegrafano a questo proposito da Roma 16 alla *Perseveranza*:

Alcuni giornali romani si mostrano preoccupati degli articoletti della *Liberté*, del *Temps* e del *Journal des Débats* contro la vicinanza degl'Italiani ad Obock, la quale ecciterebbe gli indigeni contro la Francia.

Si vede sempre più la tendenza dei Francesi ad attaccar briga con noi, e si vorrebbe un più esplicito contegno da parte del nostro Governo.

L'Italia in Africa.

Re Giovanni d'Abissinia.

Telegrafano da Roma 10 alla *Lombardia* e colle debite riserve riproduciamo:

Lettere da Massauah recano che Re Giovanni d'Abissinia accenna ad impazzire; licenziò le sue donne e si diede all'ascetismo. Giorni sono uccise un mendicante che gli chiedeva l'elemosina.

Mantiene però la sua affezione per Naretti, l'italiano falegname suo ministro e malgrado lo ritenga complice dello sbarco degli italiani in Africa. Anche Ferrari e Traversi sono da lui trattati bene pei molti doni e per la merce da essi regalatagli.

Il venti aprile Ras Alulà, una specie di generale abissino, accennava a volersi spingere rapidamente sopra Massauah; il colonnello Saletta risaputolo prese delle energiche precauzioni.

Dicesi che Ras Alulà comanda parecchie centinaia di soldati abissini; appena però seppe dell'accoglienza che gli preparavano i soldati italiani, sembra che abbia abbandonata l'impresa.

Tra Monculle e Massauah si stabilirono dei piccoli presidii di collegamento.

Secondo la *Riforma* il falegname Naretti sarebbe caduto in disgrazia presso Re Giovanni d'Abissinia in causa dello sbarco degl'Italiani.

A Massauah abita un certo Emilio Contatore, piemontese, assai conosciuto a Verona ove dimorò molti anni. Costui sposò tempo addietro una sudanese e ne ebbe cinque figlie.

La maggiore di queste, verso la metà dello

scorso aprile, fu stuprata da un greco certo Kusty.

I carabinieri italiani in seguito a denuncia del turpe fatto, arrestarono il Kusty e lo consegnarono all' autorità egiziana, la quale lo rilasciò subito in libertà.

Si deplora per questo e per altri fatti la duplice amministrazione di Massauah, tanto più che gli egiziani si dimostrano apertamente avversi agli italiani.

Il richiamo di Lumsden.

Telegrafano da Pietroburgo 10 all' *Indipendente* di Trieste:

Nei circoli militari corre la voce che lo Jakrocwski è latore di corrispondenze inglesi confermanti il fatto che il Lumsden provocava il conflitto.

Una copia ne fu trasmessa al Gladstone e ne seguiva quindi il richiamo del Lumsden.

Assassinio di Arabi a Tripoli.

In una corrispondenza da Tripoli alla *Perseveranza* leggiamo:

Nella notte sopra il 30 dello scorso aprile, fuori porta Fom el-Beh, avvenne un vero eccidio. Alcuni Arabi, appartenenti alla tribù degli ..., quelli che si rifugiarono in Tripolitania al tempo dell' occupazione francese in Tunisia, erano, con le loro pecore e i loro cammelli, attendati davanti ad una moschea, in attesa dell' arrivo del vapore italiano per ritornare alle loro case nelle terre di Sfax.

Passarono vicini agli attendamenti alcuni soldati, e, o abbiano tentato di rubare qualche cosa o detta qualche parola insolente alle donne che sono, nonostante i pittori e gli acquarellisti, quasi tutte bruttine, incominciarono ad ingiuriare ed essere ingiuriati. Alle parole seguirono le armi, e sul terreno, dopo una fiera zuffa, rimasero due morti e due mortalmente feriti.

Il fatto non commosse nessuno. Le autorità turche non hanno tempo di punire chi ha sol... ucciso o storpiato degli Arabi, che qui sono considerati, e realmente sono, null' altro che schiavi.

Causa Giagnoni contro la Società Romana.

Leggesi nell' *Italia*:

L'attrice drammatica Pierina Giagnoni, che faceva parte colla Compagnia Nazionale, ha vinto la causa della Società Romana.

Con sua sentenza — scrive l'*Arte Drammatica* — del 6 maggio 1885, il Tribunale di commercio di Torino, dopo una lunghissima motivazione, revoca il sequestro conservativo accordato alla Società Romana — dichiara risolto per colpa della Società il contratto contenuto nella scrittura 6 maggio 1882 — condanna la Società medesima al pagamento verso la signora Pierina Aiudi Giagnoni della somma di lire 20000 (ventimila) cogl' interessi dalla data della citazione — liquida le spese in L. 253 90 a carico della Società. — Sentenza provvisoriamente esecutiva.

La Società Romana ha ricorso in appello.

Un italiano fucilato in Algeria.

Leggesi nell' *Italia*:

Un telegramma ci annunciò la fucilazione del soldato Basiloni in Algeria. Eccone ora alcuni particolari:

Il 25 ottobre scorso, due italiani, Basiloni e Gerino, ambedue della legione straniera francese, disertarono con armi e bagaglio coll'intenzione di passare in Spagna.

Giunti a Camerata (Provincia d' Orano) si trovarono di fronte un gendarme ed un brigadiere, che, prevenuti della loro fuga, eransi messi immediatamente in campagna.

I disertori fecero fuoco sul gendarme e lo ferirono, poi si diedero a fuga disperata.

Nella loro corsa uccisero tre arabi e ne ferirono altri due.

L'amministratore di Ain Femuscient li fece inseguire allora da quattro arditi cavalieri, che n'ebbero presto ragione.

I due italiani cedettero le armi, dicendo:

– Ci arrendiamo alla forza, non agli arabi!

Essi avevano scaricato sui loro *cacciatori* ben 60 cartucce.

Il 9 febbraio i due soldati, rei confessi di ciò che loro veniva imputato, venivano condannati dal primo Consiglio di guerra, Basiloni a morte, e Gerino a 20 anni di lavori forzati.

Basiloni doveva esser fucilato a Sidi-bel-Abbès la scorsa domenica 26 aprile, ma, in forza di un contr' ordine, l' esecuzione ebbe luogo la mattina del 27 scorso aprile alle ore 6.

Alle 5 e mezza antimeridiane, Giuseppe Basiloni fu estratto dal carcere, messo in vettura con un cappellano e condotto sotto buona scorta, al campo del tiro, distante circa 3 chilometri da Sidi bel-Abbès.

Là il condannato, seguito dal prete, s' incamminò calmo e quasi sorridente verso il palo al quale doveva essere attaccato; giuntovi, si mise ginocchioni e rifiutò energicamente di essere attaccato.

Poi strinse, commosso, la mano ad un vecchio sergente, baciò il sacerdote e lo pregò di raccomandargli l' anima a Dio.

Nel momento giusto in cui il cappellano lasciava il condannato, questi con un entusiasmo vivissimo e una collera repressa, gridò a squarciagola e in italiano:

– *Viva l' Italia! viva la Spagna! morte ai Francesi!*

Furono le ultime sue parole!

Il sott' ufficiale comandante il pelottone di esecuzione abbassò la sciabola e dodici palle colpirono Basiloni in pieno stomaco.

La morte fu istantanea.

Un' immensa folla assisteva all' esecuzione e le truppe erano presenti.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 10. — Il Re ha inaugurato l' acquedotto. Il Re, il Duca d' Aosta, il loro seguito, i ministri, il Corpo diplomatico e le Autorità visitarono i serbatoi. Il Cardinale benedisse l' opera. Il Re espresse la sua sodisfazione al sindaco e alla Compagnia concessionaria della Società veneta di costruzioni.

Napoli 10. — Alle ore 4 20 pom., al segnale dato dalla Regina dal balcone della Reggia, fu inaugurata la colossale fontana in Piazza del Plebiscito. La piazza era affollata di popolo. Gli applausi scoppiarono allorchè l' acqua zampillò dalla fontana, mentre le artiglierie ne davano l' annunzio alla città.

Parigi 10. — Il *Temps*, stante la mancanza di notizie dal Fiume Rosso, esprime il dubbio che Luh Phuoc, capo delle Bandiere nere, rifiuti di cessare dalle ostilità.

Parigi 10. — Scrivesi da Aden al *Temps*: La presa di possesso di un territorio dei Somali da parte del console francese non ha l'importanza datale. Le carovane passavano altre volte per quel territorio; ma da lungo tempo presero altra strada in causa delle perpetue lotte fra le tribù. Dunque è molto dubbio che si possa aprire una nuova strada per penetrare nell' Harrar, paese dei Gallas.

Costantinopoli 10. — Avvi effervescenza nell' Albania contro la Turchia. Dicesi che alcuni capi albanesi incoraggino il movimento separatista. Essi domandano che si metta alla loro testa un principe austriaco. Nelidoff insiste nel domandare un' indennità di guerra.

Cairo 10. — Tigrane Pascia e West, procuratore generale, andranno a Londra per conferire col Governo inglese sulle modificazioni delle leggi sulla stampa. Si recheranno quindi probabilmente a Parigi, per conferire col Governo francese.

Simla 10. — Fu accordato al duca di Connaught un congedo di due mesi.

Napoli 10. — La Piazza del Plebiscito e Toledo splendidamente illuminate; folla compatta. I Reali, applauditi, assistono dal balcone.

Dongola 11. — Dicesi che Osman Digma coll' Emiro di Berber andò a Kartum per domandare truppe da opporre agli Inglesi.

Ottawa 11. — Gl' insorti di Manitoba furono sconfitti completamente presso Batouches e quasi distrutti.

Atene 10. — Il richiamo dei ministri plenipotenziarii fu provvisoriamente sospeso. Delyanni spera di ridurre le spese a dieci milioni

Berlino 11. — La Banca portò lo sconto al 4 0[0.

Londra 10. — Il *Daily News* dichiarerà stasera che la spedizione a Kartum è definitivamente abbandonata. Le truppe del Sudan si ritireranno appena sarà possibile.

Suakim 11. — Graham ricevette notizie da Kassala 12 aprile. La guarnigione resisteva.

Russia e Inghilterra.

Londra 11. — Il *Daily Chronicle* ha da Allahabad: L' Emiro autorizzò gl' Inglesi ad occupare e fortificare Herat.

Nostri dispacci particolari

Roma 11, ore 12,15 pom.

Il *Popolo Romano* dimostra sbagliati i calcoli dei giornali, che sostengono il bilancio del 1885 chiudersi con un disavanzo di 26 milioni. Sostiene esserci, invece, avanzo di taluni milioni, perchè quei 26 fanno parte dei 40 di spese ultra straordinarie, cui si provvide coi proventi delle Obbligazioni ecclesiastiche decretate dal Parlamento fino dal 1881.

L'*Opinione* scrive, il Governo dover con ogni diligenza rinforzare la circolazione metallica.

Ieri, nella sala di scherma, il foriere Urbani di Caserta del 6° fanteria ebbe per pura disgrazia trapassato il polmone destro dall' avversario. Morì quasi istantaneamente.

Genala deliberò di fondare alcune Borse a favore degli orfani di Casamicciola, impiegandovi le somme stategli mandate da privati per soccorso delle vittime del terremoto. Queste somme rappresentano circa 3400 lire di rendita.

Al Numero 125 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) il Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 9 e 14 gennaio, 18 e 20 marzo 1885.

Fatti Diversi

Manifesto della famiglia Karageorgievic. — Il *Tageblatt* di Budapest parla di un Manifesto che la famiglia Karageorgievic pubblicherebbe nella Serbia per sostenere i suoi pretesi diritti alla corona di Re Milano. La voce merita conferma.

Bollettino Meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve per la via di Londra, la seguente comunicazione dall' Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 9 maggio:

« Un' immensa depressione atmosferica che ora ha il suo centro vicino al lago Ontario, seguita da un grande anticiclone, corre in direzione di Halifax. Essa porterà probabilmente una perturbazione atmosferica sulle coste della Gran Brettagna e della Francia fra i giorni 12 e 14 corrente. »

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel fasc. 6 dell' anno IV di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi. — Napoli, Leonardo Vallardi, editore.

Recensioni — Garofalo: Criminologia - (Pugliese).

Gitlbauer: Scorrerie filologiche - (Merlo).

Bachof: Libro greco elementare - (Bonino).

Twiss: La legge delle nazioni - (Fusinato).

Constans: Lallier, Sallustio - (Pasanisi).

Rigutini, Marcucci, Grillo, De Mattio, Rinaldi, Carducci, Morandi: Lettere ed antologie - (B.).

Fiorentino: Il risorgimento filosofico - (Jaja).

Appunti — D' Ovidio: Manzoni e Cervantes - (B.).

Salinas: Solunto - (B.).

Roerich: Canzone di Rolandi - (B.).

Note e notizie — Pubblicazioni periodiche italiane — Pubblicazioni periodiche estere — Annuncii — Cataloghi di editori e librai.

Una finta pazza. — Telegrafano da Parigi 8 al *Corriere della Sera*:

Innanzi alla nona Camera del Tribunale correzionale della Senna è comparsa ieri madama Richebaud, colei che si recò alla Camera a fare una scena di minacce al deputato ed ex prefetto di polizia Andrieux.

L' accusata nega di aver mai minacciato di morte l' Andrieux. Questi afferma invece di aver ricevuto moltissime minaccie da lei, finchè stanco sporse querela.

Un medico alienista che ha esaminato la Richebaud la dichiara sana di mente, sebbene essa fingasi pazza per entrare gratis in un manicomio, assicurandosi così l' esistenza.

Il Tribunale la condanna a sei mesi di carcere e a cinque anni di sorveglianza.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO

Estrazione del 9 *maggio* 1885:

VENEZIA.	80	31	44	81	67
BARI.	41	7	10	76	14
FIRENZE.	14	28	20	6	1
MILANO.	23	10	20	57	75
NAPOLI.	71	51	48	62	5
PALERMO.	46	14	3	42	18
ROMA.	71	52	73	48	22
TORINO.	43	85	73	60	71

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Colon 6 maggio.

I vap. franc. *Laurion* e *Cypriano*, giunti da Anversa, ritardardarono lo sbarco delle loro merci, perchè gl' insorti ne avevano abbruciato lo scafo.

Pernambuco 6 maggio (Telegr.)

Giunse qui il vap. franc. *Ville-de-Maccio* con a rimorchio la gol. norv. *Anna*, priva d' alberatura.

Amburgo 5 maggio.

Il vap. oland. *Rembrandt* fu qui in collisione col pir. *Ophelia*, che, a sua volta, abbordò il vap. *Roland*, producendogli guasti che si valutano in M. 1100.

Londra 8 maggio (Telegr.).

L' Angèle, partito da Cowes per La Rochelle, vi ritornò in rilascio in seguito ad avarie causategli da collisione.

Iquique 23 aprile.

Il vel. franc. *Pacifique* proveniente da Sydney con carbone, naufragò ieri a 4 miglia est di Punta Grusa. La perdita avvenne per urto su di una roccia sconosciuta, e la nave affondò in 5 minuti.

L' equipaggio è salvo.

Borgholm 5 maggio.

Il vap. *Bergamo* incagliò su di uno scoglio nei paraggi di Oland-Island nel Baltico.

San Francisco 29 aprile.

Notizie private recano che durante una violenta bufera naufragono, perdendosi completamente, le navi ingl. *Hovard*, *D. Troop* e *Lorenzo*.

Le ciurme sono salve.

Matanzas (per cavo).

Lo scafo della nave *Secondo tre Fanciulli*, danneggiato al di sopra della linea d' immersione, fu riparato. Il capitano cerca contrarre un prestito a cambio marittimo.

Mancano notizie delle seguenti navi:

Galatea, cap. Olsen di Toedestrand; che partì da Cardiff per Rio Janeiro con carbone il 17 novembre.

Vap. *Humber*, cap. Lawson, di Glasgow, che da Nuova Yorck partì per Londra con carico completo, il 15 febbraio scorso.

Dal 29 aprile al 6 maggio avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 12; di altra bandiera 11. — Vapori: inglesi 9; di altra bandiera 7.

E dal primo gennaio 1885.

Velieri: inglesi 271; di altra bandiera 249. — Vapori: inglesi 142, di altra bandiera 57.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

11 *maggio* 1885.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. %	—	94 65	94 80	92 48	92 63

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	291	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	260	—	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	—	24 50	25 —	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	20	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	3								
Germania	4 1/2	122	55	122	75	123	—	123	30
Francia	3	100	30	100	70	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	—	—	—	—	25	27	25	35
Svizzera	4	—	—	—	—	100	20	100	35
Vienna-Trieste	4	204	—	204	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	204	—	204	50

Sconto Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 11

Rendita italiana	94 70 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	690 —
Londra	25 26 —	Mobiliare	913 —
Francia vista	100 60 —		

BERLINO 9

Mobiliare	470 50	Lombarde Azioni	231 50
Austriache	491 50	**Rendita Ital.**	93 20

PARIGI 9.

Rend. fr. 3 0[0	79 47	Consolidato ingl.	98 5/16
» » 5 0[0	108 32	Cambio Italia	- 1/4
Rendita Ital.	93 75 —	Rendita turca	7 05
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 8**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 32 —	Obblig. egiziane	320 —

VIENNA 11.

Rendita in carta	82 40	» Stab. Credito	288 25
» in argento	82 80	Londra	124 90
» in oro	107 75	Zecchini imperiali	5 86 —
» senza impos.	97 95	Napoleoni d' oro	9 86 —
Azioni della Banca	851 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 9

Cons. inglese	98 3/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 3/4	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

dell'11 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.74	758 31	757 50
Term. centigr. al Nord	14 9	20.0	21 3
» » al Sud	16.8	23 6	20 4
Tensione del vapore in mm.	8.71	8.26	13.34
Umidità relativa	69	47	71
Direzione del vento super.	NO.	SO.	S.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	4	4	9
Stato dell' atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 22.3 Minima 10 0

Note: Bello con qualche cirro.

— *Roma* 10, *ore* 3.20 *p*

In Europa, pressione bassa (748) nel Sud della Norvegia; elevata (768) nell' Ovest dell'Irlanda e (767) nel Sud della Russia.

In Italia, nelle 24 ore, pioggierelle nel Centro; venti, specialmente settentrionali, generalmente deboli; barometro disceso da 2 a 3 millimetri; temperatura cambiata irregolarmente.

Stamane, cielo misto nel Nord; nuvoloso, coperto, altrove; alte correnti intorno al Ponente; venti debolissimi; barometro livellatissimo a 762 millimetri; mare calmo.

Probabilità: Cielo vario con qualche temporale; venti deboli, freschi, variabili.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

12 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 35
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 8s,9
Tramontare apparente del Sole	7h 17m
Levare della Luna	3h 25m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 1m 1s
Tramontare della Luna	4h 47m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 28.

Fenomeni importanti: —

Marea del 12 maggio.

Bassa ore 3.10 ant. — 2.50 pom. — Alta 9.55 ant. — 8.55 pom.

SPETTACOLI.

Lunedì 11 maggio 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette comiche e fantastiche di proprietà dei signori G. Visconti e V. Redi, rappresenterà: *Giorgetta*, operetta in 3 atti, di V. Redi. — Alle ore 9 prec.

CASSA DI RISPARMIO IN VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° marzo a tutto 30 aprile 1885.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 28 febbraio 1885	L. 170,548 53
Depositanti per nuove investite al 4 p. 0[0	» 145,922 21
Correntisti - per depositi straordinarii - conti correnti 2 1[2 p. 0[0	» 701,804 01
Diversi per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percette contro deposito di Effetti pubblici ed industriali	» 244,302 30
Fitti di stabili	» 2,780 —
Portafoglio per cambiali estinte	» 2,578,772 36
Effetti pubblici per capitali realizzati	» 24,000 —
Introiti diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti	» 101,898 54
Introiti varii	» 2,563 01
Rifusione di anticipazioni e crediti varii	» 28,786 46
Totale introiti	L. 3,981,377 42

ESITI.

Depositanti 4 p. 0[0 per capitali originarii	L. 122,540 57	
Detti per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 31 dicembre 1884.	» 23,151 40	
Totale	L. 145,691 97	
Correntisti 2 1[2 per 0[0 per depositi straordinari in conto corrente affrancati	» 1,018,670 87	
Depositanti e corrent. per frutti corr. 4 e 2 1[2 p. 0[0 pagati nel bimes.	» 2,465 25	
Capitali investiti in mutui con ipoteca, ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali	» 510,340 —	
Diversi per cambiali ad essi scontate	» 2,021,775 07	
Effetti pubblici per nuovi acquisti	» 49,382 60	
Acquisto Stabili	» 19,812 50	
Diversi - per anticipazioni a rifondersi	» 791 75	
Spese Imposte	» 18,237 09	
Spese generali d'amministrazione	» 13,263 43	
Totale esiti		» 3,799,880 53
Rimanenza in Cassa al 30 aprile 1885		L. 181,496 89

Movimento dei depositi ordinarii al 4 0[0.

Accesi: Marzo	1885	Libretti N. 230	Depositi N. 3074	Lire 64,957 33
» Aprile	»	» » 180	» » 2641	» 80,964 88
		Totale N. 410	N. 5715	Lire 145,922 21
Estinti: Marzo	1885	Libretti N. 114	Rimborsi N. 368	Lire 71,254 80
» Aprile	»	» » 133	» » 358	» 74,437 17
		Totale N. 247	N. 726	Lire 145,691 97

Movimento dei depositi straordinarii al 2 1[2 p. 0[0.

Accesi: Marzo	1885	Libretti N. 50	Depositi N. 148	Lire 376,512 70
» Aprile	»	» » 34	» » 119	» 325,291 31
		Totale N. 84	N. 267	Lire 701,804 01
Estinti: Marzo	1885	Libretti N. 40	Rimborsi N. 149	Lire 478,114 78
» Aprile	»	» » 43	» » 170	» 540,556 09
		Totale N. 83	N. 319	Lire 1,018,670 87

Dall' Ufficio della Cassa di Risparmio,
Venezia, 9 maggio 1885.

Il Presidente di turno,
IVANCICH.

Il Ragioniere,
DALL' ASTA VETTORE.

443

ATTI UFFIZIALI

N. 3021. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 7 aprile.

È aggiunta all' elenco delle provinciali di Lucca, per la parte scorrente in quel territorio, la strada iscritta al N. 127, nell' elenco 3º, tabella *B*, della legge 23 luglio 1881, N. 333, sotto la denominazione *Strada da Altopascio a Bien'ina con diramazione alla provinciale del Tiglio.*

R. D. 15 marzo 1885.

N. MDLXX. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 7 aprile.

Il Municipio di Rapallo è autorizzato a mantenere, anche per l'esercizio in corso, il massimo della tassa di famiglia in lire cento, in conformità al reparto stabilito con la deliberazione 31 ottobre 1884 del Consiglio comunale di Rapallo, approvata il 27 successivo novembre dalla Deputazione provinciale di Genova.

R. D. 12 febbraio 1885.

N. 2948. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 9 aprile.

È approvata l' aggiunta deliberata dal Consiglio provinciale di Novara all' art. 4 del Regolamento per la coltivazione del riso in quella Provincia, così concepita:

« La risicoltura è proibita nei territorii di Mattalciata e Gifflenga. »

R. D. 22 febbraio 1885.

N. 2962. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 9 aprile.

Il Comune di Capodimonte è separato dalla sezione elettorale di Marta, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3º Collegio di Roma.

R. D. 8 febbraio 1885.

N. 2963. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 9 aprile.

Il Comune di Cellere è separato dalla sezione elettorale di Canino ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3º Collegio di Roma.

R. D. 8 febbraio 1885.

N. 2964. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 9 aprile.

Il Comune di Leprignano è separato dalla sezione elettorale di Morlupo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1º Collegio di Roma.

R. D. 8 febbraio 1885.

N. 2965. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 9 aprile.

Il Comune di Roccagorga è separato dalla sezione elettorale di Maenza, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4º Collegio di Roma.

R. D. 8 febbraio 1885.

N. 2966. (Serie 3ª) Gazz. uff. 9 aprile.

Il Comune di Collepardo è separato dalla sezione elettorale di Alatri, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4º Collegio di Genova.

R. D. 8 febbraio 1885.

Decreto R. che apre in diverse Provincie un concorso nell' interesse dell' agricoltura.

N. 3023. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 9 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Volendo incoraggiare le utili colmate di monte e le opere dirette a regolare la condotta delle acque nelle pendici coltivabili, non boscose, affinchè infrenate non denudino i terreni troppo inclinati e men dannose e frequenti riescano le alluvioni torrenziali;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria a Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È aperto un concorso a premii nelle Provincie di Alessandria, Brescia, Vicenza, Firenze, Siena, Arezzo, Perugia, Ancona, Macerata, Aquila, Chieti, Teramo, Potenza, Catanzaro, Cosenza, Reggio di Calabria, Messina, Cagliari e Sassari, a favore di Enti morali, di Consorzii ed anche di privati proprietarii od affittuarii, i quali, nell' interesse dell' agricoltura, compiano con felici risultamenti opere:

a) Di colmate di monte;

b) Di condotta razionale delle acque nelle pendici coltivabili, non boscose.

Art. 2. I premii assegnati dal Ministero dell' Agricoltura per ciascuna delle Provincie indicate nell' art. 1 sono i seguenti:

Per gli Enti morali e per i Consorzii, un diploma d' onore di prima classe e lire 1200.

Per gli Enti morali e per i Consorzii, un diploma d' onore di seconda classe e lire 600.

Per i privati proprietarii od affittuarii, un diploma d' onore di prima classe e lire 600.

Per i privati proprietarii od affittuarii un diploma d' onore di seconda classe e lire 300.

Art. 3. Le colmate, di che alla lettera *a* dell' art. 1, dovranno comprendere una superficie di terreni bonificati non minore di ettari 12 per gli Enti morali e per i Consorzii; e non minore di ettari 3 per i privati proprietarii od affittuarii.

I terreni inclinati, sui quali si sarà regolato con diligenti opere il deflusso delle acque, dovrano comprendere una superficie non minore di ettari 20 per gli Enti morali e per i Consorzii, e non minori di ettari 5 per i privati proprietarii od affittuarii.

Art. 4. Le colmate di monte devono essere dirette a tramutare burroni dirupati e pendici sterili e nude per soverchia inclinazione, in terreni coltivabili, infrenando il precipitare delle acque per le chine, e forzandole a lunga e lenta discesa, affinchè lascino sulle chine stesse il terreno che recherebbero al piano.

Art. 5. La condotta delle acque montane deve farsi regolandole sui poggi con fossi di moderata pendenza ed acconciamente tracciati su per le pendici, o con utili briglie, od assestando le coste con opportuni ripiani.

Art. 6. Le dichiarazioni di concorso devono trasmettersi al Ministro di Agricoltura non più tardi del 30 settembre 1885. A queste deve unirsi possibilmente il disegno di massima dell'opera di bonificamento, che il concorrente intende compiere.

Art. 7. Le colmate si ammettono al concorso, purchè siano cominciate nell' ultimo quinquennio, e purchè vengano regolarmente proseguite con sodisfacenti risultati fino al chiudersi del 1888.

Art. 8. Le opere di condotta razionale delle acque nelle pendici coltivabili, non boscose, debbono essere cominciate non prima del tempo, nel quale si presenta la dichiarazione di concorso, ed essere portate a termine non più tardi del 31 dicembre 1887.

Art. 9. Il Ministero di Agricoltura, ricevute le dichiarazioni dei concorrenti, fa esaminare dai suoi delegati le condizioni altimetriche ed agrarie dei terreni che si vogliono bonificare, e significa, non più tardi del 31 dicembre 1885 l'ammissione al concorso, ovvero l' esclusione dal medesimo.

Art. 10. Spirati i termini, di che agli articoli 7 ed 8, il Ministero stesso ordina ai suoi delegati un' ispezione delle opere di bonificamento, che furono ammesse al concorso, per accertare in quale maniera, sotto l' aspetto tecnico ed economico, i concorrenti abbiano sodisfatto le condizioni del concorso.

Art. 11. I rapporti dei delegati per le diverse Provincie ammesse al concorso sono esaminati da un Comitato eletto dal Ministero nel seno del Consiglio di agricoltura, il quale, udita la relazione del Comitato stesso, aggiudica i premii.

La relazione del Comitato ed i nomi dei premiati si pubblicheranno *nella Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Art. 12. Oltre ai premii indicati nell' art. 2 possono anche essere conferite medaglie d' argento e di bronzo ai benemeriti promotori, come altresì ai direttori tecnici od agronomi delle opere premiate.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 marzo 1885.

UMBERTO.

B. Grimaldi.

Visto. — *Il Guardasigilli,*
Pessina.

N. MDLXXXII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 aprile.

La Congregazione di carità di San Paolo Albanese (Potenza), anche quale amministratrice dei Monti frumentarii « San Rocco e Sant' Antonio di Padova », è disciolta, e la temporanea gestione delle Opere pie da essa dipendenti è affidata ad un delegato straordinario, da nominarsi dal prefetto della Provincia, con l' incarico di provvedere, entro il termine più breve, agl' interessi delle Opere pie medesime.

R. D. 15 febbraio 1885.

N. MDXCIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 aprile.

Il Municipio di Civitella della Chiana è autorizzato di applicare, nel corrente anno, la tassa di famiglia col massimo di lire cento, in conformità alla deliberazione 18 settembre 1884 del Consiglio comunale di Civitella della Chiana, approvata il 2 dicembre successivo dalla Deputazione provinciale di Arezzo.

R. D. 8 marzo 1885.

N. MDXCVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 aprile.

È approvato lo Statuto organico del legato Doti Ramellini, in Borgomanero (Novara), composto di 32 articoli.

R. D. 22 gennaio 1885.

N. MDCX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 aprile.

È approvato lo Statuto organico dell'eredità Graziani, annesso al presente Decreto.

(NB. Con testamento del 27 maggio 1847, l' ingegnere Giulio Cesare Graziani istituiva erede delle sue sostanze il Comune di Bagnacavallo, coll'obbligo di impiegarne le rendite nel provvedere all' educazione di tre giovani del Comune da scegliersi dal Consiglio comunale, dei quali uno dovrà applicarsi allo studio delle matematiche, uno allo studio delle belle arti, e l' altro a quello del diritto.)

R. D. 15 febbraio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.—	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza	»	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 4:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. / 4:— pom.	A Venezia	9:— ant. / 6:30 pom. circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6:— ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7:15 pom »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI

Il 15 maggio scade innanzi il Municipio di Pozzonovo il termine, per le offerte del ventesimo nell' asta per l'appalto delle opere di costruzione dei Marciapiedi nel centro di questo Comune, provvisoriamente deliberato col ribasso del due e mezzo per cento.

(F. P. N. 87 di Padova.)

Il 15 maggio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di quinquennale manutenzione delle opere di verde che presidiano la sinistra sponda del fiume Adige nella sezione I. Circondario idraulico di Este e cioè dal confine Veronese Padovano al canale abbandonato Rottella ne Comuni di Castelbaldo e Masi in Distretto di Montagnana e Piacenza d' Adige e S. Urbano nel Distretto di Este, sul dato di lire 21043.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 30 maggio.

(F. P. N. 85 di Padova.)

Il 28 maggio innanzi il Municipio di Caprino Veronese si terrà l' asta per la novennale affittanza delle montagne pascolive del Comune di Caprino Veronese, e cioè: Colonnelli a Groletta, sul dato di annue lire 1722. Bergola, annue lire 320. Valfredda detta Crocetta, annue lire 2113. Valfredda di dentro, annue lire 2944:10. Tesi e Tragole, annue lire 520. 6. Basiana e Roveri, annue lire 23:3. Valmenon, annue lire 164.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento provvisorio.

(F. P. N. 88 di Verona.)

ASTE.

Il 15 maggio innanzi il Tribunale di Belluno scade il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Pante Rosa dei nn. 2118, 750 nella mappa di Lamon provvisoriamente deliberati per lire 950 40.

(F. P. N. 88 di Belluno.)

Il 22 maggio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l' asta in confronto di Anna Frigo ved. Lobbia del N. 2013, 2014 nella mappa di Canaregio sul dato di 12411 lire.

(F. P. N. 29 di Venezia.)

Il 29 maggio innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di ...chigh Antonio dei nn. 2867. 2870. 3270, 3275 b, c, 3145, 4185, 3197 3198, 3266, 3267 b, 3282 b, 3[illegible], 3303, 4192, 4154 f. nella mappa di Montemaggiore.

(F. P. N. 105 di Udine.)

Il 29 maggio innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l' asta in confronto del Prando don Antonio dei 614, 615, 620, 621, nella mappa di Rossato sul dato di lire 1392:10; nn. 578, 585, 586, 587, 588, nella stessa mappa sul dato di lire 2193:60; nn. 909, 930, 931, 932 nella stessa mappa sul dato di lire 7272; nn. 817, 838, 921, 453, 458, 1078, 1079, 499, 598, 600, 599 nella stessa mappa, sul dato di lire 3040:30.

(F. P. N. 78 di Rovigo.)

L'8 giugno innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Riccobon Fcancesco dei nn. 99 1, 99 3, 99 4, nella mappa di Ospitale sul dato di lire 120; n. 771 nella stessa mappa e nn 62, 63, 67, 778, 779, 780 a, 854, 83, 84, 85 a, 85 b, 784, 785 x, 787 nella mappa di Rivalgo sul dato di lire 400.

(F. P. N 84 di Belluno.)

Il 9 giugno innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l' asta in confronto di Pietro, Domenico ed Antonio Veronese e Varagnolo Teresa dei nn. 1154, 1152, 1153, 1155 b, 1775, 1776, 1151, 1339, 1458, 1773, 1774, nella mappa di Porto Tolle sul dato di lire 8281:20; nn. 60 a, 61 a 180, 295 nella mappa di Taglio di Po a Marina sul dato di lire 2473:80.

(F. P. N. 78 di Rovigo.)

Il 13 giugno innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta in confronto di Lazzarini Angelica, Maria, Camilla, Giuseppe, e Lazzarini Italia Ernesta ed Angelo dei nn. 197, 198, 238, 239, 240 x, 256, 420, 438, 442 nella mappa di S Rocco, sul dato di lire 3 99.20.

(F. P. N. 89 di Vicenza.)

Il 16 giugno innanzi il Tribunale di Udine si terrà l' asta in confronto dei nob. signori Di Zucco Emiglio e Fogolari Maria dei nn. 182 a, 295 b, 373, 57 b, 155, 157, 331, 146 a, sul dato di lire 2110; nn. 15, 19, 133, 428, 431-434, 438, 439, 16, sul dato di lire 3527,40.

(F. P. N. 105 di Udine.)

Il 19 giugno innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto del nob. sig. Raimondo Politis dei nn. 559, 829, 558, 831 b, in mappa di Cividale sul dato di lire 1359; nn. 958, 2256, 2279, 2280-2289, 2290 2299, 2400-2306, nella mappa di Castel del Monte, sul dato di lire 2903:40; nn. 350, 352, 612, 815, 1052, 1067, 819, nella mappa di Villanova del Judri, sul dato di lire 1042:80.

(F. P. N. 101 di Udine.)

Il 22 giugno innanzi il Tribunale di Legnago si terrà l' asta in confronto di Gaspari Gerolamo dei nn. 20, 30 a, 31-36, 38-40, 42, 43, 45-48, 75, 85, 86, 87, 90, 255, 256-259, 1897, 1928, 1938, 1943 a, 1955 a, 2146, 2374, 263, 26 a, 260, sul dato di lire 81,337.62.

(F. P. N. 88 di Verona.)

L'asta in confronto di Bazzoni Domenico e Manfrin Rosa, venne dal Tribunale di Verona rinviata al 6 giugno.

(F. P. N. 88 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Foaretto Angelo, morto in Campodarsego, venne accettata dalla di lui moglie Coletto Regina per sè e per conto dei minori suoi figli Emilia, Maria, Virginia, Santina, Giovanna, Giovanni e Carolina.

(F. P. N. 66 di Padova.)

L' eredità di Mucchietto Guglielmo, morto in Mossano venne accettata dalla vedova Carolina Mattiello per sè e nell'interesse dei minori suoi figli Alfonso, Margherita ed Ester.

(F. P. N. 93 di Vicenza.)

L' eredità di Girardi Gio. Batt., morto in Vicenza, venne accettata dal nipote ex figlio Girardi Ulisse.

(F. P. N. 93 di Vicenza.)

ESATTORIE

Il 20 maggio ed occorrendo il 27 maggio e 3 giugno presso la Pretura Mandamentale di Palmanova avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte

(F. P. N. 105 di Udine.)

Anno 1885 — Martedì 12 Maggio — 3.ª Edizione — N. 126

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 12 MAGGIO

Il libro del sig. Marcotti: *La Nuova Austria*, è senza dubbio un libro ben fatto. Vi è evidenza della descrizione. Tante figurine disegnate senza pretesa, come quella del Turco così attento al giuoco che le sue dita rimestavano il tabacco nella vescica di capra pendente dalla cintola senza mai compier l'atto di estrarne quanto occorresse per caricare la pipa », si stampano nella memoria. La evidenza è pure nel paesaggio e nella descrizione. E la sobrietà di particolari, e l'erudizione, non difficile, piacevole e a posto, alletta alla lettura.

Ma non è soltanto una descrizione di viaggio, è un libro politico che suscita una serie di melanconiche meditazioni politiche. È per questo che ne parliamo nel posto della politica, anzichè in quello della bibliografia.

È un libro politico che ha il merito dell'imparzialità e della moderazione, e la cui nota fondamentale è il patriotismo veggente.

La Costituzione austriaca assicura a tutte le nazionalità il loro libero svolgimento. Vi è però una nazionalità che non profitta del beneficio della Costituzione, ed è l'italiana.

Ruggero Bonghi ha già notato nel suo libro sul Congresso di Berlino, che il solo sospetto dell'irredentismo ha paralizzato tutta la politica italiana. Se il conte Delaunay, nostro rappresentante, avesse fatto la più lieve opposizione all'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina, gli altri rappresentanti erano già preparati a scandalezzarsene, e a vederci una provocazione, anzichè una legittima difesa. È stato il sospetto della cupidigia del Trentino, di Trieste e dell'Istria, che ha aperto all'Austria senza ostacoli le vie dell'Oriente.

La Nuova Austria è appunto costituita dalle nuove Provincie slave, che aumentano l'influenza slava nell'Austria, e sagrificano la nazionalità italiana, la quale si dibatte valorosamente, non più colla nazionalità tedesca, ma colla nazionalità slava, o piuttosto cogli Slavi della *Grande Croazia*, che sono il partito di moda in confronto degli Slavi della *Grande Serbia*.

Gli Italiani della Dalmazia desiderano oramai il trionfo dell'elemento tedesco nel *Reichrath*, perchè sperano che il se il partito costituzionale tedesco fosse al potere, il partito croato non potrebbe più « contare sull'appoggio del Governo per falsificare e violentare la volontà del paese »; il partito croato che è « impaziente e prepotente, e dove l'evoluzione vagheggiata non si verifica, ne vuole ottenere l'effetto colla violenza, con ogni mezzo di rivoltante ingiustizia ».

In Dalmazia, italiana per coltura, che diede alla letteratura italiana uomini insigni, l'elemento italiano è combattuto, oppresso dall'elemento croato che l'odia e vuol scacciarlo come un usurpatore.

Eppure in Dalmazia non v'è ombra di ciò che si dice partito irredentista. Non vi è forse Italiano della Dalmazia che sogni il distacco dall'Impero e l'annessione all'Italia.

Il partito croato usufruisce però le dimostrazioni irredentiste, per avere la tolleranza almeno del Governo nella lotta selvaggia contro l'elemento che rappresenta l'antica civiltà della Dalmazia. Esso approfitta di una condizione di cose, per la quale il Governo austro-ungarico considera la nazionalità italiana come un nemico che vive nell'Impero e da trattar come tale.

È in questo senso che potè esser detto in Parlamento, che siamo « alleati, non amici » delle Potenze centrali, e specialmente dell'Austria.

Certo è che non si potrebbe trovare un altro fatto più eloquente, in prova che gli effetti sono talora diametralmente contrarii alle intenti. Nulla ha fatto più male all'influenza italiana in Oriente dell'irredentismo, il quale pure era ispirato da un sentimento patriotico. Non si sa in vero, se sia più da augurare di avere amici o nemici. Certo è che gli amici possono far male, i nemici invece, volendo pure il contrario e gli uni e gli altri.

Così si va formando quella che il Marcotti chiama « l'avanguardia del mondo slavo sul bacino del Mediterraneo » e l'Oriente ci è chiuso da una parte mentre non possiamo lusingarci che Massauah ci apra l'Africa, e ci dia la reclamata chiave del Mediterraneo.

Nel libro del Marcotti sentiamo che ci mancano pure le chiavi dell'Adriatico, dove a brevi tratti è felicemente narrata la storia del dominio incontestato della Repubblica di Venezia, conservato malgrado la guerra degli Uscocchi, protetti da Vienna, e che ora in un certo senso si può dire continui sordamente nelle città della Dalmazia, col partito della *grande Croazia*, rappresentata alla Dieta di Agram dallo Starcevich, furibondo e violento, i cui discorsi danno un saggio della coltura e della civiltà dei rappresentati.

La lingua italiana è già cacciata dai Tribunali, dalle scuole e dal foro. Molti Dalmati emigrano perchè non sanno parlare la lingua che si vuol imporre a tutti, sebbene ignota alla maggior parte di quelli che sono nati ed educati nelle città della costa.

Un Governo straniero non può entrare negli affari degli altri, e mai consiglieremmo ingerenze che potrebbero avere nuovi effetti contro il desiderio. Ma è però un fatto che se si fosse seguita una politica meno chiassosa, il partito croato non avrebbe potuto lusingarsi di trovare nel Governo di Vienna tanta condiscendenza, perchè il partito italiano in Dalmazia non vuole in realtà se non ciò che la Costituzione austriaca riconosce un diritto, ed è conforme precisamente al programma del conte Taaffe, favorevole all'autonomia di tutte le nazionalità.

Questo programma è combattuto dall'elemento tedesco e dall'ungherese, i quali temono entrambi l'influenza slava, e il partito italiano in Dalmazia, il quale vuol pure ciò che che il conte Taaffe dice di volere, è dagli eventi trascinato a sperare che sia abbandonato il programma del pacifico svolgimento delle nazionalità, e vinca quello dell'egemonia austriaca e ungherese, la quale almeno lo libererebbe, lo spera almeno, dall'oppressione croata.

Non sospetti d'irredentismo, crediamo di dover levare la voce per unirci al sig. Marcotti, il quale senza passione, come fu riconosciuto anche da organi officiosi austriaci, narra gl'incidenti d'una lotta, nella quale le nostre simpatie non possono essere che per gl'Italiani, i quali del resto lottano pel loro diritto, senza anche la più lontana velleità di distacco.

Per la chiarezza colla quale l'autore sa analizzare una situazione politica, veggasi il capitolo *Municipio e Chiesa*. Per la piacevolezza con cui sa raccontare, la *Fiera di Solona*. Pel criterio politico non annebbiato, ma illuminato del patriotismo, gli ultimi capitoli, sugli *Italiani in Dalmazia*, sul *mare ungaro-croato*, su *Lissa e Pola*.

Per l'erudizione amabile la guerra degli *Uscocchi* e *Ragusa*, ove si diceva con gentile eufemia *prendere la misura di una persona* quando si metteva in un sacco per annegarla; e, cosa di minor importanza ma abbastanza piccante, dal punto di vista dei progressi della medicina, i consigli del dott. Fortis, il quale contro le febbri d'infezione del Narenta, suggeriva tempo fa tutto ciò che sanno consigliare ora i medici contro il colera: cioè bever acqua il meno possibile e quella poca beverla bollita. In compenso « bever vino grosso sino all'ebbrezza e all'ilarità. » I medici, per non farci accorgere che non ci guariscono, cominciano dall'ubbriacarci. *Occidite homines in laetitia.*

—

Gl'Inglesi abbandonano il Sudan. Lo ha annunciato lord Hartington alla Camera dei Comuni, ed era previsto. Lord Hartington ha anche aggiunto che lo sgombero non potrà avvenire rapidamente, perchè bisogna trasportare colle truppe inglesi le truppe indigene ed anche gl'Indigeni che non vogliono restare nelle mani del Mahdi e delle tribù che gli fanno la guerra. Quanto a Suakim, resterà occupato dalle truppe inglesi, sinchè il Governo abbia conchiuso un accordo per la sua occupazione da *parte di qualche altra Potenza*. È molto tempo che l'Inghilterra ci vuol regalare il Sudan, e la sua fretta a disfarsene non è, conviene riconoscerlo, una grande attrattiva a prenderlo.

L'Inghilterra rinuncia a prendere la rivincita di Kartum. Pare che avessimo ragione di dire che essa pensava a riprendere Kartum, quanto ci potevamo pensar noi.

Le dichiarazioni di lord Granville alla Camera dei lordi sono sempre più favorevoli alla pace nella questione afgana. La questione sottoposta all'arbitrato è definita un « punto d'onore. » Lord Granville assicurò che la delimitazione della frontiera non solleverà difficoltà.

Una ricognizione del colonnello Saletta attorno a Massauah.

Una interessante corrispondenza da Massauah all'*Opinione*, in data 19 aprile scorso, ci ragguaglia di una ricognizione che il colonnello Saletta credette opportuno di fare attorno a Massauah, fino ai confini abissinesi. Diamo in parte riassumendola e in parte citando testualmente la corrispondenza del giornale romano.

Fino ad ora i confini abissinesi-egiziani erano tutt'altro che sicuri. Gli abissinesi sono ladroni per natural tendenza, gli Egiziani sono infingardi; quindi ne seguiva il fatto di veder soventi depredate le carovane a poca distanza da Massauah; e qualche volta le scorrerie sono giunte fino entro la città stessa. Di qui l'idea della ricognizione.

A tal uopo il 13 aprile partì da Massauah il colonnello Saletta, accompagnato dal capitano del genio Spaccamela e dal capitano di stato maggiore Valleris; inoltre, vi erano altri due ufficiali, i quali marciavano con una piccola carovana, incaricata di portare l'occorrente per il vitto di cinque o sei giorni.

Si giunse a Moncullo verso sera, e si rimase la la notte ed il giorno successivo.

Nella notte dal 14 al 15, s'incominciò il carico dei cammelli della carovana, essendo l'obbiettivo del giorno 15, Saiti.

Si noti che i cammelli erano guidati da soldati, i quali, ancora poco pratici nel governare questo animale, impiegarono molto tempo nel caricamento, oltre due ore. Peraltro, alle 4.30 antimeridiane tutto era pronto, e si potè partire per Saiti, ove si giunse alle ore 9.30 antim.

Saiti è una *zeriba*, cioè uno spazio circondato da una siepe foltissima, in modo da renderne molto malagevole l'entrata. Sette piccole baracche si trovano nell'interno della *zeriba*, abitate da una cinquantina di basci-bozouk. A Saiti si trova per molto tempo dell'anno dell'acqua, la quale scaturisce dal piede di un monte. È acqua buona, tenuto conto del paese. Passa per Saiti la strada che da Massauah va ad Ailet e quindi in Abissinia. Le carovane vi si fermano, per abbeverare i cammelli e rifornirsi d'acqua.

Intorno a Saiti sonvi colline con vegetazione abbastanza rigogliosa, abitate da una inumerevole quantità di animali. Scimmie in grandissimo numero si vedono per le colline, lepri, galline faraone, tortore, pernici, ecc.

Nella notte dal 15 al 16 si fecero i preparativi per la partenza per Ailet, e per Amba. La strada è molto lunga e faticosa. Non conveniva perciò aver dietro la carovana, tanto più che si entrava in territorio abissinese, o almeno che gli Abissinesi pretendono appartenere a loro, cosicchè, in questa confusione di cose, in questo sfacelo dell'Egitto, essi, tanto per fare qualche cosa, vi hanno inviato *due* soldati per affermare i loro diritti.

La carovana partì alle 12 di notte direttamente per Amba, e dopo aver passato varie peripezie, smarrita per ben tre volte la strada giunse a destinazione alle ore 12 meridiane, essendosi fermata 4 ore a metà strada.

Il colonnello Saletta e i capitani Valleris e Spaccamela, alle ore 4 antimeridiane, partirono per Ailet. Si camminava da circa mezz'ora, quando si trovarono a dover percorrere una strada orribile; ad un dato momento il cavallo del colonnello sdrucciola, si rovescia e nasce in quell'oscurità e in quel sentiero roccioso un po' di confusione. Il cavallo del capitano Valleris sdrucciola anch'esso, e fa cadere il cavaliere. Fortunatamente non vi fu nulla di grave. Si potè riprendere la marcia, ma con i cavalli alla mano. Però la strada andava peggiorando.

Si domandò alla guida se era ben sicuro che la strada percorsa menasse ad Ailet, e la guida, dopo aver tentennato qua e là, disse che si doveva tornare indietro per prendere la giusta via.

Trovatala, si marciò per Ailet. Tre serie di colline disposte una dietro l'altra s'interpongono fra Saiti ed Ailet. Coteste colline offrono un'abbondante vegetazione, massime verso il basso, ove nella stagione delle pioggie scorre un po' d'acqua. La strada però è pessima, e se vi si può passare su cavalli indigeni sferrati, sarebbe impossibile farlo con cavalli europei ferrati.

Giunti sull'ultima collina si presenta di sotto la vasta pianura di Ailet, ove pascolano numerosissimi armenti. Ailet stesso può dirsi un armento. Il paese è costituito da piccole capanne.

Mentre si era ad Ailet, ove si giunse verso le ore 8 antim., si presentò un abissinese, rappresentante del Governo, seguito da due armati di fucile. Uno dei fucili fu riconosciuto per Wetterly. L'abissinese fece le sue rimostranze perchè si era entrati nel regno abissinese senza previa autorizzazione del Negus. Però quando vide dei talleri e qualche sterlina si calmò. Non così i due suoi seguaci, già rinforzati di un'altra faccia poco confortante.

Insomma, costoro cercavano ogni mezzo di intrattenere la piccola squadra ad Ailet per ricattarla.

La cupidigia dell'abissinese pel danaro è ributtante. « L'Abissinia è un paese di ladroni, e con i ladroni ci vogliono le bastonate, le fucilate, le cannonate a vostra scelta, ma non le belle parole, le cortesie, i riguardi diplomatici. »

Quei signori di Ailet pretendevano che si rifacesse la strada già fatta nell'andare, ma poichè si era diretti ad Amba, non si poteva sodisfare le loro esigenze; nullameno, considerando specialmente che un nostro cittadino, il Ferrari, si trova presentemente presso il re Giovanni, si usò prudenza, e per quindici minuti si rifece la strada Ailet-Saiti, ma poi la si abbandonò per andare ad Amba.

Ad Amba si giunse alle ore 4 pom. Si percorsero così, in 12 ore, circa 65 chilometri.

Amba trovasi sulla strada che da Massauah per Senait va a Keren. È un posto presso il fiume dello stesso nome, ove per quasi tutto l'anno si trova dell'acqua. Ecco perchè è importante quanto Saiti. Anche là vi è una zeriba con due baracche, guardate da due basci-bozouk, che tutto il tempo che la carovana rimase colà non fecero che chiedere *bacscisc-mangeria* (regali).

Il terreno è molto sabbioso, e quando spira il vento, cioè quasi tutti i giorni, si sta malissimo.

Ad Amba si ricongiunse la carovana al colonnello Saletta e seguito. Il giorno successivo si tornò a Moncullo, impiegandovi cinque ore, e quindi a Massauah.

***

Leggiamo in una corrispondenza da Massauah alla *Riforma* che il colonnello Saletta, nella forma più recisa, ha proibito l'importazione d'armi in Abissinia, non riconoscendo contratti stabiliti da diversi negozianti di Massauah col re Giovanni, in seguito ad un trattato fatto coll Inghilterra, annuente l'Egitto. Il colonnello respinge ogni protesta, rimanda tutte le lettere e documenti ai mittenti, senza tante spiegazioni.

***

Da una corrispondenza della *Gazzetta Piemontese* risulterebbe che i tre Abissini presentatisi al Saletta fossero proprio tre briganti e che ne seguisse un ricatto:

« La cattura del Saletta avvenne verso le sette e mezzo del mattino nelle vicinanze di Ailet.

« Il Saletta, il Valerio e l'Andreoli furono fermati da due ladroni abissinesi armati di *fucili Watterly italiani di truppa*, comandati da un brutto ceffo che li arrestò qualificandosi agente del Negus d'Abissinia. Vennero condotti ad Ailet, ove furono tenuti priginionieri e guardati a vista. In quel frattempo un messo abissinese era corso a domandare rinforzi, e forse sarebbe successo qualche grave guaio se il timore della scorta italiana che si avvicinava e la cupidigia dell'oro nel capo abissinese, non gli avesse fatto rilasciare il suo prigionero contro lo sborso di una bella sommetta.

« Quando il colonnello fu raggiunto dalla scorta, voleva tornare addietro per dare una buona lezione a quei prepotenti, ma ne lo distolse il pensiero che il nostro Ferrari è nelle mani degli Abissini e che una imprudenza avrebbe potuto costare la vita al nostro inviato e cagionare gravi, imprevedute complicazioni.

« ..... Molto utile riuscì in quel brutto frangente l'Andreoli, che, pratico della lingua e dei costumi del paese, seppe persuadere e circuire, allettandolo, il malandrino abissinese e cavargli dalle mani la sua preda. »

Diamo questa notizia per quel che vale, perchè crediamo che la corrispondenza dell'*Opinione* dica il vero senza esagerazione:

ITALIA

I Sovrani a Napoli.

La risposta del Re.

Ecco la risposta data dal Re al sindaco:

Io ringrazio la cittadinanza napoletana dell'accoglienza che mi fa, e che è veramente splendida e commovente; fate, ve ne prego, che si sappiano da tutti questi sentimenti della mia riconoscenza. La consolazione maggiore si è di vedervi già rialzati interamente dalle passate sventure, e questo mi assicura dell'avvenire che è riserbato a questa bella città, quando tutte le opere occorrenti alla sua ampliazione ed al suo risanamento saranno compiute. Fate sempre assegnamento sul più grande affetto dell'animo mio.

La fontana in Piazza Plebiscito.

L'inaugurazione della fontana in Piazza Plebiscito ha luogo verso le 4 1|2.

Alle 4 i Sovrani, il corpo diplomatico, le rappresentanze e le autorità sono al balcone della Reggia.

La Regina vestiva un elegantissimo abito di seta, di color rosa.

La piazza è stipata di popolo; la gente si affolla sui balconi e sui tetti; sui cornicioni notansi strane agglomerazioni umane.

Si calcola a oltre cinquantamila persone il numero dei presenti.

A un tratto le musiche che sono in piazza intuonano la marcia reale; allora la Regina dà, col fazzoletto il segnale perchè si apra il varco all'acqua e subito zampilla, dalla fontana nel centro della Piazza, un getto alto più di 30 metri.

Il popolo plaude e grida a squarciagola, mentre dall'alto del forte di Sant'Elmo, avvertito dallo sventolare di una bandiera dal belvedere del palazzo, tuona il cannone, in segno di onore e di giubilo.

Quindi, ritirandosi i Sovrani, il popolino li volle più volte al balcone per salutarli e festeggiarli.

L'illuminazione.

Verso le 5 1|2 incominciò a cadere una pioggettina fitta fitta, che penetrava nelle ossa.

Si cominciava a temere per la riuscita dell'illuminazione, quando verso le 6 1|4, la pioggia cessa e il cielo si rasserena.

L'illuminazione ebbe quindi luogo, e riuscì veramente splendida.

Corso Toledo era cangiato in un'immensa galleria di luce; fantastica la Piazza del Plebiscito, tutta a festoni di palloncini colorati; veramente magnifica l'illuminazione, con fascio elettrico, dell'altissimo getto della fontana.

La luce azzurrognola delle fiamme elettriche, rinfrangendosi nello zampillo e nel fiocco, produceva una specie di arcobaleno a colori cangianti, di bellissimo effetto.

Il cav. Oltino si è fatto onore.

Finito il pranzo di Corte, e verso le 10 1|2, le LL. MM. si affacciarono al balcone e di là assistettero all'illuminazione.

Le Società operaie cantarono una serenata ai Reali; quindi i marinai di Santa Lucia, rivestiti dello stesso costume d'ieri, e portanti ciascuno o una fiaccola, o una bandiera, o una lampada veneziana, sfilarono sotto il balcone, acclamando il Re e la Regina.

Quindi si diedero a correre attorno alla Piazza, intrecciandosi e svolgendosi in linee serpertine, passando e ripassando sotto i balconi della Reggia.

Il pensiero bellissimo ebbe una stupenda riuscita.

I Sovrani si trattennero a lungo sul balcone e, prima di ritirarsi, salutarono ringraziando.

Oggi alle 2 pom. ha luogo l'inaugurazione del nuovo quartiere operaio del Vomero.

Tutto procede con ordine, il servizio di pubblica sicurezza è perfetto, senza inutili apparati di forza.

Lodasi molto il questore, comm. Pennino.

Il passaggio del Re.

Ad ogni momento, un grido, un battimano: *È il Re! U re nuoste!* — i caffè si vuotano; la gente si rovescia sui marciapiedi; invece passano altre carrozze, non quella di S. M.

Così ad una ad una, si vedono passare le vetture delle autorità che si recano a Capodimonte; quelle del Municipio, quelle della rappresentanza del Senato danno luogo a battimani ed evviva perchè si scambiano con quelle del Re.

Finalmente passano le carrozze reali. Gli applausi non si descrivono; entusiastici, frenetici.

Una delusione però: manca la Regina.

Confederazione operaia.

Su foglietti volanti la Confederazione operaia stampò il seguente manifesto:

Maestà!

Gli operai di Napoli e di Città e Comuni vicini che, confederati nelle diverse loro Associazioni a scopo di reciproco aiuto e di mutua e più efficace assistenza, nel lavoro cercano una vita onesta e col lavoro vogliono concorrere alla prosperità della patria, come sempre, salutano oggi riverenti, quale un fausto avvenimento, la vostra venuta in Napoli.

Memori del Gran Re, vostro angusto Genitore, il quale compì l'unità italiana, essi sentirono il bisogno di manifestarvi, o Maestà, in maniera modesta, ma con segni specialmente solenni, la devozione che nutrono per voi che, con tanto amore continuate l'opera del Padre vostro.

« Essi non dimenticano, che, quando il vostro popolo è nelle afflizioni, Voi siete in mezzo ad esso per infondergli coraggio, e che se una sciagura lo colpisce, Voi accorrete, sempre primo e generosamente pietoso, a lenirne i dolori. Essi, vedendovi scrupoloso e leale osservatore delle pubbliche libertà, che sono base di ordine, di sicurezza privata, di quiete domestica, e scorgendovi — mite in tutti gli atti del vostro Regno — sedere sul Trono coll'augusta e virtuosa donna che vi sta al fianco, più che colle superbe apparenze di Re, coll'affabilità e col cuore di cittadino e di padre — vi amano e vi benedicono, perchè sanno che in Voi i derelitti possono avere un conforto ed una speranza, e che del vostro popolo Voi siete il protettore più sollecito e più fido.

« Non temete, o Maestà, per gli effetti del vostro grande animo.

« Gli esempii di sacrificio e di bontà, che dalla Reggia scendono in mezzo al vostro popolo, non trovano un terreno ingrato ed infecondo.

« Gli operai, che ne sono anima e nerbo, sotto una scorza apparentemente rozza, tengono un cuore caldo e che comprende l'affetto sincero del Re.

« Essi lo raccolgono e lo custodiscono gelosi, e per esso si stringono devoti e fedeli attorno alla persona di Vostra Maestà, e pregano Dio che, in pace e in guerra, conceda alla Maestà Vostra ed alla Dinastia felicità lunga e gloria perenne, che, Vostre, sono felicità e gloria della nazione.

« La classe operaia portava sul cappello una margherita in cromolitografia ed a rilievo, lavoro eseguito nella litografia Cardone.

« Queste margherite sono state pure in gran copia gettate dai balconi nella carrozza reale. »

L'appetito.

In alcune trattorie non si trovava più da mangiare alle 10 di sera; in qualche strada della città, mancava — chi lo crederebbe? — il pane.

La crisi municipale a Napoli.

Telegrafano da Napoli 11 al *Pungolo*:

Ieri il Re, parlando col sindaco, gli disse:

— Non voglio sentir parlare di dimissioni!

Alle scuse del senatore Amore aggiunse:

— Io ho aperta la prima breccia, l'on. Depretis farà il resto.

Si ritiene quindi che tanto la Giunta, quanto il sindaco ritireranno le loro dimissioni.

Conferenza sanitaria.

Telegrafano da Roma 10 alla *Lombardia*:

Alla Conferenza sanitaria internazionale, l'Italia sarà rappresentata da un delegato diplomatico e da sette delegati tecnici.

A delegato diplomatico fu nominato il conte Cadorna, senatore del Regno, presidente del Consiglio di Stato.

A delegati tecnici i signori:

Professor Guido Baccelli, deputato al Parlamento.

Professor Mariano Semmola, deputato al Parlamento.

Professor Jacopo Maleschott, senatore del Regno.

Professor Giuseppe Buonomo, deputato al Parlamento.

Professor Tommasi-Crudeli, deputato al Parlamento.

Commendator Giuseppe Casanova, direttore-capo divisione nel Ministero dell' interno.

Commendator Antonio Scibona, già capo divisione nel Ministero dell' interno.

Confederazione Elvetica. — Signor Simone Bavier, inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Roma.

Delegati tecnici: dottor Sonderegger di San Gallo e dottor Reali di Lugano.

Repubblica Argentina. — Signor Antonio Del Viso, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Roma.

Olanda e Paesi Bassi. — Signor Bernardo de Westemberg, inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Roma.

Delegato tecnico: signor Ruys, referendario al Consiglio sanitorio.

Messico. — Signor Giovanni Sanchez Azcone, ministro della Repubblica Messicana in Roma.

Delegato tecnico: il dott. S. Hjar y Haro.

Chilì. — Signor Marzial Martinez, ministro plenipotenziario a Londra.

Delegato tecnico: signor Guglielmo Malta.

Cina. — Il generale Tchenki-Tchong, addetto all' ambasciata cinese a Berlino.

Gli altri Stati saranno rappresentati dai capi missione e da delegati tecnici che ancora non furono designati.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 11. — Oltre Decrais rappresenteranno la Francia alla Conferenza sanitaria Brouardel Proust e Rochard.

Berlino 11. — Il professore Kock partirà domani per Roma, come delegato alla Conferenza sanitaria.

Le banche popolari.

Telegrafano da Roma 10 alla *Lombardia*:

Secondo la relazione dell' on. Luzzati, nella statistica delle Banche popolari il maggior numero di iscritti li dà la Lombardia.

Disgrazia in una sala di scherma a Roma.

Telegrafano da Roma 11 all' *Italia*:

Ieri, nella sala di scherma, situata in Via Monte Giordano, avvenne un gravissimo incidente che fu causa della morte istantanea di uno dei tiratori.

Ecco come il tristissimo caso è avvenuto:

Fra i tiratori più abili che frequentano questa sala di scherma, che esiste da varii anni, havvene uno, certo Paoletti Garibaldi, sordo muto, ma di bella corporatura, agile e svelto, il quale è, certo, uno dei più valenti, tanto che difficilmente riesce a trovare dei competitori dilettanti press' a poco della sua forza.

Questo giovane sordo-muto, che si fa amare dai suoi amici pel suo carattere affabile e per i suoi modi cortesi, ha venticinque anni, ed esercita la professione di cappellaio.

Egli non manca mai alle lezioni di scherma e si può essere certi di trovarlo ogni giorno nella sala di Via Monte Giordano.

Ieri, dopo essersi esercitato parecchio col maestro e dopo aver tirato una ventina di botte dritte contro il piastrone stabile, fissato al muro, volle tirare d' assalto, e fece perciò invito al signor Raffaele Urbano, furiere del sesto fanteria, il quale frequentava pure la sala, perchè volesse misurarsi con lui alla spada.

Il furiere, abile schermidore esso pure, si arrese all' invito, e i due avversarii, dopo il saluto d' uso, si posero in guardia uno di fronte all' altro e in misura.

Erano presenti all' assalto varie persone, fra cui gli allievi della sala e quattro furieri, colleghi dell' Urbano.

Il Paoletti era mancino e tirava assai bene colla sinistra.

Il suo giuoco stretto e veloce impacciava non poco l' Urbano, il quale non era uso a trovarsi di fronte un avversario mancino; nonostante i primi assalti procedettero regolarmente con eguale numero di botte ricevute dai due tiratori.

Dopo una rimessa non riuscita, il furiere Urbani, che aveva rapidamente ripresa la guardia, si avanzò di un passo e segnò una finta di punta, contro la quale il Paoletti si arrestò momentaneamente, e quindi andò a fondo, spaccandosi con moto repentino.

I movimenti dei due avversarii erano stati questa volta tanto rapidi e precisi, che, prima ancora che l' Urbano stendesse completamente il braccio in alto, il Paoletti eraglisi gettato addosso con tale impeto, che la punta della sciabola gli si conficcò sotto all' ascella destra, penetrando per dieci buoni centimetri nel petto.

Il furiere Urbano, alla vista del suo avversario ferito, il quale aveva abbandonata la sua sciabola ed agitava convulsivamente le mani nell' aria, mandò un grido di terribile angoscia e cadde riverso privo di sensi.

L' arme dell' Urbano era penetrata nel petto del suo avversario fino al polmone, che fu completamente trapassato, rendendolo cadavere all' istante.

L' involontario uccisore del povero Paoletti ha ventott' anni ed è nativo di Gaeta.

Dopo ripresi i sensi, egli venne dichiarato in arresto, e tradotto alle carceri militari.

Ma è quasi certo che gli si concederà la libertà provvisoria.

Questa gravissima disgrazia, dovuta al puro caso, impressionò dolorosamente l' intera cittadinanza.

BELGIO.

Una miniera di carbone all' Esposizione d' Anversa.

Scrivono d' Anversa 9 corr. al *Corriere della Sera*:

Una vera novità sarà la miniera di carbone, che sarà profonda sei metri, e nella quale si potrà scendere e si vedrà un simulacro completo del lavoro dei minatori. I lettori del *Germinal* di Zola potranno confrontare col vero le descrizioni del celebre romanziere. I giornali di qui dicono che sarà il *clou* dell'Esposizione. Ma anch' esso è per ora nel dominio del futuro.

Il nostro console ad Anversa.

Scrivono da Anversa 9 corr. al *Corriere della Sera*:

Mentre sabato passato il Re girava l' Esposizione, fu colpito dalla bellezza d' una signora ch' era al braccio del console d' Italia, si fermò, e domandò chi fosse. Saputo ch' era la moglie del console, ch' egli conosceva, s' avvicinò, salutò entrambi, e fece conversazione con loro durante dieci minuti buoni. La signora, come ho saputo, era venuta con l' inquieta preoccupazione di dover essere, eventualmente, presentata al Re nella sezione italiana: il Re non vi si fermò ed ella n' era tutta felice, quando le capitò questo onore inaspettato.

Al primo momento, vedendosi l' oggetto dell' attenzione di centinaia di persone, si fece di fiamma, ma essendo persona di spirito, si riebbe subito, ed il Re non fu certo scontento della sua conversazione. L' incidente fece rumore, naturalmente, e questo elegante episodio della visita reale fu uno de' soggetti di discorso della giornata.

Il sig. Petich, nostro console, veneto, si è guadagnato la simpatia di tutti i nostri connazionali venuti qui per la sua accoglienza ospitale, e per la premura con cui si occupa di ogni loro desiderio. L' Italia non poteva avere qui un più amabile rappresentante. La sua signora è nata nell'America meridionale, e la sua bellezza è pari alla sua coltura ed alla sua bontà.

SVIZZERA

Servizio cumulativo italo germanico.

Telegrafano da Lugano 10 alla *Perseveranza*:

Domani comincieranno le conferenze indette dalle ferrovie germaniche e svizzere allo scopo di concretare alcuni provvedimenti circa il servizio cumulativo ferroviario italo-germanico.

Oltre ai rappresentanti delle Amministrazioni germaniche, converranno a Lugano alcuni delegati delle ferrovie italiane ed i rappresentanti della Società Generale di navigazione italiana, i quali hanno accettato di prender parte alle conferenze nell' intento di stabilire le prime basi di un regolare servizio oltre mare, e dare quindi al commercio una tariffa che abbia a facilitare di molto le suindicate spedizioni.

AFRICA

TUNISI

Il fratello del bei di Tunisi.

Telegrafano da Parigi 11 al *Secolo*:

Il procuratore di Taieb, fratello del bei di Tunisi, tenuto prigione nel suo palazzo perchè aggravato di debiti, smentisce che quel principe abbia fatto le sue scuse al bei, com' era corsa voce, e si sia impegnato di rimanere a Tunisi. Egli insiste nell' idea di recarsi a Parigi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 maggio

Visita al Tesoro di S. Marco. — S. M. la Regina di Grecia e i Granduchi di Russia, accompagnati dal loro seguito, si recarono ieri, dopo le ore 3 pom., a visitare la *Pala d' oro* e gli altri preziosi cimelii, custoditi nel Tesoro della nostra Basilica. Li osservarono con attento studio e compiacenza, ammirando in essi e l' antichità veneranda e le magnifiche produzioni dell' arte sacra, alle quali è specialmente affezionata l' A. I. del Granduca Costantino. Vi s' intrattennero quasi due ore, essendosi a ciò prestato colla più compita gentilezza il dottissimo canonico monsignor Pasini; al quale l' operoso e benemerito editore della grand'opera *la Chiesa di S. Marco* volle affidare, come appendice, la illustrazione del Tesoro Marciano; illustrazione già prossima ad uscire in luce con tavole cromolitografiche.

Questo lavoro sarà apprezzatissimo da coloro che tengono in pregio le cose artistiche della nostra città.

Monumento a Garibaldi. — Abbiamo veduta oggi la statua in bronzo rappresentante *Un Garibaldino*, destinata per il monumento a Garibaldi, dello scultore cav. Benvenuti, e che, come abbiamo annunciato, venne fusa giorni addietro dall' Arquati.

A noi parve fusione mirabilmente eseguita, e tale è sembrata anche allo scultore e alla Commissione, che l' ha già collaudata.

Con queste fusioni colossali (questa statua misura bene metri 2 e centimetri 25), riuscite tanto bene, lo Stabilimento del signor Pasquale Arquati deve salire sempre in maggiore fama particolarmente presso quelli che conoscono tutte le scabrosità dell' arte difficilissima.

Una fusione *veramente artistica* è cosa sempre assai difficile da ottenere: informino gli artisti tutti che ebbero occasione di occuparsi per vedere riprodotti in bronzo i proprii lavori.

Frère Orban. — È ospite nostro, alloggiato all' Hôtel Danieli, l' illustre ex presidente del Consiglio dei ministri in Belgio, sig. Frère Orban.

Il soffitto della chiesa di S. Pantaleone. — Nell' aprile del 1883 abbiamo stampato in questo giornale un richiamo all' attenzione del Governo, delle apposite Commissioni e dei cittadini su questo grandioso soffitto, che, trovandosi in uno stato di evidente deperimento, domandava solleciti provvedimenti e ristauro. Ora abbiamo la compiacenza di sapere che i provvedimenti per la conservazione di quella grandiosa opera del Fumiani o sono stati già dati, o sono in procinto di esserlo. Fatto sta che il palco o carro per fare un più accurato esame dello stato in cui si trova la tela, e per averne dati sicuri a far la perizia e il preventivo dell' opera e della spesa, è già eretto a tal uopo in quella chiesa; ed è quindi, non più ad augurare che il necessario ristauro sia per essere accolto e concesso, ma bensì a rendere encomio a chi non trascura la conservazione ed il lustro delle opere d' arte della nostra città. A tempo opportuno daremo ulteriori ragguagli su questo argomento.

Emigrazione. — Riceviamo dalla R. Questura il seguente *Comunicato*:

« Con recente legge il Congresso degli Stati Uniti d' America si è proposto di porre un freno agli arrolatori di emigranti all' estero, mediante contratti che si risolvono quasi sempre in una bassa e disonesta speculazione a danno degli emigranti stessi. A tal uopo la nuova legge vieta incondizionatamente l' arruolamento di emigranti fatto sotto la condizione che arrivati negli Stati della Repubblica, essi debbano prestare un determinato lavoro, o servizio; e stabilisce, oltre alla nullità di siffatti contratti, una pena gravissima pei contravventori e pei proprietarii di battelli che scientemente accorderanno imbarco ad una tale classe di emigranti diretti a quegli Stati.

« Sulla pubblicazione di detta legge si richiama particolarmente l' attenzione degli operai e contadini, verso i quali sono rivolte le arti degli arrolatori. »

Bel colpo. — Ieri abbiamo detto che una guardia municipale ha colto sul fatto un individuo per furto, e lo ha arrestato e condotto alla Questura.

Veniamo a sapere esattamente la cosa, e ci sembra degna di un cenno meno arido. Da tempo, al Giardinetto Reale, venivano tolte dalla balaustrata in marmo che guarda il bacino di San Marco le fibbie od i fermagli in rame che uniscono i varii pezzi di pietra. Fatto un riscontro ne mancavano 23. Le guardie municipali sorvegliavano, ma, terminando il loro servizio alla mezzanotte, fu avvertita la questura, affinchè sorvegliasse anch' essa.

Ier l' altro, però, la guardia municipale di servizio, vedendo appoggiato sulla balaustrata un individuo, il quale teneva la giacca sulle spalle, e visto ch' egli non stava mai fermo, gli fu sopra e lo colse sul fatto mentre con uno scalpello levava quei fermagli dai marmi, dov' erano robustamente piombati.

Essa lo dichiarò in arresto e gli mise le *castagnole* ai polsi; ma, come fu al *Ponte dei Dai*, il ladro, fatto uno sforzo supremo, ruppe le *castagnole*, diede un poderoso pugno alla guardia municipale e fece per fuggire; ma fece male i conti, perchè altre tre guardie di servizio in Piazza, visto che una sola guardia scortava quell'individuo, si misero alle sue calcagna, e, visto il colpo fatto, gli furono sopra anch' esse, lo arrestarono di nuovo, e lo condussero alla Questura.

Gli furono trovati indosso sei di quei pezzi di rame e due scalpelli.

Teatro Rossini. — Questa sera il teatro rimane chiuso al fine di allestire per domani l'operetta *Il centro dell' Africa e le sorgenti del Nilo*, in un prologo, tre atti e 15 quadri, di V. Redi, musica del maestro Rameri.

Erberia. — In queste mattine il servizio di facchinaggio in Erberia venne regolato: tutti i facchini furono provveduti di una placca che sono obbligati di portare al collo — avendo essi preferito il collo al braccio — e fu nominato tra di essi un capo.

Anche la piaga dei venditori girovaghi, che tanto infestava la Ruga di Rialto e le adiacenze, e che fu causa dell' ultima rivolta alle guardie, è scomparsa, mercè i savii provvedimenti presi del Municipio, energicamente eseguiti dal corpo delle G. M.

Sior Luigi Privato. — Il vecchietto arzillo ed allegro, che tutti hanno sempre veduto, di giorno e di notte, in giro per Venezia, sior Luigi Privato, è morto in pochissimi giorni, quando per la lucidezza della mente, per la felice memoria e per la vigoria del corpo pareva destinato a campare ancora non pochi anni.

Il vecchio Privato per le professioni da esso fatte, di portalettere e di portiere di teatro, conosceva tutti: era, si può dire, sotto questo aspetto, il Giupponi anziano.

Fino ad una settimana addietro, egli frequentava i teatri, e sul tardi egli andava a bere *un goto de vin de Verona da Nardo, a la Fava*, dove intratteneva gli avventori e anche, Nardo, l' impenitente politico, ma un gran galantuomo con racconti piacevoli su spettacoli di 60 o 70 anni addietro! Niente meno!

Quando poi parlava *dei so fioi* e particolarmente *del so* Guglielmo, il valente artista drammatico, (il quale non giunse in tempo di rivedere anche una volta il padre suo), non capiva in sè per la contentezza. Buono di cuore, rispettoso, allegro, onestissimo, sior Luigi Privato era caro e simpatico a tutti; e tutti — specie gli artisti drammatici dai quali il Privato era amato assai — sentiranno dolore di non veder più nei teatri, in Piazza ed in ogni anche più lontano punto di Venezia, quel viso improntato di intelligenza e di bonarietà.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 12 maggio, dalle ore 7 alle 9:

1. Mancuso. Polka *Gelsomin*. — 2. Migliavacca. Mazurka *Flora*. — 3. Bernardi. Ballabile nel ballo *Ate*. — 4. Thomas. Sinfonia nell'opera *Mignon*. — 5. Mercadante. Atto 3.° nell' opera *Il Giuramento*. — 6. Verdi. Duetto nell' opera *I due Foscari*. — 7. Marenco. Galop *Flemma e furia*.

Ferimento. — (B. d. Q.) — De C. Giuseppe, abitante all' Angelo Raffaele, venuto a diverbio colla moglie e col suocero, inferse loro piccole ferite d' arma da taglio.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Ministero dell' interno.

Elenco degli aspiranti agli impieghi della carriera d' ordine nell' Amministrazione provinciale che vinsero il concorso negli esami d'ammissione ch' ebbero luogo nei giorni 26 e seguenti del mese di novembre 1884, e 16 e seguenti del mese di marzo 1885:

2. Pagnutti Eugenio, della Provincia di Udine, punti 96.

13. Bagatta Francesco, idem di Verona, punti 88.

29. Agnoletti Eugenio, idem di Treviso, punti 82.

Venezia 12 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'11.*

Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 2.20.

Si comunica una lettera del sindaco di Livorno che invita la Camera a mandare una rappresentanza all' inaugurazione del monumento a Guerrazzi.

Si delegano i deputati di Livorno e di Pisa.

Si annunzia la dimissione di Meardi, a cui per proposta di *Mazza*, si accorda un congedo di due mesi.

Sono annunziate le dimissioni di Garelli da deputato.

Del Vecchio anche a nome di *Basteris*, ai quali si unisce personalmente il *presidente* della Camera, propone che non si accettino e gli si accordi un congedo di due mesi; il quale viene approvato.

Si convalida l'elezione incontesta di *Pelloux* al Collegio di Livorno.

Del Vecchio svolge la proposta di legge sua e d' altri perchè si continui alle vedove ed agli orfani dei mille di Marsala, nelle proporzioni delle leggi militari, la pensione stabilita dalla legge 22 gennaio 1865.

Coppino, in nome di *Magliani*, dichiara di non opporvisi, e la Camera la prende in considerazione.

Brin presenta un progetto per l' istituzione del corpo di difesa della costiera; *Coppino* quella sulla condizione delle scuole elementari e sugli stipendii ai maestri elementari, la quale per proposta di *Cavalletto* si dichiara urgente.

È ripresa la discussione sulla marina mercantile.

Solimbergo propone che la Camera sospenda la discussione degli articoli relativi ai premii di navigazione, ed inviti il Governo a presentare in breve uno speciale disegno pel riordinamento dei servizi marittimi, e svolge le ragioni di tale proposta.

Minghetti consente con quanto disse Crispi, questa essere legge di difesa, ma giudica i premii inefficaci per raggiungere l' intento, quindi mentre approva nel resto la legge, fa sue, quanto ai premii, le osservazioni affacciate dapprima dal Governo.

Dotto propone che il tempo stabilito pei premii di navigazione si porti da 10 15 a anni.

Crispi replica a Minghetti che la questione dei premii è pregiudicata dalle leggi di altri paesi. Tuttavia seguirà Minghetti, se dopo di aver ammesso esser questa legge di difesa, suggerirà un altro mezzo per mettere le navi italiane in grado di sostenere la concorrenza.

Minghetti aggiunge attenersi alle considerazioni del Governo contro i premii.

Brin rammenta non aver presentato la legge egli che apparteneva alla Commissione, che è convinto non esservi altro mezzo fuorchè quello dei premii per sovvenire la marina. Dà poi le ragioni per le quali la Commissione, senza escludere le sovvenzioni per determinati servizii, ha proposto il sistema di sovvenzione generale; o se per principio non si crede di dovere aiutare la marina si respinga la legge; o si crede necessario e si approvino i premii. Perciò respinge la proposta di Solimbergo perchè muove dal principio di avversione ai premii. Respinge anche la proposta di Lazzaro, che tende a premiare il piccolo cabotaggio, ed eccederebbe le disposizioni francesi.

Boselli dichiara che la Commissione si associa alla considerazione del Ministero, respingendo le proposte di Solimbergo e Lazzaro.

Dimostra che la legge sarà efficace politicamente ed economicamente. Ammette che è una perturbazione di principii, ma i fatti che avvengono attorno, non rispondono a certi grandi ideali proclamati nei primi anni del nostro risorgimento e che in seguito non dettero alla nostra marina forza internazionale. Prega Dotto a non insistere per non alterare la misura finanziaria della legge.

Minghetti dichiara di essersi appoggiato ai fatti non solo ai principii.

Dotto ritira la proposta.

Lazzaro vorrebbe convertire in ordine del giorno l' aggiunta proposta per un premio di 30 centesimi per tonnellata ai vapori nazionali, che con viaggi periodici da porti nazionali, tocchino porti stranieri nel Mediterraneo ad oltre 150 miglia, od altri di Europa, come pure altre navi nazionali a vapore che dai detti porti tornerranno in Italia.

Boselli e il *Ministro* assicurano che nel riordinamento dei servizii si terrà conto anche di questi.

Lazzaro, prendendo atto, ritira l' aggiunta.

Indelli prende egualmente atto delle dichiarazioni.

Solimbergo ritira la proposta sospensiva.

Approvasi l' art. 9.

All' art. 10 propongono emendamenti *Palizzolo*, *Raggio*, *Berio*, *Sanguinetti*, *Lazzaro* e *Randaccio*, ma il ministro, a cui si associa *Boselli*, dichiara di accettare solo l' emendamento di *Palizzolo* e *Raggio*, col quale l' art. 10 si approva come segue:

« Godranno i premii anzidetti durante un decennio:

A) le navi inscritte alla matricola di un compartimento marittimo italiano, al tempo della promulgazione della legge;

B) le navi inscritte nella matricola entro l' anno dalla promulgazione;

C) le navi entro l' anno costruite in Italia ed inscritte nelle matricole.

Per godere i premii di navigazione le navi che si trovino nelle condizioni *A* e *B* del presente articolo, dovranno non avere oltrepassata l' età di 15 anni, se velieri; di 10, se vapori. »

All' art. 11 si respingono gli emendamenti svolti ieri da Sanguinetti e Berio e lo si approva così: « Si escludono dai premii i bastimenti di porto e navi addette alle linee di navigazione sovvenzionate dallo Stato e le navi non inscritte nella 1ª classe del Registro italiano. »

Sanguinetti per sè e *Berio*, insiste sulla proposta che il premio pei viaggi oltre Gibilterra si dovrà accordare dall' ultimo porto del Mediterraneo ove si fanno le operazioni di commercio, fino al porto d' arrivo alla fine del viaggio, e pei viaggi di ritorno e viceversa.

Si respinge la proposta combattuta dal *ministro* e dal *relatore*, e si approva l' art. 13: « Il premio di navigazione si dovrà dall' ultimo porto ove si fanno le operazioni commerciali, fino al porto d' arrivo. »

Approvasi l' articolo aggiuntivo del Ministero: « Le navi premiate non si potranno vendere nè noleggiare senza il permesso del Governo. »

Discutendosi l' art. 14 che riserva il cabotaggio sulle coste italiane alla bandiera nazionale, salvo alle navi estere in perfetta reciprocità, *Sciacca della Scala*, *Massabò*, *Randaccio* e *Dotto*, raccomandano la soppressione proposta dalla Commissione all' articolo ministeriale che con legge speciale si possa ammettere in luogo della perfetta reciprocità da paesi esteri altri compensi equivalenti alla concessione di esercitare il cabotaggio lungo le coste italiane.

Anche *Indelli* fa osservazioni in proposito.

Boselli si riserva di rispondere domani.

Si sospende la discussione.

Si annunziano le seguenti interrogazioni: di *Lucca* sulle intenzioni del Governo sulla revisione delle tariffe doganali, per quanto concerne le industrie agrarie;

di *Ferrari*, *Ercole* ed altri, per sapere quando il Governo intenda presentare la legge per la conservazione dei monumenti nazionali;

di *Palizzolo*, *Romeo*, *Grassi*, *Pasini*, *Damiani*, *Saporito* e *Finocchiaro* sulla istituzione delle nuove succursali del Banco di Sicilia.

Si delibera di iscrivere, su proposta di *Pozzolini*, il progetto sul prestito della Croce Rossa all' ordine del giorno di giovedì.

Levasi la seduta alle ore 6 30.

(Agenzia Stefani.)

Nostre corrispondenze private.

Il prefetto di Belluno traslocato a Bergamo.

Cadore, 9 maggio.

(I. R.) Con vivo dispiacere abbiamo inteso come il comm. Lucio Fiorentini sia stato traslocato a governare la Prefettura di Bergamo. Quantunque sia stata breve la sua permanenza fra noi, pur egli si cattivò gli animi di tutti. Uomo di specchiata attività e di estese cognizioni, si dedicò esclusivamente al bene morale e civile dell' intera Provincia. Peccato che mentre incominciava a conoscere questa buona popolazione, sia stato altrove inviato.

Auguriamo ogni bene al comm. Fiorentini, e desideriamo che il suo successore (*) possa raggiungere quella meta che fu pure dal comm. Fiorentini desiderata, cioè che le principali questioni pendenti possano svilupparsi adeguatamente e specialmente l'affrettamento della strada ferrata, supremamente richiesta dalle esigenze dei punti centrali della stessa Provincia, i quali mancano assolutamente delle immediate comunicazioni. La strada ferrata, come abbiamo detto altre volte e per gli usi militari e pel commercio è indispensabile; e noi aspettiamo con desiderio quel giorno in cui la vaporiera darà vita a queste valli, togliendone la solitudine profonda. Il Governo che sta migliorando le condizioni agricole ed industriali delle varie Provincie, avrà contribuito così anche dal canto suo, a raggiungere il punto vagheggiato da questa popolazione pel comune benessere.

I Cadorini quindi si stringano concordi intorno al nuovo rappresentante della bellunese Provincia, e vedranno esauditi i loro giusti desiderii; poichè ogni ostacolo superato sarà un passo fatto a profitto e ad onore del proprio paese.

(*) Sembra essere innalzato alla Prefettura di Belluno il R. Questore comm. Rastelli.

Una lapide a Re Umberto.

Leggesi nella *Nuova Arena* in data dell' 8 corrente:

Il giorno stesso dell' arrivo del Re a Napoli sarà scoperta nella Stazione la lapide, che ricorderà l' andata di Umberto I, a Napoli, all' epoca del colera.

Promotori della apposizione della lapide sono stati i sigg. Egisto Ghelardi, capo Stazione delle Romane, e cav. Tommaso Scappini cassiere, ai quali si associarono subito tre impiegati delle Romane e sei delle Meridionali, per formare il Comitato promotore, nominando a presidente il cav. Mandolini, ispettore di linea.

Per l' inaugurazione suddetta saranno addobbati, a spese di entrambe le Società ferroviarie, l'atrio, la gran sala vicina e il vestibolo d' uscita.

La lapide, ch' è stata murata nella parete di fronte all' atrio degli arrivi, porterà questa iscrizione, dettata dall' on. Bonghi:

S. M. Umberto I — a dì otto settembre 1884 — venne con genio e cuore di Re — ad affrontare nella sua Napoli i pericoli di un morbo crudele — nulla temendo per sè — dove tutti trepidavan per lui — Gl' impiegati ferroviarii di questa città — primi testimonii di tanta virtù — posero.

In seguito all' accettazione da parte delle LL. MM. d' intervenire al ballo al Circolo dell' Unione, il programma delle serate è così determinato: lunedì 11 gala al S. Carlo, martedì circolo a Corte, mercoledì ballo al Circolo dell' Unione, giovedì ballo a Corte, venerdì festa in casa Monteleone, ove saranno invitati tutti coloro che furono presentati a Corte.

Al Palazzo Reale si lavora alacremente per preparare gli appartamenti. Le LL. MM. occuperanno il solito appartamento prospiciente la Darsena. Un appartamento contiguo sarà occupato da S. A. R. il Duca d' Aosta. Il Principe di Napoli occuperà un appartamento al secondo piano. I ministri saranno alloggiati anch'essi al Palazzo Reale.

La presidenza e rappresentanza del Senato ha fissato un intero appartamento all' Hôtel Nobile.

I Sovrani a Napoli.

Telegrafano da Napoli 11 alla *Persev.*:

Stamane, in ora molto mattutina, S. A. R. il Principe di Napoli ha visitati attentamente i serbatoi di Capodimonte.

L' onor. Depretis ha visitato l' Ospedale pei bambini, fondato dalla duchessa Ravaschieri-Filangieri.

Alle ore 2 e mezzo d' oggi venne inaugurato dalle LL. MM. e dai Principi, accompagnati dal sindaco e dai ministri, il nuovo quartiere della Collina del Vomero, concesso alla Società Tiberina, dell' estensione di 400 mila metri quadrati, con due funicolari per l' accesso alla città, lunghe ciascuna ottocento metri.

Parlarono il comm. Caranti per la Banca Tiberina, e il sindaco Amore con splendide parole.

I Sovrani, i Principi, i ministri, gli ambasciatori e il sindaco firmarono la pergamena inclusa nella prima pietra.

La presenza dei Sovrani alla festa campestre sulla collina del Vomero suscitò grandi applausi, che si ripeterono tanto nell' andata, che nel ritorno.

Stasera gran serata di gala al teatro San Carlo col *Rigoletto*, cantato dal Masini. Verrà eseguito un inno d'occasione del maestro Orefice.

Molte migliaia di provinciali trovansi ancora a Napoli.

Il discorso dell' on. Mordini.

Telegrafano da Roma 10 alla *Nazione*:

Iersera sotto la presidenza dell'on. Mordini fu inaugurata l' *Unione Liberale Monarchica* presente un centinaio di soci.

L' on. Mordini tenne un discorso politico ricordando le origini del nuovo sodalizio sorto dalla fusione delle due Società Progressista e Costituzionale.

Accennò alla nuova maggioranza costituitasi alla Camera dopo il voto del 19 maggio 1883, diretta a ricondurre in condizioni più rassicuranti la politica estera del Paese.

Ricordò con nobili parole Quintino Sella iniziatore della presente situazione parlamentare.

L' impresa, allora fallita perchè immatura, fu riassunta da quell' esperto nocchiero che oggi governa la nave dello Stato, il quale con animo impavido, in mezzo a lotte di ogni genere, riuscì a costituire, in un paese di razza latina come l' Italia, un Governo sorretto da una maggioranza compatta e stabile.

Mostrò come il paese risponda a questa situazione, rafforzandola nelle elezioni parziali.

Dichiarò che la nuova Associazione seguirà i passi della Maggioranza, sulla quale si appoggia l' on. Depretis; e porterà il contributo dei suoi studii nelle questioni generali, nonchè in quelle che direttamente riguardano i bisogni della capitale.

Discorrendo delle condizioni di Roma, insistette sulla necessità di combattere la prevalente influenza del partito clericale.

Non possiamo andare d'accordo (disse l'on. Mordini) col nemico formidabile che chiude gli occhi alla luce della civiltà, ed è cristallizzato nel Sillabo, mentre cospira ai danni d' Italia.

Dichiarò di professare il più alto rispetto al sentimento religioso; ma non lo si può separare dal sentimento patriotico. Ricordò che l' Italia ha accordato al Pontefice quel che nessun altro Stato gli ha concesso. Il Vaticano nelle Scuole, nella famiglia, nel Comune, tenta di tornare a dominare un' altra volta. Sono sforzi vani; ma noi dobbiamo combattere queste influenze, massime nel terreno elettorale.

Questo (disse l' on. Mordini) è per Roma un debito sacro, un debito d' onore.

L' onor. Mordini conclude coll' invitare la assemblea ad unirsi ai fratelli di Napoli gridando « Viva il Re ».

Applausi fragorosi coprirono le parole dell' oratore, il cui discorso fu largamente apprezzato dai soci.

Prima di sciogliersi, l'Unione monarchico-liberale spedì a Napoli il seguente telegramma al comm. Visone ministro della Real Casa:

« L'unione monarchico-liberale ha aperto i suoi lavori acclamando entusiasticamente a S. M. il Re.

« *Il Presidente*: MORDINI. »

Arresti.

Telegrafano da Roma 10 alla *Persev.*:

Il *Fascio della Democrazia* scrive:

« Oggi venne arrestato e tradotto alle Carceri Nuove il sergente De Martini del 7° fanteria, accusato di complicità nelle pretese cospirazioni per cui lo scorso mese vennero carcerati i signori Albani e Marini. Le prove della colpa del sergente De Martini consisterebbero in alcune lettere sequestrate, la cui calligrafia presenta alcuna analogia con quella del detto sergente. »

Camera di commercio di Padova sciolta.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

Venne sciolta la Camera di commercio e arti di Padova; il signor Balbi, segretario di quella Prefettura, ne assumerà l'amministrazione quale commissario governativo. Le rielezioni avranno il 31 maggio, e l'insediamento della nuova Camera avverrà nella domenica successiva.

Nel Sudan.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

Vari giornali domandano, preoccupati, che farà l'Italia in Africa, ritirandosi gl'Inglesi dal Sudan.

Il ministro Ricotti dichiarò alla Camera che il Governo era pronto anche a tale eventualità; ma certamente, avverandosi ciò, la nostra situazione in Africa si aggraverebbe.

Taquineries francesi.

Scrivono da Parigi alla *Rassegna*:

La politica francese verso l'Italia ha lo scopo di convincerla che nulla ottenne mercè l'alleanza colle Potenze centrali, e che tutto potrebbe ottenere accordandosi colla Francia. Il sistema ora adottato è di *taquiner* l'Italia ad ogni passo e movimento, ed ogni dove le danno noia come la politica finanziaria del Magliani e quella coloniale del Mancini. Così il ministro residente francese Cambon e il generale Boulanger, che colla scusa dei Senussi si recarono alle frontiere, non hanno lo scopo di occupare Tripoli, ma di dar rovello all'Italia, poichè avete mostrato lì essere la vostra corda sensibile. Lo staccarvi dalla triplice alleanza è l'obbiettivo della Francia; e voi la conchiudeste senza preoccuparvi del Mediterraneo.

Ferry in istato d'accusa!

Fu rinviata agli Ufficii della Camera francese la proposta del deputato Delafosse di mettere in istato di accusa il caduto Ministero Ferry.

È così concepita:

« Il Ministero di Giulio Ferry ha fin dal principio la responsabilità diretta, esclusiva della guerra colla Cina.

« Esso, fin dal primo giorno, ha fatto degenerare una questione diplomatica in conflitto armato.

« Esso ha ingannato il paese sull'attitudine della Cina, dando assicurazioni pacifiche in contraddizione flagrante colle informazioni che riceveva da tutti gli agenti del Governo nell'estremo Oriente.

« Ha ingannato il paese sull'obbiettivo della spedizione, sulla portata dei sacrificii di uomini e di danaro cui doveva sottostare.

« Lo ha ingannato sull'affare di Bac-Le.

« Ha sacrificato senza motivo il sangue ed il danaro della Francia, in una guerra riconosciuta inutile da lui stesso, poichè nel 1885 ha chiesto e accettato la pace a condizioni meno favorevoli di quelle che ci erano state offerte nel 1884.

« Ha violato due volte la costituzione, facendo due volte la guerra: all'Annam nel 1883, alla Cina nel 1884, senza prima aver ottenuto l'autorizzazione del Parlamento. »

Il sig. Ferry viaggia pacificamente in Italia, e non ha ragione di temere che la Camera approvi la proposta del deputato Delafosse.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 11. — I Sovrani, i Principi, Mancini, Genala, i diplomatici e le Autorità, presenziarono alle 2 p. la collocazione della prima pietra del quartiere Vomero. I Sovrani furono vivamente acclamati sia all'andata che nel ritorno.

Parigi 11. — Briere telegrafa da Hanoi: I commissarii cinesi ritornarono ad Hanoi. Il vicerè del Yunnam continua a promettere che lo sgombero terminerà il 4 giugno. Assicura che Luhphouc obbedirà. Lo sgombero è difficile a causa della quantità del materiale. Un proclama del vicerè del Yunnam invita i ribelli a sottomettersi.

Napoli 11. — Alle rappresentazioni di gala, al San Carlo, i Sovrani furono continuamente applauditi. Fu ripetuto molte volte l'inno reale.

Berlino 11. — Herbert Bismarck fu nominato sottosegretario di Stato al Ministero degli affari esteri.

Il *Reichstag* approvò il diritto sulla segala di 3 marchi, e i diritti sul frumento, pure di 3 marchi.

Nel corso della discussione, Vonderdeccen (annoverese) combattè i diritti sui grani, dicendo che i proprietarii annoveresi, che attendono il ritorno della loro Casa reale, non hanno nessuna ragione di aggravare la loro posizione rialzando i prezzi.

Bismarck biasima i Guelfi che non hanno ancora abbandonato l'utopia del ristabilimento della Casa di Annover. La loro azione è di alto tradimento; essi troveranno forti mura, se osassero assalire.

Parigi 11. — La Camera continua il progetto sui recidivisti.

Londra 11. — *(Camera dei Comuni.)* — Gladstone, rispondendo a Lewis, dichiara che i rappresentanti inglesi alla Commissione del Canale di Suez non daranno assenso a qualsiasi proposta che sorpassi le basi poste nel dispaccio di Granville.

Nuova Yorck 12. — Il comandante degl'insorti columbiani, che incendiò Aspinwall, assedia Cartagena.

Russia e Inghilterra.

Londra 11. — *(Camera dei Lordi)* — Granville, rispondendo a Salisbury, dichiara: Essendo convenuto dalla Russia e dell'Inghilterra di sottomettersi al giudizio d'un Sovrano di Stato amico il punto d'onore in questione, non prevediamo nessuna difficoltà circa i particolari. Il Governo fu dunque del parere che Kimberley ed io esaminassimo, insieme a Staal e Lessar, la questione della delimitazione della frontiera afgana. Siamo giunti sostanzialmente ad un accordo perfettamente sodisfacente secondo il Governo, lord Dufferin e il Consiglio delle Indie. Questo accordo fu comunicato al Governo russo dai rappresentanti russi.

—

Londra 12. — Alla Camera dei Comuni, dopo respinto l'emendamento di Hamilton, il quale sosteneva che, prima di votare i crediti, si dovesse discutere sulla politica del Governo, si approvò in seconda lettura il credito di 11 milioni di sterline; quindi si approvò, con 116 voti contro 33, in terza lettura il *bill* di ripartizione dei Collegii elettorali.

Londra 12. — Lumsden lasciò il 10 corr. Tirpul, diretto a Londra.

Gl'Inglesi abbandonano il Sudan com'era del resto previsto.

Londra 11. — *(Camera dei Comuni)* — *Hartington* dichiara che dopo aver consultato Wolseley, il Governo decise ritirare le truppe del Sudan, tosto che sia possibile, dalle posizioni che occupano attualmente fino a Wadihalfa e Assuan *(applausi dai banchi dei liberali)* per ragioni militari; però non è desiderabile compiere questo ritiro molto rapidamente. Bisogna anche fare accordi per condurre colle truppe inglesi truppe indigene, e forse certo numero d'indigeni che non desiderano di rimanere dopo lo sgombero. Il movimento comincierà alla fine di maggio. Tale decisione implica l'abbandono dell'intenzione di avanzare su Kartum. *(Applausi.)* Molto tempo deve trascorrere prima di ritirare le truppe inglesi da posizioni come Dongola. Baring ricevette istruzioni di consultare il Governo egiziano, se sia desiderabile di stabilire qualche sistema d'amministrazione nella Provincia di Dongola; se desiderabile costruire qualche tronco pel prolungamento della ferrovia del Nilo, ovvero se si possa trovare i mezzi di completarla come impresa commerciale. *(Ilarità dai banchi dell'Opposizione.)* Secondo Wolseley, se si decidesse di adottare Assuan come frontiera, sarebbe necessario tenervi forza sufficiente di difesa. Inoltre i battelli armati dovrebbero sorvegliare al disopra e al disotto della seconda cateratta del Nilo. Quanto a Suakim, è ancora impossibile dare informazioni positive e definitive, in attesa delle opinioni di Wolseley. La spedizione Graham, però, non è più necessaria per cooperare con Wolseley ad avanzarsi su Kartum. La ferrovia di Berber non è più necessaria come lavoro militare. Il Governo non ha intenzione di sgomberare Suakim finchè non abbia conchiuso un accordo per la sua occupazione da parte di qualche altra Potenza. Fino allora bisogna mantenere a Suakim e nei dintorni forza sufficiente alla protezione di quei punti.

L'emendamento di Hamilton contro il Governo fu respinto con 290 voti contro 260.

—

Londra 12. — Il *Daily News* ha da Cairo: In caso di ritiro degl'Inglesi dal Sudan, l'esercito egiziano si aumenterà di 120,000 uomini.

Difficoltà in Cina?

Londra 12. — Lo *Standard* ha da Sciangai: Il protocollo di pace franco cinese fu firmato.

Londra 12. — Il *Times* ha da Tientsin: Sono sorte difficoltà; il conflitto sarebbe terribile se i Francesi non mantenessero completamente l'accordo aprile dal 4 aprile.

Nostri dispacci particolari

Roma 11, *ore* 7 55 *p.*

La Commissione del bilancio non potè oggi sedere in causa d'una lieve indisposizione di Magliani.

È prematura la notizia che Pessina siasi impegnato a fare estendere ai magistrati il benefizio degli aumenti sessennali.

Il Papa elargì quaranta mila franchi pei Seminari e Monasteri poveri.

Oggi Mamiani è molto aggravato.

Roma 12, *ore* 1 *pom.*

Oggi torna Depretis.

Si smentisce la notizia della *Rassegna*, che la Russia abbia fatte rimostranze per l'occupazione italiana di Massauah.

Tornasi a parlare della probabilità, che, ritirandosi gl'Inglesi, le nostre truppe occupino Suakim.

Mamiani è debolissimo.

Quaranta Associazioni liberali riunironsi per procedere concordi alle prossime elezioni comunali. La direzione del movimento elettorale fu offerto ed accettato dall'ex-ministro Baccelli.

Grandinata a Trieste.

Trieste 12, *ore* 12 6 *p.*

Grandinata terribile cadde stamane sulla città e campagne circostanti.

Fatti Diversi

Morte d'una giovine principessa. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

La giovinetta principessa Maria del Montenegro, è morta d'infiammazione polmonare all'età di 15 anni nel collegio Smolna a Pietroburgo, ove si trovava in educazione. Quando giunse a Pietroburgo la madre, principessa Milena del Montenegro, trovò la figlia già morta.

Illustrazione Italiana. — L'*Illustrazione Italiana* nel N. 19, dell'anno XII, del 10 maggio 1885 contiene: *Testo*: La settimana. — I Danachili (G. B. Licata). — Iride, racconto (Paolo Tedeschi). — Le tragedie di Alessandro Manzoni (D. A. Parodi). — Alla tesa, quadretto della campagna toscana (Giovanni Procacci). — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Orfani, gruppo di *Antonio Argenti*. — Il saluto del sol morente, quadro di *Pompeo Mariani* (2 pagine). — Il Castello d'Agliè (4 disegni). — La pergamena dei ministri che accompagna la medaglia d'oro pei benemeriti della salute pubblica, presentata dai ministri a S. M. il Re. — Assab e i Danàchili (6 disegni). — Ritratto del pittore Salvatore Lo Forte. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, Cent. 50 il numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Achille dott. Cadel.

Come presto involavasi un mese, dacchè col cuore straziato dall'affetto dei primi anni dell'infanzia, veniva a raccogliere l'estremo alito al tuo letto di morte! E ti conduceva all'ultima dimora, cui quaranta giorni prima, mi avevi pregato di accompagnare quell'angelo del tuo nipotino! Allora, con gentile pensiero, sgorgante di pianto, mi raccomandavi che avessi ogni cura, perchè i pochi fiori che ornavano la piccola bara, fossero deposti in modo, da non venire sturbati da mano profana. Perchè ti saresti meco, e col dolente fratello, recato per far porre sul muro una pietra, che ricordasse ai posteri quel Serafino riposare accanto alle ceneri della prima sposa del tuo venerato genitore, e ancora della seconda, strappata anzi tempo sul fiore degli anni all'affetto sviscerato di cinque teneri figli. Chi lo avrebbe mai detto che, dopo sì breve tempo, ti avrei accompagnato a quel triste luogo donde non ritorni mai più!

Ah! solo Iddio può conoscere di quanto amore t'amai, può leggere l'affannosa ricordanza che conservo nell'anima, e può udire la prece dei defunti, che nel silenzio della sera levo a suffragio della tua anima, che spero assunta nella pace dei santi!

Chè nella breve, ma penosa tua malattia, il tuo labbro, che non mosse lamento alcuno, ma espresse l'ardente desiderio di consolarsi col viatico dell'immortalità, seguiva piamente rassegnato la preghiera dei moribondi, e con la morte del giusto t'addormivi in Dio.

Vale, adunque, o anima santa! Dal cielo piovi un conforto al povero tuo padre, che di continuo ti chiama, e inconsolabile ti piange. Prega pel caro fratello, le dilette sorelle, ed anche per quella, che da tanti anni riguardavi qual madre, per i tuoi parenti tutti che lasciasti nel lutto, e ricordati di chi tanto ti amò, ed ora ti depone sulla tomba immacolata questo fiore, che germogliava l'affetto e irrorava il pianto. Vale!

Il Cugino,
G. C.

466

È un mese oggi che il dottor **Achille Cadel** non è più! L'inesorabile falce della morte lo tolse il dì 12 aprile, all'affetto d'un padre, da cui era idolatrato; all'amore gentile de' suoi fratelli e congiunti; alla benevolenza sincera de' suoi numerosi amici; all'ammirazione di quanti lo conoscevano. La sorte spietata lo colpì mentre aveva appena sfiorato il quinto lustro di sua esistenza, quando ancora non conosceva la vita; quando, avendo superato con glorioso successo i suoi esami, stava accingendosi ad intraprendere l'ardua, ma nobilissima carriera del patrocinatore delle cause di quegli infelici che sventura, o pessimo esempio, traggono sul banco dei deliquenti.

S'anco lontano dalla mia Venezia, dalla famiglia, pure non posso un istante solo dimenticarti. Povero Achille! Chi mai fra i tuoi superstiti che ebbero la fortuna di conoscerti, avvicinarti, stimarti ed apprezzare le rare doti del tuo bel cuore, potrebbe, in un tempo anco lontano porre nell'obblio la tua cara memoria?

Tu, che in ogni circostanza della troppo breve tua esistenza dimostrasti sempre un carattere nobile e dolce; tu, cui turbava l'animo il pensiero di non giungere troppo in tempo per far del bene là, ove la sventura colpiva; tu, cui i poverelli amavano tanto, potresti mai essere dimenticato?

Nelle regioni celesti in cui la tua bell'anima librasi a quest'ora, ti sia di dolce conforto il pensare che l'intenso dolore che strazia il cuore del derelitto tuo genitore, del tuo caro Attilio, delle tue gentili sorelle e di me che tanto ti ho amato, sarà in parte temperato dall'idea che stai godendo quella pace, quella felicità, che tanto hai saputo meritarti.

L'imponenza de' tuoi funebri, a cui assisteva un numeroso stuolo di amici e conoscenti; l'ammasso dei fiori che coprivano la tua bara, ben ci fecero comprendere quanto immenso sia il compianto per la tua perdita immatura.

Nessuno di noi saprà mai dimenticarti. E tu, che ora ti pasci delle gioie degli eletti, prega di lassù l'onnipossente Iddio perchè conceda a' tuoi cari la forza di sopportare con rassegnazione il colpo crudele, e si consolino al pensiero che, se ti hanno perduto in questa terra, potranno un giorno essere a te ricongiunti nel regno della felicità senza fine, a cui solo i giusti possono aspirare.

469 *Il cugino*, A. C.

Maria Narduzzi-Rizzi.

Oggi volge un mese dacchè la falce inesorabile della morte mieteva una preziosa esistenza.

Amata zia! Il fatal dì, in cui ci abbandonasti per sempre, perennemente rimarrà scolpito nel cuore e nella memoria de' tuoi parenti, congiunti ed amici, dei quali fosti sempre delizia e conforto.

Giammai si cancelleranno dalla mia mente quei saggi consigli che mi desti, quando ancor giovinetto, ed ignaro della vita, m'accingeva ad imprese incerte e scabrose.

Tu dormi in Camposanto, ma la tua soave immagine vive nel nostro cuore! Tu andasti ad accrescere la schiera de' giusti; ma le tue elette virtù di sposa, madre, figlia e sorella saranno con gioia ricordate.

Questo debole fiore, che io con amare lagrime depongo sul freddo marmo, che racchiude le tue ossa, valga a lenire in parte l'acerbo dolore del tuo desolato marito dell'afflitta tua figlia, e degli sconsolati tuoi parenti ed amici.

Tuo nipote
GIACOMO B.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Plymouth 6 maggio.

Il bark austro-ung. *Speranza*, cap. Steffich, da Cardiff per Montevidèo, in causa d'una forte tempesta fu abbandonato ed affondò in alto mare.

L'equipaggio fu a grande stento ricuperato dal vapore *Diana* e sbarcato qui.

—

Inverness 8 maggio.

Il pir. ingl. *South-Tyne*, proveniente da Nuova Orleans, è arrivato a Cromarty, con forti danni al carico.

—

Havre 8 maggio.

Il salvataggio dei fusti vino che tuttora restano a bordo del vap. *Severn* diviene ogni giorno sempre più difficile. Fino ad oggi ne furono ricuperati 1191, vale a dire che nella stiva ve ne devono essere ancora 230 circa.

—

Londra 6 maggio.

Il vel. austro-ung. *Ireneo*, da Londra per Cette, di rilascio a Southampton in avaria, per investimento avuto col vapore inglese *Gertrude*, avendo ultimate le necessarie riparazioni, proseguì il viaggio.

—

Ismailia 8 maggio.

Il vapore ingl. *Loodiana*, da Londra a Bombay, è trattenuto nel canale con guasti nella macchina.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

12 *maggio* 1885.

Effetti pubblici

	Nominali	Contanti god. 1° gennaio da	a	Contanti god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. %	—	95 25	95 50	93 08	93 33

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—
Società costruzioni venete	200	200	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	24 50	25	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	3					123	—	123	30
Germania	4 —	122	50	122	70	—	—	—	—
Francia	3	100	35	100	70	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	—	—	—	—	25	27	25	35
Svizzera	4	—	—	—	—	100	20	100	35
Vienna-Trieste	4	204	—	204	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	204	—	204	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 12

Rendita italiana	95 60 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid	693 —
Londra	25 18 —	Mobiliare	925 —
Francia vista	100 52 —		

BERLINO 11.

Mobiliare	475 —	Lombarde Azioni	233 50
Austriache	495 50	**Rendita ital.**	93 75

PARIGI 11.

Rend. fr. 3 0/0	79 97	Consolidato ingl.	98 11/16
» » 5 0/0	108 72	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	94 67 —	Rendita turca	7 19
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 9**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 32 —	Obblig. egiziane	320 —

VIENNA 12.

Rendita in carta	82 50	» Stab. Credito	289 90
» in argento	82 90	Londra	124 55
» in oro	108 —	Zecchini imperiali	5 85 —
» senza impos.	98 20	Napoleoni d'oro	9 84 —
Azioni della Banca	857 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 11.

Cons. inglese	98 7/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 1/8	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 12 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.95	758 99	759 37
Term. centigr. al Nord	13 8	14.5	15 6
» » al Sud	15 0	13 4	14 2
Tensione del vapore in mm.	7.85	7.86	9.06
Umidità relativa	67	65	69
Direzione del vento super.	ENE.	NE.	NE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	26	50	34
Stato dell'atmosfera	Coperto	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica		—	
Ozono. Notte			

Temperatura massima 18.0 Minima 10 8

Note: Vario tendente al sereno — Corrente orientale fortissima.

— *Roma* 12, *ore* 3.05 *p*

In Europa pressione molto irregolare; abbastanza elevata nelle isole britanniche e nella Francia settentrionale. Parigi 767, Golfo di Guascogna 760; Stoccolma 751.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie, temporali nel versante adriatico e in Sicilia; venti qua e là forti intorno al Ponente; barometro disceso da tre ad un mill. dal Nord al Sud.

Stamane cielo misto; alte correnti del quarto quadrante; venti generalmente freschi da Ponente; barometro alquanto depresso nel Nord; variabile da 758 a 762 dal Veneto al mare siculo; mare mosso, agitato.

Probabilità: Cielo vario; qualche pioggia o temporale; venti freschi intorno al Ponente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

13 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 35
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 8s,1
Tramontare apparente del Sole	7h 19m
Levare della Luna	4h 0m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 54m 1s
Tramontare della Luna	5h 59m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

Marea del 13 maggio.

Bassa ore 3.45 ant. — 3.25 pom. — Alta 10.30 ant. — 9.35 pom.

PORTATA.

Arrivi del giorno 9 *maggio.*

Da Catania e scali, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipito con 55 sac. nitro, 31 fusti vino, 36 balle pelli, 2553 casse agrumi, e 25 col. diversi, all'ordine, raccom. all'Agenzia della Nav. generale italiana.

da Londra, sch. austr. *Tri Brata*, cap. Rossovich, con 550 tonn. pece, a G. De Micheli.

Da Bari e scali, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con 3 balle mandole, 14 fusti e 18 bot. olio, 2 balle carrube, 113 bot. e 187 fusti vino, 11 bot. grappa, 7 fusti e 15 bot. acquavita, 26 casse e 13 sac. pasta, e 187 casse sapone, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Detti del giorno 10.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Fercig, con 9 fusti e 76 bot. vino, 276 sac. grano, 2 bar. e 11 bot. olio, 12 sac. caffè, 10 col. bitume, 133 sac. uva secca, 100 bar. birra, e 30 col. diversi, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Carini; da Corfù 9 bot. olio, 83 sac. vallonea 32 bot. vino, e 18 balle lana; e da porti italiani 110 balle sughero, 9 bot. e 240 fusti vino, 8 fusti olio, 84 casse sapone, 10 balle mandole, e 3 balle anici, all'ordine, raccom. all'Agenzia della Navig. gen. ital.

Da Nuova Orleans, bark ital. *Santa Anna Maria*, cap. Ferace, con 2526 bar. olio di cotone, per Jacob Levi e figli.

Da Glasgow, vap. austr. *Tisza*, cap. Marovich, con 4 balle iuta, e 611 tonn. carbon fossile, ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Da Bombay, vap. ingl. *Nizam*, cap. Webber, con 950 balle cotone, 3200 sac. semelino, 2000 sac. grano, 46 balle pelli, 324 sac. caffè, e 5 col. diversi, all'ordine, racc. all'Agenzia Peninsulare Orientale.

SPETTACOLI.

Martedì 12 *maggio* 1885.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per maggio.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8:— ant. / 4:— pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 6:30 pom. circa

Da Chioggia { 6:30 ant. / 4:— pom. — A Venezia { 9:— ant. / 6:30 pom.

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. — A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

EMULSIONE DI SCOTT

142

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dal Ch. **SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK**

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza *e dai grossisti* Sig. A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli* - Sig. Paganini Villani e C. *Milano e Napoli*

ASMA
SIGARETTI INDIANI

262

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT & C.ie, farmacisti a Parigi

Basta respirare il fumo dei Sigaretti al Cannabis Indica per fare cessare i più violenti attacchi di

Asma, Tosse nervosa, Raffreddore. | Estinzione di Voce, Nevralgia facciale, Insonnia.

E per combattere le Tisi laringea e tutte Affezioni delle Vie respiratorie.

Ogni Sigaretto porta la firma GRIMAULT & C.ie

DEPOSITO NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO

In Venezia G. Bötner, A. Zampironi.

PUBBLICAZIONI PER NOZZE	LA TIPOGRAFIA DELLA	CARTE DA VISITA

GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito il suo materiale tipografico

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari	assume QUALUNQUE commissione	FATTURE REGISTRI Bollettari

TARIFFE E CONDIZIONI PEI TRASPORTI SULLE STRADE FERRATE in vigore col 1.° luglio 1885

465

Valevoli per il servizio interno delle due reti Mediterranea ed Adriatica pel servizio cumulativo fra loro, e rispettivamente colle Ferrovie Sicule, corredate da un'istruzione che serve di guida al commercio per la facile e giusta interpretazione delle nuove Tariffe.

Una carta geografica d'Italia allegata alle Tariffe stesse indicherà l'Amministrazione alla quale appartengono le diverse linee ferroviarie.

Prezzo Lire 4 la copia.

Dirigere domande e vaglia alla **Ditta Eredi Botta** *in Roma Via Quattro Fontane N.° 33.*

Presso la Ditta medesima trovasi vendibile il **Dizionario dei Comuni** del Regno e delle frazioni, nelle quali si dividono, al prezzo di Lire **tre.**

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1884 — 2

FERNET - CORTELLINI

ANTICOLERICO BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, all'Esposizione di Milano, 1881, ed all'Esposizione di Torino 1884.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti.

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

MEDAGLIA D'ORO *all'Esposizione Universale del 1878* — 183

APPARECCHI CONTINUI

PER LA FABBRICA DELLE BIBITE GAZOSE

Acqua di Seltz, Limonate, Soda Water, Vini spumanti, Birre

I SOLI CHE SIANO INARGENTATI ALL'INTERNO

Nuovo piccolo apparecchio continuo a buon mercato

I sifoni a leva grande o piccola sono solidi e facili a pulirsi

Casa J. HERMANN-LACHAPELLE

J. BOULET e C., Successori, **ingegneri costruttori**

Rue Boinod, 31-33 (Boulevard Ornano 4-6) Parigi. Invio franco del prospetto dettagliato.

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno — VENDITA all'ingrosso ed al minuto

A. e M. sorelle FAUSTINI

DEPOSITO CAPPELLI DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

all'ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, della classica Casa Massing - la più rinomata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di « gibus » e di cappelli da sacerdote.

VENDITA all'ingrosso ed al minuto — N. 6066 piano terreno Campo S. Marina VENEZIA

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 APRILE 1885

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni vecchie	5.100	—		
2. Banca Nazionale Conto disponibile	7.014	15		
3. Cassa	788.680	17		
4. Effetti di cambio in portafoglio	6.981.526	74		
5. Effetti in sofferenza	11.446	67		
6. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti	24.648	90		
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	574.983	95		
8. » su » di Merci	585.998	—		
9. Riporti	896.519	10		
10. Valori diversi	159.912	93		
11. Effetti pubblici e valori industriali	3.996.833	10		
12. Partecipazioni diverse	140.000	—		
13. Conti Correnti garantiti	77.491	30		
14. Banche e corrispondenti diversi	2.393.708	46		
15. Beni stabili	300.000	—		
16. Mobilio	18.200	—	16.962.063	47
17. Depositi liberi a custodia	676.933	—		
18. » a garanzia operazioni diverse	3.177.247	11		
19. » dei funzionarii a cauzione	526.000	—		
20. Debitori in Conto Titoli	1.880.440	—	6.260.620	11
21. Spese e tasse del corrente esercizio			65.880	72
TOTALE			23.288.564	30

PASSIVO

1. Capitale sociale			4.000.000	—
2. Fondo di riserva			167.597	59
3. Creditori in conto corr. fruttif. a tassi diversi p. cap. e int.	8.991.290	74		
4. » » id. disponibile senza interesse	5.219	25		
5. » » id. non disponibile	53,002	33		
6. Banche e corrispondenti diversi	3.297.294	61		
7. Effetti a pagare	72.417	76		
8. Chèques »	32.727	85		
9. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
10. Azionisti conto cedole in corso e arretrate	24.774	73	12.484.006	97
11. Depositanti diversi	4.380.180	11		
12. Conto Titoli presso terzi	1.880.440	—	6.260.620	11
13. Utili lordi del corr. esercizio	300.013	33		
14. Risconto del precedente esercizio	76.326	30	376.339	63
TOTALE			23.288.564	30

Venezia, 11 maggio 1885.

Il Presidente,
GIACOMO RICCO.

Il Direttore,
A. BESOZZI.

I Sindaci,
A. Colle. — A. Parenzo. — F. Rosenthal.

Pel Capo - Contabile,
A. Faccanoni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 0/0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista; per somme superiori, con tre giorni di preavviso.
3 1/2 % per somme vincolate per sei mesi e oltre.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra depositi di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China e il Giappone.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

468

436

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 240
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con		ital. L.	150. —
» BARLETTA	» »	»	100. —
» VENEZIA	» »	»	30. —
» MILANO	» »	»	10. —
		Assieme Ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
20 febbraio	» Barletta	20 agosto	» Barletta
16 marzo	» Milano	16 settembre	» Milano
10 aprile	» Bari	10 ottobre	» Bari
20 maggio	» Barletta	20 novembre	» Barletta
20 giugno	» Venezia	31 dicembre	» Venezia

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Barletta al 20 maggio

VINCITA PRINCIPALE

LIRE 20 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 I.° piano, e nella sua succursale ex negozio botanico pure all'Ascensione 1256, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

L' Obbligaz. di Bari Serie 878 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

Nell' estrazione 10 aprile 1884, vinse il primo premio di lire 25,000, un operaio possessore di un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili

Nell' Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

Anno 1885 — Mercordì 13 Maggio — 3.ª Edizione — N. 127

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle *Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 13 MAGGIO

La decisione del Gabinetto inglese, annunziata ieri ufficialmente ai Comuni, di ritirare le truppe dal Sudan e di rinunciare per conseguenza a riprendere Kartum e vendicare Gordon, ci fa ricordare quanto dovemmo contare il giorno dopo la caduta di Kartum, nelle prime righe di questa colonna della *Gazzetta*. I giornali inglesi chiedevano ad una voce che si liberasse Gordon se vivo, si vendicasse se morto, come i giornali italiani dicevano che l'Italia doveva offrire cavallerescamente il suo concorso all'Inghilterra, per riprendere Kartum e vendicare Gordon insieme. E poichè i giornali inglesi dicevano avere l'Inghilterra ringraziato, ma risposto fieramente che voleva *fare da sè*, era una tristezza piena di ammirazione che ispirava i giornali italiani. Eravamo allora sotto l'impressione di una frase del *Diritto* che l'anno nuovo doveva inaugurare *la politica degli ardimenti*. Il Cardinale Oxenstiern dovrebbe modificare il suo motto al figliuolo sul punto di fare un viaggio d'istruzione, vista la potenza nuova della stampa: « Va figlio mio, e vedrai che colle frasi si governa il mondo ».

Fatto sta che l'Inghilterra ha mostrato ben presto che le trombe per l'assedio di Kartum, le quali avrebbero dovuto suonare sì forte da farsi sentire in tutti gli angoli dell'Europa, sarebbero rimaste mute, e che il suo obbiettivo non era quello di riprendere Kartum, ma di abbandonare il Sudan alla Potenza che fosse stata così docile da prenderselo. Si è rivolta alla Turchia, la quale non difende all'ultima estremità se non la strada di Costantinopoli, e si rivolge ancora all'Italia, la quale è invitata ad occupare Suakim. Altro che riprendere Kartum e vendicare Gordon, che pareva una necessità indeclinabile, a sentire i giornali inglesi, e rifiutare l'offerta dell'Italia, col fiero motto: L'Inghilterra fa da sè.

Questi ricordi delle sovreccitazioni che danno vita alla retorica di un giorno, sta bene che li facciamo noi giornalisti, per ammonirci alla modestia. Chi è senza peccato scagli la prima pietra! Ricordi edificanti, perchè mostrano che questa famosa opinione pubblica manifestata dai giornali, ora eco, ora voce, più spesso eco che voce, e cui si vorrebbe si ispirassero i governanti, sotto pena di passare per illiberali, rassomiglia al fanciullo che grida perchè vuole ad ogni costo un giocattolo e se non lo ha, dopo pochi istanti non si ricorda più d'averlo desiderato. Chi grida ora più in Inghilterra che si deve vendicare Gordon e riprendere Kartum? Non è piuttosto vivo il desiderio in Italia di rifiutare le profferte dell'Inghilterra? Certo si domanda con ragione, e domandiamo anche noi, se dobbiamo metterci sulla via, dalla quale l'Inghilterra si è affrettata a ritirarsi. E se a questa risposta molti possono esitare a rispondere, i più però paiono disposti a rispondere no, pochissimi forse a rispondere sì.

Dopo ciò poveri i ministri che non avessero altra guida che l'opinione pubblica. Sarebbero come i naufraghi, i quali agitano le mani per afferrar qualche cosa, e afferrano.... l'onda.

Il ministro Mancini, che seguendo una politica prudente, adoperava frasi che potevano far credere ad una politica ardita, sì che pareva giustificata la frase del *Diritto* che ci ha favorito per ventiquattr'ore: *la politica degli ardimenti*, ora, mutata la corrente, dice che la nostra politica è modesta. Ma in questo caso ha ragione l'on. Minghetti di dirgli: Sta bene, siamo pure modesti, ma non parliamo in maniera da parere arditi, e da incoraggiare, coll'arditezza a parole, l'arditezza di fatto degli altri. È un ammonimento, del quale pare che avessimo bisogno.

Se volevamo soltanto occupare Massauah sulla costa del Mar Rosso, per viste commerciali, era inutile accennare ad un'*azione parallela* all'Inghilterra, senza accordo, e alle *chiavi del Mediterraneo*. L'azione parallela si vede in che consista, se l'Inghilterra se ne va dal Sudan più presto che può. Ha ragione il *Piccolo* di osservare che il ministro Mancini invece di seguire il consiglio del poeta provenzale: *parler bas, ferir haut*, ha fatto il contrario! Se modesta doveva essere l'azione nostra, agli altri avremmo dovuto dire ch'era modestissima.

L'Inghilterra però non fa una politica nuova abbandonando il Sudan, ritorna alla politica che ha già tentato, che le fu rimproverata come un errore, e che l'ha già trascinata suo malgrado in avventure non volute e non preparate.

Sebbene il sig. Gladstone meriti per la politica estera la gloria di quei generali celebri piuttosto per le ritirate che per le vittorie, non crediamo ancora ch'egli possa lasciare l'Egitto all'influenza d'un'altra Potenza, per esempio della Francia; l'Egitto, ove fu costretto ad andare suo malgrado perchè nessun Inglese avrebbe più tollerato un ministro che non avesse preso abbastanza sul serio la via delle Indie. Ora si può tenere l'Egitto, col Sudan in rivolta? Il signor Gladstone ha tentato di risolvere affermativamente il quesito, ma non vi riuscì. Si può credere che vi riuscirà questa volta? Riconosciamo che le condizioni sono mutate, perchè contro il Mahdi si sono rivoltate le tribù. Ma, oltre che non si conosce bene l'importanza di questa guerra intestina, è tutt'altro che sicuro, che il Mahdi attuale, o un altro che si faccia chiamare così, non si avanzi di quanto le truppe inglesi si ritirano e attacchi l'Egitto alle nuove frontiere. La ritirata del nemico dà una grande fiducia nelle proprie forze. Qui c'è il fanatismo religioso e il fanatismo di razza, che rendono probabile un attacco alla frontiera egiziana nuova segnata dal capriccio dei generali inglesi. L'Inghilterra dovrà pure difendere l'Egitto e sè medesima. Per non fare, il signor Gladstone è stato finora obbligato a fare più del necessario. La storia di domani potrebbe essere la rinnovazione di quella d'ieri.

Il sig. Gladstone ha dato la pace all'Inghilterra. Può egli però ripetere la frase di lord Beaconsfield reduce dal Congresso di Berlino: « *Vi riporto pace con onore?* »

La Russia fece una nuova tappa sulla via delle Indie. Il sig. Gladstone si contenta che sia risolto da un arbitro il quesito se sia stata bene o male interpretata la Convenzione del 17 marzo. Se l'arbitro rispondesse che fu interpretata male dalla Russia, l'Inghilterra non chiederebbe altra sodisfazione. Le resterebbe solo il vantaggio d'essere in pace colla sua coscienza. Il generale russo Komaroff e il generale inglese Lumsden mandano rapporti contraddittorii ai loro Governi sul fatto di Pendjeb. Il generale Komaroff è rimasto al suo posto e il sig. Gladstone pare rassegnato a lasciare che Pendjeb preso agli Afgani dal generale russo rimanga in possesso della Russia, dato pure che il generale Komaroff abbia male interpretato la Convenzione del 17 marzo. Quanto al generale inglese Lumsden, fu richiamato.

I ministri inglesi hanno detto che si è fatto un progetto per la delimitazione delle frontiere afgane, e non manca che il consenso del Governo russo, il quale par sicuro. Un dispaccio anzi che ci giunge in questo momento annuncia che il consenso fu dato.

Però visto che le Convenzioni si possono violare, colla sola sanzione morale, che gli arbitri dieno torto, e che con questo mezzo si può andare sempre innanzi, è a caro prezzo, bisogna convenire, che si compra la pace, caro prezzo pel presente e più forse per l'avvenire.

—

Un'altro esempio che l'opinione pubblica non solo si disdice facilmente ma è sopratutto obliosa, l'abbiamo avuto testè in Italia. Tempo fa furono fatti alcuni arresti per complotti, si diceva, repubblicani. Quell'opinione pubblica nervosa, irritante ed irritata, cui danno sfogo certi giornali, ci ha fatto udire i soliti strilli retorici: *Governo delle manette, arresti illegali, cospirazioni inventate dalla polizia*, ecc. ecc. E non sapeva bene di che si trattasse! Sono passati pochi giorni, e si annuncia che un sergente è arrestato perchè peserebbe sopra di lui il sospetto di essere del complotto. I giornali sentono il bisogno di avvertire che questo è in relazione con quei tali arresti, dei quali hanno parlato tanto trenta giorni fa e dei quali comprendono essere necessario far menzione perchè i lettori se ne ricordino. Adesso gli arrestati potrebbero restare in carcere chi sa quanto, che nessuno darebbe segno di vita. Devono essere molto fittizie queste indignazioni, se le cause ne sono così presto e facilmente dimenticate.

La circolazione metallica.

L'*Opinione* scrive:

« Lasciando da parte la convenienza di rinnovare la Convenzione monetaria, che tutti ormai riconoscono, e l'Italia deve tener conto del francese Léon Say, che la difese anche di recente contro il Cernuschi, due cose segnatamente occorrono: una è la forza del bilancio, in modo che davvero abbia delle eccedenze di entrate, dei fondi di riserva. Sinchè non avremo abolito i biglietti di Stato, lo sforzo del cambio distribuito tra le Banche d'emissione e il Tesoro graviterà troppo su quest'ultimo; e se nel rinnovamento dei privilegii alle Banche d'emissione si pensasse davvero a farli scomparire, si consoliderebbe la situazione del Tesoro.

« Il secondo punto consiste nella convenienza di non distrarre gl'impieghi del risparmio nazionale dai lenti e continui assorbimenti della rendita pubblica, in modo che a poco a poco diradi all'estero. A tale uopo non basta non emetterne di nuova, bisogna anche non largheggiare in nessuna altra specie di valori pubblici. E per concretare con un esempio il nostro pensiero, noi crediamo pericolosa la emissione annua nella ragione che si è stabilita delle obbligazioni ferroviarie per le nuove costruzioni, appunto perchè faranno una concorrenza d'impieghi al sottile risparmio nazionale, diviso fra le obbligazioni ferroviarie e la rendita pubblica. Lo stato della nostra circolazione metallica ci impone degli obblighi severi, e sinchè rimane così gracile la nostra circolazione metallica (e rimarrà tale se non si aumenti la potenza produttiva del paese con maggiore velocità, troppo misurata essendone la lentezza), ogni atto finanziario dello Stato ed economico della nazione va considerato in relazione ad essa.

« E quantunque non ne vadano scemate l'importanza e la gravezza dei danni, gli ultimi avvenimenti monetarii e cambiarii di aprile sono pieni di pratici ammonimenti per tutti. Nè fa uopo di spiegarli troppo chiari; ci intendiamo in famiglia, nel comune linguaggio del patriotismo italiano che ci scalda i petti. Quali si sieno i sagrifizii e i provvedimenti necessarii per rinforzare la circolazione metallica, i contribuenti li sopporteranno quando il Governo sappia delinearli con precisione e dia l'esempio di amministrare la finanza con avara parsimonia, resistendo alle spese non interamente necessarie.

« Là, unicamente là, è la condizione di salute; e solo risecando sulle spese inutili, i contribuenti sopporteranno dei supplementi o complementi di balzelli d'indole non asprissima. »

La nostra politica sul Mar Rosso.

Il *Popolo Romano* in polemica coll'*Opinione*, ammettendo che il rimanere a Massauah unicamente per tenervi guarnigione non sarebbe uno scopo bastante a giustificare la nostra spedizione nel Mar Rosso, scrive:

« Che cosa intende l'*Opinione* per connessione fra la spedizione del mar Rosso e i più vasti disegni?

« Se essa intende che la estensione di colla spedizione del mar Rosso, ai nostri possessi su quella costa, si connette al disegno di avere anche noi qualche porto sul litorale dell'Africa, che ci permetta, col tempo e con mezzi pacifici, di aprire comunicazioni commerciali coll'interno, come hanno fatto altri Stati al Congo o alla costa occidentale dello Zanzibar la connessione è naturale.

« Se coll'aver occupato quei punti s'intende che il Governo deve in qualche modo trarne ragione per rafforzare la parte di legittima influenza che ci spetta nella definitiva soluzione della questione egiziana, siamo d'accordo.

« Diremo di più: se con questo passo si sottintende che il Governo siasi procurata l'occasione per stabilire una più intima intelligenza coll'Inghilterra al solo scopo di mantenere inalterato l'equilibrio nel Mediterraneo contro ulteriori perturbazioni, è cosa naturale.

« Ma al di là di questo non vediamo altra connessione e non comprendiamo quali altri vasti disegni possa e debba avere la politica coloniale dell'Italia. »

L'*Opinione* aggiunge:

Se la spedizione del mar Rosso ci procurasse i vantaggi enumerati dal *Popolo Romano*, o quanto meno una parte di essi, avremmo ragione di dichiararcene sodisfatti. Non siamo indiscreti. E ricorderemo a questo proposito che noi, fin da principio ci siamo dichiarati contrarii a qualunque impresa arrischiata e ad una politica di avventure.

Ma si otterrà qualcuno dei vantaggi che il *Popolo Romano* trova naturale che si connettano coll'invio delle nostre truppe in Africa?

Ecco la nostra domanda; e, secondo la risposta che le daranno i fatti, noi giudicheremo la politica coloniale del Ministero.

Non esiste alcuna contraddizione fra noi e i nostri amici. Ci contentiamo anche noi del modesto programma esposto, benchè tardi, alla Camera dall'on. Mancini, ad una condizione però, vale a dire, che, senza allargare i confini del programma stesso, si ricavi il profitto che si ha il diritto, anche secondo il *Popolo Romano*, di aspettare da quella impresa.

Noi dunque aspettiamo, senza suscitare ostacoli all'opera del Governo. Tant'è vero che per ora non domandiamo neppure quale sarebbe la posizione nostra nel Mar Rosso, se davvero l'Inghilterra ritirasse le sue truppe dal Sudan.

ITALIA

I quesiti pel ministro Magliani.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

Ecco i quesiti stesi dall'on. Branca, adottati dalla Commissione del bilancio, e trasmessi al ministro Magliani:

Accetta il ministro le conclusioni della Commissione circa la situazione finanziaria e il disavanzo accertato?

Le spese straordinarie, a cui si provvede con mezzi straordinarii, sono transitorie o continuative? e per quanti anni?

Acconsente il ministro a raccogliere in uno speciale prospetto le cifre inscritte come movimento dei capitali (nell'entrate e nei varii bilanci delle spese) per mettere in evidenza quanta parte di patrimonio si consuma in proporzione dei debiti che si estinguono, onde risulti che siavi un consumo del patrimonio, ovvero un aumento di passività in confronto di quelle che vanno a cessare?

APPENDICE.

La Società a Londra.

(*Continuazione. — V. il N. 123.*)

La Principessa di Galles.

Come non voglio parlarvi troppo a lungo del Principe di Galles, così sarebbe superfluo esprimervi tutte le amabili banalità che vengono in mente quando si parla della Principessa. Il suo ufficio è di essere sempre graziosa, di sembrare sempre giovane senza ricorrere all'arte, e conservare come farà fino alla fine il posto che ha conquistato nel cuore inglese, quando, 22 anni or sono, è giunta nel paese. Ella ha il suo segretario e il suo bibliotecario; ha gusti letterarii perchè è molto intelligente, e possiede in abbondanza il senso comune, che non è poi comune a tutti. Ella ha saputo evitare gli scogli che possono far sorgere gl'intrighi, non ha mai lasciato formarsi una fazione alla Corte, e con una lealtà non uguale che al suo tatto, ella si è identificata con suo marito.

Vi diranno ch'ella s'occupa di frivolezze e non pensa che alla toletta. Siamo d'accordo, ma ricordatevi che la sfera d'attività delle Principesse è assai circoscritta.

Il signore e la signora Gladstone.

Il signor Gladstone passa quasi tutto il suo tempo in compagnia dei *whig*. Va a far loro visita, e li riceve quando sta in campagna. Quando è a Londra, dà qualche banchetto ai membri della Camera dei Comuni e a pochi amici personali. Riceve anche stranieri, funzionarii, alcuni intimi e uomini celebri alla colazione del giovedì. È una vera colazione all'inglese, dove si va in tavola alle 10. L'invitato vi trova una cantante di cartello, un autore di quelli in voga, il redattore in capo di un giornale, la signora di Novikoff, una signora *whig*, rigida come un palo, e un predicatore anglicano come il canonico Siddon. È una combinazione caleidoscopica, la signora e il signor Gladstone non si preoccupano affatto del modo, in cui i loro ospiti si dispongono a tavola. Lord Rosebery e lord Aberdeen hanno ricevuto Gladstone più spesso di tutti gli altri.

Il sig. Gladstone non si fa pregare per concedere ai suoi amici l'onore della sua visita. Egli pensa, e senza dubbio a ragione, che tutti considerino la sua presenza come un'alta distinzione. Talchè non attende d'essere invitato, e si invita da sè medesimo. Fa come le signore negli anni bisestili, in cui, secondo i costumi inglesi, hanno il diritto di far la corte agli uomini.

Bisogna avere il tatto della signora Gladstone per aggiustare tutto ciò senza urtare niuna suscettibilità. Ella è la stessa ingenuità, e rappresenta assai bene la semplicità della matrona Inglese. Io ho inteso alcune persone farlene una colpa. Hanno ben torto, perchè in questo appunto consiste l'abilità della signora Gladstone. Ella è stata in vista del pubblico per un mezzo secolo, e in questo tempo ha avuta relazione con le più distinte sue compatriote. Una donna priva di tatto e di talento avrebbe commesso un'infinità di sciocchezze, ma essa le ha evitate, non cadendo se non in qualche colpa veniale.

Ha conosciuto molti segreti di Stato, e non li ha mai palesati, quantunque molte persone siensi provate a farla parlare. Il suo buon senso uguaglia la sua discrezione.

Attrettanto tatto mostrò con suo marito. Sa quello che deve lasciargli fare; quello ch'egli deve mangiare, quali amici bisogna incoraggiare, quali eccentricità sono di suo gusto. Il primo ministro fa grande attenzione a ciò ch'egli mangia e ci ha fatto sapere che mastica trentadue volte ciascun boccone prima d'inghiottirlo. La signora Gladstone non glielo lascia dimenticare, e ha cura di fargli dare due bicchieri di buon Porto, dopo il pranzo. Per quanto riguarda la scelta dei suoi amici e soprattutto delle sue amiche, non è mai contraria ai di lui gusti, e una delle ragioni che spiegano la sua aria fresca ed allegra è forse il diritto che ha di spiegare il suo buon umore, senza temere una scena rientrando in casa.

La maniera con la quale il signor Gladstone si conduce in società è da notarsi: con volubilità egli parla su ciascuna cosa, ma ne parla esattamente.

Ecco la questione. Mi ricordo che un Giapponese, che aveva pranzato con lui, e l'aveva inteso discutere ogni argomento, diceva: « Che uomo sorprendente il signor Gladstone! Egli è al corrente di tutto, salvo che del Giappone. » Per me non posso dire che trovo divertente quest'uomo enciclopedico. Vuol avere un po' di quell'infallibilità papale che ha combattuta in un libro. Anche a tavola e nel colloquio famigliare si atteggia a simbolo dell'autorità, contro la quale non v'è appello.

Sir Carlo Dilke.

Tre anni fa, si sarebbe potuto dire che sir Carlo Dilke era per succedere a lord Granville. Egli si è adattato, per dir così, al portafoglio degli affari esteri. Ha viaggiato molto e ha fatto molte conoscenze ed amicizie nelle grandi città d'Europa. Per molti anni, fu il solo inglese che conoscesse bene Gambetta; possiede una proprietà presso Tolone, ove si ritira di quando in quando, ma molto meno frequentemente di prima.

Conosce assai profondamente le questioni europee; ha un giudizio retto e una volontà di ferro. Aggiungi la facoltà ch'egli ha di parlare molte lingue, le sue maniere gentili, quantunque gravi, e avrai la stoffa per un eccellente ministro degli esteri.

Ma, ohime! l'orizzonte si è pel momento oscurato. Sir Carlo Dilke può paragonarsi ad una dama, che, in un affare di corte, è stata trascurata e non può consolarsene. Almeno per il momento, non bisogna parlare di affari esteri, perchè ecco quanto è avvenuto. Egli andò a Parigi, circa tre anni fa, per ottenere l'adesione della Francia a un trattato di commercio. Come una ragazza ingenua ed innamorata, egli aveva fiducia in Gambetta, e credeva che questi sacrificherebbe tutto per lui, com'egli stesso l'avrebbe fatto per la Francia.

Ma, perfidia umana! Sir Carlo Dilke non potè conchiudere il trattato. Gambetta prese a gabbo il giovine affetto del suo amico inglese. Questi non se ne lagnò, ma non per questo se ne afflisse di meno. D'ora avanti non si fiderà più degli uomini di Stato esteri, e dei Francesi meno che degli altri. Non parliamo più, se vi accomoda, della successione di lord Granville, e passiamo alle questioni di politica interna. Sir Carlo Dilke ritornò, dunque, in Inghilterra e si fece nominare ministro del « Local Government » qualcosa come ministro dell'interno.

Ma, malgrado la sua afflizione, egli è simpatico, ospitale, e molto bene informato. Non beve vino, ma fuma eccellenti sigari. Mi si dice che sta per riammogliarsi. Quanto a me, io credo che l'odio di sir Dilke per gli affari esteri passerà, e che le circostanze saranno più forti di lui.

I Rothschild.

A Londra, i Rothschild, grazie al Principe di Galles, sono veri potentati, come sono i padroni del commercio nella City. Se la capacità finanziaria del barone Lionello non è passata nella sua pienezza in ciascuno dei tre figli, bisogna confessare che ciascuno è al disopra della mediocrità.

I Rothschild di Londra formano una specie di trinità, ove sir Nathaniel è il primo; sir Alfredo il secondo, e il signor Leopoldo il terzo. Sir Nathaniel è il capo supremo, tiene il primo posto nei consigli di famiglia, ed è trattato con gran deferenza da' suoi fratelli. Le sue maniere sembrano un po' bizzarre. È talmente preoccupato dagli affari, che non ha tempo di pensare alle amenità della vita, ma sembra portato alla contraddizione. Ciò non è che apparenza, e se quelli che vedono per la prima volta « Natty » lo trovano duro e imperioso, quelli che lo conoscono meglio sanno ch'egli è buono e simpatico, amico generoso e leale. I suoi fratelli hanno il loro posto a parte nell'economia di New-Court. Il più giovane, si occupa delle questioni secondarie e del lavoro minuto; ma fuori dell'ufficio è un uomo di *sport* e di piacere; membro del *Jockey-club*, e proprietario di cavalli da corsa. Alfredo non si preoccupa di quel che avviene nell'ufficio, e riceve molto a Londra, quanto in campagna. Il Principe di Galles è il più assiduo de' suoi ospiti.

Vi è un quarto membro della famiglia Rothschild a Londra, che, senz'essere addetto ad uno dei loro stabilimenti di banca, fa molto per estendere l'influenza e la popolarità, e per aumentare la dignità di questa grande casa. Voglio parlare del barone Ferdinando, che, austriaco di nascita, si è fatto naturalizzare inglese. La sua parte nella vita è soprattutto decorativa; come i suoi parenti, ha un palazzo in quella parte di Piccadilly, che si potrebbe chiamare il quartiere Rothschild. Ha pure un castello superbo nella contea di Buckingham, che i Rothschild a poco a poco hanno acquistato, benchè le loro proprietà in terreni siano meno considerevoli, di quello che generalmente si crede.

Riceve nel suo castello, durante la più gran parte dell'anno, soprattutto nell'estate, per due o tre giorni alla volta, elegantissime comitive. È un vero palazzo, una dimora superba, piena di tesori artistici, un paradiso per i conoscitori e gli amatori. Tutti i Rothschild sono collezionisti, ma il barone Ferdinando è certamente il primo.

Perche' il duello non esiste in Inghilterra.

Quelli dei miei lettori che non sono inglesi rimarranno stupefatti che nel mio lavoro sulla società di Londra, io non abbia parlato del duello, nè delle partite d'onore.

Ciò è avvenuto, perchè nulla di simile esiste in Inghilterra. A tempo mio, due gentiluomini, ufficiali dell'esercito, hanno stimato bene di sfidare certi amici, che avevano mostrato soverchia attenzione alle loro mogli. Due duelli ne sono seguiti senza risultati serii, e secondo i più, essi si erano resi un po' ridicoli. L'opinione pubblica è ostile al duello. Il principe Consorte, che aveva un grande ascendente sul gusto e l'umore del popolo inglese, vi si oppose con tutta la forza, e io non vedo che il duello accenni a tornare in moda, benchè il Principe di Galles non gli sia ostile, e l'abbia anche comandato, non è molto tempo, in casi speciali. Se avviene così, è perchè in Inghilterra vi sono Tribunali sociali, che decidono quelle questioni che in Francia si sciolgono al bosco di Boulogne.

I Comitati dei Club, sono vere Corti d'onore, e l'opinione pubblica solidamente organizzata della società di Londra è in grado di punire con pene severe, quanto una palla o un colpo di spada, quelli che l'offendono. In Francia le querele e gli scandali sono affari personali; ma in Inghilterra, come ho cercato di far comprendere al principio di questo lavoro, la società essendo più fortemente organizzata che in ogni altro paese del mondo, questi incidenti toccano gl'interessi di tutti.

I Sovrani a Napoli.
Teatro di gala.

Telegrafano da Napoli 12 al *Corriere della Sera*:

Iersera, il quartiere del Vomero venne illuminato a luce elettrica. Spettacolo bellissimo.

Per la rappresentazione di gala al teatro San Carlo, successe quello ch'era facile prevedere. I soliti incettatori si erano accaparrati una quantità di palchi e di sedie, e li rivendettero a prezzi esorbitanti. I palchi si pagarono non solo 200 e 500, ma fino a 1000 lire, il prezzo delle poltrone toccò le 100 lire.

Il Corpo diplomatico prese posto in palchi di seconda fila. Tutti i suoi membri erano in uniforme.

Depretis e Mancini, anch'essi in divisa, erano nello stesso palco in seconda fila.

Entrati i Sovrani nel palchettone reale, tutti gli astanti si alzano e prorompono in applausi ed evviva fragorosi, lunghissimi. Viene sonata la Marcia reale, e per due volte è richiesta e fatta ripetere a grandi grida.

I Sovrani si alzano cinque volte a ringraziare.

Il Re e il Principe Amedeo indossavano la divisa di generale. La Regina è in bianco; ha in testa un diadema di brillanti, e al collo una magnifica collana di perle. Sorride affabilmente.

Dietro gli scanni dei Sovrani stanno le dame e i gentiluomini d'onore della Regina e la Casa del Re.

Finito il prologo del *Rigoletto*, viene ridomandata la Marcia reale, e con grandi applausi la si fa eseguire altre due volte.

Viene quindi cantato l'inno scritto apposta per la circostanza dal maestro Dell'Orefice; finito il quale, si fa nuova ovazione ai Sovrani.

Dopo l'opera, si diede il ballo *Rodope*. I Sovrani non lasciarono il teatro se non a spettacolo finito.

Il Re conversò volta a volta con gli ambasciatori inglese, russo, francese e tedesco.

Il nuovo Quartiere del Vomero.
La pergamena.

Eccone il testo:

« Sia ricordato ai posteri che:

« Oggi 11 del mese di maggio anno 1885, a promuovere la creazione di una nuova ed elegante parte della città di Napoli, sopra questo ridente e salubre altipiano del Vomero, nella speranza che, procurando più comode ed aerate abitazioni ai cittadini, sia allontanato il pericolo di letali epidemie, a rendere più facili e rapide le comunicazioni fra l'antica città e il nuovo rione, coll'intervento di S. M. Umberto di Savoia Re d'Italia, generoso soccorritore d'ogni sciagura, coraggioso sfidatore d'ogni pericolo, leale amico del suo popolo, in presenza di Sua Maestà la Regina Margherita, e delle LL. AA. RR. Vittorio Principe di Napoli e Amedeo di Savoia Duca d'Aosta si è posta questa prima pietra della Stazione per la funicolare, che partendo dalla piazza di Montesanto giunge in questo luogo.

« Il quale fatto si volle ricordare colla presente pergamena che, sottoscritta dalle LL. MM. e dai Reali Principi, dalle Autorità cittadine, politiche e militari, dai rappresentanti della Banca Tiberina, promotrice di ambe le opere sopra ricordate, e da notabili cittadini, viene, unitamente ad alcune monete portanti l'effigie del Re, e ad un'altra pergamena, sulla quale è segnato il nuovo rione ed il percorso delle funicolari, deposta in questo dado di pietra col proposito di serbarne in tal guisa più duratura la memoria, ma colla certezza che più della pietra che rinserra questo ricordo, saranno duraturi l'affetto e la gratitudine del popolo napoletano per il suo Re.

« Napoli, 11 maggio 1885. »

Gli incidenti di Ailet.
Saletta reduce da Ailet a Massauah smentisce di essere stato sequestrato.

In una corrispondenza da Massauah alla *Tribuna* è riferito il seguente dialogo fra il colonnello Saletta e il corrispondente della *Tribuna* stessa, relativo agl'incidenti di Ailet:

« .... Un soldato che mi cercava mi raggiunse.

— Sig. Belcredi, il colonnello desidera parlarle.

Accorsi al serraglio. Eccovi, per non aggiungervi una sola parola di mio, il dialogo assolutamente stenografato.

Saletta stava ritto appoggiato a un tavolo a sinistra della porta. A destra, in fila come coscritti, quattro o cinque capitani. Io sostai nel mezzo verso il colonnello.

— Ella mi ha fatto chiamare?

— Sissignore. So che si fanno correre voci odiose e false sul mio conto e precisamente circa la mia andata ad Ailet. Me ne duole perchè chi mette in circolazione simili fandonie, sono degl'italiani. Si dice che io sono stato fischiato nel ritorno ad Ailet, si dice che...

E il colonnello si forzava di rammentarsi le dicerie corse.

— Si dice che... che so io?...

— Se permette, comandante, allora io soggiunsi, in due parole le racconto io le due versioni corse in proposito e ch'io stavo appurando. Una dice che una parte della popolazione di Ailet disgustata di non avere avuto una mancia da lor signori, seguì la piccola comitiva e con qualche insistenza, senza minaccia, ottenne quello che desiderava.

L'altra versione poi è ben più grave.

Essa assevera che all'uscire da Ailet la cavalcata italiana trovò sbarrata la strada. Intimato lo sgombro, fu risposto dagli Abissinesi, che non avrebbero lasciato ritornare gl'Italiani prima d'aver avuto ordini in proposito.

Intanto gl'Italiani si sarebbero trovati circondati, minacciati e peggio. Fu allora che si sarebbe chiesto quanto si doveva pagare di pedaggio. Gli Abissinesi chiesero una forte somma che fu all'istante pagata. Ma neppure allora si sarebbe sgombrato il passaggio e se la comitiva volle ritornare a Saati, si dovette accontentare di passare per una via, che non era la stessa battuta nell'andare.

Queste, comandante, le due versioni.

— Ebbene, non è vero nulla. Ecco qui gli ufficiali che mi hanno accompagnato. Chieda a loro se ciò è vero.

E i cinque ufficiali, uno dopo l'altro:

— No.

— Sono ben lieto ch'ella abbia riconosciuta, *per questa volta*, la necessità di informare per mezzo mio, esattamente il pubblico di quanto accade.

Ed inchinatomi uscii.

Mi affretto quindi a prender atto della smentita ufficiale, senza più tener conto di alcuna delle due versioni che vi ho riferito più sopra.

Lo scopo principale della gita ad Ailet è stato di fare assaggi d'acqua, che si è trovata ricchissima, dolce e fresca, e di vedere la strada com'è.

Il quartiere generale ora è nuovamente al serraglio del Tualot.

FRANCIA
Emigranti italiani che si ribellano in mare.

Un giornale parigino annunciava che era scoppiata una rivolta a bordo della *Ville de Marseille* fra emigranti italiani, e che sette di questi erano gravemente feriti e due passeggeri erano morti.

Invece un dispaccio da Havre così riferisce l'accaduto:

La *Ville de Marseille* lasciò l'Havre il 25 marzo e Panillac il 1.° aprile con degli emigranti in rotta per la Nuova Caledonia. Durante la traversata da Panillac a S. Vincenzo, gli emigranti italiani reclamarono, a cagione del vitto, presso il commissario governativo che si trovava a bordo.

Siccome gl'Italiani gridavano ad alta voce, il commissario immaginò una ribellione, e ne prevenne le Autorità francesi a San Vincenzo, ove il bastimento stava approvvigionandosi di carbone.

Dopo un'inchiesta fatta dal capitano di una nave da guerra di stazione a San Vincenzo, il commissario tornò a bordo della *Ville de Marseille*.

L'unico incidente notevole fu che un passeggero, preso dal vino, aveva fatto delle minaccie con un coltello, e venne disarmato.

AUSTRIA-UNGHERIA
Alla Dieta croata.

Il *Times* ha da Vienna: « Alla Dieta croata sono avvenute nuove scene tumultuose. Varii membri del partito Starosevics dichiararono apertamente che se la dinastia degli Asburgo non sodisfaceva alle loro domande, la Russia e lo Czar lo avrebbero fatto certamente. Il Bano rispose che nessuno di quegli oratori avrebbe osato di esprimere tali sentimenti in una strada pubblica o in un luogo qualsiasi dove il braccio della legge potesse coglierli, ma essi abusavano della Dieta. »

RUSSIA
Lo Czar e i nichilisti.

Telegrafano da Pietroburgo 11 all'*Indipendente*:

Si assicura che lo Czar era deciso oramai di sospendere, riguardo ai nichilisti, la misura dello stato d'assedio e la condanna della deportazione in Siberia.

Il conte Tolstoi avrebbe distolto Alessandro III. da tale determinazione, per due motivi: primo, perchè nell'ultimo tempo si sono manifestati dei sintomi di nuova agitazione; secondo, perchè vi si è aggiunto inoltre il fatto della liberazione del principe Krapotkin

È per questi motivi che la decisione dello Czar è stata differita per intanto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 maggio

Nuovi Ufficii postali. — Dall'Amministrazione delle Poste riceviamo la seguente *comunicazione*:

Nel corso di quest'anno nella Provincia di Venezia sono stati istituiti nuovi Ufficii postali di seconda classe nei Comuni di Campolongo Maggiore e di Caorle.

Col primo di giugno si aprirà un nuovo Ufficio postale di seconda classe a San Michele del Quarto, ed una Collettoria postale di prima classe a Torre di Mosto.

Trigesimo. — Per la ricorrenza del trigesimo dalla morte del compianto prof. Giovanni Bernardi, gli studenti dell'*Istituto tecnico Fra Paolo Sarpi* — coi tipi dell'Antonelli — pubblicarono con lodevole e gentile pensiero un affettuoso ricordo in istile epigrafico in omaggio alla memoria dell'amato maestro.

Sior Luigi Privato, tra le sue belle qualità, aveva anche quella di sentire nell'anima la religione dei sepolcri, e non vi era giorno, si può dire, che non intervenisse a qualche funerale. Tardi, è vero, ma venne pur la sua volta anche per esso; ed oggi ai suoi funerali, che ebbero luogo nella chiesa di S. Canziano, accorse tanta gente per rendere omaggio alla sua cara memoria.

Abbiamo veduto proprietarii di teatri, rappresentanze varie ed uno stuolo di amici.

Sul feretro stavano due corone.

Ateneo Veneto. — Giovedì 14 corr, alle ore 1 pom., avrà luogo la VII lezione di Storia patria, nella quale il prof. Vincenzo Marchesi tratterà il seguente argomento. *Le spedizioni di Carlo VIII e di Luigi XII.*

Operazione. — Oggi il prof. S. Fenoglio assistito dal prof. Vecchi fece all'illustre pittore Favretto l'estrazione dell'occhio ch'egli aveva perduto da otto anni. L'operazione, per quanto veniamo assicurati, ebbe esito brillante.

E auguriamo al simpatico pittore che ciò sia.

Processo dei gondolieri. — Questo processo avrà luogo al Tribunale civile e correzionale venerdì prossimo, come, in forma dubitativa, annunciavamo fino da ier l'altro.

Ecco i nomi dei quattordici arrestati:

Piacentini Giacomo fu Giuseppe — Zaliani Giovanni di Giovanni — Vissà Giuseppe fu Antonio — Bassano Giuseppe fu Pietro — Cortese Antonio fu Giovanni — Carnazzo Giuseppe fu Biagio — Caburlotto Luigi fu Aureli — Zanellato Luigi fu Pietro — Bottesella Francesco fu Girolamo — Laia Vincenzo fu Giovanni detto *Aglio* — Cavagnis Antonio fu Pietro — Cappellari Alessandro fu Giacomo — Tognato Paolo fu Francesco — Biasutto Giovanni di Giacomo.

Concerti nelle Birrerie. — Anche nella Birreria al Telegrafo a S. Polo, se il tempo lo permetterà, verrà inaugurata domani la stagione estiva. Il vasto e simpatico giardino venne quest'anno abbellito con cura; si è formata una orchestrina assai buona, che sarà diretta dal prof. Antonio Locatello, un valentissimo primo violino, il quale per la sua forza conta per due violini, e si è pure assicurato il maestro D. Acerbi, che sarà presto di ritorno da Barcellona. — Di più, il signor Zentilomo introdusse tante altre innovazioni nel suo locale, il cui ristoratore venne assunto dal sig. Marchesini.

Il programma del concerto di domenica è molto attraente, per cui il concorso non mancherà di certo.

— Anche da Dreher il concorso va facendosi di sera in sera maggiore, e l'orchestra che suona in esso, e che è diretta dal valente maestro R. Carcano, è tutte le sere vivamente applaudita. Anche questa orchestrina è composta di buoni elementi, e suona con gusto e con *entrain*.

Concerti orchestrali popolari. — Ecco il programma del concerto che avrà luogo al teatro Goldoni, domani, 14 corrente, alle ore 2 pom.:

Parte prima

1. Beethoven. *Re Stefano*, ouverture per orchestra.

2 Bottesini. Celebre Elegia eseguita all'unisono da tre professori di contrabbasso, prof. Guarnieri e suoi allievi, Girotto e Lardello.

3. *a)* Scaramelli. *Gavotte* per archi; *b)* Drigo. Preludio del 3.° atto nell'opera *La moglie rapita.*

Parte seconda

4. Tirindelli. *a)* Arie ungheresi; *b) Plaisanterie*, concerto per violino, eseguito dall'autore con accompagnamento di pianoforte.

5. Beethoven. Scherzo e temporale nella *Sinfonia Pastorale.*

6. Giarda. Ouverture *in mi* per grande orchestra.

Direttore d'orchestra: Prof. Francesco Giarda — N. 80 professori d'orchestra.

Biglietto d'ingresso lire una, scanni centesimi 50, poltroncine lire una; palchi, pepiano e primo ordine lire 4; secondo e terzo ordine *gratis* a chi acquista quattro biglietti d'ingresso; loggione 40 centesimi; scanni d'orchestra liberi ai primi accorrenti.

Ventilatori di nuovo sistema, applicati al teatro, renderanno fresca la temperatura.

— Come ben si vede anche questo programma è bello, e per renderlo più attraente furono ridotti i prezzi, venendo così a darci ragione pienamente su quanto abbiamo detto il giorno stesso del primo concerto.

Al Lido. — Ecco il programma del secondo concerto, che darà nelle sale del Grande Stabilimento bagni, giovedì 14 corr., dalle ore 3 1/2 alle 6 pom. (tempo permettendo) l'orchestra del maestro Luigi Malipiero, sotto la direzione del maestro Gustavo Scaramelli:

Parte prima

1. Gounod. Preludio nell'opera *Faust.* — 2. Waldteufel. Walz *Ma charmante.* — 3. Cimarosa. Sinfonia nell'opera *Matrimonio segreto* (replica a richiesta). — 4. Gounod. Duetto d'amore e coro delle croci nell'opera *Faust.*

Parte seconda

5. Petrella. Sinfonia nell'opera *Jone.* — 6. Wagner. Walz *Les Americaines* (replica). — 7. Lefebure Wely. *Inno alla Vergine.* — 8. Malipiero. Mazurka *Sogni dorati.* — 9. Lamothe. Galop *La Valigia delle Indie.*

Andata e ritorno col vapore e col tram e ingresso allo Stabilimento, cent. 80 — Solo ingresso allo Stabilimento cent. 50.

Che cosa è il colera? — Il valente nostro chimico prof. Pietro Leonardi studia da tempo, con un fervore degno della più alta lode, l'ardua questione, che si compendia in questa domanda: *Che cosa è il colera?*

Fino dall'anno scorso, quando il morbo infieriva in tante città, e quando temevasi un'invasione di esso anche a Venezia, il chiaro chimico ci inviava una lunga Memoria, nella quale egli condensava il frutto dei suoi studii. Quello scritto non ha potuto vedere la luce per difetto di spazio, e ne provammo dispiacere. Ora non possiamo esimerci, e ciò per ragioni di imparzialità e di equità, dal pubblicare la seguente lettera, inviataci dall'egregio prof. Leonardi:

« *Onorevole Redazione,*

« Nella pregiata *Gazzetta di Venezia* del 30 aprile, anno corrente, N. 114, e precisamente in fin della terza colonna della seconda facciata, sotto il titolo: *Esperimenti colerici*, venne riprodotto dal *Piccolo* di Napoli un brano di lettera del prof. Gauthier. Ebbe questi l'intendimento di rendere noto al pubblico che il prof. Semmola *fu il primo e forse il solo ad esprimere l'idea, che il colera fosse un attossicamento prodotto da un principio chimico, non solo nel periodo algido ed asfitico, ma anche nei primi sintomi.*

« Ora io non intendo certamente di menomare l'autorità del prof. Semmola, ma, siccome si tratta di cosa che mi risguarda personalmente, senza pretendere alla fama dell'illustre scienziato, dichiaro che il primo ad esporre questa teoria ed il primo che la rese pubblica fu il sottoscritto, mediante la stampa, 3 agosto 1884: Cenni sulle sostanze antisettiche e su di una teoria del colera, e riprodotto nell'opuscolo colera, suffumigi, quarantene, ecc., Roma Uff. medico 1884, pag. 54.

« E diffatti, fin dal primo svilupparsi del colera a Tolone io esternai questa mia idea ad alcuni medici miei amici, i quali la ammisero, perchè la trovarono logica; in seguito a ciò e sulla base di questa teoria, io mi sono occupato di un rimedio consistente in un liquido, del quale più tardi pubblicai la formula, che ho spedito al prefetto di Tolone perchè fosse usato quale esperimento negli Ospedali, ma non lo fu per una disposizione che non riguardava solamente il mio rimedio, ma tutti quelli che in quella malaugurata occasione vennero presentati.

« A codesta onor. Redazione ho allora presentato una memoria molto dettagliata, perchè fosse stampata, ma non lo fu per difficoltà di spazio. Ricordo ancora che in quell'epoca ho mandato altre memorie al R. Ministero, e non ommisi, mosso da filantropia, di rivolgermi con una scrittura al chiarissimo direttore del Lazzaretto di Napoli, cav. Bononi, perchè esperimentasse il rimedio.

« Tutto questo io dico senza la minima pretesa di offuscare la fama del prof. Semmola, ma, essendo questione di giustizia, perchè si sappia che anche a Venezia un modesto chimico ha preceduto l'illustre napoletano nella teoria dell'attossicamento.

Ed ecco che cosa scriveva io allora:

....« « Ora ammesso che tali germi non possono svilupparsi che in liquidi neutri ed alcalini e mai in liquidi acidi, ne viene che fino a tanto che le funzioni digestive nell'uomo si conserveranno normali, cioè vi sarà naturalmente nello stomaco uno stato di acidità, i germi stessi, anche se in qualche modo introdotti nello stomaco, non troveranno, direi quasi, il terreno conveniente al loro svolgimento, sviluppo e moltiplicazione. Al contrario, se le condizioni dello stomaco e dell'intestino saranno alterate, e perciò vi si troveranno liquidi neutri o alcalini, quel germe morboso che venisse introdotto troverà il miglior mezzo per svilupparsi, si determinerà *un processo di fermentazione speciale*, i cui risultati saranno *fenomeni di un avvelenamento*..... »

« Nella memoria più dettagliata, spedita a codesta onor. Redazione è detto che:

« Fra i prodotti della fermentazione vi sarebbero pure degli alcaloidi speciali di azione eminentemente tossica, i quali, se in forte dose introdotti nell'organismo e reagendo nel sistema nervoso determinerebbero la morte prima ancora che si palesassero i sintomi di lesioni gravi nel tubo intestinale, spiegando in tal modo i casi così detti fulminanti. Che se la quantità del veleno fosse minore, si determinerebbero invece alterazioni più o meno profonde, in seguito alle quali ci sarà una enorme perdita di siero e quindi l'esaurimento delle forze, e perfino la sospensione della circolazione e la morte.

« Con tutta stima e considerazione.

« Venezia 7 maggio 1885.

« *Devot. obb. servitore*

« Dott. Pietro Leonardi. »

I serbatoi dell'acquedotto di Napoli.

Dalla splendida monografia sull'acquedotto di Napoli, pubblicata a cura della Società Veneta, ricaviamo le seguenti note sui serbatoi di Capodimonte.

I serbatoi si considerano come i lavori più interessanti del nuovo acquedotto; e sebbene sia grande la convenienza economica dei serbatoi scoperti, specialmente quando trattasi di conservare grandi volumi di acqua, pure si riconosce generalmente la necessità di costruirli coperti, per non esporre l'acqua a notevoli variazioni di temperatura e conservarle, specialmente nei climi caldi, tutte le quantità sue più indispensabili e gradite.

Fin dagli antichi tempi si costruirono serbatoi coperti, e quelli di Costantinopoli e di Pozzuoli ne sono bellissimi esempii. I moderni esistenti in varie contrade dell'Europa sono generalmente di una capacità molto inferiore ai due dell'acquedotto napoletano, dei quali il maggiore raggiunge quella di metri 80,000.

In Inghilterra il serbatoio di Plumbstead, della capacità di metri 2951, quello di Chislehurst di 2043, di Greenwich-Park di 5000, Woolwich di 6800, ed i due più grandi di Horusey e di Kilburn, i quali contengono rispettivamente 22,700 e 27,240 metri d'acqua.

In Austria e nell'Impero Germanico quello di Berlino contiene per 11,300, di Annover per 11,000, di Dresda per 20,000, di Schemlz (Vienna) per 35,000, di Francoforte sul Meno per 37,500 e di Monaco, che somiglia moltissimo a quello di Vienna che può contenerne 40,000. Nel Belgio quello d'Ixelles a Brusselles di 10,200, ed in Francia i due di Diyon di 2300 e 3100, di Nantes 6000, di Bordeaux 22,000, di Passy 27,000 di Menilmontant (in Parigi) a due piani, di 100,000, per ultimo quello massimo di Montrouge, anche a due piani, che può contenere fino a metri cubi 300,000.

In Italia il Cisternone di Livorno ne può contenere metri 6000 e quello testè ultimato di Venezia metri 10,000.

La disposizione che si stimò di dover adottare per il serbatoio di Capodimonte fu di cinque gallerie parallele, ciascuna della lunghezza di circa metri 254, delle quali le estreme unite a due a due. Il tutto rimane così diviso in tre serbatoi indipendenti. La larghezza massima di ciascuna galleria venne fissata a metri 9.25. Si diede eguale spessore ai piloni intermedii, sicchè la figura del serbatoio è un enorme rettangolo di 224 per 101.78 occupante una superficie di 22,792 metri.

Nei serbatoi coperti è stata adottata la forma rettangolare.

I serbatoi sono stati costruiti in muratura e non scavati nella roccia in galleria.

L'isola di Malta ne possiede pure uno tagliato nel tufo calcareo e della capacità di metri 20,430. Prima di questo nostro di Napoli poteva figurare tra i colossi del genere.

La sezione interna di ciascuna galleria del serbatoio di Capodimonte è di circa metri 82 e la superficie occupata dall'acqua metri 69,79; la lunghezza sviluppata delle gallerie metri 1157, il volume capace metri 95,000 e quello occupato dal liquido metri 80,000 giusta quanto si era preveduto.

Corriere del mattino

Camera dei deputati. — *Seduta del 12.*
Presidenza Biancheri.

Pelloux giura.

Riprendesi la discussione dell'art. 10 della legge, relativo alla navigazione di cabotaggio.

Il relatore *Boselli*, prendendo argomento da osservazioni svolte ieri da parecchi oratori dimostra la legislazione del cabotaggio essere speciale, tanto da non comprendersi neppure fra i trattamenti accordati alle nazioni più favorite. Spiega il sistema seguito dalla Commissione che riserva il cabotaggio lungo le coste italiane alla bandiera nazionale e stabilisce che nei primi 5 anni con una legge speciale potranno ammettersi al cabotaggio nelle coste italiane le navi di paesi esteri, a condizione di perfetta reciprocità. Circa poi i compensi equivalenti al cabotaggio non se ne esclude l'ipotesi, ma non devo dichiarare la Camera fin d'ora di mettersi su questa via. Lascisi al Ministero in casi eccezionali la responsabilità di presentare una legge speciale. Crede, peraltro, di enunciare i compensi equivalenti alla reciprocità. Ciò è necessario specialmente per tener conto degli ordini del giorno della Camera e del Senato nel rinnovare le Convenzioni di navigazione colla Francia. Parla con sincero affetto di quella nobile nazione, ricordando come liberasse la Bastiglia, come italiano il 1859, come savonese persino un trattato di alleanza del 900 tra Marsiglia e Savona; ma come buoni amici conviene appunto ben regolare i reciproci interessi. I compensi adunque potrebbero essere esplicite guarentigie pei corallai di pescare nel Mediterraneo e l'applicazione delle tasse e dei provvedimenti generali verso essi in confronto degli altri pescatori. Preoccupandosi poi di certe tendenze legislative francesi rispetto agli operai stranieri negli Stabilimenti di Francia; preoccupandosi altresì della condizione della nostra agricoltura, veda il Governo se, qualora la marina dovesse sostenere qualche grave sacrifizio, non sarebbe opportuno ne avesse compenso qualche altra delle nostre industrie.

Massabò presenta un emendamento per conciliare la proposta del Governo colla Commissione, ma osservando *Boselli* lasciarsi impregiudicata la questione che il Governo possa presentare una legge per ricevere compensi equivalenti di reciprocità, e accettando *Brin* questa dichiarazione, *Massabò* ne prende atto, ritirando l'emendamento.

Indelli, *Crispi* e *Randaccio* prendono atto.

Approvasi gli articoli 13 e 14.

Respingesi l'emendamento di *Di Sandonato* e *Della Rocca* per esimere dalla tassa di ancoraggio i bastimenti approdanti o fermantisi senza compiere le operazioni commerciali.

Approvasi gli articoli 15 al 19 relativi ai diritti marittimi e alle imposte.

L'art. 20 è approvato con un emendamento di *De Zerbi*, accettato dal ministro e dalla Commissione.

Approvasi l'art. 21 con un emendamento di *Randaccio* e i seguenti fino al 27.

Parlano intorno ai Lazzaretti: *Umana, Randaccio, Giudice* e *Brin*, e approvasi per ogni giornata il pagamento di 1ª classe di lire 3, di 2ª di lire 2, e di terza di cent. 80.

Approvasi l'emendamento Randaccio all'articolo 38.

Palizzolo raccomanda che i nostri consoli sieno italiani di carriera.

Discutendosi la tassa di ricchezza mobile, *Boselli* prega il ministro di dichiarare a nome del Governo di applicare la tassa con moderazione.

Maurigi avverte non doversi tassare prima il valore della nave, poi il valore del noleggio, duplicando l'imposta.

Lugli sostiene dovere essere la legge uguale per tutti.

Palizzolo lamenta la disparita dell'applicazione della tassa in Sicilia.

Minghetti vorrebbe che i crediti fossero accettati con un metodo uniforme e sicuro, e con tasse proporzionate ai redditi.

Brin assicura che il Governo procederà colla massima moderazione.

Sanguinetti fa osservazioni, perchè si evitino le ingiustizie.

La Commissione prende atto delle dichiarazioni del Governo.

Sopprimesi quindi l'art. 46 che stabiliva per un quinquennio la sospensione della ricchezza mobile sui velieri nazionali.

Ravenna fa raccomandazioni sulle Casse pei vecchi ed invalidi marinai, specialmente per quella di Genova.

Il *Relatore* e il *ministro* terranno conto delle raccomandazioni.

Respingesi l'emendamento Ruggiero circa i disertori.

Approvansi i restanti articoli.

Annunziasi un'interpellanza di *Bertani* sulle condizioni politiche dell'Africa mediterranea.

Levasi la seduta alle ore 6 25.

(Agenzia Stefani.)

Ciò che disse l'ambasciatore Francese.

Telegrafano da Napoli 12 alla *Persev.*:

Ieri l'ambasciatore di Francia, sig. Décrais disse: « Questo spettacolo d'un Re che si affida così al suo popolo, decisamente non si vede che in Italia. »

Taquineries francesi.

Ecco la lettera da Parigi alla *Rassegna*, della quale facemmo cenno ieri:

«.... La politica francese verso l'Italia ha questo scopo: di far convinta e persuasa l'Italia stessa che nulla ha ottenuto mercè l'alleanza con le Potenze centrali, e che tutto potrebbe ottenere accordandosi con la Francia. Il mezzo adottato — constato e non discuto — è quello di *taquiner* l'Italia in ogni passo, in ogni movimento, da per ogni dove. Le danno occasione la politica finanziaria dell'on. Magliani e la politica coloniate dell'on. Mancini. Questa più di quella. Voi dite, essa fa: — e voi avete il torto di dire ciò che dovreste tacere. Per esempio: furono i vostri giornali che parlarono di Zula; fu la *Reuter*, per informazioni da Roma, che prima parlò di Massauah, come aveva parlato dei vostri patti con la Germania e l'Austria-Ungheria; e fu l'on. Mancini che parlò dell'Harrar. La Francia vi prevenne a Zula, mandando ad impiantarvi la sua bandiera, vi seguì con un suo *avviso* a Massauah, vi precedette col suo console in Abissinia, ha fatto rimostranze per Arafali, vi tronca il passo fra i Somali.

« Quanto a Massauah, la Francia realmente ne ha avuto dispiacere, comunque goda presentemente dei vostri imbarazzi. Essa meditava un protettorato dell'Abissinia e vi lavorava da lunga mano. Chi sa che l'Inghilterra non vi abbia suggerito Massauah per prevenire la Francia? Io ho qualche ragione per crederlo.

« Ma la Francia non avvalorò le proteste della Turchia, e i suoi governanti erano abbastanza furbi per non farlo. Voi ponevate un precedente, che avrebbe potuto servire contro di voi. La sola che diè forza alla Turchia, per l'incidente di Massauah, fu la Russia, la quale in una Nota circolare ai suoi ambasciatori caratterizzò il vostro passo come un *empiétement.* La Russia già meditava ben altro *empiétement*, ma aveva pressante motivo, per ciò, di far cosa grata alla Sublime Porta.

« Vengo ora alla questione più delicata, la Tripolitania. Attualmente non si tratta, anche qui, che *de vous taquiner.* Cambon, Boulanger, i Senussi, le frontiere hanno per iscopo, non di occupare Tripoli, ma di dar rovello all'Italia, poichè voi avete mostrato che lì è la vostra corda sensibile e l'on. Mancini non ha esitato a dire in Parlamento che ne aveva fatto oggetto di negoziati coll'Inghilterra. Invece, so da buonissima fonte che allo stesso on. Mancini più di una volta il Gabinetto di Parigi ha fatto parlare della Tripolitania, e se ne dovette parlare, se non sono male informato, anche, nell'estate scorsa, quando l'onor. Mancini era a Capodimonte.

« Sciogliervi dalla triplice alleanza è l'obbiettivo della Francia; e voi avete conchiuso cotesta alleanza senza punto preoccuparvi del Mediterraneo.... »

Certo è che non vi sarebbe nulla di peggio che l'Italia facesse la figura di un nuovo *Gerome Paturot à la recherche de la meilleure des alliances.* È tempo di smettere questa parte e non chiedere alleanze che facciano miracoli, senza prendere impegno alcuno, possibilmente, cogli alleati.

Il ritiro delle truppe inglesi dal Sudan e l'Italia.

Telegrafano da Roma 12 alla *Persev.*:

La notizia ufficiale del ritiro delle truppe inglesi dal Sudan accresce la preoccupazione segnalatavi ieri. Generalmente si ritiene che la Potenza, a cui alluse lord Hartington, la quale dovrebbe occupare Suakim, sarebbe l'Italia. Nel qual caso sarebbe prossima la spedizione di altre truppe, fino a raggiungere una divisione.

Havvi chi sostiene che, ritirandosi gl'Inglesi, si ritirino anche gl'Italiani, poichè il ministro Mancini sostenne il parallelismo delle due Potenze; ma pare destinata a prevalere l'opinione contraria, temendosi che il ritiro dell'Italia sarebbe un grande discredito all'estero ed un abbassamento all'interno.

D'altronde, restando l'Italia a Massauah e ritirandosi l'Inghilterra da Suakim, non può essere loro interesse che ci vada un'altra Potenza.

La *Rassegna*, in proposito, scrive: « La responsabilità del ministro Mancini cresce proprio quando la sua autorità è quasi annullata. Aspetteremo dal tempo, dalle circostanze e dall'abilità dei futuri ministri degli affari esteri che ci aiutino ad uscire onorevolmente dal folle e spinoso ginepraio in cui ci siamo messi. »

La *Tribuna* ritiene che dobbiamo ravvicinarci alla Francia.

L'interrogazione dell'onor. Bertani, presentata oggi alla Camera, riguarda « le attuali condizioni politiche dell'Italia nell'Africa Mediterranea, che agitano la pubblica opinione. » Trattasi certamente di Tripoli.

D'altronde, la discussione sulla politica estera coloniale risorgerà minacciosamente discutendosi il bilancio d'assestamento.

Il matrimonio del duca Torlonia è smentito.

Telegrafano da Roma 11 al *Corr. della Sera*:

Il *Fanfulla* ha smentito decisamente la voce messa in giro dal corrispondente romano della *Gazzetta di Parma*, e raccolta da varii giornali di provincia, secondo i quali il duca Leopoldo Torlonia, ff. di sindaco e deputato di Roma avrebbe sposata a Velletri un ex-ballerina con cui aveva relazioni intime da molto tempo. Qualche altro giornale ha detto che il duca Torlonia aveva contratto il solo matrimonio religioso.

Il Re Guglielmo d'Olanda.

Telegrafano da Brusselles 12 alla *Nazione*:

La malattia del Re Guglielmo d'Olanda, una nefritide ha fatto tali progressi da destare serie apprensioni.

Conciliazione tra i Nassau e gli Hohenzollern.

Telegrafano da Vienna 12 alla *Nazione*:

I duchi di Nassau padre e figlio compiranno l'atto di leale conciliazione colla casa di Hohenzollern in occasione delle nozze della principessa Hilda col granduca ereditario di Baden, alle quali dicesi assisteranno l'Imperatore e la Imperatrice in persona.

A Hohenburgo nella Baviera dunque sarà sistemata probabilmente la quistione della successione al trono nel granducato di Lussemburgo, la quale quistione acquista anche maggiore importanza nell'attuale momento a causa dello stato poco florido di salute del Re Guglielmo d'Olanda.

Elezioni politiche in Dalmazia.

Scrivono da Spalato 5 maggio al *Diritto*:

La Dalmazia è vivamente agitatata per la imminente e decisiva lotta politica che avrà espressione ai primi giorni del giugno nei Comizii elettorali.

Il fermento quotidiano della nostra vita politica si accentua più che mai, e le ire di parte — sempre spaventevolmente eccitate — provocano adesso aperta e clamorosa battaglia. Gli effetti della imminente campagna elettorale avranno, certo, potere decisivo sui destini di questa Provincia, che non è di lieve importanza, anche per i commerci dell'Italia e per la situazione del vostro Regno di fronte alla nostra costa.

È naturale adunque che i partiti politici stringano le file per scendere agguerriti a contrastarsi alle urne i seggi del Parlamento; italiani e serbi da una parte, croati e clericali dall'altra.

La Dalmazia manda al Parlamento austriaco nove deputati, dei quali vengono eletti: uno dal grande possesso, due dai collegi delle città e delle Camere di commerci, sei dai comuni forensi. Nell'ultima legislatura, su nove, otto seggi appartenevano ai clericali-croati, uno solo alla unione serbo-autonoma.

I deputati croatofili sedettero alla Destra nelle file del club presieduto dal conte Hohenwarth, e stettero a discrezione del Gabinetto in tutte le questioni d'importanza, anche con manifesto danno della Provincia rappresentata. Votarono l'aumento d'un anno al servizio militare di marina; il tributo di sangue della Dalmazia; la legge scolastica; la tassa sugli spiriti; la tassa sui cereali; l'unione alla lega doganale, ecc. ecc. Chiesero ed ottenero lo scioglimento del Municipio di Spalato, la rocca più salda del liberalismo dalmatino, la caduta del Municipio di Pago, lo scioglimento dell'Associazione dalmata, la ripetuta invalidazione della nomina del podestà di Cittavecchia, la croatizzazione delle scuole popolari e medie di Spalato, il bando dalla Dieta dei migliori deputati di Sinistra, la istituzione d'alti funzionarii pubblici avversi ai principii reazionarii, la invasione di impiegati stranieri, tedeschi, czechi, sloveni; il predominio incondizionato del clero nella vita pubblica; e innumerevoli consimili calamità.

Un tale contegno, se stancò il Ministero ed indignò il partito autonomo-liberale della Dalmazia, giovò pure a disgustare gli Slavi moderati, e particolarmente la frazione serba.

Il partito autonomo costituito, com'è noto, da dalmati di nazionalità italiana e da dalmati d'origine slava, italianamente educati — apprese nella dolorosa esperienza quanto fatale riesca ai suoi principii ed alle sue aspirazioni il predominio croato, epperò s'appresta alla prossima lotta con serio impegno, sbandendo gli antichi e nocevoli antagonismi municipali e personali.

Il barone Lapenna, già vice-presidente della Camera, assunse la direzione del movimento elettorale e la candidatura nel Collegio di Zara-Cittavecchia. Uomo di grande influenza nella burocrazia, antico capo del partito autonomo provinciale, il suo nome non ingrato al Governo mette paura ai clericali croati, che strillano nei loro periodici le più basse e calunniose invettive.

È certo che, se il Governo si manterrà neutrale, il partito autonomo trionferà in parecchi collegi, e coi deputati avrà l'assoluta maggioranza al Reichsrath nelle rappresentanze della Dalmazia. Ma quale sarà il contegno del Governo? E questo l'indovinello che travaglia i partiti fino dallo scioglimento della Camera. Il conte Taaffe dichiarò formalmente al barone Lapenna che in Dalmazia avrebbe fatto osservare la legalità più scrupolosa; ma, deluso assai volte nelle sue più modeste esigenze, il partito liberale non accetta che con riserva le dichiarazioni di S. E. il presidente del Consiglio.

Associazione proibita.

Pubblichiamo, sebbene in ritardo, il decreto intimato nell'aprile scorso dall'I. R. *Capitano distrettuale* di Rovereto alla Redazione del giornale « *Il Raccoglitore* », di quella città:

« Ho il pregio di partecipare a codesta onor. Redazione che a tenore di alta comunicazione dell'Eccelso Presidio dell'I. R. Sezione di Luogotenenza in Trento dell'8 andante, N. 925, il pereccelso I. R. Ministero dell'Interno, col riverito suo rescritto 3 corr., N. 1326, ha trovato di inibire la costituzione della Società *Pro Patria*, e che ogni agitazione colla tendenza di promuovere gli scopi della stessa involve un'illegalità.

« *I. R. Capitano distrettuale*
« EBNER. »

Lo stesso giornale riporta poi il *Decreto luogotenenziale* dell'I. R. consigliere aulico in Trento signor Rungg, nel quale è dichiarato che, dovendosi la detta Società « considerare come « una Società politica tanto riguardo al suo scopo, quanto ai mezzi proposti nel § 2, lett. *f.* « e *g*, si dovrà desistere da ogni ulteriore agitazione per la formazione della stessa a scanso « delle penalità, ecc.... », « come pure si dovranno restituire agli oblatori i denari raccolti pegli scopi della Società. »

La *Perseveranza* fa alcune considerazioni a questo proposito, fra le altre questa:

Noi riconosciamo nell'Austria il pieno diritto di fare in casa sua ciò che più le pare e piace; ma a una condizione: che i vicini non abbiano a risentire offesa, danno o molestia. Da una cinquantina d'anni in qua il mondo si è mutato, per ciò che riguarda la vita pubblica, quasi radicalmente; e al disopra dei singoli Stati c'è, per così dire, lo Stato europeo; il quale ha imposto a tutti certi obblighi, e, come abbiam detto, certi riguardi reciproci, che una volta non si sognavan nemmeno. Ora il nostro Governo a questi doveri di buon vicinato non manca; e per non mancarvi, dovette molte volte fare dei sacrificii non piccoli; affrontare l'impopolarità, usare la forza contro i cittadini suoi stessi. Questo fece il Governo nostro, per mostrare all'Austria quanto in lui fosse il rispetto del diritto pubblico, quanto il desiderio di vivere in pace co' suoi vicini. Ma il Governo austriaco, il quale non può, certo, ignorare come sia difficile, in un paese libero come il nostro, uscito pur ora da una guerra d'indipendenza nazionale, il contrastare all'espressione di un sentimento che può essere combattuto come inopportuno, il Governo austriaco, diciamo, che cosa ha fatto per facilitare al nostro l'esercizio di un dovere così ingrato?

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Callao 12. — Ieri giunse il *Flavio Gioia* reduce da Valparaiso. Tutti bene.

Berlino 12. — Busch andrà ministro a Bucarest; Saurma, da Bucarest verrà traslocato ad Aja; Stumm, ministro a Darmstadt, andrà in missione straordinaria a Copenaghen.

Parigi 12. — Il Senato approvò la proposta di sopprimere la pubblicità delle esecuzioni capitali.

Parigi 12. — Hassan Fehmi visitò Freycinet e ripartirà domani per Costantinopoli.

La Camera ha approvato il progetto sui recidivisti.

Tientsin 12. — I negoziati ufficiali cominciano oggi. Le disposizioni delle due parti sono assai concilianti. Son d'accordo la Francia e la Cina, di non porre questione alcuna alla clausola della Convenzione del 4 aprile.

Berlino 12. — Il *Reichstag* ha approvato l'aumento dei diritti: sull'avena e sull'orzo, da un marco ad uno e mezzo; sull'orzo da birra (malt) da 2 40 a 3 marchi.

Londra 13. — Stasera ha luogo il ballo annuale sotto gli auspicii del console. Vi assisteranno 400 persone.

È respinto con voti 281 contro 99 in seconda lettura il *bill* della ferrovia sotto la Manica, combattuto dal Governo.

Londra 12. — La Camera dei Comuni, dopo un discorso di Gladstone ha respinta con 280 voti contro 258 la mozione di Lopes, che chiede di mettere a carico dello Stato la spesa risultante dalla registrazione del *bill*.

Londra 13. — Una riunione della Lega del Popolo, cui assistevano alcuni deputati radicali, approvò una mozione per l'abolizione della Camera dei Lordi.

Ottawa 13. — Inviansi rinforzi contro gli insorti.

Zanzibar 13. — Il Sultano protestò contro l'usurpazione della Germania del suo territorio, e appellossi alle Potenze. Attualmente gli agenti colonizzatori tedeschi restano inattivi sul litorale.

Belgrado 13. — Il Gabinetto è dimissionario. Garascianin formerà il nuovo Gabinetto.

Inaugurazione della ferrovia Caserta-Gragnano.

Caserta 12. — Il treno Reale è partito da Napoli alle ore 12. 50. I Sovrani furono freneticamente applauditi in tutte le Stazioni ove affluiva la popolazione con musiche e bandiere. Il treno riparte alle ore 3 pomeridiane per Napoli.

Russia e Inghilterra.

Simla 12. — Il colonnello Stewart ed altri ufficiali inglesi andranno ad Herat per aiutare l'Emiro coi loro consigli per le fortificazioni della città.

Londra 12. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* dice che Staal teme che le dichiarazioni d'ieri di Granville possano creare la idea che Staal e Lessar abbiamo agito come plenipotenziarii muniti di pieni poteri per conchiudere un trattato. Staal desidera che la cosa sia spiegata così: « Granville, Kimberley, Lessar e Staal si sono messi d'accordo su un progetto di accomodamento per la delimitazione della frontiera afgana, e Staal trasmise il progetto al Governo russo per ottenerne l'approvazione, appoggiandolo.

Gladstone soggiunge: Posso dire che non esiste più alcun punto in questione. L'accordo è stabilito fra i quattro negoziatori, ma è riservato il giudizio della Russia.

Londra 13. — Lo *Standard* dice: Staal comunicò ieri a Granville un dispaccio importante. Credesi che sia l'accettazione della Russia dell'accordo preliminare intervenuto fra il Governo inglese e Staal.

Stephen è arrivato a Londra.

Nostri dispacci particolari

Roma 12, ore 7 35 p.

Magliani inviò stamane alla Giunta del bilancio le risposte sui quesiti direttigli.

La Commissione si radunerà domani per udire la relazione generale. Sperasi anche di licenziarla perchè la discussione del bilancio possa cominciare giovedì, altrimenti potrebbe accadere che i lavori della Camera si dovessero momentaneamente interrompere.

Nei circoli parlamentari havvi chi sostiene che noi dovremmo profittare delle espresse dichiarazioni del Governo inglese di ritirarsi dal Sudan per abbandonare Massauah.

La sezione d'accusa rinviò con le attenuanti Sbarbaro al Correzionale di Roma, mantenendo la custodia dell'imputato.

(Vedi in terza e in quarta pagina gli articoli: **Le finanze italiane e il discorso dell'on. Marazio; Hugues — Ribot — Floquet; Inaugurazione dell'Esposizione nazionale ungherese** *e* **Atti ufficiali.**)

Fatti Diversi

Concorso di trebbiatrici in Pesaro. — La Camera di commercio ed arti ha ricevuto un esemplare delle norme relative al Concorso internazionale di piccole trebbiatrici a vapore — decretato dal R. Ministero di agricoltura, industria e commercio — che avrà luogo in Pesaro dal 1.° luglio prossimo a tutto 20 mese stesso.

Giusta le menzionate norme, che saranno rese ostensibili in tutte le ore d'ufficio agl'interessati, le domande di ammissione dovranno essere presentate al Comitato ordinatore in Pesaro, non più tardi del 31 corrente mese.

Pubblicazioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — *Statistica delle Banche popolari.* Stato delle Banche alla fine del 1883 e movimento degli affari durante gli anni 1881 e 1882. — Roma, Stabilimento tipografico dell'*Opinione*, 1885.

Autore ed attori in collera e una commedia ritirata. — Leggesi nell'*Alabarda* di Trieste:

Si doveva dare l'*Ercole Mallardi* di Giacosa, ma.. qui corrono due versioni. Secondo gli uni, Pasta si sarebbe disgustato col Giacosa perchè questi tenne la sua lettura di sera con danno della frequentazione del teatro, e ne sarebbe nato un battibecco che avrebbe finito col ritiro del copione da parte del Giacosa. Secondo l'altra versione, forse la più attendibile, Giacosa avrebbe trovato la Compagnia Pasta nel suo complesso troppo inferiore all'assunto, e piuttosto che compromettere il successo del suo lavoro in una città d'importanza come Trieste, avrebbe rinunziato alla rappresentazione del suo *Mallardi*.

Ci sono però degli altri che spiegano questa improvvisa scomparsa del *Mallardi* dal repertorio della Compagnia col fatto che il Giacosa nella sua conferenza lesse un brano di un suo lavoro disapprovato a Roma, secondo lui per colpa degli attori. Per tale motivo gli artisti della Compagnia Pasta si sarebbero offesi ed avrebbero rifiutato il *Mallardi*, quantunque comperato da lungo tempo e pagato profumatamente.

La « Theodora » di Sardou a Milano. — Dai giornali di Milano risulta che fece fiasco.

Panico in teatro. — Telegrafano da Vienna all'*Indipendente*:

Iersera verso la fine dello spettacolo al teatro *an der Wien*, vi fu del panico, cagionato da un foglio, il quale, caduto dalla galleria, si accese al contatto con un becco di gas.

Visto lo sgomento del pubblico, l'orchestra intonò un pezzo di musica e le persone di maggiore prontezza di spirito riuscirono a calmare l'agitazione della folla che si precipitava già verso le uscite.

Non si deplora, per buona ventura, nessuna vittima.

Furto ingente. — Telegrafano da Napoli 12 al *Pungolo*:

Ieri, verso il mattino, un furto ingente venne perpetrato nel Rione Sanità nell'abitazione di un capitano della marina mercantile.

Ignoti ladri, penetrativi mentre il proprietario era assente e assisteva all'illuminazione, scassinarono la cassa forte e vi rubarono L. 50 mila.

La giovinetta Maria Comoli che fu in pericolo di perdere l'occhio, perchè colpita da tumore ghiandulare retro-bulbare destro, per le cure del prof. **Francesco** cav. **Fenoglio**, del quale non saprebbesi dire se sia più grande il cuore o la scienza, oggi è perfettamente guarita; e la famiglia, assieme alla risanata fanciulla, porge pubblicamente all'esimio dottore i sensi della più viva riconoscenza e perenne gratitudine.

Venezia, 13 maggio 1885. 471

Ringraziamento.

Nel dolorosissimo periodo di disgrazie attraversato dalla nostra famiglia nel corso del pr. pass. aprile, e nella desolante solitudine, in cui ci trovammo piombati, causa l'invasione di quel fatal morbo, che, dopo aver colti parecchi di nostra casa, ci rapì l'amato nostro capo, trovammo non iscarso conforto nelle cordiali premure, nei riguardi affettuosi, onde ci furono prodighi i due civici pompieri Marcovich Antonio e Cappello Giovanni, i quali in tutto quel tempo seppero così abilmente conciliare le esigenze della loro disciplina collo spirito della più eletta bontà ed avvedutezza, da onorare assai l'intero loro corpo.

Graditissimo pertanto ci riuscì il loro intervento in forma distinta alla funebre cerimonia trigesimale d'oggi; del che ne ringraziamo vivamente gli onorevoli signori conte Valmarana, assessore, e cav. ing. Bassi, comandante del Corpo, raccomandando alla loro speciale considerazione quei due distinti loro dipendenti.

LUIGI ZAN e famiglia.

Le famiglie **Privato-Bonato** ringraziano quanti pietosamente onorarono con dimostrazioni d'affetto la memoria del loro caro e stinto **Luigi Privato**, e pregano scusare le involontarie dimenticanze. 470

La frode. — Ingannati ed ingannatori. Ecco la storia del mondo. I birbi vivono alle spalle degli onesti, illudendo il volgo con mentite apparenze, e la credula umanità accetta l'offerta senza sindacato. *Vulgus vult decipi.* Tutti conoscono gli antichi depurativi creati 50 anni or sono, che erano a base di deutocloruro di mercurio (sublimato corrosivo), ed eran fatti appositamente per correggere la crasi del sangue attaccato da sifilide, e mai gli onesti autori pensarono di raccomandarli per le malattie erpetiche. Eppure vi è stato un *cotale* che con la più crassa malafede, approfittando del cognome suo e del titolo del suo specifico eguale a quello del dottore Giovanni Mazzolini di Roma, ha procurato di fargli prima concorrenza col ribassare il prezzo, poi col copiare le sue lezioncine popolari, e ora col raccomandarlo anche per le malattie erpetiche, e coll'imitarne la forma della bottiglia. Senza entrare in maggiori e disgustosi dettagli, noi raccomandiamo soltanto al pubblico di star bene attenti e di rammentarsi che il vero depurativo del sangue, innocuo perchè non contiene mercurio nè alcool, e il più potente per combattere le malattie erpetiche perchè a tale uopo fu creato, è lo sciroppo depurativo di Pariglina composto del dottor Giovanni Mazzolini di Roma, che per la sua fabbricazione ha il più grande Stabilimento chimico che vi sia in Roma, e che per la sua bontà e per il suo grande sviluppo fu l'unico depurativo premiato con medaglia all'Esposizione di Torino 8° premio. — Si vende a L. 9 la bott. e L. 5 la mezza.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 452

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

13 maggio 1885.

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali	contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. %	—	95 30	95 5-	93 13	93 33

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	24 50	25	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	3				
Germania	4 —	122 50	122 75	123 —	123 30
Francia	3	100 40	100 75	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	3 —	—	—	25 2-	25 35
Svizzera	4	—	—	100 20	100 35
Vienna-Trieste	4	204 —	204 50	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	204 —	204 50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 13

Rendita italiana	95 50 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	694 —
Londra	25 28 —	Mobiliare	926 —
Francia vista	100 55 —		

BERLINO 12

Mobiliare	476 —	Lombarde Azioni	232 50
Austriache	490 50	**Rendita ital.**	94 50

PARIGI 12.

Rend. fr. 3 0[0	80 2)	Consolidato ingl.	99 $^{3}/_{8}$
» » 5 0[0	109 20	Cambio Italia	— $^{1}/_{4}$
Rendita ital.	94 70 —	Rendita turca	7 12
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 11**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 32 —	Obblig. egiziane	325 —

VIENNA 13.

Rendita in carta	82 40	» Stab. Credito	2*8 70
» in argento	82 90	Londra	124 60
» in oro	107 70	Zecchini imperiali	5 85 —
» senza impos.	97 95	Napoleoni d'oro	9 85 —
Azioni della Banca	857 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 12

Cons. inglese	99 $^{3}/_{16}$	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 $^{3}/_{4}$	» turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

14 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 7s.9
Tramontare apparente del Sole	7h 20m
Levare della Luna	4h 39m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 50m 3:
Tramontare della Luna	7h 10m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 30.

Fenomeni importanti: — L. N. 4h 7m matt.

BULLETTINO METEORICO

del 13 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756 82	756 16	755 66
Term. centigr. al Nord	10 7	13.2	12 4
» » al Sud	11.6	13 9	12.8
Tensione del vapore in mm.	6.17	6.04	6.06
Umidità relativa	64	53	57
Direzione del vento super.	NE.	NE.	NE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	13	13	10
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	goccie	—
Acqua evaporata	—	2.20	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+0	+0	+0
Elettricità statica.	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 15.0 Minima 8.6

Note: Nuvoloso tutto il giorno con poche goccie di pioggia verso il meriggio.

— *Roma* 13, *ore* 3.50 *p.*

In Europa pressione molto irregolare. Una depressione sull'Atlantico invade la Francia. Pietroburgo 751; Golfo di Guascogna 754; Ungheria 761.

In Italia, nelle 24 ore, pioggierelle nell'Italia superiore; venti qua e là freschi da Ponente a Sud; forti da Greco a Nord; barometro disceso; temperatura diminuita.

Stamane cielo coperto e piovoso dal Nord al Centro; venti freschi da Greco a Nord; deboli del terzo quadrante nell'Italia inferiore; barometro variabile da 756 a 761, da Genova a Catania; mare mosso, agitato sulle coste settentrionali.

Probabilità: Venti abbastanza forti del terzo quadrante nel Centro e nel Sud; intorno al Levante nel Nord; cielo piovoso.

Marea del 14 maggio.

Bassa ore 4.20 ant. — 3.55 pom. — Alta 11. 5 ant. — 10. 5 pom.

Le finanze italiane e il discorso dell'on. Marazio.

(Dalla *Nazione.*)

Ha fatto il giro dei giornali in questi giorni il discorso, o il sunto del discorso pronunciato a Vercelli dell'on. Marazio, ex-segretario generale del Ministero delle finanze. Vedendo tributato tanto onore a questa nuova autorità finanziaria, abbiamo voluto vincere quel senso di rammarico che ci produceva il troppo sollecito obblio accordato dalla stampa ad una delle più subitanee e meno giustificate conversioni, che, in fatto di politica, si sieno verificate in Italia; ed abbiamo quindi letto attentamente quel discorso, credendo di trovarvi la rivelazione del verbo che aveva causato quella improvvisa evoluzione. A noi pare che, se agli uomini di straordinario ingegno è concesso intrattenere il pubblico sulle ragioni e sui movimenti di alcun mutamento nelle loro opinioni, agli altri, a quelli cioè che non hanno saputo elevarsi a così grandi altezze, spetti il più saggio partito di rinchiudersi nel silenzio, anche se credono di poter giustificare le loro evoluzioni cogli slanci o coi dubbii della loro mal sicura coscienza. Ma non volendo udire un giudizio, che poteva essere apprioristico, cercammo avidamente nel discorso dell'on. deputato di Vercelli la preziosa manifestazione di una qualche grande idea, che lo incoraggiasse di rivelarsi al pubblico siccome una nuova individualità finanziaria, meritevole di preoccupare colle sue osservazioni il paese, e capace di mettersi al paro di quegl'illustri ingegni, che discutono guardinghi e circospetti delle cose di finanza.

Confessiamolo subito: l'esito delle nostre fatiche fu una disillusione.

Infatti che cosa dice l'on. deputato di Vercelli? — Il bilancio presentava nel 1880 circa 41 milione di avanzo; nel 1881 ne presentava 51; nel 1882 soli 4 milioni, nel 1883 appena 900,000 lire. Ora, nell'esercizio 1884 85 si avrà un disavanzo di 35 milioni; a cui, è ben vero, faranno fronte le maggiori entrate, ma queste non basteranno a coprire anche le maggiori spese che sono state votate o che si voteranno; e il bilancio 1885-86 sarà gravido di un disavanzo ancora più forte, poichè sono già state presentate altre e nuove maggiori spese.

« Ma quale è la causa di questo stato di cose? » — si domanda il deputato di Vercelli. — E risponde: « Una sola; l'eccesso di spese. » E qui esce in una nuova teoria, colla quale dimostra, o vuol dimostrare, che i deputati fanno benissimo a domandare delle spese, perchè essi « rappresentano le popolazioni, ne conoscono i bisogni e si credono naturalmente portati (!) a domandare, anche esagerando (!!), che i voti delle popolazioni sieno esauditi con aumento di spese ». E trova che, se è utile, se è bene, se è doveroso, che i deputati non sorpassino la misura, non è poi il caso di scagliare loro la pietra, se, dentro certi confini, la eccedono nelle loro domande. Il gran colpevole, il solo colpevole, è il Ministero, « il quale deve resistere alle domande *inconsulte* od *eccessive*, egli che ha le chiavi del Tesoro e la responsabilità diretta, costante, delle sorti della finanza. »

E qui, l'on. Marazio, lasciando libero sfogo alla sua coscienza, carica a fondo il Ministero, che ha concesso troppo largamente nuove spese ai deputati, e solennemente dichiara che « non potendo sottoscrivere ad un indirizzo, a suo giudizio, così pericoloso per la finanza e per il credito dello Stato, ha reputato di dimettersi, anteponendo le sue convinzioni all'ufficio di segretario generale. »

Potremmo veramente fare qualche osservazione sull'epoca, nella quale spuntarono le convinzioni dell'on. deputato di Vercelli, ma non vorremmo che ci rispondesse che non tutti hanno la fortuna d'imboccare di primo acchito la via di Damasco. Potremmo anche entrare in alcuni dettagli del bilancio, e dimostrare che l'on. Marazio non ha confutato neppure lontanamente le risposte, che l'onorevole Magliani, in più occasioni, ha date e direttamente e indirettamente alle domande, che gli furono rivolte sulle condizioni del bilancio. Ma in verità che così facendo, noi ripeteremmo le cose ormai notissime.

Ci pare che le discussioni già avvenute intorno alla situazione del bilancio abbiano messo in chiaro, quanto era possibile, la verità, e l'on. Magliani fu tanto esplicito nel dimostrare, quanto non lo furono i suoi oppositori.

Certo, non abbiamo l'avanzo che si ottenne nel 1880, nel 1881 e nel 1882; ma non lo abbiamo appunto perchè quelle maggiori entrate consigliarono il Ministero a concedere anche maggiori spese. E nessuno avrebbe nè pensato, nè richiesto, che gli avanzi si tenessero in serbo a disposizione di certe eventualità. Non siamo tanto ricchi, nè siamo così poveri di bisogni, da pensare anche alle riserve. Certo che alcune spese — le militari — vennero concesse solo accrescendo il debito pubblico mediante la vendita di Obbligazioni ecclesiastiche, ma è questo un motivo di biasimo per l'on. Magliani? Egli affermò che tali spese non si potevano fare aggravandone il Bilancio corrente, e di fronte alla espressa volontà dei colleghi e della Camera, che riputavano tali spese urgenti e necessarie al paese, volle essere autorizzato a compierle con provvedimenti presi sul Bilancio, e ciò per mantenere intatto il pareggio. Certo, che le condizioni sanitarie del 1884 hanno provocato spese nuove e diminuzioni di entrate, e fu pure causa di nuove spese la spedizione nel Mar Rosso; ma le ultime situazioni del Tesoro dimostrano, con cifre che non sono oppugnabili, che, ove nulla avvenga di straordinario in questi due mesi che mancano a terminare l'esercizio, il Bilancio si chiuderà in pareggio o con lievissimo avanzo. Se non che, alcuni sostengono che il disavanzo esiste, e, o non danno alcuna prova e si contentano di affermare, come l'on. Marazio, o addirittura dichiarano che il disavanzo è mascherato da artifizii di contabilità. Ebbene, da parte nostra, alle gratuite affermazioni opponiamo la domanda di prove; dei sospetti di alterazioni nella contabilità non teniamo conto, finchè vediamo che le magistrature, a tale ufficio costituite, esaminano ed approvano la regolarità dei Bilanci.

Ma, si dice: se vengono approvate tutte le spese che le leggi presentate e promesse esigono, ci sarà disavanzo nel prossimo esercizio 1885-1886, ed anzi l'onorevole Marazio lo designa questo disavanzo in 60 milioni e più. Però noi, vedendo come lento proceda il lavoro parlamentare, non possiamo ammettere che sieno approvate ad un tratto tutte le leggi promesse o proposte, e non abbiamo ragione di credere che l'onorevole Magliani non sappia distribuirle o condizionarne l'applicazione ad aumenti di entrate, i quali derivino sia da naturale progresso nel gettito delle imposte, sia da riforme o da rimaneggiamenti tributarii.

Le discussioni finanziarie campate in aria, sul vago, sulle ipotesi, non ci piacciono e non le seguiamo.

Dove però il discorso dell'onorevole Marazio ci offre materia di osservazione, è quando dichiara ch'egli dissentiva e dissente dalla politica finanziaria dell'onorevole Magliani, perchè era troppo largo a concedere nuove spese. Se non che ci pareva che l'onorevole Marazio, il quale è stato segretario generale coll'onorevole Magliani e con esso aveva necessariamente per quattro anni collaborato; atteggiandosi ora a suo avversario in fatto di finanza, doveva, per debito verso il paese che lo ascoltava, alla parte critica far succedere la parte di ricostruzione. Doveva dire cioè: i 41 milioni di avanzo del 1880, i 51 del 1881, i 4 del 1882, le 900,000 del 1883 io li avrei impiegati in questo e questo modo, e non in quello seguito dall'on. Magliani; — ai deputati che domandavano *inconsultamente* ed *eccessivamente*, avrei risposto in modo negativo; ma siccome le domande erano molte e gli avanzi bisognava pur impiegarli, avrei risposto di no a questi, di sì a quegli altri; infine degli attuali progetti di legge, che stanno ora davanti al Parlamento, questi e questi furono presentati contro il mio parere, questi e questi io avrei invece appoggiati.

Invece il discorso dell'onorevole Marazio ha bensì una seconda parte, ma se la prima è un tentativo di critica alla politica del ministro Magliani, la seconda è una più acerba critica alla prima parte dello stesso discorso dell'onorevole Marazio.

Il deputato di Vercelli, consacrando questa seconda parte alla questione agraria, viene ad esporre i seguenti concetti, che diligentemente raccogliamo come cardine della nuova politica finanziaria esposta dall'ex segretario generale.

1° L'onor. Marazio vuole l'abolizione dei 3 decimi di imposta fondiaria; una perdita per il bilancio di 29 milioni.

2° L'onor. Marazio vuole la diminuzione di 11 centesimi sul prezzo del sale; una perdita per il bilancio di altri 15 milioni.

3° L'onor. Marazio vuole la *immediata* applicazione della perequazione fondiaria sulla base del *minimo* aggravio; una perdita per il bilancio di circa 60 milioni.

4° L'onor. Marazio « non sa rassegnarsi a nuove imposte in cambio dei 15 o 20 centesimi sul sale e del decimo della imposta sui terreni; quindi nessun aumento di entrate.

Ecco i quattro criterii fondamentali coi quali l'on. Marazio vuole, nella seconda parte del suo discorso, mantenere quel pareggio nel bilancio che l'on. Magliani, così fiaccamente avrebbe difeso, così inabilmente avrebbe compromesso!

Forse qualcuno dei nostri lettori crederà che noi taciamo quei punti, nei quali l'onor. deputato di Vercelli ha indicate le economie da farsi. Di questo non vi è sillaba; anzi nella seconda parte del discorso troviamo lodato l'on. Magliani perchè ha comprato le roggie Busca e Rizzo-Biraga, mentre nella prima parte quello stesso acquisto ha servito all'oratore per allungare l'elenco delle spese, colle quali l'on. Magliani avrebbe compromesso e va sempre più compromettendo il bilancio. Ma non basta! L'on. Marazio vuole che il ministro delle finanze non si fermi, e gli traccia due vie sulle quali deve camminare: « la prima consiste nell'acquisto, da parte del Governo, dei cavi e delle roggie necessarii a compiere e a rendere produttiva la rete dei canali demaniali; l'altra è la maggior mitezza possibile nel prezzo delle acque ». « Il Governo — continua l'on. Marazio con fina ingenuità — può dare a miglior mercato dei privati l'acqua di sua proprietà; la cosa è chiara.

Chiarissima, aggiungiamo noi! Fosse però altrettanto chiara la connessione che passa nella mente dell'on. Marazio tra l'aumento della spesa, la diminuzione delle entrate e la elasticità del bilancio!

E poniamo termine a queste osservazioni, le quali non possono chiamarsi e non sono una discussione finanziaria, perchè non ne era il caso; ma rilevano come da qualche tempo sia erroneamente entrato nella opinione dei più il convincimento che anche le questioni finanziarie sieno accessibili a chiunque sappia metter insieme delle cifre.

Così l'on. Sanguinetti, oggi interroga e quindi interpella l'on. Magliani sulle operazioni del Tesoro, portando alla Camera chiacchiere di giornali, che nessuna delle autorità finanziarie del Parlamento ha voluto nè raccogliere, nè far sue.

Terminiamo con un augurio. L'on. Marazio, parlando di agraria, disse che « il regno dei cieli non è pur i pusilli »; il regno dei cieli no, ma speriamo che non sia fatto neppure per gli audaci oratori il portafoglio delle finanze. L'Italia non ha bisogno di chi abbia quel tanto di ardire, che basta a fare la critica; oggi quello è un mestiere troppo facile; il pubblico si accontenta anche di sole affermazioni, quando tendono a demolire. Quello, di cui il paese ha bisogno è di uomini, che, sapendo biasimare quello che si fa, offrano garanzie sufficienti di saper far meglio. E questa prova, doverosa in tutti quelli che vogliono seriamente giovare al paese, è più doverosa ancora in coloro che vogliono dare lezioni senza avere nè l'autorità che si acquista con ciò che si è fatto, nè l'attitudine che si dimostra con ciò che si dice.

Hugues — Ribot — Floquet.

Scrivono da Parigi 4 alla *Perseveranza*:

Si è fatto un certo rumore per un passo di un discorso tenuto la scorsa settimana a Lilla dal cittadino Clovis Hugues, dov'egli aveva fatto un grande elogio di Giulio Ferry per l'estensione da lui data all'istruzione pubblica in Francia. Questa lode, ch'è giusta, aveva fatto credere a un riavvicinamento, dal punto di vista delle elezioni, che sorprese, poichè esso è più probabile con il Ministero attuale che con quello ch'è caduto. Sarebbe curiosa cosa che, un mese dopo aver dichiarato che il sig. Ferry era « un accusato » — per bocca del leader del partito al quale Hugues appartiene, questo proclamasse l'alleanza con esso.

Il sig. Hugues ha smentito una tale ipotesi inverosimile. Egli è d'altronde una specie di volontario indisciplinato e un po' originale; e anche se il fatto esistesse, esso non proverebbe nulla. L'incidente afgano ha fatto perder di vista per un momento l'elezioni generali, ma se esso, come sperasi, si dilegua, è assai probabile che la divisione dei partiti darà occasione a contraddizioni più serie di quelle del discorso di Lilla.

Maggior importanza ebbe la conferenza che il sig. Ribot fece ieri a Saint Pol. Il capo del Centro sinistro ha pronunziato un lungo discorso, che vorrebb'essere un programma, se, a mio credere, dal punto di vista parlamentare, esso non riescisse assolutamente negativo. Il sig. Ribot ha con molta logica respinte le pretese che avanzano i partiti estremi, e ha fatto giustizia tanto dei monarchici che vorrebbero lanciare la Francia nei pericoli e nelle spese di una rivoluzione politica, quanto dei rossi, che la vorrebbero, con la violenza, sociale. Egli quindi ha tracciato quell'idillio, che sarebbe il piano di miglioramenti e di riforme pratiche, ideale di tutti gli uomini onesti, e che nessuno può realizzare, perchè la politica si mette loro sempre di traverso. Che havvi, infatti, di più istruttivo e di più malinconico, che personalità di alto valore morale e materiale come il signor Ribot, quando arrivano all'azione, non possono che abbattere i loro avversarii, ma sempre a profitto di altri avversarii? Così è avvenuto al sig. Ribot negl'incidenti che fecero cadere il sig. Ferry, per sostituirgli un Ministero, dal quale, in fondo, esso è ancora più lontano politicamente.

Lo scorcio di tornata che incominciò oggi sarà probabilmente dei più calmi. Sarà — se non avvengono fatti impreveduti — una vera sessione d'affari, di cui alcune leggi necessarie, quelle sui recidivi, per esempio, e la discussione del *budget* faranno le spese. Se si arriverà a quest'ultimo còmpito avanti lo scioglimento, sarà, si può dire, una delle più belle e più utili innovazioni, perchè toglierà lo sconcio periodico — comune a molti paesi di votare spese e tasse a tamburo battente negli ultimi giorni dell'anno.

La seduta di oggi è stata assai corta, eppure non ha mancato d'interesse — d'un interesse, direi quasi, parigino. Si voleva assistere al *debutto* del sig. Floquet, e c'era una curiosità come se si trattasse di una *première*. Molti si fermarono nella sala *des Pas Perdus*, per attendere il momento in cui doveva passare ufficialmente il nuovo presidente della Camera, accompagnato dagli ufficiali di guardia, preceduto e seguito dagli uscieri e dall'Uffizio di presidenza, in mezzo alle due ale di soldati che gli presentavano le armi. Il sig. Floquet, raso di fresco, con i capelli arricciati appena appena, apparve correttissimo nella sua marsina elegante, e la cravatta bianca aumentava le civette candidezze di tutta la sua testa caratteristica. Tutti sanno ch'egli, dopo avere lungamente affettato di rassomigliare a un deputato della Convenzione, ha finito coll'acquistarne in realtà il tipo della fisionomia e il portamento del capo. Fatto sta che le labbra imberbi, le leggere fedine biancastre finiscono l'insieme di una fisionomia fina, che sembra tutta velata dalla classica cipria, che portavano anche alcuni dei terroristi del 93, così da farlo parere un Barnave o un Robespierre iuniore. Il discorsetto, ch'egli ha pronunziato onde inaugurare la sua carica, fu sobrio, elegante, amabile verso la Camera, senza che vi mancasse un pizzico dell'indole da tribuno di chi lo pronunziò, nella frase: « al posto in cui sono, l'*homme de parti s'efface; il ne reste plus que l'arbitre impartial*, » ecc. Come presidente — per conchiudere — il sig. Floquet è molto più simpatico a tutti del sig. Brisson, il quale era troppo tetramente solenne. Dopo la corta seduta è venuto nella sala dei *Pas-Perdus*, cosa che il suo predecessore non ha mai fatto, sembrandogli che andasse di mezzo il suo prestigio, se si mischiava *à la vile multitude*. Resta a vedere la prova che farà il sig. Floquet nel disimpegno delle sue funzioni, le quali sono più difficili e delicate che non si creda. È certo che in alcuni momenti « psicologici », l'attitudine, il sangue freddo e la presenza di spirito del presidente della Camera fanno pendere la bilancia dal lato di una crisi, o la evitano. Attenderemo, dunque, il sig. Floquet alla prima «giornata».

Inaugurazione dell'Esposizione nazionale ungherese.

Scrivono da Budapest 3 maggio alla *Perseveranza*:

La festa d'inaugurazione dell'Esposizione nazionale ungherese, che in modo sì splendido si è compiuta ieri coll'intervento del nostro augusto Sovrano e dei principali membri dell'I. R. Casa degli Absburgo, e che ha fatto palpitare di gioia i cuori di tutti i patrioti ungheresi, è un vero avvenimento politico, e tale da segnare un'epoca negli annali della nazione ungherese, come prima manifestazione pubblica del suo rinascimento politico, come prova evidente del grande progresso da lei fatto in sì breve tempo sulla via della civiltà. Non è da ignorarsi infatti che, mentre le altre nazioni prosperavano ed avevano il tempo di sviluppare le proprie forze e le fonti della civiltà, l'Ungheria, per secoli interi costretta a difendersi dalle invasioni turche, è stata in preda alle più orrende devastazioni del barbarismo, talchè ogni passo fatto in avanti fu ben presto seguìto da dieci passi indietro, e soggiogata per ben trecento anni da un'assolutismo, che le rese impossibile ogni attività nazionale. Ed è invero da meravigliarsi che, fra tante vicende, essa abbia potuto salvare almeno la propria esistenza nazionale. Ed è questa la più luminosa prova della sua vitalità e del suo ardente patriotismo.

Questa festa trionfale della pace e del lavoro, questa prima mostra pubblica dei prodotti dell'industria, dell'agricoltura e della scienza ungherese contribuirà di certo ad aumentare considerevolmente l'importanza e l'autorità della nazione ungherese, importanza ed autorità sin da ora grandemente apprezzate dalle Potenze estere stesse, le quali tutte si sono fatte ufficialmente rappresentare alla festa d'inaugurazione della nostra Esposizione; il che non suole sempre avvenire in simili casi. La Germania, anzi, oltre il suo ambasciatore ordinario, inviò anche un incaricato speciale.

La stessa stampa austriaca ha cambiato perfettamente di tuono parlando dell'Ungheria. La *Neue Freie Presse*, in occasione dell'apertura dell'Esposizione dice: « Nessun paese in Europa ha fatto tanto progresso negli ultimi 50 anni come li ha fatti l'Ungheria. » Anche gli altri giornali di Vienna parlarono in modo lusinghiero dell'Ungheria.

Per parlarvi della festa, debbo dirvi, che la nostra città non ebbe mai un aspetto così solenne e sorridente ad un tempo, come lo ebbe ieri. Tutte le strade, per le quali il Sovrano e gli augusti ospiti passavano, erano riccamente decorate, le case addobbate da arazzi, bandiere e fiori. La via Andrassy, che molti vogliono più bella ancora della *Ringstrasse* di Vienna, offriva un aspetto incantevole.

Alle 11 1/2 giunsero all'Esposizione il Principe Rodolfo con la sua augusta consorte Principessa Stefania, e tutti gli Arciduchi membri della Casa Imperiale e Reale. Poco prima di mezzogiorno, giunse S. M. il Re, che, al suo apparire, veniva entusiasticamente acclamato dalle migliaia di persone convenute alla festa. Lo stesso avvenne al passaggio del corteggio in tutte le strade percorse dal castello reale di Buda fino al parco della città, dove trovasi l'Esposizione.

I discorsi d'inaugurazione pronunciati dal Principe Rodolfo e dal Re sono stati trasmessi per estratto dal telegrafo e riprodotti integralmente dal Bollettino destinato alla stampa italiana. Tralascio quindi di riprodurre questi importantissimi discorsi, ma voglio constatare solamente che l'impressione che essi produssero su tutti non potrebb'essere più favorevole.

Dopo i discorsi, il Sovrano si recò a visitare una parte dell'Esposizione, e ne rimase contentissimo. Tanto gli piacquero i varii padiglioni e gli oggetti esposti, che oggi, sin dalle 7 del mattino, S. M. si è recata di bel nuovo a continuare la sua visita. Lo stesso ha fatto il Principe Rodolfo, il quale era protettore dell'Esposizione, e se ne interessa il più vivamente.

Nella sera di ieri poi vi fu una bellissima festa in casa del conte Giulio Andrassy, in onore del Corpo diplomatico, che vi convenne in numero completo. Vi si recarono pure il Principe Rodolfo e la Principessa Stefania, gli Arciduchi Carlo Vittorio e Ottone.

Splendida fu la rappresentazione di gala al R. Teatro dell'Opera, cui assistettero oltre il Sovrano tutti gli augusti ed illustri ospiti della capitale. Fu eseguita la *Gioconda*, e la Turolla ebbe applausi senza fine.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

ATTI UFFIZIALI

È sciolta la Camera di commercio ed arti di Padova.

N. MDCLXXV. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 11 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Viste le dimissioni presentate dai componenti la Camera di commercio ed arti di Padova;

Visti gli art. 4 e 23 della legge 6 luglio 1862, N. 680;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio ed arti di Padova è sciolta.

Il cav. nob. Lorenzo Balbi, segretario di 1ª classe nella Prefettura di Padova, ne assumerà l'amministrazione con la qualità di commissario governativo, sino all'insediamento della nuova Camera.

Art. 2. Le nuove elezioni avranno luogo il giorno 31 maggio del corrente anno, e l'insediamento della Camera sarà fatto nella prima domenica successiva al giorno delle elezioni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1885.

UMBERTO.

Grimaldi.

Visto. — *Il Guardasigilli*, Pessina.

PORTATA.

Arrivi del giorno 10 maggio.

Da Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Florio, con 647 sac. grano, 132 casse acque minerali, 100 balle ceresina, 2 casse pesce tonno, 15 pezzi ferro, 34 col. mobiglie di legno, e 11 sac. prugne, all'ordine, racc. alla filiale Smreker e C.

Detti del giorno 11 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Lockton*, cap. Simpson, con 1300 tonn. carbon fossile, per Ivancich e Comp.

Da Newcastle, vap. ingl. *Nelson*, cap. Black, con 1450 tonn. carbon fossile, per Ferrari Bravo.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 maggio 1885.

Grande Albergo l'Europa. — R. Sharman, con famiglia - E. M. Soller - E. N. Galloway - D.r Johnston - Garfust - I. A. C. Gray, con famiglia - I. Smyth - R. Irenes - G. Michalson, con famiglia - I. Hapatoff - Ed. Weisgerber, tutti dall'estero.

Nel giorno 11 detto.

Grande Albergo l'Europa. — F. d.r Gratogiani - Avv. I. Bugarini, ambi dall'interno - N. co. Lütke - A. van Zegwaard - Bar. Heerlit - E. of Lytton - A. Wysard - I. B. Martin, con famiglia - F. Gerald - Palmer - H. W. Mefrath - E. W. Featherstone - P. Brenot - Morel - De Lurich - P. Sussagnet - A. Nolleval - E. D. L. Harny, tutti dall'estero.

SPETTACOLI.

Mercordì 13 maggio 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette comiche e fantastiche di proprietà dei signori G. Visconti e V. Redi, rappresenterà: *Il centro dell'Africa e le sorgenti del Nilo*, operetta in un prologo e 3 atti, del maestro Ranieri. — Alle ore 9 prec.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

297

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 16 maggio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di robustamento e rialzo del muraglione a destra dell'abitato di Pontelongo della estesa di m 572,00, sul dato di lire 23552.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 21 maggio.

(F. P. N. 88 di Padova.)

Il 23 maggio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di difesa frontale a sinistra di Po in Froldo Ca Matte Comune di Papozze, sul dato di lire 15970.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso di seguita aggiudicazione.

(F. P. N. 84 di Rovigo.)

Il 26 maggio innanzi la Intendenza di Finanza di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto della Rivendita N. 1 di Polesella, provvisoriamente deliberato per lire 546.

(F. P. N. 84 di Rovigo.)

ASTE.

Il 15 giugno innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Spada Bortolo, del n. 1102 nella mappa di Alano sul dato di lire 70; n. 1108 nella stessa mappa sul dato di lire 205; n. 1025 nella stessa mappa sul dato di lire 310; n. 993 nella stessa mappa sul dato di lire 270; n. 995 nella stessa mappa sul dato di lire 170; n. 998 nella stessa mappa sul dato di lire 100; n. 385 nella stessa mappa sul dato di lire 175; nn. 1380, 1381, 1389, 1391, 2187, 1387, 1388, 1662, 1663, 1664, 1666, 2201 nella stessa mappa sul dato di lire 950; nn. 1466, 1467, nella stessa mappa sul dato di lire 590; n. 687 x, nella stessa mappa sul dato di lire 440.

(F. P. N. 90 di Belluno.)

Il 15 giugno innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Viviani Antonio dei nn. 412 a, 434, 93, 932, 418, 414, 934 a, sul dato di lire 180.

(F. P. N. 90 di Belluno.)

Il 17 giugno innanzi il Tribunale di Padova si terrà l'asta dei nn. 1341, 1363, 1377, 1378, 1379, 1381, 1946, nella mappa di Tombolo sul dato di lire 1200; nn. 374, 1642 a, 1642 c, 1643 a, 1643 c, nella stessa mappa sul dato di lire 600; nn. 1409, 1410, 1444, 1445, 1446, nella stessa mappa sul dato di lire 600; nn. 1397, 1306, 1307, 1308, 1396, 1491 nella stessa mappa sul dato di lire 1800.

(F. P. N. 88 di Padova.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato il fallimento di Finato Giuseppe, tintore di Camisano; giudice delegato il sig. Giuseppe Castegnaro; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; nominato curatore provvisorio il sig. Mascarello Giuseppe di Vicenza; comparsa il 21 corr. per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 18 giugno per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 94 di Vicenza.)

Il Tribunale di Vicenza, ha dichiarato il fallimento di Brunello Rosa, commerciante in lingerie in Vicenza, Corso Principe Umberto; giudice delegato alla procedura Carlo Sperotto; ordina l'apposizione dei sigilli; nominato curatore provvisorio il signor avv. Vittorio Porto; ha fissato il 21 corr. per la comparsa dei creditori e per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo ha stabilito il termine di un mese per la presentazione delle dichiarazioni di credito; ha determinato il 18 giugno per la chiusura del verbale di verifica.

(F. P. N. 94 di Vicenza.)

Il Tribunale di Verona ha dichiarato il fallimento di Manzati Federico, commerciante di salumi di Verona, ha nominato curatore provvisorio l'avv. Biadego dott. Pietro ed in giudice delegato il sig. Morosi Carlo. Ha fissato il 26 corr. per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza, il 6 giugno per la insinuazione dei crediti e il 23 giugno per la chiusura del verbale di verifica.

(F. P. N. 89 di Verona.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia, nel fallimento di Magnoni Federico, ha nominato curatore definitivo il sig. avv. Francesco Bombardella, di qui.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia nel fallimento di Modena Antonio, ha nominato curatore definitivo il sig. avv. Finzi Adolfo di Venezia.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia nel fallimento di Marella Angelo di Chioggia, ha nominato curatore definitivo il sig. avv. G. B. De Marchi, di qui.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia, nel fallimento della Società Badini, di Venezia, ha nominato curatore definitivo il sig. Federico Previtali di Venezia.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

L'eredità di Giacomelli Antonio, morto in Saletto, venne accettata da Gennaro Giovanna per sè e per conto dei minori suoi figli Marianna, Scipione, Corina e Noemi.

(F. P. N. 88 di Padova.)

L'eredità di Naccari Pietro, morto in Porto Tolle, venne accettata da Benesciutti Nicetta per sè e per conto del minore suo figlio Luciano.

(F. P. N. 83 di Rovigo.)

Tipografia della Gazzetta

Anno 1885 — Giovedì 14 Maggio — 3.a Edizione — N. 128

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 MAGGIO

Gl'Inglesi abbandonano il Sudan, e subito sono giornali che consigliano l'Italia a ritirarsi da Massauah, mentre altri propugnano l'alleanza colla Francia, la quale ci darebbe i beneficii nel Mediterraneo, che non ci ha saputo dare nè l'alleanza colle Potenze centrali, nè quella coll'Inghilterra. Dovremmo essere meno espansivi per parere almeno più serii!

L'abbandono di Massauah sarebbe, si dice, la conseguenza naturale dell'azione parallela coll'Inghilterra. Questa se ne va e ce ne andiamo noi pure. Pare che sia la cosa più naturale del mondo.

Però l'Inghilterra è stata trascinata nel Sudan dalla necessità di difendere l'Egitto, perchè il Sudan era una Provincia dell'Egitto in rivolta. Il sig. Gladstone aveva creduto di poter lasciar ardere una parte della casa, senza spegnere il fuoco, colla speranza che ne restasse incolume la parte da lui abitata, ed ha più tardi scoperta una verità che qualunque pompiere gli avrebbe insegnato. Ora egli crede di nuovo ciò che credeva, e lascia che l'incendio divampi ancora.

L'Italia ha trovato le condizioni improvvisamente mutate quando è arrivata a Massauah. Kartum era intanto caduta, Gordon ucciso, ma però i ministri inglesi annunciavano che Kartum sarebbe stata ripresa e Gordon vendicato. Adesso la situazione è mutata in peggio, perchè i ministri inglesi annunciano ufficialmente che Kartum non si riprende, che tutto il Sudan è abbandonato, e che la memoria dell'eroismo di Gordon basta a vendicare Gordon.

Però l'azione parallela non giustificherebbe il Gabinetto italiano, il quale, andato a Massauah di suo proprio impulso, credendo di fare una bella cosa, si ritirerebbe perchè si ritira l'Inghilterra. Il Gabinetto italiano non può figurarsi, come il Governo inglese, di avere gli stessi applausi quando dice bianco e quando dice nero, quando promette agli Inglesi la ripresa di Kartum e la vendetta di Gordon, e quando rinuncia all'una e all'altra.

La ritirata da Massauah provocherebbe così amari e irrisorii commenti di quegli stessi che la consigliano, che i ministri devono lasciare ad altri la responsabilità. Se si crede che l'Italia si possa ritirare con dignità, e che l'esempio della ritirata gladstoniana basti a giustificare tutte le ritirate avvenire, si provochi un voto dal Parlamento. Altri uomini si assumano la responsabilità, quelli che ora sono al Governo non lo possono senza andare incontro alle più violenti accuse di quei medesimi che ora lo spingono.

La ritirata non troverebbe alcuna giustificazione nell'azione parallela coll'Inghilterra, che anzi è l'Inghilterra stessa che offre all'Italia di occupare Suakim. E già si va dicendo che la Francia, la quale da Obock cerca di mettersi d'accordo coll'Abissinia, abbia intenzione di occupare Suakim, per cui a Massauah ci troveremmo circondati da ostilità, e avremmo una posizione impossibile.

Non possiamo credere pur troppo che il ministro Mancini abbia sufficiente autorità di decidere quello che convenga fare, colla sicurezza che il paese lo seguirà. Crediamo anche che deva interrogare il Parlamento. L'occupazione di Suakim sarebbe presto o tardi la guerra. L'opinione pubblica fu troppo perplessa sempre in questo affare. Ha spinto ed ha trattenuto a vicenda, si esaltò e si scoraggiò, per cui non segna al ministro alcuna via. Consultare il Parlamento è non solo più corretto, ma più prudente. La responsabilità tanto di restare, che di partire, è troppo ponderosa perchè il nostro ministro degli affari esteri se la possa addossare. Non ci aspettiamo mai una buona politica estera da un Parlamento, il quale può seguire l'impulso d'un grand'uomo di Stato, ma non lo dà nè ai piccoli, nè ai mezzani. Pure in queste condizioni ministeriali e parlamentari non sappiamo veder nulla di meglio che questo: consultare il Parlamento.

Contemporaneamente al consiglio di ritirarsi da Massauah, vediamo che nei giornali, si addita l'alleanza francese, come la buona. A sentirli, sarebbe la Francia che ci darebbe le famose chiavi del Mediterraneo, e sino a ieri queste chiavi le avevamo domandate agli alleati per servircene contro la Francia proprio nel Mediterraneo! Colla Francia avremo Tripoli; senza l'alleanza della Francia questa per nostro dispetto andrebbe a Tripoli. Non si potrebbe esser serii, e soprattutto non si dovrebbe cessare di cantare ogni giorno questa canzone che senza alleati non possiamo vivere, mentre agli alleati chiediamo ciò che più ci piace, e ci ripugna tanto di prendere impegni positivi con loro? Le alleanze sono sterili tutte, le une dopo le altre, e ci pare che dovremmo rinunciare a fare quello che abbiamo soltanto velleità di fare, piuttosto che mendicare ogni giorno nuove alleanze.

Non sono infatti uomini diversi quelli che vantavano i beneficii dell'alleanza colle Potenze centrali, ed ora vantano quella colla Francia. La Pentarchia appena costituita, aveva combattuto il Ministero in tutto, fuorchè nella politica estera, la cui base era l'alleanza colle Potenze centrali.

Si comprende che un partito inclini per un'alleanza, ed un'altro partito per un'altra; ma che gli stessi uomini pubblici, a breve distanza di tempo smettano le alleanze come un vestito usato, è troppo poco serio. Abbiamo almeno il pudore che hanno anche le civette: lasciamoci tentare e non offriamoci. Noi varremmo sempre meno con questo sistema sul mercato politico.

Si vuole che l'Inghilterra abbia abbandonato il Sudan per essere pronta a portare tutte le sue truppe nell'Afganistan, nel caso che occorressero. Ma l'ipotesi ci sembra senza serio fondamento. La ritirata dal Sudan non può aver luogo subito, lo disse il marchese di Hartington alla Camera dei comuni. Dall'altra parte l'Inghilterra non può abbandonare l'Egitto. Essa deve tenere tutte le sue truppe, se non vuole che alla rivolta del Sudan tenga dietro la rivolta nell'Egitto. Il Governo del Kedevi da sè non è buono di mantenere l'ordine in Egitto ventiquattr'ore. Un nuovo Arabì pascià glielo sconvolgerebbe tutto. La ritirata dal Sudan non vuol dire libera disposizione delle truppe inglesi nell'Afganistan, e ad ogni modo, non vorrebbe dire libera disposizione subito, ma a lunga scadenza. Ora questo confermerebbe che la *tregua* anglo-russa è assicurata.

Si è parlato, è vero, di difficoltà mosse dalla Russia alla delimitazione delle frontiere afgane, stabilita a Londra, d'accordo coi ministri inglesi e i plenipotenziarii russi, ma queste difficoltà sono presentate come tali da ritardare l'accordo definitivo, non da comprometterlo,

L'*Agenzia Havas*, che dà la notizia, aggiunge che la pace si desidera in Inghilterra, quanto in Russia, e tra due che vogliono la pace, ci vogliono combinazioni quasi miracolose, perchè scoppii la guerra.

Ci è chi dice che l'Inghilterra ha ottenuto molto, obbligando la Russia a stabilire in un trattato che porti la sua firma i limiti delle frontiere afgane, sicchè qualunque violazione delle frontiere è la guerra. Ci sembra che coloro che apprezzano troppo questa concessione si facciano delle illusioni. La Russia promise di non andare a Merv e ci è andata. Poi ha promesso di fermarsi ed è andata sempre innanzi. Ha conchiuso una Convenzione coll'Inghilterra, che ora un arbitro deve decidere se fu violata o no dal generale Komaroff. La limitazione delle frontiere basterà ad impedire definitivamente che la Russia vada ad Herat? Tutte le guerre sono esse altro che frontiere definite, le quali si violano? La Russia ha fatto un'altro passo avanti, e l'Inghilterra lo lasciò fare, perchè il sig. Gladstone è stato molto sfortunato, per lo meno, dacchè succedette a lord Beaconsfield, e la sfortuna continua.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Il discorso dell'on. Minghetti.

Dagli atti ufficiali della seduta della Camera dell'8 maggio riproduciamo il discorso pronunciato dall'onorev. Minghetti sulla politica estera:

« *Minghetti*. Io avrei desiderato di prender larga parte a questa discussione, e di esaminare sotto varii aspetti la nostra situazione internazionale; ma, non avendo potuto, per ragioni indipendenti dalla mia volontà, assistere allo svolgimento delle interpellanze, ed alle risposte del ministro, e, d'altra parte, ripugnandomi di dare un voto senza addurne i motivi, ho stimato miglior partito quello di proporre un ordine del giorno, il quale mi porga l'occasione di esprimere il mio giudizio sopra la questione, della quale si tratta.

« Io lodai l'onor. Mancini, quando strinse l'alleanza colla Germania e coll'Austria-Ungheria; non potei lodarlo quando lasciò sfuggire l'occasione propizia dell'offerta fattaci dall'Inghilterra di cooperare con essa alla pacificazione dell'Egitto; in quanto alla presente questione, riservai il mio giudizio.

« Ora però mi pare che le cose sieno venute abbastanza in chiaro per poter formarlo ed esprimerlo.

« Noi avevamo occupato un punto nel Mar Rosso, Assab; è inutile adesso disputarne le origini; lo faranno quelli che scriveranno la storia. Noi avevamo occupato questo punto, e non solo non si trattava di abbandonarlo, ma, dopo i massacri di Giulietti e di Bianchi, si trattava di rinforzarlo. Intanto, per quella serie di eventi che tutti conoscete, gli Egiziani s'indussero ad abbandonare alcuni porti delle coste del Mar Rosso e di ritirarne le guarnigioni.

« L'Inghilterra si rivolse alla Turchia e la invitò ad occupare essa quei porti: ma la Turchia dimostrò di non curarli, di non potere o di non volere occuparli, e ciò posto, l'Inghilterra ci lasciò intendere che avrebbe veduto di buon occhio che quei luoghi fossero occupati dall'Italia, a preferenza di ogni altro

« Il Governo, italiano dovette adunque, porre a sè medesimo questo quesito, se conveniva occupare Beilul e Massauah, che gli Egiziani abbandonavano; quale poteva esserne la spesa ed il rischio, ed altresì se, non occupandoli noi, potessero essere occupati da altri, e se da ciò potrebbero nascere pericoli.

« Il Governo, dopo maturo esame, decise la spedizione a Beilul e a Massauah; l'impresa era modesta, e si presentava, come dirò fra breve, senza gravi rischi, e di modica spesa.

« Si poteva giudicare quest'impresa più o meno favorevolmente: poteva dubitarsi se quelli fossero punti d'importanza politica, più ancora se potessero essere scali di commercio; ma, comunque fosse giudicata la cosa più o meno favorevolmente, si comprendeva il concetto direttivo del Governo di non fermarsi ad Assab, ma di estendere la sua occupazione a due altri punti nel Mar Rosso, Beilul e Massauah.

« Come dunque, dopo un atto così semplice, e che poteva bensì dar luogo ad una discussione e ad un giudizio della Camera, ma in termini assai ristretti; come mai sono sorte tante interogazioni, tante ed insistenti interpellanze, ed una discussione, che ha preso aspetto così vivace, e, mi sia lecito il dirlo, così acre?

« Io esporrò chiaramente quale a me ne sembra la ragione.

« La ragione si è questa: che il Governo ha presentato al pubblico ed al Parlamento la cosa in modo non conforme alla sua verità. Esso ha lasciato credere che il fatto non fosse da giudicare in sè stesso e per sè stesso, cioè dalla importanza e dai risultati, che la semplice occupazione di quei due punti nel Mar Rosso poteva dare, ma che ciò fosse il principio di un grande disegno, fosse il mezzo per giungere a ben più rilevanti conseguenze di quelle che apparivano; in fine, si collegasse alla pacificazione dell'Egitto, e ci guidasse ad esercitare un'influenza maggiore e non lontana sul Mediterraneo.

« Questo concetto, che si è lasciato intravedere, questo che di incerto, di ignoto, di arcano, a cui pareva che il Ministero stesso mirasse, senza rendersene ben conto; sperando solo in ciò che da cosa nasce cosa e possono sorgere occasioni, le quali ci porgano mezzo di estendere l'azione nostra; questo concetto non dissimulato, ma quasi ad arte lasciato credere, è stato l'errore maggiore, che diplomaticamente potesse farsi, perchè è pericoloso il suscitare nelle popolazioni delle speranze non fondate, di far credere a disegni, che non sono certi, nè precisi.

« E in verità che cosa altro poteva significare il silenzio nel quale chiudevasi il ministro degli affari esteri, quando si rifiutava di rispondere alle ripetute interpellanze che gli si facevano?

« La risposta sarebbe stata semplice e facile, se si limitava a render conto della spedizione ai due punti del Mar Rosso. Ma la Camera non insisteva, reputando che sotto il silenzio del ministro si ascondessero ardui propositi. E intanto che avveniva? Che alla Camera inglese si strappavano spietatamente i veli, che qui invece si estendevano. Lord Granville con una schiettezza che onora quel nobile Governo e quell'uomo di Stato, diceva che non v'erano accordi fra l'Italia e l'Inghilterra; che l'Inghilterra aveva veduto di buon occhio che l'Italia occupasse quei porti lasciati dagli egiziani, ma che non vi era nulla di più.

« Ora, signori, la credenza a qualche cosa di grandioso, ad un piano di lunga mano elaborato, che doveva dare all'Italia un compito glorioso, vi spiega il plauso e direi quasi l'entusiasmo onde furono commosse alcune popolazioni quando i nostri soldati partivano.

« Ma venne il giorno, in cui il ministro degli esteri dovette anch'esso confessare che con l'Inghilterra non vi erano accordi di sorta, ed allora egli parlò di un'azione parallela dell'Italia e dell'Inghilterra in Africa. Capisco che due parallele non s'incontrano mai! *(Ilarità)* ma d'altra parte, anche codesto lasciava credere, che l'Italia per conto suo volesse intraprendere, con un'azione distinta, qualche impresa nel continente africano.

« E di queste dichiarazioni qual era l'effetto? Ciò metteva negli uomini serii, solleciti dell'avvenire del nostro paese, delle gravi apprensioni; e d'altra parte suscitava nell'animo dei nostri alleati, delle diffidenze. Se la genuina e schietta enunciazione della occupazione di Massauah non li avrebbe commossi nè punto nè poco, questi vaghi intendimenti li inducevano a dubitare che noi andassimo a cercare avventure e suscitare complicazioni.

« Dunque il modo in cui la questione è stata presentata ha avuto questi due perniciosi effetti, l'uno, all'interno, di generare delle speranze che non si verificano punto; l'altro nei nostri alleati di generare delle diffidenze che non hanno fondamento.

« Nè giovava dire, per dileguarle quel che disse il ministro degli esteri, ch'egli si presenterebbe al Parlamento se vi fosse un'impresa nuova da tentare. Questo stesso annunzio era tale da mantenere viva quella credenza e quell'agitazione. Insomma il difetto di questa politica io lo trovo in ciò che non si è dato il valore vero a ciò che si faceva; che non si è esposto il fatto semplicemente alla Camera invitandola ad approvarlo in sè stesso e per sè stesso, ma si è lasciato credere che dovesse interpretarsi secondo un fine incognito che aveva una portata molto maggiore di ciò che appariva. Forse il ministro pensava che le occasioni potevano presentarsi di fare di più, ma le occasioni si colgono, si preparano in segreto ma non si vociferano anzi tempo imprudentemente. Se Cavour avesse voluto dire nel 1858 quali erano le sue speranze e gli apparecchi ch'egli faceva, forse avrebbe sciupato le occasioni del nostro risorgimento.

« Ora, a questo stato di cose, quali rimedii vi sono? Per me il rimedio è molto semplice. Accetto la posizione delle cose così come esiste, e domando che si ristabilisca la verità dei fatti, che si tolgano le illusioni.

« L'on. Mancini ha già dovuto sfrondare i rami di quell'albero che avrebbe coperto della sua ombra benefica i popoli selvaggi dell'Africa; lo sfrondi ancora *(si ride)*; riduca la cosa a quel che è veramente. Io non credo che debbano sgombrarsi i punti occupati. Avremmo l'aspetto di popolo leggiero, poco esperto, che passa dall'entusiasmo allo scoraggiamento, che oggi si accinge ad un'impresa, e domani l'abbandona: l'Europa, dal nostro ritiro non trarrebbe nessuna considerazione di rispetto maggiore verso gl'Italiani.

« Ma io dico: rimanendo dove siamo, diciamo chiaramente a noi stessi, a tutta l'Europa, che noi non cerchiamo avventure; che noi abbiamo occupato questi due porti come abbiamo occupato Assab; che miriamo possibilmente ad avviare colà nostri concittadini, i quali vi stabiliscano qualche relazione di commercio e procurino di attuare traffici fra l'Abissinia, l'interno dell'Africa e l'Italia. Limitiamo le spese al puro necessario, e non sono molte, e non possono turbare il nostro bilancio.

« Massauah è un'isola unita al continente da un diga, lunga un chilometro e battuta da un forte armato (Taulau), che è nelle nostre mani; essa può difendersi con un battaglione contro tutte le forze dell'Africa. Perciò ripeto non è qui che il nostro bilancio può naufragare, soprattutto se si ponga modo alle altre spese che ogni giorno sorgono, e non s'arrestano, e ci minacciano. Io domando, poi, innanzi tutto, e soprattutto, che il Governo, con prudenza ed abilità, si adoperi a regolarizzare diplomaticamente la nostra posizione colà, imperocchè, come chiaro apparisce, essa non è ancora fissata.

« Queste sono, signori, idee molto semplici, molte chiare, qualcuno dirà anche pedestri; ma io voglio fondare sopra una base di realtà, non sopra una base d'illusioni. È lecito ad un paese tentare pure la prova di colonizzazione, è lecito ad un paese tentare delle nuove vie commerciali. Tentiamole; ma a questa prova non attacchiamo tale importanza, chè, se non riesce, l'onore del paese e delle nostre armi possa esserne compromesso. Tale è il mio concetto, e credo che in questo modo non susciteremo diffidenze, e se sono nate, le dissiperemo.

« È importante che l'Italia si mostri sempre modesta, perchè, se un giorno, contro ogni giustizia ed equità, si volessero assalire i nostri diritti, potrà allora parlare alto, ed agire con risoluzione e con fortezza.

« Mi pare di aver detto chiaro il mio giudizio sul passato e sull'avvenire, sul modo con cui è stata condotta questa impresa, sul modo che si debba condurla d'ora innanzi.

« Non ho potuto e non posso approvare il modo onde la cosa fu condotta. Accetto la posizione tal quale l'abbiamo oggi, e la conseguenza di questo mio giudizio nella presente discussione è molto semplice; io non posso accettare le mozioni che sono state sollevate contro il Governo. Non le posso accettare, perchè esse implicherebbero un mutamento nella posizione nella quale ci troviamo, ed io, invece, desidero di regolarizzarla.

« Invano l'onor. Parenzo ha preteso di dimostrare che un voto dato contro questa politica non implicherebbe nessun cambiamento: implicherebbe, secondo me, una delle due cose, o ritirarsi da Massauah, o avventurarsi in altre imprese.

« *Parenzo*. No!

« *Minghetti*... ed io reputo che nè l'una, nè l'altra cosa sarebbe utile, nè degna. Io non posso dare il mio voto alle mozioni che si sono presentate, perchè accetto la posizione, nella quale ci siamo messi; l'accetto, ripeto, con le modalità e con le conchiusioni che ne ho tratte; e credo poi che in nessun caso sarebbe utile in questo momento una crisi ministeriale, e per conseguenza mi astengo dal provocarla, riconoscendo perfettamente che una questione di tal genere non involve un ministro solo, ma tutto il Gabinetto.

« Io, dunque, mi auguro che siano tolte le illusioni, che sia posta la questione nei suoi veri termini, che l'Italia sappia chiaro ciò che fa, che regolarizzi la sua posizione presente a Massauah, auguro che ciò sia avviamento a utili rapporti coll'interno dell'Africa, mediante l'iniziativa e l'attività dei nostri concittadini.

« E per questo ho proposto l'ordine del giorno puro e semplice. » *(Benissimo! Bravo!)*

La ritirata delle nazioni.

La *Rassegna* scrive:

« Le nazioni sono vittime di pregiudizii e degli errori assai più degli individui. Questi possono insorgere contro i primi e non negare i secondi, senza perdere di stima, anzi guadagnandovi. Per chiunque sia fornito di solida educazione e di elevato carattere è doveroso riconoscere un fallo commesso, è generoso il confessarlo ed è meritorio il tirarsene indietro. Per le nazioni è disonore! E noi ci figuriamo il ridicolo cui si esporrebbe all'estero l'Italia, richiamando i suoi soldati da Massauah, e l'abbassamento enorme che ne patirebbe all'interno. »

Tutto ciò è vero, ma il sig. Gladstone ha fatto tali ritirate da dar coraggio a tutti, tanto più che i giornali liberali dicono che sono anche ritirate *gloriose*. Che se le avesse fatte un ministro conservatore che altra solfa farebbero sentire!

Suakim.

La *Riforma* dice:

« L'occupazione di Suakim per parte dell'Italia sarebbe dispendiosa e senza compensi. L'Italia potrebbe acconsentirvi nel caso solo in cui un accordo ben definito coll'Inghilterra assicurasse la nostra posizione nell'Egitto e nel Mediterraneo. Non è improbabile che la Francia occupi Suakim, quando l'Italia non lo voglia fare per conto suo, ed in tal caso diventerebbe precaria anche l'occupazione di Massaua. »

ITALIA

L'autobiografia di Garibaldi.

La *Nuova Arena* di Verona scrive:

Il *Corriere della Sera* ha ieri pubblicato una nobilissima lettera d'un valente letterato ed amico di Garibaldi, il sig. Filippo Zamboni residente a Baden. In questa lettera il signor Zamboni, dopo aver espressa la sua amarezza per il recente affare dell'isola di Caprera, descrive alcuni colloqui avuti nel 1872 col generale, e accenna ad importanti confidenze fattegli dal compianto eroe, che, tra l'altro, gli mostrò una raccolta di fogli volanti, sui quali Garibaldi aveva scritte di proprio pugno le sue memorie.

Queste memorie le deve avere la signora Francesca.

Nuovi arresti.

Telegrafano da Roma all'*Italia*:

« Corre voce che siano stati arrestati due altri sergenti dei reggimenti di guarnigione a Roma e che sarebbero coinvolti nella pretesa congiura per la quale furono tempo fa arrestati Felice Albani e Marini, e ieri l'altro il sergente De Martino. »

L'*Italia* stessa scriveva ieri correr voce che il sergente primo arrestato, sia accusato di aver comunicato i piani delle caserme di Roma.

GERMANIA

Herbert e Guglielmo Bismarck.

Telegrafano da Berlino 13 alla *Nazione*:

Il conte Herbert Bismarck conserverà il suo mandato come deputato al *Reichstag*, la sua nomina a sotto-segretario di Stato non includendo nè avanzamento, nè aumento di stipendio.

Egli sostituisce al Ministero degli affari esteri il dott. Busch, che va a Bucarest come ambasciatore della Germania.

Le voci della chiamata del conte Guglielmo Bismarck ad un'importante Prefettura, sono premature, ma non prive di fondamento.

FRANCIA

Il processo della Weldon contro Gounod.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Come ci ha telegrafato il nostro corrispondente da Londra, innanzi allo sceriffo di Middlesex si è svolto giovedì un curioso processo intentato al celebre maestro Gounod dalla nota Mrs. Georgina Weldon, da lui conosciuta anni fa, durante il suo soggiorno a Londra. L'autore del *Faust* se n'era separato il 25 giugno 1874; ma subito dopo, egli aveva mandato al sig. Carlo Gavard, segretario dell'Ambasciata francese a Londra, una lettera, nella quale accusava la signora Weldon di tenere in suo possesso certi manoscritti musicali di grande importanza. La lettera terminava colla minaccia ch'egli, Gounod, avrebbe mosso querela alla signora Weldon se questa non rendesse spontaneamente i manoscritti menzionati.

Informata di questa lettera e delle intenzioni in essa manifestate, la signora Weldon, accompagnata dal marito, recavasi a Parigi per discorrere personalmente con Gounod. Questi rifiutò di riceverla e di dare la benchè minima spiegazione sulle accuse ingiustificabili da lui formulate. Intanto il celebre compositore fece pubblicare su diversi giornali francesi articoli, che furono la causa della situazione deplorevole, nella quale ora si trova la signora Weldon, situazione — dice il *Times* — affatto indegna d'una donna che possiede tanta coltura e tante doti intellettuali. Fra gli altri il *Gaulois*, pagato da Gounod, il 24 agosto 1874 pubblicava un articolo, che conteneva i seguenti passi:

« Vi è mai stata una storia più singolare di quella di Gounod e della donna inglese? Sin dai giorni di Dalila, che tagliò i capelli a Sansone, non si è mai dato fatto più curioso. La combinazione condusse il compositore nei bassi quartieri di Londra, dov'egli conobbe una donna inglese, la quale gli fece dimenticare tutto — patria e famiglia.

« La passione impadronitasi della mente dell'artista, vi aveva offuscato ogni idea di decenza. Egli aveva dimenticato la città dei suoi trionfi. Egli non viveva più che per la donna bionda, che aveva cattivato il suo cuore, ed alla quale egli aveva sagrificato prima la sua famiglia e poi la sua dignità; egli la condusse attraverso l'Europa, facendo la figura di *padre della debuttante*.

« È proprio il caso di ricordarsi delle antiche leggende, nelle quali il diavolo compera l'anima di un uomo per poche monete d'oro,

« Quando il povero Gounod tornò a Parigi non era più che l'ombra di sè stesso: egli aveva creduto di amare un angelo, ed invece aveva consacrato i suoi begli anni ad una donna disonesta, ecc. ecc. »

⁂

Gounod poi, per mezzo di lettere, dava credito a questi scandali a carico della signora Weldon, giacchè in una lettera scritta da lui nel novembre 1874 al signor Boydon, egli ammise quanto aveva detto il *Gaulois*, che, cioè, la suddetta signora gli aveva rovinato la salute. Egli disse anche al signor Menier che la signora Weldon l'aveva ingannato e spogliato, e che si sarebbe precipitato nella Senna piuttosto di acconsentire a vedere un'altra volta quella avventuriera.

In un'altra occasione, mentre la Weldon stava all'albergo di Alessandria a Parigi, ove erasi recata per vedere Gounod, fece chiamare un agente di Polizia, insinuandogli ch'essa dovrebb'esser mandata nella prigione di Saint Lazare.

Tali sono le accuse lanciate dal Gounod all'indirizzo della Weldon, la quale ha risposto con la sua brava querela.

Il giurì diede ragione alla querelante, e stabilì in 10,000 sterline, ossia 250,000 franchi il risarcimento che le dovrà essere pagato.

Questa sentenza fu accolta con applausi; al suo uscire in carrozza, la Weldon fu accolta da una vera ovazione.

⁂

Lo stesso giornale scrive nel numero successivo.

Abbiamo parlato ieri diffusamente del processo intentato dalla signora Weldon, la *Biondina* cantata da Gounod al tempo della loro luna di miele, contro l'ex amante, e della sentenza con la quale questi è condannato a pagarle un indennizzo di 250,000 fr. per torti più o meno reali.

Bisogna osservare che la giustizia inglese non ha alcun mezzo per rendere esecutoria la sentenza, come non è stata resa esecutoria quella che già condannava Gounod al pagamento di 36,000 fr. pei « servizii » di diversa natura prestatigli dalla Weldon. La sentenza produrrà per altro un inconveniente serio per gli editori di Gounod: impedirà di rappresentare in Inghilterra le opere del maestro potendosi sequestrare l'incasso.

La signora Weldon — come ha detto il nostro primo telegramma — fu accompagnata all'udienza dal direttore della prigione di Holloway, ov'essa è detenuta dovendo scontare una condanna per diffamazione.

⁂

Le confidenze di Gounod.

In seguito alla condanna pronunziata dallo sceriffo di Middlesex contro il « calunniatore » della signora Weldon, un redattore del *Matin* è andato da Gounod per averne le confidenze.

L'illustre maestro così si è espresso:

— Confesso che rimpiango amaramente gli anni da me passati in Inghilterra con la signora Weldon. Io credevo di aver trovato in lei un apostolo della mia arte, una fanatica delle mie opere e non ho mai pensato allora alle conseguenze di questa specie di idolatria.

« Dopo, la signora Weldon non ha mai cessato di cercare occasione per farmi il maggior male possibile, e credo che l'origine del suo odio sia il bene che io le ho fatto.

« Quanto alla sentenza, è semplicemente una mostruosità. Il Tribunale inglese ha giudicato su deposizioni menzognere e non v'ha neanche un'apparenza di verità in tutto ciò ch'è stato asserito dalla signora Weldon.

« Il preteso articolo calunniatore apparso nella stampa francese, articolo che sarebbe stato pagato da me, è un articolo di Alberto Wolff. Comparve il 24 agosto, ed era tanto sgradevole per me che mi fu tenuto nascosto; io difatti non lo conobbi che nel successivo novembre. Ne fui allora così irritato, che ci volle del bello e del buono per impedirmi d'andare a chiedere a Wolff una spiegazione.... violenta. Non ci siamo riconciliati che in seguito ad un articolo scritto dal Wolff dopo una sua audizione del *Faust* in Germania. Io gli scrissi assai commosso per quanto aveva detto di me e dell'arte francese, e tutto fu dimenticato. Tutte le altre allegazioni sono d'un valore identico. Mentre stavo con la Weldon, le pagavo 500 lire al mese unicamente pel mio mantenimento.

« Si parla d'un contratto rimasto ineseguito; che contratto?

« È vero che la sentenza inglese non è esecutoria in Francia; se la signora Weldon vuol venire qui a far convalidare questa iniquità dai Tribunali francesi, io l'aspetto con piena fiducia nelle mie ragioni.

« Se dovessi entrare in prigione domani, la mia tranquillità non si smentirebbe un solo momento, perchè credo che la prigione può spaventare soltanto i colpevoli.

« Non ho neppure voluto scomodarmi per questo processo odioso. Gli organizzatori del festival di Birmingham, nel quale questo estate si eseguirà la mia opera *Mors et Vita*, hanno incaricato semplicemente il sig. Lyttleton di presentarsi in mio nome perchè io non fossi condannato in contumacia. *Mors et Vita* sarà eseguito in agosto, ma si capisce come, dopo questa sentenza iniqua, io non andrò ad assistere all'esecuzione della mia opera. Non andrò più laggiù. »

Gounod narrò inoltre che la signora Weldon aveva tenuto per sè i di lui manoscritti; fra questi si trovava la partitura del *Polyeucte* e quella di *Georges Dandin*, un'opera scritta su un libretto in prosa.

Quando la Weldon seppe che Gounod aveva rifatto a memoria tutta la partitura del *Polyeucte* ne restituì il manoscritto col suo nome scritto attraverso ad ogni pagina.

Tenne per sè però il *Georges Dandin* e sfortunatamente l'autore non vuole accingersi al grande lavoro che ci vorrebbe per la ricostituzione di questa sua opera.

⁂

Anche un redattore del *Soir* è stato a trovare Gounod, e ne riferisce così una dichiarazione accennata sopra:

« — Se l'affare fosse portato innanzi a una Corte francese e se questa mi condannasse ad andare in prigione, resterei calmo e fiducioso giacchè so che, al disopra delle ingiustizie umane, ergesi la giustizia celeste. L'angelo che sciolse San Pietro verrebbe a liberarmi. E poi, sono stanco del chiasso del mondo. Abbandonerò tutto quel che ho, dirò di perder tutto, e isolato finalmente dal rumore del mondo, sbarazzato dagli obblighi mondani, lavorerò nella mia cella e farò forse un capo d'opera! »

Tutto questo pare sia stato detto sul serio, in tono pieno di solennità.

AFRICA

A Kassala.

Telegrafano da Londra 13 al *Secolo*:

È pervenuta qui una lettera del governatore di Kassala, città tra Kartum e Massauah.

Essa dice: Sapendo che le truppe britanniche si avvicinano, noi resistiamo sperando che riusciranno a liberarci.

Abbiamo già mangiato tutti gli asini, ora viviamo cibandoci di sesamo. Quantunque io abbia ricevuto ordini di andarmene non voglio lasciare questo mio popolo che si compone di 43,000 persone.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 maggio

Magazzini generali. — Crediamo riuscirà grato a chi tien dietro a questo importante argomento, leggere gl'interessanti discorsi pronunciati dall'egregio consigliere Ricco prima della votazione dell'ordine del giorno Clementini:

Seduta del 1.° maggio.

Ricco. Chiesi la parola per fare una breve dichiarazione sul voto da me dato in seno alla commissione di finanza e dei legali, nell'ultima seduta, associandomi all'ordine del giorno Ascoli.

Penetrato dalla imprescindibile necessita che l'apertura del Punto franco dovesse accompagnare quella dei Magazzini generali, vedendo che, allo stato delle cose, come si presentavano quella sera, in cui le commissioni suddette erano chiamate a dare il loro voto finale, nessuna pratica efficace era stata avviata a questo scopo colla Camera di commercio, ho creduto opportuno votare per una dilazione alla presentazione della proposta al Consiglio, onde vedere che alcune pratiche venissero nel frattempo all'uopo esperite.

Accettai quella sera il termine di un mese, perchè questo non pregiudicava punto i preliminari della convenzione, e riteneva ch'esso fosse assolutamente indispensabile per avviare quell'azione concorde, atta a raggiungere lo scopo suddetto. Devo dire, che in otto giorni si è ottenuto ciò che in quella sera si riteneva, (almeno da me) richiedesse un mese.

L'egregio collega Ascoli dipinse l'esito delle pratiche esperite con tinte, che io non posso accettare. Egli ha preso, almeno così mi parve, quegli affidamenti ottenuti come cosa non seria.

Non divido la sua opinione. Io li ritengo invece una cambiale con buone firme, e tanto più sicura, dacchè essa porta la firma dell'Amministrazione municipale. Io non posso credere, che quando in un progetto si è impegnata la Amministrazione comunale, che ha il supremo interesse nell'ingrandimento del nostro commercio, non si possano prendere anche quei primordiali impegni come cosa seria. Non posso ammettere dualismi eventuali fra le due Amministrazioni del Punto franco e dei Magazzini generali. Non può esser possibile che l'Amministrazione comunale voglia fare la guerra a sè medesima, danneggiando il commercio. Mi duole assai non poter essere in ciò del parere del cons. Ascoli, mentre poi in molte altre cose da lui esposte, mi trovo d'accordo. Non credo ci sarà dualismo, ma bensì fusione d'interessi cittadini, se avranno ingerenza nelle Amministrazioni la rappresentanza municipale e la commerciale. Quanto all'energica difesa che fa l'avvocato Ascoli del Punto franco, tutti devono sentirla con grande piacere. Fu Venezia, che col mezzo delle sue rappresentanze dopo il 1866 ebbe il merito d'insistere ostinatamente per avere il Punto franco. Ricordo in tale occasione un benemerito e tanto compianto nostro concittadino, il defunto cons. Alessandro Palazzi, al quale si deve, anzi, proprio, la parola *Punto franco*.

Molti fra noi ciò ignorano, perchè allora giovani, non sedevano nel Consiglio del Comune, e si deve tanto anche alla di lui cooperazione, se Venezia, alleata a Genova, fece finalmente venire a galla questa istituzione. Nel 1875 la Camera di commercio volle onorarmi della sua rappresentanza a Roma al Congresso delle Camere di commercio, ed allora fu votato quel l'ordine del giorno letto testè dal consigliere Ascoli, che fu presentato da me quale relatore all'assemblea generale, e che ottenne la maggioranza. Non credo possa farsi il più piccolo rimprovero alla città, nè alle sue rappresentanze, di essere state, o di essere fredde per i *Punti franchi*. Il commercio li considera utilissimi e necessarii, ed è per questo che ho dichiarato ai miei colleghi, che alla istituzione dei Magazzini generali deve andare contemporanea quella del Punto franco. Per me quindi la questione sta in questo, nel trovare il modo cioè di ottenere tale contemporaneità. Assicurata questa, non negherò il mio voto al progetto. Non sono entusiasta dei Magazzini Generali, ma ho sempre detto però ch'essi possono benissimo funzionare ed utilizzarsi distintamente dal *Punto franco*.

Questa istituzione, come dissi altre volte, completa l'altra, e lo stesso avv. Ascoli, non volendolo, lo ha confessato, quando, avendo dichiarato che i Magazzini generali col mezzo dei *Warrants* creano vantaggi, che meritano si tengano in poco o niun conto, poco dopo ha citato una mozione dell'Associazione commerciale di Genova, colla quale si domanda l'applicazione delle *fedi di credito* al Punto franco. Io avrei però votato contro quella domanda, perchè a mio sommesso avviso tale privilegio pregiudicherebbe la bellezza del *Punto franco*, istituzione eminentemente pratica, italiana, e questo dovendo essere esclusivamente un asilo pel commercio, libero internamente da qualsiasi inviluppo burocratico o finanziario.

Non trovo poi esatti gli apprezzamenti del consigliere Ascoli circa le condizioni di inferiorità, in cui si troverebero i Magazzini generali per la banchina o per altre cause.

Non ho però ora alla mano elementi per poter dare schiarimenti precisi, ma credo lo farà l'on. Giunta.

Seduta del 2 maggio.

Ricco. Credo di dover dare al Consiglio qualche nozione di fatto sulle conseguenze, che potrebbe produrre sul commercio di Vesezia l'adozione delle misure oggi proposte. Tutti sanno, che, in seguito al toglimento del Portofranco, fu necessario dare ai commercianti dei mezzi, onde poter esercitare i loro traffichi, posti in una condizione ben diversa da quella, in cui si trovavano col Portofranco, e vincolati poi, come dovevano essere, alle esigenze della Dogana non solo, ma anche a quelle dell'Amministrazione municipale pel dazio consumo. Perchè se ne giovassero, i negozianti avevano, dopo il toglimento del Portofranco, ed hanno tuttora, a loro disposizione quattro categorie di magazzini. La prima si compone di quelli che si trovano entro la Dogana stessa, e che si potrebbe chiamare *Magazzini privati della Dogana*; la seconda dei *Magazzini doganali a doppia chiave*; la terza dei *Magazzini fiduciarii* ai riguardi del dazio consumo; la quarta dei *Magazzini fiduciarii*, che io chiamerei liberi, servibili per gli articoli soggetti al dazio doganale di entrata. Quelli della prima categoria resteranno, è ovvio il dirlo, anche dopo l'istituzione dei Magazzini generali; ma la loro utilità per il commercio è molto limitata; quelli della seconda categoria, cioè a *doppia chiave*, resteranno pure, ma anche questi portano ben poco vantaggio al commercio, perchè le esigenze della Dogana per il loro esercizio sono tali, che assolutamente sono incompatibili con un largo e proficuo movimento d'affari; poichè giova sapere che, per estrarre da questi Magazzini anche una quantita limitatissima di merce soggetta a dazio, conviene pagare una spesa gravosa per tasse e competenze. La terza categoria, quella dei magazzini ai riguardi del dazio consumo, che è importantissima perchè rappresenta circa 300 a 400 magazzini, resterebbe pure. Trovo necessario che questo si sappia bene, e si conosca, onde non confondere i magazzini fiduciarii ai riguardi di dazio consumo con quelli doganali ai riguardi degli articoli soggetti a dazio d'entrata. Quelli invece, che sono destinati ad essere soppressi, sono quelli che apparterrebbero alla quarta categoria, cioè i Magazzini fiduciarii dogonali, che, come dissi, io chiamerei liberi, e che sono, certamente, una istituzione provvidissima per i negozianti, poichè, pur garantendo il Fisco dell'esatto adempimento degli obblighi verso la Dogana, servono loro mirabilmente per l'esercizio libero, sciolto ed economico, dei loro rami di commercio.

Le conseguenze quindi della istituzione dei Magazzini generali verrebbero, rimpetto ai magazzini in genere ora esistenti, ristrette, per il commercio di Venezia, alla soppressione solo di quei Magazzini fiduciarii, che sono all'incirca una trentina. Avverto, che il loro numero sembra piccolo, e la loro importanza esigua, ma pel fatto, l'importanza loro è molto maggiore di quanto a prima vista apparisce. Che cosa si avrà in seguito alla soppressione di questo fattore utile pel commercio di Venezia? che cosa si può attendersi dai Magazzini generali che si andranno ad istituire?

Io penso che con questi Magazzini generali si potrà avere una nuova corrente d'affari; si potrà ottenere il mezzo di sviluppare dei traffici, non forse in quelle proporzioni, che alcuni ottimisti vengono rappresentando, ma certo in modo da aumentare alcuni di quelli che oggi esistono quasi allo stato d'infanzia creandone di nuovi. L'egregio consigliere Ascoli, nel suo diligentissimo ed appassionato discorso, pel quale credo che tutto il commercio di Venezia debba essergli grato (poichè quando si vedono gli uomini distinti del Foro occuparsi con tanta cura degl'interessi commerciali della città, si ha ragione di credere, che questi interessi abbiano un avvenire), ha accennato che i Magazzini generali non potranno essere, forse, di nessun giovamento, e che i Punti franchi sono i soli necessarii. Credo di dovergli soggiungere, come lo ho già dichiarato in seno alle Commissioni, che non si possono confondere le funzioni dei due Istituti, giacchè esse sono assolutamente distinte e divise, per cui, senza pregiudizio delle funzioni del Punto-franco, i Magazzini generali possono essere giovevoli. Mentre il Punto-franco, è destinato a ricevere esclusivamente le merci soggette a dazio, i Magazzini generali sono destinati ad accogliere tutte le merci indistintamente, comprese anche le materie prime, sulle quali non è chi non vegga in quale larga scala il commercio possa essere esercitato. Si hanno i cotoni, il canape, le lane, le pelli, ecc., ecc., una quantità, infine, di prodotti non soggetti a dazio, che possono collocarsi in qualunque luogo della città, perchè sono liberi da qualsiasi ingerenza doganale. Queste merci, per le quali il Punto-franco non è necessario, potranno essere utilizzate maggiormente ed importate in più larga scala coi Magazzini generali, per il credito, che questi possono creare per la natura della loro istituzione.

Accetto in parte la affermazione del consigliere Ascoli, che la piazza di Venezia, per le tariffe ferroviarie e per qualche altra ragione, non possa ora raggiungere a realizzare queste previsioni rosee, che si erano fatte; ma non posso dimenticare, che la posizione di Venezia per quanto sia stata trascurata, è tale, che anche le briciole del commercio possono costituirle un elemento di grande importanza. Vicina ai centri di produzione più favorevoli, prossima al Ferrarese, alle Provincie, che danno i maggiori prodotti per la esportazione, giacente sul mare, con una posizione geografica eccezionale, credo che se vi ha progressivo andamento generale, Venezia sia atta a migliorare le sue condizioni economiche anche restando in una cerchia modestissima di aspirazioni e speranze. Concludo quindi, non poter vedere nella istituzione dei Magazzini Generali quei tristi effetti, che il consigliere Ascoli ha accennati; ma vedo invece dalla loro istituzione la probabilità di un vantaggio per la città nostra, e credo il Consiglio farà opera patriotica non assumendosi la responsabilità di rifiutarlo. Gli oppositori dei Magazzini Generali pongono in rilievo l'utilità dei Punti franchi. Credo inutile trattenermi su questo fatto. I Punti franchi è inutile dimostrarlo sono indispensabili per le città marittime importanti, poichè mentre i Magazzini Generali hanno per oggetto principale di accogliere, custodire, conservare le merci, che vengono loro affidate, e di dare sopra di esse quell'aiuto col credito che la loro istituzione consente, i Punti franchi invece sono destinati a ricevere e a custodire senza alcun vincolo interno tutte le mercanzie soggette *a dazio doganale* d'entrata. Questa istituzione è la sola che possa equilibrare e dare la sostituzione più giusta e conveniente *ai magazzini fiduciarii doganali*, alla cui soppressione oggi conviene prepararsi. E a questo riguardo trovo opportuno ripetere, che la importanza degli stessi, sebbene sieno in numero ristretto, e non rappresentino che circa una ventina di case commerciali che ne approfittano, sta molto al di sopra di quella che da ciò apparisce perchè non è da considerarsi il valore delle merci che si trovano in un rilievo statistico della fine dicembre 1884, o del marzo 1885, ma è da osservarsi invece il movimento, che questa cifra somministra nel corso di un'anno, movimento che non si conosce a quanto possa ascendere; ma che certamente deve giungere a cifra rispettabile, perchè quelle 20 o 30 Ditte si valgono tutti i giorni di quei Magazzini per effettuare le loro spedizioni, perchè tutti i giorni quelle merci vengono cambiate per il giornaliero commercio che vi si fa.

In una parola, quei Magazzini rappresentano per i loro possessori altrettanti *Punti franchi*, come fu ben giustamente accennato. Insisto quindi sulla indeclinabile necessità di provvedere un'equivalente a tali Magazzini, tanto più, perchè il ramo di commercio in essi esercitato è uno dei più ricchi ed importanti, che si facciano a Venezia; è il ramo che ha avuto tanta parte nel fare Venezia, e nel conservarla, è quello delle *spezierie e dei coloniali*, tradizionale in noi; e che ha diritto ai maggiori riguardi. Nè vale il dire ch'esso rappresenti 1|10 od 1|20 delle statistiche commerciali della città; ma conviene tener presente ch'è uno dei commerci più importanti, che vi si esercitano, e che nel commercio tutto è legato, una branca aiuta l'altra, e quando si arresta il movimento dell'una, tutte le altre se ne risentono. È adunque necessario che alla soppressione dei Magazzini fiduciarii, ci sia il Punto franco stabile in esercizio. Concludo che, se fossi posto nell'alternativa della scelta fra i Magazzini generali, ed il Punto franco, sceglierei subito il Punto franco; se poi mi dicessero: Volete il Punto franco solo, senza i Magazzini generali, od il Punto franco coi Magazzini generali? risponderei: Desidero il Punto franco ed i Magazzini generali, perchè ritengo il primo indispensabile, giacchè protegge l'interesse del presente, ed i secondi perchè mi affidano dell'avvenire.

Al patriotismo ed intelligenza dell'onor. Giunta e del Consiglio spetta ora deliberare in guisa, da rendere possibile la contemporanea apertura dei due esercizii. *(Applausi.)*

Questione dei gondolieri. — Riceviamo e pubblichiamo:

I sottoscritti pregano la cortesia della S. V. a volere inserire nel pregiato di lei periodico quanto segue:

« Corse voce che noi intendessimo di costituirci parte civile nel processo contro i gondolieri.

« La notizia è affatto insussistente, poichè se noi dall'una parte, siamo giustamente risentiti contro chi fomentò l'agitazione, non vogliamo dall'altra aggravare in nessun modo la sorte di coloro che, in questa dolorosa vertenza, sono moralmente i meno colpevoli. »

Ringraziandola antecipatamente con tutta considerazione.

Venezia, 13 maggio 1885.

Per Occhetti e Spatz, G. Caramelli, *Grand Hôtel* — Stefano Campi, *Danieli* — Carlo Walther, *Britannia*.

Gara di scherma. — Abbiamo già annunciata la costituzione di un Comitato per una gara di scherma, che avrà luogo all'epoca del Congresso ginnastico delle Società federate.

Ci si prega ora di annunciare che il signor maestro A. Ranzatto — il fondatore del predetto Comitato — ha messo per tale circostanza a disposizione del Comitato stesso, quale dono del suo Circolo di scherma, due medaglie d'oro pei vincitori della *poule* di spada e sciabola.

Gl'iscritti a tutto il 25 corrente, riceveranno il giorno 26 il regolamento della gara.

Concerti orchestrali popolari. — Col concerto d'oggi al teatro Goldoni si è chiusa la serie dei concerti orchestrali popolari i quali, nati sotto l'influsso di nemica stella, non poterono ben attecchire quest'anno.

Anche al concerto d'oggi il pubblico accorse numeroso e fece lieto viso ai solisti ed all'orchestra; però qualche volta esso s'accorse anche oggi che l'orchestra, quantunque numerosa e composta di ottimi elementi nel complesso, e di taluni eccellentissimi, presi individualmente, non è ancora matura per dare delle esecuzioni veramente artistiche. È inutile illudersi: per dare delle esecuzioni perfette, bisogna provare e riprovare: l'impasto, l'omogeneità, l'esattezza, l'equilibrio dei suoni non si improvvisano: sono il prodotto dello studio paziente, indefesso, intelligente. Prima di imprendere cosifatte prove artistiche bisogna che un'orchestra abbia già un ricco repertorio studiato e ristudiato e nel quale sia sicura di sè stessa, e questo non si improvvisa, ma è il compenso, il frutto di grandi fatiche. — Non abbiamo avuto nè il tempo nè il modo di farlo — ci verrà risposto — ed avranno anche ragione di rispondere così; ma noi, alla volta nostra soggiungeremo, che senza cosifatto studio di preparazione nulla di buono veramente si può dare. Detto questo perchè se si vorrà un altr'anno ritentare la prova, si tenga conto di questa verità — sulla quale non abbiamo parlato francamente prima perchè avrebbero potuto incolparci di danneggiare il tentativo — diremo poche parole sul concerto d'oggi.

Tra i pezzi meglio riusciti e che più interessarono oggi, va posta l'*Elegia* di Bottesini, per tre contrabassi, che fu bene eseguita dal prof. *Guarnieri* e dai suoi allievi *Girotto* e *Lardello*. Alla chiusa scoppiarono vivi gli applausi e domande di ripetizione, e allora fu eseguita la *Tarantella* per contrabasso, pure di Bottesini, modificata dall'Arpesani, per la semplice ragione che come sta scritta, il solo Bottesini può eseguirla.

Un vero successo ottenne il prof. *Tirindelli*, che ha eseguiti bene due pezzi di sua fattura, di uno dei quali *(Plaisanterie)* si è voluta la ripetizione.

Dei pezzi d'assieme furono applauditi lo *Scherzo e temporale*, di Beethoven, nella stupenda *Sinfonia pastorale;* la Gavotta per archi, composizione graziosissima del nostro *Scaramelli*, nella quale vi è una semplicità che arieggia il genere classico, e la nota *ouverture* in *Mi*, del maestro *F. Giarda*, della quale abbiamo in altra occasione rilevato i pregi.

Grazioso ci è sembrato il preludio del terzo atto nell'opera *La moglie rapita*, del chiaro maestro *Drigo;* ma sia che un preludio di una opera non conosciuta, com'è naturale, del resto, preso isolatamente perda ogni effetto, o sia stata altra la ragione, il fatto è ch'esso passò freddamente.

Ecco, in riassunto, l'esito di questo quinto ed ultimo concerto orchestrale popolare.

L'esperienza fatta in quest'anno dovrebbe giovare, e desideriamo che ciò avvenga, e faccia sì che i concerti orchestrali popolari risorgano sotto tutt'altre basi, così rispetto all'arte, come rispetto al resto.

Ad ogni modo va lodato il tentativo fatto dal prof. Giarda. Egli ha tastato il terreno, e come saggio può anche essere contento; ma se, come saggio, la faccenda quest'anno poteva passare, in avvenire le cose muterebbero faccia, perchè le esigenze sarebbero, e giustamente, ben maggiori.

Teatro Rossini. — *Il centro dell'Africa e le sorgenti del Nilo*, parole di V. Redi, musica di Ranieri e di altri, è una vera *Féerie*, e, a dire il vero, la Compagnia Visconti e Redi la mise in iscena con buon gusto e con ricchezza.

Lo spettacolo è così vario che allo spettatore non resta il tempo di pensare alle frivolezze delle parti e quindi di annoiarsi: egli passa piacevolmente di sorpresa in sorpresa e di queste sorprese ve ne sono fin troppe.

Il Pulcinella, G. De Martino, e Don Felice Sciosciammocca, C. Gravina, hanno in questa *féerie* più largo campo da mostrare il loro talento comico, ed avendone molto, entrambi riuscirono piacevolissimi.

Questa *Féerie* è certamente destinata ad un bel numero di rappresentazioni, e se le merita perchè è degna, invero, di essere veduta.

La musica, spesso a ritmi concitati, nervosi, spasmodici, non è, nell'assieme, male adattata; ma la musica entra ben per poco in quella festa di luce e di colori, in quel turbinio di danze in quel succedersi di trasformazioni, in quel fracasso di scoppii, in quel tumulto di voci e di suoni, in una parola, in quella baraonda di stramberie.

Il pubblico affollatissimo plaudì fragorosamente e volle la ripetizione di un ballabile.

Questa sera, certo, verrà rimandata la gente.

L'Illau,

di Sacher Masoch,

Versione di S. Colombo.

Loescher edit., 1885.

Sabatai Benaia, *Illau*, cioè un sapiente nell'interpretazione dei libri talmudici, è il protagonista del racconto di Sacher Masoch.

Lo spirito dell'Illau non è sodisfatto, la natura lo tenta, e gli dà il presentimento di un mondo ch'egli ignora. Orgoglio della famiglia sua per la sua dottrina, diventa sposo di una ricca ebrea, il cui padre ambisce d'imparentarsi con lui. Però di soppiatto egli incomincia a studiare le scienze naturali, e per esse neglige il Talmud. Scoperto il suo peccato, egli è scacciato di casa, divorziato dalla moglie che lo ama, ma, avvezza all'obbedienza passiva, non sa ribellarsi alla volontà del padre. Abiura il giudaismo, si fa cattolico, ma il cattolicismo non l'acquieta. Nel suo spirito è avvenuta una evoluzione completa. Non è più cattolico, nè cristiano, non crede più a Dio, scruta le leggi della materia, e oltre le leggi non vede il legislatore. Nega l'anima, nega il libero arbitrio e la responsabilità umana. Perde la cattedra e la seconda moglie, che è cattolica e lo detesta per la sua empietà. Muore pazzo, dopo aver combattuto per la Polonia.

L'evoluzione nello spirito dell'Illau avviene sotto i nostri occhi, noi ne sentiamo e ne seguiamo le fasi. Le varie scene culminanti del romanzo, quella per esempio della ritrattazione, sono preparate con arte mirabile. I caratteri di Janina, la prima moglie ebrea dell'Illau specialmente, e poi quelli della seconda moglie cattolica, Isabella, e dell'intrigante Sedlaschek e degli altri minori, sono degne del Sacher Masoch, un romanziere che sa far parlare e sentire le *anime*, non l'*animalità* dei suoi personaggi, con una evidenza ed un eloquenza convinta, che non si aspetterebbero da uno che fa professione di materialista.

Qui v'è però una singolare contraddizione, poichè l'autore accetta le dottrine del suo protagonista, mancare cioè l'uomo del libero arbitrio, ed essere quindi irresponsabile delle sue azioni, ed interviene pure continuamente nel romanzo per biasimare i vizii dei suoi personaggi, e per esaltarne le virtù, vale a dire che riconosce col fatto la responsabilità umana nel bene e nel male. Ma se l'uomo non è libero, se lo determinano l'ambiente e l'organismo, ha egli merito per le buone e nobili azioni e demerito per le vili e malvagie? Questo si comprende in Zola, che è muto nei suoi romanzi, e descrive nella società umana le animalità istintive e i bisogni che le sviluppano. Ma in Sacher Masoch, che interviene continuamente nel romanzo per giudicare la moralità dei suoi personaggi, è un controsenso.

Sabatai Benaia, l'Illau, divenuto materialista e feroce negatore di Dio, dell'anima, della libertà e della responsabilità umana, dice alla seconda moglie che disprezza: *Dio ti punirà*. Altrove dice che *visse lungamente in cielo con Dio e lesse nel misterioso libro.* Non v'è un'intenzione di satira in queste parole, le quali potrebbero tendere a provare che la coscienza umana che si riflette nel linguaggio strappa agli uomini frasi che confutano le loro opinioni. Bisognerebbe infatti cambiare interamente il linguaggio umano, per metterlo in armonia con certe dottrine. Ma qui è l'autore stesso che le confessa e le propaga, e non solo le contraddice col linguaggio dei suoi personaggi, ma colla grande incoerenza di negare la responsabilità umana, notando pure in ogni azione la moralità che egli nega, e facendo responsabili i suoi personaggi del bene e del male che commettono.

Della traduzione non giudicheremo l'esattezza, perchè non conosciamo il testo tedesco. Contesteremo almeno l'eleganza e la correzione.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 13.*

Si discute il progetto di legge sulla responsabilità civile dei padroni, imprenditori ed altri committenti, nei casi d'infortunio.

Grimaldi mantiene il progetto ministeriale.

Il *relatore Chimirri* dichiara che la Commissione sosterrà il controprogetto cogli emendamenti.

Ferrari Luigi, considerando il complesso delle leggi sociali proposte, dimostra ch'esse non corrispondono ai veri bisogni italiani, ma sono imitazioni di leggi straniere; accenna quali provvedimenti crede acconci a risolvere il problema di armonizzare le classi operaie coll'organizzazione sociale. Approva che il ministro mantenga il suo progetto, perchè quello della Commissione ha un carattere preventivo, ma sottrae gl'intraprenditori alla responsabilità.

Bonacci loda Grimaldi di aver fatto proprio il progetto di Berti, che voterà, perchè giusto, umano e politico. Egli, benchè commissario, si scioglie da qualunque responsabilità colla Commissione.

Prinetti non approva il progetto della Commissione, perchè, dopo le promesse agli operai, sarebbe un'ironia; nè quello del Ministero, perchè non diminuisce le disarmonie sociali accennate da Ferrari, inasprisce i rancori, quantunque presso di noi non siano gravi quelli delle classi operaie.

Parenzo non vede rapporti nel progetto coi problemi sociali. Trattasi di esaminare i provvedimenti, se abbiano utilità legislativa, economica e politica. Osserva che occorre stabilire una nuova legislazione, chiamando responsabili i padroni dei danni sofferti dagli operai. Proporrà degli emendamenti.

Pasolini accetta la derogazione dal diritto comune, perchè nella disuguaglianza intellettuale e finanziarfa tra operai e intraprenditori tende ad avvicinarsi all'uguaglianza giuridica.

Lacava presenta la Relazione del bilancio d'assestamento del 1884-85.

Maffi presenterà alcuni emendamenti per meglio tutelare gli operai. Osserva che se la legge deve prevedere a tutti i disastri, bisogna ricorrere all'assicurazione obbligatoria, per prevenire quelli non derivanti da negligenza degl'imprenditori.

Finocchiaro dice che si richiedono serii, profondi ed efficaci provvedimenti a favore degli operai; tali non sono quelli contenuti nel presente progetto; perciò voterà contro.

Cuccia esamina la questione dal lato giuridico; accenna a parecchie modificazioni indispensabili.

Indelli propone che si rimandi al Governo legge per un ulteriore studio; altrimenti voterà contro, perchè essa non risponde all'applicazione ed al principio ch'egli accetta.

Il seguito a venerdì.

Annunziasi un'interrogazione di *Franchetti* lavori della Commissione pei demanii nelle provincie meridionali.

Genala risponde all'interrogazione di Righi, se l'Amministrazione adriatica dovrà trasferire altrove gli Ufficii ferroviarii di Verona, senza un altro correspettivo.

Righi prende atto, ringraziando.

Annunziasi un'interrogazione di *Chiala*, se il Ministero della guerra voglia pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* gli estratti dei rapporti militari dal Mar Rosso.

I Sovrani a Napoli.

Telegrafano da Napoli 13 alla *Perseveranza*: Iersera è stato splendido il circolo a Corte, quale intervennero cento signore. Cominciò il banchetto, e durò sino all'una dopo mezzanotte.

S. M. il Re s'intrattenne principalmente conte Giusso, col signor Matteo Schilizzi, conte Capitelli, padrino al battesimo del Principe di Napoli.

Ieri, il sindaco e la Giunta municipale, visitarono il barone Keudell, decano del Corpo diplomatico, per ringraziarlo della visita fatta a Napoli.

L'ambasciatore di Germania manifestò la sua ammirazione pel patriotismo, per l'ordine e la temperanza dell'immensa popolazione napoletana.

Ieri il Depretis, il prefetto e l'ingegnere ..., autore del progetto pel diradamento delle vie di Napoli, visitò il quartiere del basso ...

Oggi sono partiti per Roma prima il ministro Genala, poi il Depretis, che fu salutato alla stazione dai ministri Mancini e Pessina, dal prefetto, dal sindaco e dalla Giunta, ed ebbe ... applausi da numerosi operai.

Il Depretis ha promesso un prossimo ritorno qui.

S. A. R. il Principe di Napoli ieri ha visitato il Museo municipale e la certosa di San Martino; oggi Pompei col senatore Fiorelli. Domani andrà a Sorrento sulla torpediniera *Andrea* ...

Stamane S. M. il Re ha visitato il Ricovero delle orfane pel colera, accompagnato dalla principessa Strongoli dalla contessa Sanseverino, ... dell'Ospizio. Ha ammirato i lavori ... delle orfane, ed ha donato a questo ... quindicimila lire.

Stamane l'ambasciatore di Germania ed i ministri di Spagna, del Belgio e di Svezia hanno visitati i serbatoi di Capodimonte.

Stasera ripetesi la serenata in piazza del Municipio e l'illuminazione.

Stasera stessa le LL. MM. il Re e la Regina ... al ballo del Club dell'Unione, dove an... anche il Corpo diplomatico.

Domani gran ballo a Corte, e sabato ballo al Comando militare, dato dal generale Mezzacapo alla nostra aristocrazia.

Domani i Sovrani visiteranno l'Esposizione promotrice di belle arti.

L'ordine pubblico è sempre mirabile, molto ... del solito. Havvi ancora gran folla di visitatori provinciali.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 14. — Al ballo dato dal Casino dell'Unione intervennero i Sovrani, il Duca d'Aosta, l'ex Kedevi, i ministri Mancini e Pessina, il Corpo diplomatico, oltre 200 signore e 400 cavalieri. I Sovrani si ritirarono alle 2 antim.; la festa si è protratta sino all'alba.

Il ritiro degl' Inglesi.

Leggesi nell'*Opinione*:

Ecco le parole, che riproduciamo dagli Atti ufficiali della seduta della Camera del 6 maggio, colle quali il ministro della guerra assicurò il Parlamento che l'Italia è militarmente preparata a qualsiasi eventualità derivante dalla attitudine del Governo inglese nell'Africa:

« L'onor. Cairoli ha chiesto al Governo, se gl'Inglesi abbandoneranno l'Egitto.

« Io non lo so, nè credo che lo sappiano il mio collega, l'onorevole ministro degli esteri e l'onorevole presidente del Consiglio; e probabilmente, in questo momento, non lo saprà nemmeno il Ministero inglese, perchè ciò dipende da un tal complesso di fatti, che, da un giorno all'altro, nelle condizioni presenti dell'Europa e dell'Asia, possono modificare tutte le previsioni militari concepite qualche tempo prima.

« Ad ogni modo, tre sono le ipotesi che possono verificarsi: o che gl'Inglesi abbandonino l'Egitto, o che, rimanendo in Egitto, abbandonino l'idea di una spedizione nel Sudan, o che facciano, invece, codesta spedizione.

« Ora il Governo ha esaminato tutte queste ipotesi, ed in ciascuna di esse noi sappiamo precisamente cosa ci conviene militarmente di fare. » (Bene! Bravo!)

Stipendii dei maestri.

Telegrafano da Roma 12 alla *Persev.*:

Secondo la legge presentata ieri alla Camera circa le scuole ed i maestri elementari, la scuola è dichiarata Ente morale, e si incaricano i municipii di nominare tre padri di famiglia ad assistere e promuovere l'azione pubblica.

Gli stipendii avranno il minimo di lire 700 pei maestri e di lire 500 per le maestre. Ogni ... anno essi avranno l'aumento di un decimo dello stipendio. I maestri insegnanti da un decennio avranno subito un aumento.

Pegli stipendii aumentati si richiedono quattro milioni, ed il bilancio della pubblica istruzione nel capitolo degli assegni alle scuole si accrescerà di un milione ogni anno fino a tre milioni.

Il Governo concorrerà fino a due terzi nel sussidiare i Comuni non aventi i fondi per le scuole facoltative, nè i corsi superiori. Eccezionalmente somministrerà l'intero aumento ai Comuni minimi.

Si provvederà, fuori dell'arbitrio del Ministero, ai sussidii.

La questione di Villa Borghese.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Il ff. di sindaco Torlonia, saputo delle voci che correvano circa la vendita di Villa Borghese, scrisse a don Marcantonio Borghese, proprietario della villa, quello che vi fosse di vero in quelle voci. Aggiungeva che, nel caso che fossero vere, il Municipio avrebbe avviato trattative per l'acquisto, avendo il popolo quasi acquistato un diritto a quella passeggiata. Il principe Borghese rispose che la villa non si vendeva e quanto al diritto che aveva acquistato il popolo era contento di avere, prima, accordato ... in quella sua proprietà. Da ora in avanti lo negherebbe. Infatti fece sbarrare le entrate della villa.

Ora pare che il Torlonia voglia fare causa poichè crede veramente che il popolo di Roma abbia una specie di diritto acquistato su quella villa. (?!)

Il processo di Pietro Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 13 all'*Italia*:

Entro il mese, forse, certo non più tardi dei primi del prossimo giugno, comincierà il processo Sbarbaro davanti al Tribunale correzionale.

Mi è riuscito di avere, come una primizia, il testo dell'atto d'accusa, formulato dal procuratore generale, ed eccovelo integralmente, nella sua sostanza:

Il professore è accusato del crimine previsto dall'art. 257 del Codice penale, cioè di tentata estorsione in danno di parecchie persone.

Le lettere incriminate, raccolte dal giudice istruttore, superano la trentina, fra le quali alcune curiosissime, scritte negli ultimi cinque o sei anni.

Parecchie di queste lettere sono dirette al ministro Baccelli.

Con una, per esempio, chiede un trasloco, minacciando di sollevare grandi scandali, se gli verrà rifiutato.

In un'altra lettera, che porta la data dell'ottobre 1881, il pro essore Sbarbaro domanda al Baccelli un sussidio di trecento lire, ed aggiunge: « Se non ricevo il denaro, entro tre giorni, pubblicherò *molta roba* a carico vostro. Mi tarda di schiaffeggiarvi, essendomi lo sputare in viso venuto a noia. »

Con una terza lettera diretta al senatore Finali, insiste per ottenere il trasloco a Bologna, e soggiunge:

« Se non vengo presto accontentato, mi considero alla vigilia di stritolare Baccelli. Qualora poi egli non ripari al più presto quest'atto d'ignobile arbitrio contro di me consumato, pubblicherò un opuscolo e quindi gli brucerò le cervella. »

Al segretario di gabinetto del ministro Baccelli scrive una lunga lettera lagnandosi di essere stato ingiustamente escluso dal concorso alla cattedra di diritto all'Università di Palermo. Chiude la sua epistola con queste parole:

« Sono deciso più che mai a spezzare il cranio al mio carnefice. »

In un'altra lettera diretta a Baccelli, chiedendogli che gli venga resa giustizia, Sbarbaro scrive:

« Badi, eccellenza, che sono dispostissimo ad affrontare un processo alle Assise. Ho comperato un revolver a cinque canne (!), col quale mi farò saltare le cervella dopo aver ammazzato lei e Struwer. »

Allorquando nel 1883, il professore fu condannato ad un mese di confine, scrisse a Baccelli chiedendogli i fondi necessarii per fare il viaggio, minacciando di trascendere ad atti violenti se non si affrettava a sodisfarlo.

Alla signora Baccelli scrive poco dopo:

« Vostro marito mi fa perdere la testa. Io o lui siamo di troppo su questa terra.

Conchiude accennando alla inesprimibile voluttà di un'atrocissima vendetta.

Dopo caduto Baccelli, Sbarbaro se la piglia col suo successore Coppino, minacciandolo di un « subisso di pubblicazioni scandalose » che sveleranno la sua vita privata e quella del suo segretario Martini.

Accusa quest'ultimo di aver falsificate delle cambiali e di aver carpite centomila lire a persona di sua conoscenza.

In una lettera posteriore diretta a Coppino, il professore si esprime così:

« Ho i Baccelli gonfi. »

In un'altra, scarica contro il ministro della pubblica istruzione un torrente d'ingiurie, minacciandolo, fra l'altro, di « stampargli sul suo viso di ciabattino l'epiteto di codardo, se non gli spedisce subito un sussidio di cinquecento lire. »

In un'altra lettera minaccia di schiaffeggiare Coppino e Martini, sulle « *Forche* » come si schiaffeggiano i loro pari, qualora non venga nominato professore a Parma.

In una quarta lettera diretta al segretario Martini, Sbarbaro si esprime così:

« Vi prometto che saprò schiaffeggiarvi pubblicamente se non verrò nominato professore all'Università di Pavia.

« Se non otterrò cattedre, voglio almeno diventare consigliere di Stato. »

Poi scrive alla signora Magliani invitandola ad ottenergli un posto di docente mediante raccomandazioni, « altrimenti pubblicherebbe sulle *Forche* delle cose offensive al suo onore »

Il giudice istruttore è in possesso di molte altre lettere consimili.

Alla Sezione d'accusa si era anche affacciata la questione della perturbazione mentale di Sbarbaro, ma essa è stata affatto esclusa e si sosterrà la piena consapevolezza del professore.

I suoi difensori quasi certamente porranno il quesito della pazzia ragionante e lo sosterranno, valendosi degli accessi stessi delle sue escandescenze per sostenerla. Però il P. M. la respingerà energicamente. In Corte d'Assise il terreno sarebbe stato molto facile per Sbarbaro, e perciò il Governo avrebbe più volentieri rinunziato al processo che acconsentito a sottometterlo ai giurati.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Cairo 13. — Il Governo egiziano crede assolutamente necessario di mantenere l'occupazione della Provincia di Dongola.

Ottawa 13. — Alcune tribù indiane si uniscono agl'insorti; 1200 uomini della milizia canadese vennero mobilizzati.

Berlino 13. — Il Re del Belgio arriverà alla fine della prossima settimana per visitare la Corte imperiale.

Bucarest 14. — Ieri ebbe luogo l'apertura del sinodo della Chiesa rumena.

Fu letto l'atto del Patriarca ecumenico, che riconosce la Chiesa rumena completamente indipendente e autocefala.

Berlino 14. — Il *Reichstag* approvò le tariffe doganali in terza lettura sostanzialmente e conformemente alla seconda lettura, e approvò definitivamente l'insieme della legge con voti 199 contro 10.

Russia e Inghilterra.

Parigi 13. — L'*Agenzia Havas* ha da Londra: La risposta della Russia sulla linea di frontiera è giunta ieri. La Russia non respinge il tracciato generale della frontiera stabilita a Londra, ma non ammette alcuni punti di dettaglio consistenti specialmente in pascoli. Le difficoltà derivano specialmente da malintesi topografici e dall'insufficienza delle carte. Sperasi nell'accordo finale, ma in seguito agl'imbarazzi dell'attuale situazione parlamentare dell'Inghilterra è improbabile una soluzione prima di alcuni giorni.

Parigi 13. — L'*Agenzia Havas* ha da Londra: Il Governo inglese mantiene il tracciato fissato a Londra, e respinge le domande della Russia. Ciò produce evidentemente un ritardo nei negoziati, ma nulla indica che sieno sopraggiunte difficoltà che possano giustificare alcun pessimismo. Ritiensi che avendo la Russia fatto l'importante concessione di abbandonare la linea strategica di Zulficar con grande malcontento del partito militare che vi scorge chiusa la strada di Herat, l'Inghilterra acconsentirà a lasciarle il possesso di alcuni pascoli di cui i Turcomanni servonsi attualmente. Sembra impossibile che non addivengasi ad un accordo, che, secondo le informazioni positive, desiderasi a Pietroburgo altrettanto che a Londra.

Simla 14. — La maggior parte delle provviste militari riunite a Quetta, furono vendute.

Suakim.

Londra 13. — La *Pall Mall Gazette* biasima che sia abbandonata la spedizione di Kartum. Riguardo a Suakim dice che il Governo dovrebbe conchiudere col Sultano una convenzione simile a quella di Cipro onde tenere Suakim sempre.

Parigi 13. — Il *National* smentisce la voce corsa che nel caso che l'Inghilterra inducesse la Turchia a spedire un corpo nel Sudan, il Governo francese farebbe occupare Suakim.

Francia e Cina.

Londra 14. — Il *Times* ha da Hong-Kong: Dopo la conchiusione della pace franco-cinese, una Commissione, cui parteciperanno ufficiali tedeschi, organizzerà la difesa della frontiera.

Nostri dispacci particolari

Roma 13, *ore* 7 50 *p.*

La *Rassegna* nega l'esistenza del rapporto del colonnello Saletta telegrafato da Roma al *Secolo*.

I giornali pubblicano un manifesto, firmato da Crispi, Cairoli e Menotti, che invita, a nome del Municipio di Palermo, i superstiti dei Mille a solennizzare colà il venticinquesimo anniversario della liberazione di quella città. Il Governo accordò i massimi ribassi pei trasporti.

Depretis passerà la stagione dei bagni, parte a Salsomaggiore e parte in Germania.

È tornato il ministro Genala.

Il Re mandò mille lire alle vittime del franamento di Palombara.

Si pretende che monsignor Calabiana, Arcivescovo di Milano, intenda prossimamente di recarsi ad occupare il suo stallo al Senato, come protesta contro la conchiusione dell'affare del prete Albertario.

Fatti Diversi

Fantasia popolare. — In una corrispondenza da Trieste alla *Bilancia* di Fiume, è detto che un forestiero ha visitato il castello di Miramar, il quale parve ai custodi il ritratto così parlante dell'Imperatore Massimiliano, che credettero che foss'egli in persona risuscitato, e lo vanno assicurando a tutti! Peccato che l'Imperatore sia stato fucilato dai soldati di Juarez, in presenza di Austriaci che ne raccontarono gli ultimi momenti.

Notizie agrarie. — Dal N. 19 del *Bollettino di notizie agrarie*, pubblicato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, (tip. Eredi Botta), togliamo le seguenti notizie della terza decade di aprile:

Liguria. — In alcune località i viticultori lamentano che alcuni grappoli si trasformino in viticchi; in generale però pare che la vite presenti grappoli abbondanti. Le pioggie impedirono i lavori campestri, onde dagli agricoltori viene desiderato il bel tempo.

Piemonte. — Le pioggie assai copiose portarono qualche danno ai frumenti e alla fioritura degli alberi. Ora si desiderano vivamente giorni sereni.

Lombardia. — I bachi cominciano già a nascere. Le pioggie pare sieno state soverchie ai bisogni della campagna. Danni sensibili tuttavia non vengono lamentati.

Veneto. — In alcune località le pioggie impedirono la semina del sorgoturco ed in generale i lavori campestri. Il taglio dei foraggi e dei prati riesce abbondante. Bella la vegetazione delle viti e delle piante fruttifere. I bachi stanno nascendo. La foglia del gelso pare debba essere abbondante. Molte piante fruttifere hanno allegato il frutto.

Emilia. — I bachi sono in incubazione. Le viti sono promettenti. Il frumento è bello. Le pioggie abbondanti arrecarono danno agli alberi fruttiferi in Provincia di Piacenza ed ai foraggi in quella di Modena.

Marche ed Umbria. — I bachi sono nati in alcuni luoghi; abbondante la foglia del gelso, la vite presenta dovunque una vegetazione assai rigogliosa. È terminata o si sta compiendo la piantagione del maiz.

Toscana. — Belli i frumenti. I bachi sono nati quasi dovunque, ed in alcuni luoghi hanno superato la prima muta. In alcune località la vegetazione delle viti è stata trattenuta per le cattive condizioni del tempo; pare tuttavia che in generale abbiano bello aspetto.

Lazio. — Nelle paludi di Terracina i seminati intristiscono per la soverchia umidità. Nel circondario di Viterbo le viti presentano molti grappoli.

Regione meridionale adriatica. — Nell'Abruzzo i prati ed i foraggi sono bellissimi. I grani si presentano in buone condizioni. Gli ulivi fioriscono abbondantemente. In Provincia di Foggia la cacciata delle viti è inferiore a quella dello scorso anno, ed in qualche località si è già presentata la peronospora. In Provincia di Lecce le campagne lasciano sperare buon raccolto, ed in quella di Bari la vite è promettente.

Regione meridionale mediterranea. — In Terra di Lavoro si teme che sarà scarso il raccolto del frumento e delle fave. Le viti presentano ovunque una vegetazione abbondante. Bene generalmente gli alberi fruttiferi, in alcune località il maiz è già nato. In Provincia di Reggio Calabria i limoni e i bergamotti sono attaccati dal cosiddetto *nero degli agrumi*.

Sicilia. — Ottimo lo stato delle campagne. Fioriscono gli ulivi, i grani cominciano già a spigare, la vite è carica di grappoli ed i carrubi di frutta. Fioriscono gli ulivi e gli agrumi.

Sardegna. — Fioriscono gli ulivi. Bellissimi i pascoli ed i foraggi.

Riepilogo. — Le pioggie, che nella parte settentrionale della penisola furono abbondanti, non portarono dei danni sensibili alle campagne, se si toglie in qualche rara località la perdita dei frutti e un lieve ingiallimento dei seminati. La campagna, del resto, si presenta dovunque rigogliosa e promettente. La vite è coperta di grappoli, ed in qualche rara località soltanto gli agricoltori si lamentano della presenza di parassiti. I foraggi ed i prati sono quanto mai rigogliosi. Gli alberi fruttiferi anche nella parte settentrionale hanno allegato il frutto, pare con messe abbondante. I seminati sono generalmente promettenti. Nel Sud fioriscono gli olivi e gli agrumi, e maturano le fragole e le ciliege. I bachi parte sono in incubazione, e parte già nati; la foglia dei gelsi è in generale abbondante.

Terribile fatto. — Telegrafano da Roma 13 all'*Arena*:

Lunedì, certo Pozzi si presentava al delegato di Monterotondo, dichiarando che il figlio suo diciannovenne, Domenico, era scomparso da varii giorni.

Il delegato incominciò delle attive ricerche, e ieri mattina alcuni contadini, recatisi a far legna, trovarono in una capanna deserta il cadavere del povero Domenico, tagliato in 14 pezzi.

Aveva la testa separata dal busto e le braccia e le gambe squarciate dal tronco.

Dopo vive pratiche ed intelligente procedimento indiziale, i carabinieri arrestarono certi Tozzi padre e figlio.

La causa del delitto sarebbe gelosia di mestiere nel commercio degli agnelli.

Inoltre, il giovane Pozzi amoreggiava con una figlia del Tozzi, malgrado la opposizione di costui.

La fuga delle anguille. — Leggesi nell'*Italia*:

Il *Rappel* dice nientemeno che il bosco di Vincennes è invaso da serpenti, i quali non hanno meno di 40 o 50 centimetri di lunghezza e si incontrano più spesso all'alba o al tramonto.

È vero però che il *Rappel* aggiunge:

Questi serpenti che non hanno di pericoloso che la forma di temuti ofidiani, sono volgari anguille, le quali, dopo le pioggie che ci hanno allagato, disertano gli stagni... e se ne vanno *a piedi* a Charenton, a Joinville, ed anche fino a Nogent-sur-Marne, cioè fino a parecchie leghe di distanza dal bosco di Vincennes.

Un fatto notevole si è che non si è mai vista una di queste anguille avanzarsi in altra direzione che quella della Marna e della Senna, e che scelgono sempre, per arrivarvi, la via più breve.

I tempi di pioggia o di nebbia sono, a quanto pare, i più propizii alle evasioni, e i guardaboschi allora raccolgono spesso fra l'erba e sotto gli alberi delle grandi quantità di fuggiaschi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia Bevilacqua rende pubblico omaggio di gratitudine all'esimio **Dott. Luigi Scoffo,** per le sollecite cure prestate alla loro amata Edvige nella malattia acerbissima che minacciava di rapirla al loro amore. Se l'arte infatti desta ammirazione, e può avere i suoi compensi, le premure suggerite dal cuore sono inestimabili, e per questo altro compenso non v'è che la gratitudine del cuore: questa noi professiamo verso il valente Dottore.

14 maggio 1885. 472

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Brema 9 maggio.

La nave austro-ung. *Richard Robinson*, arrivata avanti ieri a Geestemunde, proveniente da Nuova Yorck, fece getto di circa 250 barili di petrolio.

Lesina 11 maggio (Telegr.)

Approdò qui con lievi danni lo scooner greco *S. Giovanni*, cap. Lapatà, carico di fichi, da Calamata per Trieste, e, riparatosi, proseguì il suo viaggio.

Lussimpiccolo 12 maggio.

Il pielego austro-ung. *S. Maria Maddalena*, padrone Antonio Zorovich, carico di merci diverse, da Venezia per Lissa, sorpreso da un forte temporale, fu rimorchiato qui oggi dal pirosc. *Alert*, con forte via d'acqua, il carico danneggiato ed altri danni.

Dovrà sbarcare tutto il carico per fare le necessarie riparazioni.

Tralce 9 maggio.

Il bark ital. *Andrea Papà*, cap. Carbone, giunto qui ieri da Baltimora, ebbe nella traversata tempi cattivissimi per circa 15 giorni, che gli causarono rottura dei listoni.

Moville 9 maggio.

Il vap. ingl. *Dentholme*, da Amburgo ad Halifax, ha rilasciato a Lough-Foyle, con danni nella macchina.

PORTATA.

Arrivi del giorno 12 maggio.

Da Londra, vap. ingl. *Zaire*, cap. Grant, con 5 balle carta da tappezzeria, 8 bar. olio di pesce, 10 bot. vetriolo di rame, 10 bar. salnitro, 362 sac. caffè, 77 bot. olio di cotone, 2 bot. lubricato, 1 bot. olio di lino, 2 bar. rum, 23 casse conteria, 7 balle iuta, 11 casse macchine da cucire, e 9 col. diversi; da Cardiff, 621 tonn. carbon fossile; da Bari 141 sac. caffè, e 205 casse amido; e da Catania 1700 casse agrumi, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Catania, sch. ital. *Concettina T.*, cap. Papale, con 280 tonn. zolfo, all'ordine.

Detti del giorno 13 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Matis, con 180 balle cotone, 56 col. vino, 10 casse rosolio, 300 sac. vallonea, 39 sac. legumi, 57 casse unto da carro, 109 col. frutta secca, 68 balle lana lavata, 14 balle pelli secche, 25 casse sapone, 9 bot. olio oliva, 6 casse vetrami, 12 sac. zucchero, 6 bar. sardelle, 4 sac. caffè, 16 col. diversi, e 19 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Newcastle, vap. ingl. *Timsah*, cap. Corregall, con 1661 tonn. carbon fossile, per Ferrari Bravo.

BULLETTINO METEORICO

del 14 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	747 69	748 12	747 37
Term. centigr. al Nord	10 1	13.9	16 8
» » al Sud	11 8	15 0	14.8
Tensione del vapore in mm.	8.39	10.89	12.76
Umidità relativa	91	92	90
Direzione del vento super.	NNO.	NNE.	SE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	3	7	4
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	2.30	—	—
Acqua evaporata	—	2.30	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17.5 Minima 7.9

Note: Vario tendente al sereno.

— *Roma* 14, *ore* 3.20 *p.*

La depressione d'ieri si è portata sulla Francia (749). Una depressione secondaria (750) si trova nel Golfo di Genova e nel Nord dell'Adriatico; barometro in Sicilia 755.

Ieri pioggie, eccetto nell'estremo Sud, copiose nella media Italia.

Stamane cielo piovoso nel Nord, nuvoloso altrove.

Probabilità: Correnti meridionali fresche, eccetto nell'estremo Nord; cielo nuvoloso; pioggie, specialmente nel Nord; temperatura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(Anno 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

15 maggio
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 31m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 56m 8s,3
Tramontare apparente del Sole 7h 21m
Levare della Luna . . . . 5h 24m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 0h 49m 3s
Tramontare della Luna . . . . 8h 20m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 1.
Fenomeni importanti: —

Marea del 15 maggio.

Bassa ore 5. 0 ant. — 4.25 pom. — Alta 11.50 ant. — 10.30 pom.

SPETTACOLI.

Giovedì 14 *maggio* 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette comiche e fantastiche di proprietà dei signori G. Visconti e V. Redi, rappresenterà: *Il centro dell' Africa e le sorgenti del Nilo,* operetta in un prologo e 3 atti, del maestro Ranieri. — Alle ore 9 prec.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

13 *maggio* 1885.

Effetti pubblici — PREZZI

	Nominali	contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. % .	—	95 30	95 50	93 13	93 33

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale . .	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta . . .	250	250	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—
Società costruzioni venete.	200	200	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano . . .	250	125	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	—	24 50	25 —	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda. . .	3				
Germania . .	4 —	122 50	122 75	123 —	123 30
Francia . .	3	100 40	100 75	— —	— —
Belgio . . .	3 —	—	— —	— —	— —
Londra. . .	3 —	—	— —	25 27	25 35
Svizzera . .	4	—	— .	100 20	100 35
Vienna-Trieste	4	204 —	204 50	— —	— —

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi . .	—	—	—	—
Banconote austriache . .	204	—	204	50

Sconto Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca Nazionale . . . . . . 6 — —
Del Banco di Napoli . . . . . . 6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 13

Rendita italiana	95 50 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	694 —
Londra	25 28 —	Mobiliare	926 —
Francia vista	100 55 —		

BERLINO 13

Mobiliare	475 50	Lombarde Azioni	229 —
Austriache	491 —	**Rendita ital.**	94 50

PARIGI 13.

Rend. fr. 3 0/0	79 95	Consolidato ingl.	99 50
» 5 0/0	108 92	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	94 50 —	Rendita turca	7 07
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 11	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 29 —	Obblig. egiziane	325 —

VIENNA 13.

Rendita in carta	82 40	» Stab. Credito	288 70
» in argento	82 90	Londra	124 60
» in oro	107 70	Zecchini imperiali	5 85 —
» senza impos.	97 95	Napoleoni d' oro	9 85 —
Azioni della Banca	857 —	100 Lire italiane	— —

LONDRA 12

Cons. inglese	99 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 3/4	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 3000. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 17 aprile.

È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agl' individui, alla Compagnia di Assicurazioni, ai Comuni ed alla Società di navigazione, indicati nell' unito elenco, di poter derivare le acque ed occupare i tratti di spiaggia lacuale ivi descritte, ciascuna per l'uso la durata e l'annua prestazione notate nell'elenco stesso, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all' uopo stipulati.

R. D. 8 marzo 1885.

Elenco annesso al R. Decreto dell' 8 marzo 1885, di N. 11 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato, ed occupazioni di spiaggia lacuale.

(Omissis.)

Concessioni d'acqua per forza motrice.

N. 4. Richiedente: Palese Antonio detto Capog. — Derivazione d'acqua dalla roggia Ospedaletto Gemona, estratta dal fiume Tagliamento, in territorio del Comune di Ospedaletto, Provincia di Udine, nella quantità non eccedente mod. 3 53, atta a produrre la forza di 8 56 cavalli dinamici, in servizio della mola da grano che si propone di aggiungere all' opificio di battiferro che possiede nello stesso Comune. — Data dell' atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 19 novembre 1884, avanti la Prefettura di Udine. — Durata della concessione: anni 30 del 1° gennaio 1885. — Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato, L. 25 68.

Concessioni d' acqua per usi potabili.

N. 7. Richiedente: Compagnia delle Assicurazioni generali di Venezia, rappresentata dal sig. Francesco Veronese. — Derivazione d'acqua dal fiume Livenza, in territorio del Comune di Caorle, Provincia di Venezia, nella quantità non eccedente mod. 1, per usi potabili e domestici delle case coloniche site nella tenuta di Ca Corniani che possiede nello stesso Comune. — Data dell' atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 31 ottobre 1884, avanti la Prefettura di Venezia. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1885. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 10.

—

N. 3030. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 17 aprile.

È istituita in San Giorgio la Montagna una Agenzia per le coltivazioni indigene dei tabacchi, la quale comprenderà i territorii dei Comuni di San Giorgio la Montagna, San Martino Sannito, San Nazzaro Calvi e San Niccola Manfredi, nella Provincia di Benevento, e di Pietradefusi, Prata, Pratola Serra e Tufo, nella Provincia di Avellino.

R. D. 26 marzo 1885.

—

Sono nominati tre membri nella Commissione pel riordinamento delle proprietà ecclesiastiche del Regno.

N. . . . Gazz.uff. 13 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Visto il R. Decreto del 12 marzo 1885, col quale venne istituita una Commissione per lo studio di una proposta di legge relativa al riordinamento, alla conservazione ed all' Amministrazione delle proprietà ecclesiastiche nel Regno;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono chiamati a far parte della Commissione anzidetta:

De Falco Giovanni, senatore del Regno;
Merzario Giuseppe, deputato al Parlamento;
Rinaldi Antonio, id. id.

Art. 2. Il Nostro Ministro Guardasigilli è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 9 aprile 1885.

UMBERTO.

E. Pessina.

—

N. MDCXXVII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 13 aprile.

Il Riformatorio per giovanetti poveri traviati o negletti nati e domiciliati in Mantova, od almeno ivi residenti da cinque anni, a cui è destinata la donazione fatta dal signor Dario Tassoni col pubblico atto 9 febbraio 1885, rogato Micali, è eretto in Ente morale, ed è autorizzato ad accettare la donazione stessa.

La Giunta municipale di Mantova dovrà presentare entro il termine di tre mesi alla sanzione Reale il relativo Statuto organico.

R. D. 19 marzo 1885.

N. 2972. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 14 aprile.

Il Comune di Vicolungo è sepato dalla sezione elettorale di Biandrate, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Novara.

R. D. 12 febbraio 1885.

—

N. 2973. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 14 aprile.

Il Comune di Pignataro d' Interamna è separato dalla sezione elettorale di Cassino, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Caserta.

R. D. 12 febbraio 1885.

—

N. 2984. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 14 aprile.

Il Comune di Casteldelci è separato dalla sezione elettorale di Sant' Agata Feltria, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Pesaro.

R. D. 1° marzo 1885.

—

N. 2994. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 14 aprile.

Il Comune di Cirigliano è separato dalla sezione elettorale di Gorgoglione, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Potenza. R. D. 1° marzo 1885.

—

N. 2995. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 14 aprile.

Il Coomune di Licusati è separato dalla sezione elettorale di Camerota, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Salerno.

R. D. 1° marzo 1885.

—

N. 3032. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 15 aprile.

Il Collegio elettorale di Livorno, N. 65, è convocato pel giorno 3 maggio prossimo, affinchè proceda alla elezione di uno dei due deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 successivo.

R. D. 12 aprile 1885.

—

N. 3033. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 15 aprile.

Il Collegio elettorale di Modena, N. 76, è convovato pel giorno 3 maggio prossimo, affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà avrà luogo il giorno 10 successivo.

R. D. 12 aprile 1883.

—

È *modificato il Regolamento per gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie.*

N. 3028. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 16 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Veduto il R. Decreto 11 gennaio 1885, risguardante gli esami di abilitazione all' insegnamento nelle scuole secondarie;

Veduto il Regolamento annesso al suddetto R. Decreto;

Volendo agevolare alle maestre elementari il modo di conseguire, per via di esame, il diploma di abilitazione all' insegnamento nelle scuole normali femminili;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le maestre elementari, ammesse in conformità del ricordato Regolamento agli esami di abilitazione per l' insegnamento dell' italiano, della storia e geografia, della pedagogia e morale nelle scuole normali, avranno facoltà di sostituire alle prove scritte ed orali sulla lingua latina un saggio di qualche lingua straniera moderna.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei De ti del Regno d' Italia, mandando a chiunque petti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1885.

UMBERTO.

Coppino.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Pessina.

—

N. 3034. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 16 aprile.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l' esercizio finanziario 1884 85, approvato colla legge 22 maggio 1884, N. 2287 (Serie 3ª), è autorizzata una 20ª prelevazione nella somma di lire centoquarantamila (L. 140,000), da portarsi in aumento al capitolo N. 10: *Manutenzione e riparane di stade e ponti nazionali e spese eventuali,* dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l' esercizio finanziario predetto.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 2 aprile 1885.

—

N. 2985. (Serie 3ª.) G. uff. 16 aprile.

È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata dal Ministro delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di stima di lire sedicimila settecentonovantasei e centesimi ottantasette (L. 16,796 87).

L' alienazione si farà con le norme stabilite dal R. Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie 2ª).

Sono approvati 28 contratti di compravendita per trattativa private, tra i quali i due seguenti:

(Omissis.)

27. Atto in data 12 agosto 1884, stipulato nell' ufficio del registro di Vittorio (Treviso), portante vendita alla signora Cattel Giovanna fu Domenico di una casa posta in Comune di Revine Lago, descritta in catasto al mappale N. 2505, per il prezzo di lire 5 86, oltre al rimborso delle imposte successive alla devoluzione in lire 5 15.

28. Atto in data 6 agosto 1884, stipulato nell' ufficio del registro di Oderzo (Treviso), portente vendita al sig. Sforzia Andrea fu Costante di una casa posta in Comune di Salgareda, descritta in catasto al numero di mappa 910, per il prezzo di lire ventotto e centesimi cinquanta trè (L. 28 53).

R. D. 1° febbraio 1885.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall' art. 13 *della legge* 22 *aprile* 1870, *N.* 5026. — (Articoli N. 104, pel prezzo d' estimo di lire 16,796 87.)

(Omissis.)

N. 103. Provincia di Udine, Comune di Precenico. — Fondo urbano posto in via Latisana al civico N. 76, descritto in catasto al numero di mappa di Precenico 1393, pervenuto al Demanio in forza dell' art. 54 della legge 20 aprile 1871 da De Giudici Marianna. — Superficie, are 1, cent. 30. — Prezzo che serve di base per la vendita, L. 129 11.

(Da retrocedersi all' espropriata.)

N. 104. Provincia di Venezia, Comune di Venezia (Malamocco). — Sacca litoranea non censita, in contrada di S. Maria Elisabetta del lido, passata dal Demanio pubblico al patrimonio dello Stato, particolarmente descritta nello schema delle condizioni di vendita redatto dall' Ufficio del Genio civile governativo il 31 maggio 1884. — Superficie, ett. 7, 50. — Prezzo che serve di base per la vendita, L. 4300.

(Da vendersi all' opera pia detta Casa Paterna per i figli degli inondati poveri e per ragioni di utilità pubblica)

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.—	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza	»	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 4:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. / 4:— pom.	A Venezia	9:— ant. / 6:30 pom. circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 16 maggio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di robustamento e rialzo del muraglione a destra dell'abitato di Pontelongo della estesa di m. 572.00, sul dato di lire 23552.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 21 maggio.

(F. P. N. 88 di Padova.)

Il 23 maggio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di difesa frontale a sinistra di Po in Froldo Ca Matte Comune di Papozze, sul dato di lire 15970.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso di seguita aggiudicazione.

(F. P. N. 84 di Rovigo.)

Il 26 maggio innanzi la Intendenza di Finanza di Rovigo si terrà l' asta definitiva per l' appalto della Rivendita N. 1 di Polesella, provvisoriamente deliberato per lire 546.

(F. P. N. 84 di Rovigo.)

Il 27 maggio innanzi il Municipio di Calalzo si terrà l'asta per l'appalto della vendita in un sol lotto di n. 3480 piante resinose da recidersi nei boschi del Comune denominati Podos, Piniedo e Pradussel sul dato di lire 10939:54.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo sarà fissato con altro avviso.

(F. P. N. 91 di Belluno.)

ASTE.

Il 15 giugno innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Spada Bortolo, del n. 1102 nella mappa di Alano sul dato di lire 70; n. 1108 nella stessa mappa sul dato di lire 205; n. 1025 nella stessa mappa sul dato di lire 310; n. 993 nella stessa mappa sul dato di lire 270; n. 995 nella stessa mappa sul dato di lire 170; n. 998 nella stessa mappa sul dato di lire 100; n. 1385 nella stessa mappa sul dato di lire 175; nn. 1380, 1381, 1389, 1391, 2187, 1387, 1388, 1662, 1663, 1664, 1666, 2201, nella stessa mappa sul dato di lire 950; nn. 1466, 1467, nella stessa mappa sul dato di lire 590; n. 687 x, nella stessa mappa sul dato di lire 440.

(F. P. N. 90 di Belluno.)

Il 15 giugno innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l' asta in confronto di Viviani Antonio dei nn. 412 a, 434, 934, 932, 418, 414, 934 a, sul dato di lire 180.

(F. P. N. 90 di Belluno.)

Il 17 giugno innanzi il Tribunale di Padova si terrà l'asta dei nn. 1341, 1363, 1377, 1378, 1379, 1381, 1946, nella mappa di Tombolo sul dato di lire 1200; nn. 1374, 1642 a, 1642 c, 1643 a, 1643 c, nella stessa mappa sul dato di lire 600; nn. 1409, 1410, 1444, 1445, 1446, nella stessa mappa sul dato di lire 600; nn. 1397, 1306, 1307, 1308, 1396, 1491 nella stessa mappa sul dato di lire 1800.

(F. P. N. 88 di Padova.)

Il 2 luglio innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l' asta in confronto di Tognetti Sante e Pezzè Mariano, dei nn. 733, 764, 774, 776, 772, 773, 551 b 551 c, 1830 a, 1830 b, 755, 756, 740, nella mappa di Rocca, e nn. 401, 402, 398, 522, 373, 395, nella mappa di Sottoguda, sul dato di lire 270; nn. 1394 a, 1394 f, 1395 d, 1396 b, nella mappa di Calloneghe, sul dato di lire 30; n 1837 a, nella mappa di Forno di Canale sul dato di lire 160.

(F. P. N. 90 di Belluno.)

Il 6 luglio innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l' asta in confronto di Berettini Pietro dei nn. 5, 14 a, 15, 26, 38 a, 98, 99 104 b, 134 b, 140, 154, 177, 218 279, 307, 359 nella mappa di Degnona nn. 333 d, 334 e, 335 j, 336 f, 371, 372 nella stessa mappa, nn. 925, 992 a, 1374, 1463, 1468, 1470, 1523, 1525 b, 1552, 1553, 1554, 1580, 1581, 1595 a, 1596 a, 1611, 2609, nella mappa di Lamosano, n. 1348 q, nella stessa mappa.

(F. P. N. 91 di Belluno.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato il fallimento di Finato Giuseppe, tintore di Camisano; giudice delegato il sig. Giuseppe Castegnaro; ha ordinato l' apposizione dei sigilli; nominato curatore provvisorio il sig. Mascarello Giuseppe di Vicenza; comparsa il 21 corr. per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 18 giugno per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 94 di Vicenza.)

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato il fallimento di Brunello Rosa, commerciante in lingerie in Vicenza, Corso Principe Umberto; giudice delegato alla procedura Carlo Sperotto; ordina l'apposizione dei sigilli; nominato curatore provvisorio il signor avv. Vittorio Porta; ha fissato il 21 corr. per la comparsa dei creditori e per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo ha stabilito il termine di un mese per la presentazione delle dichiarazioni di credito; ha determinato il 18 giugno per la chiusura del verbale di verifica.

(F. P. N. 94 di Vicenza.)

Il Tribunale di Verona ha dichiarato il fallimento di Manzati Federico, commerciante di salumi di Verona, ha nominato curatore provvisorio l' avv. Biadego dott. Pietro ed in giudice delegato il sig. Morosi Carlo Ha fissato il 26 corr. per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza, il 6 giugno per la insinuazione dei crediti e il 23 giugno per la chiusura del verbale di verifica

(F. P. N. 89 di Verona.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia, nel fallimento di Magnoni Federco, ha nominato curatore definitivo il sig. avv. Francesco Bombardella, di qui.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia nel fallimento di Modena Antonio, ha nominato curatore definitivo il sig. avv. Finzi Adolfo di Venezia.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia nel fallimento di Marella Angelo di Chioggia, ha nominato curatore definitivo il sig. avv. G. B. De Marchi, di qui.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia, nel fallimento della Società Badini, di Venezia, ha nominato curatore definitivo il sig. Federico Previtali di Venezia.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L' eredità di De Stefani Valentino, morto in Porca, venne accettata dalla vedova Sala Catterina per sè e per interesse della minore di lei figlia Olimpia.

(F. P. N. 91 di Belluno.)

L' eredità di Zandegiacomo Gilè, morto in Auronzo, venne accettata da Zandegiacomo Pause Lucia per conto ed interesse dei minori suoi figli Andrea, Luigi, Mariantonia ed Appollonia.

(F. P. N. 90 di Belluno.)

L' eredità di Carlo Zatta morto in Tomo, venne accettata da Zatta Maria quale legale rappresentante i suoi figli minori Marietta, Antonio, Cristina e Giuseppe Zatta.

(F. P. N. 90 di Belluno.)

L' eredità di Degoni Patrizio, morto in S. Pietro di Legnago, venne accettata da Belloni Lucia per sè e per conto della minore sua figlia Rosa Augusta.

(F. P. N. 89 di Verona.)

L' eredità di Giacomelli Antonio, morto in Saletto, venne accettata da Gennaro Giovanna per sè e per conto dei minori suoi figli Mariana, Scipione, Corina e Noemi.

(F. P. N. 88 di Padova.)

L' eredità di Naccari Pietro, morto in Porto Tolle, venne accettata da Benesciutti Nicetta per sè e per conto del minore suo figlio Luciano.

(F. P. N. 83 di Rovigo.)

L' eredità di Boaretto Angelo, morto in Campodarsego, venne accettata dalla di lui moglie Coletto Regina per sè e per conto dei minori di lei figli Emilia, Maria, Vrginia, Santina, Giovanna, Giovanni e Carolina.

(F. P. N. 66 di Padova.)

L' eredità di Cesare Natale, morto a Monterosso, venne accettata da Maria Angela per conto dei minori suoi figli Gisella Olimpia, Antonio, Cesare, Brigida ed Assunta.

(F. P. N. 79 di Padova.)

L' eredità di Sante Bregolato, morto in Torreglia, venne accettata da Francescato Felicita, quale madre dei minori Santa, Anna, Pietro, Sabina e Michele.

(F. P. N. 79 di Padova).

L' eredità del cav. Antonio Colleoni, morto in Murano, venne accettata dal curatore Rev. don Facondo Serena, di Murano.

(F. P. N. 21 di Venezia.)

L' eredità di Bullo Giuseppe, morto in Venezia, venne accettata dalla di lui vedova Colomba Sembo, per conto proprio e per conto ed interesse dei due ultimi figli del defunto minori Michele e Ida.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

L' eredità di Antonio Comerlati morto in S. Mauro, venne accettata da Comerlati Gio. Battista, per sè e per la minore Berenice e Maria.

(F. P. N. 89 di Verona.)

L' eredità di Bisson Luigi, morto in Venezia, venne accettata da Minelli Pietro per conto ed interessi dei nipoti ex fratre Giovanni e Pietro Bisson fu Gius.; De Martini Antonia fu Pietro, per conto ed interesse dei minori suoi figli Filomena e Francesco Bisson fu Antonio (nipote del defunto); Teresa e Cecilia sorelle Bisson figlie del fu Antonio sunnominato: Bisson Rosa fu Ant. maritata Cesare De Lonti; Carpanetti Bernardo per conto ed interesse della minore sua figlia Antonietta.

(F. P. N. 43 di Venezia.)

L' eredità di Pagan-Zecchini Valentino, morto in Campofontana, venne accettata da Gugole Luigi, per conto dei suoi figli Elisa, Maria, Gio. Batt., Amabile, Maddalena e Lorenzo.

(F. P. N. 89 di Verona.)

L' eredità di Giacomo-Francesco Norsi, morto in Venezia, venne nominato il notaio di Venezia cav. Angelo dott. Pasini.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

—

Tip. della *Gazzetta.*

Anno 1885 — Venerdì 15 Maggio — 3.a Edizione — N. 129

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 15 MAGGIO

L'on. Sanguinetti, non sodisfatto ieri della risposta del ministro Magliani alla sua interpellanza sulle operazioni delle Tesorerie del [illegible] e 14 aprile, presentò la seguente mozione: « La Camera, deplorando i procedimenti del Governo nel maneggio dei fondi del Tesoro, passa all'ordine del giorno ».

La legge non può far differenza tra il deputato più illustre e il deputato più oscuro, ma la differenza che non fa la legge la fanno i costumi, là dove il parlamentarismo funziona secondo l'essenza sua.

Coi Governi dispotici è compatibile la maggiore libertà possibile delle opinioni individuali. Pare un paradosso e non è. La società è il caos, e il Re, o il ministro che fa da Re, è la Provvidenza. L'individuo è un atomo, senza influenza nel governo dello Stato. Nessuno gli domanda conto delle sue follie o dei suoi capricci, purchè non sieno in lotta colle follie o coi capricci del Re.

Ma nei Governi liberi questa libertà non c'è più. Senza disciplina un Governo libero diventa un'impossibilità. Vi sono gerarchie morali che non si possono scavalcare, senza recar danno allo Stato. L'individuo potrà abbandonare un partito e mettersi con un altro quando il primo non risponda più alle sue convinzioni. Ma lottare per conto suo, se non ha speranza di esser seguito, non può.

Ora non è conforme alle buone norme costituzionali che un semplice deputato presenti una mozione che può avere per conseguenza la disfatta o la vittoria del Ministero, senza intendersi coi suoi capi. Padronissimo di dire roba da chiodi del ministro, e di stamparla in un giornale e in un opuscolo, non ha il diritto di provocare una lotta nel Parlamento senza il beneplacito dei suoi capi.

Questa volta l'on. Crispi ha messo a posto l'on. Sanguinetti, chiedendo che la discussione della sua proposta fosse rimandata a tre mesi, cioè seppellita senza onori funebri.

Un soldato, il quale facendo fuoco fuori di tempo, provocasse una battaglia, sarebbe punito. Il gregario che in Parlamento provoca una battaglia, che può avere conseguenze non meno gravi, deve essere richiamato all'ordine dai suoi capi naturali.

L'on. Magliani, poichè dinanzi ai ministri tutti i deputati hanno gli stessi diritti, non doveva rispondere che quello che ha risposto, e che la proposta Sanguinetti fosse discussa il dì dopo.

La mancanza di disciplina è il vizio costituzionale del parlamentarismo continentale. Anche testè nella discussione sulla politica coloniale, chi ha *provocato* la discussione? La tribuna fu occupata prima da coloro che, supposta pure in loro l'ambizione più irriflessiva sebbene meno ingiustificata là dove fu ministro degli affari esteri l'on. Cairoli, potrebbero essere segretarii generali. Le seconde parti sono avide di parlare quanto le prime sollecite di tacere.

Abbiamo la negazione del sistema parlamentare, nel quale la responsabilità deve accompagnare sempre il dominio effettivo. Chi comanda effettivamente è responsabile, e chi non è responsabile deve ubbidire. A questo patto vivono i Governi liberi. È triste invece l'altro spettacolo cui ogni giorno assistiamo: la irresponsabilità di chi trascina e apparentemente non comanda, le esitazioni di chi apparentemente comanda, ma sa che non è in grado di farsi ubbidire.

Il *Diritto* narra la storia di un deputato X, il quale, andato al Parlamento per sostenere Depretis, ha visto poi mutarsi i ministri sotto la presidenza di Depretis, e non crede più che il Ministero gli piaccia, ma non gli piace nemmeno la Pentarchia, per cui si è dimesso.

Ecco un deputato che sarà un buonissimo cittadino, ma ha la malinconia di credere che ogni individuo abbia diritto di trovare in Parlamento un partito fatto ad immagine e similitudine sua, e se non gli pare che lo specchio politico gli dia intera la sua fisonomia, si deva ritirare melanconicamente sotto la tenda. Anche là dove i partiti furono più idealmente disciplinati, credesi forse che si sieno potuti evitare gli screzii delle opinioni individuali? Poichè il sistema parlamentare riposa sull'alternativa dei partiti al potere, che è desiderio e non realtà nel continente europeo, eccettuato il Belgio, bisogna pur che l'individuo, il quale non sa trascinare coll'influenza sua gli altri, sappia almeno seguire gli altri. Bisogna stare col partito che più risponde alle proprie idee, per allontanarsi se non altro da quello che vi risponde meno. Chi non capisce questa necessità, fa bene a lasciare il Parlamento.

Il *Diritto* vorrebbe che il deputato X, il quale non ama il Ministero, nè l'Opposizione, e non vuole stare nè coll'uno, nè coll'altra, anzichè dimettersi in silenzio, lasciando a un deputato compiacente la cura di proporre che invece delle dimissioni gli sia accordato un congedo di tre mesi, spiegasse ai suoi elettori le ragioni delle sue dimissioni, per dare una lezione al Ministero e all'Opposizione e un'occasione agli elettori di confermare la lezione, rieleggendolo. Così il *Diritto* vorrebbe che facessero tutti i deputati che si trovano nelle condizioni presso a poco del deputato X.

Però un deputato che dà queste spiegazioni, ha l'istinto della lotta, e vuole evidentemente essere rieletto, per tornare al Parlamento colla maggiore autorità, che gli viene dal mandato riconfermato. Non ha bisogno dei consigli del *Diritto*. Il deputato invece che si ritira perchè è scoraggiato dell'andamento delle cose parlamentari, e non si sente in grado di dar loro un indirizzo nuovo, è sfiduciato della lotta e la evita, ed è logico quando tace, per non provocare una polemica seccante, che lo ritrascinerebbe nella lotta. Così il consiglio del *Diritto* pei deputati che vogliono tornare è inutile, perchè sarebbe seguito egualmente; dai deputati che nella lotta non hanno fede, e la sfuggono, sarà inascoltato.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

L'Italia e le Potenze centrali.

L'ufficiosa *Post* di Berlino, trattando della questione — che, dopo la discussione della politica coloniale alla nostra Camera e dopo le dichiarazioni dell'on. Mancini, occupa vivamente la stampa italiana ed estera — dei rapporti dell'Italia colle Potenze centrali da una parte e coll'Inghilterra dall'altra, scrive:

« Bisogna davvero meravigliarsi nello scorgere come i giornali esteri più autorevoli, e spesso anche i fogli tedeschi, si rompono il capo per sapere quale posizione manterrebbe eventualmente l'Italia in caso di una guerra anglo-russa, mentre il contegno di quella Potenza è così nettamente e chiaramente tracciato in seguito alla sua alleanza colla Germania e con l'Austria-Ungheria, che non vi può essere alcun dubbio in proposito.

« Non una, ma ripetute volte il ministro degli affari esteri ha dichiarato, nel modo più chiaro e formale, che l'alleanza colle Potenze centrali ed il più intimo accordo colle medesima forma la base della politica estera dell'Italia; che l'Italia procederà in tutte le quistioni europee ed in tutte le grandi questioni politiche di pieno accordo coi suoi alleati; ch'essa adempirà lealmente e fedelmente agli impegni impostile dall'alleanza colle Potenze centrali; e che, finalmente, l'Italia non ha assunto verso qualunque altra Potenza obblighi che possano influire menomamente sulla sua futura libertà di azione.

« Queste dichiarazioni, ripetute ora un'altra volta alla Camera italiana dal sig. Mancini, e che nulla, certo, lasciano a desiderare in quanto a chiarezza e precisione, sono la miglior risposta alle notizie sorte negli ultimi tempi, di presunte convenzioni coll'Inghilterra, di nuove imminenti spedizioni transmarine, e via dicendo, e sono eziandio la risposta migliore e più recisa alla domanda sul contegno che prenderebbe l'Italia in caso di un'eventuale guerra anglo russa.

« Raccomandiamo questa risposta all'attenzione speciale della ***Neue Preussische Zeitung (Kreuzzeitung)***, che nei giorni scorsi aveva intavolato la questione della posizione dell'Italia nel conflitto anglo-russo.

« Non meno sorpresa di quelle voci, desta il fatto che anche serii ed autorevoli giornali tedeschi prestino fede e propaghino volontariamente certe notizie di una nuova agitazione irredentista, diretta questa volta contro la Svizzera, sotto la direzione speciale di un presunto Comitato *ad hoc*, esistente a Milano.

« Anche all'epoca in cui l'agitazione irredentista contro l'Austria Ungheria pullulava in Italia, essa non si estese in modo alcuno anche alla Svizzera, e, ad eccezione del piccolo incidente di un opuscolo apparentemente ispirato da un console italiano sull'unione del Canton Ticino all'Italia, nulla assolutamente è avvenuto che potesse giustificare la notizia di un'agitazione irredentista contro la Svizzera.

« Il detto console fu sconfessato nel modo più energico, e da allora non solo, come si è detto, nulla è avvenuto, ma, al contrario, persino l'agitazione irredentista contro l'Austria-Ungheria è cessata, grazie al contegno energico del Governo italiano ed all'appoggio leale ch'esso ha trovato in questo senso nel paese e nella rappresentanza nazionale per combattere l'irredentismo, sicchè non si può davvero comprendere come, ciò malgrado, giornali tedeschi, per solito bene informati, prestino fede a tali sciocchezze, e le trovino degne di essere accolte nelle loro colonne. »

Il cav. Nigra.

Decisamente l'Inghilterra è di moda.

Mentre la *Nouvelle Revue* imprende sotto lo stesso titolo un lavoro dell'istesso genere, ecco un volume che tratta dell'istessa materia, ed è firmato da « Un diplomatico estero », come l'altro lo è dal « conte Pietro Vassili ».

Il dietro le quinte della società londinese ci è rivelato da chi indubbiamente vi è stato lungamente mischiato. In pari tempo l'autore dev'essere un gastronomo: ciò si capisce dall'importanza che dà alla « tavola » dei personaggi che pone in scena.

Invece di analizzarvi più oltre quest'opera curiosa, scelgo un brano, che interesserà il lettore italiano per darne un'idea. « Il cav. Nigra « è generalmente celebre per l'eccellenza dei « pranzi che dà ai suoi amici favoriti. È famoso « anche per il suo capo cuoco, i cui talenti « non sono soltanto limitati alla cucina, ma è « maestro nell'arte dei giuochi di prestigio. « Quando S. E. va a far visita ai suoi amici « dal sabato al lunedì, ha l'abitudine di condur « seco il suo capo cuoco per divertire la società « coi suoi giuochi.

« Il cavaliere Nigra appartiene alla scuola « di Cavour, ed è probabilmente il membro più « utile del corpo diplomatico italiano. È freddo, « calmo, risoluto, parla francese con un accento « assai pronunziato, il quale, quand'egli vuole, « lo rende affatto inintelligibile, crede assai all'« influenza delle donne, e l'ha sempre adoperata « con successo nella sua carriera diplo« matica.

« In Francia la sua influenza sull'Imperatrice « fu il fattore principale della politica e« stera dell'Impero. Quando fu inviato in Rus« sia, egli agì in modo da crearsi immediata« mente delle relazioni fra le dame di Corte. « Acquistò così un'autorità ch'è generalmente « rifiutata ai rappresentanti esteri nella capitale « russa. Dal suo arrivo a Londra, egli ha agito « all'istesso modo, e si può attribuire in gran « parte al suo successo personale la combina« zione dell'alleanza anglo-italiana. » Inutile il dire che tutti questi apprezzamenti divertenti avrebbero d'uopo d'essere controllati.

ITALIA

Le prossime bagnature di Depretis.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Il Depretis ha fissato un appartamento, pei primi di luglio a Tabiano, vicino a Salsomaggiore. Nella seconda quindicina di luglio andrà in Germania a fare una cura di bagni alcalini, ma non ha ancora scelto lo stabilimento.

Grandi manovre.

Telegrafano da Roma 12 alla *Lombardia*:

Nelle grandi manovre di quest'anno il generale De Sauget comanderà il primo corpo d'armata; il generale Bonelli comanderà il secondo corpo.

Il primo periodo delle manovre comincierà il giorno 28 agosto e finirà il 2 settembre.

Il 3 settembre il primo corpo si troverà sulla destra del Ticino, il secondo corpo sulla sinistra del Brembo e dell'Adda.

Il secondo periodo delle manovre comincierà il 3 settembre sotto la direzione del tenente generale Thaon di Revel.

La cavalleria, che sarà al campo di Somma, passerà agli ordini del generale comandante il primo corpo.

I reggimenti di fanteria riceveranno i richiamati della classe in congedo illimitato di primo categoria.

Per la costituzione dei comandi di stato maggiore, dei commissariati, della sussistenze, ecc., si ordinò che si proceda conforme a quanto è prescritto per la mobilitazione dell'esercito.

Gli ufficiali della milizia territoriale che non fecero ancora il periodo d'istruzione saranno richiamati in servizio per venti giorni sulla fine del periodo d'istruzione militare della seconda categoria della classe 1864.

Si autorizzarono i comandanti a chiamare in servizio gli ufficiali della milizia territoriale alpina che desiderano partecipare ai tiri di combattimento ed alle escursioni delle compagnie alpine dell'esercito permanente.

Licei.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

Pel prossimo anno scolastico si attuerà il progetto di dare un ordinamento di educazione e di disciplina militare ad alcuni licei, d'accordo tra i ministri della guerra e della pubblica istruzione. Pel primo esperimento vennero destinati il liceo di Salerno e il collegio Longoni di Milano. I programmi degli studii rimangono invariati, e la parte didattica continuerà a dipendere esclusivamente dal Ministero della pubblica istruzione, che la sorveglierà mediante un direttore. L'educazione e l'istruzione militare si daranno per cura di un ufficiale superiore comandante, che attenderà anche alla disciplina interna, mediante ufficiali subalterni.

La dote del « Carlo Felice » di Genova.

Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Da parecchi anni si dibatteva tra i palchettisti del teatro Carlo Felice di Genova ed il Municipio, se questo era obbligato a dare la dote.

Finalmente la Corte d'Appello di Parma ha deciso che ai palchettisti del teatro suddetto compete il diritto di avere nelle stagioni di carnevale e di primavera spettacoli di opera in musica con ballo; ha però dichiarato non essere obbligato il Municipio di Genova ad accrescere con mezzi proprii la dote occorrente per le rappresentazioni dei suddetti spettacoli, essendo l'obbligo del Municipio circoscritto al solo impiego delle somme onde quella dote è a ritenersi costituita: e cioè il Municipio deve contribuire alla dote per la somma di lire ventimila, già prescritta dal R. Viglietto; per quella ricavata dall'affitto dei locali annessi al teatro; più la sua parte come proprietario dei palchi.

Dunque il Municipio genovese l'ha spuntata.

Anche i palchettisti di Reggio d'Emilia.

Telegrafano da Reggio d'Emilia 12 al *Secolo*:

I palchettisti del teatro municipale hanno perduto in appello a Modena la causa contro il Municipio.

Questa sentenza ha prodotto ottima impressione nella cittadinanza.

Dimissioni nella Deputazione provinciale di Genova per una lavatura di vetri non eseguita.

Scrivono da Genova 12 al *Corriere della Sera*:

Vengo ora a conoscenza d'un fatto successo nei giorni scorsi in seno alla nostra Deputazione provinciale, e, per l'importanza che assunse, stimo prezzo dell'opera il raccontarvelo.

Il marchese Ambrogio Doria, deputato provinciale, occupa, col cav. Pizzorni, altro deputato provinciale, la carica di ispettore dei locali della Provincia. Tempo addietro, recatosi negli ufficii della Deputazione provinciale, si accorse che i vetri delle finestre avevano bisogno d'una buona lavatura, e capitatogli fra i piedi un usciere della Deputazione, gli ordinò di lavarli al più presto possibile. L'usciere, benchè non fosse nelle sue mansioni un tale incarico, che spettava all'uomo di fatica, promise di tosto dar esecuzione all'ordine ricevuto, ma viceversa, poco dopo non vi pensò più.

All'indomani, il marchese Doria, di buon mattino, recossi negli ufficii, e visto che all'ordine dato non era stato obbedito, rimproverò l'usciere, e per soprassello gli sospese la paga per cinque giorni.

L'usciere, venuta la fin del mese, e visto che realmente gli era stata tolta la mercede di cinque giorni dal suo stipendio, ricorse con una supplica al prefetto, come capo della Provincia, e, invocando i suoi ottimi precedenti e la circostanza che nei nove anni di servizio militare mai aveva meritato una punizione, implorò da lui il condono della pena inflittagli dal marchese Doria.

Saputasi la cosa dal marchese Doria e dal cav. Pizzorni, entrambi, come sopra dissi, incaricati dell'ispezione degli stabili della Deputazione, in seno alla Deputazione stessa, fecero le più vive rimostranze pel modo indelicato di procedere dell'usciere, il quale avrebbe dovuto rivolgersi per il condono a loro e non mai al prefetto. Allora un altro deputato provinciale, di cui ora mi sfugge il nome, sorse a difendere l'operato del povero usciere, ma... non l'avesse mai fatto! Il marchese Doria e il cav. Pizzorni s'alzarono di botto, diedero le proprie dimissioni da consiglieri provinciali e abbandonarono tosto la sala.

Ora la Deputazione provinciale incaricò due dei suoi membri, Peirano e Rossi, per ottenere presso il Doria ed il Pizzorni la desistenza dalle dimissioni, e le cose sono a questo punto. Vedremo se la mancanza dell'usciere sarà tale, da cagionare una crisi nella nostra Deputazione provinciale!

Intanto il fatto, divulgatosi per la città, fa le spese di tutti i discorsi nei crocchi degli sfaccendati, più che se la Deputazione provinciale avesse presa una qualche importante deliberazione in una delle tante questioni, che interessano vivamente la nostra Provincia!

Il bilancio di Firenze. Donazione d'un Principe indiano.

Dal rendiconto della seduta del 9 corrente del Consiglio comunale di Firenze, che troviamo nella *Nazione*, togliamo questo passo:

Il *sindaco* presenta il rendiconto dell'anno 1884, lieto di potere annunziare che, non ostante le gravi e straordinarie spese sostenute in quell'esercizio, l'avanzo, che in previsione era stato determinato in L. 806,435.12, ha oltrepassata la detta cifra di L. 70,767.12, le quali rimarranno a disposizione del bilancio per l'anno in corso.

Il consigliere Frosali dice che ha letto nei giornali di Firenze, che un Principe indiano venuto nella nostra città, si recò a visitare il monumento del Principe indiano alle Cascine, ed edificato del modo col quale vien conservata quella memoria, manifestò il desiderio di provare la sua riconoscenza col fondare un Istituto di beneficenza. Firenze, egli dice, ha moltissimi di questi Istituti; uno solo manca qui ed in Italia, cioè un asilo per gl'invalidi veterani: espose come da altre nazioni siasi a ciò provveduto, come sia giusto che anche in Italia ci si pensi, perchè tanti sventurati che dettero il loro sangue alla patria non sieno costretti a stender la mano nei loro tardi anni.

L'on. consigliere desidera si sappia che dalle sponde dell'Arno sia sorta la voce dell'iniziativa; e fa voti perchè le intenzioni del Principe sieno rivolte allo scopo della fondazione, che è voto, desiderio, dovere della nazione.

Il *sindaco* conferma l'intenzione manifestata dal Principe, di fondare un Istituto di beneficenza a prova di riconoscenza a Firenze, che conserva gelosamente le ceneri del di lui congiunto. Fa plauso alla nobile iniziativa del consigliere Frosali; dice che l'accetta come una raccomandazione, della quale terrà conto, quando dal benefico istitutore venisse interpellato, giacchè, come agevolmente si comprenderà, egli dovrà sempre misurare la sua condotta, secondando le intenzioni di chi elargisce il beneficio. Fa voti perchè davvero l'Italia paghi un debito di riconoscenza a chi per lei dette braccio, gioventù e vita.

Intimidazioni.

Parla la *Provincia* di Forlì:

È noto come a Cesena nel 1881 una comitiva inseguisse due carabinieri. Uno riparò nell'ufficio del dazio sotto una porta della città, l'altro corse in caserma a chiamar rinforzo. In questo frattempo, il carabiniere che custodiva un arrestato, fu aggredito da altri sopraggiunti, e dovette lottare a corpo a corpo. Il povero carabiniere fu disarmato e ferito, ebbe 14 pugnalate, ebbe un colpo tremendo al capo, ed ebbe rotto il cranio.

Con tutto ciò, sebbene stesse vario tempo moribondo, è sopravissuto. È inabile ora al servizio, fu pensionato, camminò colle grucce. Oggi le ha gettate, cammina un po' sciancato, ma sta bene. Lo vedemmo ier l'altro nel palazzo di Giustizia: si chiama Natali Elvidio di Siena.

La Giustizia procedette al solito a tentoni; fu fissato il dibattimento all'Assise di Forlì contro alcuni accusati; ma la causa si dovette sospendere, perchè i testimonii erano *intimiditi o reticenti*, e due deponevano il falso. Questi due testi furono arrestati; la causa ebbe altro sviluppo; il processo diventò più voluminoso.

L'ex carabiniere Natali era precisamente a Forlì ier l'altro, chiamato dall'ufficio d'istruzione per essere anco una volta esaminato.

In questo processo si rileva *quanto possano le mene settarie per far tacere* i testimonii, e come la giustizia sia impotente in Romagna, e spesso diventi ingiusta col colpire solamente *chi non goda le simpatie demagoghe.*

In questo punto si parla di *subornazioni, di minaccie, e persino lo stesso Natali*, che non veste più oggi l'onorata divisa del carabiniere italiano, *fu invitato a modificare le deposizioni, a coprire i colpevoli dietro larga ricompensa!* E siamo giunti a questo!

Si ritiene che il novello dibattimento della causa non si terrà più, *per motivi d'ordine pubblico*, in Romagna, ma verrà trattata dinanzi l'Assise di Ferrara o di Perugia, come avvenne dei processi detti del Macerone, e di Filetto.

Meno male che il Governo sa ormai che certe cause *non è possibile più discuterle* in Romagna.

Come dovrebbero dare le dimissioni i deputati.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

Il *Diritto* tratta una questione parlamentare, che ha una certa importanza: la forma delle dimissioni dei deputati. Quel giornale osserva giustamente che i deputati, mossi da pretese ragioni private, a dare le dimissioni, anzichè farlo per mezzo di una lettera che s'invia alla presidenza della Camera, dovrebbero rivolgersi direttamente agli elettori esponendo le ragioni per le quali si ritraggono dalla vita parlamentare. Forse ciò, dice il *Diritto*, servirebbe di salutare avvertimento al Governo non solo ma anche alla Opposizione. Questa vi leggerebbe le ragioni della propria impotenza; quello saprebbe quanto pensano sul suo conto gli amici veramente disinteressati o almeno dato pure che lo ignori, sarebbe obbligato a prenderne norma per la sua condotta.

Il generale Geymet.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

Nei circoli parlamentari e nei corridoi della Camera si fa un gran parlare a proposito della dimissione del generale Geymet da direttore generale dell'artiglieria presso il Ministero della guerra. Ritiratosi il ministro Ferrero il Geymet s'era tenuto sempre lontano dalla vita parlamentare. Egli non approvava pubblicamente le spedizioni militari in Africa e privatamente le combatteva. Si vuole che a questo proposito abbia avuto col Ricotti vivaci discussioni più volte. Nell'ultima votazione politica al momento del voto uscì dall'aula. Ora nella lettera, in cui dà la dimissione, dichiarando che vuole riservarsi la propria libertà d'azione, che crede gli mancherebbe al posto che occupa nel Ministero, conferma implicitamente la sua contrarietà alle spedizioni.

Si teme che la dimissione del Geymet influisca a rafforzare l'opposizione alle spedizioni africane e risollevi, poi, la questione tanto agitata, dell'indipendenza dei deputati impiegati.

Contro gli usurai.

Telegrafano da Roma 13 alla *Lombardia*:

L'on. Magliani, per evitare che gli usurai speculino prendendo dei pegni sui libretti delle pensioni, stabilì che i pensionati possano riscuotere la loro pensione dietro semplice domanda fatta al Ministero di revocare le procure che avessero fatte a favore di creditori per esigere le pensioni stesse.

La Villa Borghese.

Telegrafano da Roma 14 all'*Italia*:

In seguito alla chiusura della Villa Borghese al pubblico, corre voce che il Municipio intenterà lite al principe Borghese, perchè Clemente VIII (Aldobrandini), regalando quella villa, già Cenci (dopo il costoro supplizio), ai suoi nipoti, ordinò che dovesse essere aperta al pubblico passeggio.

Momsen e il Papa.

Telegrafano da Roma 13 alla *Lombardia*:

Momsen in una lettera diretta alla *Rassegna* smentisce di non aver salutato il Papa mentre questi passava per la biblioteca vaticana.

L'*Osservatore Romano* a questo proposito dice che Momsen al passaggio del Papa si alzò in piedi continuando però a sfogliare il libro che teneva dinanzi; lo stesso giornale aggiunge che Momsen si recò ieri stesso a fare le sue scuse per l'accaduto al cardinale Petra.

In trionfo!

Telegrafano da Firenze 13 al *Diritto*:

Alla Corte d'Assise, oggi, alle ore 12 e 45, i giurati pronunziarono un verdetto negativo, col quale si assolve la Ernesta Grisacci, detta *Ricciola*, accusata di aver assassinato il portiere Mattucci, in via Coverelli. L'imputata venne messa immediatamente in libertà, ed il popolino di oltr'Arno le fece festose accoglienze, portandola quasi in trionfo.

Inalveamento del Ticino.

Telegrafano da Bellinzona 13 al *Secolo*:

Il gran Consiglio adottò finalmente con lievi modificazioni, il progetto governativo dell'inalveamento del Ticino fino al Lago Maggiore.

Il delitto di Monterotondo.

Telegrafano da Roma 14 all'*Italia*:

« I macellai Filippo e Antonio Tozzi, padre e figlio, arrestati quali autori dell'assassinio di Domenico Poggi, pure macellaio, e che amoreggiava colla figlia del Filippo Tozzi, furono sottoposti all'esame del giudice istruttore.

« Il Filippo Tozzi, schiacciato dalle prove che su lui e sul suo figlio pesavano, finì col fare una completa confessione. Così egli raccontò il fatto:

« « Nella sera del 7 corr., mentre la mia bottega era vuota, mio figlio Antonio invitò il Poggi a vedere la carne nella nostra cantina. Il Poggi aderì, e arrivati in fondo alla grotta, mio figlio depose la lanterna e si avventò sul Poggi, obbligando me, mentre lo stringeva fra le braccia, a percuoterlo sulla testa colla mazza che usiamo coi buoi.

« « Il Poggi cadde, al primo colpo, tramortito a terra, e allora rapidamente lo abbiamo scannato. Poi, spogliatolo nudo, lo abbiamo disteso sul bancone e lo squartammo in sedici pezzi che, deposti in due bigoncie, caricammo su di un mulo e nella notte stessa trasportammo alla Macchia Cieca, nel puntò chiamato la *Grotta Marozia*.

« « Prima di trasportare i pezzi del cadavere, ne abbruciammo le vesti; tentammo anche di abbruciare il cadavere, come si può verificare da un piede dello stesso abbrustolito, ma in causa del puzzo orribile, abbiamo temuto di svegliare il sospetto dei vicini. »

« Nella grotta Marozia si trovò la ricevuta di un vaglia e il porto d'armi intestato ad Antonio Tozzi, ed inoltre un foglietto di un calendario americano colla data del giorno 6, corrispondente al calendario che fu trovato in casa del Tozzi.

« Gli assassini Tozzi furono arrestati la notte seguante alla scoperta del cadavere.

« Trovavansi ancora liberi quando l'Autorità recava in paese i pezzi rinvenuti del cadavere del Poggi.

« Si è arrestata pure la vecchia Tozzi, creduta complice nel misfatto, mentre recavasi alla stazione carica di denaro e di oggetti di valore.

« La ragazza Tozzi, colla quale il Poggi amoreggiava, si ritiene innocente.

« I periti, che furono incaricati dell'esame dei pezzi del cadavere del Poggi, constatarono la mancanza degli organi genitali, del fegato e della milza. »

Il dispaccio aggiunge:

« Sembra che i Tozzi li abbiano venduti, come vendettero il sangue del Poggi, misto a quello delle vaccine, ai contadini, che lo friggono con le cipolle per la colazione. »

Ma ci rifiutiamo a crederlo.

Un altro delitto.

Telegrafano da Roma 14 all'*Italia*:

Un altro cadavere squartato si rinvenne in aperta campagna a Vicovaro. Si constatò essere quello di certo Paolo Febi.

Venne arrestato come autore del misfatto certo Panelli.

Carabinieri salvatori.

Scrivono da S. Maria in Duno alla *Gazzetta dell'Emilia* in data del 9:

La benemerita arma dei carabinieri, esercitando con puntualità ed assiduità il suo uffizio di sorveglianza, ebbe occasione di salvare un individuo da morte inevitabile.

Un giorno dello scorso aprile, certo Maiani Giuseppe, colono in S. Marino bolognese, Comune di S. Maria in Duno, essendosi portato dopo mezzogiorno in una parrocchia del vicinato chiamata Bondanello, ritornava a casa verso mezzanotte. Per giungervi gli era d'uopo passare il Canal-navile, sul Ponte mobile detto della Ringhiera dei Guastavillani, oggi proprietà dei signori Tonola. Per l'ora tarda, per l'oscurità della notte e per il sonno insistente, il Maiani non sa ben dire come si trovasse caduto nel canale, profondato nell'acqua fino alla gola.

Il disgraziato, spinto dall'istinto di salvezza, si aggrappò alla sponda, ma questa non prestava alcun appiglio, anzi, cedendo sotto lo sforzo delle robuste braccia si lasciava solcare dalle mani e dalle dita del povero Maiani, il quale allora puntava le ginocchia, ma la terra infiltrata dalle acque che la lambivano franava sotto. Cambiò posto seguendo la ripa; ma da per tutto gli sforzi andarono falliti. Il miserabile aveva lottato così inutilmente sino alle 2 dopo mezzanotte, mandando a quando a quando grida di aiuto che nessuno ascoltava. Egli sentiva già mancarsi le forze per la lotta aspra combattuta, e pel freddo, la mente vacillava, era giunto ai momenti supremi. Quando passavano di là, eseguendo la loro perlustrazione notturna, i RR. carabinieri di Stazione a Ca de' Fabbri, i quali, udendo un lamento uscire dalle vicinanze del canale, si accostarono, e videro lo smarrito uomo, che a gran pena poterono estrarre, perchè più non si aiutava da sè. Fu condotto alla sua famiglia, da cui era con pena aspettato, e dove potè riaversi.

Abbiano, dunque, la meritata lode questi degni rappresentanti della pubblica vigilanza, che tutelano gl'interessi pubblici, non solo dai delitti, ma anche dagl'infortunii.

Una terribile vendetta.

Telegrafano da Livorno 14 all'*Italia*:

Diciassette anni fa moriva assassinato qui a Livorno un certo Frediani, la cui morte fu involta da un'ombra di mistero.

Gravi indizii pesavano è vero su un tal Vigo, ma questi processato e tradotto in Corte d'Assise fu assoluto dai giurati, sicchè il Frediani rimase invendicato.

L'assassinato lasciava un figlio allora decenne, il quale fu terribilmente impressionato dalla morte del genitore e concepì fin d'allora un odio terribile contro il Vigo, ch'egli persisteva a ritenere assassino, malgrado il verdetto della Corte di Assise.

Ieri, dopo 17 anni, il Frediani ha compiuto la fatale vendetta, contro il presunto assassino di suo padre. Incontratolo ieri sera, gli menava una terribile pugnalata.

Il Vigo ha 40 anni ed è moribondo; il Frediani si è costituito in carcere.

La frana di Avigliana.

Telegrafano da Avigliana 13 al *Secolo*:

La voragine si è aperta precisamente fra l'angolo del Molino Meana e la borgata Sada. Il terreno inabissatosi è di 150 metri di lunghezza e del volume di 4000 metri cubi.

Le acque del lago di S. Bernardino hanno invaso l'enorme vuoto che si è prodotto.

Il tratto di strada scomparso era di cinque metri sopra il livello del lago; presentemente è a sei metri sott'acqua.

Si vuole che causa impellente del disastro siano state alluvioni sotterranee prodotte dalle continue pioggie da Montecuni.

Circa duecento operai lavorano alla riattivazione della strada Trana-Avigliana, diretti dall'ing. Lanino Corazza.

I lavori dureranno circa quindici giorni.

Si teme un'altra frana sopra la vallata Sada, perciò si prendono le necessarie precauzioni per impedire questa nuova catastrofe.

I danni si calcolano a 30,000 lire.

Molti curiosi accorrono da Torino e dai paesi circostanti per ammirare lo strano fenomeno.

Ci fu una sola vittima, certo Allais Felice, contadino di sessant'anni.

FRANCIA

La Repubblica in Francia.

« La Repubblica, scrive il *National*, la quale doveva essere a tutti dischiusa, rispettosa di tutte le libertà e di tutti gl'interessi, è divenuta a poco a poco il Governo d'un partito. Insensibilmente sdrucciolammo verso il radicalismo, e vi siamo pervenuti. La Camera dei deputati è oggi presieduta dal signor Floquet, uno degli uomini d'azione più in vista del partito radicale. Il Ministero del signor Brisson è l'ultima tappa prima di giungere al signor Clémenceau. Questi preparerà la via agli anarchici o al dispotismo, forse agli uni e agli altri successivamente, e se la Francia troverà riposo, dopo i dolori, dopo le rovine che le avranno cagionato tali prove, essa lo pagherà a prezzo della sua libertà, e forse di una nuova umiliazione nazionale. »

Paul de Cassagnac.

Telegrafano da Parigi 14 al *Corriere della Sera*:

Un redattore del *Gaulois* si è recato a visitare Paul de Cassagnac, il quale gli disse:

« — Probabilmente abbandonerò la direzione del giornale il *Pays*, perchè il signor Loqueisse, amministratore dei giornali riuniti *Constitutionnel* e *Pays*, genero del defunto Gibiat, è partigiano del Principe Gerolamo, e non andiamo d'accordo, quantunque siamo amici.

« D'altra parte — soggiunse Cassagnac — quei due giornali verranno posti in vendita, e io non posso lasciar mettere la mia penna all'incanto. Andrò a fare una cura di acque a Vichy, poi riprenderò la penna, ma non so in quale giornale. Molte offerte mi sono state fatte; non ne ho accettata, nè rifiutata nessuna. Vedrò. Intanto mi basta di collaborare al *Matin*. »

SVIZZERA

La rotta d'una diga a Neuchatel.

Scrivono da S. Sulpizio-Neuchatel 8 all'*Arena* di Verona:

Le pioggie diluviane di questi giorni hanno sì straordinariamente ingrossato i torrenti delle valli del Giura che in parecchi luoghi straripavono con grave danno dei confinanti.

Ieri, verso mezzogiorno, mentre muratori e terrazzieri della Società tecnica di costruzioni di Neuchatel lavoravano per rinforzare la diga per la presa d'acqua di una fabbrica di carta presso le miniere d'asfalto e cimento idraulico di San Sulpizio (Val di Travers) il torrente Areese, improvvisamente ingrossato, rovesciando la diga, trasportò nei suoi gorghi profondi otto lavoratori (quattro dei quali italiani) il proprietario Leuba e il capomastro Rotari.

Travolti dalla corrente impetuosa gl'infelici tutti perirono.

Finora fu impossibile rintracciare i loro cadaveri. Emozione dolorosa in paese.

INGHILTERRA

Scambio di diplomatici nell'Afganistan.

Telegrafano da Londra 13 alla *Nazione*:

Il plenipotenziario inglese alla Corte dell'Emiro Abdurrhaman, a Cabul, colonnello Mohammed Afzul Chan, avendo dato al Foreign Office le proprie dimissioni, fu nominato in sua vece il maggiore nel 10° reggimento di cavalleria del Bengala, Mirza Attaulah Chan Sirdar Bahadur. Lo scambio di diplomatici nell'Afganistan, e nell'attuale momento, è di un'importanza non piccola, sapendosi che Afzul Chan diede le sue dimissioni perchè non approvava la politica fiacca del Governo inglese nell'Asia centrale. Afzul Chan, il quale sempre ha propugnato una forte azione nell'Afganistan, fu molto avverso allo sgombro di Candahar, e non ha mai cessato di chiedere che il Governo delle Indie coltivasse con tutti i mezzi leciti l'amicizia dell'Emiro, poichè soltanto il proprio vantaggio potrebbe mantenere fedele ed utile all'Inghilterra questo ambizioso ed avido Principe.

EGITTO

Un brutto quarto d'ora d'un giornalista.

Leggesi nella *Nuova Arena*:

La colonia italiana di Alessandria d'Egitto ha energicamente protestato contro la notizia menzognera pubblicata dall'italianofobo *Courrier d'Egypte*, cioè che i nostri bersaglieri fossero, non solo stati battuti a Keren, e che da Keren fossero vilmente fuggiti, incalzati alla schiena dalle lancie dei Sudanesi.

L'assurdità di tale notizia inventata era evidente, perocchè Keren non è stato occupato affatto dagl'Italiani.

Fu grande l'indignazione della colonia italiana contro il giornale.

Appena si seppe che la notizia era stata ufficialmente smentita, una folla d'italiani prese d'assalto gli ufficii del *Courrier d'Egypte*, esigendo una rettificazione.

Il direttore di questo foglio, che passò un brutto quarto d'ora, dovette dichiarare, che, pubblicando tale notizia sulla fede di un dispaccio particolare, non aveva inteso di offendere l'onore dell'esercito italiano.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 maggio

L'Associazione Costituzionale è convocata in Assemblea generale la sera del 19 corrente, alle ore 9 precise, nella solita sala dell'Albergo S. Gallo, per deliberare sui seguenti argomenti:

1. Comunicazioni del Presidente.
2. Completamento del Consiglio direttivo colla nomina di un membro in sostituzione del rinunciatario conte Annibale Brandolin Rota, e di altro membro non eletto nella precedente seduta.
3. Nomina di una Commissione speciale per iscrivere nella Società gli elettori appartenenti alla classe operaia.

Tiro a segno. — Domenica 17 corrente avranno luogo le solite esercitazioni del Poligono al Lido.

Tiri di cannone a mare. — Il Sindaco c'interessa a voler far cenno che col giorno 16 corr. mese, la Brigata d'artiglieria qui stanziata incomincierà il tiro ridotto a mare dalla Batteria Casa Bianca, per continuarlo nei giorni 18, 19, 21, 22, 23, 25, 26, 27 mese stesso, e che saranno osservate le misure precauzionali di consuetudine, avvertendo che la zona pericolosa è solo di 5 chilometri.

Doni al civico Museo. — *(Comunicato).* — La nobile contessa Giustina Martinengo arricchiva il civico Museo di pregevolissimi doni, principali fra i quali:

Due grandi volumi in folio, contenenti il primo quasi l'intera collezione delle incisioni di Lucca di Leyda, il secondo incisioni di Lebrun e di altri distinti autori.

Alcune piastre di rame incise, rappresentanti architetture e soggetti storici veneziani, fra le quali una che rappresenta il Mausoleo Barbarigo, già esistente nella chiesa della Carità, distrutto miseramente nel principio del secolo.

Due fascicoli di disegni all'acquerello della Specola astronomica di Padova e delle altre più celebri dell'Europa, delineate dagli scolari di architettura civile e pratica, sotto la direzione di Domenico Cerato, architetto, nella seconda metà del secolo scorso.

Tre commissioni membranacee di Leonardo Loredan a Vittore Michiel, 1521; di Domenico Contarini a Giovanni Michiel, 1574; di Leonardo Donato a Marcantonio Michiel, 1608; la prima con rabeschi miniati, le altre con fregii dorati.

Uno stendardo di seta collo stemma della famiglia Barbarigo, secolo XVII.

Due armadi stile del secolo XVIII dorati.

Un bragiere in ferro battuto con ornamenti vaghi, sirene, ecc., secolo XVIII.

Inoltre una copiosa serie di manoscritti di vario genere, fra quali lettere autografe di Sovrani, Principi e di uomini illustri.

La Giunta municipale ha già ringraziata la nobile donatrice, che vuole che il nome illustre dei Martinengo continui ad essere annoverato fra i più benemeriti del patrio Museo.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di marzo 1885:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1069,698
Libretti emessi nel mese di marzo	»	27,869
	N.	1097,564
Libretti estinti nel mese stesso	»	8900
Rimanenza	N.	1088,664

Credito dei depositanti in fine del mese precedente . . .	L.	156,998,572. 37
Depositi nel mese di marzo	»	11664,386. 99
	L.	168,662,959. 36
Rimborsi del mese stesso.	»	9,560,177. 98
Rimanenza	L.	159,102,781. 38

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 31 marzo 1885		Importaz. durante aprile 1885		Giacenze al 30 aprile 1885	
	Quintali		Quintali		Quintali	
Granone	——	—	——	—	——	—
Grano	139337	45	17287	01	106761	68
Segala	——	—	——	—	——	—
Avena	16644	19	——	—	16644	19
Miglio	——	—	——	—	——	—
Orzo	——	—	——	—	——	—
Olio	35439	13	17308	77	44962	13
Zucchero	2329	66	18585	38	18828	59
Caffè	9952	52	3329	26	11155	37

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali		Quintali		Quintali	
Granone	——	—	—	—	—	—
Grano	——	—	—	—	—	—
Olio	2253	—	454	—	1408	—
Zucchero	208	—	230	—	13	—
Caffè	2200	—	721	—	650	—

N. B. — Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Società di M. S. degli ingegneri, architetti, periti, agrimensori e dottori in matematica delle Provincie venete e mantovana. — I socii sono invitati alla convocazione generale ordinaria, che si terrà in Venezia nel giorno di domenica 17 maggio a. c., alle ore 10 ant., in una sala del Palazzo municipale.

Gli oggetti da trattarsi e votarsi saranno i seguenti:

a) Lettura del processo verbale dell'antecedente convocazione generale ordinaria;

b) Rapporto della Direzione sull'azienda sociale;

c) Rapporto dei signori Revisori sul Consuntivo;

d) Preventivo per l'amministrazione dell'anno 1885;

e) Nomina di un Direttore con domicilio effettivo in Venezia pel biennio 1885-1886 in sostituzione dell'uscente di carica ing. Gio. Battista dott. Trevisan;

f) Nomina di un Direttore con domicilio effettivo in una delle Provincie di terraferma pel triennio 1885-1886-1887 in sostituzione dell'uscente di carica ingegnere Francesco dottor Mari;

g) Nomina del nuovo Segretario, che dovrà rimanere in carica durante il triennio 1885-1886-1887 in sostituzione dell'uscente di carica ing. Emilio dott. Pellesina;

h) Nomina dei Revisori dei conti per l'anno 1885;

i) Domande di sovvenzione di alcuni socii;

l) Domande di sovvenzione di alcune vedove;

m) Partecipazione della Presidenza del V. Congresso degl'ingegneri ed architetti italiani seguito in Torino, che il VI Congresso sarà tenuto in Venezia nell'anno 1887; proposte della Direzione e deliberazioni relative.

Pubblicazione per nozze. — Al conte Pietro Bevilacqua, per le sue nozze colla marchesina Giulia di Canossa, in Verona, seguite nel corrente maggio il cognato e padrino al matrimonio, dott. cav. Ferdinando Molena, tenente colonnello nella Riserva Bersaglieri, indirizzò una lettera stampata in forma di opuscolo, con note illustrative, contenente ricordi di documenti sulle famiglie Bevilacqua, tratti dall'Archivio di Stato di Venezia, e più precisamente dalla Raccolta dei Commemoriali della Repubblica di Venezia, che si conservano attualmente nell'Archivio suddetto. — Venezia 1885 — Tipografia compositori-tipografi.

Pubblicazioni. — È stato pubblicato il libro già da noi annunciato dal prof. P. G. Molmenti: *Il Carpaccio e il Tiepolo, studii d'arte veneziana.* — Torino, Roux e Favale, 1885. — Lire quattro.

Il libro reca in fronte:

A' miei amici

Giacomo Favretto e Luigi Nono.

Nella introduzione, l'autore dichiara che, dopo aver parlato nel suo complesso della vita intima dei Veneziani, dopo aver cercato le costumanze e l'anima delle patrizie repubblicane nella storia documentata e nell'arte, ha voluto scrivere intorno a Vettore Carpaccio e a Giambattista Tiepolo, « due nomi che possono in sè riassumere le origini e la fine della gloriosa pittura veneta ».

Processo dei gondolieri. — Oggi al Tribunale Civile e Correzionale è incominciato il processo dei gondolieri per i fatti avvenuti il giorno 9 corr. a danno degli alberghi *Britannia, Danieli e Grand Hôtel.*

Presiede il vice-presidente del Tribunale Podestà con a fianco i giudici Rimini e De Poli. Rappresenta il P. M. il sostituto procuratore del Re De Capitani, e siedono alla difesa gli avvocati Alessandri, Diena, Villanova e Vittorelli.

Sui banchi dell'accusa stanno i 14 gondolieri, dei quali abbiamo dato ier l'altro i nomi.

La sala, mercè i savii provvedimenti presi, non è affollata ed il pubblico ha un contegno tranquillo.

Dopo l'interrogatorio degl'imputati, il P. M. si alza per chiedere alla difesa che volesse soprassedere sopra l'udizione di parecchi testimonii, che esso reputa superflui, avendone quanti basta, anche senza disturbare il Sindaco il Prefetto ed altri ancora, per mettere in giusta luce fatti e circostanze.

La difesa si oppone dichiarando essere interessantissimi per essa quei testimonii non solo per stabilire fatti e circostanze attinenti al processo, ma per risalire alle origini della questione.

Il Pubblico Ministero insiste e prega il Tribunale di pronunciarsi. Il Tribunale si ritira per un istante e poscia dichiara che respinge la domanda del Pubblico Ministero, della quale questi domanda venga fatta annotazione nel verbale.

Dopo l'appello dei testimonii — circa 70 nel complesso — sono assunti i periti signori Fassi e Casal, i quali nulla avendo da aggiungere alla perizia da essi fatta e che pienamente confermano, vengono licenziati.

È mezzodì, e la seduta viene sospesa per un'ora.

Ripresa la seduta al tocco, primo dei testimonii fu udito il co. Serego, sindaco di Venezia, il quale narrò la questione nei veri suoi termini, fase per fase, e poscia rispose ad una folla di domande fattegli dagli avvocati.

Rispondendo ad analoga interrogazione, il sindaco disse che i gondolieri, nel lungo periodo che ha durato la questione, e, malgrado, per le pubbliche calamità dell'anno scorso, essi abbiano dovuto passare un tristissimo inverno, mantennero sempre un contegno lodevole, soggiungendo: *E così avessero fatto anche nell'ultima fase!*

Altrettanto importante fu la deposizione dell'assessore co. L. Valmarana, il quale pure ritessè la storia della vertenza, accennando a tutte le pratiche fatte cogli albergatori nel senso di appianarla amichevolmente e nel reciproco interesse.

Sfilarono poscia molti testimonii, appartenenti agli Alberghi o in qualità di rappresentanti, come il signor Walter dell'*Hôtel Britannia*, o in qualità di gondolieri ed inservienti; ma, salve rare eccezioni, le loro deposizioni portarono ben poca luce su quei fatti. — Molti gondolieri, per non dir tutti, nulla hanno veduto, non hanno conosciuto nessuno, non hanno udito niente, e taluno persino depose che, avvertito dei disordini, si è allontanato dall'Albergo per bere un bicchierino di mistrà e per giuocare al lotto sul fatto avvenuto!

Il presidente ed il P. M. indirizzano a dei testimonii delle parole dure, ma, malgrado questo, quei testi nulla aggiungono alla loro deposizione.

Vengono assunti tanti altri testimonii come ispettori, delegati, brigadieri e guardie di questura, ma le loro deposizioni nulla hanno di interessante.

Alle ore 4 abbiamo lasciato la sala delle udienze mentre continuava ancora la sfilata dei testimonii.

Domani alle ore 11 comparirà quale testimonio il R. Prefetto.

Il processo forse potrebbe finire domani se lo si trattasse speditamente e se nulla insorgesse ad avvilupparlo; ma dubitiamo che ciò possa avvenire.

Gli imputati hanno contegno calmo: talora sono insofferenti e vorrebbero ribattere subito e senza bisogno degli avvocati quanto asseriscono i testi, e fanno molta fatica a dar retta agli avvocati i quali non cessano, colla voce e col gesto, di consigliarli a star zitti.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino dell'11 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Tommasini Antonio, corista teatrale, con Molin chiamata Mulini Elisabetta, sarta teatrale, vedovi.

2. Polo Parisio, falegname, con Toppo Maddalena chiamata anche Maria, sigaraia, celibi.

3. Frucco Primo, intagliatore lavorante, con Sardegna Teresa, casalinga, celibi.

4. Longhi Antonio, impressore tipografo, vedovo, con Pulese Elisabetta, casalinga, nubile.

5. Navarro Filippo, assente, con Coen Emma, celebrato in Trieste il 24 agosto 1884.

6. Patrese Pietro, impiegato, con Levi Anna, casalinga, celebrato in Alessandria d'Egitto il 9 agosto 1884.

DECESSI: 1. Zuradelli Berengo Carlotta, di anni 69, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Michelazzi Antonia, di anni 6, di Rovereto in Piano.

3. Schiefner Giulio, di anni 64, vedovo, possidente, di Buda-Pest. — 4. Salviati Fortunato, di anni 58, coniugato, fruttivendolo, di Venezia. — 5. Cozzarini Giuseppe, di anni 44, celibe, agente di commercio, id. — 6. Mion Girolamo, di anni 55, celibe, ortolano, di Murano.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 12 maggio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Pedrini Giovanni, infermiere, con Battistazzi Teresa, domestica, celibi.

2. Maso detto Fasiol Antonio, barcaiuolo, con Cimarosti Maria, già cameriera, celibi.

3. Rinaldi Agostino chiamato Vittorio, falegname lavorante, con Pagazzi Antonia, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Privato Luigi, di anni 83, coniugato, pensionato, di Venezia. — Doglioni nob. Giuseppe, di anni 29, celibe, già maestro comunale, di Belluno.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 13 maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

DECESSI: 1. Barbieri Antonietta, di anni 50, nubile, casalinga, di Brescia.

2. Lanza Gaetano, di anni 70, vedovo, pescatore, di Venezia. — 3. Baccolo don Giglio, di anni 50, sacerdote, id. — 4. Calzavara Antonio, di anni 39, coniugato, già contadino, di Mogliano Veneto. — 5. Coppe Giovanni, di anni 29, celibe, già villlico, di Paderno. — 6. Bedendo Pietro, di anni 23, celibe, soldato nella seconda compagnia di disciplina, di Gavello.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 14 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Pescarolo Carlo, ebanista lavorante, vedovo, con Garbizza Carolina, sarta, nubile.

2. Marchi Francesco, cameriere, con Girardi Luigia, casalinga, celibi.

3. Turchetto detto Centolan Francesco, manovale in Arsenale, con Seno Domenica, perlaia, celibi.

4. Cagnatel Ettore, calzolaio lavorante, con Tescari Eugenia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Della Lucia Elisabetta, di anni 17, nubile, casalinga, di Venezia.

2. Barolini Giuseppe, di anni 68, celibe, pensionato, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 15 maggio.

Personale giudiziario.

Il N. 19 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data 13 corr., contiene, con altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Segala Ignazio, sostituto procuratore del Re a Milano, fu tramutato a Roma.

Cancellerie.

Bertossi Bonaventura, vicecancelliere della Pretura di Gemona, fu nominato cancelliere della Pretura medesima.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14.*

Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 2.20.

Sanguinetti svolge la sua interpellanza sopra le operazioni della Tesoreria del 13 e 14 aprile, dimostrando che mentre il Tesoro mandava 25 milioni in Francia, la Banca Nazionale ne mandava 30, mentre la sua massa, rispetto alla quale il ministro disse aver essa comprato rendita, non eccede i 17 milioni e mezzo, esponendo altri fatti specialmente la costituzione di un sindacato di banchieri che volevano portare la rendita italiana al 105 per convertirla. Osserva essere nati sospetti che risalgono fino al Governo. Esorta Magliani a dissiparli.

Magliani risponde che il Governo deve provvedere i fondi 15 giorni prima della scadenza. Per quelle posteriori al 15 aprile dovevasi pagare non meno di 39 milioni, non si potè continuare il lodevole sistema seguito di anticipare, stante l'altezza dei cambi, sicchè alla metà di aprile avevamo colla casa Rothschild un conto corrente inferiore ad un milione. Questo fatto confermava i dubbii falsamente sollevati dai giornali sulle condizioni delle finanze italiane. Il Governo credè miglior mezzo di dissiparle mandando oro. Spedì 25 milioni in modo regolare senza fretta e mistero. Tutto il resto è fuori dell'azione e della responsabilità del Governo. Dimostra che compì un dovere esortando Rothschild e la Banca Nazionale a cooperare a scongiurare la crisi. Non crede che la Banca violasse in alcun modo i suoi statuti. Dichiara di non aver conosciuto o trattato con un sindacato, nè il Tesoro aver fatte operazioni con essi, ricevè oltre cento progetti di conversione di rendita senza accettarli. Egli non può rispondere delle ipotesi dei giornali, delle idee dei progettisti.

Sanguinetti, non sodisfatto presenta la seguente mozione: « La Camera, deplorando i procedimenti del Governo nel maneggio dei fondi del Tesoro, passa all'ordine del giorno. »

Magliani propone che si discuta domani.

Crispi propone che si rimandi a tre mesi.

È approvato.

Franchetti svolge la sua interrogazione sui lavori della Commissione dei Demanii comunali nelle Provincie meridionali, domandando quando si continueranno.

Grimaldi risponde che, venute le informazioni richieste, presto convocherà la Commissione.

Approvansi gli articoli del progetto che istituisce la riserva navale; il progetto per l'approvazione dei contratti di permuta di beni demaniali; il progetto che assegna lire 94,401 per arretrati e 22,000 per mantenimento di alunni poveri all'Istituto sordo-muti in Genova.

Apresi la discussion sul progetto per la facoltà all'Associazione della Croce Rossa di contrarre un prestito a premii.

Approvasi l'art. 1.° che autorizza un prestito di 15 milioni con obbligazioni di lire 25 al portatore, il cui rimborso combinato coi premii si effettuerà in 51 anno mediante estrazioni annuali.

Nasce discussione sull art. 2, poichè *Magliani* non intende che lo Stato garantisca i premii e l'ammortamento se non per l'ammontare delle somme versate.

Parlano *Crispi, Pozzolini, Cavalletto* e *Simonelli.*

Sospendesi il seguito perchè si accordino il ministro e la Commissione.

Approvasi l'articolo unico del progetto per modificare l'art. 72 della tassa sulla ricchezza mobile.

Boselli riferisce i coordinamenti colle deliberazioni della Camera degli articoli della legge sui provvedimenti per la marina mercantile, che sono approvati.

Ricotti risponde ad una interrogazione di *Chiala* sulla pubblicazione degli estratti dei rapporti militari dal Mar Rosso; dice che lo farà circa le condizioni igieniche e i luoghi occupati, ma quanto ad altro si riserva per evitare polemiche.

Chiala ringrazia.

Annunziasi un'interrogazione di *Giuriati* ed altri sulle cause per le quali si sospesero gli appalti per le costruzioni delle ferrovie nella Provincia di Cuneo.

Levasi la seduta alle ore 6.

L'onor. Crispi.

Sulla proposta Crispi di rinviare la mozione Sanguinetti a tre mesi, un dispaccio da Roma alla *Lombardia*, reca:

La Camera approvò la proposta Crispi; votarono contro soltanto pochi dell'opposizione.

L'atto compiuto dall'on. Crispi si consi

...come una dimostrazione antipentarchica; ...volle prevenire le dichiarazioni che si attendevano dall'onor. Cairoli sottoscrittore della ...zione Sanguinetti.

L'on. Cairoli rinunciò alla parola.

L'odierna seduta si considera come il ritorno della Sinistra alle antiche tradizioni dei ...ppi autonomi.

La *Riforma* dice che « dal momento che il ...verno ha sempre ragione, specialmente quando ha torto, l'assicurargli una facile vittoria ...ebbe stato tempo perduto. »

La Convenzione per la garanzia del prestito egiziano.

Fu distribuito ai deputati il progetto di legge per l'approvazione della Convenzione di Londra del 18 marzo 1885 per la garantia del prestito egiziano.

Il progetto di legge è preceduto da una relazione ministeriale, della quale ecco la conclusione:

I due bilanci normali, rispettivamente presentati alla Conferenza di Londra dai plenipotenziarii d'Inghilterra e di Francia, differiscono fra loro, l'uno chiudendosi con un avanzo di lire egiz. 376,000, e l'altro con un avanzo di L. e. 601,000. Però, quando pure si voglia prendere per base il bilancio normale inglese che è il meno favorevole, è evidente che l'avanzo, additato in lire egiz. 376,000, tende sempre a scomparire per effetto dei seguenti fattori che, dopo gli atti di Londra, debbonsi tenere in conto: la sospensione d'ogni ammortamento, la percezione della tassa del 5 per cento sopra gli interessi dei varii debiti, la tassa del 1|2 per cento sopra gl'interessi delle azioni di Suez e le migliori condizioni a cui si stipulerebbe il nuovo prestito. Questi varii elementi producono le seguenti partite di economia:

Sospensione dell'ammortamento pel debito privilegiato.	L. e. 67,000
Tassa 5 per cento sul debito privilegiato.	» 54,550
Tassa 5 per cento sul debito unificato.	» 109,200
Tassa 5 per cento per i debiti della Daira e del Danubio.	» 19,000
Riduzione del 10 per cento sulle Azioni di Suez.	» 11,700
Minore onere del nuovo prestito	» 43,875
	L. e. 305,725

Il disavanzo si ridurrebbe, adunque, anche riguardo al bilancio normale presentato dai plenipotenziarii britannici alla Conferenza di Londra, a non più di circa 70 sterline; nè un simile disavanzo, quando pure si mantenesse, è tale da potere, in un bilancio ove l'attivo tocca nove milioni di sterline, ispirare la menoma preoccupazione in correlazione colla garanzia collettivamente prestata dalle Potenze per un annuo onere di 315,000 sterline. Perchè la garanzia possa tradursi in un pagamento concreto ed effettivo, converrebbe supporre la sopravvenienza, in Egitto, di un tale cataclisma politico ed economico, per cui fosse sconvolto ed annullato ogni ordine finanziario e resa impossibile qualsivoglia gestione di bilancio. Se una simile contingenza dovesse mai avverarsi, non sarebbe certo il concorso al fondo di garanzia, cioè una quota di un milione, o poco più, per ogni Potenza, quello che susciterebbe le maggiori preoccupazioni e formerebbe il principale oggetto della sollecitudine delle Potenze.

In conclusione, sotto qualsiasi aspetto si consideri la cosa — così dal punto di vista dell'interesse economico, come da quello dell'interesse politico che ha evidentemente l'Italia, non solo come una delle grandi potenze e per la sua posizione speciale nel Mediterraneo, ma altresì pel numero e la importanza della colonia italiana nella valle del Nilo — e tanto pei vantaggi sperabili, quanto per la morale certezza che non sarà per derivarne effettivo aggravio alle finanze dello Stato — è manifesto che la convenzione del 18 marzo 1885 merita il vostro favorevole suffragio; e noi ve ne facciamo, con sicura fiducia, la domanda, sottoponendo al vostro voto l'unito disegno di legge.

Arafali.

Leggesi nell'*Italia*:

Su Arafali da noi occupata, molti in Francia invocano i diritti della loro patria. Essi dicono che essendo Arafali nella baia di Adulis, che gl'Inglesi chiamano Anesley-bay, si trova in pieno territorio ceduto alla Francia.

Il *Temps* pubblica anche una lettera di un francese, il signor Denis de Rivoire, nella quale esorta il Governo della Repubblica, a premunirsi delle manovre degl'Italiani, i quali occupando Arafali, mirano a provocare la decadenza dei diritti francesi, e a togliere il prestigio della Francia negli altipiani dell'Abissinia.

Una grave accusa.

Scrivono da Livorno 13 all'*Italia*:

La paranza *Ciro* si trovava nella notte dell'11 al 12 corrente nei paraggi di Baratti, distante qualche miglio dal nostro porto, quando un piroscafo le andò incontro a tutta macchina, investendola a poppa e facendola colare a fondo dopo pochi minuti secondi.

I marinai che si trovavano a bordo della paranza, in numero di undici, avevano fatto tutti i segnali d'uso col fanale per potere scongiurare il disastro, ma tutto riuscì vano, e fu un vero miracolo, se, a stento, poterono mettersi in salvo entro un piccolo gozzo che tenevano a bordo della loro barca.

Ma i disgraziati, visto il terribile pericolo che correvano, gridavano disperatamente onde essere ricoverati nel piroscafo, il quale, come nulla fosse avvenuto, proseguì innanzi per la sua rotta.

Il padrone della paranza, arrivato stamani in Livorno, ha riferito tutto ciò alla Capitaneria del Porto.

Da quanto egli ha narrato, parrebbe che il vapore in questione potesse essere il *Candia* della Società generale di Navigazione.

Il *Candia* giunse appunto ieri nelle prime ore del mattino nel nostro porto, e ripartì poche ore dopo per Genova.

Si vocifera anzi che il suddetto piroscafo sbarcasse qui in Livorno alcuni passeggieri, i quali, tornando in terra, narrarono il disastro della paranza, aggiungendo: *Gli urli che si sentivano erano proprio disperati.*

L'autorità, naturalmente, si affretta ad investigare ed a porre in chiaro l'accaduto, le circostanze del quale costituirebbero una grave colpa per il capitano del vapore.

Cloridrato di morfina invece di chinino.

Ieri — scrive la *Gazzetta di Parma* del 13 — il caso orribile avvenuto nella famiglia dell'egregio avv. Silvestri era il tema di tutti i discorsi, e, siccome di tal caso si è già dovuto occupare la competente autorità, crediamo inutile mantenere il riserbo, che, su le prime, ci eravamo imposti.

L'avv. Silvestri aveva una figlia, una bambina di tre anni circa, un vero amore di bellezza e d'intelligenza, la quale ebbe a subire una abbastanza grave malattia. Questa, tuttavia, era stata pressochè superata felicemente dalla piccina, che s'incamminava a gran passi sulla via della guarigione. Il medico curante, per combattere il ritorno di lieve accesso febbrile, ordinò del cloridrato di chinina, tre cartine di 15 centigrammi ognuna.

La donna di servizio del signor Silvestri si recò alla farmacia Romani, in strada Cavour, per farsi dare il chinino, ed essa, benchè poco esperta in siffatte cose, dice che ebbe ad osservare al farmacista, come la polvere che questi stava preparando, non poteva essere chinino, perchè d'un'apparenza alquanto diversa.

Alle osservazioni della fantesca, sorrise di compassione il farmacista e le disse di parlare di ciò che s'intendeva. Ciò non pertanto, quando la fantesca fu a casa, fece osservare alla padrona l'insolito colore della medicina, e questa, vista la ragionevolezza dell'osservazione, mandò di nuovo in farmacia per vedere se, per caso, ci fosse sbaglio.

Ma il farmacista, avendo tornato ad osservare che era proprio chinino, ogni esitanza dovette scomparire, e la signora Silvestri amministrò colle proprie mani la medicina alla bambina.

Medicina fatale! Dopo un quarto d'ora circa che la bimba l'aveva presa, questa cadde in un mortale assopimento. I genitori spaventati mandarono pel medico, il quale accorse sollecito, fece prendere all'ammalata dei revulsivi; ma tutto indarno. Nella notte la povera piccina era spirata.

Tali particolari li avemmo da stretti congiunti della famiglia Silvestri.

Si è potuto constatare che il farmacista, in cambio di chinino, aveva amministrato del cloridrato di morfina.

Come ha potuto avvenire un tale errore?

Qui le versioni sono parecchie, e talune di esse tendono a diminuire di molto la responsabilità del farmacista Romani.

Pare che questi trovandosi sprovvisto di cloridato di chinino, scrivesse giorni sono ad altro farmacista suo amico, perchè gliene mandasse cinque grammi. Quest'ultimo si vuole che abbia letto male, e senz'altro abbia spedito del cloridrato di morfina, che all'apparenza e al tatto rassomiglia grandemente alla qualità più fina del cloridrato di chinino. Il farmacista Romani, non arrivando mai a supporre che un collega potesse aver commesso uno sbaglio sì madornale, non stette ad analizzare quanto aveva ricevuto, e da qui il fatale errore che ha piombato due famiglie nel lutto, e che è causa di immenso dolore al Romani.

Oggi si raduna il Consiglio sanitario per esaminare questo caso disgraziato, e sarà in base al di lui giudicato che l'autorità giudiziaria dovrà provvedere.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Madrid 14. — Il partito fusionista e i membri della Sinistra dinastica hanno tentato una conciliazione mediante reciproche concessioni per formare un grande partito liberale come i *whigs* d'Inghilterra, mentre i conservatori rappresenterebbero i *tory*. I due partiti occuperebbero vicendevolmente il potere senza scosse. La prerogativa reale potrebbe allora realizzare facilmente tutte le modificazioni ministeriali.

Madrid 14. — Le voci di un cambiamento di Ministero sono completamente infondate.

Panama 14. — Aizpury, capo degl'insorti colombiani, fu condotto prigioniero a Bogota.

Napoli 14. — Al ballo di Corte sono intervenute mille persone. La Regina aperse il ballo danzando la quadriglia col Duca d'Aosta. Le danze si potrassero fino alle quattro.

Londra 14. — *(Camera dei Comuni.)* — *Fitzmaurice* dice che Münster e il dottore Thorne rappresenteranno l'Inghilterra alla Conferenza sanitaria di Roma, le cui decisioni saranno solamente esecutorie dopo la ratifica dei Governi.

La Camera dei Comuni accettò la dotazione annuale di 6000 sterline alla Principessa Beatrice.

Parigi 15. — Il *Journal des Débats* ha da Berlino: Affermasi che la Germania protesterà contro la riduzione del tagliando del debito egiziano.

Il viaggio di Courcel a Parigi avrebbe lo scopo d'indurre Freycinet a protestare egualmente.

Russia e Inghilterra.

Londra 14. — *(Camera dei comuni.)* — *Chaplin* domanda se la risposta della Russia fu ricevuta.

Gladstone risponde: Non ho nessuna notizia autentica da comunicare. So soltanto che i nogoziati continuano.

—

Londra 15. — Il *Daily News* dice che la risposta della Russia conferma generalmente la linea proposta. Propone soltanto di modificare uno o due punti d'importanza secondaria.

Lo *Standard* dice che benchè la risposta non sia ufficiale, il Governo inglese fu informato che la Russia trova la linea inaccettabile. I negoziati continuano sulle modificazioni eventuali. L'Inghilterra sarà obbligata a fare nuove concessioni.

Il *Times* ha da Calcutta: È smentito che i preparativi militari sieno sospesi. Il Governo crede che sarebbe imprudente, finchè tutte le questioni non sieno regolate.

Francia e Cina.

Parigi 14. — Brière telegrafa da Hanoi: Dopo che principiò lo sgombero, furono nuovamente segnalate bande di pirati. Le faccio attivamente inseguire.

Nel Sudan.

Londra 14. — Il Governo decise di ritirare subito gran parte delle truppe di Suakim. Le brigate d'infanteria e la guardia ritorneranno in Inghilterra.

Suakim 15. — Mohamed Sardum, che comandava i ribelli nel combattimento di Tacksol, si recò a Tamai, dove riunì il suo contingente a quello di Osman Digma. Le due forze combinate si elevano ad un migliaio di uomini.

I couponi del debito egiziano.

Parigi 15. — L'*Agenzia Havas* ha da Cairo: Taillandier informò il Governo egiziano che la Francia considera illegale il Decreto prescrivente la ritenuta anticipata di coponi, mentre la Convenzione non è ancora ratificata degli Stati firmatarii. Si crede che altri consoli riceveranno istruzione simile.

Nostri dispacci particolari

Roma 15, ore 12.10 p.

Stanotte tornerà il Re, accompagnato da Mancini e Pessina.

La discussione del bilancio d'assestamento comincierà martedì.

Ogni ulteriore invio di distaccamenti militari in Africa è sospeso, finchè la Camera si sarà pronunziata intorno a questo bilancio.

Ieri, nei Giardini vaticani si pose la prima pietra del monumento in memoria del Consiglio ecumenico, che prima del 1870 erasi stabilito d'innalzare sul piazzale di S. Pietro in Montorio.

Fatti Diversi

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Ventotene 14. — Ieri vi fu una scossa di terremoto che si è ripetuta la scorsa notte. Nessun danno.

Apertura all'esercizio del tronco Monselice-Montagnana della nuova linea Monselice-Legnago. — Dalla Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso:

Di conformità a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di queste Strade ferrate, si previene che il giorno 16 corrente mese, verrà aperto all'esercizio il tronco Monselice Montagnana della nuova linea Monselice-Legnago, il quale comprende le Stazioni di Este, Ospedaletto Euganeo, Saletto e Montagnana.

Le nominate Stazioni saranno tutte abilitate ai trasporti dei viaggiatori, dei bagagli e dei cani, e quelle di Este, Saletto e Montagnana anche alle spedizioni a grande e piccola velocità, compresi i veicoli ed il bestiame, in servizio interno e cumulativo italiano.

Le operazioni di carico e scarico verranno eseguite dagli agenti dell'Amministrazione, escluse per altro le merci alla rinfusa, oggetto dell'annotazione N. 2 contenuta nella tariffa speciale Num. 28.

I treni viaggiatori sul nuovo tronco Monselice-Montagnana saranno quindi col detto giorno regolati dal seguente orario:

Monselice-Montagnana.

Stazioni: Monselice, partenza ore 8.20 ant., 3 pom. 8.50 pom. — Este, part. 8.41 antim., 3.21 p., 9.11 p. — Ospedaletto Euganeo, partenza 8.52 ant., 3.32 p., 9.22 p. — Saletto, part. 9.6 ant., 3.46 p., 9.36 p. — Montagnana, arrivo 9.20 ant., 4 p., 9.50 p.

Stazioni: Montagnana, partenza ore 6 ant., 12.55 p., 6.15 p. — Saletto, part. 6.15 ant., 1.10 p., 6.30 p. — Ospedaletto Eug.°, partenza 6.28 ant., 1.23 p., 6.43 p. — Este, partenza 6.43 ant., 1.38 p., 6.58 p. — Monselice, arrivo 7 ant., 1.55 p., 7.15 p.

Cambiamento di nome della Stazione di Este-Sant'Elena.

Col citato giorno 16 corrente, la Stazione di Este Sant'Elena della linea Padova-Bologna, prenderà il nome di Sant'Elena, ed alla medesima saranno soppresse le fermate dei treni diretti N. 85 e 86.

Lavori pubblici. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

Progetto di sottobanca a rinforzo argine sinistro Po di Venezia al Molo secondo Reticella, Loreo (Rovigo);

Id id. e colmamento di bacini di fontane a tergo argine destro di Adige Roverchiara (Verona);

Id. imbancamento e parziale ributto d'un tratto d'argine sinistra Po golena Bassi Ficarolo (Rovigo);

Perizia di lavori addizionali per la costruzione di una briglia attraverso il Sile superiormente al ponte Dante in Treviso;

Progetto per riordino e difesa delle sponde del Muson dei Sassi dal ponte della strada provinciale Vicentina sin presso Castelfranco (Padova).

Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

Progetto d'ingrossamento e rialzamento due tratti argine sinistro d'Adige (Circondario d'Este);

Domanda d'approvazione e dichiarazione di pubblica utilità delle opere necessarie per l'impianto di un rifornitore nella Stazione di Lendinara;

Schema di contratto per acquisto fabbricato ad uso di magazzino idraulico in Porto Legnago.

Trasporti di ossa, sangue e pelli per Torino. — Dalla Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso.

Si reca a pubblica notizia, che avendo il Municipio di Torino, con Ordinanza delli 9 maggio 1885, proibiti dal successivo giorno 15 gli arrivi agli Scali di Porta Nuova e Porta Susa di ossa, sangue, pelli, ed altre sostanze di facile fermentazione, dette merci saranno d'ora innanzi accettate per Torino, solamente quando siano dirette alla Stazione Succursale, e verranno ad esse applicate le tasse corrispondenti a tale destinazione.

Fiera di Sant'Urbano a Godega. — La Giunta municipale di Godega avvisa che l'antica fiera di Sant'Urbano si terrà in quel Comune i giorni 25, 26 e 27 corrente, e che la Stazione ferroviaria di Pianzano rilascierà in quei giorni viglietti normali di andata e ritorno.

Il « Leone di Caprera » e il capitano Fondacaro. — Telegrafano da Roma 13 alla *Perseveranza*:

In seguito a disposizione del Ministero della marina, il *Leone di Caprera* verrà trasportato, di questi giorni, dal Lago di Como all'Arsenale marittimo di Venezia.

Il capitano Fondacaro si recherà espressamente a Como per sorvegliare il trasporto della famosa navicella.

Condanna. — Nel processo per l'assassinio del carabiniere Veronese Luigi e pel ferimento del carabiniere Lazzarotto, agitato testè alle Assise di Mantova, il Cinelli, accusato di tutti e due i reati, fu condannato ai lavori forzati a vita; il De Biasi, accusato solo del ferimento, a 4 anni di reclusione ed a 3 anni di sorveglianza.

Teatro Verdi a Padova. — Fu pubblicato il manifesto per l'apertura del Teatro nella prossima stagione della fiera del Santo, 1885.

Si rappresentano, com'è noto, le due grandiose opere ballo; i cui spartiti sono proprietà della Ditta G. Ricordi di Milano:

1° *Mefistofele*, opera-ballo in 4 atti, prologo ed epilogo. Parola e musica di A. Boito.

2° *Il Re di Lahore*, opera-ballo in 5 atti. Parole di L. Gallet, musica di Giulio Massenet.

Ed ora ecco l'elenco degli artisti per ordine alfabetico e senza distinzione di rango:

Prime donne soprani: Copca Franceschina e Ferni Germano Virginia.

Prima donna mezzo soprano: Mantelli Eugenia.

Primi tenori: Ortisi cav. Gaetano e Puerari Enrico.

Primo baritono: Gnaccarini Agostino.

Primi bassi: Sillich Aristodemo e Vidal Antonio.

Tenore comprimario: Gori Ferruccio.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Drigo cav. Riccardo.

Maestro direttore dei cori e dei ragazzi: Orefice Vittorio.

Pubblicazioni. — È uscito il fasc. 17 della *Piccola Enciclopedia di medicina ed igiene ad uso delle famiglie*, compilata dal dott. Vincenzo De Giaxa. — Trieste, Julius Dase, 1884. — Il prezzo di questo fascicolo è di soldi 30 (75 cent.).

Tre ragazzi avvelenati. — Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*:

Iersera, nell'Istituto Turazza, certo Armellini, un allievo agricoltore di 14 anni, avvicinatosi alla sponda del Sile, che presso l'orto dell'Istituto s'impaluda, scorse una pianta dalle foglie larghe con certe bacche giallognole aventi forma di confetti.

Ne colse una, l'assaggiò, ma sentitone il pessimo gusto, la gettò fuori della bocca. Però non volendo aver perduto il tempo inutilmente, pensò di approfittare della bella occasione per fare uno scherzo ai suoi compagni.

Si empì le saccoccie delle bacche giallognole, ed entrato in cortile, ne offrì agli amici.

Uno di questi appena messo in bocca il falso confetto, non ne volle sapere, ma altri tre ne mangiarono, cioè Marcheselli Tullo di Vicenza, Favaro G. B. di Treviso e Sartori Giuseppe, pure di Treviso, tutti dai 13 ai 14 anni.

Pochi minuti dopo furono presi da fortissimi dolori, da vomiti e da delirio.

Accorsero tosto due medici, che disposero pel trasporto all'Ospedale dei tre avvelenati.

Il delirio e le contorsioni continuarono. I sintomi erano tetaniformi.

Nella notte però il male rallentò. Questa mattina i tre ragazzi sono fuori di pericolo. Loro resta solo una specie di paralisi alle gambe, che si crede scomparirà presto.

La pianta che fu causa del male, appartiene alla famiglia delle aroidee; credesi da qualcuno sia l'*arum maculatum*.

— La *Provincia di Vicenza* aggiunge:

Avendo richiesto al nostro Municipio se nulla gli constasse intorno al Marcheselli, ci confermava che questi era stato invero accolto nell'Ospedale di Treviso per l'avvelenamento avvenuto, come fu descritto dalla *Gazzetta* di quella città.

Questo giornale, nel suo ultimo Numero, dice che i tre giovani vanno sempre migliorando.

Tiro federale a Berna. — Il presidente Scherz, a nome del Comitato d'organizzazione del Tiro federale svizzero 1885, ha pubblicato il seguente:

Ai tiratori d'Italia!

L'accoglienza cortese di cui onoraste i nostri compatrioti accorsi ai vostri tiri nazionali, accoglienza, della quale hanno serbato un'entusiastica rimembranza, ha creato delle relazioni intime fra i tiratori italiani ed i tiratori svizzeri.

Vi mandiamo attraverso le Alpi un saluto affettuoso, invitandovi in ispecial modo a prender parte al nostro 31° tiro federale, che avrà luogo quest'anno a Berna dal 19 al 28 luglio.

Dateci l'occasione di riserrare vieppiù i vincoli che ci tengono stretti a voi, e vogliate seguire numerosi la vostra bandiera nazionale che noi saremo orgogliosi di veder sventolare a lato della bandiera svizzera sul nostro tempio dei premii.

Il traforo del Gottardo, quest'opera grandiosa e pacifica, che ha avvicinato i popoli dei due versanti delle Alpi, ci serva di stimolo a mantener inalterabili le relazioni di buona vicinanza, ed a facilitare lo scambio di atti benevoli e cortesi tra Svizzeri ed Italiani, nella stessa guisa che questa via di trasporto già riccamente provvede ai bisogni industriali e commerciali delle due nazioni.

Noi vi aspettiamo, adunque, quali amici e fratelli nostri, felici di poter profittare di sì fausta occasione onde restringere con voi i legami di una sincera amicizia.

P. S. Giudichiamo opportuno di chiamare l'attenzion vostra sul punto, che è lecito ad ogni tiratore estero che verrà al nostro Tiro di far uso delle armi e delle munizioni generalmente ammesse nel suo proprio paese.

Cani idrofobi a Bologna. — Scrivono da Bologna 10 al *Corriere della Sera*:

I cani idrofobi sono il discorso giornaliero.

L'altro giorno si conduceva all'Ospedale una povera servente morsicata da un cane idrofobo, ma più perchè dava segni di spavento da stimare che ammattisse che per gli effetti della morsicatura avuta dal cane.

Questo apparteneva ad un mio collega giornalista, il quale per parecchi giorni se lo tenne in casa, senza sospettare che fosse affetto dalla terribile malattia, anzi assicurato da un veterinaio che certi sintomi dal cane addimostrati erano causa di un po' di febbre.

La povera bestia non toccò punto i suoi padroni, anche quando questi, aprendogli per forza le mascelle, cercavano di dargli un po' di cibo: morsicò per contro la servente, giunta da pochi giorni. In breve morì e si constatò l'idrofobia.

La servente, quantunque avesse fatto istantaneamente cauterizzare la ferita, e quantunque non sentisse più alcun malore, incominciò a mettersi in apprensione e dopo aver sentito che l'idrofobia potevasi manifestare anche dopo vario tempo, diede in ismanie, in urli, in querimonie e fu dovuta condurre all'Ospedale.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia **Battistella** ringrazia commossa monsig. Morandi arciprete di Mestre e tutti coloro che nell'occasione del trigesimo della morte del suo amato **Arturo**, vollero dare novella prova di affetto e stima al povero estinto, assistendo oggi nella Chiesa parrocchiale di Mestre alla mesta e pia cerimonia.

Mestre li 15 maggio 1885.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

15 maggio 1885.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. % .	—	95 —	95 25	92 83	93 08

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale . .	1000	750	—	—	—		
» Banca Veneta . . .	250	250	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—
Società costruzioni veneta.	200	200	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano . . .	250	125	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	20	—	24 50	25 —	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda . . .	3								
Germania . .	4 —	122	50	122	75	123	—	123	30
Francia . .	3	100	45	100	80	—	—	—	—
Belgio . . .	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra. . .	3 —	—	—	—	—	25	27	25	35
Svizzera . .	4	—	—	—	—	100	25	100	40
Vienna-Trieste	4	204	—	204	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi . .	—	—	—	—
Banconote austriache . .	204	—	204	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti .	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 15

Rendita italiana	95 15 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	691 —
Londra	25 30 —	Mobiliare	915 —
Francia vista	100 55 —		

BERLINO 13.

Mobiliare	475 50	Lombarde Azioni	229 —
Austriache	491 —	**Rendita Ital.**	94 50

PARIGI 13.

Rend. fr. 3 0/0	79 95	Consolidato ingl.	99 50
» » 5 0/0	108 92	Cambio Italia	— —
Rendita Ital.	94 50 —	Rendita turca	7 07
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 12.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 29 —	Obblig. egiziane	323 —

VIENNA 15.

Rendita in carta	82 35	» Stab. Credito	288 25
» in argento	82 80	Londra	124 60
» in oro	107 70	Zecchini imperiali	5 85 —
» senza impos.	98 25	Napoleoni d'oro	9 86 —
Azioni della Banca	859 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 12.

Cons. inglese	$99\ ^{3}/_{16}$	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	$93\ ^{3}/_{4}$	» turco	— —

Non ci pervenne il Bullettino meteorologico del Seminario.

Bollettino meteorico.

— *Roma* 15, *ore* 3 *p.*

In Europa, pressione aumentata celeremente nell'Occidente; esteso ciclone nel centro (744), dall'Alta Italia all'Ungheria. Golfo di Guascogna 766.

In Italia, nelle 24 ore, barometro rapidamente disceso, specialmente nel Nord; pioggie in moltissime Stazioni del continente, quasi generali nell'Italia superiore; temporali; nella notte venti forti intorno al Ponente.

Stamane, cielo coperto, nuvoloso, in generale; venti forti di Ostro nella penisola salentina; intorno al Ponente altrove; barometro variabile da 744 a 756 dal Nord al Sud; mare generalmente agitato.

Probabilità: Venti forti intorno al Ponente; mare agitato; cielo vario con pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

16 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 30m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 9s,3
Tramontare apparente del Sole	7h 22m
Levare della Luna	6h 16m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 50m 0s
Tramontare della Luna	9h 25m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 2.

Fenomeni importanti: —

Marea del 16 maggio.

Bassa ore 5.40 ant. — 5.10 pom. — Alta 0.45 ant. — 11. 5 pom.

SPETTACOLI.

Venerdì 15 maggio 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette comiche e fantastiche di proprietà dei signori G. Visconti e V. Redi, rappresenterà: *Il centro dell'Africa e le sorgenti del Nilo,* operetta in un prologo e 3 atti, del maestro Ranieri. — Alle ore 9 prec.

ATTI UFFIZIALI

È autorizzata la Banca Nazionale del Regno ad esercitare il credito fondiario.

N. MDCXLVII. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 17 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il Decreto legge 11 ottobre 1859, N. 3622, che approva gli Statuti della Banca Nazionale nel Regno;

Vista la legge (testo unico) 22 febbraio 1885, N. 2922 (Serie 3ª);

Vista la deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti della Banca Nazionale nel Regno, in data 26 febbraio 1885;

Vista la domanda della Direzione generale della Banca Nazionale nel Regno, in data 18 marzo 1885;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri Ministri per l'Agricoltura, Industria e Commercio e per le Finanze, *interim* del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Banca Nazionale nel Regno è autorizzata ad esercitare il Credito fondiario secondo le disposizioni della legge (testo unico) 22 febbraio 1885, N. 2922 (Serie 3ª), assegnando a tale operazione un fondo di venticinque milioni di lire da prelevarsi sulla sua *massa di rispetto.*

Tale fondo sarà considerato come capitale versato per gli effetti di cui all'art. 1° della citata legge (testo unico) 22 febbraio 1885.

Art. 2. Quando la Banca nazionale avrà dimostrato di possedere crediti ipotecarii per un ammontare uguale alla metà del capitale versato, quale è determinato dall'art. 1°, verrà con altro Nostro Decreto autorizzata all'emissione di cartelle fondiarie, ai sensi della indicata legge (testo unico) 22 febbraio 1885.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 aprile 1885.

UMBERTO.

Grimaldi.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Pessina.

—

N. 3035. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 18 aprile.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85, approvato colla legge 22 maggio 1884, N. 2287 (Serie 3ª), è autorizzata una ventunesima prelevazione nella somma di lire settantamila (L. 70,000), da portarsi in aumento al capitolo N. 115, *Spese per il servizio dell'Officina e degli ufficii di contabilità e di cassa dei biglietti* dello stato di previsione medesimo.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 2 aprile 1885.

—

N. 3036. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 18 aprile.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85, approvato colla legge 22 maggio 1884, N. 2287 (Serie 3ª), è autorizzata una 22ª prelevazione nella somma di lire centoventimila (lire 120,000) da inscriversi al nuovo capitolo N. 63 quater: *Concorso dell'Italia all'Esposizione Internazionale di Anversa,* dello stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, industria e Commercio.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 2 aprile 1885.

—

N. 3037. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 18 aprile.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85, approvato colla legge 22 maggio 1884, N. 2287 (Serie 3ª), è autorizzata una 25ª prelevazione nella somma di lire quindicimila (lire 15,000) da portarsi in aumento al capitolo N. 10: *Casuali,* dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario predetto.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 5 aprile 1885.

—

N. MDCXXIX. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 18 aprile.

È approvata la riforma degli art. 59, 73 e 77 dello Statuto organico dell'Arciconfraternita di Misericordia in Grosseto nei termini proposti con la deliberazione 8 gennaio 1885 di quel Consiglio comunale, nel senso, cioè, di affidare l'Amministrazione ad un Consiglio composto di un presidente e 20 membri eletti dai fratelli nel loro seno, con la durata in carica di tre anni, di stabilire che il magistrato scelto fra i consiglieri si componga del suddetto presidente e di sei deputati, quattro effettivi e due supplenti.

R. D. 22 marzo 1885.

—

N. 3031. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 20 aprile.

È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, alle Ditte di commercio ed al Comune, indicati nell'unito elenco, di poter derivare le acque ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione notate nell'elenco stesso, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

R. D. 29 marzo 1885.

Elenco annesso al R. Decreto del 29 marzo 1884, di N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato.

(Omissis.)

Concessione d'acqua per irrigazione.

N. 8. Richiedente: Canciani Vincenzo. — Derivazione d'acqua dalla roggia di Santa Marizza, in territorio del Comune di Varmo, Provincia di Udine, nella quantità non eccedente, in media, nel corso dell'anno, litri 2 33 al minuto secondo, per l'irrigazione di ettari 17 50 di terreno che possiede nello stesso Comune. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 10 novembre 1884, avanti la Prefettura di Udine. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1885. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 8.

N. 9. Richiedente: Vittorelli Gosetti nob. Ernesta di Vincenzo, assistita dal proprio marito D. Andrea Vittorelli. — Derivazione d'acqua dal canale Battaglia, in territorio del Comune di Albignasego, Provincia di Padova, nella quantità non eccedente moduli 0 30, limitatamente ad epoche determinate per l'irrigazione di ettari 7 25 di terreno che possiede nello stesso Comune. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 14 novembre 1884 avanti la Prefettura di Padova a rogito del notaro dott. Marcolini. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1884. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 20.

N. 11. Richiedente: Capitanio Pietro. — Derivazione d'acqua dalla roggia Veriate, territorio del Comune di Thiene, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente mod. 0 08, per l'irrigazione di ettari 3,103 di terreno che possiede nello stesso Comune, demarcati in mappa al N. 186. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 9 gennaio 1885 avanti la Prefettura di Vicenza a rogito del notaio D. Lorenzoni. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1885. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 4.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.—	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom. circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6 : — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3 : 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9 : 30 ant. circa
	A Venezia	» 7 : 15 pom. »

Anno 1885 — Sabato 16 Maggio — 3.ª Edizione — N. 150

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 16 MAGGIO

Un dispaccio da Madrid ci ha ieri l'altro avvertito che « il partito fusionista e i membri della Sinistra dinastica hanno tentato una conciliazione mediante reciproche concessioni per formare un grande partito liberale come i *whigs* d'Inghilterra, mentre i conservatori rappresenterebbero i *tory* ». Così « i due partiti occuperebbero vicendevolmente il potere senza scosse ».

Dacchè la *grande rivoluzione* ha preteso in una notte di distruggere l'influenza di tutta la storia di Francia sui Francesi, e di cambiar questi in altrettanti esemplari dell'uomo, qual era stato pensato da Rousseau, tutti i partiti che vennero da quella grande illusione, or rosa languido, or rosso sangue, hanno sempre creduto di poter cambiare da un momento all'altro il temperamento nazionale, foggiandolo a capriccio secondo una moda straniera o fantastica.

A trapiantare i *tory* e i *whigs* dall'Inghilterra, tutti ci hanno pensato, in Spagna come in Francia e in Italia. Non sono stati certo i fusionisti spagnuoli che hanno avuto primi questo desiderio. Ciò che è difficile è trapiantare improvvisamente le istituzioni, che si svolsero coi secoli, da un paese in un altro paese, in cui tutto è diverso, gli uomini come l'ambiente. È più difficile ancora trapiantare i *tory* e i *whigs* dall'Inghilterra, adesso che anche in Inghilterra i *whigs* come i *tory* hanno mutato fisonomia, e il capo del Ministero attuale è molto radicale e pochissimo *whig*. I radicali, che una volta erano un'appendice dei *whigs*, ora li soverchiano, hanno il capo del Governo e parecchi ministri. Una volta votavano pei *whigs*, adesso governano, si può dire, in vece e in nome loro, ed hanno acquistato la maggiore influenza.

Il parlamentarismo tende a frazionarsi nella stessa Inghilterra, viziando così l'indole stessa del sistema parlamentare. Figuriamoci poi negli altri paesi.

Il danno è lieve in Germania e in Austria, ove le maggioranze di coalizione possono votare contro il Governo, ma non fanno cadere il Ministero, e perciò non governano. Nei paesi ove le maggioranze governano, il Governo parlamentare è in decadenza continua, e, si può domandare anzi se sia più un Governo.

L'alternativa dei partiti è stata una teoria non un fatto in Francia, in Spagna e in Italia. È una verità ancora in Inghilterra e nel Belgio, ma ci sono sintomi, come dicemmo, che preannunciano l'avvenimento dei gruppi, il rilasciamento della disciplina, e le loro conseguenze naturali: le coalizioni e le trasformazioni parlamentari.

I partiti non si avvicendano al potere, in Francia, in Italia o in Spagna, ma si vanno mutando piuttosto per riguadagnare o per conservare il potere. Questa la verità in tutta la sua spiacevole brutalità.

Gli avversarii vanno diventando ministeriali, sin che dura la corrente liberale, o la corrente reazionaria, e di avvicendare i partiti al potere s'incaricano in realtà le rivoluzioni, per evitare le quali è stato inventato, si dice, il sistema parlamentare.

Sinchè dura la corrente liberale, i più temperati fanno alleanza coi ministri più avanzati, sinchè tutta l'evoluzione si compie, e la nazione è non si sa bene se più tormentata o stomacata, sì che basta il coraggio di un uomo per liberarnela con un colpo di Stato.

L'uomo però che ha fatto il colpo di Stato va perdendo col tempo autorità e forza, e allora cerca di fare alleanza coi partiti liberali, i quali si trasformano e si vanno acconciando in modo da poter governare anche sotto l'egida del tiranno, sinchè il tiranno, che ha perduto denti ed unghie, è mandato via con un colpo di piazza. Così si avvicendano i colpi di Stato coi colpi di piazza, ma i partiti non si avvicendano, si trasformano, per poter governare gli uni dopo gli altri, anzi gli uni insieme cogli altri.

I partiti vinti non si ricordano che i vinti governano in realtà quanto i vincitori, perchè colla resistenza loro possono impedire al Governo di commettere molti errori, fra gli altri quello massimo di lasciarsi trascinare agli estremi per mancanza di freni. I partiti liberali più temperati dovrebbero resistere se non altro per sentimento d'abnegazione patriotica. La loro resistenza conserverebbe la popolarità al partito men temperato che è al potere, perchè i demagoghi potrebbero scagliarsi contro qualcheduno che par più reazionario del Governo, e sentirebbero la necessità di appoggiare il Governo, perchè non cadesse in mano del partito che è appunto considerato più reazionario.

Questa sapienza e questa abnegazione, i partiti temperati sorti dalla rivoluzione, non l'hanno avute mai. Nati dalla popolarità, senza popolarità non vivono. O si suicidano ritirandosi, o vivono confondendosi coi loro avversarii. È il fenomeno doloroso che è cominciato un secolo fa in Francia, quando, per questa mancanza appunto di resistenza dei partiti successivamente vinti, nelle Assemblee rinnovate appariva come il partito più reazionario quello che nell'Assemblea precedente era il più radicale. La mancanza di forza di resistenza dei partiti rivoluzionarii ha reso inevitabile ogni volta la *degringolade* della Rivoluzione. Adesso in Francia il sig. Ferry è un reazionario, e Floquet è presidente della Camera!

Se i fusionisti spagnuoli sperano di poter mutare tutto questo e di riuscire essi, dopo tanti tentativi infruttuosi, a trapiantare i *whigs* e i *tory* dell'Inghilterra in Spagna, adesso che nella stessa Inghilterra la pianta pare indebolita, s'accorgeranno presto che la loro speranza è vana.

—

Ieri, a proposito dell'incidente Sanguinetti-Crispi, scrivemmo che un deputato non deve dar battaglia al Ministero senza mettersi d'accordo coi suoi capi. Ignoravamo allora che la mozione era stata concertata in una seduta estraparlamentare, alla quale assisteva Cairoli ed altri della Sinistra, e che Cairoli stesso l'aveva firmata e si era fatto iscrivere per parlare. L'intervento di Crispi, che propose il rinvio a tre mesi, cioè la reiezione pura e semplice, è interpretato dunque come un nuovo indizio della dissoluzione della Pentarchia. L'on. Sanguinetti si era concertato con uno o più capi. Ma quando i capi sono tanti, è difficile mettersi d'accordo con tutti. È la malattia costituzionale dei gruppi, che, come si vede, infierisce.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

L'Estradizione.

Abbiamo ricevuto anche noi gli *Atti della Commissione ministeriale per lo studio e la compilazione di un progetto di legge sulla estradizione*, e riproduciamo quanto scrive a questo proposito l'*Opinione*:

Questa Commissione, istituita con Decreto del 15 ottobre 1881 dall'on. ministro degli affari esteri, era presieduta dall'on. Crispi, e dei suoi lavori ha scritto un diligente riassunto il segretario di essa, avv. Emilio Puccioni. Egli ricorda che non ragioni di politica opportunità, non motivi di circostanza, ne determinarono la nomina, ma i vizii dell'attuale sistema che tutto abbandona alla discrezione del potere amministrativo, e l'esempio di altre libere nazioni che stimarono necessario di regolare per legge una materia la quale tocca così da vicino ai diritti e doveri dello Stato verso gli Stati stranieri, come alla più preziosa delle libertà umane, la libertà individuale.

Materia del progetto di legge preparato dalla Commissione è « la estradizione delle persone « che, accusate o convinte di reato dai Tribunali di uno Stato straniero, cercarono rifugio « in Italia; non la estradizione in senso inverso, « quella cioè di coloro che, accusati e condannati dai Tribunali nostri, avessero cercato rifugio in estero Stato. Suo scopo si è quello « di fermare le condizioni indispensabili senza « delle quali il Governo italiano non potrà consegnare chi si rifugiò sul nostro territorio, in « mano della giustizia straniera; non le condizioni che debbono concorrere perchè a sua « volta, il Governo del Re possa reclamare da « un Governo straniero la consegna di un nostro delinquente in mano della giustizia italiana. »

La relazione esamina le obbiezioni che vennero mosse a questo sistema. Se si credono indispensabili, si diceva, condizioni e guarentigie a favore degli stranieri di cui si chiede l'estradizione da un Governo estero, altrettanto deve reputarsi necessario a favore dei nostri giudicabili di cui voglia chiedersi la consegna dal Governo nostro. E si faceva, tra le altre, anche l'ipotesi di un triste Governo indigeno, il quale chiedesse ai Governi stranieri la consegna di fuorusciti politici. E si citava pure l'esempio della Francia, dove il Senato approvò, nel 1878, un progetto di legge col quale s'interdiceva al Governo della Repubblica di chiedere agli Stati stranieri l'estradizione dei nazionali francesi, o di rifugiati politici, e in generale di qualunque giudicabile, a riguardo del quale non concorressero tutti gli estremi dichiarati essenziali per l'estradizione dei giudicabili stranieri rifugiati sul territorio francese. Si proponeva, pertanto, di emendare l'articolo 1° del progetto, formulandolo nel modo seguente: « L'estradizione non *sarà chiesta*, nè consentita, se non osservate le norme della presente legge ».

Questa proposta venne respinta. I fautori del sistema che prevalse, osservarono che se si potevano prescrivere cautele e restrizioni per la consegna ad uno Stato straniero dei rifugiati presso di noi, gli stessi motivi non esistevano per istabilire restrizioni nella rivendicazione di un nostro delinquente da uno Stato straniero. Nel primo caso si tratta di dare il giudicabile in balìa di leggi e giudici diversi dai nostri; nel secondo caso, invece, il delinquente è giudicato a norma delle nostre leggi e dei nostri magistrati.

Ad ogni modo, spetta allo Stato straniero il metter inciampi alla consegna dei giudicabili ospiti suoi. Noi non abbiamo interesse a porre limiti all'azione della giustizia nazionale verso coloro che tentano di sfuggirle di mano, ricoverandosi in estero territorio.

Il caso d'un triste Governo nazionale è anormale e remoto, e, d'altronde, non è probabile che i Governi stranieri, con o senza trattato, si presterebbero ad assecondare domande, che fossero contrarie alle massime comunemente accettate in materia d'estradizione.

E finalmente, all'esempio del Senato francese, si contrapposero quelli dell'Inghilterra, dell'Olanda, del Belgio, della Svizzera, degli Stati Uniti d'America, che tutti si limitarono a ben fissare i casi o i modi dell'estradizione che si dà, e nessuno credette conveniente di prestabilire i modi o i casi della estradizione che si chiede.

Un altro carattere di questo progetto consiste in ciò, ch'esso non richiede per la estradizione la condizione della esistenza di un trattato, nè quella della *reciprocità*. « Queste due novità, dice la Commissione, sono una conseguenza logica del principio, che oggi tende sempre più a prevalere nel campo scientifico: essere la estradizione, come complemento indispensabile del diritto di punire, un dovere naturale fra le genti civili. »

Suakim.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera si tenne Consiglio di ministri per trattare della politica estera. Il Depretis comunicò le idee di Mancini riguardo alla surrogazione, da parte degl'Italiani, delle guarnigioni inglesi nel Sudan. Ma finora non vi sarebbe alcuna formale proposta del Governo inglese.

Ai *pourparlers* il Mancini pare abbia risposto senza prendere impegno formale. Il Depretis è molto renitente ad accettare la surrogazione; il Ricotti non spinge su quella via; ma crede che se ne potrebbero avere buoni risultati.

Si commenta un dispaccio da Roma al *Times* di Londra in cui è detto che il Mancini è disposto a cedere il portafogli degli affari esteri al Depretis. Questa voce si collega coll'altra insistente che il Depretis voglia la sollecita discussione del disegno di legge pel riordinamento dei Ministeri.

—

Scrivono da Londra all'*Havas*:

« A Londra, s'interpreta il linguaggio del Governo relativamente a Suakim come tale da indicare che la guarnigione inglese sarà piuttosto surrogata da una guarnigione turca che da una guarnigione italiana. Hassan Fehmi (l'inviato straordinario turco) reca in proposito proposte rimessegli dal Governo inglese all'ultima ora, sulle quali la Porta dovrà decidersi immediatamente. »

D'altra parte, il *Galignani 's Messenger*, il noto organo inglese che si stampa a Parigi, dice aver saputo da fonte autorizzata, che il signor White, incaricato d'affari a Costantinopoli, ha avuto incarico di proporre alla Porta la retrocessione del Sudan alla Turchia.

Non sappiamo metter d'accordo queste informazioni con la *civilized Power*, la Potenza civile, come ha detto lord Hartington alla Camera dei comuni, con la quale tratta in proposito l'Inghilterra — e con la notizia telegrafataci ieri da Roma dal nostro corrispondente, secondo la quale l'occupazione italiana di Suakim è già decisa.

Complicazione diplomatica per Suakim.

Telegrafano alla *Gazzetta del Popolo* da Parigi:

Nei circoli politici si è sparsa la notizia che il Governo francese abbia dichiarato indirettamente che, per parte sua, si opporrebbe alla marcia delle truppe italiane su Suakim. Si assicura invece che la Germania e l'Austria sarebbero favorevoli all'occupazione italiana.

Menabrea vuole ritirarsi.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Vi riferisco per debito di cronaca, la voce che si ripete con insistenza che il Menabrea intenda lasciare l'ambasciata di Parigi.

Un esempio calzante.

C'è giunto da Parigi il *Temps* con un terzo articolo di Ernesto Legouvé, su Villemain, che comincia così:

« L'assunzione del signor Villemain alle grandi funzioni politiche ed alle lotte parlamentarii pareva la naturale conseguenza del suo ingegno, il coronamento della sua vita. Ebbene! no! fu proprio lo scoronamento!

« Senza dubbio la di lui posizione personale fu sempre considerevole. Restò uno dei più illustri uomini della Francia! Che vale? Non ritrovò il primo suo fiore della fama. Perdette in gloria quanto guadagnò in onori. Perdette in autorità quanto guadagnò in potere. Perchè? Perchè questo professore così eloquente non fu che un oratore politico di secondo ordine? Perchè questo modello della mente universitaria figurò senza splendore, a capo dell'Università? Che gli mancò? Forse l'ingegno, il senso pratico, l'intelligenza degli affari, l'amore del buono? No! ciò che gli fece difetto fu la qualità che solo permette di governar gli uomini e condurre le cose, il carattere. E nel carattere quella forma speciale che i frenologi chiamano la *combustibilità*; il gusto per la lotta. Il signor Villemain era fatto per trionfare, non per combattere.

« Chiesi un giorno al signor Guizot, il quale seppe così bene passare dalla cattedra alla tribuna, e dalla tribuna al Ministero, quale divario esistesse fra il professore e l'oratore politico.

« Ciò avviene, mi rispose, perchè il professore parla dall'*alto al basso*, e l'oratore dallo « stesso *livello*. Quando il professore sale sulla « cattedra, non ha dinanzi a sè che discepoli; « quando l'oratore sale alla tribuna, non trova « innanzi a sè che avversarii. Talora fin gli amici trionfano nel loro segreto dei suoi tentennamenti, e ridono dei suoi scacchi! Ogni « discorso è una vittoria da riportare. Il professore si appoggia a tutti; l'oratore non deve « contare su veruno, e deve contare su sè « stesso. »

« Queste parole spiegano l'inferiorità del signor Villemain. Anche al Parlamento avea d'uopo di simpatie per esser lui. L'ostilità, lungi dall'incitarlo, lo sconcertava.

« Quel gran canzonatore non poteva patire le canzonature.

« Egli fallì un giorno alla Camera dei Pari dinanzi all'unanimità del silenzio.

« Assalito da interruzioni, si doleva con tuono amaro, di non essere ascoltato. A un tratto, per una di quelle cospirazioni, di quelle biricchine cospirazioni che scoppiano talora nelle pubbliche assemblee, come fra gli scolari, parte dalle file dell'opposizione un formidabile *pss, pss, pss!* Il silenzio si ristabilisce. Il signor Villemain ricomincia. *Pss, pss!* Lancia una prima frase; *pss, pss, pss!* Turbato, pallido, perde il sangue freddo.... cerca qualche parola di rappresaglia, non la trova.... E più pallido e balbettante scende dalla tribuna, schiacciato da quella ironica attenzione, e reprimendo a stento le lacrime. »

ITALIA

I Sovrani a Napoli.

Telegrafano da Napoli 15 al *Corriere della Sera*:

Il ballo a Corte stanotte è riuscito splendido. Alle undici sfilavano ancora sulla piazza del Plebiscito le carrozze che hanno condotto al palazzo più di 1300 invitati.

La piazza del Plebiscito era illuminata. Migliaia di persone accalcavansi innanzi al portone di palazzo di Corte per vedere scendere gl'invitati.

I Sovrani entrareno alle undici nella sala degli specchi.

La Regina indossava un vestito di velluto rosa *corail*, con *tablier* rosa orlato d'argento. Aveva in testa un diadema di brillanti e di perle, orecchini di brillanti e collana di perle.

Il Re e il Duca d'Aosta erano in borghese.

La Regina ballò la quadriglia d'onore col Duca d'Aosta; facevano *vir à vis* il barone Keudell, ambasciatore tedesco, e la marchesa Villamarina. L'ambasciatore austriaco Ludolf ballava con la signora Carvalho y Vasconcellos, moglie del ministro portoghese; sir Savile Lumley, ambasciatore inglese, con la principessa Pallavicini; il barone Van Loo, ministro belga, con la contessa Sanseverino; il ministro Pessina con la baronessa Barracco; il barone Uxkull, ambasciatore russo, con la baronessa Keudell; il signor Decrais, ambasciatore francese, con la contessa Mezzacapo; il ministro Mancini con la baronessa Acton; il signor Carvalho y Vasconcellos con la principessa Piedimonte.

Stasera i Sovrani e il loro seguito si recano al palazzo del principe Monteleone, ove si recita un bozzetto scritto dal duca di Noja, genero del principe. Il giardino del palazzo sarà splendidamente illuminato. Per altro temo che la pioggia abbia da mandare a monte ogni cosa.

Il bilancio d'assestamento.

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Vi trasmetto altri particolari sulla Relazione del deputato Lacava, circa il bilancio generale d'assestamento.

Il relatore dichiara che la Commissione parlamentare volle attenersi rigorosamente alla legge sulla contabilità dello Stato. La Commissione considera che il bilancio d'assestamento non è una ripetizione dell'antico bilancio consuntivo, ma deve comprendere solamente le variazioni apportate al bilancio preventivo, e risultanti da leggi votate nel corso dell'anno o da avvenimenti straordinarii, oppure da prelevazioni dai fondi per spese impreviste.

Per tali considerazioni, la Commissione del bilancio rimandò al bilancio prossimo, oppure a leggi speciali, le spese varianti gli organici, come quella del riordinamento del personale di pubblica sicurezza.

Rimandò pure ad apposite leggi speciali molte domande di spese straordinarie, le quali richiedono uno speciale esame della Camera, come la spesa per transazione colla ferrovia Mantova Modena, come la spesa proposta dal ministro Genala per indennità quarantenarie alla Società di Navigazione Generale.

La Commissione, prosegue il relatore Lacava, all'unanimità ha proposto che le note di variazioni ai bilanci preventivi siano presentate alla Camera anzichè alla Commissione generale del bilancio; in tal modo le variazioni saranno esaminate da tutti i deputati Le variazioni di spesa, dovendosi sottoporre tutte alla Camera, diminuiranno di numero e così presentate in tempo non intralcieranno più il lavoro della Commissione del bilancio, la quale è obbligata a sconvolgere ripetutamente i suoi studii in causa delle continue note di variazioni, consegnate all'ultima ora.

La Commissione ha pure deciso di redigere prospetti speciali di tutte le spese occorse pel colera e per le spedizioni coloniali.

Su queste la relazione rileva che la Commissione non ha affrontata alcuna questione politica, limitandosi a riconoscere che le spese proposte corrispondono ai bisogni.

La minoranza della Commissione voleva che si lasciasse al Governo la piena responsabilità delle spese bilanciate in quanto corrispondessero più o meno alle esigenze della situazione, ma la maggioranza non fu di tale avviso.

Alcuni commissarii avevano proposto che le spese del colera e delle spedizioni africane fossero stanziate nella parte straordinaria del bilancio.

La Commissione invece decise di applicarne una parte al bilancio straordinario e un'altra parte al bilancio ordinario, come propone il Ministero.

La Commissione non ammise la denominazione di spese « Ultra straordinarie » escogitata dal ministro delle finanze, perchè contraria alla legge di contabilità.

Il disavanzo pel bilancio d'assestamento, dal 1.° luglio 1884 al 30 giugno 1885, è constatato in 26 milioni, a cui si provvede con alienazioni patrimoniali.

La Commissione associasi all'on. Magliani nel dichiarare che l'equilibrio del bilancio potrebbe compromettersi se non si pone un freno alle spese non richieste da urgenti bisogni, dalla difesa e dalla dignità del paese.

La bomba Crispi contro la mozione Sanguinetti.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Le conseguenze dell'incidente occorso alla Camera a proposito della mozione Sangninetti, saranno di completo sfacelo per l'opposizione pentarchica. Parecchi ne sono contenti, sperando che l'opposizione si risolverà a riorganizzarsi. Intanto ieri sera, in casa di Cairoli, vi fu una riunione tenuta da una diecina di deputati più attivi dell'opposizione. Si decise d'invitare Zanardelli a venire a Roma subito. Quando si conoscerà il giorno del suo arrivo, si convocherà il partito.

La proposta del Crispi, per il rinvio dello svolgimento dell'interpellanza Sanguinetti a tre mesi, ciò che equivale ad un respingimento puro e semplice, sbalordì, tanto riuscì inaspettata.

La proposta fu votata con gran fretta. Il Nicotera, ch'era in piedi, vi rimase, e così figurò fra gli approvanti il rinvio, mentre si dice che si sarebbe astenuto, o sarebbe uscito dall'aula.

Cairoli, Miceli, Simonetti sono furenti contro il Crispi. La mozione Sanguinetti era stata combinata in una riunione privata, alla quale mancava però il Crispi. L'accordo del Sanguinetti cogli altri era conosciuto. La mozione era stata stesa dal Seismit Doda. Il Sanguinetti svolse l'interpellanza con note preventivamente approvate.

Si ripete che il Nicotera si dimenticò che la mozione era stata concordata, e si dice pure che il Crispi manifestò, prima, il suo intendimento al Baccarini.

Ora si tenta di attenuare l'impressione dell'accaduto, dicendo che il Crispi volle togliere il mezzo al Ministero di avere una facile vittoria. La *Tribuna* tace.

Le questione delle operazioni di tesoreria sarà risollevata quando si discuterà il bilancio del Tesoro. Si vorrebbe farla trattare in forma elevata dal Simonelli.

Il Magliani interverrà oggi alla riunione della Commissione del bilancio, ove la lotta contro di lui si fa più viva.

Zanardelli e Depretis.

Telegrafano da Roma 15 all'*Arena*:

L'on. Zanardelli è partito da Brescia dopo avere assistito ad un pranzo datogli dall'avv. Facheris ad Inzago.

Gli intimi di Zanardelli assicurano ch'egli si è pacificato con Depretis.

Si insinua che la pace sia stata fatta mediante il sacrificio del Consiglio comunale di Brescia, che, non accomodando a Zanardelli, questo lo voleva sciolto.

Si osserva poi che nè Zanardelli, nè i suoi amici parteciparono al recente voto politico.

Le dimissioni del Geymet.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera si diceva, nei circoli di Montecitorio, che il ministro Ricotti accettò le dimissioni del Geymet da direttore generale dell'artiglieria e genio presso il Ministero della guerra, perchè esso, Geymet, è contrario alla politica coloniale.

Un Municipio in sommossa.

Telegrafano da Napoli 15 all'*Italia*:

Si hanno notizie di gravissimi torbidi scoppiati a Torremaggiore, la cui popolazione è indignata contro l'amministrazione municipale, specialmente, a quanto pare, per una operazione di prestito o somigliante a un prestito. L'agitazione dei dimostranti contro il Municipio, è trascesa a disordini.

Da Napoli è partita per colà della truppa a tutela della quiete, e per repressione degli atti di violenza.

Il duca di Broglie.

Telegrafano da Roma 15 al *Caffè*:

È arrivato il duca di Broglie.

FRANCIA

Un articolo del « Journal des Débats. »

È vivamente commentato un articolo del *Journal des Débats*, il quale argomenta dai giornali officiosi tedeschi, che il principe Bismarck desiderasse una guerra tra Russia e Inghilterra.

Il *Journal des Débats* scrive:

« Noi non sappiamo se anche stavolta il signor Bismarck abbia con compiacenza accarezzata la possibilità di una guerra; ma sicuramente egli non ha fatto nulla per impedirla.

« Le precauzioni di ogni specie che egli già prendeva per il caso in cui tale eventualità avvenisse, mostrano che la considerava come probabilissima e che per lo meno vi si era rassegnato.

« L'Europa — conchiude il signor Francis Charmes nel *Journal des Débats* — non avea preso la sua risoluzione tanto filosoficamnte. Che poteva essa guadagnare dalla guerra? Nulla sicuramente e rischiava di perdere molto. »

RUSSIA

Un rapporto di Komaroff.

Il *Messaggiero del Governo* pubblica un rapporto del generale Komaroff, datato da Tash Kepri, 30 marzo, contenente dei particolari sul combattimento presso Kuashk, al quale presero parte un battaglione di fanteria, quattro pezzi di artiglieria, tre sotnie di cosacchi, una sotnia di milizie turcomanne e 4 compagnie di cacciatori russi.

In questo combattimento i Russi si impadronirono di due bandiere afgane, che il generale Komaroff mandò a Pietroburgo, e fecero 14 prigionieri afgani, 7 dei quali feriti, perchè non inseguirono gli Afgani posti in fuga.

Il generale Komaroff stima le perdite degli Afgani a più di 500 morti, tra cui quattro ufficiali.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 maggio

Magazzini generali. — Sappiamo che la Deputazione provinciale nella seduta di martedì ha approvato la deliberazione Comunale di Venezia relativa ai Magazzini generali.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 3 a 9 maggio vi furono in Venezia 68 nascite, delle quali 15 illegittime. Vi furono poi 65 morti, compresi 11 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 24,2 per 1000; quella delle morti di 19,2.

Le cause principali delle morti furono: vajuolo 2, difterite e croup 1, febbre tifoidea 1, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 7, tisi polmonare 12, diarrea-enterite 8, pleuropneumonite e bronchite 7, improvvise 1, suicidii per avvelenamento 1.

Atto cortese. — Ieri il prefetto fu invitato ad una colazione nell'Hôtel Brittania dalle LL. AA. i Granduchi Paolo e Costantino di Russia, i quali fra pochi giorni lasciano la nostra città.

Liceo Marco Foscarini. — Con lodevole e felice pensiero, il quale dimostra eloquentemente l'affetto e la stima che seppe meritare il preside di questo Liceo, cav. Giovanni Biasutti, nell'Istituto affidato alle provvide ed intelligenti sue cure e la concordia che qui regna, il Corpo insegnante volle questa mattina offrirgli le insegne dell'Ordine della Corona d'Italia, di cui testè lo decorava il Re, e gli alunni un magnifico Album, uscito dallo Stabilimento dell'Emporio, contenente un indirizzo di squisita fattura, opera del prof. G. Padelli, con tutti i nomi degli offerenti.

Il cav. Antonio Matscheg, anziano del Liceo, ed il prof. Leandro Tallandini, anziano del Ginnasio, con sedici studenti scelti fra le otto classi, si recavano dal cav. Biasutti, e, interpreti de' colleghi e di tutta la scolaresca, gli manifestavano la loro compiacenza per la novella testimonianza di considerazione e di fiducia, data dal Governo al capo benemerito del loro Istituto.

Il preside, accogliendo con animo commosso le insegne e l'indirizzo, esprimeva ai professori ed agli alunni la propria riconoscenza, traendo argomento di sempre migliori speranze per le sorti di un Istituto, ove la concordia negli intenti, il reciproco affetto e la stima comune possono in simil guisa essere comprovati.

Cronaca color di rosa. — Oggi si celebrarono in Chiesa e al Municipio le nozze della signorina Emilia Pascolato, sorella del deputato di Belluno, col dott. Attilio Cevolotto, medico primario all'Ospedale di Treviso. Gli amici e colleghi dello sposo hanno stampato in questa lieta occasione una affettuosa lettera, e il comm. Pavan, conservatore delle ipoteche di Treviso, ha rilasciato loro un certificato d'ipoteca sulla felicità. Noi ci uniamo al commendatore Pavan in questo voto certo sincero quanto gentile.

Ateneo Veneto. — Domenica, 17 corr., alle ore 1 pom., il prof. Vincenzo Marchesi terrà la ottava Lezione di storia patria, nella quale svolgerà il seguente argomento: *La lega di Cambrai.*

Orto sperimentale. — Domenica, 17 corrente, alle ore 9 ant., il prof. Brovazzo terrà la solita lezione teorico-pratica di frutticoltura ed apicoltura, trattando sopra i seguenti argomenti:

Parte teorica.

Seguito della lezione sul pesco per la grande coltura.

Qualità da preferirsi per l'esportazione.

Modo di fare la raccolta e la spedizione.

Piccola coltura: Forme da preferirsi per le spalliere e contro-spalliere.

Della necessità dell'annua potatura al secco e di quella al verde, modo e tempo di eseguirle.

Malattia delle piante fruttifere in genere e mezzi di curarle.

Parte pratica.

Varie operazioni di potatura al verde sulle piante fruttifere.

Apicoltura: Del modo di far nascere delle api regine per sostituirle a quelle, le quali mancassero o per morte naturale, o perchè furono soppresse essendo vecchie.

Decesso. — Nella sera del 14 corrente moriva in Venezia il sig. Marco cav. Grassini, che fu per lungo tratto di tempo sindaco di Conegliano, e che lascia ottima fama. Il cav. Grassini era veramente amato e stimato da tutti, e specialmente dai suoi contadini.

Il Municipio di Conegliano, il prefetto di Treviso ed altre importanti Autorità di quella Provincia, appena vennero a cognizione della morte dell'uomo egregio, inviarono condoglianze alla famiglia, ed in questo pensiero ci associamo noi pure.

Le onoranze funebri del trapassato avranno luogo domani, alle ore 9 antim.

Concerti orchestrali popolari. — Il sig. Giarda ed i professori d'orchestra ringraziano la signora Giovannina Lucca, il conte Contin, presidente del Liceo, il comm. Antonio Bazzini, direttore del R. Conservatorio di musica di Milano, che prestarono gentilmente la musica pei concerti popolari.

Al Lido. — Domani, dalle ore 2 alle 5, l'orchestra dell'egregio maestro L. Malipiero, diretta dal valente maestro Gustavo Scaramelli, darà un concerto, al quale non mancherà certo il concorso, specialmente se il tempo sarà bello.

Processo dei gondolieri. — Ritorniamo dal Tribunale alle ore 4 e un quarto pom., mentre l'avvocato Villanova parla per ultimo a favore dei suoi difesi, come parlarono prima gli avvocati Diena, juniore, Vittorelli e Alessandri.

Il processo oggi, com'era desiderio generale, si è svolto speditamente. Furono assunti questa mattina i testimonii più importanti, e tra questi il dott. Galli, la cui deposizione, nella quale ha accennato alle tristi condizioni nelle quali versano i gondolieri, commosse l'uditorio; il prof. Tono, il quale — stando ad un balcone del Palazzo del Seminario Patriarcale ha potuto vedere per filo e per segno come avvennero i fatti del 9 corr. — dichiarò che ai gondolieri in generale non sono imputabili quei danneggiamenti maliziosi per i quali erano chiamati a rispondere i 14 che si trovavano sul banco dell'accusa, ma bensì a donne, a ragazzi, a facchini, soggiungendo anche che ha udito gondolieri che sconsigliavano dal compierli; — il dott. D. Fadiga, che, per essere presidente della Società di M. S. fra barcaiuoli, e per essere sempre stato in mezzo alle pratiche che da anni si facevano dalle autorità per definire amichevolmente ed equamente la questione, era in condizione di conoscere lo stato vero delle cose, e di portar luce nel processo; — il R. prefetto, il quale, coadiuvò anch'esso il sindaco nella spinosa faccenda, e che fece anch'esso una chiara e rilucente esposizione, assai onorifica per i gondolieri, dei fatti e delle pratiche corse nel lungo periodo; — il cavalier Bolla, ispettore delle G. M., che, per l'ufficio suo, per le cognizioni sue e per i continui contatti coi gondolieri, è in grado di giudicare con fondamento.

Tutte queste testimonianze assai importanti, e sulle quali primeggiano naturalmente per importanza, per maggiore espansione e per ancora più largo corredo di dati e di circostanze quelle del sindaco, co. Serego, e dell'assessore co. Valmarana, fatte all'udienza d'ieri, fecero la più favorevole impressione nell'uditorio e devono pur averla fatta nell'animo imparziale dei giudici.

Dopo la assunzione di pochi altri testimonii, la difesa rinunciò a tutti quelli che non erano stati ancora interrogati e fu sospesa l'udienza per un'ora.

Ripresa la seduta, il P. M. faceva la sua requisitoria la quale si risolveva colla proposta di assoluzione per gl'imputati Cortesi e Caenazzo e di condanna a 20 giorni di carcere cadauno agli altri 12 imputati.

Parlarono quindi gli avvocati Diena, Vittorelli, Alessandri e Villanova, il quale, ripetiamo, continua il suo discorso mentre scriviamo.

Tutti i difensori furono felicissimi: il primo, il Diena, fu, ad un tempo, esauriente, stringente, efficacissimo e talvolta addirittura splendido; il secondo, il Vittorelli, acuto ed abilmente e sinceramente sentimentale; l'Alessandri, conciso, arguto, sarcastico e coraggiosissimo laddove, con franca parola, accennò a fatti d'indole camorristica che, col concorso di persone addette agli Alberghi, e annuenti o tolleranti gli albergatori, si compiono a danno di tanti nostri Stabilimenti e a vantaggio di tanti altri, laddove si è più abili e corrivi nell'ungere le ruote; il Villanova, implacabile contro gli albergatori e contro quelli che li difendono, ma di questo oratore non possiamo dir altro avendo dovuto assentarci poco dopo che egli aveva incominciato il suo discorso.

Da tutto il corso di questo processo allo spettatore imparziale, sereno, equanime sono emerse due cose: la prima, che le Autorità tutte, con alla testa il sindaco, trattarono questa questione con grandissimo interessamento, con molta intelligenza e con tanto cuore; la seconda, che i nostri gondolieri — salve naturalmente le eccezioni — sono galantuomini ed erano sacrificati.

P.S. — Al momento di mettere in macchina ci giunge notizia della sentenza che fu or ora pronunciata dal Tribunale: Caenazzo e Cortese assolti; gli altri 12 imputati furono condannati a 5 giorni di carcere cadauno computato il sofferto, per cui, essendo in arresto da 7 giorni, furono messi subito in libertà.

* ***(Vedi il bollettino dello Stato civile del giorno 15 maggio, nella quarta pagina.)***

Corriere del mattino

Venezia 16 maggio.

È uscito il fascicolo IV (anno 1885) del ***Foglio periodico della Prefettura di Venezia.*** Esso contiene:

1. R. Decreto N. 3028 (Serie III), che modifica il Regolamento per gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle Scuole secondarie.
2. Legge e Regolamento per l'accertamento e liquidazione dei crediti dei cessati Governi.
3. Visite mediche da praticarsi dagli ufficiali medici ad individui dipendenti da Autorità civili governative.
4. Apertura di un concorso fra i produttori di uve da tavola.
5. Arruolamento nel Corpo delle Guardie carcerarie.
6. Ordinanza di sanità marittima N. 2.
7. Convenzione letteraria ed artistica italo-francese del 9 luglio 1884.
8. Obbligo del bollo sulle istanze e ricorsi presentati alle pubbliche Amministrazioni.
9. Linee telefoniche per corrispondenza diretta fra ufficii di Amministrazioni governative.
10. Movimento della popolazione della Provincia nell'anno 1884.
11. Compartecipazione del decimo ai Comuni sul prodotto dei ruoli di ricchezza mobile per l'anno 1884 e pel 1.° semestre 1885.
12. Somministrazione degli alloggi militari per parte dei Comuni.
13. Lista elettorale politica.
14. Progetti dei campi di tiro. Esenzione da bolli.
15. Prospetti delle vaccinazioni e dei casi di vaiuolo.
16. Vaccinazioni primaverili.
17. Epizoozia.
18. Censimento al 31 dicembre 1884 degli insegnanti elementari.
19. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di febbraio 1885.
20. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 24 e 31 marzo, e 14 aprile 1885).
21. Giurisprudenza amministrativa.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15.*

Presidenza Biancheri

Apresi la seduta alle ore 2 20.

Si riprende la discussione della legge sulla responsabilità degl'imprenditori per casi d'infortunio.

Fili duolsi che Grimaldi non abbia accettato le proposte della Commissione già in parte concordate col suo predecessore, le quali invitavano a rendere efficaci e pratiche le disposizioni del primitivo progetto, senza creare vane illusioni.

Giovagnoli sostiene il progetto del Ministero come arra di altri provvedimenti e propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, persuasa della necessità di provvedere ai bisogni delle classi lavoratrici, invita il Ministero a presentare fra 6 mesi un progetto per stabilire in tutta l'Italia una cassa obbligatoria d'assicurazione contro gl'infortuni del lavoro, ed approva il concetto cui si ispira il disegno in discussione. »

Fortis opina che il disegno è insufficiente perchè non si considera il problema dal vero lato. L'infortunio è l'alea dell'imprenditore, e deve andare a carico dell'impresa e non dell'operaio, altrimenti questi contribuirebbe non solo coll'opera, ma colla salute e colla vita. Risponde poi alle considerazioni giuridiche sulla inversione delle prove svolte da varii oratori.

Odescalchi benchè il suo ideale sarebbe un'associazione operaia contro gl'infortuni, con una cassa d'assicurazione, accetta il progetto e prega il ministro e la Commissione a mettersi d'accordo. Sarà un primo passo, ma è necessario che si affermi in una legge il principio della personalità giuridica degli operai.

Panattoni combattendo coloro i quali dicono che il Codice civile basta per la tutela degli operai, sostiene il progetto del Ministero, benchè incompleto. Desidera un'assicurazione obbligatoria a carico del proprietario.

Umana, osserva doversi pensare anche agli operai che lavorano il piombo, il fosforo, il mercurio, all'agricoltore ecc. È difficile provvedere a tutti con leggi giuridiche. Peraltro voterà il progetto ministeriale cogli opportuni emendamenti.

Gaggiotti Matteo non si oppone al progetto della Commissione, ma lo stima superfluo, dacchè il Codice civile e penale provvedono più ampiamente del progetto, come lo dimostra. Combatte quello ministeriale, poichè, addossando a priori la responsabilità agl'imprenditori, offende le leggi di equità e giustizia, inasprisce i loro rapporti cogli operai, sostituisce l'usciere al sentimento spontaneo della pietà.

Minghetti osserva che socialismo dello Stato, significa che lo Stato deve integrare la forza individuale e non sostituirvisi. Crede che il progetto abbia un effetto preventivo, mettendo in guardia gl'imprenditori; che non basti al bisogno la presente assicurazione obbligatoria, che scemerebbe la responsabilità che si vuole aumentare. Gl'imprenditori si compenserebbero del maggior aggravio scemando le mercedi. Preferisce le Casse di risparmio. Dimostra la divergenza che esiste fra gli oratori della Camera, perchè non considerano che oggi certe disposizioni non possono più esser contenute nel diritto privato, ma debbono essere passate nel diritto pubblico.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6 20.

(Agenzia Stefani.)

I Sovrani a Napoli.

Telegrafano da Napoli 15 alla *Persev.*:

Stamane, S. M. il Re ed il Principe Amedeo, accompagati dai ministri Mancini e Pessina, hanno visitato minutamente l'Ospedale dei bambini; poi i Sovrani hanno ricevuto alla Reggia il Cardinale Sanfelice, e quindi hanno visitata l'Esposizione promotrice di belle arti. Le LL. MM. vennero accolte con grandi applausi e regalate di fiori.

Il Re partirà domenica o lunedì per Roma.

Pel tempo cattivo, invece dell'escursione in mare, S. A. il Principe di Napoli stamane ha visitato il Museo, accompagnato dal senatore Florelli.

Si fanno molti doni eleganti ai Sovrani.

Domani parte l'ambasciatore francese, e resta quello inglese, finchè rimane qui la Corte.

Pare che non avrà luogo la rivista navale. Fa vento e freddo.

L'onor. Crispi.

Telegrafano da Roma 15 alla *Persev.*:

La *Riforma* così pretende di spiegare il contegno dell'onor. Crispi di ieri alla Camera:

« A pochi giorni da che il Ministero raccolse una strabocchevole maggioranza sopra una questione, in cui tutti sono concordi nel biasimarlo, l'offrirgli il pretesto di una nuova facilissima vittoria era tutt'altro che necessario. »

Una circolare dell'onor. Cairoli invita i deputati dell'Opposizione a recarsi a Roma allo scopo d'intendersi per dar battaglia al Ministero sul bilancio degli affari esteri.

A tale proposito, si commenta ancora vivamente l'incidente di ieri dell'on. Crispi circa la mozione dell'onor. Sanguinetti.

Si crede che l'onor. Crispi voglia avvicinarsi al Ministero, rendendosi possibile pel dicastero degli affari esteri; ma questo risultato è troppo irto di difficoltà per lui.

La villa Borghese.

Telegrafano da Roma 15 alla *Persev.*:

Oggi nel colloquio tra il principe Borghese ed il sindaco Torlonia non si venne a nessun risultato conciliativo.

Il principe Borghese ammise di avere avute delle offerte per la vendita della sua villa, ma non si è concluso niente; però non volle impegnarsi a preavvisarne il Municipio nel caso intendesse di venderla. Circa al punto di riaprirla al pubblico, pare che non voglia prestarsi avanti un esperimento giudiziario.

Stasera nella seduta del Consiglio comunale se ne tratterà.

Invece del Gelmi.

Telegrafano da Roma 15 all'*Adige*:

La *Rassegna* assicura che invece del comm. Gelmi, fu chiamato a direttore della Rete Sicula il comm. Biglia, direttore alla succursale dei Giovi.

L'affare di Caprera sfumato!

Il sig. Zuccaro manda da Torino al *Secolo*

Siccome la famiglia Garibaldi non potrebbe ora assolutamente far donazione al Governo dell'isola di Caprera, poichè il Tribunale di Torino non può permettere la donazione delle due quote di proprietà spettanti ai minorenni Clelia e Manlio, finchè essi non sieno esciti di minorità e sic come la legge non può neanche permettere che i medesimi lo facciano ora, anche mediante un compenso del Governo, dato ai loro tutori, così la intera famiglia Garibaldi ha deciso di attendere ancora fino all'anno 1897 a farne la donazione, epoca in cui anche Manlio avrà ventun'anni, in modo da farnela così completa, cioè senza il più piccolo compenso da parte del Governo italiano.

Il « Flavio Gioia ».

Telegrafano da Roma 15 alla *Persev.*:

Prolungandosi le agitazioni politiche nel centro dell'America, il Governo ordinò al *Flavio Gioia* di recarsi a Panama. Questa nave partirà dal Callao il 22 corrente.

Le memorie autografe di Garibaldi saranno pubblicate nel 1892.

Scrivono da Genova 14 al *Corriere della Sera*:

A proposito della lettera del signor Zamboni, pubblicata ieri l'altro nel *Corriere*, ebbi occasione d'intrattenermi con uno de' più influenti membri della famiglia Garibaldi, il quale meco s'espresse, su per giù, ne' termini seguenti:

Le memorie scritte dal generale Garibaldi, non esistono presso la signora Francesca, ma presso Menotti, Ricciotti e Teresita, e tanto meno sono contenute in una cassetta di latta, per la semplice ragione che occupano parecchi bauli. Il generale descrisse diffusamente tutti i fatti, cui ebbe ad assistere nella fortunosa sua vita, e scrisse tutto di suo pugno in innumerevoli fascicoli raccolti tutt'assieme, poco tempo dopo la sua morte e gelosamente custoditi. Dapprima i suoi figli avevano deciso di pubblicare subito tali memorie, poi, lettele attentamente, per ragioni loro particolari, deliberarono di pubblicarle soltanto dopo dieci anni dalla morte del generale.

Così che nel 1892 saranno certamente date alle stampe e desteranno il massimo interesse, come quelle che getteranno sprazzi di luce vivissima su persone e avvenimenti fin qui poco conosciuti o travisati.

Suakim.

Telegrafano da Roma 15 alla *Persev.*:

La *Tribuna* scrive:

« In vista della precipitosa deliberazione dell'Inghilterra di sgomberare Suakim, domandiamo: Vi fu accordo con una Potenza (civile?), e quale è? Il Governo italiano avrebbe accettato o rifiutato senza il consenso del Parlamento? Se l'offerta non fu nè accettata, nè rifiutata, perchè non fatta, in quale condizione restiamo ora a Massauah? Sono domande a cui è necessario rispondere indilatamente. »

Poi aggiunge col massimo riserbo:

« Si pretende che la Potenza con cui il Gladstone stava conchiudendo degli accordi per l'occupazione di Suakim non fosse l'Italia, ma la Turchia; e che gli accordi fossero già compiuti, ciò che spiegherebbe la decisione del Gabinetto di S. Giacomo di affrettare lo sgombro. »

Guerra tra due ministri.

Leggesi nella *Nazione*:

Una guerra fra due ministri in piena seduta parlamentare è una cosa che non avviene tutti i giorni. Vogliamo con queste parole accennare all'incidente avvenuto il 2 maggio alla Dieta prussiana, quando il ministro dei culti, von Gossler, e il ministro delle finanze, von Scholz, si beccarono con parole apparentemente lusinghiere. Il Gossler è uno di quei vecchi impiegati aristocratici della Prussia, i quali non vogliono ancora riconoscere altra autorità assoluta fuori del loro Re e della loro coscienza, e ciò dopo un ventiquattrenne Ministero Bismarck. Lo Scholz, invece, deve i suoi successi, e diremo anche la recente nobiltà, alla arrendevolezza, colla quale sa seguire ed eseguire le idee, spesse volte autocratiche, del suo ministro presidente principe di Bismarck. Questo per intendere l'incidente del 2 maggio.

Alla Camera prussiana era in discussione la proposta Huene. Si tratta di lasciare alle comunità una parte delle entrate fiscali provenienti dai nuovi dazii protezionisti, perchè ai contribuenti si alleggerisca il peso delle imposte comunali. La proposta è clericale ed è la *conditio sine qua non* dell'accettazione della nuova tariffa daziaria da parte di questo partito. Quando fu presentata per la prima volta, quattro mesi or sono, il ministro von Scholz la disse cattiva e nocevole; più tardi, ed evidentemente dopo aver avuti gli ordini superiori, la difese e la raccomandò caldamente, perchè la Camera la accettasse.

Il Gossler, invece, nella seduta di sabbato, la criticò acerbamente, dicendola dannosa; parlò della scuola, e dichiarò che le comunità, invece di goder i benefizii che lo Stato avrebbe potuto procurar loro nel campo dell'istruzione pubblica mediante tali danari, si sarebbero trovate fra poco senza danaro e senza risultato alcuno.

Sorsero i partiti clericale e conservatore a combattere il pa[illegible] del ministro, ma gli assalti dati a lui, che [illegible] amore del proprio dicastero ardiva opporsi a[illegible] collega, e, ciò che più monta, all'onnipossente cancelliere, rimasero fiacchi, benchè giungessero a grande acerbità, quando il Rauchhaupt disse cose poco parlamentari.

Prese la parola il ministro delle finanze von Scholz, e difendendo il collega apparentemente con parole agro-dolci, riuscì a ferirlo gravemente innanzi a tutta la Camera, dicendo che di scuole ormai si era parlato assai, e specialmente dappoichè il discorso del signor von Gossler si era allontanato inutilmente troppo dalla questione.

Il Gossler corse dal Cancelliere appena finita la seduta; si parlava di dimissioni, di scene piuttosto animate; ma la settimana è passata senza che la guerra tra i ministri abbia avuto altre conseguenze. In ogni modo, non sarebbe che un semplice cambio di figure nella scacchiera di Bismarck.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 15. — Il *Reichstag* fu chiuso oggi.

Londra 15. — La Banca portò lo sconto ai 2 1|2 per cento.

Belgrado 15. — Il Ministero è così composto: Garaschanine presidenza ed esteri; Marinovics all'interno; Vetrovic alle finanze; Petfovics alla guerra; Paulovics alla giustizia; Popovics ai culti ed all'istruzione; Rajovics al commercio; Protics ai lavori pubblici.

Canea 15. — In seguito ai dissensi dell'Assemblea, il governatore diede le sue dimissioni; l'Assemblea deliberò di telegrafare al Sultano pregando che accetti le dimissioni.

Madrid 15. — I repubblicani di tutte le frazioni decisero di coalizzarsi contro il Governo.

San Francisco 15. — Assicurasi che San Salvador, Honduras, Costarica e Nicaragua, conchiusero un trattato di pace ed alleanza; il presidente di San Salvador domanda in nome e nell'interesse della pace, lo smembramento di Guatemala; si lascierebbe a Guatemala un territorio sufficiente ad equilibrarlo alle restanti repubbliche dell'America centrale.

Berlino 16. — La *Norddeutsche* dice che Bismarck soffre da qualche giorno nuovamente di attacchi nervosi.

Russia e Inghilterra.

Londra 15. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* rispondendo a Northcote dice che i negoziati colla Russia non sono ancora conchiusi ed è attesa la risposta della Russia alla comunicazione fattale circa una parte della frontiera. Potrebbero passare alcuni giorni prima che si riceva una risposta. Soggiunge che la corrispondenza sarà presentata stassera e si distribuirà domani, arrestandosi all'incidente di Pendjeb, perchè i negoziati per la questione della frontiera non sono ancora conchiusi.

Gladstone rispondendo ad Omlon dichiara nulla sapere sulla voce corsa che la Russia lasci credere che desideri di avere un rappresentante a Cabul.

Parigi 15. — Si ha da Londra: Assicurasi che il Governo inglese dopo un serio esame crede che le modificazioni domandate dalla Russia non sieno contrarie agl'interessi delle Indie, dell'Inghilterra o dell'Afganistan, quindi si spera in un'accordo imminente.

Londra 16. — Il *Times* ha da Calcutta: Gli ufficiali del genio addetti alla Commissione per la frontiera recaronsi ad Herat per ispezionare le fortificazioni, bene accolti dalla popolazione.

Un messaggiere recante importanti dispacci da Pietroburgo è giunto stamane a Londra.

Il *Daily News* conferma che la Russia, ricevendo il progetto d'accomodamento elaborato a Londra, sollevò alcuni nuovi punti di discussioni, ma ciò non tocca i punti essenziali dell'accomodamento.

Pietroburgo 16. — Un autografo dell'Imperatore conferisce a Komaroff una sciabola d'onore in oro e brillanti, per la condotta dinanzi agli Afgani.

A Suakim.

Suakim 15. — La guarnigione inglese che resterà permanentemente, si comporrà d'un battaglione di fanteria inglese, una batteria, una compagnia del genio, un distaccamento di fanteria indiano, ed un distaccamento indiano montato sui cammelli. Il generale Hudson comanderà la guarnigione.

Italia e Inghilterra.

Londra 15. — *(Camera dei Comuni.)* — *Milner* domanda se il Governo inglese sappia che il Governo italiano invierebbe soccorsi alla guarnigione di Kassala, se fosse invitato dall'Inghilterra, e se voglia fare appello al Governo italiano per soccorrere Kassala, prima che sia troppo tardi.

Gladstone risponde essere dispiacente che tutte le misure proposte ed i suggerimenti fatti circa a Kassala, non diedero ancora alcun risultato, ma non sa se il Governo italiano sia pronto ad inviare soccorsi, se fossero chiesti da noi. Soggiunge che si scambiarono comunicazioni in proposito coll'Italia, ma esse hanno carattere confidenziale. Non può quindi fare ora alcuna comunicazione in proposito.

Accordo franco-tedesco circa l'Egitto

Londra 16. — La *Morning Post* crede seguito un accordo completo franco tedesco circa l'Egitto. La Francia farà prossimamente proposte che desteranno sensazione.

Courcel andò a Parigi a conferire con Freycinet circa l'accordo.

Francia e Cina.

Londra 16. — Lo *Standard* ha da Sciangai: I funzionarii cinesi sarebbero stati avvisati che le trattative di pace tra la Francia e la Cina sono sospese in seguito alle eccessive esigenze della Francia.

Il *Times* ha da Tientsin: L'attitudine conciliante del Governo francese incoraggia la Cina al partito della guerra; i ministri ed i partigiani della politica moderata prendono congedi col pretesto di malattia; temono una crisi in causa delle eventuali resistenze della Francia alle crescenti pretese della Cina.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 15, ore 7.55 p.

Talun deputato avrebbe voluto interpellare subito Mancini circa l'annunziata sollecita partenza degl'Inglesi da Suakim; sembra però che ogni ulteriore discussione sulla politica coloniale si rinvierà alla discussione del bilancio degli affari esteri.

La *Tribuna* asserisce con riserva che l'Inghilterra non potendo vincere le esitanze dell'Italia, abbia combinato di cedere Suakim alla Turchia.

Nuovi e vivaci malumori nella Pentarchia per la proposta fatta ieri da Crispi ed approvata dalla Camera, di rinviare a tre mesi la discussione della mozione di Sanguinetti.

La Relazione di Lacava sul bilancio, oggi distribuita, invita il Governo a diminuire le spese, esprimendo il desiderio che la Camera faccia su questo riguardo una ampia discussione.

Cairoli diramò una circolare per invitare i deputati dell'Opposizione a trovarsi a Roma per la discussione del bilancio degli esteri.

Giunse a Roma il colonnello Leitenitz, già comandante del presidio di Assab.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 16, ore 12.15.

L'*Opinione* dice che l'eventuale nostra occupazione di Suakim oltrepasserebbe i confini della modesta politica coloniale annunziata da Mancini, laonde, avanti di decidervisi, il Governo dovrebbe interpellare il Parlamento.

Nei circoli parlamentari esprimesi il generale desiderio che il Ministero faccia conoscere quali altri progetti, oltre i bi-

...ei, dovranno essere discussi prima del-
vacanze estive.

Geymet si dimise da direttore gene-
le del Genio.

Brin deliberò che le torpediniere non
abbiano uno speciale nome, ma soltanto
numero progressivo.

Parlasi in tutta la città della scoperta
una quantità di cambiali false, emesse
lla suocera del cavaliere Cerboni, figlio
l ragioniere generale dello Stato, per
ntocinquantamila lire.

La principale responsabile è fuggita
l'estero.

Si operarono parecchi arresti di im-
tati di manutengolismo e truffa

Bullettino bibliografico.

Discorso dell' abate prof. Giacomo Zanella, il giorno 26 aprile, nella solenne adunanza Società di mutuo soccorso degli artigiani Vicenza. — Vicenza, Stamperia Reale Gir. ...ulo, 1885.

Atti della Giunta per la inchiesta agraria sulle condizioni della classe agricola, Relazione del commissario Abele Damiani, deputato Parlamento, sulla prima circoscrizione (Province di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani). - Fasc. V, ...ato al tomo II - Statistiche agrarie. — Roma, Forzani e C., tipografi del Senato, 1885.

La Vena d'oro nel 1884, note statistiche ...terapia del dott. Vincenzo Tecchio. — Venezia, Stabilimento tip. di M. Fontana, 1885.

Fatti Diversi

Incendio ad Amburgo. — L'*Agenzia* ...ni ci manda:

Amburgo 16. — Ieri, nel pomeriggio, è scoppiato un incendio nella grande sala dell' Esposizione. Il fuoco fu domato verso mezzanotte. I ...i ascendono a un quarto di milione di ...chi.

Cose tristi. — Telegrafano da Firenze *all' Adige*:

Ieri nella locanda della Luna il dott. Giacomo Treves di anni 52, milanese, direttore del giornale *Degli eruditi e curiosi* che si pubblica Padova tentò di avvelenarsi bevendo del laudano. Fu salvato.

Furore del popolo contro gli assassini del Poggi. — Telegrafano da Roma alla *Perseveranza*:

Oggi, giungendo a Roma, circondati dai carabinieri, il padre e figlio Tozzi, assassini di ...nico Poggi di Monterotondo, la popolazione fece ad essi una dimostrazione ostilissima, gridando: Assassini, boiacci! Ammazziamoli! La moltitudine in seguito andò crescendo minacciosa, sicchè presso le Carceri Nuove tentò di strappare gli assassini ai carabinieri; ma questi ...ati da un picchetto di linea e dalle guardie delle carceri, potettero introdursi incolumi nella prigione.

Questioni daziarie. — Leggiamo nel *Temps* di Parigi del 9:

Si sa che da un certo tempo i nostri fabbricatori di balocchi si lagnano della concorrenza crescente che loro fa l'estero. Una decisione ministeriale, emanata dai dipartimenti del commercio e delle finanze, sta per essere presa, allo scopo di dar loro sodisfazione.

La tolleranza, in virtù della quale i balocchi esteri, segnatamente quelli di piombo, di ...o e di porcellana, erano ammessi ad un ...o inferiore a quello dei trastulli pei fanciulli, è soppressa. Questi oggetti d'ora innanzi pagheranno la tassa di 60 franchi ogni 100 chilogrammi, portata dalla legge del 7 maggio ...

Quanto ai balocchi che, in causa della materia che li compongono, sarebbero suscettibili ...io superiore a quello di 60 franchi, essi ...anno pagare il dazio attinente a questa materia, tale è il caso pei trastulli, in cui l'oro, ...nto, l'alluminio, il platino ed altri metalli preziosi formano la base, o anche per i ...li dorati, argentati o nichellati, i trastulli madreperla, in osso, in corno, in avorio imitato, come per i balocchi fabbricati con dei ...i, il cui dazio specifico sarebbe sensibilmente superiore a 60 fr. ogni 100 chilog.

In previsione dei tentativi che potrebbero ...e fatti per eludere il nuovo dazio, col mezzo dell' importazione di balocchi in pezzi staccati, presentati sotto la denominazione di lavori ...etallo, in vetro, in porcellana, ecc., la stessa decisione ministeriale prescrive che questi ...i staccati abbiano ad essere caricati al pari ...balocchi.

Pubblicazioni del Ministero delle Finanze. — *Bollettino di legislazione e stati* ...*doganale e commerciale.* Marzo e aprile ... — Roma, tipog. Eredi Botta, 1885.

Una lettera di Giuseppe Giacosa. In seguito alle diverse interpretazioni che ...no date al ritiro, da parte dell' egregio Giuseppe Giacosa, del copione dell'*Ercole Mallardi*, l'*Indipendente* di Trieste pubblica la seguente lettera che dà le più ampie e sincere spiegazioni in proposito:

« Caro Caprin.

« Per metter fine ai commenti, permettimi ...n due parole io dichiari la cagione che ...spinse a ritirare la mia commedia.

« Nella conferenza di sabato sera, discorrendo dell' arte del leggere, toccai della trascuranza in che nel teatro moderno è tenuta la ...a. Considerai tale trascuranza negli autori, ...pubblico e negli attori, dei quali dissi che ...no spesso intercalare nel testo mille interiezioni, preposizioni, avverbi, articoli ed esclamazioni. — Accennando ai tagli che i capi comici vanno operando nei lavori drammatici, aggiunsi che se questi ne facilitano spesso il successo teatrale, li scemano però molte volte di ...re artistico. — Discorrendo della «Sirena», ...ssi già *magistralmente recitata al Teatro* ...*di Roma*, *dove ebbe infelicissimo esito*, ...pando me dell' insuccesso e scagionandone ...ment..., e con ragione, gli attori.

« Tali mie parole, male intese, mal riferite ...le commentate, sollevarono contro di me ...i attori della Compagnia Pasta, i quali ...pirono il sospetto che io, colla conferenza, ...i inteso a gittare sugli attori la responsabilità del possibile insuccesso della mia commedia.

« Siccome, per fortuna, il mio contratto ...Pasta, riduceva il compenso dovuto alla commedia ad una partecipazione negli utili, e potevo quindi con mio solo danno impedirne la rappresentazione, così, per mostrare quanto io fossi immeritevole di tale sospetto, ritirai immediatamente il copione della commedia.

« Lessi al Pasta il testo della conferenza, e questi dovette riconoscere che non vi si conteneva parola alcuna, di che gli attori si potessero dolere. Il sig. Garzes citò allora un giornale della mattina, ch' egli riteneva ingiurioso verso la Compagnia, e mi richiese di una rettifica. Replicai che io rispondevo delle mie parole, non delle altrui, e aggiunsi che quando avessi acconsentito alla rettifica, com' egli mi aveva creduto capace di addossare agli attori la responsabilità dell' eventuale insuccesso, così altri avrebbe potuto accusarmi di lusingare colla rettifica gli artisti, che dovevano il giorno seguente rappresentare il mio lavoro.

« Il sig. Garzes, sdegnato, dichiarò allora di rifiutare la parte che gli era stata assegnata nella commedia. Osservai che il rifiuto era tardivo dal momento che la commedia era ritirata.

« Avrei potuto aggiungere che la parte gli spettava e ch' egli era in obbligo di farla. Seppi più tardi dal Pasta, ch' egli stesso ciò riconobbe, ma non mi parve opportuno insistere altrimenti.

« Queste e queste sole sono le ragioni per cui l' *Ercole Mallardi* non fu rappresentato a Trieste.

« Ed ora che lo posso fare, senza scapito della mia dignità, ora che nessuno mi invita a pubbliche dichiarazioni, aggiungo che sono dolente di aver dovuto rinunziare al concorso degli elettissimi artisti, di cui si compone la Compagnia Pasta.

« Tuo aff.mo,

« *Giuseppe Giacosa.* »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 16 *maggio* 1885:

VENEZIA. 31 — 89 — 71 — 59 — 46

GAZZETTINO MERCANTILE

(Vedi nella quarta pagina le Notizie marittime, la Portata e gli Spettacoli.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

16 *maggio* 1885.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. %		95 35	95 50	93 18	93 33

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	20	—	24 50	25 —		

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	3								
Germania	4	—	—	—	—	123	—	123	35
Francia	3	100	40	100	80	—	—	—	—
Belgio	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 1/2	—	—	—	—	25	2?	25	35
Svizzera	4	—	—	—	—	100	25	100	40
Vienna-Trieste	4	204	-	204	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	204	—	204	50

Sconto Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 16

Rendita italiana	95 47 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— —	Ferrovie Merid.	694 —
Londra	25 27 —	Mobiliare	922 —
Francia vista	100 60 —		

BERLINO 15.

Mobiliare	473 50	Lombarde Azioni	227 —
Austriache	490 —	**Rendita Ital.**	93 90

PARIGI 15.

Rend. fr. 3 0/0	79 90	Consolidato ingl.	98 15/16
» » 5 0/0	108 85	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	94 45 —	Rendita turca	7 02
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 13	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 24 1/2	Obblig. egiziane	323 —

VIENNA 16.

Rendita in carta	82 30	» Stab. Credito	287 55
» in argento	82 65	Londra	124 55
» in oro	107 50	Zecchini imperiali	5 84 —
» senza impos.	98 10	Napoleoni d'oro	9 86 —
Azioni della Banca	858 —	100 Lire italiane	— —

LONDRA 15

Cons. inglese	99 1/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 3/4	» turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

17 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 29
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 10.8
Tramontare apparente del Sole	7h 23m
Levare della Luna	7h 16m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 51m 2s
Tramontare della Luna	10h 24m ser.
Età della Luna a mezzodì	giorni 3.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 14 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45° 26′. lat. N. — 0° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid.	12 pom.
Barometro a 0° in mm.	757 54	755 23	755.31
Term. centigr. al Nord	13 8	14.6	17 4
» » al Sud	15.	18 8	16.4
Tensione del vapore in mm.	7.86	8.37	5.98
Umidità relativa	66	68	49
Direzione dei venti super.	—	—	—
» » infer.	N.	NO.	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	2	3	8
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	2.30	—	—
Acqua evaporata	—	2.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.4 Minima 11 2

Note: Bello — Barometro oscillante. — Laguna e mare calmi.

— *Roma* 16, *ore* 3. 50 *p.*

In Europa la depressione d' ieri si trasportò nell' Austria-Ungheria. Cracovia 745; Golfo di Guascogna 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito da dodici a quattro mill. dal Nord al Sud.

Ieri, venti forti intorno al Ponente; numerose pioggie nel Continente; neve nell' Appennino centrale; mare agitato, molto agitato.

Stamane cielo nuvoloso nel Sud, generalmente sereno nel Nord; venti freschi, forti da Ponente in Sardegna e nel Sud, deboli, freschi del quarto quadrante nell' Italia superiore; barometro variabile da 755 a 760 dal Golfo di Venezia al Sud Ovest; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti freschi intorno al Ponente; cielo vario con qualche temporale.

RINGRAZIAMENTO.

Completamente ristabilito dopo quasi cinque mesi di malattia, che mise in pericolo la mia esistenza, si è col cuore commosso che oggi adempio al dovere di rendere pubbliche grazie a quelli che mi ridonarono la vita e la salute.

Il primo che ha diritto alla mia gratitudine è l' egregio medico **Boldini dott. Carlo,** ch' ebbe per me premure veramente paterne. Aggiungendo alle diligentissime e pazienti osservazioni la sicurezza del suo sapere, egli determinò a tempo le differenti diagnosi della lunga e difficile mia malattia, ed a tempo seppe apportare e suggerire i rimedii leggeri ed energici, che i sintomi gravissimi richiedevano.

E grazie rendo le più sentite al chiar. prof. **Vigna cav. Francesco,** che, con quell'abilità che lo distingue, eseguì brillantemente su me difficile operazione chirurgica, e mi continuò premuroso le sue cure fino al termine di mia malattia.

E mai dimenticherò il medico-chirurgo **Boldini dott. Antonio,** che, con un primo atto operativo, scongiurando una certa ed imminente catastrofe, si addimostrò valente e sicuro nell' arte sua, e coadiuvando in seguito nella cura il cav. Vigna, seppe anch' egli colmarmi di affettuose premure.

Una parola di riconoscenza la debbo anche all' egregio prof. **comm. Minich,** che fu richiesto, dallo stesso medico curante, più volte quale consultore. Io fui per lui oggetto di accurate osservazioni, e co' suoi giudizii mise vieppiù in evidenza la valentia del dott. Carlo Boldini, approvando pienamente la sua cura ed i rimedii coattivi da lui proposti.

Possa questo pubblico ringraziamento essere interpretato presso i detti signori quale sincero pegno della perenne gratitudine mia e della mia famiglia.

Venezia, 16 maggio 1885.

476 AMEDEO MARCHESI.

Nella sera del 14 corrente, nell' avvocato **Marco cav. Grassini,** ufficiale della Corona d' Italia, si spense una delle più belle intelligenze, un nobile cuore. Chi ebbe ad avvicinarlo, nell' acutezza delle osservazioni, nella squisitezza dei modi, nella gentilezza della parola, bene si accorgeva quanto elevata fosse la sua mente, quanto il suo cuore a nobile sentire fosse educato. Se chi non lascia eredità d' affetti poca gioia ha dell' urna, oh! com' egli deve godere dal cielo nel sapersi tanto amato, tanto venerato da tutti i suoi. Le affettuosissime cure della famiglia, purtroppo, a nulla riuscirono, se non a lenire le molte sofferenze di lui, che da tanto tempo giaceva sul letto del dolore. La stima, e meglio l' affetto sincero, che sempre ebbero a dimostrargli gli abitanti di Conegliano, di cui fu sindaco per ben undici anni, sono il maggior elogio per lui come probo ed intelligente magistrato.

Venezia li 16 maggio 1885.

477 G. A. C.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 15 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12

DECESSI: 1. Fabris Cisco Rosa, di anni 64, vedova, già domestica, di Venezia. — 2. Rossetti Vianello Giovanna chiamata Anna, di anni 59, vedova, affitta stanze, id. — 3. Cerere Emma, di anni 36, nubile, casalinga, id. — 4. Graziussi Carlotta, di anni 31, nubile, perlaia, id. — 5. Salvagno Anna, di anni 28, nubile, casalinga, id. — 6. Sabo Anna, di anni 9, id. — 7. Bovis Eugenia, di anni 7, studente, di Belluno.

8. Ragazzi Antonio, di anni 75, coniugato, r. pensionato, di Venezia. — 9. Grassini d.r cav. Marco, di anni 69, coniugato, avv. e possidente, di Conegliano — 10. Guaraldo Gaetano, di anni 51, coniugato, già villico, di Lusia. — 11. Mallardo Gaetano, di anni 44, coniugato, già mugnaio, di Foggia. — 12. Dolcet detto Zuchet Enrico, di anni 11, studente, di Venezia. — 13. Bellotto detto Galeppi Fortunato, di anni 9, studente, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Ismailia 10 maggio.

Il vap. ingl. *Liscard*, da Bombay a Nuova Yorck, si è incagliato nel Canale.

—

11 maggio (Telegr.).

Il piroscafo *Liscard* si è scagliato e proseguì il suo viaggio.

—

Montevidèo 11 maggio (Telegr.)

Il brig. ital. *Veloce* appoggiò qui con via d'acqua per aver incagliato. Fu fatto arenare.

—

Lussimpiccolo 15 maggio.

Lo scooner ital. *Aquila*, cap. D'Amico, da Fiume diretto per Palermo, trovasi investito fuori del nostro porto.

—

Costantinopoli 12 maggio (Telegr.).

Avvenne una collisione fra il vapore *Oxon*, proveniente da Taganrog, ed il *Cora Maria*, da Galatz con grano. Quest'ultimo riportò leggieri danni alla poppa, mentre l'*Oxon* rimase illeso.

—

Sourabaya 11 maggio (Telegr.).

Il piroscafo *Catania*, dall'Australia a Singapore, si è incagliato a Batean.

—

Cittanova (Istria) 15 maggio (Telegr.).

Il pielego austro-ung. *Superbo*, padrone Minar, carico di sale, da Pirano per Segna, s'investì la scorsa notte sulla punta Daila e temesi sarà una perdita totale. Forte libeccio.

PORTATA.

Arrivi del giorno 13 maggio.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù; da porti esteri, 210 sac. piselli, 42 balle lana, 1 cassa champagne, 5 casse maraschino, e 5 col. diversi; da porti italiani 50 balle costole di tabacco, 20 col. mercerie, 2 casse manna, 29 bot. e 196 fusti vino, 594 casse agrumi, 121 casse aranci, 47 balle mandole, 20 casse sapone, 30 bar., 9 bot. e 2 fusti olio, 3 casse terraglie, 11 fusti marsala, 12 casse formaggio, 5 balle pelli di lepre, 34 balle tabacco, e 11 col. diversi, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Cardiff, vap. ingl. *Northumbria*, cap. Hichen, con 1847 tonn. carbon fossile, a G. De Micheli.

Detti del giorno 14 detto.

Da Bombay, vap. ingl. *Darwin*, cap. Barge, con 2688 balle cotone, 4200 sacchetti, e 667 sacchi semi lino, e 733 sac. grano, all'ordine, racc. a D. Serena.

Da Bari e scali, vap. ital. *Barion*, cap. Gallo, con 12 fusti e 11 bot. olio, 198 fusti e 77 bot. vino, 5 casse amido, 13 balle mandole, e 4 balle filati, e 20 casse pasta, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Da Trieste, vap. ital. *Simeto*, cap. Tondù, con 8 col. arsenico e soda, 56 balle lana lavata, 2 casse chincaglie, 32 sac. vallonea, 22 sac. caffè, 13 bot. olio, 2 casse manifatture, e 7 balle grisantemo, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. generale italiana.

Detti del giorno 15.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Tereig, con 131 col. olio, 46 bot. vino, 60 casse unto da carro, 79 col. frutta secca, 60 casse acque minerali, 8 col. pietra inglese, 40 sac. fagiuoli, 25 balle scope, 7 balle lana, 13 col. paraffina, 18 balle pellami, 320 sac. caffè, 161 bar. birra, 11 casse pesce, e 9 col. diversi, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Marea del 17 maggio.

Bassa ore 6.30 ant. — 6. 0 pom. — Alta 1.35 ant. — 11.35 pom.

SPETTACOLI.

Sabato 15 maggio 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette comiche e fantastiche di proprietà dei signori G. Visconti e V. Redi, rappresenterà: *Il centro dell'Africa e le sorgenti del Nilo*, operetta in un prologo e 3 atti, del maestro Ranieri. — Alle ore 9 prec.

ATTI UFFIZIALI

R. Decreto che stabilisce la sessione d'esame di ammissione, di promozione, di licenza negli Istituti tecnici e nautici e nelle scuole tecniche.

N. 3029. (Serie 3a.) Gazz. uff. 11 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione;

Visti i Regii Decreti 21 settembre 1872, 30 gennaio 1881 e 7 luglio 1881, nelle parti che riguardano gli esami di ammissione, di promozione e di licenza per gli alunni degli Istituti tecnici e nautici del Regno;

Visto il R. Decreto 9 ottobre 1882 intorno agli alunni ripetenti, e il R. Decreto 8 maggio 1884, che approva il Regolamento per gli esami di licenza negli Istituti tecnici e nautici, nelle Scuole nautiche e nelle Scuole speciali;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le sessioni di esame di ammissione, di promozione, di licenza negli Istituti tecnici e nautici, e nelle Scuole tecniche in ogni anno sono due: l'una estiva, l'altra autunnale.

I candidati agli esami di promozione e di licenza hanno l'obbligo, salvo il caso di legittimo impedimento, di presentarsi a tutte le prove nella sessione estiva.

Coloro che negli esami di ammissione, di promozione e di licenza nella sessione estiva non abbiano superato tutte le prove, possono dare la riparazione nella sessione autunnale immediatamente successiva, ma nello stesso Istituto e nella stessa Scuola.

Chi nella sessione estiva non abbia superato o sostenuto l'una delle due prove scritta od orale, assegnate in una disciplina, deve darle tutte e due nella sessione autunnale.

Art. 2. Chi nella sessione autunnale non siasi presentato agli esami di riparazione, o abbia dato l'esame generale o il parziale, e non sia stato approvato, non ha diritto ad altri esami di riparazione.

Art. 3. Per passare da una classe all'altra immediatamente superiore, gli alunni devono sostenere l'esame di promozione sopra tutte le materie di studio della classe in cui essi furono iscritti nell'anno.

Però il Consiglio dei professori, nel primo scrutinio avanti l'apertura della sessione estiva degli esami, tenuto conto dell'ingegno, della diligenza e della lodevole condotta degli alunni, può dispensarli dall'esame di promozione in quelle materie di studio, nelle quali abbiano ottenuto una media annua non inferiore ad *otto* punti nel profitto, purchè nella condotta abbiano ottenuta una media di otto decimi da tutti i professori della classe.

La dispensa dev'essere deliberata a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta di voti, e subito notificata per le Scuole tecniche dal direttore al R. provveditore, e per gli Istituti tecnici dal preside al Ministero, a mezzo della Giunta di vigilanza.

Art. 4. A coloro che negli esami finali dell'ultimo scorso anno scolastico non furono approvati in qualche disciplina, si concede ancora per una volta la seconda riparazione, a norma dei RR. Decreti in data 30 gennaio 1881, 7 luglio 1881 e 9 ottobre 1882, purchè la riparazione medesima sia fatta entro le due sessioni dell'anno scolastico 1884-85.

È abrogata ogni disposizione contraria al presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1885.

UMBERTO.

Coppino.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Pessina.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza	»	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 18 maggio innanzi il Municipio di Venezia si terrà l'asta per l'appalto definitivo del lavoro di erezione di un passaggio provvisorio attraverso il rivo degli Ormesini o della Misericordia in aderenza al Ponte di S. Marziale, con successiva demolizione dell'attuale arcata di questo ponte, costruzione di una nuova arcata con imposte e conseguente demolizione e ricostruzione del piano stradale del Ponte stesso con muretti laterali di parapetto, provvisoriamente deliberato per lire 8083:38.

(F. P. N 49 di Venezia.)

Il 21 maggio innanzi la Deputazione provinciale di Padova si terrà l'asta per lo appalto della fornitura degli effetti e del servizio di Casermaggio per l'acquartieramento dei RR. Carabinieri in questa Provincia.

(F. P. N. 89 di Padova.)

Il 23 maggio innanzi la Direzione Territoriale di Commissariato militare del V.° Corpo d'armata in Verona si terrà l'asta per l'appalto della provvista di 3000 quintali di frumento nazionale occorrente al panificio militare di Mantova.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del provvisorio deliberamento.

(F. P. N 90 di Verona.)

ASTE.

Il 19 maggio innanzi il Tribunale di Belluno scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Frigimelica Gustavo Angelo, Luigi, Maria e Sofia, dei nn. 1118-1132, 1136-1148, 1149 x, 1150, 1151, 1152 x, 1153, 1154, 57, 58, 60, 62, nella mappa di Dussoi, sul dato di lire 11,000; nn. 1074-1077, 1083-1085, 1088-1094-1097, 1101, 1102, 1155-1211, 1484, 1485, 1489, 1214-1216, 1376-1381, 1382 b. nella stessa mappa nn. 934-939 nella stessa mappa, sul dato di lire 18700; nn. 1328-1336, 1342-1345, 1352-1358, 1340, 232, 238, nella stessa mappa sul dato di lire 5000; nn. 779 x, 778, nella mappa di Belluno-Città sul dato di lire 21100; n. 2578 x, nella stessa mappa sul dato di lire 10500; nn. 778 x, nella stessa mappa sul dato di lire 8000.

(F. P. N. 90 di Belluno)

Il 24 maggio innanzi il Tribunale di Venezia scade il termine d'aumento del sesto nell'asta in confronto di Domenico Sardi detto Girolamo del N. 1852 nella mappa di Canaregio provvisoriamente deliberato per lire 2998:02.

(F. P. N. 49 di Venezia.)

Il 9 giugno innanzi il Tribunale di Este, si terrà l'asta in confronto di Longo Domenica ved. Brunoro dei nn. 380, 410, 539, 540, 376, nella mappa di Solesino provvisoriamente deliberati in seguito ad aumento del sesto per lire 3040.

(F. P. N. 89 di Padova.)

Il 9 giugno innanzi l'Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio dei nn. 1341, 1342 e 1344 nella mappa di Cinto Caomaggiore sul dato di lire 38,500; nn. 1 02, 983, 982 e 981 nella stessa mappa sul dato di lire 22,503.

(F. P. N. 43 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato Maria Paulon vedova Perego proprietaria della Ditta Alessandro Perego, negoziante di tappezzerie; delegando alla procedura il vicepresidente Antonio Silvestri, di Venezia; ha ordinato l'apposizione dei sigilli, e nominato curatore provvisorio il sig. Gio Fr. Franco; ha fissato il 29 maggio per la comparsa dei creditori per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito il 12 giugno per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 23 giugno p. v. per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 49 di Venezia.)

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Furlanetto Giacomo, di Venezia commerciante frutta e erbaggi; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e delegando a giudice della procedura il sig. cav. presidente Emilio Federici; ha nominato curatore provvisorio Ferrari Luigi Vincenzo, di Venezia; ha prefisso il 30 maggio per la comparsa dei creditori per la nomina definitiva del curatore e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito il 11 giugno per la presentazione delle dichiarazioni di credito; ha determinato il 21 giugno per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 49 di Venezia.)

Il Tribunale di Padova nel fallimento di Antonio Fenato ha nominato curatore definitivo il signor Pasini Giuseppe.

(F. P. N. 89 di Padova.)

ESATTORIE

L'Esattoria di Fumane avvisa che il 5 giugno ed occorrendo il 12 e 19 giugno innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 90 di Verona.)

L'Esattoria di Marano di Valp. avvisa che il 5 giugno ed occorrendo il 12 e 19 giugno presso la Pretura di S. Pietro Incariano avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 90 di Verona.)

L'Esattoria di Dolcè avvisa che il 5 giugno ed occorrendo il 12 e 19 giugno presso la Pretura di S. Pietro Incariano avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 90 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Scanferla Giovanni, morto in Tognana, venne accettata dalla vedova Giuditta Visentin per nome ed interesse della minore di lei figlia Emma.

(F. P. N. 89 di Padova.)

L'eredità di Scortegagna Bortolo, morto in Monte Magrè, venne accettata da Carmelitana Gecchelin, per conto ed interesse dei minori di lei figli Maria-Elisabetta e Bortolo-Luigi.

(F. P. N. 95 di Vicenza.)

L'eredità di Tomaso Voltolina, morto in Chioggia, venne accettata da Matilde Penzo nell'interesse dei minori Luigi, Giuseppina, Antonietta e Carlotta.

(F. P. N. 49 di Venezia.)

L'eredità di Giacomo Bellusso, morto in Biessaglia, venne accettata dal di lui figlio Beluzzo Luigi.

(F. P. N. 21 di Venezia.)

Anno 1885 — Domenica 17 Maggio — 3.ª Edizione — N. 151

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 17 MAGGIO

Il dispaccio dell'*Agenzia Stefani* che annuncia di quali Corpi sarà composta la guarnigione che resterà *permanentemente* a Suakim, non ci pare che autorizzi a credere che il Governo inglese abbia abbandonato il disegno di lasciare Suakim, come il resto del Sudan. Per Suakim il marchese di Hartington aveva detto che vi sarebbe rimasta guarnigione inglese, sinchè si venga ad un accordo con una *Potenza civile* che s'incarichi di occuparla. La guarnigione inglese resterà dunque a Suakim, sinchè questo accordo si faccia. È probabile che vi resti anche a lungo, perchè la Turchia che sempre protesta quando la sua alta sovranità in Egitto è disconosciuta, non ha mai voluto far nulla per esercitarla effettivamente, e l'Italia, che sarebbe pure la *Potenza civile*, cui evidentemente alluse il marchese di Hartington, sembra avere, quantunque i dispacci di Roma che troviamo nei giornali di questa mattina sieno contraddittorii, meno fretta della Turchia.

Non è l'Inghilterra che ha mutato parere, ma questo era subordinato ad un accordo, cui è difficile venire. Non è quando si vuol ad ogni costo disfarsi di qualche cosa, che si fa venire agli altri la voglia di prenderla. È naturale che Suakim non trovi pretendenti. Chi lo possiede lo deprezza, facendo capire che è un peso intollerabile.

In questo momento vi sono due Potenze che occupano tutto senza farsi pregare. Sono le due rivali nel continente europeo, che vanno d'accordo in Africa. Queste due Potenze occupatrici per eccellenza, sono Francia e Germania. Della Germania non è questione a Suakim. Ma si è detto che la Francia avrebbe desiderio di occupare Suakim; la Francia che da Obock tende a spingersi innanzi, facendo le belline all'Abissinia, sulla cui amicizia noi possiamo contare, a quanto sembra, assai poco. Questa occupazione molto problematica del resto, e cui si credette subito da coloro che a proposito dell'Africa hanno l'immaginazione eccitata e volgente al tragico, ci metterebbe evidentemente in una posizione difficile.

Certo è che i ministri si sentono piuttosto spinti alla prudenza che alle avventure, e che siamo ben lontani da quell'eccitamento che dopo la presa di Kartum ci faceva desiderosi di offrire all'Inghilterra l'aiuto nostro, e dispiacenti di un rifiuto controverso, perchè non è fatta l'offerta, ma solo fu fatto capire che la richiesta di concorso sarebbe stata bene accolta.

Un membro della Camera dei Comuni ha interrogato il Gabinetto inglese se sappia che il Governo italiano invierebbe soccorsi alla guarnigione di Kassala, se fosse invitato dall'Inghilterra. Il signor Gladstone rispose non sapere che il Governo italiano sia pronto a inviare soccorsi se richiesto. Soggiunse però che furono scambiate comunicazioni in proposito coll'Italia, ma queste furono *confidenziali*.

Questo disimpegna il Governo inglese dal dire quali sieno queste comunicazioni, ma è impossibile che da esse non risulti se il Governo italiano sia o non sia disposto a mandare soccorsi a Kassala. Poichè il sig. Gladstone ha detto pure che « tutte le misure proposte e i suggerimenti fatti circa Kassala non diedero alcun risultato », ci pare che si possa conchiudere che il Governo italiano non si è mostrato disposto a mandare soccorsi.

A Massauah ci siamo e ci resteremo, e può darsi pure che non ne usciremo. La nostra politica coloniale che ha spaventato tanto certuni perchè creduta avventurosa, pare che sarà nel fatto molto modesta, se non ci tirano proprio per i capelli. A Massauah siamo fortificati e non abbiamo nulla a temere. Quanto al Sudan, l'Inghilterra ha troppa premura di disfarsene, perchè venga agli altri la voglia di prenderlo. Non ci sarebbe che la Francia che potrebbe aver questa tentazione; e se ne mostrasse proprio il desiderio, è probabile che l'Inghilterra e l'Italia allora sentirebbero la necessità di prevenirlo. Per ora sembra che non ci sia bisogno di consigliare prudenza al ministro Mancini. Egli è meno avventuroso di quanto ha potuto far credere, quando assicurava che avrebbe trovato nel Mar Rosso le chiavi del Mediterraneo.

Tra la Russia e l'Inghilterra non è ancora compiuto l'accordo sui limiti della frontiera afgana; ma questo ritardo non desta inquietudine. Il sig. Gladstone è deciso alla pace.

Curioso destino di quest'uomo di Stato, il quale vuole la pace, e ha dovuto far la guerra in Egitto, e per non farla nell'Afganistan, ha dovuto cedere su tutti i punti ed assistere ora allo spettacolo che il generale Lumsden è tornato a Londra, mentre il generale Komaroff, prima che si sappia se ha violato o no la convenzione anglo-russa del 17 marzo, ha avuto una sciabola d'onore dallo Czar pel fatto appunto di Pendjeb che ha dato origine alla querela. E lord Beaconsfield colla sola potenza morale dell'Inghilterra costringeva la Russia a lacerare il trattato di Santo Stefano, che aveva imposto alla Turchia colla punta della sua spada vittoriosa.

Curioso pure è il destino del sig. Gladstone negl'interni dissidii coll'Irlanda. Nessun uomo di Stato inglese ha fatto tanto per l'Irlanda quanto lui, e a nessun ministro inglese l'Irlanda ha dato tanti fastidii. Adesso il sig. Gladstone sta per affrontare una nuova battaglia parlamentare, per levare in Irlanda lo stato d'assedio, malgrado il parere contrario del Vicerè.

Si può dire che il signor Gladstone abbia per la pace e per l'Irlanda due amori egualmente infelici.

Congresso delle Latterie sociali in Udine.

Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 15 corr.:

Il Congresso delle latterie sociali si aperse ieri alle ore 11 a. nel salotto aderente al Teatro Nazionale, con un bel concorso di persone, ciocchè mostra l'interesse, che si prende giustamente alla cosa.

Il presidente del Comitato, co. Nicolò Mantica, dà il benvenuto ai congressisti, e dice come le nostre latterie, nate da poco ed in via di continuato incremento, richiedevano che ad esse si desse un indirizzo per il migliore possibile andamento, ciocchè appunto fu lo scopo del Congresso, alla cui discussione vennero sottoposti alcuni quesiti, di cui si conoscono le relazioni.

Dà poi notizia di molte pubblicazioni venute in dono al Congresso, tra le quali di molte copie dell'opuscolo del compianto deputato di Belluno, Emilio Morpurgo, sulle *Latterie cooperative della Provincia di Belluno,* inviate dalla Camera di commercio di quella Provincia, dove prima si estese questa istituzione.

Si passò quindi alla nomina della Presidenza del Congresso, che si fece secondo una proposta che correva per le mani dei congressisti e che fu letta dal senatore Pecile, rappresentante del Governo al Congresso. Questo decise, per guadagnar tempo, di nominare gl'indicati della lista, e che si ringraziasse per telegrafo la Camera di commercio di Belluno.

A questa venne difatti inviato il seguente telegramma, che comprende anche i nomi della Presidenza, ai quali si aggiungono solo come segretarii il dott. Romano ed il prof. Viglietto.

Camera di commercio — Belluno.

Congresso Latterie friulane, acclamati presidente Pascolato, vicepresidenti Bellati, Volpe, Pasqualini, Morgante invia fraterno saluto produttori Bellunesi, cordiale ringraziamento Camera commercio per gentile adesione splendido dono monografie compianto Morpurgo.

MANTICA.

L'onorevole Pascolato, il successore del Morpurgo come deputato di Belluno, assumendo la presidenza e ringraziando, disse nobili parole a ricordo del defunto, e collegò i nomi delle due Provincie di Belluno e di Udine in questa gara di progressi economici.

Il senatore Pecile, ricordando l'interesse cui il Governo prende a questa opera di utile trasformazione svolse amplamente il tema delle Latterie sociali, mostrando come questa istituzione, frutto spontaneo del tempo ed iniziata dietro alle prove di quanto si fece altrove, e specialmente nella Svizzera, di cui porse esempii e cifre, è chiamata ad operarla per la nostra montagna e potrà estendersi anche alla pianura.

La cooperazione che ha promotori ed aiuti di molti nelle città, penetra finalmente anche nella campagna, dove ha dinanzi a sè un lungo cammino da percorrere. La cooperazione moderna non è restrittiva della libertà come le Corporazioni d'arti d'un tempo; essa si fonda sulla spontanea adesione di tutti quelli che trovano utile di unirsi per il vantaggio comune. Le Associazioni simili, come indicò il senatore Pecile, possono estendersi a molti scopi, quelli della produzione, del credito, del consumo, dei forni cooperativi, ecc.

Mostra quello che hanno fatto altri prima di noi, e quel molto che ci resta da fare; paragona le condizioni di prima con quelle poscia ottenute colla associazione, e mostra com'è interesse dello Stato, delle Provincie e dei Comuni di promuoverle ed aiutarle. Le trova anche, se non un assoluto rimedio, un attenuante della pellagra, che costa tanto alla possidenza, cui vorrebbe unita in una lega contro questo malanno.

Per questa via dell'associazione e delle Latterie sociali potremo accrescere in grandi proporzioni il numero delle vacche e venire così operando quella trasformazione agraria, cui tutti con ragione domandano nelle attuali strettezze dell'agricoltura, e per ottenere la quale conviene limitare le coltivazioni esaurienti la fertilità del suolo.

Egli riassunse poscia il suo discorso ed accennò ai quesiti del Congresso, tra i quali primi quelli che risguardano la forma amministrativa e di contabilità.

Passando alla discussione dei quesiti, si associano il primo, di cui è relatore il dott. Perisutti, ed il decimo, che ha per relatore il dott. Wollemborg, e che hanno per iscopo di determinare appunto le forme amministrative di codeste associazioni cooperative.

Sopra questi due temi si svolge una importante discussione, di cui non possiamo ora dare che un brevissimo cenno, ma sulla quale si potrà tornare all'uopo.

La discussione a cui presero successivamente larga parte i due relatori, il dott. Schiratti, presidente della Latteria di Pieve di Soligo, il segretario della Camera di commercio di Belluno, Volpe, e molti altri, e che fu molto bene diretta dal presidente, onor. Pascolato, fu molto importante.

Essa partiva da fatti che erano diversamente nati in diverse condizioni, e che potevano avere quindi ragione di esistere a quel modo nelle condizioni in cui erano nati per generazione spontanea.

Pieve di Soligo ha un'associazione anonima per azioni, che compera il latte dei produttori ad un prezzo da essa fatto, e che manipola in grande, e vende la sua materia. Invece, le altre Latterie della montagna, promosse da taluno che voleva giovare direttamente a tutti i possessori di vacche, ed aiutate a nascere talora anche da Comuni o da altri, hanno assunto la forma veramente cooperativa, e gli utili vi sono divisi tutti tra gli associati nella proporzione del latte apportato alle Latterie per esservi fabbricato. In queste non vi sono dividendi tra gli azionisti, come in quelle per azioni, poichè tutti gli utili sono scompartiti tra gli associati. Esse non hanno ancora quella forma giuridica, cui altri invoca da una legge, ma altri trova sufficiente nel Codice civile, o commerciale, a guarentigia dalla stessa sua necessaria limitazione, e che fu causa che nascessero le Latterie a quel modo. Il da farsi per esse è di regolare, possibilmente con un sistema uniforme, la contabilità.

La discussione fu molto interessante e meriterebbe di essere riprodotta; ma i maggiori particolari li dedurremo poi dai processi verbali delle sedute. Perciò daremo qui soltanto le conchiusioni, su cui si fermò il voto dell'assemblea.

Adunque « Il Congresso, ritenuto, che in determinate circostanze e paesi possano essere utili ed ammissibili anche altre forme sociali di Latterie, passa alla votazione del seguente ordine del giorno:

I. Il Congresso ritiene che la migliore organizzazione di una Latteria sociale cooperativa sia quella che assicura:

a) La fabbricazione collettiva dei prodotti del latte;

b) La proprietà del patrimonio sociale e dei prodotti in tutti e singoli i componenti la Società, in proporzione del loro conferimento;

c) La distribuzione dei latticinii in natura ai socii, in proporzione dei bisogni delle loro famiglie;

d) La rendita di tutti i prodotti del latte che sovrabbondano al consumo delle famiglie dei socii;

e) La efficacia giuridica dei rapporti contrattuali colla stipulazione di un patto sociale scritto e firmato dagl'interessati e debitamente registrato.

Il Congresso fa voti ecc. che si adotti un uguale sistema di contabilità ecc.

Per questo, dopo una discussione, si nominò una Commissione, la quale esamini i libri delle Latterie, e riferisca in proposito per consigliare il migliore sistema.

Oltre a ciò, votò che il contratto sia eretto a norma delle Società cooperative, a nome collettivo, secondo le disposizioni del vigente codice di commercio.

ITALIA

I Sovrani a Napoli.

Telegrafano da Napoli 16 al *Corriere della Sera:*

La serata data in onore dei Sovrani dalla duchessa di Monteleone è riuscita magnificamente. Il parco era illuminato a luce elettrica. I saloni erano addobbati splendidamente. Moltissimi invitati; tra le dame notavansi: le principesse d'Abro, di Piedimonte, di Strongoli, di Cellammare, di Mele, di Galatro; le duchesse di Sandonato, di Bovino, di Galdo; la marchesa di Santasilia, di Jannacce; le contesse Castelpizzuti, Mezzacapo, Alife, Roych, Galante, Sanseverino; le baronesse Compagna, Barracco; le signorine di Galdo, di Bovino, di Piedimonte, Cariati e Marini Clarelli.

Alle undici, la duchessa di Monteleone riceveva i Sovrani appiè dello scalone.

Facevano parte del seguito reale il Principe Amedeo, i ministri, e i cavalieri e dame d'onore. L'orchestrina suona la marcia reale. Tutti gli invitati si alzano.

Quindi l'orchestrina eseguisce un minuetto di Morzart e si alza il sipario del teatrino.

La scena succede nel 1559; il bozzetto del duca di Noja è un episodio amoroso, che ricorda Emanuele Filiberto.

La duchessa Castania rappresentava *Margherita di Francia;* la figlia del marchese di Santa Silia, *Isabella di Francia;* il conte Ludolf, ambasciatore austriaco presso il Quirinale, il *Delfino;* il marchese di Campolattaro, *Emanuele Filiberto;* il nobile Edmondo di Santa Silia rappresentava il *conte di Valperna.*

I versi, come ho detto, sono del duca di Noja; la musica del maestro De Roxas.

Finita la rappresentazione, fu servito il buffet; erano le dodici e mezzo quando i Sovrani si ritirarono.

La Regina indossava un abito celeste; aveva stelle di brillanti nei capelli.

Ieri mattina, il Re e la Regina ricevettero l'arcivescovo di Napoli, cardinale Sanfelice. Egli venne ricevuto alla Reggia cogli onori che si tributano ad un principe reale, e conversò coi Sovrani per più di mezz'ora.

I giornali pubblicano una protesta dei direttori dei giornali: il *Capitano Fracassa*, il *Bersagliere* e la *Tribuna*, ai quali venne rifiutato l'invito al ballo del Circolo dell'Unione, perchè pentarchici.

Nuovi gruppi parlamentari.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera:*

I deputati d'Opposizione piemontese propugnano la necessità di costituirsi momentaneamente in gruppo separato, salvo a fondersi in un grande partito d'Opposizione qualora questo partito si costituisse.

Il *Diritto*, ridiventato improvvisamente organo del Berti, annuncia con grande pompa, il ritorno dell'ex-ministro dell'agricoltura alla Camera, aggiungendo che intende prendere parte attiva ai lavori parlamentari.

Mi si dice altresì che il Berti si avvicinerebbe al Depretis qualora questi abbandonasse l'idea di unirsi al Nicotera. Alla qual cosa è facile che il Depretis si acconcii, perchè i deputati settentrionali sono, in gran parte, avversi a quel connubio. Il Berti porterebbe al Ministero l'appoggio d'una cinquantina di voti.

Quello che vi posso assicurare è che mai come ora, forse, si agitarono trattative per connubii parlamentari, alla sordina, sott'acqua. Il Depretis ieri ad un amico che lo visitava in letto — ove il presidente del Consiglio è tenuto da una fortissima infreddatura che lo disturberà per qualche giorno — dichiarò di volere formalmente che prima delle vacanze parlamentari si discuta il disegno di legge pel riordinamento dell'amministrazione centrale, cioè la legge sui ministeri, abbisognando — cito le parole del Depretis — un'amministrazione completa per la quale varii gruppi parlamentari staranno uniti al Ministero.

Agitazione protezionista.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso:*

Ecco una notizia, che a chi, senz'essere protezionista, crede — come l'on. presidente della Commissione per l'inchiesta agraria, senatore Jacini — nell'utilità di un leggiero aumento di dazii sui cereali d'anno in anno revocabile, *allo*

APPENDICE.

Gli accumulatori per l'elettricità.

Nelle esposizioni internazionali di elettricità tenutesi a Parigi nell'anno 1881, a Monaco di Baviera nel 1882, a Vienna nel 1883 ed a Torino nello scorso anno, ebbi a rilevare che le molte Società, le quali cercano di rendere sempre più industriale questo ramo della fisica, qual più, qual meno, profondono milioni in colossali impianti, in imprese ardite e, facendo battere la gran cassa, gridano risolta la questione dell'illuminazione a buon mercato, del trasporto della forza a distanza, delle applicazioni dell'elettricità all'agricoltura, alla locomozione, all'areonautica ed a cento altre grandi imprese.

Non si può negare che in parte non sieno reali ed economiche alcune applicazioni dell'elettricità, ma non si può del pari negare che quasi tutte le grandi Società elettriche si dedichino di preferenza ai grandi ideali, e trascurino i bisogni del piccolo consumatore, di questa povera vittima, che attende a braccia aperte la forza a domicilio, la luce a buon mercato, in una parola, domanda quegli aiuti che possono rendergli meno pesante il lavoro, l'esistenza.

Se sia vero che i piccoli industriali sieno nell'impossibilità di soddisfare da soli all'ognor crescente bisogno della forza e dell'illuminazione economica, può provarlo il fatto, che volendo usufruire degli ultimi trovati, sarebbe per essi una pazzia l'impianto di una motrice per qualche chilogrammetro di forza, e con essa quello di una dinamo-magnetica per illuminare poche lampadine ad incandescenza, sottostando alle spese d'acquisto, impianto e manutenzione, per se stesse gravissime, ed a tutti gl'inconvenienti derivabili da motori in movimento nell'interno di un'abitazione. Oltre a ciò, non volendo essi incorrere nella spesa di conduzione, dovrebbero seriamente studiare i congegni che vogliono far agire, e ciò per allontanare i possibili inconvenienti, per guasti, insuccessi, pericoli ed altro. Altra pazzia sarebbe quella, come qui si verificò tempo addietro, di voler fare l'illuminazione quotidiana con delle pile, solo perchè ne lessero l'annuncio nella quarta pagina di un giornale. Tale illuminazione, ottima nella prima sera; diminuì grado grado, finchè, alla fine di una settimana, scomparve affatto.

Senonchè, fra i tanti congegni elettrici ideati in questi ultimi anni, havvi anche la *pila secondaria o di polarizzazione* di Gastone Planté, congegno che, nelle mani di distinti scienziati e di abilissimi industriali, molte volte promise di risolvere il problema della piccola forza a domicilio e dell'illuminazione economica immagazzinando l'energia per renderla poi trasformata a piacimento in qualunque dei fenomeni naturali di moto, luce o calore.

La pila Planté ebbe vita nell'anno 1859 e ne furono causa alcuni esperimenti, ch'egli eseguì sulla polarizzazione. Ripetendo le osservazioni di Ritter e di Grove, immaginò di servirsi del piombo come elettrodo nelle decomposizioni. Prese quindi due lunghe lamine di questo metallo, ed interpostevi fra l'una e l'altra delle fettucce di materia isolante, ne fece un rotolo e lo immerse nell'acqua acidulata, in un vaso cilindrico. Alla estremità di ciascuna di queste lamine saldò un'appendice metallica e la fece comunicare coi poli di una pila comune. Lasciata così in funzione per qualche ora questa sua pila di nuovo genere, riconobbe che le lamine di piombo si erano *caricate*, e che potevano fornire delle correnti elettriche intensissime, e di molto superiori a quelle che potevano essere fornite dalle pile adoperate per determinarle. Tali correnti però erano di cortissima durata. In seguito, l'inventore riconobbe che, volendo dalla sua pila secondaria ottenere effetti per un tempo più lungo, essa doveva essere *formata*, cioè, paragonandola ad un *recipiente* atto a contenere e conservare un liquido qualunque, egli doveva consolidare le pareti del recipiente stesso, da non permetterne spandimenti, filtrazioni od evaporazioni. Ma, se per il recipiente sarebbe cosa facile di condizionarlo a tenuta, non è così per la pila di polarizzazione; solo una paziente e lunga operazione di cariche e scariche, eseguite con determinate regole, e ciò per la durata di molte settimane, potevano ridurla nelle condizioni di avere un buon potere *immagazzinante* e di conservare la carica per tempi anche lunghissimi. In oggi, il paziente lavoro di formazione della pila Planté si riduce a 500 ore soltanto; nel qual caso, la sua forza elettromotrice è di *Volta* 1.85, ed il suo potere immagazzinante di 150,000 *Coulomb*, e ciò per 6 chilogrammi di piombo impiegato. Con tale limitato rendimento, la pila Planté quale fu ideata e modificata dallo stesso inventore, non ha potuto essere impiegata con vantaggio nelle piccole industrie, nè per forza motrice, nè per illuminazione.

Alla grande esposizione internazionale di elettricità di Parigi nell'anno 1881 comparve la prima modificazione della pila secondaria Planté, eseguita da Faure e da lui battezzata col nome di *accumulatore.* Come al solito, fu molto battuta la gran cassa; si pretese di rilevare che questa modificazione, con sole 100 ore di *formazione*, immagazzinava il sestuplo di quello che poteva immagazzinare la pila secondaria Planté. Tenute ferme le 100 ore di formazione, il vantato sestuplo di potere immagazzinante a poco a poco discese al tiplo, al duplo, e finalmente si fermò al solo 10 per 0|0 in più del Planté.

A maggior chiarezza di esposizione, prima di proseguire ad analizzare le modificazioni portate alle pile secondarie o di polarizzazione, mi è d'uopo d'indicare cosa devesi intendere per accumulatori, e quali sieno le cause che determinare possono il loro potere immagazzinante.

In primo luogo, alle pile secondarie, sieno d'esse di Planté, di Faure o d'altri, è male applicato il nome di accumulatori *elettrici.* Se vengono così chiamati, egli à soltanto per gli effetti ch'essi producono, e non perchè immagazzinino meccanicamente l'elettricità. La loro azione è dovuta all'ossidazione e successiva riduzione delle lamine di piombo adoperate, ed alla formazione di uno strato di solfato dello stesso metallo alla superficie di esse. Da tali effetti e da altre complicatissime azioni chimiche determinate dalla corrente di carica, ne risulta che si può nell'accumulatore immagazzinare una notevolissima quantità di energia, da poterne ricavare poi, nella scarica, delle correnti elettriche intensissime, capaci di produrre tutti gli effetti calorifici, luminosi, chimici, magnetici e fisiologici, come da qualunque altra sorgente che possa sviluppare dell'elettricità.

Spiegato come meglio per me si poteva cosa devesi intendere per accumulatori ed a quali cause sia dovuto il loro potere immagazzinante, proseguo nell'esame delle sue trasformazioni. Il Faure, partendo dal principio Planté, in luogo di ossidare la superficie delle lamine con la corrente, elettrica, a risparmio di tempo e di spesa, immaginò di depositare meccanicamente sopra di esse uno stato di ossido. Questa disposizione ingegnosa, che, a prima vista, sembra risolvere la questione, incontrò difficoltà grandissime, tanto è vero che l'entusiasmo dei primi tempi durò ben poco. L'ossido aderente alle lamine si distaccava, e dava luogo a contatti interni; il feltro adoperato per fermarlo si rendeva conduttore per polveri metalliche interposte, per cui anche l'accumulatore Faure non rese possibile, nè economicamente, nè tecnicamente, l'immagazzinamento dell'energia.

Allora gl'inglesi Sellon Volckmar, usando dello stesso artificio di Faure in luogo di depositare l'ossido di piombo alla superficie delle lamine, idearono di bucarle e di riempirne i fori risultanti con l'ossido stesso. Ottima disposizione, ma non priva d'inconvenienti, il primo dei quali si è il debole potere immagazzinante, non oltrepassando esso i 4000 chilogrammetri per ogni chilogrammo di piombo impiegato. In tale stato di cose, il Gadot ed il Carcano, modificando le disposizioni dell'accumulatore Sellon Volckmar, ed usando di altro liquido, il primo, e di una miglior pasta di minio il secondo, ottennero bensì un maggior rendimento, ma non ancora furono capaci entrambi di levare ai loro accumulatori la facilità dello staccarsi dell'ossido dai fori, specialmente quando essi vengono adoperati in movimento.

Alle Esposizioni elettriche di Monaco e di Vienna ebbi campo di conoscere gli accumulatori de Kabath e dell'italiano Tommasi. Essi sono costruiti con nastri di piombo, gli uni lisci, sovrapposti ad altri ondulati, in un caso, od arruffatti nell'altro, e ciò allo scopo di poter disporre di una grande superficie.

La formazione viene eseguita col sistema Planté. Il potere immagazzinante di quello de Kabath dopo 75 ore è di 750 chilogrammetri per ogni chilogrammo di piombo impiegato; dopo 150 è di 1000, e dopo 500 è di 2000. Anche quello Tommasi è di un rendimento molto limitato. La forza elettromotrice d'entrambi, come pure quella dei tipi Faure, Sellon Volckmar, Gadot e Carcano, non supera i 2 *Volta.*

(Continua.)

scopo di ricondurre il mercato dei prodotti indigeni nella situazione in cui si trovava alla vigilia dell' abolizione del corso forzoso (discorso Jacini al Senato); — ecco una notizia, diciamo, che farà piacere e che togliamo da una corrispondenza romana:

« L'annuncio della interpellanza dell' onor. Lucca sulla revisione delle tariffe doganali trova favore. I Comizii agrarii del Piemonte e del Veneto chiesero un aumento dei dazii di entrata come mezzo acconcio ad avvantaggiare l'agricoltura nazionale. In base a queste domande dei Comizii agrarii, il Lucca vorrebbe iniziare una campagna protezionista in limiti ristretti, nell' intento di avvantaggiare i produttori senza danneggiare troppo sensibilmente i consumatori. A questo intento il Lucca proporrebbe un dazio compensatore sui grani e sui risi esteri, avvertendo che tutti i proventi di questi dazii sui cereali dovrebbero venire destinati alla diminuzione del prezzo del sale.

La Società agricola romana, giorni addietro incaricò il Lucca e Menotti Garibaldi di sostenere, nella Camera, questo aumento di dazio allo scopo di giovare la causa dei proprietarii e dei lavoratori. »

Il 27 maggio a Palermo.

Leggesi nel *Diritto*:

Il Ministero dei lavori pubblici ha promesso la riduzione del 75 per 0|0 ai superstiti dei Mille che si recheranno in Palermo per la commemorazione del 27 maggio.

La Compagnia generale di navigazione italiana imbarcherà gratuitamente i Mille forniti della relativa tessera del Comitato.

Il vapore che farà il trasporto a Palermo partirà da Genova, come abbiamo annunziato, la sera del 22 corr.

Sappiamo che il Municipio di Palermo inviterà alla festa le rappresentanze della stampa e quelle dei Reduci delle patrie battaglie, che saranno pure fornite di tessera pel viaggio a prezzi ridotti.

Ricordo a Girolamo Cantelli.

Parecchi cittadini di Parma si sono costituiti in Comitato allo scopo di promuovere la erezione di uno stabile ricordo del conte Girolamo Cantelli. Il Comitato scrive:

« L'opera non è volta soltanto ad onorare l'estinto, ma a testimoniare la gratitudine del paese verso chi ha speso la vita nel servirlo, a tener vivo un nobilissimo esempio di alte virtù, e ad incuorare i presenti e i venturi ad imitarlo....

« Per la difesa dei diritti popolari seppe sfidare fieramente la prepotenza straniera; per la difesa della legge seppe incontrare sereno il soffio formidato dell' impopolarità. »

Farmacisti militari.

Leggesi nella *Rassegna*:

Per l'applicazione dei regolamenti militari sono considerati:

Come tenente colonnello dell' esercito permanente il chimico farmacista ispettore;

Come maggiore id. id. il chimico farmacista direttore ed i farmacisti capi di prima classe;

Come capitano id. id. i farmacisti capi di seconda classe ed i farmacisti di prima classe;

Come tenente id. id. i farmacisti di seconda e di terza classe.

Le cariche nell' Associazione della stampa.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera nell' Associazione della stampa si procedette alle rielezioni per le cariche sociali. Ci fu lotta vivissima essendo i socii divisi in due gruppi, che accentuarono il contrasto specialmente sul nome di Clemente Levi, redattore-capo della *Libertà*, consigliere e segretario dell' Associazione. Il Levi rientrò terzo e fu eletto pure a far parte della Corte d' onore. Del resto eccovi l'esito della votazione: Votanti 228. — Bonghi eletto presidente con 215 voti. — Avanzini vice-presidente ebbe 136 voti; eletto. — Per l'altro vice-presidente vi fu ballottaggio fra Roux e Arbib; il Roux ebbe 112 voti e l'Arbib 100. A consiglieri furono eletti: Torraca con 130 voti; Ferro con 128; Levi con 119; Turco con 111; Raineri con 109; De Cesare con 109; Chialvo con 96; Pacelli con 94; Poggi con 93; Gallini con 92; Lupinacci con 86; Bruto Amante con 85. Tutti eletti.

La Corte d' onore risultò composta di Cairoli, Spaventa, Zanardelli, Paulo Fambri, Avellone, Baratieri, De Renzis, Chiala, Arbib, Chimirri, Finali, Pullè, Ruspoli, Franchetti, Taiani, Levi, Alfieri, D'Arcais, Seismit-Doda, Minghetti. La proclamazione del risultato della votazione si è fatta due ore fa: alle quattro.

Condizioni sanitarie delle nostre truppe in Africa.

L'*Italia Militare* pubblica lo specchio ufficiale dello stato sanitario del presidio in Africa, dichiarando che, se non è migliore, è altrettanto buono come negli ordinarii presidii.

Gli ammalati all' Ospedale di Massauah erano, l' 11 aprile, in proporzione del 3,9 per cento; il 18 aprile, il 4 per cento; il 30 aprile, il 3,8 per cento. Si ebbe a lamentare un solo decesso.

All' Ospedale d' Assab la proporzione degli ammalati era, all' 8 aprile, del 3,3 per cento; il 15 aprile del 3,4 per cento; il 22 aprile del 3,6 per cento. Nessun decesso. La media dei militari ammalati in Italia è del 4 per cento.

Suakim.

Telegrafano da Roma 16 al *Caffè* e, credendoci poco riferiamo:

Vi accerto che ancora nulla fu deciso riguardo alla occupazione di Suakim.

Lo scambio di trattative fra il nostro Gabinetto e quello di Londra è vivissimo e alle trattative prende parte anche la Francia la cui attitudine non è affatto ostile a nostro riguardo.

Oggi probabilmente partirà per Londra un incaricato speciale.

Il Ministero è in massima favorevole alla occupazione di Suakim. Si tratta ora di regolare le condizioni e gli obblighi dell' Italia, nonchè d' intendersi colle altre Potenze.

Il principe di Bismarck è in massima favorevole all' idea, avendo egli detto che scopo principale della sua politica è il mantenimento della pace.

Perciò la pace in Europa è tanto più probabile quanto più le nazioni possono trovare una espansione al di là dei mari.

Si dice che iersera l' on. Crispi abbia avuto un colloquio coll' on. Depretis in cui quest' ultimo lo richiese del suo parere circa le proposte inglesi.

Forse oggi stesso sarà presa una decisione.

Telegrafano da Roma 16 alla *Nazione*:

Vuolsi che l' onor. Mancini attenda il risultato di un colloquio fra l'ambasciatore Nigra e il Gabinetto inglese, per ordinare alle truppe di Assab di occupare Suakim.

L' arrivo del colonnello Leitenitz a Roma.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Ieri è arrivato qui in Roma il tenente colonnello di stato maggiore Leitenitz. Egli, come si sa, dovè rimpatriare per ragioni di salute.

Si afferma che porta importanti comunicazioni da parte del colonnello Saletta. Fu subito ricevuto dal ministro della guerra, Ricotti. Oggi, il colonnello Leitenitz, sarà rivevuto dal Depretis e dal Mancini.

FRANCIA

Un discorso di Brisson.

Telegrafano da Parigi 15 al *Diritto*:

Del discorso pronunziato dal presidente del Consiglio nell' inaugurazione della Statua *La Liberté éclairant le monde*, regalata dalla colonia americana alla città di Parigi, è molto commentato il brano in cui si fa allusione alla Francia *circondata da nemici*.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 maggio

Ordine della leva sulla classe 1865. — Il prefetto della Provincia di Venezia, visto l'art. 32 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell' esercito approvato col R. Decreto del 17 agosto 1882;

In conformità delle istruzioni ricevute dal Ministero della guerra, ed a seguito delle deliberazioni di questo Consiglio di leva;

Ordina quanto segue:

1° I giovani nati nell' anno 1865 sono chiamati all' estrazione del numero e successivamente all' esame definitivo ed all' arruolamento nei giorni e nelle ore indicate per ciascun Distretto nella tabella che fa seguito al presente manifesto;

2° I giovani appartenenti per età a questa leva che hanno le condizioni richieste per concorrere alla leva di mare, devono nel termine perentorio di dieci giorni richiedere alla Capitaneria di porto da cui dipendono, che sia promossa la loro cancellazione dalle liste di leva;

3° Coloro che fossero stati ommessi sulle liste di leva richiederanno al sindaco del Comune del loro domicilio legale la loro iscrizione, onde evitare che siano loro applicabili le disposizioni penali e disciplinari comminate dalla legge;

4° Gli inscritti che aspirano alla esenzione dal servizio di 1ª e di 2ª categoria ed alla conseguente assegnazione alla 3ª nei casi definiti dalla legge, debbono procurarsi in tempo opportuno i documenti necessarii per poter giustificare il loro diritto;

5° Gli inscritti di questa leva arruolati in 1ª categoria, che siano studenti di Università o di alcuno degli Istituti assimilati, possono ottenere, ai termini dell' art. 120 del testo unico più sopra citato, che in tempo di pace la loro chiamata sotto le armi sia ritardata fino al compimento del 26° anno di età;

Gli Istituti che a questo effetto devono essere considerati come assimilati alle Università sono determinati dal § 64 dell' appendice al Regolamento sul reclutamento, approvata col R. Decreto del 27 agosto 1882;

Gli studenti che aspirano a questo beneficio devono presentare la domanda al comandante del loro Distretto militare di leva non più tardi del 22 ottobre prossimo futuro.

Tale domanda deve essere corredata dei documenti seguenti:

Foglio di congedo illimitato provvisorio di 1ª categoria, modello n.° 13;

Certificato degli studii rilasciato, a seconda dei casi, per ordine del rettore dell' Università o del direttore dell' Istituto assimilato, con la indicazione dell' anno scolastico e del corso della facoltà alla quale il militare è ascritto;

6° I ricorsi degli inscritti al Ministero della guerra contro le decisioni pronunciate dai Consigli di leva debbono essere presentati al prefetto o sotto-prefetto.

Tali ricorsi possono essere fatti su carta non bollata; devono però essere compilati in conformità al disposto dai §§ 453 e 454 del Regolamento;

7° I ricorsi degl' inscritti ai magistrati ordinarii nei casi specificati dall' art. 63 del testo unico delle leggi sul reclutamento, devono essere fatti nei 10 giorni posteriori alla decisione del Consiglio di leva che deliberò il loro arruolamento. Se fatti dopo, non sospenderanno gli effetti dell' arruolamento stesso, e resterà inoltre perenta, in quanto concerne alla leva, l' azione che essi inscritti potevano proporre avanti l'autorità giudiziaria;

8° Le domande di visita all' estero saranno ammesse, se presentate sino al giorno 16 agosto prossimo venturo, che precede quello in cui avrà luogo la prima seduta dei Consigli di leva per l'esame definitivo ed arruolamento; epperò si avverte che qualora queste domande venissero presentate posteriormente al suindicato giorno, saranno irremissibilmente respinte. Tali domande dovranno contenere tutte le indicazioni di cui al § 235 del detto Regolamento sul reclutamento;

9° Le domande di visita e di arruolamento per delegazione debbono essere presentate al prefetto o sotto-prefetto del circondario in cui l' inscritto risiede e contenere le indicazioni volute dal § 217 del Regolamento prefetto.

Il presente manifesto sarà a più riprese pubblicato in tutti i Comuni della Provincia per cura dei sindaci incaricati di spedirne la relazione a questo ufficio.

Venezia, 11 maggio 1885.

Il prefetto: Mussi.

Tabella indicativa dei giorni destinati per le operazioni dell' estrazione a sorte e dell' esame definitivo ed arruolamento degli inscritti di ciascun Distretto.

Per l' estrazione:

Distretto di Mestre: il giorno 8 giugno, alle ore 8 ant.

Mirano: il giorno 10 detto, ore 8 a.
Dolo: l' 11 detto, ore 8 a.
S. Donà: il 15 detto, ore 7 a.
Portogruaro: il 19 detto, ore 7 a.
Chioggia: il 23 detto, ore 7 a.
Venezia: il 1° luglio ore 10 a.

Per l' esame definitivo ed arruolamento

Distretto di San Donà: il giorno 17 agosto, dal N. 1 al 120 — 18 detto, dal N. 121 al 240 — il 19, dal N. 241 al 360 — il 20 dal N. 361 all' ultimo, sempre alle ore 9 ant.

Distretto di Mirano: il giorno 24 agosto dal 1 al 120 — il 25 dal N. 121 al 240 — il 26, dal 241 al 360 — il 27 dal N. 361 all' ultimo; alle ore 9 ant.

Distretto di Dolo: il giorno 31 agosto, dal N. 1 al 110 — il giorno 1° settembre, dal N. 111 al 220 — il giorno 2 id. dal 221 al 330 — il giorno 3 id. dal n. 331 all' ultimo; alle ore 9 ant.

Distretto di Portogruaro: il 9 settembre dal n. 1 al 120 — il 10 id. dal 121 al 240 — l' 11 id. dal n. 241 al 240 — il 12 id. dal n. 361 all' ultimo; alle ore 9 ant.

Distretto di Chioggia: il giorno 14 settembre, dal n. 1 al 110 — il 15 id. dal n. 111 al 120 — il 16 id. dal n. 221 al 330 — il 17 dal 331 al 440 — il 18 id. dal n. 441 all' ultimo; alle ore 9 ant.

Distretto di Mestre: il giorno 21 settembre dal n. 1 al 110 — il 22 id. dal n. 111 al 220 — il 23 id. dal n. 221 all' ultimo; alle ore 9.

Distretto di Venezia: il 25 settembre dal n. 1 al 110 — il 26 id. dal n. 121 al 240 — il 28 id. dal n. 241 al 360 — il 29 id. dal n. 361 al 480 — il 30 id. dal n. 481 al 600 — il 1° ottobre dal n. 601 al 720 — il 2 id. dal n. 721 al 840 — il 3 id. dal n. 841 al 960 — il 5 id. dal n. 961 al 1080 — 6 id. dal n. 1081 al 1200 — il 7 id. dal n. 1201 al 1320 — l' 8 id. dal n. 1321 all' ultimo; ogni giorno alle ore 9 ant.

Sedute suppletive.

Il giorno 12 ottobre 1885 alle ore 10 ant. per gli inscritti dei Distretti di Chioggia, Dolo, Mestre, Mirano, Portogruaro, e S. Donà.

Il giorno 15 ottobre 1885 alle ore 10 per gli inscritti del Distretto di Venezia.

Chiusura della sessione ordinaria il giorno 19 ottobre 1885, alle ore 10 ant.

Liceo Marco Foscarini — Alla penultima riga del primo capoverso del cenno ieri pubblicato sotto questo titolo fu stampato *Padelli* invece di *Paoletti*. Il lettore avrà corretto l'errore da sè, essendo notissimo il nome dell' egregio professore di calligrafia.

R. Istituto tecnico e di marina mercantile Paolo Sarpi. — Venne pubblicato il seguente Avviso:

Si avvertono coloro che intendono sostenere l'esame di licenza nelle varie Sezioni dell' Istituto e nei diversi gradi della Marina mercantile, che le istanze d' ammissione ai detti esami, documentate convenientemente, dovranno essere presentate alla Presidenza dell' Istituto tecnico e di Marina mercantile non più tardi del 31 maggio corrente. Ad esse dovrà essere aggiunta la quietanza dell' eseguito pagamento della tassa prescritta.

Gli esami di licenza cominciano il giorno 1.° luglio, alle ore 8 antim.

Venezia, 14 maggio 1885.

Il preside, Busoni.

Il prof. Fradeletto. — Sulla Conferenza tenuta a Padova dal prof. Fradeletto su Giovanni Prati, l' *Euganeo* scrive:

« Noi dobbiamo rinunciare, assai malvolentieri, a riassumere la conferenza del prof. Fradeletto. Le sue molte bellezze non lo consentono ad un cenno affrettato di cronaca. — Esprimiamo però il desiderio ch'essa venga, e presto, pubblicata per le stampe.

« Certo Antonio Fradeletto non potrebbe fare il suo ingresso nella cosidetta repubblica letteraria con passaporto più lusinghiero e più promettente per l' avvenire.

« Dopo la conferenza, un gruppo di studenti del Circolo Vittorio Emanuele II convitò il Fradeletto a una splendida cena, in cui le lodi al conferenziere perfetto risonarono vive e festosamente cordiali. »

Onorificenza. — Sappiamo, e con piacere annunciamo, che l' egregio avv. L. C. Stivanello fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Beneficenze. — La famiglia Grassini, volendo onorare la memoria dell' amato congiunto cav. Marco Grassini testè defunto, ha fatto tenere al pio Istituto Coletti la somma di lire 250.

Il Consiglio direttivo del detto Istituto ci prega di render nota questa beneficenza e di fare coi largitori il ben dovuto atto di gratitudine.

— Dalla Congregazione di Carità riceviamo parimente comunicazione che, nella stessa occasione, la famiglia Grassini versò nella Tesoreria della Congregazione medesima ital. lire 200, a vantaggio dei poveri della città. La Congregazione stessa per quest' atto di beneficenza fa i dovuti ringraziamenti.

Funerali. — Questa mattina, con molto concorso di egregie persone, seguirono i funerali del sig. cav. Marco Grassini, ex sindaco di Conegliano. Seguivano il feretro un largo stuolo di amici e parecchie rappresentanze. Tra queste parecchie ci dissero, erano di Conegliano e di Treviso. Di Venezia vi erano, tra altre, l' avvocatura erariale al suo completo, appartenendo ad essa il figlio del trapassato, avv. Amedeo, la Società di M. S. fra barcaiuoli, la Società veneta lagunare ec. ec. La banda dell' Istituto Coletti accresceva decoro al lungo corteo.

Processo dei gondolieri. — I dodici gondolieri, che furono condannati, ebbero in pena 5 giorni di arresto, e non di carcere, come ieri ci venne riferito. Così, trattandosi di una pena di polizia, resta intatta la loro incensuratezza.

Avvertimento agli operai. — La R. Questura ci invia la seguente *Comunicazione:*

« Nell' interesse de' nostri operai e braccianti si fa loro avvertire di non concorrere ai lavori ferroviarii fra Cuneo e Ventimiglia, ove si è riversata da diverse regioni d' Italia tale affluenza di operai e braccianti, che riesce impossibile a quell' Impresa il poterli tutti collocare; anzi parecchi di essi, fra pochi giorni, saranno, per l' esuberanza del loro numero, licenziati. »

Pia Fondazione Querini Stampalia. — (Vedi nella quarta pagina l' elenco delle opere e riviste acquistate e pervenute a questa Pia Fondazione nel 1.° trimestre 1885.)

Gite fra Venezia e Trieste. — Richiamiamo l' attenzione dei lettori sull' avviso che pubblichiamo nella terza pagina: *Gite in mare fra Venezia e Trieste*, servizio che avrà principio mercoledì 20 corrente.

Annona. — Nei giorni da 30 aprile p. p. a 6 maggio corr., la benemerita Commissione annonaria municipale ha visitato oltre 170 esercizii di vendita derrate alimentari, ed in soli 17 ha trovato motivi di sequestro di pesce, erbaggi frutta guaste, ecc., e di carta di peso eccedente il prescritto. Negli altri esercizii non vi furono argomenti di rimarco.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 17 maggio 1885.

Cesaratti Giuseppe, prestinaio lavorante, con De Zan Luigia, domestica.

Costantini detto Tamacchi Giuseppe, cameriere d' Albergo, con Reggio Amalia, venditrice di pane.

Concato Vittorio, merciaio agente, con Bellotto detta Galeppi Luigia, casalinga.

Schnider detto Solinz Skrabel Pietro, fabbro ferraio, con Miani Santa, domestica.

Donoli Edoardo, tipografo, con Fischer Berta.

Rubini Gaetano, stampatore, con Alzetta detta Boschian Rosa, domestica.

Orsavia chiamato Orsaria Vittorio, fuochista ferroviario, con Sfrizo Maria, casalinga.

Cavizago Pietro, dipintore all' Arsenale, con Quogo detta Cogo Emilia, casalinga.

Brinis Alvise, impiegato ferroviario, con Ceccato Giovanna chiamata Olga, modista.

Limentani Marco, merciaio girovago, con Navaro Enrichetta, casalinga.

Bergamaschi Arcangelo, muratore, con Gheno Angela, cameriera.

Amadi Pietro, carpentiere, con Furlan Caterina, sarta.

Bullo Giacomo, bracciante all' Arsenale, con Gregolin Amalia, perlaia.

Zennaro Luigi, chiamato Pietro, caffettiere agente, con Bindoni Maria chiamata Luigia, perlaia.

Apollonia Gio. Batt., armaiuolo all'arsenale, con Passudetti Maria, casalinga.

Cavalieri-Ducati Lorenzo, commerciante, con Damiani Caterina chiamata Rina, possidente.

Scarpa detto Gion Giuseppe, barcaiuolo, con Gola Antonia, lavandaia.

D' Este Giovanni, falegname all' Arsenale, con Giuman Anna, cucitrice.

Bouffier Antonio, tenente contabile, con Pedrini Antonia, possidente.

Dall' Acqua Luigi, capitano mercantile, con Scandolin Pasqua, casalinga.

Piaz Giuseppe, fabbro meccanico lavorante, con Conedera Vittoria, domestica.

Vio detto Condizion Luigi, agente di commercio, con De Francesch chiamata De Franceschi Giacoma, domestica.

Santarello Spiridione, cuoco, con Costantini Anna, casalinga.

Cimarosti Andrea, rimessaio lavorante, con Metope detta Casagrande Anna, sarta.

Pulese Antonio, infermiere allo Spedale, con Zadro Natalina, perlaia.

Polo detto Rubbi Girolamo, agente di commercio, con Rossetti Luigia, casalinga.

Benetelli Antonio, cameriere, con Scaramella Carolina, modista.

Garganego Giovanni, senza occupazione, con Zanetti Celestina, casalinga.

Donà Achille, impiegato, con Rossetti Caterina, casalinga.

Bullettino del 16 maggio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Cevolotto d.r Aurelio, medico primario all' Ospitale di Treviso, con Pascolato Emilia, civile, celibi.

2. De Grandis Marco, facchino, con Moro Antonia, cenciaiuola, celibi.

3. Tessari Federico, tornitore all' Arsenale, vedovo, con Nalesso Amalia, già possidente, nubile.

4. Obertelli Ferdinando, guardia daziaria, celibe, con Missiosa Maria chiamata Amalia, domestica, vedova.

DECESSI: 1. Baggio Gatto Margherita, di anni 84, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Lepsky Padovin Paola, di anni 63, vedova, benestante, id.

3. De Nobili Luigi, di anni 38, coniugato, cameriere, id.

Decessi fuori di Comune:

Nardo Rosina, di anni 6, decessa in Casalmaggiore.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa in Salzano.

Bullettino del 17 maggio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Angi detto Toffano Antonio, muratore, con Brandalise Maria, domestica, celibi.

2. Girardello Pietro, margaritaio, con Parolari Vittoria, casalinga, celibi.

3. Giudica Giuseppe, scalpellino, con Angeletti Caterina, casalinga, celibi.

4. Pisciutta Pietro, dipintore all' Arsenale, con Berdon detta Galletto Adelaide, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Pavini Bora Margherita, di anni 80, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Ballini Andreotta Elisabetta, di anni 70, vedova, già cucitrice, id.

3. Lavese Lorenzo, di anni 77, celibe, scultore, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Le condizioni delle campagne nel Mantovano.

Scrivono da Mantova 14 alla *Perseveranza*:

Le cose delle nostre campagne non volgono a male, e, come notai nella precedente lettera, abbiamo dei sintomi, e, se si vuole anche, delle prove, che gli animi dei contadini si acquietano, e via via si persuadono della follia della loro precedente agitazione. Con tutto ciò non si può dire di essere sicuri, e che dei contrasti tra costoro ed i conduttori delle terre non ne debbano succedere nell' occasione della mietanda. Non conviene fare troppo a fidanza di cotesta calma che si va effettuando, poichè da una parte dei contadini, specialmente nell' oltre Po, non accennano a tranquillarsi, a rinunciare alle loro illusioni, e dall' altra esistono ancora delle cagioni di giusto malcontento fra loro, i quali ponno benissimo commettere delle rappresaglie verso i proprietarii, nel momento nel quale è urgentissima l' opera dei primi, alla mietanda.

A modo di esempio, nei paesi dell' Oglio, che furono i centri più caldi di agitazione, come S. Martino dall' Argine, Marcaria, Campitello, Canicossa, Cesole, ecc., dai più si adottò il minimo delle mercedi fissate dalle Associazioni degli agricoltori; perciò ora al lavorante robusto e giovane si paga L. 1.50 al giorno; ed 1.30 al lavorante attempato. In qualcuno di questi paesi, Cesole, non si volle accettare il detto minimo di mercede, e si pagano soltanto 1.25 od 1.30 al giorno, invece di 1.50.

Vi è dell' imprudenza in questo agire. Vi si aggiunge anche, che vi sono cagioni precedenti di malcontento, poichè in cotesto paese da parte dei conduttori di terre vi fu una durezza maggiore, che verso i braccianti disobbligati.

Nè migliori sono le condizioni dei lavoratori liberi nei distretti di Revere e Sermide, perchè, sebbene costà vi siano le terre più feconde del Mantovano e più dure da lavorarsi, per le quali così la mercede del giornaliero dovrebbe essere più rimuneratrice, cionnonostante la media è inferiore a tutte altre del resto del Mantovano.

La media d' inverno è di 70 centesimi, di una lira nelle stagioni intermedie, e d' estate raggiunge il massimo di L. 1 25, od al più di L. 1 30.

Ed è forse per questo che in coteste località la effervescenza è ancora forte.

Ricevo poi informazioni dirette da chi è dentro alle segrete cose, che anche nei luoghi, come Bozzolo, Marcaria, dove molti dei contadini recarono alle Autorità municipali i libretti della loro Associazione, non si è scevri da un probabile pericolo di nuove agitazioni, perchè tutti sono concordi nel riconoscere che non si tratta se non di momentaneo assopimento della questione, la quale di conseguenza per la natura stessa eccitabile e diffidente del contadino, può sorgere viva, da un momento all' altro.

Per tutto ciò, e ve lo telegrafai oggi stesso, parmi che la risoluzione dell' Autorità militare, acconsentita dalla Prefettura, di scemare l' entità dei presidii della campagna, e far partire dalla città parte delle truppe, che vi si fecero venire allo scopo di disseminarle nella campagna, sia improvvida ed imprudente, in questo momento, nel quale manca solo un mese alla mietanda, e si principia a trattare per stabilire i patti della falciatura.

È altresì da considerare che questa diminuzione non è che il principio della totale levata delle truppe dalla campagna, per cui sarebbe sguarnita del tutto in un momento di supremo bisogno.

Se la presenza dei presidii militari nella campagna servì ad impedire maggiori disordini, a limitare il male a proporzioni fortunatamente esigue, al momento della mietanda servirebbe a persuadere i contadini di due cose: a non avere soverchie ed irragionevoli pretese, e ad osservare i patti convenuti. E senza di essi presidii restano di fronte, senza schermo, i lavoranti ed i conduttori.

Abbiamo veduto cosa accadde, l' anno scorso e il precedente, nel Polesine, dove i lavoranti o non accettando patti di sorta, o mancando agli accordi, il soldato fu costretto ad armarsi di falcetto, smettendo il fucile e la daga, e farsi mietitore.

Può darsi che da noi non accada nulla di simile, ma è egualmente probabile che accada. Ora, le nostre Autorità, che devono essere preveggenti e prudenti, hanno obbligo di fare in modo che ciò non succeda; e nulla di sicuro avverrà se si manterranno le truppe, come sono ora, per i centri maggiori della campagna. Altrimenti, succedendo dei disordini, la colpa sarà loro, ma il danno sarà dei contadini, ai quali si è lasciato agio di commettere disordini.

D' altronde noi possiamo essere certi, che, schivata la mietanda, avremo, per tutto l' anno, una perfetta tranquillità, perchè mancherà una occasione altrettanto forte di agitazione. Tolta forse la falciatura del riso; ma questa si restringe a pochi luoghi, mentre quella del frumento è generale per tutta la Provincia.

Il frumentone è dato a cottimo; l'uva, quest' anno sgraziatamente darà poco da fare, perchè la peronospora l' ha di già invasa.

C' è dunque il prezzo dell' opera a che, almeno per tutto il mese di luglio, sia mantenuto lo stato attuale delle forze militari per le campagne, e giova sperare che, meglio consigliate, le nostre Autorità abbiano a recedere dalla presa deliberazione.

Per questa volta non aggiungo altro.

Corriere del mattino

Venezia 17 maggio.

Camera dei deputati. — *Seduta del 16.*

Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 2 30.

Votansi i progetti discussi nei giorni scorsi.

Lasciate le urne aperte, riprendesi la discussione della legge sulla responsabilità degli imprenditori nei casi d' infortunio.

Picardi, svolgendo i criterii che indussero la commissione del 1881 a conchiusioni identiche a quelle della Commissione presente, deduce doversi respingere il progetto ministeriale.

Dotti dice che voterà il progetto ministeriale, primo passo alla legislazione sociale, che regolerà meglio i rapporti fra le classi dell' umana famiglia.

Saint Bon approva il pensiero del Governo ma giudica che i mezzi proposti non gioveranno agli operai; li ecciteranno contro i padroni; preferisce il sistema di assicurazione.

Sineo ribatte le obbiezioni di Mazziotti e Fili contro la legge ch' egli considera come l'esplicazione delle massime sancite dal Codice civile.

Zeppa dimostra quali sieno le disposizioni pel Ministero, e quali quelle della Commissione; opina che sieno da adottarsi, per tutelare gli operai, senza crear loro privilegii di fronte agli altri cittadini.

Costa benchè giudichi inefficace questo progetto, lo voterà perchè consacra il principio della necessità che il potere pubblico intervenga nei rapporti fra il capitale e il lavoro.

Il seguito a lunedì.

Proclamasi il risultato della votazione:

L' istituzione di una riserva navale è approvata con voti 190 contro 33.

I contratti di permuta di beni demaniali sono approvati con voti 194 contro 29.

La transazione stipulata tra il Governo e l'Istituto sordo-muti di Genova è approvata con voti 195 contro 28.

La modificazione della legge sulla tassa di ricchezza mobile è approvata con voti 195 contro 28.

I provvedimenti relativi alla marina mercantile sono approvati con voti 142 contro 81.

Levasi la seduta.

(Agenzia Stefani.)

La Relazione sul bilancio d' assestamento.

Fu distribuita ai deputati la Relazione dell' on. Lacava sul bilancio d' assestamento.

La Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« Il Governo presenterà direttamente alla Camera le note di variazioni ai bilanci di previsione ed alla legge di assestamento. »

La Commissione propone l' approvazione dei sei articoli del progetto ministeriale, ma v'è divergenza tra Commissione e Governo nelle cifre del secondo articolo.

Ecco l' articolo secondo del progetto ministeriale:

« È approvato l' unito riepilogo del bilancio di previsione rettificato per l' esercizio finanziario 1884-85 (tabella *B* annessa alla presente legge), dal quale risulta la seguente previsione per l' esercizio stesso, cioè:

Entrata . .	L.	1,595,935,562 43
Spesa . .	»	1,593,489,058 95
Avanzo . .	L.	2,416,503 58 »

La Commissione generale così modifica l'articolo 2°:

« È approvato l' unito riepilogo del bilancio di previsione rettificato per l' esercizio finanziario 1884 85 (tabella *B* annessa alla presente legge), dal quale risulta la seguente previsione per l' esercizio stesso, cioè:

Entrata . .	L.	1,394,126,774 93
Spesa . .	»	1,592,465,937 18
Avanzo .	L.	1,660,837 75 »

A questo proposito il *Diritto* scrive:

La Relazione constata per l' esercizio in corso un disavanzo di oltre 26 milioni in questo brano che riferiamo testualmente:

« E così le *entrate* e le *spese effettive* tanto ordinarie che straordinarie, cioè le categorie che possono considerarsi come la misura della forza e potenzialità del bilancio, si chiudono con una deficienza effettiva in L. 26 milioni 664,759 95 cui si contrappone un' eccedenza in L. 28,325,597 70 derivante dal *movimento dei capitali*, ch' è la categoria delle alienazioni patrimoniali, e dei debiti dello Stato; donde poi risulta un' eccedenza di lire 1,660,837 75. »

Questo brano spiega chiaramente come al ...nzo di 26 milioni si provveda con 28 mi... di alienazioni e debiti. La Relazione rife... le osservazioni del ministro, e poscia così ...scne: « Ma tutte queste considerazioni, che ...no per apprezzare la responsabilità del pas... non mutano la situazione del presente, nè ...no invocarsi per esonerare il Governo e ...mera dal dovere di preoccuparsene. »

Un' interrogazione modello.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 15: Ieri fu svolta alla Camera l' interrogazione ...putato Chiala al ministro della guerra sulla ...licazione di rapporti ufficiali circa lo stato ...truppe in Africa. La risposta del ministro ...resoconto della Camera, sicchè di nostro ...abbiamo da aggiungere. Bensì, noi che con ...pertinacia combattiamo i *discorsi inutili* ...*interrogazioni pompose*, sentiamo obbligo ...segnalare ai lettori la condotta corretta ed ...plare dell' onor. Chiala.

Egli ha precisata la sua domanda in ter... chiari; poi quando il presidente gli ha dato ...rola per isvolgerla, ha detto che la domanda ...di per sè stessa chiara abbastanza, sicchè ...si svolgimento sarebbe stato superfluo!

O perla rara di deputato esemplare! Se in... dell' on. Chiala fosse stato un altro, avrebbe ...stito un discorso di mezz' ora, e annoiato ...mera con vanissime ciarle.

Speriamo che gli elettori dell' onor. Chiala ...no il buon senso di plaudire al loro depu... che segue sì con diligenza i pubblici ne..., e provoca al bisogno sovr' essi opportune ...zioni dal Governo, ma nè perde, nè fa ...re tempo!

Le quote minime.

Venne distribuita la relazione dell' onor. Sa... sul progetto per i provvedimenti relativi ...quote minime dell' imposta sui terreni e sui ...ricati.

La Commissione accetta la proposta dell' o...vole Magliani, che sia data facoltà al contri...te di riscattare la proprietà espropriata, pa... una sola annualità.

Viene però soppressa dalla Giunta la dispo...ne dell' art. 2, che concedeva al Demanio la ...a di mostrarsi generoso a buon mercato, ...sando ai Comuni i beni immobili che gli ...no troppo per le spese di amministrazione. La Giunta poi raccomanda che non si ab...ni l' idea di abolire del tutto le quote mi...e.

Una smentita del generale Ricci.

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*:

Il generale Ricci diresse una lettera all' *E...*, in cui smentisce che dovette pagare 100 per vedere Arkiko.

« Andai, egli dice, ad Arkiko, e vi stetti ...intera giornata. Cacciai in quei dintorni, e ...colazione a 4 chilometri dal villaggio in ...ad un centinaio di Arkikesi ed Abissini, ...venuti ad abbeverare le mandrie; traversai ...volte il villaggio, e bevetti alla fontana di ...paese in una secchia sportami da una non ...arkikese; comprai delle frutta, che vera...te era mediocri, e visitai il forte, dove mi ...no resi gli onori militari ed offerta una ...tazza di caffè. Mi divertii a gettare dei ...ai gamins arhikesi, che li andavano a pren... in mare; ma dichiaro nel modo più espli... che per tutto ciò non dovetti pagare im..., nè taglia di sorta.

« Ora non è permesso di domandare: Vo...mo diventare la favola d' Europa, coi nostri ...nti, lagni e querimonie? Siamo un popolo ..., o un popolo di ragazzi? E con questo ho ... »

I bilanci delle Camere di commercio.

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*:

Secondo le disposizioni precedenti, l' appro...ne dei bilancii preventivi e consuntivi delle ...ere di commercio è attualmente delegata ai ...etti delle Provincie; ma il ministro Grimal... intende di revocarle, avocando a sè tale ap...zione in virtù dell' art. 38 della legge 1862.

I bilanci d'assestamento.

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*:

Assicurasi che nella Relazione Lacava con... un paragrafo che raccomandava al Go... di trovare nuovi cespiti per far fronte ...eventualità future. Ad istanza del ministro ...iani lo si soppresse, potendo destare delle ...ressioni nel campo politico e finanziario.

La Commissione del bilancio ridusse di 6 ...ioni e 800,000 lire la proposta del Ministero ...la vendita delle obbligazioni ecclesiastiche, ...aumentò, invece, 5 milioni sulle dogane e i ...iti marittimi.

Nuovo orario delle strade ferrate.

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*:

Nel nuovo orario generale delle strade fer..., che verrà attivato al 1.° luglio, e che fu presentato per l' approvazione al Ministero ...lavori pubblici, oltre ad importanti modifi...zioni portate nel servizio dei treni, verranno ... anche molti cambiamenti nel sistema di ...ificazione tenuto finora.

Le varianti introdotte vennero concordate ...scopo di facilitare al pubblico la conoscen... degli orarii stessi, e nell' intento di potervi ...durre tutte quelle modificazioni, che man ... si riscontrano necessarie.

Suakim.

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*:

Il ministro Mancini ritarderà la sua venuta ... a lunedì, sebbene la questione africana se... a destare delle apprensioni.

Il conte Nigra tratta dietro le istruzioni del ...cini; ma il Governo italiano è molto esi.... Tuttavia lo sgombero completo degl' In... da Suakim non avverrebbe avanti l' au...no.

Sponsali principeschi. — Una dote di circa 20 milioni.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della ...ra*:

Don Camillo Borghese ieri l' altro si è fi...zato con una ricca ereditiera belga, che a... una fortuna di circa 20 milioni.

Il matrimonio fu combinato a Roma. I gio... si sono incontrati la prima volta in casa ...madama Leghait, moglie del primo segreta... della Legazione belga.

La fidanzata è bella; non ha però titoli di ...ltà.

Dopo i matrimonii del duca di Ceri colla ...onia e del principe Rossano colla Grazioli, ...o il terzo ricco matrimonio, che fanno i ...rghesi, la cui fortuna, per vistosa che sia, di... in dieci — perchè tanti sono i figli del principe Marcantonio — non corrisponderebbe ... alla grandezza della casa.

Le 150 mila lire di cambiali falsificate.

Il *Messaggero* pubblica particolari sullo scandaloso affare delle falsificazioni delle cambiali, di cui c' informò un nostro telegramma ieri. Ecco di che tratta:

Certa Elisabetta vedova De Strada, suocera del tipografo Cerboni, già editore dei famosi giornali omnibus, pubblicati al principio dell' anno, falsificò cambiali per oltre 150 mila lire, portanti la firma del genero Cerboni e dell' avvocato Cavi. Parecchie di queste cambiali falsificate erano possedute da certo Domenico Melito che sembra le abbia scontate in buona fede. Quando al Cerboni e al Cavi si presentarono le cambiali pel pagamento, essi si rifiutarono.

Il Cavi denunciò il fatto alla Questura, la quale fece subito ricerche della Elisabetta De Strada. Ma costei era fuggita all' estero. Dalle indagini fatte si potè constatare che l' Elisabetta ebbe dei complici. Furono eseguiti dieci arresti tra i quali lo stesso Melito. C' è il mandato per altri arresti.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 16. — La Camera respinse con 278 voti contro 122 la proposta di Clovis Hugues, chiedente amnistia pei condannati politici.

Allain Targé combattè questa proposta.

Parigi 16. — L' *Agenzia Havas* ha da Berlino: Il viaggio di Courcel a Parigi non ha nessuno scopo politico.

Atene 16. — La Grecia persiste a reclamare una piena riparazione per l' insulto alla bandiera greca a Filippopoli. La Porta cerca di riversare la responsabilità sul console greco.

Giovedì il Re aprirà la Camera con un Messaggio.

Cairo 16. — Venne ordinato di sgombrare Dongola.

Ottawa 16. — Riel, fatto iersera prigioniero, fu condotto al campo di Middleton.

—

Parigi 17. — Il *Journal des Débats* ha da Berlino: Confermasi che il Sultano di Zanzibar protestò contro l' occupazione tedesca. Spedì 300 soldati, comandati dal generale Mathew, che occuparono la colonia tedesca.

Costantinopoli 17. — La Porta ha aderito alla Conferenza sanitaria di Roma. Ha annunziato che vi si farà rappresentare.

Inaugurazione del monumento a Guerrazzi.

Livorno 17. — L' inaugurazione del monumento a Guerrazzi riuscì splendidissima. Grande concorso. Il discorso di Chiarini venne applaudito. La città è festante.

Russia e Inghilterra.

Parigi 17. — Il giornale *Télégraphe*, giusta diversi articoli di giornali inglesi e russi, crede alla possibilità di un' alleanza tra l' Inghilterra e la Russia.

—

Calcutta 17. — Le modificazioni chieste dalla Russia sulla frontiera afgana comprendono due punti principali. La Russia domanda la cessione di Meruchak come parte integrale di Pendjeb; essa domanda di portare più al Sud la frontiera di Zulficar, onde avere parte di quelle gole ed una maggiore estensione di pascoli pei Turcomanni. L' Emiro dell' Afganistan non accetta queste modificazioni. Rimane a sapersi se l' Inghilterra incoraggierà l' Emiro alla resistenza, o lo consiglierà a cedere.

Francia e Cina.

Parigi 16. — L' *Agenzia Havas* ha da Tientsin: I negoziati, cominciati martedì tra Li-Hung-Chang e Patenotre, seguono un corso regolare.

Nostri dispacci particolari

Roma 16, *ore* 8 *p.*

Condiscendendo alla preghiera degli operai espressagli dal sindaco, il Re consentì di rimanere a Napoli anche domani. Sarà a Roma lunedì mattina.

Gli ultimi dispacci da Londra, relativi alla permanenza degl' Inglesi a Suakim ed alla continuazione delle buonissime relazioni tra l' Inghilterra e l' Italia, hanno demolite istantaneamente tutte le ultime maligne induzioni dell' Opposizione circa la nostra politica coloniale.

Aspettasi un pellegrinaggio olandese recante una cospicua somma per l' obolo.

Il ministro d' agricoltura e commercio intende di riavocare a sè l' approvazione del bilancio della Camera di Commercio.

Roma 17, *ore* 10 45 *ant.*

In seguito alle ultime notizie di Londra, relative a Suakim, alcuni capi della pentarchia provaronsi d' indurre Cairoli a desistere dal provocare una nuova discussione politica coloniale in occasione del bilancio degli affari esteri. Ma Cairoli persiste nel suo divisamento, anche a costo di vedersi completamente abbandonato dai suoi colleghi.

Viene assolutamente smentito che l' Inghilterra abbia mai fatto all' Italia proposte dirette di occupare Suakim.

La Commissione del Codice penale approvò finora 64 articoli. Mancano 37 per esaurire il Libro primo.

Un magistrato scrive una lettera al *Popolo Romano*, per dimostrare che nelle condizioni del nostro organico giudiziario l' aumento sessennale degli stipendii esteso alla magistratura andrebbe ad esclusivo beneficio dei magistrati già largamente retribuiti, compromettendo anche i promessi miglioramenti dell' organico.

Il dott. Koch, delegato della Germania alla Conferenza sanitaria, recossi ieri a visitare l' Istituto patologico della nostra Università.

Continua la leggera indisposizione di Depretis.

Bullettino bibliografico.

Sulla etiologia e sulla profilassi della pellagra, conferenza del dott. G. E. Benedetti, tenente medico di complemento, segretario della Società di scienze mediche di Conegliano, medico comunale in Godega di San Urbano. — Conegliano, tip. Grava-Cagnani, 1885.

Relazione della Commissione provinciale permanente contro la pellagra in Mantova sulla gestione 1884. — Mantova, prem. Stabilimento tip.-lit. Mondovì, 1885.

Programma della R. Scuola d' applicazione per gl' ingegneri annessa all' Università di Padova per l' anno scolastico 1884-85. — Padova, tipog. Gio. Battista Randi, 1885.

Recenti studii idrografici e talassografici nel Mediterraneo, di G. Marinelli. — Padova, tipog. Gio. Batt. Randi, 1885.

Fatti Diversi

Monumento a ricordo della sortita di Mestre e dell' eroica difesa di Venezia. — Come abbiamo già annunziato, l' inaugurazione di questa Colonna monumentale si farebbe in Mestre nel prossimo ottobre, nell' occasione della riunione in Venezia del Congresso dei Veterani 1848-49, che coincide appunto colla data della famosa sortita di Mestre. Invitato dal Comitato promotore del monumento, ieri il Consiglio comunale di Mestre accordò lo spazio comunale richiesto nella Piazza delle Barche, dirimpetto il forte di Marghera, e dove avvenne il primo scontro. Anche ragioni estetiche consigliarono la scelta di quella località proposta dal Comitato, ed approvata dal Consiglio all' unanimità, meno un voto. Fu poi accordata all' unanimità di voti la somma occorrente per l' innalzamento della Colonna monumentale, e per le spese d' inaugurazione.

Sentiamo che il Comitato ha fatto appello anche al Municipio di Venezia.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 16. — Il colera è ricomparso in alcune città e villaggi della Provincia di Valenza, ove era cessato. Le località sono isolate.

Il « folletto » di Ballabio. — Leggiamo nell' *Araldo* di Como:

Dove si è annidato il *folletto*? A Ballabio, paese della Valsassina, e precisamente a Ballabio Superiore, in una casa affatto isolata.

La casa è abitata da un uomo e da una donna, marito e moglie.

In qual modo e in chi si è manifestato lo spirito malefico? Nel modo più spaventevole, nella donna.

E qui, se dovessi scrivere tutto quanto si inventa e si racconta, arrischierei di occupare tutto il giornale e di farmi dare la baia dai vostri lettori.

Fatto sta che la notizia dell' esistenza del folletto in Ballabio si è divulgata in tutto il nostro territorio, nella Brianza, nel Bergamasco e via dicendo. Ritengo che a quest' ora l' eco del grido sinistro sia giunta anche costì e più lontano ancora.

È pertanto buona cosa far conoscere la verità.

Io ho assunto informazioni da un testimonio oculare, degno della massima fiducia: ed ecco quanto sono in grado di riferirvi in proposito.

La donna, che si pretende invasa da uno spirito maligno, presenta tutte le apparenze di una ossessa. Ella, di tanto in tanto, getta grida tali da far echeggiare la valle e da far supporre a tutti che siano emesse da una belva, piuttosto che da una creatura umana. L' infelice si sente strozzare, chiama soccorso e supplica di liberarla dall' essere spaventoso che la dilania.

Alle grida dell' infelice accorre gente, accorrono anche il parroco e il coadiutore del paese; e il folletto sparisce, la donna respira, e, ad ogni interrogazione, risponde di non saper nulla, di non ricordarsi di nulla.

Questo fatto si ripete sovente alla presenza di molte persone. Talvolta l' ossessa, quasi fosse veramente nelle mani del folletto, spicca salti da indemoniata, battendo dovunque la testa a rischio di spaccarla; i suoi capelli si staccano quasi fossero tagliati da misteriose cesoie. (?)

Fatto si è che i molti, che la videro, ne riportarono tale impressione, da non potere per alcuni giorni, nè mangiare, nè dormire.

Io, basandomi anche sopra altri esempii, ritengo si tratti semplicemente di fenomeni nervosi, di tale potenza però, da presentare largo campo a serii studii.

Conobbi una signora colta, saggia e pia. Ella era affetta da spinite, e, durante gli accessi della malattia, presentava fenomeni consimili. Interrogata nei momenti di calma, ella mi diceva che le sembrava di essere stata assalita, dilaniata da belve feroci.

Costei, in seguito a cure costanti ed affettuose, guarì quasi perfettamente.

Il caso di Ballabio dovrebbe consigliare alle Autorità competenti, all' uopo di evitare conseguenze spiacevoli e di togliere le superstizioni che s' insinuano nel volgo, di esaurire sulla pretesa ossessa tutti i mezzi suggeriti dalla scienza.

La salute del generale Grant. — L' *Eco d' Italia*, del 2 maggio reca:

La diagnosi che i medici curanti avevano fatta della malattia del generale Grant è stata una prova del loro meschino sapere, perchè la così detta malattia mortale (quale doveva essere un cancro alla gola) si è risolta — almeno a quanto si spera — in una convalescenza, che accenna alla prossima e completa guarigione dell' illustre paziente. Ieri egli stava bene, mangiò di buon appetito e lavorò con voglia ed alacrità alla sua opera — *La storia della guerra di secessione* — a cui egli prese sì gran parte — e che è ormai a buon punto. Suo figlio Federico esprime la più viva fiducia di vedere il padre ben presto ristabilito del tutto.

Nozze principesche. — Leggiamo nel *Figaro*:

S' è celebrato nei dintorni di Lisbona, nella cappella del palazzo di Palhavan, il matrimonio del conte Enrico Zileri Dal Verme, nipote di S. A. R. la duchessa di Berry, con Donna Maria di Carmo de Mendoca, nipote di S. A. R. l' Infante Anna di Braganze.

Assistevano in qualità di testimonii mons. conte di Bardi, il fratello della sposa, le Loro Altezze Reali la duchessa di Parma e la contessa di Bardi.

Tra i presenti, erano il barone di Maynard-Mesnard, il conte Alessandro Zileri, la contessa di Linhares, i figli del duca della Grazia e di Re Giovanni VI, la contessa di Belmonte, ecc. ecc.

Gli sposi, benedetti dal S. Padre, sono partiti per Cintra, il luogo immortalato da Byron.

Notizie drammatiche. — La nuova commedia in due atti di G. Verga: *In portineria*, forse per la grande aspettazione suscitata dalla *Cavalleria rusticana*, non piacque al Teatro Manzoni di Milano.

Un bacio nell' orecchio. — Leggesi nell' *Indipendente* di Trieste:

Alcuni giorni a dietro, si presentò ad una clinica di Berlino una bella giovine, e dichiarò al medico d' essere sorda in un orecchio. Dopo una lunga ritrosia, essa confessò al medico specialista per le malattie dell' orecchio, che il suo sposo, reduce da un viaggio, l' avera abbracciata e baciata con veemenza su l' orecchio.

All' impressione di quel bacio, la ragazza aveva sentito un dolore acuto e da allora non udì quasi più nulla. Il bacio aveva avuto per conseguenza una lacerazione del timpano.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

San Giovanni (Terranova) . . . maggio (Tel.).

Il vel. *Lizzie* cap. Boud, proveniente da Cadice, si perdette totalmente a Trepassey.

L' equipaggio è salvo.

—

Lussinpiccolo 15 maggio (Telegr.).

Lo scooner ital. *Aquila* fu scagliato e rimorchiato in porto con una piccola via d' acqua e perdita del timone. Forse dovrà scaricare.

—

Nuova Yorck 11 maggio.

Il pir. belga *Helvetia*, da Anversa per Quebec, si spezzò nei ghiacci, ed affondò presso l' isola del capo Breton, il 9 corrente.

L' equipaggio fu salvato dal vap. *Acadian*. L' *Helvetia* non aveva passeggieri. Il suo carico è stimato 400,000 dollari.

—

Londra 13 maggio.

Mancano notizie del pir. ingl. *Hestia*, partito da Newport Mon il 29 marzo p. p. per S. Malò, carico di carbone.

—

Livorno 16 maggio (Tel.).

Il bastimento *Antonia*, cap. Capodanno, carico di zolfo, dalla Sicilia per Marsiglia, si è investito alla Meloria.

PORTATA.

Arrivi del giorno 16 maggio.

Da Nicolajeff, vap. austr. *Menfi*, cap. Malusa, con 11,150 cetw. grano, per la Banca di Credito Veneto, racc. all' Agcel Lloyd austro-ung.

Da Genova e scali, vap. ital. *Palmaria*, cap. Dodero; da Genova, con 100 bar. nitro, alle fabbriche; da Riposto 30 fusti vino; e da Catania con 1404 casse agrumi, e 548 casse limoni, all' ordine, racc. all' Agenzia della Navigazione generale italiana.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 maggio 1885.

Grande Albergo l' Europa. — A. Hübner - P. Reitzes, con famiglia - Colonn. Vandeleur - W. Hauson - Walhouse - L. Molle - G. A. Black - I. Lillee - M. van de Kempenear - M. Raheir - M. Ortis - I. Cobot - A. Chambrlin - F. Brancher - I. M. Garein, tutti dall' estero.

BULLETTINO METEORICO

del 17 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.76	759.96	757.89
Term. centigr. al Nord	13.0	16.7	14.2
» » al Sud	14.0	15.6	17.8
Tensione del vapore in mm.	7.47	9.18	9.78
Umidità relativa	66	65	81
Direzione del vento super.	NNE.	ESE.	N.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	18	18	11
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	.10
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	0
Elettricità statica	—		
Ozono. Notte	—		

Temperatura massima 17.0 Minima 11.0

Note: Vario — Sulle 2 temporale con lampi, tuoni, pioggia e tempesta.

— *Roma* 17, *ore* 4. 20 *p.*

In Europa pressione bassa nelle latitudini settentrionali, leggermente elevata nel Sud-Ovest. Riga 742, Golfo di Guascogna 765.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito 6 mill. dovunque; venti qua e là forti di Ponente; qualche pioggerella e neve nella Sila; temperatura leggermente aumentata.

Stamane cielo sereno, poco coperto; alte correnti intorno al Ponente; venti deboli, freschi; barometro lievemente depresso a 751 nel Nord, e intorno a 765 nel Sud-Ovest; mare calmo, mosso.

Probabilità: Cielo vario con qualche temporale, particolarmente nel Nord; venti freschi specialmente occidentali; temperatura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

18 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . 4h 27m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 56m 12s,8
Tramontare apparente del Sole . . . 7h 25m
Levare della Luna . . . 8h 21m m tt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 3h 51m 0:
Tramontare della Luna . . . 11h 14m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 4.
Fenomeni importanti: —

Marea del 18 maggio.

Bassa ore 6.50 ant. — 7.10 pom. — Alta 2.30 antimeridiane.

SPETTACOLI.

Domenica 16 maggio 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette comiche e fantastiche di proprietà dei signori G. Visconti e V. Redi, rappresenterà: *Il centro dell' Africa e le sorgenti del Nilo*, operetta in un prologo e 3 atti, del maestro Ranieri. — Alle ore 9 prec.

Pia Fondazione Querini Stampalia. — Elenco delle opere e riviste acquistate e pervenute a questa Pia Fondazione nel 1° trimestre 1885:

Lucien de Samosate: Oeuvres complètes; traduction nouvelle, ecc. par Eug. Talbot. Paris, Hachette, 1882. Due vol. in 16°.

Berti Tito: Le Paludi Pontine. Roma, tip. di Mario Armani, 1884, in 8° gr.

De Marzo Antonio Gualberto: Commento della Divina Commedia. Firenze, tip. Cellini, 1883, in 4° (fasc. 13 al 24).

Ferretti Angelo: Canossa. Studii e ricerche. Seconda edizione, Torino, Loescher, 1884, in 8° piccolo.

Garlato Agostino: Chioggia ed i suoi canti. Venezia, Naratovich, 1883. Un vol. in 16.°

Nordau Max: Le menzogne convenzionali della nostra civiltà. (Versione dal tedesco.) Milano, Dumolard edit. 1885. Un vol. in 16° gr.

Hyrtl Gius. (trad. Prelli e dott Sforza): Onomatologia anatomica. Storia e critica del linguaggio anat. ecc. ecc. Roma, tip. C. Voghera, 1884, in 8°

Salvioli Carlo: Teoria e pratica del giuoco degli scacchi. Venezia, tip. Ferrari 1885, in 8.° Vol. I.

Bosc Ernest: Dictionnaire de l'art de la curiosité et du Bibelot. Paris, Firmin Didot et C.ie, 1883, in 4° (rileg.).

Bianchi Gustavo: Alla terra dei Galla. Milano, fratelli Treves, edit. 1884, in 4° (rileg.)

Prouteaux A.: Guide pour la fabrication du papier et du carton ec. ec. Paris, Hetzel et C.e, in 8° picc.

Paban Aug. Th.: Grammaire Suédoise refondue ec. ec. par Axel Tilint. Paris, Libr. Nilsson.

Cornil et Ranvier: Manuel d'histologie patologique ec. ed., Paris, 1884. Due vol. in 8° gr. fig.

Block Maurice: Dictionnaire général de la politique, 2.e édit. Paris, Em. Perrin, 1884, due vol. gr. 8.°

Berlan Franceso: L'introduzione della stampa in Milano, ecc. Venezia, Libr. Antiq. di B. Calore. Tip. Visentini, 1885, in 8.°

Gozzi Carlo: Le Fiabe, ecc. per cura di Ern. Masi. Bologna, Zanichelli, 1885. Vol. due in 16.°

Guibout E.: Traité pratique des maladies de la peau, ecc. ecc. Paris, Masson édit. 1885, in 8.°

Rossi Ernesto: Studii drammatici e lettere ecc. ecc. Firenze, succ. Le Monnier, 1885 in 16.°

Berni Francesco: Rime, poesie latine e lettere ecc. per cura di Ant. Virgili. Firenze, Le Monnier, 1885, in 16.°

Settegast H. (trad. Vezzani): L'alimentazione del bestiame ecc. ecc. Firenze, succ. Le Monnier, 1885, in 8.°

Bianchi Nicomede: La politique du comte de Cavour. Lettres inédites, avec notes. Turin, Roux et Favale, 1885, in 8.°

Hubert Valleroux P.: Les associations coopératives en France et à l'étranger. Paris, Guillaumin et Comp. 1884, in 8.°

Siret Ad.: Dictionnaire historique et raisonné des peintres ecc. ecc. Louvain. Imp. Peeters 1885 typ., due vol. in 8.°

Japing Ed. (trad. p. Baye et Depres): Le transport de la force par l'électricité. Paris. Bernard Tignol édit., 1885, in 16.°

Schwartze Th.: Le Téléphone, le Microphone et le Radiophone. Paris. Bern. Tignol edit., 1885, in 16.°

Casati Carlo: Nuove rivelazioni sui fatti di Milano 1847 48, ecc. ecc. Milano, Hoepli 1885. Due vol. in 16.°

Annuaire pour l'an 1885, publiée par le Bureau des longitudes. Paris, Gauthier. Villars, 1885, in 16.°

Vidari Ercole: Corso di diritto commerciale. Vol. VII., lib. 3°, parti III e IV. Milano, Hoepli, 1885.

Ascoli G. I.: Archivio glottologico italiano. Roma, Loescher, 1885. (Vol. IX punt. I) in 8.°

Ferrini Rinaldo: Tecnologia del calore. Milano, Hoepli edit., 1885, in 8° gr. fig., 2ª ediz.

Puccianti Giuseppe: Pensieri sull'unità della lingua in Italia. Pisa, Nistri, 1868, in 16.°

M. G. (Melzi G.): Dizionario di opere anonime e pseudonime ecc. ecc., Milano, tip. Pirola 1859. (Vol. 3 in 2 legati), in 4° picc.

Graesse Jean Georg Th.: Trésor des livres rares et précieux ec. ec. Dresde, 1859 e seg. in 4.° Vol. 8 (compreso il supplemento). Catvary et Co. in Berlin.

Roselly de Lorgues: Histoire posthume de Chr. Colomb. Paris. Libr. Didier etc. 1885, in 8.°

Pigeonneau X.: Histoire du commerce de la France. 1 Partie, Paris, Leop. Cerf, 1885, in 8.°

Redard P.: Traité de Thermometrie médicale. Paris, Libr. Baillière et Co. 1885 in 8.°

Fremy et Terreil: Le guide du Chimiste ec. Paris, Masson édit., 1885 in 8° gr. avec fig.

Adeline J.: Lexique des termes d'art. Paris, Quantin édit., 1885, in 8° fig.

Lavoix H. (fils): Histoire de la Musique. Paris, Quantin édit., 1885, in 8° fig.

Rosmini Serbati Antonio: Antropologia soprannaturale. Opera postuma. Casale. tip. di Giov. Pane. Vol. 3, in gr. 8°, 1885.

Almanaque de la ilustracion espanola: Madrid. Establ. tipogr. Rivadeneira ec. 1884 in 4.° (Dono dell'Illustr. stessa agli associati.

Rassegna nazionale: Periodico bimensile, ecc. Firenze, annata 1884 in 8.° (Dono del sig. G. Boni.)

Malamani Vittorio: Per Goldoni. (Estratto dal giorn. *La Venezia.*) Venezia, tip. del giornale omonimo, 1885, in 16° picc. (Dono dell'autore.)

Moro don Giovanni: Elogio funebre del prof. ab. cav. Rinaldo Fulin nel dì trigesimo ecc. ecc. Venezia, tip. lit. Muzan, 1884, in 8.° (Dono dell'autore.)

Teardo Antonio: Miscellanea pompieristica. Venezia, tip. Ferrari alla Posta, 1884, in 4.° (Dono dell'autore.)

Marchesi Vincenzo: Le condizioni commerciali di Venezia di fronte a Trieste alla metà del secolo XVIII. Venezia, tip. Ferrari 1885 in 8°. (Dono dell'autore.)

Nani Mocenigo co Filippo: Tripoli e i Veneziani (1764-66). Venezia, tip. Francesconi, 1885, in 8.° (Dono dell'autore.)

Tiepolo avv. Lorenzo: Commemorazione di Girolamo Filiberto Cattanei. Venezia, tip. della *Gazzetta*, 1884 in 8° picc. (Dono dell'autore.)

Favaro Antono: Sulla morte di Marco Velsero e sopra alcuni particolari della vita di Galileo. Note. Roma, tip. delle scienze matematiche, 1884, in 4.° (Dono del comm. G. Veludo.)

Id.: Di alcune relazioni tra Galileo e Fed. Cesi, illustr. ecc. ecc. Roma, id. ib. 1884 in 4.° (Dono del comm. Gio. Veludo.)

Lubin Antonio: Dante spiegato con Dante. Polemiche dantesche. Trieste, tip. Balestra, 1884, in 8.° (Dono dell'autore.)

Orio Marco: Frammenti di un poema *Venezia*, dedicati ai signori Papadopoli. Venezia, tip. Veneta, 1885. (Dono dell'autore.)

Antichi testamenti: Serie III, pubblicati per cura della Congregazione di carità, ecc. Venezia, tip. Società compos. ecc., 1884, in 8.° (Dono del comm. Jacopo Bernardi, ecc.)

Bonvecchiato Ernesto: La pazzia sistemizzata primitiva, ecc. Rivista critica. Venezia, Stabilimento Cecchini, 1885, in 8.° (Dono dell'autore.)

Papadopoli co. Nicolò: Sul valore della moneta veneziana. Saggio. Venezia, Antonelli, 1885, in 4.° (Dono dell'autore.)

Sormani e De Kiriaki: Antonio Colleoni. Commemorazione. Società compos. tipogr. Venezia, 1885. (Dono degli autori.)

Trois Enrico Filippo: Di alcuni esperimenti per la conservazione delle larve degli insetti. Venezia, tip. Antonelli, 1885, in 8.° (Dono dell'autore-)

Nardo dott. Giandomenico: La pesca nelle valli della veneta laguna (Fraima) e saggio di canti popolari chioggiotti ecc. ecc., Venezia, tip. del commercio 1871 in 8.° (Dono della signora Angelina Nardo-Cibele.)

Id. Imitazioni di canti popolari chioggiotti ora nuovamente pubblicati ecc. ecc., per nozze Storari-Gidoni. Venezia, tipogr. Visentini, 1885, in 8.° (Dono della signora Angelina Nardo Cibele.

Federici dott. Emilio: Relazione sui lavori del Tribunale di commercio di Venezia nel 1884. Venezia, Antonelli, 1885, in 8.° (Dono dell'autore.)

Municipio di Murano, ossia progetti e deliberazioni intorno al palazzo Da Mula, ecc. Venezia, lit. Fontana, 1885, in 4.° gr. (Dono del comm. Veludo Giovanni.)

Bernardi comm. Jacopo: Commemorazione del prof. cav. Carlo Combi. Venezia, tip. Antonelli, 1885, in 8.° (Dono dell'autore.)

Medin co. Dataico: Schiarimenti ad una storia vecchia. Padova, tip. del Seminario, 1885, in 8.° (Dono dell'autore.)

Bottero A.: Ormelle. Cenni storici, ecc. Treviso, tip. Turazza 1885, in 8.° (Dono dell'autore)

Cérésole Victor: J. J. Rousseau à Venise. Notes et documents etc. Genève. A. Cherbuliez édit. 1885, in 8.) (Dono dell'autore.)

Colbertaldo B. Ingn.: Confutazione della Memoria del cav. A. Bullo sulla questione lagunare ecc. Venezia, tip. Naratovich, 1885, in 8.° (Dono dell'autore.)

Atti del Parlamento italiano: Sessione 1882-84, vol. IX; Sessione 1863 64 (documenti). Vol. I. Atti dell'inchiesta agraria, dell'inchiesta sulle ferrovie, delle conferenze pedagogiche, Allegati alla Relazione sull'esercizio ferroviario, Disegni di legge per l'assestamento del Bilancio (luglio 1884 a giugno 1885) e dello stato di previsione dell'entrata (1° luglio 1885 a giugno 1886). Documenti diplomatici. Annuario e Rendiconto consuntivo del 1883. Movimento dei Porti e Movimento commerciale nel 1883. Relazioni sulla Leva, sulle costruzioni ed esercizio delle ferrovie e delle strade comunali; sull'abolizione del corso forzoso; sulle Casse postali; — sulle Carceri; sulla Fillossera; sulle Banche di emissione; sulla Regìa dei tabacchi; sull'Amministrazione marittima; sugli effetti dell'istruzione obbligatoria. Quadri statistici del Commercio d'importazione ed esportazione ed altri articoli varii contenuti in volumi o quaderni complessivi N. 48° (Doni del co. comm. G B. Giustinian senatore del Regno.)

Miraglia dott. Biagio: Conferenze contro la vivisezione. Napoli, tip. Gargiulo 1884. Opuscolo in 8.°) Dono del comm. co. G. B. Giustinian, senatore ecc. ecc.)

Arrivarono regolarmente i giornali e periodici indicati nei precedenti elenchi, e si aggiunsero:

La *Rassegna Nazionale* e
La *National Zeitung*, di Berlino.

Il Bibliotecario,
D. Leonardo Perosa.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

16 *maggio* 1885.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a	Nominali
Rendita Italiana 5 p. %	95 35	95 50	93 18	93 33	

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—		
» Banca Veneta	250	250	—	—	—		
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125		—	—		—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30		24 50	25		

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	3				
Germania	4 —	— —	— —	123 —	123 35
Francia	3	100 40	100 80	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 ½	— —	— —	25 27	25 35
Svizzera	4	— —	— —	100 25	100 40
Vienna-Trieste	4	204 —	204 50	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	204 —	204 50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 16

Rendita italiana	95 47 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	694 —
Londra	25 27 —	Mobiliare	922 —
Francia vista	100 60 —		

BERLINO 16

Mobiliare	474 50	Lombarde Azioni	227 50
Austriache	491 50	**Rendita Ital.**	94 10

PARIGI 16.

Rend. fr. 3 0/0	80 07	Consolidato ingl.	99 5/16
» » 5 0/0	108 90	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	94 80 —	Rendita turca	7 02
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 23 ½		

PARIGI 13

Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	323 —

VIENNA 16.

Rendita in carta	82 30	» Stab. Credito	287 55
» in argento	82 65	Londra	124 55
» in oro	107 50	Zecchini imperiali	5 84 —
» senza impos.	98 10	Napoleoni d'oro	9 86 —
Azioni della Banca	858 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 15

Cons. inglese	99 3/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 ¾	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
» Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 7 p.
Da Bassano » 6. 7 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Anno 1885 — Lunedì 18 Maggio — 3.a Edizione — N. 132

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Oggi vengono distribuite le puntate 6, 8, 9 e 10, della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale *del Regno nell'anno* 1885 *(annata XIX.)*

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 18 MAGGIO

Il *Diritto* nota il fenomeno che l'Opposizione ha paura che il Mancini sia troppo timido quando non ha paura che sia troppo ardito. Fra queste due paure si può dire che consista tutta la politica dell'Opposizione nel Mar Rosso. Per questo quarto d'ora l'Opposizione ha la paura dell'ardimento del ministro. Diciamo un quarto d'ora e non più, perchè nel quarto d'ora precedente bastò che si credesse aver l'Inghilterra offerto di occupare Suakim alla Turchia, o esser intenzione della Francia di occupare Suakim per conto suo, perchè l'Opposizione se la pigliasse col ministro, perchè aveva permesso colle sue esitazioni che l'intervento della Turchia o della Francia ci mettesse nella più difficile posizione nel Mar Rosso.

Il *Diritto* è intervenuto per affermare l'ardimento del ministro e per far mutar paura subito all'Opposizione.

Dell'articolo del *Diritto* riproduciamo più sotto la conchiusione. Si vedrà che il giornale ufficioso per la politica estera vuol rassicurare prima di tutto i paurosi dell'ardimento ministeriale, dicendo che le nostre truppe non si impegneranno in una lotta *nell'interno del Sudan*, ma vuol rinfrancare pure i paurosi della timidezza ministeriale, facendo capire che se l'occupazione di Suakim ci sarà offerta, occuperemo Suakim.

Ciò basterà però a intimidire quelli che hanno paura del coraggio del ministro, e che avevano consigliato semplicemente il Ministero a ritirare le truppe da Massauah, appena seppero che le truppe inglesi si ritiravano dal Sudan. Il Ministero non avrebbe che a richiamare le truppe per avere l'amara sodisfazione di udire il linguaggio dei suoi avversarii totalmente mutato. Il ritiro delle truppe non sarebbe più atto di prudenza politica, *gloriosa ritirata*, come dicono ora a proposito della ritirata inglese, ma insigne vigliaccheria. Così direbbero. Siete andati a Massauah, dicendo che l'Italia ci andava a suo rischio e pericolo, senza accordi coll'Inghilterra, e infliggete a voi stessi una simile smentita, ritirandovi appena si ritira l'Inghilterra. Confessate dunque che vi appoggiavate a lei, e senza di lei non potete rimanere un momento solo.

Crediamo che l'idea di ritirare le truppe da Massauah non possa essere seriamente discussa. Una campagna nell'interno del Sudan non è consigliata da nessuno, ma possiamo bene rimanere sulle coste del Mar Rosso, senza preoccuparci delle tribù di Osman Digma o del Mahdi e anche dei soldati del Re di Abissinia. Sinora, del resto, non abbiamo avuto da deplorare se non le molestie di qualche ladrone abissinese, e a ciò si riduce tutta l'ostilità dell'Abissinia.

I giornali che avrebbero intimata la guerra alla Francia per Tunisi, subito dopo averla dichiarata all'Austria per Trento, Trieste e l'Istria, dovranno pure persuadersi che le truppe italiane possono difendersi sulle coste del Mar Rosso, in posizioni fortificate, da Osman Digma o dal Mahdi, che non hanno del resto mostrato alcuna velleità di attaccarci. Le nostre truppe possono bastare anche a persuadere il Re d'Abissinia che non ha alcun interesse di divenire nostro nemico, ma piuttosto quello di continuare ad essere nostro amico.

L'Inghilterra, la cui bandiera sventola in tutte le parti del mondo, può anche ritirarsi qualche volta se il suo interesse le consiglia la ritirata, ma una giovane nazione che si ritirasse la prima volta che è uscita di casa, ha un interesse solo, quello di restare, perchè il danno morale di una ritirata sarebbe maggiore di ogni altro danno.

Ai giornali che ci credono, di tratto in tratto, in grado di far la guerra ora all'una ora all'altra delle Potenze militari maggiori d'Europa, che sono nostre vicine, e qualche volta a tutte due insieme, non crediamo che si domandi molto, invitandoli a credere che le eventuali inimicizie di Osman Digma e del Mahdi, o loro simili, non sono un serio pericolo per le nostre truppe, le quali, del resto, non hanno incarico di andarli a cercare, ma occupano posizioni sulle coste del Mar Rosso, ove in pochi, possono difendersi contro molti, dato pure che l'occupazione si estendesse maggiormente sulla costa.

Abbiamo sempre fatto le nostre riserve su questa politica, appunto perchè ci parve che non ci fossero apparecchiati, nè il paese, nè il ministro, avendo sin da principio notato questo fenomeno, che quando il ministro pare aver paura, il paese ha la tentazione di rimproverargli la paura, per rimproverarlo d'audacia, appena, spinto dal paese, vuol far qualche cosa.

A fare una politica coloniale occorre preparazione materiale e morale. Bisogna esser pronti a tutti gli eventi. Ora l'immaginazione è troppo tragica. Le notizie più assurde possono essere diffuse nei giornali, e trovar fede. Per dare più presto una notizia, i giornali lascierebbero passare le enormità più atte a farci torto. Ora, quando i soldati sono lontani bisogna essere preparati alle notizie più brutte, ma non crederci poi con soverchia umiltà. Non si dee credere per esempio un solo momento che un generale si lasci ricattare da *due* Abissinesi a Ailet, e che un altro paghi una taglia per essere lasciato in libertà. A questo modo diremo che siamo stati ricattati e abbiamo dovuto pagare una taglia ogni volta, che diamo una palanca ad un povero che ci importuna, per liberarci da lui. Il generale Ricci ha sentito il bisogno di dare a questo proposito una lezione, domandando se vogliamo renderci ridicoli in tutto il mondo. Della lezione dura era sentito il bisogno.

Da Suakim partì il generale Grahan colla Guardia e una parte dell'infanteria. La partenza delle altre truppe è sospesa. Vi resta la guarnigione l'altro giorno accennata, e che deve restarvi sinchè l'Inghilterra si metta d'accordo con un'altra *Potenza civile*, la quale non può essere che l'Italia. Poichè non possiamo partire da Massauah, si domanda se ci può piacere che a Suakim ci sia un'altra Potenza qualsiasi, per esempio la Francia. L'irritazione destata da questa sola eventualità è una risposta. Nulla è però ancora deciso. I due organi ufficiosi del Ministero, quello per la politica estera, e contro la politica interna del Ministero, il *Diritto*, accenna alla *probabilità* dell'occupazione di Suakim; l'altro organo ufficioso per la politica interna del Ministero, e avverso alla politica estera ministeriale, cioè il *Popolo Romano*, assicura invece che non ci fu fatta alcuna offerta dall'Inghilterra, e fa capire piuttosto che ci farebbe piacere se non ci offrisse nulla. Così i giornali ufficiosi almeno non compromettono il Ministero, perchè si paralizzano a vicenda.

L'articolo del « Diritto » sulla politica estera.

Ecco le conclusioni dell'articolo del *Diritto* sulla nostra situazione nel Mar Rosso:

« Partiti o non partiti gl'Inglesi, l'Italia ha la coscienza dei doveri, che le derivano dal possesso della costa orientale dell'Eritreo, possesso maturamente assicuratosi in vista della grande importanza, in ispecie commerciale, che in un prossimo avvenire avranno quelle regioni ed il Mar Rosso. L'Italia sa di possedere sufficienti forze, disponibili al difuori del suo continente, per garantire da ogni offesa quei suoi possessi, ed occorrendo le impiegherà.

« I pericoli messi innanzi sono più fantastici che altro, poichè gl'Italiani non hanno intenzione di far guerra alle genti dell'interno: essi respingeranno soltanto, ed a ciò sono pronti, qualsiasi attacco contro le città da loro occupate, in modo da persuadere subitamente sia Osman Digma, che altri consimili comandanti di genti barbare, che l'Italia non ischerza e che tornerà loro molto più utile vivere in buoni rapporti e stabilire dei trattati con le autorità italiane, di quello che stare delle stagioni intere in sulle armi senza alcuna speranza di rimuoverci da dove siamo e saremo.

« Un paese come il nostro, giunto in possesso delle principali località marittime della primaria fra le grandi linee commerciali del globo, e senza alcun contrasto ormai di altre Potenze, sarebbe indegno della posizione sua fra gli Stati più vigorosi, se non sapesse da solo conservare quanto ha, con somma abilità, acquistato. E l'Italia, ripetiamo, ha la volontà ed i mezzi di far ciò. Sì l'onorevole presidente del Consiglio, che l'on. Mancini e l'on. Ricotti, ed in generale tutto il Gabinetto, sono decisissimi su questo riguardo.

« Rintaschino quindi gli avversarii nostri i loro timori ed i loro spauracchi. Il Governo italiano saprà ben custodire Massauah e gli altri punti e, se dovessimo sottentrare agl'Inglesi nel garantire l'indipendenza marittima di Suakim e della sua zona, crediamo che non vi esiteremo un istante, facendo così sventolare il vessillo tricolore su tutta la nostra costiera orientale africana, che sta fra le libere e neutrali vie acquee dello stretto di Perim e del Canale di Suez.

« Se poi questa sarà più o meno presto la chiave per meglio assodare la nostra posizione nel Mediterraneo, non è oggi il momento di spiegare; noi vi crediamo, malgrado il buio, in cui vivono gl'impauriti nostri avversarii.

« La nazione prenda atto della risolutezza del Governo e nulla tema. I nostri legami con le Potenze centrali non impediscono le relazioni della più stretta amicizia coll'Inghilterra, e se nei due Parlamenti di Londra e di Roma tutto quanto si desidererebbe non si può dire, egli è perchè la intempestiva esposizione dei piani dei Governi può essere di grave nocumento alla riuscita dei nazionali obbiettivi. »

Il « Popolo Romano. »

Telegrafano da Roma 17 al *Secolo*:

Una noterella del *Popolo Romano* dice: « È smentito che si siano fatte proposte all'Italia di occupare Suakim, e che di esse si sieno occupati i ministri.

« Il presidio inglese a Suakim sarà bensì ridotto, ma non ritirato interamente.

« L'Inghilterra non intende per ora di abbandonare quel punto delle coste del Mar Rosso. »

Altri commenti e notizie.

Telegrafano da Roma 17 al *Corr. della Sera*:

La *Riforma*, favorevole all'occupazione di Suakim prima che l'Inghilterra si decidesse ad abbandonare il Sudan, oggi, esclusa l'Italia dall'Egitto, libera un'altra Potenza (la Francia) di accomodarsi come meglio le piaccia nel Mediterraneo, crede che qualunque vasta azione nel Mar Rosso ed all'interno rappresenterebbe un rischio e spese, senza prospettiva di compenso.

Telegrafano da Roma 17 all'*Italia*:

Benchè il *Popolo Romano* smentisca che l'Inghilterra abbia offerto l'occupazione di Suakim all'Italia, la *Tribuna* assicura che Mancini ha invitato per telegrafo il nostro ambasciatore Nigra a Londra, per definire le trattative che sono in corso per le nostre occupazioni nel Sudan.

Telegrafano da Roma 16 alla *Nazione*:

Per il caso che vengano a conclusione le trattative per l'occupazione di Suakim, dicesi che si tengano allestiti 20,000 uomini per essere inviati colà secondo le esigenze, e che si tengano pronti tre piroscafi della Società di Navigazione italiana, e due della marina militare.

Si modificherà la razione ai soldati a Massauah stante il caldo, e si diminuiranno i servizii. Si aumenterà il corpo sanitario.

Telegrafano da Roma 17 al *Corr. della Sera*:

Le notizie di stamane metterebbero in dubbio che il Governo inglese abbia offerto formalmente all'Italia di occupare Suakim. Accoglietele con riserva.

Il bilancio d'assestamento.

Pubblichiamo integralmente la Relazione della Commissione generale sul bilancio d'assestamento per l'esercizio 1884-85, il quale è, martedì, all'ordine del giorno della Camera e che provocherà, certamente, una discussione politica e finanziaria:

Signori!

I. — Lontano dalla Commissione il suo egregio presidente, on. La Porta, per grave lutto domestico, è toccato a me il non lieve cómpito di riferire sulla legge di assestamento del bilancio 1884-85.

La modificazione più importante, diremmo essenziale, apportata dalla nuova alla vecchia legge di contabilità è quella di sostituire al doppio bilancio, che prima avevamo, uno solo, cioè il bilancio di previsione, seguito da una legge di assestamento del bilancio stesso; onde in in quest'anno 1884-85 comincia per la prima volta a funzionare il nuovo sistema. E la vostra Commissione ha messo ogni studio affinchè detta legge corrisponda strettamente allo spirito che informò la riforma della legge di contabilità, e non se ne allontani; onde non si torni per una falsa interpretazione, a vedere ripullulati insensibilmente attraverso i pori degli uffizii amministrativi quegli stessi difetti, che la riforma volle togliere; difetti che non derivarono del tutto dalla vecchia legge, ma da troppa larga interpretazione data alla medesima.

La legge di assestamento quindi non è, nè deve interpretarsi per una edizione più o meno ristretta del bilancio definitivo, ma deve contenere solamente quelle variazioni ai capitoli del bilancio di previsione risultanti, giusta l'articolo 29 della nuova legge di contabilità, *da leggi già votate dal Parlamento, da nuove occorrenze, o da prelevamenti già approvati sul fondo di riserva.*

Ogni altra spesa, che uscisse da questa precisa e categorica disposizione di legge, non può, nè deve far parte di questa legge; onde la vostra Commissione vi dichiara formalmente, che, se Governo e Parlamento non vi si uniformeranno scrupolosamente, noi ritorneremo di nuovo sotto altra forma ad un doppio bilancio, come potrebbe scorgersene qualche tendenza nell'attuale disegno di legge di assestamento.

Da queste considerazioni generali guidata, la vostra Commissione riferisce brevemente sul progetto di legge.

Anzitutto, la legge di assestamento del bilancio deve ritenersi, come l'indica la sua stessa parola, una legge di ordine, tranne se mancasse il pareggio delle entrate con le spese, nel qual caso si dovrebbe con essa provvedere ai mezzi necessarii per assicurarne il perfetto equilibrio.

Come legge di ordine, la Commissione stabilì per massima di non ammettere categoria di nuove spese che riguarda nuovi organici, o ampliamenti e modificazioni di essi.

E così rimandò le spese, che variavano organici, ai nuovi bilanci di previsione 1885-86, o a leggi speciali, come, ad esempio, fu fatto pel bilancio dell'interno, pel nuovo organico di pubblica sicurezza.

E rimandò pure a leggi speciali molte domande di spese, che per la loro natura straordinaria, o per la loro entità, richiedevano dalla Camera speciale esame e discussione, come ad esempio la nuova spesa richiesta dal ministro della guerra per transazione sui lavori d'interesse militare occorsi nella ferrovia Mantova-Modena, e quella domandata dal ministro dei lavori pubblici per le idennità quarantenarie alle Società di navigazione.

Similmente rilevò che non dovrebbero di regola ammettersi in sede di legge di assestamento quelle maggiori spese per servizii amministrativi, le quali potevano prevedersi nel bilancio di previsione.

Ammise quindi le sole spese richieste da occorrenze nuove, derivanti, o da fatti nuovi straordinarii, come quelle dipendenti dal colera, che accrebbero sensibilmente i capitoli di varii servizii in quasi tutti i bilanci, e quelle per la spedizione in Africa; o da fatti nuovi amministrativi non prevedibili, giustificati da massima urgenza: o da rettificazioni di calcoli.

II. — Senonchè la Commissione, pur tenendo fermo alle massime sopraddette, non nega che, in considerazione del tempo trascorso per l'approvazione di questa prima legge di assestamento, ha dovuto eventualmente ed in qualche caso temperare gli effetti di quelle.

Questi temperamenti però non dovranno mai servire, nè essere invocati come precedenti, e la Commissione confida di trovare in ciò non solo il consenso, ma il valido aiuto del ministro del Tesoro, l'on. Magliani, dovendo la legge di assestamento rimanere tale quale è nello spirito e nella lettera della nuova legge di contabilità, di cui egli fu l'autore, e come fu interpretata dalla Commissione del bilancio, che ne riferì alla Camera.

Fu accennato di sopra alla possibile tendenza di cominciare a fare della legge di assestamento una nuova edizione del bilancio definitivo. Ciò porta la Commissione del bilancio a dire le sue osservazioni sulle note di variazione che cotesta legge accompagnano.

Richiamata l'attenzione della Commissione dal numero delle note di variazioni e pel tempo in cui si presentavano, si sollevò la questione se non fosse miglior sistema che il ministro del Tesoro presentasse le note di variazione, non più come ora, alla Presidenza della Camera che le trasmette alla Commissione generale del bilancio, ma direttamente alla Camera, la quale alla sua volta le rimanderebbe alla Commissione.

La Commissione osservò che il sistema di presentarle alla Camera non è nuovo, anzi era questa l'antica procedura parlamentare, che fu usata fino al 1868.

Tale sistema aveva, come avrebbe, il grande vantaggio di mettere a conoscenza di tutti i deputati, sin dalla loro presentazione, le note di variazioni, le quali come modificazioni al bilancio fanno parte integrante di esso, che, come sapete, è presentato alla Camera, mentre col sistema attuale, le note di variazione non sono note ai singoli deputati che dopo la Relazione della Commissione generale del bilancio.

Inoltre la Commissione, riconoscendo al ministro il diritto che gli viene dagli articoli 29 e 30 della nuova legge di contabilità, di presentare note di variazioni fino all'approvazione della legge di assestamento, pensa che queste, presentandosi alla Camera, potranno diminuire di numero ed essere presentate in tempo da non intralciare il lavoro della Commissione, la quale è costretta a rifare più volte i suoi studii sui singoli bilancii; e da ciò una delle cause di ritardo per l'approvazione dei bilancii o della legge di assestamento.

Per queste ragioni, la Commissione, ad unanimità, vi propone che le note di variazioni siano presentate dal ministro del Tesoro, non più alla Presidenza della Camera, ma alla Camera, affinchè siano distribuite ai singoli membri del Parlamento, ripristinandosi così il primitivo procedimento, e quindi vi piaccia approvare un apposito ordine del giorno, che troverete alla fine di questa Relazione.

Circa la note di variazione proposte, osserva che, diverse variazioni riferendosi a prelevamenti sul fondo di riserva per le spese impreviste, questo fondo destinato ad essere un mezzo per sopperire alle reali occorrenze imprevedibili nel bilancio di previsione, spesso, invece, serve come mezzo, col quale si mutano le previsioni, e si elude l'ultima parte dell'articolo 34 della legge di contabilità, sostituendo il decreto di prelevamento alla legge speciale. E qualche volta si avvera pure, che presentata la nota di variazione, questa durante le vacanze parlamentari, si tramuta in decreto di prelevamento per somma uguale, e quindi con poca correttezza si crea così il fatto compiuto, ancorchè il fondo del capitolo non sia esaurito.

III. — La Commissione deliberò pure che si tengano prospetti speciali per le spese incontrate a causa del colera e per quelle delle spedizioni coloniali, e vi adempie aggiungendo alla Relazione due allegati.

Ed a proposito delle note di variazioni riflettenti la politica coloniale, la Commissione nella sua seduta del 1° maggio espresse il seguente concetto:

« La Commissione del bilancio non ha preso ad esame alcuna delle questioni politiche, le quali si collegano alle proposte spese; e si è limitata a riconoscere che le spese proposte corrispondono ai bisogni dei servizii ai quali si aveva da provvedere. »

Una minoranza di essa alla seconda parte di questo concetto contrappose il seguente emendamento: « lasciando al Governo la responsabilità che gli aumenti chiesti corrispondano ai bisogni. »

La prima parte della proposta fu approvata ad unanimità — e la seconda a maggioranza, non essendosi approvato l'emendamento della minoranza.

Altra questione fu sollevata nella Commissione circa le spese provenienti dal colera e dalle spese coloniali; cioè se dovessero stanziarsi nella parte ordinaria dei bilanci o nella straordinaria. Fu deliberato di stanziarle come furono proposte nei diversi capitoli dei bilanci tanto nell'una che nell'altra parte; dappoichè, sebbene i fatti che le causarono sono straordinarii, pure codeste spese affettano servizii sì ordinarii che straordinarii. E circa le maggiori spese pel colera la Commissione, sperando che non più ricompariscano, avverte che non devono essere riproposte nei bilanci del 1885-86.

Un'altra osservazione la Commissione deliberò fosse fatta in questa Relazione, ed è: che essa non ammette che si possa mai introdurre alcuna nuova classificazione di così dette spese *ultra-straordinarie* pei Ministeri dei lavori pubblici, della guerra e della marina, delle quali parla il ministro nella sua relazione e nell'esposizione finanziaria. Coteste spese hanno carattere straordinario, come tutte le altre spese che s'iscrivono in bilancio alla prima categoria, e pare alla Commissione che non vi è ragione di distinguerle dalle altre spese effettive straordinarie. Inoltre la legge di contabilità determina tassativamente le diverse categorie di spese in cui si divide il bilancio, e non fa alcuna distinzione tra le spese straordinarie effettive.

IV. — Premesse queste considerazioni, richiamiamo la vostra attenzione sui seguenti documenti:

1. Prospetto generale del bilancio di assestamento per l'esercizio finanziario 1884-1885, con quattro allegati esplicativi *a*, *b*, *c*, *d*.
2. Riepilogo generale della previsione di competenza dei residui degli anni precedenti, e della previsione di cassa per l'esercizio finanziario 1884-85.
3. Previsione del conto di cassa per il 1884-85.
4. Tabella *B*. Riepologo del bilancio di previsione rettificato per l'esercizio finanziario 1884-85.
5. Spese dell'esercizio finanziario 1884-85 per le colonie d'Africa.
6. Aggravio al bilancio cagionato dall'invasione del colera nel 1884.

Seguono poi in forma d'allegati le osservazioni ai singoli bilanci su quei capitoli, che sono stati variati dalla legge di assestamento e dalle successive note di variazione.

Il bilancio per l'esercizio finanziario 1884-85, così come venne rettificato dalle variazioni proposte dal Governo, e dalle deliberazioni della vostra Commissione, presenta i seguenti risultati, che trascriviamo dal *Prospetto generale* N. 1,

Entrata effettiva ordinaria		L. 1,359,266,604 91
Spesa effettiva ordinaria		» 1,268,471,181 22
Eccedenza		L. + 90,795,423 69
Entrata effettiva straordinaria	L. 8,699,295 —	
Spesa effettiva straordinaria	» 126,159,478 64	
Deficienza		— 117,460,183 64
onde una deficienza di		L. — 26,664,759 95

Movimenti di capitali.

Parte straordinaria.

Entrate	L. 59,001,185 —	
Spesa	» 30,675,587 30	
Eccedenza		L. + 28,325,597 70
onde all'eccedenza di		L. + 1,660,837 75

E così l'*entrate* e le *spese effettive*, tanto ordinarie che straordinarie, cioè le categorie che possono considerarsi come la misura della forza e potenzialità del bilancio, si chiudono con una deficienza effettiva in lire 26,664,759 95, cui si controppone un'eccedenza il lire 28,325,597 70 derivante dal *movimento dei capitali*, ch'è la categoria delle alienazioni patrimoniali e dei debiti dello Stato; donde poi risulta un'eccedenza di lire 1,660,837 75.

Il ministro spiega questo risultato nel senso che sia conseguenza delle leggi del 1881, 1882 e 1884, che autorizzarono l'anticipazione di alcune spese straordinarie per lavori pubblici, per la guerra e per la marina, determinando di farvi fronte eventualmente con emissione di obbligazioni ecclesiastiche. E l'onorevole ministro aggiunge che ciò costituirebbe un pericolo nel caso che tale sistema dovesse continuare anche nell'avvenire.

Egli è altresì vero che l'invasione colerica, esercitando un'azione, che turbò e depresse la vita economica del paese, fu risentita, nè poteva essere diversamente, dal bilancio dello Stato per duplice influenza, come diminuzione nello svolgimento delle sue entrate, di cui la cifra è difficilmente valutabile, e come aumento nel carico delle spese per la tutela della pubblica salute, e per la necessità dei soccorsi, che ascesero a lire 5,284,000.

Un altro fatto è venuto ancora a gettare il suo peso sulle spese del bilancio 1884-85: le spedizioni africane, per le quali le somme che gravano su questo esercizio ascendono finora a lire 6,898,000 (*).

Ma tutte queste considerazioni, che valgono per apprezzare la responsabilità del passato, non mutano la situazione presente, nè possono invocarsi per esonerare il Governo e la Camera dal dovere di preoccuparsene.

E questo dovere si rende più imperioso, se si volge lo sguardo alle spese fuori bilancio dipendenti da numerosi progetti di legge che stanno dinanzi all'uno o all'altro ramo del Parlamento, le cui spese graveranno tanto il bilancio in corso che quello del 1885-86 e successivi; e se si ricorda che rimane sempre da provvedere alla Cassa pensione per gl'impiegati civili e militari.

E qui è obbligo della Commissione dichiarare

(*) Ministero guerra — Nota di variazione del 12 marzo e 13 aprile . . . . L. 2.998,000
Ministero marina — Nota di variazione del 12 marzo e 13 aprile . . . . » 3,900,000
L. 6,898,000

Si avverte che il Ministero con nota di variazione del 13 aprile al progetto di legge N. 182 « Spese straordinarie militari » propone una nuova spesa straordinaria di due milioni da imputarsi all'84-85 in dipendenza delle spedizioni africane.

che dall'esame delle riscossioni delle imposte a tutto il mese ultimo scorso risulta un notevole incremento, specialmente per le entrate doganali; e ciò tanto per naturale incremento, quanto per le anticipate importazioni di articoli coloniali per i previsti aumenti di tariffe.

È superfluo aggiungere che per questo fortunato evento l'esercizio in corso ne avrà non lieve giovamento.

Pel nuovo bilancio 1885 86 però noi non possiamo anticipare il nostro giudizio, che anzi riserviamo completamente; ma sentiremmo di venir meno al nostro mandato, se non ci associassimo all'onorevole ministro del Tesoro nel dichiarare formalmente alla Camera, che l'equilibrio finanziario potrebb'essere compromesso, qualora non si moderassero le spese non richieste da bisogni reali ed urgenti e dalla difesa e dignità del paese.

LACAVA, *relatore.*

Ordine del giorno:

« Il Governo presenterà direttamente alla Camera le note di variazioni ai bilancii di previsione, ed alla legge di assestamento. »

ITALIA

I Sovrani a Napoli.

Telegrafano da Napoli 17 al *Corriere della Sera*:

Lo spettacolo marittimo di ieri sera è stato di un effetto sorprendente.

Trecento barchette illuminate a luce elettrica a distanza, mossero, avvicinandosi alla Reggia.

A un tratto si sente una cannonata. È un segnale convenuto in seguito al quale ogni barca scopre numerose fiaccole. Il cutter del principe di Marsiconuovo, l'yacht del principe di Sirignano, i battelli dell'impresa di costruzione del nuovo porto copronsi di fuochi di Bengala e di lampioncini.

I Sovrani assistono al vago spettacolo dalla terrazza della Reggia prospicente la darsena.

A un secondo colpo di cannone, un numero infinito di razzi guizzano, volano per l'aria, incrociandosi. I balconi di Santa Lucia e di via Gigante appariscono illuminati a fuochi di Bengala.

Questo spettacolo è durato dalle nove alle dieci e mezzo. Si distinse nell'illuminazione il Reale Yacht Club Italiano.

L'illuminazione generale è stata rimandata a stasera senza previo avviso, sicchè i provinciali accorsi a Napoli si sfogano in imprecazioni e improperii contro il Municipio, il quale, in sette giorni di feste, non fece mai conoscere il programma della serata.

La condanna del deputato Oliva.

Telegrafano da Roma 16 al *Secolo*:

Nello scorso autunno il deputato Oliva scendeva alla Stazione di Roma, e, invitato ad entrare nella stanza dei suffumigii, si rifiutò. Intervenne allora il delegato Mandolesi, al quale l'onorevole Oliva rispose chiamandolo *mascalzone*.

Il deputato Oliva fu deferito all'autorità giudiziaria, e quest'oggi si è discussa la causa. Il P. M. biasimò vivamente il delegato, perchè non arrestò l'Oliva, dovendosi, quando c'è flagrante delitto, arrestare anche i deputati.

Chiese quindi sei giorni di carcere per l'Oliva.

I difensori di lui, deputati Giordano e Guala, sostennero non farsi luogo a procedere per insussistenza di reato.

Il Tribunale pronunziò sentenza con una lunga motivazione, condannando il deputato Oliva a trenta lire di ammenda per oltraggio ad un funzionario.

Fu comminata la lieve ammenda, perchè la parola *mascalzone* non è molto ingiuriosa (??), perchè quando Oliva la pronunciò era ammalato, quindi irritabile, e, finalmente, perchè ha onorevoli precedenti.

Oliva era presente quando fu letta la sentenza.

—

Se si dice mascalzone a qualcheduno che non sia *funzionario nell'esercizio delle sue funzioni*, la pena è diversa?

FRANCIA

La fine dello sciopero dei sarti.

Telegrafano da Parigi 16 al *Corriere della Sera*:

Lo sciopero dei sarti va terminandosi. Gli operai tornarono ai loro magazzini. I padroni sono rimasti vittoriosi. Essi avevano raccolto 70,000 franchi per formare un Comitato di resistenza, e non ne spesero che 3000; mentre gli operai scioperanti hanno perduto in media centocinquanta franchi a testa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 maggio

Congresso e gara di ginnastica a Venezia. — Il sig. prof. Pietro Gallo, deputato federale ginnastico della regione veneta, ha pubblicato un caldo manifesto ai ginnasti delle Provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, sulla Rivista regionale che avrà luogo il 31 corrente in Venezia.

Sotto di quel manifesto sono tutte le disposizioni d'ordine per la Rivista e per il Congresso del giorno predetto.

Artisti veneziani. — Nella *Gazzetta di Torino* di sabbato 16 corrente troviamo un cenno su dei quadri inviati dal Favretto e dal Bordignon all'Esposizione di quella *Società promotrice di belle arti*, e precisamente della *Sartoria*, del primo — quadro che rappresenta un gruppo graziosissimo di lavoratrici sarte, composto di tipi saporitissimi e indovinatissimi —; e della *Ragazza in chiesa* e della *Matassa*, entrambi superbi lavori del secondo.

Il critico, che è Mario Leoni, rileva i pregi dei nuovi dipinti di questi due, che sono tra i migliori nostri artisti, e calorosamente loda i valentissimi autori.

Società di M. S. degli ingegneri, architetti, periti agrimensori e dottori in matematica delle Provincie Venete e Mantovana. — Nella convocazione degl'ingegneri ed architetti, residenti nelle Provincie Venete e Mantovana, oltre ai signori: Betocchi comm. Alessandro — Curioni comm. Giovanni — Ferrante cav. Gio. Battista — Ferria ing. G. G.— Reycend cav. Gio. Battista — componenti la presidenza emerita del V. Congresso degl'ingegneri ed architetti italiani tenutosi in Torino nell'autunno dell'anno 1884, vennero eletti a costituire la Commissione ordinatrice del VI. Congresso degl'ingegneri ed architetti italiani, da tenersi a Venezia nell'anno 1887, i signori: Berchet cav. Federico, ingegnere, di Venezia — Breda comm. Stefano, ingegnere, di Padova — Brusoni Antonio, ingegnere, di Venezia — Bucchia prof. comm. Gustavo, di Padova — Carli Enrico, ingegnere, di Verona — Chicchi prof. Pio, di Padova — Clodig prof. cav. Giovanni, di Udine — Faido Giulio, ingegnere, di Venezia — Fautrier Pietro, ingegnere, di Venezia — Fambri comm. Paulo, ingegnere, di Venezia — Forcellini cav. Annibale, ingegnere, di Venezia — Franco prof. cav. Giacomo, architetto, di Venezia — Gabelli cav. Federico, ingegnere, di Venezia — Malaspina march. cav. Giovanni, ingegnere, di Venezia — Negrin Ceregaro cav. Antonio, architetto, di Vicenza — Pellesina cav. Emilio, ingegnere, di Venezia — Piamonte Nicolò Pietro, ingegnere, di Venezia — Romano cav. Giov. Antonio, ingegnere, di Venezia — Trevisan nob. Gio. Battista, ingegnere, di Venezia — Turazza prof. comm. Domenico, di Padova.

Funerali Moretti-Larese. — Questa mattina, nella chiesa dei SS. Gervasio e Protasio, avevano luogo i funerali dello scultore Lorenzo Moretti-Larese, morto il 16 corrente. Alla mesta cerimonia intervenivano in buon numero gli artisti e colleghi del defunto, il comm. Ferrari, direttore del R. Istituto di belle arti, molti professori e membri del Collegio degli accademici. Il segretario dell'Accademia, pronunciava innanzi al feretro queste parole:

« Saranno circa trent'anni, che fra i più valenti artisti di Venezia erano annoverati i due fratelli Moretti-Larese, uno che aveva levato bel nome di sè nella pittura, l'altro lodato scultore. Ad ambedue pareva sorridere il più lieto avvenire; ma una lenta ed insanabile tisi rapiva il primo ancor giovane, e quando pareva che fossero per lui vicini giorni felici. Una vita di dolori e di stenti era riservata al secondo.

« Triste retaggio di questi due figli dell'arte fu la sventura, ed ora non ci resta che la loro memoria e le opere che lasciarono.

« L'affetto dei colleghi, che li confortò viventi nell'aspra lotta, rende in oggi l'estremo tributo a Lorenzo, uomo di tempra antica, e che soffrì con silenzio ogni privazione, ed ora trova riposo e pace nella tomba. — Salve, povero martire, che veramente tale tu fosti; i tuoi colleghi ed amici, col cuore, commosso ti danno un ultimo ed affettuoso saluto. »

È del Moretti Larese il bellissimo busto di Sebastiano Dal Piombo, che si ammira nel corridoio delle RR. Gallerie.

Gondola e gondoliere. — Riceviamo, pubblicata da Drucker e Tedeschi, Verona e Padova, la Conferenza di Attilio Sarfatti, intitolata: *Gondola e gondoliere*, già applaudita a Venezia e a Padova.

Atto onesto. — Ieri, alle 5 pom., la signora Maria Scarpa si recava in gondola da una sua sorella. Accortasi dopo un tratto di tempo di avere smarrito un orecchino di diamanti di rilevante valore, non pensava neanche di averlo smarrito in gondola; quando, iersera stessa, il gondoliere recavasi alla di lei abitazione a portarle l'orecchino, ch'egli aveva rinvenuto nella gondola.

Questo gondoliere è Domenico Sinder, che appartiene al traghetto di S. M. del Giglio, e la cui gondola porta il N. 224.

Alla grata sorpresa, la signora Scarpa rispose col fare i più vivi ringraziamenti all'onesto Sinder, e col dargli una mancia.

Corriere del mattino

La Conferenza pel canale di Suez.

Scrivono da Parigi 12 alla *Perseveranza*:

Il dileguarsi della procella che minacciava scoppiare sulle frontiere dell'Afganistan, e la pace con la Cina, a un tratto rendono alla Conferenza tutta la sua importanza. Durante il lugubre periodo, in cui la guerra minacciava l'Europa, i plenipotenziarii continuavano pazientemente la loro opera, arrivando, come vi ho indicato, alle ultime e più ardue difficoltà; ma — consci del rovinio di tutto il loro lavoro se la guerra scoppiava — aggiornavano il più che potevano la loro soluzione. Ora, come dirò più avanti, apparisce chiaro che l'Inghilterra, non avendo più la paura di un conflitto con la Russia, diviene più esigente e più ostinata nelle sue resistenze.

In realtà, dall'ultima mia lettera fino ad oggi, i lavori della Conferenza hanno progredito di poco, e lentamente. Un primo intoppo la trattenne per qualche giorno, quello di definire i diritti speciali della Turchia in caso di guerra. Un articolo speciale del progetto francese stabiliva che la Turchia e l'Egitto, come conseguenza naturale, potessero servirsi del Canale per lo scopo della loro difesa. Dopo infinite discussioni, e dopo molte difficoltà da parte degli Inglesi, la Sotto-commissione decise che « *nel caso in cui la Turchia fosse involta in una guerra, o che l'Egitto dovesse difendersi da nemici interni od esterni, esse potessero servirsi del Canale di Suez in loro difesa e per lo sbarco o imbarco delle loro truppe, senza però che ciò interrompa il passaggio per il Canale stesso come in tempo normale, altro che per il tempo che occorrerà per le suddette operazioni* », e mantenendo sempre il divieto, già deciso, di alzare fortificazioni sulle sponde del Canale. Confesso che ignoro cosa la Sotto-commissione ha deciso nel caso di passaggio di bastimenti da guerra di una Potenza, che sia in guerra con la Turchia o con l'Egitto. Li lascerà passare, come vuole l'articolo precedentemente votato? In questo caso, la tentazione sarà troppo forte per il nemico della Turchia, per credere che possa resistervi. In caso contrario, la Commissione accorderebbe alla Turchia un vantaggio prezioso sul suo nemico.

Questo articolo era stato accettato dai plenipotenziarii inglesi, quando uno dei membri della Commissione propose di aggiungervi che s'intende che la Turchia non potrà usare il diritto ch'esso include che « *avec les propres forces.* » È degno di nota, che questo emendamento, evidentemente ostile verso l'Inghilterra, sia stato avanzato dal rappresentante.... della Germania. È un sintomo della situazione politica dell'Europa, di cui conviene tener conto. Comunque sia, i plenipotenziarii inglesi accettarono la riserva tedesca, ma *ad referendum*, e dopo aver fatto ben capire che era tutt'altro che sicura l'approvazione del loro Governo.

Venne finalmente sul tappeto la questione psicologica, quella della Commissione permanente. L'importanza che le si dà e le difficoltà che solleva sono indicate dall'essersi essa incominciata a discutere venerdì scorso, senza che sia venuta ancora la soluzione. Il progetto francese propone che *una Commissione internazionale permanente vigilerà sull'esecuzione del trattato* che si sta discutendo.

I plenipotenziarii francesi ammettono però che questa Commissione sia composta *de jure* dal personale diplomatico — il corpo consolare quindi — del Cairo. Il progetto inglese, invece, deferisce la vigilanza sull'esecuzione del regolamento di neutralità del Canale all'Egitto. Esso ha trovato opposizione in tutti i plenipotenziarii, nessuno eccettuato, ma, naturalmente, più o meno recisa.

Si è giustamente osservato che in questo modo si viene a dare al Governo, quale si sia, dell'Egitto un potere, che in alcuni casi torrà vigore alle capitolazioni, e che in alcuni altri renderà illusoria la neutralizzazione, che è scopo delle attuali trattative. Un mezzo termine è stato proposto dal signor Pierantoni, ed è che, « in caso di guerra europea o interna, il Corpo consolare del Cairo si trasformi ipso facto in Commissione di vigilanza internazionale sulla neutralità del Canale. » Il sig. Pierantoni fece osservare che, infatti, in tempo di pace, una Commissione non avrebbe nulla da fare, e riescirebbe quindi inutile che si dichiarasse « permanente ». Questo espediente, venerdì, agl'inglesi sembrava accettabile, ma pare che, interpellato il loro Governo, esso non lo trovasse tale. Sabato si era annunziato che si doveva venire ad una decisione, ma persistendo lo screzio, si finì la lettura dei protocolli e si rinviò la discussione a ieri, lunedì. Ieri, essa si riprese infatti, e i plenipotenziarii inglesi fecero a lor volta una proposizione, secondo la quale, « quando scoppiasse la guerra, i consoli riferirebbero ai loro Governi se necessitasse istituire una sorveglianza, e le Potenze provvederebbero. » Tale ripiego trovò eguale opposizione che l'articolo primitivo inglese, e ieri, dopo discussa la questione tutta la giornata, si finì coll'aggiornarla ad altre quarantott'ore.

È opinione di molti politici d'oltre Manica — e del mio informatore inglese, a cui debbo parte delle notizie che vi invio — che, se domani non si viene finalmente a un accordo sulla Commissione di vigilanza, tutta l'opera della Conferenza potrebbe abortire. Qui, invece, si continua a credere che, come furono sciolte tutte le altre difficoltà, lo sarà anche questa; ma se ciò non fosse possibile, la questione sarebbe nuovamente riservata, onde trattarla direttamente fra la Francia e l'Inghilterra. In questo caso, i lavori della Conferenza avrebbero una forzata interruzione. Il telegrafo, al ricevere di questa mia, vi avrà avvertiti dell'esito della seduta di domani. L'affare incomincia ad interessare anche la stampa francese, la quale finora si era limitata a registrare i brevi comunicati che le venivano inviati, di cui alcuni furono anche inesatti. Si è detto, per esempio, che tutto o quasi, il progetto francese è stato accettato tal quale. In realtà, otto articoli su dieci sono stati rimaneggiati, o fondendoli con quelli analoghi del progetto inglese, o modificandoli sopra proposte, di cui alcune sono venute dai due plenipotenziarii italiani.

I Sovrani a Napoli.

Telegrafano da Napoli 17 alla *Persev.*:

Stamane i Sovrani hanno assistito, nel Circolo filologico, od una conferenza del prof. Federico Persico *Sulle vicende del romanzo.* Riceveva le LL. MM. l'on. Bonghi, quale presidente di questo Circolo. La gran sala era piena di varii socii e invitati. Questa conferenza è riuscita elegante e acuta. Grandi applausi furono tributati ai Sovrani e al conferenziere, col quale il Re e la Regina si sono congratulati.

È partito S. A. R. il Principe di Napoli; sono pure partiti gli ambasciatori di Germania e d'Inghilterra.

Stasera si ripete l'illuminazione.

—

Telegrafano da Roma 17 alla *Perseveranza*:

S. M. il Re tornerà martedì a Roma, e forse si recherà nuovamente a Napoli sulla fine della settimana per passarvi la rassegna militare.

S. A. R. il Principe di Napoli, il ministro Mancini e l'ambasciatore Keudell tornano stasera.

Politica estera.

Telegrafano da Roma 17 alla *Perseveranza*:

Probabilmente domani si terrà Consiglio di ministri, in cui si discuterà la condotta da tenere alla Camera per le nuove interpellanze sulla politica estera, e circa le ultime rivelazioni fatte da Granville e Gladstone nel Parlamento inglese.

L'Opposizione, circa la politica estera, si divide in due gruppi: quello di Cairoli, Zanardelli e Baccarini, e quello di Crispi e Nicotera. Quest'ultimo pare disposto ad appoggiare il Ministero, se si atterrà ad una politica ben delineata ed efficace. Certo, lo screzio nella Pentarchia aumenta.

L'on. Depretis.

Telegrafano da Roma 18 corr. alla *Perseveranza*:

L'on. Depretis oggi ricevette solo i ministri Ricotti e Brin, facendosi scusare presso altri visitatori, avendo passato una notte piuttosto inquieta. È difficile ch'egli possa domani levarsi, e sarà quindi inevitabile un nuovo rinvio delle interpellanze che lo riguardano.

La notizia che il Depretis vada ai bagni in Germania fa dedurre a qualche giornale ch'egli si recherà a conferire con Bismarck; ma nulla avvi di positivo in proposito.

Ricotti e Marselli.

Telegrafano da Roma 18 alla *Persev.*:

Il *Bersagliere* risuscita la diceria di dissensi tra il Ricotti ed il suo segretario generale Marselli, e delle dimissioni di qoest'ultimo. Nulla finora conferma tutto ciò.

L'on. Geymet.

Telegrafano da Roma 18 alla *Persev.*:

Circa alle dimissioni dell'onor. Geymet da direttore generale del Genio presso il Ministero della guerra, noto che vi si è data troppa importanza. L'onor. Geymet, spirito irrequieto e pessimista, non si trovò mai d'accordo con alcun ministro della guerra e della marina.

La proposta di Crispi e le spiegazioni della « Riforma ».

La *Riforma* scrive:

Si pretende da qualche giornale che sia molto e variamente commentata a Montecitorio la proposta Crispi pel rinvio a tre mesi della mozione Sanguinetti intorno alle operazioni del Tesoro.

Noi non crediamo all'abbondanza ed alla varietà di quei commenti, perchè la ragione della proposta Crispi era evidente, e l'abbiamo in due parole esposta ieri.

A pochi giorni da una strabocchevole maggioranza raccolta dal Ministero sopra una questione, nella quale tutti erano tuttavia concordi nel biasimarlo, offrire al Ministero stesso il pretesto di una nuova facilissima vittoria, era tutt'altro che necessario.

D'altronde, la questione, per sè stessa delicatissima, meritava molta ponderazione.

Noi ce ne siamo occupati in queste colonne, poichè non poteva sfuggire alla stampa; nè crediamo che l'on. Sanguinetti, solerte, attivissimo rappresentante della nazione, abbia fatto male ad occuparsene alla Camera con la sua interrogazione; ma, non si poteva dare l'ampio e decisivo svolgimento di una interpellanza ad un argomento, che tocca anche il credito dello Stato di fronte all'estero, senza che prima tutto il partito fosse concorde sulla opportunità della discussione e degli incidenti che avrebbero potuto derivarne.

E sembra che questa considerazione fosse molto apprezzata tra i nostri amici, poichè la proposta Crispi fu approvata dalla Camera a grande maggioranza, senza distinzione di partiti.

Essendo, del resto, prossima la grande discussione finanziaria, potranno i nostri amici decidere prima sulla opportunità di risollevare tutte le quistioni che si riferiscono al bilancio della spesa ed al modo come si conduce il Ministero in tutte le operazioni di tesoreria, all'interno ed all'estero.

Le grandi manovre.

Leggesi nella *Lombardia*:

Vennero diramate le prescrizioni per le grandi manovre di quest'anno.

Il primo corpo d'armata sarà comandato dal tenente generale De Sauget; la prima divisione la comanderà Oliviero, la seconda Ateneo di San Marzano. La divisione di cavalleria la comanderà il generale Incisa; la prima brigata sarà comandata dal generale Mazzucchi, la seconda da Crotti.

Il secondo corpo d'armata sarà comandato dal tenente generale Bonelli; le sezioni dei carabinieri saranno fornite dalla legione di Milano.

La terza divisione la comanderà il tenente generale Ghersi, la quarta il tenente generale Seroni.

Tra le truppe suppletive vi sarà anche il battaglione *Valtellina* del 5.° reggimento alpino.

Fra Italia e Austria-Ungheria.

Leggesi nel *Diritto*:

Mediante Note scambiate il 5 ed il 10 maggio corrente fra la regia Ambasciata a Vienna ed il Governo austro-ungarico, fu prorogato fino al 31 dicembre 1885 l'accordo del 22 maggio 1840 concernente la guarentigia della proprietà letteraria ed artistica, che doveva scadere il giorno 8 del corrente mese.

I falsificatori di cambiali a Roma.

Leggesi nell'*Italia*:

Tempo fa, al signor Carlo Cerboni, figlio del ragioniere generale dello Stato al Ministero delle finanze, venne presentata una cambiale, coll'avallo *Carlo Cerboni*, da pagare.

— Questa cambiale non è mia! esclamò il giovane Cerboni. E questo *Carlo Cerboni* è una firma falsificata.

— Ma guardi bene signor Cerboni!

— Ripeto, in primo luogo, che io non so di avere una cambiale di questo genere, ed affermo poi che questa firma è falsa. Comunque, ritornate più tardi.

Colui che aveva presentata la cambiale ritornò più tardi, e stavolta il Cerboni pagò senza aggiungere verbo.

La cambiale era dunque sua?

No: il Cerboni potè appurare che la di lui firma era stata messa su quella cambiale da sua suocera, dalla madre cioè di sua moglie, la signora Elisabetta vedova De Strada.

Per non provocare scandali in famiglia, pagò la cambiale e ne pagò tante altre per una somma superiore alle 25,000 lire.

Senonchè in questi giorni, venne a scoprire, che di queste cambiali falsificate ne erano in giro per oltre 150,000 lire: allora il Cerboni diede un calcio — e chiunque altro avrebbe fatto così — ad ogni rispetto umano e denunciò la faccenda alla Questura.

La quale, messasi in moto, trovò che in alcune cambiali, accanto alla firma falsa di Carlo Cerboni, c'era la firma falsa del consigliere comunale Pietro Cavi, e trovò pure che questo criminoso pasticcio era stato ammanito dalla

APPENDICE.

Gli accumulatori per l'elettricità.

(*Cont. — V. il N.* 131)

Nell'anno 1883, E. Reynier costruì un accumulatore a positivo Planté ed a negativo solubile. In una cassetta rettangolare riempiuta per due terzi di una soluzione di solfato di zinco, immerse 7 lamine di piombo isolate, tre delle quali le fece comunicare col polo negativo della sorgente elettrica, e 4 col polo positivo. Per tale disposizione con la corrente di carica si decompone il sale di zinco, il metalo va al polo negativo, l'acido al polo positivo, il primo si deposita ed il secondo compie l'ossidazione del piombo. Nella scarica poi, sciogliendosi nuovamente lo zinco e disossidandosi il piombo, dà luogo ad un doppio effetto di azioni chimiche, dalle quali risultano correnti elettriche intensissime.

La forza elettromotrice di questo accumulatore fu valutata 2.30 *Volta* e dopo 100 ore di formazione da un immagazzinamento di 300,000 *Coulomb.* Il suo peso lordo di soli 17 chilogrammi, lo rende comodo al trasporto, e la sua facilissima montatura e formazione lo raccomandano sopra ogni altro. Con tali pregi sembrebbe che questo accumulatore fosse il migliore di quanti finora ne furono costruiti. Ciò in fatto sarebbe vero se esso non avesse il grave difetto di non mantenere la carica. Volendo trar partito da questo accumulatore, devesi, subito dopo la carica, usare della corrente elettrica, perchè anche a circuito aperto, si scarica spontaneo e dopo poche ore non si ottiene più da esso corrente sensibile. Egli è certo da deplorarsi tale condizione di cose, rendendosi perciò poco applicabile nell'industria.

Da una recente pubblicazione dello stesso Reynier rilevai ch'egli ottenne di diminuire l'azione interna, amalgamando lo zinco con del mercurio. Neanche questo sistema mi sembra pratico; ma, d'altronde, io sono d'avviso che lo stesso Reynier, od altri, potranno presto levare tale difetto a questo accumulatore, che fra tutti è il migliore per la sua semplicità e per la grande forza elettromotrice che può fornire.

Una delle applicazioni, la sola forse, che in oggi si potrebbe fare coll'accumulatore Reynier, sarebbe di applicarlo a far da volante all'elettricità, servirsene, cioè come regolatore della corrente elettrica prodotta dalle dinamo applicate all'illuminazione. L'allentamento di una cinghia in un motore determina da solo una diminuzione di velocità dell'anello della dinamo; oppure l'istantanea cessazione di movimento di altri congegni, mossi dallo stesso motore, imprime maggiore velocità alle trasmissioni e conseguentemente all'anello della dinamo stessa. Così in un caso come nell'altro non si avrà un buon servizio d'illuminazione, perchè la troppa velocità potrà bruciare le lampadine, e la poca non renderle luminose. A mantenere l'equilibrio tanto necessario per un buon funzionamento, a far per l'elettricità da volante, si ptrebbe ricorrere all'accumulatore Reynier, interponendone alcuni nel circuito principale; loro ufficio sarà di assorbire il più di corrente in caso di eccesso, e di renderne quand'essa avesse da mancare, od affievolirsi.

L'inventore della candela elettrica, il russo Jablochkoff, costruì un accumulatore, il quale diversifica da tutti i suoi congeneri. Le lamine metalliche impiegate sono eguali a quelle Planté, ma, in luogo di ossidarle alla superficie, le rende levigatissime e le immerge poi in un grasso resinoso, prodotto da idrocarburi liquidi. Dopo un anno non se ne sentì più parlare e nemmeno se ne conosce l'intensità, nè la forza elettromotrice.

Il medico militare E. Boettcher di Leipzig costruì un piccolo accumulatore per usi chirurgici, adoperando lo zinco misto al piombo. Come sopra abbiamo veduto parlando dell'accumulatore Reynier, la forza elettromotrice di questi accumulatori sale fino a 2.30 *Volta*, ma hanno il grande difetto di non mantenere la carica. Lo Schulze, telegrafista a Strasburgo, prepara le piastre dei suoi accumulatori mettendole a contatto dello solfo in fusione, formando così sulla loro superficie uno strato di solfuro di piombo. Principale difetto di questo accumulatore si è che non porta la carica che sole 16 ore, e che offre una grandissima resistenza al passaggio della corrente.

Il dott. Arron ottenne di accrescere la capacità di accumulazione fissando sulle lamine col mezzo del collodio un ossido di piombo. Egli constatò che la mescolanza del collodio all'ossido di piombo determinava, a lungo andare, una vera combinazione chimica. Da questo suo accumulatore ottenne fino 6000 chilogrammetri di energia (a totale scarica) per ogni chilogrammo di piombo impiegato.

Pezzer e Charpentier ottennero pure un maggiore rendimento costruendo un accumulatore con le lamine del polo negativo di superficie doppia di quelle positive. Barrier e Tourvielle costruirono degli accumulatori interponendo tra le solite lamine di piombo un agglomerato di litargirio, polvere di carbone platinato e glicerina, i quali hanno il pregio d'impedire la disaggregazione dell'ossido di piombo dalla superficie delle lamine. Sutton forma l'elettrodo negativo con lamine di piombo amalgamate con mercurio, ed il positivo con lamine di rame, versando nel recipiente una soluzione satura di solfato di quest'ultimo metallo. Arsonval usa dello zinco e delle lamine contornate di granaglia di piombo. Arnould e Tamine, allo scopo di accrescere la superficie di azione, imaginarono di costruire accumulatori a fili di piombo legati su di un telaio dello stesso metallo. Monnier, per dare alle lamine una struttura permeabile, fonde il piombo in lega con lo zinco, e poi scioglie quest'ultimo metallo in una soluzione acidulata con acido solforico.

Molte altre combinazioni furono esperimentate per la costruzione degli accumulatori. Il de Changy de Meritens e Barnett cercarono di accrescere l'accumulazione traendo partito dalla divisibilità del piombo ottenuta con differenti processi. Il Gramme studiò la propricià di assorbimento del carbone per i gaz, e costruì un acumulatore a piastre e granaglia di carbone; l'Huston, l'Helihn e Thomson adoperarono le lamine ed i sali di rame; il de Calò la lega piombo zinco; il Maiche e Varley il manganese, ed il Rousse il palladio.

Tutti questi accumulatori, o per azioni interne parassite a danno della corrente principale, o per scrostamenti di superficie e conseguenti contatti interni, o per enorme peso dei recipienti, o per difficile isolamento delle lamine, e conseguente sperdimento di energia, o per forti resistenze interne, o per costo eccessivo, o per limitato rendimento, oppure per non poter essere trasportati, essendo così tolto ad essi il maggior pregio e quasi lo scopo della loro costruzione, non possono in nessun modo sodisfare ai bisogni delle industrie, nè essere economicamente impiegati. Difatti in oggi le applicazioni che se ne fanno sono ben poche, e vengono limitate ai soli casi speciali.

Se sia vero quanto sopra può provarlo gli esperimenti e le relazioni dei signori Géraldy ed Hospitalier sull'accumulatore Planté e congeneri (*L'Electricien, giugno* 1881); quelle di Monnier, Fichet, Jousselin e Guitton sulle modificazioni Faure e derivati (*Le Génie Civil et l'Eletricité, ottobre* 1883); quelle di Gramme e Fontaine sul tipo de Kabath (*La Revue industrielle, settembre* 1883), non che quelle di altri sperimentatori, i quali, con un accordo scoraggiante, dichiararono che dagli accumulatori non si è ottenuto ancora la metà di quanto per le leggi elettrochimiche essi potrebbero fornire, così di forza elettromotrice, come d'intensità.

Nello scorso anno a Torino, all'Esposizione internazionale di elettricità, furono eseguiti degli esperimenti di trazione dei Tramway a mezzo dell'accumulatore Nigra, basato anche questo sul principio Planté. Il Nigra con 30 accumulatori di 10 chilogrammi ciascuno ha ottenuto anch'esso un mediocre risultato, trasportando in una delle vetture di pubblico servizio, 3 o 4 persone, con una velocità di 20 chilometri all'ora. Altri esperimenti eseguiti a Parigi ed a Brusselles nell'anno 188., sulla possibilità di una trazione elettrica con gli accumulatori, non hanno avuto migliore effetto.

Le Commissioni incaricate dell'esame di tali applicazioni, nel concludere la loro relazione, dichiararono.

« Gli accumulatori non sono oggi migliori « di quello che fossero in addietro, e non ancora « possono sodisfare a tutte le condizioni richie- « ste per un buon servizio. Gli esperimenti ese- « guiti ed i risultati ottenuti serviranno soltanto « ad eccitare quanti si occupano della questione, « allo scopo di ottenere da questi magazzini di « energia il massimo effetto utile. »

In tale stato di cose non essendo economico rivolgersi alle pile, nè per piccole quantità alle dinamo, è indispensabile, per risolvere la questione dell'energia trasportabile, o di partire da un nuovo principio, o di perfezionare uno di questi intermediarii, i quali promettono di prestarsi benissimo ad un'equa suddivisione delle spese d'impianto e mano d'opera, e ciò tanto più deve lusingare l'idea di un miglioramento, perchè fino ad oggi da essi non si è ottenuta neppure la metà di quanto la teoria ci insegna.

(Continua.)

...gnora De Strada, insieme a dieci o dodici al-
...persone, che le tenevano il sacco.

Per cui ieri si procedeva all'arresto di certi ...nico Melito, Giuseppe Castelli, Giovanni ...chi, Ballester, Bertoni, Dominicis, ed altri, ...sono o impiegati, o negozianti, o semplice ...te... maneggiatori di denaro.

E la signora Elisabetta, l'autrice principale ...tanta falsificazione, venne arrestata?

Non venne arrestata per il semplice motivo, ...si trova all'estero, e vi si trova — non da ...chi giorni — ma da molto tempo.

Immaginando che la tempesta, un giorno o ...altro, doveva scoppiare, fece fagotto e si recò ...respirare le aure di più sicuri lidi.

—

Sulla vedova D'Estrada, mentovata per la ...cenda della falsificazione delle cambiali, un ...rispondente occasionale scrive da Roma al *...riere della Sera*:

La signora Elisabetta d'Estrada era una ...figlie del celebre Orafo Freschi di via Con...tti. Doveva essere oltre la cinquantina, e da ...pezzo riparava ai danni del tempo con un ...ente *maquilage*, del quale dicevano avesse ...parato il segreto in un viaggio fatto a Parigi ...posta. Era rimasta vedova, in giovane età, di ...d'Estrada, egli pure orafo in via Condotti, ...le lasciò un discreto patrimonio, rappresen... in gran parte da un negozio di oreficeria; ...che due figli, una femmina, sposata dal si... Cerboni, e un maschio, guardia marina.

Donna colta e piacevolissima nel conversa..., la signora d'Estrada era una delle signore ...in vista di quella classe, che a Roma chia... scherzosamente *generone*, e che era, 12 o ...anni sono, un gruppo composto delle signore ...eganti della borghesia ricca. Questa sua ...zione sociale le valse di far parte di varii ...tati di signore, e fra gli altri di quello delle ...gnore romane, che fecero dono d'una ban...ra alla corazzata *Roma*. Alla cerimonia di ...segna, ch'ebbe luogo a Civitavecchia, la si...ra d'Estrada fu madrina di quella bandiera ...consegnò nelle mani del comandante la di...sione navale.

Si disse per molto tempo che la signora ...Estrada sarebbe passata a seconde nozze con ...nio Ciampi, letterato di bella fama, profes... di storia all'Università di Roma, e autore ...storia di Papa Innocenzo X e di molte ...opere. Il matrimonio andò a monte quan...pareva fissato definitivamente.

Si disse qualche anno fa — riporto la pub... voce — che anche all'avv. Pietro Venturi, ...sindaco di Roma, non dispiacessero i vezzi ...po' appassiti della vedova d'Estrada.

Essa abitava in un bell'appartamento in ...Nazionale. Si supponeva da un pezzo che il ...no fosse più dell'arrosto, ma non si preve...va una catastrofe come quella che vi ho an...nunziata ieri.

Esposizione a Reggio Emilia.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 16:

È stata oggi inaugurata, con intervento del...l'Autorità, dei rappresentanti della stampa e di ...gli invitati, l'Esposizione permanente indu...striale ed artistica, promossa dal deputato Levi. ...L'esito superò le più larghe aspettative.

Ammiransi specialmente gli oggetti di rame ...Conti, le telerie del Nironi, i mobili di legno ...Bertolini, del Bonazzi, del Baiardi, i letti di ...ferro dell'Aufredi, le sellerie del Bonini; le car...rozze del Davoli, dell'Jori, del Terenziani, i sa...poni del Curli.

La Mostra artistica è pure ottimamente riu...scita. Si loda grandemente il Comitato presedu...to dal pittore Chierici.

Congiura contro Bismarck.

Si telegrafa da Cracovia, 15 maggio:

S'è scoperta a Cracovia una congiura con...tro il principe di Bismarck. Un anarchista di ...nome Rospini, aveva dato ad un israelita, di ...berg 500 fiorini per recarsi a Berlino ad ...attentare alla vita di Bismarck, ma l'israelita ...preso dalla paura, si presentò dai giudici, con...segnò i 500 fiorini, dichiarando che Rospini era ...partito per l'America.

L'israelita fu carcerato.

(*Corriere della Sera.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 17. — Il Principe di Napoli e l'o... Mancini sono partiti alle ore 2:57 per ...

Costantinopoli 17. — Gli abitanti di Samos ...mentano del governatore Adossides e do...mandano che si richiami. Questi si rifugiò in ...convento. Trattasi con Aleko pascià e Nicola ...per succedere a Photiades in Candia.

Parigi 18. — Il *Matin* confermerebbe i dis... fra Galiber e i suoi colleghi, specialmente ...diversità d'opinioni politiche.

Londra 18. — Il *Times* ha da Calcutta: Il ...vice-console di Francia recasi a Mandalay. ...Dicesi che vi pubblichera un proclama che ...fissa al 2 e mezzo per cento i diritti doganali ...sulle merci francesi, mentre i prodotti stranieri ...saranno colpiti del 5 per cento.

Londra 17. — Waddington parte stasera ...per Firenze ove sua madre è gravemente am...malata.

Suakim 17. — Graham coll'infanteria e ...la Guardia sono partiti stamane. Il contin...gente australiano partirà domani. Riguardo alle ...altre truppe le misure di partenza sono sospese ...per il momento.

Parigi 18. — Un dispaccio particolare da ...Kartum dice: La Provincia di Sennaar è libera ...dai ribelli; la tribù Baggara si è rivoltata contro ...il Mahdi. Molti mahdisti del Cordofan diserta...no. Il Mahdi ha ora seco pochi uomini. La ...situazione è imbarazzata.

Londra 18. — Il *Daily News* smentisce che ...l'Inghilterra abbia abbandonato l'attitudine as...sunta sulla questione del Canale di Suez. L'In...ghilterra continua a mantenere le disposizioni ...della circolare di Granville.

Russia e Inghilterra.

Londra 17. — Lo scambio delle comunica...zioni fra Londra e Pietroburgo continua circa ...la frontiera. Assicurasi che non fu presa qui ...ancora nessuna decisione definitiva.

—

Londra 18. — Il *Daily News* afferma che ...la divergenza di vedute attualmente esistente fra ...l'Inghilterra e la Russia circa la frontiera af...ghana ha un'importanza secondaria, e lascia tutte ...le probabilità di un accordo sodisfacente.

—

Londra 18. — Venne pubblicato il Blue...book sulla questione anglo-russa.

Londra 18. — Lo *Standard* e la *Morning* ...Post fanno risaltare lo spirito aggressivo e slea...le della Russia; accusano il Gabinetto di debo...lezza e soverchie concessioni.

Il *Times* constata la progressione delle esigenze russe.

Il *Daily News* considera il *Bluebook* come dimostrante pienamente le tesi che sostenne di già nel suo articolo di sabato, cioè, che invece di mantenere verso e contro di tutti, l'indipendenza dell'Afganistan, come Stato destinato ad attenuare gli urti fra la Russia e l'India, l'Inghilterra deve provvedere semplicemente a rendere invariabile la frontiera naturale che protegge l'India e metterla in stato di difesa, senza preoccuparsi di ciò che può accadere al di là.

Victor Hugo ammalato.

Parigi 18. — Victor Hugo, che soffriva per una lesione al cuore, fu colpito da congestione polmonare.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 17, ore 7 30 pom.

Il *Fanfulla* dice: Crispi e Nicotera sono disposti ad appoggiare la politica estera del Ministero, purchè sia tale da affermare la posizione dell'Italia davanti alle grandi Potenze.

Domani sera, se la salute di Depretis lo permetterà, si terrà un Consiglio di ministri per deliberare circa le dichiarazioni che il Governo farà nella discussione del bilancio degli esteri.

Tutti considerano la situazione del Gabinetto riguardo alla politica coloniale molto migliorata dopo le ultime spiegazioni dei ministri inglesi.

Oggi Magliani si recò alla Giunta del bilancio per rispondere ai quesiti direttigli relativamente ai preventivi del 1885-86.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 18, ore 12 5 ant.

Depretis sta meglio. Fra tre o quattro giorni potrà riassumere formalmente le sue occupazioni.

Corrispondenze da Massauah accennano a continue molestie recate da Abissinesi al confine del nostro territorio. Sostengono la necessità di aumentare le truppe di occupazione e infliggere qualche salutare lezione ai ladroni.

L'*Opinione* pubblica una lettera di Minghetti, che rettifica l'interpretazione data dai telegrammi dei giornali di provincia al suo discorso sopra il progetto per gl'infortunii nel lavoro. Minghetti dichiarasi distante tanto dal socialismo dello Stato, quanto dalla sfrenata libertà.

Giunse iersera il Principe di Napoli con Mancini.

Fatti Diversi

L'insurrezione nel Sudan. — Con questo titolo il signor A. Santalena, di Treviso, ha pubblicato un libro di centocinquanta pagine, nel quale ha raccolto e coordinato gli avvenimenti del Sudan dal maggio 1881 in poi. A comprendere le notizie che si leggono ogni giorno nei giornali, questo libro può essere utilmente consultato. È pubblicato a Treviso dalla tipografia del Pio Istituto Turazza, ed è preceduto da una carta del Sudan.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve, per la via di Londra, la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New-York Herald* in data 16 maggio:

« Una gagliarda tempesta, che ora ha la sua sede centrale nella Nuova Scozia e muovesi in direzione est-nord est recherà probabilmente una perturbazione atmosferica sulle coste della Gran Brettagna e della Norvegia fra il 19 ed il 20 corrente. »

Gravissima tempesta in Austria ed Ungheria. — Telegrafano da Vienna 16 al *Secolo*:

Un temporale, che imperversò tutta la notte, produsse enormi danni a Vienna e nelle Provincie.

Avemmo un vento furioso poi una pioggia torrenziale ed un freddo intensissimo. Parecchie case nelle campagne furono diroccate dalla bufera.

La neve copre le colline circostanti: si segnalano dai luoghi di montagna parecchie persone morte di gelo. I vigneti e frutteti d'Ungheria sono rovinati. I fiumi ingrossano.

Un morto che parla. — Togliamo dall'*Iberia*, del 10, il seguente fatto abbastanza strano:

Poco tempo fa in Calig, piccola città della provincia di Castellon, un genero ferì al capo il suo suocero, e lo credette morto.

Il feritore si diede alla fuga, e chiedendo la elemosina di villaggio in villaggio, spossato dalla fatica e dal rimorso, giunse a meno di mezz'ora di distanza da un Comunello della Provincia di Huesca, appellato Saravillo, che non conta più di 30 case.

Volendo aspettare che annottasse per entrare in esso, si avvicinò ai piedi di un grosso pino per riposare. Trovandosi là, vide che usciva dal paesello una comitiva in forma di processione con ceri accesi e che si dirigeva dove egli si trovava. Per nascondersi, salì in cima all'albero, e allora potè vedere che la processione circondava il pino, ed il curato s'era messo a intonare canti funebri. Ciò aumentò il suo panico, che si mutò in ispavento quando il sacerdote, rivolto ad alcuni uomini, dire: « Su via, salite e fatelo scendere ».

Il nostro uomo in preda al rimorso, rispose subito: « No, non salite; verrò giù io ». Appena quella gente sentì la risposta al curato, si mise tutta a scappare, compreso il curato, il Municipio *in pleno* e tutte le Autorità. Fuggivano esterefatti preti, uomini, in varie direzioni, in preda al terrore prodotto da quella voce scesa dall'albero, che aveva risposto al curato, e non si arrestarono che alle loro case, dove, ognuno alla sua maniera, narrò che il *morto aveva parlato*.

A sua volta, colui che trovavasi sulla pianta, non sapeva capacitarsi di quello che era avvenuto; e siccome il terrore ed il panico che aveva veduto in altri aveva pure investito lui, così si affrettò a scendere dall'albero, non per il tronco, ma per i rami, come la più breve strada. Frattanto la notte si era fatta scura, ed egli, nel cercare d'attaccarsi ad un ramo, invece di legno comprese che palpeggiava delle vesti; volge il capo, si avvicina, oh sorpresa! si accorge di avere abbracciato un impiccato, il cui cadavere era lì penzolone, ed erano venuti a levare i buoni abitanti di Saravillo.

Il fuggitivo scappò da quel luogo, in preda a inesplicabile paura, ed andò a Plan, dove si costituì alle Autorità, e poscia fu trasferito alle carceri del circondario di Vinaroz

Il riassunto di questa storia è breve: un tale di Saravillo volle impiccarsi su quel pino, su cui andò a rifugiarsi per riposare ed aspettare la notte quegli ch'era partito da Calig. Il clero, le Autorità e la popolazione recaronsi per trasportare il cadavere dell'appiccato, e credettero che esso avesse parlato.

Il panico in Saravillo è stato orribile.

L'Illustrazione Italiana, nel N. 20 dell'anno XIII del 17 maggio 1885, contiene: *Testo:* La Settimana. — Le persecuzioni del bene, poesia (Carlo Baravalle). — Teodora (Barbiera). — Corriere musicale (Doremi). — Le acque di Napoli (N. Lazzaro). — Poesia nuziale (Attilio Sarfatti). — Due italiani al Congo (Attilio Pecile). — Belle Arti: Il Salon del 1885 a Parigi (C.). — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni:* Monumento a F.-D. Guerrazzi, dello scultore Lorenzo Govi. — L'Acquedotto del Serino, inaugurato a Napoli il 10 maggio (14 disegni, dell'ing. Profumo). — Ritratti del senatore Diomede Pantaleoni e del maestro Lauro Rossi. — Le case operaie di Genova. — La spedizione Brazzà e Pacile nell'alto Ogowè e Congo (2 disegni). — Mosaico di Giustiniano e Teodora nella chiesa di San Vitale a Ravenna. — Il Salon del 1885 a Parigi. — Assab e i Danachili (3 disegni). — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno; cent. 50 il numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia del compianto cav. **Marco Grassini** ringrazia, commossa, la stampa cittadina, le rappresentanze comunali e di Società operaie, i molti amici e conoscenti, in una parola, tutti quelli che col loro intervento concorsero ad onorare la memoria del caro estinto.

Chiede poi scusa delle eventuali volontarie mancanze nel compiere il luttuoso ufficio di darne in tempo debito il doloroso annunzio. 479

480

I fratelli **Padovin** ringraziano quanti pietosamente onorarono con dimostrazione d'affetto la memoria della loro **Madre**, e pregano scusare le involontarie dimenticanze.

Ildegonda Varetton, nella pienezza dei suoi trent'anni, moriva ieri lagrimata da quanti apprezzavano la cara modestia, le rare doti dell'animo, la gentilezza cristiana dei suoi costumi; da quanti la vedevano col sorriso sulle labbra operare il bene, angelo consolatore di chiunque s'approssimava a lei.

E in mezzo a questo generale compianto, resterà sempre fissa nel mio cuore la memoria della tua santa conversazione, o cara Ildegonda, che sola nella tua amara ed immatura dipartita mi sarà di conforto nella lontananza da te, finchè potrò essere ricongiunta in cielo al tuo fianco di amica amatissima.

482 I. M.

REGIO LOTTO

Estrazione del 16 maggio 1885:

VENEZIA.	31	89	71	59	46
BARI.	63	56	58	47	62
FIRENZE.	54	43	33	38	8
MILANO.	88	9	30	71	15
NAPOLI.	53	33	22	68	64
PALERMO.	79	54	42	61	44
ROMA.	20	32	23	10	57
TORINO.	72	65	38	49	41

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Costantinopoli 14 maggio.

Il vel. greco *Jerogudis*, carico di grano, s'incagliò a Yenikalè.

—

North Sydney ... maggio (Tel.).

Il vap. ingl. *Jeranos*, da Barrow a Montreal con rotaie, rilasciò qui con avarie causate dal ghiaccio, e dopo aver fatto getto di 300 tonn. di carico.

—

Montevidèo 12 maggio (Tel.).

Il vel. ital. *Veloce*, proveniente dalla Plata, rilasciò qui con una vena d'acqua prodotta da incaglio. Nave e carico hanno poco sofferto.

—

Londra 15 maggio (Tel.).

Il vap. *Messina*, da Marsiglia ad Amburgo, venne affondato dal vap. ingl. *Numida*, che da Londra recavasi a Nuova Yorck. Le avarie sofferte dal *Numida* sono gravissime e dovette rilasciare a Cowes. Dieci uomini annegarono

—

Costantinopoli 15 maggio (Tel.).

Il vap. franc. *Russie*, proveniente da Poti, si perdette totalmente a Sinope. L'equipaggio è salvo.

—

Dal 6 al 13 maggio avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 13; di altra bandiera 11. — Vapori: inglesi 3; di altra bandiera 2.

E dal primo gennaio 1885.

Velieri: inglesi 284; di altra bandiera 260. — Vapori: inglesi 145, di altra bandiera 59.

Singapore 12 *maggio* 1885.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	18. 11
Pepe Nero	»	»	60. 8
» Bianco	Rio	»	97. —
Perle Sago	Grani piccoli	»	11. 11
farina	Buono Sing.	»	10. 3
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	84. 8
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/7 —
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	22. 6

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

18 *maggio* 1885.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	Nominali	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita Italiana 5 p. %	—	95 20	95 55	93 13	93 38

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	24 56	25	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	3								
Germania	4 —	—	—	—	—	123	—	123	35
Francia	3	100	40	100	80	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 1/2	—	—	—	—	25	26	25	35
Svizzera	4	—	—	—	—	100	25	100	40
Vienna-Trieste	4	204	—	204	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	204	—	204	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 18

Rendita italiana	95 30 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid	699 —
Londra	25 25 —	Mobiliare	914 —
Francia vista	100 60 —		

BERLINO 16

Mobiliare	474 50	Lombarde Azioni	227 50
Austriache	491 50	**Rendita ital.**	94 10

PARIGI 16.

Rend. fr. 3 0/0	80 07	Consolidato ingl.	99 5/16
» » 5 0/0	108 90	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	94 80 —	Rendita turca	7 02
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 15	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 23 1/2	Obblig. egiziane	319 —

VIENNA 18.

Rendita in carta	82 45	» Stab. Credito	2·8 90
» in argento	82 80	Londra	124 40
» in oro	107 75	Zecchini imperiali	5 84 —
» senza impos.	— —	Napoleoni d'oro	9 85 ½
Azioni della Banca	859 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 16

Cons. inglese	99 4/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 3/4	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 18 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.42	758 25	758 16
Term. centigr. al Nord	14 4	16.5	15.0
» » al Sud	15.0	15 9	14.8
Tensione del vapore in mm.	7.96	10.67	11.30
Umidità relativa	74	76	89
Direzione del vento super.	NE.	SSE.	S.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	6	7	36
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	0.50
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+0	+0	+0
Elettricità statica.	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 17.2 Minima 10 0

Note: Vario tendente al nuvoloso con poca pioggia dopo il meriggio — Ieri sera alle ore 7 forte temporale con lampi, tuoni, pioggia torrenziale mista con grandine.

— *Roma* 18, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa pressione bassa (744) in Finlandia; abbastanza elevata nell'Occidente e nella Russia meridionale. Corogna 767, Odessa 766.

In Italia, il barometro è leggermente disceso nel Nord, alto nel Sud; venti qua e là forti, meridionali; temperatura alquanto aumentata.

Stamane cielo nuvoloso nell'Italia superiore; venti generalmente freschi, meridionali; barometro leggermente depresso da 759 nel Nord a 765 mm. a Siracusa; mare mosso od agitato lungo la costa ligure e nell'alto Tirreno.

Probabilità: Cielo nuvoloso con pioggia, specialmente nel Nord; venti freschi, abbastanza forti, meridionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

19 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 26m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 15s,4
Tramontare apparente del Sole	7h 26m
Levare della Luna	9h 29m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 48m 2s
Tramontare della Luna	11h 57m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

Marea del 19 maggio.

Alta ore 0.30 ant. — 3.40 pom. — Bassa 7.20 ant. — 8.20 pom.

SPETTACOLI.

Lunedì 18 *maggio* 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette comiche e fantastiche di proprietà dei signori G. Visconti e V. Redi, rappresenterà: *Il centro dell'Africa e le sorgenti del Nilo,* operetta in un prologo e 3 atti, del maestro Ranieri. — Alle ore 9 prec.

ATTI UFFIZIALI

N. 2996. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 21 aprile.

Il Comune di Diso è separato dalla sezione elettorale di Spongano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3º Collegio di Lecce.

R. D. 8 marzo 1885.

—

N. 3024. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 21 aprile.

Il Comune di Banari è separato dalla sezione elettorale di Siligo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3º Collegio di Sassari.

R. D. 19 marzo 1885.

—

N. . . . Gazz. uff. 22 aprile.

È sostituito un nuovo articolo 2 al Regolamento stradale della Provincia di Torino, approvato con Decreto Reale del 31 maggio 1883.

R. D. 2 aprile 1885.

—

N. 3042. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 23 aprile.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85, approvato colla legge 26 maggio 1884, N. 2287 (Serie 3ª), è autorizzata una 24ª prelevazione nella somma di lire diciannovemila (lire 19,000) da iscriversi ai seguenti nuovi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario predetto, cioè: lire 7500 al capitolo N. 106 duodecies: *Costruzione di una caserma per la brigata di Guardie di finanza Imperatrice in Provincia di Foggia*; lire 6000 al capitolo N. 106 terdecies: *Costruzione di una Caserma per la brigata di Guardie di finanza Torretta in Provincia di Foggia*; lire 4000 al capitolo N. 106 quatuordecies: *Costruzione di una caserma per la brigata di Guardie di finanza Regina in Provincia di Foggia*; e lire 1500 al capitolo N. 106 quinquedecies: *Adattamento del già Convento di Sant'Agostino in Siracusa per caserma delle Guardie di finanza.*

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 9 aprile 1885.

—

N. 3043 (Serie III.) Gazz. uff. 23 aprile.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85, approvato colla legge 22 maggio 1884, N. 2287 (Serie 3ª), è autorizzata una 25ª prelevazione nella somma di lire trentaduemila (L. 32,000), da portarsi in aumento al capitolo N. 8: *Indennità di trasferta agli impiegati dipendenti dal Ministero*, dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'esercizio predetto.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 9 aprile 1885.

—

N. 3044. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 23 aprile.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85, approvato colla legge 22 maggio 1884, N. 2287 (Serie 3ª), è autorizzata una 26ª prelevazione nella somma di lire diciassettemilacinquecento (lire 17,500) da portarsi in aumento al capitolo N. 19: *Spese per la continuazione delle costruzioni in corso ad Assab*, dello stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio medesimo.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 9 aprile 1885.

—

N. 3038. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 23 aprile.

Il Comune di Monte Vidon Corrado è separato dalla sezione elettorale di Falerone, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Ascoli-Piceno.

R. D. 29 marzo 1885.

—

N. MDCXLVIII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 23 aprile.

Dal 1º giugno 1885 i Comuni di Feletto, Castagneto e Settimo Torinese, in Provincia di Torino, cessano rispettivamente di far parte del distretto delle Agenzie delle imposte dirette e del catasto di Chivasso, Gassino e Caselle Torinese, e sono aggregati: il Comune di Feletto al distretto dell'Agenzia di Caselle Torinese, ed i Comuni di Castagneto e Settimo Torinese al distretto dell'Agenzia di Chivasso.

R. D. 5 aprile 1885.

—

È autorizzato il concorso dell'Italia all'Esposizione universale di Anversa del 1885.

N. MDCLII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 25 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il concorso dell'Italia all'Esposizione universale di Anversa del 1885 avrà luogo per cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 2. Saranno a carico del Governo le spese dell'area della Sezione Italiana, di decorazione e di adattamento dei locali, di disimballaggio e collocamento a posto degli oggetti ammessi alla Mostra, di reimballaggio degli oggetti che ritornano in Italia dopo la chiusura della Esposizione, le spese per la custodia e conservazione delle casse e degli oggetti, d'imballaggio, di sorveglianza e custodia della sezione.

Art. 3. Alla direzione, all'ordinamento, ed in generale a tutti gli affari della Sezione Italiana all'Esposizione universale di Anversa, provvederà sul luogo un Ufficio di Regio Commissariato composto di:

a) Un R. Commissario generale;

b) Due R. Commissarii ed i Commissarii ordinatori nel numero che sarà richiesto dalle esigenze del servizio;

c) Un architetto direttore dei lavori della Sezione;

d) Commissarii onorarii;

e) Un segretario.

Le nomine di cui *a*, *b*, *c*, saranno fatte con Decreto Reale; quelle di cui alle lettere *d*, *e*, con Decreto del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Il Ministro provvederà pure alla nomina del personale di servizio del Commissariato e della Sezione.

Art. 4. Il R. Commissario generale, ed in sua assenza uno dei RR. Commissarii da lui delegato, ha la direzione di tutti i servizii della Sezione Italiana, rappresenta presso il Comitato dell'Esposizione tutti gli espositori ammessi nella Sezione medesima, rappresenta inoltre, nei casi in cui la rappresentanza non sia assunta dal Regio Ministro italiano a Brusselles, l'Italia nella solennità della Esposizione, ordina le spese relative nei limiti che saranno determinati dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 5. I RR. Commissarii esercitano gli ufficii che saranno loro assegnati dal Commissario generale e lo rappresentano in caso di assenza.

I Commissarii onorarii prestano la loro opera per tutti gl'incarichi che vengono loro affidati dal Commissario generale.

Art. 6. L'architetto ha la direzione di tutti i lavori di costruzione e di decorazione della Sezione Italiana e liquida i conti delle spese ad essi relativi.

Art. 7. I Commissarii ordinatori provvedono alla distribuzione ed al collocamento degli oggetti secondo lo spazio assegnato ad ogni espositore.

Art. 8. Con Decreto del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio verranno fissate le indennità da corrispondersi ai componenti il R. Commissariato ed al personale di servizio, oltre il rimborso delle spese di viaggio. L'ufficio di Commissario onorario è gratuito.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 aprile 1885.

UMBERTO.

B. Grimaldi.

Visto — *Il Guardasigilli*, Pessina.

—

N. 3041. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 24 aprile.

È dichiarata opera di pubblica utilità la formazione di una piazza d'armi presso la città di Spoleto.

All'espropriazione dei beni immobili a tal uopo occorrenti, e che verranno designati dal Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, sarà provveduto a senso delle leggi 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, e legge successiva 18 dicembre 1879, N. 5188.

R. D. 9 aprile 1885.

—

N. MDCXLIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 24 aprile.

Il Municipio di Salerno è autorizzato di applicare nel biennio 1885-86 la tassa di famiglia col massimo di lire 180.

R. D. 5 aprile 1885.

—

N. MDLXXXV. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 25 aprile.

Il Municipio di Amaseno (Roma) è autorizzato di applicare, nel corrente anno, la seguente tariffa della tassa sul bestiame:

Per ogni capo del bestiame vaccino, cavallino, bufalino e mulino lire 5. Per le capre centesimi 70. Per le pecore centesimi 60. Per gli asini lire 2 e per i maiali lire 1 50.

R. D. 26 febbraio 1885.

—

N. MDCXLII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 25 aprile.

Il Municipio di Caiazzo è autorizzato a mantenere, nel triennio 1885-87, la tassa sulle capre in una lira per ogni capo.

R. D. 5 aprile 1885.

—

N. MDLXXXVI. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 25 aprile.

Il Municipio di Vivaro Romano è autorizzato ad aumentare dal corrente anno la tassa sulle vacche domate da una a lire tre, in conformità della deliberazione 27 ottobre 1884 del Comune di Vivaro Romano, approvata il 22 dicembre successivo dalla Deputazione provinciale di Roma.

R. D. 26 febbraio 1885.

—

N. 3045. (Serie 3ª.) G. uff. 25 aprile.

Il tempo utile pei fuochisti della R. Marina a presentare domanda di riprendere servizio, alle condizioni stabilite dal R. Decreto 19 febbraio 1885, N. 2916, è prorogato sino al 31 dicembre del corrente anno.

R. D. 9 aprile 1885.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza	»	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 4 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 6 : 30 pom.
Da Chioggia	6 : 30 ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 6 : 30 pom.

circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 : 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

CHIUNQUE FABBRICA o ristaura *scuderia* dovrebbe chiedere allo **Studio d'Edilizia, Croce Rossa, 6, Milano,** il **Catalogo illustrato** ed il trattato su tali costruzioni. 481

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

447

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Questo **Siroppo depurativo e ricostituente** di sapore gradevole, composto esclusivamente di sostanze vegetali è stato approvato nel 1778 dall'Antica Società Reale di Medicina con decreto dell'anno XIII. Guarisce ogni malattia proveniente da vizi del sangue: ***Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta*** e ***Reumatismi.***

In forza delle sue qualità aperitive, digestive, diuretiche e sudorifere, favorisce lo sviluppo delle funzioni di nutrizione, fortifica l'economia e provoca l'espulsione degli elementi morbosi siano virulenti che parassiti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
al JODURO DI POTASSIO

E' il rimedio per eccellenza per guarire i mali sifilitici antichi o ribelli: *Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi,* così pure per le malattie *Linfatiche, Scrofolose* e *Tubercolose.* — IN TUTTE LE FARMACIE.

A PARIGI, presso **J. FERRÉ**, Farm. *102, Rue Richelieu*, Succ.re di BOYVEAU-LAFFECTEUR

Deposito in Venezia presso **G. Bötner e Kocchi.**

436

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di
BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO
per italiane Lire 240
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con		ital. L.	150. —
»	BARLETTA » »	»	100. —
»	VENEZIA » »	»	30. —
»	MILANO » »	»	10. —
		Assieme ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	**Bari**	**10** luglio	estr.	**Bari**
20 febbraio	»	**Barletta**	**20** agosto	»	**Barletta**
16 marzo	»	**Milano**	**16** settembre	»	**Milano**
10 aprile	»	**Bari**	**10** ottobre	»	**Bari**
20 maggio	»	**Barletta**	**20** novembre	»	**Barletta**
30 giugno	»	**Venezia**	**31** dicembre	»	**Venezia**

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Barletta al 20 maggio
VINCITA PRINCIPALE
LIRE 20 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 1.º piano, e nella sua succursale ex negozio botanico pure all'Ascensione 1256, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

L'Obbligaz. di Bari Serie 848 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Nell'estrazione 10 aprile 1884, vinse il primo premio di lire 25,000, un operaio possessore di un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili

Nell'Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili. con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

—

APPALTI.

Il 21 maggio innanzi la Deputazione provinciale di Padova si terrà l'asta per lo appalto della fornitura degli effetti e del servizio di Casermaggio per l'acquartieramento dei RR. Carabinieri in questa Provincia.

(F. P. N. 89 di Padova.)

—

Il 21 maggio innanzi la Deputazione Provinciale di Belluno si terrà l'asta per l'appalto delle opere danneggiate dalle inondazioni dell'autunno 1882 lungo la strada provinciale agordina, e precisamente costruzione delle spalle murali a sostegno della travata metallica sul torrente Cordevole, nella località poco sopra al Cristo, e relativi accessi stradali sul dato di lire 42,395.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 27 maggio.

(F. P. N. 92 di Belluno.)

Il 23 maggio innanzi la Direzione Territoriale di Commissariato militare del V.º Corpo d'armata in Verona si terrà l'asta per l'appalto della provvista di 3000 quintali di frumento nazionale occorrente al panificio militare di Mantova.

I fatali scaderanno cinquegiorni dal dì del provvisorio deliberamento.

(F. P. N. 90 di Verona.)

—

Il 26 maggio innanzi il Municipio di Terrazzo scade il termine per il ventesimo nell'asta per l'appalto della quinquennale fornitura di 800 metri di ghiaia e 200 metri di sabbia all'anno occorrenti per le strade di questo Comune sul dato di lire 5 al metro cubo per la ghiaia, e di cent. 90 per la sabbia provvisoriamente deliberato col ribasso ottenuto di lire 13,85 per cento.

(F. P. N. 91 di Verona.)

—

Il 27 maggio innanzi l'Intendenza di Finanza in Verona scade il termine per il ventesimo nell'asta per l'appalto della Rivendita N. 29 Via Scala, Comune, Circon-

provvisoriamente deliberato per lire 185:60.

(F. P. N. 91 di Verona.)

—

ASTE.

Il 19 maggio innanzi il Tribunale di Belluno scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Frigimelica Gustavo Angelo, Luigi, Maria e Sofia, dei nn. 1118-1132, 1136-1148, 1149 x, 1150, 1151, 1152 x, 1153, 1154, 57, 58, 60, 62, nella mappa di Dussoi, sul dato di lire 11,000; nn. 1074-1077, 1083-1085, 1088 1094-1097, 1101, 1102, 1155-1211, 1484, 1485, 1489, 1214-1216, 1376-1381, 1382 b, nella stessa mappa nn. 934-939 nella stessa mappa, sul dato di lire 18700; nn. 1328-1336, 1342-1345, 1352-1358, 1340, 232, 238, nella stessa mappa sul dato di lire 5000; nn. 779 x, 778, nella mappa di Belluno-Città sul dato di lire 21100; n. 2578 x, nella stessa mappa sul dato di lire 10500; nn. 778 x, nella stessa mappa sul dato di lire 8000.

(F. P. N. 90 di Belluno)

—

Il 23 maggio innanzi il Tribunale di Vicenza scade

sesto nell'asta dei nn. 989 e, 990, 2422, 2459 nella mappa di Montecchio Maggiore provvisoriamente deliberati per lire 635

(F. P. N. 96 di Vicenza.)

—

Il 24 maggio innanzi il Tribunale di Venezia scade il termine d'aumento del sesto nell'asta in confronto di Domenico Sardi detto Girolamo del N. 1852 nella mappa di Canaregio provvisoriamente deliberato per lire 2998:02.

(F. P. N. 49 di Venezia.)

—

Il 9 giugno innanzi il Tribunale di Este, si terrà l'asta in confronto di Longo Domenica ved. Brunoro dei nn. 380, 410, 539, 540, 376, nella mappa di Solesino provvisoriamente deliberati in seguito ad aumento del sesto per lire 3040.

(F. P. N. 89 di Padova.)

—

Il 9 giugno innanzi l'Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio dei nn. 1341, 1342 e 1344 nella mappa di Cinto Caomaggiore sul dato di lire 28.500; nn. 1.02, 983, 982 e

981 nella stessa mappa sul dato di lire 22,503.

(F. P. N. 43 di Venezia.)

—

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato Maria Paulon vedova Perego proprietaria della Ditta Alessandro Perego, negoziante di tappezzerie; delegando alla procedura il vicepresidente Antonio Silvestri, di Venezia; ha ordinato l'apposizione dei sigilli, e nominato curatore provvisorio il sig. Gio Fr. Franco; ha fissato il 29 maggio per la comparsa dei creditori per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito il 12 giugno per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 23 giugno p. v. per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 49 di Venezia.)

—

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Furlanetto Giacomo, di Venezia commerciante frutta e erbaggi; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e delegando a giudice della procedura il sig. cav. presidente Emilio Federici; ha nominato curatore provvisorio Ferrari Luigi Vincenzo, di Venezia; ha prefisso il 30 maggio per la comparsa dei creditori per la nomina definitiva del curatore e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito il 11 giugno per la presentazione delle dichiarazioni di credito; ha determinato il 22 giugno per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 49 di Venezia.)

—

Il Tribunale di Padova nel fallimento di Antonio Pennato ha nominato curatore definitivo il signor Pasinetti Giuseppe.

(F. P. N. 89 di Padova.)

—

Il Tribunale di Commercio di Venezia, nel fallimento di Nardini Giovanni, di Scorzè, ha prefisso il giorno 29 maggio per la comparsa dei creditori per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; ha stabilito il 16 giugno per la presentazione delle dichiarazioni dei crediti; ha determinato il 28 giugno per la chiusura del verbale di verifica

(F. P. N 50 di Venezia.)

—

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha omologato il concordato conchiuso dal fallito Pietro Formenton di Venezia coi suoi creditori del 10 per cento colla garanzia solidale della sig. Luigia Strioli

(F. P. N. 50 di Venezia.)

—

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Scanferla Giovanni, morto in Tognana, venne accettata dalla vedova Giuditta Visentin per nome ed interesse della minore di lei figlia Emma.

(F. P. N. 89 di Padova.)

—

L'eredità di Scortegagna Bortolo, morto in Monte Magrè, venne accettata da Carmelitana Gecchelin, per conto ed interesse dei minori di lei figli Maria-Elisabetta e Bortolo-Luigi.

(F. P. N. 95 di Vicenza.)

—

L'eredità di Giacomo Belluzzo, morto in Biessaglia, venne accettata dal di lui figlio Beluzzo Luigi.

(F. P. N. 21 di Venezia.)

—

L'eredità di Toffanin Giovanni venne accettata da Maria Golin per interesse dei minori di lei figli Italia, Pio, Massimiliano e Loredana.

(F. P. N. 96 di Vicenza.)

—

L'eredità di Tomaso Voltolina, morto in Chioggia, venne accettata da Matilde Penzo nell'interesse dei minori Luigi, Giuseppina, Antonietta e Carlotta.

(F. P. N. 49 di Venezia.)

—

L'eredità di Paolo Pasetti, morto in Porcetti, venne accettata dai di lui figli avv. Luigi e Gio. Batt. Pasetti.

(F. P. N. 91 di Verona.)

—

L'eredità dell'avvocato Gio. Batt. Fasanotto, morto in Verona, venne accettata dal di lui unico figlio dottor Gaetano Fasanotto.

(F. P. N. 91 di Verona.)

—

L'eredità di Girardi Gio. Batt., morto in Vicenza, venne accettata dal nipote ex figlio Girardi Ulisse.

(F. P. N. 91 di Vicenza.)

—

L'eredità di Dalla Ca Luigia, morta in Vicenza, fu accettata da Zangiacomi Bortolo e Molin Carlo per l'interesse dei loro figli nati e nascituri.

(F. P. N. 96 di Vicenza.)

—

ESATTORIE

L'Esattoria di Fumane avvisa che il 5 giugno ed occorrendo il 12 e 19 giugno innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 90 di Verona.)

—

L'Esattoria di Marano di Valp. avvisa che il 5 giugno ed occorrendo il 12 e 19 giugno presso la Pretura di S. Pietro Incariano avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 90 di Verona.)

—

L'Esattoria di Dolcè avvisa che il 5 giugno ed occorrendo il 12 e 19 giugno presso la Pretura di S. Pietro Incariano avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 90 di Verona.)

—

Anno 1885 — Martedì 19 Maggio — 3.a Edizione — N. 133

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 MAGGIO

Il sig. Gladstone abbandona l'Afganistan, come ha abbandonato il Sudan. Difenderà la nuova frontiera dell'Egitto in Africa, come difenderà la frontiera delle Indie in Asia. Si diceva che la politica della scuola di Manchester era il disinteressamento dell'Inghilterra nelle questioni del continente europeo. Il signor Gladstone non appartiene alla scuola di Manchester. Egli disinteressa l'Inghilterra anche in Africa e in Asia. L'alternativa dei partiti in Inghilterra si può tradurre in questa formula: I conservatori prendono, i liberali rendono. Dal dì che Gladstone ha abbandonato le isole Jonie, la sua fu una serie di abbandoni. Se continuerà a governare, renderà anche l'Irlanda. L'Irlanda vuole il Parlamento separato presso a poco come l'Ungheria in Austria. Questa è però la domanda degli Irlandesi più temperati, per cui il sig. Gladstone non renderebbe mai abbastanza, e l'Irlanda continuerebbe a battersi, anche contro Gladstone, colla dinamite.

Quando si comincia ad abbandonare, non si sa a qual punto si potrà dire che non si abbandonerà più nulla.

Nelle trattative colla Russia, il sig. Gladstone ha abbandonato si può dire ad ogni fase qualche cosa. Gli fu attribuita prima la domanda alla Russia di sconfessare Komaroff come violatore della Convenzione del 17 marzo. Il fatto è che Komaroff è rimasto al suo posto, e che il generale inglese Lumsden è invece tornato a Londra. Non è solo il ministro che abbandona, anche i suoi generali devono abbandonare il loro posto, sebbene abbiano tutte le ragioni. Il generale russo Komaroff ha avuto invece una sciabola d'onore dallo Czar, accompagnata da un autografo, che è per verità un singolare documento alla vigilia dell'arbitrato sulla questione se il generale russo ha o meno violata la Convenzione anglo-russa del 17 marzo!

La questione deferita all'arbitro è definita dallo Czar, che premia. Che cosa resta da fare all'arbitro? Ci pare che in mal punto gli apostoli dell'arbitrato alzino la voce per glorificare questo sistema di risolvere le questioni internazionali. Sono appunto i fautori dell'arbitrato che dovrebbero star zitti, perchè l'arbitrato è qui una ironia amarissima.

L'arbitrato riguarda una questione *d'onore* Si tratta di sapere, per pacificare la coscienza dell'Inghilterra, se il generale russo ha violata la Convenzione. Ma il Governo russo vuole che l'arbitro decida senza giudicare l'operato del generale russo, perchè un generale non può essere sottoposto al giudizio di un Sovrano straniero. L'arbitro dovrà decidere, senza giudicare le persone, sul fatto in sè. Sarà un giudizio puramente obbiettivo, da mettersi nell'archivio della diplomazia nuovissima degli arbitrati. Questa farà bene a mettere accanto al giudizio dell'arbitro, di cui nessuno fra parentesi parla più, l'autografo dello Czar che regala una sciabola d'onore a Komaroff, approvando ciò che l'arbitro dovrebbe decidere. I due documenti proverebbero la serietà degli arbitrati e l'impossibilità di risolvere con essi una questione internazionale, tutte le volte che gli Stati vorranno fare la guerra, invocando l'unico giudice delle querele internazionali, la forza.

Se le cose procedono come cominciarono, fra breve la forza sarà il solo appello, anche nelle questioni tra cittadini d'uno stesso Stato, perchè le leggi vecchie paiono screditate come gli arbitri nuovi.

Tutte queste concessioni però del signor Gladstone non bastarono. Si diceva che volesse un'assicurazione positiva, irrevocabile, da parte della Russia, di non occupare Herat. Ma il *Daily News*, che probabilmente ci rivela i desiderii del sig. Gladstone, scrive che bisogna rinunciare al concetto politico dell'Afganistan indipendente tra la Russia e l'India, perchè è continuo oggetto di lite tra la Russia e l'Inghilterra. Si lasci che l'Afganistan segua il suo destino, e l'Inghilterra difenda l'India, senza curarsi dell'Afganistan. Un giornale russo prende in parola il giornale inglese e dice che l'Afganistan deve seguire, presto o tardi, la sorte degli altri Stati dell'Asia centrale, cadere cioè in mano della Russia, e fa voti per un'alleanza della Russia e dell'Inghilterra, che sarebbe la maggior difesa dell'India.

Non sappiamo se sia più da ammirare la Russia, che vuole ingrandirsi sempre più, sebbene tutti pensino che sta male, perchè è già troppo grande, o l'Inghilterra, o piuttosto il sig. Gladstone, da cui principia il decadimento della potenza inglese, che lascia tranquillamente verificarsi ciò che aveva sinora temuto, cioè che la Russia si avvicini e tocchi un giorno i confini dell'India.

Si capisce come la questione anglo-russa che ha spaventato per un momento l'Europa ora non la spaventi più, sebbene non sia punto risolta, e sulla frontiera afgana non si siano intese le due Potenze. Si sente che il sig. Gladstone abbandonerà l'Emiro alla Russia, e sarà accomodante sino alla fine. Cedendo sempre, viene però il momento che bisogna resistere. Il pericolo è ancora qui.

Lord Beaconsfield bellicoso, ebbe Cipro, lacerò il trattato di Santo Stefano, e non ebbe la guerra. Il sig. Gladstone pacifico, abbandonò due volte il Sudan, è sul punto di abbandonare l'Afganistan, eppure ha fatto la guerra una volta in Egitto ed è provocato ancora, sebbene pronto ad ogni concessione per evitarla, a farla in Asia.

—

Si domanda sempre se l'Italia occuperà o non occuperà Suakim, ma quali che sieno le decisioni del nostro Governo, crediamo che la questione debba esser posta nettamente al Parlamento. Quelle frasi che permettono di far comparire ora la nostra politica coloniale come arditissima, ora come modestissima, hanno fatto il loro tempo. Non possiamo andare a Suakim senza aggravare il bilancio oramai in disavanzo. La politica coloniale si fa coll'oro e col ferro. È tempo che lo si dica chiaramente, e il Parlamento risponda più chiaramente ancora.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Il lavoro legislativo.

Leggesi nell'*Opinione*:

Eccoci giunti al periodo dell'anno parlamentare, in cui i giornali pubblicano l'*articolo sul lavoro legislativo.*

Si potrebbero stereotipare questi articoli, tanto quello di un anno assomiglia al precedente.

L'*iniziativa* degli articoli sul lavoro legislativo fu presa, quest'anno dal *Popolo Romano*, il quale rivolge al Governo i soliti eccitamenti ad indicare con precisione i progetti da discutersi in questo scorcio della sessione, a non esiger troppo, ecc.

Fra qualche giorno si ripeterà, a Montecitorio, o dai banchi ministeriali o da quelli dei deputati, la vecchia frase sull'« ora del tempo e la *non fresca* stagione », e il Governo esporrà una serie di progetti dei quali reputa urgente, o necessaria la discussione.

I deputati faranno aggiunte alla serie e si stabilirà un ordine del giorno lungo, lungo, destinato, inevitabilmente, ad essere ripetuto in novembre, se non si chiuderà la sessione.

Il *Popolo Romano* indica alcuni progetti, dei quali crede che il Governo dovrà domandare la discussione.

Crediamo anche noi che il Ministero abbia l'obbligo di fare questa indicazione, ma nessuno può illudersi sulla possibilità che la Camera discuta, in un mese e mezzo circa di lavoro, molti progetti importanti.

Prevediamo che si tornerà, fra breve, al sistema di lavoro che noi qualificavamo anormale, febbrile e convulsivo nel nostro articolo del 9 marzo passato e che biasimavamo come dannoso al buon andamento del lavoro medesimo.

Si tornerà al metodo delle doppie sedute e delle tornate lunghissime, all'opera senza tregua e senza calma.

Prima però che siano indicati i progetti reputati di necessaria e urgente discussione, ci sia permesso di chiedere che si pensa di fare dei bilanci di prima previsione dell'esercizio finanziario 1885-86, il quale, come tutti sanno, comincia col 1° luglio prossimo.

Siamo alla metà di maggio e appena ieri fu deliberato di iniziare la discussione del bilancio di assestamento dell'esercizio corrente, la cui approvazione è necessaria prima che si presentino le Relazioni sul bilancio nuovo.

La discussione del bilancio d'assestamento sarà, quest'anno, per speciali considerazioni politiche e finanziarie, più lunga di quel che, normalmente, dovrebbe essere l'esame di un bilancio definitivo.

Si arriverà, insomma, verso la fine di maggio prima che le Relazioni sui bilanci del nuovo esercizio siano presentate e la discussione della Camera possa iniziarsi.

Resterà appena un mese per la discussione stessa, e al Senato non si useranno maggiori riguardi che in passato, mentre la modificazione dei termini dell'anno finanziario fu richiesta specialmente per regolare meglio le discussioni dei bilanci nelle due Camere e per evitare gli esercizii provvisorii, che sono, costituzionalmente, poco corretti e, dal punto di vista amministrativo, dannosissimi.

In conclusione, ben lungi dal domandare una numerosa serie di progetti di legge da discutersi in questo brevissimo periodo parlamentare, noi chiediamo che si faccia ogni sforzo per evitare l'esercizio provvisorio, per lasciare al Senato un tempo, se non sufficiente, decoroso all'esame dei bilanci del nuovo anno finanziario, che comincierà fra quarantacinque giorni.

La nostra domanda è assai modesta, ma noi ci contenteremo se i fatti dimostreranno che non fu eccessiva.

In quanto alla discussione di progetti importanti, noi non la crediamo, praticamente, possibile, e ne siamo dolenti, specialmente per il progetto sulla perequazione fondiaria e per qualche altro provvedimento utile o necessario.

Ma, ormai, sarebbe deplorevole illudersi o illudere.

Gl'Italiani in Africa.

L'*Opinione* pubblica una lettera da Massauah, alla quale fa precedere le seguenti considerazioni:

Riceviamo da Massauah la seguente corrispondenza, che pubblichiamo nella sua integrità, perchè, come abbiamo detto altra volta, ci pare utile, anzi necessario, che si conoscano in Italia le opinioni delle persone che si trovano nei luoghi occupati dalle nostre truppe.

Notiamo, innanzi tutto, con piacere che in questa corrispondenza non si fa punto cenno della pretesa cattura del colonnello Saletta, narrata dalla *Gazzetta Piemontese* e da altri giornali. Evidentemente, in quella versione vi era nulla di vero. In una precedente lettera, il nostro egregio corrispondente ci ha raccontato una escursione del colonnello Saletta, e forse da quella escursione trassero origine le false voci, che già erano implicitamente smentite dalla relazione del nostro corrispondente.

Nella lettera che oggi pubblichiamo, alcuni punti sono meritevoli di attenzione. Le lagnanze sul servizio postale dovrebbero commuovere il Governo. Si assicura che alcuni provvedimenti vennero presi recentemente affinchè quel servizio proceda più regolarmente. Auguriamoci che raggiungano il desiderato effetto.

Anche alle difficoltà finanziarie, contro le quali lottano i nostri bravi ufficiali e soldati, converrebbe cercar rimedio. Se il soprassoldo è insufficiente, lo si aumenti. Nessuno in Italia protesterà, anzi si farà plauso a qualunque disposizione, la quale valga ad attenuare le privazioni del nostro corpo di spedizione.

E, finalmente, ci pare importantissimo tutto ciò che il nostro corrispondente scrive intorno al contegno dell'Abissinia.

Temiamo anche noi che si faccia un po' troppo del solito sentimentalismo riguardo al Re Giovanni e a' suoi sudditi. Ormai è chiaro, per molte prove, che la nostra vicinanza non riesce ad essi gradita, e che sulla sincerità della loro amicizia non c'è da fare grande assegnamento. Le condizioni nostre non potranno che peggiorare, se nell'Abissinia non entrerà la persuasione della nostra forza e della nostra ferma decisione di compiere l'opera intrapresa. È una illusione funesta il credere che in quei paesi possiamo essere amati; è indispensabile, pertanto, che si mantenga alto il nostro prestigio, e si ottenga da quelle popolazioni il rispetto che ci è dovuto.

Ciò posto, ecco la lettera:

« *Massauah*, 30 *aprile* 1885.

« Spero avrete ricevuto una mia lunga relazione su una escursione fatta dal colonnello Saletta col suo stato maggiore per Saati-Ailet-Amba. Vi accennai anche che ciò aveva destato la suscettibilità di Ras-Alala, generalissimo degli Abissinesi. E di fatto, si attribuì a questa causa la escursione fatta subito dopo da costui; con la differenza però, ch'egli venne seguito da numerose truppe, che furon fatte variare da 2000 a 10,000 uomini. Ad ogni modo, pare accertato che avesse un buon nerbo di cavalleria, da 3 a 400 uomini, e forse qualche migliaio di fanti.

« Ras-Alala si accostò ai confini, e mandò distaccamenti verso l'interno per far razzie. Così ad Arkiko giunse una squadra di questi malfattori, e, rubate vacche, buoi, pecore, ecc., se ne tornavano gloriosi del trofeo bellico dal loro degno capo. Ma furono raggiunti dagli arkilesi, i quali, riuniti ed armati, eran corsi a riprendere il loro bestiame. — S'impegnò un combattimento, ed il risultato fu l'uccisione di due o tre Abissinesi e di altrettanti pastori, di più tre Arkikesi feriti; però questi ebbero la vittoria, essendo riusciti a riprendere agli Abissinesi quanto costoro avevano rubato.

« Lo stesso giorno, ma verso le 2 pom., a combattimento finito, le truppe italiane occuparono il forte di Arkiko.

« Si rimase tranquilli per qualche giorno, ma il 29 corsero di nuovo voci allarmanti, che, cioè, Ras-Alula od uno dei suoi luogotenenti, per vendicare la sconfitta avuta, avrebbe, nella notte dal 29 al 30, bruciato Arkiko e forse anche Moncullo.

« Furono naturalmente prese tutte le precauzioni per ricevere i signori abissinesi come meritavano. Si rinforzò di una compagnia la guarnigione di Arkiko, si posero le truppe di Massauah-Moncullo-Hotoumla in istato di difesa, e si rimase in attesa degli avvenimenti. Non vi fu nulla. Ma qui si chiede da tutti: è possibile che l'Italia, nazione di 30 milioni, inizii la politica coloniale in questo modo? Un ladro, che scorrazza continuamente lungo i nostri confini, ci fa stare in continua agitazione, e non possiamo far nulla; anzi, il ministro degli esteri raccomanda di usare ogni mezzo per essere amici, con chi? Con dei ladri, forse? Con della gente che non vive che di rapina?

« On. ministro, anzi, onorevoli ministri, sappiate che qui non si sta con tre battaglioni; voi vi siete messi a sdrucciolare per un pendio, senza sapere ove sareste andati a finire, e, credete a chi ama il proprio paese, andrete a rompicollo, se non pensate ad assodarvi in questo terreno *energicamente* e con mezzi adeguati.

« Avete troppo facilmente annunziato che si sarebbe andati a villeggiare durante l'estate. Altro che villeggiare! Se ci si muove di un passo, ecco là l'ombra di Ras-Alala, che minacciosa vi obbliga ad arrestarvi. E voi che cosa rispondete a questo capo di ladri? Osate stenderci la mano in segno d'amicizia? Pensateci — che il paese ci pensi.

« Il servizio postale va di male in peggio. Dall'Italia le famiglie si lamentano perchè non ricevono notizie dei propri cari. Qui non si sa quando bisogna impostare una lettera, quando una lettera arriverà. Tutto è in balìa del caso. Un servizio postale non è organizzato dopo tre

APPENDICE.

Gli accumulatori per l'elettricità.

(*Fine. — V. i NN. 131 e 132*)

Le condizioni, alle quali dovrebbe rispondere un buon accumulatore, possono essere compendiate nelle seguenti:

I. di poter accumulare il massimo d'energia, in un tempo, in un peso e con una forza relativamente minimi.

II. di conservare la carica, senza sensibili perdite, anche per un tempo lunghissimo;

III. di rendere il massimo per cento della energia immagazzinata.

Partito da tali criterii, mi misi in capo anch'io di fare un accumulatore, e perchè mi fosse più facile la lunga via da percorrere, cominciai collo studio del capo scuola, e successivamente della maggior parte delle introdottevi modificazioni. I risultati di tale studio si trovano per il massimo numero compendiati nella succinta enumerazione che sopra ho fatto. Nell'esame di essi, studiai difetti e pregi, e senza la pretesa di aver trovato il modo di mantenere ritto il famoso uovo di Colombo, l'accumulatore è fatto; a tutte le prove, alle quali fu assoggettato pel corso di più mesi, rispose bene; nullameno ho voluto che dalle mani dell'industriale passasse alla scienza; spetta quindi alla scienza di ricercare il suo valore teorico, dal quale poi l'industriale possa dedurne il rendimento e la conseguente pratica utilità.

L'egregio sig. Tito dott. Martini, professore di fisica nel R. Liceo Marco Foscarini di questa città, con una bontà e pazienza mirabili, assoggettò il mio accumulatore agli esperimenti, che la scienza e la pratica suggeriscono, per determinare la forza elettromotrice, l'intensità e la resistenza.

Da una relazione pubblicata dallo stesso signor professore nella *Rivista scientifica industriale* (marzo 1885, N. 5), rilevo che la forza elettromotrice del mio accumulatore è superiore a quella fornita da tutti i suoi congeneri.

Sotto carica fu rilevata di 2.8 Volta; al principio della scarica di Volta 2.65 e dopo dodici ore di scarica di Volta 2.5. La sua *scarica utilizzabile* con 1 Ohm di resistenza, si effettua in 50 ore, fornendo un'intensità di 2 *Ampère ora.* Da ciò posso stabilire che il potere immagazzinante è di 100 *Ampère ora* pari a 360,000 *Coulomb*, ovvero 72,000 *chilogrammetri.* Ciò fu anche verificato coll'esperienza mediante gli equivalenti elettrochimici, deducendolo dalla quantità di metalli ridotti dai singoli sali. All'incontro la *scarica totale* si effettua in 100 ore con un rendimento di 150 *Ampère ora*, pari a 340,000 *Coulomb*, ed una relativa quantità in chilogrammetri.

Il metallo attivo per ogni singolo elemento è di chilogrammi 8; ne risulta che la porzione utilizzabile rappresenta un'energia di 9000 *chilogrammetri*, ovvero 45,000 *Coulomb* per ogni chilogrammo di piombo impiegato.

La resistenza interna fu ritrovata di 0,001 Ohm, e non potrebb'essere altrimenti, dacchè gli elettrodi positivo e negativo sono quasi a contatto e costantemente bagnati da un liquido eminentemente conduttore.

Ai risultati suesposti devo aggiungere altre buone qualità dell'accumulatore in discorso. Dai varii lavori consultati di Bandsept, Reverend, Hospitalier, Reynier e Parville, rilevo che la *formazione naturale* delle lamine per accumulatori, cioè quella prodotta dalla corrente elettrica, è la più durevole ed è pure quella che dà i migliori risultati; mi attenni quindi a questo sistema, allontanando dal mio accumulatore tutti gli impasti d'ossidi più o meno aderenti alle lamine. Ciò non per tanto, ottenni una formazione totale in sole 100 ore, in luogo di 500, necessarie per ben formare l'accumulatore Planté. Anzi nel mio tipo, anche dopo 50 ore di formazione, si ottengono effetti da poter essere utilmente impiegati nell'industria.

Il tipo Planté e congeneri vanno soggetti al bisogno del cambiamento delle lamine positive, le quali quando non si voglia farle di spessori straordinarii, si logorano per le continue ossidazioni e riduzioni. Il Reynier assegna loro una vita di 18 mesi per gli accumulatori fissi, e di 4 mesi e mezzo per quelli trasportabili. Ebbene, nel mio accumulatore non havvi questo pericolo; le ossidazioni e le riduzioni non servono che a consolidarlo sempre più.

Non ultimo degl'inconvenienti che si lamentano negli accumulatori si è l'enorme peso di materie impiegate nella loro costruzione. Nel mio tipo, il metallo attivo pesa soli 8 chilogrammi e 4 il liquido; esso occupa uno spazio interno di 5 decimetri cubi, ed un volume esterno di 12 decimetri cubi. Chiuso in una cassa di larice, foderata di metallo, non presenta pericoli di spandimenti, rotture, nè di sconnessioni in nessuna delle sue parti.

Volli anche provare la sua resistenza al movimento. Portatolo a Padova per ferrovia, esaminai, prima e dopo il viaggio, la sua forza elettromotrice e l'intensità. Non ritrovai nessuna perdita, per cui posso stabilire che il mio accumulatore può essere applicato alla locomozione.

Dissi più sopra che l'egregio sig. professore Martini assoggettò il mio accumulatore ad alcuni esperimenti per determinarne le sue *costanti.* Aggiungo ora che tali esperimenti furono eseguiti con *un solo* accumulatore, caricato *una sola volta* il giorno 11 febbraio, e che all'11 marzo forniva ancora una corrente intensissima, malgrado che ogni giorno fosse stato in azione, a corto circuito, per oltre 1 ora. A maggior prova di costanza, la determinazione della forza elettromotrice fu eseguita dallo stesso signor professore il giorno ventunesimo della carica.

Sul suo rendimento industriale, cioè sulla *quantità* di elettricità fornita nella scarica, in confronto di quella ricevuta nella carica, ebbi i seguenti risultati. Caricato un accumulatore *a rifiuto* con 4 pile Bunsen di conosciuta forza elettromotrice, e rinnovate le pile ogni 4 ore per averle costanti, introdussi in esso 136 *Ampère ora.* Scaricato poscia in un voltametro a solfato di rame, il quale offriva alla corrente la resistenza di circa 1 Ohm, ottenni una riduzione di questo metallo, rappresentata da un peso di grammi 142.8 che per la legge sugli equivalenti elettrochimici, corrisponde a 120 *Ampère ora.* Posso quindi valutare il rendimento all'88 per cento.

L'officina municipale per la controlleria alla illuminazione di questa città, fornita di tutti gli istrumenti per la misura del potere luminoso, della depurazione e pressione del gaz, di quelli per determinare l'infiammabilità e densità del petrolio, in oggi che le applicazioni dell'elettricità alla illuminazione entrarono nel dominio industriale, sull'esempio di altre officine di controllo, non poteva non essere fornita di un istrumento che misurasse le costanti delle varie sorgenti elettriche. Per decisione dell'onorevolissima Giunta di questo Municipio, fu provveduto al riconsciuto bisogno, e fra tanti fu scelto l'istrumento universale Siemens, come quello che da solo può determinare le forze elettromotrici e le intensità elettriche, con estensione da un centesimo di Volta ed Ampère, fino a 340 di queste unità. In questi giorni appunto fu fornita l'officina suddetta di tale congegno, per cui ho potuto ripetere le ricerche eseguite con altri metodi sul mio accumulatore dal sig. prof. Martini, e riconoscere la perfetta corrispondenza dei dati scientifici con quelli industriali, come pure la sensibilità, precisione, facilità di maneggio dell'istrumento universale Siemens, costruito con tanta cura nelle officine del tecnomasio italiano di Milano.

A completare questo sunto sugli accumulatori dovrei ora indicare le applicazioni, alle quali potrebbero prestarsi questi conservatori di energia. Posso farlo con poche parole. Gli accumulatori possono in ogni caso surrogare le pile primarie in tutte le applicazioni dell'elettricità; le dinamo-magnetiche per i consumatori, i quali, potendo disporre di una forza intermitente, avessero poi bisogno, o di adoperarla sul luogo in modo costante, oppure fosse necessario di trasportarla altrove; ed in tutti i casi ove, mancando lo spazio per un grande impianto (ad esempio i nostri teatri), pure si volesse impiegare l'elettricità per illuminazione.

Potrebbero del pari prestarsi utilmente alla illuminazione dei convogli ferroviarii, a quella di piccoli esercizii, alla locomozione di rotabili, di barche, ecc., ecc.

In quanto alle utilità pecuniarie che possono essi offrire, basterà considerare che, per quanto sia limitata la quantità di elettricità necessaria per un uso qualunque, l'acquisto, il consumo, la manutenzione d'una pila, alla fine dell'anno, importa una spesa non indifferente; come pure l'impianto di un piccolo motore, o di un convertitore di energia in elettricità, importa, non solo una spesa relativamente grave, ma locale adattato, cure minuziose, cognizioni non comuni. Con gli accumulatori, invece, non havvi bisogno di nulla; una volta che fosse stabilito un servizio di fornitura, la spesa di consumo riescirebbe insignificante. Per esempio, per un servizio di campanelli elettrici ammettiamo che occorrano 12 pile Leclanché; ebbene, con un solo dei miei accumulatori, caricato ogni mese, si possono ottenere gli stessi risultati, senza altre spese, che un annuo limitatissimo compenso. E poi con gli accumulatori non havvi esalazioni mefitiche, nè variazioni di forza elettromotrice, nè consumi di metallo a circuiti aperti essi sono inodori e forniscono in ogni tempo; in ogni luogo, una corrente proporzionata alla loro forza, sempre costante, senza salti, nè oscillazioni, come nasce spessissimo nelle pile, per la polarizzazione, cui vanno soggette. L'uniformità di corrente è uno dei migliori pregii degli accumulatori.

Poniamo ora che in qualunque punto della città siavi un'officina di carica, e che un buon numero di consumatori si associi ad una determinata quantità di elettricità. Con un motore di qualche cavallo di forza, quanti accumulatori non si possono caricare e quanti piccoli esercizii non possono essere con essi illuminati? Quanti torni, telai, macchine da cucire ed altri congegni meccanici non possono essere posti in azione con questa forza fra tutte la più ubbidiente e la più scevra da pericoli?...

La possibilità di percorrere i nostri canali, senza fuoco, senza fumo e senza forza animale, era il sogno della mia relazione sull'Esposizione universale di Parigi nell'anno 1867; ora con maggior fondamento posso far voti perchè ciò si verifichi, col mezzo degli accumulatori per l'elettricità; in ogni modo, qualunque sia per esser l'esito che possano avere *nella nostra città* questi magazzini di energia, avrò anche *questa volta* la coscienza di avere, per primo, proposta al mio paese una nuova piccola industria, la quale, a mio modo di vedere, può portare grandi vantaggi, così al fornitore, come al consumatore.

Venezia, aprile 1885. — A. TREVISAN.

mesi che si è qui. Mi consta che vi sono state delle famiglie in Italia che hanno atteso per trentasei giorni lettere da congiunti, che qui si trovano, e poi in un bel giorno ne han avute *tre*, che differivano di *venti* giorni nelle date.

« Vi è il distaccamento di Arafali distante 4 chilometri da qui, ed è in comunicazione con Massauah quando piace a Dio. La marina non ha legni adatti per quel servizio.

« Vi son sei torpediniere, ma a che servono? Qui occorrono barcacce a vapore di poca pescagione, ed armate di un paio di cannoni. Cinque o sei di dette barcacce sarebbero di un utile grandissimo.

« Al Ministero si è scritto, la stampa si è occupata della scarsezza dei mezzi che gli ufficiali hanno di fronte alle spese rilevanti che si è obbligati a fare. Ma nessuno si è commosso. Eppure si fa sacrifizio di salute, perchè ce ne è; ma non si può far sacrificio di denari quando la borsa è vuota.

« Un soprassoldo di lire due al giorno è una derisione in un paese, ove, per bere un po' bisogna spendere almeno tre lire al giorno. Un soprassoldo di lire due è addirittura insufficiente, se si dà in un paese, nel quale si spendono dalle 30 alle 40 lire al mese, se si vuol vedere un po' di biancheria di bucato.

« Ricordiamoci del detto famoso del marchese Colombi. — Le accademie si fanno o non si fanno. »

I sergenti repubblicani.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Parma*:

Il brutto il dolorosissimo annunzio, che varii sergenti dell' esercito siano stati tratti in arresto sotto imputazione di affigliazione a Società repubblicane, mi fa risorgere più vivo un dubbio, che mi ha sempre tormentato; quello, cioè, se il sistema che si segue nel reclutamento dei sottufficiali dell' esercito sia veramente il migliore, e se tutta codesta istruzione, di cui si fa tanto uso ed abuso, lungi dal concorrere al miglioramento e alla consolidazione dei nostri istituti, non sia invece destinata a divenirne il piccone demolitore.

Nella scelta dei caporali e sergenti, ora non si guarda più tanto pel minuto alle attitudini militari: si guarda unicamente al maggiore o minor grado d' istruzione e, diremo così, di coltura. Che un giovincello, forse il più repugnante alla vita soldatesca e il meno addatto a comandare agli altri, sappia leggere e scrivere, far di conto e magariddio scombiccherare quattro versi zoppi per l' amica lontana, e lo si fa subito caparole, eppoi subito sergente, senza contare che l' autorità, più assai del grado e dei galloni, la danno il carattere, le maniere, il contegno.

Vi sono de' villanzoni grossi, che pure si riconoscono immediatamente come i meglio adeguati al comando, perchè ne hanno l' aspetto, il fare, direi, la dignità. Sono giovani serii anzitempo, di poche parole, per indole e abitudine, ligii strettamente al loro dovere, i quali s' impongono naturalmente ai commilitoni ed esercitano su loro un ascendente, cui quasi nessuno cerca sottrarsi. Se a costoro, fatti caporali, quando scade la loro ferma, si propone di rinnovarla, creandoli sergenti; essi accettano di gran cuore, paghi, sodisfattissimi di non tornare al rude lavoro dei campi, e trovando nel doppio gallone il loro bastone di maresciallo. E questi costituiscono un preziosissimo elemento per l' esercito, nel quale mantengono vive le buone tradizioni, e servono, per così dire, di cemento.

Invece, que' giovincelli, che pensano forse agli amori, alla poesia e chi sa a quali altre fisime, più che al modesto loro ufficio di sottoufficiali; costituiscono nella società dell' esercito una categoria, che si può benissimo paragonare a quella degli spostati nella società comune: stati scelti con l' unico criterio della maggiore istruzione, non hanno spesso, par difetto di carattere, quel predominio, che pur dovrebbero esercitare sui soldati; vivono da questi quasi rimoti, in cameraterìa tutto loro propria, rimpinzandosi di sogni ambiziosi, che, non sodisfatti, li rendono, pei primi, insofferenti del servizio, delle fatiche, della disciplina.

O non sarebbe meglio tornare al sistema dei *vieux grognards* di Napoleone I.

Ci pensi un po' l' on. Ricotti!

Le spese per le spedizioni africane.

Abbiamo integralmente pubblicata la Relazione generale dell' on. Lacava sul bilancio d' assestamento dell' anno corrente, nella quale si dà ragione delle variazioni di spesa rese necessarie dalle spedizioni africane.

Riproduciamo dalle singole Relazioni sui bilanci dei Ministeri degli affari esteri, della guerra e della marina le indicazioni e osservazioni speciali su quelle spese.

Il relatore del bilancio degli affari esteri così scrive, commentando le cifre del capitolo 10 (Indennità ad agenti diplomatici, viaggi e missioni):

« La vostra Commissione, avendo deciso di tener nota di tutte le spese fatte per quella che suole chiamarsi politica coloniale, acciò, quando ne sia il caso, il paese possa avere un giusto concetto dei sacrificii ai quali è andato incontro, e bilanciarli col vantaggi ottenuti, il vostro relatore ha avuto cura di raccogliere le opportune informazioni per conoscere quale parte della somma stanziata in questo capitolo sia impiegata per missioni in Africa. Gli è risultato che circa 200,000 lire saranno spese in quest' anno per quelle missioni. Di questa somma fanno parte, oltre le spese impegnate per la missione Cecchi e per quella del Ferrari in Abissinia, anche lire 40,700 circa erogate nella missione del conte Antonelli allo Scioa ed all' Aussa, e lire 35,000 di sussidio alla Società generale di navigazione per il servizio postale con Assab; le quali ultime due cifre, è bene notarlo, non si riferiscono strettamente al nuovo indirizzo politico che il Governo ha preso verso la fine dell' anno 1884. »

Il relatore del bilancio della guerra, onor. Gandolfi, così riassume le somme richieste pei distaccamenti in Africa:

Capitolo 4. Casuali	L.	20000
Spese per l' esercito		
» 22. indenn. di viaggio, ecc.	L.	1,190,000
» 23. Vestiario e corredo alle truppe	»	100,000
» 25. Foraggi ai cavalli dell' esercito	»	63,000
» 26. Casermaggio, ecc. . .	»	10,000
» 27. Viveri alle truppe . .	»	520,000
» 28. Manutenzione di materiali varii di mobilitazione	»	75,000
» 30. Materiali e stabilimenti di artiglieria	»	120,000
» 31. Materiali e lavori del genio militare . . .	»	900,000
Totale	L.	2,998,000

« Le somme sopraindicate sono dovute a maggiori spese effettivamente incontrate o previste a tutto giugno dell' anno corrente per le spedizioni del Mar Rosso, in relazione allo stato dei capitoli varii del bilancio, parte ordinaria, per l' esercizio 1884-85.

« Tutte queste spese sono imputate alla parte ordinaria del bilancio perchè non rappresentano che un aumento nelle spese ordinarie previste per i singoli capitoli per l' esercizio in corso. Alle spese invece che si riferiscono alla parte straordinaria del bilancio il Ministero avrebbe provvisto chiedendo l' aumento di lire 2,000,000 al capitolo approvvigionamenti di mobilitazione da inscriversi nel progetto di legge che sta davanti alla Camera per spese straordinarie militari, al quale effetto trasmise apposita Relazione all' onorevole Commissione incaricata dell' esame di quel progetto di legge, Relazione della quale si unisce copia per opportuna conoscenza all' onorevole Commissione generale del bilancio. »

L' onorevole Baratieri, relatore del bilancio della marina, sulle spese di quel Ministero per le spedizioni africane, dichiara:

« In complesso, le spese per la spedizione nel Mar Rosso, secondo le note di variazione che pubblichiamo coi tre sub-allegati 1° 2° e 3° ascendono a 3,825,000 lire, ripartite come segue:

Capitolo 4. Dispacci telegrafici governativi	L.	25,000
» 11. Navi in armamento, in disponibilità ed allestimenti	»	900,000
» 19. Viveri	»	100,000
» 21. Giornate di cura e materiale d' ospedale .	»	100,000
» 31. Materiale per manutenzione del naviglio esistente	»	800,000
» 32. Mano d' opera per manutenzione del naviglio	»	900,000
» 33. Artiglierie, armi sub acquea	»	1,000,000.
	L.	3,825,000

Il socialismo di Stato

Ecco la lettera dell' onorevole Minghetti all' *Opinione*:

« *Preg.mo signor Direttore,*

« In parecchi giornali di Provincia trovo un telegramma da Roma, dove si rende conto del mio discorso tenuto alla Camera dei deputati, venerdì 15, sul disegno di legge per gl' infortunii sul lavoro. Dal telegramma apparirebbe che io abbia propugnato quelle teorie, che oggi sono note sotto il nome di *Socialismo di Stato*. Per chi udì il mio discorso, o ne leggerà il resoconto che pubblica la Camera, un dubbio siffatto non può sorgere; ma siccome i più, naturalmente, stanno paghi ai telegrammi, e sopra di essi fondano il loro giudizio, così piacemi di chiarire la mia posizione in tale questione.

« Il pensiero che esposi alla Camera fu questo. Lodai la legislazione sociale inglese, e la proposi come esempio da imitare, sì pel modo onde si è venuta costruendo, sì pel fine a cui è rivolta. Imperocchè essa mira soprattutto ad integrare l' opera deficiente del cittadino e delle associazioni, ad accrescere le forze dei più deboli, e insieme a rendere più vigorosa l' iniziativa di ciascuno; mentre il Socialismo di Stato tende, invece, a soffocar questa iniziativa, e a sostituire la propria azione a quella dei privati. Tale, e non altro, fu il mio pensiero.

« Una dottrina ha regnato lungamente nelle scuole, quella del *lasciar fare* e *lasciar passare*, la quale si fondava sull' ipotesi, che, in qualunque tempo e luogo, la libertà basti non solo a conseguire la massima produzione, ma eziandio la migliore e più equa distribuzione della ricchezza. Perciò la funzione dello Stato dovrebbe circoscriversi alla tutela del diritto naturale, ed ogni sua ingerenza ulteriore sarebbe perturbatrice e dannosa.

« Io mi discostai da queste teoriche sin dai primi scritti che ho pubblicato, son già quarant' anni, quando poteva parere ardimento il contraddirle; ma sin d' allora, e poscia pur sempre memore dell' ammonimento che *incidit in Scyllam qui vult evitare Charybdim*, mi son studiato di tenermi lontano dall' altro estremo, quello, cioè, della onnipotenza dello Stato; la qual dottrina mi sembra che oggi minacci fortemente di prevalere. Ora, se l' azione dello Stato diventa così grande da infiacchire e spegnere il vigore dell' individuo (e ciò non sarebbe nuovo nella storia) io sono disposto a combattere questa eccessiva ingerenza.

« Il problema, come in quasi tutte le materie civili, è di limiti, e per determinarli, fa d' uopo contemperare l' elemento razionale e l' elemento storico. Anche per ciò la questione rimane sempre viva; e coloro che tengono dietro ai giornali e alle riviste scientifiche inglesi, avranno veduto in questi ultimi mesi ravvivarsi la controversia fra il Laveleye e lo Spencer, il Goschen e il Chamberlain.

« Forse entrerò anch' io in quell' arringo, se il tempo mi basti. Per ora non intendo altro che di rettificare un telegramma.

« E la saluto di cuore

« *Suo aff.mo*

« Marco Minghetti »

La legge sugli infortunii nel lavoro.

Su questo progetto di legge che ora si discute alla Camera, la *Perseveranza* fa queste considerazioni:

Il progetto del ministro si regge sopra questi due punti capitali. Pone il principio del l' obbligo, a carico del proprietario o dell' imprenditore, di risarcire il danno derivante dall' infortunio, invertendo, a favore dell' operaio, l' obbligo della prova; tocca, cioè, al proprietario provare che non è per colpa sua che l' infortunio è accaduto. L' altro principio che il progetto ministeriale sancisce, è che l' ammontare del risarcimento non si determina solo guardando il fatto in sè medesimo, vale a dire alle circostanze che hanno cagionato e accompagnato l' infortunio, ma anche pigliando a norma le *condizioni economiche* delle persone che sono dalla legge tenute responsabili.

Il progetto della Commissione non stabilisce come massima assoluta e generale l' obbligo nel proprietario o nell' imprenditore del risarcimento; non inverte quindi l' obbligo della prova; ma fa derivare il diritto, nell' operaio, di ottenere un risarcimento dalla violazione fatta dal proprietario o dall' imprenditore dei regolamenti, delle prescrizioni particolari stabilite dal Governo e dai Comuni. Quanto alla valutazione del risarcimento, questo viene commisurato secondo i criterii ordinarii, stabiliti dalla legge comune per la liquidazione dei danni.

Si può, adunque, affermare che i due progetti si trovano, quanto alle due disposizioni fondamentali, in perfetta opposizione.

Le obbiezioni, che si fanno al progetto ministeriale, non si può dissimulare che siano gravi. Perchè derogare al Codice civile senza una evidente necessità? Perchè stabilire, in fatto di prove, un privilegio a favore di una classe di persone? E non si viene, per tal modo, a creare nuove cagioni di dissidio, di liti intricate, fra proprietarii ed operai? Non mettete in maggiore antagonismo che non siano il capitale e il lavoro? Procacciando all' operaio codesta situazione favorevole e facile, non lo renderete più imprevidente, non accrescerete il numero degli infortunii?

E non sono minori le obbiezioni che si fanno all' altra disposizione del progetto ministeriale circa al risarcimento. Pare enorme che il risarcimento si deva commisurare non solo al danno effettivamente toccato, ma anche all' avere del proprietario e dell' imprenditore. È una specie di applicazione del principio di *progressività*, che non si vede perchè, condannato rispetto all' imposta, diventi legittimo rispetto al risarcimento da darsi all' operaio. Che anzi, nel caso del risarcimento, l' applicazione diventa più odiosa, giacchè l' arbitrio appare maggiore. Il risarcimento, per quanto largo, non apparirà mai sufficiente. E poi chi determina l' ammontare degli averi di un industriale, di un imprenditore, ecc.? E tutto ciò si fa, si sancisce con una legge, senza che se ne veda il bisogno?

Il porto di Suakim.

Il *Times* si occupa oggi dello sgombro di Suakim, commentando un suo dispaccio da Suakim, 15, davvero curioso. Lo riproduciamo testualmente:

« Oggi, è stato tenuto un colloquio tra i funzionarii politici ed i capi amici, che dovrebbero occupare Tambouk, Otao, Handoub e proteggere la linea. Fu proposto loro un compenso di 2000 sterline mensili, pagabili anticipatamente per cinque mesi in denaro od in cereali, oltre un soccorso militare all' occorrenza.

« I capi delle tribù partirono immusoniti e dicendo che queste sono questioni gravissime le quali richiedono serie riflessioni. Pare certo però che rifiuteranno di accettare. Alcuni facilmente verranno ad un accomodamento con Osman Digma; altri si uniranno a lui per combatterci.

« Il capo potente degli Amarar si sarebbe unito a noi, ma la partenza delle truppe inglesi tronca ogni trattativa. L' affare rimane affidato alle cure del colonnello Chermside.

« La notizia della nostra partenza attrista tutti i forestieri qui residenti, i quali non sanno immaginare quale possa essere la « Potenza civilizzata » che prenderà il nostro posto. Ho sentito in proposito una scommessa, che, cioè, tra qualche anno, l' Inghilterra si troverà in termini di guerra con questa « Potenza civilizzata » per il ricupero di Suakim, perchè allora questa città sarà diventata il gran porto commerciale di tutto il Sudan. »

ITALIA

Interrogazione rinviata.

Telegrafano da Roma 17 al *Secolo*:

La interrogazione di Bertani sopra le condizioni dell' Africa mediterranea verrà rinviata alla discussione del bilancio di previsione degli esteri, non potendo ora il Governo fare dichiarazioni in proposito. Invece nella discussione dei bilancio di assestamento, Mancini farà un nuovo discorso sull' azione dell' Italia nel Mar Rosso, aggiungendo dichiarazioni più esplicite circa le trattative coll' Inghilterra per Kassala, Kartum e Suakim.

La Conferenza sanitaria.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

A rappresentanti del Governo italiano nella Conferenza sanitaria internazionale vennero scelti definitivamente i deputati Baccelli, Semmola e Bonomo.

Ancora la Villa Borghese.

Telegrafano da Roma 17 al *Secolo*:

La quistione della Villa Borghese, la quale giusta la *Libertà*, che accennava vagamente alla proposta di acquistarla, come ho telegrafato ieri, a 25 lire il metro, per cui essendo la Villa estesissima, l' affare avrebbe assunto una proporzione dagli ottanta a cento milioni, accenna ad ingrossare.

Sembra adesso che più del Municipio se ne debba interessare il Governo.

La Villa Borghese venne fondata da Paolo V nel 1608. A spese della Camera della Dateria apostolica, vale a dire dello Stato, fu dotata di quaranta oncie d' *Acqua Felice*, pure proprietà dello Stato, con chirografo pontificio del 30 agosto 1611.

Il fondatore aveva dichiarato essere sua intenzione che la Villa fosse destinata ad uso pubblico, con una epigrafe incisa sul marmo, che esisteva nel muro del secondo recinto del parco.

L' epigrafe diceva, in latino: « Io, custode della Villa Borghese Pinciana, ti dico, chiunque tu sia, se uomo libero: non temere qui le pastoie dalle leggi; va dove vuoi, cogli quanto ti aggrada.

« Quanto vedi è apparecchiato agli estranei più che al padrone; in questo secolo d'oro, nel quale la sicurezza dei tempi indorò ogni cosa, il suo signore vieta si statuiscano per l' ospite ferree leggi. Sola legge all' amico sia l' onesto arbitrio: che se taluno, con animo di offendere, conculcasse dolosamente gli aurei principii della urbanità, badi che il guardiano, messo a sdegno, non gli rompa sul dorso la tessera ospitale. »

Questa epigrafe, con la lapide che la recava, fu fatta sparire dai Borghese durante la rivoluzione del 1848 49, allorchè nessuno pensava alla villa.

Il Governo d' allora dovette far abbattere gli alberi della villa per provvedere alla difesa della città; però la memoria del testo dell' epigrafe è conservata in codici autorevoli.

Le cause Sbarbaro e Sommaruga.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

Si conferma che la causa Sbarbaro e Sommaruga è stata messa in ruolo pel giorno 8 giugno e si discuterà nella terza sezione del Tribunale correzionale.

Parecchi deputati ed uomini politici sono indicati come testimonii.

Il giorno 16 corrente il Sommaruga comparirà alle Assise sotto imputazione di falso.

Condannato a morte.

Una causa gravissima — scrive il *Piccolo di Napoli* — del 15 — si è discussa il 13 corrente dinanzi alla nostra Corte di Cassazione.

Un tal Renzo, agiato colono di Rossano, partito per l'America, lasciò la giovine moglie ed un bambino affidati alle cure di suo cognato. Costui aveva presso di sè un garzone, un tal Milito, il quale, invaghitosi della giovane, che era bellissima, tentò tutt' i mezzi per possederla. Adoperò dapprima le seduzioni, ma indarno; ricorse poscia alle insidie, ma senza alcun risultato, perchè la giovane era già messa in sull' avviso. Adoperò finalmente le violenze; ed una volta che l' aveva ghermita, e in cui la giovine era riuscita a sfuggirgli, impugnando contro di lei un revolver, le disse che un giorno o l'altro l' avrebbe uccisa se ella si ostinava nel rifiuto e nella resistenza; alla quale minaccia la giovane, onesta ed animosa, rispose: « Tu morta mi potrai possedere, ma viva mai! »

Era un presentimento!

Infatti un giorno la poverina dovè recarsi in campagna pel ricolto delle ulive; il Milito la seguì. Ella se ne accorse, e dovendo tornare al paese, si pose su di un carretto, nella speranza che la presenza del trainiere e di una giovanetta, che era insieme con lei, avrebbe distolto il Milito da ogni criminoso e turpe proposito. Ma il Milito invece continuò a seguirla, e, dove la strada era più solitaria, le tirò quasi a bruciapelo quattro colpi di fucile riducendola immediatamente cadavere. E perchè il trainiere e la compagna dell' estinta si posero a gridare, egli tirò anche contro di loro due colpi di fucile, e li costrinse in tal modo a fuggire spaventati. Quando si vide solo col cadavere ancora palpitante di quella infelice, il cui petto, perforato da quattro proiettili, era tutto coperto di sangue, col più brutale cinismo volle si verificasse il triste presagio: « morta mi potrai possedere, ma viva mai!!....»

Il Milito fu dalla Corte d' Assise di Rossano condannato alla pena di morte.

La nostra Corte di Cassazione, su relazione del consigliere Casella, ha respinto il ricorso.

GERMANIA

La salute del principe Bismarck.

Telegrafano da Berlino 18 alla *Nazione*:

Anche ieri il principe di Bismarck fu ricevuto in udienza dall' Imperatore. Le voci intorno ad una nevralgia che gl'impediva di parlare, sono dunque da ridursi ad una delle solite esagerazioni,

FRANCIA

La proposta di mettere in istato d' accusa Ferry.

Scrivono da Parigi 14 alla *Perseveranza*:

La 31.ª Commissione — cifra eloquente che indica i lavori serii e platonici della Camera — che si occupa della domanda di messa in accusa del Ministero Ferry, non ha seguito la tradizione, secondo la quale doveva conchiudere rapidamente sulla presa o no in considerazione. C' è qui un dietro le quinte politico e parlamentare. La maggioranza della Commissione è decisa a respingere l' accusa, ma la minoranza, conscia di questa soluzione, allunga la discussione, la allarga, e ne viene che ormai la Commissione, invece di decidere se debbasi accordare l' accusa — la tratta essa stessa. Lo scopo della minoranza è multiplo: tenere fuori dalla scena parlamentare i capi dell' opportunismo, e impedire che prendano parte alle prefazioni di agitazioni elettorali che già s'iniziano; far credere che si « scoprano » terribili secreti, e che la messa in accusa divenga possibile; e influire sulle masse elettorali con la spada di Damocle di questo processo a danno dei *leaders* dell' opposizione — pur sapendo che non si farà mai. La Commissione ha cominciato a leggere gli atti voluminosi del Tonchino, e sarà difficile che abbia finito per il 19, termine fissato dalle abitudini parlamentari. Io non ho grandi tenerezze per il signor Ferry e per me è evidente ch' egli, in realtà, ha violato la Costituzione facendo la guerra senza un voto formale della Camera; ma poichè questa gli fu complice costante, essa non può porlo in istato d'accusa, senza porvici sè stessa. Tutto questo arrabattarsi, dunque, degli accusatori e della Commissione, è artifiziale, giacchè la conchiusione negativa è inevitabile.

La statua di Bartholdi.

Scrivono da Parigi 14 alla *Perseveranza*:

Ieri, sulla Piazza che si chiama « degli Stati Uniti », perchè vi si trova l' *Hôtel* dell' ambasciata americana, ebbe luogo l' inaugurazione provvisoria della statua del Bartholdi, offerta da un Comitato americano della città di Parigi. È noto che, dietro sottoscrizioni francesi, quell' artista, dopo un lavoro di alcuni anni, condusse a fine una statua colossale — un terzo più grande del vostro San Carlo Borromeo — che rappresenta *La Libertà che rischiara il mondo*, e destinata a stare come faro gigantesco in mezzo alla baia di Nuova Yorck È ieri stesso, che i varii pezzi che la compongono sono partiti da Rouen per quella città, dove resteranno giacenti per molto tempo. Gli Americani in America, che non aprono la loro borsa facilmente per opere di utilità « astratta », non hanno infatti raggranellato ancora la somma necessaria per l' immenso piedestallo, che deve servire di base alla *Libertà* in questione. Intanto, come vi ho detto, quelli di Parigi riunirono ciò che occorreva per la riduzione che fu inaugurata ieri. Il sig Morton, che lascia l' ambasciata fra giorni, ha pronunziato in inglese un discorso pieno di affetto per la Francia. Il sig. Brisson, che con l' Allain Targè rappresentava il Ministero, gli ha fatto una risposta, che fu un vero discorso, e che fu riescitissima. Ha ricordato i legami dei due paesi, ha accennato al centenario che la Repubblica americana ha celebrato, e a quello che la francese celebrerà nel 1889; ha detto che non si deve più parlare di guerra, e molte altre belle cose, le quali, esposte con molto garbo, produssero un eccellente effetto. — Parlarono anche il sig. de Lesseps, bene, e il sig. Brovè, capo del Consiglio municipale, male; vale a dire, con le solite esagerazioni e ridondanze. A questa cerimonia è notevole che assistevano alcuni dei discendenti dei gentiluomini che, un secolo fa, andarono a battersi più per odio contro gl' Inglesi, che per amore dell' indipendenza americana, e fra essi quelli dei signori de Rochambeau, e de Lafayette.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 maggio

L' Associazione Costituzionale è convocata in Assemblea generale questa sera, 19, alle ore 9 precise, nella solita sala dell' Albergo S. Gallo, per deliberare sui seguenti argomenti:

1. Comunicazioni del Presidente.
2. Completamento del Consiglio direttivo colla nomina di un membro in sostituzione del rinunciatario conte Annibale Brandolin Rota, e di altro membro non eletto nella precedente seduta.
3. Nomina di una Commissione speciale per iscrivere nella Società gli elettori appartenenti alla classe operaia.

Banca Nazionale. — In seguito ad accordi intervenuti fra il Banco di Napoli e la Banca Nazionale, tutti gli Stabilimenti di questa accetteranno d' ora innanzi liberamente e per qualsiasi operazione i biglietti e le fedi di credito del Banco.

Le sedi e le succursali della Banca Nazionale ammettono allo sconto anche cambiali pagabili nelle seguenti piazze:

Lendinara (Rovigo) — Cecina (Pisa) — Campiglia Marittima (Pisa) — Serravezza (Lucca).

Come fu già annunziato, il *minimum* dei Vaglia cambiarii gratuiti della Banca Nazionale, il quale era di L. 1000, fu diminuito fino a lire 500.

Esposizione regionale di rose. — Il Consorzio agrario provinciale di Venezia avvisa che l' Esposizione regionale di rose sarà tenuta a Venezia presso l' Orto sperimentale del Consorzio stesso in Sant' Alvise, N. 3151, nei giorni 23, 24 e 25 maggio corr., secondo le norme del Regolamento già pubblicato.

Il termine per la inscrizione è fissato a tutto il giorno 19.

Il Manifesto che fu pubblicato porta l'elenco delle premiazioni, che furono stabilite.

L' ingresso alla Esposizione, per il pubblico, avrà luogo dopo le ore 12 del giorno 23 maggio; nei giorni seguenti, dalle ore 10 alle ore 6 pomer.

La tassa d' ingresso è di cent. 50, ed i biglietti si acquistano presso lo Stabilimento.

Ateneo Veneto. — Giovedì, 21 corr., alle ore 8 e mezzo pom., il socio residente cavaliere Tommaso Luciani farà la commemorazione del compianto cav. prof. Carlo Combi.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 19 maggio, dalle ore 7 alle 9:

1. Magnani. Marcia *La Vittoria*. — 2. Stern. Mazurka *Damen Wahl*. — 3. Dall' Argine. Ballabile nel ballo *Brahma*. — 4. Finale 2.° nel l'opera *Aida*. — 5. Rossari. Fantasia per pistone sull' opera *La Traviata*. — 6. Donizetti. Duetto finale nell' opera *La Favorita*. — 7. Bernardi. Polka *Fata Nix*.

Corriere del mattino

Camera dei deputati. — *Seduta del 18.*

Presidenza Biancheri.

Si differisce lo svolgimento delle interpellanze *Lazzaro*, *Parenzo*, *Sani*, *Severino* e *Turbiglio*, non potendo Depretis intervenire per indisposizione di salute.

Riprendesi la discussione del progetto sulla responsabilità degli imprenditori negli infortuni degli operai sul lavoro.

Turbiglio, sostenendo la legge opportuna e necessaria, non tanto per la quantità come per la qualità dei casi cui provvede, non contemplati dalle leggi vigenti, la difende dalle obbiezioni dei varii oratori.

Saint Bon rettifica le opinioni attribuitegli.

Berti dimostra che il progetto della Commissione non risolve nessun problema, mentre quello ministeriale non crea privilegi, ma fa concessioni che i tempi mutati esigono. Aggiunge efficacia alla legge sulla Cassa Nazionale di assicurazione. Ribatte le obbiezioni contro l' onere di prova posto a carico dell'imprenditore.

Fili fa dichiarazioni personali.

Grimaldi ripete quanto già dichiarò facendo suoi i progetti di legge sociale Berti. Comincia dal sostener questo, perchè rispondente al bisogno sociale, perchè equo, giusto e morale. La responsabilità degl' imprenditori è il concetto della presente legge che vuole mantenuta; non potrebbe ordinarsi l' assicurazione obbligatoria dopo votata la Cassa Nazionale di assicurazione. Dimostra il criterio giuridico del progetto esser conforme ad altre disposizioni dei nostri codici, ma quand' anche vi si opponesse dovrebbe prevalere il concetto sociale. Dichiara per altro che accetterà le modificazioni che non alterino il principio della legge.

Fili e *Piccardi* replicano alle risposte fatte dal ministro alle loro osservazioni.

Annunziasi un ordine del giorno *Caperle* che approva il concetto dell' art. 1.° del disegno del Ministero, salvo di armonizzarlo colle norme del procedimento civile penale, ed assicurare ai danneggiati i beneficii del diritto comune.

Chimirri, relatore, dice che combatterà il progetto ministeriale, colle ragioni stesse di Berti e Grimaldi. Dimostra doversi ben distinguere il socialismo di Stato dal socialismo privato che crea i privilegii, imponendo sagrifizii ad un cittadino a vantaggio dell' altro e non può ammettersi. Combatte con argomenti di diritto e di fatto le presunzioni di colpa di cui nessuna legislazione presenta esempio. Per isfuggire tale ingiustizia, la Commissione propone l' assicurazione. Combatte parimenti l' inversione della prova; dimostra l' utilità dei Regolamenti che la Commissione propone che si pubblichino per evitare gl' infortunii nell' esercizio delle industrie. Dimostra infine che il progetto della Commissione mantiene nelle linee generali quanto havvi di equo e giusto nel ministeriale.

È presentato il seguente ordine del giorno di Bonacci ed altri: « La Camera, approvando il concetto informatore del disegno presentato dal Governo, passa alla discussione degli articoli ».

È approvato.

Grandi manovre.

Leggesi nell' *Opinione*:

Per l' esecuzione delle grandi manovre già annunciate, i due corpi d' armata di manovra dovranno essere completamente costituiti per il giorno 28 agosto prossimo venturo.

Il comando del 1° corpo d' armata di manovra sarà assunto dal tenente generale de Sauget cav. Guglielmo, e quello del 2° corpo d' armata di manovra, dal tenente generale Bonelli cav. Cesare.

Il primo periodo delle grandi manovre, avrà principio col 28 agosto e terminerà col 2 settembre. Le operazioni che i due corpi d' armata dovranno svolgere ciascuno per conto proprio durante il detto periodo, e più propriamente fra il 29 agosto ed il 2 settembre compresi, sono:

Due esercitazioni di divisioni contrapposte;

Una esercitazione di corpo d' armata contro nemico segnato.

Ai comandanti dei corpi d' armata di manovra è lasciata piena libertà di disporre e di dirigere nel modo che crederanno più opportuno le suaccennate operazioni e di fare concorrere le truppe suppletive comunque ripartite alle esercitazioni di divisioni contrapposte.

Esse dovranno però regolare le loro disposizioni in base alla dislocazione iniziale delle

pettive truppe ed a quella che le medesime dovranno occupare il giorno 3 settembre per iniziare poi il secondo periodo.

La dislocazione del 3 settembre sarà la seguente:

Per il 1° corpo d'armata di manovra:

Comando del corpo d'armata, divisione di cavalleria, truppe suppletive Borgomanero; una divisione Borgoticino; una divisione Oleggio; tutti sulla destra del Ticino.

Per il 2° corpo d'armata di manovra:

Comando del corpo d'armata e una divisione Bergamo; una divisione Martinengo; truppe suppletive Verdello; tutti sulla sinistra del fiume Adda.

Il secondo periodo avrà principio col giorno 3 settembre, nel quale la direzione superiore delle manovre sarà assunta dal tenente generale Thaon di Revel cav. Genova.

Le operazioni da svolgersi durante questo periodo saranno ordinate dal predetto direttore superiore.

Lo stesso direttore disporrà, che pel 2 settembre la divisione di cavalleria riunita al campo di Somma passi agli ordini del comandante il primo corpo d'armata di manovra, e si stabilisca in tale giorno in Borgomanero e vicinanze, come sarà determinato dallo stesso comando di corpo d'armata.

Il secondo periodo delle grandi manovre avrà termine il 12 settembre, con una rivista finale dei due corpi d'armata riuniti, in quella località che sarà prescelta dal direttore superiore.

I reggimenti di fanteria di linea e bersaglieri riceveranno sul luogo di adunata e fra il 22 ed il 23 agosto, oltre ai proprii richiamati di prima categoria della classe 1858, anche un complemento di richiamati appartenenti ad altri reggimenti.

Il rinforzo che riceveranno per tal modo i reggimenti di fanteria di linea è calcolato a circa 900 uomini, ed a 1500 quello che riceveranno i reggimenti bersaglieri.

I tre battaglioni alpini Valtellina, Valcamonica e Monte Lessini, per cura del 3.° Corpo d'armata, saranno, in data del 26 agosto, riuniti per la parte disciplinare e tattica in un reggimento provvisorio.

Le brigate d'artiglieria divisionali si comporranno di due batterie da 9 e di due da 7. La brigata di due batterie assegnate in più alle truppe suppletive del 2.° Corpo d'armata di manovra sarà formata con due batterie da 7 col traino dei pezzi a tre pariglie.

Lo scioglimento dei Corpi d'armata di manovra verrà iniziato il giorno 12 settembre, dopo la rivista.

I Bilanci.

La Commissione generale del bilancio, esaminando gli stati di previsione degli anni 1885 86, approvò la seguente risoluzione propostale dalla sottocommissione di finanza:

« La Giunta generale delibera di rimandare impregiudicate tutte le variazioni e gli aumenti di spesa relativi ai ruoli organici delle Amministrazioni, non derivanti necessariamente da nuove leggi, nè reclamate dalle esigenze improrogabili dei pubblici servizii. »

Si crede che il Ministero non insisterà nell'applicazione dei nuovi organici.

I relatori dei singoli bilanci si sono impegnati di presentare presto le Relazioni. Infatti, sarebbe enorme che alla fine di giugno si dovesse ricorrere all'esercizio provvisorio.

Il *Diritto* così conchiude un articolo intitolato: *Verità sul bilancio*:

« Non conosciamo altra finanza buona all'infuori di quella che, di fronte ad uno sconcerto di bilancio, riduce le spese o aumenta le entrate. Ogni altro mezzuccio o palliativo peggiora la condizione finanziaria, diminuisce la fiducia del paese e quella dell'estero. Nella sostanza del credito pubblico è la serietà del Governo. »

Suakim.

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*:

La *Tribuna* scrive:

« Durante le feste di Napoli tra i ministri Depretis e Mancini e sir John Lumley, ambasciatore inglese, si tennero due conferenze; una terza se ne tenne oggi. Un'altra conferenza ebbe luogo fra Lumley e Malvano al palazzo della Consulta.

« Continua attivissimo lo scambio delle comunicazioni fra Nigra e Mancini.

« Depretis, a sua volta, ricevette i ministri Ricotti e Brin; e siccome Ricotti e Brin si dichiararono pronti all'occupazione di Suakim, così si diramarono gli ordini a parecchi reggimenti per tenersi preparati alla partenza.

« L'occupazione, qualora si decidesse nel consiglio dei ministri, si farebbe con parte delle truppe che già si trovano nel Mar Rosso, in unione alle truppe inglesi, fino all'arrivo dei rinforzi che partirebbero dall'Italia.

« Il Consiglio dei ministri si adunerà prossimamente domenica. »

Il *Fascio della Democrazia*, con colori assai vivi, conferma tutto questo.

Naturalmente, riferisco ciò colla massima riserva.

L'esecuzione delle Convenzioni ferroviarie.

Il *Bollettino* delle finanze e ferrovie pubblica i nomi dei membri di tutte le Commissioni ferroviarie eletti dalle tre Società d'esercizio delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula.

Pel riparto del personale:

Rotti comm. ing. Gaetano, Magnani commendatore Giovanni, Frescot comm. ingegnere ..., per la rete Mediterranea.

Bertina comm. Callisto, Lanino comm. Giuseppe, Fonio comm. Alessandro, per la rete Adriatica.

Pel riparto del materiale rotabile e d'esercizio e degli approvvigionamenti:

Cornetti comm. ing. Fortunato, Dogliotti, ing. Pietro, Allievi cav. Cesare, per la rete Mediterranea.

Agazzi comm. ing. Saverio, Lucchesini cav. Alessandro, capo dell'ufficio degli approvvigionamenti, Riva cav. ing. Enrico, ispettore del materiale, per la rete Adriatica.

Per regolare l'esercizio delle stazioni e dei tronchi comuni:

Devaux comm. Adolfo, Confalonieri commendatore Giuseppe, Ottolenghi cav. ingegn. Vittorio, per la rete Mediterranea.

Lanino comm. Giuseppe, Fonio comm. Alessandro, Gramigna cav. Leopoldo, sottocapo servizio del movimento e traffico, per la rete Adriatica.

Per la consegna delle linee:

Mantegazza ing. Saul, Colombo ing. Pasquale, per la rete Mediterranea.

Parvopassu cav. Celso, capo servizio, ingegnere capo dell'ufficio tecnico centrale, per la rete Adriatica.

Cajo cav. Ansano, ing. capo sezione, Cappello ing. Luigi, Parenti ing. Vincenzo, per la rete Sicula.

Per la valutazione del materiale mobile.

Chiazzali ing. Orazio, Dogliotti ing. Pietro, per la rete Mediterranea.

Riva cav. ing. Enrico, Genocchi cav. ing. Enrico, ing. capo del materiale delle ferrovie Romane, per la rete Adriatica.

Busetto ing. G., Cesari ing. Giovanni, per la rete sicula.

Per la consegna del materiale d'esercizio:

Bertoldo ing. Giuseppe, Branco ing. Luigi, per la rete Mediterranea.

Pesaro cav. ing. Giulio, Barsanti cav. ing. Ettore, per la rete Adriatica.

Per la valutazione e consegna degli approvvigionamenti:

Maulino ing. Cesare, Cabanis cav. Scipione, per la rete Mediterranea.

Carlo Momeli cav. ing. ispettore centrale delle ferrovie Romane, Corazzi cav. Vittorio, capo dell'ufficio centrale dei magazzini delle Meridionali, per la rete Adriatica.

De Medio Antonio, Cigliuti Francesco, per la rete Sicula.

L'amnistia in Francia.

Telegrafano da Parigi 17 al *Secolo*:

Clovis Hugues, deputato di Marsiglia, ieri alla Camera sostenne con molta eloquenza la sua proposta di amnistia pei prigionieri politici, e dimostrò essere questo provvedimento indispensabile per la morale pubblica; alluse alle rivelazioni fatte dal deputato Andrieux (ex prefetto di polizia) nel suo recente libro *Souvenirs d'un préfet de police*, dove dice che, essendo in carica, sussidiava i giornali anarchici; osservò che i condannati potrebbero protestare che ubbidirono agli eccitamenti governativi, che parecchi di essi furono condannati per infrazione alla legge contro la Società Internazionale.

Inoltre fece notare che uno dei congressi di questi ultimi tempi fu presieduto da un individuo, il quale poi si riconobbe essere un poliziotto travestito.

Allain Targé, ministro dell'interno, rispose che l'amnistia non è necessaria, trattandosi di 20 prigionieri: costoro, disse, vennero condannati per delitti varii, non aventi fra loro alcuna connessione; sarà quindi meglio fare la grazia a quelli, che se ne resero degni. Mi farò un dovere di occuparmene. Del resto, soggiunse, non trovo documenti che comprovino l'azione della polizia nelle trame segrete degli anarchici.

Conchiude dicendo doversi rispettare le sentenze dei Tribunali.

Pelletan e Salis, deputati di estrema Sinistra, ribatterono con vivacità ed energia gli argomenti del ministro.

Dopo loro sorse Andrieux per affermare che le condanne inflitte agli attuali prigionieri politici furono posteriori alla sua uscita dalla Prefettura di polizia.

Ammise di aver dato un sussidio ad un giornale anarchico, fece la propria apologia con un certo cinismo, ed usando facezie di cattiva lega le quali diedero luogo a vive proteste e segni di sprezzo da parte di parecchi deputati.

Il progetto d'amnistia venne poscia respinto da 278 voti contro 122.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Tangeri 18. — Il Sultano ricevette a Fez il sig. Feraud che gli presentò le credenziali. Il Sultano gl'indirizzò parole di simpatia per la Francia e lo ringraziò dei doni.

Londra 18. — I dinamitardi Burto e Cutingham furono condannati ai lavori forzati a vita.

—

Madrid 19. — Al Senato, un senatore domanda se il Governo impedirà invasioni francesi sui territorii spagnuoli nel Golfo di Guinea. Il ministro della marina risponde che difenderà gl'interessi spagnuoli.

Londra 19. — Il *Times* dice: Roseberry andrà giovedì a Berlino a visitare Herbert Bismarck.

Russia e Inghilterra.

Pietroburgo 18. — La *Nowoie Vremia* pensa che l'Inghilterra, dopo che rinunziò alla neutralità dell'Afganistan, non ha più motivo di volere che Herat resti in potere dell'Emiro. Sarebbe meglio che l'India fosse limitrofa alla Russia, poichè così l'Inghilterra non avrebbe più noie dall'Afganistan.

Presto o tardi bisognerà che l'Afganistan subisca la sorte degli altri Stati dell'Asia centrale.

Dovrebbesi anticipare il destino dell'Afganistan con un accordo anglo-russo che creerebbe uno stato di cose vantaggioso ai due Stati.

Pietroburgo 18. — La *Gazzetta Russa* di Pietroburgo dice che il segno d'onore che lo Czar accordò a Komaroff rende inammissibile che la condotta di Komaroff debba sottoporsi ad un arbitrato.

—

Londra 19. — Lo *Standard* constata la penosa impressione del ritardo dei negoziati; la principale difficoltà sembra si riferisca a Zulficar, di cui così l'Emiro come i Russi reclamerebbero il possesso. La Russia domanda pure di avere un agente diplomatico a Cabul, e non ammetterebbe la presenza di ufficiali inglesi a Herat.

Londra 19. — Il *Times* ha da Tirpul: Un proclama dell'Emiro si felicita della condotta delle sue truppe a Pendjeb, e fa risaltare i vantaggi dell'alleanza inglese. Rinforzi giungono giornalmente a Herat.

Gladstone vuol abbandonare l'Egitto

Londra 19. — La *Morning Post* dice: Il Governo inglese informò le Potenze essere intenzionato di sgombrare l'Egitto entro due anni. Dichiarò inoltre che non insisterebbe nell'approvazione del suo progetto riguardante la questione finanziaria, ma si rimetterebbe alla decisione delle Potenze, ed accetterebbe la decisione presa dalla maggioranza.

Victor Hugo ammalato.

Parigi 18. — Victor Hugo peggiora.

Parigi 19. — Lo stato di Victor Hugo stanotte fu stazionario.

Conferenza pel Canale di Suez.

Parigi 19. — La Sottocommissione del Canale di Suez ha riveduto ieri in seconda lettura i sei primi articoli del progetto di Convenzione che vennero corretti senza cambiamenti notevoli quanto alla sostanza. Oggi continuerà la revisione dei successivi articoli.

Nostri dispacci particolari

Roma 19, *ore* 11.55 *ant.*

Vociferasi che i Sovrani si tratterranno qualche altro giorno a Napoli.

Depretis sta molto meglio. Ieri ricevette Brin, Genala, Basteris e il generale Pallavicini.

Il Governo è disposto ad accettare la deliberazione della Giunta del Bilancio di rinviare impregiudicate tutte le proposte di variazioni dei ruoli organici non necessariamente derivanti da nuove leggi. Così agevolasi anche il lavoro delle Relazioni dei Bilancii 85 86.

Domani s'inaugurerà la Conferenza sanitaria internazionale.

Il *Popolo Romano* conferma categoricamente la smentita dei dissensi tra Ricotti e Marselli. Il ministro della guerra non deliberò ancora circa le dimissioni di Geymet.

Lo stato di Mamiani è disperato.

Fatti Diversi

Grandinata a Verona. — Leggesi nell'*Adige* in data del 19:

Verso le sei del pomeriggio, densi e neri nuvoloni si alzarono ieri sull'orizzonte. Improvvisamente, senza tuoni, cadde una pioggia torrenziale, tanto che le strade ne furono in poco tempo allagate; così che in certi punti pareva proprio che fosse ritornata la tremenda inondazione del 1882. Poi d'un tratto cessò di piovere.

Incominciò invece il tuono a romoreggiare sinistramente, ed i lampi a guizzare in maniera spaventosa.

Poi una gragnuola fitta e grossa come i noccioli cadde con immenso fracasso, durando per circa 10 minuti, rompendo i fanali e battendo violentemente sui vetri delle case e delle botteghe, mandandoli in frantumi. Furono 10 minuti soltanto di grandinata asciutta, ma 10 minuti d'inferno.

Il temporale che si era alzato dal Lago di Garda e si scatenò sulla città e nella nostra Campagnola, andò a perdersi nelle campagne bresciane.

È quindi pur troppo da temersi che abbia arrecato a quelle campagne degli immensi danni.

Eruzione del Vesuvio. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 19. — Iersera ad ora inoltrata si è notata una recrudescenza dell'eruzione del Vesuvio sul versante che guarda Pompei.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 19. — I giornali constatano 71 casi con 30 decessi di colera ad Alcisa dopo il 1.° maggio; nessun decesso fra gl'inoculati. *(Bisogna sapere che si è fatto l'esperimento di inoculare il cholera come il vaiuolo.)*

Wagner alla Scala. — Leggesi nella *Lombardia*:

Parlo del merito artistico del quarto Concerto in appendice. Qui metto le dolenti note per quanto riguarda l'accoglienza che venne fatta alla musica di Wagner.... Ancora una volta egli ha sollevata la frenesia delle antiche lotte.

Il primo preludio del *Lohengrin* fu eseguito alla perfezione. Scoppiarono gli applausi, si gridò alla replica, mentre però altri vi si opponevano. Il Faccio e molti con lui credettero che si trattasse d'un riguardo cortese verso l'orchestra che già aveva ripetuti due pezzi. Infatti l'egregio maestro salì sul suo sgabello e segnò l'attacco. Per tre volte tentò d'incominciare e per tre volte lo arrestò il chiasso indiavolato di coloro che non volevano la replica. Si gridava a chi più poleva da una parte: *Vogliamo la replica!* dall'altra: *No, basta, basta!*

Il Faccio, stanco di questo giuoco, e senza nascondere il suo giusto rincrescimento, scese dallo sgabello e sedette.

Fu soltanto allora che il pubblico andò di accordo in una fragorosa ovazione, che durò assai e che si può dire costrinse il maestro direttore a ritornare al suo posto. C'è stato, è vero, anche in questo momento uno spettatore che dall'alto, mandò il suo solitario grido di malcontento, ma ritornò la calma, e quel preludio fu ancora una volta eseguito fra l'attenzione generale.

Un bambino guarito colla pelle dei genitori. — Leggesi nell'*Ordine* di Ancona:

Il Tribunale di Saintes (Francia) ha assoluto un povero padre, accusato di aver lasciato cadere nel fuoco, per negligenza, un suo bambino.

Invece, al dibattimento, non solo si provò la pura e imprevedibile accidentalità del caso, ma venne in chiaro un particolare commoventissimo.

Il bambino si era bruciato atrocemente dal petto fino alle ginocchia; il corpo in molte parti era rimasto proprio senza pelle; si considerava come inevitabile la morte, ma i medici tentarono un'esperienza che felicemente riuscì.

Su tutto lo spazio denudato, i dottori adattarono di distanza in distanza 27 pezzetti di pelle viva staccata col bistori dalla carne del padre e della madre del fanciullo.

Questa pelle aderì alla carne, sviluppò e col tempo si distese tanto bene, che in capo a 14 mesi il bimbo era completamente guarito.

I bravi genitori — coniugi Rabeau — sono semplici operai: essi avevano avuto, dopo tanta abnegazione paterna, lo sconforto di vedere so spettata la diligenza delle loro cure.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Giuseppe Leoni.

A me, che, per non breve volger d'anni, più che compagno, ti fui amico; a me, cui non indarno prodigasti un affetto direi quasi paterno; a me, ripeto, sia concesso tributarti l'ultima lode, inviarti l'ultimo saluto.

Animo mite, virtuoso, modesto, tutta la tua vita hai speso nel fare il bene. Ma, ahimè! su questa terra non trovasti il compenso che ti sarebbe spettato.

Egli è triste opera colpire gl'inermi: e tu, inerme, fosti colpito; nei tuoi ultimi giorni, atroci amarezze ti funestarono; esse ti schiusero anzi tempo la tomba!

Fidente nel trionfo della giustizia e della verità, tu non reagisti; ma la tua rassegnazione fu il più grande eroismo. Ben t'apponevi, pensando che la giustizia di Dio può giungere tarda, ma è sempre sicura.

Coloro che hanno diviso le tue pene, i tuoi dolori; che non hanno, forse, potuto darti conforto adeguato al male patito, rendono meco l'estremo omaggio alla tua virtù, alla tua fede.

Sia pace a te, o Giuseppe. Alla tua tomba non mancherà tributo di pianto, e nel cuore di quanti t'hanno conosciuto, perenne durerà la memoria di te.

484 — *L'amico*, G. R.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Costantinopoli 14 maggio.

Il vel. greco *Yerogudis*, carico di grano, è investito a Jenikalè.

—

Lussimpiccolo 12 maggio.

Causa il fortunale d'oggi colarono a fondo nel nostro porto le due brazzere austro-ung. *Triade*, padrone Antonio Mrak, e *Cibele*, padrone Cercich.

Gli equipaggi sono salvi.

—

Palais (Belle-Isle) 15 maggio.

Il pir. ingl. *Orleans*, da St. Nazaire a Londra, ha rilasciato qui con avarie nella macchina.

—

Gibilterra 17 maggio (Telegr.).

La nave austro-ung. *Alessandra*, cap. Schricchia, completamente riparata, proseguì ieri il suo viaggio per Bordeaux.

—

Wybarg 11 maggio.

Si spera che fra tre o quattro giorni sarà aperta la navigazione.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

19 *maggio* 1885.

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali	contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. %	—	95 50	95 75	93 33	93 58

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	290 —	292 —	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	257 —	260 —	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	—	300 —	304 —	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	24 50	25 —	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	3								
Germania	4 —	—	—	—	—	123	—	123	35
Francia	3	100	35	100	70	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 1/2	—	—	—	—	25	24	25	32
Svizzera	4	—		—	—	100	25	100	40
Vienna-Trieste	4	204	25	204	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	204	25	204	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale . . . 6 — —
Del Banco di Napoli . . . 6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 19

Rendita italiana	96 05 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	697 —
Londra	25 20 —	Mobiliare	921 —
Francia vista	100 45 —		

BERLINO 18

Mobiliare	475 50	Lombarde Azioni	229 50
Austriache	491 —	**Rendita ital.**	94 70

PARIGI 18.

Rend. fr. 3 0/0	80 52	Consolidato ingl.	99 15/16
» » 5 0/0	109 22	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	95 80 —	Rendita turca	7 15
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 16	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 23 1/2	Obblig. egiziane	319 —

VIENNA 19.

Rendita in carta	82 30	» Stab. Credito	287 70
» in argento	82 75	Londra	124 45
» in oro	107 80	Zecchini imperiali	5 45 —
» senza impos.	98 20	Napoleoni d'oro	9 85 1/2
Azioni della Banca	859 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 18

Cons. inglese	99 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 3/4	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 17 *maggio.*

Da Liverpool, vap. ingl. *Persian*, cap. M. Conkey, con 6 balle manifatture, 1 balla filati, 1 cassa cuoio, 50 sac. zucchero, e 139 pezzi ferro; e da Napoli 6 balle filati, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Benedettich, con 19 col. olio, 76 bar. sardelle, 9 casse sapone, 4 col. formaggio, 101 col. frutta secca, 26 balle lana, 18 col. ghisa in pezzi, 156 col. vino, 10 sac. fagiuoli, 6 col. manifatture, 23 sac. caffè, 213 casse limoni, 21 col. acido acetico, 10 balle pelli secche, 9 casse pesce, e 30 col. diversi, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Catania e Trieste, vap. norv. *Agnar*, cap. Andersen, con 2860 casse agrumi, all'ordine, racc. a N. Cavinato.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Carini, da Corfù 1 campion olio, all'ordine; e da porti italiani 3 casse tabacco, 76 pac. pelli, 67 bot. e 251 fusti vino, 11 cas. sapone, e 26 fusti olio, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione gen. ital.

Da Fiume, vap. austr. *Budpest*, cap. Florio, con 40 col. mobiglie di legno, 313 sac. farina bianca, 144 sac. prugne, 45 pezzi legname, 5 balle stuoie, e 2 col. diversi, all'ordine, racc. alla Filiale Smreker e C.°

Da Rovigno, trab. austr. *Primavera*, cap. Zandrich, con 5250 chil. sardelle, all'ordine.

Detti del giorno 18.

Da Glasgow, vap. ital. *Szapary*, cap. Gelletich, con 60 sac. zucchero, 192 mazzi e 167,613 chil. tubi di ferro, 35 casse cotonerie, 8 bot. bicromo, 220 tonn. ghisa, 40 bar. olio lubricato, e 531 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *maggio* 1885.

Grande Albergo l'Europa. — G. A. Tonini - A. Gonevino, ambi da Genova - C. Regalia, con famiglia - H. de Morld, con famiglia - L. Perault - E. Rolin - M. Paciurea - N. Zahariad - V. A. Jugestrom - A. R. Moupson - Browne S. H., tutti dall'estero.

Marea del 20 maggio.

Alta ore 1.20 ant. — 4.55 pom. — Bassa 7.55 ant. — 9.45 pom.

BULLETTINO METEORICO

del 19 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.34	757 49	756 36
Term. centigr. al Nord	10.5	14.8	15 0
» » al Sud	11.6	15 4	15 0
Tensione del vapore in mm.	8.15	7.49	7.62
Umidità relativa	84	60	60
Direzione del vento super.	NO.	ESE.	S.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	8	11	18
Stato dell'atmosfera	Coperto	Nebb.	Coperto
Acqua caduta in mm.	1.10	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 16.0 — Minima 9 0

Note: Vario tendente al sereno.

— *Roma* 19, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa pressione irregolare, elevata nel Sud-Ovest e nella Russia meridionale; depressione larga intorno alla Dalmazia. Golfo di Guascogna 767, Lesina 756. Lapponia 755.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie e temporali quasi dovunque, nel Nord e nel Centro; neve nell'Appennino centrale e sulle prealpi; venti qua e là forti del terzo quadrante; barometro disceso specialmente nel Sud Est; temperatura diminuita nell'Italia superiore.

Stamane cielo misto; venti freschi, abbastanza forti intorno al Maestro nel Nord e nel Centro, del terzo quadrante nel Sud del Continente; barometro variabile da 756 a 764 dal centro dell'Adriatico a Cagliari; mare mosso, agitato alle coste tirrenica e meridionale.

Probabilità: Venti freschi, forti del quarto quadrante; cielo vario con pioggia; temporali specialmente nel versante adriatico.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

20 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . 4h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 56m 18s,6
Tramontare apparente del Sole . . . 7h 27m
Levare della Luna . . . 10h 40m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 4h 42m 4s
Tramontare della Luna . . . — —
Età della Luna a mezzodì. . . . giorni 6.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 19 *maggio* 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette comiche e fantastiche di proprietà dei signori G. Visconti e V. Redi, rappresenterà: *Il centro dell'Africa e le sorgenti del Nilo*, operetta in un prologo e 3 atti, del maestro Ranieri. — Alle ore 9 prec.

ATTI UFFIZIALI

Legge sull' esercizio delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, e costruzione delle strade ferrate complementari.

N. 3048. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 27 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono approvati i seguenti contratti con le modificazioni contenute nei relativi atti addizionali:

I. Il contratto 23 aprile 1884 stipulato fra i Ministri dei Lavori Pubblici, delle Finanze e di Agricoltura, Industria e Commercio, nell' interesse dello Stato, e il principe Marc' Antonio Borghese, il conte Giulio Belinzaghi, la Banca Generale, la Banca di Torino, il Banco di sconto e sete di Torino, la Banca Napoletana e la Banca Subalpina e di Milano, per la concessione dell' esercizio delle strade ferrate costituenti la rete mediterranea, colle relative modificazioni in data del 31 ottobre 1884 (Allegato I), ed a condizioni che:

A. — *All' articolo* 16 *del contratto sia sostituito il seguente:*

Le tariffe e le condizioni generali dei trasporti dei viaggiatori e delle merci a grande e a piccola velocità sono contenute negli allegati *D* ed *E*.

Le tariffe dell' allegato *D* non potranno essere aumentate se non per legge, e quelle dell' allegato *E* se non per Decreto Reale.

Ogni variazione tanto delle tariffe al di sotto di quelle stabilite negli allegati *D* ed *E*, quanto delle condizioni generali dei trasporti, dovrà essere autorizzata dal Governo e notificata in tempo debito al pubblico.

Sulla base delle tariffe di cui agli allegati *D* ed *E* sarà obbligo del concessionario, a misura che se ne presenti la opportunità, di sotto porre all' approvazione del Governo quelle altre tariffe speciali e locali, che meglio valgano a sviluppare il traffico tanto interno quanto internazionale.

Fino a che le nuove tariffe locali non saranno introdotte, continueranno ad essere applicate quelle presentemente in vigore sulle singole reti.

Sulle basi poi delle tariffe generali e speciali comuni, il Governo avrà sempre facoltà di ordinare alla Società d' introdurre miglioramenti nei servizii cumulativi esistenti o d' istituirne dei nuovi, tanto colle amministrazioni ferroviarie italiane e straniere, quanto con Società di navigazione.

Il Governo potrà ordinare alla Società ribassi di tariffa nei casi ed alle condizioni stabilite nel capitolato.

Qualora lo Stato aumentasse le vigenti imposte speciali sui trasporti per ferrovia o ne aggiungesse di nuove, in modo da oltrepassare la gravezza di quelle vigenti, la Società verrà compensata del danno che gliene fosse effettivamente derivato.

Nel caso opposto di diminuzione o soppressione delle vigenti imposte speciali sui trasporti per ferrovia, lo Stato verrà dalla Società compensato del vantaggio che a questa fosse effettivamente derivato.

B. — *Agli articoli* 21, 39, 44, 83, 84, 85, 103, 106 *del capitolato siano sostituiti i seguenti:*

Art. 21. Per le provviste del materiale fisso e mobile dovrà preferirsi, a parità di condizioni, l' industria nazionale.

Le condizioni s' intendono pari quando il prezzo del materiale nazionale non eccede l' offerta dell' industria estera aumentata del cinque per cento dell' offerta stessa e delle spese di dogana e di trasporto al luogo di consegna.

Il Governo, quando gli sia dimostrato che il prezzo del materiale nazionale, in seguito a regolare licitazione, superi il limite sovrindicato, autorizzerà, nelle forme che saranno determinate dal Regolamento, la fornitura all' estero.

Nessun contratto stipulato dal concessionario, per provviste del predetto materiale all' estero, sarà valido per gli effetti della imputazione del pagamento sui fondi di riserva, sulla Cassa per gli aumenti patrimoniali e sui fondi delle nuove costruzioni, se il Governo non avrà constatato lo adempimento delle condizioni prescritte nel presente articolo.

Art. 39. Il concessionario potrà proporre l' esperimento di quelle modificazioni di tariffe e condizioni di trasporto che riterrà più convenienti ad aumentare il traffico. Tali modificazioni e la data dell' attuazione loro dovranno ottenere l' approvazione del Governo.

Il concessionario potrà inoltre proporre l' esperimento di nuove tariffe locali, di ritorno, di transito, di concorrenza. L' istituzione di queste nuove tariffe e la data della loro attuazione dovranno ottenere l' approvazione del Governo.

Gli esperimenti di cui sopra non daranno diritto ad alcuno speciale compenso al concessionario; dovranno durare almeno un anno, decorso il quale, potranno essere ristabilite le tariffe precedentemente in vigore, purchè il concessionario ne dia preavviso di due mesi al Governo ed al pubblico.

Tutte le modificazioni di tariffe e tutte le nuove tariffe divenute definitive non potranno essere variate o soppresse senza il consenso del Governo.

Il concessionario potrà, infine, dandone preavviso all' Ispettorato governativo, organizzare corse di piacere a prezzo ridotto ed accordare facilitazioni pei treni ordinarii in occasione di feste, fiere e mercati.

Art. 44. È in facoltà del Governo di modificare al disotto dei limiti massimi stabiliti le tariffe dei trasporti, tanto per il servizio interno e comulativo, quanto per agevolare l' esportazione dei prodotti nazionali ed i trasporti internazionali.

Qualora il governo, valendosi di questa facoltà, ordini l' applicazione di tariffe di trasporto inferiori alle tariffe contrattuali e concordate, il concessionario sarà obbligato ad attuarle nel termine che gli sarà prefisso.

La sistemazione dei conti tra il Governo ed il concessionario sarà regolata nel modo seguente:

Si terrà conto separato dei prodotti ottenuti colle nuove tariffe ribassate e di quelli che per gli stessi trasporti si sarebbero ricavati conservando le tariffe che erano in vigore; la differenza o il maggior prodotto che si sarebbe ottenuto applicando le tariffe anzidette, sarà dal Governo accreditato al concessionario, e, per gli effetti della compartecipazione, di cui agli articoli 22 del contratto e 73 del capitolato, sarà computato in aggiunta ai prodotti lordi ottenuti nell' anno.

Ove con questi prodotti, aumentati delle somme accreditate dal Governo al concessionario, a senso del capoverso precedente, siasi ottenuto un prodotto superiore all' accumulazione del prodotto del primo anno di esercizio coi suoi incrementi naturali, valutati in ragione del 3 1/2 per 100 all' anno, si determinerà, d' accordo fra il Governo e il concessionario, o per mezzo del Collegio arbitratrale di cui all' art. 106, qual parte dell' eccedenza siasi conseguita per effetto dei ribassi di tariffa ordinati dal Governo, e quale proporzionata diminuzione debba farsi per tale eccedenza alle percentuali dovute al concessionario.

Qualunque variazione di tariffa che venga concordata fra il Governo ed il concessionario non darà luogo a compensi a favore di quest' ultimo.

Se poi, attuate le tariffe come sopra concordate, il Governo, prevalendosi della facoltà di cui nel primo comma, ordinasse l' applicazione di ulteriori ribassi di tariffa, il confronto per determinare il compenso dovuto al concessionario si farà in base alla tariffa concordata.

Art. 83. Quando si affida la costruzione a prezzo fatto, il concessionario potrà dare in suo accollo i lavori per pubblica asta, per licitazione privata o a trattative private. Esso giudicherà dell' ammissione dei concorrenti all' appalto in base ai loro titoli d' idoneità, esperienza e moralità.

Quando si affidi la costruzione a rimborso di spesa, saranno, pei relativi contratti, osservate le norme stabilite negli art. 11 e 16 della legge che approva il presente capitolato.

Art. 84. Il concessionario potrà sempre proporre varianti ai progetti già approvati, le quali dovranno essere sottoposte all' approvazione del Governo, importino esse o no variazioni nei lavori a prezzo fatto. Questo avrà anche la facoltà di modificare di propria iniziativa i progetti già approvati. In entrambi i casi saranno concordate fra Governo e concessionario le variazioni da portarsi al prezzo dell' accollo.

Nulla è derogato al disposto degli articoli 343, 344 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche.

Art. 85. Quando i lavori siano concessi a prezzo fatto, i certificati di pagamento dell' opera appaltata saranno compilati mensilmente dal l' ingegnere direttore dei lavori, o dal concessionario trasmessi in doppio all' ispettorato governativo, il quale, ove non abbia eccezioni, li rimetterà pel relativo pagamento al Ministero dei Lavori Pubblici, dandone avviso al concessionario.

Nel caso invece in cui dall' ispettorato governativo si proponessero modificazioni o rettifiche, i certificati saranno da esso restituiti al concessionario con le sue osservazioni.

Art. 103. Il Governo consegnerà l' elenco di tutto il personale in attività di servizio presso le cessanti Amministrazioni ferroviarie e negli opificii ceduti, in esercizio il giorno del cominciamento del contratto, colla indicazione del grado, dell' anzianità e degli stipendii.

Il concessionario accetterà in servizio il personale, che verrà dalla Commissione di ripartizione, di cui all' art. 8 del contratto, assegnato alla sua rete, e ne regolerà la qualifica e lo stipendio in base alle classificazioni d' organico, che saranno da esso stabilite, avuto riguardo alla natura ed importanza delle funzioni esercitate e, a parità di merito, all' anzianità che ciascuno ha nell' ultimo suo grado.

Se i nuovi ordinamenti portassero per alcuno degl' impiegati una riduzione di stipendio, sarà conservata agl' impiegati medesimi, oltre il nuovo stipendio, la differenza a titolo di assegno personale, che rimarrà sottoposto alla ritenuta per la Cassa pensioni.

Il primo ruolo organico, applicato al personale esistente, dovrà, prima della sua attuazione, essere comunicato al Governo, il quale dovrà constatare se il ruolo medesimo è compilato in conformità alle prescrizioni del presente capitolato.

Il concessionario, con un Regolamento che sarà, prima della sua attuazione, comunicato al Governo, il quale dovrà constatare se in esso sieno rispettati i patti del presente capitolato, determinerà le norme per l' avanzamento, le sospensioni e le dispense dal servizio degl' impiegati.

Art. 106. Le controversie che insorgessero fra lo Stato e il concessionario per l' interpetazione e l' esecuzione del contratto e del presente capitolato e dei relativi allegati saranno deferite al giudizio di un collegio arbitrale composto di cinque arbitri.

Gli arbitri pronunzieranno secondo le regole di diritto, ma le parti potranno d' accordo autorizzarli a pronunziare come amichevoli compositori.

I ricorsi in Appello e in Cassazione, nonchè quelli di riconvocazione e nullità contro le sentenze arbitrali, saranno diferiti rispettivamente ai Tribunali, alla Corte d' Appello e alla Corte di Cassazione di Roma.

Il Governo ed il concessionario nomineranno due arbitri effettivi ed un supplente per ciascuno.

I nominati eleggeranno il quinto arbitro ed un supplente; qualora non si trovassero d' accordo nella nomina, la Corte di Cassazione di Roma, a sezioni riunite, nominerà il quinto arbitro effettivo ed un supplente, scegliendoli fra i consiglieri di cassazione. Il quinto arbitro avrà la presidenza del collegio arbitrale.

Gli arbitri dureranno in funzione tre anni, e potranno essere riconfermati.

Però conserveranno la giurisdizione per le controversie loro già deferite, a condizione che vengano decise non oltre 180 giorni dallo spirare del triennio.

La nomina degli arbitri, che per qualunque causa mancassero per completare il Collegio arbitrale, spetterà alle stesse parti o alla Corte di Cassazione, a sezioni riunite, a seconda dei casi.

Il Collegio arbitrale avrà sede in Roma.

Le controversie saranno portate alla cognizione degli arbitri con domanda di una delle parti da notificarsi contemporaneamente all' altra.

Allo stesso Collegio degli arbitri si ricorrerà in tutti i casi previsti dall' art. 473 del Codice di procedura civile.

In tutto quanto non sia derogato col presente articolo, saranno applicabili le disposizioni del Codice di procedura civile sul compromesso.

E che nell' allegato A alla dizione:
Linea Cuneo-Nizza,
Sia sostituita la seguente:
Linea Cuneo Ventimiglia-Nizza.

C — *Agli articoli* 2, 7, 10, 25, 55, 58, 63, 68, 69, 92, 95, 98, 109, 146 *dell' allegato D siano sostituiti i seguenti:*

Art. 2. *Obblighi dell' Amministrazione.* — L' Amministrazione è obbligata ad eseguire sulle proprie linee, ed in base alle tariffe e condizioni in vigore, i trasporti di persone e di cose che le vengono richiesti, sempre chè: vi possa provvedere coi mezzi corrispondenti ai bisogni ordinariamente prevedibili; non ostino impedimenti straordinarii o di forza maggiore.

L' Amministrazione risponde dei danni conseguenti dall' inadempimento di questi suoi obblighi.

Art. 7. *Orarii di servizio. — Avvisi.* — L' orario per la distribuzione dei biglietti, per la spedizione e riconsegna dei bagagli e dei cani è regolato su quello dei convogli. L' orario per il ricevimento e per la riconsegna delle spedizioni a grande o a piccola velocità è regolato per ciascuna Stazione secondo la sua importanza, la quale sarà determinata con l' approvazione del Governo.

Nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato, giusta il Decreto Reale N. 5342 del 17 ottobre 1869 e la legge N. 1968 (Serie 2ª) del 28 giugno 1874, gli ufficii delle merci a piccola velocità si chiudono a mezzogiorno.

L' Amministrazione è in obbligo di pubblicare e tenere esposti nelle Stazioni gli orarii, le tariffe, i manifesti e i Regolamenti che interessano il pubblico.

Art 10. *Soprattasse in caso d' abusi.* — Ogni sotterfugio tendente a deufraudare l' Amministrazione di quanto le è dovuto; ogni tentativo di viaggiare senza pagamento di tutto o di parte del prezzo di trasporto; ogni falsa dichiarazione di qualità, quantità o peso delle merci o del bestiame, ovvero del valore quanto al numerario, ai titoli pubblici ed oggetti preziosi; ogni fatto tendente ad ottenere una indebita applicazione di tariffa speciale o ridotta; ogni non dichiarata agglomerazione in uno stesso collo od in una sola spedizione di cose appartenenti a classi diverse; ogni riunione in una stessa spedizione di cose dirette a persone diverse, dà facoltà all' Amministrazione di esigere di pieno diritto, oltre all' importo dovutole o al complemento del medesimo, il triplo della somma che si fosse tentato di non pagare, a meno che si tratti di casi, pei quali siano stabilite maggiori o minori soprattasse, e ciò senza pregiudizio delle pene comminate dalle leggi e dai Decreti in vigore.

Art. 25. *Biglietti di andata ritorno.* — Fra Stazioni da determinarsi di volta in volta, l' Amministrazione dovrà instituire, almeno nel raggio di centocinquanta chilometri, biglietti valevoli per corse di *andata-ritorno*.

La riduzione per i biglietti di andata ritorno sarà dal 20 fino al 35 per cento sui prezzi fissati dall' art. 13, a seconda delle distanze e della maggiore o minore validità.

Qualora tali biglietti valessero promiscuamente per convogli diretti ed omnibus, il loro prezzo sarà stabilito sopra quello medio di dette categorie di convogli.

Quando per istraordinaria affluenza, occasionata da feste, fiere, mercati, ecc., non vi siano posti disponibili della classe del biglietto, e non vi sia modo o tempo di aggiungere vetture, i viaggiatori con biglietto di andata-ritorno devono prender posto in classe inferiore senza diritto a rimborso alcuno.

È proibita la cessione in qualsiasi modo del biglietto che serve pel ritorno; il trasferimento del medesimo ne produce la nullità, e dà luogo all' applicazione delle pene stabilite dalle disposizioni vigenti a tale riguardo.

L' Amministrazione notificherà le norme riguardanti la distribuzione, la durata della validità di tali biglietti e tutte le altre condizioni e discipline, alle quali ne sarà vincolato l' uso; il semplice acquisto di tali biglietti importa la piena accettazione delle condizioni e discipline relative.

I biglietti di andata ritorno fra determitate località sono revocabili, coll' autorizzazione del Governo, quando si verifichi diminuzione di prodotto netto.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. febbraio 1883

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.— a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 6 : 30 pom.
Da Chioggia	6 : 30 ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 6 : 30 pom.

circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea **Venezia-San Donà e viceversa**

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina e viceversa**

PARTENZE	Da Venezia	ore 6 : — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3 : 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9 : 30 ant. circa
	A Venezia	» 7 : 15 pom.

Anno 1885 — Mercordì 20 Maggio — 3.ª Edizione — N. 134

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle *Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 20 MAGGIO

Il *Figaro* ci recava l'altro giorno uno di quelli che si chiamano ora *documenti umani*. Leone Tolstoi è un romanziere russo che ha [...]llato la gloria di Tourguenieff, che Tourguenieff stesso considerava come suo successore. Adesso tutti leggono il suo ultimo romanzo: *La guerra e la pace*. È ricco e di nobile casato. Tutte le aristocrazie, quella dell'ingegno, del sangue, del denaro, lo vantano. Egli è materialista, nulla vede al di là, ma non viene per questo alla conchiusione sensuale che l'uomo debba godere in questo mondo tutto ciò che il mondo può dare di sodisfazioni materiali. Nel suo ultimo scritto: *Ma Religion*, del quale si occupa il *Figaro*, Leone Tolstoi chiede la eguaglianza di tutte le classi in una strana forma, che però non è certo la più insensata. Invece di volere che le classi più povere godano quanto le classi ricche, vuole ridurre queste al livello di quelle; povere, cioè, condannate al lavoro manuale e all'ignoranza. È una eguaglianza che si può promettere all'umanità, senza il rimorso d'ingannarla, e che diverrà forse un fatto se il *progresso* continua. Le rivoluzioni sociali, che sono distruzione di ricchezza, compiranno la parte economica del programma. L'istruzione obbligatoria e la scienza popolare ne compiranno la parte intellettuale e morale.

Imparare a leggere per mettersi in grado di leggere ciò che di più superficiale e di più falso si pubblica, è un gran passo, si converrà, sulla via dell'ignoranza.

La *religione* di Leone Tolstoi non troverà proseliti. Egli insegna a soffrire, a lavorare. Molti all'ignoranza si adatterebbero volentieri, a patto di non lavorare e godere. Però il gentiluomo, proprietario e letterato russo, aspettando i proseliti, si è fatto apostolo. Egli è nella sua terra un contadino. Un contadino però che paga gli altri, e non può essere scacciato, e non è meno pagato se non lavora. Egli vuol abolire la proprietà e lo Stato, e uno dei suoi contadini ha avuto già da far colla giustizia, perchè, non riconoscendo lo Stato, si è voluto sottrarre agli obblighi di coscrizione.

Nel mondo del pensiero si trovano piuttosto reazioni che verità. Gli uomini si classificano per le loro opinioni, ma queste li classificano imperfettamente.

Leone Tolstoi, che predica la povertà e il lavoro manuale e l'ignoranza, Schopenhauer, che impreca alle donne come un'invenzione maligna della natura per fare dell'uomo l'artefice del proprio dolore, sono uno strano ritorno della Tebaide nel mondo epicureo e materialista. Ciò vuol dire che si può essere materialisti e mistici, come si può essere spiritualisti ed epicurei.

Queste reazioni sono però un fenomeno notevole, appunto come reazioni. In nome della religione o contro la religione, il disgusto di una civiltà che adora il vitello d'oro, si manifesta collo stesso pessimismo. Il misticismo si rivela tanto in coloro che credono, quanto in coloro che negano. Gli uni e gli altri protestano contro le conchiusioni affrettate, contro quella specie di quietismo scientifico, il quale per avere studiato alcuni fatti crede di aver risolto tutto il problema della vita, e di conoscere i limiti della natura umana. Leone Tolstoi glorificatore della povertà, Schopenhauer che sembra prendere agli anacoreti della Tebaide l'odio della donna considerata come una invenzione del Diavolo, sono due strani filosofi che prendono, se non il linguaggio, le conchiusioni, a quelli che considerano come loro avversarii. La natura umana non è semplice come si vuol credere. Da campi opposti sorgono voci che affermano la sua complessità. Vi saranno sempre uomini che si adatteranno all'ambiente in nome del buon senso, ve ne saranno sempre altri che protesteranno, perchè qualche cosa di loro resterà insodisfatta. Vi saranno reazioni conscienti ed inconscie, le une che adopereranno il loro linguaggio, le altre che lo maschereranno perchè sarebbe male accolto. In ogni società umana vi sono i mistici e gli epicurei. Questi sono quelli che si adattano all'ambiente, quelli no. Le loro voci di protesta isolata possono diventar collettive. Notiamo ora il fenomeno che risveglia un'eco della dissoluzione sociale, quando la civiltà romana stava per finire e ne cominciava un'altra.

Gli Abissini.

Bisogna avanti tutto fissarsi bene in mente — scrive il corrispondente da Massauah della *Tribuna* — che non vi ha forse popolazione al mondo, presa nel suo complesso, più superba, miserabile, falsa, avida di cotesta.

L'Europa per costoro non è più che una Provincia tributaria; i doni continui dell'Inghilterra, della Francia, e specialmente dell'Italia, hanno ben fissa questa credenza negli abissinesi. I quali, dopo tutto, non hanno gran torto se sono di ciò persuasi, perchè infatti all'Abissinia, che non ha mai concesso nulla ad alcuno, che non ha mai permesso ad alcun europeo di fissare in quel paese stabile dimora, si sono sempre fatte concessioni enormi, come quelle del trattato Hewett, e ricchi e continui doni. Senonchè questa estimazione di sè, che la nostra condiscendenza ha alimentato negli Abissini, non ha fondamento alcuno.

In Abissinia non v'ha idea di giustizia, di libertà, di moralità. Il Re e per esso i varii ras (capi) giudicano senza appello. Le pene consistono nella mutilazione di qualche membro o nella bastonatura. Uno che osasse mormorare del Re avrebbe mozza la lingua: il ladro viene scemato d'una mano, e, in caso di recidiva, di una gamba, e poi del capo.

Eppure il furto è l'unica istituzione su cui è basato il Governo. Ho detto, non a caso, istizione. Non esiste nè agricoltura, nè industria. Tutto si limita ad una scarsa coltivazione di *dura*, con cui fanno un pane immangiabile, ed al commercio delle pelli che trasportano da punti lontanissimi sino a Massauah: del resto, il Governo si mantiene colla rapina.

Quando un capo giunge in un paese co' suoi soldati, prende da mangiare ove ne trova; e allorchè tutto è esaurito, cambia di accampamento. Ecco perchè l'esercito e il Re stesso sono sempre in moto.

E non solo prendono il pane e il sale, ma anche il denaro ove ne trovano. Amanti come sono dei fucili, i capi ne comprano continuamente dai commercianti (per lo più italiani), che sono a Massauah, e quando devono pagare (non pagano mai più del quarto di quello che promettono). Non avendo denari, fanno razzia di talleri nei paesi, ove ne trovano. Vi potete quindi di leggieri immaginare quale sia la orrenda miseria di tutta questa gente.

Quanto ai costumi, credo che Sodoma, al paragone, fosse una città d'innocenti fanciulletti. I più alti dignitarii si recano ad onore di procurar piaceri d'ogni sorta ai loro ospiti, e nessun padre resiste a vendere per pochi talleri la innocenza dei proprii figli di qualunque sesso.

Le abissine, alcune delle quali sono veramente belle di viso, ricche ed elegantissime di forme e di portamento, forniscono largamente di *perdute* tutte le Stazioni del Mar Rosso e l'Egitto, e si trovano fra i piedi dappertutto, più avide e raffinate d'una *horizontale* di Nizza, e neppure sprovvedute dei loro *Alfonsi*. È un paese, insomma, per ogni riguardo in preda alla depravazione della barbarie, la cui alleanza disonorerebbe qualunque nazione.

Io vi ho scritto sempre che bisognerà bene, o presto o tardi, dare una fiera lezione a questa razza degradata, ed ora più che mai insisto, e credo i fatti vicini a darmi ragione.

L'esercito abissino potrebbe numerare forse anche 300,000 soldati, che però non hanno ordine alcuno, non seguito di vettovaglie, ed armi di ogni fatta. Dalla lancia e dallo scudo di pelle al fucile a pietra, essi giungono fino al Martini, al Remington, al Wincester, al Mauser, al Verder, al Wetterly, all'Henry-Martini, al Bertoldo, e che so io? Ma la perfezione di queste armi, che del resto non giungono a 20,000, poco giova agli Abissinesi, che, quando giungono a 150 o 200 metri dal nemico, buttano i fucili e si scagliano sul nemico ad arma bianca.

In casa loro, pertanto, fra le gole dei loro monti, sono rispettabili soldati, specialmente quelli dell'altipiano del Tigrè; fuori, non potrebbero mai prendere uno dei nostri fortini, armato di qualche centinaio di Wetterly.

ITALIA

I Sovrani a Napoli.

Telegrafano da Napoli 19 al *Corriere della Sera*:

Il Re parte oggi. La Regina rimane sino alla fine del mese. Il Re verrà a prenderla, e in questa occasione passerà una grande rivista.

Iersera, pranzo ristretto a Corte. Erano invitate le principesse di Cariati, di Strongoli, di Fondi, di Sirignano, d'Ottajano, di Galatro, di Cellammare; le duchesse di Melito, di Bovino; le contesse Castellano, Alife, le marchese Castania, Jannace; le baronesse Barracco, Deriseis; la signora Magliani Oneto.

Previsioni finanziarie.

Telegrafano da Roma 19 alla *Nazione*:

Finora i timori per gli aumenti sui dazii coloniali hanno fruttato all'erario cinque milioni di più sugl'incassi per gli zuccheri e gli spiriti.

L'onorevole Magliani calcola per il futuro anno di trarre dai coloniali 8 milioni di aumento; i quali unendoli ai 34 da ritirarsi dalla vendita dei beni demaniali darebbero 13 milioni di avanzo.

Ciò che pensa il senatore Alfieri della politica dell'Italia.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano* pubblica uno scritto del senatore Alfieri di Sostegno, il quale sostiene che una politica proporzionata alle forze dell'Italia non può consistere in tentativi continui di emulare le Potenze belligere e conquistatrici. Crede che l'Italia, associata all'Inghilterra, sia destinata ad incarnare in un futuro non remoto, il concetto di una potente lega dei neutri, che impedisca alle Potenze rivali di consumare le loro forze in guerre fra loro, e le costringa, invece, a portare la civiltà europea fra i barbari dell'Asia e dell'Africa.

I giornalisti in Africa.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Lettere giunte da Massauah recano che è nato un grave incidente fra un ufficiale italiano di quella guarnigione ed il signor Belcredi, corrispondente di giornali.

Le cose andarono al punto da rendere necessaria una partita d'onore.

Un « meeting » a Brescia.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Domenica si tenne al Teatro Guillaume il *meeting* già preannunziato, allo scopo di reclamare presso il Governo, affinchè sia mantenuta nella Provincia l'industria della fabbricazione delle armi da guerra.

Intervennero al Comizio molte rappresentanze di Società operaie coi relativi vessilli, i deputati Gerardi, Pavoni e Comini, il presidente della Camera di commercio, l'avv. Benedini in rappresentanza del Municipio, il prof. Gennaro per la Provincia, G. Rosa ed altri.

Presero la parola i signori Panini, presidente del Comizio e rappresentante del Consolato operaio; Bonadei rappresentante il Consolato mantovano; l'operaio Bossoni; quindi l'avvocato Benedini, che si associò a nome del Municipio, e finalmente Gabriele Rosa.

Tutti i discorsi vennero applauditi.

Non erano presenti al Comizio, ma vi aderirono per lettera, i deputati Bonardi, Papa e Baratieri.

Chiusa la discussione, il presidente signor Panina, lesse il seguente ordine del giorno, il quale venne approvato ad unanimità:

« Le Associazioni popolari bresciane riunite in pubblico Comizio, coll'intervento dei rappresentanti del Comune di Brescia, della Camera di commercio e della Deputazione provinciale di Brescia, nonchè dei rappresentanti delle consorelle Società operaie delle vicine Provincie;

« Rammentando che l'industria della fabbricazione delle armi costituisce per la Provincia bresciana un patrimonio di lavoro, di arte e di gloria, ch'essa ha saputo studiosamente conservare in ogni tempo, anche nei più tristi giorni della dominazione straniera;

« Che il Governo, dopo avere in questi ultimi anni provveduto all'incremento di tale industria, ampliando gli arsenali di Brescia e di Gardone ed aumentandone il lavoro, sembra che voglia arrestarsi nell'opera sua;

« Che se ciò avvenisse, tornerebbe d'immenso danno alla Città e Provincia ed al considerevole numero di famiglie d'operai che crebbero e si educarono nel lavoro delle armi, e che traggono dal medesimo gli unici mezzi di vivere;

« Facendo seguito alle pratiche sollecitamente avviate presso il Governo dal deputato onorevole Zanardelli in unione ai suoi colleghi della deputazione politica bresciana, e rendendosi con pubblica e solenne manifestazione interpreti dei sentimenti di tutta la cittadinanza;

« *Deliberano*:

« Di insistere presso il Governo onde ottenere la conservazione ed il maggiore sviluppo delle fabbriche d'armi di Brescia e Gardone; e di esprimere la loro sodisfazione per quanto hanno fatto in proposito, ai deputati politici, ai rappresentanti della Città, della Provincia e della Camera di commercio, raccomandando alle loro sollecite cure ed in ispecial modo alla parola ed all'opera autorevole dell'onorevole Zanardelli, la causa dell'industria e degli operai bresciani. »

Una questione strana.

Leggesi nell'*Italia*:

« Una curiosa questione, che a quest'ora sarà appianata, è sorta a Napoli fra tre giornalisti (i signori avv. A. Luzzatto, direttore della *Tribuna* — A. Lupinacci, del *Bersagliere* — L. Lodi del *Capitan Fracassa*, recatisi a Napoli per le feste) e il *Club dell'Unione* di quella città.

« I giornalisti avevano domandato, come rappresentanti della stampa, di essere ammessi ad una festa da ballo, che figurava nel programma delle feste.

« La Direzione del club rispose che non usava ammettere « rappresentanze » di nessuna sorte nelle sue sale, nemmeno quella dell'esercito, ma ammetteva volentieri dei singoli signori che fossero presentati. I tre giornalisti allora scrissero al presidente del club:

« « Nessuno di noi ha bisogno di ottenere come gentiluomo il battesimo di codesto Circolo.

« « Gl'inviti furono chiesti dai rappresentanti della stampa, *come tali* — e come tali ci dava una ragione, se non un un diritto, ad ottenerli, l'esserci recati qui a bella posta per rendere omaggio alla città di Napoli, e per dar conto all'Italia intera del modo, con cui essa inizia il proprio rinnovamento edilizio.

« « La Corte, le Autorità del Comune e della Provincia, i privati stessi riconobbero replicatamente questo fatto.

« « Solo, non lo riconosce la presidenza del Circolo dell'Unione — la quale, pure, ha fatto includere la sua serata nel programma delle feste inaugurali, a cui ha invitati i Reali d'Italia. » »

Un Circolo privato ha diritto d'invitare le persone e non le rappresentanze, e ci pare che ognuno sia padrone di far quel che vuole in casa sua.

La confessione dell'assassino di Monterotondo.

Telegrafano da Roma 18 al *Secolo*:

Il Tozzi figlio, l'abbacchiaro di Monterotondo confessò il suo delitto sabato sera davanti al giudice istruttore Capriolo.

Disse: « Odiavo il Poggi perchè faceva all'amore con una mia sorella e cercava disonorarla. Perciò essendomi deciso ad ucciderlo, lo chiamai alle nove della mattina del 7 maggio nella mia bottega dicendogli d'aiutarmi ad accomodar certe botti giù in cantina. Quando ci fu disceso, presi il coltello e lo ferii due volte

APPENDICE.

Le indiscrezioni di un Prefetto di Polizia.

(Cont. — Vedi il N. 123 - 4ª pagina.)

Il brigadiere della polizia subornato dal Gambetta — Il capo della polizia dinanzi alla Camera — Un giornalista, trasformato in aggressore notturno — La diffamazione — L'aggressione dell'attrice — I rapporti della polizia segreta sul Gambetta.

II.

Scrivono da Parigi 20 aprile alla *Nazione*:

Dunque vi diceva che fu arrestato l'ispettore Petit e gli furono sequestrati documenti, che mostravano com'egli fornisse notizie contro la polizia alla *Lanterne*, e come egli avesse complici altri agenti della polizia.

Ci erano deputati, consiglieri municipali, che cercavano corrompere gli agenti. Un vecchio agente, passato agli stipendii della *Lanterne*, si adoperava a informare i suo colleghi.

Egli non si peritò d'indirizzarsi al suo antico brigadiere Ziegler, e lo invitò ad avere un colloquio con un deputato dei più influenti.

Il brigadiere ottenne l'autorizzazione di andare dal suo superiore, che non voleva lasciarsi sfuggire l'occasione di sapere i più segreti maneggi dei suoi avversarii.

E allorchè il brigadiere si recò dal deputato, questi gli fece grandi promesse, ma il brigadiere rispondeva:

— Ho molta fiducia in voi, ma dubito che possiate mantenermi tutto quello che mi fate sperare.

— E, dunque, volete parlare col Gambetta? Credo la sua parola vi basterà.

Fu condotto dal Gambetta. « Nessuno, scrive il sig. Andreux, possedeva più del Gambetta l'arte di sedurre, con l'affabilità e la famigliarità delle maniere.

« Il brigadiere Ziegler ebbe molto merito a non uscir dalla parte che il suo superiore Ansart gli aveva assegnata.

« — È adunque convenuto — disse il Gambetta — che mi manderete rapporti il più spesso possibile. E cercate di essere interessante!

« Poi, dopo aver esaminato le pagine d'un piccolo portafogli, aggiunse:

« — Per più sicurezza, mi scriverete, con doppia busta, in casa del dottor Fieuzal, del quale ecco l'indirizzo.

« Il sig. Ziegler non era ancora brigadiere. In ricompensa del servizio, che avea reso alla amministrazione, informandola delle offerte fattegli, fu nominato ispettore principale, capo di ufficio.

« Poco dopo, il sig. Ziegler lesse nel *Journal Officiel* la promozione del deputato, che gli aveva parlato, al grado d'ufficiale della Legion d'onore. Per una singolare coincidenza, il dottor Frieuzal era compreso nella stessa promozione. »

La *Lanterne* tutti i giorni acquistava più credito.

« Non si poteva — nota il signor Andrieux — arrestare una donna perduta, un vagabondo, un ubbriaco, senza udir queste minacce: « Ricorrerò alla *Lanterne*!

« Il numero dei delitti di ribellione e di oltraggi agli agenti aumentava in proporzione con la violenza degli attacchi di quel giornale. »

Il signor Andrieux ricorda com'egli facesse, senza sentir il parere dei ministri, sequestrare in tutti i chioschi la *Lanterne*. Ricorda la tempesta scatenata contro lui: gli articoli veementi di tutta la stampa francese: l'odiosità destatagli contro a tale, che, recandosi a Versailles, per parlare alla Camera, vi dovette andare in carrozza, poichè temeva che in nessun vagone del treno, nel quale partivano i deputati, egli sarebbe stato gradito.

Entrato alla Camera, nessuno dei suoi colleghi lo guardava: solo il ministro Lepère ebbe « il coraggio civile » di sedersi vicino a lui.

* *

Il signor Andrieux parlò. A poco a poco, entusiasmò la Camera, ebbe ragione.

Certi suoi aneddoti furono ascoltati con la massima benevolenza.

Per esempio, il seguente, che togliamo dal resoconto ufficiale della Camera.

Andrieux. — Quando non ci erano aggressioni notturne, le immaginavano o cercavano di farne nascere. In un quartiere remoto, un droghiere e il suo figliuolo sono pedinati da un individuo, che si ferma, quand'essi si fermano: si mette a camminare quand'essi si mettono di nuovo in cammino, e di tanto in tanto fa un fischio a cui rispondono altri fischi. Il droghiere incontra felicemente due agenti della polizia, e li avverte. Gli agenti s'impadroniscono dell'individuo misterioso e lo conducono alla loro più prossima stazione: gli trovano addosso un revolver carico: una lettera indirizzata da un impiegato di polizia a questo signore, che era il signor Enrico Santon, redattore della *Lanterne*. *(Risa e applausi.)*

Langlé e *Robert Mirchell*. — È stato processato?

Andrieux. — Rispondo che il Santon fu arrestato: fu cominciata l'istruzione contro di lui: ho qui i documenti; ma fu dichiarato non esservi luogo a procedere perchè gli agenti non aveano aspettato che l'aggressione fosse compiuta e che lo spaventare i viandanti, il pedinarli, e fischiare non costituisce un reato, nè un delitto, secondo la nostra legislazione. *(Risa su varii banchi.)*

Provocato da certe parole, che il sig. Andrieux avea pronunziato relativamente alle origini della *Lanterne*, e dall'accoglienza fatta dalla Camera a certe sue reticenze più che alle sue spiegazioni, il signor Christophes direttore del *Credito Fondiario*, dichiarò che il denaro della *Lanterne* proviene da un ricatto, ben riuscito, praticato contro un grande Istituto finanziario.

Il sig. Andrieux trionfava, ma volle godere con modestia del suo trionfo. Egli si preparava a non abusar più del suo potere: a trattar la stampa con maggior moderazione.

« Ah — egli scrive — se gli uomini politici sapessero quanta tranquillità, che riposo si trova dopo essere stati tanto diffamati, si asterrebbero dallo sdegnarsi dell'opera più sciagurata che malefica della calunnia; aspirerebbero di arrivare al giorno in cui la stampa avendo detto tutto, e anche di più, è ridotta a fastidiose ripetizioni, che il lettore non ascolta più. »

* *

Fu fatto il processo contro la *Lanterne* per false notizie, a proposito della pretesa aggressione dell'attrice drammatica Lucia Bernage.

Essa comparve al giudizio; pretendeva aver visto in mano al suo aggressore la carta ovale, di agente di polizia. Ora queste carte sono invece rosse e azzurre!

La signorina Bernage diceva che un cencinquanta persone si erano assembrate nel momento in cui ella fu insultata. Non fu possibile, non ostante i reiterati appelli della *Lanterne*, trovare una sola di queste cencinquanta persone, che avrebbero assistito al fatto!

La guardia di piantone nel luogo dove sarebbe avvenuto l'attruppamento non avea visto nulla.

La *Lanterne* fu condannata. In cinque anni non ha saputo trovare un testimone di questo simulato attacco, che facea parte delle macchine da essa montate nella sua ardente campagna contro la polizia.

* *

Tornati gli amnistiati dalla Nuova Caledonia, gli oratori nelle riunioni pubbliche, o private, aveano spesso fatto udir minaccie di morte contro il Gambetta. I suoi amici erano inquieti. Si occupavano specialmente del pericolo, ch'egli correva nel suo soggiorno a Ville-d'Avray. Le passeggiate solitarie ne' dintorni della sua proprietà, e fino alla foresta di Saint Cucufa potevano dar ardire ai suoi nemici, offrendo ad essi occasioni facili di eseguire le loro minaccie con probabilità di andare impuniti.

Due agenti di polizia si fissarono a Ville-d'Awray.

I rivoluzionarii nella sala Graffard e altrove continuarono a far l'apologia del regicidio e a designare al pugnale degli assassini « l'Imperatore del Palazzo Borbone ».

Tutti ricordano come si dicesse che la morte del Gambetta fosse cagionata da una ferita, che egli avea ricevuta a Ville-d'Awray, alla mano, da una donna gelosa.... Il fatto rimase sempre misterioso.

Ma dai rapporti degli agenti di polizia si ricavano le seguenti curiose notizie.

18 *giugno* 1880. — Tutte le volte che viene a Ville-d'Awray, il signor Gambetta porta con sè un servitore, certo Trompette, ma egli sta in una casetta, destinata al servizio.

Il signor Gambetta sembra voglia far il vuoto intorno a sè.

Il signor Trompette é, dicono, un buon figliuolo, sarà facile farlo parlare.

20 *giugno*. — Il Gambetta è arrivato stamani verso le undici e mezzo da Parigi, in vettura, accompagnato dalla signora L.... e da un giovanetto, di circa quattordici anni, che si dice esser suo nipote.

27 *giugno*. — Verso le nove, stamani, il Gambetta ha fatto una passeggiata di mezz'ora. Alle undici e mezzo ha fatto colazione nel giardino in compagnia della signora...

Alle due e un quarto sono saliti in carrozza, e si sono diretti a Sèvres.

Il Gambetta è tornato alle cinque e mezzo in compagnia del ministro delle finanze.

Sono arrivati con tutti i treni da Parigi vecchi signori in frac, cravatta bianca, e insigniti della Legion d'onore.

28 *giugno*. — Gambetta è partito stamani, in vettura scoperta, con la signora L.

Non ha fatto passeggiata, non ha tirato alla pistola.

Non è stata veduta nessuna persona sospetta nelle adiacenze.

1.° *luglio*. — Il cuoco Trompette parla volentieri. Stamani ha detto:

« Se venisse qui il presidente del Consiglio non sarebbe ricevuto. Poco tempo fa, il Gambetta rifiutò di ricevere il suo segretario. Credo rifiuterebbe di ricevere suo padre, se si presentasse, e si capisce: il Gambetta è un uomo (!) e non è ammogliato. Posso dirvelo fra noi, la persona che è qui, e passa per una parente, non è parente. Dunque, vedete bene che non può ricever nessuno, e non gl'importa di quello che altri dica di lui.

« Del resto, la posizione, ch'egli occupa, la tiene per la gloria: non ci fa guadagno, riceve 62,000 franchi e io solo gliene spendo 60,000.

« Se non fosse il suo giornale, che gli rende molto, non potrebbe andare avanti. Il suo patrimonio personale non è quel che si crede; ha molto ordine e verifica da sè tutte le spese. »

Ma non finiscono qui le rivelazioni degli agenti segreti sul Gambetta.

nella schiena dicendogli: « Bisogna finirle queste camorre! Lui mi rispose fieramente: dunque mi chiamasti qui per amazzarmi? » Gli detti un terzo colpo nel ventre e allora non parlò più. Morì. — Pratico del mestiere tagliai il cadavere alle giunture, misi i pezzi nei bigonci e li portai la stessa mattina in campagna. Dopo, colto dal rimorso vidi la Madonna sopra il bancone della mia bottega, l'afferrai e la baciai; poi me la nascosi in seno e piansi. »

Negò però che il padre, la madre e le sorelle sapessero del delitto. Infatti le sorelle, il garzone e la madre negano d'averci avuto alcuna parte.

Il Tozzi padre, depose in questi termini: « Mio figlio, la mattina del 7, mi disse: uccisi Menico. » Gli risposi: « Sciagurato che facesti! Rovinasti la famiglia! »

Antonio Tozzi compì vent'anni il 2 di questo mese. Lo si ritiene figlio del capo brigante Fontana che nel 1864, spargeva il terrore nell'Agro Romano, ed aveva per ganza la moglie del Tozzi, donna d'istinti feroci e d'abitudini disoneste.

L'istruttoria viene spinta con la massima alacrità.

—

Telegrafano da Roma 17 alla *Lombardia*:

Da Monterotondo, già da alcuni mesi scomparvero un cappellaio ambulante e un abbacchiaro che erano ritenuti come denarosi.

Essi alloggiavano entrambi presso la famiglia Tozzi, cioè dei terribili assassini che giorni sono scannarono e fecero in pezzi il povero Menicuccio.

Si vocifera che anche il cappellaio e l'abbacchiaro furono assassinati da quella famiglia di iene.

L'autorità ha a questo proposito iniziate delle ricerche.

FRANCIA

Gounod e Rochefort.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

In seguito alla sentenza contro Gounod pronunziata dallo sceriffo di Middlesex (Londra) che ha condannato il maestro francese a pagare 250,000 franchi alla Weldon, Rochefort ha scritto uno di quelli articoli come li sa scrivere lui.... quando non parla dell'Italia. Gounod lo ha ringraziato con la seguente lettera:

« Caro signor Rochefort,

« Ho letto il numero dell'*Intransigeant*, nel quale avete firmata una protesta energica e coraggiosa contro la sentenza, più insulsa ancora che scellerata, di cui sono stato vittima davanti a ciò che derisoriamente chiamano giustizia in Inghilterra.

« Non ho l'onore di conoscervi personalmente, ed io vi sono assolutamente estraneo; se mi conoscete sarà unicamente per le mie opere. È dunque principalmente per amore di verità che avete alzato la voce. Mi preme però di ringraziarvi pubblicamente di una manifestazione pubblica di indignazione di cui si avvantaggiano la mia causa ed il mio carattere nell'opinione di tutti quelli che potrebbero essere tratti in inganno dalle decisioni di quella pseudo-giustizia di astiosi, farisaici ipocriti, a petto dei quali il perfido Ulisse non era che un monello.

« Pretendere o far le viste di credere che io sia stato l'autore di un articolo abbominevole, scritto contro di me, undici anni fa, davvero, è un delitto avvoltolato nella scimunitaggine, è un colmo!

« Ecco: Satanasso passa generalmente per un furbacchione; eppure, è un errore: in fondo, è un imbecille.

« Grazie e tutto vostro

« Ch. Gounod. »

La legge sui recidivi.

Scrivono da Parigi 14 corr. alla *Perseveranza*:

La discussione sulla legge per i recidivi è venuta ieri alla sua conclusione, ed essa è stata votata da una imponente maggioranza. Nè le opposizioni basate sopra un interesse politico della Destra, nè quelle affermate in favore di un principio sociale dall'estrema Sinistra, hanno impedito questo risultato. Invano il sig. di Mun voleva che la legge fosse rinviata alla Commissione, il che equivaleva ad aggiornarla; e invano il sig. di Lavesson proponeva un contro progetto che la capovolgeva, basandola sopra una progressione delle penalità a seconda delle recidive, e mettendo la relegazione come culmine di questa progressione.

Il relatore sig. Gerville-Reache — lo stesso che funzionò in tale qualità al Congresso di Versailles, e che bisognerà pure far ministro una volta o l'altra — ha respinto con buone ragioni queste resistenze aperte e mascherate. La principale fu però che la legge essendo sul tappeto da quattro anni, il ricominciarla sopra nuove basi « anche se fossero buone » è ormai impossibile. La Camera respinse a grande maggioranza la domanda del sig. de Mun, e scartò il controprogetto del sig. Lavesson con 300 voti contro 168. Essa votò poi tutti gli articoli della legge: il 1° che consacra il principio della relegazione per i recidivi; il 2° e 3° che delegano ai Tribunali l'applicazione; il 4° che rende questa applicazione da parte di essi *obbligatoria* e non facoltativa, come voleva un emendamento del sig. Solau. Gli altri articoli non erano più che accessorii e la legge tutta intera fu votata con 383 voti contro 52. Essa, uniforme come riesce, ed estremamente severa in certi casi — poichè le condanne per vagabondaggio e per mendicità possono condurre alla relegazione — mette un'arma potente e terribile in mano del Governo. Tutto sta ora nella possibilità dell'applicazione. Questa legge è nulla, se non la correderà un programma logico, e possibile di esecuzione. Il silenzio ch'essa serba sulle località che devono ricevere i relegati, obbliga il Governo a riflettere maturamente la scelta delle colonie penitenziarie — onde non riescano nè « ghigliottine secche », nè inutili come repressione. Bisogna ricordare che moltissimi delitti di sangue si commettevano nelle prigioni nella « speranza » che avevano gli autori di essere inviati a Numea. Chi può dire se il desiderio di appartenere alla rubrica dei relegabili non aumenterà anzichè diminuire il numero dei delitti secondarii? Il problema è difficile. Se si sceglie una colonia come la Gujana, che assomigli la condanna della relegazione a una condanna di morte, sarà cosa crudelissima; se se ne avranno di salubri e piacevoli, i crimini aumenteranno anzichè diminuire.

In un caso o nell'altro la Francia, — Parigi soprattutto — sarà liberata di una parte almeno delle canaglie che ne mettono ogni giorno in forse la sicurezza. Mi pare che in nessun paese come in Italia una legge sul genere di questa riescirebbe così preziosa. Le nostre prigioni, i nostri ergastoli rigurgitano di malfattori di ogni gradazione. È certo che fra il numero spaventevole che racchiudono esistono elementi che una colonia penitenziaria potrebbe risanare moralmente. Il ministro che s'accingesse a simile impresa, che trovasse i mezzi di eseguirlo, avrebbe diritto alla gratitudine nazionale, più che se facesse e mantenesse la conquista di una Massuah e di un Suakim insieme.

Un condannato a vita che ringrazia.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

È finito alla Corte d'Assise di Troyes in Francia il processo contro due galeotti colpevoli di tre omicidii: — uno venne condannato alla morte e l'altro in vita. Orbene: il secondo prima di abbandonar la sala del dibattimento ringraziò commosso i giudici e i giurati.... per avergli risparmiato il collo!

AFRICA

Il Mahdi.

La *Pall Mall Gazette* biasima che il Gabinetto inglese abbia dichiarato che intende di rinunziare ad ogni impresa su Kartum.

Il Governo, dice lo stesso diario, avrebbe dovuto dichiarare che, se il Mahdi non intende di lasciare l'Egitto in pace, noi saremmo andati a schiacciarlo a Kartum o altrove. Per quello che riguarda Suakim, il Governo dovrebbe accomodarsi col Sultano, mediante una convenzione simile a quella di Cipro, per essere sempre padroni di quel porto e della strada ferrata. Il continuare a lasciarci trasportare dalla corrente, come facciamo, sarebbe un delitto contro Dio e contro gli uomini.

—

La notizia che gl'Inglesi stanno per lasciare l'Egitto è stata accolta qui con sentimento misto di sodisfazione e di rammarico. Le *giubbe rosse* (rodcots) non sono certamente popolari: ma i Turchi vi sono odiati e disprezzati, e nessuna simpatia godono i Francesi.

Prima di rallegrarsi della partenza degl'Inglesi, il nostro popolo vorrebbe sapere da chi essi saranno sostituiti. Uno sceicco, molto intelligente, nemico del Sultano e dei Turchi, all'osservazione fattagli che Abdul Hamid era, dopo tutto, il califfo ed il capo spirituale dei mussulmani, rispondeva con passione, avere i Turchi usurpato il califfato; dignità, la quale per gli Arabi non esiste, dacchè perì l'ultimo califfo della loro razza.

Questo sceicco, come generalmente tutti gli Arabi colti, considerano il Mahdi un impostore ed ammettono che ai Turchi riescirebbe più agevole che agl'Inglesi di sottometterlo; ma un trionfo militare dei Turchi, che ristabilisse il loro ascendente in Egitto, sarebbe, a suo avviso, una calamità nazionale. Minor male, che la gente ignorante continua a credere ancora in Mohammed Achmed, piuttosto che perder tal fede mediante la dominazione.

Così una corrispondenza dal Cairo telegrafata da Vienna al *Times*.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 maggio

Associazione Costituzionale. — Nella seduta d'ieri sera dell'Associazione Costituzionale il neoeletto presidente conte Lorenzo Tiepolo, lesse il seguente discorso:

« *Signori,*

« Assumendo oggi l'alto officio a cui la vostra fiducia ha voluto chiamarmi, io non penso al merito mio deficiente al quale ha supplito la vostra benevolenza, nè ai titoli infinitamente prevalenti di altri, che avrebbero dovuto sedere a questo posto invece mia, e non lo vollero. Io non penso, quantunque lo senta profondamente, nemmeno alla riconoscenza che debbo a voi ed a loro per l'onore di cui mi si volle insignire. Penso invece tristamente alla sventura crudele che, colpendo Venezia in uno dei suoi figli più cari, ha fatto deserto questo posto, intorno al quale convergevano le speranze più belle e le promesse più sicure.

« Questo è il pensiero doloroso che mi preme angosciosamente in questo istante, e dal quale ho bisogno di cercare un sollievo, invitandovi, o signori, ad unirvi con me nel dare alla memoria sempre lagrimata del barone Girolamo Filiberto Cattanei un nuovo saluto pieno di desiderio e di rimpianto, augurando che l'esempio di lui indimenticabile ci aiuti ed incoraggi nell'opera nostra, sì che da essa sappiamo trarre i frutti migliori.

« Da noi, che fummo quasi tutti ascritti a quest'Associazione fin dal suo nascere, e che prendemmo parte sempre attiva alla sua vita, seguendone con interesse cordiale le sorti, sia che fossero prospere o meno felici, non aspettatevi, o signori, nemmeno oggi parole di scoraggiamento o di abbandono. La nostra fede nella istituzione è sempre viva, come nei primi giorni; la nostra volontà di renderla forte è quella stessa, che avevamo quando si concorreva con entusiasmo a farla sorgere.

« Imperocchè noi crediamo che la rivoluzione parlamentare del 1876 sia stata bensì la causa occasionale, che ha dato nascimento alla nostra Associazione come alle altre Associazioni costituzionali del Regno: crediamo però che la causa prima ed essenziale debba cercarsi nel bisogno che i cittadini di uno stato libero tanto più profondamente quanto più progredisce la comune educazione politica, devono sentire di unirsi insieme a seconda dei varii principii di Governo ai quali sonosi dedicati, onde prepararsi nel dibattito delle idee e colla conoscenza delle persone e degli interessi pubblici a quella partecipazione nel governo del paese, cui, in dati momenti, sono chiamati. In un'epoca, in cui l'Associazione è la grande leva d'ogni interesse civile, sarebbe strano invero che l'interesse politico della nazione, che tutti gli altri irradia e comprende, non avesse ad essere dall'Associazione tutelato e promosso.

« A questo bisogno, che è permanente, la nostra Associazione Costituzionale risponde per una parte notevolissima di cittadini. Essa adunque deve sussistere, quantunque non debba essere immutabile. In politica, salvi certi principii cardinali che non soffrono aumenti nè detrazioni e che meglio potrebbero chiamarsi principii di onesto ordinamento sociale, tutto il resto segue la legge universale della umana perfettibilità, e si muove e si rinnova a seconda del movimento che subisce l'educazione. Tutto sta nel decidere se il progresso degli ordinamenti politici debba essere più o meno accelerato, e se debba seguire o precorrere il progresso educativo. In una stessa Associazione di cittadini però le due diverse tendenze possono trovar posto egualmente: è desiderabile anzi che lo trovino.

« Imperocchè dal loro contrasto nella libera discussione può e deve sorgere quella opinione, che, occupando il giusto mezzo tra le due tendenze opposte, è da ritenersi come la più saggia e per ciò degna di vincere.

« Sarebbe ingiustizia però il dire che la nostra Associazione sia restata immutata dal suo nascere ad oggi. A nessuno può essere uscito di mente ch'essa fu tra le prime nell'aderire solennemente alla iniziativa dell'onorevole Sella, quando, quantunque senza seguito, diede il primissimo impulso a quella nuova formazione dei partiti liberali che solamente più tardi e per un complesso di circostanze più favorevoli, potè maturarsi e divenire concreta. E quando la nuova legge elettorale ebbe a democratizzare, per così dire, il voto politico, siamo stati pronti anche noi a seguire il nuovo atteggiamento dato alla nostra vita politica interna, aprendo le nostre porte senz'obbligo di contributo a tutti coloro, cui la legge nuova aveva esteso i diritti politici, col desiderio che i venienti portassero nell'Associazione una nuova corrente di sangue gagliardo che ne rinvigorisse la vita. E gli effetti corrisposero agl'intenti. Imperocchè, e nemmeno questo dev'essere uscito di mente a nessuno, l'Associazione Costituzionale seppe anche in recenti occasioni ottenere vittorie tanto più notevoli, quanto fu più aspra ed accanita la lotta sostenuta cogli avversarii.

« Con tutto ciò noi siamo pronti a riconoscere che le basi della nostra Associazione possono essere allargate ancora in corrispondenza alla maggioranza parlamentare, novellamente costituitasi. Liberali per convincimento, monarchici per affetto e per riflessione, noi siamo pronti a porgere la mano a tutti coloro che pur concordando con noi in questi due principii fondamentali credono però che nella nostra Associazione non ci sia posto per le loro idee accessorie di governo, nè per le loro onorevoli ambizioni, e però fin qui si abbandonarono al nobilissimo, ma sterile orgoglio di far parte da sè stessi. Ben vengano fra noi tutti costoro, i giovani specialmente che intendono di servire la patria nella vita pubblica e sentono il dovere di prepararsi degnamente a quest'alta missione, che tardi o tosto dovrà essere affidata alle loro mani. Qui in questo arringo, nel quale non deve essere interdetta la lotta per nessun onesto principio di governo liberale e monarchico, cerchino di far valere le loro idee e di farle trionfare: in una parola, qui, poichè questo è il vero luogo di farlo, vengano ad esercitare quell'apostolato, ch'è un bisogno ed un dovere quando i convincimenti sono veri e profondamente sentiti.

« Il vostro nuovo Consiglio direttivo, o signori, sta studiando di già questo problema, e spera di potervi esporre fra breve i risultati del suo studio, inteso a procurare alla nostra Associazione una più ampia sfera di attività e di aderenze non solo in Venezia, ma anche nella Provincia, dove è venuto il tempo che il capoluogo faccia sentire nuovamente quella influenza che gli spetta, e che un complesso di dolorose circostanze gli ha impedito fin qui di esercitare.

« In questo compito che ci siamo prefissi e che possiamo presagire non sarà troppo arduo, noi confidiamo di essere efficacemente aiutati dalla stampa, il cui consiglio rispetteremo nella certezza che ne otterremo quel ricambio di deferenza che non è servilità, ma accordo cortese e cordiale cooperazione in un comune intento di bene.

« La nostra Associazione, o signori, deve essere resa forte e vigorosa; la sua voce nei momenti solenni della vita politica ed amministrativa di Venezia, dev'essere autorevole e rispettata quanto non fu mai; e non dev'essere facile vanto, ma legittimo orgoglio, il poter dire che il nostro sodalizio porta un contingente veramente ricco d'intelligenza e di forza alla prosperità del paese.

« Questo noi vogliamo e questo otterremo, se ci assisterà sempre la vostra benevolenza e quella attività assiduamente operosa pel pubblico bene, che è il primo dovere del cittadino e senza della quale il patriotismo non è un affetto, ma una parola vuota di senso. »

Il *dott Gosetti* chiese spiegazioni delle parole dette dal presidente sulle modificazioni della situazione politica in seguito alla formazione della presente maggioranza parlamentare.

Il conte *Angelo Papadopoli*, vicepresidente dell'Associazione, ricordando i suoi precedenti d'uomo che non aveva certo mostrato fretta di sagrificare al Dio dell'opportunismo, disse che oggi l'Associazione non si può atteggiare a rappresentante dell'antica Destra, perchè l'antica Destra è morta, e cita il Minghetti che tanto efficacemente cooperò alla presente situazione. Aggiunse l'oratore che egli al Parlamento aveva costantemente votato contro Depretis, ma che oggi, volendo seguire le idee non gli uomini, riconosceva praticamente che il campo politico è diviso in due parti: i ministeriali cioè da una parte, e dall'altra i radicali e i cosidetti Pentarchi, quindi, a suo avviso, credeva che fosse da darsi alle parole del presidente questa interpretazione, che, *rebus sic stantibus*, l'Associazione era un'Associazione politica ministeriale.

Il presidente conte *Tiepolo*, facendo suoi i concetti esposti dal conte Papadopoli, soggiunse: Noi intendiamo di seguire la maggioranza ministeriale. Siamo liberali che vogliamo però una schiavitù, quella della legge. Siamo monarchici per convinzione e per riflessione, nè ci concilieremo mai con quelli che della Monarchia si servono per appagare le loro ambizioni.

Il dott. *Gosetti* si dichiara sodisfatto delle spiegazioni avute.

L'Associazione procedette poi all'elezione di due membri del Consiglio direttivo in sostituzione del conte Annibale Brandolin, rinunciatario, e di altro membro non eletto nella precedente seduta.

Riuscirono eletti i signori Levi Alessandro di Cesare, e Stefanelli avv. Pietro.

L'Assemblea quindi deliberò di aggiungere alla Presidenza tre socii per proporre in una prossima seduta all'Associazione una lista di persone che costituiranno una Commissione speciale, la quale dovrà procurare la inscrizione nella Società di nuovi socii fra gli elettori appartenenti alle classi operaie.

Riuscirono eletti all'uopo i signori: Massari Antonio, Cerutti avv. Giuseppe e Levi ing. Girolamo.

Il comm. Pellegrini F., presidente di sezione alla nostra Corte d'Appello, che nei decorsi giorni trovavasi in grave stato di malattia, ora sta molto meglio, ed i medici assicurano anzi che egli è in via di guarigione.

Registriamo la lieta notizia con tutto il piacere, congratulandoci coll'egregio magistrato e colla sua famiglia.

Ritratto del maestro Angelo Mariani. — Abbiamo veduto esposto nella vetrina del Zaghis, libraio in via 22 marzo, un bel ritratto a lapis dell'illustre maestro Angelo Mariani, morto circa 12 anni addietro.

È un ritratto somigliantissimo e ben condotto che onora l'artista che lo fece, e questo artista è il Girotto.

Mobili artistici. — Il sig. Riccardo lenna, di Verona — il quale dev'essere certamente uomo di gusto — fece eseguire a Venezia una stanza da musica originalissima, suggerendo lui agli artisti i pensieri che dovevano svolgere, pensieri, invero, graziosi ed originali. Il drappeggio dei ricchi cortinaggi è affidato a papiri con suvvi scolpite delle note musicali, e questi papiri sono sostenuti da putti simboleggianti la musica. Le poltrone hanno tutte nella parte superiore dei putti i quali, con movenze leggiadrissime, suonano il mandolino, il flauto, il sistro, la lira, la tromba, la zampogna, il mandolino ecc. ecc. e nella parte superiore del divano d'angolo stanno altri due putti che battono l'uno la gran cassa e l'altro i piatti. Nel mezzo sta un *paté* sopra il quale, su elegante piedistallo, vi è un putto che tiene la bacchetta del comando e che raffigura il direttore della gentile orchestra.

Un tavolo, che ci assicurano sia altrettanto vago per pensiero e per esecuzione, completa il mobiglio di questa simpaticissima stanza.

Tutte queste sculture sono del De Lotto; tutte le tappezzerie sono eseguite con stoffa bizantina cremesi, del Trapolin, abbellita da motivi gettati là a capriccio di *peluche* pure cremesi.

Il lavoro di tappezziere è del Bedendo.

Tutti questi mobili, eccettuato il tavolo che il committente ha presso di sè a Verona, sono esposti nel negozio Bedendo, in Canonica, e vale proprio la pena di recarsi a vederli.

L'idea originale e gentilissima del committente venne svolta assai ma assai bene dai predetti nostri artisti, il cui valore, del resto, è tanto noto.

La Società concessionaria dell'Acquedotto di Napoli. — Nel N. 125 dell'11 maggio di questa *Gazzetta*, abbiamo riprodotto dalla *Perseveranza* un dispaccio sulle feste di Napoli, nel quale era detto che la *Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche* è la *concessionaria* dell'Acquedotto di Napoli.

Per amore della verità dobbiamo dire che la Società concessionaria dell'Acquedotto di Napoli è invece la *Compagnia Generale delle Acque*, la quale tiene anche in esercizio il nostro Acquedotto di Venezia, e che esiste a Napoli sotto il nome di *Naples Water Works Company limited*, perchè, a termini del contratto con quel Municipio, ha dovuto conservare il nome della Società inglese, dalla quale le venne ceduta la concessione.

La costruzione poi dell'Acquedotto di Serino, come appunto successe qui a Venezia, fu dalla Compagnia, e sotto la sua immediata sorveglianza e direzione, appaltata alla Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche.

Beneficenza. — Dalla Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli riceviamo la seguente comunicazione:

« La famiglia del defunto cav. Marco Grassini, onde onorare la sua memoria, elargì a favore della Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli la somma di it. lire 150.

« La Presidenza della Società reputa suo dovere di porgere pubblicamente i più vivi ringraziamenti. »

Teatro Goldoni. — Questa sera la Compagnia di varietà del sig. Charles Arbrè, della quale forma parte principale la famiglia giapponese Torikata, famosa nelle esercitazioni ginnastiche, darà la prima rappresentazione.

Il programma è attraente.

Biglietto d'ingresso *una lira*.

Grandine su quel di Mestre. — Ieri, alle ore 5 e mezza circa, il cielo si era fatto molto minaccioso, ma il temporale si è alquanto allontanato da Venezia. Esso scatenavasi sul Mestrino, dove una forte grandinata portò gravi danni a Campalto, a Favaro, a Gaio, a Carpenedo, a Marocco ed in altri paesi. Dei chicchi avevano la grossezza delle noci.

Soffersero molto le viti ed il grano: per questo il danno si riversa sulle Compagnie di assicurazioni; ma non è così per l'uva, la quale non era assicurata.

È una disgrazia codesta per tutti quei paesi.

Salvamento. — (B. d. Q.) — Bellin Domenico cadeva ieri sgraziatamente nel Rivo degli Ormesini, ma fu tosto tratto in salvo dal suo compagno Basilio Vittorio.

Corriere del mattino

Venezia 20 maggio.

Camera dei deputati. — *Seduta del 19.*

Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 2.30.

Si apre la discussione sul bilancio d'assestamento 1884-85.

Seismit-Doda presenta un ordine del giorno, col quale si associa alle raccomandazioni della Commissione, che non s'introducano nei bilanci di categoria nuove spese ultra-straordinarie, nè si presentino nell'assestamento altre variazioni, fuorchè quelle contemplate nell'art. 29 della legge di contabilità.

Baccarini dimostra che, secondo l'art. 5 dello Statuto e l'art. 29 della legge di contabilità, le maggiori spese per le spedizioni nel Mar Rosso sono anticostituzionali. Rammenta che tali giudicò Ricotti nel 1878 le spese precauzionali di 18 milioni per la difesa del territorio, che anzi egli chiedeva una legge preventiva, mentre l'oratore si accontenta di una legge posteriore, senza di cui non voterà il bilancio.

Cairoli si associa alle considerazioni di Doda e Baccarini.

Ricotti legge il discorso pronunciato nel 1878, per rettificare l'apprezzamento fattone da Baccarini, il quale v'insiste.

Magliani dichiara di consentire colla Commissione, che l'assestamento deve contenere le variazioni risultanti dalle leggi votate, da nuove occorrenze, ecc.; ma l'assestamento cessa di esser legge d'ordine, divenendo finanziaria, quando mancasse l'equilibrio. Era questo il caso, essendosi prevedute le entrate inferiori al vero, dacchè vennero il colera, la spedizione africana ed altre circostanze, le quali causarono tante variazioni.

Osserva non essersi servito nel testo del bilancio della parola ultra-straordinarie, ma solo nei ragionamenti, per maggiore chiarezza. Sostiene la legalità costituzionale delle spese africane, dimostrandole autorizzate dalla legge di contabilità, dappoichè non trattavasi di accendere nuovi capitoli al bilancio. Cita esempii stranieri, specialmente in Inghilterra, che suffraga no il procedimento governativo.

Doda insiste nei suoi appunti, ed invita Baccarini a presentare una mozione.

Baccarini non consente, perchè sarebbe respinta, e vuole lasciare la questione costituzionale impregiudicata.

Replica al ministro.

Magliani aggiunge schiarimenti, dichiarando che, occorrendo altre spese per le spedizioni, il Governo presenterà una legge preventiva.

De Renzis dà spiegazioni come relatore della parte del Ministero dell'interno.

Crispi crede che la discussione e più ancora il voto sieno inopportuni, dopo il voto recente; ma ritiene costituzionalmente poco corretta la condotta del Governo, il quale s'impegnò in un'impresa, da cui può nascere una guerra. Esso, peraltro, ha un modo costituzionale per uscire da questa falsa posizione, con un *bill* d'indennità, anzichè creare un cattivo precedente.

Ricotti dichiara non essersi tolto un soldo dal fondo delle fortificazioni per le poche spese per l'Africa.

Bonghi ritiene che il Ministero abbia violato nello spirito e nel fatto ogni legge di contabilità perchè il diritto del potere esecutivo si arresta quando dalle determinazioni politiche si debba passare ad un'azione che implica nuove spese. Crede dovere della maggioranza di ritrarre il Ministero da una via, ove gli oppositori lo colpirebbero facilmente.

Magliani replica che le spese fatte erano nei limiti dei fondi votati dalla Camera.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.15.

(Agenzia Stefani.)

Congresso-Concorso Latterie in Udine.

Ecco l'elenco dei premiati che togliamo dalla *Patria del Friuli*:

Categoria I e IV Amminist. e prodotti.

1. Latteria sociale di Maniago: Medaglia d'argento, con premio di L. 100 della Società alpina friulana per la lodevole costituzione organica, per l'evidente registrazione dell'esercizio industriale; per la lodevole gestione economica e per la buona qualità dei formaggi tanto indigeni che di imitazione Emmenthal e Gruyère. — 2. Latteria sociale di Fanna: Medaglia d'argento e L. 80 pel buon ordinamento organico, per l'evidente registrazione dell'esercizio industriale e per la buona gestione economica e buona qualità di formaggio. — 3. Latteria sociale di Tricesimo: Medaglia di bronzo e L. 50 del Comizio agrario di Pordenone, per la evidente registrazione dell'esercizio industriale, per la buona gestione economica e buona qualità del formaggio grasso e burro. — 4. Latteria sociale di S. Daniele: Medaglia di bronzo e L. 40 per per la buona evidente registrazione dell'esercizio, per la buona gestione economica e buona qualità dei formaggi. Più un premio di L. 10 del Comizio agrario di S. Pietro al Natisone per formaggi magri. — 5. Latteria sociale di Resiutta: Menzione onorevole e L. 40 per la buona costituzione organica, per l'evidente registrazione dell'esercizio industriale per la buona gestione economica e buona qualità di formaggio magro e grasso. — 6. Latteria sociale di Piano (Avosacco): Menzione onorevole e L. 40 per la buona costituzione organica e per l'evidente registrazione dell'esercizio industriale, per la buona gestione economica e buona qualità del formaggio. — 7. Latteria sociale di Collina: Menzione onorevole e L. 30 per la buona costituzione organica, per l'evidente registrazione dell'esercizio industriale e per la buona gestione economica. — 8. Latteria sociale di Ampezzo: Menzione onorevole e L. 30 per la buona costituzione organica, per l'evidente registrazione dell'esercizio industriale e per la buona gestione economica.

Categoria II. Attrezzi.

1. Leonardi e Zambelli, di Torino: Diploma di conferma della medaglia d'argento ricevuta all'Esposizione di Torino nel 1884 per istrumenti d'assaggio del latte. — 2. Melchiorre Sordi, di Lodi: Idem per zangola a botte, impastatore da burro e pressoio par formaggio. — 3. Calligaris Giuseppe, di Udine: Medaglia di bronzo per due zangole da famiglia con agitatore verticale. — 4. Frescura Francesco, di Belluno: Diploma di conferma della medaglia di bronzo ricevuta all'Esposizione di Lodi per stampi da burro. — 5. Dante Linussio di Tolmezzo. Medaglia di bronzo per l'impastatore meccanico per burro e per la tela da formaggio. — 6. Ferigo Pietro, di Artegna: Menzione onorevole per stampi da burro.

Categoria III. Sostanze ausiliarie.

1. Melchiorre Sordi, di Lodi: Menzione onorevole per caglio liquido titolato e colorante per formaggio. — 2. Menestrina E., di Trento: Menzione onorevole per caglio liquido titolato.

Categoria IV. — Prodotti.

1. Latteria Sociale di Tredolo Baselia: Medaglia d'argento con L. 70 per la buona qualità dei burri e dei formaggi nostrani e per la discreta imitazione dei formaggi svizzeri. — 2. Latteria Sociale di Vico: Medaglia di bronzo con L. 80 per buona qualità del burro e pel buon formaggio grasso, mezzo grasso e magro. — 3. Latteria Sociale di Villafredda: Medaglia di bronzo con L. 86 per la buona lavorazione del burro e di varii tipi di formaggio. — 4. Latteria Sociale di Clauzetto: Menzione onorevole con L. 50 del Comizio agrario di Spilimbergo per la buona qualità del burro. — 5. Latteria Sociale di Ravosa: Menzione onorevole con L. 50 del Comizio agrario di Cividale, per la buona qualità del burro e del formaggio grasso e mezzo grasso. — 6. Latteria Sociale di Raveo: Menzione onorevole con L. 50 per la discreta qualità del formaggio mezzo grasso. — 7. Latteria Sociale di Ileggio: Menzione onorevole con L. 50 per la discreta qualità dei formaggi e per la esemplare cooperazione. — 8. Latteria Sociale di Mione: Menzione con L. 30 per la buona qualità del burro. — 9. Latteria Sociale di Povolaro: Menzione onorevole con L. 30 per la discreta qualità del burro e del formaggio. — 10. Latteria Sociale di Aviano: Menzione onorevole con L. 30, per discreta qualità di formaggio grasso. — 11. Cascina di Flumignano del marchese Fabio Mangilli: Menzione onorevole per il buon burro e le buone ricotte fresche ed affumicate. — 12. Latteria Sociale di Villa Santina: Assegno d'incoraggiamento di L. 30 per la cooperazione. — 13. Latteria Sociale di Artegna: Assegno d'incoraggiamento di L. 30 per la cooperazione. — 14. Latteria Sociale di Suttrio: Idem. — 15. Latteria Sociale di Portis: Idem. — 16. Idem di Forni Avoltri: Idem. — 17. Idem di Prato Carnico: idem.

Prodotti delle Malghe Carniche.

Picotti Giuseppe di Ampezzo: Medaglia di bronzo per la buona qualità del formaggio di montagna. — Cozzi Osvaldo, di Piano: Idem. — Tamburlini Giuseppe, di Amaro: Menzione onorevole per la discreta qualità del formaggio di montagna.

Categoria V. — Monografie.

Volpe dott. Luigi di Agordo: Medaglia d'argento per pregevole raccolta di monografie riguardanti l'industria del Caseificio e le Latterie cooperative. — Perissutti dott. Luigi e Ronchi dott. Giovanni Andrea: Medaglia d'argento per due monografie lodevoli per il cumulo dei dati e la bontà dell'esposizione. — Perissutti dott. Luigi di Tolmezzo: Medaglia d'argento per manuale molto pregevole per l'indirizzo pratico,

l'ordine logico e l'accuratezza della forma.
Leoncini dott. Domenico, di Osoppo: Menzione onorevole per la interessante relazione storica intorno alle Latterie patriarcali di Osoppo.
Sommavilla Antonio di Treppo Carnico: Assegno d'incoraggiamento di L. 20 come fondatore della latteria.

Categoria VI. — Premii di cooperazione pei casari.

Premio di primo grado.

Giorgio Abele, di Maniago: Medaglia di ... con L. 50.

Premio di secondo grado.

Fancini Francesco, di Fanna: Menzione onorevole con L. 30. — Marchetti Lorenzo, di ...redda: Idem. — Pecol Daniele, di Raveo: Idem. — Coppetti Antonio, di Tolmezzo: Idem. Botteri Giovanni, di Forni di Sotto: Idem.

Premii di terzo grado.

Tosolini Giuseppe, di Trecesimo: Menzione onorevole con L. 20. — Della Bianca Maria: ...

I Sovrani a Napoli.

Telegrafano da Napoli 19 alla *Perseveranza:*
S. M. il Re partirà domattina per Roma ... ore 11, in forma privata. Si assicura che ...erà nella settimana ventura per una grande rivista delle truppe di Napoli, Caserta e Santa ...

Stamane S. M. il Re ha ricevuto una Commissione dei superstiti delle patrie battaglie, ed il Consiglio direttivo del Circolo delle milizie, ... è presidente il deputato Ungaro.

Alle ore 4 i Sovrani assistettero oggi al concerto dato dalla *Società del Quartetto*, ... dal maestro Martucci. L'esecuzione fu splendida; grandi applausi ebbero i Sovrani e gli esecutori.

Il Re ha acquistati dodici quadri esposti ... Società promotrice.

Monumento a Vittorio Emanuele a Napoli.

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*:
Pel monumento al Re Vittorio Emanuele, ... erigersi in Napoli, la Commissione, preseduta dall'onor. Minghetti, propone di dividere egualmente il primo premio di 10,000 lire fra gli scultori Chiaradia e Franceschi, coll'obbligo di una nuova gara per la fine dell'anno 1885, con bozzetti grandi un terzo del vero. Propone di accordare 2000 lire a ciascun bozzetto del D'Orsi, ...ndola e Balzico.

La discussione alla Camera sul bilancio d'assestamento.

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*:
La prima seduta della Camera, in cui si discusse il bilancio d'assestamento, fu abbastanza aspra per il ministro Magliani.

I discorsi degli onorevoli Seismit Doda, Baccarini Crispi e Bonghi sono concordi nell'accusare la scorrettezza costituzionale delle spese per le spedizioni africane. Essi impressionarono la Camera, che era abbastanza popolata.

Il ministro delle finanze si difese, ma debolmente.

Gli onorevoli Crispi e Bonghi si accordaro nel ritenere che il Ministero dovesse chiedere un *bill* d'indennità.

Fecero senso le seguenti parole con cui chiuse il suo discorso l'on. Bonghi: « L'Opposizione, egli disse, ha il dovere di sindacare l'operato del Governo, e la Maggioranza quello di non seguire il Governo in quelle vie che non le sembrano buone. »

Domani la discussione continuerà, e sebbene il Baccarini ed il Crispi abbiano dichiarato che non intendono di presentare delle mozioni, probabilmente un qualche voto vi sarà.

Conferenza sanitaria.

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*:
Oggi ci fu una seduta preparatoria tra i delegati italiani, presieduta da Cadorna. Il professor Semmola sostenne che la Conferenza non ... ad occuparsi di questioni dottrinarie e ...che, che la convertirebbero in un'accademia. Bisogna provvedere ai mezzi di difesa contro le epidemie in cui tutti si accordano, lasciando stare le cause, che non sono ancora ri...

Aderirono tutti a tale proposta.

Voci che corrono.

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*:
Dicesi che giovedì si terrà un Consiglio di ministri circa gl'inviti fatti dall'Inghilterra all'Italia per il suo intervento in Africa.

Intanto si smentiscono le notizie della *Tribuna* e del *Fascio della democrazia* riguardanti preparativi di nuove spedizioni da parte dell'Italia.

Il *Diritto* smentisce anche, che questa abbia fatto uno straordinario acquisto di cavalli. Si tratta soltanto di acquisti per l'ordinario complemento dei vuoti nella cavalleria e nell'artiglieria.

Per la difesa delle coste.

Leggesi nella *Lombardia*:
Col progetto approvato l'anno scorso dal Parlamento si provvide ai lavori e agli acquisti di materiale per la difesa del litorale italiano.

Ora l'on. Brin ha presentato alla Camera un disegno di legge che mira ad assicurare il personale per la difesa delle coste.

Sarà costituito un nucleo speciale di uomini a difesa permanente delle coste e incaricato dei servizii affini.

Le attribuzioni del *Corpo della difesa* coste sono così designate nel progetto:
a) La vigilanza e la difesa fissa delle coste:
b) I servizii relativi alla mobilitazione del naviglio;
c) Il servizio tecnico degli arsenali e stabilimenti militari marittimi, promiscuamente ed in quella misura che sarà opportuno con gli ufficiali dello stato maggiore della regia marina, ... tutte quelle specialità e rami di servizio che ... tra le attribuzioni di questi ufficiali.

I Bogos e gli Abissinesi.

Telegrafano da Roma 19 all'*Adige*:
Notizie da Massauah recano che le tribù ...gene si avanzarono verso i paesi dei Bogos ... opporsi all'occupazione che stavano facendo ... gli Abissinesi in virtù dei trattati.

In seguito al ritiro degli Egiziani pare che gli Abissinesi rientrino per una parte negli antichi confini abbandonando Aplet.

Lo stato di Victor Hugo.

Telegrafano da Parigi 19 alla *Persev.*:
La malattia di Victor Hugo continua cogli stessi sintomi. Questa sera si nota un miglioramento leggiero, ma i medici ritengono la sua morte inevitabile. L'illustre poeta conserva la lucidità dell'intelligenza. Anche oggi i ministri si recarono personalmente ad informarsi dell'andamento della malattia. Gli ambasciatori esteri inviarono a prender notizie.

Telegrafano da Parigi 19 alla *Lombardia*:
Si prevede che la catastrofe sarà imminente.

I medici Vulpian, See e Allix da stamane non si sono mossi dal capezzale dell'ammalato.

Hugo cade in frequenti sincopi. Egli non s'illude sul suo stato.

— Come la morte è lunga a venire — esclamò oggi — vi sono preparato e l'aspetto.

Nel pomeriggio, durante un accesso di febbre, pronunciò il verso seguente:

C'est ici le combat du jour et de la nuit.

I visitatori aumentano di minuto in minuto; la folla che staziona dinanzi alla casa s'è straordinariamente ingrossata.

Le ultime notizie produssero un'impressione dolorosissima.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 19. — L'Imperatore non assisteva oggi alla rivista delle truppe, dovendo guardare la camera in seguito ad un leggiero raffreddore.

Bismarck è partito a mezzogiorno per Schoenhausen.

Vienna 19. — Stamane è arrivato il Re di Serbia.

Cairo 19. — Confermasi che il *Bosphore* ricomparirà domani.

Napoli 19. — I Sovrani e il Duca d'Aosta assisterono al concerto della Società del quartetto, applauditissimi fragorosamente all'entrata e all'uscita dalla sala.

Berlino 19. — L'Imperatore ricevette il Principe Imperiale; udì poscia la lettura dei rapporti.

Nuova Yorck 19. — Zaldivar, Presidente di San Salvador, è dimissionario. Figueroa fu eletto a surrogarlo.

Napoli 20. — Il Re e il Duca d'Aosta, applauditissimi lungo le vie e alla Stazione, sono partiti alle ore 11.30, ossequiati dalle Autorità e dalla folla.

Brindisi 20. — La corazzata *Varese*, con a bordo il contrammiraglio Noce, è partita adesso, diretta per Zante.

Parigi 20. — L'*Agenzia Havas* ha da Cairo: I consoli protestarono officiosamente contro la riduzione del *cupone*. La protesta ufficiale fu ritardata; al console di Russia mancano ancora istruzioni.

Londra 20. — Lo *Standard* ha da Sciangai: La Cina accettò sette delle dieci condizioni di pace proposte dalla Francia. Ricusa di accettare le altre tre.

Cairo 20. — La pubblicazione del *Bosphore* venne aggiornata. Nessuna rimostranza del console finora fu fatta contro il Decreto di riduzione del *cupone*.

Capetown 20. — Il capo dei Khama accettò il protettorato inglese, e pose a disposizione dei coloni inglesi un vasto e ricco territorio del paese di Khama, che si estende fino al fiume Zambese.

Madrid 20. — Ieri, al Senato, il ministro degli affari esteri annunziò la rottura dei negoziati tra la Spagna e l'Inghilterra sul *modus vivendi* commerciale.

Nuova Yorck 20. — Le notizie da San Salvador sono contraddittorie. Sembra sia scoppiata una rivolta. Zaldivar lasciò il paese incaricando Figueroa del governo. Il generale Menendez si sarebbe fatto proclamare Presidente, e marcierebbe sopra la capitale.

Russia e Inghilterra.

Parigi 19. — Si ha da Londra: Le comunicazioni tra Londra e Pietroburgo continuano. Piucchè negoziati, sono scambio di spiegazioni geografiche.

L'arrivo di Stephen a Londra e Yaksiewsky a Pietroburgo, recanti ciascuno nuove carte, rese i negoziati più scabrosi, rimettendo in questione tutti i dati geografici che si avevano circa i punti in litigio. Le informazioni nuove sono pure molto imperfette, e molte località sono male determinate.

Benchè non esista alcuna divergenza sui punti esenziali, tutta la linea trovasi perciò in discussione, essendo tutti i suoi punti ancora vaghi e indeterminati.

La notizia che la Russia abbia domandato di avere un rappresentante a Cabul è falsa. È possibile che lo domandi ulteriormente.

La questione della mediazione sembra scomparsa.

Londra 19. — La *Pall Mall Gazette* reca: I negoziati colla Russia progrediscono bene.

—

Londra 20. — Lo *Standard* dice: L'Emiro è impressionato dei successi della Russia e della incapacità dell'Inghilterra d'impedire le aggressioni; sembra disposto ad avvicinarsi alla Russia.

Nel Sudan.

Londra 19. — La *Pall Mall Gazette* dichiarasi energicamente contraria all'abbandono di Suakim. Sarebbe un'onta abbandonare ad Osman Digma le tribù amiche che si fidarono della parola dell'Inghilterra. Inoltre, tale abbandono sarebbe impolitico. Come prova, la *Pall Mall Gazette* cita il discorso di Hartington alla Camera dei Comuni del 10 marzo, in cui è segnalata l'importanza per l'Inghilterra di non lasciare che un'altra Potenza europea si stabilisca in qualsiasi porto del Mar Rosso.

Suakim 19. — Wolseley e lo stato maggiore sono partiti stamane.

Il generale Greaves assunse il comando.

—

Londra 20. — Lo *Standard* crede sapere che alcuni ministri, fra i quali Hartington, si oppongono vivamente alla consegna di Suakim in mani d'altra Potenza. Credesi che il Governo rinunzierà alla primiera decisione.

Dongola 20. — Lo sgombero degl'Inglesi dal Sudan comincierà giovedì. Tutti i negozianti e molti altri abitanti lasciano pure il paese.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 19, ore 8.10 p.

I delegati italiani alla Conferenza sanitaria tennero oggi una seduta preparatoria, sotto la presidenza di Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, e deliberarono di attenersi al questionario della Conferenza di Vienna; la Conferenza si aprirà domani, malgrado che non sieno ancora arrivati i delegati francesi.

Il *Fanfulla* dice che giovedì vi sarà Consiglio dei ministri per deliberare sulla convenienza dell'occupazione di qualche altro punto dell'Africa, in seguito alle proposte dell'Inghilterra.

Il Re ed il Duca d'Aosta torneranno a Roma nel pomeriggio di domani.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Fatti Diversi

Decesso. — Facciamo nostre le seguenti parole dell'*Euganeo*:

Una grave sventura ha colpito il senatore prof. Bucchia. È morto stamane di malattia che purtroppo non perdona, il degno figlio di lui, dott. Tommaso, ingegnere addetto qui in Padova al Genio civile governativo; morto di soli 44 anni, lasciando una vedova desolata e due figli!

All'illustre senator Bucchia, alla famiglia del povero estinto, l'*Euganeo* porge le più sentite condoglianze nell'acerbissimo lutto.

L'arte del leggere. — Scrivono da Rovigo 18 all'*Euganeo*:

L'on. comm. Alessandro Pascolato tenne ieri alla nostra Accademia dei Concordi, dinanzi a scelto e numeroso uditorio, una splendida conferenza sull'*Arte del leggere*.

L'oratore, sempre felice, sempre forbito nel dire, seppe trattenere l'uditorio per un'ora, quasi affascinato da una viva corrente di simpatia. Svolse il tema con molta competenza e con grande efficacia di parola e di argomenti. Fu applauditissimo.

Notizie drammatiche. — Leggesi nella *Perseveranza* del 18:

La Compagnia meridionale del Rizzotto ha avuto il merito grandissimo, superiore ad ogni aspettativa, di invogliare un pubblico che, alle prime, sembrava restio alla novità delle sue produzioni; ha avuto il vantaggio di richiamare al Dal Verme, con un crescendo notevolissimo, la folla degli spettatori.

Noi che abbiamo fatta la relazione di sabato scorso, alla prima rappresentazione dei *Mafiusi — i camorristi in carcere* — notammo allora con vero dispiacere il vuoto desolante del teatro; oggi, invece, con vivo piacere scriviamo accennando non solo ad un completo successo, ma anche ad una folla straordinaria.

La seconda parte della trilogia, *i camorristi all'osteria*, ebbe un esito felicissimo, quale ce lo aspettavamo e ce lo imprometteva la fama del Rizzotto, la incontrastabile bravura degli artisti della Compagnia meridionale.

Il Rizzotto ha saputo trarre maestrevolmente nuovi effetti dalla seconda parte del suo lavoro: egli ci rappresenta sotto nuovi aspetti e fasi diverse le usanze e le strane leggi che reggono la mafia, e con scene nuove e contrasti pieni di effetto raggiunge lo scopo morale della sua produzione.

Il pubblico applaudì calorosamente autore ed artisti, e li richiamò parecchie volte all'onore del proscenio.

Questa sera si ripetono i *camorristi all'osteria*; siamo certi quindi che il Dal Verme sarà addirittura zeppo.

Aggressione a Milano. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 19:

Il sig. Luigi Castoldi, costruttore in legname, abitante sul Corso di San Gottardo al N. 1, è andato ieri a pranzare all'isola Pescatori, dove abitano alcuni parenti di suo figlio.

Dopo il pranzo, ch'è durato un buon paio d'ore, c'è stata la partita, dopo la partita, il bicchiere; fatto sta che il signor Castoldi si è mosso dall'Isola Pescatori per ritornare in città verso le 10.

Alle 10 e dieci minuti egli si trovava sulla strada provinciale pavese a pochi passi dalla Conca Fallata.

A questo punto il Castoldi si è sentito dare una forte spinta da un individuo, che non arrivò a capire d'onde fosse uscito. Mentre il Castoldi si disponeva a reagire, ecco farglisi addosso altri due individui insieme a due donne e gettarlo a terra e colpirlo con bastoni e aprirgli a forza il vestito, strappargli anche i bottoni del panciotto per rubargli i danari.

L'aggredito strillò come un'aquila, e qualcuno fu visto accorrere in suo soccorso — ma gli aggressori non lo lasciarono senza dargli un'altra bastonata, che gli produsse una ferita, giudicata dal medico *temporo orbitale*.

Il Castoldi si trascinò poi come potè a casa sua, dove ora è a letto con la testa fasciata e ancora con gli effetti di una buona dose di spavento.

Si fanno già i nomi di due degli aggressori, e noi li potremmo anche pubblicare — ma il ferito non lo desidera; egli ci prega di aspettare a farlo dopo che la Questura li avrà messi al Cellulare.

Rivolta a bordo. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Si assicura che a bordo del vapore *Ville de Marseille*, partito da Marsiglia per Buenos Ayres, i viaggiatori siensi sollevati per il cattivo nutrimento di bordo.

La zuffa pare sia stata piuttosto seria, perchè si parla dell'uccisione di un viaggiatore francese e di un altro spagnuolo, del capitano e di sette viaggiatori tutti feriti gravemente.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Oggi compiono dodici mesi dacchè l'anima benedetta di

Graziadio Vivante

lasciava questa terra.

Abituati a vederlo sempre in mezzo a noi, il giorno ci trascorre lungo e doloroso. Non più sentiremo dal suo labbro parole d'affettuoso incoraggiamento .... Il fato inesorabile lo rapì, e la sua dipartita ci recò amarezza profonda e perenne. E se la nobiltà del suo sentire, la rettitudine del suo carattere, la squisitezza de' suoi modi gli valsero fama di marito modello, di savio uomo sociale e d'integerrimo negoziante, tali doti generose ci unirono a lui con un potentissimo vincolo d'affetto sincero. Egli non è più, ma vivrà in noi sempre ardente il culto sacro della sua venerata memoria.

All'egregia vedova, vero angelo di carità, ch'egli idolatrava, nell'anniversario sì santo e sì triste per lei, sia di conforto questo tributo di affezione, che noi deponiamo riverenti, sulla tomba del caro estinto.

R. B. - A. B. - A. F. - A. B.

Venezia, 20 maggio 1885. 487

Correzione. — Il cenno necrologico pubblicato ieri nella *Gazzetta*, venne attribuito per isbaglio a *Giuseppe Leoni*, mentre doveva essere dedicato a **Giuseppe Lioni.**

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gibilterra 16 maggio (Telegr.).

Il brig. ingl. *Ocean Swell*, cap. Dobson, partito il 2 corrente da Fowey per Livorno, rilasciò qui con perdita dell'albero di trinchetto e dell'albero di maestra.

—

Montevidèo 12 maggio.

Il bark ital. *Veloce*, qui di rilascio in avaria, aveva battuto sopra il banco inglese, e perciò fa acqua.

—

Gibilterra 13 maggio.

Il bastimento ital. *Alba* investivasi ieri fuori di Tunara, al levante della Rocca, ma coll'alta marea potè scagliarsi, apparentemente senza danni, e proseguire per la sua destinazione.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

20 *maggio* 1885.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. %	—	95 40	95 60	93 23	93 43

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—		
» Banca Veneta	250	250	—	—	—		
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	24 50	25 —		

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	3								
Germania	4 —	—	—	—	—	123	—	123	35
Francia	3	100	35	100	70	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 1/2	—	—	—	—	25	23	25	31
Svizzera	4	—	—	—	—	100	20	100	40
Vienna-Trieste	4	204	25	204	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	204	25	204	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale . . . . . . 6 — —
Del Banco di Napoli . . . . . . 6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 20

Rendita italiana	95 70 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	693 —
Londra	25 20 —	Mobiliare	917 —
Francia vista	100 45 —		

BERLINO 19

Mobiliare	473 50	Lombarde Azioni	230 50
Austriache	484 50	**Rendita ital.**	94 50

PARIGI 19.

Rend. fr. 3 0/0	80 37	Consolidato ingl.	99 5/8
» » 5 0/0	109 10	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	95 30 —	Rendita turca	7 17
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 18	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 23 1/2	Obblig. egiziane	323 —

VIENNA 20.

Rendita in carta	82 35	» Stab. Credito	287 90
» in argento	82 75	Londra	124 50
» in oro	107 75	Zecchini imperiali	5 85 —
» senza impos.	98 35	Napoleoni d'oro	9 85 —
Azioni della Banca	859 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 19

Cons. inglese	99 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 1/2	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 18 maggio.

Da Marsala, sch. ital. *Fortunata B.*, cap. Ballarin, con 1106 ettolitri vino, a G. Gnignatti.

Da Caramania, brig. ellen. *Democrito*, cap. Lemos, con 151 tonn. vallonea, ad E. Rietti.

Da Alessandria, vap. ingl. *Lombardy*, cap. Simpson, con 248 sac. natrone, e 72 balle seta; e da Brindisi 79 bot. vino, all'ordine, racc. all'Ag. Penins. Orient.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

21 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 24m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 56m 22s,2
Tramontare apparente del Sole 7h 28m
Levare della Luna . . . . 11h 49m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 6h 33m 9s
Tramontare della Luna . . . . 0h 35m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . giorni 7.
Fenomeni importanti: — P. Q. 6h 35m matt.

BULLETTINO METEORICO

del 20 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.97	759 14	758 74
Term. centigr. al Nord	12 0	16.0	17 1
» » al Sud	12.6	15 2	15 1
Tensione del vapore in mm.	8.94	9.88	9.48
Umidità relativa	85	73	65
Direzione del vento super.	NNE.	SE.	SE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	4	13	13
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 18.0   Minima 9 8

Note: Sereno con cumuli all'orizzonte.

— *Roma* 20, *ore* 3. 10 *p.*

In Europa, la depressione dell'Atlantico ha invaso le isole britanniche. Malaghmore 745. Continua, spostatasi al Nord, la depressione di ieri sulla Dalmazia (754). Mosca 767.

In Italia, nelle 24 ore, venti generalmente forti del quarto quadrante; pioggierelle, specialmente nel versante adriatico; barometro alquanto salito; temperatura aumentata nell'Italia superiore, diminuita nel Sud.

Stamane, cielo sereno, alquanto nuvoloso; alte correnti; venti deboli freschi intorno al Ponente; barometro leggiermente depresso a 761 nel Nord, a 763 nel Sud-Ovest.

Probabilità: Venti deboli freschi intorno al Ponente; cielo vario con qualche temporale, specialmente nel Nord.

Dichiarazione.

La sottoscritta rende noto per chi potesse avervi interesse che non riconosce, nè riconoscerà mai alcuno dei debiti od obbligazioni contratti da **suo figlio Antonio,** il quale non ha con lei alcuna comunione d'interessi.

REGINA BACCOLO
488 **vedova ORLANDINI.**

Marea del 21 maggio.

Alta ore 2.50 ant. — 6.35 pom. — Bassa 9.15 antimeridiane.

SPETTACOLI.

Mercordì 19 maggio 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette comiche e fantastiche di proprietà dei signori G. Visconti e V. Redi, rappresenterà: *Il centro dell'Africa e le sorgenti del Nilo,* operetta in un prologo e 3 atti, del maestro Ranieri. — Alle ore 9 prec.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta da C. Arbrè, di cui fa parte la famiglia giapponese Torikata. — Variata rappresentazione. — Alle ore 9.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.— a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 7 p.
Da Bassano » 6. 7 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza » 5. 50 a; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario per maggio.

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia { 8 : — ant. / 4 — pom. } A Chioggia { 10:30 ant. / 6:30 pom. } circa
Da Chioggia { 6 : 30 ant. / 4 — pom. } A Venezia { 9: — ant. / 6:30 pom. }

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
PARTENZE Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom »

INSERZIONI A PAGAMENTO
AVVISI DIVERSI

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI
Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 200 milioni, intieramente versato.

SERVIZIO dei TITOLI 483

XVIII.ª Estrazione delle **Obbligazioni** eseguitasi in Seduta pubblica il 15 maggio 1885.

Le Obbligazioni estratte saranno rimborsate a cominciare dal 1.° ottobre 1885, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute.

Dal 1° ottobre 1885 in poi cessano di essere fruttifere.

Numeri d'iscrizione, comuni alle Serie A, B, C, D, E.
NB. I Numeri estratti, pei titoli da 5 e da 10, sono quelli d'inserizione delle Obbligazioni, e non quelli di cartella segnati anche nei tagliandi (coupons).

dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
666	670	62701	62705	126406	126410	174966	174970	226316	226320
3646	3650	71741	71745	126696	126700	176236	176240	229636	229640
4081	4085	73071	73075	128496	128500	176711	176715	229791	229795
7006	7010	75156	75160	133186	133190	177021	177025	230376	230380
9746	9750	75211	75215	133396	133400	180666	180670	231901	231905
11391	11395	76071	76075	133676	133680	181696	181700	233336	233340
11676	11680	77126	77130	135386	135390	183751	183755	233481	233485
13561	13565	81506	81510	138911	138915	185326	185330	233501	233505
13646	13650	87301	87305	139366	139370	188541	188545	234161	234165
15591	15595	87656	87660	141011	141015	190416	190420	234986	234990
17581	17585	89081	89085	141101	141105	192236	192240	236351	236355
18676	18680	95521	95525	144246	144250	192466	192470	236941	236945
21311	21315	97346	97350	145361	145365	192696	192700	237151	237155
22821	22825	99601	99605	146236	146240	197756	197760	239261	239265
23591	23595	102066	102070	147691	147695	198686	198690	240201	240205
24651	24655	102526	102530	148676	148680	200616	200620	240956	240960
27026	27030	102776	102780	149706	149710	202111	202115	244211	244215
27666	27670	104026	104030	149846	149850	203336	203340	245341	245345
36016	36020	104536	104540	150826	150830	203606	203610	249776	249780
42396	42400	107511	107515	152121	152125	204026	204030	249821	249825
46761	46765	109281	109285	152726	152730	206596	206600		
48286	48290	112271	112275	156976	156980	209536	209540		
49336	49340	112406	112410	160566	160570	214781	214785		
49641	49645	115156	115160	161806	161810	217946	217950		
52321	52325	117191	117195	162621	162625	218171	218175		
52996	53000	118221	118225	165946	165950	218851	218855		
54566	54570	119821	119825	166716	166720	219056	219060		
57136	57140	121261	121265	171561	171565	220481	220485		
57706	57710	122451	122455	171886	171890	225731	225735		
58631	58635	125651	125655	173686	173690	225816	225820		

Numeri estratti in più per la Serie **B**

dal N.	al N.
250826	250830
251901	251905

Numeri d'inserizione della Serie F.

dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
5121	5130	55101	55110	129421	129430	193091	193100	223181	223190
14441	14450	68751	68760	133021	133030	193961	193970	230531	230540
15181	15190	76531	76540	135371	135380	197531	197540	232261	232270
19221	19230	80901	80910	136081	136090	198361	198370	234271	234280
20331	20340	88611	88620	138651	138660	198481	198490	234991	235000
23261	23270	95031	95040	150401	150410	199671	199680	236591	236600
30071	30080	96041	96050	152781	152790	203141	203150	239241	239250
32811	32820	97471	97480	154211	154220	203711	203720	242451	242460
33771	33780	98521	98530	154971	154980	209061	209070	253121	253130
36771	36780	101741	101750	157701	157710	210491	210500	253271	253280
37051	37060	104141	104150	157951	157960	210741	210750	262011	262020
37661	37670	106711	106720	163181	163190	213551	213560	269181	269190
38631	38640	109121	109130	166041	166050	213571	213580	275901	275910
41991	42000	109631	109640	177131	177140	220641	220650	277141	277150
47761	47770	111371	111380	186931	186940	220721	220730	277381	277390
48571	48580	114951	114960	187971	187980	221921	221930	285261	285270
48791	48800	120641	120650	188361	188370	222371	222380		

Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti si trova l'elenco delle Obbligazioni estratte precedentemente e non ancora rimborsate.

Firenze, li 15 maggio 1885.

LA DIREZIONE GENERALE.

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.
VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA, MILANO, BOLOGNA e ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **8 giugno p. v. al più tardi,** ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 17 maggio 1885.

485

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Anno 1885 — Giovedì 21 Maggio — 3.ª Edizione — N. 135

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 MAGGIO

Alla Camera da qualche giorno l'Opposizione non combatte il Ministero, ma sè stessa. C'è qualche cosa di più. Essa non combatte sè stessa nel presente, ma pur nel passato. Vi fu già una frase che ha unita tutta la Sinistra un giorno contro la Destra, e le ha dato la vittoria. Le frasi fanno vincere spesso, ed è controverso che le idee abbiano il poter delle frasi. La frase fortunata era stata: *la tassa della fame*, a proposito del macinato.

Per essere giusti però bisogna notare, che dopo la vittoria, una parte della Sinistra avrebbe volentieri dimenticato la frase. Non si abolisce una tassa che frutta ottanta milioni, a cuor leggiero. Le tasse vecchie, per quanto impopolari, fanno gridare meno delle tasse nuove, e una volta che vi sono è meglio tenerle. Le spese d'impianto sono fatte, l'impopolarità è scontata, e, come ben disse l'on. Crispi ieri, è insensata la politica finanziaria che abolisce le tasse quando queste non bastano a coprire le spese ordinarie.

Poichè l'on. Crispi e l'on. Nicotera hanno combattuto l'abolizione del macinato che fu il fondamento del programma della Sinistra, e divenne il suo vanto quando l'on. Magliani, mettendoci di suo la sapienza finanziaria, ha saputo realizzare ciò che l'onor. Seismit-Doda aveva iniziato come un impegno d'onore della Sinistra.

L'abolizione del macinato è stata una dispersione di ricchezza per l'Erario come per i contribuenti, che non ne sentirono alcun beneficio, e pagarono il pane allo stesso prezzo. Più volte abbiamo notato questo fatto, che prova quanto funesta sia stata l'opera finanziaria della Sinistra.

Adesso dalla Sinistra si rimprovera la Sinistra, forse perchè la destra tace, e non ricorda ch'essa è caduta principalmente per la tassa *della fame*, e i suoi candidati nelle elezioni generali del 1876, furono sconfitti specialmente per gli affissi che conchiudevano: « Se volete la tassa della fame, votate pel candidato di Destra ». Il tempo è galantuomo, e prepara solenni riparazioni. È per questo che ha sempre ragione chi sa aspettare.

L'on. Nicotera ha ricordato che ha votato contro l'abolizione del macinato. Se ricorda anche le ha votato contro all'ultimo momento, nulla ha fatto per impedire ciò che egli adesso come un errore, e si fa torto perchè un uomo politico è colpevole, se non adopera tutta la sua influenza per impedire ciò che crede una calamità, sia finanziaria o politica.

Quando la Destra era combattuta in tutti i collegii in nome della tassa della fame, l'on. Nicotera non ha fatto nulla per arrestare un movimento che avrebbe più tardi imposto alla Sinistra, eletta come protesta contro il macinato, l'abolizione di esso come un impegno d'onore.

L'on. Nicotera ha bensì inserito in qualche discorso frasi platoniche contro l'abolizione del macinato, ma non si è opposto al Parlamento, coll'energia di cui è capace, alla demagogia finanziaria dell'on. Doda. Non ha levato più tardi la voce per richiamare i suoi amici al rispetto del Senato quando si scagliavano contro il Senato perchè osava votare la prima volta contro l'abolizione. Che cosa ha fatto l'onor. Nicotera della sua energia e della sua influenza, quando poteva impedire un errore che ha lasciato consumare? Aver votato contro è troppo poco. Se era un errore bisognava impedirlo alla Camera quando la legge era innanzi alla Camera, e poi nella stampa e nelle riunioni pubbliche, per incoraggiare il Senato a riparare l'errore della Camera. Dire ora che ha votato contro l'abolizione è troppo poco.

All'on. Crispi, che ora rimprovera a Doda la sua politica finanziaria e a Magliani di averla in parte seguita, si possono rivolgere le medesime osservazioni. Se l'abolizione del macinato è un errore, è stata gloria della Destra averla combattuta sempre, al Senato di averla almeno ritardata, mettendo il bilancio in condizioni di far fronte alla soppressione di una tassa a larga base, che allora la Destra vantava, e la Sinistra tutta, tranne alcuni che tacevano o facevano dichiarazioni platoniche senza effetto politico, come Nicotera e Crispi, disapprovava.

Se c'era un punto, sul quale la Sinistra si è vantata unita, fu l'abolizione del macinato. Adesso una parte della Sinistra la rimprovera all'altra. Non c'è più un solo punto comune in quella parte stessa della Sinistra che si è unita contro Depretis, accusandolo di aver disertato il programma della Sinistra.

Ma qual programma, se ora lo lacerate anche là dove parevate tutti concordi? Se non siete capaci di andar d'accordo nemmeno adesso che siete una parte dell'antica Sinistra, e vi basta l'accordo negativo contro il Ministero, non vi siete affrettati a dar ragione ai vostri avversarii, i quali vi dissero che sarebbe stato impossibile che andaste d'accordo sino al momento che vi fosse dato di rovesciare il Ministero?

Dall'altra parte, come accusare Depretis del suo trasformismo, se il giorno che Depretis fosse rovesciato, voi, suoi avversarii, avreste due preoccupazioni: disfarvi gli uni degli altri, e cercare nelle rovine della maggioranza attuale il nucleo della maggioranza futura?

Voi che parlate di partiti che si alternano al potere, e che quindi devono essere anzitutto disciplinati, potete sul serio pretendere che un partito come quello della Sinistra, il quale non va d'accordo con sè stesso, nemmeno quando è dimezzato, possa alternarsi al potere con un altro? Conchiudete piuttosto che il trasformismo è una dolorosa necessità delle nostre condizioni parlamentari. Intanto, se combattete Depretis colle parole, lo giustificate coi fatti.

Possiamo poi chiedere ora: alla vigilia di quali nuove evoluzioni parlamentari siamo?

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La discussione alla Camera del bilancio d'assestamento.

Togliamo la relazione della seduta della Camera dei deputati del 19 maggio, dall'*Opinione*, essendo troppo succinta quella della *Stefani*:

Pres. Discutendosi per la prima volta il bilancio di assestamento, osserva come esso debba considerarsi come una legge d'ordine, e quindi indica i limiti e l'ordine della discussione.

Branca ritiene in tutti i modi che debba essere consentito di poter discutere nel suo insieme la situazione finanziaria in occasione dell'art. 2 del disegno di legge.

Pres. risponde affermativamente.

Seismit-Doda loda la Commissione di aver richiamato il Ministero ad un rispetto più scrupoloso della legge di contabilità per ciò che riguarda il contenuto del bilancio di assestamento, che deve limitarsi solo alle variazioni dei capitoli del bilancio di previsione indicate dall'articolo 29 della legge di contabilità, e l'introduzione di una nuova classificazione di spese dette *ultra straordinarie*, e che non sono se non delle vere e proprie spese straordinarie. Egli dunque, conformandosi alle osservazioni fatte dalla Giunta del bilancio, e nelle quali consente, presenta un ordine del giorno conforme ai concetti da lui espressi.

Baccarini conviene che sul bilancio di assestamento non possa farsi alcuna discussione di merito, giacchè tutte le cifre che in esso si contengono debbono avere la loro giustificazione in una legge speciale; facendo diversamente, si adotterebbe una norma non corretta costituzionalmente. Infatti, la Commissione del bilancio ha politicamente lo stesso ufficio che la Corte dei conti ha amministrativamente; epperò egli loda quella Commissione di non essere entrata ad esaminare il merito della questione politica a proposito della spesa per la politica coloniale.

Però essa era competente e doveva esaminare costituzionalmente il modo onde dette somme erano state impegnate.

Esaminando le nostre recenti occupazioni coloniali, osserva che se quelle occupazioni furono fatte in forza di speciali trattati, questi, per l'articolo 5 dello Statuto, dovevano essere presentati ed approvati dal Parlamento; se questi trattati non vi sono, vuol dire che si è agito in forza di un diritto di occupazione, e, in tal caso, *a fartiori*, doveva il Governo dar conto del suo operato al Parlamento. Tanto più che, eccedendo la spesa la somma di 30 mila lire, per disposizione della legge di contabilità, essa non poteva essere stata questa appunto l'occasione per discutere in merito gl'intendimenti del Governo. Invece, così come si è fatto, introducendo quelle spese, si viene a fare una coazione morale sull'animo dei deputati, mettendoli nella necessità di dover respingere tutta intera la legge del bilancio; ciò ch'egli è costretto a fare.

Nè può ammettersi a giustificazione di queste spese che esse debbano considerarsi come derivanti da *nuove occorrenze*, perchè le spese fatte per le spedizioni africane hanno una causa affatto nuova, e senza addentellato in nessun capitolo dei bilanci.

Ricorda a questo proposito il precedente di alcune spese eccedenti il bilancio, fatte nel 1877 dal ministro della guerra di fronte a serii pericoli che riguardavano l'integrità del territorio nazionale. Si vollero in seguito regolarizzare quelle spese, presentandosi al Parlamento una legge speciale. Ma le censure fattesi allora a quel sistema furono vivacissime, e le più acerbe mossero dall'on. Ricotti, allora semplice deputato di opposizione.

E si noti che l'on. Ricotti pretendeva allora un'approvazione preventiva di quelle spese mentre egli, l'oratore, si contenterebbe oggi almeno di un'approvazione *a posteriori* della somma spesa per le spedizioni africane. Ma neppur questo si è creduto di fare, ond'egli sarà costretto a votare contro l'intiera legge del bilancio di assestamento.

Cairoli dice che egli ed altri deputati accennarono, pochi giorni sono a questo argomento, ma lo rinviarono al bilancio che si discute sperando che la Commissione pronunciasse un giudizio preciso, avendo il còmpito di difendere la legge di contabilità contro le affermazioni elastiche e le mascherate usurpazioni. Ma queste spese hanno sollevato anche una questione di costituzionalità, che indica il campo, fuori del quale l'azione del Governo non ha che in circostanbe eccezionali l'attenuante di una responsabilità coraggiosamente affrontata. Ma non è questo il caso. La parola autorevole della Commissione risolverebbe il dubbio per l'avvenire, chiudendo la porta alle spese arbitrarie. (Bene!)

Ricotti (ministro della guerra) nota che nel 1877 non combattè le maggiori spese in sè stesse, ma pel modo secondo il quale erano state fatte. Ed a ciò fu tratto più che altro per necessità di difesa personale. Inoltre egli considerò la questione come solo di forma, anzichè di sostanza; epperò non dette ad essa grande importanza.

Baccarini, per fatto personale, osserva come sieno state riferite esattamente da lui le idee espresse dall'on. Ricotti del 1877, e dimostra come vi sia piena analogia fra il sistema che allora l'on. Ricotti criticava come deputato di Opposizione e che ora segue da ministro. Ripete che la questione presente non è che una questione di regolarità parlamentare, ed egli sente il debito di protestare.

Ricotti (ministro della guerra) chiarisce meglio le sue idee.

Magliani (ministro delle finanze) nota all'on. Doda che la Commissione del bilancio più che delle censure, non ha rivolto che delle raccomandazioni al Ministero. Ed il Ministero è pienamente concorde con essa per quel che dice circa il contenuto del bilancio di assestamento, e ch'è conforme a ripetute sue dichiarazioni.

La legge di assestamento cesserebbe d'essere semplicemente d'ordine, ed avrebbe una grande importanza finanziaria quando si trattasse di ristabilire l'equilibrio del bilancio.

La Commissione ha lamentato l'eccessivo numero delle note d'assestamento; ma il ministro nota ch'esse sono di gran lunga minori alle variazioni che si introducevano nei bilanci definitivi: che quest'anno si sono presentati fatti impreveduti (il colera e la spedizione africana), i quali hanno reso necessarie variazioni; che, inoltre, il ministro della guerra non potè accettare tutte le previsioni del suo prdecessore, e che, infine, l'indugio nell'approvazione della legge di assestamento indusse la necessità che ad essa si aggiungessero spese, le quali altrimenti si sarebbero attribuite all'esercizio venturo.

Questa serie di circostanze basta a persuadere che il fatto lamentato deve considerarsi eccezionale e non può interpretarsi come una tendenza, che sarebbe condannabile, del Ministero. Molto più che si deve tener conto di ciò che le maggiori spese sono in buona parte compensate da economie.

Riserva poi che la qualifica di spese ultra-straordinarie, biasimate dall'on. Seismit-Doda, fu da lui usata, e crede a proposito, nella esposizione finanziaria, ma non già nel bilancio.

La Commissione ha espresso anche il desiderio che le spese per il colera e per le colonie fossero presentate distintamente; una tale distinzione è resa impossibile da ciò che le spese si distinguono in ragione dei servizii. Tuttavia il Ministero ha raccolto gli aumenti derivati da quelle cagioni per modo ch'essi appariscano nel loro insieme.

Passando a considerare gli appunti mossi dai varii oratori sulla regolarità in linea costituzionale delle spese per le spedizioni africane, esprime il convincimento che non sia necessaria la presentazione di una legge speciale per quelle spese, ma che bastino le note di variazioni trattandosi di servizii che trovano già il loro riscontro in capitoli del bilancio.

Comprende che si possa richiedere la preventiva autorizzazione del Parlamento; ma quando si rinuncia questa via, che rende possibile l'approvazione in massima della spesa, il pretendere una legge speciale per una spesa già fatta si riduce ad una divergenza di pura forma.

Nei casi indicati dall'on. Baccarini si trattava di spese fuori bilancio, mentre quelle recate dalle note di variazione sono spese comprese nel bilancio.

Riferisce parecchi esempi di paesi retti a forme costituzionali che concorrono a giustificare le legalità del procedimento seguito dal Governo.

Si riserva di esprimere il concetto del Governo sugli ordini del giorno, quand'essi verranno in discussione, e di chiarire la situazione finanziaria quando si discuterà l'articolo secondo.

Seismit-Doda dichiara che il ministro non è riuscito a convincere lui, come spera non avrà convinto la Commissione del bilancio, che l'articolo 29 della legge di contabilità sia stato rispettato.

Baccarini dichiara che non presenterà una risoluzione perchè è sicuro che verrebbe respinta e sarebbe per tal modo pregiudicata la questione ch'egli sostiene.

Magliani (ministro delle finanze) dopo aver assicurato l'onorevole Baccarini ch'egli è profondamente convinto della legalità del suo operato, ripete che ammette la discutibilità della tesi: che non si debba fare alcuna spesa senza l'autorizzazione preventiva del Parlamento; ma non ammette che sia questione essenziale che una spesa fatta si approvi per legge speciale o per nota di variazione al bilancio d'assestamento; e che quando si tratti di un servizio già consentito, si debba potere accrescere la dotazione del relativo capitolo senz'uopo di legge speciale.

Dichiara del resto che, se occorressero spese notevoli che impegnassero la politica del paese, non esiterebbe a presentare una legge prima di farle.

De Renzis (della Commissione del bilancio) all'on. Seismit-Doda, il quale ha riferito alcuni giudizii dall'oratore espressi nella sua relazione sul bilancio dell'interno, dichiara che quei giudizii non sono punto ironici, ma esprimono la opinione della Commissione del bilancio sull'applicazione fatta dal Governo della nuova legge di contabilità.

E si lusinga che il ministro farà tesoro dei suggerimenti della Commissione, i quali sarebbero nel miglior modo sodisfatti coll'abolizione della disposizione che prescrive la presentazione della legge d'assestamento.

Crispi, dopo il risultato della recente discussione sulla politica estera del Governo, ritiene che non si possa utilmente provocare un voto sulla materia in discussione.

Nondimeno pone fuor di dubbio che la via seguita dal Ministero nel sottoporre al Parlamento le spese fatte in Africa non sia corretta e non risponda allo spirito dello Statuto.

Colle spedizioni africane si è impegnato il paese in imprese militari che potrebbero condurre ad una guerra senza richiedere l'autorizzazione del Parlamento, mentre le nostre tradizioni costituzionali attestano sulla necessità dell'approvazione parlamentare per spese siffatte.

I capitoli del bilancio si riferiscono a spese interne ed interpreta male il bilancio chi vuol fare entrare in essi spese che si fanno fuori del territorio nazionale. (Bravo! a sinistra.) Comprende che un ministro si valga della propria

APPENDICE.

Le memorie d'una attrice.

(Dal *Corr. della Sera.*)

I.

Candidato al trono di Polonia — La vita del palco scenico e quella del cuore — Una discendente di Poniatowski — Un primo amore — Le avventure di un Bismarck — La profezia di Massena — Una commediante nella famiglia del Cancelliere?

In Germania e in Inghilterra fanno molto rumore le Memorie postume di Carolina Bauer, che fu una grande attrice tedesca, conobbe molti grandi uomini dei nostri tempi, fu amata da taluni di questi e terminò col diventare moglie del conte Plater, candidato *in pectore* al trono di Polonia *in spe*. E queste Memorie meritano, invero, il grande successo che hanno, perchè non sono soltanto il romanzo d'una vita, ma quello di più vite. È in esse molta parte di storia intima; c'è fors'anche molta fantasia.

Questa, almeno, è la mia opinione personale. Ho conosciuto la vecchia attrice, quando, diventata già contessa Plater, viveva nella sua villa del Broelsberg presso Horgen, sul lago di Zurigo, e quella vecchietta rubizza, irrequieta, sincera, mi ha fatto spesso l'impressione di lasciarsi andare alquanto, nei suoi interminabili racconti, nei campi dell'immaginazione. Ma forse questo sentimento non era che la conseguenza naturale dello stupore e del dubbio che i ricordi di queste vite agiate destano in noi, scettici e borghesi. Certo è che intorno alla grande attrice, che, per poco, non salì davvero su un trono, si era formato un mito, e che la impareggiata, ma insigne, scrittrice, poneva ogni cura nell'accrescere lo splendore di quell'aureola. Un'altra donna illustre, Giorgio Sand, non l'ha forse detto? « Se ci avvezziamo a parlare di noi, facilmente e involontariamente veniamo a lodarci; questa è la conseguenza naturale della tendenza degli uomini ad abbellire e ad innalzare l'oggetto delle loro considerazioni. »

Carolina Bauer agiva così... come tutti. E nell'eco delle sue parole trovava le maggiori consolazioni della sua vecchiaia, perchè come avviene per tutte le grandi attrici — fulgide meteore — ella sarebbe stata, in breve, dimenticata, se un po' l'ambizione e un po' anche il bisogno di provvedere, in parte, alle spese della famiglia, non l'avessero indotta a scrivere. Chi sa? Forse se il conte Plater non avesse profuso molto denaro nell'istituzione del Museo nazionale di Rapperswyl, se tutti gli emigrati polacchi di buona o di cattiva lega non fossero andati a bussare all'uscio di quel *roi et sauveur de la Pologne*, l'antica attrice non avrebbe mai tradotto in atto l'idea vagheggiata di scrivere le sue memorie di palcoscenico, e il grande successo di queste, l'applauso da ogni parte della Germania, il pellegrinaggio di tanti illustri scrittori alla casetta bianca di Broelsberg, non sarebbero venuti, quasi nuovi fattori a suggerire alla donna di imitare l'attrice, e fare al pubblico le confidenze, non più del palcoscenico, ma del cuore. Ella lo dice nella prefazione al suo nuovo libro: « Ecco la mia vita di donna, ma la vita della donna è il suo cuore e la vita del cuore è l'amore ».

* *
*

Si avrebbe torto però di credere, da questa premessa, che la Carolina Bauer fosse una avventuriera. Innanzi tutto, la sua famiglia era delle più ragguardevoli, e, in origine, portava un nome celebre, quello dei Poniatowski. Verso la metà del secolo scorso, uno di questi nobili polacchi lasciò il suo paese per professare liberamente la sua fede protestante e, stabilitosi a Cassel, assunse, per religiosa modestia, il nome di *Bauer* (contadino). I Langravi diedero poi alla famiglia dell'emigrato polacco nuovi stemmi, nuovi titoli e anche de' posti a Corte. La Carolina dovette vincere delle grandi difficoltà per dedicarsi alle scene. C'era specialmente uno zio generale che diceva preferirla « piuttosto morta che commediante ». Ma finalmente la giovinetta superò tutti gli ostacoli e la madre, che le era stata una buona alleata, annunziava ai parenti il *debutto* della Lina in un dramma di Iffland e l'accoglienza entusiasta che le aveva fatto il pubblico.

Da allora la buona madre viaggiò e non come le solite mamme da teatro, con la avvenente e geniale figliuola. Era una amica, una severa amica, una rigorosa guardiana. E se l'amore, ciò non ostante, si faceva strada nel cuore della sedicenne attrice, non vi assumeva aspetto alcuno che non fosse purissimo. È interessante il sentire come questa donna, che poi fu desiderata da tanti uomini illustri, parla del suo amore per un giovine commerciante amburghese.

Alla storia però — ed i giornali non sono altro che della storia spicciola — questi semplici amori interessano poco. Più la colpisce, nelle Memorie della Bauer, il fatto, che il primo gran nome, che si confonde col suo, è quello dei Bismarck.

Si crede generalmente che la famiglia Bismarck abbia cominciato a far parlare di sè, in Germania, con l'attuale poderoso Cancelliere di ferro. Ciò non è esatto. I Bismarck — ci racconta la colta signora — vennero, ai tempi di Carlo Magno, dalla Boemia nella Marca di Brandenburgo, e qui fabbricarono il loro castello di Bismarck e il villaggio di Burgstall. Erano prodi, erano cavallereschi, ma, un po' alla volta, diventaron poveri. Un loro ramo si trasferì in Vestfalia. E a Windheim nacque, nel 1783, Federico Guglielmo di Bismarck, che fu ufficiale dapprima al servizio dell'Annover, poi a quello di Nassau. In questa ultima sua qualità, il bel giovanotto montava spesso la guardia al castello di Biedrich, dove villeggiava il principe regnante, Federico Augusto. E col principe regnante c'era la sua figliuola, la bella principessa Augusta. Avvicinate un elegante luogotenente della guardia a una romantica principessina tedesca, capite bene quel che ne nasce: un innamoramento in tutte le regole.

Inutilmente i parenti del giovane Bismarck tentarono di allontanarlo da Biebrich e dalla sua fatale passione; inutilmente il principe regnante accordava la mano della sua figliuola a un principe d'Assia-Homburgo. I due giovani si scambiavano lettere entusiaste. Essa, la principessa, confessò il suo immenso amore alla madre. Entrambi piansero, si disperarono. Tutto fu invano; le nozze ebbero luogo, e Bismarck, dopo un addio straziante, partì per l'Inghilterra, dove voleva entrare nella legione tedesca.

Un matrimonio, conchiuso in queste condizioni, s'intende quanto poteva durare felice o almeno calmo. Pochi mesi dopo la principessa abbandonò il marito e ritornò al castello paterno. La Germania già allora fruiva della razionale istituzione del divorzio. Ella lo chiese, l'ottenne. E, conseguito, per forza, il consenso dei genitori, dieci mesi dopo la principessa Augusta di Nassau sposava « segretamente » il suo povero Bismarck.

Una calma esistenza non era però loro assentita. Il capitano Bismarck, entrato al servizio del Würtemberg, dovette combattere coi Francesi, contro gli Austriaci dapprima, contro i Russi di poi. Diventò tenente colonnello, fu colpito dal tifo alle porte di Mosca, dovette, così malato, sfuggire, in un *cabriolet* scoperto, alle spietate orde moscovite. Ristabilito in salute, entrò con gli Alleati a Parigi. E fu soltanto allora che, dopo tre anni di assenza, egli potè abbracciare la sua Augusta; fu allora che il Re del Würtemberg, nominato generale di cavalleria il suo fedele soldato, lo creò anche conte. Fu questa la corona nobiliare che posò anche sulla culla di Ottone.

Ah, se Napoleone primo avesse letto nell'avvenire, quando Massena, a Ridau, gli presentava quel Bismarck là dicendogli: *Voilà un jeune officier allemand, qui donne beaucoup d'espérance!*

La giovane attrice Bauer conobbe il conte Bismarck quando egli si trovava a Baden in qualità d'inviato straordinario e ministro residente del Re di Würtemberg. Egli era ancora un bellissimo uomo. Ma il grande amore per la principessa Augusta pare, che, col tempo, gli si fosse alquanto affievolito. Certo è che il generale e diplomatico sig. di Bismarck faceva una corte dichiarata alla giovane attrice, e che mandava mazzi di fiori e scriveva per lei articoli entusiasti ed anonimi sui giornali di Stoccarda, e, per ingraziarsene la famiglia, prometteva la sua alta protezione al fratello di lei, ufficialetto, tutto contento e sorpreso di questa fortuna capitatagli dal cielo.

La signora Bauer ci assicura però che il conte di Bismarck rimase per lei null'altro che un amico, un vero amico. La principessa Augusta morì nel 1846, dopo esser stata paralitica per diversi anni. E fu, allora soltanto, che Carolina Bauer, si fece — lo confessa ella — questa dimanda: « Saresti tu ora più felice se, dimenticando i precetti della coscienza e del cuore, avessi atteso e fossi ora contessa di Bismarck? »

La risposta, la signora Bauer, se l'è dimenticata.

(*Continua.*)

(*Vedi nella quarta pagina il terzo articolo sulle* **Indiscrezioni di un Pre-**

esponsabilità per una guerra difensiva; ma non he possa farlo per imprese in terre straniere, er imprese che nessuno sforzo varrà a dimorare a quelli che votano per il Governo che ono un fatto normale. (Approvazioni a Sinistra – Rumori a Destra.)

Perchè il Governo non segue la sola via egolare, quella di chiedere un *bill* d'indennità?

In nome della patria esorta il Governo a ettersi sulla buona via, sulla sola consentita alle forme costituzionali. (Approvazioni a Sinistra.)

Ricotti (ministro della guerra) dichiara che on si è sottratta ad alcun capitolo la lieve omma impiegata nei pochi lavori di fortificaone che si fanno a Massauah.

Trova fuor di luogo le considerazioni dell'onorevole Crispi all'indomani d'un'ampia diussione di un voto della Camera sulla politica stera; tuttavia il Governo non intende sfuggie un nuovo voto.

Crispi ha già detto che non intendeva proocare una nuova discussione, ma che non poeva a meno di rilevare la incostituzionalità elle spese di cui il Governo chiede l'approvaione.

Bonghi non conviene col ministro delle finanze che si tratti di una questione di mera orma; quand'anche così fosse, per altro, essa on sarebbe men degna di considerazione giacchè i Governi parlamentari si reggono col rietto alle forme. (Bene!)

Comunque essa sia, non crede che nel conderarla provenga ostacolo dal voto manifestato ochi giorni fa sulla politica coloniale del Goerno, perchè tale questione è di tutt'altra naura e concerne i limiti delle attribuzioni del otere esecutivo.

E cessano le facoltà eccezionali del potere secutivo non appena cessa la eccezionalità delle ircostanze che le hanno determinate; di qui obbligo di richiedere il più sollecitamente posibile un *bill* d'indennità senza attendere una egge generale di bilancio, dappoichè il Governo on può spendere mai, in nessun caso, più di uanto il bilancio votato gli permetta di spenere.

L'Opposizione ha il dovere di sindacare operato del Governo; la maggioranza ha quello i non seguire il Governo su quelle vie che non sembrano buone. (Bravo!)

Magliani (ministro delle finanze) insiste el ritenere che l'operato del Governo sia stato egale, corretto e conforme alle disposizioni della egge di contabilità; altrimenti la Corte dei Conti on avrebbe registrati i decreti.

La seduta è sciolta.

ITALIA

L'attacco dell'Opposizione al Ministero a proposito dei Bilanci.

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

La seduta di ieri alla Camera fu abbastana vivace. L'attacco del Baccarini contro l'inlusione delle spese per le spedizioni africane, el bilancio, si considera giusto, ma parve fatto on troppa iracondia. Il Crispi, invece, si serbò n sfera più serena. È quasi certo che nella seuta d'oggi vi sarà una votazione prima di assare al secondo articolo che riassume la siuazione finanziaria.

Il Ministero ottenendo dal presidente Biancheri che la discussione sopra la situazione economica si facesse sul secondo articolo del bilancio, si lusingava di evitare una votazione a roposito delle note di variazione relative alle pese africane. Così guadagnava tempo e rendeva ossibile la venuta dell'on. Depretis alla Camera.

L'attacco del Baccarini trovò inaspettatamente eco. Certo, anche sopra il secondo artiolo si voterà, ma non v'è nessuna probabilità che il Ministero possa essere battuto.

* *
*

Il *Diritto*, commentando il voto dopo la dicussione generale della legge per la responsabilità degl'imprenditori, lo crede un sintomo confortante pel riordinamento dei partiti costiuzionali, e si congratula della vittoria del Mitero, vagheggiando positivi miglioramenti pel popolo.

Si assicura che il Berti ieri visitò il Depretis. Immaginate i commenti. Aggiungete che la *Tribuna*, in un articolo pubblicato iersera, parla della legge per la responsabilità degli imprenditori e mostra poca deferenza pel Berti; e anche questo, a coloro che almanaccano su ogni fenomeno parlamentare, serve come conferma alle voci di avvicinamento del Berti al Ministero.

Nel Sudan.

Telegrafano da Roma 20 all'*Italia*:

È certo che dei preparativi militari continuano, sebbene il *Diritto* smentisca la notizia di uno straordinario acquisto di cavalli, dicendo che si tratta solo di 3500 capi rappresentanti il consueto riempimento dei vuoti nell'artiglieria e nella cavalleria.

Sembrano pure inesatte le notizie che il *Fascio della Democrazia* e la *Tribuna* hanno dato sugli allestimenti delle nuove spedizioni.

Una grossa questione è quella dell'introduzione di grande quantità di armi in Abissinia, le quali poi servono per Ras Alula, ch'è accampato in vicinanza dei nostri presidii, in attitudine molto sospetta. E l'Abissinia, contrariata dalle nostre occupazioni mantiene un contegno evidentemente ostile, sebbene ancora passivo. Le autorità civili di Assab, a norma dei trattati internazionali, dovrebbero permettere il libero commercio delle armi, tanto più poi quelle di Massauah, ove sventola anche la bandiera egiziana.

Però le autorità militari vi si oppongono, adducendo l'imminenza di un pericolo che quelle armi abbiano da servire contro le nostre truppe. Diversi Italiani poi non hanno scrupolo di speculare su questo commercio, facendosi fornitori di armi a re Giovanni.

Telegrafano da Roma 20 all'*Italia*:

L'*Italia militare* smentisce che alla famiglia dell'ufficiale italiano morto di tifo a Massauah, si siano fatte pagare 600 lire per spese di cura, medicine e funerali, affermando che la amministrazione militare pensò a tutto.

Otto cannoni di campagna con buona scorta di munizioni saranno mandati a Massauah.

Il maggiore Aprosio e altri ufficiali del genio partiranno entro il mese per Massauah e vi costituiranno un comando locale del genio, direttamente dipendente dal Ministero della guerra.

La guarnigione di Assab è sotto il comando del maggiore Ravera.

I soldati hanno avuto gli elmi di sughero.

Le scorrerie dei predoni continuano in vicinanza dei presidii; è un vero brigantaggio. Ras Alula però non promette niente di buono col suo contegno.

Il ritorno del tenente colonnello Leitenitz.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Alcuni giornali hanno dato la notizia del ritorno da Assab del tenente colonnello Leitenitz, accompagnandola con apprezzamenti diversi ed anche poco benevoli.

Abbiamo voluto in proposito assumere precise ed autorevoli informazioni, dalle quali è risultato che quegli apprezzamenti sono errati, e ben diversa è la cosa da quella narrata da qualche giornale.

Possiamo assicurare che il tenente colonnello Leitenitz, sebbene sofferente di salute, non solo non fece alcun atto onde fosse sospesa la sua partenza per Assab, ma anzi insistette per andarvi. E così, quando per effetto dell'ultimo ordinamento dato ai presidii in Africa, venne soppresso il Comando superiore di Assab, per il che il titolare doveva far ritorno in Italia, il tenente colonnello Leitenitz non solo non cercò di affrettare questo suo ritorno, ma insistette per rimanere ancora colà per ultimare parecchi lavori da esso iniziati.

Ci risulta infine che le Autorità superiori rimasero sodisfatte sotto ogni rapporto pel modo con cui il tenente colonnello Leitenitz tenne il comando superiore ad Assab, e per la intelligenza e la competenza dimostrata nei provvedimenti necessarii allo stabilimento ed alla sicurezza di quel presidio.

Il tenente colonnello Leitenitz è tornato adunque perchè doveva tornare.

Il capitano Cioppi malato.

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

Il capitano dello stato maggiore Cioppi, addetto militare italiano al campo inglese a Suakim, si trova malato a bordo del *Gange*, piroscafo inglese.

Un matrimonio rismentito.

Sotto il titolo *La solita fiaba*, leggesi nell'*Opinione*:

Qualche giornale continua ad ammanire ai suoi lettori la diceria del matrimonio del duca Torlonia, indicando or questo, or quel testimonio.

A questo proposito leggiamo nel *Fieramosca* di Firenze del 18:

« Ieri l'altro il *Secolo* annunziava che testimonii del matrimonio religioso del duca Torlonia, celebratosi a Firenze, erano stati il deputato Di San Giuseppe e il senatore Bertolè-Viale.

Il deputato Di San Giuseppe ha smentito questa notizia, con una lettera riprodotta da parecchi giornali. Ora, ci risulta in modo positivo ed assoluto che il senatore Bertolè Viale *non è, nè può essere stato testimone* del matrimonio anzidetto: primo, perchè fra l'egregio generale e il pro sindaco di Roma non vi è quella intimità che si richiederebbe in tali casi: poi, perchè il duca Torlonia *non ha conchiuso il preteso matrimonio a Firenze.* »

E noi aggiungeremo: e in nessun altro luogo.

Un professore e uno studente.

Telegrafano da Palermo 19 al *Popolo Romano*:

Il giornale *Quattro Aprile*, diretto da Lorenzo Maggio, studente di giurisprudenza di questa Università, ha ingiuriato il professore Luigi Ceci del Liceo Vittorio Emanuele, nell'evidente scopo d'intimidirlo pei prossimi esami di licenza.

Il professor Ceci ha indirizzato al direttore di quel giornale la lettera seguente:

« Il giornale da voi diretto, che fregia di titolo glorioso infamie da libello, mi calunnia e m'insulta. Sul terreno cavalleresco, il gentiluomo rintuzza le offese da gentiluomo. I volgari libellisti si trascinano dinanzi al Tribunale. Ed è dinanzi al Tribunale, che voi, direttore del *Quattro Aprile*, potrete mostrare il vostro civile coraggio.

« CECI. »

AMERICA.

CANADA'

Riel prigioniero.

Il telegrafo ci annuncia la cattura di Riel, il capo dell'insurrezione che da molte settimane dà un gran da fare agl'Inglesi nel Canadà.

Noi abbiamo già parlato di lui, ora aggiungiamo questi nuovi particolari.

Riel non è un Mahdi del Canadà, ma è un capo di meticci per diritto di nascita.

Suo nonno, Giovanni Battista Riel, si stabilì nel nord-ovest nel 1810, e sposò una meticcia francese.

Suo padre, che pure chiamasi Luigi, era uomo di gran vigore di carattere e di molta influenza fra i meticci.

Riel organizzò fra i meticci una dimostrazione armata, per ottenere il libero scambio ed il diritto di commercio privato, e riuscì nel l'intento.

Riel, il padre, morì poverissimo; tanto povero, che suo figlio venne educato a spese di una protettrice, la quale nel 1858 mandò il giovinetto al Collegio di Montreal.

Durante i disordini del 1870, Riel pel prestigio del nome lasciatogli dal padre, fu riconosciuto capo dei meticci. La fama che ottenne in quella occasione accrebbe la sua influenza sugli uomini della sua razza.

Dopo la soppressione della rivolta del 1870, Riel visse quasi sempre fra la popolazione meticcia, che è sparsa ai due lati del confine, fra il Canadà al Nord, e lo Stato di Minnesota, i territorii di Dakota e Montana al Sud. Si può dunque immaginare quanto bene egli conosca gli uomini e le cose nel nord-ovest.

Ed i meticci gli sono devoti, perchè egli è ardimentoso ed eloquente; sa vincere gli animi e tenerli soggiogati.

Tale è l'uomo che ha fomentato la ribellione meticcia e indiana, e di cui oggi, che fu fatto prigioniero, abbiamo voluto far conoscere ai lettori i tratti caratteristici.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 maggio

Commissioni parrocchiali d'igiene. — *(Comunicato.)* — Sabbato, 16 corrente, venivano convocate al Municipio le benemerite Commissioni parrocchiali d'igiene, che dal luglio a tutto dicembre dello scorso anno si adoperarono con tanto zelo e con tanta solerzia nelle visite alle abitazioni dei poveri.

Il dott. Francesco Gosetti, assessore per l'igiene, porgeva agli egregii componenti le dette Commissioni, in nome del sindaco, impedito di intervenire all'adunanza, i maggiori ringraziamenti, per l'opera altamente filantropica da essi prestata, e dava loro contezza dei risultati ottenuti dall'attuazione dei provvedimenti richiesti nei rilievi presentati all'Ufficio d'igiene dalle singole Commissioni.

Tali rilievi sommarono a ben 1515, e importavano tutti lavori da farsi nelle abitazioni dei poveri per renderli, nei limiti del possibile, igienicamente migliori.

Gli atti relativi ebbero evasione per 1421, e per 94 sono prossime al termine le pratiche necessarie al completo esaurimento.

A spese del Municipio e della Congregazione di Carità vennero nell'indicato periodo di tempo somministrati ai poveri: 631 fusti di letto, 178 pagl依ericci, e 728 coperte di lana.

L'assessore Gosetti, rallegrandosi per l'efficacia del lavoro delle Commissioni, addimostrata dai buoni risultati conseguiti, esprimeva il voto che l'opera egregia dovesse venire continuata, e che le Commissioni, rappresentando, per così dire, altrettante braccia dell'Ufficio di igiene, ne estendessero l'influenza, col riprendere anche in quest'anno le visite domiciliari nei quartieri abitati dai poveri, segnalando i nuovi bisogni e accertando se i provvedimenti presi per sopperire a quelli già additati nei precedenti rilievi avessero raggiunto lo scopo.

Accennava inoltre al partito che si sarebbe potuto trarre per la pubblica igiene dall'art. 18 della legge 15 gennaio 1885, N. 2892, per la bonifica di Napoli, secondo il quale vengono estese le disposizioni degli altri articoli di detta legge, dal 12 al 16 inclusivo, ai Comuni, che per ragioni igieniche dovessero procedere ad allargamenti di vie, miglioramento nel sistema di fognatura, di condotta delle acque, ecc. ecc.

Invitava quindi le prelodate Commissioni a voler, colla maggiore sollecitudine, indicare nelle rispettive parrocchie le località che più urgentemente reclamassero tali igienici provvedimenti, per fornire così alla Giunta i materiali su cui basare uno studio da concretarsi poi in un progetto di miglioramenti edilizii d'indole strettamente igienica, progetto da sottoporsi al Governo nel termine prescritto dall'art. 18 della legge dianzi menzionata.

Gli egregii cittadini componenti le Commissioni parrocchiali d'igiene accettarono unanimi la riconferma del loro mandato, aggiungendo così un nuovo titolo alla riconoscenza pubblica, che si erano già largamente assicurata coll'opera tanto proficua da essi spiegata nell'anno decorso.

Tiro a segno. — Domenica, 24 corr., avranno luogo le consuete esercitazioni di questa Società nel Poligono del Lido.

Visita alla Marciana. — La Biblioteca Marciana è stata ieri visitata dal co. Lytton, governatore generale delle Indie, e poeta distintissimo; egli è figlio del grande romanziere inglese sir George Bulwer Lytton, autore degli *Ultimi giorni di Pompei*, *L'ultimo dei tribuni*, non che d'altri romanzi anche a noi Italiani bene conosciuti. Col conte Lytton era la marchesa di Huntly e il signor Clark, scrittore assai rinomato e autore dell'opera: *Le fortificazioni medioevali in Inghilterra*. Questi signori erano accompagnati dall'illustre sir Enrico Layard che ormai Venezia può vantare suo concittadino. L'illustre comitiva si trattenne lungamente ad ammirare i più antichi Codici, le miniature e gli altri più preziosi tesori racchiusi nella Marciana, facendo gli onori di casa il prefetto, signor prof. Castellani.

Consorzio agrario provinciale. — Riceviamo la seguente:

« Si avvertono i concorrenti alla Esposizione regionale di rose, che, in vista delle condizioni atmosferiche, la Esposizione stessa viene rinviata ai giorni 30 e 31 maggio e 1.° giugno, e che il termine per la insinuazione delle domande viene prorogato al 28 corrente. »

— Un egregio amico, sacerdote intelligente ed appassionato di Flora, ci manifestava il desiderio che l'Esposizione di rose fosse visitabile da chi il volesse, anche prima del sorger del sole, essendo quella l'ora più propizia per godere in tutto il suo splendore la bellezza dei fiori.

Sottoponiamo l'idea alla presidenza del Consorzio.

Gara di scherma. — La Società *Bucintoro* ha comunicato al Comitato per la gara di scherma, che avrà luogo all'epoca del Congresso e Gara di ginnastica, la presa deliberazione di mettere a disposizione del Comitato stesso un dono per la gara, che avrà il titolo di *Dono Bucintoro*.

Società di mutuo soccorso fra tecnici e maestri delle fabbriche di canna e smalti per conterie di Venezia e Murano. — I signori socii, tanto effettivi che benefattori, sono invitati all'adunanza generale ordinaria, la quale avrà luogo domenica 24 corr., alle ore due e mezza pom., nella sala del Municipio locale, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Esame ed approvazione del conto preventivo per l'anno 1885-86, e conseguente deliberazione sulla somma da destinarsi per sussidii ordinarii e straordinarii.

2. Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1884-85.

Società di M. S. fra compositori ed impressori tipografi in Venezia. — Abbiamo ricevuto il Rendiconto generale di questa Società dell'anno 1884, e da esso risulta che l'*entrata* fu di L. 2185:14, e l'*uscita* di lire 1688:60, per cui vi fu un civanzo di lire 496:54, il quale, portato ad incremento del capitale esistente al 31 dicembre 1883, lo fece salire da L. 8863:48 a L. 9360:02.

La Società stessa ha poi il capitale di oltre lire 14,978:04 alla voce *Fondo Cronici*, per cui il suo patrimonio, tutto compreso, è di L. 24,338:06, ottimamente impiegato, senza poi contare l'esercizio tipografico, assai ben provvisto di macchine, torchi e materiale per un approssimativo importo di lire 22,000.

Godiamo di vedere il continuo progresso di questo sodalizio, che è amministrato con tanta cura e con tanto amore.

Banco di Napoli. — Fu instituito un servizio di rappresentanza del Banco di Sicilia nelle Provincie di Como, Pisa e Brescia, dove da oggi innanzi hanno acquistato corso legale, a termine di legge, i biglietti del detto Istituto.

La Banca Popolare di Brescia, la Banca Popolare Cooperativa di Pisa e la Banca Popolare di Como hanno assunto il servizio apodissario dei due Istituti, Banco di Napoli e di Sicilia, pel pagamento delle fedi di credito e polizze. Ed eziandio la Banca Cooperativa Popolare di Molfetta, ha assunto simile servizio apodissario pel solo Banco di Napoli.

Si è pure instituito un servizio di corrispondenza per incasso di effetti sulle piazze di Pontedera, Lodi, Casalpusterlengo, Chignolo Po, Melegnano, Pandino, Rivolta d'Adda e Sant'Angelo Lodigiano, e quindi, da oggi, questo Istituto accetterà allo sconto effetti pagabili sulle menzionate piazze.

Teatro Goldoni. — Lo spettacolo di varietà dato iersera dalla Compagnia del signor Arbre piacque, nel suo complesso, ma il vero successo fu per la famiglia giapponese Torikata, che è composta di 8 persone. I Giapponesi hanno fama di equilibristi sommi e di valenti ginnasti. Anche a Venezia essi ne dettero altra volta saggi splendidissimi, e rammentiamo ancora il giuoco della scala tenuta coi piedi, mentre un ragazzo vi saliva sino all'estremità, e, giuntovi, si portava fino all'estremità di un'altra scala, assicurata sulla prima in senso orizzontale. Ora questi Giapponesi, veri scoiattoli, all'estremità della scala orizzontale, ne aggiunsero una terza in senso verticale, ed è anche in questa che l'ardito ginnasta viene a fare le sue esercitazioni. Per quanto sia la sicurezza, colla quale questo esercizio viene eseguito, non si può non provare un senso di pena nel vedere il pericolo dell'esecutore del giuoco e lo sforzo di quello che sostiene, e scale ed uomo sui piedi, e deve far fatiche enormi per mantenere tutto in equilibrio perfetto.

A questo esercizio e anche a quello pur bellissimo delle tre pertiche mobili, noi preferiamo quello punto pericoloso e graziosissimo dell'ombrello, vero miracolo di precisione. Questi arditi ginnasti si servono dei piedi, come noi ci serviamo delle mani. Essi camminano su corde libere e su pertiche mobili perpendicolari colle mani e coi piedi, e quando il ventaglio dà loro impiccio fra le mani, lo affidano alle dita dei piedi.

Questi Giapponesi, checchè loro avvenga, non lasciano mai il ventaglio — come i marinai chioggiotti non abbandonano mai la *pipa*, per quanto imperversi la bufera — ed è bello vederli, dopo aver fatto degli esercizii miracolosi, incrociare le gambe, apire il ventaglio ed agitarlo furiosamente.

Saggio di forza straordinaria e di precisione mirabile è l'esercizio del pesante tinozzo piedeggiato (bisogna proprio dire così) a lungo e nel quale o sul quale entrano due ragazzi.

Insomma, questi giapponesi meritano invero di essere veduti: il contorno dello spettacolo può passare come riempitivo.

I giapponesi furono festeggiatissimi.

Incendio. — Oggi, alle ore 2 e un quarto, pomeridiane, si è sviluppato un piccolo incendio nell'*Albergo del Cavalletto*, a S. Marco, di proprietà del sig. De Mitri, locato al sig. Antonio Masserani. Il fuoco erasi appreso ad un pezzo di parete di legname, per l'esplosione avvenuta di un tubo di gaz, cagionata da un cantiniere che manomise il tubo vicino al contatore. Perciò n'era conseguita una fuga di gaz, che si accese incontanente, tosto che il cantiniere Pietro Gagliardo vi si avvicinò con un cerino acceso. Il detto cantiniere riportava non lievi bruciature al viso ed alle braccia. Accorsero ad estinguere il fuoco i pompieri di varii distaccamenti col loro ufficiale, signor Teardo, e per opera loro e col concorso dei camerieri dell'Albergo e di varii cittadini, il fuoco fu estinto alle ore 2 e tre quarti pomeridiane.

Accorse subito sul luogo anche l'ispettore del gaz, signor Dal Bianco, col personale per le immediate riparazioni.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di aprile 1885:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 646 — Evase con procedura di componimento, 563 — Deferite alla R. Pretura, 51 — Non ammesse, 32.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, 1. Dal canicida ne vennero accalappiati nel mese di aprile N. 8, dei quali vennero uccisi 3, più uno per ordine dell'Ufficio d'igiene, restituiti 5, in deposito 1.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 18 maggio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 8. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Verona Bartolameo, delegato di P. S., vedovo, con Roccavilla Carlotta, civile, nubile.

2. Galesso Gio. Batt., facchino ferroviario, con Fregnan Rosa, casalinga, celibi.

3. Citton Luigi, mandriano dipendente, con Monello Teresa, sigaraia, celibi.

4. Grandesso Giuseppe, vetraio, con Zuanich Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Sanavio Carlotta, di anni 59, nubile, già fioraia, di Padova. — 2. Paggiaro Boscolo Adelaide, di anni 53, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Vareton Ildegonda, di anni 32, nubile, cucitrice, id. — 4. Damian Anna, di anni 20, nubile, perlaia, id.

5. Bartulovich Antonio, di anni 83, vedovo, r. pensionato, id. — 6. Lioni Giuseppe, di anni 76, coniugato, agente privato, id. — 7. Beltoni Marco, di anni 65, vedovo, chiodaiuolo, id. — 8. Fortunato Antonio Francesco, di anni 64, celibe, già bracciante, id. — 9. Tosetti Luigi, di anni 60, vedovo, pescatore, di Burano.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 19 maggio.

NASCITE: Maschi 3 — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Mecchia Gio. Batt., liquorista agente, con Colombo Bonaldi Maria, cameriera, celibi.

2. Zanchi Francesco, parrucchiere, con Jonia Teresa, casalinga, celibi.

3. Bigozzi Marco, rimessaio, con Vicelli chiamata Viselli Anna, già sarta, celibi.

DECESSI: 1. Scarpa Zara Elisabetta, di anni 66, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Bazici detto Matto Stefano, di anni 74, vedovo, ricoverato, id. — 3. De Lorenzo Francesco, di anni 70, vedovo, negoziante e possidente, di Lorenzago. — 4. Chiesa Giuseppe, di anni 60, coniugato, caffettiere, di Venezia. — 5. Dal Pont Giovanni, di anni 54, coniugato, lavandaio, id. — 6. Rossi Giovanni, di anni 37, coniugato, scultore in legno, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Boaretto Pretto Giuseppa, di anni 20, coniugata, villica, decessa in Abano.

Bullettino del 20 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Chili Cesare, cocchiere, con Seppi Anna, cuoca, celibi.

2. Zamper Donato, sarto lavorante, con Nicli Cristina, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Magiolli Fortuni Maria, di anni 72, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Pedon Santin Beatrice, di anni 46, coniugata, casalinga, di Vicenza.

3. Salvetti Giacomo, di anni 68, celibe, già merciaio, di Venezia. — 4. Checchin Luigi, di anni 68, coniugato, ortolano, di Burano. — 5. Morselli Luigi, di anni 40, celibe, cameriere, di Venezia. — 6. Zanovello Antonio, di anni 37, coniugato, r. usciere, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Eliskaser Vitale, di anni 41, coniugato, suonatore girovago, decesso in Mestre.

Schiavetto Napoleone, di anni 29, mosaicista, decesso in Porto Said.

Corriere del mattino

Venezia 21 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 20.*

Presidenza Biancheri.

Dietro invito del sindaco di Palermo si delegano i deputati di quella Provincia ed altri che fossero presenti a rappresentare la Camera all'inaugurazione del monumento nel 25° anniversario del 27 maggio 1860.

Capo sollecita la relazione della nuova legge sulla pubblica sicurezza.

Pelosini dice che la Commissione ha compito il lavoro.

Curcio, relatore, conferma.

Convalidasi l'elezione di Menotti a deputato di Modena.

Riprendesi la discussione del bilancio d'assestamento del 1884 85.

Lacava, relatore, dichiara che la Commissione non mosse censure, ma fece raccomandazioni circa le variazioni e l'osservanza della legge sulla contabilità, riconoscendo giuste le ragioni speciali quest'anno addotte dal ministro. Non esaminò alcuna delle questioni politiche collegate alle variazioni, non essendo suo compito, ed avendo la Camera col voto dell'8 maggio approvata la politica coloniale.

Minghetti ritiene che le spese per le nuove occorrenze che importano variazioni sull'assestamento devono aver i capitoli relativi nel bilancio di previsione. Le spedizioni africane sono una spesa assolutamente nuova, quindi occorre una legge speciale. Conviene che la Camera affermi l'interpretazione dell'art. 29 della legge sulla contabilità, non abbastanza chiaro per non creare precedenti.

Baccarini esprime la sodisfazione che la questione si sia svestita d'ogni carattere politico.

Doda insiste nel suo ordine del giorno presentato ieri.

Bonghi svolge l'ordine del giorno seguente: « La Camera ritiene che nessun decreto per la cui esecuzione si delibera variare il bilancio di previsione può emanarsi prima che il bilancio di assestamento sia approvato quando il Governo non abbia ottenuto l'approvazione della spesa. »

Merzario svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, approvando le somme richieste dal Governo per le spedizioni coloniali, ne autorizza l'iscrizione nel bilancio di assestamento, e passa all'ordine del giorno. »

Laporta chiede che gli ordini del giorno si mandino alla Commissione che si riserva di esprimere domani il suo avviso.

Baccarini sollecita per oggi.

Laporta insiste.

Quindi procedesi alla discussione delle note di variazioni.

Doda chiede schiarimenti intorno agl'interessi dei buoni del Tesoro, rispondendogli *Magliani* e *Vacchelli*.

Branca lamenta lo sconto bancario del 6 0|0 quando tutti gli altri paesi lo abbassano.

Magliani osserva che l'alto sconto vale a diminuire la circolazione ed aumentare le riserve. Esso peraltro derivò dalle condizioni monetarie interne ed estere.

Doda s'associa a Branca; deplora che non si sia ancora presentata la legge sull'ordinamento bancario; rileva la necessità d'un'ampia discussione finanziaria; esprime il rincrescimento che Crispi rimandasse la discussione della mozione Sanguinetti.

Crispi dice che lo fece per uno scopo politico, non volendo provocare a poca distanza un voto favorevole al Ministero; e per uno scopo finanziario non volendo con una discussione inopportuna pregiudicare il credito. Egli vuole una finanza forte; Doda la indebolì. Magliani ebbe torto di seguire in parte la politica finanziaria di Doda.

Branca replica che alzato lo sconto, crebbe la circolazione e scemarono le riserve.

Favale sollecita la riduzione dello sconto a benefizio delle industrie.

Doda, rammenta che abolendo il macinato, cui alluse Crispi, secondò il sentimento della Camera e del paese. Difende la sua politica finanziaria, chiamando medioevale quella dell'alto sconto.

Crispi non capisce la politica finanziaria che abolisce le imposte prima che i tributi coprano le spese ordinarie. Crede che il futuro ministro delle finanze dovrà chiedere nuove imposte per salvare il bilancio.

Nicotera rammenta che votò contro l'abolizione del macinato. La conseguenza della abolizione fu di aggravare le spese obbligatorie ai Comuni, che aumentarono, per sostenerle, i dazii sulle farine. Così i contribuenti poveri pagano il triplo della tassa sul macinato; il passato avverte di proceder cauti nell'abolizione delle imposte, urgendo soprattutto la forza militare.

Simonelli sostiene che nelle condizioni della nostra circolazione, deve lasciarsi al Governo la facoltà di determinare lo sconto. Oppone a Doda eminenti economisti moderni che dimostrano i vantaggi dell'alto sconto.

Magliani si riserva di rispondere domani.

Approvansi le note e le variazioni ai bilanci dei Ministeri del Tesoro e delle finanze.

Dopo spiegazioni di *Magliani* a Capo sulla spesa per le liti e le assicurazioni, risponde a Sandonato che s'informerà circa l'ispettore dei dazii di consumo a Napoli, di cui lamentò la condotta.

Il seguito a domani.

Ad una interrogazione di *Fazio Enrico*, sulla morte del capitano Parent nel Mar Rosso, *Brin* risponde ch'è morto improvvisamente di perniciosa fulminante.

Annunziasi un'interrogazione di *Cagnola* sul ricensimento della Cassa di Lombardia; di *Parma* sul promesso progetto in favore dei medici morti di epidemia in servizio dello Stato e dei Comuni; di *Gallo* sulla succursale in Sciacca del Banco di Sicilia; di *Sandonato*, sul licenziamento degli operai degli Arsenali militari di Napoli.

Ricotti risponde all'ultimo esserci stato equivoco; nessuno sarà licenziato.

Levasi la seduta alle ore 6. 35.

(Agenzia Stefani.)

Partenza del Re da Napoli.

Telegrafano da Napoli 20 corr. alla *Perseveranza*:

Stamane alle ore 10 1|2 sono partiti dalla Reggia S. M. il Re ed il Duca d'Aosta, col ministro Pessina. Essi partirono in forma privata, in una carrozza scortata dal popolo, dai pescatori con bandiere, e seguita da numerose Società operaie. Lungo tutta la via la carrozza fu obbligata ad andare al passo.

Essa è giunta alla Stazione dopo un'ora, fra immensi e continui applausi, e con grande emozione del Sovrano. S. M. promise al sindaco di ritornare in Napoli per la rivista.

Incidente Crispi-Seismit Doda.

Telegrafano da Roma 20 alla *Persev.*:

Molta sensazione fece oggi alla Camera l'incidente

...nte commentato stasera nei Circoli parlamentari.

Eccovelo ampiamente:

L'on. Doda deplora che si sia differita a mesi la discussione della mozione dell'onor. ...inetti, circa le operazioni di Tesoreria, di... a rialzare a Parigi la Rendita ed altri titoli italiani. Augura che si prenda una buona ... una risoluzione pel riordinamento delle ...che.

Crispi (Attenzione) dichiara che propose il ...mento a tre mesi della mozione Sangui... perchè non voleva che si provocasse un voto a favore del Ministero, all'indomani di ... sulla politica coloniale, e perchè stima ...oloso il discutere soverchiamente certi ar...enti, quando ne può venir pregiudizio al ...ito dello Stato. Del resto, non è la prima ... che trovasi in disaccordo coll'on. Doda in ...ria finanziaria, e, se Magliani ebbe un torto, ... aver seguito in qualche parte le idee del ... (Commenti. Udite! udite!) Egli, comunque ...no gli amici suoi, vuole la finanza forte, e troppo vede che da questo ideale ogni giorno ... va allontanando il Governo. (Bene! a de... Commenti.)

Gli onorevoli Branca e Favale raccomandano la riduzione dello sconto.

L'on. Seismit-Doda, per fatto personale (at...ione), risponde a Crispi che non crede di ...e indebolito il bilancio col proporre l'abo...ne del macinato, approvata, del resto, quasi ...nimemente dalla Camera. Invoca un freno ... spese eccessive e contro le transazioni in ...stioni di finanza per sistemare quelle poli...che.

Crispi risponde che, essendovi molti bisogni ... la vita economica del paese e per il com...amento dell'armamento dello Stato, non am... ...e la politica finanziaria caldeggiata dall'on. ... di ridurre cioè le imposte quando l'at... del bilancio non basta alle spese ordinarie. ...utile parlare ora del macinato. L'abolizione ...sso fu un atto audace, ma non sa se fu ... (Vivi commenti.) Se il ministro delle finanze vorrà avere coraggio, sarà un disgrazia... (bisbiglio), perchè dovrà avere il coraggio ...iedere nuove imposte per salvare il bilancio italiano. (Bene! Approvazioni da molti ...ti.)

Nicotera (Segni di curiosità) non compren... ...e divisioni del partito in materia finanzia... Ricorda ch'egli votò contro il macinato, ... cui entrata avrebbe voluto destinare a mi...rare i bilanci comunali. La sua abolizione ...promise il bilancio, senza sgravare i contribuenti. Prega la Camera di tener conto delle ...te esperienze avanti di pensare all'aboli...e di nuove imposte. Invece sarebbe disposto ...porne di nuove, per completare la difesa ... Stato. (Commenti.)

Simonelli chiede che si differisca la discus... ...e fino a quella sulla circolazione monetaria, quando la questione sia interamente stu... ... Cita l'opinione di Frère-Orban, che lo ...to elevato sia il mezzo migliore per difen... le riserve metalliche, e per suo conto cre... ...che si dovrà ancora rialzarlo. (Vivi commen... ...gitazione.)

—

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

La *Tribuna* chiama l'incidente tra il Cri... e il Doda « una divergenza di vedute fra ...mini sedenti sugli stessi banchi, ma concordi ... l'opposizione al Ministero. È una divergenza ...teorica che pratica, più storica che attuale, ...te un riscontro anche nei banchi della maggioranza. Con tutto ciò, questo incidente non ...e passare inosservato, e gl'insegnamenti che ...e possono trarre non devono andar perduti ... l'Opposizione, per la quale ci sembra venire ...momento di pensare ad una seria e duratura ...nizzazione delle forze. »

Così la *Tribuna* confessa la disorganizzazione dei pentarchi.

La *Riforma* si contenta di dare il resoconto ... seduta della Camera.

Conferenza sanitaria.

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

Era quasi plenaria oggi la Conferenza sanitaria. Mancavano i delegati francesi e il Bavier, ...si nella Svizzera per lutto domestico.

L'ammiraglio Caimi.

Telegrafano da Genova 20 alla *Lombardia*:

Telegrafano dalla Spezia che l'ammiraglio ... trovasi in quella città gravemente ammalato; si teme che l'egregio uomo abbia a soccombere.

...morte del comandante Parent.

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

Fece impressione la morte del comandante ...ent (savoiardo) in Africa, per un colpo di ... o per una perniciosa fulminante. Egli era ... migliori nostri ufficiali di marina, e co...dava attualmente la flottiglia delle torpediniere nel Mar Rosso. Fu col Bove il primo a ...rsi al polo; era appena quarantenne e sposo ... due anni. Corse voce che si trattasse di una ...te violenta, ma le notizie ufficiali, giunte ... Ministero, non fanno cenno alcuno di tale ...ia.

Occupazione di Dalhak.

Telegrafano da Roma 20 alla *Persev.*:

Il *Piccolo* reca una lettera da Massauah, in ... dà la notizia che il 27 aprile il colonnello Saletta con due torpediniere piantò la bandiera italiana nell'isola di Dalhak.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 20. — Il Re e il Principe Amedeo ... arrivati alle ore 5.25, ossequiati dalle Au...ità.

Roma 20. — Il Principe Amedeo riparte ...era per Torino.

Berlino 10. — Il Consiglio federale discu... domani la proposta della Prussia, relativa ... successione di Brunswich.

Secondo la *National Zeitung*, la Prussia ...pone che i Governi federali dichiarino l'in...patibilità della successione del Duca di Cum...land nel Ducato di Brunswich colla pace e ... sicurezza interna dell'Impero.

Parigi 20. — L'*Agenzia Havas* ha da Cai... Il *Bosphore* è ricomparso.

Il *Temps* ha da Pietroburgo che il consi...re Werber fu nominato agente diplomatico ... a Corea.

Parigi 20. — Tigrane visitò Freycinet e lo ...ttenne delle proposte del Governo egiziano ... stampa estera in Egitto.

Brusselles 20. — Il viaggio del Re a Ber... è stato aggiornato d'una quindicina in se... all'indisposizione dell'Imperatore Guglielmo.

Vienna 20. — Il Re di Serbia ricevette la ...ita dell'Imperatore, oltre quella di Kalnoky.

Londra 20. — Le Camere dei Comuni e ... Lordi approvarono definitivamente i *bills* ...rali per l'Inghilterra, la Scozia e l'Irlanda.

Rio Janeiro 20. — L'Imperatore ha accettato le dimissioni di Lopesnetto dall'ufficio di sovrarbitro della Commissione internazionale pei danni recati nella guerra tra il Chilì e il Perù, Lo sostituirà Lafayette Rodriguez Pereira.

—

Berlino 21. — La *Norddeutsche* pubblica la mozione sottoposta dalla Prussia al *Bundesrath*, circa la successione del Duca di Brunswick. La mozione fa risaltare le divergenze che sorgerebbero tra la Prussia e il Ducato, qualora il Duca di Cumberland succedesse al defunto Duca di Brunswick. Queste divergenze comprometterebbero la pace interna dell'Impero. Osserva pure che la rinunzia personale del Duca di Cumberland alla Corona d'Hannover non iscoraggierebbe il partito guelfo. Riferendosi alla costituzione dell'Impero, la quale prescrive che tali vertenze sieno sistemate dal *Bundesrath*, conclude che i Governi federali esprimano la convinzione che la presenza del Duca di Cumberland al Governo di Brunswick sarebbe incompatibile colla pace dell'Impero. Se ne faccia una notificazione al Governo di Brunswick.

Brusselles 21. — Il Re aggiornò il suo viaggio a Berlino in causa della grave malattia del Principe di Hohenzollern, padre della contessa di Fiandra.

Nuova Yorck 21. — Frelinghuysen, ex segretario di Stato, è morto.

Nuova Yorck 21. — Le truppe di San Salvador sconfissero gl'insorti comandati da Menendez, e si sono impadronite delle armi e di due cannoni forniti dal Guatemala.

Nel Sudan.

Suakim 20. — Gréaves concerta col Genio i piani per assicurare la difesa di Suakim. Secondo gli ordini giunti oggi, i lancieri e gli ussari, e il reggimento di fanteria che partono andranno a Suez poi al Cairo, non già in Inghilterra. Prenderanno seco tutto il materiale d'accampamento.

Cairo 20. — Gli ammalati e la polizia militare lasciano il Sudan, discendendo pel Nilo.

—

Londra 20. — (*Camera dei Comuni.*) — *Hayter* dice che la brigata della guardia che parte per Suakim ha ricevuto l'ordine di arrestarsi dinanzi ad Alessandria, ma senza sbarcare.

—

Suakim 21. — Un distaccamento nemico si avanzò verso Hasheen, tirò contro le sentinelle e un corpo di cammelli. Si ritirò, avanzandosi un treno armato. Gl'Inglesi non hanno avuto nessuna perdita.

Difficoltà in Egitto e i negoziati anglo-russi.

Cairo 20. — Nubar dette istruzioni a Blum pascià per preparare il decreto che annulla quello del 12 aprile, relativo alla riduzione del cupone, ciocchè necessiterà il rimborso di centomila lire ai detentori delle Obbligazioni.

—

Cairo 21. — La misura di Nubar pascià, relativa alla riduzione del cupone, fu presa in seguito alle proteste degli agenti di Germania, Francia, Austria e Russia.

Londra 21. — Il *Daily News* dice: La notizia che la brigata della Guardia a Suakim ricevette ordine di fermarsi ad Alessandria produsse profonda sensazione. Credesi che la misura si connetta collo stato dei negoziati anglo russi.

Londra 21. — Il *Times*, commentando la ricomparsa del *Bosphore*, la Conferenza pel Canale di Suez ed altre questioni egiziane, dice non essere necessario attribuire esclusivamente ai negoziati anglo-russi la fermata della brigata della Guardia ad Alessandria. La situazione degli affari dell'Egitto è più che sufficiente a spiegare le precauzioni, se non a giustificare le inquietudini.

Londra 21. — Lo *Standard* dice che la Russia eleva pretese di carattere grave. Non solo si opporrebbe che Herat sia fortificata sotto la sorveglianza di ufficiali inglesi, ma non ammetterebbe nessuna fortificazione alla frontiera afgana.

Conferenza sanitaria.

Roma 20. — Si adunò nel pomeriggio la Conferenza sanitaria, presenti tutti i rappresentanti esteri e i delegati tecnici presenti a Roma.

Mancini inaugurò la seduta, salutandoli in nome del Re, ricordando le circostanze in cui si convocò la Conferenza ed annunciandone il compito,

Keudell gli rispose interpretando i sentimenti dei Governi rappresentati alla Conferenza verso il Re, proponendo di conferire la presidenza a Mancini.

Questi la declinò per le molte occupazioni.

Allora Keudell propose di conferirla a Cadorna, che l'assunse con brevi parole, proponendo le si adotti il Regolamento della Conferenza di Vienna del 1874, con alcune variazioni.

Dopo la presentazione dell'Ufficio provvisorio e della segreteria, la seduta è chiusa.

La prossima seduta è fissata pel 22 corr.

Ferry non sarà messo in istato d'accusa.

Parigi 20. — La Commissione parlamentare respinse con voti 11 contro 9 la presa in considerazione di mettere in accusa il Ministero Ferry.

Victor Hugo ammalato.

Parigi 21. — Victor Hugo passò la notte tranquilla, ma lo stato è sempre inquietante.

Sentinella d'una polveriera uccisa.

Chatam 20. — Emozione essendosi trovata uccisa la sentinella della polveriera di Upnewcastle. Non credesi ad un suicidio.

Nostri dispacci particolari

Roma 20, *ore* 8 *p.*

Il Re e il Duca d'Aosta sono arrivati.

Vivissimi commenti in tutti i circoli parlamentari per le dichiarazioni esplicite fatte oggi alla Camera da Crispi e da Nicotera contro il programma finanziario della Sinistra e specialmente contro l'abolizione del macinato. Crispi disse apertamente che ove queste idee lo costringessero a distaccarsi dagli antichi amici, egli compirà il sagrifizio.

La Commissione del bilancio udì oggi la Relazione del bilancio del Ministero delle finanze; udrà venerdì la Relazione del bilancio di giustizia e culti.

Annunciasi prossima un'interpellanza di Sandonato circa il rallentamento dei lavori e il licenziamento di molti operai da taluni Arsenali del Regno.

Con grande dispiacere si udì la morte di Parent, comandante la nostra squadra di torpediniere nel Mar Rosso, avvenuta per perniciosa fulminante.

Morì il generale Regis, che fu amico e commilitone di Carlo Alberto.

Sopra proposta di Keudell, Cadorna fu eletto unanimemente a presidente della Conferenza sanitaria. In onore dei delegati avrà luogo un pranzo alla Consulta.

Pel ricevimento ai Musei capitolini i giornali clericali pubblicano il programma della solennità.

Il sesto centenario di Gregorio VII si celebrerà il 25 corr.

Roma 21, *ore* 12 *mer.*

L'incidente d'ieri alla Camera ha assolutamente disorientati i giornali pentarchici. Essi finalmente si sentono mancare il coraggio di sostenere la Pentarchia concorde, anzi taluno riconosce esplicitamente che il partito è sfasciato. Gli amici di Cairoli non nascondono affatto il loro profondo dispetto contro Crispi e Nicotera.

Smentita di combattimento delle nostre truppe in Africa.

Roma 21, *ore* 12 *mer.*

Il *Popolo Romano* dichiara completamente false tutte le notizie pubblicate in questi giorni dalla *Tribuna* circa la risoluzione del Ministero per l'occupazione di Suakim, circa il preteso combattimento dei nostri soldati cogli Abissinesi, ecc.

(La voce era stata riferita con riserva dalla Tribuna *in seguito ad una riunione di generali convocata dal ministro della guerra).*

Fatti Diversi

Generosità di G. Verdi. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Il *Figaro* ha annunziato che il conte Gabrielli e Giuseppe Verdi hanno conseguito la pensione che loro spettava come soscrittori della *Société des auteurs et compositeurs dramatiques.* Il *Figaro* però, scrive il corrispondente parigino del *Fanfulla*, è in ritardo di due anni. I membri di quella Società che hanno sempre pagato regolarmente la loro contribuzione, quando giungono ai settant'anni hanno diritto a una pensione di 600 franchi. Due anni fa Verdi ne fu avvertito e ricevette in pari tempo il titolo di rendita relativo. L'illustre maestro incaricò allora il maestro Muzio che lo rappresenta a Parigi, di vedere il presidente della Società Camillo Doucet e di consultare anche Vaucorbeil, il defunto direttore dell'Opera, ond'essi gl'indicassero un vecchio compositore bisognoso al quale egli aveva intenzione di cedere la sua pensione.

Questi due signori e il Comitato della Società fecero cadere la loro scelta sopra il maestro Saverio Boisselot, il quale aveva perduta tutta la sua fortuna coll'incendio dell'importante fabbrica di pianoforti, che aveva fondata a Barcellona; e Verdi immediatamente dispose onde fosse il Boisselot che ricevesse in luogo suo la pensione. Ne ricevette ringraziamenti da questo e dalla *Société des auteurs dramatiques*; e infatti l'atto generoso e delicato li meritava; esso aggiunge un fiore di più alla gloriosa ghirlanda di ottime qualità del celebre nostro maestro.

L'« Excelsior » a Vienna. — Telegrafano da Vienna 18 all'*Indipendente*:

Iersera, al teatro dell'opera di Corte, si è dato il ballo *Excelsior*, del Manzotti.

Il successo è stato splendido.

Il primo quadro, quello della *Fama*, è stato accolto da applausi frenetici.

Lo scenario, eseguito col massimo lusso, è da vero incantevole.

La signorina Operti, milanese, è stata applaudita straordinariamente.

Applaudite anche le ballerine Cerale e Tagliero.

La musica ha avuto anch'essa ottima accoglienza.

I calamai dei generali afgani. — Leggesi nella *Patria del Friuli*:

Annunziano da Kabul ai giornali persiani che l'Emiro Abdurahman, al momento in cui si temeva lo scoppio della guerra tra l'Inghilterra e la Russia, ordinò ai gioiellieri della sua capitale di fabbricare quindici calamai d'oro per l'importo complessivo di ventun mila rupie; e questo perchè, secondo un uso antico, l'Emiro dell'Afganistan deve dare a ciascuno dei suoi generali sul punto di marciare contro il nemico, oltre una ricca spada, un non meno ricco calamaio, acciocchè scriva con esso i bollettini delle vittorie e le relazioni sulle battaglie.

Questi calamai vengono portati appesi a cinture di pelle ricamate in oro e tempestate in pietre preziose, alle quali si appendono pure amuleti e versetti del Corano, acciocchè servano a preservare da ogni ferita o altra disgrazia.

Un uccisore ai funerali della vittima. — Leggesi nell'*Italia*:

In una perquisizione operata in una casa di Charkoff, la polizia russa trovò un individuo politicamente sospetto che volle arrestare.

Ma questi sparò contro i poliziotti. L'ispettore del quartiere, certo Fesseuko, rimase ucciso; il sottufficiale di gendarmeria Bulgaroff fu gravemente ferito.

Esequie solenni furono fatte all'ispettore morto; l'uccisore condottovi legato come una bestia feroce, dovette assistere al seppellimento della salma.

È inutile dire che finirà sulla forca.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

489 **Ringraziamento.**

I nipoti del compianto scultore **Lorenzo Larese-Moretti** sentono il dovere di esternare la loro più viva riconoscenza a quei benemeriti componenti il Collegio degli Accademici che da anni sovvenivano mensilmente il povero defunto e vollero sobbarcarsi a tutte le spese di ultima malattia e funebri.

Speciali ringraziamenti poi tributano al prof. comm. Ferrari, al comm. nob. Barozzi ed al nobile signor Tron che tanto si prestarono anche per rendere decoroso l'ultimo tributo reso all'infelice defunto.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Livorno 18 maggio.

Ieri arrivò qui da Porto Empedocle il brig. ital. *Antonio P.*, cap. Capodanno, che erasi investito alla Meloria. Proseguì oggi per Marsiglia.

—

Messina 17 maggio.

Il vap. ingl. *Llanishen*, da Taganrog per Livorno con grano, s'incagliò a Lisa Bianca, presso Lipari. Mancano i particolari.

—

Palermo 17 maggio.

Ieri nel pomeriggio, nell'entrare nel porto nuovo (Cala) la goletta ital. *Rosa Madre* investì sui bassi fondi dinanzi al forte Castellamare. Poco dopo, con l'aiuto di un rimorchiatore, fu disincagliata senza alcun danno.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

21 *maggio* 1885.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	Nominali	god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. %	—	95 25	95 50	93 08	93 33

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	24 50	25 —	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	3								
Germania	4 —	122	60	122	85	123	—	123	35
Francia	3	100	35	100	65	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 1/2	—	—	—	—	25	22	25	29
Svizzera	4	—	—	—	—	100	20	100	40
Vienna-Trieste	4	204	15	204	40	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	204	25	204	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 21

Rendita italiana	95 80 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	695 50
Londra	25 16 —	Mobiliare	923 —
Francia vista	100 37 —		

BERLINO 20

Mobiliare	473 —	Lombarde Azioni	229 50
Austriache	486 50	**Rendita ital.**	94 60

PARIGI 20.

Rend. fr. 3 0/0	80 47	Consolidato ingl.	99 3/16
» » 5 0/0	109 15	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	95 35 —	Rendita turca	7 17
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 19	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 23 1/2	Obblig. egiziane	321 —

VIENNA 21.

Rendita in carta	82 30	» Stab. Credito	287 75
» in argento	82 70	Londra	124 60
» in oro	107 80	Zecchini imperiali	5 85 —
» senza impos.	98 40	Napoleoni d'oro	9 86 —
Azioni della Banca	859 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 20.

Cons. inglese	99 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 1/4	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 19 maggio.

Da Bari e scali, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con 74 bot. e 153 fusti vino, 9 fusti olio, 10 balle mandole, e 11 fusti vetro in rottami; e da Barletta con olio, vino, ed altro all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Detti del giorno 20.

Da Liverpool e Malaga, vap. ingl. *Tarifa*, cap. Marthin, con 350 sac. caffè, 30 col. olio, 290 sac. noci di cocco, 80 sac. zucchero, 5 balle e 1 cassa manifatture, 100 balle lana, 4 casse e 3 pezzi macchine, e 10 col. diversi, all'ordine; e da Malaga 37 fusti, 48 bot. e 130 bar. olio oliva, e 25 bot. e 32 bar. vino, all'ordine, raccomand. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Fercig, con 16 bot. olio, 10 bar. catrame, 466 sac. vallonea, 49 sac. legumi, 6 casse sapone, 75 col. frutta secca, 10 bar. sardelle salate, 150 sac. farina di frumento, 26 bot. vino, 5 col. manifatture, 34 col. acido acetico, 6 sac. caffè, 10 col. estratto campeggio, 142 casse limoni, 60 bar. birra, 8 casse pesce, e 19 col. diversi, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

BULLETTINO METEORICO

del 21 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.92	756 81	756 22
Term. centigr. al Nord	14.0	19.3	18 4
» » al Sud	15.4	18 2	17 4
Tensione del vapore in mm.	9.57	10.65	10.35
Umidità relativa	80	64	66
Direzione del vento super.	NNO.	SSE.	SSE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	4	5	15
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.80	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+0	0	+0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 20.2 Minima 10 8

Note: Vario tendente al nuvoloso.

— *Roma* 21, *ore* 3. 20 *p.*

In Europa si estende la depressione nel Nord-Ovest; depressione (753) sulla Polonia; pressione a 763 mill. nella Russia centrale e nella bassa Italia. Zurigo 755, Irlanda 743.

In Italia, nelle 24 ore, alcune pioggerelle nel Nord; venti generalmente deboli intorno al Ponente; barometro alquanto disceso; temperatura leggermente aumentata nel Nord.

Stamane cielo coperto nel Nord-Ovest, sereno nel Centro e nel Sud; venti deboli specialmente del terzo quadrante; barometro variabile da 760 a 763 mill. dal Nord al Sud; mare calmo.

Probabilità: Cielo nuvoloso, piovoso nell'Italia superiore; venti freschi, abbastanza forti del terzo quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

22 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 26s,4
Tramontare apparente del Sole	7h 29m
Levare della Luna	0h 56m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 23m 0s
Tramontare della Luna	1h 8m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 8.

Fenomeni importanti: —

Marea del 22 maggio.

Bassa ore 0. 5 ant. — 10.55 pom. — Alta 5.20 ant. — 7.35 pom.

SPETTACOLI.

Giovedì 21 maggio 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette comiche e fantastiche di proprietà dei signori G. Visconti e V. Redi, rappresenterà: *Il centro dell'Africa e le sorgenti del Nilo,* operetta in un prologo e 3 atti, del maestro Ranieri. — Alle ore 9 prec.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta da C. Arbrè, di cui fa parte la famiglia giapponese Torikata. — Variata rappresentazione. — Alle ore 9.

Le indiscrezioni di un Prefetto di Polizia.

(Cont. — Vedi il N. 134 — Appendice.)

Il Gambetta tiratore di pistola — La sua compagna e le altre villeggianti — I dispetti di una baronessa — Come il signor Andrieux si fece frammassone — La Loggia del *Perfetto Silenzio* — Il testamento — la benda — Come fu radiato dalla frammassoneria.

III.

Scrivono da Parigi 27 alla *Nazione*:

I rapporti della Polizia segreta sul Gambetta, pubblicati dal signor Andrieux, ci ricelano, tra le altre cose, che il presidente della Camera aveva per occupazione speciale, nel suo ritiro campestre, il tirare alla pistola.

2 *luglio.* — Il Gambetta ha tirato stamani un solo colpo di pistola nel suo bersaglio alle sei e cinquantacinque minuti; quindi si è ritirato, parendogli, dopo l'uragano di ieri, che il terreno fosse troppo umido.

Alle dieci è tornato e ha tirato una dozzina di colpi.

Il cuoco del Gambetta, sebbene un po' tondo di cervello, non è un imbecille; si crede, per esser vicino al padrone, un gran personaggio; diceva ieri con importanza, parlando de' senatori e deputati monarchici: « Fra poco, li metteremo al dovere. »

12 *luglio.* — Stamani il Gambetta è andato nel giardino alle dieci e mezzo e ha tirato undici colpi sotto gli occhi della sua compagna. »

Il 14 luglio, anniversario della Repubblica, non fu vista neppure una bandiera fuori della villa; la sera non un lume; ciò dava argomento a molti discorsi.

19 *luglio.* — « Il Gambetta e la signora L. sono arrivati qui oggi verso le cinque pom. Dalle cinque e cinquanta sino alle 6 e dieci, il Gambetta ha tirato alla pistola; dopo ogni colpo andava a verificare il suo tiro.

Finito di tirare, si è seduto nel giardino, e ha letto i giornali fino all'ora del pranzo.

La signora passeggiava sola, e di quando in quando andava a sedersi accanto a lui. »

Le informazioni diventano di una minuzia proprio singolare.

20 *luglio.* — « Stamani alle undici e trenta il Gambetta passeggiava nel giardino con la sua compagna, vestita di un abito color di rosa, con guarnizione nera, un cappellino di paglia. Sono andati a visitare certi lavori verso la strada ferrata. Nel momento in cui si trovavano lì, abbiamo udito certi possidenti del paese parlare di loro e far gesti di disprezzo.... Il Gambetta, che ha sentito di certo alcune di quelle parole, ha fatto orecchie da mercante....

21 *luglio.* — Nulla di nuovo; le signore villeggianti, quando passano il Gambetta e la sua compagna per andare al passeggio, mormorano fra loro.

A credere al suo cameriere, il Gambetta lavora tutte le sere nel suo studio fino al tocco e alle due del mattino: alle 6 si leva. Questo cameriere si vanta di far delle prediche al padrone nel suo eccesso di lavoro, e il Gambetta gli risponderebbe:

— Caro mio, vedi bene che non mi affatico molto, poichè ingrosso tutti i giorni.

Il Gambetta volea comprare un prato vicino a' suoi terreni, e che apparteneva alla baronessa Delessert. Costei affermava che non l'avrebbe ceduto al Gambetta, neppur se glielo avesse coperto d'oro. Per fargli dispetto, ordinava che si bruciassero erbe secche, in gran quantità, proprio vicino alla casa del Gambetta, e ne rendeva così insopportabile la dimora. I servitori ridevano nell'attizzare il fuoco.

Per scansare rumori ed evitare il fumo, il Gambetta andava a pescare nello stagno di S.t Cucufa, e tornava, dopo varie ore, con molti pesci. Ma queste notizie eran poco importanti...

Il sig. Andrieux richiamò i suoi agenti.

Per tutto il tempo che stava a Ville d'Avray il Gambetta non riceveva nessuno, la porta della Villa non si apriva mai che per ricevere il padrone, la sua compagna e un giovane, nipote, dicevasi, del Gambetta.

***

Il signor Andrieux parla anche della frammassoneria.

Egli, arrivato a esser capo della Polizia, era pure nel Consiglio dell'Ordine della Frammassoneria francese.

« — Mi direte — scrive il sig. Andrieux — che cosa è il Consiglio dell'Ordine.

« Vi rivelerò terribili misteri... La frammassoneria è ordinata come uno Stato costituzionale. Alla base, come tante unità amministrative, sono le Loggie, che potremmo paragonare ai Comuni. I loro presidenti hanno il titolo di venerabili. Ogni anno i componenti le Loggie danno il mandato, sia a' loro venerabili, sia a' loro eletti, di rappresentarli in una specie d'Assemblea legislativa, che si riunisce a Parigi, nel mese di settembre, col nome di *Assemblea Generale del Grande Oriente di Francia.*

« Il Convento fa le leggi, vota il bilancio e discute tutti i grandi interessi dell'Associazione; nomina i trentatrè componenti il Consiglio dell'Ordine.

« Questo Consiglio de' treatatrè è dunque la più alta autorità massonica in Francia; è il potere esecutivo; i suoi componenti sono qualche cosa come i ministri: non hanno portafogli, ma hanno un bel cordone giallo, foderato di nero, orlato di verde e ricamato d'oro.

« In quel tempo io aveva il diritto di portare il bel cordone; figuratevi se me no tenevo!...

« Mi parve però che per convenienza non mi fosse dato di accumulare la carica di prefetto di Polizia con le alte dignità massoniche.

« Il prefetto di Polizia ha l'obbligo di esercitare, nell'interesse dello Stato, una certa sorveglianza su tutte le Associazioni, che han rapporto con la politica, specialmente se abbiano un carattere segreto...

« Nel mio nuovo ufficio avea trovato fra i documenti i rapporti di un *fratello*, molto assiduo, molto devoto in frammassoneria, se posso dire così. Era una spia, se vuolsi, non un traditore; scriveva i suoi rapporti in buona fede, in stile massonico, con le abbreviature e i tre punti d'uso. Per lui non erano rapporti, ma *tratti d'unione* tra la frammassoneria e la Polizia, e metteva sinceramente lo stesso zelo a servire le due grandi istituzioni.

« Non credetti dover fare la stessa parte, che costui faceva senza scrupolo, e mandai le mie dimissioni. »

***

Il signor Andrieux, dopo aver raccontato come uscì della frammassoneria, racconta come vi era entrato:

« Chiesi di far parte della Loggia regolare, detta il *Perfetto silenzio*, forse perchè non conteneva altro che avvocati...

« Doveva esser ricevuto insieme col mio confratello Edoardo Milland, che fu poi mio collega alla Camera dei deputati.

« Il venerabile, che presiedeva, era il signor Royer.

« Il dignitario, che, accanto a lui, fungeva da oratore, era il f.·. Ducare, poi entrato nell'Assemblea nazionale.

« Fratelli sconosciuti s'impadronirono della mia persona, mi misero una benda sugli occhi, poi a traverso scale e corridoi, andando ora adagio, ora frettoloso, mi condussero in un sotterraneo...

« Mi fu tolta la benda. Vidi le mura nude, qua e là teschi e tibie umane...

« Per mobili uno sgabello, una tavola bianca, sulla quale era un pezzo di pan nero, e una brocca piena d'acqua: accanto un calamaio, carta: tutto ciò che occorre per fare un testamento.

« I fratelli sconosciuti mi presero l'orologio, il portamonete, tutti gli oggetti d'oro, o d'argento, che avevo. E mi invitarono a scrivere le mie ultime volontà.

« Feci loro osservare che non avea da disporre di nulla, perchè mi aveano preso tutto.

« Non un sorriso venne ad alterare la gravità dei loro volti. Si ritirarono e mi lasciarono in preda alle mie riflessioni.

« Il foglio, che avea dinanzi agli occhi, conteneva certe domande filosofiche, alle quali risposi il meglio che seppi.

« All'articolo *testamento* scrissi:

— Lascio i miei debiti alla famiglia, il resto ai poveri.

« Avevo ventitrè anni; questa era la scusa. »

Qui il signor Andrieux continua a narrare la cerimonia: il ritorno de' fratelli... i « viaggi simbolici », le spade agitate sul capo. « Nel punto in cui si dovea leggere il testamento, il sig. Le Royer, che proteggeva la mia gioventù, e sorrideva fra sè delle mie biricchinate, si astenne dal leggere in *extenso* la frase irriverente, che avevo firmata.

— Signor Andrieux — mi disse — il vostro testamento contiene un ricordo per la vostra famiglia e una disposizione in favore dei poveri: risponde quindi ai sentimenti di pietà filiale e di generosa filantropia, che devono provare tutti i frammassoni!

Edoardo Milland ed io fummo ammessi a pronunziare i nostri voti.....»

Allorchè il signor Andrieux ebbe pubblicate queste e altre rivelazioni nel giornale *La Ligue* egli sospese per qualche giorno i suoi ricordi. Si sparse la voce che l'amministratore del giornale avesse ricevuto lettere anonime da numerosi frammassoni; che il sig. Andrieux era stato punito della sua audacia....

E fu punito, poichè perdette, in virtù d'un giudizio dato, secondo le forme previste dalla costituzione e dagli Statuti generali, la sua qualità di frammassone.

A un prossimo *Corriere* la fine di queste spigolature sui *Souvenirs d'un Prefet de Police.*

Pubblicazioni. — Riceviamo la prima dispensa dell'opera *Alpi e Appennini*, ascensioni, escursioni e descrizioni popolari illustrate, geologia, mineralogia, flora, fauna, miniere, corsi d'acque, laghi, ghiacciai, valanghe, clima, costumi, storia, ferrovie, itinerarii per gite, ecc. Ne uscirà una dispensa alla settimana, in 8.° grande, a centesimi 15. Abbonamento alle prime 40 dispense lire 6. I primi 1000 abbonati che manderanno direttamente lire 6 all'editore Emilio Quadrio, Milano, Via Rastrelli, 8, riceveranno in dono il *Panorama del Monte Bianco* colle sue spiegazioni.

Nella prefazione intitolata: *I nostri propositi*, è scritto: « La nostra vuol essere una pubblicazione originale, popolare e schiettamente italiana, con illustrazioni fatte appositamente colla massima diligenza.

« Un tale assunto è davvero assai difficile a compiersi, e, per vincere la prova, ci occorre il concorso di tutti gl'Italiani.

« Dal canto nostro sapremo dimostrare la nostra riconoscenza ai più solleciti e diligenti collaboratori di tutte le parti d'Italia, massime a quelli, che alle descrizioni brevi e briose, uniranno schizzi, disegni o fotografie. Rivolgiamo pure eguale preghiera agli alpinisti stranieri, che si interessano alle nostre vallate ed ai nostri monti.

« Così a poco a poco si riuscirà ad illustrare nel miglior modo possibile, ogni parte tuttora sconosciuta d'Italia, la quale offra attrattive speciali. »

Legge sull'esercizio delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, e costruzione delle strade ferrate complementari.

(Cont. — V. il N. 133.)

Art. 55. *Basi delle tariffe generali.* — Le basi delle tariffe generali pel trasporto a grande velocità delle merci, bozzoli, numerario, carte valori ed oggetti preziosi, e le condizioni relative sono le seguenti:

Messaggerie e merci, oggetti d'arte (*) e di collezione, merletti e pizzi.

Lire 0,40 per tonnellata e per chilometro.
Il *prezzo minimo* per ogni spedizione è di lire 0,60.

Condizioni. — *a)* I pacchi contenenti seterie debbono essere ricoperti di tela cerata, legati con una cordicella e suggellati convenientemente; ogni pacco deve essere inoltre collocato fra due assicelle della stessa sua dimensione, legate con una corda più grossa, le cui estremità debbono essere fermate con suggello all'esterno di una delle assicelle. Per le casse è obbligatoria l'ammagliatura con corda; inoltre sulle connessioni delle casse e alla distanza di dieci centimetri l'uno dall'altro, debbono essere apposti dallo speditore i suggelli in ceralacca;

b) Per la seta nera in cordoni sono da osservarsi le speciali condizioni contenute nelle tariffe e condizioni di trasporto delle merci infiammabili ed esplodenti;

c) Gli oggetti d'arte debbono essere collocati in casse o gabbie, in modo da impedire ogni scuotimento interno. Per le spedizioni all'estero sono da osservarsi inoltre le disposizioni speciali del Governo;

d) I merletti ed i pizzi si ammettono al trasporto soltanto in casse od involti in tela greggia o cerata; ogni collo dev'essere ammagliato e portare i suggelli in cera lacca sulle connessioni, alla distanza di dieci centimetri l'uno dall'altro;

e) La corda o lo spago che serve ad avvolgere le balle, i pacchi o le casse, dev'essere di un solo pezzo, ossia senza aggiuntature e di grossezza proporzionata al peso dei colli.

Nei suggelli sono vietate le impronte generiche o delle monete.

BOZZOLI.

Lire 0,50 per tonnellata e per chilometro, col diritto fisso per carico, scarico e spesa di stazione di lire 2 per tonnellata.

Se il trasporto deve percorrere linee di tre o più Amministrazioni, oltre al diritto fisso, si applica quello supplementare di lire 0.30 per tonnellata e per ciascuna Amministrazione intermedia.

Il *prezzo minimo* di ogni spedizione è di lire 0,60.

Avvertenza. — Ai bozzoli lavati e spogli della seta, ai bozzoli doppii o doppioni di scarto e a quelli sfarfallati in balle compresse in ragione di 150 chilogrammi per metro cubo, si applica la tariffa generale stabilita per le messaggerie e per le merci.

NUMERARIO, CARTE-VALORI ED OGGETTI PREZIOSI.

Lire 0,0015 per chilometro e per 500 lire indivisibili.
Il *prezzo minimo* per ogni spedizione è di lire 0,60.

Se il peso del numerario, carte-valori ed oggetti preziosi eccede tre chilogrammi per ogni cinquecento lire indivisibili di valore dichiarato, oltre ai prezzi suddetti, è dovuto, per la eccedenza, quello sul peso in base alla tariffa generale per le messaggerie e merci.

Avvertenze. — *a)* Sono soggetti a questa tariffa l'*oro*, l'*argento* in verghe, coniati od altrimenti lavorati — il *placcato d'oro e d'argento* — il *platino*, i *gioielli*, le *perle* e le *pietre preziose* — i *coralli lavorati* — la *lava*, i *mosaici* e gli *orologi da tasca* montati in oro od argento — i *biglietti di banca*, i *titoli pubblici*, la *carta bollata*, le *cartoline postali*, le *marche da bollo*, i *francobolli* ed altre simili *carte-valori.*

b) Il *numerario*, le *carte-valori* e gli *oggetti preziosi* non possono essere consegnati colla denominazione di merci.

Condizioni. — *a)* Il numerario, le carte-valori e gli oggetti preziosi debbono essere riposti e chiusi in tasche, sacchi, scatole, pacchi, pieghi, casse o barili;

b) I sacchi e le tasche devono essere cuciti internamente ed in perfetta condizione, vale a dire nè sdruciti, nè rattoppati. La bocca dei sacchi o delle tasche sarà chiusa col mezzo di corda o cordicella di un solo pezzo, senza aggiuntature, il nodo addoppiato della quale sia coperto da un suggello a ceralacca, e le estremità siano soprapposte e fissate ad un cartellino con altro suggello uguale. Le due estremità della corda o cordicelle possono anche essere riunite presso il nodo col mezzo di piombi;

c) Le scatole, casse o barili devono essere inchiodati o cerchiati solidamente e non presentare alcuna traccia di fessura o rottura, ancorchè riparata;

d) Le scatole o casse devono essere fortemente legate da una corda in un solo pezzo, con suggelli a ceralacca alla distanza di dieci centimetri l'uno dall'altro, o con piombi in numero sufficiente da garantirne la inviolabilità;

e) Ai barili dovrà essere applicata una cordicella in croce, assicurata alle due estremità col mezzo di suggelli a ceralacca o di piombi;

f) I pacchi o pieghi contenenti carte-valori devono essere formati di tela greggia od imbiancata, di un solo pezzo, chiusi con almeno cinque suggelli.

Non si accettano pacchi, tasche o pieghi formati di carta o di carta tela, od involti in tela lucida, in tela cerata od in altra tela in genere, che non presenti ai suggelli a ceralacca un'adesione tale da rendere impossibile il rimuoverli senza lasciare traccie visibili;

g) Gl'indirizzi devono essere esclusivamente scritti sull'involucro stesso del piego o del collo, ovvero sulla parete della cassa; possono esservi anche attaccati con cordicella. Sull'indirizzo dovrà indicarsi il peso ed il valore del collo;

h) L'impronta dei suggelli o dei piombi dev'esser chiara ed intelligibile, e la ceralacca di colore uniforme. Nei suggelli sono vietate le impronte generiche o delle monete;

i) Sulle note di spedizione, da presentarsi a forma dell'art. 92, come pure sul bollettino di consegna e sul tagliando che serve di ricevuta, deve essere ripetuto lo stesso suggello od unito il piombo apposto alla spedizione;

l) Le iniziali o la leggenda dei suggelli o piombi devono pure essere ripetute in iscritto sulla nota di spedizione e sui relativi tagliandi nella colonna *marca e numeri.* Se l'impronta dei suggelli non consistesse in parole od iniziali, si accennerà, con annotazione nella colonna suddetta, la figura rappresentata dal suggello.

Le preindicate condizioni o cautele potranno essere modificate quando ciò fosse riconosciuto necessario, ovvero fosse richiesto dalle Amministrazioni corrispondenti. *(Continua.)*

(*) *Si considerano come oggetti d'arte* le pitture, le sculture in generale, i mosaici, le statue, i bronzi artistici e simili. — Per i mosaici montati in oro ed in argento, si applica la tariffa del numerario e degli oggetti preziosi.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	4.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a.	B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a.	A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 6 : 30 pom. circa
Da Chioggia	6 : 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9 : — ant. 6 : 30 pom. circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore	6 : — ant.
	Da Cavazuccherina	»	3 : 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore	9 : 30 ant. circa
	A Venezia	»	7 : 15 pom. »

Anno 1885 — Venerdì 22 Maggio — 3.ª Edizione — N. 136

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 MAGGIO

Non vi è stata battaglia politica sul bilancio d'assestamento, ed era impossibile che ci fosse, poichè l'Opposizione è polverizzata. Fu fatta una questione costituzionale nella quale si trovarono d'accordo Crispi e Bonghi; Minghetti e Baccarini. Il dissidio fu composto con un ordine del giorno proposto da Maurogonato e Sonnino nella Commissione del bilancio, e da Laporta presentato alla Camera in nome della Commissione, così concepito:

« La Camera, approvando le proposte d'aumento per la spedizione africana, prende atto delle dichiarazioni del Governo, che in avvenire per casi simili, si provvederà con una legge speciale. »

L'ordine del giorno era stato accettato dal Ministero.

Si è voluto stabilire un precedente senza dare una battaglia, la quale avrebbe stabilito il precedente contrario. Non saremo noi che ce ne lagneremo, perchè crediamo che sia piuttosto da deplorare l'eccesso opposto di sollevar cioè questioni politiche anche quando sono inopportune e dannose.

La Camera diminuì di lire 10,000 il capitolo del bilancio degli affari esteri: *viaggi e missioni*. In questa votazione della Camera si vuol vedere un biasimo indiretto al ministro degli affari esteri, che ha affidato al senatore Pierantoni, suo genero, una missione a Parigi, nella quale la competenza del senatore Pierantoni non è riconosciuta. Per questo si dice che il ministro Mancini sia dimissionario. I dispacci di Roma fanno cenno di questa voce, che è ancora vaga, e che merita poca fede appunto perchè, essendo probabile, può essere più facilmente inventata.

Probabilmente il ministro Mancini, il quale, se si bada al suo confidente, il *Diritto*, è così contento della sua politica estera, non lascierà ad altri raccogliere la messe che crede aver preparato.

Un nostro dispaccio giunto più tardi dice infatti che la voce delle dimissioni non si conferma.

Intanto, a quei giornali che strillavano e chiedevano aiuto, perchè credevano decisa la occupazione di Suakim dal Gabinetto italiano, ricordiamo che in Inghilterra si manifestò viva ripugnanza per lo sgombero di Suakim da parte delle truppe inglesi, e che il sig. Gladstone, ieri, alla Camera dei comuni, ha detto che vi sono state comunicazioni colla Porta, relativamente all'occupazione di Suakim e alla ritirata delle truppe inglesi, e non vi è stata nessuna comunicazione con *altri* Governi.

I giornali che avevano paura dello spirito avventuroso del ministro Mancini, si rassicurino dunque, e si preparino piuttosto a rimproverargli la sua timidezza. È un'alternativa di opposte paure e rimproveri, ch'essi bene conoscono.

Il Governo inglese ha ritirato da Suakim una parte della guarnigione, ed ha cominciato lo sgombero del Sudan. Le truppe però non ritornano in Inghilterra, ma restano in Alessandria aspettando gli eventi.

Al *Daily News*, il quale diceva che questa fermata ad Alessandria era in relazione colle negoziazioni anglo-russe per la questione afgana, il *Times* rispondeva che la situazione dell'Egitto giustificava questa fermata, senza le difficoltà che possono sorgere per l'Afganistan.

La ricomparsa del giornale francese il *Bosphore*, l'andamento della Conferenza pel Canale di Suez, e più l'annullamento del decreto sulla riduzione del cupone in seguito alle proteste degli ambasciatori di Germania, Francia, Austria e Russia, sono altrettanti indizii della debolezza dell'azione del Ministero inglese in Egitto come in Asia.

Il marchese di Hartington alla Camera dei Comuni ha fatto piuttosto credere che la fermata della guardia ad Alessandria sia determinata dalle difficoltà delle negoziazioni anglo-russe per l'Afganistan. Parlò misteriosamente, ma accennò chiaramente però alla necessità di concentrare le truppe in Alessandria, per destinarle a *qualche altra parte del mondo*. Per questo, egli aggiunse, furono votati i crediti pei preparativi, e questi non furono sospesi. Non volle dire di più, ma ciò che disse basta per avvertire la Russia a non abusare delle disposizioni pacifiche dell'Inghilterra.

La Russia ha mostrato difatti tutta la buona intenzione di abusarne. Il Governo russo non vuole la guerra, più che non la voglia il Governo inglese. Ma vuole però dare tutte le sodisfazioni al partito militare russo, compatibili colla pace. Il marchese d'Hartington ha fatto bene ad avvertire in nome del Ministero di cui fa parte, che il partito militare russo ha avuto oramai tutte le sodisfazioni che poteva desiderare, e che è tempo di finirla.

Speriamo che questo avvertimento abbia l'effetto desiderato, perchè la Russia pare decisa a stancare la pazienza dell'Inghilterra, sino all'estremo limite.

Meno male che il signor Giers avrebbe, si dice, assicurato un diplomatico che non resta più che qualche lieve difficoltà da superare, e l'accordo sulla frontiera sarà fatto. Se è vero che lo Czar e il sig. Giers vogliono la pace, ma vogliono pur contentare il partito militare, l'accenno che il Governo inglese potrebbe perdere la pazienza dev'essere un eccitamento ad affrettare l'accordo, perchè non vi sarebbe guerra più stupida di quella che, volendo pur evitarla, si facesse perchè non si è calcolato abbastanza prima sino a qual limite può giungere la tolleranza dell'avversario.

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Orlandini Vincenzo, ufficiale d'ordine di 2.ª classe nell'Intendenza di Belluno, trasferito presso quella di Pisa;

Savorgnano nob. Pietro, id. di scrittura, id. id. di Venezia; id. id. di Rovigo.

(Vedi nella quarta pagina.)

Il bilancio di assestamento.

(Dalla *Perseveranza*.)

Il pubblico sente per la prima volta questo nome; poichè è vero che è nato sin dall'8 luglio 1883 colla legge di questa data sulla contabilità dello Stato, ma è la prima volta che se ne discute uno.

In questa legge fu prescritto (art. 27), che, nel mese di novembre il ministro del Tesoro avrebbe presentato al Parlamento:

1. Il bilancio di previsione dell'esercizio seguente:

2. Un progetto di legge per l'assestamento del bilancio preventivo dell'anno in corso.

L'anno finanziario dalla stessa legge fu stabilito che dovesse cominciare col 1° luglio e terminare col 30 giugno dell'anno seguente; sicchè l'esercizio, che è regolato dal bilancio d'assestamento che si discute, va dal 5 luglio 1884 al 30 giugno 1885.

Ora questo bilancio l'assestamento deve, secondo la citata legge, comprendere:

1° Il prospetto dei capitoli del bilancio da variarsi, sia per le leggi già votate dal Parlamento, sia per nuove occorrenze, ovvero per prelevamenti già approvati sul fondo di riserva;

2° Il riepilogo del bilancio di previsione rettificato colle modificazioni e aggiunte risultanti dalle variazioni suddette.

Ora, in questo bilancio che la Camera discute, v'ha un allegato che porta questo titolo: *Per le colonie d'Africa*. È distinto in due colonne: l'una è degli *aumenti proposti con note di variazioni al bilancio di assestamento*; l'altra di un *aumento proposto al disegno di legge numero 152 « Spese straordinarie militari »*. La prima importa L. 6,898,000; la seconda Lire 2,000,000; in tutto L. 8,898,000. Ma queste somme non si trovavano inscritte nel bilancio presentato nel novembre 1884; n'è stata fatta l'iscrizione alla Commissione del bilancio con note di variazioni del 12 marzo e del 13 aprile 1885.

Ora, rispetto a questa spesa di circa 9 milioni, la Commissione del bilancio non ha messo se non quelle quistioni che si son lette nella relazione dell'on. Lacava pubblicata da noi alcuni giorni sono. Queste quistioni sono di poco momento; ve n'è una assai grave, ch'essa non ha toccata, ma ch'è sorta nella Camera.

Queste spese sono servite — si badi, non serviranno, poichè sono inscritte in un bilancio prossimo a chiudersi — alla nostra spedizione in Africa. Si poteva dal potere esecutivo, non già determinare solo una politica, ma principiare un'azione senz'autorizzazione del Parlamento? Si poteva dal potere esecutivo aspettare il bilancio d'assestamento ad avere l'approvazione delle spese, e intanto farle o impegnarle, o non si doveva invece presentare una legge, che l'autorizzasse a impegnarle o farle?

Queste due quistioni non sono state bene distinte nella discussione. L'onor. Baccarini ha trattata la seconda, e ha sostenuto che il procedere del Governo non era stato conforme alla legge di contabilità. L'onor. Crispi ha trattato la prima, e ha sostenuto che il procedere del Governo non era stato conforme allo spirito e alla lettera della Costituzione. L'onor. Bonghi ha brevemente discusso le due quistioni insieme, e ha dichiarato non potersi, a parer suo disconoscere che gli onor. Baccarini e Crispi avessero, questa volta, ragione.

Gli argomenti coi quali l'onor. Magliani ha difeso il procedere del Governo, non rispetto alla prima quistione, ma alla seconda, sono stati enormemente fiacchi. Ha nientemeno sostenuto, che sarebbe bisognata una legge, se la spedizione d'Africa avesse richiesto l'iscrizione di un capitolo nuovo, e non si fosse potuta fare a nome di nessuno dei capitoli già esistenti; ma, come si poteva fare e s'è fatto a questo secondo modo, non bisognava legge. La conchiusione del qual discorso sarebbe questa, che il Parlamento, in realtà, non stanzia le somme di ciascun capitolo perchè il Governo non le oltrepassi, ma perchè il Governo sappia a quali titoli si può spendere. Certo, chi usa argomenti simili vuol dire che si trova assai impacciato. Ora, niente era più facile per il Ministero che di non mettersi in questo impaccio. Quantunque la politica coloniale non sia approvata in cuor suo dalla maggioranza della Camera, pure essa ha mostrato di voler, per ora, accettare il fatto compiuto, e di non credere che questa sia l'occasione legittima di una crisi ministeriale. Se le si fosse presentata, come si doveva, una legge apposita, questa sarebbe stata votata. Perchè attenersi ad un procedimento così scorretto e di così cattivo esempio, e lasciarsi sforzare a una difesa così sbagliata?

Ma in questa nostra politica coloniale, come si chiama, è destinato che sia confusione ogni cosa. Come una idea chiara non ha presieduto alla spedizione africana, così il Governo, in niente di quello che vi si riferisce, non ha saputo prendere una via aperta e diritta.

La questione costituzionale nel bilancio d'assestamento.

(Dall'*Opinione*.)

Con molta calma la Camera ha discusso ieri ed oggi una questione grave di procedura nelle domande per le nuove spese.

E diciamo che la discussione fu condotta con molta calma, a titolo di lode verso tutti, imperocchè appunto con criterii non attinti alla passione politica tale questione dovevasi considerare e devesi risolvere.

L'on. Baccarini si dichiarò oggi lieto, dopo aver udito le osservazioni dell'on. Minghetti, di essere riuscito, almeno una volta, a svestire di ogni forma di passione politica una questione amministrativa e parlamentare.

Ma nessuno poteva dubitare del punto di vista sereno ed elevato, da cui i nostri amici avrebbero esaminato una questione che è di interpretazione della legge, secondo lo spirito delle nostre istituzioni.

Le osservazioni d'ieri dell'onor. Bonghi, quelle d'oggi dell'on. Minghetti, il modo stesso con cui della questione parlarono, martedì, gli on. ministri della guerra e delle finanze, provano che non vi può essere in alcuno il proposito d'incoraggiare sistemi, i quali potrebbero creare precedenti pericolosi.

A nostro avviso, l'on. Minghetti ha posto, colla sua abituale chiarezza, il problema nei veri termini, quando ha dimostrato in che realmente debba consistere quello che si denomina bilancio d'*assestamento*, ed ha suffragato la sua dimostrazione con esempii pratici evidentissimi.

L'aumento impreveduto di una spesa, che ha nel bilancio il capitolo corrispondente, deve comprendersi nel bilancio d'assestamento, il quale ha, a dir così, nella propria denominazione il suo scopo e carattere.

Si richiede l'aumento, per esempio, per spedire altre truppe da una Provincia all'altra? La spesa è una variazione da comprendersi nel bilancio d'assestamento.

Che abbiano questo carattere le spese richieste dalle spedizioni africane, le quali non sono iscritte in alcun capitolo del bilancio, non si può sostenerlo, secondo lo spirito delle istituzioni nostre e della nostra legge di contabilità.

Il ministro delle finanze interpretò troppo letteralmente l'art. 25 della legge, nel punto in cui si accenna alle *nuove occorrenze*.

È evidentissimo che le spese, di cui trattasi da due giorni alla Camera, non possono comprendersi in quelle due parole; e su questo punto, che vi può essere più chiaro dell'articolo 34 della legge di contabilità? Esso è il seguente:

« Le spese straordinarie derivanti da *cause nuove*, le quali eccedono la somma di lire 30,000, debbono essere approvate con *legge speciale*, perchè possano essere tutte o in parte comprese nei bilanci. »

Noi crediamo che la deliberazione che la Camera prenderà domani debba corrispondere pienamente allo spirito da cui la discussione fu guidata.

Oratori di ogni frazione dell'Assemblea esclusero qualsiasi scopo partigiano dalle loro obbiezioni al metodo che il Ministero credette, in questa circostanza, di adottare.

La Commissione generale del bilancio, che pure ha interpretato fedelmente il suo mandato, domandò che, a tenore del Regolamento, le fosse permesso di esaminare, coll'attenzione richiesta dall'importanza della quistione, gli ordini del giorno presentati dagli on. Doda, Bonghi e Merzario, concordanti nel concetto di mantenere intatte le prerogative parlamentari e rispettato lo spirito della legge.

Trattasi di concordare una deliberazione, la quale serva di regola per l'avvenire e impedisca la creazione di precedenti contrarii allo spirito della legge.

L'on. Minghetti, che si astenne dal presentare formali proposte, ha dato un suggerimento che a noi parve opportunissimo e tale da concretare i concetti che nel corso della discussione furono manifestati.

L'on. Minghetti suggerì di dividere in due l'articolo primo del progetto di legge per l'approvazione del bilancio d'assestamento, in guisa da comprendere nel primo articolo le spese nuove, e nel secondo le altre, già regolarmente comprese nel bilancio stesso.

Col sistema consigliato dall'on. Minghetti, lo spirito della legge è rigorosamente rispettato e i diritti del Parlamento sono efficacemente tutelati, mentre è esclusa assolutamente la possibilità di un precedente, che noi lodiamo le varie frazioni della Camera di non volere.

Non dubitiamo punto che la risoluzione di domani della Camera corrisponderà alla aspettazione di tutti coloro che riconoscono nel Parlamento, più che il diritto, il dovere di avvertire il Governo contro certi pericoli, e che tanto più lodano il Parlamento se compie tale dovere ed esercita questo diritto senza passioni e preoccupazioni partigiane, per la legge e colla legge.

La Camera ha ieri votato il seguente ordine del giorno, presentato dalla Commissione, ed accettato dal Ministero:

« La Camera, approvando le proposte d'aumento per la spedizione africana, prende atto delle dichiarazioni del Governo, che in avvenire per casi simili, si provvederà con una legge speciale. »

Da Massauah ad Ailet confine abissinese

Moncullo — Otumolu

La sorgente di Saati e le scimmie.

(Dal Corriere della Sera.)

Moncullo ed Otumolu sono due paesi vicini e quasi uniti fra loro a quattro e sei chilometri circa a nord-ovest di Massauah. È dai pozzi di Moncullo che vien estratta l'acqua che serve per gl'isolani della città, ed è un vero divertimento il soffermarsi ai pozzi in mezzo al pandemonio femminile delle donne che vanno ad attingerla. Che denti in quelle bocche di fuoco! che elasticità ed eleganza di movenze!....

Non si ammirano gonnelle nè busti alla parigina; si studiano splendide e reali manifestazioni della natura umana: vi ho ammirate delle Nubiane che sembravano statue di bronzo di correttissimo disegno.

I ricchi Massauini passano in quei due paesi le ore calde dei giorni d'estate e la notte, e vi tengono negli harem le loro donne. V'è una moschea ed il cimitero. Alcune case sono fabbricate di pietra; e i giardini irrigati dall'acqua di pozzo sfoggiano una lussureggiante vegetazione tropicale. La maggior parte però delle case sono di paglia, sufficientemente belle, eccettuate sempre quelle mobili dei montanari, che sono orrende. I cani e gli asini sono le bestie più comuni che vi si incontrano.

Il panorama, che presenta Massauah vista dalle basse colline di Moncullo, è incantevole.

Una vasta pianura deserta scende verso il mare, interrotta solo da qualche rado arbusto, e forma il vasto seno, entro cui galleggiano le due isole sulle quali trovasi Massauah. Quando il sole sul tramonto indora quella massa bianchiccia di minareti, moschee e palazzi, spandendo sul mare il corruscare de' suoi raggi sanguigni, il quadro è tale, che la parola non vale a descriverlo.

Le parti ombreggiate prendono una tinta azzurra.... le parti illuminate dal sole una tinta rosea dorata... sembra che un velo celeste involga tutto quel meraviglioso quadro di una trasparenza vitrea e leggera; è una sfumatura paradisiaca, tutta circondata da un mare scintillante, da un monte imponente, il Ghedam, e dalla catena tetra e originale dei monti abissini.

I missionarii svedesi hanno a Moncullo più che un convento una villa principesca, e quelli cattolici francesi, con grandi fatiche e dispendio, hanno sistemato un vasto giardino, dal quale ad ogni occorrenza possono ricavare verdure e frutta in gran copia per l'uso della loro comunità.

Anche in questo ridente paese le iene annualmente divorano un gran numero di bambini, e, benchè raramente, anche qualche adulto.

Da Moncullo si biforcano varii sentieri. Quello ad ovest conduce alla sorgente di Saati, e di là per Ailet in Abissinia; un altro si spinge nel deserto a nord ovest e conduce a Keren, a Nacfa ed a Suakim; un terzo raggiunge Massauah, e girando verso Arkiko, raggiunge, al sud

APPENDICE.

Le memorie d'una attrice.

(Dal *Corr. della Sera.*)

Una Principessa di Prussia e un maestro italiano — Gli amori della Récamier — Il Don Giovanni di casa Hohenzollern.

II.

Curiosissimi sono i bozzetti della Corte di Berlino che la Carolina Bauer ci presenta nel suo libro. Essa, l'attrice già celebre, aveva avuto la fortuna, rara a quei tempi, di essere invitata a palazzo, e Re Federico Guglielmo III si era degnato di volgerle, più di una volta, la sua tanto augusta quanto laconica parola.

Per il lettore italiano, e in questa sua qualità un po' frettoloso, il tipo più bizzarro, in mezzo alla severa reale famiglia, deve sembrare quello del principe Augusto, figliuolo del minore e geniale fratello di Federico il Grande.

Più che dal padre egli, a quanto pare, aveva però ereditato il carattere dalla madre sua, la Principessa Ferdinandina Luigia, che da giovane era stata famosa per la sua bellezza e per le avventure galanti. Fra altro, ella seppe inspirare una tale ardente amicizia a un Italiano, suo maestro di canto, che quando a lei il capriccio fu passato, il povero diavolo si fabbricò una capanna sul Vesuvio e vi si condusse a vivere in eremitaggio, consacrandosi tutto alla memoria e al culto della bella infedele. Questa, frattanto, aveva per amante in carica un conte Schmettau, ed il segreto era così poco considerato tale, che a Corte i figli della Principessa, quando erano bimbi, venivano chiamati da tutti « i piccoli Schmettau ».

Il Principe Augusto era diventato un bellissimo uomo, e, ciò che non nuoce, era anche il più ricco Principe della famiglia reale. Di lui s'innamorò follemente la celebre madama Récamier, che Klausewitz chiama « una *coquette* della specie più ordinaria », ma che era, ciò non ostante, considerata quale la più leggiadra donna del suo tempo. La più tenera delle relazioni si stabilì fra il Principe Augusto e la bella Giulia. Ed anzi, benchè il marito della Récamier godesse perfetta salute, i due innamorati si scambiarono l'anello matrimoniale e la bella signora scriveva al marito raccontandogli i suoi amori e pregandolo di acconsentire alla loro consacrazione, accordandole il divorzio. L'ottimo marito assentì, ma allora ella ebbe degli scrupoli sulla differenza della religione, più ancora forse, sulla situazione imbarazzante che le sarebbe stata fatta a Corte. Il matrimonio non si fece. Poi Napoleone proibì alla Récamier di allontanarsi dalla Francia. Essi non si rividero che ancor poche volte, alla distanza di parecchi anni. E il Principe fu sedotto da nuovi amori. Egli continuò però a passare una pensione alla Récamier, e il ritratto di lei, in atto di uscire dal bagno, adornava il gabinetto del Principe, come quello di lui rimaneva sul tavolino da lavoro della celebre e spiritosa signora.

Quando la Bauer conobbe il Principe Augusto, due, fra i suoi cento amori, erano le amanti riconosciute. E il Re, per far piacere al parente, le nobilitava tutte due: una, la signorina Wichmann, diventò contessa di Waldenburg, l'altra, una bella ebrea, la signora Arens, ebbe il predicato di Von Prittvitz, una terra regalatale dal Principe.

Tutte queste belle donne non bastavano però, a quanto sembra, al focoso Augusto. La giovane attrice gli destò un capriccio, anzi addirittura una passione. Cominciò a farle una corte sfrenata. Le mandava, anonimo, dei fiori in magnifici vasi di porcellana, che la madre della Carolina restituiva, dicendo: « Noi non riceviamo doni da chi non conosciamo ». La bersagliava al teatro col binoccolo, eternamente rivolto su di lei. La seguiva per le vie. Scriveva a lei, scriveva alla madre, offrendo 100,000, poi 200,000 talleri, e una casa a Berlino e il titolo di baronessa e il riconoscimento dei bimbi... di là da venire. Tutto tempo perduto, povero Principe!

Un giorno la virtuosa attrice incontrò *Unter den Linden* una sua conoscenza, certa signora Krakau, elegantissima, cortesissima e appassionatissima per la musica. Le due signore fecero quattro passi assieme, e l'elegante musicista pregò poi la bella attrice di venire un momento da lei.

Essa abitava al pianterreno un appartamento grazioso quanto mai, tutto ninnoli, tutto fiori. Un magnifico pianoforte invitava a fare un po' di musica mattutina. La Carolina cominciò a scorrerne con le dita la sonora tastiera. D'un tratto l'amica scomparve. Dalla porta, dischiusa un momento, l'attrice scorse nella stanza vicina una tavola riccamente apparecchiata, con bicchieri di sciampagna e caraffe d'argento.... La Carolina continuava a suonare, si abbandonava al fascino d'una melodiosa fantasia; qualche cosa di strano le sembrava però che ci fosse in quel profumato appartamentino, in quell'improvviso isolamento...

Comprese ben presto. L'uscio si aperse, ed il Principe Augusto entrò col sorriso della vittoria sulle labbra. In pari tempo, l'attrice sentì che pian piano la porta veniva chiusa dal di fuori... Il Principe si avanzava; stendeva le braccia robuste per avvitichiarsela al petto. In quel momento — racconta la Bauer — mi sentii coraggiosa ed audace, come mai avrei supposto di essere. Gridai al soccorso, gettai tra i piedi del Principe una seggiola, corsi di un balzo alla finestra, buttai a terra dal davanzale i preziosi vasi di fiori, spalancai le persiane e mi precipitai nella via. Tutto ciò fu l'opera di un momento... Nel massimo esaltamento, senza cappello, senza scialle, circondata dai vicini e dai passanti, quasi priva di sensi, correvo verso i *Linden*. Per, fortuna incontrai lì un mio buon amico, il consigliere di giustizia Ludolf. In poche parole gli spiegai la situazione. Egli mi fece montare in una vettura, per togliermi alla curiosità del pubblico. Poi gridò al cocchiere « Al palazzo del Re ».

E il Re fu informato di tutto. A lui ella si rivolse chiedendogli aiuto e protezione contro il « Don Giovanni » di Hohenzollern. Federico Guglielmo camminava a gran passi per la sala delle udienze. E gridava in italiano, in inglese, in francese — pare che in tedesco non trovasse la parola adatta — « vile, *schocking*, *mauvais sujet*, vile, vile! »

La signora Krakau, la troppo compiacente amica del Principe — e si seppe che, anni prima era stata sua amante — fu arrestata. Il Principe ricevette una buona lavata di testa dal Re, poi fu mandato a fare un giro per la Prussia, nella sua qualità di generale di artiglieria. Era una punizione abbastanza leggera! Eppure non si mostrò riconoscente alla donna, che lo aveva risparmiato. Egli fu infaticabile nello sparlare della povera signora Bauer, che, al suo ritorno, preferì lasciar Berlino e il teatro reale. « Lo sfortunato incontro col Principe Augusto di Prussia — così conchiude la Bauer questo capitolo della sua vita di donna troppo amata — mi condusse ad un altro incontro non meno sfortunato: quello del Principe Leopoldo di Coburgo ».

Leggeremo un altro giorno anche questa pagina della romanzesca esistenza di una donna, per indole e per educazione buona ed onesta.

(Continua.)

(Vedi nella quarta pagina il quarto articolo sulle **Indiscrezioni di un Prefetto di Polizia.***)*

e sud ovest, Zula, Arafali, l'alto Tigrè, Provincia dell'Abissinia, ed il paese dei Danakili.

Fatta una buona provvista d'acqua ai pozzi, si può prendere la via di Ailet, andando in direzione ovest.

***

La prima tappa si fa nel letto d'un torrente asciutto che solca profondamente il terreno, discendendo da una catena di piccole colline parallele a quella dei monti abissini. Qualche arbusto e molte acacie ombrellifere d'alto fusto ne ornano i dintorni. In giugno, in quella località, dormendo nudi ed a ciel sereno, si suda copiosamente e non si risente il minimo incomodo.

A chi percorre quel sentiero non devono fare specie le bande di abissinesi che ad ogni tratto s'incontrano. Questi spingono innanzi le mule e gli asini carichi di otri di burro liquido; quelli, cavalcando magari un bue, ne cacciano innanzi venti o trenta carichi di pellami; altri, inforcando piccoli cavalli magri dai garretti d'acciaio, e portando lancia e scudo, discendono a Massauah per i loro affari. Pochi sono i tipi benigni, ed il loro cipiglio arrogante e sardonico incute discreta circospezione. I loro visi sono color cioccolata, hanno treccie simmetricamente divise sul capo unto e bisunto; i loro corpi, snelli e robusti come di leopardi, sono cinti da manti a righe bianche e rosse. Felice chi non ha da fare con quei briganti di abissinesi, che, a lasciarli fare, colle belle e colle buone vi spoglierebbero anche dalla camicia.

Inoltrandosi fra le dette colline, passando per una specie di valletta stretta tetra, ed oscura, fanno paura certi massi di granito che sembra debbano precipitarvi addosso.

Un gran numero di marmotte saltellano fra quei dirupi in frotte di 30 e più, tutte insieme; ma ciò che fa più ribrezzo è il sibilo di frequenti enormi serpenti, che, a testa alta, strisciando velocemente, raggiungono le loro buche, mettendovi in corpo una paura maledetta. Anche le varanus, grosse lucertole coperte da squamme ossee, movendosi repentinamente fra il secco fogliame, producono spessi sobbalzi di sangue, specie a chi è poco abituato a quei luoghi.

Inoltrandosi, a circa 6 ore di cammino da Moncullo, si trova finalmente la sorgente di Saati, la quale forma un rigagnolo che nasce e muore dopo aver percorso pochi metri.

Non vi si trovano piante d'alto fusto ed in tutti i dintorni non si scorgono che acacie ombrellifere nane. Il piccolo colibro *Nectarinia* dalle penne lucenti, titilla allegramente, saltellando fra gli steli delle erbe vicine al rivo: sembra un moscone, tanto è piccolo; e grossi Gyps, (avoltoi) svolazzano in alto roteando e aspettando qualche piccola gazzellina che vada a dissetarsi alla sorgente, per piombarle addosso a mangiarsela. Tortore, pernici e allodole a date ore vi giungono a stormi; ma quello che più sorprende è il numero favoloso di estrelde, specie di canarini col muso color marrone. Esse fanno nube ed oscurano per poco il sole al loro passaggio, e poi dall'atto discendono giù a precipizio sulle rive della sorgente, producendo prima un fruscio come di forte vento, poi un diavolio strano col loro acuto cinguettio, che stordirebbe un sordo. Con una sola fucilata se ne possono ammazzare un centinaio, tanto sono fitte e numerose.

***

Utile e divertente soprattutto è la caccia annuale che si fa qui delle scimmie cinocefale, ossia macachi.

In febbraio, dopo le pioggie, le acacie, caduto il fiore, abbondano di frutte simili ai nostri fagiuoli detti cornetti. Le scimmie ne sono ghiotte, e discendono dai monti a centinaia in cerca di quel cibo.

Con trappole sul genere delle nostre per i topi, fatte con grandi cassoni, entro le quali vengono poste delle frutta, le scimmie ingorde si lasciano facilmente ingannare. Più di una volta se ne prendono quattro o cinque insieme. Un filo di ferro che percorre una gran distanza fa capo al luogo dove i cacciatori stanno in agguato. Quando essi vedono che sono entrate molte scimmie nella trappola, lasciano andare il filo, e la trappola si chiude. Non di rado si prendono così delle famiglie intiere di scimmie, colle madri che stringono al seno i loro neonati e li allattano, ed il forte maschio che inutilmente tenta di svellere le grosse staggie della gabbia. In poco tempo i cacciatori, con questo sistema, ne prendono più di un centinaio, e chiuse in casse caricate, e sui camelli, le mandano a Massauah e di là in Europa.

***

L'acqua della sorgente di Saati è eccellente; bisogna però beverla non troppo gelata, perchè può, in questo caso, procurare dei disturbi intestinali.

Ho letto in qualche giornale che gli ufficiali, ora di stanza in Africa, avrebbero considerato una fabbrica di ghiaccio come una battaglia vinta. Io credo di poter suggerire per loro bene che si guardino dalle bibite gelate, a meno che non vogliano presto far ritorno in Italia ammalati. Paese dove vai, usanza che trovi. Basti a loro il grado di freschezza che può dare l'acqua conservata in un buon recipiente di Gedda; si manterranno in miglior salute: cerchino solo di ottenere acqua salubre con filtri inglesi, che credo siano i migliori.

***

Da Saati in due tappe si raggiunge la pianura di Ailet, circondata ad est da colline e ad ovest dagli alti monti abissinesi. Questa pianura è sparsa di vegetazione sufficientemente rigogliosa, ed al tempo delle pioggie vi abbondano i foraggi. Poche capanne, tutte di paglia, formano il paese, che è miserabilissimo. Gli abitanti si dedicano esclusivamente alla pastorizia, ma le vessazioni egiziane e le rapine abissinesi lo hanno quasi reso deserto. Ailet, in ogni modo, dovrebb' essere occupato da una guarnigione italiana per ragioni politiche, economiche e commerciali. Più che quello di Arafali, il possesso di Ailet ci darebbe la padronanza di una delle porte d'Abissinia, la più comoda per farvi irruzione ad ogni evenienza, e per forzare gli Abissinesi, caso mai non lo facessero, a lasciar libere e non molestare quelle carovane che da Kassala si dirigessero verso Keren per Massauh, ciò che noi dobbiamo ottenere a qualunque costo, se non vogliamo aver mandato inutilmente su quel suolo ardente i nostri soldati e sprecati oziosamente dei milioni.

A tre chilometri da Ailet, entro la gola dei monti ad ovest, al piede di due coni vulcanici, nasce una sorgente d'acqua calda. Gli Abissinesi accorrono a tuffarvisi quando sono malati di piaghe od altre malattie dalla pelle.

Su uno di quei coni torreggia ancora un antico convento di missionarii, i quali, vessati dalle escursioni abissinesi, dovettero abbandonarlo. Aperto a tutti e scoperto, essendo caduto il soffitto, serve però ancora di ricovero ai cacciatori e ai viandanti.

Di notte la gola di Ailet è popoluta da grosse fiere; le iene, gli sciacalli e i leopardi vi vanno a bere e ad aspettare al varco l'antitope ed il cignale etiopico dalle enormi zanne. Il leone non vi è sconosciuto, e spesso di giorno, impresse sulla sabbia, si veggono le di lui orme gigantesche. Anche la tartaruga, l'istrice e la scimmia colubus col suo bianco manto vi tengono residenza, insieme a miriadi d'uccelli di ogni specie.

Ad Ailet, io credo, si potrebbe impiantare una discreta coltivazione di cotone, ed utilizzare la pianura omonima per l'impianto di una grossa fattoria per l'allevamento dello struzzo.

Luigi Negri.

ITALIA

Disgregamento finale dell'opposizione pentarchica.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

L'incidente fra il Crispi e il Seismit-Doda alla Camera, ieri, si ritiene come il colpo definitivo dato per lo sfasciamento dell'Opposizione pentarchica. Il Doda, il Baccarini e il Cairoli si unirebbero, sperando di cattivarsi lo Zanardelli. Il Crispi e il Nicotera continuerebbero marcatamente il movimento evolutivo verso il Ministero. Figuratevi i vivaci commenti che si fecero ieri sera sui battibecchi avvenuti alla Camera.

Il Crispi era sdegnato. Disse che intendeva mantenersi in silenzio, ma cedette alla provocazione del Doda. Questi, naturalmente, colse l'occasione per rivalersi, giacchè, com' ebbi a dirvi, era sua la mozione presentata dal Sanguinetti e che il Crispi fece rimandare a tre mesi.

Gl' incidenti di ieri hanno mostrato che alla Camera c'è una forte corrente pel rafforzamento del bilancio, ponendo un argine alle spese, opponendosi alle diminuzioni d'imposte e, se occorra, votandone di nuove. Per conseguenza aumentano gli oppositori alla politica coloniale.

Sembra tuttavia che in proposito alle note di variazione del bilancio si eviterà la votazione. Il Ministero e l'Opposizione desiderano ambedue che il voto si eviti. La mozione Merzario fu presentata appunto per evitare che se ne presentasse un'altra che avesse carattere politico. Si vorrebbe votare un ordine del giorno puro e semplice e un amico del Ministero lo proporrà.

FRANCIA

L'amnistia ai nemici dell'ordine sociale.

Il *Temps*, commentando la discussione avvenuta alla Camera francese circa la proposta d'amnistia pei condannati politici fatta dal sig. Clovis Hugues, dice:

« La seduta d'ieri ebbe il suo necessario e preveduto scioglimento. Si può dire inoltre che finchè ci sarà un Governo, esso rifiuterà di cedere a certe intimazioni e di snervare l'autorità della legge con certe debolezze. Le misure individuali di clemenza bastano largamente per conciliare le esigenze dell'umanità con quelle della giustizia. Il linguaggio dell'onor. Allain Targè su questo punto è stato così fermo e così preciso come dovrà essere sempre, in simili circostanze, il linguaggio d'un ministro dell'interno che abbia il sentimento dei suoi doveri. Quanto alle considerazioni filosofiche del signor Clovis Hugues, esse non hanno che un difetto: non sono al loro posto nel Parlamento.

« Il Parlamento è già convinto che sarebbe meglio che la pace e l'armonia regnassero fra tutti i cittadini; che la libertà individuale non patisse mai la minima offesa. Se il propagare queste verità è utile in qualche luogo, è appunto tra i fautori dei tumulti e dei disordini, fra gli sventurati che vogliono cambiare colla forza e colla violenza la faccia della società. Si volga verso di loro il signor Clovis Hugues, e faccia ascoltar loro le commoventi esortazioni, i savii consigli di cui è stato prodigo verso il Governo. Non ci sarà più bisogno nè di grazia, nè d'amnistia quel giorno, in cui non si commetteranno più dei delitti contro l'ordine sociale. »

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* alla sua volta, in un articolo sull'approvazione della legge contro i recidivi da parte della Camera francese, dopo aver rilevata l'evoluzione verificatasi nell'opinione pubblica a danno dei malfattori incorreggibili, termina come appresso:

« L'umanitarismo, evocato dall'ambizione del Gambetta, ebbe in Francia un ultimo grande trionfo coll'amnistia dei comunardi deportati nella Nuova Caledonia. Pare però che quest'atto di *riconciliazione* abbia per l'appunto bastato per insegnare all'opinione pubblica ciò che la Società civile deve a sè stessa. Tutti conoscono l'attrattiva che i grandi centri esercitano sui malfattori, i quali oltre a trovarvi frequenti le occasioni ove commettere i loro delitti, sperano di potervisi perdere nelle onde popolari, sottraendosi al vigile occhio dell'Autorità.

« Anche ammettendo che i comunardi amnistiati non tutti fossero comuni malfattori, resta il fatto che essi senza distintizione erano nemici dell'attuale ordine sociale. Il contatto fra queste esistenze catilinarie e i malfattori comuni doveva per sua naturale tendenza produrre un effetto veramente terribile. Grandi e orribili delitti nacquero da questo contatto, e lo spavento gettato da essi nelle città, dove si agglomerano milioni di esseri umani, fu così grande, che le teorie umanitarie non bastavano a bilanciarlo, e gli stessi propugnatori di tali teorie dovettero finire coll'approvazione della nuova legge, sottomettendo la propria teoria alla volontà del paese. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 maggio

Consiglio Provinciale. — Il R. Prefetto della Provincia di Venezia:

Visti gli articoli 165, 167 e 169 della legge comunale e provinciale;

Vista la proposta della Deputazione provinciale;

Decreta:

Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato straordinariamente nei giorni di lunedì 1° giugno p. v. e seguenti alle ore 11 antim. per deliberare sugli oggetti sotto elencati.

Qualora il Consiglio non potesse in detto giorno deliberare per mancanza di numero legale degli intervenuti, avrà luogo la riunione di seconda convocazione nei successivi giorni di martedì 2 giugno p. v. e seguenti.

Venezia 21 maggio 1885.

Il Prefetto: G. Mussi.

Seduta pubblica.

1. Nomina del rappresentante della Provincia di Venezia nel Consiglio di amministrazione dei Manicomii di S. Servolo e S. Clemente, in sostituzione del defunto comm. Sola.

2. Comunicazione di un rapporto della Commissione provinciale ferroviaria, ed allegata offerta della Società Veneta di imprese e costruzioni pubbliche per un tronco di ferrovia da Pontelongo o Correzzola a Cavarzere sinistro, e proposte in argomento della Deputazione provinciale.

Seduta privata.

Sulla domanda del sig. Marco Piovan per un sussidio di L. 350 dalla Provincia, una volta tanto, onde far fronte alla spesa necessaria per terminare lo studio dell'anno corrente nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Comunicazione della nomina fatta in via d'urgenza dalla Deputazione provinciale del cav. Olivotti a delegato rappresentante la Provincia di Venezia nel Comitato di stralcio del Fondo territoriale.

Servizio dei facchini stivatori. — Il Municipio ci prega di render noto che d'ora innanzi il controllo del servizio dei facchini stivatori dei bastimenti verrà provvisoriamente regolato nell'Ufficio di delegazione di P. S. del Porto sulle Zattere. All'Ufficio suddetto potranno quindi rivolgersi tanto i Capitani dei bastimenti, che i capi squadra, giusta il vigente regolamento.

Servizio delle Casse di risparmio postali. — L'Amministrazione delle Poste pubblica quanto segue:

Chiunque possegga libretti di risparmio stati emessi a tutto dicembre dell'anno decorso, è pregato di rimetterli alla Direzione generale delle Poste, per la liquidazione annuale degli interessi.

A tale oggetto potrà consegnarli all'Uffizio di posta locale, che ne rilascierà ricevuta sopra apposito modello.

I libretti stessi saranno restituiti con sollecitudine e sempre entro quindici giorni.

Gli esibitori dovranno avere cura di ritirarseli con prontezza, restituendo la ricevuta, e qualora non fossero ritornati nel termine dianzi indicato dovranno chiederli alla Direzione generale.

Anche nel corso di questo periodo di tempo i rispettivi titolari potranno eseguire nuovi depositi ed ottenere rimborsi negli Uffizii ai quali avranno consegnato i libretti stessi, purchè i detti Uffizii posseggano i relativi conti.

Arrivo. — Provenienti da Firenze sono arrivati ieri a Venezia e scesero al Grand Hôtel le signore Wolseley moglie e figlia dell'illustre soldato. Esse attendono qui, col prossimo battello della Peninsulare, l'arrivo del generale.

Causa pel taglio della Fossa Polesella. — Ieri furono pubblicate le sentenze della nostra Corte d'Appello, colle quali, in conferma della sentenza del Tribunale di Rovigo, si dichiara l'incompetenza dell'Autorità giudiziaria a giudicare sulla responsabilità del Governo pei danni derivati al Basso Polesine dal taglio della Fossa Polesella nell'inondazione 1882.

Ateneo Veneto. — Interessante è riuscita la conferenza tenuta ier sera dal cav. Luciani in commemorazione del sempre compianto comm. Carlo prof. Combi. Il chiaro oratore trattò l'argomento con larga dottrina e con sentito affetto, e fu vivamente applaudito.

— Ateneo veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 24 e 25 del mese corrente, alle ore 12 merid. precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, delle quali annunciamo le letture:

F. Cavalli: Cenni biografici di Giordano Bruno.

F. Lussana: Sui diversi filamenti del nervo gran simpatico al collo, e loro diverse funzioni. Comunicazione preventiva.

E. Bernardi: Sul modo di rendere automatico il freno dinamometrico di Thiabaud.

A. Tamassia: Rapporti tra l'azione del sistema nervoso e l'irrigidimento cadaverico. Ricerche sperimentali.

G. Luzzatti: Delle alterazioni e delle trasformazioni del tipo monetario ne' loro rapporti colla moneta ideale. Parte II. (Giusta l'art. 8.° del Regolamento interno.)

A. Brambilla: Ricerche analitiche intorno alle curve gobbe razionali del quarto ordine. (Giusta l'articolo suddetto.)

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (articolo 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto. (§ 120 dei citati Statuti.)

Rivista veneta di scienze mediche, organo della Scuola medica dell'Università di Padova e degli Ospitali del Veneto; opera diretta dal dott. Angelo Minich, prof. Achille De Giovanni, dott. Antonio Barbò-Soncin. — *Redattori*: dott. Giacomo Cini, dott. Marco Luzzato. — Venezia, tip. Gio. Cecchini.

Indice delle materie contenute nel fascicolo di maggio, testè pubblicato:

Memorie originali — Dott. Felice Lussana: Dismenorrea ovarica. — Dott. V. Tedeschi: Il trattamento del rachitismo. — Dott. Giuseppe Dalle Ore: Sopra un caso di frattura patente malleolare sinistra, seguita da tetano cronico, e da due grandi ascessi metastatici ai lombi, con esito di guarigione completa. — Dott. Eugenio Morpurgo: Appunti di otojatria per i medici pratici. — Dott. Giacich: La statice cancellata quale diuretico. — Dott. Beniamino Luzzatto: Dell'adonide primaverile *(adonis vernalis)*. — Dott. Fernando Franzolini: Regole per i processi antisettici quali si attuano nel riparto chirurgico dell'Ospedale civile di Udine.

Rivista di chirurgia — Dott. Roberto Massalongo: Primo Congresso francese di chirurgia tenuto a Parigi dal 6 al 12 aprile.

Varietà — Dott. Carlo Anfosso: Di una nuova pila per termo-cauterio *(Pila Boisseau)*.

Necrologio — La Redazione: Dott. Gabriele Capon.

Gite a Chioggia. — Il signor Angelo Bratti ci prega di annunciare che domenica e lunedì p. v., nell'occasione delle feste di Pentecoste, farà due gite di piacere per Chioggia con un vaporetto della Società Lagunare partendo dal solito posto alle 10 ant., tempo permettendo.

Teatro Goldoni. — Anche iersera i giapponesi piacquero tanto nei loro esercizii di ginnastica e di equilibrio. Il direttore della Compagnia ci prega di annunciare che sabbato prossimo il programma sarà cambiato e reso ancora più attraente.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di sabato 23 maggio, dalle ore 3 alle 5:

1. Schira. Marcia *Selvaggia*. — 2. Petrella. Preludio e duetto nell'opera *La Contessa d'Amalfi*. — 3. Palloni. Mazurka *Oh! che matta*. — 4. Donizetti. Duetto nell'opera *Poliuto*. — 5. Tessarin. Marinaresca *Originale*. — 6. Verdi. Terzetto finale nell'opera *Ernani*. — 7. Strauss. Polka *Ubertine*.

Disgrazia. — Ieri cadeva dall'alto della corazzata *Morosini*, che trovasi nel nostro Arsenale, un carpentiere, che ci dicono chiamarsi Schiavon Agostino. L'infelice riportò così gravi lesioni, che poco dopo spirò.

Il generale Regis.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 21:

Avant'ieri, 19, si è spento a Roma un vecchio e valorosissimo militare, il generale Regis. Era nato a Mondovì (Piemonte) il 1.° maggio del 1811. I servizii da lui resi alla patria si trovano enumerati nel seguente riassunto della sua vita militare. Qualunque aggiunta all'eloquenza dei fatti sarebbe superflua.

Entrato nel 1823 nell'Accademia militare di Torino, ne uscì sottotenente nel 1831.

Capitano nel 1848 si distinse alla battaglia di Santa Lucia, e sotto Milano. Ivi ferito, non abbandonò il campo e venne personalmente da Carlo Alberto decorato della medaglia al valor militare.

Nel 1849 si distinse alla Sforzesca, nella ritirata di Novara.

Prese parte, come maggiore, alla spedizione di Crimea, e combattè valorosamente alla Cernaia, dove fu promosso tenente colonnello.

Comandò il 3.° reggimento di fanteria all'assedio di Sebastopoli.

Colonnello nel 1859, prese parte alla campagna di Lombardia, e per le prove di valore date a Palestro, venne nominato ufficiale dell'Ordine militare di Savoia, e colonnello brigadiere.

Maggior generale nel 1860, fece la campagna dell'Umbria e delle Marche. Combattè a Castelfidardo e alla presa di Pesaro.

Si distinse per sangue freddo e valore nel 1861 all'assedio di Gaeta.

Nominato tenente generale, comandò in seguito le divisioni di Livorno, di Bari e di Cagliari. Era al riposo dal 1867.

Il generale Regis era commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, ufficiale della Legion d'onore, ufficiale dell'Ordine militare di Savoia, decorato di due medaglie al valor militare e della medaglia inglese.

Gli saranno resi solenni onori militari dalla divisione, oggi, nel pomeriggio, e il trasposto funebre partirà dall'abitazione dell'estinto, Piazza Montedoro, 29.

Il capitano Parent.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Eugenio Parent — di cui si annuncia la morte — era nato in Savoia, figlio di un avvocato, oggi senatore in Francia. Il figlio, che nel 1860 era nel Collegio di marina a Genova, optò per la nazionalità italiana, ed entrò nella nostra marina, della quale divenne presto uno degli ufficiali più reputati: tale lo consideravano superiori e compagni.

Sottotenente di vascello, fu prescelto a prender parte alla prima spedizione fatta dal dottor Nordenskiöld alla ricerca di un passaggio fra il mare glaciale e lo stretto di Bering.

La spedizione durò due anni dal 1872 al 1874 durante i quali il Parent meritò l'affetto e la stima del capo della spedizione e del Palander, che ne dirigeva la parte nautica.

Tornato in Europa, dopo una corsa a Parigi, dove gli capitò d'avere un serio duello contro il redattore d'un giornale che aveva parlato male di suo padre, allora deputato, il Parent fu addetto al Ministero della marina. Armato il *Duilio*, fu imbarcato su quella nave, e rimase gravemente ferito al capo, quando uno dei cannoni colossali di quel bastimento si spaccò durante lo sparo.

Era stato prima incaricato dal Governo di una missione segreta in Africa, ed aveva percorso palmo a palmo, sotto varii travestimenti, la Tunisia e la Tripolitania.

Mandato in Inghilterra a prendervi le prime torpediniere fabbricate colà, le portò alla Spezia, facendole traversare, per via d'acqua, la Francia, e fu incaricato di organizzare la prima squadriglia di quelle potenti macchine di guerra navale. Re Umberto lo aveva nominato suo ufficiale d'ordinanza onorario, e fu dei primi tenenti di vascello nominati capitani di corvetta quando questo grado fu istituito. Ultimamente aveva avuto la direzione e il comando delle torpediniere mandate nel Mar Rosso.

Era di carattere gioviale; robustissimo, pieno di vita. Cinque anni sono, aveva sposato una signorina romana.

A. De Neuville.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il nostro corrispondente parigino ci telegrafa la notizia della morte di Alfonso de Neuville, pittore popolare, la cui fama ormai non si limitava alla Francia, ma si era sparsa per tutto il mondo civile. Egli e Detaille, coi loro quadri di argomento militare, tenevano desta nella mente dei Francesi, con una nota patriotica, la memoria dei fatti di guerra del 1870-71. La fotografia ha fatto conoscere ovunque i suoi migliori lavori, tra'quali primeggia *Les dernières cartouches*, meraviglia di vita e di sentimento.

Alfonso de Neuville era ancor giovine, essendo nato nel 1836 a Saint-Omer (Pas de Calais). Egli era destinato al Consiglio di Stato, e, grazie alle relazioni della famiglia, gli si apriva una brillante carriera. Ma, dopo aver fatto gli studii e presa la licenza in legge, un bel giorno dichiarò alla famiglia di voler fare il pittore.

E poco dopo entrava nello studio del pittore Picot, il quale lo dichiarava incapace di tentare la pittura, e lo metteva disdegnosamente agli studii del pastello. Allora, egli lasciò lo studio Picot, e si mise a lavorare da sè con lena. Nel 1858 fece un quadro, e presentatolo al suo antico maestro, questi rimase attonito. Questo suo primo quadro, un episodio della battaglia di Malakoff, gli procacciò subito una medaglia all'Esposizione. Fece altri quadri, che gli procurarono nome, ma non molti denari, sicchè dovette darsi a lavorare per le pubblicazioni illustrate.

Ma dopo il 1870, la sua fama crebbe, e con questa le commissioni, tanto che egli non bastava al lavoro.

De Neuville è morto dopo lunga malattia, una lenta decomposizione del sangue. Non sono molti giorni che i giornali annunziavano il suo matrimonio con una sua vecchia relazione. Il matrimonio era celebrato nella camera del malato.

Comizio agrario di Verona. — La direzione avvisa i signori bachicultori che mercè il filantropico appoggio dei signori Francesco Spellini e conte Rinaldo Casati, si è stabilito in Villafranca di Verona, nella casa del sig. Spellini una bigattiera, nella quale viene eseguito in grande, sopra dieci oncie di seme, l'esperimento del sistema del noto bacologo signor Luigi Sartori.

Corriere del mattino

Venezia 22 maggio.

Camera dei deputati. — *Seduta del 21.*

Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 2 20.

Si approvano le variazioni, con emendamenti della Commissione, ai bilanci di grazia e giustizia, agricoltura e commercio.

Discutendosi le variazioni al bilancio dell'istruzione, la Camera approva gli aumenti, proposti dal ministro per l'insegnamento della ginnastica e per le Biblioteche nazionali; pel resto si approvano gli emendamenti della Commissione accettati dal ministro.

Coppino presenta il progetto per l'istituzione d'una scuola normale e di ginnastica in Roma.

Laporta, riferendo sugli ordini del giorno di Doda, Merzario e Bonghi, dice le ragioni per cui la Commissione li prega di ritirarli, aggiungendo che Magliani, pur sostenendo il metodo da lui seguito, dichiarò che per casi analoghi, in avvenire provvederà con una legge speciale. La Commissione perciò presenta la seguente mozione.

« La Camera, approvando le proposte d'aumento per la spedizione africana, prende atto delle dichiarazioni del Governo, che in avvenire per casi simili, si provvederà con una legge speciale. »

Magliani dichiara che il Ministero non intende di aver offeso la legge di contabilità, ma crede che questa, per le ragioni ieri esposte, interpretata più secondo lo spirito che la lettera, consenta il sistema di chiedere con una legge speciale nuovi stanziamenti. Quindi il Ministero accetta l'ordine del giorno della Commissione coll'intendimento, che, approvando le spese per la spedizione, approvi anche il procedimento.

Baccarini crede che l'ordine del giorno di *Merzario* fosse più benevolo, mentre quello della Commissione è una sanatoria. Però lo voterà con riserva, che qualunque nuova spesa delle spedizioni debba approvarsi con legge speciale per discuterne il merito.

Doda dice che voterà l'ordine del giorno della Commissione, perchè include un biasimo al Ministero.

Cairoli lo voterà colle medesime riserve di Baccarini.

Crispi, come voto di assoluzione e non di approvazione.

Minghetti, come espressione della volontà della Camera sul senso da darsi all'art. 29 della legge di contabilità.

Bonghi, intendendo compreso nell'ordine del giorno della Commissione un concetto eguale al proprio, lo ritira.

Laporta dichiara che la Commissione non ha dato alcun senso politico al suo ordine del giorno.

Magliani insiste nelle sue dichiarazioni, non abbisognando il Ministero di una sanatoria, perchè fra le due vie che gli era lecito di seguire, ne scelse una; ora spontaneamente decise di seguire in avvenire l'altra.

Nicotera osserva non potersi togliere all'ordine del giorno il suo senso letterale.

Costa chiede la divisione dell'ordine del giorno della Commissione.

La prima e la seconda parte, quindi il complesso, vengono approvati alla quasi unanimità.

Si discutono le variazioni al bilancio del Ministero degli affari esteri.

Discutendosi le variazioni al bilancio del Ministero degli esteri, si approva una proposta di *Favale*, non accettata dal *ministro* e dalla Commissione, di diminuire lire 10,000 sul capitolo viaggi e missioni.

Si approvano poi altre variazioni di questo bilancio e di quello dei lavori pubblici.

Si annunzia un'interrogazione di *Lucchini* sulla esecuzione della legge sulla unione dei catasti nel Lombardo-Veneto.

Levasi la seduta alle ore 6. 45.

(Agenzia Stefani.)

L'incidente Magliani.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*:

Il voto odierno sull'ordine del giorno della Commissione del bilancio, circa le spese africane, non può interpretarsi come sfiducia al Magliani; ma certamente suona un rimprovero, una sanatoria del passato ed un monito per l'avvenire.

Quindi innanzi il Ministero non potrà più fare delle spese per imprese coloniali senza la previa autorizzazione della Camera.

Comunque questo voto voglia attenuarsi, e malgrado le dichiarazioni del ministro delle finanze, è innegabile che oggi la Camera volle imporre un freno al Ministero.

Quest'ordine del giorno passò quasi all'unanimità, tranne i voti degli onor. Maiocchi, Costa, Del Zio e Maffi, che, in nome dell'estrema Sinistra, vollero votare contro ogni qualunque spesa coloniale.

Incidente Mancini.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*:

Un incidente grave avvenne nella seduta d'oggi, all'ultim'ora, sul titolo *Bilancio esteri*, capitolo 10 (Rappresentanze, Missioni estere, 160,000 lire). L'onor. Bonghi osservò che tale spesa starebbe in luogo più opportuno nel bilancio preventivo, e mostrò la necessità di uno speciale resoconto; però si astenne dal proporre una riduzione.

Il ministro Mancini avrebbe potuto appigliarsi a quest'àncora di salvezza col rimandare lo stanziamento al bilancio preventivo, e prometterne il resoconto; invece egli volle giustificare il suo operato circa le missioni inviate all'estero e la loro scelta, dicendo che si era fatto l'invio alle Conferenze di uomini competenti, diplomatici, deputati e senatori.

Già qualche allusione al Pierantoni eravi stata, e la giustificazione del Mancini urtò, anzichè conciliare, gli animi.

Sorse allora l'on. Favale, che criticò talune scelte, e concluse proponendo la diminuzione di 10,000 lire.

Il Mancini dichiarò di respingerla, poichè, trattandosi di così piccola somma, non poteva essere mossa da un'idea di economia, ma di ostilità personale contro di lui; quindi in tale senso avrebbe interpretato la votazione.

Venutisi al voto, dopo prova e controprova, il presidente proclamò che la Camera an-

e sud ovest, Zula, Arafali, l'alto Tigrè, Provincia dell'Abissinia, ed il paese dei Danakili.

Fatta una buona provvista d'acqua ai pozzi, si può prendere la via di Ailet, andando in direzione ovest.

***

La prima tappa si fa nel letto d'un torrente asciutto che solca profondamente il terreno, discendendo da una catena di piccole colline parallele a quella dei monti abissini. Qualche arbusto e molte acacie ombrellifere d'alto fusto ne ornano i dintorni. In giugno, in quella località, dormendo nudi ed a ciel sereno, si suda copiosamente e non si risente il minimo incomodo.

A chi percorre quel sentiero non devono fare specie le bande di abissinesi che ad ogni tratto s'incontrano. Questi spingono innanzi le mule e gli asini carichi di otri di burro liquido; quelli, cavalcando magari un bue, ne cacciano innanzi venti o trenta carichi di pellami; altri, inforcando piccoli cavalli magri dai garretti d'acciaio, e portando lancia e scudo, discendono a Massauah per i loro affari. Pochi sono i tipi benigni, ed il loro cipiglio arrogante e sardonico incute discreta circospezione. I loro visi sono color cioccolata, hanno treccie simmetricamente divise sul capo unto e bisunto; i loro corpi, snelli e robusti come di leopardi, sono cinti da manti a righe bianche e rosse. Felice chi non ha da fare con quei briganti di abissinesi, che, a lasciarli fare, colle belle e colle buone vi spoglierebbero anche dalla camicia.

Inoltrandosi fra le dette colline, passando per una specie di valletta stretta tetra, ed oscura, fanno paura certi massi di granito che sembra debbano precipitarvi addosso.

Un gran numero di marmotte saltellano fra quei dirupi in frotte di 30 e più, tutte insieme; ma ciò che fa più ribrezzo è il sibilo di frequenti enormi serpenti, che, a testa alta, strisciando velocemente, raggiungono le loro buche, mettendovi in corpo una paura maledetta. Anche le varanus, grosse lucertole coperte da squamme ossee, movendosi repentinamente fra il secco fogliame, producono spessi sobbalzi di sangue, specie a chi è poco abituato a quei luoghi.

Inoltrandosi, a circa 6 ore di cammino da Moncullo, si trova finalmente la sorgente di Saati, la quale forma un rigagnolo che nasce e muore dopo aver percorso pochi metri.

Non vi si trovano piante d'alto fusto ed in tutti i dintorni non si scorgono che acacie ombrellifere nane. Il piccolo colibrò *Nectarinia* dalle penne lucenti, titilla allegramente, saltellando fra gli steli delle erbe vicine al rivo: sembra un moscone, tanto è piccolo; e grossi Gyps, (avoltoi) svolazzano in alto roteando e aspettando qualche piccola gazzellina che vada a dissetarsi alla sorgente, per piombarle addosso a mangiarsela. Tortore, pernici e allodole a date ore vi giungono a stormi; ma quello che più sorprende è il numero favoloso di estrelde, specie di canarini col muso color marrone. Esse fanno nube ed oscurano per poco il sole al loro passaggio, e poi dall'atto discendono giù a precipizio sulle rive della sorgente, producendo prima un fruscio come di forte vento, poi un diavolio strano col loro acuto cinguettio, che stordirebbe un sordo. Con una sola fucilata se ne possono ammazzare un centinaio, tanto sono fitto e numeroso.

***

Utile e divertente soprattutto è la caccia annuale che si fa qui delle scimmie cinocefale, ossia macachi.

In febbraio, dopo le pioggie, le acacie, caduto il fiore, abbondano di frutte simili ai nostri fagiuoli detti cornetti. Le scimmie ne sono ghiotte, e discendono dai monti a centinaia in cerca di quel cibo.

Con trappole sul genere delle nostre per i topi, fatte con grandi cassoni, entro le quali vengono poste delle frutta, le scimmie ingorde si lasciano facilmente ingannare. Più di una volta se ne prendono quattro o cinque insieme. Un filo di ferro che percorre una gran distanza fa capo al luogo dove i cacciatori stanno in agguato. Quado essi vedono che sono entrate molte scimmie nella trappola, lasciano andare il filo, e la trappola si chiude. Non di rado si prendono così delle famiglie intiere di scimmie, colle madri che stringono al seno i loro neonati e li allattano, ed il forte maschio che inutilmente tenta di svellere le grosse staggie della gabbia. In poco tempo i cacciatori, con questo sistema, ne prendono più di un centinaio, e chiuse in casse caricate, e sui camelli, le mandano a Massauah e di là in Europa.

***

L'acqua della sorgente di Saati è eccellente; bisogna però beverla non troppo gelata, perchè può, in questo caso, procurare dei disturbi intestinali.

Ho letto in qualche giornale che gli ufficiali, ora di stanza in Africa, avrebbero considerato una fabbrica di ghiaccio come una battaglia vinta. Io credo di poter suggerire per loro bene che si guardino dalle bibite gelate, a meno che non vogliano presto far ritorno in Italia ammalati. Paese dove vai, usanza che trovi. Basti a loro il grado di freschezza che può dare l'acqua conservata in un buon recipiente di Gedda; si manterranno in miglior salute: cerchino solo di ottenere acqua salubre con filtri inglesi, che credo siano i migliori.

***

Da Saati in due tappe si raggiunge la pianura di Ailet, circondata ad est da colline e ad ovest dagli alti monti abissinesi. Questa pianura è sparsa di vegetazione sufficientemente rigogliosa, ed al tempo delle pioggie vi abbondano i foraggi. Poche capanne, tutte di paglia, formano il paese, che è miserabilissimo. Gli abitanti si dedicano esclusivamente alla pastorizia, ma le vessazioni egiziane e le rapine abissinesi lo hanno quasi reso deserto. Ailet, in ogni modo, dovrebb'essere occupato da una guarnigione italiana per ragioni politiche, economiche e commerciali. Più che quello di Arafali, il possesso di Ailet ci darebbe la padronanza di una delle porte d'Abissinia, la più comoda per farvi irruzione ad ogni evenienza, e per forzare gli Abissinesi, caso mai non lo facessero, a lasciar libere e non molestare quelle carovane che da Kassala si dirigessero verso Keren per Massauh, ciò che noi dobbiamo ottenere a qualunque costo, se non vogliamo aver mandato inutilmente su quel suolo ardente i nostri soldati e sprecati oziosamente dei milioni.

A tre chilometri da Ailet, entro la gola dei monti ad ovest, al piede di due coni vulcanici, nasce una sorgente d'acqua calda. Gli Abissinesi accorrono a tuffarvisi quando sono malati di piaghe od altre malattie dalla pelle.

Su uno di quei coni torreggia ancora un antico convento di missionarii, i quali, vessati dalle escursioni abissinesi, dovettero abbandonarlo. Aperto a tutti e scoperto, essendo caduto il soffitto, serve però ancora di ricovero ai cacciatori e ai viandanti.

Di notte la gola di Ailet è popoluta da grosse fiere; le iene, gli sciacalli e i leopardi vi vanno a bere e ad aspettare al varco l'antitope ed il cignale etiopico dalle enormi zanne. Il leone non vi è sconosciuto, e spesso di giorno, impresse sulla sabbia, si veggono le di lui orme gigantesche. Anche la tartaruga, l'istrice e la scimmia colubus col suo bianco manto vi tengono residenza, insieme a miriadi d'uccelli di ogni specie.

Ad Ailet, io credo, si potrebbe impiantare una discreta coltivazione di cotone, ed utilizzare la pianura omonima per l'impianto di una grossa fattoria per l'allevamento dello struzzo.

Luigi Negri.

ITALIA

Disgregamento finale dell'opposizione pentarchica.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

L'incidente fra il Crispi e il Seismit-Doda alla Camera, ieri, si ritiene come il colpo definitivo dato per lo sfasciamento dell'Opposizione pentarchica. Il Doda, il Baccarini e il Cairoli si unirebbero, sperando di cattivarsi lo Zanardelli. Il Crispi e il Nicotera continuerebbero marcatamente il movimento evolutivo verso il Ministero. Figuratevi i vivaci commenti che si fecero ieri sera sui battibecchi avvenuti alla Camera.

Il Crispi era sdegnato. Disse che intendeva mantenersi in silenzio, ma cedette alla provocazione del Doda. Questi, naturalmente, colse l'occasione per rivalersi, giacchè, com'ebbi a dirvi, era sua la mozione presentata dal Sanguinetti e che il Crispi fece rimandare a tre mesi.

Gl'incidenti di ieri hanno mostrato che alla Camera c'è una forte corrente pel rafforzamento del bilancio, ponendo un argine alle spese, opponendosi alle diminuzioni d'imposte e, se occorra, votandone di nuove. Per conseguenza aumentano gli oppositori alla politica coloniale.

Sembra tuttavia che in proposito alle note di variazione del bilancio si eviterà la votazione. Il Ministero e l'Opposizione desiderano ambedue che il voto si eviti. La mozione Merzario fu presentata appunto per evitare che se ne presentasse un'altra che avesse carattere politico. Si vorrebbe votare un ordine del giorno puro e semplice e un amico del Ministero lo proporrà.

FRANCIA

L'amnistia ai nemici dell'ordine sociale.

Il *Temps*, commentando la discussione avvenuta alla Camera francese circa la proposta d'amnistia pei condannati politici fatta dal sig. Clovis Hugues, dice:

« La seduta d'ieri ebbe il suo necessario e preveduto scioglimento. Si può dire inoltre che finchè ci sarà un Governo, esso rifiuterà di cedere a certe intimazioni e di snervare l'autorità della legge con certe debolezze. Le misure individuali di clemenza bastano largamente per conciliare le esigenze dell'umanità con quelle della giustizia. Il linguaggio dell'onor. Allain Targè su questo punto è stato così fermo e così preciso come dovrà essere sempre, in simili circostanze, il linguaggio d'un ministro dell'interno che abbia il sentimento dei suoi doveri. Quanto alle considerazioni filosofiche del signor Clovis Hugues, esse non hanno che un difetto: non sono al loro posto nel Parlamento.

« Il Parlamento è già convinto che sarebbe meglio che la pace e l'armonia regnassero fra tutti i cittadini; che la libertà individuale non patisse mai la minima offesa. Se il propagare queste verità è utile in qualche luogo, è appunto tra i fautori dei tumulti e dei disordini, fra gli sventurati che vogliono cambiare colla forza e colla violenza la faccia della società. Si volga verso di loro il signor Clovis Hugues, e faccia ascoltar loro le commoventi esortazioni, i savii consigli di cui è stato prodigo verso il Governo. Non ci sarà più bisogno nè di grazia, nè d'amnistia quel giorno, in cui non si commetteranno più dei delitti contro l'ordine sociale. »

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* alla sua volta, in un articolo sull'approvazione della legge contro i recidivi da parte della Camera francese, dopo aver rilevata l'evoluzione verificatasi nell'opinione pubblica a danno dei malfattori incorreggibili, termina come appresso:

« L'umanitarismo, evocato dall'ambizione del Gambetta, ebbe in Francia un ultimo grande trionfo coll'amnistia dei comunardi deportati nella Nuova Caledonia. Pare però che quest'atto di *riconciliazione* abbia per l'appunto bastato per insegnare all'opinione pubblica ciò che la Società civile deve a sè stessa. Tutti conoscono l'attrattiva che i grandi centri esercitano sui malfattori, i quali oltre a trovarvi frequenti le occasioni ove commettere i loro delitti, sperano di potervisi perdere nelle onde popolari, sottraendosi al vigile occhio dell'Autorità.

« Anche ammettendo che i comunardi amnistiati non tutti fossero comuni malfattori, resta il fatto che essi senza distintizione erano nemici dell'attuale ordine sociale. Il contatto fra queste esistenze catilinarie e i malfattori comuni doveva per sua naturale tendenza produrre un effetto veramente terribile. Grandi e orribili delitti nacquero da questo contatto, e lo spavento gettato da essi nelle città, dove si agglomerano milioni di esseri umani, fu così grande, che le teorie umanitarie non bastavano a bilanciarlo, e gli stessi propugnatori di tali teorie dovettero finire coll'approvazione della nuova legge, sottomettendo la propria teoria alla volontà del paese. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 maggio

Consiglio Provinciale. — Il R. Prefetto della Provincia di Venezia:

Visti gli articoli 165, 167 e 169 della legge comunale e provinciale;

Vista la proposta della Deputazione provinciale;

Decreta:

Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato straordinariamente nei giorni di lunedì 1° giugno p. v. e seguenti alle ore 11 antim. per deliberare sugli oggetti sotto elencati.

Qualora il Consiglio non potesse in detto giorno deliberare per mancanza di numero legale degli intervenuti, avrà luogo la riunione di seconda convocazione nei successivi giorni di martedì 2 giugno p. v. e seguenti.

Venezia 21 maggio 1885.

Il Prefetto: G. Mussi.

Seduta pubblica.

1. Nomina del rappresentante della Provincia di Venezia nel Consiglio di amministrazione dei Manicomii di S. Servolo e S. Clemente, in sostituzione del defunto comm. Sola.

2. Comunicazione di un rapporto della Commissione provinciale ferroviaria, ed allegata offerta della Società Veneta di imprese e costruzioni pubbliche per un tronco di ferrovia da Pontelongo o Correzzola a Cavarzere sinistro, e proposte in argomento della Deputazione provinciale.

Seduta privata.

Sulla domanda del sig. Marco Piovan per un sussidio di L. 350 dalla Provincia, una volta tanto, onde far fronte alla spesa necessaria per terminare lo studio dell'anno corrente nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Comunicazione della nomina fatta in via d'urgenza dalla Deputazione provinciale del cav. Olivotti a delegato rappresentante la Provincia di Venezia nel Comitato di stralcio del Fondo territoriale.

Servizio dei facchini stivatori. — Il Municipio ci prega di render noto che d'ora innanzi il controllo del servizio dei facchini stivatori dei bastimenti verrà provvisoriamente regolato nell'Ufficio di delegazione di P. S. del Porto sulle Zattere. All'Ufficio suddetto potranno quindi rivolgersi tanto i Capitani dei bastimenti, che i capi squadra, giusta il vigente regolamento.

Servizio delle Casse di risparmio postali. — L'Amministrazione delle Poste pubblica quanto segue:

Chiunque possegga libretti di risparmio stati emessi a tutto dicembre dell'anno decorso, è pregato di rimetterli alla Direzione generale delle Poste, per la liquidazione annuale degli interessi.

A tale oggetto potrà consegnarli all'Uffizio di posta locale, che ne rilascierà ricevuta sopra apposito modello.

I libretti stessi saranno restituiti con sollecitudine e sempre entro quindici giorni.

Gli esibitori dovranno avere cura di ritirarseli con prontezza, restituendo la ricevuta, e qualora non fossero ritornati nel termine dianzi indicato dovranno chiederli alla Direzione generale.

Anche nel corso di questo periodo di tempo i rispettivi titolari potranno eseguire nuovi depositi ed ottenere rimborsi negli Uffizii ai quali avranno consegnato i libretti stessi, purchè i detti Uffizii posseggano i relativi conti.

Arrivo. — Provenienti da Firenze sono arrivati ieri a Venezia e scesero al Grand Hôtel le signore Wolseley moglie e figlia dell'illustre soldato. Esse attendono qui, col prossimo battello della Peninsulare, l'arrivo del generale.

Causa pel taglio della Fossa Polesella. — Ieri furono pubblicate le sentenze della nostra Corte d'Appello, colle quali, in conferma della sentenza del Tribunale di Rovigo, si dichiara l'incompetenza dell'Autorità giudiziaria a giudicare sulla responsabilità del Governo pei danni derivati al Basso Polesine dal taglio della Fossa Polesella nell'inondazione 1882.

Ateneo Veneto. — Interessante è riuscita la conferenza tenuta ier sera dal cav. Luciani in commemorazione del sempre compianto comm. Carlo prof. Combi. Il chiaro oratore trattò l'argomento con larga dottrina e con sentito affetto, e fu vivamente applaudito.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 24 e 25 del mese corrente, alle ore 12 merid. precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, delle quali annunciamo le letture:

F. Cavalli: Cenni biografici di Giordano Bruno.

F. Lussana: Sui diversi filamenti del nervo gran simpatico al collo, e loro diverse funzioni. Comunicazione preventiva.

E. Bernardi: Sul modo di rendere automatico il freno dinamometrico di Thiabaud.

A. Tamassia: Rapporti tra l'azione del sistema nervoso e l'irrigidimento cadaverico. Ricerche sperimentali.

G. Luzzatti: Delle alterazioni e delle trasformazioni del tipo monetario ne' loro rapporti colla moneta ideale. Parte II. (Giusta l'art. 8.° del Regolamento interno.)

A. Brambilla: Ricerche analitiche intorno alle curve gobbe razionali del quarto ordine. (Giusta l'articolo suddetto.)

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (articolo 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto. (§ 120 dei citati Statuti.)

Rivista veneta di scienze mediche, organo della Scuola medica dell'Università di Padova e degli Ospitali del Veneto; opera diretta dal dott. Angelo Minich, prof. Achille De Giovanni, dott. Antonio Barbò-Soncin. — *Redattori*: dott. Giacomo Cini, dott. Marco Luzzato. — Venezia, tip. Gio. Cecchini.

Indice delle materie contenute nel fascicolo di maggio, testè pubblicato:

Memorie originali — Dott. Felice Lussana: Dismenorrea ovarica. — Dott. V. Tedeschi: Il trattamento del rachitismo. — Dott. Giuseppe Dalle Ore: Sopra un caso di frattura patente malleolare sinistra, seguita da tetano cronico, e da due grandi ascessi metastatici ai lombi, con esito di guarigione completa. — Dott. Eugenio Morpurgo: Appunti di otojatria per i medici pratici. — Dott. Giacich: La statice cancellata quale diuretico. — Dott. Beniamino Luzzatto: Dell'adonide primaverile *(adonis vernalis)*. — Dott. Fernando Franzolini: Regole per i processi antisettici quali si attuano nel riparto chirurgico dell'Ospedale civile di Udine.

Rivista di chirurgia — Dott. Roberto Massalongo: Primo Congresso francese di chirurgia tenuto a Parigi dal 6 al 12 aprile.

Varietà — Dott. Carlo Anfosso: Di una nuova pila per termo-cauterio *(Pila Boisseau)*.

Necrologio — La Redazione: Dott. Gabriele Capon.

Gite a Chioggia. — Il signor Angelo Bratti ci prega di annunciare che domenica e lunedì p. v., nell'occasione delle feste di Pentecoste, farà due gite di piacere per Chioggia con un vaporetto della Società Lagunare partendo dal solito posto alle 10 ant., tempo permettendo.

Teatro Goldoni. — Anche iersera i giapponesi piacquero tanto nei loro esercizii di ginnastica e di equilibrio. Il direttore della Compagnia ci prega di annunciare che sabbato prossimo il programma sarà cambiato e reso ancora più attraente.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di sabato 23 maggio, dalle ore 3 alle 5:

1. Schira. Marcia *Selvaggia*. — 2. Petrella. Preludio e duetto nell'opera *La Contessa d'Amalfi*. — 3. Palloni. Mazurka *Oh! che matta*. — 4. Donizetti. Duetto nell'opera *Poliuto*. — 5. Tessarin. Marinaresca *Originale*. — 6. Verdi. Terzetto finale nell'opera *Ernani*. — 7. Strauss. Polka *Ubertine*.

Disgrazia. — Ieri cadeva dall'alto della corazzata *Morosini*, che trovasi nel nostro Arsenale, un carpentiere, che ci dicono chiamarsi Schiavon Agostino. L'infelice riportò così gravi lesioni, che poco dopo spirò.

Il generale Regis.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 21:

Avant'ieri, 19, si è spento a Roma un vecchio e valorosissimo militare, il generale Regis. Era nato a Mondovì (Piemonte) il 1.° maggio del 1811. I servizii da lui resi alla patria si trovano enumerati nel seguente riassunto della sua vita militare. Qualunque aggiunta all'eloquenza dei fatti sarebbe superflua.

Entrato nel 1823 nell'Accademia militare di Torino, ne uscì sottotenente nel 1831.

Capitano nel 1848 si distinse alla battaglia di Santa Lucia, e sotto Milano. Ivi ferito, non abbandonò il campo e venne personalmente da Carlo Alberto decorato della medaglia al valor militare.

Nel 1849 si distinse alla Sforzesca, nella ritirata di Novara.

Prese parte, come maggiore, alla spedizione di Crimea, e combattè valorosamente alla Cernaia, dove fu promosso tenente colonnello.

Comandò il 3.° reggimento di fanteria all'assedio di Sebastopoli.

Colonnello nel 1859, prese parte alla campagna di Lombardia, e per le prove di valore date a Palestro, venne nominato ufficiale dell'Ordine militare di Savoia, e colonnello brigadiere.

Maggior generale nel 1860, fece la campagna dell'Umbria e delle Marche. Combattè a Castelfidardo e alla presa di Pesaro.

Si distinse per sangue freddo e valore nel 1861 all'assedio di Gaeta.

Nominato tenente generale, comandò in seguito le divisioni di Livorno, di Bari e di Cagliari. Era al riposo dal 1867.

Il generale Regis era commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, ufficiale della Legion d'onore, ufficiale dell'Ordine militare di Savoia, decorato di due medaglie al valor militare e della medaglia inglese.

Gli saranno resi solenni onori militari dalla divisione, oggi, nel pomeriggio, e il trasposto funebre partirà dall'abitazione dell'estinto, Piazza Montedoro, 29.

Il capitano Parent.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Eugenio Parent — di cui si annuncia la morte — era nato in Savoia, figlio di un avvocato, oggi senatore in Francia. Il figlio, che nel 1860 era nel Collegio di marina a Genova, optò per la nazionalità italiana, ed entrò nella nostra marina, della quale divenne presto uno degli ufficiali più reputati: tale lo consideravano superiori e compagni.

Sottotenente di vascello, fu prescelto a prender parte alla prima spedizione fatta dal dottor Nordenskiöld alla ricerca di un passaggio fra il mare glaciale e lo stretto di Bering.

La spedizione durò due anni dal 1872 al 1874 durante i quali il Parent meritò l'affetto e la stima del capo della spedizione e del Palander, che ne dirigeva la parte nautica.

Tornato in Europa, dopo una corsa a Parigi, dove gli capitò d'avere un serio duello contro il redattore d'un giornale che aveva parlato male di suo padre, allora deputato, il Parent fu addetto al Ministero della marina. Armato il *Duilio*, fu imbarcato su quella nave, e rimase gravemente ferito al capo, quando uno dei cannoni colossali di quel bastimento si spaccò durante lo sparo.

Era stato prima incaricato dal Governo di una missione segreta in Africa, ed aveva percorso palmo a palmo, sotto varii travestimenti, la Tunisia e la Tripolitania.

Mandato in Inghilterra a prendervi le prime torpediniere fabbricate colà, le portò alla Spezia, facendole traversare, per via d'acqua, la Francia, e fu incaricato di organizzare la prima squadriglia di quelle potenti macchine di guerra navale. Re Umberto lo aveva nominato suo ufficiale d'ordinanza onorario, e fu dei primi tenenti di vascello nominati capitani di corvetta quando questo grado fu istituito. Ultimamente aveva avuto la direzione e il comando delle torpediniere mandate nel Mar Rosso.

Era di carattere gioviale; robustissimo, pieno di vita. Cinque anni sono, aveva sposato una signorina romana.

A. De Neuville.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il nostro corrispondente parigino ci telegrafa la notizia della morte di Alfonso de Neuville, pittore popolare, la cui fama ormai non si limitava alla Francia, ma si era sparsa per tutto il mondo civile. Egli e Detaille, coi loro quadri di argomento militare, tenevano desta nella mente dei Francesi, con una nota patriotica, la memoria dei fatti di guerra del 1870-71. La fotografia ha fatto conoscere ovunque i suoi migliori lavori, tra' quali primeggia *Les dernières cartouches*, meraviglia di vita e di sentimento.

Alfonso de Neuville era ancor giovine, essendo nato nel 1836 a Saint-Omer (Pas de Calais). Egli era destinato al Consiglio di Stato, e, grazie alle relazioni della famiglia, gli si apriva una brillante carriera. Ma, dopo aver fatto gli studii e presa la licenza in legge, un bel giorno dichiarò alla famiglia di voler fare il pittore.

E poco dopo entrava nello studio del pittore Picot, il quale lo dichiarava incapace di tentare la pittura, e lo metteva disdegnosamente agli studii del pastello. Allora, egli lasciò lo studio Picot, e si mise a lavorare da sè con lena. Nel 1858 fece un quadro, e presentatolo al suo antico maestro, questi rimase attonito. Questo suo primo quadro, un episodio della battaglia di Malakoff, gli procacciò subito una medaglia all'Esposizione. Fece altri quadri, che gli procurarono nome, ma non molti denari, sicchè dovette darsi a lavorare per le pubblicazioni illustrate.

Ma dopo il 1870, la sua fama crebbe, e con questa le commissioni, tanto che egli non bastava al lavoro.

De Neuville è morto dopo lunga malattia, una lenta decomposizione del sangue. Non sono molti giorni che i giornali annunziavano il suo matrimonio con una sua vecchia relazione. Il matrimonio era celebrato nella camera del malato.

Comizio agrario di Verona. — La direzione avvisa i signori bachicultori che mercè il filantropico appoggio dei signori Francesco Spellini e conte Rinaldo Casati, si è stabilito in Villafranca di Verona, nella casa del sig. Spellini una bigattiera, nella quale viene eseguito in grande, sopra dieci oncie di seme, l'esperimento del sistema del noto bacologo signor Luigi Sartori.

Corriere del mattino

Venezia 22 maggio.

Camera dei deputati. — *Seduta del 21.*

Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 2 20.

Si approvano le variazioni, con emendamenti della Commissione, ai bilanci di grazia e giustizia, agricoltura e commercio.

Discutendosi le variazioni al bilancio dell'istruzione, la Camera approva gli aumenti, proposti dal ministro per l'insegnamento della ginnastica e per le Biblioteche nazionali; pel resto si approvano gli emendamenti della Commissione, accettati dal ministro.

Coppino presenta il progetto per l'istituzione d'una scuola normale e di ginnastica in Roma.

Laporta, riferendo sugli ordini del giorno di Doda, Merzario e Bonghi, dice le ragioni per cui la Commissione li prega di ritirarli, aggiungendo che Magliani, pur sostenendo il metodo da lui seguito, dichiarò che per casi analoghi, in avvenire provvederà con una legge speciale. La Commissione perciò presenta la seguente mozione.

« La Camera, approvando le proposte d'aumento per la spedizione africana, prende atto delle dichiarazioni del Governo, che in avvenire per casi simili, si provvederà con una legge speciale. »

Magliani dichiara che il Ministero non intende di aver offeso la legge di contabilità, ma crede che questa, per le ragioni ieri esposte, interpretata più secondo lo spirito che la lettera, consenta il sistema di chiedere con una legge speciale nuovi stanziamenti. Quindi il Ministero accetta l'ordine del giorno della Commissione coll'intendimento, che, approvando le spese per la spedizione, approvi anche il procedimento.

Baccarini crede che l'ordine del giorno di *Merzario* fosse più benevolo, mentre quello della Commissione è una sanatoria. Però lo voterà con riserva, che qualunque nuova spesa delle spedizioni debba approvarsi con legge speciale per discuterne il merito.

Doda dice che voterà l'ordine del giorno della Commissione, perchè include un biasimo al Ministero.

Cairoli lo voterà colle medesime riserve di Baccarini.

Crispi, come voto di assoluzione e non di approvazione.

Minghetti, come espressione della volontà della Camera sul senso da darsi all'art. 29 della legge di contabilità.

Bonghi, intendendo compreso nell'ordine del giorno della Commissione un concetto eguale al proprio, lo ritira.

Laporta dichiara che la Commissione non ha dato alcun senso politico al suo ordine del giorno.

Magliani insiste nelle sue dichiarazioni, non abbisognando il Ministero di una sanatoria, perchè fra le due vie che gli era lecito di seguire, ne scelse una; ora spontaneamente decise di seguire in avvenire l'altra.

Nicotera osserva non potersi togliere all'ordine del giorno il suo senso letterale.

Costa chiede la divisione dell'ordine del giorno della Commissione.

La prima e la seconda parte, quindi il complesso, vengono approvati alla quasi unanimità.

Si discutono le variazioni al bilancio del Ministero degli affari esteri.

Discutendosi le variazioni al bilancio del Ministero degli esteri, si approva una proposta di *Favale*, non accettata dal *ministro* e dalla Commissione, di diminuire lire 10,000 sul capitolo viaggi e missioni.

Si approvano poi altre variazioni di questo bilancio e di quello dei lavori pubblici.

Si annunzia un'interrogazione di *Lucchini* sulla esecuzione della legge sulla unione dei catasti nel Lombardo-Veneto.

Levasi la seduta alle ore 6. 45.

(Agenzia Stefani.)

L'incidente Magliani.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*:

Il voto odierno sull'ordine del giorno della Commissione del bilancio, circa le spese africane, non può interpretarsi come sfiducia al Magliani; ma certamente suona un rimprovero, una sanatoria del passato ed un monito per l'avvenire.

Quindi innanzi il Ministero non potrà più fare delle spese per imprese coloniali senza la previa autorizzazione della Camera.

Comunque questo voto voglia attenuarsi, e malgrado le dichiarazioni del ministro delle finanze, è innegabile che oggi la Camera volle imporre un freno al Ministero.

Quest'ordine del giorno passò quasi all'unanimità, tranne i voti degli onor. Maiocchi, Costa, Del Zio e Maffi, che, in nome dell'estrema Sinistra, vollero votare contro ogni qualunque spesa coloniale.

Incidente Mancini.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*:

Un incidente grave avvenne nella seduta d'oggi, all'ultim'ora, sul titolo *Bilancio esteri*, capitolo 10 (Rappresentanze, Missioni estere, 160,000 lire). L'onor. Bonghi osservò che tale spesa starebbe in luogo più opportuno nel bilancio preventivo, e mostrò la necessità di uno speciale resoconto; però si astenne dal proporre una riduzione.

Il ministro Mancini avrebbe potuto appigliarsi a quest'àncora di salvezza col rimandare lo stanziamento al bilancio preventivo, e prometterne il resoconto; invece egli volle giustificare il suo operato circa le missioni inviate all'estero e la loro scelta, dicendo che si era fatto l'invio alle Conferenze di uomini competenti, diplomatici, deputati e senatori.

Già qualche allusione al Pierantoni eravi stata, e la giustificazione del Mancini urtò, anzichè conciliare, gli animi.

Sorse allora l'on. Favale, che criticò talune scelte, e concluse proponendo la diminuzione di 10,000 lire.

Il Mancini dichiarò di respingerla, poichè, trattandosi di così piccola somma, non poteva essere mossa da un'idea di economia, ma di ostilità personale contro di lui; quindi in tale senso avrebbe interpretato la votazione.

Venutisi al voto, dopo prova e controprova, il presidente proclamò che la Camera ap-

provava la proposta Favale, non accettata dal Ministero, nè dalla Commissione.

Allora scoppiò un applauso da parte di [illegible] deputati di Destra (Camporeale ed un al[illegible]).

Il presidente ne rimproverò le tribune, specialmente i giornalisti. Ma gli applausi ci furono realmente e partirono dall'aula.

Questo voto non fu partigiano, poichè, mentre votavano contro la proposta dell'on. Favale [illegible] i commissarii e i ministri (tranne i ministri Magliani e Pessina, perchè senatori), votarono in favore deputati di ogni gradazione, [illegible] Crispi a Bonghi, cioè 82 contro 50.

Questa cifra è esatta, sebbene non vi fosse appello nominale.

Uscendo dall'aula, dopo la seduta, il ministro Mancini dichiarava agli amici che recavasi dal Depretis per rassegnare le sue dimissioni.

Si ritiene, infatti, che ciò sia inevitabile. Resta a vedere la risoluzione dell'on. Depretis.

Votarono a favore della proposta Favale, e quindi contro il ministro Mancini, gli on. Sonnino, De Renzis, Di Camporeale e moltissimi altri di Destra e del Centro. Si nota che dal voto di fiducia dell'8 maggio sono passati appena 12 giorni.

Gli stessi giornali della Sinistra, compreso il Diritto, constatano lo sfacelo della Pentarchia, [illegible] sanno che cosa ne nascerà.

—

La *Riforma*, spiegando la condotta del Crispi, dice: « Gli uomini politici, non tementi di [illegible] e di apparire solitarii, pur di serbare la [illegible] alle loro convinzioni, sono soggetti a veder [illegible] sospettate le loro intenzioni, che l'animo del volgo non può nutrire, nè comprendere: [illegible] non si ammette negli uomini politici la [illegible] del disinteresse e dell'impeto della sincerità. Ma il tempo finisce sempre col parlare per [illegible], e, dopo di ciò lasceremo gracidare le rane. »

L'origine d'una frottola.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*:

L'*Italia Militare* scrive: « Il 9 corrente [illegible] compagnia di bersaglieri da Monkullo si [illegible] spinta a fare delle ricognizioni fino ad Amscia (30 chilometri da Massauah), che trovò abbandonata dagl'indigeni. Quindi la compagnia rientrò a Monkullo il giorno 12.

« Ras Alula, capo degli Abissinesi, partì [illegible] forte nerbo di truppe da Ailet incontro alle [illegible] ribelli presso Amba. Quivi impegnò un combattimento, e le sconfisse, informandone [illegible] il colonnello Saletta.

« Cinquanta irregolari indigeni (basci-bozuk), che trovavansi in Amba, avevano disertato [illegible] posto.

« Questa notizia, la quale mostra che Ras [illegible] non è più ostile, ma amico degl'Italiani, [illegible] abbastanza enigmatica. »

L'*Italia Militare* aggiunge: « A Massauah, [illegible] al 15 di maggio, vi furono 3 morti, e uno [illegible] tifo; nel mese di aprile 2 soldati morti per [illegible] insolazione.

« Dal 1° al 15 maggio in Assab si ebbe la [illegible] perdita per ileotifo del capitano commissario [illegible]giacchi. La notizia di scontri tra Abissinesi [illegible] Italiani, data dalla *Tribuna*, è una frottola. »

Suakim.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Oggi, come vi ho già annunziato, si terrà Consiglio plenario di ministri per prendere una decisione riguardo alla occupazione di Suakim. Se il Depretis si potrà alzare, i ministri si riuniranno al Quirinale, ed il Re assisterà al Consiglio. Diversamente, il Mancini ed il Ricotti conferiranno stamane col Re e ne riferiranno stasera il parere agli altri ministri radunati in casa del Depretis.

Ieri, durante la seduta della Camera, il Depretis mandò a prendere il Biancheri che vi andò, [illegible] vi si trattenne poco: ieri sera vi ritornò e [illegible] stette lungamente. Mi si assicura che il Biancheri assisterà oggi al Consiglio dei ministri. Lo so da persona, alla quale debbo prestar fede, [illegible] quale mi aggiunge che il Nigra ha telegrafato [illegible] Londra che l'Inghilterra aspetta un semplice avviso per farci la formale proposta di occupazione.

La fine del partito borbonico.

Rocco De Zerbi scrive nel *Piccolo* di Napoli:

Come la venuta del Re nei tristi giorni della moria non fu pompa di vano coraggio, ma esempio che obbligò i cittadini a sentire più la voce del dovere che le istigazioni dell'egoismo, così oggi la visita del Re, trasformata dalla coscienza popolare in trionfo, non rimane senza benefico effetto.

Trionfatore, con nuove armi, — la pietà, la semplicità, la naturalezza nel compiere sempre il dovere, — Umberto apparisce Re, più che per diritto divino o legge di eredità, per diritto di virtù umana; e, senza chiederlo, ot[illegible] un plebiscito nuovo, i cui suffragii non hanno bisogno di essere noverati onde il mondo li sappia favorevoli.

Il partito borbonico, che rispettabilmente era stato fin oggi nella sua fede rigidissimo (però che generosa e degna di essere onorata è sempre la fede ai vinti), scarso di numero, ma ricco di illustri nomi, si è volontariamente dileguato.

I più nobili rappresentanti di quel partito hanno nel loro cuore sentita l'eco dell'alta reverenza che la virtù del Re ha ispirata nel popolo napoletano; hanno in questo sentimento riconosciuta la fonte più pura della legittimità; ed hanno detto: Questo è davvero, per fato e per volontà di popolo, questi è davvero, incrollabile per virtù sua, Re d'Italia. Ed a lui, impersonante la maestà d'Italia, si sono inchinati.

Ce ne rallegriamo: non siamo gelosi di questi nuovi concorrenti alla fiducia del paese. Come i *tory*, da partigiani intransigenti della caduta dinastia si mutarono in partito conservatore, che fu forza e gloria del Regno Unito, così il nostro partito legittimista potrà contribuire al lustro della nazione col senno, con le armi, con la influenza che gli viene da antiche tradizioni.

L'Italia è paese forte, ma circondato di fortissimi. Nata da finezza diplomatica più che da vittorie cruente, essa avrà bisogno, presto o tardi, di affermarsi sui campi di battaglia. Allora soltanto quando la vittoria le avrà dato un lauro, essa potrà, sicura nei proprii confini, intera, consacrarsi alle benefiche arti della pace. Quel lauro ci sarà dato, se conosceremo l'opportunità: ci sarà dato, se in quel giorno all'unità di Governo sarà base l'unità dei sentimenti di tutta la cittadinanza. Occorre che a quel giorno si arrivi senza scisma di partiti antinazionali.

Lo spegnersi, senza violenza, volontariamente, in omaggio alla virtù di un Re moderato e valoroso, l'ultimo lume dei partiti legittimisti in Italia e il fondersi di questo nel gran partito nazionale moderato è il benefico effetto del ritorno del Re in Napoli.

A questo risultato ha anche contribuito, e gliene facciamo lode, il senatore Amore. Oggi vogliamo che questa nota, la fine del partito borbonico, resti sola.

La gratitudine dei Turchi per gl'Italiani.

Il *Diritto* e il *Temps* hanno corrispondenze da Costantinopoli, le quali narrano quasi negli stessi termini un incidente, in cui il Governo turco fa una figura vergognosa.

« Durante la guerra della Crimea, dei feriti italiani trasportati in Costantinopoli negli ospedali, molti perirono, e furono seppelliti in un locale ceduto dalla comunità armeno-cattolica a Fenikeui. Anni fa, le ossa di quei valorosi furono disotterrate e riunite insieme in una tomba cinta di mura.

« Ultimamente il Governo di Re Umberto decretò che, sul luogo ove riposano quelle sacre reliquie, venisse eretto un monumento commemorativo, che ricordasse ai posteri la parte che presero i militi italiani nella lotta degli alleati della Turchia contro la Russia.

« Il monumento, lavorato in Italia, giunse su di un naviglio, giorni sono, in questo porto, e l'indomani il personale del vostro Consolato incaricato di riceverlo e trasportarlo a Fenikeui, si presentò a bordo per averne consegna. In quel mentre, una guardia doganale si presenta e fa sapere agli incaricati dello sbarco, che i lavori in marmo non potevano essere trasportati senza prima aver pagato la tassa doganale a tenore della tariffa.

« Il conte Corti, saputo il fatto, inviò un dragomanno al direttore della Dogana per fargli conoscere il destino di quei materiali artistici, pregandolo di ordinarne lo sbarco. Il direttore rispose che si sarebbe conformato al volere dell'ambasciatore italiano, dietro un avviso della Sublime Porta.

« L'indomani il signor Vernoni, interprete della vostra ambasciata, si recò dal ministro degli affari esteri, ed espose il fatto, e chiese un ordine per il direttore delle Dogane. Hassim pascià rispose non essere di sua competenza dare simili ordini, e pregò il Vernoni di vedere il gran visir. E così fu. Ma il gran visir, dopo aver presa conoscenza dell'accaduto, rispose al messaggio del vostro ambasciatore che bisognava pagare integralmente la tassa doganale, altrimenti i marmi non si sarebbero lasciati sbarcare.

« Ricorderete che tre anni fa, una Commissione di superstiti italiani della guerra di Crimea si recò in Sebastopoli per inaugurare il monumento eretto a memoria degl'Italiani caduti sul campo di quelle eroiche battaglie, e non avrete dimenticate le cortesie usate dal Governo e dall'ufficialità russa verso la Commissione militare italiana, malgrado che si trattasse di onorare un monumento che ricordava alla Russia le sue sanguinose sconfitte nel 1853 54.

« Ora qual contrasto! In Sebastopoli il Governo russo, che poteva liberamente impedire di onorare la memoria di stranieri nemici, che invasero il suo territorio, permette non solo di erigere un monumento in onore dei caduti, ma prodiga cortesie e onorificenze ai compagni degli estinti nemici, venuti in Sebastopoli per venerarne le ossa. In Costantinopoli, invece, ove siede l'Impero della Turchia, si richiede la tassa doganale sui pezzi di marmo destinati a comporre un monumento pei morti soldati italiani feriti in Crimea in difesa dell'integrita e indipendenza dell'Impero ottomano. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 21. — Il *Reichsanzeiger* annuncia che l'Imperatore accordò il 17 corrente con lettera la sua protezione alla Compagnia della Nuova Guinea, confermando il protettorato dell'Impero sul territorio rispettivo.

Parigi 21. — I negoziati tra Patenotre e Liungchang, continuano amichevolmente. L'accordo è effettuato in otto punti; due soltanto rimangono in discussione.

Atene 21. — *(Apertura della Camera)* — Il messaggio reale constata i rapporti amichevoli colle Potenze. Dice che la Grecia abbisogna di pace e desidera il mantenimento dello *statu quo* in Oriente; che il Ministero cercherà di equilibrare il bilancio con economie e con un equo riparto d'imposte. Si modificheranno le leggi fiscali e municipali, sull'esercito e sulla marina. Il messaggio si felicita dell'indipendenza dimostrata dagli elettori. *(Applausi)*.

Cairo 21. — Domani si pubblicherà il decreto annullante la ritenuta del 5 per cento sul *cupone* prescrivente il rimborso delle somme.

Teheran 21. — Il governatore di Sarakhs consentì alla domanda del comandante russo di Merw, di permettere il passaggio delle truppe russe sul territorio persiano verso la riva sinistra del fiume Tejen. Il governatore permise il passaggio di due battaglioni recantisi a rinforzare la guarnigione di Merw.

Berlino 21. — Il raffreddore dell'Imperatore segue normalmente e favorevolmente il suo corso. Tuttavia lo stato di salute dell'Imperatore non essendo ancora tale da permettergli di uscire dalla camera, l'Imperatore ha incaricato il Principe imperiale di assistere in sua vece alle riviste militari di Berlino e Potsdam.

Berlino 21. — Il Consiglio federale approvò il progetto d'imposta sulle transazioni di Borsa.

Brunswick 21. — *(Dieta.)* — Il ministro di Stato, *Gortz*, lesse fra gli applausi la proposta fatta dalla Prussia al Consiglio federale circa la successione del Ducato. Disse che non credeva opportuno che per ora l'Assemblea si pronunci sulla questione. Le comunicazioni del Governo si rinviarono alla Commissione.

Brunswick 21. — La Dieta è chiusa fino ad ordine ulteriore.

Parigi 21. — La Camera approvò in prima lettura il progetto sull'esercito coloniale.

Il Senato approvò, malgrado l'opposizione di Brisson, presidente del Consiglio, con voti 129 contro 121, l'emendamento che diffalca gli stranieri nel conto della popolazione che serve di base al numero dei deputati d'ogni dipartimento. Per la legge che ristabilisce lo scrutinio di lista, ciò può compromettere il voto finale quando il progetto ritornerà alla Camera.

Tunisi 21. — Il Bei destituì parecchi funzionarii indigeni, fra cui due in grado elevato, in causa del poco concorso che prestavano al protettorato francese.

Budapest 21. — La sessione del *Reichstag* ungherese è chiusa. La prossima sessione si convocherà il 25 giugno.

Londra 22. — Il *Daily News* dice: Vi sono divergenze nel Gabinetto circa il rinnovamento della legge sui crimini in Irlanda; vi è una frazione piccola, ma influente, che si oppone al rinnovamento, se non è accompagnato da larghe misure di Governo locale. Le divergenze potrebbero avere gravi conseguenze.

Russia e Inghilterra.

Londra 21. — *(Camera dei comuni.)* Hartington, rispondendo a Northcote, dice non essere desiderabile dare ragioni dettagliate della fermata della brigata della Guardia ad Alessandria. Soggiunge che la Camera conosce le ragioni dell'intenzione recentemente annunziata di concentrare quanto sia possibile le truppe che operavano nel Sudan onde destinarle a qualche altra parte del mondo. Le stesse ragioni resero necessaria la domanda del credito per preparativi speciali. I preparativi non furono sospesi. Il Governo ritenne desiderabile che la brigata della Guardia rimanga per ora nel Mediterraneo ma non crede desiderabile dire esattamente la durata ovvero la ragione della fermata.

Parigi 21. — Si ha da Londra: Granville pranzò ieri presso Staal. Sembravano assai sodisfatti della loro conversazione. Dicesi che Staal ricevette stamane dispacci importanti. Si recò con Lessar a visitare Granville.

Lumsden è atteso a Londra il 16 giugno.

Secondo le informazioni private giunte oggi, Giers avrebbe ieri detto a un membro del corpo diplomatico, che esisteva ora soltanto una divergenza sopra un passaggio verso Zulficar. Non dubitava del felice risultato delle trattative pendenti.

—

Londra 22. — La Camera dei Comuni decise di aggiornarsi fino al 4 giugno.

Gladstone invitò gli oratori ed interpellanti continuamente sull'Afganistan a riflettere se non rinforzano così il partito della guerra in Russia. Egli non può dire quando i negoziati termineranno, ma non oserebbe accusare la Russia di lentezza, perchè la Russia soffre, come noi, della mancanza di dati esatti e di buone carte. Quanto a noi, faremo tutto il possibile per assicurare il successo della nostra politica, la quale è semplice ed onorevole, ed è facile a difendere.

Londra 22. — Il *Daily News* dichiara che i negoziati proseguono sodisfacenti; si prevede che nessuna difficoltà sarà inconciliabile.

Il *Daily News* soggiunge: Non si pensò mai a richiamare la Guardia in Inghilterra, essa resterà ad Alessandria fino al termine delle trattative.

Suakim.

Londra 21. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* dice che altre comunicazioni furono scambiate colla Porta relativamente alla occupazione di Suakim e alla ritirata delle truppe inglesi. Nessuna comunicazione in proposito fu scambiata con altri Governi.

—

Dongola 22. — Un primo convoglio di 500 rifugiati del Sudan è partito.

Victor Hugo ammalato.

Parigi 22. — Ultimo bollettino di stamane: Lo stato di Victor Hugo è estremamente grave.

Parigi 22. — Il cardinale Guibert offerse a Victor Hugo i soccorsi della religione. Lockroy rispose che Victor Hugo, interrogato ultimamente, rifiutò qualsiasi assistenza religiosa.

Victor Hugo è morto.

Al momento di andare in macchina, l'*Agenzia Stefani* ci annuncia col seguente dispaccio la morte del grande poeta:

Parigi 22. — Victor Hugo è morto alle ore 1 1/2 pomeridiane.

Nostri dispacci particolari

Roma 21, *ore* 7, 55 *p.*

Il senatore Mamiani è morto alle ore 4 pomeridiane. Aveva 85 anni.

La questione delle spese per l'Africa è terminata alla Camera, mediante l'approvazione d'un ordine del giorno degli onor. Maurogonato e Sonnino, accettato prima dalla Commissione del bilancio; l'ordine del giorno approva le spese e prende atto delle dichiarazioni del Governo, che, in casi analoghi, per l'avvenire si procederà con legge speciale.

Malgrado le smentite, la *Tribuna* mantiene la gravità delle notizie del Mar Rosso, riguardo al contegno degli Abissinesi e allo stato sanitario delle nostre truppe.

Si smentisce che il Papa avesse avuto intenzione di sostituire con missioni francesi, le missioni italiane nella Tripolitania.

Dicesi che Mancini sia dimissionario, avendo la Camera, contro le sue insistenze, ridotto di diecimila lire il credito relativo alle missioni estere.

La relazione dell'on. Guala sul bilancio di giustizia e dei culti, chiede tre milioni di lire a benefizio dei parrochi godenti congrue minime.

I fogli clericali pubblicano una lettera del Pontefice colla quale raccomanda al clero di curare maggiormente gli studi letterarii.

Le Autorità, riferendosi al divieto generale delle processioni, vietò quella che i radicali stavano organizzando pel 4 giugno, onde commemorare l'anniversario della morte di Garibaldi.

Roma 22, *ore* 12 *mer.*

I deputati dei Collegii delle Marche adunaronsi iersera per deliberare sulle onoranze a Mamiani. Stabilirono di accompagnare tutti la salma a Pesaro e iniziare sottoscrizioni nelle Provincie marchigiane per pubblicare una splendida edizione di tutte le opere del defunto, e per coniare una medaglia commemorativa della sua morte. Una quantità di Comuni delle Marche telegrafarono onde essere rappresentati ai funerali. L'*Opinione* esprime la speranza che Roma saprà onorare degnamente l'illustre cittadino.

Non confermasi la dimissione di Mancini. Però i giornali constatano la viva sensazione prodotta dal voto di ieri, cui parteciparono anche parecchi deputati di Destra e del Centro.

Bonghi, in una sua lettera all'*Opinione*, smentisce la notizia del *Popolo Romano* che, uscendo dal Ministero, egli lasciò 194 mandati respinti dalla Corte dei conti. Dichiara che nessun suo mandato fu mai rifiutato.

Riuscirono commoventi stamane i funerali del prof. Belviglieri, Veronese, che insegnava storia moderna nell'Università di Roma, morto di difterite. Immenso concorso di studenti del Liceo e dell'Università.

Il ministro della guerra spedì ordini opportuni perchè il distaccamento di Massauah, in cui sviluppossi il tifo, muti stazione.

Iersera al teatro Costanzi piacque *Hermosa*, opera del maestro Branca.

Terenzio Mamiani.

Ci è annunciata da Roma, dopo una lunga agonia, la morte di Terenzio Mamiani. I versi giovanili, i discorsi parlamentari, la sua azione come ministro dell'istruzione pubblica, e come ministro plenipotenziario d'Italia ad Atene, non gli diedero tanta fama quanto la filosofia, cui dedicò tutto sè stesso, sino agli ultimi giorni della sua vita. Era il più illustre rappresentante della Scuola filosofica italiana spiritualistica dopo la morte di Gioberti e di Rosmini.

Fatti Diversi

Introduzione in Tirolo degli animali ad unghia fessa. — La Direzione delle Strade ferrate dell'A. I. avvisa che la Luogotenenza austriaca pel Tirolo e Vorarlberg, con Ordinanza dell'8 andante mese, N. 9045, ha proibito l'introduzione e il transito nel Tirolo stesso degli animali ad unghia fessa (bovini, ovini, suini) provenienti dal territorio della Provincia di Verona.

Le spedizioni di detti animali, provenienti dalle Provincie del Regno e dirette al Tirolo, dovranno essere accompagnate dal certificato di origine, che gli speditori avranno perciò l'obbligo di rilasciare alla Stazione mittente.

Campagna serica. — Dal N. 21 del *Bollettino di notizie agrarie*, pubblicato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, (tip. Eredi Botta), togliamo le seguenti notizie sulla campagna serica nella prima decade del corrente giugno:

Riassunto. — Gli allevamenti progrediscono regolarmente. La foglia del gelso continua a trovarsi nelle migliori condizioni, tranne in qualche Provincia, dove i freddi dei giorni scorsi han contribuito ad ingiallirla e a renderne lo sviluppo meno rigoglioso. In talune Provincie, come in quella di Ascoli Piceno, si fanno dei contratti di foglia di gelso a prezzi elevatissimi, cioè dalle 25 alle 30 lire al quintale; in altre invece, come in quella di Lucca, la foglia è assai abbondante, e si ritiene che non debba sorpassare il prezzo di lire 6 al quintale. Nessuna malattia finora negli allevamenti, eccezione fatta della Provincia di Reggio Calabria, dove si sono verificate delle perdite, dovute esclusivamente ad atrofia nei bachi. I bachicultori, quasi ovunque, sperano di ottenere un prodotto rimuneratore di bozzoli.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 21. — *(Camera dei Comuni.)* — *Dilke* smentisce la comparsa del colera a Durham o altrove in Inghilterra.

Un romanzo della signora Serao. — La Casa editrice Barbèra, a giorni, pubblicherà *La conquista di Roma*, di Matilde Serao; quadro di Roma odierna e della vita nuova alla capitale, animato da argute macchiette di uomini politici, di giornalisti, di artisti, ecc.

La « Theodora » di Sardou. — Riceviamo da Napoli il seguente dispaccio:

Napoli 22. — Iersera, 12.ª replica della *Teodora* di Sardou, serata della Lina Diligenti, fiori, regali ed applausi alla seratante.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

(V. Notizie marittime in quarta pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

22 *maggio* 1885.

Effetti pubblici		
Rendita Italiana 5 p. %	[illegible]	[illegible]

Effetti industriali	Valore Nom.	Valore Versato
Azioni Banca Nazionale	1000	750
» Banca Veneta	250	250
» Banca di Cred. Veneta	250	250
Società costruzioni veneta	250	250
Cotonificio Veneziano	250	125
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	3								
Germania	4 —	122	50	122	75	122	85	123	20
Francia	3	100	30	100	60	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 1/2	—	—	—	—	25	20	25	28
Svizzera	4	—	—	—	—	100	15	100	35
Vienna-Trieste	4	204	15	204	40	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	204	25	204	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 22

Rendita italiana	95 50 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	694 —
Londra	25 18 —	Mobiliare	918 —
Francia vista	100 40 —		

BERLINO 21

Mobiliare	471 —	Lombarde Azioni	229 —
Austriache	486 50	**Rendita Ital.**	94 30

PARIGI 21.

Rend. fr. 3 0/0	80 30	Consolidato ingl.	98 13/16
» » 5 0/0	109 02	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	95 10 —	Rendita turca	7 18
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 20.	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 24 1/2	Obblig. egiziane	321 —

VIENNA 22.

Rendita in carta	82 20	» Stab. Credito	286 60
» in argento	82 70	Londra	124 80
» in oro	107 50	Zecchini imperiali	5 86 —
» senza impos.	98 10	Napoleoni d'oro	9 87 1/2
Azioni della Banca	859 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 21.

Cons. inglese	99 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 1/2	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 22 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.34	758.07	758 37
Term. centigr. al Nord	15 1	18.2	17 8
» » al Sud	14.4	18 4	16.6
Tensione del vapore in mm.	10.06	9 72	10.99
Umidità relativa	76	59	72
Direzione del vento super.	SSO.	S.	SSE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	8	11	18
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 21 . 0 Minima 12 . 4

Note: Vario tendente al sereno — Pioggia nella notte — Barometro crescente.

— *Roma* 22, *ore* 3. 35 *p.*

In Europa, estesa depressione nel Nord-Ovest; pressione (764) nella Russia centrale. Ebridi 740; Parigi 750.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie nell'Italia superiore; venti freschi, abbastanza forti, meridionali nel Nord e nel Centro; barometro leggiermente disceso; temperatura aumentata nel Sud, diminuita nel Nord.

Stamane, cielo generalmente sereno nel Sud, nuvoloso altrove; alte correnti; venti deboli freschi intorno al Ponente; barometro leggiermente depresso: 759 nel Nord, 763 nell'estremo Sud; mare mosso, agitato, lungo la costa tirrenica.

Probabilità: Venti deboli freschi meridionali; cielo vario con qualche pioggia e temporale, specialmente nel Nord; temperature in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

23 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 23
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 56m 31s,0
Tramontare apparente del Sole 7h 31m
Levare della Luna . . . . 2h 3m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . 8h 10m 7s
Tramontare della Luna . . . . 1h 39m m tt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . . giorni 9.
Fenomeni importanti: —

Marea del 23 maggio.

Bassa ore 1 . 25 ant. — 0 . 10 pom. — Alta 7 . 5 ant. — 7 . 50 pom.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Bonifacio 17 maggio.

Il vap. franc. *Ernestine*, dalla Sicilia per Cette, con zolfo, appoggiò qui in avaria.

Rimini 18 maggio.

Il rrab. ital. *Buoni Amici*, proveniente da Venezia, arrivò qui con gettito di una parte del carico di carbone.

Sourabaya 14 maggio.

Il pir. germ. *Catania*, dall'Australia per Singapore, si è arenato nei paraggi di Bawean sopra fondo roccioso e sabbioso.

Porto Empedocle 17 maggio.

Il brig. *Aida*, cap. Guttadauro, naufragò sulla scogliera di ponente in seguito al violento fortunale che imperversava qui da due giorni. L'equipaggio è salvo.

SPETTACOLI.

Venerdì 22 maggio 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette comiche e fantastiche di proprietà dei signori G. Visconti e V. Redi, rappresenterà: *Il centro dell'Africa e le sorgenti del Nilo*, operetta in un prologo e 3 atti, del maestro Ranieri. — Alle ore 9 prec.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta da C. Arbrè, di cui fa parte la famiglia giapponese Torikata. — Variata rappresentazione. — Alle ore 9.

Le indiscrezioni di un Prefetto di Polizia.

(Fine. — *Vedi il N. 135.* *)*

(L. M). — Il *fondo dei rettili* — Gli anarchici sussidiati dalla polizia — Il giornale degli anarchici — Luisa Michel — L'ufficio di redazione — Le lettere anonime — Le cartoline postali — Ricatti — Ricatto attribuito a un romanziere — Il falso cavaliere.

Scrivono da Parigi 6 alla *Nazione*:

Diamo un'ultima scorsa ai *Ricordi d'un prefetto di polizia* del sig. Andrieux.

Ci è molto da imparare nel capitolo sul *Fondo dei rettili*, sugli *Anarchici sussidiati.*

« Sospettiamoci gli uni con gli altri » — scrive il sig. Andrieux — tale è la loro massima ed è salutare. È giusta, poichè nelle loro file la polizia trova facilmente agenti: tutti non valgono la pena di esser comprati, ma ce n'è molti che si venderebbero. È salutare, poichè la diffidenza che nutrono gli uni verso gli altri contribuisce alla loro impotenza molto più che alla loro sicurezza.

Cittadini, ci saranno sempre fra voi dei traditori!

I socialisti rivoluzionarii non si limitavano più a declamazioni nelle riunioni pubbliche, o private. La dinamite dei nichilisti impediva loro di dormire, e per stimolare lo zelo dei *compagni*, si proponevano anch'essi di far udir la gran voce delle esplosioni: *ultima ratio popolorum.*

Trattavano di far saltare il Palazzo Borbone. Gambetta era stato arrestato: si eran prese certe precauzioni.

Ma volevano avere un giornale per propagar le loro dottrine.

Se io — scrive il sig. Andrieux — ho combattuto i loro disegni di propaganda, mediante fatti, ho favorito la divulgazione delle loro dottrine, mediante la stampa: e non ho ragioni per sottrarmi più lungamente alla loro riconoscenza.

Sentite questa, ch'è bellina.

I *compagni* cercavano uno che volesse loro somministrare fondi, ma l'infame capitale non rispondeva sollecito al loro appello. Io — continua il sig. Andrieux — sollecitai l'infame capitale, gli persuasi ch'era suo interesse il favorir la pubblicazione di un giornale anarchico.

« Non si sopprimono le dottrine, impedendo ad esse di esprimersi, e quelle di cui si tratta non guadagnano ad esser conosciute.

« Dare un giornale agli anarchici era mettere un telefono fra la stanza delle cospirazioni e il gabinetto del prefetto di polizia.

« Non ci sono segreti per un somministratore di fondi, e io avrei risaputo, giorno per giorno, i più misteriosi disegni. Il Palazzo Borbone sarebbe stato salvato, i rappresentanti del popolo potevano deliberare in pace.

« Non crediate che io offrissi brutalmente agli anarchici gl'incoraggiamenti del prefetto di polizia.

« Mandai un tale, ben vestito, a trovare uno de' più attivi e intelligenti fra loro. Disse che avendo accumulato un patrimoniettto col fare il droghiere, voleva impiegare una parte delle sue rendite nel favorire la propaganda socialista.

« Non dette alcun sospetto. Depositai, per le sue mani, una cauzione nelle casse dello Stato, e il giornale *La Revolution Sociale* fu pubblicato.

« Era un giornale ebdomadario: la mia generosità di droghiere non arrivava fino a far le spese di un giornale quotidiano. »

Come vedete, il sig. Andrieux si permette anche l'ironia.

* * *

Ma proseguiamo.

« Luisa Michel era — scrivè il sig. Andrieux — la stella della mia redazione. Non ho bisogno di dire che « la grande cittadina » era inconsapevole della parte, che le si faceva rappresentare, e non confesso, senza titubanza, il laccio da noi teso all'innocenza di alcuni *compagni* de' due sessi.

« Tutti i giorni intorno a una tavola nella sala di redazione si riunivano i rappresentanti più autorevoli del partito di azione: spogliavano in comune la corrispondenza internazionale: deliberavano sui provvedimenti da adottare per impedire che « uomini sfruttassero gli altri uomini » ec.

« Io era sempre rappresentato ne' Consigli e davo, all'occorrenza, il mio parere.

« Il mio scopo era di sorvegliare più facilmente gli onorevoli *compagni*, raccogliendoli intorno a un giornale.

« Ma la *Rivoluzione Sociale* mi rendeva altri servigii accessorii.

« Crederete che io vi attacava gli avversarii della mia amministrazione? In verità, dacchè io scrivo un'opera di buona fede, e siccome gli errori, in cui potrò cadere, non saranno mai volontarii, io confesso che non sono stato estraneo agli articoli pubblicati contro Jves Guyot, e contro i suoi amici al momento delle elezioni municipali.

« Ma la *Rivoluzione Sociale* facea meglio che attaccare i miei avversarii e predicar l'attenzione a profitto delle candidature più moderate: essa scagliava contro di me gli oltraggi più veementi.

« Lo ricordo, così alla sfuggita, a fine di mostrare ai miei avversarii com'essi sciupino il loro tempo, il loro inchiostro, la loro immaginazione, inventando sul mio conto aneddoti assai innocenti, a paragone di quelli che io ho pagato a un tanto la linea. »

* * *

Un capitolo è dedicato alle *lettere anonime*, alle *cartoline postali*, ai *ricatti*.

Il sig. Andrieux dice che uno dei più utili e più frequenti servizii, che possa rendere il prefetto di polizia a' suoi amministrati è d'intervenire nelle delicate circostanze in cui l'onore delle famiglie può essere compromesso, sia mediante l'invio di lettere anonime, sia con minaccie di rivelazioni sotto condizione, volgarmente chiamati *ricatti.*

La lettera anonima ha preso una nuova forma, dacchè vi sono le cartoline postali. Molti profittano di questo strumento ingegnoso per far passare sotto gli occhi dei portinai e degli altri servitori i loro oltraggi, le loro calunnie; e il sig. Andrieux suggerisce un nuovo progresso: quello di sopprimere la cartolina postale, riducendo al prezzo di essa il prezzo di affrancamento delle lettere chiuse. Ciò potrebbe spiacere ai ricattatori, ma sarebbe utile pei galantuomini.

Il trasporto delle cartoline costa allo Stato quanto quello delle lettere e non ci è ragione per dare un privilegio alla corrispondenza aperta.

È spesso difficile alla polizia l'arrivare a scoprir gli autori delle lettere anonime.

Il sig. Andrieux non rivela i mezzi d'investigazione che la polizia adopera d'ordinario per non mettere in guardia gl'interessati contro imprudenze, che spesso permettono di sorprenderle.

Racconta varii esempii di ricatti. Fra gli altri quello ormai famoso, e tanto smentito, del giornalista e romanziere Fervacques.

Egli scriveva per l'*high life*, affettava di non conoscere altro che le persone più aristocratiche.

Il più umile personaggio de' suoi romanzi era conte o barone: tutte le donne principesse, duchesse, canonichesse, grandi dame.

Una donna avea avuto per lui un momento di debolezza; non avea corone, nè blasoni, ma un ricco patrimonio.

Quando il romanzo fu terminato, il sig. Fervacques voleva esser pagato alla linea!

La bella signora, che si era lasciata prendere al suo stile di gentiluomo, si vide brutalmente strappare le sue più care illusioni dal ricatto più grossolano che si possa immaginare.

Essa avea avuto l'imprudenza di scrivere. Il sig. Fervacques sosteneva di aver perduto molto denaro, e che un editore gli offriva per la pubblicazione delle lettere scrittegli dalla sua amante la somma, di cui aveva bisogno. « Ma preferirei — scriveva — averla da voi e non esser ridotto alla dolorosa estremità di esporre alla profanazione del pubblico dichiarazioni di cui desidero serbar sempre il segreto.»

La signora era maritata: non poteva, senza autorizzazione del marito, disporre di una parte della sua dote. Il suo angelo protettore la consigliò di ricorrere alla polizia.

Il sig. Fervacques fu arrestato un giorno alle corse di Longchamps. Egli portava all'occhiello il nastro dell'Ordine del Cristo, senza appartenere a quell'Ordine; ciò fu la scusa dell'arresto.

Passò quarantott'ore in una prigione. In quello spazio di tempo fu fatta una perquisizione al suo domicilio, la signora . . . . ricuperò le sue lettere e la sua tranquillità.

Un atto arbitrario della Polizia avea salvato tutto. Così racconta il sig. Andrieux.

Gli amici del sig. Fervacques, che fu collaboratore del *Figaro*, hanno smentito questo fatto; il suo fratello ha dichiarato che egli fu arrestato col pretesto del nastro, e che, mentre era in prigione, gli furono rubate le lettere di una donna, e mandate al marito di lei.

È positivo che egli per il nastro, ebbe un processo, dichiarò non appartenere all'Ordine, aver ceduto a un movimento di vanità, e fu condannato a L. 200 di multa.

Il sig. Fervacques è morto. *Parce sepulto!*

ATTI UFFIZIALI

Legge sull'esercizio delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, e costruzione delle strade ferrate complementari.

(Cont. — *V. i NN. 133 e 135.**)*

Art. 58. *Termini per la resa a destinazione.* — I termini di resa pei trasporti a grande velocità sono fissati come segue:

a) Pei trasporti di cui al paragrafo a) del precedente articolo, dall'orario dei convogli coi quali debbono aver corso; però se la spedizione deve percorrere diverse linee della stessa Amministrazione, per le quali occorra trasbordo di merci o ricomposizione di convogli, ovvero passare o transitare su linee di un'altra, la prosecuzione col convoglio coincidente non sarà obbligatoria, ed i termini di resa non saranno calcolati consecutivamente, se non quando fra il convoglio che porta la spedizione e quello coincidente esista un intervallo di almeno un'ora nel primo caso e di due nel secondo; non esistendo tale intervallo, i termini di resa da ogni punto di diramazione o di transito sono calcolati come consecutivi soltanto dal convoglio successivo;

b) Pei trasporti di cui al paragrafo b)— del precedante articolo, i termini di resa sono invece stabiliti, in 24 ore per ogni percorso indivisibile di 250 chilometri, decorrende dallo spirare delle diciotto ore dalla consegna.

I termini di resa sono sospesi durante il tempo in cui le merci rimangono ferme per l'adempimento delle formalità doganali o per altre cause indipendenti dal fatto dell'Amministrazione.

Quando i trasporti debbono essere consegnati a domicilio, ai termini di resa si aggiunge il tempo occorrente per tale consegna.

A quanto è stabilito nel presente articolo, fanno eccezioni le voci *bozzoli vivi* e *foglia di gelso*, per le quali rimarranno inalterate e saranno estese all'intiera rete le disposizioni di servizio attualmente in uso sulle ferrovie dell'Alta Italia.

Art. 63. *Basi delle tariffe generali.* — Le basi delle tariffe generali pel trasporto delle merci a piccola velocità sono le seguenti:

PREZZI		MERCANZIE — Distinzioni in classi							
		1a classe	2a classe	3a classe	4a classe	5a classe	6a classe	7a classe	8a classe
Per tonnellate e per chilometro . .	L.	0 16	0 14	0 12	0 10	0 08	0 07	0 06	0 05
Diritto fisso per tonnellata . . .	»	2 »	2 »	2 »	2 »	2 »	1 20	1 20	1 20

Avvertenza. — *a)* Il *diritto fisso* comprende il carico, lo scarico e la spesa di stazione. Se il trasporto deve percorrere le linee di tre o più Amministrazioni, oltre al diritto fisso si applica, per ciascuna Amministrazione intermedia, quello supplementare di lire 0,30 per tonnellata se trattasi di merci delle prime cinque classi, e di lire 0,15 per tonnellata se trattasi di merci di 6a, 7a e 8a classe.

b) Il *prezzo minimo* per ogni spedizione è di lire 0,45.

c) Salva la facoltà concessa all'Amministrazione di lasciare ai mittenti ed ai destinatarii il carico e lo scarico delle merci, giusta l'art. 69, questi avranno il diritto di compiere tali operazioni a loro cura e spesa per tutte le altre merci spedite a vagone completo, il cui diritto fisso è stabilito in lire 1,20 per tonnellata.

Questa facoltà non potrà essere provvisoriamente invocata in quelle stazioni, ove esistono oggi impegni speciali con miprese bastagi.

BOZZOLI MORTI.

Lire 0,30 per tonnellata e per chilometro.

Diritto fisso, compreso il carico, lo scarico e la spesa di stazione: lire 2 per tonnellata. Qualora il trasporto dovesse percorrer le linee di tre o più Amministrazioni, oltre al diritto fisso si pagherà quello supplementare di lire 0,30 per tonnellata per ciascuna Amministrazione intermedia.

Il *prezzo minimo* per ogni spedizione è di lire 0,45.

Avvertenza. — I bozzoli lavati e spogli della seta, quelli sfarfallati e gli altri doppii o doppioni di scarto, cioè macchiati, rugginosi, tarlati od imperfetti nella loro conformazione si tassano secondo la classe di tariffa indicata nella nomenclatura delle merci, salve le opportune cautele per evitare le frodi.

Art. 68. *Recipienti vuoti di ritorno* — Ai recipienti vuoti spediti a piccola velocità, che nei quattro mesi precedenti abbiano servito per trasporti sulla ferrovia a grande od a piccola velocità, si applica, sotto l'osservanza delle modalità da stabilirsi dall'Amministrazione, il prezzo delle merci di sesta classe pei sacchi vuoti e quello delle merci di quarta classe, piccola velocità, per gli altri recipienti, senza tener conto delle disposizioni degli art. 67 e 97, sempre chè nel ritorno sia tenuta la stessa via dell'andata e la spedizione sia diretta all'originario mittente dei recipienti pieni.

I recipienti che possono fruire del prezzo di quarta classe sono: i barili, le bigoncie, i bigoncioli, le botti, le casse, i cassoni da seta, i caratelli, i mastelli, le navasse, i tini, le tinozze, le zangole, i canestri, le ceste, le corbe, i corbelli, le gabbie, i panieri, i cestoni ed altri recipienti di vimini, le sporte e gli sportoni, gli stagnoni, le damigiane, i bottiglioni ed i fiaschi di vetro impagliati, questi ultimi condizionati in cesti, in gabbie, in casse od anche alla rinfusa se a vagone completo.

I carri privati carichi di botti, barili, o fiaschi vuoti da vino, gli uni e gli altri di ritorno nel periodo di quattro mesi, fruiscono del prezzo di quarta classe e sono tassati cumulativamente coi recipienti caricati su di essi.

I recipienti vuoti spediti a piccola velocità nei luoghi di produzione pel carico di acquavite, alcool, olio, vino, mosto, uva fresca ed aceto, i cestoni pei bozzoli, le damigiane per l'acido solforico, i fiaschi per il vino e per le acque minerali sono tassati in base alle tariffe rispettive; quando poi entro un mese sieno ritornati pieni delle merci soprannominate alla Stazione dalla quale originariamente partirono si accorda, ma in via di rimborso, la tassa di favore stabilita pei recipienti vuoti di ritorno.

Il rimborso sarà fatto deducendone l'ammontare dal costo della spedizione in cui i recipienti ritornano pieni.

Art. 69. *Carico e scarico.* — Le operazioni di carico e scarico delle merci, a qualunque classe appartengano, sono di regola eseguite a cura dell'Amministrazione.

Il carico consiste nel prendere le merci dal luogo dove il mittente deve averle depositate in seguito alle indicazioni del capostazione e nel riporle entro i vagoni. Lo scarico consiste nel levare le merci dai vagoni e nel portarle nei locali o nei luoghi dove se ne effettua la consegna ai destinatarii.

Qualora l'Amministrazione, per agevolare il carico o lo scarico, creda di prescrivere che i carri o birocci privati coi quali si trasportano o si esportano le merci dalla stazione sieno condotti fino al punto di contatto dei vagoni, le dette operazioni hanno luogo dai carri e birocci ai vagoni o viceversa. Le operazioni relative alla stivatura ed alla miglior disposizione delle merci sui carri o sui birocci privati incombono sempre al destinatario.

È riservato all'Amministrazione il determinare in quanto e dove il carico e lo scarico potranno effettuarsi a cura e spese dei mittenti e destinatarii; in tali casi, come in quelli previsti dall'avvertenza *c)* dell'art. 63, il diritto fisso stabilito dalla tariffa si considererà ridotto di centesimi cinquanta per tonnellata e per ogni operazione di carico o di scarico.

L'obbligo dell'Amministrazione è sodisfatto allorchè i vagoni sono collocati in luogo in cui si possa accedere, ed il carico e lo scarico si possa compiere.

Il carico e lo scarico delle merci a cura e spese dei mittenti e destinatarii sono regolati dalle seguenti norme:

a) In partenza: i vagoni devono essere completamente caricati nelle ventiquattr'ore dalla loro consegna;

b) In arrivo: i vagoni devono essere completamente scaricati nel termine fissato pel ritiro delle merci (117);

c) Quando il mittente o il destinatario non provveda in tempo utile al completo carico o scarico delle merci, l'Amministrazione ha diritto di liberare i vagoni col mezzo dei proprii agenti, mettendo a carico delle merci la relativa spesa in ragione di lire 0 50 per ogni tonnellata e per ciascuna operazione, aggiungendo inoltre i diritti di deposito (117);

d) Tanto il mittente quanto il destinatario debbono sottoporsi a tutte quelle norme e cautele, che saranno stabilite dal capostazione nell'interesse del servizio e della conservazione del materiale.

L'effettuazione del carico o scarico a cura dei mittenti e destinatarii deve risultare dalla lettera di porto.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.—	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 7 p.
Da Bassano » 6. 7 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per maggio.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8 — ant. / 4 — pom. } A Chioggia { 10:30 ant. / 6:30 pom. } circa
Da Chioggia { 6:30 ant. / 4 — pom. } A Venezia { 9 — ant. / 6:30 pom. }

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

VENDITA all'ingrosso ed al minuto

VENEZIA Campo S. Marina N. 6066 piano terreno

Anno 1885 — Sabato 23 Maggio — 3.ª Edizione — N. 157

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 23 MAGGIO

Ricorrendo domani la festa di Pentecoste, non si pubblica la Gazzetta.

Victor Hugo, l'ultimo nato dei grandi poeti del secolo, passò dalla vita all'immortalità.

Non intendiamo recare offesa ai viventi, ma certo che nessuno ha quell'impero sulle menti in tutto il mondo, che Victor Hugo ebbe incontestato. Quando pubblicò *I Miserabili*, la curiosità dei Francesi di conoscere quest'opera del poeta, era eguale a quella di tutte le persone colte in tutti i paesi. Fu tradotta contemporaneamente in tutte le lingue. I volumi passavano da una mano nell'altra. Alcuni per leggerli non dormivano la notte per poterli restituire ai fortunati possessori, in ventiquattr'ore. Chi li possedeva, ogni volume costava dieci lire, era una specie di privilegiato nelle piccole città, ove molti non potevano essere gli acquirenti. Quale che sia il merito incontestato dei viventi, e quello sotto alcun aspetto maggiore di Tennyson, v'è egli poeta vivente, che possa dire ora essere un suo libro un sì grande avvenimento in tutta Europa?

Non si può dire che sia sopravvissuto a sè stesso, perchè anche le sue pubblicazioni ultime, sebbene inferiori a quelle della sua virilità, destavano dappertutto la stessa aspettazione. Si può dire invece che il secolo poetico sopravvive a sè medesimo.

Cominciato con Goethe in Germania, continuato da Manzoni in Italia, due menti lucide e serene, finisce con Victor Hugo, il quale cantò sotto tutte le forme l'antitesi della luce e delle tenebre, e fu egli stesso antitesi di luce tenebrosa e di tenebre luminose. La sua fantasia è potente, ma fosca. Il movimento poetico, condannato ad esser politico, andò perdendo la serenità, avvicinandosi al suo trionfo. Si direbbe che prevedeva dapprincipio o sperava ciò che i Fati non le concessero ottenere.

La scuola romantica cercò la verità, ma individui e scuole non trovano ciò che più cercano. S'impossessò della storia e dell'anima umana, e le fece parlare secondo i suoi ideali politici.

Alessandro Manzoni che per tanti rispetti discende dal movimento letterario francese, se ne stacca appunto in questo, che è sereno ed è vero sempre.

La gloria di Victor Hugo fu anche politica, sinchè egli visse. Ma non sarà politica dopo la sua morte. Dal giorno in cui fu detto *Enfant sublime* da Chateaubriand, per le sue odi monarchiche giovanili, a quelli nei quali si fece eco di ciò che vi fu di più rivoluzionario in Francia, la sua voce, ch'ebbe sempre una grand'eco in tutto il mondo, diede certo suoni diversi. Legittimista nella sua giovinezza per influenza della madre, e bonapartista pel padre, fu nella virilità repubblicano entusiasta. La sua voce doveva spegnersi, se anche non l'avesse spenta l'età, quando la Francia ha ottenuto ciò che egli le aveva sempre promesso, come l'avvenimento della sua maggior grandezza. Adesso l'ultima gloria ch'è rapita alla Repubblica, è una eredità della Monarchia.

Victor Hugo è stato lirico sublime. Nella lirica egli ha vinto i più grandi poeti della Francia, lo stesso Lamartine forse, certo il De Musset, la cui lira aveva meno corde della lira Vittorhughiana.

Il suo teatro, da cui egli aspettava la gloria maggiore, ebbe prolungata la vita dall'interdizione napoleonica. Certo ch'egli non ha risolto la questione del dramma storico, perchè nella storia egli cercava le sue passioni, ed un poeta obbiettivo non avrebbe preso dalla storia di Francia il Re Francesco I per farne *Le Roi s'amuse*, una battaglia contro la Monarchia.

Tutto ciò che v'è di più bello nei suoi drammi è la parte lirica. L'autore drammatico nasconde colla sua grande figura i suoi personaggi, ed egli è sempre il protagonista di tutti i suoi drammi. È la sua parola che trascina, piuttosto che il dramma, cioè la rappresentazione del conflitto delle passioni umane, alle quali il poeta dà il linguaggio che è loro proprio.

Il divieto di recitare i drammi di Victor Hugo durante l'Impero, fu un punto d'onore per la Repubblica di riprenderne le rappresentazioni. Se il secondo Impero li avesse lasciati recitare, forse non sarebbero arrivati alla terza Repubblica. La lirica, per quanto sublime, stanca nel teatro, ove cerchiamo la finzione, sia pure in proporzioni più vaste, della lotta umana.

Nei romanzi il genio di Victor Hugo rifulge come nei drammi. Egli ha creato uomini che non morranno, più forse che nei drammi. Ma questi uomini però hanno una libertà di movimenti che la natura e la società non consentono. Essi sono emancipati da tutte le miserie della vita. Rassomigliano tutti un poco a quel personaggio del *Quatre vingt-treize*, il quale discende da una scala a piuoli, addossata ad un muro, colla sicurezza con cui gli uomini discendono soltanto dalle scale dei grandi palazzi. Per salire o per scendere essi non hanno bisogno quasi mai di attaccarsi colle mani a qualche cosa.

Victor Hugo è stato l'eco di sè medesimo, poeta lirico per eccellenza. E se talora, facendo parlare gli uomini, ha dato loro il linguaggio suo proprio, fu inarrivabile nell'interpretare le anime dei bambini. Egli adorava i bambini e i bambini adoravano lui perchè gli rivelarono tutti i loro segreti.

Non ricordiamo nessun poeta, il quale ci abbia fatto sentire tutto l'orrore dell'abbandono, nell'impossibilità d'ogni difesa, come Victor Hugo nei *Miserabili*, quando Causette è mandata dai Thenardier ad attingere l'acqua, di notte, lontano dall'abitato. È il bambino nel vuoto senza speranza di lotta, nè di salvezza, che è posto tra due paure: l'ignoto che lo minaccia se va avanti, il dolore troppo noto se torna. Lo spavento di Causette ci è rimasto nell'anima perchè mai dolore umano ha trovato una voce più eloquente che lo spiegasse.

In un altro romanzo, nel *Quatre-vingt-treize*, se la memoria non ci tradisce, il poeta ci ha dato un'altra scena: È la gioia dei bambini, quando trovano un gran libro nel quale sono miniate le vicende della vita di S. Bartolomeo. Che pittore è Victor Hugo nelle movenze plastiche di quei bambini, così varie e vere. Che psicologo nel farci sentire le gioie ineffabili della scoperta prima, della distruzione poi di ciò che li avevano tanto rallegrati! Ciò che si comincia ad amare, si finisce a distruggere. È una nota triste in tutta quell'allegria che ricorda le mattine d'autunno, quando tutti gli uccelli portano la loro voce nella gaia sinfonia della natura.

Non sono certo queste le due pagine sulle quali il genio del poeta ha lasciato più profonde traccie di sè. Fu fatto un libro coi versi di Victor Hugo sui bambini. Non proferiremo la bestemmia che Victor Hugo sia stato grande soltanto quando ha descritto i bambini, e ne ha indovinato quei dolori che, poi ci fanno sorridere e prima ci avevano fatto soffrire. Ma quando egli parla dei bambini è ingenuo com'essi, e l'uomo non proietta la più lieve ombra di sè sui fantasmi dei suoi poemi.

Terenzio Mamiani della Rovere.

Togliamo da un articolo della *Rassegna* dedicato all'illustre filosofo, poeta e patriota:

Chi non sentiva in Italia impegnato qualcosa dei suoi affetti nella vita di questo caro vecchietto, che durava sereno e brioso gli anni del secolo? Da parecchio tempo era tutto bianco, aveva la voce un po' affievolita, il viso un po' smunto; ma crescevano riverenza e simpatia alla sua persona questi segni di vecchiezza, non di cadimento, ai quali s'accompagnavano la lindura somma, la sanità e, quindi, una certa freschezza giovereccia. Pareva di vedere in lui raccolte e vive le grandi date di questo secolo faticoso, perchè il 21 era per lui la giovinezza al 31 cominciava la sua virilità, che era fatta matura nel 1848; egli era anziano e niente più nel 61, e non era vecchio nel 1870; quanta memoria di agitazioni e di procelle sopravviveva in quella sua candida immagine di pace! Egli nel 31 va in esilio, nel 48 rimpatria, esula un'altra volta, ma nel 60 è ministro del fra breve Re d'Italia.

Era appena eletto Papa Gregorio XVI (2 febbraio 1831), che le Romagne si sollevarono, i deputati delle Provincie sollevate si riunirono in Bologna, e nominarono un Ministero preseduto da Giovanni Vicini, e del quale fece parte, con l'Armandi, il Bianchetti, lo Sturani ed altri, anche il Mamiani. È noto come la sollevazione finì; il 21 marzo entravano in Bologna gli Austriaci, essendosi la Francia la disinteressata, contrariamente alle date speranze. Buoni erano i patti della capitolazione: il Cardinale, cui si rimetterebbe il potere, prometteva che niuno degli insorti, neppure dei capi, avrebbe molestie; ed egli per primo firmava i patti, che gli altri membri del Governo provvisorio accettarono; ma il Mamiani, col Pepoli, rifiutò di sottoscrivere; poi, sopra una nave, con altri capi del movimento e insorti, tentava rifugiarsi a Corfù; la nave fu catturata dalle navi austriache e il Mamiani, con Pepoli, Zanolini, Oloni, Olivieri, ecc., rinchiuso nelle carceri di Venezia. Ivi rimasero nove mesi, poi furono ricondotti a Civitavecchia e poi ripararono in Francia.

Dalla nona dispensa dell'*Ausonio* togliamo i seguenti versi:

Poi nel gran dì che allo stranier per sempre
Chiuse fien l'Alpi e sola una famiglia
Dal Tanaro all'Oreto il ciel rischiari
Nel feroce antiguardo e presso a tale
Scese d'Emanuelli e d'Amedei
Commiste andran Liguri insegne e sarde
Ai bei rischi di guerra e di ventura, ecc., ecc.

I versi del Mamiani, secondo il conte della Margherita furono la cagione per cui Carlo Alberto volle assolutamente che al Mamiani esule si aprisse la frontiera sarda, malgrado l'opposizione zelante che il ministro faceva a questa idea, impensierito dei sentimenti di questo ribelle a Pio IX. Lo racconta il conte della Margherita stesso e lo riferisce il Saredo nella biografia che l'ora egregio consigliere di Stato scriveva del Mamiani nel 1860, nella collezione dei « Contemporanei italiani ». Ciò accadeva verso l'anno 1848, quando cioè il Mamiani avrebbe potuto rientrare negli Stati pontificii, approfittando dell'amnistia concessa da Pio IX nella sua assunzione al trono; ma condizione di questa amnistia era la ritrattazione di tutto quanto si era fatto per la libertà contro il pontificio dominio

Il Mamiani non aveva voluto, nè voleva accettare tale condizione, ed era stato escluso addirittura dall'amnistia.

Al tempo del suo esilio appartengono, crediamo, la maggior parte delle poesie del Mamiani. Sono ora dimenticate, ma come altre dimenticanze, anche questa non è nè pensata, nè giusta.

Nella prefazione alle poesie, ultima edizione (crediamo), egli dice che, curandone l'edizione, « appar manifesto che.... non le reputa indegne di tale onore » e lo confessa « senza spreco di modestia affettata ». Non « giunge al delirio » di voler venire subito dopo i « tre o quattro veri poeti » d'Italia, ma non crederebbe di usurpare un posto fra i poeti minori. E va più in là nell'aprirsi col lettore fino a dire: « anch'io talvolta ho covata la mia biliuzza », vedendo « magnificati certi versacci a petto dei quali i miei parevanmi pretto oro. »

« La temperanza ed unione intrinseca dell'idea cristiana e della forma greca; » raccogliere tutta la pietà e l'affetto cristiano e colorire alla greca e alla raffaellesca, ecco il suo massimo studio, il « superbo intendimento ». E delle poesie pubblicate nel 1836 facendo dedica ad Augusto Barbier, si difendeva con lui dall'accusa mossagli per il genere da lui scelto nel poetare, dicendo non saper comprendere « perchè nel poeta dovea incontrar biasimo quello stesso che al divino Canova fruttò tanta lode, cioè di avere nella sua Maddalena miste insieme e soavemente contemperate l'idea cristiana e la forma greca, lo spirito di penitenza e lo spirito delle grazie. »

Un tale ideale è certamente degno di essere estimato; nè al Mamiani mancò la doppia rinomanza di filosofo e poeta; aveva vocazione pari per l'elevatissima speculazione come per la poesia: lo dice egli stesso:

« Da natura fui menato prepotentemente al filosofare e dagl'infortunii estremi d'Italia al politicare; e come d'altra banda, un amore veementissimo (e non so ancor bene se poco o niente felice) legavami alle dolci Muse, ne avvenne che le mie poesie uscirono spesso impregnate di metafisica e di politica ». Così dice egli stesso, parlando dei suoi due ***Inni alla Chiesa primitiva***.

A Dio dedica un Inno in commemorazione della lega lombarda. Gl'inni sacri sono tutti in versi sciolti; e il verso sciolto prevale anche negli Idillii, con la qual parola egli intende « poesia che ha per subbietto particolare la campestre natura e quegli uomini astratti e meditativi, che tuttogiorno la contemplano e quasi la interrogano e con lei ragionano; ovvero quegli uomini che più docilmente obbediscono ai suoi precetti e alla virtù degl'istinti, siccome sono i contadini e la parte più mansueta e modesta della plebe cittadina. »

Come abbiamo detto, il Mamiani o era stato escluso dall'amnistia di Pio IX insieme con Janolini, Silvani, Bianchetti, Pepoli ed altri dei migliori (come afferma il Poggi nella Storia d'Italia dal 1814 al 1846) o non volle accettare le condizioni dell'amnistia. Il fatto è che non entrò subito nello Stato romano, ma soltanto nel 1848. E il 4 maggio di quest'anno era ministro dell'interno di Pio IX, il quale, sebbene già il 29 aprile nella celebre allocuzione avesse cominciato a carezzare di nuovo gli Austriaci, dava ancora speranza di poter essere tenuto nella via della libertà. Ma sullo stesso manifesto-programma del Ministero questo fu attaccato dal partito avanzato, e diede le sue dimissioni, insistendo ripetutamente fino a che furono accettate. Il Mamiani tornava a Torino all'apertura del Congresso nazionale federativo, ch'ebbe luogo la sera del 10 ottobre 1848: questo Congresso come disse il Gioberti suo primo presi-

APPENDICE.

Le memorie d'una attrice.

(Dal *Corr. della Sera.*)

III.

L'arte italiana a Berlino — gli amori e le sventure di Paganini — Giacomo Meyerbeer e Michel Beer — La guerra della Francia alla Russia per la conquista d'una cantante — La Sontag ambasciatrice di Sardegna — Lo Czar e Carlo Alberto — Cantante e gran dama — La gloria, la ricchezza, la tomba — L'alloro di Re Lodovico.

In una vita d'artista l'Italia non può non occupare un gran posto. Ed ecco che il nome d'Italia e le sue glorie fanno, ogni tanto, capolino nelle Memorie della grande attrice tedesca. Oggi è un'illustre artista, domani una insigne rivale, un altro giorno una gentildonna italiana cortese e disinvolta che mandano il pensiero della Carolina Bauer molto lontano dai pubblici compassati, dalle boriose Corti della Germania.

Togliersi a questo fascino sarebbe stato difficile, specialmente allora che tutta Berlino, dove già si trovava la Bauer, aspettava « febbrilmente » la venuta di Paganini. Ancora prima d'udirlo lo chiamarono *Der Unerreichbare* (l'inarrivabile). Poi, quando finalmente egli giunse, quando si fece sentire nella sala dei concerti del teatro reale, fu un vero delirio. « Figliuoli, figliuoli, gridava come un forsennato il vecchio scenografo Gropius, quello è un Dio, quello è un diavolo. E i Berlinesi, sentiteli! Ah, in questo modo non li ho sentiti applaudire mai. »

E c'era bene di che. Ancora dopo tanti anni la Bauer, che era una appassionata e colta musicista, si domanda: « Erano quelli davvero i suoni d'un violino? » E Ludwig Devrient, l'insigne attore che le era compagno d'arte, risponde: « No, quello non era un violino; quello era un cuore d'uomo che si spezzava e gemeva. »

È molto discutibile per un fisiologo se un cuore, fatto a pezzi, dia de' suoni melodiosi. Ma perdoniamo il volo lirico al grande interprete del Re Lear. Quanto alla giovane attrice, essa pensava molto più semplicemente, e la sua fantasia si sbizzarriva a raffigurarle il Maestro con un aspetto, se non di bell'uomo, certo di uomo geniale. I ritratti che se ne vedevano nelle bacheche, dovevano, senza dubbio, calunniarlo. Carolina Bauer, che la prima volta l'aveva udito senza vederlo, da un corridoio del teatro adiacente alla sala dei concerti, era ansiosa di fissare lo sguardo sul « terribile italiano », per poter dare dell'imbecille a chi osava sparlare anche « delle sole forme terrene » di quell'unico Apollo.

Ahimè! Dicevano ben vero. Il giorno che, finalmente, nell'atrio del teatro, la giovane attrice fu presentata al grande citarista, ella lo trovò non soltanto brutto, ma « ripulsivo ». Egli sembrava fatto di pelle olivastra e di ossa fracide. I pantaloni gli pendevano flosci, come se dentro vi fosse stato uno scheletro. Camminava in modo che tutto quel congegno d'ossa sembrava doversi sfasciare da un momento all'altro. Il suo volto era quello d'una mummia, coperto da una pelle brunastra; guancie affossate, occhi neri sprofondati, e su tutto ciò, su questa vera testa di morto, una lunga capigliatura arruffata come una matassa di serpentelli. Ricordava le Erinni, le Furie, la testa di San Giovanni Battista decollato....

Vicino a lui, quale contrasto! Lo scheletro teneva per mano un angioletto, il suo vaghissimo figliuolo Achille, « la sola gioia — egli soleva dire, presentandolo — di questa mia vita miseralbile! »

Allora, a Berlino, si diceva — racconta la Bauer — che la madre del bambino fosse la cantante Antonia Bianchi, con la quale Paganini aveva fatto, anni prima, un giro artistico e che poi « aveva abbandonato amante e figlio, perchè non poteva vivere vicino a quel triste violiaista. »

E mentre tutto il mondo fremeva ai suoni del violino di Paganini, mentre il più insigne critico della Germania profetava allora: « Tutti i violinisti dell'avvenire saranno dei pignei in suo paragone », mentre Goethe esclamava, udendolo: « Quest'uomo trae dal suo violino fiamme e tempesta, » egli, il povero grand'uomo, passava tristo e silenzioso sul cammino della gloria.

Molto differente dalla sua esistenza, quella di Giacomo Meyerbeer. « Vicino alla casa dei Mendelssohn — racconta la Bauer — v'era la villa de' Beer dove si raccoglievano tutte le celebrità musicali di Berlino e i concertisti e i maestri più insigni quando passavano per la capitale prussiana. Ivi, sonava Paganini, ivi cantavano l'Enrichetta Sontag e l'Angelica Catalani; ivi faceva udire le sue prime composizioni uno dei figli della buona famiglia, Giacomo Meyerbeer, che originariamente, come si sa, si chiamava Jacob Beer, ma che già da ragazzo aveva aggiunto al proprio cognome quello d'un ricco Meyer, del quale era designato erede, e che poi, entusiasta dell'Italia, italianizzò il Jacob in Giacomo. »

La signora Beer era una intelligentissima donna, dignitosamente affabile, generosa e ospitaliera. La chiamavano *la Regina Madre*. Il fratello di Giacomo, Michele Beer, era già nella sua giovinezza, acclamato autore di tragedie, specialmente di una nella quale sotto la figura d'un *Paria* egli simboleggiava l'ebreo, che altero nelle sue credenze nazionali, benefico anche co' nemici e intelligentemente laborioso, protesta così contro le persecuzioni de' tristi, contro gli scherni degli sciocchi. In questo ambiente intellettuale si capisce come le ore dovessero scorrere dilettevoli e veloci.

Anni appresso la Bauer rivide a Parigi parecchi di quell'artistico cenacolo; c'erano i due fratelli Beer, c'era la Sontag, quest'ultima già famosa, ma nuova per Parigi. Tanto bastava perchè ne diffidassero: « Enrichetta Sontag — predicevano i critici sapienti — farà un terribile fiasco dappresso ad artiste quali la Pasta e la Malibran. Codesta cantante amabile nel piccolo genere italiano non possiede la forza tragica delle passioni genuine, che sono necessarie per trascinare ad entusiasmo un pubblico francese.... Basta, *nous verrons.* » E videro e applaudirono in tal modo, che da Parigi la famiglia della Sontag telegrafò, agli amici, a Berlino: « Vittoria! Enrichetta ha preso Parigi d'assalto. » Cherubini, Rossini e Auber la portavano alle stelle. Goethe, da lontano, le mandava saluti e versi. Il pubblico, rapito in estasi, le porgeva — raro onore a Parigi — corone di fiori, come a regina del canto. Basti, per caratterizzare l'epoca, il seguente aneddoto, che ci racconta la Bauer:

Una sera, mentre il pubblico applaudiva a più non posso, si sentì una voce stentorea da una loggia:

— ***Il faut déclarer la guerre au roi de Prusse.***

— ***Comment cela?***

— ***Pourquoi?***

— ***La guerre!***

— ***Revanche!***

— ***Quoi?***

Il pubblico era esaltato, inquieto. Finalmente la medesima voce esclama:

— ***Oui, oui, Messieurs, la guerre! Mais non à conquérir le Rhin, mais pour conquérir Mademoiselle Sontag!***

Qualche tempo dopo i Francesi avrebbero dovuto conquistare la Diva non soltanto alla Prussia ma al Piemonte. Infatti, fu in quella stagione di trionfi che la bella Enrichetta conobbe l'ambasciatore di Sardegna alla Corte dell'Aja, il conte Rossi. E lo conobbe, in verità, in un modo curioso. Una sera, il conte attese la cantante col proprio equipaggio all'uscita dell'Opéra. Egli stesso in livrea di cocchiere, le aperse lo sportello e guidando la condusse, baldo e rispettoso, sino alla dimora di lei. Questo omaggio vinse il cuore della cantatrice. Il duca di Devonshire e il principe Peickel-Muskau le offersero la mano e le rispettive corone. Ella rifiutò, considerandosi vincolata al conte Rossi. Questi invece tentennava. Ma, un giorno, la Enrichetta, camminando per la propria stanza da pranzo, mise il piede in un nocciuolo di ciliege e cadendo a terra, si fece male al ginocchio.

La notizia, ingigantita, si sparge per Parigi. Il conte Rossi accorre; si precipita ai piedi della bella, sdraiata sul sofà. Qualche settimana dopo, il conte Rossi e la Sontag erano segretamente marito e moglie. Ma il nobile piemontese non era ricco; il Re di Sardegna era avverso al matrimonio di un suo diplomatico con una cantante; il matrimonio fu dunque tenuto segretamente e la signorina Sontag continuò ancora per un paio d'anni a cantare accumulando lauri e ricchezze.

Nel 1830, dopo un giro di concerti, alcuni dei quali le resero anche 4 o 5000 franchi per sera — le cantanti del giorno d'oggi non se ne accontenterebbero! — il conte Rossi annunziò ufficialmente il suo matrimonio con la Enrichetta, già fatta nobile dal Re Federico Guglielmo. A Francoforte, dove era la nuova residenza del marito quale ambasciatore presso la Confederazione germanica, la contessa Rossi divenne la stella e il centro della buona società. Bella, affabile, buona, ella affascinava tutti. Raramente cantava in pubblico nei concerti anche de' dilettanti; ma un giorno, un povero infermo avendole scritto che aveva « una voglia ardente di sentirla prima di morire », la dolce Enrichetta si recò nella camera del malato e ne consolò i dolori con la sua voce di paradiso. Più tardi, il fortunato ambasciatore essendo stato trasferito a Pietroburgo per espresso desiderio dello Czar, che era un grande ammiratore di quella ch'egli chiamava *Madame la contesse de Rossignol*, l'ambasciatrice di Sardegna comparve, alcune volte, nel teatro di Corte, e in istretto circolo nobilissimo, qual *Sonnanbula* o *Lucia*.

A Carlo Alberto questi scherzi artistici non garbavano. Egli espresse la sua reale disapprovazione alla « signora contessa ambasciatrice » e proibì assolutamente al conte Rossi di lasciar fare la « commedia » alla sua signora. Ne seguì uno scambio di note diplomatiche fra le Corti di Pietroburgo e di Torino. E soltanto quando lo Czar delle Russie dichiarò ch'egli avrebbe rotte le relazioni diplomatiche con Torino se si volessero creare degli ostacoli alle inclinazioni artistiche dell'ambasciatrice, Carlo Alberto chinò il capo e la sua ambasciatrice continuò a deliziare le orecchie aristocratiche prima della Corte di Pietroburgo, poi di quella di Berlino.

Chi lo avrebbe detto però alla bella, all'invidiata signora? Quello che allora era il tributo del suo genio ai capricci dello Czar e di Re Federico Guglielmo IV, doveva diventare poco dopo il 1848, una necessità. Le campagne dell'indipendenza avevano costato caro al Piemonte. Gli bisognava fare economia. A molti ambasciatori vennero sostituiti degli incaricati d'affari. E anche il conte Rossi, nel giugno del 49, perdette il suo posto d'ambasciatore a Berlino. Immediatamente sua moglie — sulla cui bella, elegante figura que' vent'anni sembrava non avessero lasciato traccia — firmò un contratto per il « Her Majesty's Theatre ». Madamigella Enrichetta Sontag vi esordì nella *Linda* di Donizetti. La sera stessa il Gran Duca Giorgio Meclemburg Strelitz e lord Westmoreland presentavano nei saloni della duchessa di Cambridge Sua Eccellenza la contessa Rossi. E la ricca messe d'oro per i suoi figliuoli adorati e gli omaggi delle Corti continuarono ancora dieci anni....

Non è una data remota, eppure pochi la ricordano: Enrichetta Sontag contessa Rossi, morì di colera, in America, il 17 giugno 1854. Per suo espresso desiderio, la salma fu trasportata a Dresda e presso a questa città, nel convento di S. Maria, su un magnifico sarcofago, sormontato dallo stemma dei conti Rossi e del loro motto: *Tutto per il mio Re e per il mio onore*, si legge, dettata dal figlio, l'iscrizione:

Alla migliore delle madri — Alla più tenera delle figlie — Alla più fedele delle mogli — Alla più nobile delle amiche — Alla maggiore delle cantanti.

Re Lodovico di Baviera vi depose un serto di lauro dalle foglie d'oro. *(Continua.)*

(Vedi nella quarta pagina gli articoli: **I professori delle Università — Battaglia di studenti.**

dente era un cho di mezzo fra la scienza e la politica e doveva discutere l'ordinamento da dare agli Stati italiani. Uno dei presidenti elettivi fu il Mamiani, che vi disse brevi ma eloquenti parole contro il frequente risonar della parola *tradimento*, come se « in questa misera Italia l'anima di Giuda si moltiplichi all'infinito », e contro « il subitaneo scoramento di tutte le Provincie italiane al primo voltarsi della fortuna », e concludendo: « corra ciascuno alla sua Provincia, visiti le città, le campagne, le ville; e come i portatori delle mistiche fiaccole negli antichi misteri rechiamo dovunque il fuoco sacro dell'amore d'Italia, raccomandiamo nei petti il sentimento del dovere, la religione profonda delle virtù cittadine »...... « Perchè questa voce non torna a sonare potente da labbra ringiovanite!

E il Mamiani tornò ancora a Roma e membro della Costituente, sostenne moderati ed efficaci partiti; il giorno in cui il Governo repubblicano fu sostituito, si ritirò.

Restaurato il potere temporale, egli dovette ancora uscire dallo Stato e fu a Genova e vi fondò l'Accademia di filosofia italica; nel 1856 ebbe la cittadinanza sarda, e fu poi eletto deputato di Genova al Parlamento subalpino.

Difese strenuamente l'opera del Cavour contro Brofferio.

Il 1860 era chiamato al Ministero della pubblica istruzione.

Fu ministro d'Italia ad Atene nel 1861 e a Berna nel 1865.

Di lui filosofo sarebbe lungo il dire. Ebbe encomio da Vincenzo Gioberti e vorremmo riprodurne le parole se lo spazio non venisse meno. Notiamo una cosa sola.

Quest'uomo, dopo aver tanto vissuto, pieno di memorie del passato, scrive fresco fresco a 78 anni un volume sopra *la religione dell'avvenire*, dove ricerca la religione positiva e perpetua del genere umano; dedica questo libro a sua moglie senza nominarla, ma dicendo che in niuna parte del cielo vorrebbe stare diviso da lei.

A 81 anno vede la questione ingrossare e scrive: *Dei proletari e del capitale*.

A 86 aveva in corso una Storia del Papato; seguitava a meditare, a scrivere, a conversare sapientemente e facetamente, a mantenere la piena saldezza dei suoi convincimenti.

Aneddoti su Victor Hugo.

Scrivono da Parigi 19 alla *Nazione*:

Muore colui, che lo Chateaubriand, letta l'Ode in morte del duca di Berry, chiamò *enfant sublime*.

Mi raccontava ieri un vecchio questo aneddoto:

Lo Chateaubriand avea detto dell'autore dell'Ode, *enfant sublime*, parlando col deputato Agier, il quale scrisse un articolo sul *Drapeau Blanc*, riproducendo il giudizio dell'autore dei *Martiri*. In tal guisa Victor Hugo entrava nella celebrità.

Andò a ringraziare del suo articolo il signor Agier, ma non osò presentarsi allo Chateaubriand, allora all'apice della gloria. Questi se ne risentì, e lo disse al sig. Agier, che lo riferì alla madre di Victor Hugo. Essa non era molto propensa per l'autore del *Genio del Cristianesimo*, ma avea mutato idea, dacchè esso ammirava tanto il figliuolo di lei. Ordinò a Victor Hugo la visita terribile.

Egli vi andò molto a malincuore, vergognoso, timido nel trovarsi dinanzi a un tant'uomo.

— Signor Hugo — gli disse lo Chateaubriand — io ho letto i vostri versi, quelli che avete fatti sulla Vandea e ora sulla morte del duca di Berry. Ci sono, specialmente negli ultimi, cose che nessun poeta di questi tempi avrebbe saputo scrivere. La mia età, la mia esperienza, mi danno pur troppo il diritto di esser franco, e vi dico sinceramente che vi sono punti difettosi, ma il bello nelle vostre Odi è bellissimo. —

Che splendida esistenza quella di Victor Hugo! Qual onore non ha egli goduto? Egli ha avuto una sovranità più estesa e, lasciatemelo dire, più sincera di quella di molti monarchi.

È stato acclamato talvolta da venti, trenta mila persone; da ogni parte del mondo civile ricevette sempre, da molti anni, testimonianze di affetto, di ammirazione.

Si contano già a centinaia i telegrammi per domandare sue notizie dall'Europa e dall'America.

Oltre diecimila persone si sono inscritte oggi nel libro dei visitatori.

Victor Hugo oggi è milionario, e si dice abbia già disposto della sua cospicua fortuna.

Sessantacinque anni fa, egli non abitava, com'oggi, uno splendido palazzo, ma una casetta in Via Mézières, numero 10, dove sua madre, tanto vivevano in strettezza, avvezzava il futuro gran poeta e il fratello a far le cose più utili. Victor Hugo, e lo raccontava spesso, era diventato capacissimo nel tingere i panni, industria insegnatagli da sua madre, che non trascurava nessuna economia.

Il 27 giugno del 1821 i due fratelli erano soli con la loro madre che soffriva da qualche giorno.

— Guarda — disse Eugenio a Vittorio — come mamma sta bene! Non si è svegliata dalla mezzanotte.

— Sì — rispose Vittorio. — Sarà presto guarita. —

Si accostò per guardarla, la baciò sulla fronte: la fronte era ghiacciata.

Essa era morta!

Victor Hugo e la Regina Vittoria.

Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 22:

Una volta, a Jersey, la Regina Vittoria recossi a visitare l'isola.

Scontratasi con Victor Hugo, il poeta si scoprì il capo, salutandola rispettosamente.

— Come, salutate una Regina? gli osservarono astiosamente alcuni esaltati.

— Ah sì! — rispose Hugo — perchè non bisogna peccare d'irreverenza verso la donna.

E la Regina, a sua volta, lasciò uscirsi di bocca:

— Fu quello il solo saluto che ricevetti a Jersey, sebbene valesse tutti gli altri insieme. E i miei sudditi di Jersey, infatti, non mi salutarono, perchè io viaggiava in domenica...

Dirò di più vero: la domenica a Jersey era insopportabile. Tanto è vero che a casa di Hugo bisognava la domenica sera chiudere le porte e finestre per fare quattro carambole: se no, quei puritani sarebbero entrati a spaccare il bigliardo e a rompere le stecche sul capo dei « pagani ».

La figlia di Victor Hugo.

Telegrafano da Parigi 22 al *Secolo*:

Ricorderete che la figlia di Victor Hugo, per nome Adele, sposò a Guernesey *(isola della Manica appartenente all'Inghilterra)* un ufficiale della marina inglese, malgrado la contraria volontà del genitore. Rimasta vedova in India, la poveretta impazzì, e fu ricondotta in patria da una affezionata fantesca negra.

Oggi si trova in una casa di salute presso Parigi.

Ebbene, Hugo se ne occupa sempre, la nomina di tratto in tratto nei momenti di calma con un'espressione di tenerezza indicibile. Quando stava bene, la visitava quasi tutte le settimane.

La sostanza di Victor Hugo.

Telegrafano da Parigi 22 al *Secolo*:

Calcolasi che la sostanza del poeta salga a tre milioni; costituita principalmente da valori depositi presso Rothschild.

I soli stabili sono la casa di Guernesey dove l'autore della *Leggenda dei secoli* passò i suoi anni d'esilio, ed un terreno recentemente comperato in Parigi, nel quale disegnava costruirsi una palazzina.

La Conferenza sanitaria internazionale.

La Conferenza sanitaria si è riunita il 19 corr. alle ore tre. Erano presenti tutti i rappresentanti esteri e tutti i delegati tecnici finora giunti a Roma.

Il ministro Mancini ha inaugurato la seduta col seguente discorso:

« *Signori*,

« Io sono felice di esser chiamato ad adempiere il grato dovere di darvi il benvenuto.

« S. M. il Re, mio augusto Sovrano, mi ha incaricato di essere presso di voi l'interprete della sua grande sodisfazione per la simpatica e amichevole accoglienza fatta alla proposta italiana dal mondo intiero per la riunione della presente Conferenza.

« Sua Maestà gioisce di vedere oggi riuniti nella sua capitale i rappresentanti di tutti i Governi, coll'incarico di studiare e risolvere uno dei più importanti problemi che interessino le moderna civiltà, che è la preservazione della vita umana.

« La nostra iniziativa fu presa subito dopo la ricomparsa sulle sponde del Nilo, nel 1883, del terribile flagello, che aveva già più volte funestata l'Europa. La vostra presenza qui è il miglior augurio per il successo della nostra opera.

« E infatti, per la prima volta dacchè la questione sanitaria offre tema di discussioni internazionali, l'assemblea che deve ora riprendere lo studio, vede, fra gli uomini eminenti di cui ella si compone, insieme con i dotti che portano nel comune lavoro la duplice autorità di una competenza riconosciuta e di una lunga esperienza, vede, dico, i personaggi che, officialmente accreditati presso il Governo del Re, hanno diritto di parlare in nome dei loro paesi.

« Fissare l'ordine ed il programma dei lavori della Conferenza spetta a voi signori. Qualunque sia per essere la decisione su questo rapporto, io penso che la Conferenza, mettendo da parte, per quanto è possibile, le discussioni semplicemente teoriche, e dando al suo lavoro un carattere eminentemente pratico, deve proporsi un doppio scopo.

« Io credo desiderabile innanzi tutto un accordo fra i differenti Governi, col quale essi s'impegnino a stabilire nei loro Stati misure di prevenzione, di sorveglianza e d'isolamento per combattere il flagello nella sua origine e impedirne, per quanto si può, la diffusione.

« Ma siccome, nonostante le precauzioni prese, il male potrebbe minacciare di estendersi, occorrerebbe, in vista di ciò, intendersi anche per un sistema razionale e praticamente utile di difesa degli altri paesi contro l'invasione e la diffusione della malattia, senza indurre intoppi eccessivi e raramente efficaci alla libertà delle comunicazioni del commercio.

« Il vostro compito, voi lo vedete, o signori, non è meno importante che difficile.

« Ma se i vostri sforzi, come io spero, non rimarranno sterili, se le vostre conclusioni, accettate dai Governi, diventeranno una convenzione internazionale, voi avrete, o signori, il diritto di felicitarvene. Avrete ben meritato dalla grande famiglia umana.

« Più che il prestigio della potenza e lo splendore delle vittorie, i servigi resi all'umanità e alla civiltà hanno il loro posto negli annali del mondo. Nella vita dei popoli essi sono uno dei titoli di nobiltà più puri e più brillanti al cospetto della storia. Io spero e mi auguro che ciò sia dei risultati della Conferenza, alla quale in questo momento ho l'onore di inaugurare i lavori e della quale dichiaro aperta la prima adunanza. »

Il signor di Keudell, nella sua qualità di decano degli ambasciatori, ha risposto facendosi interprete dei sentimenti dei Governi rappresentati e della Conferenza verso S. M. il Re, e proponendo che la presidenza della Conferenza sia conferita all'on. Mancini. Questi, scusandosi per le molte occupazioni, la presidenza, dietro proposta di S. E. il signor di Keudell, è affidata a S. E. il cav. Cadorna, presidente della delegazione italiana, il quale assume con brevi parole il seggio presidenziale, e propone si adotti il Regolamento della Conferenza di Vienna (1874) con alcune variazioni.

Dopo la presentazione dell'ufficio provvisorio di segreteria ed alcune proposte preliminari per l'indirizzo dei lavori, la seduta inaugurale è chiusa, venendo fissata la prossima seduta per venerdì 22 corrente.

Il voto sulla proposta Favale — La discussione ed il voto sull'ordine del giorno relativo alle spese africane.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

L'impressione del voto sulla proposta Favale primeggia nei commenti alla votazione dell'ordine del giorno della Commissione del bilancio.

Si diceva che il Bonghi avrebbe accentuato l'attacco contro il Mancini specificando che si biasimava l'invio del genero Pierantoni alla conferenza monetaria di Parigi, che spiacque universalmente appena si seppe. Si vuole che il Minghetti inducesse il Bonghi a non parlare.

Fu allora che il Favale dell'Opposizione, chiese la parola. Il Mancini, lo confessa, non subodorò la tempesta. Nel momento del voto un gruppo di deputati di Destra, che si trovava vicino all'ingresso dell'aula, usciva. Il Di Camporeale — avversissimo al Mancini, — trascinò dietro il Minghetti che, confuso, durante la votazione si era alzato per approvare la proposta Favale, poi si sedette, cosicchè non si sapeva per quale partito votasse. Nella contromprova rimase seduto, votando contro la proposta Favale, poi uscì in fretta.

A favore della diminuzione proposta dal Favale votarono 81 deputati; contro — cioè a favore del Ministero — 59. Una ventina si astennero. Il risultato della votazione fu accolto da un grande applauso, iniziato dal Camporeale.

L'ammonizione del presidente Biancheri ai giornalisti ebbe per scopo di rimproverare indirettamente i deputati che applaudivano in odio al Mancini. Questi uscendo dall'aula appena chiusa la seduta, dichiarava privatamente che si recava a trovare l'on. Depretis per rassegnargli le dimissioni. Ieri sera poi, contento e tranquillo, assisteva alla prima rappresentazione dell'*Hermosa* al teatro Costanzi.

So che il Mancini ha detto che un uomo di Stato dev'essere superiore a dispettucci, del genere di quelli che gli fanno i giovani deputati del Centro, che mirano a farlo cadere: « Non darò loro questa sodisfazione, — disse — dacchè la Camera ha approvato la mia politica con 91 voti di maggioranza. »

Pare che questo mutamento di avviso si producesse nel Mancini in seguito ad un piccolo consiglio di ministri che fu improvvisato ieri sera in casa del Depretis, durato fino alle nove. Il Depretis avrebbe calmato il Mancini, persuadendolo a non dare le dimissioni.

L'incidente Favale dal lato finanziario non ha alcun valore; lo si ritiene unanimemente come un'affermazione di sfiducia personale contro il Mancini, o almeno come un biasimo pel suo favoritismo a beneficio del genero Pierantoni.

Nell'entrante settimana parecchi deputati del Centro e della giovane Destra si riuniranno per decidere se, di fronte alla condotta del Mancini, non sia opportuno votare contro, nello scrutinio segreto sul bilancio di previsione del Ministero degli esteri.

Qualora la crisi avvenisse, si estenderebbe anche al guardasigilli Pessina.

Già fino dal principio della seduta, ieri, si prevedeva che le dichiarazioni della Commissione del Bilancio avrebbero provocato un fierissimo dibattito. Notate che nella riunione della Commissione vi fu vivissima discussione avanti di concretare la risoluzione partecipata alla Camera. La prima parte, approvante semplicemente la spedizione africana, la Giunta l'approvò alla unanimità; la seconda, con 17 contro 7. Si astenne il Laporta, presidente della Commissione del Bilancio. Votarono contro: Boselli, Cappellini, Vacchelli, Maldini, Codronchi. L'inciso, con cui si invitava il Governo ad usare, per l'avvenire, leggi speciali per le spese africane, lo vollero Sonnino e Maurogonato. Il Magliani, per contro, insisteva perchè si accettasse una semplice dichiarazione, che avrebbe fatto alla Camera. Cedette solo di fronte all'affermazione del Laporta, che dichiarerebbe alla Camera che la Commissione non annetteva all'inciso il senso di biasimo personale pel ministro delle finanze.

La discussione del Bilancio di assestamento incominciò in mezzo alle conversazioni. Durante la discussione sopra il capitolo 50 del bilancio della Istruzione molti si assentarono.

La votazione pel mantenimento della spesa per l'insegnamento ginnastico, quale la proponeva il Coppino, si fece fra i rumori mentre i deputati discorrevano nell'aula.

Le dichiarazioni del Laporta sull'ordine del giorno relativo alle spese per le spedizioni in Africa, furono ascoltate in mezzo a profondo silenzio. L'ambiente si riscaldò dopo la risposta del Magliani. Mentre parlava il Nicotera, l'impazienza era grandissima. Per la votazione si voleva l'appello nominale. Alcuni deputati lo chiedevano ad alta voce. Crispi e Nicotera usarono privatamente la loro influenza per far desistere da quel proposito.

Contro la prima parte dell'ordine del giorno, in cui si approvavano le spese per le spedizioni africane, avrebbe dovuto votare tutta l'estrema Sinistra; invece solo tre votarono contro. Non si sa spiegare come sia avvenuto l'equivoco. Nella riunione tenuta prima del voto negli ambulacri della Camera, si era deciso di votare il complesso dell'ordine del giorno. Così si spiega l'unanimità che si ebbe infatti.

Si osserva che l'equivoco avvenuto in tale votazione lascia un addentellato per risollevare sotto altra forma la questione. In ogni modo, il voto rispecchia fedelmente la condizione dei partiti in questa Camera moribonda.

ITALIA

Una bambina gettata nella carrozza della Regina.

Telegrafano da Napoli 22 all'*Italia*:

Ieri la Regina tornavasene alla Reggia in carrozza, al passo, salutata dal popolo.

Certo Achille De Gennaro fu Ferdinando, ex furiere dei bersaglieri, si appressò pur esso alla carrozza, salutando rispettoso.

Egli portava in braccio una fanciullina di 4 anni.

Quando fu proprio vicino alla carrozza reale, ad un tratto, con una mossa rapidissima si levò dal collo la bambina, la depose a fianco della Regina e fuggì via.

La fanciullina portava in mano una supplica a favore del De Gennaro, suo papà.

Questi fu arrestato e la bimba venne consegnata alle Autorità.

Lo sfacelo della Pentarchia.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

L'*Opinione* constata lo sfacelo della Pentarchia; prende atto delle dichiarazioni del Crispi e del Nicotera circa l'abolizione del macinato, dice che quelle dichiarazioni sono l'orazione funebre della Pentarchia e dimostrano che da questa è impossibile trarre fuori un Governo.

Sciopero ed arresti.

Anche in parte della nostra Provincia — scrive la *Gazzetta di Parma* — non mancano coloro che lavorano a tutta possa per promuovere scioperi a somiglianza di quanto si è fatto altrove. Ora che si approssima il tempo della mietitura, i soliti apostoli non ristanno dal sobillare i contadini e spingerli su una via che non conduce certo al promesso miglioramento delle loro condizioni.

A Diolo, piccola villa del Comune di Soragna esiste un Circolo di lavoratori, dove ogni domenica non manca di celebrare uno dei riti della religione socialista, certo ingegnere o perito agrimensore che sia, di nome Orland, nome che non manca mai di essere ricordato in tutte le feste democratiche della nostra Provincia. Ora, a quanto ci vien riferito, pare che nell'ultima adunanza del Circolo di Diolo, e dietro suggerimento ed insinuazioni del detto signor ing. Orland siasi deliberato dagl'intervenuti lo sciopero di contadini.

E lo sciopero infatti è accaduto; e, come quasi sempre avviene in simili casi, pare vi siano stati degli atti di coercizione per impedire che i patti precedentemente stabiliti tra conduttori di fondi e lavoratori fossero adempiuti.

Per tali motivi, ed anche per evitare che lo sciopero pigliasse più largo piede ed arrecasse l'inevitabile sequela di mali e di disordini, l'Autorità politica locale ordinava l'arresto dell'ing. Orland e di altri cinque contadini tra i più accalorati e compromessi. Gli arrestati, sotto la scorta dei carabinieri, arrivarono in vettura a Parma, e vennero rinchiusi nelle carceri di S. Francesco.

Un polverificio scoppiato.

Telegrafano da Napoli 22 all'*Italia*:

È scoppiata, con terribile frastuono, la sezione binaria del polverificio di Scafati.

Una gran parte dell'edificio è ruinato.

Vi sono due morti e parecchi feriti, dei quali uno in gravissimo stato.

Le vittime hanno la faccia bruciata e tutto il corpo nerastro.

L'Autorità indaga per constatare se ci fu negligenza, oppure se lo scoppio è dovuto alla casualità.

Sentinella che spara.

Telegrafano da Milano 22 all'*Arena*:

Ieri sera, al carcere cellulare, la sentinella avendo udito uno sparo, e una palla essendosi conficcata nella garretta, rispose con un colpo di Wetterly. Grande allarme per ciò.

Si seppe di poi che il primo sparo era stato prodotto da un tizio, che maneggiava imprudentemente un revolver in una casa vicina.

Avvocato punito.

Telegrafano da Napoli 20 al *Corriere della Sera*:

Il deputato avvocato Rosano, processato per avere, difendendo certo Cuozzo, ingiuriato il Pubblico Ministero, venne dal Tribunale condannato a sei giorni di carcere.

INGHILTERRA

Tennyson a Gordon.

Il poeta laureato d'Inghilterra, Alfredo Tennyson, ha scritto quattro versi destinati ad essere scolpiti nell'abbazia di Westminster sul cenotafio di Gordon. Eccone la traduzione letterale:

« Guerriero di Dio, amico dell'uomo, tu non sei sotto questa pietra. Tu sei morto in qualche parte del deserto Sudan. Ma tu vivi in tutti i cuori, perchè tutti sanno che la terra non ha mai portato uomo più nobile e più semplice. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 maggio

Lezioni di Storia patria. — Domenica, 24 corr., alle ore 1 pom., il prof. Vincenzo Marchesi farà la nona Lezione di Storia patria, nella quale tratterà il seguente argomento: *Venezia e la riforma; portamento della Repubblica veneta nella prima guerra tra Carlo V e Francesco I.*

Arte ed arte industriale. — È da qualche tempo che il premiato Stabilimento artistico industriale Paravicini Tenca e C. di Milano ha aperto un deposito a Venezia nella *Via 22 marzo* (negozio con sale al primo piano) dei suoi prodotti, specchi di fantasia, e di prodotti artistici o artistici industriali di altri. In quei locali brillano oggetti di molto pregio come il *Menestrello* in marmo e bronzo del Calvi, di Milano, che tanto chiasso fece alla esposizione di Torino, i *fumi* del Zennaro su pietra, sculture in legno del Piazza, dal Dal Tedesco e di altri, dipinti sul vetro del Zasso e del Cannella, maioliche di Faenza del Farina ecc. ecc.

Il Piazza, oltre a tanti suoi lavori di modesta importanza, ha in quelle vetrine un vero lavoro d'arte assai sentito e che prova indubbio dell'ingegno poderoso del suo autore: intendiamo parlare del busto in terra cotta che rappresenta *Attila*.

Richiamiamo per intanto l'attenzione dei buongustai e degl'intelligenti sul nuovo negozio della rinomata Ditta Milanese.

Al Lido. — Ecco il programma del concerto istrumentale e corale che avrà luogo domani, 24 corr., dalle ore 2 alle 5 pom., tempo permettendo, nelle sale del Grande Stabilimento bagni:

1. Lacome. *L'Estudiantina*. — 2. Flotow. Sinfonia nell'opera *Marta*. — 3. Mendelssohn. Maggiolata a sole voci - a) *Addio alla Selva*; b) *Canto di maggio*. — 4. Wagner. Grande pot pourri sull'opera *Lohengrin* (replica a richiesta). — 5. Malipiero. *Serenata alle bella*, con solo di tenore ed accompagnamento d'orchestra. — 6. Donizetti. Gran finale secondo nell'opera *Poliuto*. — 7. Kumblers. *Rataplan* a sole voci. — 8. Petrella. Pot-pourri sull'opera *Jone*. — 9. Gounod. Marcia e coro nell'opera *Faust*. — 10. Waldteufel. Walz *Pluie d'or*.

L'orchestra del maestro Luigi Malipiero sarà diretta dal maestro Gustavo Scaramelli, ed il coro, composto di 40 voci d'ambo i sessi, sarà diretto dal maestro Raffaele Carcano.

Prezzi dei biglietti: Andata e ritorno col vapore e col tram ed ingresso allo Stabilimento lire una — Solo ingresso allo Stabilimento centesimi 60.

I vaporetti della Società veneta lagunare partiranno dalla Riva degli Schiavoni ogni mezz'ora.

Salvamento. — Nel pomeriggio del 21, i minorenni M. Felice e S. Giovanni, percorrendo in un sandalo il rivo dei Tolentini, caddero in acqua, ma furono tosto tratti in salvo dal falegname Tosol Valerio.

(Dal Bullettino della Questura.)

Corriere del mattino

Venezia 23 maggio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 22.*

Presidenza Durando.

Commemorazione di Mamiani.

Il *Presidente*, comunicando la grave perdita del Senato, commemora le virtù dell'illustre estinto Terenzio Mamiani. Partecipa pure che numerosi telegrammi di condoglianza pervennero alla presidenza dalla città e dai Corpi morali.

Coppino e *Finali* ne tessono la commemorazione.

Tabarrini propone un lutto di 15 giorni.

Cencelli propone che sia collocato un busto nelle sale del Senato.

Approvasi all'unanimità.

Brin presenta i progetti della riserva navale, e del provvedimenti relativi alla marina mercantile.

Levasi la seduta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22.*

Presidenza Biancheri

Commemorazione di Mamiani.

Comunicasi una lettera del presidente del Senato, che dà parte della morte di Mamiani.

Il *Presidente* lasciando all'altro ramo del Parlamento commemorare degnamente il filosofo illustre, poeta insigne, statista preclaro e perfetto uomo, rammenta soltanto ch'egli servì la patria coll'opera, coll'ingegno e col cuore. Rammenta con orgoglio il collega, con riverenza il consigliere della Corona, con ammirazione il cittadino grande nella vita pubblica, quanto buono e modesto nella privata.

Minghetti esprime il compianto, per il più antico dei suoi amici, che conobbe nel 1831 quale delegato al Governo provvisorio di Bologna. Tratteggia il suo tipo come poeta, filosofo e statista, conchiudendo che la sua memoria sarà registrata nella storia italiana come uno dei più benemeriti della patria.

Cairoli dice che, in mezzo alla gloria del filosofo e poeta, rifulge maggiormente la fede costante del cittadino pel risorgimento della patria anche quando la lotta delle opinioni era più forte. Amici ed avversari lo amavano e lo stimavano.

Mariotti, a nome dei Marchegiani, rimpiange la perdita del più bell'ornamento della sapienza e della virtù civile in quelle Provincie dell'uomo che fu felice ed infelice secondo le gioie e i dolori della patria. Il garbo e la grazia furono in lui cornici ad un'anima d'acciaio. Filosofo e poeta di civiltà, egli ebbe pregi ed attitudini molte. Fu glorioso amatore della libertà. Nacque nelle Marche, visse per l'Italia, morì nella sua Roma.

Mancini, a nome del Governo, si associa. Dice che pochi ebbero tanta potenza e varietà di attitudini intellettuali, pari a Mamiani. Soggiunge anche un tributo personale di affetto all'amico, che gli fu esempio, guida e conforto ne' suoi studi ed il cui cuore non cambiò mai. Dichiara che il Ministero decise che i funerali siano fatti a spese dello Stato, sperando d'interpretare i sentimenti del paese.

Vaccai, *Turbiglio* e *Amedei*, anche per *Tolonia*, e *Dotto*, si associano al lutto nazionale.

Si soggiungono i nomi dei rappresentanti della Camera ai funerali.

Variazioni ai bilanci.

Genala propone una legge sulla risoluzione della Convenzione con Bonetti e Cagnassi circa la costruzione e l'esercizio della ferrovia Parma-Brescia-Iseo.

Approvasi la tabella di variazioni ai bilanci della guerra, della marina, dell'interno e della entrata e l'art. 1° della legge.

Discutesi l'art. 2 che approva il riepilogo del bilancio di previsione rettificato.

Sonnino fa diverse osservazioni per dimostrare i modi, coi quali si maschera lo sperpero del bilancio, specialmente coprendo il disavanzo delle entrate ordinarie colle emissioni.

Sonnino si riposa.

Sonnino, riprendendo l'analisi del bilancio fa varii appunti, osserva non esservi altri aumenti di entrate su cui contare, fuorchè le dogane. Ciò non basta per far fronte agli immensi aumenti di spese, che si votano annualmente. Bisogna adunque frenarle, rimandando le meno urgenti; bisogna bandire le spese cui non si dia fronte con entrate effettive; bisogna rafforzare le entrate coi proventi del dazio di confine, che si destinavano ad altri scopi.

Il seguito a domani.

Victor Hugo alla Camera italiana.

Crispi rimpiange la morte di Victor Hugo, che è un lutto, non per la sola Francia, ma per il mondo civile. Chiede che la presidenza voglia associare la nazione nostra al cordoglio della Francia.

Il *Presidente* dice che il genio di Victor Hugo, di cui il telegrafo annunzia la morte, non è solamente di Francia, ma onorò altamente l'umanità. *(Benissimo.)* Il dolore che ora affligge la Francia è comune a tutte le nazioni civili. *(Bravo.)* Non vi fu titolo di gloria per lui sarà sempre l'esser stato in ogni tempo difensore dell'indipendenza e della libertà dei popoli. L'Italia non dimentica che, anche nei suoi giorni di sventura, ebbe sempre in Victor Hugo l'amico benevolo, il caldo propugnatore della santità dei suoi diritti. *(Benissimo.)* L'Italia è riconoscente, e ne deplorando amaramente la perdita del grand'uomo, e si associa al lutto della nazione francese. *(Vivissime approvazioni da tutte le parti della Camera.)*

Mancini dice che, mentre l'Italia è afflitta per la perdita di Mamiani, riceve la dolorosa notizia della morte di Victor Hugo. Spariscono due grandi genii nel mondo letterario, due grandi patrioti nel politico. Il Governo si associa alle dichiarazioni del presidente. Sui sentimenti stessi troveranno nel popolo vicino un consenso di affetto.

Lo stato sanitario delle nostre truppe a Massauah.

Annunziasi un'interrogazione di *Maffi* circa l'inchiesta sulla Cassa di risparmio di Novi Ligure, e sugli intendimenti del Governo a tutela dei librettisti.

È annunziata un'interrogazione di *Chiala* sulla verità dei casi d'ileo-tifo a Massauah.

Ricotti dice che dal febbraio al 15 maggio morirono tre soldati e un capitano commissario. Il numero dei morti e dei malati nelle truppe del Mar Rosso è inferiore nelle proporzioni a quelli dell'Italia. Dichiara che presentera una legge speciale per considerare quelli che morissero nel Mar Rosso, come morti in servizio.

Levasi la seduta alle ore 7.15.

L'on. Mancini.

Telegrafano da Roma 22 alla *Perseveranza*:

Realmente il ministro Mancini iersera ha lasciato Montecitorio, e si recò a casa del Depretis, mostrandogli l'opportunità di accettare le dimissioni, poichè, sia col voto della Camera o di sua persona.

Il Depretis lo persuase a desistere da tale idea, poichè, sia col voto della Camera, sia col voto sul lato finanziario, sia col carattere della votazione del lato finanziario, sia col guardare da un'ostilità personale, non era di tale importanza da dimettersi.

Il Mancini disse che si avrebbe ripensato sopra, ma generalmente si crede che non si dimetterà. Oggi, alla Camera, così per Mamiani e per Victor Hugo, egli ha ostentatamente presa la parola in nome del Governo. Tuttavia la sua posizione si ritiene semplicemente rimandata alla discussione del bilancio preventivo degli affari esteri.

La politica coloniale e i giornali.

Telegrafano da Roma 22 alla *Perseveranza*:

Stamane il *Popolo Romano* conchiudeva così un suo articolo: « Oggi la situazione, che pareva aver determinato quella spedizione (d'Africa) sembra mutata; ed essendo mutata, sarebbe di

portuno l'esaminare e studiare se non sia il caso, anche per noi, di apportare qualche modificazione all'indirizzo fin qui seguito. »

La *Stampa* dice « che riesce difficile il comprendere come il *Popolo Romano* possa pubblicare un articolo, con cui, accennando al desiderio di un cambiamento d'indirizzo della nostra politica coloniale, si apre l'adito a supposizioni contrarie al prestigio delle nostre armi e agli interessi del paese. »

Questo contrasto fra due giornali ufficiosi prestasi a comenti; però si può ritenere che la *Stampa* rappresenti il Governo ed il *Popolo Romano* un semplice giornale.

La *Tribuna* scrive in proposito: « A questo siam giunti, che i consiglieri ufficiosi del Gabinetto, che lo hanno incoraggiato, plaudito e di eso, oggi, invitandolo a rifare i suoi passi, dichiarano al Parlamento: Scusate, ci siamo sbagliati; i milioni che abbiamo speso sono seppelliti nel mare, e torniamo a casa colle pive nel sacco! Tutto ciò è semplicemente grottesco! » (La *Tribuna* aspetti prima di gridare).

Smentita.

Telegrafano da Roma 22 alla *Persev.*:

Sono infondate le voci di dimissioni di alcuni commissarii del bilancio pel voto di ieri a favore della proposta Favale.

I progetti di Bismarck?

Telegrafano da Londra 22 all'*Indipendente*:

Il corrispondente da Parigi al *Times* ha avuto una conferenza con Hassan Fehmi pascià.

Egli racconta che il principe di Bismarck, malcontento della pacifica soluzione del conflitto anglo-russo a proposito dell'Afganistan, riprende ormai la primiera sua politica, la quale consiste nello staccare l'Inghilterra dalla Francia, nell'aiutare la Francia dovunque, e nell'incoraggiare la Russia ad accrescere le proprie pretensioni in Asia.

Questo piano del cancelliere rese necessario il viaggio dell'ambasciatore de Courcel a Parigi, destinato ad assicurare il signor Freycinet che il principe di Bismarck è disposto a fare tutti gli sforzi possibili per assicurare alla Francia un'assoluta prevalenza in Egitto, qualora la Francia sia disposta a spalleggiare la Germania nella questione dei Dardanelli contro l'Inghilterra.

La ricomparsa del *Bosphore Egyptien* sarebbe una prima conferma di questa novella politica, la quale si basa su un assoluto accordo tra la Francia e la Germania.

Cecchi a Zanzibar.

Il *Popolo Romano* pubblica la seguente lettera:

« *Zanzibar*, 18 *aprile*.

« Giovedì 16 corrente, alle 4 pom., sventolò, per la prima volta, la bandiera italiana nella rada di Zanzibar.

« È inesprimibile la gioia provata alla comparsa dell'*Agostino Barbarigo*.

« A bordo stanno tutti bene. Il cap. Cecchi, il comandante signor Fecarotto e l'equipaggio sono di eccellente umore.

« L'impressione destata in paese è di simpatia ed amicizia.

« Il Sultano rispose, dopo due ore, alla lettera del comandante, in cui domandavagli una udienza, fissandola per oggi alle 4 1|2 pom.

« Al ricevimento, oltre al capitano Cecchi, al comandante ed allo stato maggiore, ero aggiunto anch'io.

« Il dottor Gregori fece da interprete durante l'udienza.

« Il comandante ebbe efficaci parole nel porgere al Sultano i saluti del nostro augusto Sovrano, e i suoi ringraziamenti per la gentile ospitalità accordata fin ora dal Sultano ai sudditi italiani.

« Il Sultano (così mi fu riferito da persone sue intime) è rimasto sodisfatto della venuta della nave italiana, ed egli stesso lo ha ripetuto al comandante durante la visita.

« Voglio sperare che l'arrivo del bastimento valga non solo a far conoscere la nostra bandiera in questi paraggi, ma anche a stringere vieppiù fra l'Italia e questa importante regione i vincoli che commercialmente già ci legano.

« Perdoni lo stile telegrafico di questa, ma la corvetta portoghese, colla quale gliela invio, parte ora, e non mi lascia che il tempo di rinnovarle i miei ossequiosi saluti.

« V. FILONARDI. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 22. — *(Camera dei comuni.) Gladstone*, rispondendo a Maccoan, espone le pratiche che i Governi di Francia e d'Italia fanno dinanzi alle Camere per la ratifica della Convenzione finanziaria in Egitto. Crede che i ritardi della Germania e dell'Austria siano cagionati soltanto dalle procedure parlamentari dei due paesi. Riguardo alla questione del pagamento dell'indennità di Alessandria, essa forma oggetto dun'inchiesta giudiziaria. Attendesi una prossima soluzione.

La *Pall Mall Gazette* dice che Chamberlain, Dilke e Lefevre respingono il rinnovamento del *Crimes act* in Irlanda, ma credesi in una transazione sulla base del rinnovamento per un anno soltanto, onde lasciare al nuovo Parlamento di decidere e politica definitiva verso l'Irlanda.

New Castle 22. — Il *Giovanni Bausan*, comandato dal Duca di Genova, è partito per Lisbona.

Zante 22. — È giunta la *Varese*, e riparte per Porto Said.

—

Gaeta 23. — La squadra è arrivata.

Nuova Yorck 23. — Vi fu un combattimento fra le truppe messicane e gl'indiani a Jaquis. Cinquantasette messicani morti, molti feriti. Il forte di Jaquis fu preso. S'ignorano le perdite degl'Indiani.

Ottawa 23. — Gl'Indiani decisero di domandare la pace.

Monumento a Vittorio Emanuele a Genova.

Genova 23. — Stamane, in forma privata, si collocò la prima pietra del monumento a Vittorio Emanuele in Piazza Corvetto, in presenza dell'Autorità e del Comitato del monumento.

Funerali di Mamiani.

Roma 23. — Il funerale di Mamiani avrà luogo domani alle ore 4 in forma civile. La salma sarà trasportata alla Stazione e partirà lunedì mattina alle ore 10.30 per Pesaro.

La ritenuta dei cuponi in Egitto.

Cairo 22. — Dicesi che Baring sia intervenuto per impedire che si annulli il Decreto di ritenuta dei cuponi.

—

Londra 23. — Lo *Standard* dice che il viaggio di Rosenberg a Berlino ha lo scopo di accordarsi con Bismarck circa l'Egitto, essendo il Governo inglese convinto inutile contare sul concorso della Francia per sistemare le questioni egiziane.

Conferenza sanitaria.

Roma 22. — Oggi la Conferenza sanitaria deferì alla Commissione tecnica l'incarico di esaminare le questioni, e di riferirne alla Conferenza plenaria. La Commissione si adunerà do mattina.

Nel Sudan.

Suakim 22. — Resteranno qui circa 3500 uomini.

Dongola 22. — Dicesi che il Mahdi ritirò le sue truppe dappertutto. Recasi a Jabaletiri, lasciando i suoi vapori a Sobal, nel Nilo bianco.

—

Suakim 23. — Otoa fu sgombrata.

Victor Hugo.

Parigi 22. — *(Senato.)* — Il *Presidente* annunzia la morte di Victor Hugo, che da oltre 60 anni era l'ammirazione del mondo, il legittimo orgoglio della Francia, entrato nell'immortalità. Propone che in segno di lutto si sciolga la seduta.

Brisson si associa, e presenterà un progetto pei funerali nazionali.

La seduta è sciolta.

—

Parigi 13. — Il corpo di Victor Hugo resterà esposto tre giorni sotto l'arco di trionfo dell'Etoile. I funerali avranno luogo probabilmente giovedì.

Nostri dispacci particolari

Roma 22, *ore* 8 05 *p.*

Il Senato e la Camera fecero solenni commemorazioni di Mamiani. Il Senato deliberò di prendere il lutto per quindici giorni, e di collocarne un busto nelle sale del Senato.

Nulla ancora è fissato riguardo ai funerali.

Il questionario comunicato oggi da Cadorna alla Conferenza sanitaria concerne le misure quarantenali pei casi di epidemia colerica. Viene nominata una Commissione sanitaria internazionale per prendere provvedimenti per altre malattie contagiose.

Il Re scrisse alla vedova Mamiani una commovente lettera.

Parlasi di dimissioni di parecchi membri della Commissione del bilancio, in conseguenza del voto di ieri della Camera contro Mancini.

Roma 23, *ore* 12.10 *p.*

L'*Opinione*, senza giudicare la politica di Mancini, si domanda se egli conservi ancora tutta l'autorità parlamentare necessaria al suo ufficio.

I funerali di Mamiani sono fissati per domani alle 4 pomeridiane. Innumerevoli attestazioni di condoglianza sono pervenute alla contessa Mamiani.

Il Re si recherà lunedì a Napoli a prendervi la Regina. Torneranno alla fine della settimana.

Il Governo belga invitò il deputato Luzzatti e l'ingegnere Gioia a partecipare all'imminente Congresso della navigazione interna, che si riunirà a Bruselles.

Intendesi qui di organizzare una commemorazione per Victor Hugo.

Al Numero 137 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) il Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 23 e 27 marzo 1885.

Fatti Diversi

Notizie Sanitarie. — Telegrafano da Roma 22 alla *Perseveranza*:

Notizie ufficiali informano che nelle Indie il colera va sempre più estendendosi; a Madras, nell'Indostan, che pareva accennasse a decrescere, ora ha ripreso con più furia di prima. Bombay e Calcutta si trovano pure nelle stesse condizioni sanitarie; il morbo però non ha ancora raggiunto il periodo massimo degli altri anni.

Le precauzioni sanitarie vennero pertanto raddoppiate in tutti i porti del Mediterraneo e del Mar Nero.

Pubblicazioni. — Il prof. Ottone Brentari pubblicherà entro giugno prossimo, sotto gli auspici della Sezione vicentina del C. A. I., la *Guida Alpina Bassano, Sette Comuni, Possagno*. Il prezzo di vendita di detta Guida sarà di lire 5, e per i sottoscrittori, che invieranno prima del 10 giugno l'adesione direttamente alla Sezione del Club alpino di Vicenza, o alla tipografia Pozzato in Bassano, sarà di lire 4 pagabili alla consegna del volume.

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Roma 22 all'*Adige* di Verona:

L'Arena Nazionale oggi era strabocchevolmente gremita, vi si rappresentò il nuovo lavoro di Luigi Alberti intitolato: *Asmodeo, fantasmagoria sociale*.

Il lavoro è arditissimo, pure ottenne un successo completo.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. I., fascicolo LIV., di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese:

A. Brunialti: La Conferenza di Berlino. — Gio. Battista Ugo: Sulla responsabilità civile dei ministri a proposito di un recente progetto presentato in Francia. — G. S. Tempia: La politica e i minorenni. — X.: Cronaca politica. — (*): Cronaca economica e finanziaria. — Bibliografie - G. B. Benvenuti: I nuovi orizzonti del diritto e della procedura penale di Enrico Ferri. — Lodovico Biagi: The three panics: an historical episode. By Richard Cobden. — R. R.: La legge sulla riforma delle Opere pie. Memoria di Giuseppe Pagni. — Bollettino bibliografico. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

LUIGI ACERBONI.

Colpito da fiero, invincibile morbo, soccombeva ieri **Luigi Acerboni,** lasciando nel più profondo dolore i parenti, gli amici, i conoscenti.

Se l'annunzio dell'immensa sciagura onde fu provata un'onorevole famiglia ebbe un'eco dolorosa nel cuore di quanti conoscevano il povero estinto, quale indicibile ambascia non doveva produrre in noi, che, memori di quanto egli fece a nostro riguardo, ci eravamo abituati a vedere in lui più che l'ottimo amico, il padre il più affettuoso! E non è, no, per vana pompa d'accademico rimpianto, che noi altamente ciò affermiamo: sinceramente grati a chi ci diede modo di farci una posizione indipendente, col più schietto dolore ci uniamo a quei tanti che oggi ne deplorano l'immatura perdita.

Alla vedova desolata, donna egregia per domestiche virtù; alla figlia, cui il crudo destino rubò l'ineffabile gioia di vedere, presto, accarezzato da innocente creatura l'adorato genitore, sia di conforto il sapere che, accomunati in uno stesso dolore, preghiamo pace all'anima benedetta del loro diletto, e che il ricordo delle sue rare virtù ci sarà sprone ad imitarne l'esempio.

Venezia, 23 maggio 1885.

495 F. R.; F. F.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

23 *maggio* 1885.

Effetti pubblici — PREZZI

	Nominali	contanti god. 1° gennaio da	a	contanti god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. %	—	95 20	95 40	93 13	93 23

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—				
» Banca Veneta	250	250	—	290 —	292 —		
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	260 —	—	—	
Società costruzioni veneta	200	200	—	—	—	—	297 —
Cotonificio Veneziano	250	125	—	—	—	—	
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	24 50	25 —		

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	3								
Germania	4 —	122	40	122	60	122	75	123	15
Francia	3	100	30	100	60	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 1/2	25	18	25	22	25	20	25	28
Svizzera	4	—	—	—	—	100	10	100	25
Vienna-Trieste	4	204	—	204	25	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	204	—	204	25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale . . . . . . 6 — —
Del Banco di Napoli . . . . . . 6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 23.

Rendita italiana	95 30 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	692 —
Londra	25 18 —	Mobiliare	912 —
Francia vista	100 40 —		

BERLINO 22.

Mobiliare	468 10	Lombarde Azioni	228 —
Austriache	485 50	Rendita ital.	94 10

LONDRA 21.

Cons. inglese	99 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 1/8	» turco	— —

VIENNA 23.

Rendita in carta	82 10	» Stab. Credito	286 60
» in argento	82 70	Londra	124 85
» in oro	107 45	Zecchini imperiali	5 86 —
» senza impos.	98 30	Napoleoni d'oro	9 88 —
Azioni della Banca	856	100 Lire Italiane	— —

PARIGI 22.

Rend. fr. 3 0/0	80 20	Consolidato ingl.	98 13/16
» » 5 0/0	108 87	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	94 85 -	Rendita turca	7 18
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 21	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 24 1/2	Obblig. egiziane	320 —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

24 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 22
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 56m 36s,2
Tramontare apparente del Sole 7h 32m
Levare della Luna . . . . 3h 8m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 8h 57m 4s
Tramontare della Luna . . . . 2h 9m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 10.
Fenomeni importanti —

BULLETTINO METEORICO

del 23 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.35	762 14	762 06
Term. centigr. al Nord	16 7	20.4	20 0
» » al Sud	19.0	19 6	19.2
Tensione del vapore in mm.	12.58	11 60	11.39
Umidità relativa	69	65	65
Direzione del vento super.	NNE	SSE.	SE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	1	3	15
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm	—	—	—
Acqua evaporata	—	1 00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 22.0 Minima 12 8

Note: Bello con cumuli all'orizzonte. — Barometro decrescente.

— *Roma* 23, *ore* 3. 25 *p.*

In Europa depressione intorno al mare: mare del Nord. Norvegia meridionale 747, Zurigo 761, Mosca 766.

In Italia, nelle 24 ore, alcune pioggerelle; barometro salito dovunque; venti deboli, freschi intorno al Ponente; temperatura generalmente aumentata.

Stamane cielo nuvoloso nel Nord, sereno altrove; barometro variabile da 764 a 765; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli specialmente meridionali; cielo generalmente sereno; temperatura ancora in aumento.

Marea del 24 maggio.

Bassa ore 2.15 ant. — 1. 5 pom. — Alta 8.30 ant. — 8. 0 pom.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI: *La befana.* — Ore 9.
TEATRO GOLDONI: Riposo.

REGIO LOTTO

Estrazione del 23 *maggio* 1885:

VENEZIA. 34 — 30 — 61 — 85 — 75

Dichiarazione.

La sottoscritta rende noto per chi potesse avervi interesse che non riconosce, nè riconoscerà mai alcuno dei debiti od obbligazioni contratti da **suo figlio Antonio**, il quale non ha con lei alcuna comunione d'interessi.

488 **REGINA BACCOLO vedova ORLANDINI.**

I professori delle Università.

Da un pregevole scritto pubblicato dal comm. A. Gabelli nella *Nuova Antologia*, e intitolato: *I recenti moti nelle Università italiane*, riproduciamo le seguenti considerazioni sulla necessità che i professori sieno in grado di adempiere puntualmente il proprio ufficio.

Dopo aver propugnato il ritorno alla nomina Regia del Rettore, l'egregio autore così prosegue:

È chiaro però che il rettore, in qualunque maniera sia nominato, non è in grado di metter riparo da solo e senz'altro agl'inconvenienti che si lamentano. Miracoli non si possono pretendere da uomo, sia pure di vaglia, e la prima condizione perchè l'opera sua torni utile, è che lo strumento che gli si mette fra le mani sia congegnato in modo da muoversi regolarmente sotto la sua direzione. Per ciò che riguarda le cause generali o rimote degl'inconvenienti, le cause cioè che dipendono dal tempo, dall'andare delle cose pubbliche e dalle inclinazioni e dagli umori dominanti, non c'è alcuno che possa farvi riparo, se non il buon senso, la riflessione e la temperanza di tutti. Nondimeno è evidente che anche le cause di perturbazione, che stanno fuori dell'Università e la circondano, opereranno tanto più debolmente, quanto più forti saranno le resistenze, ossia quanto meglio saranno ordinate le cose all'interno.

Ora a questo potrebbe forse conferire non poco, che tutti i professori facessero lezione puntualmente nel giorno e nell'ora fissata. Questa perfetta e continua regolarità che si vede in alto, oltrechè fa profitto coll'esempio, fa nascere in basso abitudini, per le quali sorge spontaneo l'effetto, che altrimenti, se pur si ottiene, costa fatica. Fino a qui tutto è chiaro; ma il modo? Professori che al tempo, in cui dovrebbero far lezione, vadano a spasso o stieno a letto, non ce ne sono; o, se ci sono, si restringono a tali eccezioni, che non recano conseguenze. Se non la fanno, è che non conoscono il segreto di Sant'Antonio, che si trovò contemporaneamente in due luoghi; un caso che, nè prima, nè dopo, s'è visto mai.

Le cause di assenza sono molte: il Senato la Camera, il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, le Commissioni pei concorsi universitarii, le Commissioni pei concorsi ai Licei, le Commissioni per le promozioni dei professori da straordinarii a ordinarii, le ispezioni ai Licei e ad altre scuole secondarie, le ispezioni ad Istituti non solo pubblici, ma anche privati, per giudicare se un insegnante meriti o no la patente per titoli, le conferenze pedagogiche, le Commissioni per pareri intorno a Regolamenti, per perizie governative, per arbitrati e collaudi sopra lavori pubblici, e via discorrendo. Tutti questi ufficii non solamente distolgono il professore dall'insegnamento, ma lo trasportano materialmente in altra città, di solito a Roma, alla distanza di tre, di quattro, di cinquecento chilometri dalla sua sede; non poche volte, se le Università sono nelle isole, oltre il mare, con quelle perdite di tempo che, ad onta delle ferrovie e dei piroscafi, così lunghi viaggi richiedono ancora adesso. È meraviglia se i professori mancano alle lezioni?

Nondimeno è impossibile interdire ai professori di Università far parte della Camera e del Senato, e di obbligarli a scegliere tra il Parlamento e la cattedra. Prima di tutto, quando un uomo s'è acquistato col suo ingegno e col suo lavoro tal fama, da poter rendere preziosi servigii anche nella vita politica, è equo per lui e utile per il paese che questa non gli sia impedita. Come poi essa è aperta ai grandi magistrati, ai militari superiori, ai maggiori impiegati, non si saprebbe come dovesse chiudersi ai soli professori, i quali, non foss'altro, da quest'eccezione odiosa rimarrebbero menomati a petto di tutti gli altri. Forse anche ne avrebbe scapito l'insegnamento stesso, in quanto taluni, anche dei più valorosi, non accetterebbero la cattedra, quando da questa fossero così inesorabilmente esclusi dal Parlamento. Ragioni, dunque, di equità verso le persone, di dignità dell'ufficio e di utilità pel paese richiedono per questa parte che le cose rimangano come sono.

Però, detto questo, non si potrebbe negare che una differenza c'è tra l'ufficio del professore e quello del magistrato, del militare, e in generale degli altri impiegati; e la differenza consiste in ciò, che, mentre questi hanno un supplente preparato dall'ordinamento stesso dell'istituzione cui appartengono, o dalla collegialità, il professore, di solito, non ha, nè può avere chi faccia per lui.

Di qui la necessità di dargli un supplente, cosa che si fa, ma si fa in modo da non scemar punto gl'inconvenienti della sua assenza, e qualche volta da renderli anche più gravi. Il supplente non può, di regola, nè deve valere come il professore; deve però essere in grado di far lezione con profitto degli alunni, conoscere a fondo la scienza sua, parlare con facilità e chiaramente, e via discorrendo. Ora quest'uomo, in cui si richiedono queste qualità, riceve un incarico a tempo indeterminato, e che a volte dura uno, due o tre mesi, e in ultimo riceve una rimunerazione corrispondente a 1100, o 1500 lire all'anno. Chi è quell'uomo che deve mettersi a studiare e prepararsi un corso di lezioni, colla prospettiva di questo bel premio, più quello di essere messo in disparte e dimenticato il giorno, in cui ritornasse il professore? Il quale fa alcune lezioni secondo le sue idee e il suo metodo, che non è quello del supplente, e con qual comodo per gli scolari è inutile dire, e poi di nuovo se ne va. Non sarebbe naturale che, almeno quando si tratta d'uomini eminenti già entrati a fondo nelle faccende pubbliche e che non possono fare se non due o tre lezioni all'anno per forma o per diletto, si nominasse loro un supplente stabile per tutta la legislatura o per un periodo determinato, per esempio, di due o di tre anni? Almeno gli alunni non avrebbero tutti i momenti interrotte le lezioni, e il supplente; libero dall'umiliazione di discendere a ogni poco dalla cattedra, saprebbe di che morte deve morire.

Quanto agli altri ufficii, o alle altre cause di distrazione dei professori, senza paragone più frequenti di quelle cagionate dalla politica, bisogna confessare che non vi è rimedio per quella del Consiglio superiore; il quale non si sa di chi dovesse essere composto, almeno in grandissima parte, se non di professori d'Università. Aggiungasi che le adunanze si riducono di solito a due all'anno e cadono nelle vacanze. Ma per tutta quell'altra caterva d'incarichi, non converrebbe veder modo di rendere l'amministrazione meno intralciata e meno macchinosa? Le patenti per titoli, per esempio, e quindi le ispezioni a comodo di quelli che le domandano, non ci dovrebbe essere, se non in casi eccezionalissimi. Le Commissioni per i concorsi e quelle per le promozioni, supposto che abbiano a esservi, e il ministro e il Consiglio superiore non bastino, dovrebbero radunarsi invariabilmente due sole volte all'anno e in tempo di vacanza. Quanto alle ispezioni ai Licei, l'istituzione di ispettori permanenti, e in numero bastevole, presso il Ministero, ha questo inconveniente che qualunque persona, per quanto riputata per la sua dottrina ed esperta nell'arte d'insegnare, il giorno successivo a quello, in cui, lasciando l'insegnamento, è entrata nella burocrazia, perde nell'opinione generale il suo valore scientifico ed è considerato come un burocratico.

Il pover'uomo appena nominato è come se avesse bevuto l'acqua di Lete, non sa più nulla, fuorchè di scartafacci e di scarabocchi. Però a questo pericolo non andrebbe incontro la nomina di Commissioni locali, con una giurisdizione determinata, che almeno non avessero a trasportarsi da un capo all'altro della nostra bella ma lunga Italia. Se non che, tutte queste cose son forse troppo particolari e minute, e non vi ci fermiamo più di così.

Battaglia di studenti.

Leggesi nella *Riforma*:

Ieri gli studenti del Ginnasio e quelli delle tecniche in Piacenza si erano dati appuntamento per le 7 pom. sul Wauxhall, per discutere.. colle mani, su una questione che da parecchi giorni è insorta fra le due scolaresche.

Alle 7 precise gli studenti del Ginnasio, in una trentina circa, giungevano sul Wauxhall dal viale S. Franca, nel punto istesso che in numero assai maggiore, quelli delle tecniche si avanzavano da Via S. Raimondo. Il piccolo esercito dei ginnasiali, vista di lontano la massa compatta e numerosa dei tecnici, ebbe un momento di esitanza; parecchi disertarono addirittura, un gruppo rimase in attesa degli avvenimenti.

In una decina soltanto si avvicinarono e presero posizione, come si addiceva al loro esiguo numero, di difesa più che d'offesa.

Prima si venne a parlamento dapprima, poi volarono pugni, calci, bastonate, sassi.

Fu l'affare di un minuto. La vista del sangue impose tregua all'ira dei combattenti.

Uno studente del Liceo grondava sangue da una grave ferita di bastone alla testa.

Fu condotto immediatamente al vicino Ospedale militare e medicato dal tenente-medico signor dott. Amoroso, che gli prestò le più premurose cure.

Un altro fu ferito leggermente alla guancia destra, e parecchi s'ebbero contusioni di lieve importanza.

Si vede che a Piacenza l'ufficio di pubblica sicurezza è bene diretto, e che i presidi degl'Istituti scolastici sanno far bene il loro dovere!

ATTI UFFIZIALI

Legge sull'esercizio delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, e costruzione delle strade ferrate complementari.

(Cont. — V. i NN. 133, 135 e 336.)

Art. 92. *Richiesta di spedizione.* — Per ottenere il trasporto di merci e di altre cose (esclusi i bagagli ed i cani accompagnati dal viaggiatore) (46), è necessaria una richiesta in iscritto, ossia una *nota di spedizione* (*) per la grande velocità, ed una *lettera di porto* (*) per la piccola velocità, perfettamente conforme ai modelli approvati dall'Amministrazione (**).

La richiesta di spedizione dev'essere presentata in semplice esemplare, allorchè si tratta di trasporti sopra una sola rete e in tanti esemplari quante sono le Amministrazioni interessate al trasporto, se questo ha luogo in servizio cumulativo.

Per le spedizioni di numerario e d'altri oggetti menzionati nella relativa tariffa generale devesi rimettere un esemplare in più, per essere trattenuto dalla Stazione di partenza.

La richiesta di spedizione deve portare le seguenti indicazioni:

a) Il nome della Stazione di partenza e di arrivo;

Quando il luogo di destinazione non fosse in corrispondenza colla Stazione speditrice, ovvero si trovasse oltre le ferrovie, il mittente deve designare il mezzo od il modo, col quale intende di eseguire o disporre l'inoltro della spedizione (125). Altrettanto deve fare quando le merci fossero dirette ad una Stazione o fermata non ammessa al servizio merci, ovvero quando la spedizione eseguita a piccola velocità si dovesse inoltrare *d'ufficio* a Stazione abilitata soltanto a trasporti a grande velocità.

b) Il nome, cognome ed indirizzo dello speditore e del destinatario;

c) La descrizione della spedizione, cioè:

Se trattasi di merci, la qualità dell'imballaggio, il genere o la natura ed il relativo peso (113); il numero dei colli, le marche ed il numero da cui sono controdistinti e, quando ne sia il caso, le dimensioni ed il volume dei medesimi.

Se trattasi di numerario e d'altri oggetti contemplati nella tariffa del numerario ed oggetti preziosi, la dichiarazione in tutte lettere del relativo valore, oltre alle altre indicazioni richieste per le merci.

Se trattasi di veicoli, il numero e la qualità secondo la nomenclatura esposta all'art. 72.

Se trattasi di feretri, le indicazioni contenute nella tabella esposta all'art. 78.

Se trattasi di bestiame, il numero dei capi, la specie e la classe cui appartengono secondo la nomenclatura stabilita (79).

d) Se il trasporto debba aver luogo in porto affrancato od assegnato, salvo le eccezioni stabilite (5);

e) La menzione: *In Stazione*, quando non vuolsi che la merce sia trasportata a domicilio nelle località dove esiste un tal servizio (120);

f) La domanda delle tariffe speciali (108);

g) La dichiarazione del valore, pel caso di assicurazione (104);

h) La indicazione specifica dei documenti doganali, di polizia o di altro genere che dovessero scortare le spedizioni (8);

i) Le spese anticipate, distinte come all'art. 121, e gli assegni a carico della spedizione (122);

l) Il luogo di spedizione, il giorno della consegna e la firma dello speditore o di chi per esso.

Per le merci infiammabili od esplodenti dev'essere pure dichiarato se trovansi internamente condizionate a senso delle prescrizioni vigenti (102).

Tutte queste indicazioni devono essere ripetute sul tagliando della richiesta di spedizione intitolato: *Bollettino di consegna*.

È in facoltà dello speditore d'indicare la via che intende di far seguire alla spedizione; in difetto di tale indicazione, l'Amministrazione deve scegliere quella che, in ragione del prezzo, risulta più vantaggiosa allo speditore.

Art. 95. *Accettazione delle merci.* — Le merci che, secondo gli usi commerciali, soglionsi trasportare in ricipienti od in altro modo imballate e quelle altre per le quali l'imballaggio fosse tassativamente prescritto dall'Amministrazione, debbono essere condizionate in modo da permetterne il carico, il trasporto e lo scarico senza pericolo di danni e di avarie.

L'Amministrazione ha diritto di rifiutare il trasporto delle merci non convenientemente imballate, come pure di quelle presentate senza imballaggio, allorchè gli agenti della Stazione giudicassero che debbano averlo, e così le merci che presentassero traccie di deterioramento o di avarie, salvo che lo speditore esoneri l'Amministrazione da responsabilità, rilasciando all'uopo la dichiarazione di garanzia, in conformità del modello esistente sulla richiesta di spedizione.

I liquidi che spandono dai recipienti e le merci che per qualsiasi altro motivo possono arrecar danno alle altre, non si accettano nemmeno con la dichiarazione di garanzia.

Le merci che si consegnano alla rinfusa, come argilla, asfalto, calce, carboni, concimi, avanzi, corna ed unghie, ghiaia, gusci di noci, letame, sabbia, terra e simili, che possono mescolarsi con altre, si accettano soltanto a vagone completo. Le spedizioni ed i complementi di partite delle merci di cui sopra non occupanti un vagone, devono essere consegnate in sacchi, cesti, barili od altri recipienti; diversamente, si tassano a forma dell'art. 67.

Per le merci pericolose sono da osservarsi le speciali condizioni prescritte (102).

Di regola i colli di merci da trasportarsi, tanto a grande quanto a piccola velocità, ad esclusione delle partite a vagone completo, debbono avere un indirizzo chiaro e preciso del destinatario e della Stazione a cui sono diretti, oltre le marche ed i numeri riportati sulla richiesta di spedizione.

Le spedizioni si effettuano nell'ordine della loro accettazione al trasporto, a meno che per la natura di esse, per la loro destinazione o per altri motivi non sia necessario seguire un ordine diverso, o non siavi impedimento per caso fortuito o di forza maggiore.

Art. 98. *Merci richiedenti cure particolari nel trasporto.* — Per le merci richiedenti cure particolari nel trasporto, come, per esempio, quelle infiammabili od esplodenti, acidi minerali, liquidi in recipienti di vetro non incassati, ecc., l'Amministrazione, col consenso del Governo, potrà aumentare le tasse del 50 0|0, salvo che sia stato altrimenti provveduto nelle singole tariffe.

L'Amministrazione indicherà al pubblico, mediante avvisi, le merci cui è applicabile siffatta disposizione.

(Continua.)

(*) Le locuzioni *nota di spedizione* e *lettera di porto* sostituiscono quella di *lettera di vettura* usata nel Codice di commercio.

(**) Questi modelli variano di colore secondo l'Amministrazione cui appartiene la Stazione speditrice.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	8.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. / 4 — pom.	A Venezia	9 — ant. / 6:30 pom. circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI	
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore	7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore	8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore	6:— ant.
	Da Cavazuccherina	»	3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore	9:30 ant. circa
	A Venezia	»	7:15 pom. »

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 27 maggio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di difesa frontale a sinistra di Po in Froldo Ca Matte Comune di Papozze, sul dato di lire 15970.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 2 giugno.

(F. P. N. 87 di Rovigo.)

Il 28 maggio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto definitivo del lavoro di riparazioni frontali a presidio dell'argine sinistro d'Adige nelle località Drizzagno Sparzolara, Drizzagno con Marezzana Sparzolara, Marezzana Dolfin, Volta Piccina con Marezzana Scardazzo e Volta Cumano Superiore, provvisoriamente deliberato per lire 13838.92

(F. P. N. 91 di Padova.)

Il 29 maggio innanzi l'Ospizio degli Esposti in Verona si terrà l'asta per la novennale affittanza dello stabile denominato Casalino posto nei Comuni amministrativi di S. Pietro di Morubio e Roverchiara e censuarii di S. Pietro di Morubio, Bonavicina e Beazzane, con l'altro fondo annessovi denominato Pioppazza ed Orti nel Comune amministrativo di S. Pietro di Morubio e censuario di Bonavicina, sul dato annuo di lire 4862:62.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento provvisorio.

(F. P. N. 86 di Verona.)

Il 30 maggio innanzi la Congregazione di Carità di Venezia scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dell'allogamento dei lavori di radicale ristauro del fabbricato ex Convento delle Muneghette nella mappa di Castello, provvisoriamente deliberato per lire 16513:22.

(F. P. N. 51 di Venezia.)

Il 2 giugno innanzi il Municipio di Pozzonovo, si terrà l'asta per reincanto dei lavori di costruzione dei marciapiedi nel centro di questo Comune provvisoriamente deliberato nei fatali col ribasso del 7,50 p. 0|0.

(F. P. N. 91 di Padova.)

Il 6 giugno innanzi il Municipio di Venezia si terrà l'asta definitiva per l'appalto della costruzione di una Cisterna da destinarsi ad uso pubblico nella località denominata Corti Grandi nell'Isola della Giudecca, provvisoriamente deliberato per lire 11384:46.

(F. P. N. 51 di Venezia)

Il 6 giugno innanzi la Direzione d'artiglieria, torpedini e delle armi portatili nel Terzo dipartimento marittimo si terrà l'asta per la vendita di bronzo ed ottone in limatura, ottone (similoro) in oggetti usati e ritagli e ottone in bossoli inservibili, sul dato di lire 29538:40.

Il termine utile per le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 27 giugno.

(F. P. N 51 di Venezia.)

L'8 giugno innanzi il Municipio di Villanova Marchesana si terrà l'asta per l'appalto della somministrazione e fornitura generale di tutti i mezzi occorrenti per la manutenzione delle strade di questo Comune per la durata di un novennio decorribile dal 1° febbraio 1885.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 87 di Rovigo.)

L'8 giugno innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato ad uso magazzino attuale e sua adiacenza in Barbuglio, Comune di Lendinara, Sezione I. Tronco 4° d'Adige, sul dato di lire 14000.

I fatali, ossia il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo, scaderanno il 23 giugno.

(F. P. N. 87 di Rovigo.)

L'8 giugno scade innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo il termine per le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo nell'asta per l'appalto della provvista di 4 caldaie marine tubolari a tre forni con relativi accessorii per la R. nave Agostino Barbarigo, provvisoriamente deliberato per lire 98126 28.

(F. P. N. 51 di Venezia.)

Il 9 giugno innanzi l'Intendenza di Finanza in Padova si terrà l'asta per la Rivendita N. 56, Comune di Padova, Via Ospitale, Circondario e Provincia di Padova sul dato annuo di lire 290 annue.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 91 di Padova).

ASTE.

Il 2 giugno scade innanzi il Tribunale di Rovigo il termine d'aumento del sesto nell'asta in confronto di Cesare, Vittorio, Teresa, Catterina veronese maritata Chiarelli, e Mondini Luigia ved. Veronese, dei nn 1345, 1347 a, 1348, 1350 a, 1351, 1352 a, 1355 b, 1816, 1809, 1895, 1996, 1897, 1902, 1903, 1904, 1906, 1907, 1908, 1909, 1910, 1911 a, 1939, 2049, 2134 a, 2138, 2552, 2553, 2554, 2555, 2559, 2560 nella mappa di Porto Tolle provvisoriamente deliberati per lire 10239:60.

(F. P. N. 87 di Rovigo.)

Il 6 giugno innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto del nob. Bragadin Vincenzo fu Alvise dei nn. 798, 1415 1, 1415 2, 796, 797 1205, 1419, 732, 733, 734, 735, 736, 738, 739, 740-755, 1251, 1253, 1254, 1271, 1283, 1291, 1292, 792, 793, 1403, 1404 nella mappa di Fossalta di Piave, sul dato di lire 10148:40. — Nn. 1076-1079, 1217, nella stessa mappa sul dato di lire 1658:80. — Nn. 1320, 1322, 1324 nella stessa mappa sul dato di lire 2840:40 — Nn. 1877, 1883-1885, 1905, 1906, 1907, nella mappa di Ponte di Piave sul dato di lire 2255.40. — Nn. 1964, 1999, nella stessa mappa sul dato di lire 634:80 — Nn. 1951-1954, 1962, nella stessa mappa sul dato di lire 1659. — Nn. 2011 nella stessa mappa sul dato di lire 1485. — Nn. 1972 2017 nella stessa mappa sul dato di lire 1397.40 — N 1935 nella stessa mappa sul dato di lire 158:40. — Nn. 1955, 1991, 1992, nella stessa mappa sul dato di lire 1650. — Nn. 272, 274 278, nella mappa di Levada sul dato di lire 1284:60. — Nn. 249, 1387 nella mappa di Salgareda sul dato di lire 3130.

(F. P. N. 41 di Venezia.)

Il 20 luglio innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Anna-Maria Gerardini dei nn. 17, 18, 598, 599, 600, 609, 842, 844, 1255, 1256, 1257, 1444, 1445, 2237, 2238, 2263, 2264, nella mappa di Lozzo, e nn. 439, 538, 1160 1165, nella mappa di Sovergna sul dato di lire 50; nn. 230, 239, 336, 1132, 1134, 2038, 2039, 2040, 2118, 2267, 2268, 2292, 2307, 2372, 2377, 2378, 2472, 2473, 2474, 2476, 2478, 2763, 2790, 2791, 2792, 2885, 2886, 2887, 3085, 3237, 3294, 3297, 3661, nella mappa di Lozzo e nn. 30, 74, 1021, 1036, 1037, 1040, 1041, 1042, 1044, 1207, 2257, 2551 nella mappa di Sovergna sul dato di lire 1000.

(F. P. N. 93 di Belluno.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Padova ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Basso, di S. Anna Morosina, già esercente pizzicheria ed ora mediatore; delegato alla procedura il giudice signor Crescini; ha ordinata l'apposizione dei sigilli; e nominato curatore provvisorio il signor avvocato Rossetti Gio. di Cittadella; ha destinato il 30 corr. per la comparsa dei creditori, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; stabilito il termine di un mese per le dichiarazioni dei crediti, ed il 27 giugno per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 91 di Padova.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia nel fallimento di Panciera Giovanni, di Venezia, ha nominato curatore definitivo l'avv. Giuseppe Cerutti di Venezia.

(F. P. N. 51 di Venezia.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di Verona avvisa che il 20 giugno ed occorrendo il 27 giugno e 4 luglio presso la Pretura del I Mandamento di Verona si terrà l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 92 di Verona.)

L'Esattoria di Cadidavid avvisa che il 20 giugno ed occorrendo il 27 giugno e 4 luglio presso la Pretura del II Mandamento di Verona si terrà l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 92 di Verona.)

L'Esattoria di Camposampiero avvisa che il 9 giugno ed occorrendo il 16 e 23 stesso mese presso la Pretura di Camposampiero avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte

(F. P. N. 91 di Padova.)

L'Esattoria di Este avvisa che il 20 giugno ed occorrendo il 25 e 30 stesso mese presso la Pretura Mandamentale di Este avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 91 di Padova.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Bortolato Romano, morto in Moniego di Noale, venne accettata da Andrea Bortolato quale tutore delle minori Fortunata-Giustina, Carla, Gioconda chiamata Emma e Maria-Giuseppina.

(F. P. N. 51 di Venezia.)

L'eredità di Imperatore Giacomo, morto in Granterio Padovano, venne accettata da Tassetto Clementina per sè e per conto dei minori suoi figli Luigia e Maria.

(F. P. N. 91 di Padova.)

L'eredità di Girardi Gio. Batt., morto in Vicenza, venne accettata dal nipote ex figlio Girardi Ulisse.

(F. P. N. 91 di Vicenza.)

Anno 1885 Lunedì 25 Maggio — 3.ª Edizione N. 138

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 25 MAGGIO

Se la politica diminuisce i grandi poeti dopo la morte, essa li ingrandisce in vita. L'attenzione del pubblico, così restia pei bei versi e pei pensieri sublimi, si volge facilmente là dove il poeta traduce in versi gli sdegni delle moltitudini. La celebrità diventa gloria più presto, se il poeta fa passare insieme colle violenze e colle ingiustizie di partito la vera poesia. Non è la bandiera che qui copre il contrabbando, e il contrabbando che fa passare la merce.

Ciò che giova in vita nuoce dopo morte, perchè le violenze e le ingiustizie dei poeti restano, mentre quelle degli altri uomini di partito, uomini politici o giornalisti, hanno la grande ventura di essere travolte nell'oblio.

Non saranno i *Chatiments* e *Napoleon le Petit* di Victor Hugo, che gli daranno l'immortalità, ma se Victor Hugo non li avesse scritti, non avrebbe cointeressato tutto il partito repubblicano nella sua gloria. La *République française* risponde per noi, notando l'adesione di Victor Hugo alla Repubblica, come uno dei suoi meriti grandissimi.

Però ai posteri l'odio del poeta contro Napoleone parrà più ingiusto, perchè l'avvenire va giustificando il passato, come questo giustifica e spiega il presente. Se una nazione è dannata ad essere governata da colpi di Stato o da colpi di piazza, gli autori degli uni e degli altri non parranno più degni di biasimo, e compariranno dinanzi alla storia, come strumenti della fatalità nazionale.

Il secondo Impero è caduto per l'urto della infanteria prussiana, e i repubblicani francesi hanno abusato delle vittorie straniere e del monopolio parigino, per rovesciare un Governo che aveva avuto allora allora la consacrazione del popolo in un nuovo plebiscito. La terza Repubblica non fa ancora rimpiangere forse il secondo Impero, ma i versi del poeta danno triste suono, perchè se Governo di violenza ratificata dal popolo fu il secondo Impero, è pur Governo di violenza ratificata dal popolo la terza Repubblica. Tutto ciò che il poeta sperava dalla Repubblica, questa non ha dato. Fu provvidenziale che la vita del poeta fosse giunta a sera, altrimenti egli avrebbe dovuto cantare qualche altra cosa che fosse dissimile dal presente, e vituperare ancora una volta il presente.

La poesia è il mistero della vita, il desiderio di realtà che non è. È per questo, che il poeta si diminuisce nell'avvenire quando in vita ha tutto sperato da un partito. Se questo trionfa, il poeta ne è disonorato. Esso deve essere tanto lontano da tutti, che in nessun caso possa esser detto: « Tu ci avevi promesso ciò che avvenne come il maggior dei beni. Ecco che siamo più infelici di prima! »

Il poeta spera, ma le sue speranze seadono in un avvenire ignoto, che ognuno di noi, secondo le nostre credenze, o secondo le nostre tendenze, possiamo immaginare come vogliamo.

La politica è un'insidia pel poeta, ma una insidia allettatrice, perchè colla politica egli fa la sua strada più presto. È come se uno vi offre di andare in strada ferrata, quando vi aspettavate di andare a piedi. Chi non cederebbe?

La politica alletta i grandi poeti, come i mezzani ed i piccoli, ed è per questo che ne abusano, i mezzani e i piccoli più ancora dei grandi. Questi espiano il loro peccato, e quelli no. I grandi infatti corrono rischio di compromettere la loro gloria nella posterità. I mezzani e i piccoli non hanno gloria da compromettere. Non hanno diritto che alla celebrità e questa vien loro presto, ed è fruttuosa.

Però anche questa carriera è in decadenza. I poeti sono borghesi, per quanto ostentino disgusto per la borghesia. Il movimento nuovissimo non tollera borghesi alla testa. Non basta più sposare le passioni della folla, perchè la folla applauda. La folla vuol essere sovrana e godere lei, non tollera rappresentanti se non per forza, e manifestandone il più vivo dispetto.

I poeti anche mezzani offendono la sua ignoranza. Essa non potrebbe tollerare che poeti più volgari ancora di lei. Idea triviale e verso sbagliato; ecco l'ideale poetico della politica in questo momento.

Fra i canoni della folla che vuole governare, vi è il mandato imperativo. Il verso sbagliato e il vitupero di Mouquette nel *Germinal*, che mostra, ciò che non si mostra, in segno di spregio, fanno parte del mandato imperativo, come lo vorrebbe la folla pei suoi letterati. Questi dovranno rinunciare ad essere acclamati da lei. Dovranno rassegnarsi a vivere appartati. Lo Zola che descrive la folla, con parole che le piacciono, l'analizza però come a lei non può piacere. Egli ne raccoglie tutti i cattivi odori, e la folla griderà un giorno che n'è calunniata. Essa amerebbe ciò che hanno fatto i poeti e i letterati della generazione precedente, e primo di tutti Victor Hugo, che raccoglievano invece i cattivi odori esclusivamente dalle classi dirigenti, e per le plebi attestavano che non danno che buon odore. I letterati nuovi, realisti o idealisti che siano, non avranno ormai il favor della folla. La politica non avrà fatto grande Emilio Zola e questa sarà la sua gloria. La letteratura non avrà che a guadagnarne.

Il vero monumento a Sella.

L'ha abbozzato *Pasquino*, e va detto: *Bravo Pasquino*! Crispi e Nicotera sono in atto di rovesciare adosso una pietra di molino a Seismit Doda atterrato.

Ad un lato è scritto:

(Camera dei deputati).
(Seduta del 20 *maggio* 1883).

« *Nicotera* rammenta che votò contro l'abolizione del macinato. *La conseguenza di tale abolizione fu di aggravare le spese obbligatorie dei Comuni che aumentarono, per sostenerle, i dazii sulle farine. Così i contribuenti poveri pagano il triplo della tassa sul macinato.* »

E all'altro:

(Camera dei deputati).
(Seduta del 20 *maggio* 1883).

« *Crispi* risponde a Doda: *Non capisco una politica finanziaria che abolisce le imposte, prima che i tributi coprano le spese ordinarie. Credo che in futuro il ministro delle finanze dovrà chiedere nuove imposte per salvare il bilancio.* »

ATTI UFFIZIALI

Regio Consolato generale d'Italia in Nizza Marittima.

Elenco degli Italiani morti in questo Distretto consolare durante il primo trimestre 1885:

Delonti Leopoldo di Francesco e di Chierico Luisa, di Venezia, fotografo, d'anni 29, Ospedale civile, morto il 23 febbraio 1885.

ITALIA

Malumori fra Magliani e la Commissione del bilancio.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

Il discorso pronunziato ieri alla Camera dal ministro Magliani fu pungente verso il Doda e il Branca e deferentissimo verso il Sonnino. Egli, veramente non rispose a rigore alle argomentazioni del Sonnino; non contestò le cifre che questi aveva citato. Fece impressione la dichiarazione che il pareggio del bilancio si sperava ottenerlo in parte coll'aumento dell'entrate ordinarie, senza ricorrere per intero alla emissione di Obbligazioni ecclesiastiche.

La Commissione del bilancio si adunò ieri, coll'intervento del ministro Magliani. Essa discusse la questione dell'applicazione, al Dicastero delle finanze, dell'ordine del giorno circa le variazioni e gli aumenti nella spesa pegli organici delle Amministrazioni.

Il ministro Magliani ebbe una discussione vivace specialmente con uno dei membri della Commissione. Questa calcolava che la spesa per mettere in pianta stabile gl'impiegati straordinarii, sarebbe di 400 mila lire e si opponeva alle proposte del Magliani. — « Vedo — disse, allora, il ministro indispettito — che qui mi si osteggia pensatamente; se questa è l'intenzione, mi si parli chiaro. Ho promesso di porre in pianta stabile gl'impiegati dell'amministrazione finanziaria e mantengo la variazione relativa nel bilancio. »

Il linguaggio insolitamente vibrato del ministro del ministro delle finanze fece impressione. D'Arco, Sonnino, Marchiori ed altri tornarono ad opporsi. Magliani esclamò: « Ebbene, mi appellerò alla Camera. La Commissione mantenga pure l'annullamento. » Ed uscì.

I componenti la Commissione erano agitatissimi, in seguito a questo battibecco. Parecchi parlavano di dimettersi. Decisero di riunirsi la sera. Magliani si recò da Depretis e si chiamò anche l'on. Biancheri. Alla riunione della Commissione ieri sera poi intervenne, inaspettato, il ministro Magliani il quale dichiarò che accettava di ritirare la variazione serbandosi di presentare per la spesa occorrente al passaggio degli impiegati in pianta stabile, un apposito disegno di legge. Stupore generale della Commissione che sciolse subito la seduta.

La conseguenza della presentazione del disegno di legge preannunciato dal Magliani, sarà che tutti i ministri, i quali avevano presentato gli organici per gli aumenti del personale e degli stipendii, inoltreranno anche loro il rispettivo progettino, mentre prima s'erano acconciati ad attendere l'anno prossimo. »

Quanto alla decisione del Magliani di ritirare la variazione, la si vuole frutto di pressioni straordinarie fatte su lui per mezzo di deputati.

Intanto il malcontento cresce. Il Seismit-Doda ebbe un altro smacco. Egli aveva presentato un emendamento all'articolo quarto della legge di assestamento, il quale, oltre alla facoltà di emettere buoni del Tesoro, accorda pure quella di depositare alla Banca Nazionale e ad altri Istituti dei buoni per le anticipazioni che faranno al Tesoro e per i pagamenti alla Regia dei tabacchi, ed aveva raccomandato questo emendamento. Si diceva che il Doda fosse sicuro dell'appoggio degli amici, ma invece, al momento del voto, parecchi uscirono, altri gli votarono contro, sicchè l'emendamento ebbe soltanto quattro voti favorevoli.

Si dubita che lo sfacelo dell'Opposizione pentarchica porti seco anche quello della malferma Maggioranza, che è stata unita finora, più che altro, per paura della Pentarchia.

Il discorso di Magliani.

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseveranza*:

Nel suo discorso il ministro Magliani ammise chiaramente 26 milioni di disavanzo nel bilancio, dicendolo però *transitorio, eccezionale.*

In questo discorso egli cercò di ribattere i principali appunti critici, ma lasciò l'impressione che il Ministero continua nell'incertezza riguardo ai criterii finanziarii; sicchè il disavanzo potrà essere non tanto transitorio ed eccezionale quanto il Magliani pretende.

Prossimo voto politico e probabile ritiro del Mancini.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

Stamani si ripete che il Depretis è deciso a provocare l'appello nominale nella votazione del bilancio di assestamento.

Nel caso che il risultato dell'appello fosse una piccola maggioranza pel Ministero, l'uscita del Mancini avverrebbe prima delle vacanze della Camera.

Dissoluzione dell'Opposizione.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Iersera una quarantina di dissidenti della Pentarchia si riunirono per trattare della situazione del partito. Intervenne il Branca, creduto, fin qui, legato al Doda e al Baccarini. Unanimi convennero che la Pentarchia si deve sciogliere. Deliberarono rivolgersi a Cairoli perchè ricostituisca il partito lasciando a parte gli elementi tentennanti. Cairoli ebbe l'offerta ma non rispose. Oggi parte per Palermo per assistere alla commemorazione garibaldina. Al ritorno vedrà se gli conviene accettare; intanto si avvisò Zanardelli. D'altra parte Baccarini lavora per formarsi un gruppo assieme a Doda. Nicotera e Crispi sarebbero totalmente tagliati fuori da queste combinazioni.

I probi-viri.

Leggesi nella *Riforma*:

La Giunta incaricata di riferire sul disegno di legge « *Istituzione dei probi-viri* » ha deliberato di nominare due relatori: l'uno pei rapporti urbani-industriali, l'altro pei rapporti agrarii.

Riuscirono eletti per la prima parte l'on. Chimirri e per la seconda parte l'on. Cagnola.

Conferenza sanitaria.

Leggesi nella *Riforma* in data del 24:

La seduta mattutina d'oggi fu spesa in questioni d'ordine.

Mancando il presidente Cadorna, e non avendo esso previamente proposta la designazione di vice presidenti, l'onor. Baccelli, secondo delegato italiano, dovette assumere provvisoriamente la presidenza, proponendo che si nomini un vice presidente.

La votazione riuscì favorevole all'on. Moleschott, terzo delegato italiano. Apparve però chiaramente che la preferenza data al Moleschott rispetto al Baccelli, non fu da altro determinata che dalla cognizione perfetta che il primo ha di parecchie lingue europee, cognizione indispensabile in un'assemblea, dove sono membri che si valgono esclusivamente della propria lingua, come il Kock.

Allo scopo poi di porre una misura ai discorsi che già minacciavano di essere interminabili, almeno per quanto riguarda i medici italiani, fu, su proposta dei delegati inglesi ed indiani, molto più pratici dei nostri, deciso di non accordare la parola a ciascun oratore, se non una volta sola per questione, e non più di dieci minuti, salvo casi speciali, lasciati all'arbitrio del presidente.

Venne infine costituito il segretariato per la conferenza plenaria, composto dai signori conte Bathiany (austro ungarico), Dubail (francese) e Beauclair (inglese), nonchè dai tre segretarii al Ministero degli esteri, cav. Mayor, marchese Fassati ed avv. Rizzetto, ai quali signori si aggiungeranno, nelle conferenze tecniche, i dottori Ruysch (olandese) e Raeli (svizzero).

La seduta pomeridiana non è ancora chiusa nel momento in cui scriviamo.

—

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseveranza*:

Stamane la Commissione dei membri tecnici della Conferenza sanitaria elesse a presidente il prof. Moleschott, e deliberò di proporre l'abolizione delle quarantene e i cordoni sanitarii per terra, reputando impossibile l'isolamento completo. Anche la Conferenza di Vienna adottò una tale risoluzione.

L'« Italia militare » e la politica coloniale.

L'*Italia Militare* confuta vivamente anche la lontana idea di richiamare le nostre truppe dall'Africa, e conclude: « Siccome qualche giornale dice che non è disonorevole per l'Inghilterra di tornare indietro, non può esserlo per noi, noi rispondiamo subito che, quando avremo nella nostra storia tante spedizioni riuscite quante ne ha l'Inghilterra, allora potremo chiudere un occhio su una spedizione fallita. »

L'isola Dalkat.

Telegrafano da Roma 22 al *Secolo*:

Il trasloco delle truppe ordinato dal Ministero sarebbe gia effettuato.

Esse sarebbero andate all'isola Dalkat, indicata dal colonnello Saletta come adatta pel soggiorno estivo, finchè le truppe dovranno muovere per Suakim.

L'isola Dalkat si trova all'est da Massauah, distante circa cinquanta chilometri.

Fu occupata da Saletta col concorso del capitano di vascello Corsi, verso la fine d'aprile, dietro l'indicazione del console Maissa.

Dalkat è l'isola principale del vasto arcipelago che attornia Massauah per quasi trecento chilometri. Misura cinquanta chilometri in lunghezza, quaranta in larghezza e racchiude molti villaggi nei quali si fa il commercio delle perle. È scarsa di prodotti agricoli, ma vi abbonda acqua eccellente.

Una lettera di Terenzio Mamiani.

Dalla lettera che Terenzio Mamiani scriveva al signor Quirino Leoni e segnalataci dal telegrafo togliamo la conchiusione:

« Agl'individui è lecito il vivere oscuri, non già alle nazioni, il cui pane quotidiano è la grandezza dei pensieri e delle opere. Ma via aspettando la gloria delle armi, procacciamo quella del senno civile, e l'occasione ci sta bella e preparata nella faccenda di Roma. Sapete l'opinione mia in tale subbietto. Il famoso *cunctando* di Fabio non vale unicamente in cose di guerra, ma più ancora in certi garbugli, che si debbono risolvere per sè medesimi, e a toccarli e rimestarli si fa peggio assai. Lasciamoli alla propria ventura, dico io, *e fia l'attender corto*; sicchè io spero di vederne la fine coi proprii occhi, *e deporre le ossa mie stanche, ma pur fortunate, in prossimità del Campidoglio e dentro la cerchia della nostra sola e legittima Capitale.* »

Mamiani scrive in data del 26 ottobre 1866.

Alla vedova Mamiani.

La *Stampa* riproduce testualmente la lettera che il Governo faceva tenere alla vedova:

Essa è la seguente:

« 22 maggio 85.

« *Ornatissima Signora Contessa,*

« La morte dell'illustre conte Terenzio Mamiani della Rovere, mentre rapisce alla S. V. il suo ottimo consorte, toglie alla venerazione dell'Italia, di cui fu lustro e decoro, l'insigne filosofo e letterato, l'intemerato e benemerito patriota, nobile esempio di virtù private e cittadine.

« La grave sventura è stata però intesa dal Governo con profondo dolore, onde prego la S. V. ad accogliere le più vive e più sentite condoglianze, come manifestazione di sincero compianto e di amaro cordoglio.

« Voglia pure, ornatissima Signora Contessa, accogliere l'attestazione della maggiore considerazione ed osservanza.

« *Per il ministro*: MORARA.

« *Illustrissima Signora*
« *Contessa Mamiani della Rovere.* »

I manoscritti inediti di Garibaldi.

Telegrafano da Roma 22 all'*Italia*:

Ricorderete che la settimana scorsa si pubblicarono varie e contraddittorie notizie intorno ad un grosso pacco di memorie manoscritte che il gen. Garibaldi avrebbe lasciato ai suoi eredi (chi diceva alla sig. Francesca, chi ai figli maggiori solamente) alla condizione che non venissero pubblicate subito dopo la sua morte.

Chiesi informazioni in proposito alla vedova signora Francesca la quale mi rispose subito gentilmente la seguente lettera che mi autorizzò a pubblicare:

« *Torino*, 20 *maggio* 1885.

« *Egregio Signore,*

« Ella domanda a me una verità: benchè in questi giorni le verità non si possano neppur dire, ecco qua le cose chiare e nette.

« Il mio adorato consorte lasciò a Menotti una parte delle sue Memorie. L'epoca da publicarle non saprei dirgliela, soltanto dopo un lungo lasso di tempo dalla morte del generale. E poi qualche cosa dei suoi scritti li ha lasciati anche a me, specialmente mi ha affidato l'ultimo suo lavoro che consiste in 500 pagine circa, intitolato; *Manlio*, dedicato all'ultimo suo rampollo di questo nome, autorizzandomi a pubblicarlo quando lo troverò opportuno. Io conservo pure il manoscritto dei *Mille*, lasciato ai miei due figli Clelia e Manlio.

« Non avrei voluto parlare di cose di famiglia, ma stanca di sentire sempre nuove invenzioni, ho aderito ai suoi desiderii.

« Manlio La saluta, ecc.

« F. GARIBALDI. »

Da questa lettera risulterebbe dunque che le *Memorie* contenenti probabilmente molti apprezzamenti e rivelazioni importanti sopra fatti recenti e sopra uomini in parte vivi ancora, le possiede Menotti.

Un libro di Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Il prof. Sbarbaro aveva chiesto l'autorizzazione per la stampa di un libro scritto in carcere sulla storia dei grandi carcerati da Socrate a Spaventa; ma l'autorizzazione gli venne negata, in causa della condotta tenuta dallo Sbarbaro in carcere. Gli fanno carico di avere scritto lettere insolenti al Procuratore del Re.

Avvocato condannato.

Scrivono da Napoli 20 alla *Rassegna*:

Il tribunale ha pronunziato ieri la sua sentenza nel processo contro l'onorevole Rosano.

Eccovene i particolari.

Circa quattro anni fa, Napoli fu commossa da un orribile assessinio avvenuto a Piscinola. Dopo lunghe, faticose, tortuose indagini, si credè di avere scoperti gli assassini. Fu immaginato tutto un romanzo di crudeli vendette, di mandanti, di mandatarii. Uno degli accusati, in fine vita, confessò che lui solo aveva ucciso. Gli altri erano innocenti, lo giurava, morendo, innanzi a Dio ed annanzi agli uomini.

Il processo, intanto, dopo quattr'anni che gli accusati gemevano nel carcere, non veniva a luce.

Cominciato un par di volte, dinanzi alla Corte d'Assise, era stato differito, ora per una ragione, ora per un'altra.

L'avvocato Rosano difendeva due degli accusati: l'uno, certo Chiarolanza, vecchio ottuagenario, l'altro, certo Apa, emottoico, spedito dai medici.

Egli dallo studio scrupoloso del processo aveva tratto la coscienza dell'ingiustizia che i suoi clienti subivano da *quattro anni*.

Era naturale che si ribellasse ad ogni differimento, che scattasse come una molla ad ogni minaccia di nuove proroghe, le quali avrebbero tolto agl'innocenti l'estremo conforto di morire nelle braccia delle loro famiglia.

Ora udite dall'interrogatorio dello stesso on. Rosano quello che accade in Corte d'Assise.

« Venne in udienza il testimone Raffaele Zazzaro, il più importante del processo.

« Appena costui ebbe parlato, il P. M. cavalier Mazza-Dulcini chiese che il testimone fosse sottoposto a procedimento di falso e la causa rinviata a nuovo ruolo.

« Io mi alzai e lessi la dichiarazione scritta dello Zazzaro, che era conforme alla deposizione orale, ed osservai quindi come fosse strano parlare di falso.

« Il cav. Mazza si contorceva sulla sedia e faceva segni d'impazienza e di sprezzo. M'interruppe. Allora io dissi che la requisitoria del P. M. era *irrazionale* ed *illogica*.

« Quegli interruppe ancora ed io soggiunsi: « *ed ingiusta e fatta in mala fede* ».

A questo punto il cav. Mazza, voltosi ai carabinieri, gridò:

— *Lo si arresti!*

E poi soggiunse.

— *La mia fama di lealà è conosciuta.*

Al che io dissi:

— *Io non conosco, se sia usurpata oppur no questo nomea!*

« Io non avea intenzione di recare oltraggio all'uomo, perchè mio amico, nè al magistrato, perchè in sedici anni di vita forense ho avuto sempre un religioso rispetto alla toga che ci unisce in una sola famiglia.

« Dopo 10 o 12 giorni c'incontrammo col cav. Mazza in una delle sale della Corte d'appello, e ci stringemmo la mano dicendogli io che, come uomo, lo rispettavo sempre e gli chiedevo scusa, ma pel P. M. richiedente quel rinvio mantenevo quanto avevo detto. »

L'on. Rosano fu dunque processato per oltraggio a norma dell'art. 258 del Codice penale.

Intanto, che cosa avvenne dopo quell'episodio di Corte d'Assise? Chiarolanza, uno dei clienti del Rosano, morì nel carcere. Il processo venne infine davanti ai giurati. Ebbene — la parte civile e il P. M. — rappresentata questa volta dal cav. de Rosa — domandarono l'assoluzione degli accusati, ne dimostrarono chiarissima l'innocenza. I difensori non parlarono nemmeno, perchè la requisitoria era stata una difesa — il giurì pronunziò verdetto negativo.

Il tribunale ha condannato il Rosano a sei giorni di carcere.

Aggressione coraggiosamente respinta.

Scrivono da Cotignola 22 al *Ravennate*:

Ieri a sera, circa alle ore 9 mentre il sig. Girolamo Emiliani si recava alla sua abitazione che dista dal Paese circa 200 metri, fu fermato da 5 o 6 malfattori, che, puntatogli in petto il fucile a doppia canna gli intimarono il fermo. L'Emiliani però non si perdette d'animo ed estrasse il revolver e sparò un colpo a bruciapelo contro ad uno dei malfattori, che per sua fortona non prese fuoco: allore sparò il secondo, e questo andò a colpire nel petto uno di costoro e lo lasciò disteso cadavere.

Gli altri malandrini spararono essi pure due colpi che andarono fortunatamente a vuoto; ed udendo che si gridava aiuto, i ladri se la dettero a gambe; e siccome poco distante eranvi due carabinieri, questi inseguirono i malfattori sparando essi pure le loro carabine, ma fino ad ora nulla si sa di costoro.

È bene però si sappia che l'Emiliani era accompagnato con due giovanotti suoi contadini; ma questi erano affatto disarmati e non fecero che gridare aiuto.

È giunto qui da Ravenna l'ispetore di P. S., cav. Stagni.

Per ora non posso dir altro; ed in seguito vi darò maggiori particolari.

APPENDICE.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Per esigenze tipografiche vedi nella terza e quarta pagina il resoconto delle adunanze dei giorni 29 *e* 30 *marzo.*

Una signora arrestata.

Telegrafano da Milano 24 all' *Arena*:

Ieri sera, alla nostra Stazione centrale, vi fu un subbuglio.

Esso fu prodotto dall' essersi colà arrestata una elegantissima signora, certa Roggiapane, Nizzarda, e dimorante nella nostra città.

I *dicesi* che corrono su questo arresto, sono molti e disparati.

Si crede però che l' arrestata sia una manutengola di ladri internazionali.

In dosso le si trovarono molti gioielli riconosciuti di provenienza furtiva, ed un migliaio di lire.

Si crede trattisi di un grosso affare.

FRANCIA

I giornali francesi e Victor Hugo.

Telegrafano da Parigi 23 al *Corriere della Sera*:

Tutti i giornali del mattino, come già quelli della sera, di cui vi ho riassunto gli articoli, si occupano della gran perdita fatta della Francia con la morte di Victor Hugo.

Auguste Vitu scrive nel *Figaro*:

« Le tradizioni personali di Victor Hugo lo attraevano verso Napoleone, che, se fosse stato libero della sua volontà, lo avrebbe nominato ministro il domani del Due Dicembre. »

Nel *Journal des Débats* scrive l' articolo Ernest Rénan. Dice che Victor Hugo fu un intelletto straordinario, unico; si direbbe sia stato creato da un decreto speciale di Dio.

La *République Française* dice che, sebbene già molto grande, Victor Hugo va debitore di molto alla sua adesione alla Repubblica.

Rochefort, nell' *Intransigeant*, dice che per rendere omaggio alla sua memoria, le Camere dovrebbero votare l' amnistia.

Il *Rappel* dice che il rantolo doloroso del moribondo faceva sugli astanti l' effetto del rumore del mare che va a frangersi sulla ghiaia della riva.

Il *Petit Caporal*, bonapartista, dice che Victor Hugo cominciò con l' essere realista bianco, quindi diventò azzurro; due volte fu bonapartista, quindi repubblicano ideologo. Il suo odio per Napoleone ebbe origine dal rifiuto di conferirgli il portafogli della pubblica istruzione.

Ho letto ancora una trentina di giornali, i quali non fanno che ripetere luoghi comunissimi.

Il *National* reca questo giudizio:

« Victor Hugo più di Voltaire godette del proprio trionfo. Egli era rientrato in Francia presidente della Repubblica dell' intelligenza e della libertà; dopo aver cantato con potenza inarrivabile il mormorio formidabile del mare, le armonie terribili delle montagne, fu vinto dall' elemento chiamato folla; cedette alle sue attrazioni, inebriossi dei clamori tumultuosi, e rotolò in fondo all' abisso, come l' onda travolge chi le si abbandona »

Il testamento.

Il *Rappel*, giornale organo del defunto, dice che il 2 agosto 1883, Hugo consegnò a Vacquerie una busta aperta, contenente il suo testamento.

Tra le altre, vi è una disposizione che vi trasmetto testualmente:

« Lascio cinquantamila franchi. Rifiuto le preghiere di ogni e qualunque culto; solo domando le preghiere di ogni anima.

« Credo in Dio. »

Il Governo presenterà oggi il progetto di legge per i funerali a spese della nazione. Il progetto sarà votato subito. Sembra prevalere l' idea di esporre in modo grandioso il cadavere sotto l' arco del Trionfo.

Gli esecutori testamentarii di Victor Hugo.

Telegrafano da Parigi 27 alla *Persev.*:

Del testamento di Victor Hugo dovevano essere esecutori testamentarii i signori Grévy, Gambetta e Favre.

Dicesi che lasciò un discorso postumo, che Vacquerie leggerà sulla tomba.

Assassinato per errore.

La Corte d' Assise dell' Aube, in Francia, che nella sessione di maggio ha già emesso altre due condanne capitali, (contro Gagny e Billou) ha condannato a morte anche un Italiano, certo Bonardi, il cui delitto è strano.

Bonardi, fuggito dall' Italia in seguito ad una condanna per oltraggio al pudore, si era rifugiato in Francia da due anni, e lavorava da terrazzano nell' Aube.

Nell' aprile dell' anno scorso, in seguito alla liquidazione di una pendenza, concepì un odio violento contro un camerata, Zefiro Cognon, dal quale pretendeva essere stato ingannato.

Giurò la morte del Cognon e replicatamente tentò di assassinarlo.

Il 9 febbraio scorso (è spiccia la giustizia in Francia più che da noi) Bonardi andò a gironzare intorno alla casa del suo nemico. Fortunatamente per lui, Cognon non uscì. Ma Bonardi aspettò fino alle ore 8 di sera, proferendo spaventevoli minaccie e dichiarando che avrebbe bruciato la casa. Gridava tanto, che i passanti fecero circolo intorno a lui, fermandosi ad osservarlo. Una donna, certa Borgnet, la quale si trovava colà con un certo Zefiro Cayon, fu tanto spaventata, ch' essa chiamò il suo compagno in aiuto, gridando:

— A me Zefiro! a me!

Ingannato per la indenticità del nome, e dalla oscurità della notte, quell' uomo inferocito scambiò Zefiro Cayon, a lui sconosciuto, con Zefiro Cognon suo mortale avversario. Si scagliò dunque contro di lui e lo pugnalò.

Coi polmoni perforati da tre colpi di stile, Zefiro Cayon morì la mattina successiva.

Il *Figaro* chiude il resoconto del processo con un' insulsa malignità da par suo.

Davanti i giurati, dice il giornale, il P. M. non invocò la pena estrema contro Bonardi. Ma il giurì dell' Aube, stanco (dice il *Figaro*) *delle violenze degl' Italiani, che fanno incessantemente parlare di loro in Sciampagna*, ha voluto dare un esempio. Ha condannato Bonardi alla ghigliottina.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 maggio

Comitato provinciale per la inscrizione degli ex militari nel monumento del Re Vittorio Emanuele II in San Martino. — Il Comitato ha pubblicato il seguente manifesto:

La benemerita Società di Solferino e San Martino, fino dall' anno 1878, ideava di innalzare sul colle di S. Martino un monumento a Vittorio Emanuele II, consistente in una gran torre, entro la quale, intorno alla statua del Re ed alle effigie dei più illustri capitani, starebbero esposti i nomi di quanti hanno combattuto per l' indipendenza e per l' unità d' Italia.

Colle soscrizioni raccolte si è potuto incominciare il lavoro e condurre la grandiosa torre fin oltre la metà della progettata sua altezza.

Ora, la Presidenza della Società, volendo affrettare il compimento dell' opera, richiama in vita i Comitati provinciali, e manda un caloroso appello ai combattenti le patrie battaglie o alle loro famiglie, per raccogliere i nomi di tutti coloro che saranno da inscriversi nelle tabelle commemorative.

A tale scopo, il ricostituito Comitato per la Provincia di Venezia, mentre porge preghiera ai signori sindaci di volerlo assistere nella ricerca dei nomi e nella raccolta delle inscrizioni, invita tutti coloro che, o nativi o residenti in questa Provincia, presero parte ad una o più campagne dell' indipendenza nazionale, a inscrivere i loro nomi e la campagna cui presero parte, nell' Ufficio dello scrivente nel Palazzo municipale di Venezia, presso la sede del Comitato dei Veterani, in qualsiasi giorno dalle ore 10 alle 12, oppure presso i sindaci del rispettivo Comune.

Pei morti nelle patrie battaglie, o per quelli fra i combattenti che si resero in seguito defunti, l' appello è rivolto alle loro famiglie.

Ogni inscrizione dovrà essere giustificata con brevetti di servizio, congedi, decreti della medaglia commemorativa od altro titolo attendibile, che sarà, tosto riconosciuto dal Comitato, restituito immediatamente al producente. Inoltre dovrà essere accompagnata da una offerta non minore di centesimi 50, per la spesa della tabella commemorativa e per contributo al compimento della gran torre.

Chi potesse dimostrare di non essere in grado di pagare questo piccolo importo, potrà venirne esonerato.

Colla iscrizione e conseguente pagamento dell' offerta, tutti coloro che presero parte alle battaglie dell' indipendenza nazionale avranno diritto di figurare nella gran torre monumentale, colla sodisfazione di aver contribuito al suo compimento. Inoltre concorreranno ad uno dei tre premii da lire 1000, 600 e 400 accordati dal Ministero della guerra, e che saranno estratti a sorte fra gl' inscritti nel giorno dell' inaugurazione del monumento.

Il sottoscritto Comitato crede pertanto inutile ogni parola di eccitamento ad affrettare le iscrizioni e le offerte. Venezia ha una pagina così gloriosa nella storia della ricostituzione d' Italia, da non poter che figurare assai degnamente in questo monumento, dove, ad onorare il gran Re, concorrono tutti quelli che hanno combattuto per la gran causa in Lui personificata.

Il Comitato: De Gheltof cav. Francesco, luogotenente colonnello — Sebastiano Tecchio, figlio — Marco Cossovich — Cav. Gio. Batt. Ferrari — Francesco Della Lucia — Gabriele dott. Fantoni — Guglielmo Berchet — Giovanni Perotti.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 10 a 16 maggio vi furono in Venezia 76 nascite, delle quali 11 illegittime. Vi furono poi 59 morti, compresi 5 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 27,1 per 1000; quella delle morti di 19,2.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 4, morbillo 1, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 4. tisi polmonare 9, diarrea enterite 5, pleuro-pneumonite e bronchite 8, improvvise 1.

Dimostrazione operaia a Cavarzere. — Nei giorni scorsi, vi fu a Cavarzere qualche dimostrazione operaia di carattere pacifico, per il fatto che molti operai si trovavano senza lavoro.

Appunto in questi giorni giungeva dal Ministero dei lavori pubblici il seguente telegramma alla nostra Prefettura:

« Date istruzioni prefetto Padova per lavori Gorzone Adige in Cavarzere, cadendo tali lavori Circondario idraulico Este. »

Biblioteca Marciana. — Il Ministero dell' istruzione pubblica ha accordato alla detta Biblioteca, dietro richiesta del suo direttore, un fondo straordinario di lire 2000, con cui sopperire ai più urgenti bisogni della medesima.

Matrimonio. — Oggi, l' assessore Gabelli congiunse in matrimonio l' amico nostro ing. Paulo Fambri e la signorina Rita Levi, maestra di grado superiore.

Domani il matrimonio religioso.

I testimonii furono l' ing. Vanzetti (direttore di Sant' Elena) e il prof. P. G. Molmenti.

Madrina della giovane, la contessa Audrianna Marcello.

I nostri augurii.

Albergatori e gondole. — Gli albergatori, Genovesi, Campi, Orlandi, Demitri, Mazzetto Birotti e C.°, Ruol, Fenili, Vianello e Donadella, Cavanelli, Marseille, Gasperis e Dora, Barbieri e Walter, ci mandano una lettera, nella quale affermano che ripetutamente ed a mezzo di autorevolissime persone aveano fatto sapere al sindaco ch' erano disposti a limitare a due sole il numero delle gondole dei rispettivi Alberghi, e protestano di essere animati da spirito di conciliazione.

Il pittore Giacomo cav. Favretto, il quale, non è guari, subì un' operazione chirurgica all' occhio ch' egli aveva perduto, e ciò per impedire che ne derivasse danno all' occhio sano, è perfettamente guarito. Ne diamo l' annuncio col più vivo piacere, certi di far cosa grata agli amici ed agli ammiratori dell' illustre artista.

Giornali. — Il prof. G. Ottolenghi pubblicava ier l' altro in testa alla prima colonna della *Gazzetta del Popolo* la seguente dichiarazione:

« Per ragioni che non interessano il pubblico, abbandono la direzione della *Gazzetta del Popolo*, nella quale non avrò più nessuna ingerenza.

« Aggiungo però che, continuando a firmare come responsabile, mi riservo il diritto di censura preventiva fino a che l' Amministrazione del giornale abbia provveduto, come meglio crederà, alla sostituzione. »

« *Prof.* G. OTTOLENGHI. »

Oggi la *Gazzetta del Popolo*, col titolo *Sospensione*, pubblica:

« Essendo riusciti inutili i passi fatti per rimuovere il prof. Ottolenghi dalla presa deliberazione di non più dirigere il giornale, la sottoscritta Redazione sospende la pubblicazione della *Gazzetta del Popolo* fino a che l' Amministrazione non abbia provveduto ad un nuovo direttore. »

« *La Redazione.* »

Nuovo giornale. — Il 15 giugno p. v. escirà, edito dallo Stabilimento dell' Emporio, il giornale quotidiano *Venezia-Lido, Corriere dei Bagni*. Avrà un po' di tutto, fuorchè di politica; rivista, cronaca, ritratti, caricature, vignette, sciarade, pezzi di musica ecc. ecc.

Esposizione di rose. — È aperta anche quest' anno la solita esposizione di rose in completa fioritura nel giardino del signor Luigi Borghi a S. Trovaso, Ognissanti, N. 1464.

Così ci prega di annunziare la rappresentante, sig. V. Tabaglio.

Concerto Ferni. — Ci spiacque di non aver potuto dare — non avendo pubblicato ieri il giornale — degno annunzio del concerto di violino dato oggi dalla esimia sig.ª *Carolina Ferni* nelle sale del Ridotto; ma ci spiacque anche più il vedere che pochissima gente vi ha oggi assistito.

Ma se il successo economico fu negativo, quello artistico fu ottimo specie per la sig. *Ferni*, che fu degnamente festeggiata. Essa ha suonato in modo degno di lei, alcuni pezzi dei più difficili e perciò nel repertorio di tutti i migliori concertisti.

La sig.ª *Gambogi*, che gentilmente concorse a rendere più attraente il concerto, ha bella voce specialmente nel registro basso: nel registro alto la voce è, invece, un po' stridula, o, meglio, negli acuti non conserva quel timbro flautato e rotondo che ha nelle note medie e nelle basse.

Va poi tenuto conto ch' essa ha affrontato pezzi di difficile esecuzione, tra i quali l' aria della *Dinorah* e le variazioni di Rode, per i quali pezzi ci vuole un sopranino o anche un mezzo soprano, ma gagliardo per estensione, e dalla voce facile ed eguale.

Accompagnava al piano, con impegno e con talento il maestro De Lorenzi Fabris.

Dovemmo lasciare la sala appena incominciata la seconda parte, per cui non possiamo dire se, progredendo il concerto, il pubblico si accalorò; ma, a dir vero, esso era troppo scarso perchè questo potesse avvenire.

A noi parve però che il pubblico abbia avuto torto di non procurarsi il piacere di udire una volta ancora la notissima, è vero, ma pur sempre famosissima artista.

Concerti al Lido. — I concerti diurni festivi che si danno al Grande Stabilimento dei Bagni del Lido dall' orchestrina del m.° L. Malipiero, diretta dal maestro Scaramelli, entrano sempre più nel gusto del pubblico.

A quello di ieri, al quale accorsero oltre mille persone, il pubblico non rifiniva dal plaudire, ed una barcarola del maestro F. Malipiero, per coro, diretto dal Carcano, con *a solo* di tenore, piacque particolarmente.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica **24** *maggio* 1885.

Baldo detto Morin Girolamo, r. pensionato, con Alberti detta Paulis Caterina, cucitrice.

Sist Costantino chiamato Costante, tessitore lavorante, con Agostinis detta Cudina Marianna, tessitrice.

De Prà detto Polelo Giovanni, bracciante, con De Marchi Maria lavandaia.

Piacentini Giuseppe, r. pensionato, con Caberlotto Maria, domestica.

Sivian Giacomo, marinaio, con Gavagnin detta Sidia Italia, sigaraia.

Bertolini detto Romagnolo Cristoforo, industriante, con Girardello Luigia, casalinga.

Berlendis Giovanni chiamato Antonio, facchino, con Ravagnan detta Sangoletta Antonia, già sarta.

Recco Marco, cartolaio agente, con Berrettin chiamata anche Barettin Emilia, casalinga.

Stefani Francesco, negoziante di vini, con Stefani Rosa, casalinga.

Senegaglia Antonio chiamato Giovanni, gondoliere, con Palazzoli Virginia, domestica avventizia.

Avon Ferdinando, rimessaio lavorante, con Revoltella detta Putin Giovanna, perlaia.

Saviane Francesco, caffettiere e possidente, con De Campo Elena, cucitrice.

Gabrielli detto Rosso Domenico, guantaio, con Baldassari Angela, casalinga.

Longo Luigi, tessitore, con Filippi Giovanna, domestica.

Brunello Luigi, barcaro, con Mora Maria Cecilia, sigaraia.

Zago Federico, muratore, con Mozzetto Vittoria, perlaia.

Pisani Cesare, agente, con Pompeo Angela, casalinga.

Fontanella Gaetano, biedaiuolo agente, con Morelli Giovanna, sigaraia.

Bianchi Natale, rimessaio dipendente, con Zanin Maria chiamata Zanini Fortunata, flammiferaia.

Miglio Giuseppe, r. impiegato, con Dovico Elisabetta, domestica.

Leva Giovanni, barcaiuolo, con Bianchi Rosa, casalinga.

De Vei Giorgio, meccanico all' Arsenale, con Fabris Maria, calzolaia.

Mulachiè Luigi, caffettiere agente, con Albanese Maria chiamata Elisabetta, fiorista.

Corriere del mattino

Venezia 25 maggio.

Minghetti e Mamiani.

Togliamo dall' *Opinione* il discorso pronunziato dall' on. Minghetti alla Camera dei deputati nella seduta del 24, per Terenzio Mamiani:

Minghetti. Ben disse l' on. presidente che Terenzio Mamiani avrà nel Senato degna commemorazione. A noi sia permesso esprimere il cordoglio che la Camera prova all' annunzio di tanta perdita. Ed io ho chiesto di dire brevi parole per una sola ragione, che fra tutti voi sono forse il più antico dei suoi amici, poichè egli spesso compiacevasi ricordare di avermi conosciuto fanciullo nel 1831, quando venne a Bologna al governo delle Provincie, che si erano ribellate al dominio temporale del Pontefice.

Di lì andò prigioniero a Venezia, poi esule in Francia. Fino allora, il suo nome era noto soltanto per alcune eleganti poesie. A Parigi si diede tutto ai forti studii. Io lo vidi colà quando stava compiendo il libro sul *Rinnovamento della filosofia*, nel quale egli stesso mi diceva di aver voluto far opera non solo di dottrina, ma di patriotismo, stornando gl' italiani dalla imitazione servile straniera, e richiamandoli alle tradizioni di loro intellettuale grandezza.

Fu gran fortuna che quel libro porgesse occasione ad ampie polemiche di due potentissimi ingegni, il Rosmini ed il Gioberti. Ciò lo sospinse ognor più verso il culto della filosofia, alla quale principalmente consacrò la sua vita. In essa ha lasciato molte opere preclare, nè solo di filosofia speculativa, ma anche pratica, come il Diritto internazionale, la Economia, la Religione.

Quando Pio IX parve schiudere un' era novella all' Italia, Mamiani ritornò in patria e venne a Roma. Quivi salì al governo della cosa pubblica, ma in un momento infelice, perchè da una parte il Papato aveva separato la sua causa dalla causa nazionale; dall' altra i disastri dell' Italia superiore davano spinta alla rivoluzione, che in quei tempi poteva essere una protesta, ma non un trionfo.

Mamiani tornò in esiglio e riparò in Piemonte, ch' era l' asilo dei migliori e fu la culla del nostro risorgimento; quel risorgimento, al quale egli col pensiero e coll' opera si era sempre adoperato.

Fu deputato, e difese strenuamente la politica del conte di Cavour; fu ministro d' istruzione pubblica nel primo Ministero italiano, plenipotenziario in Atene, a Berna, poi consigliere di Stato; e in ogni suo ufficio spiegò acume d' intelletto, operosità di azione, integrità somma di carattere.

La vita del Mamiani ha una grande unità, a chi ben la miri nei molteplici suoi risguardi.

In politica egli è un tipo di schietto liberale, di cui nessun disinganno di amare esperienze ha potuto menomare in alcuna guisa la fede.

In letteratura rappresentò il gusto classico, la sceltezza degli esemplari, la eleganza della forma, la purità della lingua.

In filosofia è un continuatore dell' idea platonica passata per l' Accademia di Lorenzo il Magnifico e di Marsilio Ficino, temperata dalla scienza moderna sperimentale.

Per questi tre suoi amori, com' è destino dell' uomo, dovè combattere senza posa; in politica contro tutte le tirannidi da qualunque parte venissero; in letteratura contro quelle dottrine che dell' arte non fanno che una semplice copia del vero, senza discernere il brutto dal bello; in filosofia contro tutti coloro, i quali vogliono contendere all' intelletto di scrutare i grandi problemi di Dio, dell' anima, della vita avvenire.

Ma, combattendo, fu sempre squisitamente cortese, talchè potè avere dei contradditori, ma non ebbe mai dei nemici. Un profumo di gentilezza accompagnava ogni suo atto, e lo fondeva, direi quasi, singolare dagli altri. La sua fine è come il riposo di un viandante che ha compito felicemente il viaggio che dall' alba aveva disegnato. La storia italiana registrerà il suo nome fra i più gloriosi del secolo XIX. *(Applausi.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* **23**.

Si comunicano le lettere del Guardasigilli il quale comunica il non farsi luogo a procedere per l' azione penale prescritta contro gli accusati per brogli elettorali nell' elezione del 5 novembre 1882 a Napoli e contro Dotto accusato d' ingiurie verso Vettori.

Giolitti svolge una sua interrogazione sulla cause per le quali si sospesero gli appalti per le costruzioni delle ferrovie nella provincia di Cuneo.

Genala risponde che non si volle impegnare l' amministrazione con appalti, stante l' incertezza riguardo alla Galleria di Colle di Tenda.

Costa svolge la sua interpellanza su Mancini d' Imola, arrestato e sottoposto al carcere preventivo da oltre tredici mesi, per affissione d' un manifesto sedizioso.

Pessina gli risponde citando gli atti giudiziarii che hanno qualificato già il reato del Mancini. La causa si protrae perchè 15 sono gl' imputati. Legge il manifesto dimostrandolo sovversivo. Dichiara per altro di avere allo studio un progetto di legge sul carcere preventivo.

Costa, prendendo atto della dichiarazione, desiste, benchè non sia sodisfatto.

Viene ripresa la discussione del bilancio di assestamento all' art. 2° della legge, la quale contiene la tabella riassuntiva delle somme.

Magliani risponde a Sanguinetti e Branca dimostrando l' efficacia dell' elevamanto dello sconto per migliorare le condizioni del cambio nel nostro paese.

Combatte le osservazioni di Doda sullo sconto ufficiale. Risponde a Crispi e Nicotera che al macinato si supplì con nuovi dazii; che il macinato giovò realmente alle campagne, che non pagano i dazii sui cereali. Dimostra poi essersi mantenuto il programma di trasformare i tributi in pro dei meno abbienti, senza indebolire il bilancio.

Intende che il bilancio debba colle entrate ordinarie provvedere alle spese ordinarie e straordinarie. Quest' anno havvi un disavanzo di 26 milioni, eccezionale e transitorio, ma spera che l' aumento non previsto dell' entrate ordinarie varrà a coprirlo in gran parte, senza ricorrere per l' intiera somma alle Obbligazioni dell' asse ecclesiastico. Del resto le leggi del 1881, 1882 e 1884 avevano già stabilito che alle spese straordinarie sui lavori pubblici, sulla guerra e sulla marina, si sopperisse con quelle Obbligazioni.

Di 70 milioni che il Governo era autorizzato ad emettere, ne emise due, e anche se dovesse emetterne quest' anno 26, si rimarrebbe tuttavia molto al di sotto delle previsioni. Il disavanzo dunque non proviene da sopraggiunti peggioramenti della situazione finanziaria, ma da spese straordinarie, per sopperire alle quali già il Parlamento autorizzò le emissioni. Rispondendo a Sonnino dimostra che la situazione finanziaria nel 1884-85 è migliorata. Non prevede così favorevole il 1885 86, prevede molto migliore il 1886-87. Volendo peraltro un bilancio elastico da non temere il disagio, presenterà a novembre un progetto di legge finanziaria, che, mentre trasformerà i tributi e i consumi a vantaggio tanto di chi possiede, quanto di chi lavora la terra, rafforzerà il bilancio. Conchiude che intanto non ostante alle sventure, ai tristi presagi, alle poco benevoli dicerie, la situazione finanziaria è migliore di quanto prevedevano il Governo e il Parlamento.

Branca, Doda e *Sonnino* replicano.

Lacava ringrazia il ministro delle parole cortesi per la Commissione del bilancio.

Approvasi l' articolo 2, che approva la previsione per l' esercizio 1884-85, coll' Entrata di L. 1,594,135.562:43, e la Spesa di 1,592,508,912:18. Avanzo lire 1,626,650:25.

Approvasi l' art. 3, con cui si approvano le variazioni alle spese obbligatorie e d' ordine.

L' art. 4, oltre alla facoltà di emettere Buoni del Tesoro per 300 milioni, accorda quella di depositare alla Banca Nazionale ed altri Istituti Buoni per lire 68,183,152 per le anticipazioni al Tesoro pei pagamenti della Regìa dei tabacchi.

Doda chiede che si ripristini l' articolo dei precedenti anni.

Lacava e *Magliani* non accettano.

La Camera respinge.

Approvansi questo e i restanti articoli della legge.

Approvasi l' ordine del giorno della Commissione, accettato dal Governo, che presenterà direttamente alla Camera le note di variazioni ai bilanci di previsione e colla legge di assestamento. Si rimanda a lunedì la votazione segreta.

Il contr' ammiraglio Caimi.

Il contr' ammiraglio Caimi, che fu testè colpito da grave malattia (anemia cerebrale) mentre comandava le forze navali nel Mar Rosso, per cui dovette essere ricondotto or non è molto, alla Spezia sull' *Amerigo Vespucci*, è fortunatamente in via di miglioramento, e, mercè le cure che gli vengono prodigate dalla famiglia e dai distinti medici della marina militare, si spera nella sua perfetta guarigione. — Così l' *Esercito*.

Movimento di prefetti e questori sospeso.

Telegrafano da Roma 24 alla *Persev.*:

Venne sospeso il movimento dei prefetti e dei questori; però il Casalis e il Boncoroni non torneranno a Torino. Ora essi si trovano ambedue in congedo.

Arresti a Mantova.

Telegrafano da Mantova 24 corr. alla *Lombardia*:

Questa mattina fu arrestato certo Fiaccadori perchè è capo sezione della Società dei contadini.

Venne pure perquisita la residenza del nostro Consolato operaio, ma infruttuosamente.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Costantinopoli **23**. — Corti è partito oggi in congedo; ritornerà fra poche settimane.

Simla 23. — Il duca e la duchessa di Connaught partiranno per l' Inghilterra il 26 corr.

Parigi **24**. — Si ha da Porto Principe 10 maggio: Il viceconsole inglese, Pelligoade, fu carcerato. Una nave da guerra inglese farà un' inchiesta in proposito.

Atene 24. — Si spediranno prossimamente le lettere di richiamo ai ministri accreditati presso i Governi esteri.

Nuova Yorck 24. — La Repubblica dell' Honduras ha offerto la sua mediazione per sistemare le vertenze del San Salvador. Mendez fu respinto fino a Santana. Quattrocento uomini del Guatemala passarono ieri la frontiera del San Salvador. Temesi che tale invasione riapra la questione nell' America centrale. Credesi che si rinnoverà l' alleanza primitiva contro il Guatemala.

Berlino 25. — Ieri Bismarck restituì la visita a Roseberry ed all' ambasciatore inglese che ricevette la visita di Hatzfeldt.

Ieri Bismarck ricevette la visita di Schawaloff.

Londra 25. — Lo *Standard* ha da Sciangai: I Francesi sequestrarono il vapore inglese *Waverley* carico di zinco.

Costantinopoli 25. — Alessando Caratheodori fu nominato governatore di Samos.

Nuova Yorck **25**. — Bellini, Presidente di San Domingo, è dimissionario.

Funerali di Mamiani.

Roma 23. — Il trasporto alla Stazione della salma di Mamiami fu imponente. Guardie municipali, un distaccamento di fanteria con musiche aprivano e chiudevano il corteo. Il gonfalone di Roma e le bandiere dei Rioni precedevano e attorniavano il carro coperto di corone. Reggevano i cordoni Durando, Biancheri, Coppino, il sindaco, il prefetto, i rappresentanti della Corte, e di Pesaro. Seguivano: le rappresentanze del Parlamento, le Autorità, le Associazioni militari, politiche, scolastiche e popolari. Folla immensa. La salma fu deposta alla Stazione in una camera ardente.

Parlarono Biancheri a nome della Camera, Coppino del Governo, Torlonia di Roma, Gilardoni di Pesaro, Fiorelli dell' Accademia dei Lincei, Avanzini della stampa, Moleschott del Senato.

—

Roma 25. — La salma di Mamiani è partita alle ore 10.45 per Pesaro, accompagnata dal sindaco di Roma e da parecchie rappresentanze.

Italia e Zanzibar.

Zanzibar 24. — Cecchi trovasi ancora qui col *Barbarigo*. Diconsi bene avviati i negoziati dal comandante del *Barbarigo* e di Cecchi, per un trattato di commercio tra l' Italia e il Zanzibar.

Nel Sudan.

Alessandria **23**. — È arrivato l' ultimo distaccamento di fanteria della Guardia proveniente da Suakim.

—

Suakin 24. — Un treno blindato portante un distaccamento di cento uomini, avanzando lungo la linea, incontrò i ribelli che toglievano le rotaie della ferrovia. Gl' Inglesi aprirono il fuoco. I ribelli ritiraronsi con perdite stimate parecchie centinaia di uomini.

Russia e Inghilterra.

Londra **23**. — Una Casa di Birmingham ricevette l' ordinazione di 30,000 fucili, che il Governo dell' India regalerà all' Emiro.

Hornby fu nominato comandante della flotta che si concentrerà a Portland.

Simla 23. — La Commissione inglese per la delimitazione si trasferì nelle montagne al nord di Herat.

—

Pietroburgo **24**. — Il *Journal de Saint-Petersbourg* dice che il *Libro azzurro* inglese sulla questione afgana è incompleto. Il Governo russo ha intenzione di pubblicare alcuni atti diplomatici, che rischiareranno vieppiù la questione.

Victor Hugo.

Parigi 23. — *(Camera)* — *Freycinet* legge il telegramma di Decrais annunziante la manifestazione della Camera italiana per la morte di Victor Hugo.

Freycinet dichiara che la Francia è profondamente sensibile a tale testimonianza dell' Italia, e la ringrazia solennemente. *(Prolungati applausi).*

Parigi 23. — *(Camera)* — *Floquet* pronunzia l' elogio di Victor Hugo facendone la biografia. *(Applausi.)*

Brisson presenta un progetto di legge per un credito di 2000 franchi onde far a Victor Hugo i funerali nazionali. L' urgenza è dichiarata.

Cassagnac dichiara che non voterà il credito perchè i funerali sono civili. *(Mormorio a sinistra).*

Baudry d' Asson divide il lutto della Francia, ma deplora che il grande poeta non siasi addormentato in braccio all' Arcivescovo di Parigi *(risa)*; rifiuterà quindi il credito.

Il progetto è approvato con voti 415 contro 3.

Parigi 23. — *(Camera).* — *Delaforge* propone che il Pantheon si restituisca alla primitiva destinazione e vi si seppellisca Hugo. *(Bisogna per questo sconsacrare il Pantheon perchè Victor Hugo espresse la volontà di esser seppellito civilmente.) (Tumulti a Destra, applausi all' estrema Sinistra.)*

Parlano alcuni oratori.

De Mun protesta contro la sconsacrazione del Pantheon.

Si respinge con voti 259 contro 114, la discussione immediata della proposta, che è rinviata agli Ufficii.

La seduta è levata in segno di lutto.

Parigi 23. — *(Senato).* — Senza discussione approvasi all' unanimità meno un voto il credito pei funerali di Hugo.

Freycinet dopo aver letto il telegramma di Decrais sulla manifestazione della Camera ita-

essi si trovano an-

antova.
24 corr. alla Lom-
estato certo Fiacca-
e della Società dei
a residenza del no-
infruttuosamente.

nzia Stefani

Corti è partito oggi
oche settimane.
la duchessa di Con-
hilterra il 26 corr.
Principe 10
glese, Pelligoade, fu
a inglese farà un'in-
nno prossimamente
ministri accreditati
La Repubblica del-
mediazione per si-
n Salvador. Mendez
Quattrocento uomini
la frontiera del
le invasione riapra
entrale. Credesi che
itiva contro il Gua-

marck restituì la vi-
esautore inglese che
dt.
la visita di Schu-
ndard ha da Scian
il vapore inglese
Alessando Caratheo-
re di Samos.
ellini, Presidente di

amiani.
porto alla Stazione
imponente. Guardie
in di fanteria con
no il corteo. Il gon-
e dei Rioni precede-
coperto di corone,
do, Biancheri, Cop-
rappresentanti della
o: le rappresentanze
e Associazioni mi-
e popolari. Folla im-
la alla Stazione in una
nome della Camera,
nia di Roma, Gilar-
Accademia dei Lin-
Moleschott del Se-
di Mamiani è par-
saro, accompagnata
parecchie rappresen-

zibar.
trovasi ancora qui
avviati i negoziati
e di Cecchi, per un
Italia e il Zanzibar.

n.
rrivato l'ultimo di-
la Guardia prove-
blindato portante
uomini, avanzando
belli che toglievano
inglesi aprirono il
on perdite stimate
ni.

ilterra.
di Birmingham ri-
00 fucili, che il Go-
Emiro.
mandante della flotta
issione inglese per
nelle montagne al

Journal de Saint-
ro azzurro inglese
ompleto. Il Governo
icare alcuni atti di
o vieppiù la que-

go.
Freycinet legge
nunziante la ma-
planare per la morte
a Francia è pro-
testimonianza di
emente. (Prolunga-
Floquet pro-
Hugo facendone la
sito di legge per
onde far a Victor
urgenza è dichia-
non voterà il cre-
civili. (Mormorio a
il lutto della Fran-
le poeta non siasi
Arcivescovo di Pa-
l credito.
con voti 415 con
Delaforge pro-
ituisca alla primi-
bellisca Hugo. Il
il Pantheon per-
olontà di esser
a Destra, ap-
la sconsacrazione
contro 114, la di-
posta, che è rin-
di lutto.
Senza discus-
meno un voto il
Il telegramma di
della Camera ...

..., soggiunge: Simili dimostrazioni onorano paese che le riceve come quello che le dà. La Francia apprezza vivamente queste testimonianze di simpatia datele dalla nazione italiana e le indirizza i più caldi ringraziamenti. (*Applausi unanimi*).

Victor Hugo e Mamiani.

Parigi 23. — L'Accademia delle scienze morali e politiche, presidente Geoffroy, pronunciò alcune parole elogiando Hugo e proponendo di levare la seduta. Soggiunse: Abbiamo disgraziatamente un doppio motivo di levare la seduta, poichè l'Accademia perdette uno dei più illustri suoi socii esteri nella persona di Mamiani. La seduta è levata.

I funerali di Victor Hugo.

Parigi 25. — Pare deciso che i funerali di Victor Hugo si faranno domenica.

Lotta per le bandiere rosse in Francia.

Parigi 24. — In occasione dell'anniversario della caduta della Comune, vi fu una dimostrazione alle tombe dei comunardi al Père Lachaise. Avendo alcuni gruppi spiegato bandiere rosse, ne seguì un serio conflitto colla polizia. Un ufficiale di pace fu gravemente ferito alla testa. Parecchi agenti di polizia e manifestanti furono feriti. Una trentina di arresti. La polizia occupò il cimitero.

—

Parigi 25. — I giornali pubblicano lunghi racconti sul conflitto al cimitero Père-la-Chaise, ma non concordano nel numero dei feriti. Alcuni dicono che l'ufficiale di pace ed otto agenti furono feriti; altri parlano d'un numero maggiore. Secondo i giornali intransigenti, i dimostranti ebbero tre morti, e una quarantina di feriti parecchi gravemente. Temonsi nuovi incidenti in occasione dei funerali di due membri della Comune, Cowenet e Amouroux, domani.

Elezioni politiche.

Catania 24. — Eletto Carnazza con voti ... Speciale ne ebbe 3255.

Genova 24. — Gagliardo ebbe voti 4402, dispersi e nulli 395. Gagliardo ha reggiunta la maggioranza.

Nostri dispacci particolari

Roma 23, *ore* 8 5 *p.*

Si pubblicò una lettera di Mamiani data di Berna ottobre 1866, nella quale parla della questione romana ed esprime la speranza ch'essa sarebbe risoluta, e che la sua spoglia riposerebbe dentro la città della capitale legittima d'Italia.

Il Consiglio comunale di Roma votò diecimila lire onde iniziare una sottoscrizione per un monumento a Mamiani. Un busto del defunto si porrà nella sala del Consiglio.

Oggi si scoprì una lapide commemorativa sulla facciata della casa dove è morto Prati.

Depretis è quasi pienamente ristabilito ed interverrà domani alla relazione domenicale al Quirinale.

Magliani dichiarò oggi alla Commissione del bilancio di non poter differire al 1886-87 l'applicazione dei nuovi organici relativi al suo Ministero.

La Giunta si riadunerà questa sera per deliberare.

Roma 25, *ore* 12.5 *p.*

Il Re, che doveva recarsi a Napoli, si trattiene qualche altro giorno a Roma.

Domani sera a Corte, pranzo d'onore ai membri della Conferenza sanitaria.

I funerali di Mamiani ebbero proporzioni nazionali. Innumerevoli Municipii, Associazioni, Istituti, Accademie v'erano rappresentati. La salma partì stamattina per Pesaro.

Ogni questione relativa al seppellimento a Roma fu abbandonata, dietro una lettera della vedova al sindaco Torlonia, che assicura il desiderio di Mamiani di riposare nella terra nativa.

Il *Popolo Romano* assicura falsa la voce della missione affidata dal Governo a Luzzatti ed Ellena di trattare col Governo francese per la proroga della Convenzione monetaria.

Depretis dovrà stare qualche altro giorno avanti di riprendere le sue occupazioni.

Il Re firmò ieri il decreto che approva il progetto definitivo della tomba di Vittorio Emanuele nel Pantheon.

I radicali abbandonarono l'idea di commemorare la morte di Garibaldi il 4 giugno, e fissarono invece il 2.

Fatti Diversi

Ferrovie Valtellinesi — Telegrafano da Roma 24 alla *Perseveranza*:

Il nuovo tronco delle ferrovie Valtellinesi, Colico-Sondrio, verrà indubbiamente aperto al pubblico esercizio il giorno otto giugno prossimo venturo.

È poi intenzione del Ministero dei lavori pubblici di appoggiare la domanda fatta dalla Camera di commercio di Lecco e di altre Associazioni commerciali, affinchè, in attesa della costruzione del tronco Lecco Colico, venga istituito un servizio cumulativo pel trasporto merci e viaggiatori sul lago, da e per Colico e Lecco.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

Classificazione fra le provinciali della strada N. 245 (Vicenza).

Progetto per quinquennale appalto manutenzione opere di difesa fiume Livenza e torrente Monticano (Treviso).

Progetto per ampliamanto banca al froldo Cassona e sotto banca alla località Giare da terra, destra d'Adige (Verone).

Sarah Bernhardt in Alsazia. — Telegrafano da Parigi 23 alla *Perseveranza*:

Sarah Bernhardt doveva dare un corso di rappresentazioni nell'Alsazia Lorena; ma le Autorità politiche di Metz e di Strasburgo hanno assolutamente vietato che l'artista francese abbia a recitare su quei teatri.

Duello fra due classi di studenti. — Telegrafano da Firenze 23 all'*Adige* di Verona:

In seguito a questioni insorte fra le due classi delle scuole di scienza sociale, è avvenuto un duello fra il conte Savaroux e il conte Fabricotti, nominati quali campioni dalle due classi.

Lo stato delle campagne. — Togliamo dal *Bollettino delle notizie agrarie* pubblicato dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, le seguenti notizie sulla prima decade di maggio:

Liguria. — La soverchia umidità e la mancanza di sole danneggiarono alquanto le viti trasformando molti grappolini in viticchi.

Piemonte. — I bachi cominciano a nascere ed i gelsi promettono bene. La vite presenta generalmente una fioritura abbondante. Nel giorno 5 la grandine danneggiò in una piccola zona i vigneti nei colli delle prealpi del Novarese.

Lombardia. — I bachi sono nati dovunque ed in molte località si trovano alla prima muta, in alcune anche alla seconda. Bella la foglia del gelso. La vegetazione della vite procede bene. È incominciata la zappatura del maiz. Si lamentano danni per grandine presso Vigevano e al Nord di Brescia.

Veneto. — Le pioggie soverchie e la forte umidità danneggiarono alquanto le campagne, in ispecial modo le viti, gli alberi fruttiferi ed i foraggi; ad ogni modo, se il tempo si ristabilirà, il danno non sarà sensibile. Si ebbero a amentare danni per grandine nella Provincia di Vicenza ed a Latisana (Udine). I bachi hanno superato generalmente la prima muta.

Emilia. — I bachi che trovansi fra la prima e la seconda muta, procedono bene. Bella è la foglia dei gelsi. In Provincia di Piacenza si lamenta la perdita totale delle frutta. Il maiz è nato bene, e si comincia a zappare. Bene i prati ed i foraggi. Si lamentano danni per grandine presso Bologna.

Marche ed Umbria. — I frumenti soffrirono alquanto per la soverchia umidità. Si teme scarso il raccolto delle frutta. È finita la piantagione del maiz. Si lamentano danni per grandine nel piano della valle umbra.

Tascana. — I grani si trovano in buone condizioni e cominciano già a spigare. I bachi sono nati dappertutto. Gli ulivi mignolano. Si desidera bel tempo per poter zolforare le viti e procedere al taglio dei foraggi.

Lazio — Le condizioni meteoriche non riuscirono troppo favorevoli alla campagna; in alcune località si teme che il raccolto del grano debba essere scarso. Si lamentano dei parassiti nelle viti. È incominciata la falciatura dei prati.

Regione Meridionale Adriatica — Sono fioriti gli agrumi e gli ulivi sotto buoni auspici. Le viti vegetano bene. In alcune località tuttavia, come presso Campobasso, si lamenta la diffusione del rinchite. Maturano le fragole e le nespole del Giappone. Si stanno zolforando le viti.

Regione Mridionale Mediterranea — Si lamentano parassiti diversi nelle viti, specialmente nelle Provincie di Benevento ed Avellino, con danni rilevanti. I grani che stanno spigando si trovano in buone condizioni. I bachi all'estremo Sud si trovano tra la seconda e la terza muta. Il maiz comincia a germogliare, pare rigogliosamente. Fioriscono gli ulivi. Comincia la falciatura delle sulle.

Sicilia — I sommacchi hanno belle foglie. Abbondante è la fioritura degli ulivi e degli agrumi. I grani che stanno spigando sono rigogliosi. È finito il taglio dei fieni e dei lini con prodotto abbondante. Eccellenti dunque le condizioni della campagna.

Sardegna — È inoltrata la piantagione dei tabacchi. Le frutta generalmente non sono abbondanti.

Riepilogo. — Le soverchie pioggie e la forte umidità danneggiarono alquanto la campagna, specialmente nella parte settentrionale. Pare che sieno le viti e gli alberi fruttiferi quelli che ne ebbero a risentire il danno maggiore. Nel Sud del continente d'altra parte le viti sono attaccate in varii luoghi dai parassiti, in modo speciale nelle Provincie di Avellino e Benevento.

Ora viene desiderato dagli agricoltori vivamente il buon tempo, il quale forse varrà a migliorare di molto le condizioni della campagna. I seminati sono generalmente promettenti, nel Sud spigano dovunque e nel centro cominciano a spigare.

È finita dappertutto la piantagione del maiz che nel Sud comincia già a germogliare rigogliosamente. I bachi in Piemonte sono alla 1.ª muta, nel Veneto fra la 1.ª e la 2.ª, nell'estremo Sud tra 2.ª e la 3.ª Copiosa generalmente la foglia dei gelsi. Bella ed abbondante è nel Sud la fioritura degli olivi e degli agrumi. Generalmente copiosi i foraggi. Tutti i nostri corrispondenti della Sicilia sono unanimi nel segnalare assai promettenti le condizioni di quelle campagne. Si ebbero a lamentare danni parziali per grandine nelle Provincie di Novara, Pavia, Brescia, Vicenza, Udine, Bologna e Perugia.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Marianna Avon nata Ghin.

Povera Marianna! Era in sul fiore degli anni, buona, dolce, affettuosa, adorata dalla famiglia, figlia, sposa e madre fortunatissima; ora di lei non rimane che una cara memoria!

A lei tutto sorrideva, la gioventù, l'affetto dei genitori, dello sposo, dei fratelli, dello suocero, l'agiatezza della vita, le gioie della maternità in vezzoso angioletto; e tutto morbo crudele precipitosamente rapì.

A salvarla a nulla valsero le assidue, eroiche cure dell'ottima delle madri, le tenerezze dell'affettuoso marito, la valentia ed operosità della scienza: era un angelo, e come fiore, dalla terra era trapiantato all'aiuola del cielo, dove guarda e benedice gl'inconsolabili cari suoi, a cui pare un sogno averla perduta.

E a te, povero Andrea, tanto felice di possederla, che ti dirò io? Per volger di anni ti ebbi alle mie cure educatrici; tu conosci la mia anima, e tu sai come senta per tutti; per quanto ferito di amarezza, interpreta tu quello che vorrei a te, al carissimo zio Vincenzo, alla famiglia Ghin dire di condoglianza e conforto.

Possa la memoria delle elette virtù della tua buona Marianna, e quella fede, che t'inspirai bambino, e dinanzi a cui ogni umana parola è languida ed inefficace, esserti di conforto in tanta iattura.

496 — *Il cugino* N. CROVATO.

Luigi Acerboni.

Come amico, a me pure è concesso di versare una lagrima di compianto sulla tomba che chiude le spoglie mortali di **Luigi Acerboni,** uomo distinto per le più belle e sante affezioni verso i suoi cari congiunti, e verso gl'intimi amici, dei quali mi pregio d'essere stato uno pur io.

Riposi in pace l'anima sua colà, dov'ei gode il promesso guiderdone della prova terrena bene sostenuta quaggiù; e valgano il mio dolore e questa pubblica dimostrazione di stima e devozione alla memoria del caro estinto a porgere qualche conforto alla desolata consorte, alla figlia affezionatissima ed al genero rimasti immersi, per tanta perdita, nel più acerbo cordoglio. Si confortino essi nella speranza del bene, di cui ora fruisce nel Cielo l'anima del loro amato Luigi.

498 — *L'amico* M. N.

REGIO LOTTO

Estrazione del 23 maggio 1885:

VENEZIA.	34	30	61	85	75
BARI.	4	73	2	87	20
FIRENZE.	53	88	42	2	58
MILANO.	37	12	78	52	75
NAPOLI.	80	90	59	38	64
PALERMO.	80	75	34	25	40
ROMA.	88	53	69	79	23
TORINO.	34	84	64	87	50

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 22 maggio.

Lo scooner germ. *Delphin*, cap Schlomann. da Licata a Lisbona, fu abbandonato in mare.

Pireo 17 maggio.

Il pir. ingl. *Racilia*, cap. Cex, da Odessa con orzo per Rotterdam, investì la scorsa notte fuori di questo porto presso Lipsok Outala.

Il *Racilia* trovasi in posizione cattiva. Si sta alibando, sperando così di poterlo scagliare.

Costantinopoli 21 maggio.

Il vap. *Turgol*, da Berdianska a Genova con carico di grano, abbordò il vap. ingl. *Ursey* nel Bosforo. Il *Turgol* riportò gravi avarie.

Prawle Point 18 maggio.

Il vap. *William Adamson*, di Sunderland, segnalò di aver incontrato in avaria il vap. *Bordeaux*, di e per Havre, il quale rifiutò la offertagli assistenza.

Calcutta 18 maggio.

Il vap. *Knight of the Garter* fece getto di parte del carico e giunse qui con danni; dovrà scaricare per ripararsi.

Rio Janeiro 18 maggio.

Rilasciò qui il vel. *Maria Giuseppe*, che da Montevidèo recavasi nella Columbia.

Gibilterra 13 maggio.

Il vel. ital. *Volta*, da Huelva per Filadelfia, completò le sue riparazioni e proseguì il viaggio.

Dal 13 al 20 maggio avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 8; di altra bandiera 16. — Vapori: inglesi 8; di altra bandiera 4.

E dal primo gennaio 1885:

Velieri: inglesi 292; di altra bandiera 276. — Vapori: inglesi 153, di altra bandiera 63.

Singapore 20 maggio 1885.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll. 19. 5
Pepe Nero	»	» 61. 3
» Bianco	Rio	» 95. 2
Perle Sago	Grani piccoli	» 11. 10
farina	Buono Sing.	» 10. 2 1/2
»	Borneo	» 9. 11
Stagno	Malacca	» 85. 8
Caffè	Bally	» —. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L. 3/6 7/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		» 22. 6

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

25 maggio 1885.

	Valore nominale	Valore versato	PREZZI contanti god. 1.° gennaio da	a	god. 1.° luglio da	a	A termine
Effetti pubblici							
Rendita Italiana 5 p. %			95 [illegible]	95 45	93 [illegible]	93 [illegible]	
Effetti industriali							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250					
» Banca di Cred. Ven.	250	250					
Società costruzioni veneta	200	200					
Cotonificio Veneziano	250	125				25 50 24	
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30					

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	3								
Germania	4 —	122	40	122	60	122	75	123	15
Francia	3	100	30	100	60	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 1/2	25	18	25	22	25	20	25	28
Svizzera	4	—	—	—	—	100	10	100	25
Vienna-Trieste	4	204	—	204	25	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	204	—	204	25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 25.

Rendita italiana	95 55 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid	694 —
Londra	25 20 —	Mobiliare	910 —
Francia vista	100 42 —		

BERLINO 23

Mobiliare	469 —	Lombarde Azioni	227 50
Austriache	485 50	**Rendita Ital.**	94 —

PARIGI 23.

Rend. fr. 3 0/0	80 42	Consolidato ingl.	99 —
» » 5 0/0	109 10	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	95 30 —	Rendita turca	7 17
Ferr. L. V.	— —		
» V. E	— —	PARIGI 21	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 24 1/2	Obblig. egiziane	320 —

VIENNA 23.

Rendita in carta	82 10	» Stab. Credito	286 60
» in argento	82 70	Londra	124 85
» in oro	107 45	Zecchini imperiali	5 86 —
» senza impos.	98 30	Napoleoni d'oro	9 88 —
Azioni della Banca	858 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 23

Cons. inglese	99 —	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 1/8	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 25 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763 10	762 80	762 03
Term. centigr. al Nord	18 2	20.2	21.0
» » al Sud	17.4	19.8	19.4
Tensione del vapore in mm.	14 49	13.42	13.74
Umidità relativa	92	78	78
Direzione del vento super.	ESE.	NNO.	ESE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	2	5	7
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	9.80	—	—
Acqua evaporata	—	2 00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+0	+0	0
Elettricità statica			
Ozono. Notte		—	

Temperatura massima 23.0 — Minima 16.0

Note: Vario — Barometro oscillante.

— *Roma* 25, *ore* 3. 10 *p.*

In Europa pressione abbastanza elevata nel Centro, alquanto bassa (755) nel Nord. Baviera 768.

In Italia, nelle 24 ore, pioggia a Verona; qualche temporale; barometro leggermente disceso; temperatura aumentata; venti deboli.

Stamane cielo misto; alte correnti del quarto quadrante; venti specialmente settentrionali, generalmente deboli; barometro poco diverso da 765 mill.; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, varii; cielo nuvoloso, nebbioso; qualche pioggerella.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

26 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 47s,8
Tramontare apparente del Sole	7h 34m
Levare della Luna	5h 13m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 30m 7s
Tramontare della Luna	3h 10m mtt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 12.

Fenomeni importanti: —

Marea del 26 maggio.

Bassa ore 3.15 ant. — 2.50 pom. — Alta 10.15 ant. — 9. 5 pom.

SPETTACOLI.

Lunedì 25 maggio 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette comiche e fantastiche di proprietà dei signori G. Visconti e V. Redi, rappresenterà: *La befana*, operetta fantastica e 3 atti, di V. Redi. — Alle ore 9 prec.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia diretta da C. Arbrè, di cui fa parte la famiglia giapponese Torikata. — Variata rappresentazione. — Alle ore 9.

492

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' IN TRIESTE.

La sottoscritta Direzione ha l'onore d'invitare i P. T. sigg. azionisti ad intervenire personalmente, o mediante procuratore, al

Congresso generale che si terrà il dì 25 giugno p. v. alle ore 6 pomeridiane

nell'Ufficio della Compagnia in Trieste, col seguente ordine del giorno:

1.° Rapporto della Direzione e presentazione dei bilanci per l'anno 1884:

2.° Elezione di un Direttore, essendo cessate le funzioni del sig. Barone E. de Lutteroth;

3.° Elezione di un revisore, essendo cessate le funzioni del sig. Dott. Emilio Barone de Morpurgo.

I P. T. signori azionisti, che desiderano prender parte al Congresso generale, vengono invitati, a senso degli art. 33 e 34 (*) dello Statuto, a depositare i loro certificati interinali di Azioni, al più tardi

fino al 15 giugno p. v.

in uno dei luoghi sotto indicati, cioè:

a TRIESTE nell'Ufficio della Compagnia
» VIENNA presso l'Ag. gen. (Weihburg Gasse N. 4).
» BUDAPEST » » » (Waitzner-Gasse N. 9).
» PRAGA » » » (Stadtpark N. C. 1600-II).
» GRAZ » » » (Hafner Platz N. 2).
» ROMA » » » (Via della Valle N. 61).
» MILANO » » » (Piazza Belgiojoso N. 2).
» VENEZIA » » » (Fond. del Carbon, Pal. Bembo).
» BERLINO » i sigg. successori di Anhalt e Wagener.

Verso il deposito dei certificati interinali, descritti in ordine numerico in due conformi distinte (giusta il formulare somministrato dalla Compagnia), sull'una delle quali verrà espressa analoga ricevuta, si rilascierà il viglietto di ammissione al Congresso generale.

La procura di rappresentanza, stampata a tergo del viglietto di ammissione, non può essere impartita che ad altro azionista della Compagnia, e dev'essere sottoscritta dall'azionista mandante.

Trieste, li 20 maggio 1885.

LA DIREZIONE,
DELLA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ.

(*) Art. 33. Gli azionisti che intendono intervenire o farsi rappresentare ai Congressi generali devono, almeno 10 giorni prima di quello fissato per la radunanza, depositare i Certificati interinali o le Azioni, munite dei non scaduti *Coupons* presso la Direzione della Compagnia in Trieste, o presso le persone che a tal effetto saranno state designate nell'invito di convocazione; essi riceveranno uno scontrino di deposito, il quale constaterà il loro diritto ad intervenire al Congresso, od a farvisi rappresentare mediante procura. La procura non può essere rilasciata che ad altro azionista.

Le donne possono farsi rappresentare da speciali procuratori; le persone che stanno sotto tutela o curatela, i corpi morali, dai loro rappresentanti legali o statutarii, quand'anche tutti questi non fossero azionisti della Compagnia.

Art. 34. Sono autorizzati a votare soltanto quegli azionisti che possedono o rappresentano come procuratori almeno 5 Azioni (rispettivamente 25 quinti), ed hanno in questo caso diritto ad un voto; 6 a 10 Azioni danno diritto a due voti, e così di seguito ad un voto di più per ogni 5 Azioni oltre alle 10.

Nessun azionista può riunire in sè più di 10 ...

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni 29 e 30 marzo.

Presidenza del senatore Fedele Lampertico presidente.

Il presidente apre la prima adunanza comunicando i Reali Decreti, coi quali Sua Maestà approvava il conferimento delle due pensioni vacanti ai membri effettivi Beltrame ed Enrico Bernardi; e la promozione a membri effettivi non pensionati dei socii corrispondenti Ninni, De Giovanni e Bellavite. Egli partecipa inoltre le lettere di ringraziamento che dai medesimi furono inviate alla Presidenza.

In aggiunta alle lettere di condoglianza per la morte del compianto collega Morpurgo, presentate nelle passate adunanze, il presidente ne comunica altre inviate dalla Società statistica di Londra e dai nostri socii corrispondenti Cornelio Desimoni ed Antonio Manno.

Viene appresso dal vicesegretario data notizia dei libri ultimamente pervenuti a questa biblioteca, nonchè di una lettera, colla quale il membro effettivo Ninni, donò ai Gabinetti scientifici alcuni esemplari di *Rana agilis* e di *Rana Latastii.*

Il segretario presenta altro dono inviato dal cav. Stefano De Stefani, ispettore degli scavi in Verona; esso consiste in un modello in gesso di un grande strumento di selce, unico più che

raro, scavato nell' ottobre dello scorso anno nella Grotta dell' Orso, Comune di Breonio. L'originale di questo strumento, che si crede un'arma votiva, fu regalato al Regio Museo preistorico di Roma dal commendatore Landberg, il quale acquistò appositamente dal cav. De Stefani la intera serie degli oggetti da lui raccolti nello scorso anno, per donarla a quel Museo, che possedeva già la maggior parte del prezioso materiale, dal De Stefani fortunatamente rinvenuto, tanto nelle palafitte, come nelle stazioni litiche dei monti Lessini.

Passando poscia alle letture, il membro effettivo Fambri presenta una Memoria col titolo: « Un caso pratico nei calcoli delle applicazioni della formula idraulica sul moto permanente ».

Il membro effettivo Vigna legge « sulla trasmissione ereditaria fisica e morale » uno dei più interessanti problemi della fisio psicologia, che assunse in questi ultimi tempi il carattere essenzialmente scientifico di una grande dottrina. Dopo i fatti veramente singolari addotti a maggiore conferma dello stupendo magistero, che sembra governare in ogni tempo e in ogni luogo la trasmissione della vita, egli si studiò, nello sviluppo del grave argomento, di ridurre entro i suoi limiti il dominio di questa legge biologica, che da taluni si vorrebbe estesa senza restrizione a tutte indistintamente le manifestazioni, ed i fenomeni più delicati e complessi della vita umana, non escluse le sorprendenti eccezioni, che la deludono talora nel modo più solenne, e si mostrano, fin qui almeno, decisamente irreducibili all' applicazione del medesimo principio.

Il membro effettivo Favaro presenta un lavoro intorno agli scritti di Leonardo da Vinci. Premessa una breve istoria dei manoscritti vinciani in generale, egli entra in minuti particolari rispetto a quelli fino a noi pervenuti, e precipuamente insiste su quelli donati dall' Arconati all' Ambrosiana, i quali tutti, ad eccezione del solo Codice atlantico, sono attualmente posseduti dalla Biblioteca dell' Istituto di Francia. Entrando poi a trattare di proposito degli studii istituiti sui manoscritti di Leonardo fino a questi ultimi tempi, il prof. Favaro mette in particolare evidenza, come, anche dopo la sottrazione di essi avvenuta per decreto del generale Buonaparte, continuassero ad essere esaminati e studiati da Italiani, i quali ne fecero anche argomento a dotte ed importanti pubblicazioni. Passando poi a trattare dei più recenti studii, passa in accurato esame le pubblicazioni del signor Carlo Ravaisson Mollien e del signor Giampaolo Richter, insistendo con minuti particolari nella analisi dei metodi diversi seguiti da questi due editori, e dimostrando per quali motivi debba accordarsi incondizionata preferenza a quello seguito dal primo e per il quale si finirà per avere la integrale e fedele riproduzione di tutti i manoscritti del sommo artista scienziato. Finalmente, dopo aver tenuto parola della seconda serie delle Ricerche intorno a Leonardo da Vinci, testè pubblicata dal prof. Uzielli, espone il suo avviso intorno al modo nel quale procedere alla pubblicazione dei manoscritti di Leonardo, e fa voti affinchè, senza ulteriori indugii, si ponga mano a quella del Codice atlantico tuttora posseduto dalla Biblioteca Ambrosiana di Milano, e del quale un saggio soltanto fu dato alla luce nel 1872.

Il membro effettivo [illegible] presenta una sua Memoria contenente una dimostrazione delle formole di precessione e nutazione fondata in gran parte su considerazioni geometriche, e svolta principalmente col sussidio della trigonometrica sferica.

Indi presenta una Memoria del dott. Giuseppe Naccari, professore di astronomia nautica nel R. Istituto Paolo Sarpi, nella quale sono esposte storicamente le ricerche fatte finora per assegnare la formola che esprime l' andamento di un cronometro, sono indicate le pratiche seguite nei principali Osservatorii cronometrici per determinare le formole stesse per i singoli cronometri, e finalmente è fatta applicazione del metodo dall' autore giudicato preferibile allo studio del cronometro Frodsham, posseduto dall' Osservatorio dell' Istituto Paolo Sarpi.

Il membro effettivo G. Marinelli, prendendo a motivo la pubblicazione di recenti statistiche austriache, ed una specialmente del barone C. di Coernig, figlio, informa l' Istituto intorno alla odierna distribuzione delle nazionalità nel così detto litorale austriaco (Istria, Trieste e Gorizia con Gradisca). Avvertita la difficoltà di tali ricerche, influenzate quasi sempre oltre che dalle solite cause d' errore, anche dal sentimento o della passione, egli espone quali sieno i risultati del censimento austriaco del 31 dicembre 1880, rettificati in qualche parte dalle ricerche personali e dalle discussioni a cui li sottopose il citato barone Czoernig. Secondo essi, il numero delle nazionalità così rappresentate sarebbero cinque, ben inteso che sotto la denominazione usata per una fra esse, la serbo-croata, più che una nazione, si comprende una miscellanea di genti slave o slavo illiriche. Posto ciò, e ammesso che la popolazione della regione (esclusi gli stranieri senza domicilio legale) ascenda a circa 611000 persone, di queste gli Italiani sarebbero circa 276,000, gli Sloveni 197,000, i Serbo-Croati circa 123,000, i Tedeschi di 12,600, i Rumeni finalmente pochi più di 2000. Il che verrebbe a dare che, per adeguato, nel litorale sopra 32 Sloveni, 20 Serbo-Croati e 2 Tedeschi, vi hanno 45 Italiani. Naturalmente la distribuzione delle varie genti nelle singole parti del territorio non è uniforme. Così, mentre nel Triestino la preponderanza italiana è massima, trovandovisi 74 Italiani per 22 Sloveni e per 4 Tedeschi, nel Goriziano gl' Italiani (36) diventano una minoranza di contro agli Sloveni (63) e nell' Istria non arrivano a pareggiare i Serbo-Croati, poichè per 43 persone così qualificate, si notano 40 Italiani, 14 Sloveni e non ancora 2 Tedeschi.

Questa la situazione attuale.

Però per comprenderla meglio appare opportuno un parallelo col passato, parallelo possibile, grazie al censimento del 1846, ch' ebbe pure fra i suoi intenti anche la mira di dare una idea della etnografia dell' Impero d' Austria. Prescindendo dal fatto che i dati odierni basati sulla « lingua parlata abitualmente » non sono completamente paragonabili con quelli del 1846, che erano basati sulla « nazionalità » constatata ufficialmente, dal confronto, compiuto colle debite cautele, risulta esistere una certa espansione dell' elemento italiano, assai spiccatamente fatta palese a Trieste e in qualche altro centro urbano, come a Gorizia, forse discutibile nel territorio goriziano e gradiscano; più probabile nell' Istria, dove accenna a un procedimento anteriormente avviato e per avventura più rapido una generazione addietro che non oggi. Questo poi sembra certo che, quand' anche nei due ultimi territorii la lingua e l' elemento italiano oggi non progrediscono, finora non si vedono effetti accertati nemmeno di un avanzamento dell' uno o dell' altro fra gli elementi slavi, che vi hanno sede, e ai quali soli per numero e pel titolo dell' occupazione potrebbero esser riservati nell' ordine naturale delle cose guadagni stabili e duraturi. Sicchè il loro innegabile agitarsi e i mezzi potenti, dei quali dispongono, riescono tutto al più a mantenere nei rapporti etnografici numerici lo *statu quo ante*. Da questi fatti e da altri che si tacciono si può ancora inferire che, qualora avvenimenti politici imprevisti non turbino l' andamento consueto delle cose, l' elemento italiano nel litorale ha ancora in sè tanta gagliardia, da mantenervisi indefinitamente, ad onta delle varie azioni dirette a limitarlo, e da svilupparvi tuttavia una rigorosa espansione, ogni qual volta queste per una causa qualsiasi accennino a rallentare.

Conforme l' articolo 8.° del Regolamento interno, il signor tenente Raffaello d' Emilio è ammesso alla presentazione di un suo scritto sugli « assoidi nella statica e nella cinematica ».

Nella seconda adunanza, il vicesegretario legge una comunicazione del membro effettivo De Zigno « sugl' ittioliti del Libano », donati all' Istituto dal comm. C. A. Levi.

Il segretario presenta la parte seconda di una Memoria del prof. Pullè « sulla letteratura dei Gaina e di alcune fonti indiane dei novellieri occidentali ». Gli studii che si fanno sempre più insistenti intorno alla letteratura ed alla storia della civiltà dell' India antica, hanno recentissimamente condotto alla scoperta di un fatto importantissimo. La rivoluzione buddhistica che ha interessato tanta parte della vita religiosa e morale dei popoli d' Oriente, e che ancora interessa la filosofia dell' Occidente, ci apparve d' un tratto sotto un aspetto diverso da quello che la tradizione ci era venuta rappresentando. Buddha, che la storia ha considerato fin qui come il riformatore per eccellenza, non è più per noi che uno dei molti riformatori, che circa cinque secoli avanti l' era volgare percorrevano l' India. Più che il fattore, egli si mostra omai come il prodotto di un movimento largo e profondo che commosse la società sua contemporanea e ove altre grandi figure si levano fra i campioni di quella lotta per la rigenerazione morale e religiosa dell' India, sopra i quali il buddha Çâkyamuni rimase segnalato ai venturi sia per vera virtù della sua mente e e delle sue dottrine, sia per fortunata concatenazione di casi.

Contemporaneo e competitore di buddha Çâkyamuni sorge ora il gina Mahâvira; parallela al corso della riforma religiosa e della letteratura buddhistica, si svolge la grande corrente della religione e della letteratura gainica.

Gli studii, nuovissimi, intorno a quest' ultima presentano un doppio interesse; l' uno è per la storia della civiltà religiosa dell' India in sè e ne' suoi possibili rapporti colla storia delle religioni più occidentali; l' altro interesse è offerto alla storia di quel patrimonio leggendario che ha nelle creazioni gainiche una delle sue fonti più copiose; e che, per diversi canali e attraverso molte evoluzioni si è diffuso nei paesi dell' occidente asiatico ed europeo, qua portando nuova materia, là combinandosi colla preesistente in una nuova specie di produzioni.

La prima memoria intorno all' argomento della letteratura dei Giaina, toccava delle origini della setta e del ciclo delle opere letterarie di essa che hanno indole e scopo ed autorità religiosa. In questa memoria ci veniamo accostando a quell' ordine di testi (gli upânga), nei quali la materia leggendaria ha più libero corso, e ci conduce più dirittamente al fine comparativo di questo studio.

Il dott. F. Cavagnis, in conformità all' articolo 8.° del Regolamento interno, è ammesso a leggere la continuazione del suo lavoro « contro il virus tubercolare e contro la tubercolosi ». Le recenti ricerche dell' eziologia della tubercolosi tendono a dimostrare che questa malattia è dovuta ad uno speciale microorganismo vegetale della famiglia dei bacilli, il quale ne sarebbe l' unica ed esclusiva causa. Gli studiosi si misero perciò con lena a ricercare le leggi biologiche che reggono il vivere ed il moltiplicarsi di questo bacillo, per trarne utili applicazioni alla cura della malattia da esso prodotta.

L' autore si occupa appunto di trovare sostanze che ostacolino ed impediscano la vita di questo microorganismo, se sarà possibile, nella cura della tubercolosi; e in alcune delle precedenti adunanze dell' Istituto ha esposto, oltrechè il programma di questi suoi studii, anche taluni dei risultati ai quali cogli stessi è giunto. In questa adunanza poi ha dato conto di alcune esperienze da lui fatte su delle cavre, dalle quali gli risulterebbe che la materia tubercolare perde la sua potenza infettante specifica, cioè non dà più luogo alla tubercolosi, quando sia stata in prolungato ed ultimo contatto coll' alcool assoluto.

In ambidue i giorni si tennero le solite adunanze segrete, nelle quali l' Istituto si occupò dei proprii affari interni, e si distribuì la dispensa quarta del tomo terzo, serie quarta degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti lavori:

Dott. G. Lazzeri: Nuovi teoremi sull' esagrammo di Pascal.

L. Zambelli: Esame delle acque dei pozzi onde riconoscervi i prodotti fenici che possono provenirvi per l' uso dei disinfettanti.

P. Spica, s. c.: Ricerche sulla diosma crenata.

Dott. V. Cavagnis: Contro il virus tubercolare e contro la tubercolosi, tentativi sperimentali. (Comunicazione preventiva.)

Suddetto: Continuazione dello stesso argomento.

F. Bonatelli, s. c.: Discussioni gnoseologiche e note critiche.

A. Da Schio, s. c.: Intorno all' almanacco meteorologico italiano. Comunicazione.

Dott. Y. Canzoneri e dott. G. Spica: Sulla tetrametilpiperidina, tra i prodotti di riduzione della deidrotriacetonamina.

A. De Giovanni, s. c.: Sulla cura di alcuni postumi della emiplegia d' origine cerebrale

A. Ninni, s. c.: Materiali per una Fauna veneta. VI. Aves (Continuaz.).

A. Tamassia, s. c.: Sopra alcune inesatte asserzioni concernenti i cristalli d' emina. Ricerche sperimentali di medicina forense.

M. Bellati, s. c. e dott. R. Romanese: Sul calore di trasformazione da uno ad altro sistema cristallino dell' azotato potassico. Ricerche sperimentali.

N. Papadopoli, s. c.: Sul valore della moneta veneziana.

P. A. Saccardo, m. e. et A. N. Berlese: Miscellanea mycologica. Series II (cum tab. IV)

Relazione sul premio Rossetti proposto dal Municipio di Trieste per un opuscolo ad istruzione del popolo (MM. EE. G. Zanella, E. Morpurgo, J. Bernardi, relatore).

Ab. M. Tono: Bollettino meteorologico dell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (ottobre 1884).

Il membro e segretario, G. Bizio.

Anno 1885 | Martedì 26 Maggio — 3.ª Edizione | N. 139

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 26 MAGGIO

La Pentarchia — è lecito in questi dì parlare dei morti — vuole la finanza forte, deplora i bilanci apparenti, vorrebbe un ministro delle finanze implacabile e austero. Rinnova il linguaggio che ha adoperato la Destra, quando questa diede un nobile ed inusato esempio per un partito d'opposizione, perchè le parti erano invertite allora, e mentre i ministri delle finanze compromettevano il bilancio coll'abolizione della tassa del macinato per ismania di popolarità, era l'Opposizione che affrontava l'impopolarità per salvare il bilancio.

La Pentarchia non affronta ora l'impopolarità perchè la tassa è abolita, e nessuno pensa a rimetterla, essa affronta piuttosto il severo giudizio della storia colla sua incoerenza, ma di questo giudizio della storia ha sempre mostrato che non ha paura.

Però il figurino è mutato da troppo poco tempo, e anche quelli che hanno memoria debolissima ricordano che questi signori, che vogliono finanza forte e austera, non solo non si sono opposti all'indebolimento della finanza, quando la loro opera avrebbe potuto essere utile, ma vi hanno anzi contribuito. Sono i medesimi che hanno aggiunto la loro voce all'altrui ogni volta che si è trattato di aumentare le spese e di diminuire le entrate. Sono i due modi per indebolire le finanze e per ottenere popolarità ed hanno sagrificato sempre quella a questa. Possono essere autorevoli quando chiedono finanza forte e austera?

Adesso declamano contro i bilancii fittizii, ma i bilanci fittizii furono da essi favoriti e applauditi, quando piaceva loro che dimostrassero essere menzognere le previsioni dei finanzieri della Destra, sulle tristi conseguenze finanziarie dell'abolizione del macinato, che non ha diminuito, questo si deve ricordare sempre, il prezzo del pane.

I bilanci fittizii erano fatti contro la Destra, e i partigiani della finanza austera li lasciavano passare. Essi credettero ai 60 milioni famosi scoperti da Seismit Doda, e serbarono lungo rancore al Grimaldi, il quale aveva detto che l'aritmetica non è un'opinione, e che i bilanci non devono servire la polemica dei partiti.

Adesso che il danno è consumato, senza vantaggio d'alcuno, si rivolgono contro il Magliani, che tra le sue molte qualità di finanziere, non ha quella di saper resistere abbastanza alle pressioni dei colleghi e alle lusinghe degli avversarii.

Questa virtù della resistenza è pure la qualità maestra di un ministro delle finanze, e in generale di qualunque ministro. I complici in politica hanno l'abitudine di rimproverare il male ch'essi hanno spinto a commettere. Solo chi ha fatto il suo dovere può guardare in faccia avversarii ed amici, e non temere le loro ipocrite e tarde requisitorie.

La situazione finanziaria, che ancora poco tempo fa questi signori guardavano colle lenti color di rosa, accusando gli avversarii della Destra, di pessimismo, non è così brutta come pretendono adesso che hanno interesse di cambiar lenti; ma è certo che sarebbe molto migliore, se non si fossero commessi errori finanziarii per opera di quelli che ora li rimproverano.

La campagna finanziaria fu continuata sempre, anche dopo il trasformismo, dai giornali della Destra, che hanno chiesto sempre finanza austera e forte, e i rimproveri che ora vengono dalla Pentarchia non sono che ripetizioni ed echi, colla differenza che coloro che li mossero prima erano logici, quelli che li movono adesso no. Delle sue compiacenze ingegnose il ministro Magliani comincia ora a pagare il fio, e non si può lagnare che i suoi veri amici non abbiano tentato di avvertirlo in tempo, per metterlo in grado di difendersi contro la slealtà dei suoi complici.

La vecchia Destra nella lotta colla vecchia Sinistra, è benemerita pel molto bene che ha fatto, ma sopratutto pel molto male che ha impedito. Non lo si ricorda abbastanza.

—

L'*Italia* di Milano ha tutte le ragioni di biasimare le iperboli necrologiche di questi giorni. Victor Hugo è per alcuni giornali italiani il più grande poeta del secolo, per altri il più grande poeta del mondo; per un giornale francese è Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso, uniti insieme. La sua morte è un'immensa sventura, e *tutti* hanno pianto.

Sono iperboli a cui siamo avvezzi. Se muore un generale, un poeta, un uomo politico della democrazia, è di rigore che sia il più gran generale, il più gran poeta, il più grande uomo di Stato.

Tutti piangono sempre. Anche Gambetta appena morto fu detto il più grande uomo di Stato del secolo, e la Francia non se ne sarebbe mai consolata. Pare che si faccia tanto più susurro dinanzi alla morte, per compensare in qualche modo l'oblio che viene più presto. Dovrebbero però, pur lodando i morti recenti e obliando o maltrattando i morti remoti, preservare i diritti dei morti avvenire. Non c'è sempre qualche generale, qualche uomo di Stato, qualche poeta della democrazia, viventi, che possono aspirare ad essere i più grandi generali, uomini di Stato e poeti del secolo? Sono sicuri di non iscoprire a breve distanza, che il più grande poeta del secolo, è stato un'altro che morrà più tardi? Per salvare i diritti stessi della iperbole, non sarebbe opportuno cercare superlativi meno concreti, che non sieno smentiti dalle iperboli adoperate ieri, e da quelle che si adopreranno domani?

ATTI UFFIZIALI

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Monelli dott. Amilcare, vicesegretario di seconda classe nell'Intendenza di Belluno, collocato in aspettativa per motivi di salute.

(Vedi nella quarta pagina.)

Il porto di Suakim.

Poichè si discorre molto in questi giorni del porto di Suakim, reputiamo non inutile riprodurre dall'ultimo fascicolo del *Bollettino di notizie commerciali* del Ministero di agricoltura e commercio le seguenti relazioni che quel *Bollettino* toglie dalle relazioni dei consoli austro ungarici pubblicate nel *Jahresberichten* del 1885:

SUAKIM. — È città di circa 5000 abitanti, con un porto ampio e sicuro, però frequentato da pochi vapori, ed il cui traffico coll'interno è fatto col mezzo di carovane.

Il trasporto delle merci dall'ancoraggio della nave a terra costa per ogni 17 colli un tallero di Maria Teresa. Se il deposito delle merci è lontano dal porto, il trasporto di 9 colli costa un tallero. Gli articoli di esportazione sono d'ordinario imballati in stuoie, la gomma ed il caffè in sacchi di paglia. Il commercio coll'interno è per lo più nelle mani di piccoli negozianti.

In Suakim si trovano commissionarii per ogni oggetto d'importazione e d'esportazione, e per le commissioni il prezzo normale di piazza è il 5 per cento. Le condizioni doganali, le monete, i pesi e le misure sono quelle stesse che si riscontrano in Gedda. In Suakim il tallero di Maria Teresa ha un valore nominale di 17 1|2 piastre egiziane.

Fra gli articoli d'importazione meritano di essere notati i seguenti:

Abiti fatti. — Per lo più di lana o di cotone a prezzi modici, e sono inviati per gli europei che abitano a Cartum e nelle altre città egiziane.

Sciaff — Stoffe leggere di cotone, per turbanti, e sono importate in gran quantità principalmente da Manchester.

Stoffe di seta. — Vengono per lo più da Gedda, e sono adoperate dagli Arabi agiati per far abiti.

Fez. — Vengono dall'Austria, o direttamente, o sopra Alessandria, e sono acquistati in grandi partite per l'armata egiziana dell'interno.

Scarpe. — Vengono spedite da Vienna in sufficiente quantità.

Acciaio c ferro. — Costituiscono un notevole articolo di smercio per l'interno del Sudan, e provengono da Londra e da Liverpool.

Chiodi, così detti *points de Paris*, vengono da Marsiglia.

Mobili, in particolare sedie di canna, sono inviati dalla ditta *Thonet*, di Vienna, e spediti in gran parte a Cartum ed a Kassala.

Lucerne, sono di provenienza francese.

Candele, sono inviati in pacchi di 8 pezzi, del peso di 400 chilogrammi, dalla ditta Fournier di Marsiglia. Il prezzo loro è di lire 1, per pacco.

Fiammiferi. — Sono d'uso comune quelli collo zolfo; però si adoperano anche quelli senza zolfo.

Saponi. — Provengono principalmente dalla Siria; però i commissionarii Micheli e Legnani cercano d'introdurre sul mercato i saponi italiani (Chiozza e Turchi, Pontelagoscuro).

Vetrerie e vasellami, per la maggior parte vengono dall'Austria.

Carta. — La carta da scrivere è provveduta da una ditta di Fiume, e dall'Austria pure è fornita la carta di zigarette, mentre quella da imballaggio viene da Alessandria.

Spirito. — Proviene dall'Ungheria e nell'interno è adoperato nella fabbricazione di un liquore detto *Mastique*.

Liquori. — Solo le qualità ordinarie di *cognac*, assenzio, vermouth ed amaro trovano smercio.

Zucchero in pani, doppio raffinato, in grossi cristalli, è provveduto dalla *Raffinerie mediterranée* di Marsiglia. Lo zucchero in polvere viene dall'Italia, e costa un tallero di Maria Teresa per ogni 5 chilogrammi.

Riso, maccheroni, patate sono spediti in piccola quantità da Trieste.

Come in Gedda, anche in Suakim l'esportazione ha luogo solamente pei prodotti grezzi. L'articolo più importante d'esportazione è la *gomma arabica*.

In gran parte essa viene da Cartum e Cassala e coi vapori kediviali è trasportata a Suez, da dove viene poi con altri vapori trasportata a Londra ed a Trieste. Anche per quest'articolo le comunicazioni dirette coll'Europa porterebbero il vantaggio di vederne di molto diminuito il prezzo.

Madreperla. — Anche questa merce è inviata in parte a Trieste ed in parte in Inghilterra.

Pelli di vitello. — La maggior parte di questa merce è spedita a Salonicco ed a Livorno. Queste pelli, del peso da 4 a 6 ocche (1), non sono conciate, ma contengono soltanto un bagno di sale e sono quindi disseccate al sole.

Caffè d'Abissinia di Gedaref è esportato verso Gedda e l'Egitto superiore. Non è di una speciale qualità fina, ma però possiede un aroma speciale. Un *kantar* (2) di 113 rotoli, costa sul luogo 16 talleri di Maria Teresa.

Cera. — In piccola quantità è trasportata da Godaref sopra Suakim, a Trieste e Genova.

Penne di struzzo, da Cartum vanno a Londra.

Avorio. — Va a Bombay.

Tamarindo. — Resta in commercio nell'Egitto.

Guttaperka, da Kassala è trasportata a Londra.

In Suakim quasi ogni indigeno è cambista e pretende di regola l'un per cento come mancia. Le cambiali sono tratte su Alessandria, Cairo ed Aden, per lo più da 8 fino a 10 giorni vista.

Il commercio degli schiavi è in Suakim come in Gedda assai fiorente.

(1) L'occa corrisponde a chilogrammi 1.2353.
(2) Cantaro (quintale) uguale a 100 rotoli. Si impiegano cinque specie di rotoli, di cui i due più usati sono i seguenti: il rotolo del Governo a 12 oncie, a 12 dramme = grammi 444,73; il quintale del Governo = chilogrammi 44,473; il rotolo forforo, molto usato nel commercio = dramme 140 = grammi 423.376; il quintale forforo = chilogrammi 43,238; 72 rotoli forfori = 70 rotoli del Governo.

Cose che accadono anche agl'Inglesi.

Leggesi nella *Gazzetta di Parma*:

C'è una categoria di giornalisti, i quali pare non abbiano al mondo altra missione che di screditare tutto quanto si fa in Italia e dagl'Italiani. Quante critiche acerbe non si sono fatte, in questi giorni, contro l'amministrazione militare, che lascia sprovveduti i nostri battaglioni d'Africa di questo e di quest'altro; e quante ammirazioni per l'Inghilterra e per gl'Inglesi; per l'ordine, per l'abbondanza che regnano ne' loro accampamenti; per l'oculatezza, la solerzia della loro intendenza!

Eppure anche gl'inglesi, quantunque abituati da lunga mano alle imprese lontane, commettono sbagli ed ommissioni non poche.

Così, infatti, si deve ritenere, perchè i corrispondenti dei più reputati giornali, come il *Times*, lo *Standard*, il *Daily News* scrivono dal Sudan rimproverando amaramente l'intendenza militare pei difetti nell'approvvigionamento e nell'equipaggio della truppa durante tutta la campagna del Sudan. Vi erano immense provviste di camicie, di flanelle, di medicamenti e di bare, ma poche scarpe, pochi pantaloni e pochi elmi; la farina spesso mancava, e di tabacco non si parlava nemmanco.

I fucili Henry Martini mancavano spessissimo il colpo; le baionette si ripiegavano sopra sè stesse come se fossero di latta; le cartucce erano troppo grosse.

« Fortuna che non avevamo da fare con nemici disciplinati », chiude il corrispondente del *Times* la sua lettera.

Dio buono, se tali cose dovessero accadere alle nostre truppe! Che lusso, che diluvio di recriminazioni, di lamentanze, d'improperii, e, soprattutto, che generale scoramento e con che forza, non si domanderebbe di tornare indietro!

ITALIA

La nomina del prof. Moleschott a presidente della Commissione tecnica sanitaria.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

Il delegato tedesco, che propose il Moleschott come presidente della Commissione tecnica della Conferenza sanitaria, disse testualmente così:

— Credo interpretare il desiderio unanime dell'assemblea proponendo l'elezione a presidente del prof. Moleschott. *(Applausi.)*

Il Baccelli fu irritatissimo, specialmente dalla frase che alludeva al desiderio « unanime » dell'assemblea.

Il ministro Mancini gli aveva promesso che egli, Baccelli, sarebbe stato presidente della Commissione, perchè era primo delegato italiano. Gli disse pure che aveva fatto pratiche per la sua elezione, e che le pratiche erano riuscite favorevolmente.

Il Moleschott era terzo delegato, ma conosce parecchie lingue straniere; il Semmola, secondo delegato, capisce poco il francese; ha un segretario che gli traduce le sue proposte. I delegati tedesco ed americano parlano tedesco ed inglese rispettivamente.

Il Baccelli sabato sera andò furente a trovare il Mancini, lagnandosi acerbamente della figura che gli aveva fatto fare, minacciando, inoltre, di non intervenire più alle sedute della Conferenza. Si faranno pratiche per calmarlo ed indurlo.

S'era proposto di escludere dalle sedute della commemorazione tecnica i rappresentanti diplomatici; poi si desistè, lasciando ai rappresentanti stessi facoltà d'intervenire o no alle sedute, ma senza diritto di voto.

Ieri, nella seduta del Comitato medico internazionale, l'illustre professore Kock ha pronunziato un importante discorso, in cui dimostrò che il colera non è contagioso.

La salute di Depretis.

Telegrafano da Roma 25 al *Corr. della Sera*:

L'onor. Depretis è ammalato di bronchite capillare. Dapprima il male era lieve. Ora si è aggravato. I medici ordinarono al malato due settimane di riposo.

La sepoltura di T. Mamiani.

Leggesi nell'*Opinione*:

La contessa Mamiani, dopo il colloquio che ebbe, sabato, col ff. di sindaco, duca Torlonia, gl'indirizzò la seguente lettera:

« Roma, 23 maggio 1885.

« Eccellenza.

« La città di Pesaro, con ardente affetto, mi chiese di voler essere custode della salma di lui, che fu l'unico mio bene. Io consigliatamente aderii, sicura di non contrariare la mente di Terenzio Mamiani, che nell'esilio manifestava nei suoi libri il meditato e affettuoso pensiero di riposarsi per sempre nella sua terra nativa. Sento di non poter mutare la risoluzione presa. Ma se io potessi esser capace di consolazione alcuna, intendo che mi verrebbe dal sentimento alto e gentile espressomi dall'Eccellenza Vostra che egli avesse riposo in Roma, costante pensiero della sua vita.

« Però questa gara mi è di grande conforto, ed è ineffabile la gratitudine mia.

« Di V. E.

« *Devotissima*
ANGELA vedova MAMIANI. »

Un duello a Massauah.

Leggesi nell'*Italia*:

Il primo maggio ha avuto luogo a Massauah uno scontro alla sciabola tra il tenente dei Reali carabinieri, Nobile Amari, ed il signor Belcredi, corrispondente del *Secolo*. Causa del duello fu un alterco sorto tra essi, affermando il signor Belcredi, senza darne le prove, che i nostri soldati [illegible] tenente Amari tale ingiuriosa affermazione.

Nello scontro il signor Belcredi fu ferito alla mano in modo da non poter continuare il duello.

Commemorazione della Comune.

Telegrafano da Roma 25 all'*Italia*:

Il Circolo socialista anarchico ha voluto ieri commemorare l'anniversario della caduta della Comune di Parigi in una sala di una casa di Via Sistina al N. 75.

La sala era piena di operai, fra i quali c'erano molti agenti di Questura.

Vennero pronunciati due discorsi senza che l'ordine fosse turbato. Si ricordò Cipriani e gli si mandarono saluti.

Prima che la riunione si sciogliesse, s'iniziò una colletta a favore dei contadini del Mantovano arrestati, e si raccolsero trenta lire circa.

Un carabiniere padovano ucciso dai briganti.

Togliamo dal *Giornale di Sicilia* questo brutto racconto:

Tre o quattro carri con uomini e donne venivano da Piana dei Greci.

Giunti alla *Catena Vecchia*, in contrada Rubattone, da un avvallamento del terreno sbucarono tre malfattori, i quali si avventarono sui malcapitati, impugnando i fucili, e fatti fermare i carri, tolsero alle donne gli orecchini d'oro, a un vaccaro lire 180 e qualche cosetta da poco agli altri.

Le donne gridavano per lo spavento; due carabinieri, che stavano poco lungi in perlustrazione, udirono gli urli, accorsero e sorpresero i malfattori, i quali, alla vista di quei valorosi, si gettarono subito nel fossato.

Ma i carabinieri furono loro dietro con coraggio lodevolissimo. Si chiamavano Vettori Giuseppe e Russo Francesco.

I malandrini, per non venire arrestati, vedendosi raggiunti, fecero voltafaccia, e una scarica di schioppettate accolse i carabinieri.

Il Vettori cadde — per non rialzarsi mai più!...

Il valoroso giovane era stato colpito da una palla al costato sinistro, rimanendo ucciso all'istante.

Il vaccaro, che anch'egli erasi dato a inseguire i ribaldi, rimase ferito gravemente ad un braccio.

Alle detonazioni, accorse, a passo di carica, un'altra pattuglia, la quale, partendo da Parco, è solita congiungersi in quel punto colla pattuglia che viene da Piana dei Greci.

Il carabiniere Russo continuava da solo a sostenere l'attacco, scaricando rivoltella e fucile, quando sopraggiunse la pattuglia di Parco, e si diedero ad inseguire i malandrini; uno di essi rimase alla fine in potere della giustizia.

Gli altri si salvarono.

Immantinente, dato l'avviso alla stazione di pubblica sicurezza di Piana dei Greci e Parco, si portarono sul luogo guardie a cavallo e carabinieri, che, perlustrando i dintorni, arrestarono tre individui.

Il misero Vettori era della Provincia di Padova. Il suo cadavere, insieme al vaccaro ferito, certo Angelo d'Agostino, d'anno 36, venne portato al Parco, ov'erano le persone depredate, per fare le debite pratiche.

Un giornale clericale riceve una ramanzina ostica.

Leggesi nell'*Italia*:

L'incidente Mommsen, il quale, secondo i giornali clericali, trovandosi nella Biblioteca vaticana, non avrebbe salutato il Papa, che vi entrò, ha avuto un seguito piccante.

Il clericalissimo *Moniteur de Rome* diede il resoconto di un colloquio di Mommsen col Cardinale Pitra, e il Cardinale Pitra, gli ha fatto scrivere la seguente lettera:

Signor Direttore,

« Il Numero odierno del *Moniteur de Rome* contiene il racconto di una visita di scusa fatta dal prof. Mommsen a S. E. il Cardinale Pitra, a proposito di un fatto recente che sarebbe avvenuto nella Biblioteca vaticana.

« L'autore di questa nota, rendendo conto di un colloquio sgreto tra S. E. e il Mommsen, ha commesso, non un'indiscrezione, perchè ha potuto sentir nulla, ma una menzogna che snatura questo colloquio.

« Mommsen è venuto unicamente per protestare contro l'accusa, di cui era stato falsamente oggetto, e di cui la sua condotta passata, in trent'anni che lavora nella Biblioteca vaticana, gli dava il diritto di rendersi immune.

« Domandandovi di inserire questa rettifica in un prossimo Numero, vi prego aggradire, sig. Direttore, l'espressione de'miei distinti sentimenti. »

Il clericale *Moniteur de Rome* non ha pubblicato la lettera, venendo così meno ad uno dei più saglienti fra i suoi canoni: il rispetto alle autorità ecclesiastiche.

Il Cardinale Pitra ha fatto inserire la lettera nel *Journal de Rome*, ch'è l'emulo del *Moniteur*.

Un fenomeno nel Vicentino.

La *Provincia* di Vicenza pubblica la seguente lettera:

Preg. signore,

Solo oggi sono venuto a conoscenza di un fatto, che non saprei come nominare, succeduto in questo bacino idrografico, e precisamente sulla montagna *Casare dei Storti*, nella località Prade.

Richiamati al mio ufficio alcuni montanarii, che in quella località si trovavano nel mentre il fatto si compiva, questi mi narrarono quanto segue:

« Il giorno 16 and., alle ore 2 3|4 pom. [illegible] be-Creme) e precisamente nella località *Prade*, all'altezza di m. 1135 circa, stando a poca distanza, cioè: 20 o 25 metri da questa, udimmo un mormorio in sulle prime, poi un frastuono e fracasso.

« Tal fatto, mai udito in nostra vita, nè mai sentito per tradizione, ci ha spaventati e confusi.

« Volto lo sguardo all'intorno, credendo fosse crollata qualche parte di montagna, ci accorgemmo invece, con nostra massima sorpresa, che il terreno detto *Prade* e per una circonferenza di circa m. q. 160, era tutto in grande agitazione. I cespugli parevano manomessi dalla mano dell'uomo.

« Il cielo era limpido, un pel d'aria non si sentiva.

« Ciò a noi produsse l'effetto che quando s'è in ferrovia, e velocemente andando il convoglio, gli alberi, le campagne e montagne apparisce che girino, e non il convoglio.

« Il fenomeno perdurò per ben 15 minuti primi.

« Sbigottiti e confusi ci demmo alla fuga, chi alle nostre cascine e chi altrove.

« Un nostro vicino aveva il cavallo che tirava un congegno per sminuzzare il letame in quei dintorni, e spaventato anch'esso se la diede a gambe.

« I nostri animali vaccini installati lassù, pur essi provarono un'inquietudine singolare.

« Questi poi non si cibarono punto per una grossa mezz'ora dopo il fatto.

« Al volgere della fine di tale diavolio, si sentì un insolito odore, come p. e. carbone fossile, zolfo e polvere da sparo esplosa.

« Il terreno però, a nostro vedere, non presenta alcuna screpolatura, nè spostamento.

« Altro non possiamo dire, nè supporre cosa fosse ciò stato ».

Colla massima osservanza

G. B. Floriani.

GERMANIA

Guglielmo, Bismarck e Moltke ammalati.

Telegrafano da Berlino (scrive il *Pungolo*) che le condizioni di salute dell'Imperatore, nonostante le notizie che ne danno gli ufficiosi, sono gravi.

S. M. Guglielmo è indebolito grandemente da una dissenteria, ribelle a tutti i rimedii della scienza. Cade spesso in deliquio.

Essendosi sparsa per la città la voce dello aggravarsi dello stato dell'Imperatore, una folla enorme circondò il palazzo imperiale.

Per un momento si sparse in mezzo alla moltitudine che l'Imperatore era morto. Tutta la folla fece ressa per penetrare allora nel palazzo imperiale e vedere per l'ultima volta il restauratore dell'Impero tedesco.

Fu trattenuta e ricacciata a stento. Più tardi si seppe che l'Imperatore era stato assalito da uno svenimento, nel quale era rimasto più ore.

Le ultime notizie recano che lo stato dell'Imperatore si aggrava; le sue facoltà mentali sono pressochè nulle.

Si parla di un'eventuale correggenza del Principe Imperiale pel disbrigo degli affari, ai quali l'Imperatore non potrà più accudire, dato

il caso che si rimetta in salute. La città è costernata.

Giungono notizie che anche Bismarck, il quale trovasi a Schönhausen, e Moltke, che è a Blasiwitz in Sassonia, sono **malati**. Bismarck è tormentato dalla sua solita nevralgia facciale.

FRANCIA

Mire francesi sulla Tripolitania?

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

Una lettera da Tunisi alla *Rassegna*, parlando della nomina del colonnello Allegro a governatore di Gabes al confine della Tripolitania, dice che egli prepara nuovi Krumiri, i quali dovranno dare alla Francia il pretesto di occupare la Tripolitania avanti che arrivino gl'Italiani. Intanto il generale Boulanger spinge la formazione di due nuovi reggimenti, uno di *tirailleurs*, l'altro di cavalleria, formati con elementi tunisini. A dispetto delle capitolazioni, dice la lettera della *Rassegna*, la Francia prosegue imperterrita il suo programma coloniale colla tolleranza italiana. La Francia ci ha inflitto due onte; facciamo il possibile per salvarci dalla terza.

Un telegramma della *Lombardia* dice:

« Secondo la *Riforma* 12,000 soldati francesi si mobilizzano nel villaggio di Pas des Lanciers, apparentemente per essere mandati nel Tonchino, ma che in realtà sarebbero destinati ad invadere la Tripolitania. »

Il villaggio Pas des Lanciers è presso Marsiglia. Non sappiamo se le notizie della *Rassegna* e della *Riforma* si riferiscano alla formazione dello stesso corpo di spedizione. Ma in tal caso non potrebbe essere il Boulanger che forma il corpo di spedizione a Pas des Lanciers, perchè il Boulanger si trova in Tunisia.

La statua d'Alessandro Dumas.

Telegrafano da Parigi 25 al *Secolo*:

A Villers-Cotterets (dipartimento dell'Aisne, circondario di Soissons) patria di Alessandro Dumas, si inaugurò la sua statua. Assistevano alla solennità il figlio del gran romanziere e molti altri cospicui personaggi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 maggio

Ricordi a Carlo Combi e a Rinaldo Fulin. — Pubblichiamo un'*ottava* lista di nuove offerte pervenute ai Comitati.

Per Combi. — Liste precedenti L. 1761:50 — P. Bortolotti, L. 5 — L. prof. Bucci, 10 — F. Germani, 5 — L. Zappamiglio, 10 — L. Cengia, 10 — A. Ciconi, 5 — A. Cecon, 5 — G. Sangalli Bedemazin, 5 — E. Ravà, 2 — G. B. Concina, 5 — E. Coen, 1 — V. Ravà, 3 — G. Como, 5 — F. Parmigiani, 3 — C. Concini, 3 G. Emiliani, 3 — E. Bergamo, 3 — G. Fabris, 3 — C. Cumano, 5 — G. Cincotto, 3. — G. Coen, 5 — A. Rota, 3. — E. Basola, 3 — E. Molina, 3 — C. Ronchi, 3 — P. Giardina, 3 — V. Dessi, 3 — L. Fano, 2 — E. Soldà, 2 — N. Lanzilao, 3 — P. Errera, 3. — Totale L. 1888:50.

Per Fulin. — Liste precedenti L. 2114:— P. Bortolotti, 5 — L. prof. Bucci, 10 — G. dott. Bonafini, 5 — A. Alessandri, 3 — R. dott. Ferruzzi, 10 — D. dott. D'Ajman, 3 — A. dott. Boldini, 3 — E. Tagliapietra, 2 — A. cav. Bonafini, — 2 F. Germani, 5 — C. Kirchmayr, 5 — A. dott. Galvani, 10 — G. prof. Thomas, 10 — R. cav. Selvatico, 20 — C. Cumano, 5 — F. Parmigiani, 3 — C. Concini, 3 — G. Emiliani, 3 — G. Como, 5 — G. Cincotto, 3 — G. Fabris, 3 — E. Bergamo, 3 — P. Giardina, 3 — G. Coen, 5 — A. Rota, 3. — E. Basola, 3 — E. Molina, 3 — C. Ronchi, 3 — V. Dessi, 3 — N. Lanzilao, 3 — E. Soldà, 2 — L. Fano, 2. — Totale L. 2265.

Tasse. — L'esattore comunale rende noto che col giorno 10 giugno p. v. scade la rata terza delle imposte terreni, fabbricati e ricchezza mobile.

Esame di storia veneta. — In relazione all'avviso 24 marzo 1885, la Commissione per gli esami di storia patria fa noto che col giorno 30 maggio corrente scade il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di storia patria, i quali saranno tenuti pubblicamente nella residenza dell'Ateneo veneto il giorno di giovedì 4 giugno, alle ore 1, e, occorrendo, continueranno nel giorno successivo.

Ecco i quesiti per l'esame:

1. Nuovo indirizzo politico seguito dalla Repubblica nel secolo XV; Guerra contro i Carraresi; Conquista di Padova, di Vicenza e di Verona.
2. Guerre di Filippo Maria Visconti contro la Repubblica; Il conte di Carmagnola.
3. La Repubblica ambrosiana e Francesco Sforza, duca di Milano; I Foscari.
4. Guerre contro i Turchi fino all'anno 1479.
5. La guerra contro Ferrara.
6. Cenni sulla cultura venetiana nel secolo XV.
7. Le scoperte marittime.
8. Condizione dell'Italia e della Repubblica veneta alla fine del 1400; Le spedizioni di Carlo VIII e di Luigi XII; La guerra combattuta da Venezia contro i Turchi dal 1499 al 1503.
9. La lega di Cambrai.
10. Venezia e la Riforma.
11. Diportamento della Repubblica nella prima guerra combattutasi in Italia tra i due rivali Francesco I e Carlo V.
12. La congiura del Morone; La seconda guerra tra Francesco I e Carlo V.

Verranno assegnati tre premii: il primo di lire 150, il secondo di lire 100 ed il terzo di lire 80, nonchè alcune menzioni onorevoli a quelli che maggiormente si distingueranno. A quelli che supereranno gli esami stessi sarà rilasciato un certificato speciale.

La distribuzione avverrà il 7 giugno, nel qual giorno il prof. V. Marchesi parlerà del periodo di storia percorso nelle lezioni di quest'anno.

Niccolò Tommaseo, *saggio critico di Vincenzo Mikelli* (estratto dall'*Ateneo Veneto*, Gennaio-Febbraio 1885). — Venezia, premiato Stab. tip.-lit. di M. Fontana, 1885, in 8.°

Il ch. autore tenne la conferenza su questo subbietto all'Ateneo, nella pubblica adunanza del 17 aprile 1884. — Ora egli ripubblica il saggio critico, consacrandone l'edizione alla madre sua dilettissima, che, dimenticando per un momento i riguardi, che dall'età le erano imposti, e quantunque il tempo fosse quel giorno procelloso di molto, volle recarsi con affettuosa materna sollecitudine alla conferenza tenuta da suo figlio.

Il subbietto del libro di per sè stesso e la toccante particolarità che ha dato l'impulso alla presente edizione, meritavano entrambi che si facesse di questa ristampa una particolare menzione.

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — I socii sono invitati ad intervenire alla seduta generale che avrà luogo il giorno 31 maggio corr., alle ore 1 pom. nella sala maggiore del palazzo Farsetti, gentilmente concessa, per trattare gli argomenti specificati nel seguente ordine del giorno:

Lettura del verbale della seduta precedente.

Relazione della Presidenza sulle condizioni della Società.

Rapporto dei revisori ed approvazione del consuntivo e dello stato patrimoniale relativi all'anno 1884.

Proposta d'introdurre alcune modificazioni al nuovo Statuto in seguito a domanda fattane dalla Commissione ministeriale consultiva sul riconoscimento giuridico.

Nomina di una Commissione composta di tre socii, coll'incarico di scegliere in concorso alla Presidenza quello, al quale dovrà essere assegnata la grazia istituita dalla Società *Bucintoro*, col premio guadagnato alla Regata di Torino.

Estrazione di due delle grazie di una annualità di contributo fondate dal R. prefetto, comm. Mussi, a favore di due socii in perfetta regola coi pagamenti e presenti alla seduta.

Estrazione dell'altra grazia di fondazione perpetua Massimiliano Ravà, di L. 17 36, da consegnarsi al socio graziato nel giorno dello Statuto.

Nomina di alcune cariche sociali.

I socii sono pregati d'intervenire numerosi all'adunanza, perchè, dovendosi in essa discutere e deliberare sopra un argomento implicante modificazione dello Statuto, è necessario per la sua validità la presenza di almeno una metà più uno degli iscritti.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 26 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Guttemberg. Marcia *Il Soldato*. — 2. Verdi. Introduzione atto 2.°, parte 1.ª, nell'opera *Il Trovatore*. — 3. Strauss. Walz *Bouquet*. — 4. Meyerbeer. Terzetto nel'opera *Roberto il Diavolo*. — 5. Mètra. Mazurka *Souvenir du bal*. — 6. Rossini. Sinfonia nell'opera *Tancredi*. — 7. Strauss. Polka *Anna*.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 21 maggio.

NASCITE: Maschi 3 — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Maso Giovanni, fornaio lavorante, vedovo, con Tonetti detta Colao Eugenia, domestica, nubile.

2. Bortoluzzi detto della Zuana Giuseppe, biadaiuolo, con Zanin Angela, cameriera, celibi.

3. Dall'Acqua Luigi, capitano mercantile, con Scandolin Pasqua, casalinga, celibi.

4. Settimo Ferdinando, caffettiere, con Marzona Veneranda, tessitrice, celibi.

DECESSI: 1. Dalla Porta nob. Teresa, di anni 82, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Favin Lazzari Vincenza, di anni 63, coniugata, casalinga, id. — 3. Arcangeli Marchiori Elisa, di anni 82, coniugata, casalinga, id.

4. Zardon Rocco, di anni 65, celibe, ricoverato, id. — 5. Franchini Bartolameo, di anni 50, coniugato, compositore tipografo, id. — 6. Franceschini Luigi, di anni 40, coniugato, già falegname, di Piazzola sul Brenta.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 22 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciat morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Levi Anselmo vulgo Luigi, impiegato civile, con Barocci Enrichetta, celebrato in Genova il 16 maggio corr.

2. Veglianetti detto Greco Vittorio chiamato Italo, meccanico, con Gasparon Emma chiamata Enrichetta, casalinga, celibi, celebrato in Spezia il 17 maggio corr.

3. Penso Luigi Giovanni, marinaio, con Carniel Lucia, già domestica, celibi, celebrato in Mestre il 25 maggio corrente.

DECESSI: 1. Spagna Tognella Maria, di anni 84, coniugata in seconde nozze, ricoverata, di Venezia. — 2. Parmesan Cavaldoro Anna, di anni 68, vedova, casalinga, id. — 3. Trovò De Zotti Maria, di anni 37, coniugata, perlaia, id. — 4. Fagarazzi Gabban Elvira, di anni 34, vedova, casalinga, id. — 5. Trentinaglia Maria, di anni 18, nubile, villica, di Mestre.

6. Cristofoli Michele, di anni 84, vedovo, fruttivendolo, di Venezia. — 7. Caldin Sante, di anni 72, vedovo, contadino, di Mira. — 8. Schiavon Agostino, di anni 57, coniugato, falegname, di Venezia. — 9. Despirt detto Paschet Pietro, di anni 56, coniugato, di Fanna. — 10. Righi Luigi, di anni 56, coniugato, già bracciante, di Papozze. — 11. Paradisi Giovanni, di anni 29, coniugato, già contadino, di Senigallia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 23 maggio.

NASCITE: Maschi —. — Femmine —. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale —.

MATRIMONII: 1. Tomaselli Antonio Francesco, impiegato alle Ass. gen. mar. ital., con Marinscheg Matilde Luigia, civile, celibi.

2. Salvagnini Innocente, impiegato ferroviario, con Moschin detta Terribile Ermenegilda, casalinga, celibi.

3. Frescura Isidoro, arrotino all'Arsenale, con Benella Marianna, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Olivo Nardelli Anna, di anni 82, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Guerrino Rosa, di anni 80, nubile, ricoverata, id. — 3. Milarì Caterina, di anni 6, id.

4. Acerboni Luigi, di anni 64, coniugato, negoziante e possidente, id. — 5. Tessaro Antonio, di anni 24, coniugato, calzolaio, di Mestre. — 6. Miotto Angelo, di anni 13, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 24 maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Jenna Riccardo, possidente, con Orefice Ester chiamata Ida, possidente, celibi.

2. Caporin detto Priuletto Giovanni, fabbro meccanico, con Penzo detta Scambiotto Vittoria, casalinga, celibi.

3. Valassa Pietro, rimessaio dipendente, con Bianchi Margherita, sarta, celibi.

4. Brocca Giovanni Maria, canepino, vedovo, con Fontanin Luigia, sarta, nubile.

5. De Paoli Federico, fabbro in Arsenale, con Pedrali detta Picciorle Anna, cenciaiuola, celibi.

DECESSI: Due bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 25 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Fambri comm. Paolo detto Paulo, ingegnere e possidente, vedovo, con Levi Rita, civile, nubile.

2. Fulin Francesco, carbonaio, con Bressanin Elisabetta, casalinga, celibi.

3. Rinaldo detto Federa Pietro, muratore, con Folin detta Prata Domenica, cucitrice, celibi.

4. De Poli Antonio, tagliapietra lavorante, con Ferro Clementina, sigaraia, celibi.

5. Pagin detto Mosca Giovanni, barbiere dipendente, con Chiarolin Giuseppina, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Ballarin Michieli Maddalena, di anni 74, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Sfrizzo Mazier detta Cherubin Teresa, di anni 70, vedova, casalinga, id. — 3. Feretti Lupasin Caterina, di anni 68, vedova, cameriera, id. — 4. Oberhoffer Anna, di anni 45, nubile, stiratrice, id. — 5. Stiffoni Jagher Adalgisa, di anni 25, coniugata, possidente, id.

6. Folin Giacomo, di anni 65, coniug., legatore di libri, id. — 7. Agnino Gio. Maria Nicolò, di anni 60, celibe, già negoziante, id. — 8. Montan Francesco, di anni 57, coniugato, commesso all'Esattoria comunale, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25*
Presidenza Biancheri.
La seduta incomincia alle ore 2.20.

Boschi presenta la relazione del bilancio del Ministero delle finanze e la spesa del 1885-86, che si discuterà domani.

Votasi a scrutinio segreto il bilancio di assestamento del 1884-85.

Lasciate le urne aperte, *Giuriati* svolge l'interrogazione sulla prossima trasformazione del bosco del Montello, e sui modi con cui il Governo intende di provvedere alla popolazione, che ora vive del bosco, e di cui l'interrogante sostiene i diritti.

Grimaldi, esposta la condizione giuridica ed amministrativa, dice che il bosco non può più servire al suo scopo. Secondo il parere della Commissione speciale, il Governo proporrà una legge per concedere il bosco ad enfiteusi od a lunga locazione per trasformarlo in coltura agraria, mercè cui, quelle popolazioni avranno lavoro.

Boneschi svolge l'interpellanza sul ritardo dell'esecuzione della legge del 1877, relativa alla riunione dei Compartimenti catastali lombardo e veneto.

Cagnola svolge la sua interrogazione sul medesimo argomento.

Lucchini, svolgendo anch'egli la sua interrogazione, combatte le obbiezioni di Boneschi intorno alla nomina della Commissione elettiva, e accennando alle gravose conseguenze finanziarie della legge del 1877, chiede ch'essa venga modificata.

Pellegrini dà informazioni sul lavoro della Commissione.

Magliani informa sullo stato dei lavori di ricensimento. Nega il ritardo lamentato da Boneschi e da Cagnola, benchè ammetta che parte del personale tecnico fu adoperato in altri servizii di somma urgenza. Scagiona la Commissione compartimentale accusata di negligenza, negando inoltre ch'essa proponesse di allargare il suo mandato. Il Governo farà il possibile per affrettare i lavori. Prega di pazientare finchè si discuterà la perequazione fondiaria.

Boneschi non dichiarasi sodisfatto.

Cagnola si.

Lucchini prende atto della dichiarazione ultima del Ministero.

Damiani, svolgendo l'interrogazione sulle nuove succursali del Banco di Sicilia, domanda se abbia la forza espansiva per farlo, quali sieno i criteri sulla scelta delle sedi, e quali gl'intendimenti del Ministero se la deliberazione del Banco non corrispondesse alle sue idee.

Grassi Pasini svolge l'interrogazione sua e di Romeo sul medesimo argomento, esprimendo i dubbii se le nuove succursali corrispondano allo scopo del Banco e domandando i criterii sulle nuove sedi.

Saporito domanda con qual criterio il Banco aprì la succursale di S. Stefano Camastra trascurando Marsala.

Finocchiaro si associa alle domande di Damiani.

Gallo domanda perchè il Governo non eseguì la deliberazione del Consiglio generale del Banco, presa l'anno scorso e ripetuta all'unanimità quest'anno sull'istituzione di una succursale in Sciacca.

Grimaldi risponde che le domande degli altri interroganti spiegano perchè non approvò la deliberazione, ossia per mancanza di criterii nella scelta delle nuove sedi, nonostante che reclamasse uno studio in proposito. Tornerà a chiederlo, non avendo presente altro che l'utile generale dell'isola, nè tollererà un'ingiustizia.

Damiani, *Saporito*, *Finocchiaro* e *Grassi* si dichiarano sodisfatti.

Gallo no, perchè il ministro sbagliò chiedendo un piano generale di espansione che il Consiglio non poteva dare in vista del riordinamento degli Istituti di credito. Sostiene che Sciacca ha titoli alla succursale.

Grimaldi non li nega, ma ne hanno anche le altre città.

Proclamasi nulla la votazione del bilancio di assestamento per mancanza di numero.

Si annunciano interrogazioni: di *Levi*, sulla organizzazione e funzionamento della Cassa nazionale, per l'assicurazione contro gl'infortunii sul lavoro; e di *Pais*, intorno alla diminuzione dei lavori in alcuni Stabilimenti militari, alla sospensione di alcuni lavori di fortificazione, ed al licenziamento del personale straordinario.

Trasmettesi agli Ufficii la proposta del progetto di legge Peruzzi e Mariotti Filippo.

Levasi la seduta alle ore 7.05.

(*Agenzia Stefani.*)

Terenzio Mamiani.

Da una corrispondenza della *Nazione* togliamo:

Roma ha sentito davvero e profondamente la perdita di Terenzio Mamiani; ne ha provato ed esternato un dolore più sincero e più generale e più vivo, che — ad esempio — per la morte di Alessandro Manzoni. Eppure, il Mamiani filosofo, letterato, artista, poeta, uomo politico, uomo di Stato, non fu alla portata delle intelligenze comuni. La severa dottrina non potè spargere, come avviene anco ai minori se li esalta il sorriso delle Muse, su lui l'aura di facile popolarità. La sua scienza come la sua politica lo levavano al di sopra della moltitudine. Il soffio della democrazia non poteva spingerlo in alto. Non era nè ingegno, nè natura, nè animo da applauso volgare. Si può metter pegno che la maggior parte dei suoi libri è e rimarrà ignota al maggior numero di coloro che nel pubblico oggi ne esaltano il nome. Nè basta. Per la parte non piccola nè poco illustre che il Mamiani ebbe nei casi di Roma, molti e molti che con lui e con le sue idee lavorarono, soffrirono dimentichi di sè, della patria pensosi, e se lo precederono nel sepolcro, vi furono accompagnati dal suffragio di pochi eletti, vennero presto dimenticati, quando l'ingratitudine non li amareggiò negli estremi di vita.

Come si spiega, adunque, questa universale emozione che suscitò la malattia del tardissimo vegliardo, e che crebbe per la morte sua? Si spiega forse con la grande venerazione che il Mamiani seppe ispirare in Roma in tutte le classi nei quindici anni decorsi dalla sua liberazione. Di Roma il Mamiani si era fatto un idolo, e la sua casa era un tempio di gentilezza, tempio modesto, sereno, quasi maestoso, nel quale ogni fiore di gentilezza era felice di convenire. Mamiani non aveva età, si univa a tutte le età; non aveva classe, si mesceva a tutte le classi. Lo si sapeva una gloria nazionale, ma non lo si amava per il suo splendore, quanto per la sua bontà, per la sua semplicità, pel suo candore, pregi tanto più rari, quando sublimano l'umana grandezza. Il Mamiani che si ribella ad ogni triviale insulto contro il potere caduto in Roma col 20 settembre, ma rifiuta in vita e in morte ogni conforto di religione; il Mamiani che saluta Dio fervente, ma crede e professa fede a suo modo; il Mamiani moderato convinto e inflessibile, che si ribella all'associazione Costituzionale quando gli pare che transiga coi fautori del dominio temporale; il Mamiani inesorabile contro i radicali, che si presenta al Governo per reclamare, in nome della onestà della stampa, un freno salutare alla ridda del Coccapieller; il Mamiani che, degno di sentire ogni orgoglio, non prova e non mostra altra superbia che quella di restare con gli umili, e vivere umile, e giovare ad ogni umiltà, il Mamiani infine che in nessuno ufficio pubblico nè privato dimenticò il proprio carattere nè piegò mai ad ombra di viltà, nè per lucri che non ebbe, nè per onori che non cercò, nè per fama che non ambì, il Mamiani che non conobbe invidia, che curò e fece il bene, ecco l'uomo che penetrò per la sua virtù nella mente e nel cuore della universalità in Roma. E potete star certi che di questo sentimento i suoi funerali renderanno domani solenne testimonianza.

I lavori della Camera.

Telegrafano da Roma 25 all'*Adige*:

Secondo la *Tribuna* i lavori della Camera finirebbero il 20 giugno; dopo l'approvazione dei bilanci si discuterebbe l'ordinamento del Ministero, e nient'altro.

La legge sulla perequazione fondiaria, quella sulla riforma comunale e provinciale e tutte le altre leggi della più grande importanza sarebbero rimandate ad un'altra sessione.

All'Ossario di Solferino e San Martino.

Telegrafano da Desenzano 24 alla *Perseveranza*:

Oggi, la Società Reduci delle patrie battaglie e la Società di ginnastica e scherma di Lodi, con bandiere, si sono recate a visitare l'Ossario di S. Martino e quello di Solferino, accompagnate dalla banda Gaffurino.

Nel primo fu deposta una corona, ed in entrambi furono pronunciati caldi e patriotici discorsi dal presidente della Società dei Reduci, comm. Cinzia, dal prof. Rossi, dal reduce Sommariva, dal segretario della Società di ginnastica e scherma, signor Bianchi.

Il sindaco di Solferino accompagnò gentilmente le due Società nella visita all'Ossario e alla Torre.

I Reduci e i Ginnastici, al loro ritorno a Desenzano, furono accolti dai Reduci di questa città, e festeggiatissimi dalla popolazione, che applaudì fragorosamente il concerto dato stasera dalla banda Gaffurino. Fu specialmente apprezzata la *diana*, composta appositamente per questa occasione dal maestro direttore Rota di Lodi.

Il banchetto, ch'ebbe luogo in questa occasione, si chiuse con una copiosa raccolta di offerte per la Torre di San Martino a Vittorio Emanuele.

Il patriotico pellegrinaggio ha lasciato incancellabili impressioni ed emozioni in quanti vi hanno partecipato.

Le ferrovie dell'Alta Italia e le Società dei trams hanno accordato notevoli facilitazioni per il trasporto dei Reduci e dei Ginnasti.

Censimento lombardo-veneto.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

Gl'interroganti sul ricensimento del Lombardo-Veneto rimasero poco sodisfatti delle risposte avute: il Magliani rispose evasivamente, rinviando la soluzione alla perequazione fondiaria, che Dio sa quando si attuerà.

Movimento di Prefetti.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

Secondo la *Rassegna*, sarebbe firmato il Decreto che colloca il prefetto Casalis a disposizione del Ministero. Pare che gli succederà il Mussi, stato qui chiamato dal Depretis, ed oggi ripartito per Venezia.

Conferenza sanitaria.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

Nella Conferenza sanitaria si è discussa oggi animatamente la questione delle guarentigie marittime, che i delegati inglesi e americani vorrebbero addirittura sopprimere, limitandosi a delle rigorose visite a bordo e all'isolamento dei passeggieri con sintomi di malattia.

Al contrario, i delegati di Spagna, Portogallo, Danimarca e Turchia insistono perchè si conservino le quarantene. I francesi e gl'italiani vorrebbero escogitare una proposta conciliativa atta a tutelare la salute pubblica, senza troppo ledere il commercio e le industrie. Si verrà domani ad una risoluzione.

Le feste di Palermo.

Telegrafano da Palermo 25 alla *Lombardia*:

La città è animatissima. Il siudaco ha pubblicato un patriotico manifesto.

Domani arriveranno il generale Canzio con Teresita, l'on. Cairoli colla sua signora, e molti milanesi.

Questa mattina sono arrivati gli on. Crispi, Barattieri, Cavalli e Nuvolari.

Fino ad ora si trovano a Palermo 160 dei Mille e quasi 900 dei Reduci.

I giornali continentali sono rappresentati in buon numero.

Venne fatta un'accoglienza ospitalissima dal Municipio, dai colleghi della stampa e dalla cittadinanza.

Tutta la città è imbandierata.

L'on. Bertani non verrà a Palermo per le prossime feste, egli ha scritto una lettera, nella quale deplora che, dopo venticinque anni, l'Italia, ideata nell'epopea Garibaldina, non sia, secondo lui, ancora compiuta.

L'on. Crispi, mercoledì prossimo, terrà una conferenza al Politeama.

Elezione politica a Catania.

Telegrafano da Catania 25 alla *Persev.*:

Si è fatta in questo istante la proclamazione del deputato Carnazza-Amari, ch'ebbe 597 voti di maggioranza, malgrado gli erculei sforzi e il connubio dei radicali e dei Pentarchi, che appoggiarono la candidatura dello Speciale.

Il valico del Sempione.

Telegrafano da Parigi 25 alla *Persev.*:

È accertata la costituzione di una nuova Società di banchieri francesi, allo scopo di assumere l'impresa della ferrovia pel nuovo valico del Sempione.

Dagli studii fatti in proposito sarebbe risultato che la Società potrebbe assumere l'appalto per 35 milioni, invece degli 80 preventivati, e l'esercizio di quella linea per dieci anni, sulla base delle spese computate per le vie normali. Il ribasso notevolissimo offerto dalla nuova Società, la quale, si dice, darebbe anche le più ampie garanzie, troncherebbe qualsiasi concorrenza.

La nuova Società intenderebbe di ultimare i lavori al più presto possibile.

Apprensioni.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

Checchè dicasi, continuano le apprensioni per la tensione tra la Francia e l'Inghilterra. Si diffida della destinazione data alle truppe comandate dal generale Coiffe, che non si recano più nel Tonchino.

Lord Roseberry.

Telegrafano da Berlino 23 alla *Rassegna*:

Al viaggio di lord Roseberry a Berlino, cui si vuole attribuire puramente il significato della restituzione della visita fattagli dal conte Herbert Bismarck all'epoca della sua missione a Londra, si dà invece nei circoli ufficiosi importanza politica. Si nota che il viaggio di lord Roseberry doveva aver luogo prima dello scoppio del conflitto anglo-russo e che fu ritardato in seguito agli avvenimenti politici.

I giornali ufficiosi, parlando dello stato del conflitto anglo russo, dicono i rapporti tra la Germania e la Russia esser attualmente cordialissimi, ma che perciò la Germania non deve attirarsi, uscendo dalla più stretta neutralità, l'inimicizia dell'Inghilterra.

Nei circoli finanziarii la nuova piega presa dal conflitto anglo-russo desta qualche preoccupazione che però non viene condivisa dai circoli ufficiali.

Victor Hugo.

Scrivono da Parigi 23 alla *Nazione*:

Il 2 agosto 1883 Victor Hugo avea consegnato a Auguste Vacquerie in busta non chiusa le seguenti linee testamentarie, che costituiscono le sue ultime volontà sul da farsi, appena seguita la sua morte.

« Lascio cinquatamila lire ai poveri.

« Desidero esser portato al Cimitero nel loro carro.

« Rifiuto l'orazione di tutte le Chiese: domando una preghiera a tutte le anime.

« Credo in Dio.

« VICTOR HUGO. »

Victor Hugo ha fatto un testamento di quella specie, che i legali chiamano *mistico*. Lo fece col concorso di sette testimonii: e fu depositato nello studio del notaro Becquoy Guéron (oggi Cotelle).

Questo testamento, molto voluminoso, contiene una specie di programma letterario e filosofico.

La maggior parte degli esecutorii testamentarii sono morti. Uno di essi era Jules Favre.

Dopo, Victor Hugo ha scritto un altro testamento, di cui s'ignora il preciso tenore; si crede però ch'egli vi confermi la volontà di esser sepolto civilmente, e che non modifichi le precedenti disposizioni in ciò che concerne la trasmissione della eredità.

Questa eredità si compone prima di tutto d'importanti lavori inediti, fra i quali un dramma: *La Fame*; un altro lavoro drammatico: *Le Théâtre en Liberté*; varie poesie, ec. Il testamento regola con precisione le date e il modo delle pubblicazioni.

Il patrimonio lasciato da Victor Hugo può esser computato a cinque milioni, di cui tre milioni in Consolidati inglesi, che rendono il 3 0[0], 90,000 lire di rendita. Il resto è in Azioni della Banca del Belgio e in rendite francesi sottoscritte quando fu fatto l'imprestito per la liberazione del territorio.

Tutti i giornali hanno oggi un articolo su Victor Hugo; nessuno degli scrittori è però stato felice; e la morte del Grande poeta ha così dimostrato sempre più la grande decadenza letteraria in cui siamo.

Ernesto Renan, il solo che, per la conoscenza della lingua francese, per l'arte dello stile, l'elevatezza dell'intelletto, possa esser messo vicino a Victor Hugo, ha scritto anch'egli un articolo, ma freddo, impacciato. Egli ostenta troppo, da qualche tempo, e in ogni occasione, il suo scetticismo, affetta troppo di non voler nulla affermare.

Ora la commozione è di regola almeno in un articolo necrologico. Si pena a immaginare un uomo che, parlando di un uomo, poche ore dopo ch'egli è spirato, vuol serbare il suo sorriso, o la sua indifferenza.

Quando si leggono i nomi dei disegnati a onorare Victor Hugo con discorsi e pompe ufficiali, quando si legge che tutta la letteratura francese sarà rappresentata da Maxime Du Camp, dal Pailleron, dal Coppée, si ripensa facilmente ad altri tempi.... Si fanno paragoni, e si vede che è morto qualche cosa più d'un uomo; è morto l'ultimo rappresentante della grande letteratura francese; non lasciando dietro a sè che uno scettico d'ingegno sublime, come il Renan, e una folla di mediocri.

Rimangono fortunatamente in piedi i tre campioni della letteratura drammatica: Augier, Dumas, Sardou.

Gli ultimi loro lavori accennano a una grande decadenza, ma la decadenza è eziandio maggiore negli altri rami della letteratura francese.

L'articolo de' più noti giornali di Parigi su Victor Hugo comincia con questi colpi di cannone.

« Quando il Dio Pane morì, fu un lutto per la Natura. La morte di Gesù, molti secoli dopo ecc. ecc. Bisogna oggi *risalire a questi grandi misteri* per trovare un immagine del nuovo lutto della terra... Qual altro nome dare al poeta *enorme*, che se ne va, se non quello del Dio, che per gli antichi, riassumeva e in sè incarnava il mondo? »

I comunisti non vogliono lasciare parlare *Maxime Du Camp* sulla tomba di Victor Hugo. La *Bataille* scrive: « Avvisiamo apertamente, lealmente la famiglia e gli amici di Victor Hugo che non lasceremo parlare su questa tomba l'ignobile calunniatore della Comune, il più gran fucilatore di Parigi, dopo Thiers e Mac-Mahon. Se osa aprire la bocca, gliela chiuderemo vigorosamente! »

Ciò in omaggio, ben inteso, alla libertà!

Le opere di Victor Hugo.

Togliamo dal *Pungolo* di Milano in data del 25:

Ecco, colla data della rispettiva loro pubblicazione, l'elenco delle opere che segnano le tappe della lunga ed operosa carriera del grande poeta, romanziere e drammaturgo francese:

Opera	Anno
Odes	1822
Han d'Islande	1823
Odes (2.° volume)	1824
Bug Jargal	1825
Odes (3.° volume) *et Ballades*	1826
Cromwell . . . dicembre.	1827
Les Orientales	1828
Amy Robsart (drame en collaboration avec Paul Foucher) febbraio.	1828
Marion Delorme	1829
Le Dernier jour d'un condamné	1829
Hernani (Th.-Français) 25 febbraio.	1830
Notre Dame de Paris	1831
Le Feuilles de l'Automne	1831

Le Roi s'amuse (Thé
Lucrèce Borgia (Port
Marie Tudor (Porte S
Littérature et philoso
Claude Gueux . .
Angelo (Théâtre-Franc
Les Chants du Crépu
La Esmeralda, opéra
Les Voix intérieures.
Ruy Blas (Porte S.t
Les Rayons et les O
Lettres sur le Rhin .
Les Burgraves .
Napoleon le Petit .
Les Châtiments . .
Les Contemplations .
La Légende des Siéc
Les Misérables. . .
William Skakespeare
Les Chansons de Ru
Les Travailleurs de
Paris . . . . .
La Voix de Guernes
L'Homme qui rit .
Actes et Paroles .
L'Année terrible .
Quatre-Vingt-Treize
Mes Fils . . .
Pour un Soldat .
Avant l'Exil, Pendan
l'Exil . . .
La Légendes des S
L'Art d'être grand-p
L'Histoire d'un Crim
Le Pape . . .
La Pitié suprême .
Religions et Religio
L'Ane . . . .
Les Qnatre vents de
Torquemada . .
La Légende des Si
L'Archipel de la M

Giosuè Carducc

Leggesi nella *Gaz*
di Bologna 25:
Ieri alla nostra U
ha parlato ai suoi stu
ha parlato come, egli
tusiasmando e commo

Difficoltà del

Leggesi nel *Temp*
Il Gabinetto ingle
tare colla Russia, atte
parare lavori difensiv
occupazione del Suda
egiziane, preparare l'
elettorale, che sarà t
politica interna del R
ed è questo il compit
ficile, governare l'Irla
stero Gladstone si tr
analoghe a quelle dei
esistenza — e tali
origine dalla question
gyll, il marchese Lan
tutti questi membri
strazione costituita
successivamente in se
per l'Irlanda.
È bene notare c
furono offerte al Gla
tro la debolezza della
contro le sue concess
Ora succede il c
della politica di Glad
naccia di creare una
È noto che il
Camera dei Comuni
porle, con qualche m
to del *Crimes Act*, u
civile in vigore in Ir
Ma i ministri c
radicale e cioè Chan
fevre dichiararono a
nel loro ordine di id
misura eccezionale —
stone una concession
in vigore il *Crimes*
sciando così al nuov
pronunciarsi sull'ap
alla sola Irlanda —
che volendosi mant
vesse estendere a tu
Gladstone non
sione. Esso deve co
varrebbe alla dimiss
cali e ad una sciss
cherà un temperam
politica del Gabinett
l'interno, è interame
delle elezioni e non
stone non sia disp
una rottura nel suo
zioni.

Dispacci de

Parigi 25. —
geri, che Feraud è
col Sultano; questi
definire tutte le qu
Parigi 25. —
bia domandato di
diplomatico al Cair
Pietroburgo 2
Baku.
La *Gazzetta*
zia che due Corpi
novre nella circosc
Le truppe sono ac
bourg e faranno p
Dunabourg.
Londra 26. —
testo francese del
bilito. Resta da st

Confer

Roma 25. —
Conferenza sanitar
tene marittime e

Le fes

Palermo 26.
Garibaldi e Cairol
ricevettero la Giu
feste, le Associaz
un'entusiastica ov
candosi il corteo
nome dei Mille ri
tadinanza. Applau

I funera

Parigi 25. —
colla testa scopert
Hugo e deposero

Le Roi s'amuse (Théâtre-Français)	22 novembre.	1832
Lucrèce Borgia (Porte-S.t-Martin) .		1833
Marie Tudor (Porte-S.t-Martin) .		1833
Littérature et philosophie mêlées .		1834
Claude Gueux		1834
Angelo (Théâtre-Français) . . .		1835
Les Chants du Crépuscule. . . .		1835
La Esmeralda, opéra		1836
Les Voix intérieures.		1837
Ruy Blas (Porte S.t Martin) . . .		1838
Les Rayons et les Ombres . . .		1840
Lettres sur le Rhin		1842
Les Burgraves		1843
Napoleon le Petit		1852
Les Châtiments		1853
Les Contemplations		1856
La Légende des Siècles		1859
Les Misérables. . . .	3 aprile.	1862
William Skakespeare		1864
Les Chansons de Rues et des Bois.		1865
Les Travailleurs de la Mer . . .		1866
Paris		1867
La Voix de Guernesey		1868
L'Homme qui rit		1869
Actes et Paroles		1872
L'Année terrible		1872
Quatre-Vingt-Treize		1873
Mes Fils		1874
Pour un Soldat		1875
Avant l'Exil, Pendant l'Exil, Depuis l'Exil		1875
La Légendes des Siècles (2.° vol.)	febbraio.	1877
L'Art d'être grand-père . .	maggio.	1877
L'Histoire d'un Crime . .	settembre.	1877
Le Pape	aprile.	1878
La Pitié suprème . . .	febbraio.	1879
Religions et Religion		1880
L'Ane	aprile.	1881
Les Qnatre vents de l'Esprit . .		1882
Torquemada	31 maggio.	1882
La Légende des Siècles (tome III)	8 giugno.	1883
L'Archipel de la Manche	27 sett.	1883

Giosuè Carducci a Victor Hugo.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data di Bologna 25:

Ieri alla nostra Università il prof. Carducci ha parlato ai suoi studenti di Victor Hugo. Ne ha parlato come, egli solo in Italia poteva, entusiasmando e commovendo l' uditorio.

Difficoltà del Gabinetto inglese.

Leggesi nel *Temps*:

Il Gabinetto inglese non deve soltanto trattare colla Russia, attendere agli armamenti, preparare lavori difensivi in India, sorvegliare la occupazione del Sudan, riorganizzare le finanze egiziane, preparare l' avvenimento di un regime elettorale, che sarà una vera rivoluzione nella politica interna del Regno Unito; deve, inoltre, ed è questo il compito suo più grave e più difficile, governare l' Irlanda. Oggi il vecchio Ministero Gladstone si trova alle prese con difficoltà analoghe a quelle dei primi tre anni della sua esistenza — e tali difficoltà traggono la loro origine dalla questione irlandese. Il duca D' Argyll, il marchese Lansdowne, Forster, Cooper, tutti questi membri importanti dell' Amministrazione costituita nel 1880 l' abbandonarono successivamente in seguito a diversità di vedute per l' Irlanda.

È bene notare che tutte queste dimissioni furono offerte al Gladstone per protestare contro la debolezza della sua politica in Irlanda e contro le sue concessioni alla lega agraria.

Ora succede il caso opposto. È la fermezza della politica di Gladstone e di Spencer che minaccia di creare una crisi.

È noto che il Gladstone ha esposto alla Camera dei Comuni la sua intenzione di sotto porre, con qualche modificazione, il rinnovamento del *Crimes Act*, una specie di stato d'assedio civile in vigore in Irlanda.

Ma i ministri che rappresentano il gruppo radicale e cioè Chamberlain, Dilke e Shaw-Lefevre dichiararono al Gladstone che non entrava nel loro ordine di idee il mantenimento di tale misura eccezionale — e reclamarono dal Gladstone una concessione consistente nel mantenere in vigore il *Crimes-Act* per solo un anno, lasciando così al nuovo Parlamento la facoltà di pronunciarsi sull' applicazione di tale regime alla sola Irlanda — ed espressero inoltre il voto che volendosi mantenere il *Crimes-Act*, si dovesse estendere a tutto il Regno-Unito.

Gladstone non ha ancora preso una decisione. Esso deve considerare che un rifiuto equivarrebbe alla dimissione dei tre ministri radicali e ad una scissura dei liberali, per cui cercherà un temperamento provvisorio. Poichè la politica del Gabinetto, tanto all' estero che all' interno, è interamente dominata dall' avvicinarsi delle elezioni e non vi sono sacrificii che Gladstone non sia disposto a fare pur di evitare una rottura nel suo partito alla vigilia delle elezioni.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 25. — L' *Agenzia Havas* ha da Tangeri, che Feraud è assai sodisfatto dei colloquii col Sultano; questi si mostra dispostissimo a definire tutte le questioni pendenti colla Francia.

Parigi 25. — Si smentisce che Barrere abbia domandato di lasciare le funzioni di agente diplomatico al Cairo.

Pietroburgo 25. — Lumsden è giunto a Baku.

La *Gazzetta tedesca di Pietroburgo* annunzia che due Corpi d' esercito fanno grandi manovre nella circoscrizione militare di Varsavia. Le truppe sono accampate presso Riga e Dunabourg e faranno pure manovre nei dintorni di Dunabourg.

Londra 26. — Il *Times* ha da Pechino: Il testo francese del trattato franco-cinese fu stabilito. Resta da stabilirsi il testo cinese.

Conferenza sanitaria.

Roma 25. — La Commissione tecnica alla Conferenza sanitaria discusse oggi sulle quarantene marittime e continuerà domani.

Le feste di Palermo.

Palermo 26. — Sono giunte le famiglie Garibaldi e Cairoli ed i superstiti dei Mille. Li ricevettero la Giunta, Crispi, i Comitati per le feste, le Associazioni e la folla, facendo loro un' entusiastica ovazione, che è continuata recandosi il corteo al Municipio, donde Cairoli in nome dei Mille ringrazio il Municipio e la cittadinanza. Applausi fragorosi.

I funerali di Victor Hugo.

Parigi 25. — Duemila studenti sfilarono colla testa scoperta dinanzi la casa di Victor Hugo e deposero una corona.

Continuano a giungere numerosissimi telegrammi, specialmente dall' Italia.

Sono 350 le Delegazioni finora iscrittesi per partecipare ai funerali di Victor Hugo.

Bastia 25. — In occasione della morte di Victor Hugo la fanfara municipale percorse la città autorizzata dal *maire*. Le tendenze conosciute della fanfara davano alla dimostrazione un carattere bonapartista; vi furono alcune grida: *Viva l' Imperatore*.

Funerali di Cournet.

Parigi 25. — Ai funerali di Cournet exmembro della Comune, immensa folla. Al momento della partenza, un ispettore di polizia annunziò ai capi della dimostrazione che l' autorità permetterebbe gli stendardi rossi, non le bandiere rosse, lungo le strade da percorrere; però entro il cimitero lascierebbesi spiegare qualunque emblema. I dimostranti promisero di conformarsi a questa dichiarazione. Il convoglio recossi al Père Lachaise fra grida di *Viva la Comune*. La forza pubblica è entrata nel cimitero. Pronunziaronsi parecchi discorsi. Uscendo i manifestanti dal cimitero, la polizia si impadronì di una bandiera rossa. Nessun grave incidente è segnalato.

Parigi 25. — Ignorasi il numero esatto dei feriti di ieri, parecchi essendo ritornati alle loro case senza farsi riconoscere; quelli degli agenti e delle guardie municipali sono dicianove.

—

Parigi 25 (ore 7 pom.). — Dopo il funerale di Cournet, vi furono alcune aggressioni di anarchisti contro gli agenti di polizia. Alcuni arresti.

—

Parigi 26. — Iersera avvennero parecchie risse nel quartiere della Roquette, in seguito ai funerali di Cournet; furono lanciati sassi contro gli agenti e le guardie municipali i quali furono costretti a sguainare le sciabole; alcuni feriti ed una quindicina di arrestati; l'agitazione durò fino alla mezzanotte.

Parigi 26. — Il *Journal des Débats* biasima l'autorità che tollerò ieri la bandiera rossa proibita domenica. Dice che la distinzione fra bandiere e stendardi è puerile ed indegna. La gravità della situazione domanda un nuovo progetto contro gli emblemi sediziosi.

La missione Roseberry.

Londra 26. — Il *Daily Telegraph* loda il Gabinetto per avere spedito Roseberry a Berlino, per far entrare l' Inghilterra nell' alleanza colle Potenze centrali perchè non può contare sopra la Francia, nè sopra la Russia.

Nostri dispacci particolari

Roma 25, *ore* 7 55 *p.*

Avendo Magliani accettato il differimento per l' applicazione dei nuovi organici, prevedesi che la discussione del bilancio delle finanze passerà senza incidenti.

Magliani, ricevendo stamane il sindaco di Verona, accompagnato dagli onorevoli Pullè e Caperle, chiedenti la riduzione del canone del dazio consumo, si dichiarò disposto di studiare la riduzione generale.

134 deputati inviarono al sindaco di Palermo un telegramma di saluto a Palermo e ai superstiti dei mille.

Assicurasi firmato il Decreto della deposizione di Casalis.

Si è riprodotta la voce che Mussi, vostro prefetto, sia destinato a rimpiazzarlo a Torino.

La Conferenza sanitaria iniziò l' esame della questione della soppressione delle quarantene marittime.

I Vescovi irlandesi furono ricevuti oggi dal Pontefice; ripartono domani.

I giornali clericali uscirono ornati a festa per il centenario di Gregorio VII.

Roma 26, *ore* 12.10 *p.*

Al pranzo di stasera a Corte ai membri della Conferenza sanitaria interverranno anche i ministri e i presidenti delle Camere.

Assicurasi che il progetto pel riordinamento dei Ministeri sarà tra quelli da discutersi avanti le vacanze.

Secondo le voci che corrono, l'Opposizione non combatterà questa legge.

Oggi le Commissioni delle nuove Società concessionarie delle ferrovie adunansi per procedere alla scelta dell' alto personale direttivo dei servigii tecnici ed amministrativi.

Le nostre elezioni comunali furono prorogate al 21 giugno.

Giovedì gli Ufficii del Senato sono convocati per esaminare i progetti sui provvedimenti per la marina mercantile e per la riserva navale.

Fatti Diversi

Paolo Ferrari legge il suo « Fulvio Testi. » — A vantaggio della nuova istituzione benefica *Pensioni per giovani lavoratrici disoccupate*, Paolo Ferrari diede una Conferenza, nella quale, premesse alcune considerazioni sul Seicento, lesse il primo atto del suo dramma *Fulvio Testi*, cui attende da tanto tempo.

Ferrovia Bologna-Verona. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Sappiamo che il R. commissario per l' esercizio delle Strade ferrate dell' Alta Italia ha presentato al Ministero dei lavori pubblici il parere richiestogli in ordine al progetto di variante presentato al Governo dalla Deputazione provinciale di Verona, per la ferrovia Verona-Bologna pel tratto compreso fra Ostiglia e Verona.

Il prelodato sig. commissario doveva esaminare, onde esaurire il mandato affidatogli, quale dei due progetti in contesa, cioè: quello della variante precitata (studiato dall' on. ing. F. Gabelli) e quello già approvato per l' intera linea Bologna-Verona (studiato sulla traccia dell' ing. Protsche dall' ing. Minarelli), rispondesse meglio alle esigenze di un buon servizio, trattandosi di linea importante quale quella di cui trattasi.

Inoltre, il prelodato sig. commissario doveva anche manifestare il suo avviso, sentiti all' uopo i capi servizio dell' Amministrazione delle ferrovie dell' Alta Italia, sulla convenienza o meno dell' impianto di una nuova Stazione a Porta Nuova a Verona, pell' innesto della nuova linea, come sarebbe proposto nel progetto di variante di cui sopra abbiamo fatto cenno.

Se le nostre informaziani sono esatte, il predetto funzionario avrebbe dichiarato, a suo parere, più conveniente il tracciato Minarelli, siccome quello che meglio sodisfarebbe, tanto per planimetria che per altimetria, alle esigenze di una linea destinata al grande traffico.

In quanto poi all' impianto della nuova Stazione a Verona (Porta Nuova), esso funzionario, d' accordo in ciò con quelli dell' Amministrazione ferroviaria, si sarebbe pronunziato contrario all' impianto medesimo.

Società meteorologica italiana. — Il giorno 15 corrente si raccolse, per la prima volta a Firenze, nelle sale di Leone X al Palazzo vecchio, il Comitato ordinatore dell' assemblea generale che terrà in quella città, nel prossimo mese di settembre, la Società meteorologica italiana. Presiedeva il sindaco, senatore principe T. Corsini, ed era presente eziandio il P. Denza, direttore generale della Società meteorologica, venuto espressamente da Torino.

Si procedette alla costituzione dell' ufficio di presidenza, e risultarono eletti per acclamazione, a presidente, il sindaco principe Corsini, a vicepresidente, i professori P. Cecchi e Meucci, ed a segretario il signor Giovannetti. Il Comitato quindi si divise in due sezioni, una per la parte scientifica, l' altra per la parte pratica ed esecutiva.

Per le funzioni del Comitato ordinatore furono messe gentilmente a disposizione le sale del Club alpino e del Circolo filologico, nelle quali converranno pure, durante i lavori del Congresso, coloro che vi prenderanno parte. L' Istituto superiore offrì graziosamente la sua grande Aula e le vaste sale adiacenti per le riunioni generali e per le discussioni scientifiche.

I lavori dell' Assemblea incominceranno il giorno 8 settembre, per terminare il 14. Si faranno speciali escursioni in quei classici luoghi.

Si sta ora elaborando il programma particolareggiato dal Comitato ordinatore, d' accordo col Comitato direttivo della Società meteorologica. Intanto ogni cosa induce a sperare che il Congresso riuscirà del più grande interesse sotto ogni aspetto per le discipline meteorologiche. Non poteva scegliersi luogo più opportuno della gentile e colta Firenze, dove quelle ebbero i natali, e dove i meteorologisti italiani ritrarranno ammaestramento e conforto dall'esempio e dalle opere di quegli ingegni preclari, che colà mostrarono pei primi il cammino fecondo che la scienza dell'atmosfera e della terra percorse di poi con passo sempre più veloce e proficuo.

Questioni ferroviarie. — Scrivono da Treviso al *Monitore delle Strade ferrate*, che quella Deputazione provinciale, allo scopo di togliere ogni incertezza sulla retta applicazione dell' articolo 18 della legge 27 aprile 1885, Numero 3048, ha interessato S. E. il ministro dei lavori pubblici a voler dare uno schiarimento sui due quesiti seguenti:

1.° Se per effetto dell' articolo 18 precitato sia competente il solo Consiglio provinciale a rinunciare al diritto di partecipazione al prodotto netto dell' esercizio anche per conto dei Comuni contribuenti, oppure se occorra anche l' assenso di questi come enti interessati:

2.° Se per l' articolo 14 della legge 29 luglio 1879, N. 5002, si debbano intendere come enti interessati, compartecipanti al prodotto netto dell' esercizio ferroviario, anche i Comuni contribuenti per effetto o dell' articolo 7 o dell' articolo 15 della legge anzidetta.

Trattandosi di cosa che interessa gran parte delle Provincie del Regno, noi troveremmo opportuno che la decisione, che S. E. il ministro dei lavori pubblici sarà per prendere in argomento, sia fatta conoscere a tutte le Amministrazioni provinciali, onde ne traggano norma per la procedura a seguirsi nella rinuncia di cui è cenno nel preindicato articolo 18 della nuova legge ferroviaria.

Un vulcano a Vigarano. — Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese*:

Tra le ville di Vigarano e Mirabello, in Provincia di Ferrara, in una tenuta di proprietà dei marchesi Strozzi, di Firenze, scavavasi a qualche profondità un pozzo sinora poco ufficioso, a fine di poter alimentare colle sue acque un prossimo maceratoio.

La trivella aveva scavato alla profondità di 18 piedi, quando incominciarono ad emanare dal suolo potenti fughe di gas, al punto che due lavoranti in fondo al pozzo, rimasti privi di sensi, sarebbero certamente periti asfissiati, se un loro bravo compagno, certo Antonio Dondi, aiutato poi da alcuni manovali che lavoravano stando sul prato, non li avesse prontamente tratti di laggiù assicurando entrambi ad una grossa fune a nodo scorsoio, che li prese per le braccia.

Da quel momento, le acque salirono sempre miste a melma sino all' altezza di sette metri, e le forti correnti di gas, che si sprigionavano, imprimevano loro un forte gorgoliare, per modo da parere in perfetta ebollizione.

Il sussulto va accompagnato da qualche cupo rombo e da sbuffi di gas protocarburo di idrogeno, che di notte appariscono come tante fiammelle azzurrognole.

Fu ieri mattina che un imprudente gettò nel pozzo alcuni fiammiferi accesi, e ne avvenne ciò che può ben immaginarsi: una detonazione tremenda, da far tremare il suolo, nel mentre lingue di fuoco si inalzarono oltre a 2 metri sulla superficie del suolo, per andare poi decrescendo e quasi estinguendosi.

Ora lo spettacolo è semplice, ma singolare. Si vede in fondo al pozzo l' acqua che pare bolla, ed è fredda gelata.

Alla superficie i gas si succedono continuamente; dal momento in cui furono gettati nel pozzo i zolfanelli accesi, abbruciano sempre.

È noto che quei terreni erano un tempo paludosi, e contengono strati torbiferi, dai quali può venire la combustione e lo sviluppo del gas.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Costantinopoli 21 maggio.

Il vap. *Turgot*, da Berdiansca per Genova, con grano, abbordò nel Bosforo il pir. ingl. *Ursay*. Il *Turgot* sofferse delle gravi avarie.

—

Liverpool 21 maggio.

Il vel. *Guiding Star*, qui giunto da Maratonissi, entrando ieri nel Waterloo dock, investì la banchina, arrecandosi dei danni all'asta di flocco, al bompresso ed alla polena.

—

Ismailia 22 maggio.

Il pir. ingl. *Angerton*, in viaggio da Londra all' Australia, si è abbordato nel Canale col pir. ingl. *Arabia*, proveniente da Calcutta. Entrambi soffersero dei danni.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

26 *maggio* 1885.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	Nominali	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita Italiana 5 p. % .	—	95 25	95 40	93 08	93 23

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale . .	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta . . .	250	250	—	292	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	260	—	—	—
Società costruzioni veneta.	200	200	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano . . .	250	125	—	—	—	—	300 50
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	—	24 50	25	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda . . .	3								
Germania . .	4 —	122	40	122	60	122	75	123	10
Francia . . .	3	100	25	100	55	—	—	—	—
Belgio . . .	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra. . .	2 ½	25	18	25	22	25	21	25	28
Svizzera . .	4	—	—	—	—	100	10	100	25
Vienna-Trieste	4	203	0	204	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi . .	—	—	—	—
Banconote austriache . .	203	75	204	—

Sconto Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca Nazionale	6 — —
Del Banco di Napoli	6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti .	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 26.

Rendita italiana	95 50 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	692 —
Londra	25 19 —	Mobiliare	914 —
Francia vista	100 45 —		

BERLINO 23

Mobiliare	469 —	Lombarde Azioni	227 50
Austriache	485 50	**Rendita Ital.**	94 —

PARIGI 25.

Rend. fr. 3 0/0	80 22	Consolidato ingl.	— —
» » 5 0/0	109 —	Cambio Italia	— ⅛
Rendita Ital.	95 20 —	Rendita turca	7 12
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 21	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 24 ½	Obblig. egiziane	320 —

VIENNA 26.

Rendita in carta	82 30	» Stab. Credito	285 80
» in argento	82 75	Londra	124 80
» in oro	108 10	Zecchini imperiali	5 86 —
» senza impos.	98 30	Napoleoni d' oro	9 88 ½
Azioni della Banca	857 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 23

Cons. inglese	99 —	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	94 ½	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 26 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid.	12 pom.
Barometro a 0° in mm. .	762 49	762 15	762 50
Term. centigr. al Nord	18 0	19.5	21 6
» » al Sud . .	19.2	20 1	21 0
Tensione del vapore in mm.	12.32	12 31	13.79
Umidità relativa	80	70	72
Direzione del vento super.	N.	NNE.	SSE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	7	7	6
Stato dell' atmosfera . . .	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm. .	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.70
Elettricità dinamica atmosferica.	+0	+0	+0
Elettricità statica. . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 23.0 Minima 14.0

Note: Bello, ciri cumuli all'orizzonte, mare e laguna tranquilli.

— *Roma* 26, *ore* 3. 10 *p.*

Pressione bassa nel Nord dell' Europa (753) alte pressioni (769) nel golfo di Biscaglia.

In Italia barometro livellato a 764.

Ieri temporali nella media Italia e nel versante adriatico.

Stamane cielo sereno nella media Italia, nuvoloso altrove.

Probabilità: Venti deboli varii; cielo generalmente sereno; qualche temporale; temperatura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

27 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 54s,5
Tramontare apparente del Sole	7h 35m
Levare della Luna	6h 13m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 17m 9s
Tramontare della Luna	3h 42m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . .	giorni 13.

Fenomeni importanti: —

Marea del 27 maggio.

Bassa ore 2.45 ant. — 3.25 pom. — Alta 10.40 ant. — 9.40 pom.

SPETTACOLI.

Martedì 26 *maggio* 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette comiche e fantastiche di proprietà dei signori G. Visconti e V. Redi, rappresenterà: *La befana*, operetta fantastica e 3 atti, di V. Redi. — Alle ore 9 prec.

Assemblea Banca Veneta

(Vedi avviso nella 4.a pagina)

PORTATA.

Arrivi del giorno 21 maggio.

Da Cardiff, vap. austr. *Adria*, cap. Pascoletto, con 1339 tonn. carbon fossile, all'ordine, raccom. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Da Catania, sch. ital. *Luce*, cap. Furlan, con 160 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Licata, sch. ital. *Unione*, cap. Vianello, con 300 tonn. zolfo, ad A. Ceresa, racc. a M. A. Salvagno.

Detti del giorno 22.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Benedettich, con 37 col. rame, 327 casse unto da carro, 52 col. frutta secca, 16 col. gomma, 29 casse sapone, 55 col. vino, 70 sac. fagiuoli, 20 balle lana lavata, 78 sac. vallonea, 208 bar. birra, 7 col. manifatture, 11 sac. caffè, 13 casse pesce, 4 bot. olio oliva, e 11 col. diversi, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro ung.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni; da Marsiglia 15 casse clorato di potassa, e 4 bar. vino; da Trieste, 334 sac. vallonea, 13 bot. olio oliva, 30 balle lana lavata, 11 sac. sultanina 55 sac. uva secca, e 170 casse limoni; e da porti italiani 198 col. vino, 22 col. detto e limoni, 82 balle tabacco, 20 casse pasta, 41 balle stracci, 216 casse agrumi, 102 fusti marsala, 12 fusti formaggio, e 5 col. diversi, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigaz. gen. ital.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 maggio 1885.

Grande Albergo l'Europa. — I. Bourdel - Benoist - H. Vaslin - G. Sempé - R. Morera - I. A. Ycaza - C. Bousevan - C. Coppe, con famiglia - H. Sterudale - E. H. Watts - Farmer - Chamberlain, tutti dall'estero.

ATTI UFFIZIALI

Legge sull'esercizio delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, e costruzione delle strade ferrate complementari.

(Cont. — V. i NN. 133, 135, 336 e 337.)

Art. 109. *Modificazioni al contratto di trasporto.* — I cambiamenti di destinazione, di destinatario, di velocità o di quant'altro riflette una spedizione consegnata pel trasporto, sono regolati dalle seguenti norme:

a) Il diritto di disporre delle cose consegnate pel trasporto appartiene al solo speditore o giratario, escluso chiunque altro;

b) Il mittente od il giratario non può dare le disposizioni di che sopra, senza presentare la ricevuta rilasciatagli, quando trattasi:

1. Del ritorno della spedizione;

2. Del cambiamento di destinazione o di destinatario;

3. Della sospensione di consegna al destinatario per oltre dieci giorni dall'arrivo della spedizione.

In tutti questi casi si farà annotazione sulla ricevuta dell'ordinata modificazione.

Pel ritiro della spedizione in partenza si applica il disposto dell'art. 96.

c) In difetto della presentazione della ricevuta per asseritone smarrimento o distruzione, lo speditore, od il giratario, non è ammesso a dare le disposizioni specificate alla precedente lettera *b)* se non verso idonea cauzione per tutto il termine della prescrizione (146);

d) Il cambio di velocità può farsi soltanto nel caso, in cui un trasporto a piccola si voglia far eseguire a grande velocità;

e) Le domande di modificazioni al contratto devono essere fatte in iscritto dallo speditore alla Stazione di partenza e sul modello stabilito; lo speditore assume la responsabilità di tutte le conseguenze dei cambiamenti;

f) L'Amministrazione darà corso ai cambiamenti e modificazioni in quanto la loro comunicazione si possa fare in tempo utile e ne sia conciliabile l'esecuzione colla regolarità del servizio ordinario;

g) gli ordini di che si tratta non hanno alcun valore se non sono dati per mezzo della Stazione di partenza;

h) per ogni ordine il mittente o il giratario deve pagare la tassa di lira una, più l'eventuale maggior prezzo di trasporto e le altre spese che fossero la conseguenza dell'esecuzione dell'ordine;

i) il diritto del mittente, ancorchè detentore della ricevuta di spedizione, cessa per passare al destinatario, dal momento in cui questi, svincolando la spedizione, abbia ritirato il bollettino di consegna (110).

Art. 146. *Termine e decorrenza della prescrizione.* — Le azioni contro l'Amministrazione derivanti dal contratto di trasporto si prescrivono col decorso:

a) di sei mesi, se la spedizione fu fatta in Europa;

b) di un anno, se la spedizione fu fatta in altro luogo.

Il termine per la prescrizione in caso di perdita totale decorre dal giorno in cui le cose da trasportarsi avrebbero dovuto giungere alla loro destinazione; in caso di perdita parziale, di avaria o di ritardo, dal giorno della riconsegna.

Interromperà il corso della prescrizione la prima domanda che l'interessato presenti in via amministrativa, in doppio originale al capo Stazione del luogo di partenza o d'arrivo della merce. Il capo Stazione apporrà il visto ad uno dei due originali, che verrà restituito all'interessato, in prova della esibizione della domanda.

Si prescrivono del pari entro il termine di un anno, decorribile dal giorno dell'effettiva consegna, le azioni del vettore contro lo speditore.

D — *Nel capo*: NOMENCLATURA E CLASSIFICAZIONE DELLE MERCI *a piccola velocità nelle voci seguenti:*

Bozzoli sfarfallati e bozzoli doppii doppioni di scarto in balle;

Bozzoli lavati o spogli della seta (gallettame e bozzolame) in balle;

Gallettamini, ossia ultimi residui dei bozzoli spogliati in balle;

Lana lavata in balle;

Lana meccanica, ricavata dagli stracci, in balle;

Lana sucida in balle;

la doppia *w* sia sostituita dalla *v* semplice; e che la *voce:* Stracci di ogni specie in balle, dalla 5ª classe sia passata alla 6ª, serie D.

Alla nota apposta alla *voce* Seta greggia e manifatturata categoria 7, sia sostituita la seguente:

I pacchi contenenti seterie debbono essere ricoperti in tela cerata, legati con una cordicella e suggellati convenientemente; ogni pacco deve inoltre essere collocato fra due assicelle della stessa dimensione del pacco e legate con una corda più grossa, le cui estremità debbono essere fermate con suggello all'esterno di una delle assicelle.

Per le spedizioni in casse è obbligatoria l'ammagliatura con corda; inoltre sulle connessioni delle casse a alla distanza di 10 centimetri l'uno dall'altro, debbono essere apposti dallo speditore i suggelli in ceralacca. L'impronta dei suggelli dev'essere riportata sulla richiesta di spedizione.

Per la *seta nera in cordoni* sono da osservarsi le speciali condizioni contenute nelle tariffe e condizioni pel trasporto delle merci infiammabili ed esplodenti — 1ª categoria.

E — *All'art. 4 delle* CONDIZIONI GENERALI PER L'APPLICAZIONE DELLE TARIFFE SPECIALI *dell'allegato E, sia sostituito il seguente:*

Art. 4. Dopo il ricevimento senza riserva da parte del destinatario non sono ammessi reclami per avarie o perdite parziali delle cose trasportate.

F — *All'* **avvertenza** *e della* TARIFFA SPECIALE *N. 4*, Grande velocità, *sia sostituita la seguente:*

Ai bozzoli sfarfallati, ai bozzoli doppi o doppioni di scarto, nonchè ai bozzoli lavati e spogli della seta, in balle compresse in ragione di 150 chilogrammi per metro cubo, si applica la tariffa speciale N. 2 G. V.

G. — *Al N. 3 delle* CONCESSIONI SPECIALI *dell'Appendice N. 1, allegato E, sia sostituito il seguente:*

3. Trasporti degl'impiegati delle Amministrazioni centrali dello Stato.

Gli impiegati delle Amministrazioni centrali dello Stato, ai quali è concesso di poter viaggiare sulle strade ferrate colla riduzione del 50 per cento sul prezzo di tariffa, sono quelli dei Ministeri, del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, della Corte di cassazione, della Procura generale erariale, dello Archivio di Stato e quelli delle due Camere legislative residenti in Roma.

La riduzione è pure estesa alle persone di famiglia conviventi ed a carico dell'impiegato; alle persone di servizio ed alle nutrici con bambini lattanti, semprechè viaggino collo stesso convoglio in cui viaggia l'impiegato e la sua famiglia.

Al N. 11 sia sostituito il seguente:

Trasporti dei veterani che si recano a Roma pel servizio d'onore alla tomba del Re Vittorio Emanuele, non che delle rappresentanze elette rispettivamente dalle singole Società dei Reduci e dei Superstiti delle patrie battaglie, che si recano a Caprera nell'anniversario della morte del generale Garibaldi.

Riduzione del 75 per cento sul prezzo dei biglietti di prima, seconda e terza classe, tanto pel viaggio di andata a Roma o ai porti d'imbarco, quanto pel viaggio di ritorno.

E al N. 15 sia sostituito il seguente:

Trasporti di operai, di braccianti d'ambo i sessi in comitive di almeno dieci persone.

Alle comitive di operai e di braccianti di ambo i sessi che si recano a lavorare in una stessa località e ne ritornano, partendo da una stessa Stazione e diretti ad una medesima destinazione in numero di dieci persone almeno, è accordato il trasporto alla metà del prezzo di terza classe in treno omnibus.

2. Il contratto 23 aprile 1884 stipulato fra i Ministri dei Lavori Pubblici, delle Finanze e di Agricoltura, Industria e Commercio, nell'interesse dello Stato, e la Società italiana per le strade ferrate costituenti la rete Adriatica, colle relative modificazioni in data 31 ottobre 1884 (allegato II), ed a condizione che:

H. — *All'art. 19 del contratto sia sostituito il seguente:*

Le tariffe e le condizioni generali dei trasporti dei viaggiatori e delle merci a grande e a piccola velocità sono contenute negli allegati *D* ed *E*.

Le tariffe dell'allegato *D* non potranno essere aumentate se non per legge, e quelle dell'allegato *E* se non per Decreto Reale.

Ogni variazione tanto delle tariffe al di sotto di quelle stabilite negli allegati *D* ed *E*, quanto delle condizioni generali dei trasporti dovrà essere autorizzata dal Governo e notificata in tempo debito al pubblico.

Sulla base delle tariffe di cui agli allegati *D* ed *E* sarà obbligo del concessionario, a misura che se ne presenti la opportunità, di sottoporre all'approvazione del Governo quelle altre tariffe speciali e locali che meglio valgano a sviluppare il traffico, tanto interno, quanto internazionale. La Società resta frattanto autorizzata a mantenere i vigenti supplementi di prezzo sui tratti acclivi.

Fino a che le nuove tariffe locali non saranno introdotte, continueranno ad essere applicate quelle presentemente in vigore sulle singole reti.

Sulle basi poi delle tariffe generali e speciali comuni, il Governo avrà sempre facoltà di ordinare alla Società di introdurre miglioramenti nei servizii cumulativi esistenti o di istituirne dei nuovi, tanto colle Amministrazioni ferroviarie italiane e straniere, quanto con Società di navigazione.

Il Governo potrà ordinare alla Società ribassi di tariffa nei casi ed alle condizioni stabilite nel capitolato.

Qualora lo Stato aumentasse le vigenti imposte speciali sui trasporti per ferrovia o ne aggiungesse di nuove, in modo da oltrepassare la gravezza di quelle vigenti, la Società verrà compensata del danno che gliene fosse effettivamente derivato.

Nel caso opposto di diminuzione o soppressione delle vigenti imposte speciali sui trasporti per ferrovia, lo Stato verrà dalla Società compensato del vantaggio che a questa fosse effettivamente derivato.

L. — *All'allegato A dello stesso Contratto siano fatte le modificazioni ed aggiunte seguenti:*

Alla nota apposta alla linea:

« Piacenza-Bologna, »

Sia sostituita la seguente:

« Costruita la Parma-Spezia, il tratto Piacenza-Parma sarà comune colla rete Mediterranea. »

Alla dizione:

« Portogruaro-Casarsa-Gemona e Treviso-Motta, »

Sia sostituita la seguente:

« Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona e Treviso-Motta. »

Alla dizione:

« Pescara-Aquila-Terni, »

Sia sostituita la seguente:

« Pescara Castellammare Adriatico-Aquila-Terni. »

Nella linea di 3ª categoria alla dizione:

« Candela-Fiumara d'Atella, Fiumara d'Atella alla Eboli-Potenza, »

Sia sostituita la seguente:

« Candela Ponte Santa Venere Melfi-Rionero, Potenza. »

Nelle linee di 4ª categoria si aggiunga la linea:

« Barletta-Spinazzola. »

M. — Agli art. 21, 39, 44, 83, 84, 85, 103, 106 del capitolato siano sostituiti i corrispondenti articoli modificati del capitolato per la rete Mediterranea:

E negli allegati *D*, *E* ed appendice N. 1 dell'allegato *E* siano introdotte tutte le modificazioni citate nel precedente paragrafo 1, relative ai medesimi allegati della rete Mediterranea.

« 3° Il contratto 12 giugno 1884 stipulato fra i Ministri dei Lavori Pubblici, delle Finanze e di Agricoltura, Industria e Commercio, nell'interesse dello Stato, ed i signori Francesco Lanza Spinelli, principe di Scalea, conte Alberto Miglioretti, Nunzio Consoli Marano della ditta Pietro Marano e qual procuratore della Banca di depositi e sconti di Catania, Matteo Maurogordato rappresentante la Ditta Rodocanacchi, figli e C., comm. Domenico Gallotti e l'ingegnere cav. Giovanni Marsaglia, per la concessione delle strade ferrate costituenti la rete Sicula, colle relative modificazioni in data del 31 ottobre 1884 (allegato III), ed a condizione che:

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M Indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza	»	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 4 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 6 : 30 pom. circa
Da Chioggia	6 : 30 ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 6 : 30 pom. circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6 : — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3 : 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9 : 30 ant. circa
	A Venezia	» 7 : 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

N. 602 — 497

Provincia di Venezia.

IL SINDACO del Comune di Annone-Veneto

AVVISA

che a tutto 15 giugno 1885 resta aperto il concorso a questa medico-chirurgico-ostetrica condotta.

Gli aspiranti produrranno al protocollo di questo Ufficio, entro il suddetto termine, le proprie istanze in bollo, corredate dai seguenti documenti:

1.° Fede di nascita;

2.° Certificato di moralità rilasciato dal sindaco dell'ultimo domicilio;

3.° Certificato di buona costituzione fisica;

4.° Fedine politico-criminali di data posteriore al presente manifesto;

5.° Diploma universitario in medicina, chirurgia ed ostetricia.

Potranno unire ogni altro documento che valga a favorire la nomina.

Lo stipendio è stabilito in annue lire 3000, pagabile in rate mensili postecipate.

Il Comune è composto di 2600 abitanti, ed ha le principali strade in buono stato.

La cura medico-chirurgico-ostetrica sarà gratuita a tutti gli abitanti.

L'eletto dovrà assumere le funzioni entro 15 giorni dalla partecipazione della nomina.

Annone-Veneto, 22 maggio 1885.

Il Sindaco
BIASOTTI.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SEDE IN VENEZIA — SUCCURSALE IN PADOVA.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE INTERAMENTE VERSATO LIRE 4,000,000.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA.

I Signori Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sono convocati in Assemblea straordinaria che si terrà in Venezia alle ore 1 pom. del giorno 21 giugno p. v. nel locale della Borsa gentilmente concesso dalla Spettabile Camera di Commercio per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1.° Sull'opportunità che la Banca Veneta si costituisca parte civile contro gl'imputati nel processo penale iniziato presso i Tribunali di Venezia e di Padova per i fatti che tornarono a danno della Banca stessa e relative deliberazioni.

2.° Comunicazioni relative alla citazione prodotta dai Sindaci contro i cessati Amministratori e conseguenti deliberazioni.

Il deposito delle Azioni per avere diritto ad intervenire all'Assemblea, dovrà aver luogo, giusta il disposto dell'art. 14 dello Statuto sociale, almeno 5 (cinque) giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea e cioè a tutto 15 Giugno p. v. nelle ore d'ufficio:

in **Venezia** presso la Sede della Banca Veneta.
» **Padova** » Succursale della Banca Veneta.
» **Milano** » Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.
» **Genova** » Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Venezia, 18 maggio 1885.

IL PRESIDENTE
GIACOMO RICCO.

Estratto dello Statuto sociale

ART. 15. Ogni azionista ha un voto sino a cinque Azioni da lui possedute. L'azionista che possiede più di cinque e sino a cento Azioni ha un voto ogni cinque Azioni e per quelle che possiede oltre il numero di cento, ha un voto ogni venticinque Azioni.

ART. 16. L'azionista può farsi rappresentare all'Assemblea e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione purchè il mandato sia conferito ad altro azionista. Un mandatario non potrà rappresentare più di venti voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio. Il mandatario non potrà rappresentare più di un altro azionista.

ART. 17. L'Assemblea non può deliberare in seduta di prima convocazione, se non sono presenti personalmente o per mandato, come all'articolo precedente, almeno trenta (30) azionisti e non sia rappresentata almeno la quinta parte delle Azioni emesse. Dovranno essere presenti personalmente o per mandato almeno cinquanta (50) azionisti rappresentanti due quinti del capitale sociale per le deliberazioni di cui all'art. 26.

499

Anno 1885 — Mercordì 27 Maggio — 3.ª Edizione — N. 140

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 MAGGIO

Il sig. Floquet, presidente della Camera dei deputati in Francia, fa l'elogio alla Camera del comunardo ora defunto, Amouroux, il quale ha trovato il modo di passare dal governo della Comune, al seggio di deputato, mentre i gagliardi proibiscono al signor Massimo Du Camp di parlare a nome dell'Istituto ai funerali di Victor Hugo perchè ha scritto un libro contro la Comune. La Rappresentanza della nazione s'inchina dinanzi alla Comune, e la Comune si degna di dare o di togliere la parola agli oratori di Francia.

Ciò avviene quando i comunardi portano la bandiera rossa al Cimitero in occasione dell'anniversario della Comune, si ribellano alle guardie, le insultano, le pigliano a sassi per difendere la bandiera, e costringono gli agenti a snudare le sciabole ed a ferire, perchè quando gli agenti d'un Governo hanno un ordine da eseguire, bisogna pure che lo eseguiscano colla forza, se colle buone non possono eseguirlo.

Si ripete però in questa occasione uno spettacolo cui siamo avvezzi, che cioè deputati dell'estrema Sinistra sorgono alla Camera ad accusare gli agenti del Governo di provocazione, e a contestare a questo il divieto di portare in giro la bandiera rossa.

La bandiera rossa è innocente, tanto è vero che se ne fa già sventolare un'altra da coloro che trovano la bandiera rossa non abbastanza accentuata, e questa che succede alla bandiera rossa è la bandiera nera, che è la distruzione. Il nero un giorno era il colore dei reazionarii, degli oscurantisti. I rivoluzionarii di colore in colore sono discesi al nero. Rubano l'insegna ai loro avversarii.

Dalla lotta per la bandiera rossa, non libera nemmeno la Repubblica. Gli articoli dei giornali del sig. Freycinet possono servire ai giornali del signor Depretis. A combattere gli stessi avversarii, gli uomini di partito diverso che governano sono obbligati ad adoperare gli stessi argomenti.

Il Ministero ha deciso che non siano permessi altri emblemi che bandiere nazionali ed estere. Ma se i comunardi, forti della paura che incutono al Governo, non si sono lasciati arrestare da una legge che fu fatta proprio per loro, contro gli emblemi rivoluzionarii, rispetteranno un decreto del Ministero? I Governi commettono tutte le debolezze, fanno tutte le concessioni, per evitare di dover ricorrere alla forza. Quando questi loro sforzi non riescono, e alla forza devono ricorrere, chi è il provocatore nelle Repubbliche, come nelle Monarchie? I Governi!

La Camera ha respinto ieri la proposta di mettere in istato d'accusa Ferry, e un consigliere municipale di Parigi vuol chiedere che sia posto in istato d'accusa il Ministero Freycinet perchè gli agenti hanno represso la dimostrazione comunarda al Pere Lachaise.

È utile perciò ricordare che se i Governi perdonano, la rivoluzione non perdona. Quando si vollero amnistiare i comunardi si levarono inni, che avrebbero fatto onore ai pastorelli d'Arcadia. L'amnistia sarebbe stata la pacificazione. Gli assassini degli ostaggi, gl'incendiarii del Louvre e delle Tuilerie, i nemici dell'umanità e della civiltà, i livellatori che odiano, tra tutte le distintinzioni, soprattutto il genio in tutte le sue manifestazioni, sarebbero tornati in Francia pentiti colla corda al collo, e la Francia doveva esser generosa aprendo loro le braccia. Gambetta che più tardi doveva minacciare i comunardi di andarli a cercare nei loro *repaires*, sciolse anch'egli l'inno degli Arcadi sulla pacificazione che doveva essere l'effetto dell'amnistia. Il buon senso protestò che l'amnistia sarebbe stata la glorificazione. Non si perdona agli assassini. Ma se pure un Governo può perdonare, è quello ch'è forte, non quello così debole da specular sul voto di tutti. Quando l'amnistia riconosce la forza degli amnistiati, questi perdonati non perdonano. Si vide subito infatti che fu così e i profeti non ebbero nemmeno il vanto d'una troppo facile antiveggenza.

Questi uomini di Stato che sono saliti gli uni dopo gli altri al potere, adulando la rivoluzione, e colle forze di essa, non hanno autorità per difendere la società contro il disordine. Essi ci conducono, malgrado le loro astuzie vantate, alla glorificazione degli assassini e degli incendiarii. La Comune sollevò un grido d'orrore in tutto il mondo civile. Ora essa minaccia gli altri, non è minacciata. E nella Camera francese il presidente fa l'elogio di un comunardo. Questo la Francia sel merita, poichè il presidente della Camera dei deputati è il signor Floquet, e vi sono deputati che hanno fatto parte del Governo della Comune. Ma la Francia insegna soprattutto a quei paesi che hanno il vezzo d'imitarla. Gli uomini della rivoluzione non sono abbastanza forti da combattere la rivoluzione. Possono fare colpi di Stato dopo la guerra civile, della quale ci si può credere sempre alla vigilia, poichè sono portati in giro gli emblemi della guerra civile; non possono ristabilire il Governo della libertà e della legge. Non hanno il sentimento nè dell'una nè dell'altra. Sono avvezzi a volere libertà per sè e non la lasciano se non a quelli che sono più forti per prendersela, e quanto alla legge educano i magistrati ai compromessi, non alle sentenze.

Questo vecchio mondo, in rivoluzione continua, non si è rinnovato. Coi pregiudizii vecchi ha accumulato i nuovi. Dacchè i blasoni hanno perduto il loro valore, se li compra a prezzi disfatti o se li fabbrica *gratis*, mentre grida in piazza: Viva l'eguaglianza! Le negazioni più audaci si alternano con affermazioni per lo meno egualmente audaci. Le leggi interpretate alla lettera sono quali la reazione potrebbe desiderarle ancora, se vincesse. Ma nel fatto le leggi che una volta si assomigliavano alle reti che tengono i piccoli pesci, mentre i grossi le rompono, hanno ora così debole il filo che anche i più piccoli lo rompono, e ben deboli e meschini sono quelli che vi restano impigliati. Il carcere preventivo è un'odiosa ingiustizia; pure la repressione è sì fiacca, che si osa invocare il carcere preventivo come una cosa sovranamente ingiusta, che ristabilisce la giustizia, perchè mitiga il male delle assoluzioni scandalose o delle illusorie condanne.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La Conferenza pel Canale di Suez.

Scrivono da Parigi 20 alla *Perseveranza:*

L'importanza che, come poteva prevedersi ha finito col prendere la Conferenza per il Canale di Suez, le trattative fra i varii Governi a cui dà luogo ora il punto « riservato », e — lo confesso — il desiderio di porre la *Perseveranza* in grado di avere una vera primizia, tutto ciò mi spinge a inviarvi, se non il testo preciso, il testo approssimativo del progetto di Convenzione formulato dalla Sottocommissione. Una gran parte di esso è contenuto nelle mie informazioni anteriori, ma giova ripeterlo, per far conoscere il progetto nel suo insieme, e perchè alcuni articoli hanno subito nelle ultime discussioni delle modificazioni, che non tutte sono di forma.

Il progetto di Convenzione internazionale che la Sottocommissione ha finito di formulare ieri, e che, probabilmente, verrà discusso lunedì dalla Commissione *in pleno*, è composto dei quattordici articoli seguenti. È ben inteso che la forma di alcuni non è precisamente quella adottata — ma basti che sono precisi la sostanza e il senso di essi.

1. Il Canale di Suez è libero in tempo di pace e di guerra, per le navi da guerra e di commercio, senza distinzione di bandiera; le Potenze non attenteranno, nè in pace, nè in guerra, a questo libero passaggio; non potranno bloccarlo, nè sottoporlo a nessuno dei diritti che da la guerra;

2. Il Canale d'acqua dolce essendo indispensabile per l'esistenza del Canale marittimo, si prende atto degl'impegni assunti da S. A il Kedevi verso la Societa del Canale di Suez, di non attentare alla neutralita di esso, nè dei suoi derivanti, e di non cercare in nessun caso di ostruirlo;

3. Il materiale, le costruzioni del Canale di Suez, sono garantiti e compresi nella intangibilità che gli dà la neutralizzazione;

4. Nessuna fortificazione che possa servire di base all'offesa contro il Canale può essere costruita sulle sue sponde, o sui punti che lo dominano o che possono minacciarlo; nessuno di questi punti può essere occupato militarmente; in tutte le vicinanze *(approches)* del Canale, nei porti che ne dipendono, e nelle sue acque territoriali non possono essere esercitate dalle ostilità;

5. Durante la guerra, le navi degli stessi belligeranti possono traversare il Canale, ma non possono fare alcun atto di ostilità, un atto che la prepari, anche se la Turchia fosse essa stessa parte belligerante. Queste navi non possono sbarcare, nè imbarcare nel Canale, truppe, munizioni, o provvigioni. Il loro passaggio deve compiersi nel più breve termine possibile, non maggiore di 24 ore; la partenza di due navi nemiche fra loro deve farsi con 24 ore d'intervallo;

6. Le prese di guerra hanno gli stessi diritti delle navi belligeranti che le hanno catturate;

7. Ogni Potenza è responsabile dei guasti quali possono essere, e per qualsiasi causa, prodotti dalle sue navi, in tempo di pace o di guerra, e dovrà rimborsarli al più presto possibile, salvo il ricorrere ai Tribunali, se crede di averli pagati contro giustizia;

8. Nessuna Potenza può far stanziare nelle acque del Canale una nave di guerra; e nessuna Potenza può stanziarne più di due nei porti del Canale, cioè a Ismailia e a Porto Said. In caso di guerra, le Potenze belligeranti non possono fare stanziare neppure queste due navi nei suddetti porti;

9. Le misure, che il Sultano o il Kedevi possono prendere per la difesa dell'Egitto, non possono ledere la libertà del Canale; se una eccezione fosse necessaria, la Turchia dovrà ricorrere alle Potenze firmatarie di questa Convenzione. *La Turchia e l'Egitto a loro difesa possono momentaneamente disporre del Canale, per le sole loro truppe, ma questa facoltà è limitata al tempo necessario dell'operazione, e non può sospendere il libero passaggio del Canale;*

10. . . . .

11. L'Egitto deve prendere tutte le misure necessarie per rispettare questo trattato, e, se i suoi mezzi riescissero insufficienti, dovrà indirizzarsi al Sultano o alle suddette Potenze.

12. Le Potenze firmatarie, in caso che questo trattato debba essere modificato, rinunziano a chiedere qualsiasi vantaggio parziale per una di esse;

13. I diritti di *suzeraineté* del Sultano s'intendono tutelati;

14. Le Potenze, che non sono intervenute alla Conferenza di Parigi saranno invitate ad accedere al presente trattato.

Questo è all'incirca il risultato delle lunghe negoziazioni dei plenipotenziarii europei. Come si può vedere, ho lasciato *in bianco* l'articolo decimo. È questo che ora si discute diplomaticamente, e che, se si trova una redazione accettabile, darà la vita vera al trattato; e se non si trova, lo farà abortire.

Tre progetti di redazione sono sul tappeto per l'articolo decimo: il francese, l'inglese e l'italiano. Il *Journal des Débats* ha pubblicato i due primi; io sono in grado di pubblicarli tutti e tre nel loro testo preciso.

Testo francese:

« Une Commission composée des représentances des Puissances signataires de la Declaration de Londres du 17 mars 1885 et auxquels sera adjoint un délégué du Gouvernement égyptien, avec voix consultative, siégera sous la présidence d'un délégué spécial de la Turquie.

« Afin de pourvoir au service de la protection du Canal, elle s'entendra avec la Compagnie de Suez, pour assurer l'observation des réglements de navigation et de police en vigueur. Elle surveillera, dans la limite de ses attribu tions, l'application des clauses du présent traité, et saisira les Puissances des mesures qu'elle jugera propres à en assurer l'exécution.

» Il est entendu que le fonctionnement de la dite Commission ne pourra porter aucune atteinte aux droits de S. M. le Sultan. »

Testo inglese:

« Le Gouvernement égyptien prendra les mesures nécessaires pour faire respecter les dispositions du present traité.

« Dans le cas où le Gouvernement égyptien ne disposerait pas de moyens suffisans, il devra réclamer l'assistance de la Sublime Porte et des Puissances signataires de la Déclaration de Londres du 17 mars 1885.

« Les Hautes Parties contractantes devront se concerter immédiatement pour arrêter d'un commun accord les mesures à prendre en vue de répondre à son appel.

« Les représentans en Egypte des Hautes Parties contractantes veilleront a l'exécution du présent traité, afin de saisir leurs gouvernemens respectifs de toute infraction ou de tout danger d'infraction à ses dispositions, qui pourraient se produire. »

Testo italiano:

« Les représentans en Egypte des Puissances signataires du présent traité, veilleront à son execution et signaleront sans delai à leurs Gouvernements respectifs toute infraction et tout danger d'infraction, qui pourrait se produire. Si une guerre éclate, ou si des troubles intérieurs ménacent la securité du Canal, ces représentans se réuniront aussitôt sous la Présidence du délégué spécial de la Turquie et avec le concours du délégué du Gouvernement Egyptien ayant voix consultative, afin de pourvoir au service et à la protection du Canal, et de s'entendre avec la Compagnie de Suez pour assurer l'observation des reglements de navigation et de police. »

Bisogna confessare che, dei tre progetti, il più chiaro e quello che raggiunge più da vicino lo scopo del trattato, è il testo francese.

Aggiungo soltanto che ho sottolineato una parte dell'art. 9, perchè non ho la certezza che essa sia stata definitivamente conservata.

Finisco col dichiarare che le informazioni che precedono *non mi vengano da nessuno dei plenipotenziarii primi o secondi, o secretarii che sieno, della Commissione o Sottocommissione per il Canale di Suez.*

Un po' di storia.

Sotto questo titolo l'*Opinione* fa la storia del così detto trasformismo:

Al 1882 la Sinistra (per usare, le parole stesse dell'on. Depretis) aveva compito la massima parte del suo programma. L'abolizione del macinato, il grande *omnibus* ferroviario, e la riforma elettorale erano divenuti leggi, e non rimaneva altro che attuarle lealmente. Le altre riforme presentate alla Camera non porgevano materia a differenze sostanziali, come non ne porgeva in generale il programma dell'on. Depretis. Questi, impensierito della china, nella quale scendeva il paese coll'irredentismo e coi circoli Barsanti, e dell'isolamento dal resto d'Europa, sentì la necessità di accentuare più severamente la sua condotta all'interno ed all'estero.

Da questo insieme di circostanze nacquero due cose: che da una parte il partito radicale e coloro che hanno sempre amoreggiato con esso, cominciarono a distaccarsi dall'on. Depretis, poi ad osteggiarlo, e finirono col combatterlo accanitamente; e dall'altro lato, molti, che avevano fatto parte dell'antica Destra, credettero patriotico cessare dall'opposizione, e, uniti quindi a molti giovani liberali venuti alla Camera, nei quali il sentimento della conservazione delle istituzioni predominava, risolsero di appoggiare il Depretis schiettamente e disinteressatamente. Essi non domandavano per sè o pei loro amici nè portafogli, nè potere, nè influenze; si contentavano di fare opera più oscura e modesta, pur di non eccitare suscettività o ricordi, che impedissero la formazione di quel nuovo e forte partito di Governo.

Così si venne al voto del 19 maggio 1883, che consacrò quell'alleanza, e la sua logica conseguenza fu l'uscita dal ministero degli onor. Zanardelli e Baccarini. Così si era entrati in una via maestra, e non c'era da fare altro che proseguire in quella francamente.

Ma, purtroppo, non si è voluto, o almeno non si è voluto con quella chiarezza e fermezza che avrebbe riuscito di certo. Alla vera e propria fusione, l'on. Depretis è sembrato preferire il giuoco d'equilibrio, e noi non neghiamo che in ciò sia stato maestro. Un poco di Centro sinistro, un poco di Centro, un pizzico di Destra, un tantino di Sinistra pura, *recipe et fiat bolus.*

La situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera:*

La *Rassegna* esamina le condizioni della maggioranza e della minoranza. « Pur troppo, dice, quello che ci è alla Camera di meno sgretolato è disciolto; se c'è ancora una qualunque organizzazione, se una maggioranza qualsiasi regge, resiste, abbiamo un certo bisogno di renderne grazie al trasformismo. » La *Rassegna* constata che se il trasformismo non diede tutti i frutti che se ne aspettavano, ciò deriva, in massima parte, dalla stessa causa, per la quale la Pentarchia non condusse ai risultati che i fautori della medesima se ne aspettavano. La *Rassegna* si propone di discutere il problema: date le condizioni attuali della Camera, che non possono modificarsi in breve tempo, in qual maniera si può rinvigorire ciò che in essa ha maggior forza, maggiore capacità di resistenza, sicchè il Governo non soltanto riesca migliore oggi, ma offra una certa sicurtà di durata oltre il domani?

Il porto di Massauah.

Dal N. 19, del 17 corrente, del *Bollettino di Notizie Commerciali*, edito dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, togliamo le seguenti notizie relative al porto di Massauah, desunte dai rapporti periodici dei Consolati austro-ungarici:

Massauah, è attualmente il porto principale di esportazione dell'Abissinia, e fa il suo commercio coll'interno col mezzo di carovane, le quali per lo più vengono dall'Abissinia e non sono composte di cammelli, sibbene di muli e tori. Il trasporto di un collo di 100 chilogrammi dall'ancoraggio a terra, o viceversa, costa due piastre egiziane. Gli articoli di esportazione, qui pure sono imballati in stuoie; solo il burro è cucito in pelli di capra. Gli affari sono fatti di regola a pronta cassa e sogliono i negozianti arabi, indiani ed europei essere molto fiduciosi. I crediti possono essere realizzati molto facilmente col mezzo dei negozianti europei; ogni negoziante in Massauah è anche agente e commissionario. La provvigione varia assai secondo i patti intervenuti. La tara non esiste in questa città per nessuna merce; al contrario è consueto il calo per tutti gli articoli d'esportazione verso l'Europa. Le pelli di vitello hanno per lo più il calo dal 3 al 4 per cento, tutti gli altri articoli dal 2 al 3 per cento. Le cambiali sono tratte su Bombay, Aden, Alessandria, Cairo e Trieste, per lo più ad 8 fino a 10 giorni vista

Le condizioni doganali sono quelle medesime di Gedda; una eccezione sola vi ha per la gomma, la quale paga soltanto l'1 0|0, dopo dedotto il 10 0|0 di sconto.

La moneta attuale è il tallero Maria Teresa a 19 piastre egiziane; per il pagamento delle tasse al Governo è calcolato in piastre 17 1|2.

I pesi e le misure sono uguali a quelle che si riscontrano ovunque nel Mar Rosso; oltre a ciò si usa anche un peso speciale per il burro fresco, la *madhana*, pari ad 11 chilogrammi.

Gli articoli più importanti di esportazione, sono:

Merci di cotone. — (Madapolam, shirting, *Wathermull* ecc.) che sono portate sui mercati d'Abissinia in gran quantità da Manchester.

Filati di cotone rossi. — Anche questi sono di provenienza inglese e servono alla produziono del cosidetto *Toy* (una parte del vestiario abissino).

Sciaff. — Stoffa leggera di cotone, parimente di provenienza inglese e serve per fare abiti alle donne abissine.

Jute (arabo), articolo molto ricercato tanto in Massauah, quanto in Abissinia, ed è una stoffa di cotone inglese. Gli indigeni lo adoperano come grembiale ed ha la lunghezza d'ordinario di due metri ed un metro di larghezza, ed è a quadretti rossi e bianchi, ed anche semplicemente bianchi, con una striscia rossa ai lati.

Percallo. — Introdotto dall'India è colorato e dipinto a fiori. Questa merce trova largo consumo per abiti da donna.

Le merci di cotone che costituiscono l'articolo più importante di importazione nell'Abissinia, sono dai commercianti in Massauah, o direttamente ordinati in Inghilterra, od anche commessi al commissionario Leon Hell d'Alessandria.

Panno. — Proviene per lo più da Bombay. La sua importazione in Abissinia, però, è di niuna rilevanza.

Stoffe di seta, importate in piccola quantità per il vestiario degli Arabi ricchi, provengono da Milano, Monza ed Inghilterra.

Vetrerie. — Sono poste in commercio, per lo più per l'uso locale, dai Greci che le fanno venire da Alessandria. Gli Abissini comperano in piccola quantità dei bicchieri e delle piccole bottiglie di forma speciale ove conservano il loro idromele detto « Tecc ».

Vasellami. — Sono importati in piccola quantità.

Saponi. — Saponi ordinarii con etichetta araba, provenienti da Alessandria, per lo più per gli abitanti della città, costano un tallero ogni 3 1|2 chilogrammi.

Fiammiferi. — Vanno in prima linea quelli che provengono da Alessandria (fiammiferi di legno con zolfo di Suzzarini Ognissanti), che sono molto ricercati per il loro buon mercato. I prodotti austriaci sono di qualità migliore.

Candele. — Inviate da Federico Fournier di Marsiglia, si usano soltanto a Massauah. Un pacco di 8 pezzi di 460 grammi di peso costa lire 1.12; però di qualità cattiva.

Conterie. — Importate da Venezia e smerciate in particolare dalla ditta svizzera Müller und Vogt che ne importa molte in Abissinia. L'ammontare annuo è di oltre 50,000 lire.

Zucchero in panni, per uso degli abitanti di Massauah, è importato specialmente dalla *Raffinerie de la Méditerranée* di Marsiglia. Lo zucchero in pani austriaco, è detto nella relazione, troverebbe facile smercio, se il peso del pane non superasse i due chilogrammi.

Riso indiano. — È importato in grande quantità, sebbene il commercio con l'Abissinia in questo articolo non sia gran fatto notevole.

Spiriti. — Li importano in grande quantità da Trieste i Greci per la preparazione di liquori per gli Abissini.

Liquori. — Sono consumati in molta quantità in Abissinia i liquori ordinarii, che sono importati dai fratelli Rivoine di Marsiglia. Un litro di assenzio costa una lira.

Birra. — È consumata sul luogo e ne fa importazione il Dreher da Trieste. Il consumo annuo è di circa 12,000 bottiglie.

Gli articoli di esportazione sono i seguenti:

Gomma arabica; pelli di vitello, importante articolo d'esportazione proveniente per la maggior parte dall'Abissinia, ed in piccola parte da Galabat, ed inviato a Salonicco, Trieste, Livorno, Venezia e Genova, al prezzo di 24 talleri per *corregge* (20 pelli); *avorio*, che viene quasi esclusivamente dall'Abissinia ed è comperato dai Baniani, che spediscono i denti a Bombay, ed il prezzo sul luogo sale a 200 talleri per cantar di 200 rotoli; *madreperla*, spedita esclusivamente in Austria; *pelli di leopardo*, circa 1000 pezzi ogni anno, inviati dall'Abissinia ed esportati in India, al prezzo medio di 3 talleri per pezzo; *muschio*, che proviene pure dall'Abissinia, rinchiuso in corna di bue, dei quali ne vengono esportati da 200 a 300 per Alessandria e Bombay; *burro*, prodotto pure dell'Abissinia, è venduto in tutte le piazze del Mar Rosso, ma che, a cagione del grande calore, per lo più si liquefà ed è un cattivo commestibile, che si vende all'ingrosso a talleri 3 1|2 e 4 per *madhana; manzi*, di cui se ne esportano in media 50 a 60 capi al mese, al prezzo da 7 a 8 talleri per manzo, del peso di 130 a 150 chilog.; *miele*, che pure è un importante articolo d'esportazione dell'Abissinia; *cera*, proveniente principalmente da Galabat, e che, purificata e ridotta in forma prismatica, è esportata a Genova, Livorno, ecc.; *perle*, il coi traffico è nelle mani dei Baniani, e che ascende da 250 a 300,000 lire; *tabacco*, che viene dal Senaaid in una quantità di circa 100,000 ocche ogni anno, e che sul luogo costa, quando non è tagliato, per ogni occa, 4 piastre, compresa l'imposta; è spedito per la maggior parte in Egitto, ed in particolare ad Alessandria (1).

(1) Giova ricordare che, nel decorso anno, il Ministero d'agricoltura, industria e commercio fece raccogliere da un suo ufficiale, che si recò in Abissinia, un campionario completo dei prodotti d'importazione ed esportazione in quella regione africana. Questo campionario, dapprima tenuto in mostra all'Esposizione di Torino, è ora depositato nel R. Museo industriale di Torino, a disposizione di commercianti ed industriali, e fu illustrato da un catalogo, che trovasi vendibile presso i librai del Ministero.

ITALIA

Conferenza sanitaria e le quarantene marittime.

Telegrafano da Roma 26 all'*Italia:*

La Conferenza sanitaria si è occupata nella seduta di ieri, delle quarentene marittime.

Il deputato Baccelli, che non aveva assistito alla seduta precedente, dichiarò che se fosse stato presente avrebbe votato contro le quarantene terrestri, salvo in quei pochi casi speciali in cui possono essere utili ed efficaci.

Dopo questa dichiarazione, si comincia la discussione sulle quarantene marittime.

Il dott. Koch, delegato dall'Impero germanico, propone la distinzione fra i bastimenti, i quali servono ai trasporti ordinarii, e quelli che caricano molte persone, truppe, mercanzie, emigranti e pellegrini.

Secondo il Kock, le misure quarantenarie devono essere più o meno rigorose, secondo la categoria dei bastimenti soggetti alla quarantena.

Il delegato, rappresentante gli Stati Uniti d'America, sostiene che le quarantene non sono giustificate.

Gli Stati Uniti le surrogò con altri mezzi meno inumani e più razionali; poichè, a parere del delegato americano, non è umano confonde-

re in un medesimo lazzaretto gente sana e gente ammalata.

Il rappresentante il Governo turco difende le quarantene marittime e dichiara che nel suo paese saranno in ogni modo conservate.

Il rappresentante della Danimarca crede che le quarantene marittime non possono abolirsi.

Il dott. Bruardel, delegato della Francia, domanda al delegato d'America schiarimenti circa le precauzioni adottate negli Stati Uniti e desidera sapere quale sia la differenza che corre fra le quarantene e l isolamento praticato nei porti americani.

Il deputato Buonomo, delegato del Governo italiano, osserva che la questione sollevata tocca gravi punti scientifici e non vorrebbe che un voto improvviso impegnasse l'opera della Conferenza internazionale, riunita in seduta plenaria.

Il dott. Thoue, delegato dell'Inghilterra, dà molte nozioni sul modo con cui sono praticate le ispezioni sanitarie nell'Inghilterra, nell'Irlanda e nella Scozia.

Il delegato tedesco propone che alle quarantene marittime si sostituisca un sistema più utile e meno vessatorio.

Il delegato delle Indie dimostra l'inutilità della quarantena; e nega che il colera sia mai stato importato dalle Indie in Europa.

Il delegato della Francia combatte le osservazioni dei delegati tedesco ed inglese e appoggia il mantenimento delle quarantene marittime.

Il delegato dell'Impero del Brasile propone che la questione sia rimandata per più maturi studii.

Il delegato dell'Inghilterra domanda alla Commissione il nome di un solo bastimento inglese, che abbia portato il colera in Europa.

A questo punto la seduta è rimandata a domani.

La questione si deciderà oggi, e fino da ieri si stava studiando un temperamento dai delegati francesi e italiani per accontentare le opposte esigenze.

La Conferenza non si riunirà in seduta plenaria che nella prossima settimana.

FRANCIA

Torbidi comunardi a Parigi.

Telegrafano da Parigi 25 al *Corriere della Sera*:

L'anniversario della caduta della Comune, come si temeva, non è passato liscio.

Ieri verso mezzogiorno, al cimitero del Père La Chaise, nelle vicinanze della fossa ove sono sepolti i federati fucilati, una compagnia della guardia repubblicana e una quarantina di agenti stavano seduti sull'erba.

Intanto una ventina di comunardi passeggiavano fumando. Nulla faceva prevedere che avesse da succedere qualche cosa di serio.

Al tocco e mezzo, giungono i redattori dei giornali rossi *La Bataille* e *Le cri du peuple*: Lissagaray, il colonnello Lisbonne e la « Società della Gioventù ». Essi entrano con una bandiera rossa spiegata. La polizia si fa innanzi; allora costoro ripiegano la bandiera. Arrivano successivamente parecchi altri gruppi, e ogni volta si ripete la scena della bandiera spiegata, quindi ripiegata non appena interviene la polizia.

Giunti presso il campo ove sono sepolti i federati, i gruppi tornano a spiegare la bandiera rossa. Gli agenti si slanciano loro incontro, ma i comunardi oppongono resistenza. Un agente afferra una bandiera e ne spezza l'asta. Si grida: Viva la Comune! Un'altra bandiera intanto viene rotta dalle guardie, che fanno un movimento in avanti. I comunardi allora, raccattano sassi e si danno a scagliarli contro gli agenti, uno dei quali colpito al viso gronda sangue.

D'improvviso. si vede sventolare un'immensa bandiera rossa issata su un'antenna. Prorompe un formidabile urrà; si grida: viva la Comune!

I comunardi, credendosi vincitori, mettono fuori altre bandiere, e cominciano i discorsi. Succede un momento di calma. Gli agenti sembrano stanchi ma arrivando rinforzi ripigliano l'opera di repressione. I comunardi oppongono loro fiera resistenza. Allora gli agenti sfoderano le daghe: succedde una mischia terribile; uno scambio di sciabolate da parte degli agenti, di sassate da parte dei dimostranti. Si odono grida di rabbia, insulti atroci, lamenti di donne e bambini.

L'ufficiale di pace Carnat, colpito da un sasso nella fronte, cade a terra, gravemente ferito. Viene trasportato via.

Tale vista, pone al colmo il furore degli agenti, che si lasciano trasportare dall'ira. I loro capi sono incapaci di trattenerli. Una guardia caccia la baionetta nel petto di un comunardo. Sorge un grido di orrore, seguito da un cupo silenzio. I soldati ristanno.

I comunardi riprendono i sassi vomitando ingiurie d'ogni sorta, chiamando « vili! » «assassini!» gli agenti. I soldati tornano a perdere la calma e si precipitano contro qualunque senza distinguere gl'innocenti dai colpevoli. Si avanzano anche contro i *reporters* dei giornali.

I *reporters* gridano:

— Non ci toccate! Siamo giornalisti!

Le donne urlano ai mariti, ai fratelli, ai compagni:

— Resistete! *Frappez!*

Una donna, furente, grida ai comunardi:

— Vigliacchi! non sapete resistere! Tirerò io col mio revolver!

Un agente di polizia si precipita colla sciabola sguainata contro un venditore di giornali. Costui apre il soprabito, dicendo:

— Colpisci!

L'agente ferma in aria la sciabolata che stava per regalargli.

Alle tre e mezzo gli agenti sono padroni del campo e fanno sgomberare il cimitero dai riottosi.

I dimostranti corrono alla sala Graffard.

Duprat sale alla tribuna e dice:

— Cittadini, il tempo dei discorsi è passato.... Comperiamo del petrolio per incendiare i monumenti innalzati dalla borghesia!

Digeon dice: « Contro le intimazioni del Governo adopreremo sempre il revolver! »

Chabert, consigliere municipale dice:

— Domanderò al Consiglio che sieno posti in stato d'accusa i ministri. Se i nostri diritti sono disconosciuti tireremo revolverate sugli agenti di polizia ai funerali di Victor Hugo.

Intanto un gruppo di dimostranti guidati da Quercy circondano l'ospedale gridando:

— Vogliamo i feriti! Sono nostri! Dateceli.

Urli, imprecazioni, minaccie. L'esasperazione è al colmo.

Interviene una squadra di agenti e disperde la folla tumultuante.

In totale 3 morti, 30 fra agenti e soldati feriti.

Dei dimostranti sono rimasti feriti 50.

Vengono operati una trentina di arresti. Si temono rappresaglie ai funerali di Amouroux, di Cournet e di Hugo.

Iersera, il prefetto di polizia, Gragnon, chiamato dal ministro Allain Targé al Ministero dell'interno, conferì a lungo con lui.

Negli ufficii dell'*Intransigeant* tennero un'adunanza i redattori dei giornali radicali e si votò un biasimo alla Polizia per il suo operato, raccomandando la calma ai cittadini.

Lissagaray urlava, smaniava, voleva sangue.

Stamattina l'*Intransigeant*, il *Cri du Peuple*, la *Bataille* danno in escandescenze, delirano, insultano, minacciano, credonsi quasi padroni di Parigi. Il *Radical* e la *Lanterne* raccomandano la calma.

Telegrafano da Parigi 26 al *Secolo*:

« Rochefort, nell'*Intransigeant*, pubblica, sui disordini di ieri, un articolo vivacissimo, intitolato: *Giornata sanguinosa*, che così conchiude:

« Un nuovo salasso, simile a quello operatosi nel 1870, colmerebbe i nostri governanti di gioia ineffabile. Restiamo calmi! Aspettiamo l'ora di ripagarli a colpi di schede elettorali! »

« Si pubblicano numerose proteste contro la polizia dai testimonii del conflitto.

« — Convocati da E. Rochefort i direttori dei giornali radicali si adunarono negli ufficii dell'*Intransigeant*. Erano presenti, fra gli altri, Clêmenceau, Maret e Laisant. Ci fu una viva discussione per formulare una protesta collettiva.

« Lissagarray, ex-membro della Comune, voleva che si facesse violentissima.

« Non riuscirono a mettersi d'accordo, e quindi ognuno conservò libertà di apprezzamenti.

« Sono indetti per oggi dei Comizii popolari per protestare contro la brutalità della polizia. »

Le solite proteste in Repubblica, come in Monarchia!

Telegrafano da Parigi 25 alla *Nazione*:

« Chabert, operaio e consigliere comunale del quartiere di *Ménilmonant*, dichiarò che presenterà subito al Consiglio comunale la proposta che sieno messi in istato d'accusa i ministri che fanno assassinare i cittadini.

« Giura poi che se il Consiglio non accoglierà la sua proposta, scenderà in piazza e si farà ammazzare anche lui.

« La riunione decide di approfittare dei funerali di Victor Hugo per fare una manifestazione anarchica.

« Nessun disordine in città durante la sera. Calma perfetta sui *boulevard*.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 maggio

Cose artistiche. — Tra i nostri giovani pittori, uno dei migliori è certo Alessandro Milesi, nel quale trovi e correttezza di disegno, e vigoria sapiente di colorito, e delicatezza di pensiero. Non vi è certo nessuno tra quelli che hanno amore per l'arte che non ricordi qualche dipinto del simpatico artista, nel quale il sentimento il più delicato si sposa tanto bene alla vigorosa esplicazione artistica. Visitammo or ora il suo studio e trovammo il valente pittore tutto affaccendato nel lavoro. Qua un quadro *(La lo aspeta)* a mezzo sbozzato, nel quale una popolana è in attesa del suo damo: l'attitudine naturale di quella figura rivela tutto il pensiero dell'artista; — là in un altro quadro una scena tutta gioconda: *Affetto e gelosia*, resa parlante con pochissimi mezzi: a destra marito e moglie, due tipi popolani (*pescaori*) puro sangue; il primo accarezza un suo bambino, un amorino di fanciulletto, mentre, a sinistra, un cagnolino, che sta sulle ginocchia di una fanciulla, ringhia per gelosia: la donna guarda e sorride, ed in quel sorriso è tutto un mondo di gioie ineffabili. Così l'assieme, come ogni particolare, è fortemente sentito e reso con straordinario talento; — da un'altra parte un altro quadretto *(Contratto di vendita)*, anche questo non compiuto, del quale emana tutto un profumo di verità e di grazia: un pescatore approda alla riva di un sottoportico e sta per vendere un canestro di pesce a delle popolane; — tutto all'ingiro cento altre cose bellissime, come quadri finiti (tra questi brilla il ritratto della madre dell'artista), tele sbozzate, schizzi, ec. ec.

E frammezzo a quella farragine di tele, di attrezzi, di drappi, di cavalletti, di seggiole a mezzo rotte o zoppicanti, allorchè fummo nello studio del Milesi, animava la scena una simpatica coppia di popolani che egli aveva invitati a posare: lei una bella ragazza bruna, dai begli e maliziosi occhi, dalla chioma corvina, dagli eburnei denti, dal sorriso affascinante, e dalle forme corrette; lui un bel tipo di pescatore abbronzito e robusto, dai cappelli fluenti e disordinati e dal profilo perfetto.

Nello studio del Milesi, più ancora che in uno dei suoi quadri, pur così belli e ricercati, perchè avvivati da un sentimento sano e condotti con un vero magistero artistico, l'attento osservatore si forma un concetto anche più elevato e più completo del valente pittore.

I quadri, dei quali abbiamo fatto cenno, sono già destinati all'estero. E Londra, e Pietroburgo, e Parigi, e Monaco ed altre capitali si contendono i lavori del Milesi. E sono avveduti ed intelligentissimi negozianti che se li accaparrano!

I nostri complimenti all'artista valente.

— Nello studio del giovane scultore Luigi De Paoli abbiamo veduto un suo nuovo lavoro assai ardito — di commissione dei signori conti Papadopoli — e che consiste in un gruppo intitolato: *La luna di miele*.

Quali *colombe dal desio portate* si vedono nell'aria, amorosamente abbracciati, due innamorati. Nel sollevarsi dalle molli erbette, sulle quali giova credere fossero adagiati, inconsciamente, ma provvidamente, si portarono su un drappo che, in naturale movenza, serve e alla morale e all'arte, fungendo in parte da piedestallo; al basso un gruppo di nubi; al centro, mezzo ignuda e mezza ascosa dal panneggiamento, sta la luna, l'eterna e fedele amica degli amanti.

Come si vede, l'idea è assai ardita. Quelle due figure, quasi al vero, gettate nell'aria, costituiscono già da sole tema assai arduo per un artista, il quale, non potendo valersi di modelli, deve creare tutto e plasmare la creta, obbedendo solo alla sua fantasia, al suo sentire.

Il De Paoli, a sommesso nostro avviso, ha vinto la difficilissima prova, perchè, nel suo complesso, il gruppo è tale da fargli onore e da accrescergli fama. Egli, memore dei benefizii ricevuti dai conti Papadopoli, volle loro dimostrare con questo suo importante lavoro, ad essi destinato, la propria riconoscenza, ed essi, generosi come sempre, da questa attenzione trassero argomento di venire anche una volta in aiuto del loro protetto.

Il De Paoli getterà ora in gesso per tradurre, poscia, in marmo od in bronzo, il suo bel gruppo.

Auguriamo al giovane artista quel successo ch'egli si è meritato collo studio paziente e faticosissimo del tema, così felicemente reso nel complesso, anche perchè ritragga coraggio e lena per altri importanti lavori.

Nozze. — Oggi il sindaco ha unito in matrimonio la signorina Annina Rombo e il conte Michele Morosini. Compari il principe Giovanelli, il duca della Grazia, il conte Zaccaria Morosini e il prof. Domenico Rombo. Domani avrà luogo il matrimonio religioso in casa, e consacrerà la loro unione S. E. il Patriarca di Venezia.

Ieri sera gli amici delle due famiglie furono invitati in casa Rombo a fare i loro addio e a rinnovare le loro congratulazioni agli sposi, cui arridono bellezza, gioventù, ricchezza, e tutto ciò che promette lunga e lieta la vita.

I regali raccolti nella gran sala superavano il centinaio. In un numero unico della *Gazzetta di Treviso*, pubblicato con gentile pensiero per gli amici di casa, dal direttore Attilio Centelli, ne è stampato l'elenco, e non vi sono ancor tutti, e vi mancano tutti i fiori. Era una vera esposizione di cose graziose e belle, eleganti e ricche. Genova, Firenze, Milano, Venezia avevano portato il loro tributo di fiori. Erano profusi *a carri*, e la parola non è esagerata, perchè v'era infatti fra i doni un elegante carro pieno di fiori.

Anche l'arte era rappresentata da ventagli dipinti, da ritratti della sposa, da due quadretti del Dall'Oca, veronese, e del giovane conte Nicolò Marcello.

La sposa, bellissima, in una *toilette* rosa di Wörth, era circondata dalle amiche e dagli amici, che portavano i più bei nomi veneziani e forestieri.

— In tal occasione vennero fatte le seguenti pubblicazioni. Ne diamo il catalogo, come il solito, per ordine di formato, incominciando dal maggiore, e progredendo gradatamente sino al più piccolo.

1. Sonetto allo sposo, offerto in segno di devozione dall'Agenzia di Perarolo (In foglio volante). — Belluno, aprile 1885, tip. Cavessago.

2. *Gazzetta di Treviso, giornale.... come nessun altro.* — Anno II., N. 145 bis. — Mercoledì 27 maggio 1885. — Treviso, Tip. L. Zoppelli.

3. Sonetto per le auspicatissime nozze Morosini Rombo, sottoscritto F. C. — Tip. Salmin.

4. Nota dei luoghi ove si trovano opere di Tiziano in Italia e all'estero, e Nota dei Ritratti eseguiti da Tiziano (offerte agli sposi da Gio. Battista Cadorin, che le attinse dagli scritti del l'abate Giuseppe Cadorin, illustratore di Tiziano e delle sue opere). — Venezia, 1885. Stabilimento tipografico dei fratelli Visentini.

5. Due sonetti, offerti dagli amici G. Doro, G. dott. Coletti, C. Costantini. — Tip. C. Naya.

6. Stornello allo sposo e Sonetto alla sposa, offerti dagli agenti di magazzino della Ditta Lazzaris Costantini. — Premiato Stabilimento Emporio.

7. *L'Isola dei Ruggi*, leggenda in versi di Ferdinando Galanti, dedicata alla sposa. — Padova, tipografia dei Fratelli Salmin.

8. Lettera di augurio sincero di Stefano Luigi Terriera ai conti Luigia Lazzari-Costantini, Teresa Costantini Sormani-Moretti e comm. Luigi Sormani-Moretti, in occasione delle nozze Morosini-Rombo. — Venezia, stab. tip. di C. Ferrari alla Posta.

9. Relazione del nob. Angelo Morosini, cavalier, procurator, ambasciatore straordinario in Polonia, 24 maggio 1865, offerta al padre della sposa, cav. Agostino Rombo, da S. Bachman, E. Barbaria, N. Dal Forno, C. Lanfranco, E. Piacentini, A. C. Richter, R. Scarpa, S. Zangerle, F. Zanon. — Venezia, stab. tip. Fratelli Visentini 1885.

10. Sonetto allo sposo, sottoscritto D.r L. D.r P. — Oderzo 1885, Tip. Bianchi.

11. *Il Sorriso*, ode di Giovanni Peruzzini, dedicata all'avola dello sposo, nobile signora Luigia Lazzaris-Costantini, dalla cugina Virginia P. P. — Tipogr. C. Ferrari.

12. Sonetto del prof. Giovanni Tamburlini, dedicato alla nob. signora contessa Teresa Sormani Moretti, madre dello sposo. — Tip. Ferrari.

13. Alla nonna dello sposo, Luigia Lazzaris Costantini, Sonetto di Jacopo Bernardi. — Tip. Naya nell'Orfanatrofio maschile.

14. Lettere di Silvestro Morosini abate di Sesto poi Vescovo di Treviso, scritte ad Alvise Contarini, ambasciatore veneto a Roma 1632-1634 (estratte dal Codice Marciana it., cl. X., Cod. n.° CCX), dedicate allo sposo dal sig. Rensovich. — Prem. Stabilimento dell'Emporeo.

15. Ode in dialetto veneziano, in segno del più umile rispetto e sincera devozion del servitor Piero Barcariol, ec. ec. — Stamperia Antonelli.

16. Sonetto di F. Casoni al suo amico co. Zaccaria Morosini, zio dello sposo. — Venezia, Stabilimento tipografico fratelli Visentini.

Ateneo veneto. — Giovedì 28 corr., alle ore 8 1/2 pom. avrà luogo la VIII adunanza accademica nella quale il socio prof. Guglielmo De Lucchi farà la commemorazione del socio corrispondente profess. comm. Francesco Rossetti già segretario per le scienze di questo Ateneo.

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosiniere, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di aprile p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra cinquantacinque famiglie: Paglioricci da due persone N. 39 e coperte 31; Id. da una persona N. 19 e coperte 19; Tavole N. 158, cavalletti N. 76 e paglia chil. 3710 per	L. 1,070:23
Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti fra N. 1135 famiglie	» 9,807:06
Trasporti con barca di malati all'Ospitale	» 122:30
Corrisponsione agli Asili infantili di carità per sussidio del 2.° trimestre a. c.	» 257:73
Mantenimento di 93 ragazze nell'Orfanotrofio femminile, 22 in quello di S.ta Maria del Soccorso, 19 al Buon Pastore, 7 all'Istituto Ciliotta, 6 nella Scuola della Carità, 18 nella privata Casa femminile di riabilitazione, 3 all'Istituto Canal a Santa Maria del Pianto, ed 1 all'Istituto ciechi in Milano; 33 fanciulli nell'Orfanotrofio maschile, 6 nel Patronato vagabondi a Castello, 3 nell'Istituto Coletti, 69 fanciulli diversi presso tenutarii privati in città, e 5 in campagna, colla spesa totale di	» 8,273:52
Totale .	L. 19,530:84

Negli Istituti poi amministrati da questa Congregazione, nel suddetto mese di aprile 1885 avvennero i seguenti movimenti:

Casa di Ricovero — Esistenti al 1.° aprile 1885, maschi 247, femmine 363; entrati 5, morti 11, rimasti al 1.° maggio maschi 244, femmine 360.

Istituto Manin, Stabilimento maschile, Sezione inferiore e superiore — Esistenti al 1.° aprile 1885, 82, usciti 2, rimasti al 1.° maggio 80.

Istituto Manin, Stabilimento femminile, Sezione inferiore e superiore — Esistenti al 1.° aprile 1885, 74, entrate 2, uscite 1, rimaste al 1.° maggio 75.

Orfanotrofio maschile, compresi gli allievi a carico delle Fondazioni elemosiniere — Esistenti al 1.° aprile 1885, 103, rimasti al 1.° maggio 103.

Orfanotrofio maschile, riparto sordo muti — Esistenti al 1.° aprile 1885, 15, rimasti al 1.° maggio 15.

Orfanotrofio femminile, comprese le allieve a carico delle Fondazioni elemosiniere — Esistenti al 1.° aprile 1885, 107, entrate 1, uscite 1, rimaste al 1.° maggio 107.

Conservatorio delle Zitelle — Esistenti al 1.° aprile 1885, 35, entrate 1, rimaste al 1.° maggio 36.

Istituto delle Penitenti — Esistenti al 1.° aprile 1885, 72, entrate 8, uscite 1, rimaste al 1.° maggio 79.

Istituto della Ca di Dio — Esistenti al 1.° aprile 1885, 45, entrate 3, rimaste al 1.° maggio 48.

Nei 14 Ospizii sparsi per la città — Esistenti al 1.° aprile 1885, maschi 36, femmine 162; entrati, femmine 3; usciti, femmine 2; morti, femmine 1; rimasti al 1.° maggio, maschi 36, femmine 162.

Totale — Esistenti al 1.° aprile, 1341, entrati 23, usciti 7, morti 12, rimasti al 1.° maggio 1345.

Appalto rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza di Venezia avrà luogo il giorno 15 giugno p. v. il secondo incanto per l'appalto della rivendita generi di privativa, situata sulla Riva degli Schiavoni, N. 37.

Notizia teatrale. — La brava e gentile signorina *Libia Drog*, nostra concittadina, ha ottenuto al Fondo di Napoli nell'*Ebrea*, di Halevy, un grande successo. Tutti quei giornali ne parlano con grande favore. Il *Pungolo*, per esempio, dice che la *Drog* ebbe applausi vivissimi in tutti i suoi pezzi e che essa *affermò ancora una volta per voce e per sentimento, per la intelligenza e l'espressione del personaggio e del dramma, il suo talento di artista primaria.*

Il *Piccolo*, in un rapido cenno sulla prima rappresentazione, dà alla *Drog* il posto d'onore tra i tre che più degli altri artisti piacquero — e questi tre sono la *Drog*, il *De Sanctis Marianecci* ed il *Pomé*, giovane maestro concertatore e direttore d'orchestra valentissimo.

L'intonazione generale degli articoli predetti, nei quali è messa nella debita luce l'importanza dell'opera difficile e faticosa, specie nella parte di Rachele, aumenta l'importanza del successo ottenuto dalla nostra concittadina.

Le nostre sincere congratulazioni alla gentile signorina *Libia Drog*.

A beneficio della famiglia Salmini. — Da un'avviso apprendiamo che quanto prima avrà luogo al teatro Goldoni, una serata a totale beneficio della famiglia del compianto poeta Vittorio Salmini.

Come si fanno le Colonie.

(Dal *Corriere della Sera.*)

È una storia semplicissima, ma che pochi, nel trambusto della vita politica, hanno pazientemente seguito.

Cinque anni fa, sbarcavano a Zanzibar due individui, dall'aspetto mezzo d'avventuriere, mezzo di commerciante. Si chiamavano i fratelli Deinhardt. E, non occorre dirlo, erano tedeschi.

Naturalmente, le due case amburghesi, stabilite a Zanzibar, fecero loro festa. E un bel giorno, alla chetichella, i due fratelli proseguirono il loro viaggio per l'interno, sino a Ussagara, sino al Kilimandjaro. Che cosa andavano a fare? Dio buono, occorre stillarvisi il cervello? Andavano a cercare dei prodotti a buon mercato per le due fattorie dei loro connazionali. L'ottimo Sultano diede loro passaporti, raccomandazioni, una piccola scorta.

Pare che la compra-vendita sia andata bene. Ma il curioso fu questo: appena terminato il viaggio nell'interno, i due placidi commercianti lasciarono l'isola, corsero in Europa, a Berlino, parlarono con Bismarck, con la Società dell'Africa orientale, tornarono con degli altri compagni e rifecero — questa volta senza i passaporti e senza la scorta zanzibarese — il cammino dell'Ussagara. Qualche tempo dopo, il Sultano dello Zanzibar ricevette la sempre gradita visita del console tedesco, che gli annunziò: « S. M. l'Imperatore Guglielmo mi ha incaricato di comunicare alla M. V. che la popolazione dell'Ussagara è, d'ora innanzi, sotto la sua alta imperiale protezione. » E soggiunse al povero Sultano che pareva schizzar fiamme dagli occhi: « Ecco qua l'atto di sommissione dei capi. » Tutto l'Ussagara, tutto il vasto altipiano, a 30 a 40 giornate di viaggio da Zanzibar, era dunque diventato tedesco!

Naturalmente, il Sultano protestò, ma non meno naturalmente il signor di Bismarck gli fece osservare che la Conferenza di Berlino aveva stabilito essere intangibili i diritti di signoria degli Stati indigeni giunti ad una semicoltura, soltanto per le coste. La regione dell'Ussagara non è sulla costa. Dunque, che fare? Rassegnarsi e tacere. Così aveva voluto la Conferenza di Berlino!

Si domanderà a che cosa mai possa servire alla Germania questa colonia nell'interno del paese. La pacifica conquista mette in mano del commercio tedesco nè più nè meno che il monopolio dell'avorio. Tutte le carovane, che vengono dal lago di Taganika e da Mangema, fanno capo ad Ussagara. E di là al porto di Zanzibar la spedizione è facile. Il Sultano si guarda bene dal chiudere la via alle merci dei suoi buoni amici; le cannoniere tedesche, ancorate in rada, hanno dei graziosi cannoncini, e filano 13 o 15 nodi all'ora. Oltracciò, la Germania tratta con alcuni capi indipendenti della costa per l'acquisto di un piccolo porto sull'Oceano indiano, e probabilmente, tra alcuni giorni, la bandiera tedesca sventolerà anche a Domfort, porto della nuova colonia d'Ussagara, e di là i Tedeschi accresceranno l'esportazione dei prodotti del ferace *Zanguebar*: chiodi di garofano, gomma copale, pellami, avorio soprattutto; di là pure, per le isole e per la costa indeterminata, che formano il Sultanato zanzibaresco, continueranno a vendere i loro tessuti, non solidi come gl'Inglesi, non fini come i francesi, ma di apparenze uguali e che costano precisamente la metà degli altri (*).

Questa politica coloniale, iniziata da commercianti o con iscopi commerciali, soccorsi dal denaro e dalla diplomazia dello Stato, protetta da quattro buoni cannoni, ai quali, d'altronde, non si dà troppo da fare, e consolidata poi con l'appoggio degl'interessi materiali — i soli che dovrebbero aver voce in capitolo — è quella stessa che condusse la Germania ad Angra Pequena, a Camerun, al Tongo, sul grande e sul piccolo Orange e sul lido del golfo di Biafra, là dove la copia di gamberi (camarva) diede nome, si dice, al paese. L'avorio, la gomma, l'ebano, l'olio di palma ne furono gli obbiettivi, ne sono la meta raggiunta.

Prosa! si dirà forse da taluno dei nostri poetici politicanti, che delle colonie amano le audaci avventure e il santo fine ideale della repressione della tratta dei neri, della civiltà diffusa nel nero Continente. Ma probabilmente essi non diranno più così il giorno, che, da buona mercantessa, la Germania avrà tranquillamente issato la sua bandiera anche sulle coste del Mediterraneo. Sicuro, proprio così: perchè, mentre noi, come i cori, gridiamo, senza muoverci: a Tripoli, a Tripoli!, la Germania tratta con la Spagna per la cessione dell'isole di Chafarinas sulle coste del Marocco, e la Spagna che nel 1848 le occupò solamente per precedervi i Francesi e che non vi ha nè acceso un faro, nè eretto un solo edifizio presentabile, non si mostra avversa alla cessione. A lei resterebbero ancora i *presidios* di Penon, Yelez, Alchucemas e Melilla.

Nell'isola Chafarinas i Tedeschi formerebbero poi un importante centro del traffico, e lo potrebbero per due ragioni:

1.° perchè ivi esiste l'unico porto naturale sulla costa fra Orano e Tangeri;

2.° perchè già il commercio tedesco si è esteso nel Marocco. Da Tetuan a Tangeri e via sino a Mogador v'hanno agenti di case tedesche. La città di Casablanca, dove una volta si concentrava il commercio francese nel Marocco, oggi è un emporio tedesco.

Sempre così: sempre prima il commerciante, poi il marinaio della flotta da guerra.

(*) Un dispaccio ha detto, per altro, che al Sultano di Zanzibar è scappata la pazienza e si oppone con la forza alla colonizzazione tedesca. Egli ha mandato 300 uomini sotto gli ordini di un generale, certo Mathews, inglese, i quali hanno fatto irruzione nella colonia tedesca.

Corriere del mattino

Venezia 27 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Rinnovasi la votazione sul bilancio d'assestamento pel 1884-85.

Vengono lasciate le urne aperte.

Si discutono i consuntivi delle amministrazioni dello Stato e del fondo pel culto per gli esercizii 1880 81 82 e l'approvazione degli articoli della legge.

Magliani presenta un progetto per provvedimento agli scrivani straordinarii dei Ministeri del Tesoro e delle finanze.

Si apre la discussione sul bilancio preventivo della spesa del Ministero delle finanze 1885 86.

Fili raccomanda di sistemare definitivamente il personale del macinato.

Cavalletto raccomanda i sott'ufficiali usciti dall'esercito, da preferirsi, ove siano idonei, agli scrivani straordinari.

Magliani risponde che con recente decreto vietò l'assunzione di nuovi straordinari e dice che gl'impiegati del macinato furono in gran parte collocati.

Borgatta chiede che si estenda il decreto alle amministrazioni provinciali.

Magliani replica farsi studii in proposito anche pei sott'ufficiali.

Chinaglia chiede un progetto di legge per unificare il sistema di riscossione dei redditi dei Comuni ed altri corpi morali, provvedendo così anche alle Provincie Venete, che non godono come le altre del sistema di parata esecuzione.

Magliani risponde essere già compiuti gli studii per tale progetto.

Umana e *Carbone* sollecitano dal ministro radicali provvedimenti in sollievo della Sardegna.

Magliani risponde che il Governo conosce quei mali, espone i provvedimenti già presi, ed assicura che porterà ogni cura per sollevare sempre meglio quell'isola.

Lazzaro chiede una legge pel decentramento, con che cesseranno i ritardi nella restituzione delle somme indebitamente riscosse e che attestano un eccessivo fiscalismo, ammontando la loro cifra in bilancio a 6,800,000 lire.

Boselli dà schiarimenti riguardo all'impostamento delle cifre ed all'entrata ed alla spesa nei bilanci di previsione.

Altre ne aggiunge *Magliani*.

Camporeale raccomanda che si trovi un temperamento perchè cessino le vessazioni doganali pei viaggiatori fra la Sicilia ed il continente.

Magliani dice che terrà conto delle raccomandazioni.

Caperle, rilevando i danni del contrabbando, chiede severe punizioni contro i contrabbandieri ed i loro complici.

Lazzaro fa osservazioni sulle spese della giustizia penale.

Boselli dà schiarimenti.

Magliani dichiara che le guardie doganali meritano ogni elogio per lo zelo nell'adempimento del loro dovere, ed espone le vere cause del contrabbando, alle quali procurerà d'impedire.

Umana raccomanda che si moderino i regolamenti vessatori fiscali per la coltura dei tabacchi.

Magliani dice che terrà presente la raccomandazione.

Sono approvati i capitoli fino al 73.

Rimandasi il seguito a domani.

Si annunzia approvato il bilancio d'assestamento pel 1884-85, con voti 141 contro 55.

Levasi la seduta alle ore 6.20.

Le elezioni di Catania e Genova.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Abbiamo avuto due altre elezioni suppletive l'una a Catania, l'altra a Genova.

A Catania vi era lotta fra il Carnazza Amari, della Maggioranza e lo Speciale dell'Opposizione. Ha vinto il Carnazza-Amari, e naturalmente la *Tribuna* grida che fu l'azione governativa che estrinsecandosi nella campagna « più sfacciata e potente » gli diede la vittoria.

L'invocazione alle pressioni governative, se l'usa la *Tribuna*, deve essere un ottimo rimedio per le bruciature, se no, dopo tutte quelle che ha provate nelle elezioni suppletive lo avrebbe smesso.

A Genova di candidati c'era solo l'on. Gagliardo, pentarca, anticonvenzionale, amico dell'onor. Sanguinetti di cui ha seguito il consi-

...gio dimettendosi. Il Gagliardo ha ottenuto 4656 voti ed è stato proclamato eletto.

I pentarchi se ne rallegrano ed è giusto. Mettono innanzi questa elezione come condanna delle Convenzioni, ed hanno torto.

Il numero dei voti ottenuti dall' onor. Gagliardo parla chiaro; la sua rielezione non fu appoggiata affatto da quel ceto di cui i pentarchi pretendono aver egli difeso gl'interessi; esso è riuscito perchè il radicale Armirotti lo ha appoggiato.

Le cifre parlano chiaro:

Mentre nel 1882 l' on. Gagliardo otteneva in Genova 3182 voti, e complessivamente 5301 in tutto il Collegio, contro 2703 voti dati dalla città all' Armirotti, nella votazione d' ieri gli mancarono totalmente i voti dei cittadini che vollero recarsi alle urne, e il contingente maggiore dei voti dati al Gagliardo fu appunto quello dei radicali ed operai allora votanti pel l'Armirotti.

Dunque tolti i voti dell'Armirotti l'on. Gagliardo ottenne molto meno di 1000 voti fra pentarchi e ministeriali che votarono per lui per sua simpatia personale, il che sopra un totale di 34,536 elettori del I Collegio, in cui la città di Genova figura per 19,560 ha un significato abbastanza chiaro.

Opere pubblicate da Terenzio Mamiani.

Leggesi nella *Gazzetta di Napoli:*

Nel 1834 pubblicò in Parigi il suo libro « Rinnovamento della filosofia antica », cui tenne dietro « L' Ontologia » e nel 1846 i « Dialoghi di scienza prima ».

Quindi: « Della impossibilità d' una scienza assoluta; Del Bello in ordine alla Teorica del progresso; Dell' uso della metafisica nelle scienze fisiche; sull' origine, natura e costituzione della sovranità; Del diritto di proprietà; del fondamento della filosofia del diritto; Un nuovo diritto europeo; Del Papato; Scritti politici; Teoria della religione e dello Stato; Confessioni di un metafisico; Meditazioni Cartesiane; Prefazione ai Canti Lirici di Laura Beatrice Mancini Oliva » (Firenze, 1874); « Fondamenti della Filosofia del Diritto, » (Livorno 1875); « Discorso al Senato sulla legge d'arruolamento» (1875); « Discorso di apertura del Congresso degli Scienziati in Roma » (1875); Compendio e Sintesi della propria filosofia» (Torino, Paravia 1876); « Della Psicologia di Kant» (Roma, 1877); « Discorso di apertura della classe di scienze morali dell'Accademia dei Lincei» (1877); « Elogi Funebri » (Roma 1878; « Memorie sulle tradizioni comuni della filosofia d' Europa e sulle particolari della Scuola italiana negli Atti dell' Accademia de' Lincei (1878); « Discorso di apertura del Congresso degli Scienziati in Palermo » (1879); « La Religione dell' avvenire, ovvero Della Religione positiva o perpetua del genere umano » (Milano, 1880); « Critica delle Rivelazioni » (Ivi, 1880); « Filosofia della Realità » (Roma, 1880).

Il prof. Talamini.

Scrivono da Venezia al *Giornale di Udine* in data del 26:

Tra tanto lutto non è forse ingrato accennare ad una modesta recente fossa lassù nel cimitero di Perarolo. In quella fossa hanno pochi giorni sepolto la salma del prof. Vito Talamini patriota, soldato e sacerdote. Nel Cadore combattè nelle giornate del quarantotto, e poi, prigioniero non smentì mai la sua fede, i suoi ideali. Scrittore, scienziato, devoto alla sua Chiesa, ma sdegnoso d'ogni farisaismo trovò conforto e pace in Dio nella coscienza del bene.

Il Centenario di Gregorio VII.

Telegrafano da Roma 26 al *Caffè:*

I clericali festeggiarono ieri solennemente il centenario della morte di Gregorio settimo. Queste solennità si credono fatte come una sfida alla Germania.

Il cardinale Howard celebrò una Messa solenne in San Pietro.

La *Voce della Verità* ha pubblicato un fascicolo su Gregorio settimo con bellissime incisioni.

Il generale Allegro l'inventore dei Krumiri.

In una corrispondenza da Tunisi alla *Rassegna* si parla del generale Allegro, una specie di agitatore per conto del Governo francese in Tunisia. Ed ecco ciò che ne dice la corrispondenza del giornale romano:

« Figlio di una donna mora e di un italiano di Tabarca, originario ligure, è questo un generale *particolare:* furbo, intrigante, a furia di favori e protezioni, così necessarie in Oriente, arrivò al grado di colonnello sotto il Regno di Mohammed-Es Sadok e da questo nominato console di Tunisia a Bona (Algeria).

« Là favorì le ambizioni della Francia su Tunisi e preparò i *Krumiri.*

« Più volte l' avventuriero Tabarchino, vestito da boaro e avvoltolato nel suo burnù, fu visto attraversare a cavallo la frontiera, e, agente provocatore, eccitare gli Arabi delle tribù limitrofe alla rivolta. Allora cominciarono le scorrerie sul territorio algerino, e le truppe francesi entrarono in Tunisia, non trovando davanti a loro, che pochi Arabi male armati, i quali non opposero resistenza. I Krumiri erano spariti. Ma se realmente vi fosse stata una rivolta, non un francese sarebbe uscito vivo dalle gole di *Ain-Draham*, luoghi inaccessibili, dove i francesi ebbero l' imprudenza di buttarsi, e dove rimasero pareechie volte senza viveri.

« Finito il Regno di Mohammed Es-Sadok, essendo salito al trono Alì-bei, il colonnello Allegro veniva decorato, nominato generale di brigata e mandato qual governatore a Gabes, al confine della Tripolitania.

« Che cosa faccia colà si capisce facilmente.

« Egli prepara i nuovi Krumiri, che dovranno dare alla Francia il pretesto di occupare la Tripolitania prima che vi arrivino gli Italiani.

« Intanto il generale Boulanger non sta colle mani alla cintola; egli spinge la formazione dei nuovi due reggimenti, uno di *tirailleurs* (Turcos) e l' altro di cavalleria (Spaì) formati con elementi tunisini, a dispetto delle Capitolazioni. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 26. — La notizia del *Times* sulla conclusione del trattato franco-cinese è prematura.

Parigi 27. — Un decreto nomina Belle, segretario d' ambasciata presso il Quirinale, console generale a Pest.

Londra 27. — Il *Times* ha da Pechino: Dicesi che gli avamposti russi tirarono contro gli avamposti cinesi nella Manciuria.

Il *Times* ha da Filadelfia: È scoppiata una insurrezione d' Indiani ad Arizona. Furonvi saccheggi, massacri, scontri colle truppe.

I Mille a Palermo.

Palermo 26. — In presenza delle rappresentanze del Parlamento, delle autorità dei superstiti dei Mille, di tutte le Associazioni, e di folla immensa, con un applauditissimo discorso del sindaco, si inaugurò il monumento ai caduti della rivoluzione dal 1848 al 1860, nel cimitero di Sant' Orsola. Grande ovazione ai Mille che si recavano al cimitero.

—

Palermo 27. — Convennero a Gibilrossa circa diecimila persone. I Mille vi sono giunti colla famiglia Garibaldi e con Cairoli. Durante il tragitto entusiastiche acclamazioni. Salutato da ripetuti evviva, Cairoli pronunziò ai piedi del monumento un patriotico discorso ripetutamente appaudito. Risposegli l'assessore Paternostro a nome di Palermo, ringraziando, applaudito, la schiera dei Mille e la famiglia Garibaldi. Al ritorno a Palermo si è rinnovata la dimostrazione ai Mille e a Cairoli.

La missione Ferrari in Abissinia.

Roma 26. — Il Ministero degli affari esteri ricevette il seguente dispaccio del capitano Ferrari: Giunto presso il Negus il 23 aprile, ebbi ottima impressione ed accoglienza; grandissimi i doni. La lettera reale, di cui recherò la risposta, tosto rimosse ogni men favorevole prevenzione circa l' occupazione di Massauah. Il Negus aspetta l' annunciata missione italiana subito dopo la stagione delle pioggie, per confermare il suo desiderio di mantenere ottimi rapporti coll' Italia. Ormai è accertato che il luogo del massacro di Bianchi, Diana e Monari è oltre il confine abissino, furono ricuperate le loro armi. Il Negus promette continuare energicamente l'opera di punizione dei colpevoli.

Premii all' industria vinicola.

Roma 26. — La Società generale dei viticultori italiani ha stanziato lire 38,500 per premii ed incoraggiamenti all' industria vinicola. Ha dato incarichi per missioni all' interno ed all'estero, e prossimamente comincierà una serie di pubblicazioni d' interesse nazionale.

La lotta per le bandiere rosse in Francia.

Parigi 26. — Il Consiglio dei ministri in occasione degli incidenti d'ieri, approvò un' ordinanza del prefetto di polizia la quale proibisce di esporre emblemi in tutto il dipartimento della Senna, eccettuata la bandiera nazionale e le estere.

—

Parigi 26 *(Camera).* — *Giomot* presenta la relazione sulla proposta di mettere in istato di accusa il Ministero Ferry.

Floquet pronunzia l' elogio di Amouroux, accolto da proteste contro gli applausi dell' estrema Sinistra.

Sigismondo Lacroix interpella sugli incidenti del Pere Lachaise; accusa la condotta provocatrice della Polizia. *(Proteste al Centro.)* Contesta al Governo il diritto d' impedire le baudiere rosse.

Allain Targé dichiara di assumere tutta la responsabilità se esiste qualche incertezza circa la definizione degli emblemi sediziosi. Il Governo ha però il dovere di mantenere l' ordine e impedire gli emblemi della guerra civile. Gli agitatori anarchici provocarono il disordine e attaccarono la polizia obbligandola a difendersi. Gli agenti di polizia agirono come veri difensori delle leggi.

Tony Revillon biasima pure il Governo e la condotta della polizia.

Leheire, opportunista, rimprovera invece il Governo di mancanza di energia e logica. *(Proteste dell' estrema Sinistra.)*

Revillon e *Hugues* apostrofano l' oratore.

Parigi 26. — *(Camera.)* — Respingesi con voti 432 contro 44 l' ordine del giorno Lacroix, che biasima gli eccessi della polizia. Approvasi quindi con voti 388 contro 10 la mozione Perier, che esprime fiducia nel Ministero.

I funerali di Amouroux.

Parigi 26. — Ai funerali di Amouroux vi erano 4000 assistenti, fra cui la maggioranza del Consiglio municipale di Parigi. Vi furono dodici discorsi. Entrarono nel Cimitero le bandiere dei Comitati rivoluzionarii; si emisero grida di *Viva la Comune.*

Nessun altro incidente.

I funerali di Victor Hugo.

Parigi 26. — Il Governo desidera che i funerali di Victor Hugo si facciano sabato. Nulla è decisamente stabilito. Il Governo prepara il Decreto per sconsacrare il Pantheon.

—

Parigi 20. — La Commissione dei funerali decise che il corpo di Victor Hugo sarà esposto sabato e domenica. I funerali avranno luogo lunedì.

Il cannone del Mont Valerien tirerà per tutta la durata della esposizione e dei funerali.

Augier pronunzierà il discorso in nome dell' Accademia.

Il Pantheon in Francia.

Parigi 27. — Il *Journal Officiel* pubblica il Decreto che restituisce al Pantheon la sua destinazione primitiva legale. Vi si deporranno i corpi dei grandi uomini che meritarono la riconoscenza nazionale. Un altro Decreto stabilisce che il corpo di Victor Hugo si seppellirà nel Pantheon.

Russia e Inghilterra.

Simla 26. — Le truppe del secondo corpo d'esercito furono avvertite che non occorreva più tenersi pronte pel servizio attivo.

Nostri dispacci particolari

Roma 26, ore 7.40 p.

Si teme che la Conferenza sanitaria ottenga scarsi risultati, perchè essa deliberò oggi di sospendere la questione delle quarantene marittime; si crede tuttavia che la questione potrà essere risollevata; i delegati italiani presentarono a questo fine un' apposita proposta.

Depretis migliora.

I clericali si adunano quotidianamente per preparare la loro lista per le elezioni comunali.

Dicesi che Mordini, presidente dell' Unione monarchica, Baccelli, presidente dell' Associazione permanente liberale, e Cairoli, presidente della Progressista, terranno una riunione per intendersi su un' unica lista liberale.

Roma 27, ore 12, 5.

La Commissione pel progetto sulle incompatibilità parlamentari deliberò di proporre lo soppressione della vigente disposizione, per cui i deputati non possono essere nominati prefetti, nè ricevere incarichi diplomatici, se non sei mesi dopo cessato il loro mandato legislativo.

Il sindaco di Verona ottenne dal direttore generale del Tesoro la sospensione per quest' anno di ogni contributo per le opere idrauliche di seconda categoria. Gli arretrati, anzichè in dieci anni, si pagheranno in ventisette.

Nulla ancora di definitivo circa il giorno del ritorno del Re a Napoli.

Il Ministero della marina ottenne in affitto dalle Autorità inglesi nel Mar Rosso un bastimento-distillatore di cento tonnellate quotidiane d' acqua, nonchè il vapore cisterna per portare acqua.

Il Papa permise ai medici municipali di visitare il Lazzaretto pontificio per constatare se corrisponda a tutte le esigenze dell' igiene.

Disgrazia ferroviaria. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Pietroburgo 27. — In un accidente del treno che recavasi a Voronesch, furonvi ventitrè vittime.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

A
MARIANNA GHIN-AVON
NEL GIORNO TRIGESIMO
DI SUA MORTE

Digià crescono i fior su quelle zolle
Sotto cui la tua salma si riposa,
Sorella amata, chè il destin non volle
Lasciarti a lungo sì felice sposa,

Fu la tua vita un bel fiorito colle,
Ma toccata la vetta rugiadosa,
Tu declinasti, e nel dolor più folle
Ora mi lasci, suora virtuosa.

Mai più ti rivedrò, chè già si sfascia
Il corpo tuo, e i conforti vani tutti
Sono a lenire del mio cor l' ambascia.

E chi mi resta in sì crudel tormento?
Quell' isola sbattuta ognor dai flutti,
Quel simulacro, cui percote il vento.

Venezia, 27 maggio 1885.

Il fratello FRANCESCO.

502

503

Et rose, elle a vécu ce que vivent les roses,
L'espace d'un matin.
MALHERBE.

NEL GIORNO TRIGESIMO DELLA MORTE
DI
MARIANNA GHIN-AVON

FIORE DI BONTA' E DI BELLEZZA
DI VIRTÙ DOMESTICHE ESEMPIO RARO
DOPO AVER RESO FELICE PER 21 MESI LO SPOSO
ED ESSERE STATA LA GIOIA DI DUE FAMIGLIE
CONFORTANDO I SUOI CARI
DAI QUALI SAPEVA DOVER RIPARTIRSI
SERENA E TRANQUILLA
COME SOLO PUÒ ESSERE IL GIUSTO
MORIVA A 24 ANNI
19 GIORNI DOPO AVER DATO ALLA LUCE
DUE ANGIOLETTI
CHE LA PRECEDETTERO IN CIELO

DI LASSÙ VEGLIA SULLA TUA ANGIOLETTA
CHE QUAL PEGNO D' AMORE LASCIASTI ALLO SPOSO
E RIVOLGI IL TUO SGUARDO BENIGNO
CHE LENISCA IL NOSTRO DOLORE
CI INCORAGGI
NELLE ASPRE BATTAGLIE DELLA VITA
E CI INFONDA
LA RASSEGNAZIONE CRISTIANA

ADDIO MARIANNA!
SE IN TERRA CI AVVINSERO
I VINCOLI DEL SANGUE
A TE O CARA OR CI CONGIUNGE IL PENSIERO
DI SAPERTI BEATA
E LA DOLCE SPERANZA DI RIVEDERTI IN CIELO

Venezia, 27 maggio 1885.

I CONGIUNTI.

Lucia Battistel, di quindici anni non per anco compiuti, volava al cielo ieri 26 maggio poco dopo il meriggio. La terra non era degna di te, diletta Lucia. Quale profondo dolore prova chi ti accolse bambina, chi continuava a goderti, ad apprezzarti giovinetta. Colla tua angelica bontà sapevi farti amare, anzi venerare da chi ti avvicinava; eri sempre tenera figlia, affettuosa sorella ai superiori tuoi, alle tue condiscepole. Prega dal paradiso, diletta, deh prega conforto alla pia e desolata tua madre, ai tuoi parenti, a chi al pari di loro sente tanto vivamente la tua perdita, e che, deponendo un mesto fiore sulla tua tomba, conserverà sempre viva nell' anima la tua soave memoria.

505 *Sorelle nob.* CALDANA.

Chi potrà consolarci d' averti perduta - o nostra dolcissima compagna, **Lucia Battistel,** vissuta con noi quasi sei anni?

Lasciasti in tanto affanno la tua vedova madre, di cui eri gioia e speranza, i tuoi cari parenti e le tue desolate compagne, che, piangendo, ricordano la tua memoria, e trovano lenimento al loro dolore soltanto nella certezza che tu, beata, godi il premio di tue virtù.

Le alunne dell' Istituto Caldana.

506

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 26 maggio.

Il vap. ingl. *Argentino,* da Londra a Livorno, rilasciò nella rada di Guernesey con guasti nella macchina.

Il pir. ingl. *Chamois,* da Cardiff a Savona, si perdè totalmente presso la Corogna. L' equipaggio è salvo.

—

Cagliari 23 maggio.

Nel pomeriggio d' ieri il vap. ingl. *John Straker* proveniente da Genova, incagliò nella rada presso Bonaria. Nessun danno.

Si lavora per scagliarlo.

—

Londra 19 maggio.

Il bark austro ung. *Esther* fu venduto al pubblico incanto a Fowey, per L. st. 240.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
27 *maggio* 1885.

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali	contanti god. 1° gennaio da	contanti god. 1° gennaio a	contanti god. 1° luglio da	contanti god. 1° luglio a
Rendita Italiana 5 p. %	—	95 40	95 60	93 23	93 43

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	24 25	24 50	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	3								
Germania	4 —	122	40	122	60	122	75	123	10
Francia	3	100	[illegible]	100	55	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 ½	25	17	25	21	25	21	25	26
Svizzera	4	—	—	—	—	100	10	100	25
Vienna-Trieste	4	203	25	203	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	50	204	—

Sconto Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca Nazionale . . . . 6 — —
Del Banco di Napoli . . . . 6 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 27.

Rendita italiana	95 55 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid	692 —
Londra	25 19 —	Mobiliare	915 —
Francia vista	100 45 —		

BERLINO 26

Mobiliare	467 —	Lombarde Azioni	227 —
Austriache	484 —	**Rendita ital.**	94 10

PARIGI 26.

Rend. fr. 3 0/0	80 67	Consolidato ingl.	99 7/16
» » 5 0/0	108 80	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	95 25 —	Rendita turca	7 0.
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 25.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 24 ½	Obblig. egiziane	320 —

VIENNA 27.

Rendita in carta	82 45	» Stab. Credito	285 60
» in argento	82 85	Londra	124 70
» in oro	107 90	Zecchini imperiali	5 86
» senza impos.	98 40	Napoleoni d' oro	9 88 —
Azioni della Banca	861 —	100 Lire italiane	— —

LONDRA 26

Cons. inglese	99 ½	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 ¼	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO
del 27 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid	12 pom.
Barometro a 0° in mm.	762 53	763 08	762 64
Term. centigr. al Nord	20 2	23.0	23 5
» » al Sud	21.8	22 4	22 4
Tensione del vapore in mm.	12.56	13.89	17,39
Umidità relativa	71	66	84
Direzione del vento super.	NNE.	SSE.	SSE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	6	5	10
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.20
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 24.5 Minima 18.0

Note: Sereno, cirri cumuli all'orizzonte, mare e laguna tranquilli.

— *Roma 27, ore 2. 50 p.*

In Europa pressione elevata nel Centro, alquanto bassa (752) nel Nord Ovest. Monaco 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro stazionario; venti deboli, varii, pioggerelle a Potenza; temperatura aumentata fuorchè nel Sud del Continente.

Stamane cielo sereno; venti settentrionali sensibili nel Sud del Continente, deboli altrove; barometro livellato a 764; mare calmo.

Probabilità: Buon tempo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

28 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 57m 1s,5
Tramontare apparente del Sole 7h 35m
Levare della Luna . . . . . . 7h 10m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . —
Tramontare della Luna . . . . . . 4h 19m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . giorni 14.
Fenomeni importanti: — L. P. 9h 20m matt.

Marea del 28 maggio.

Bassa ore 4.20 ant. — 3.50 pom. — Alta 11.10 ant. — 10.10 pom.

SPETTACOLI.

Mercordì 27 maggio 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette comiche e fantastiche di proprietà dei signori G. Visconti e V. Redi, rappresenterà: *La befana,* operetta fantastica in 3 atti, di V. Redi. — Alle ore 9 prec.

PORTATA.

Arrivi del giorno 23 maggio.

Da Trieste, vap. austr. *Galatea*, cap. Volusnich, con 25 balle pelli, 696 balle cotone, 171 sac. salnitro, 46 bot. olio oliva, 10 bar. sardelle salate, 146 bot. vino, 1 col. formaggio, 4 sac. pepe, 43 col. frutta secca 199 balle lana lavata, 40 col. acido acetico, 1 balla carta, e 158 casse limoni, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Sunderland, vap. ingl. *Pine Branch*, cap. Denton, con 1600 tonn. carbon fossile, a G. Veruti.

Da Trani, trab. ital. *L'Unione*, cap. Romanelli, con 80 tonn. vino, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Adriana*, cap. Ferrari, con 2 pontine, 123 casse aranci, 6 bar. olio di pesce, 21 balle pelami, 1 cassa incenso, 4 sac. frutta, e 6 sac. colla, all'ordine, racc. a Radonicich e Biasiutti.

Da Newcastle, vap. ingl. *Rayner*, cap. Owens, con 1350 tonn. carbon fossile, a C. Rochat.

Da Newcastle, vap. ingl. *Chelona*, cap. Whale, con 1750 tonn. carbon fossile, a C. Rochat.

Da Liverpool, vap. ingl. *Saragossa*, cap. Tutt, con 1051 sac. caffè, 50 bar. bicarbonato di soda, 6 balle muschio, 300 sac. zucchero, 2 ancore, e 12 catene ferro, 1 col. filo ferro, 1 cassa thè, 12,000 pietre refrattarie, 64 sac. terra, 3 balle manifatture, 99 lamiere acciaio, 8 bar. olio lino, 1099 pelli, 1 balla dette all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 5 bot. e 42 fusti vino, 6 fusti acquavita, e 12 fusti olio, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Detti del giorno 24 detto.

Da Newcastle e Londra, vap. ingl. *T. I. Robson*, cap. Trail; da Newcastle 63 bot. soda, 264 bot. cloruro di calce, 6 bar. minio, 25 tonn. ghisa, e 26 mazzi, e 84 pezzi ferro; e da Londra, 3 casse piombo, 3 bar. acido cedrico, 6 balle senna, 2 casse olio di anici, 26 bar. olio di cotone, 20 sac. pepe, 60 casse amido, e 1 cassa thè, all'ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Da Fiume, vap. austr. *Budpest*, cap. Florio, con 20 sac. farina di frumento, 3 casse parti di macchina, 134 sac. semi da prato, 37 pezzi olmi rotondi, e 8 legacci e 33 pezzi mobiglie di legno ricurvo, all'ordine, racc. alla Filiale Smreker e Comp.

Da Hull, vap. ingl. *Hidalgo*, cap. Ienkins, con 32 bot. soda caustica, 15 bot. minio, 62 bot. soda, 195 bar. e 5 bot. olio di cotone, 1 cassa macchine, 48 bot. sevo, 3 balle juta, e 451 tonn. carbon fossile; e da Catania 4250 casse agrumi, 4 col. formaggio, e 14 balle stracci, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Detti del giorno 25.

Da Trieste, vap, austr. *Adriana*, cap. Ferrari, con 8 casse amido, all'ordine, racc. a Radonicich e Biasiutti.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con 68 balle cotone, e 21 col. vino; e da Brindisi 11 bot. olio, e 50 bot. vino, all'ordine, raccomand. all'Agenzia Peninsulare Orientale.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 maggio 1885.

Grande Albergo l'Europa. — Bar. Hohenfeld, con seguito - Von Rappard, con seguito - F. S. Zakrzewski - P. M. Culwell - L. L. Soguor - A. Gerbaud - De Munier - E. Watuhaux - C. M. Church, tutti dall'estero.

ATTI UFFIZIALI

Legge sull'esercizio delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, e costruzione delle strade ferrate complementari.

(Cont. — V. i NN. 133, 135, 336, 337 e 339.)

N. — *Agli art. 3 e 15 del contratto siano sostituiti i seguenti:*

« Art. 3. La Società prenderà il nome di *Società Italiana per le strade ferrate della Sicilia* e stabilirà la sede dell'Amministrazione centrale nella città che verrà designata nello Statuto sociale.

Qualora la sede dell'Amministrazione centrale non fosse nella capitale del Regno, la Società avrà obbligo di istituirvi, per tutti i suoi rapporti col Governo, un ufficio permanente di rappresentanza.

Qualora però la sede della sua Amministrazione centrale non fosse in Palermo, la Società dovrà istituire in questa città la Direzione generale dell'esercizio, e conservare inoltre la Direzione di esercizio esistente in Messina.

Essa sarà rappresentata per tutti i suoi rapporti legali dal direttore generale, la cui nomina dovrà essere approvata dal Governo con Decreto Reale.

In caso di assenza od impedimento del direttore generale, si provvederà alla rappresentanza della Società, a forma di quanto sarà disposto nello Statuto sociale.

Art. 15. Le tariffe e le condizioni generali dei trasporti, dei viaggiatori e delle merci a grande e a piccola velocità sono contenute negli allegati *D* ed *E*.

Le tariffe dell'allegato *D* non potranno essere aumentate se non per legge, e quelle dell'allegato *E* se non per Decreto Reale.

Ogni variazione tanto delle tariffe al di sotto di quelle stabilite negli allegati *D* ed *E*, quanto delle condizioni generali dei trasporti, dovrà essere autorizzata dal Governo e notificata in tempo debito al pubblico.

Sulla base delle tariffe, di cui agli allegati *D* ed *E* sarà obbligo del concessionario, a misura che se ne presenta l'opportunità, di sottoporre all'approvazione del Governo quelle altre tariffe speciali e locali, che meglio valgano a sviluppare il traffico.

Fino a che le nuove tariffe locali non saranno introdotte, continueranno ad essere applicate quelle presentemente in vigore sulle singole reti.

Sulle basi poi delle tariffe di cui ai suddetti allegati, il Governo avrà sempre facoltà di ordinare alla Società di introdurre miglioramenti nei servizii cumulativi esistenti, o di istituirne dei nuovi, tanto con Amministrazioni ferroviarie, quanto con Società di navigazione, specialmente per quanto riguarda il servizio cumulativo tra la rete sicula e le reti continentali attraverso lo Stretto di Messina.

Il Governo potrà ordinare alla Società ribassi di tariffa nei casi ed alle condizioni stabilite nel capitolato.

Qualora lo Stato aumentasse le vigenti imposte speciali sui trasporti per ferrovia, o ne aggiungesse di nuove, in modo da oltrepassare la gravezza di quelle vigenti, la Società verrà compensata del danno che gliene fosse effettivamente derivato.

Nel caso opposto di diminuzione o soppressione delle vigenti imposte speciali sui trasporti per ferrovia, lo Stato verrà dalla Società compensato del vantaggio che a questa fosse effettivamente derivato.

O. — *Nell'allegato A alla linea:*

« Castelvetrano-Porto Empedocle, »

Sia sostituita la seguente:

« Castelvetrano-Porto Empedocle coi suoi prolungamenti per Canicattì e per Licata. »

P. — *All'art. 40 del capitolato sia sostituito il seguente:*

È in facoltà del Governo di modificare al disotto dei limiti massimi stabiliti le tariffe dei trasporti, tanto per il servizio interno e cumulativo, quanto per agevolare l'esportazione dei prodotti nazionali ed i trasporti internazionali.

Qualora il Governo, valendosi di questa facoltà, ordini l'applicazione di tariffe di trasporto inferiori alle tariffe contrattuali e concordate, il concessionario sarà obbligato ad attuarle nel termine che gli sarà prefisso. La sistemazione dei conti fra il Governo ed il concessionario sarà regolata nel modo seguente:

Si terrà conto separato dei prodotti ottenuti colle nuove tariffe ribassate e di quelli che per gli stessi trasporti si sarebbero ricavati conservando le tariffe ch'erano in vigore; la differenza o il maggior prodotto che si sarebbe ottenuto applicando le tariffe anzidette, sarà dal Governo accreditata al concessionario; e, per gli effetti della compartecipazione, di cui agli art. 19 del contratto e 69 del capitolato, sarà computata in aggiunta ai prodotti lordi ottenuti nell'anno.

Ove con questi prodotti, aumentati delle somme accreditate dal Governo al concessionario a senso del capoverso precedente, siasi ottenuto un prodotto superiore all'accumulazione del prodotto del primo anno di esercizio coi suoi incrementi naturali valutati in ragione del 2 e mezzo per cento all'anno, si determinerà, d'accordo fra il Governo ed il concessionario, o per mezzo del Collegio arbitrale di cui all'art. 100, qual parte dell'eccedenza siasi conseguita per effetto dei ribassi di tariffa ordinati dal Governo, e quale proporzionata diminuzione debba farsi per tale eccedenza alle percentuali dovute al concessionario.

Qualunque variazione di tariffa che venga concordata fra il Governo ed il concessionario, non darà luogo a compensi a favore di quest'ultimo.

Se poi, attuate le tariffe come sopra concordate, il Governo, prevalendosi delle facoltà di cui nel primo comma, ordinasse l'applicazione di ulteriori ribassi di tariffa, il confronto per determinare il compenso dovuto al concessionario si farà in base alla tariffa concordata.

Agli art. 17, 35, 78, 79, 80, 98, 100 *del capitolato sieno sostituiti i corrispondenti articoli modificati del capitolato per la rete Mediterranea. E negli allegati D, E ed appendice N. 1 siano introdotte tutte le modificazioni citate nel precedente paragrafo, relative ai medesimi allegati della rete Mediterranea.*

Q. — *Nell'allegato* E bis *e appendici siano introdotte le seguenti modificazioni:*

1ª — Gli articoli modificati, 2, 7, 10, 25, 55, 58, 63, 68, 69, 92, 95, 98, 109 e 146 dell'allegato *D*, e l'art. 4 delle condizioni generali per l'applicazione delle tariffe speciali dell'allegato *E* siano sostituiti agli articoli corrispondenti delle tariffe e condizioni per il servizio interno della Sicilia, contenute nello stesso allegato *E bis* e annesse appendici.

2ª — *All'art. 68 di questo allegato sia fatta l'aggiunta seguente:*

Le disposizioni del presente articolo sono applicate alle casse scomposte e legate a fascio per uso di agrumi e alle botti per l'agro concentrato.

3ª *Nella nomenclatura e classificazione delle merci.*

Alla voce *carrube* aggiungere nelle colonne delle tariffe speciali « peso minimo 5, classe 6, serie B ».

Alla voce *sommacco* il peso minimo sia ridotto a 4 tonnellate.

Art. 2. Le somme che dai concessionarii saranno versate nelle casse dello Stato in pagamento del materiale rotabile, del materiale d'esercizio e degli approvvigionamenti saranno destinate alle spese straordinarie, di cui nei contratti sopraccitati e nei rispettivi allegati, le quali dovranno essere eseguite nel primo quadriennio d'esercizio.

In ciascuno dei tre primi anni verrà spesa una somma non minore di 30 milioni, e al bilancio preventivo del Ministero dei Lavori Pubblici sarà unito l'elenco di quelle fra le opere comprese negli allegati *B*, che potranno presumibilmente essere eseguite nell'anno.

Si provvederà pure colle anzidette somme alla spesa indicata nell'art. 2 della legge 2 luglio 1882, N. 873 (Serie 3ª), al rimborso delle spese incontrate dalla Società italiana per le strade ferrate meridionali per la linea di Castellamare a Cancello, a termini dell'art. 4 della convenzione approvata con Decreto Reale del 1° ottobre 1883, N. 1638 (Serie 3ª), ed alle spese necessarie per completare la costruzione della linea medesima.

La somma residuale verrà destinata fino a 15,000,000 (quindici milioni) per provvista di nuovo materiale mobile per le tre reti Mediterranea, adriatica e Sicula nel primo biennio di esercizio, ed il dippiù verrà destinato al fondo per le costruzioni delle strade ferrate complementari autorizzate con leggi del 29 luglio 1879, N. 5002 (Serie 2ª), del 5 giugno 1881, N. 240 (Serie 3ª) e del 5 luglio 1882, N. 875 (Serie 3ª).

(Continua.)

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.—	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 5 giugno innanzi il Municipio di Lusia scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato scolastico in Cavazzana, provvisoriamente deliberato col ribasso del 24 per cento e quindi per lire 9932:33.

(F. P. N. 58 di Rovigo.)

Il 6 giugno innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di quinquennale fornitura di sasso trachitico delle migliori cave di Este e relativo annegamento per progressivo sviluppo e manutenzione di scogliera o protezione delle Berme dei Forcillamenti e delle basse sponde a sinistra d'Adige nelle località più molestate dall'urto vadente ed obbliquo del filone del fiume nella Sezione I del Circondario idraulico di Este provvisoriamente deliberato nei fatali per lire 4888:70 annue.

(F. P. N. 92 di Padova.)

L'8 giugno innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto della quinquennale manutenzione delle Opere di verde che presidiano la sponda sinistra d'Adige nella Sezione 3.a del Circondario Idraulico di Este, cioè dal confine delle Provincie di Padova e Venezia al Canal Busola sul dato di lire 35258.

Il termine per la presentazione di miglioria del ventesimo scade il 23 giugno.

(F. P. N. 92 di Padova.)

Il 9 giugno innanzi la Direzione d'artiglieria e torpedini e delle armi portatili del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per la vendita di acciaio in oggetti usati e in tornitura, e ferro in oggetti usati e limatura, sul dato di lire 30235.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 27 giugno.

(F. P. N. 52 di Venezia.)

Il 16 giugno innanzi il Municipio di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione delle strade comunali esterne comprese le traverse per un triennio da 1 settembre 1885 a 31 agosto 1888 sul dato di lire 10.000 annue.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso di seguita aggiudicazione.

(F. P. N. 93 di Verona.)

ASTE.

L'8 giugno nello studio del notaio Loccoli dott. Tullio, in Verona, Piazza Indipendenza N. 6, si terrà l'asta dei nn. 67, 68, 69 nella mappa di Tomba sul dato di lire 13500.

(F. P. N. 93 di Verona.)

Il 30 giugno innanzi il Tribunale di Este si terrà l'asta in confronto di Luigi ed Antonio fratelli Gattolin, dei nn. 2088-1742 nella mappa di Calaone sul dato di lire 248:80; nn. 1097, 1098, 1099 1928 1933 1100 a, 1934, 1935, 1997, nella stessa mappa sul dato di lire 7650; nn. 1842, 1843 nella stessa mappa sul dato di lire 945:40; nn. 904, 2067, 1964 a, nella stessa mappa sul dato di lire 738:40; nn. 1780, 1808 nella stessa mappa sul dato di lire 578, nn. 1081, 1084, 1082, nella stessa mappa sul dato di lire 794; nn. 1333, 1334, 1468, 1955, 1984, 1696, 2080, nella stessa mappa sul dato di lire 59:80.

(F. P. N. 92 di Padova.)

ESATTORIE

L'Esattoria di Camposampiero avvisa che il 23 giugno ed occorrendo il 30 giugno e 7 luglio presso la Pretura di Camposampiero avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 92 di Padova.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Crosara avvisa che presso il suo ufficio trovasi depositato per 15 giorni gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria che dal Capitello Lampera mette alla casa Palazzotto.

(F. P. N. 98 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Fausto Capuzzo, morto in Ariano di Polesine, venne accettata da Finesso Pasqua, per conto ed interesse dei minori di lei figli Emilia ed Ermenegildo.

(F. P. N. 92 di Padova.)

L'eredità di Giuseppe Marcante, morto in Monte di Malo, venne accettata da Marcante Sante per conto ed interesse del minore di lui tutelato Antonio Marcante.

(F. P. N. 98 di Vicenza.)

L'eredità di Baldini Eva morta in Trecenta, venne accettata dalle pronipoti Giselda ed Antonietta sorelle Baldini.

(F. P. N. 88 di Rovigo.)

L'eredità di Salmaso Germano, morto in Cavarzere, venne accettata dalla di lui vedova Teresa Zamana per sè e per conto dei minori di lei figli Maria, Genoveffa, Rosa, Luigia Giuseppe, Domenico, Giovanna, Luigi, Antonio e Noemi

(F. P. N. 52 di Venezia.)

L'eredità di Zilli Antonio morto in Polpet, venne accettata da Collazuol Domenica nell'interesse del minore di lei figlio Giovanni-Antonio Zilli

(F. P. N. 94 di Belluno.)

L'eredità di Deo Giovanni, morto in Nogarè, venne accettata da Dal Pont Pierina nell'interesse del proprio figlio minore Antonio-Giuseppe Deon.

(F. P. N. 94 di Belluno.)

L'eredità di Fortolo De Min, morto in Belluno, venne accettata da Brognera Rosa nell'interesse del minore di lei figlio Gaetano De Min.

(F. P. N. 94 di Belluno.)

L'eredità di Molin Fop Pietro, morto in S. Tiziano di Goima, venne accettata da Dell'Olivo Luigi Matteo nell'interesse della minore di lui figlia Maria

(F. P. N. 94 di Belluno.)

L'eredità di Monti Leonardo, morto in Auronzo, venne accettata da Zandegiacomo Mazzon Giovanni, quale legale rappresentante i proprii figli minori Elisabetta, Valentino, Pietro, Maria, Genoveffa e Rosaria.

(F. P. N. 94 di Belluno.)

L'eredità di Zandegiacomo Della Bella Liberale, morto in Auronzo, venne accettata da Maria Bombassei Gobbella per sè e per i minori di lei figli Orsola, Angela, Maria e Libera.

(F. P. N. 94 di Belluno)

L'eredità di Dal Molin Pietro, morto in Cellarda, venne accettata da Dalla Gasperina Rosa per sè e per conto dei minori suoi figli Antonio, Catterina, Giuseppina, Luigi e Gaspare.

(F. P. N. 94 di Belluno.)

L'eredità di Maria Luigia Bertacco, morta in Rubbio di Valrovina, venne accettata da Maria Cortese per sè, e da Giovanni Cortese per conto dei minori suoi tutelati Antonio e Nicolò Cortese.

(F. P. N. 97 di Vicenza.)

L'eredità di Ippolito-Girolamo nob. Antonibon, morto in Bassano, venne accettata dalla signora Locatelli Laura nell'interesse della minore di lei figlia Maria nob. Antonibon.

(F. P. N. 97 di Vicenza).

Anno 1885 — Giovedì 28 Maggio — 3.a Edizione — N. 141

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle *Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 28 MAGGIO

L'argomento più spesso ripetuto contro gli eserciti stanziali, è che essi sottraggono braccia all'agricoltura. Come va però che il lagno il quale si sente di più ora è invece l'abbondanza di braccia? Gli eserciti stanziali non ne sottraggono dunque abbastanza, se si invoca l'emigrazione come un beneficio di quelli che vanno a quelli che restano? Così la maggior parte degli argomenti del vecchio partito radicale contro le vecchie istituzioni hanno male affrontato la grande prova dei fatti, i quali non hanno opinione politica.

C'era una volta la persuasione che la terra bastasse per tutti. Il proprietario aveva il diritto di vivere senza far nulla, aspettando le rendite, ma quanti proprietarii si sono rovinati per questa credenza! Dopo i proprietarii, dovevano vivere della terra quelli che pigliano in affitto le terre e vi impiegano i loro capitali. Questi dovevano pagare le rendite al proprietario e pagare a sè medesimi l'interesse del capitale. I contadini stettero peggio e malgrado gl'inconvenienti che essa può avere, la mezzadria è la forma più acconcia dal punto di vista sociale.

Se non che il senatore Guerrieri Gonzaga ci avverte ora, che la mezzadria non basta, perchè le braccia sono troppe, e i contadini non possono vivere della terra perchè si rubano il pane. Donde la necessità dell'emigrazione. Però questa è fatale in troppi casi. Si invoca quindi il Governo perchè la diriga. E espediente semplice ma pericoloso, perchè il Governo assumerebbe verso gli emigrati una responsabilità che in molti casi sarebbe troppo grave.

Gli eserciti stanziali non sono dunque la rovina dell'agricoltura, se è considerata un beneficio la diminuzione delle braccie destinate all'agricoltura, perchè la terra non è più in condizione di nutrire tutti quelli che nutriva una volta. La gran madre non è esausta, ma le sono aumentati i figli.

Nei libri di scuola ci raccontavano, che l'aumento della popolazione era una benedizione del cielo. È il caso di dire: *Troppe grazie!* Si ha la tentazione di benedire Malthus, innanzi a questo poco fraterno lagno, della troppo abbondanza di fratelli sulla terra.

Il nuovo mondo non basterà più in breve a quelli che fuggono dal vecchio mondo troppo pieno. Il nuovo mondo ci manda grano e noi gli mandiamo uomini. Consumiamo e mandiamo consumatori. Mathus non era un uomo perverso, nè un falso estimatore dei fatti, come alcuni pretendono. La sua dottrina è antipatica, non è immorale. È piuttosto immorale l'imprevidente fecondità.

Ma torniamo ancora al vecchio argomento contro gli eserciti stanziali. Ciò che doveva rovinare l'agricoltura non è la mancanza di braccia, se essa si lagna appunto dell'abbondanza di braccia. Il radicalismo retorico ha, ora in buona fede, ora no, secondo il grado d'ignoranza dei retori, ingannato il mondo. Siamo sempre in vedetta, per segnalare i fatti che li sbugiardano, ed uno di questi fatti è appunto questo: l'abbondanza delle braccia, là dove si rimpiangeva come inevitabile e triste conseguenza la mancanza di braccia.

Confessiamo che abbiamo pochissima ammirazione per le nuove organizzazioni degli eserciti. Per fare una concessione alla democrazia, ci avviamo alle nazioni armate, ed abbiamo tutti gl'inconvenienti degli eserciti stanziali, senza averne i vantaggi. Il vecchio tipo del soldato è sparito. Abbiamo dei soldati avvocati, ingegneri, professori, agricoltori, contadini e damerini. Tutti sono obbligati a far tutto, e tutto fanno un po' male. Non riesce bene se non chi è educato ad una data professione, ma di chi le fa tutte, si potrà dire che fa bene la professione per la quale non è in quel momento giudicato. Le brevi ferme aumentano la classe degli spostati o degli invasori dei posti altrui, che spostano gli altri. La nazione armata apparrà un altro inganno della retorica radicale, che ha ingannato già tanti. Non è perchè rapiscano braccia all'agricoltura che si possono combattere gli eserciti stanziali. Oramai questo vecchio argomento radicale è, come tanti altri, sfatato.

—

L'*Agenzia Stefani* annuncia una Nota inglese alla Turchia per invitarla ad occupare Suakim. Si crede che la Turchia rifiuterà, quantunque la Nota inglese le faccia intravvedere l'occupazione di Suakim da parte di qualche altra Potenza. È probabile che questa domanda sia stata fatta alla Turchia per toglierle poi ogni pretesto di protesta. Tornano naturalmente in giro le voci dell'occupazione da parte dell'Italia.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Stato di previsione della spesa.

LA QUESTIONE DEGLI ORGANICI.

La *Rassegna* scrive in data di Roma 26:

Alla Camera oggi è incominciata la discussione sullo stato di previsione per l'esercizio finanziario dal primo luglio 1885 al 30 giugno 1886 del Ministero delle finanze — discussione che si crede non durerà molto, essendosi trattata ampiamente la parte generale finanziaria, in occasione del bilancio di assestamento. *(V. Camera dei deputati, seduta d'ieri.)*

La relazione su questo *stato di Previsione*, fatta dall'on. Boselli, è stata distribuita ieri sera ai signori deputati e stamane ai giornali.

Non è lunga; ma come tutti i lavori dell'on. Boselli è chiara, precisa.

Incomincia col render conto delle deliberazioni e discussioni fattesi in seno alla Commissione del bilancio sul capitolo 1°, che tratta del personale. L'onor. ministro Magliani aveva proposto un di aumento 23 845 lire con note di variazione in data 30 marzo, 11 aprile e 23 aprile.

La Giunta, considerato che tali note contenevano mutazioni negli organici, stabilì di rimandarle impregiudicate, come massima, e votò in quell'occasione il seguente ordine del giorno:

« La Giunta generale del bilancio delibera di rimandare impregiudicate tutte le variazioni e gli aumenti di spesa relativi ai ruoli organici delle amministrazioni che non derivino da nuove leggi o che non vengano reclamate da esigenze dei pubblici servizii. »

La relazione fa poi notare che le questioni relative agli organici non potrebbero non essere argomento di studii e di discussioni non brevi, così nella Giunta del bilancio, come nella Camera; e perciò, ove non si fossero rimandate, sarebbe stato impossibile alla Giunta ogni speranza di inoltrarsi speditamente, come consiglia il buon andamento dei lavori parlamentari, nell'esame dei bilanci che si vuole pur sempre si mantenga attento, ponderato e compiuto rispetto a quelle proposte, che non si possono rimandare, e le quali richieggono considerazioni speciali.

La relazione continua:

« D'altronde alla Giunta generale del bilancio non sembra buono, com'ebbe già ad osservare negli anni passati, il sistema dei continui e parziali ritocchi e mutamenti negli organici delle pubbliche amministrazioni.

« Con essi non si provvede opportunamente alla utilità del pubblico servizio; si sostituisce talvolta il criterio dei riguardi personali a quello delle esigenze vere ed obbiettive, a così dire, delle varie amministrazioni; e si smarrisce, col metodo delle correzioni parziali e successive, la proporzione generale fra gli organici di tutte le amministrazioni dello Stato, fra i varii servizii centrali, provinciali od esterni d'una stessa amministrazione e fra le varie categorie e classi d'uno stesso personale, quella proporzione che sola costituisce la vera equità di trattamento.

« Procedendo per la via dei ritocchi parziali, pericolosa non meno ai benemeriti impiegati dello Stato che ai contribuenti, spesso, mentre si mira a pareggiare la condizione degli uni, si crea l'ingiustizia a danno degli altri.

« Intanto, con siffatto sistema di rifare ad ogni tratto gli organici e di rimaneggiare gli stipendii, si destano illusioni, si alimentano lusinghe, per guisa che le carriere governative troppo spesso si intraprendono e si seguono non più colla previsione tranquilla e discreta degli avanzamenti che corrispondono agli organici in vigore, ma colla impaziente speranza di ottenere sempre in essi, senza posa, nuove modificazioni. E così, invece di assicurare un lavoro attivo, riposato, proficuo al buon andamento dei pubblici servizii, si stimola un incalzare continuo di agitate aspettazioni e d'istanze che turbano l'azione degli ufficii dello Stato e non giovano nè alla dignità, nè agli interessi sia del Governo che dei suoi impiegati, pur tanto meritevoli di fiducia, di stima, e d'adeguati, equi, e ben divisati compensi.

« Per fermo, l'argomento cui, in generale, accenniamo, va oltre la questione degli organici e tocca tutto quanto il reggimento delle pubbliche amministrazioni. E sarebbe vano il formare qualsiasi voto al riguardo, se sempre e in ogni cosa la giustizia non prevalesse al favore, e se l'impero assoluto delle norme vigenti non escludesse sempre ogni possibilità di compiacenti eccezioni. Ma il discorso deve ora mantenersi in più ristretti confini. »

Delle tre note di variazione che abbiano più sopra citate, l'una riguarda la creazione di un posto di capo-divisione nella direzione generale delle gabelle per porlo a capo della divisione delle dogane, retta da tre anni da un ispettore superiore di prima classe; l'altra contiene la creazione d'un posto di capo-divisione nella direzione generale delle imposte, cui verrebbe assunto l'ispettore centrale, che fu a capo della divisione temporaneamente conservata per la liquidazione del macinato; e infine la nota del 23 aprile prossimo passato, reca una proposta di modificazione al ruolo organico dei Ministeri del tesoro e delle finanze per la carriera d'ordine, onde dare collocamento agli scrivani straordinarii abilitati per esame all'impiego d'ufficiali d'ordine colla conseguente rettificazione del reparto delle classi.

L'onor. Magliani, aderendo al rinvio impregiudicato delle note di variazione, ebbe a raccomandazione con vivissime parole le proposte relative agli scrivani straordinarii, ricordando gli eccitamenti fattigli in proposito della Camera.

E la Giunta dichiarò che « partecipava ai sentimenti del ministro » e che, rimandando impregiudicato siffatto organico, giovava agli stessi interessi del personale, poichè — dice la relazione — l'onorevole ministro troverà per avventura modo di provvedere ad essi o con destinazioni ad ufficii che da lui dipendono, o con ulteriori provvedimenti, i quali riescono tali da non incontrare le difficoltà che si sarebbero opposte all'immediata approvazione di quelli ora da lui proposti. E prosegue:

« Non entriamo nella esposizione compiuta delle proposte ministeriali, nè è ora mestieri discuterle in merito; sommariamente diciamo che l'onorevole ministro diviserebbe dare collocamento stabile agli attuali 160 scrivani straordinarii, che, in seguito a Regio Decreto 21 luglio 1884, furono abilitati all'impiego d'ufficiali d'ordine. A tale scopo egli muterebbe il ruolo organico della carriera d'ordine dei Ministeri del tesoro e delle finanze, creando in essa nuovi posti, variando il reparto delle classi, formando una classe transitoria. Attuando per ora una parte sola del nuovo organico s'incontrerebbe una maggiore spesa di lire di 294 mila, di fronte alla quale non si tralascia di proporre corrispondenti economie.

« La Giunta generale, premesso che non respinge la proposta fatta dall'on. ministro, ma solo ne rimanda l'esame, in conseguenza della regola generale da essa stabilita e pur riconoscendo tutto il favore che meritano gl'intenti da cui la proposta stessa è ispirata; trattandosi però di comprendere nei ruoli degl'impiegati dello Stato, con diritto a pensione, 160 nuovi impiegati, ricorda la legge dell'8 luglio 1883, numero 1470, affinchè l'on. ministro delle finanze in presenza di tale legge, concilii col rispetto ad essa dovuto i provvedimenti che sarà per proporre, almeno per la metà dei posti dei quali si parla ».

È noto che quella legge è in favore dei sottufficiali che abbiano compiuto 12 anni di servizio.

L'on. Boselli conchiude la parte della sua relazione, con le seguenti linee:

« E poichè l'argomento degli straordinarii è meritevole di considerazione speciale sotto diversi punti di vista, la Giunta generale stima opportuno ricordare al potere esecutivo l'adempimento dell'ordine del giorno della Camera dei deputati del 21 dicembre 1880, secondo il quale si invitava il Governo « a ridurre negli stretti limiti del bisogno il numero degli scrivani straordinarii ». È a dubitare se tutte le amministrazioni, in ispecie per ciò che riguarda gli ufficii provinciali, tengano ancora in qualsiasi osservanza questo precetto del Parlamento ».

IL LOTTO.

Nel resto della relazione nulla vi è di notevole, tranne alcune linee sul capitolo 53 « Vincite al lotto ».

In detto capitolo si ha una previsione di L. 42 680,000 e nel bilancio dell'entrata una previsione per le giocate di 72,400,00 lire e per le entrate complessive di lire 72,500,000.

Una proporzione fissa fra le vincite e le giocate non vi può essere; però vi è una proporzione relativa. Ora, occorrendo stabilire una norma costante e del tutto obbiettiva di previsione, si concordò fra il ministro Magliani e la Commissione di stabilire che, da ora in poi, la somma da iscriversi nel capitolo 53 sia tratta dalle cifre delle giocate e delle vincite quali risultano dai conti consuntivi dell'ultimo quinquennio precedente ogni nuovo stato di previsione.

In base a tale deliberazione, è risultato che lo stanziamento che aveva fatto il ministro era minore di lire 1,835,000 ove si parta dalle entrate complessive, o di lire 1,838,760 ove si tragga il rapporto percentuale dalla cifra delle sole giocate. La Giunta ha quindi proposto che lo stanziamento si porti da lire 42,680,000 a lire 44,500,000, aumentandolo quindi di lire 1,820,000.

VOTI.

La relazione conchiude esprimendo due voti: che da ora innanzi in nota ad ogni capitolo concernente restituzioni, rimborsi, aggi, indennità, e in nota a quello che si riferisce alle vincite al lotto, siano poste le cifre delle spese accertate per tali capitoli, in ogni anno dell'ultimo quinquennio, quali risultano dai conti consuntivi, non che le cifre dell'entrate, cui tali spese si riferiscano; che l'on. ministro unisca allo stato di previsione per l'esercizio 1886 87 una particolareggiata relazione intorno al modo onde tali lavori catastali sono organizzati e procedono, e l'elenco del personale ad essi addetto coi relativi stipendii e colla indicazione delle norme colle quali esso viene assunto in servizio.

La cifra totale dello stato di previsione per la spesa del Ministero delle finanze nell'esercizio finanziario 1885 86 è di lire 179,584,916.35 appartenenti per lire 178,247,031.35 alla parte ordinaria e per lire 1,337,885 alla parte straordinaria.

ITALIA

La situazione parlamentare e la chiusura della Camera.

Telegrafano da Roma 27 all'*Italia*:

La Camera è sempre spopolata, molti deputati trovandosi ora a Palermo.

A stento ieri si poterono racimolare i voti necessarii per la votazione del bilancio d'assestamento.

Nei deputati, sia poi della maggioranza, sia dell'opposizione, c'è una sfiducia ed una svogliatezza singolari.

Di ciò intende trar profitto il Depretis per levarsi da ogni impaccio, chiudendo la Camera il più presto possibile, cioè dopo votati i bilancii ed il progetto per il riordinamento dei Ministeri.

È impossibile precisare la data, in cui la Camera si chiuderà; persone bene informate assicurano che le sedute parlamentari non si prolungheranno di certo oltre il giugno.

Probabile scioglimento della Camera.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano* continuando una noiosa polemica coll'*Opinione* sulle condizioni dei partiti parlamentari, lascia intravedere la probabilità che in epoca non lontana si sciolga la Camera.

I due Garibaldi.
Viene Castellazzi?

Telegrafano da Bologna 27 *Italia*:

Sono in grado di informarvi per primo che le Società radicali di Bologna non prenderanno parte alla commemorazione ufficiale della morte di Garibaldi che si farà il giorno 2 p. v.

Esse faranno un'altra commemorazione per loro conto esclusivo e pubblicheranno un manifesto a parte.

A questo proposito posso informarvi con sicurezza che l'Autorità politica, in base all'ultima circolare Coppino, ha fatto sapere che non permetterà l'affissione di nessun manifesto recante la firma del nostro *Circolo universitario radicale*, o quella del *Circolo Vittorio Emanuele*.

Vi informo di più che vennero fatte attivissime pratiche presso il deputato Castellazzi per indurlo a venire a Bologna e fare il discorso commemorativo in nome delle nostre associazioni radicali.

Molto probabilmente il deputato Castellazzi accetterà l'invito, e la sua parola, dopo i noti scandali, si udirà a Bologna per la prima volta.

Aggiungovi che il conte Saffi, invitato prima del Castellazzi, si scusò di non potere accettare.

Ignoro il luogo dove avrà luogo la commemorazione radicale. Pare esclusa l'idea di ricorrere al teatro Brunetti.

Mi assicurano, ed io ve lo riferisco con riserva, che la democrazia bolognese offrirà un banchetto al deputato Castellazzi.

Il telegramma del presidente della Camera a Palermo.

Telegrafano da Roma 27 alla *Nazione*:

Un telegramma inviato dal presidente Biancheri a nome della Camera al sindaco di Palermo conclude così: I rappresentanti della Nazione, associandosi alla commemorazione dei fatti gloriosi che assicurarono l'unità della patria, ricordano con nazionale orgoglio e perenne gratitudine il patriotismo di codeste popolazioni, l'eroismo immortale di Garibaldi, la gloria imperitura di Vittorio Emanuele.

Il Ministero e il prof. Rovighi.

È noto come il professor Rovighi, per essersi mantenuto solidale cogli studenti in quella protesta che pei fatti di Torino, Pavia, ecc., venne da tutte le Università del Regno avanzata, fosse sospeso dalle funzioni di assistente alle cliniche bolognesi, del professor Murri.

Dopo due mesi una lettera ministeriale giunta l'altra sera a Bologna, lo invita a dare le dimissioni senza indugio.

Perchè Cecchi rinunzii al suo viaggio.

L'*Indépendance Belge* ha per telegrafo da Roma, 25:

« La vera ragione per la quale il capitano Cecchi ha rinunziato ad esplorare il corso dello Zuba tra Zanzibar e il Capo Felice è questa, che la Germania ha fatto capire come essa non voglia che si cacci sulle sue terre, e che le regioni, le quali dovevano esser percorse dall'esploratore italiano sono comprese nel raggio di quelle, sulle quali il Governo tedesco ha aspirazioni se non diritti da far valere.

« Il ministro Mancini ha dovuto chinare il capo e le istruzioni segrete da lui mandate al comandante del *Barbarigo* hanno rotto l'armonia che doveva esistere tra questo e il Cecchi, senza la quale è materialmente impossibile effettuare l'esplorazione progettata. »

FRANCIA

La seconda giornata dei tumulti di Parigi.

Telegrafano da Parigi 26 al *Corriere della Sera*:

Secondo era stato fissato, il trasporto funebre di Frédéric Cournet, ex-membro della Comune ebbe luogo ieri a mezzogiorno. La via Guy Patin, nella quale è situata la casa ove abitava il defunto, era animatissima.

La folla eccitata discorre degli avvenimenti di ieri, temendosi abbiano da riprodursi.

Arrivano i caporioni soliti di simili manifestazioni. L'ufficiale di pace Honnorat avanzasi gentilmente e rivolgendosi al colonnello Lisbonne, gli dice:

— Monsieur Lisbonne, vengo a comunicarvi gli ordini che ho ricevuto dal Governo.

— Chiamatemi cittadino — ribattè Lisbonne. — Non sono monsieur.

— Ebbene, cittadino; il Governo vi autorizza a spiegare qualunque bandiera, salvo la rossa.

Lisbonne risponde:

— Accettiamo a condizione che potremo spiegarla al cimitero.

Honnorat si inchina e si ritira.

Arrivano Rochefort, Vaughan e Longuet. Sono accolti da grida di: Viva la Comune! Altri rispondono: Viva la rivoluzione!

Al tocco e venti minuti, il corteo si mette in marcia. Sul feretro è steso uno strato rosso. Dietro al feretro, viene la vedova di Cournet, sorretta da Eudes, accolito e nipote del defunto. Di seguito a lei vengono le redazioni della *Bataille* e del *Cri du Peuple*. Il corteggio componesi di un 3000 persone e anche più. Lungo il tragitto è salutato da evviva. Alcuni animosi gridano: Abbasso la Comune! Un formidabile evviva risponde a questo grido. Ma non succede di peggio.

Quando il corteggio giunge davanti alla caserma del Château d'Eau viene rivolto un saluto ai soldati. Due soli di questi rispondono agitando il kepy.

La polizia è appostata all'ingresso del cimitero.

I comunardi entrano, discorrono, agitano le bandiere che vogliono senza che nessuno si faccia a disturbarli.

Sulla fossa parlano il cittadino Vaillant, consigliere comunale; poi Roche; quindi Rochefort e i loro discorsi sono una continua diatriba contro la repubblica borghese e un inno a quella che ha da venire.

Quindi si fa una colletta per le vittime di domenica.

Nell'uscire un gruppo di una cinquantina di persone è preceduto da una bandiera nera. Un agente si fa innanzi e intima di ripiegare la bandiera. L'agente riceve una coltellata. Dopo un momento il feritore è arrestato. Dicesi sia un pazzo. Vengono arrestati altri due individui.

Intanto dalla folla che accalcasi fuori del cimitero partono colpi di revolver.

Allora l'ufficiale di pace Honnorat ordina la carica. Ma gli agenti vengono accolti da una grandine di pietre che li costringe a ritirarsi entro il Cimitero. Tre di loro sono feriti uno in modo molto grave all'occhio destro. Finalmente giunge la cavalleria, e dà una carica vigorosa, in seguito alla quale rimangono feriti sette dimostranti fra cui una donna.

Furono operati diciassette arresti.

Oggi, in occasione dei funerali di Amouroux, ex-membro della Comune, avremo la terza ripetizione dei disordini.

I funerali del comunardo Amouroux.

Scrivono da Parigi 26 sera al *Corriere della Sera*:

I funerali del deputato comunardo Amouroux riuscirono calmi, contro ogni previsione. La lettera di partecipazione della morte non recava la menzione che Amouroux fosse stato membro della Comune, ma diceva semplicemente « deputato » sicchè parecchi gruppi di comunisti, socialisti, anarchisti, collettivisti si astennero indispettiti.

Alle ore 10 antim., il corso di Vincennes, ove dimorava il defunto, era molto affollato.

Comandava il servizio di polizia lo stesso commissario capo, Clément, il quale si fece avanti a parlamentare con coloro che conducevano il convoglio funebre, e disse loro:

— Signori, potete portare stendardi rossi con iscrizioni, ma non bandiere.

I comunardi rimettono nel fodero le bandiere tirate fuori; ma un gruppo persiste a mostrare la bandiera rossa.

Clément insiste perchè la mettano via.

Clovis Hugues, rivolto a Clément gli dice:

— Allora permettereste che si portasse uno stendardo rosso su cui stesse scritto: Viva l'Imperatore?

Clément fa orecchi da mercante. La bandiera sparisce.

Alle ore 10 1/2, il corteggio funebre si mette in cammino. Tengono dietro al feretro le figlie del defunto; quindi i deputati Maret, Lockroy, Lacroix, Clémenceau e Tony Revillon; Lucipia e Eudes. Dopo di loro viene la deputazione della Camera estratta a sorte. Fra' suoi componenti sono il bonapartista duca di Feltre e l'ex ministro Meline.

Si può calcolare il numero dei componenti il corteo a 4000. Di tanto in tanto, si sente qualche grido di: Viva la Comune! Viva la rivoluzione sociale! ma queste grida non trovano eco.

All'ingresso del Cimitero nessun incidente; cominciano i discorsi e tra lunghi e corti ne vengono pronunziati tredici, sicchè alla fine della cerimonia, rimaneva ben poca gente.

Ed ecco com'è passato liscio un avvenimento che dopo quanto si è visto domenica e ieri, dava molto da pensare e temere. Effetto, certo in gran parte, dei menzionati tredici discorsi.

Il ministro Allain Targé.

Il sig. Allain Targé, ministro dell'interno, un tempo radicale sfegatato, ha subito alla Camera il fuoco dei già suoi colleghi, rimproverantigli i procedimenti della polizia. Egli ha risposto ai loro attacchi con molto coraggio, e con un linguaggio tale che sarebbe stato benissimo in bocca al più provato conservatore.

Il voto col quale la Camera ha sanzionato l'operato del ministro ci fa credere ch'egli persevererà nel suo atteggiamento, tutelando l'ordine e non scendendo a compromessi umilianti e vergognosi.

Ecco il suo discorso:

Allain Targé, ministro dell'interno. — Questo linguaggio mi adolora, come sono addolorato pei fatti successi. Ho fatto il mio dovere, e ne reclamo la responsabilità. (Benissimo a Destra e al Centro.) Volli tagliar corto, proibire le bandiere che rappresentano la guerra civile: la bandiera rossa e la bandiera nera. Allato a una democrazia pacifica esistono nichilisti stranieri, anarchici dichiaranti che a loro non importa nulla della Repubblica.

Clovis Hugues. — Devonsi uccidere per questo?

Allain Targé. — No; ma si ha da impe-
e che la popolazione li confonda coi repub-
cani. (Benissimo.) Non voglio la bandiera ros
nè grida sediziose. Assumo io la responsa-
ità dell' operato degli agenti Essi sentivansi
dare sotto il naso: Viva la Comune! Morte
polizia! Morte agli assassini!

Una voce al Centro: Mort aux vaches!
sa.)

Allain Targé. — La polizia ha avuto 19
iti. Dichiaro altamente che gli agenti sono
va gente, e ch' essi hanno fatto il loro do-
e (applausi fragorosi), dimostrandosi buoni
vitori della legge, e usarono molta pazienza
ma di spiegare molto coraggio. (Applausi vi-
simi.) Fu sparso sangue, ne provai dolore.
ormorio al Centro.) Perchè mormorate? Ho
o il mio dovere facendo abbattere il vessillo
so e sgombrare il cimitero. Credete che sia
debolezza esprimere il dolore? Dovevo for-
colpire senza un rincrescimento? (No!) E
essario colpire allorchè se ne presenta il bi
no, quand' anche ciò possa rincrescere. (Be-
simo.) Copro io i miei agenti.

La fine del discorso del ministro è accolta
nuovi applausi.

Mentre il sig. Allain Targé scende dalla tri-
na, sviene. Trasportato fuori, riprende i sensi
è ricondotto a casa. (*Corr. della Sera.*)

La sconsacrazione del Pantheon.

Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della
ra:*

La sconsacrazione della chiesa del Pantheon
seppellirvi la spoglia di Victor Hugo è cosa
ai decretata. Questa misura esaspera tanto i
narchici quanto i conservatori repubblicani.

Neppure gli amici di Victor Hugo ne sono
ntenti. L' arcivescovo di Parigi ha pubblicato
protesta.

Maxime Ducamp, direttore dell' Accademia,
farà il discorso per Victor Hugo. Parlerà
ece Augier.

Il Governo vorrebbe che i funerali fossero
ebrati sabato per evitare la folla domenicale;
sembra impossibile che i preparativi siano
minati prima.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 maggio

Consiglio provinciale. — Agli oggetti
ncati nel decreto prefettizio 19 maggio cor-
nte da pertrattarsi nella seduta straordinaria
giugno p. v. del Consiglio provinciale, vanno
giunti anche i seguenti:

1. Proposta per la regolarizzazione interi-
le del servizio di navigazione a vapore lagu-
re sulla linea del Sile.

2. Proposte intorno alcune domande intem-
tive di prestiti ipotecarii a danneggiati dalle
ondazioni dell' autunno 1882.

Tiro a mare. — Il Municipio c' invia
seguente comunicazione:

« In appendice al comunicato 13 corrente,
21139, si dà avviso che il Tiro a mare
la Batteria Casa Bianca continuerà nei giorni
e 30 del corr. mese. »

Asta. — Alla presenza del sindaco o di
suo delegato, nel giorno 15 giugno p. v.,
ore 1 pom. avrà luogo presso il Municipio
egreteria) il primo esperimento d'asta per
ppalto quinquennale della fornitura e dei la
ri di riparazione delle calzature per il Corpo
le guardie municipali e civici pompieri, non-
per tutto il personale di basso servizio sta-
e e provvisorio, barcaiuoli, facchini ecc. alle
endenze del Municipio di Venezia.

Il termine utile per la presentazione di of-
te non inferiori al ventesimo sul prezzo di
giudicazione, scadrà il giorno 30 giugno p. v.,
ore 2 pom.

Pubblicazioni per nozze. — In ag-
nta al catalogo delle pubblicazioni per le noz
Morosini Rombo, contenuto nel nostro Nu
ro di ieri, pubblichiamo oggi la seguente, che
giunse in ritardo:

Sulle origini della pittura veneziana note
la storia dell' arte, del prof. cav. A. Dall' Ac-
Giusti, dedicate con lettera dell' autore alla
nora Luigia Lazzaris-Costantini. — Venezia,
85. Stab. tipografico Fratelli Visentini (in 8.°).

— Ci scrivono da Pieve di Cadore:

(I. R.) Fra i molti componimenti offerti dai
enti e dagli amici nella fausta occasione delle
bili nozze del conte Michele Morosini con la
nora Annina Rombo, merita speciale ricordo
splendido catalogo sulle opere dell' immortale
iano Vecellio, pubblicato dal chiarissimo cav.
. Batt. Cadorin. Non vi è occasione che il
. Cadorin non colga per rendere omaggio ai
clari ingegni della sua patria, e noi facciamo
uso ai giusti intendimenti manifestati pel som-
principe della pittura veneziana. Questo e-
nte opuscolo contiene la nota dei luoghi do
esistono opere di Tiziano, ed un catalogo
ritratti eseguiti da lui. Mentre tributiamo
cera lode al cav. Cadorin per l' idea di tenere
pre più desta la memoria del grande pittore,
ciamo le nostre congratulazioni agli sposi de-
erando ogni bene nel nuovo sentiero ch' essi
nno ora incominciato a percorrere. Il Cadore
e si associa a questi voti ed augurii per pre-
tare anche i suoi, memore di tanti beneficii
evuti dalla famiglia del conte Morosini, ora
so.

Bandiera. — Nella vetrina del negozio
signor Nicola Roveda in Merceria (Via 2 a-
le) sta esposta la magnifica bandiera della
cietà di M. S. fra pittori decoratori. Il dise-
di questa bandiera in seta azzurra con or-
menti in oro, è del prof. Matscheg, presidente
la Società stessa, e la bandiera fu lavorata
varii socii. I due leoni, per esempio, furono
egnati e dipinti dal socio Luigi Pasinetti; —
putto scolpito in legno colla tavolozza nella
no venne offerto alla Società dal cav. Besa-
, ed il ricamo fu eseguito dalla sig. Matilde
alani, distinta ricamatrice, come il lavoro di
pezziere fu eseguito gratuitamente dal Tiepolo.

La stoffa venne fornita dal sig. Roveda.

Sui nastri sta la scritta: *Società M. S. pit-
i decoratori.*

Banca nazionale. — La Banca nazio-
le ha ribassato lo sconto di un punto: dal 6
r 100 lo ha ridotto al 5.

Gara di scherma. — Il Comitato per
gara di scherma ci prega di annunciare che
iratori dilettanti finora iscritti oltrepassano i
, e che l' iscrizione dei medesimi è protratta
o al 30 corrente.

Pietro Rova. — In seguito a lunga
alattia, moriva ieri il cav. Pietro Rova, patriota
vecchia data e fortemente temprato alle dure
ove delle armi nel 1848 49 come artigliere
l Corpo Bandiera e Moro, e alle asprezze del
rcere serbate ai patrioti negli anni nefasti che
nnero dietro a quell' epoca memoranda.

Il cav. Rova fu prima zelante ed intelligente
impiegato dello Stabilimento mercantile, da tanti
anni cessato, e poscia della Banca Veneta.

Alla famiglia Rova — tanto nota per il suo
patriotismo — le nostre condoglianze.

Funerali. — Ai funerali della povera
fanciulla Lucia Battistel, morta a 15 anni, cele-
brati questa mattina nella chiesa di S. Silvestro,
accorse tanta gente nel nobile pensiero di testi-
moniare in questo modo alle infelici famiglie
Battistel e Lucich sentimenti di condoglianza e
di simpatia. Vi erano anche le alunne dell' ot-
timo Istituto Caldana colle loro direttrici e con
alcuni professori. Il feretro lagrimato era tutto
coperto di ricche corone.

Accresceva decoro alla cerimonia la banda
dell' Istituto Coletti, e regolavano il servizio le
Guardie municipali.

Dopo la cerimonia il prof. Guido Dezan
dava l' ultimo addio, anche in nome delle diret-
trici e dei colleghi, alla giovinetta discepola, e le
consacrava affettuose parole di compianto, men-
tre gli astanti, e particolarmente le direttrici e
le alunne del Collegio, male riuscivano a ratte-
nere il pianto.

Onestà. — Lunedì sera l' operaio G. B.
Vendramin, cassiere del Magazzino cooperativo
operaio, smarriva un pacco con entro 1000 lire
di proprietà del Magazzino stesso. Il giorno se-
guente compariva al Municipio certa Carlotta
Ercole, la quale, avendo rinvenuto la sera prima
quel pacco, recavasi a depositarlo colà perchè
fosse restituito a chi di ragione.

Fu codesto soltanto l' adempimento di un
dovere da parte della Ercole; ma sono tratti che
meritano sempre di essere registrati perchè ser-
vano di esempio salutare.

La Carlotta Ercole — di misera condizione,
così almeno assicurano — ebbe quello che la leg-
ge concede in questi casi, cioè il 10 p. 0|0, e le
furono perciò subito pagate L. 100.

Società filodrammatica Vittorio Alfieri. — Pregati, annunciamo che il 30 cor-
rente, la prima attrice di questa Società, sig.ª
Leonilde Bon Tosi, ha la sua beneficiata. Si rap-
presenterà *Giulietta e Romeo.*

Gli *habitués* di quella sala festeggeranno
certo la gentile prima attrice.

Caffè al Giardinetto Reale. — Que-
sto simpatico Caffè, situato nella località la più
cospicua di Venezia, si è assicurato per la sta-
gione estiva dei concerti serali della Banda cit-
tadina, i quali avranno principio nella sera del
30 corr., alle ore 8 e 1|2. Nella sera di dome-
nica, 31, il concerto incomincierà, invece, alle o-
re 10, ma nelle sere successive avrà luogo dalle
ore 8 e mezza alle 11 e mezza.

I conduttori si lusingano che con questa
innovazione, col migliorato servizio e con tante
altre cure che non mancheranno di avere, il
pubblico, sodisfattissimo, frequenterà con pia-
cere quella deliziosa località.

Birraria Sant'Angelo. — Questa sera
nel Giardino della Birraria Sant'Angelo — gentil-
mente concesso dai proprietarii sigg. fratelli G. e
V. Nenzi — il prestigiatore sig. Carmine Bus-
sone, di Napoli, darà un trattenimento.

L'ottico Celso Mantovani, speciali-
sta anche per macchine elettriche pneumatiche,
pr lampade per luce elettrica, ecc. ecc. ha ri-
staurato il suo negozio in Merceria al Capitello,
e questa sera lo riapre.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 26 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati
morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Bouffier Antonio, tenente contabile,
celibe, con Pedrini Antonia, possidente, vedova.

2. Padella detto Montin Antonio, facchino marittimo,
con Vizianello Maria chiamata Maddalena, perlaia, celibi.

3. De Sabbato Ettore, impiegato all' Avvocatura eraria-
le, con Tessaro Maddalena, casalinga, celibi.

4. Laurenti detto Magnoni Luigi, barcaiuolo, con Lon-
ghi chiamata Arici Beatrice, sigaraia, celibi.

5. De Pieri Luigi, inserviente al Museo civico, con Zam-
belli Francesca, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Da Re Rosa, di anni 77, nubile, ricove-
rata, di Venezia. — 2. Gotipavaro Santini Rosa, di anni 40,
coniugata, sarta, id.

3. Perini Girolamo, di anni 56, coniugato, pescivendo-
lo, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Castellani Orsola, di anni 24, nubile, casalinga, decessa
in Padova.

Bullettino del 27 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 9. — Denunciati
morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Tomas Luigi, piattaio, con Pirona Ro-
sa, perlaia, celibi.

2. Morosini nob. co. Michele, possidente, con Rombo An-
na chiamata Annina, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Callegari De Villa Maria Francesca, di
anni 74, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Zamara
Meneghello Maria, di anni 71, coniugata, casalinga, id. —
3. Battistel Lucia Giovanna, di anni 15, nubile, studente, id.

4. Alessandrini Filippo, di anni 81, vedovo, pensionato
dalla Cap. di porto, id. — 5. Roelli Giacomo, di anni 75,
coniugato, negoz. e possid., id. — 6. Schiavon Augusto, di
anni 40, celibe, valligiano, di Chioggia. — 7. Mioni Anto-
nio, di anni 38, coniugato, facchino, di Venezia. — 9. Ve-
scovi Giuseppe, di anni 30, coniugato, facchino, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 28 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Borgatta sollecita la discussione del pro-
getto per impedire la sofisticazione dei vini.

Grimaldi risponde che sarà distribuito fra
giorni.

Nicotera propone che commemorando Pa-
lermo il 25° anniversario della sua gloriosa ri-
voluzione e della liberazione, mercè il valore di
Garibaldi e dei suoi Mille, seduta stante il pre-
sidente telegrafi al sindaco, che la Camera si
associa alla commemorazione.

Damiani appoggia la proposta.

Il *Presidente* crede che questa corrisponda
ai sentimenti della Camera perchè oggi in Pa-
lermo palpita il cuore d' Italia. Mette quindi ai
voti la proposta, che approvasi all' unanimità.

Merzario presenta la relazione del bilancio
di agricoltura e commercio.

Menotti giura.

Riprendesi la discussione del bilancio sulle
spesa del Ministero delle finanze pel 1885 86.

Pais raccomanda che si presenti il progetto
sull' istituzione della Cassa pensioni pegli operai
dei tabacchi, che s' incoraggi la coltura dei ta-
bacchi in Sardegna, e che si restituisca la fab-
brica a Sassari.

Magliani risponde, il progetto sulle pen-
sioni essere pronto; la coltura s' incoraggierà;
non s' istituirà la fabbrica perchè la commissio-
ne d' inchiesta disse doversi diminuire il numero
delle fabbriche italiane.

Cavalletto domanda se il laboratorio chi-
mico dei tabacchi possa servire anche per di-
stinguere gli olii puri dai misti.

Gabelli propone che si sopprima il labora-
torio speciale dei tabacchi, potendo sostituirsi
quelli delle università.

Magliani dimostra non potersene fare a
meno. Quello di Roma serve per tutte le fab-
briche del Regno. Per gli olii si adottano i mezzi
di controllo; non corrispondendo se ne adotte-
ranno degli altri.

Boselli rammenta che il laboratorio fu de-
ciso per legge in seguito al consiglio della Com-
missione d' inchiesta e l' esempio degli altri
paesi.

Gabelli insiste.

Maurogonato si unisce a *Cavalletto,* rac
comandando la sorveglianza contro la sofistica-
zione degli olii.

Trompeo oppone a Gabelli la questione pre-
giudiziale.

Borgatta propone che si divida il capitolo
in spese di materiali e di personale.

Umana prega che si pubblichino i risultati
degli studii del laboratorio.

Lazzaro voterà la cifra ma combatte la
pregiudiziale Trompeo, essendo il bilancio la
legge delle leggi.

Balsamo appoggia Gabelli per considera-
zioni tecniche e amministrative, raccomandando
che s' incoraggino piuttosto i produttori o almeno
no si tolgano gli ostacoli alla loro produzione.

Gabelli spiega non combattere il laborato-
rio ormai esistente, ma la spesa del personale,
potendo affidare il lavoro al personale universi-
tario. Perciò mantiene la proposta della sop-
pressione.

Trinchera non la voterà, ma si associa alle
considerazioni di Balsamo.

Trompeo dissente dalla teoria di Lazzaro, ma
ritira la proposta.

Magliani, accennando agli scopi del labo-
ratorio, respinge la proposta Gabelli; accetta
per l' avvenire quella di Borgatta. Terrà conto
delle osservazioni di Balsamo. Il Governo ha
due coltivazioni sperimentali del cui risultato
darà notizie in apposito bollettino. Osserva es-
sersi votati al cap. 87 lire 100,000 per l' inco-
raggiamento dei produttori.

La proposta *Gabelli* è respinta.

Carpeggiani domanda quando si presenterà
il progetto sulla diminuzione del sale.

Magliani dice che il Governo manterrà
l' impegno, ma deve lasciarglisi la responsabilità
del tempo.

Savini e *Depretis* fanno osservazioni sulla
registrazione degli atti commerciali.

Sono approvati tutti i capitoli e il totale
della spesa in lire 179,584,916.

Approvasi la legge relativa.

Riprendesi la discussione del progetto sulla
responsabilità degli imprenditori negli infortunii
degli operai nel lavoro.

Discutesi l'art. 1° del progetto ministeriale, che
chiama gl'imprenditori responsabili dei disastri nel
lavoro, salvo il regresso verso chi di ragione del
danno al corpo o alla salute dei lavoratori. In
caso di locazione, usufrutto ed enfiteusi, la re-
sponsabilità appartiene al conduttore od agli al-
tri per cui si faranno i lavori. Cessa la respon-
sabilità quando si provi che il fatto avvenne
per negligenza del danneggiato, per caso fortuito
o per forza maggiore.

Caperle propone che si dica operai od im
piegati invece di lavoratori, e aggiungasi grave
a negligenza.

Tubi propone un' aggiunta per istituire una
Commissione tecnica che consigli i mezzi per
tutelare i lavoratori.

Panattoni propone che si aggiunga i com-
mittenti avanti gl' imprenditori.

Ferrari Luigi propone che si sopprima per
caso fortuito.

Piccardi propone che agli affittuali, all' en-
fitensi ecc. s' aggiunga l' appaltatore.

Costa propone un nuovo articolo.

La Commissione chiede di sospendere la
discussione per esprimere domani il suo avviso
sulle varie proposte.

Levasi la seduta alle ore 6.25.

(*Agenzia Stefani.*)

Il presidente del Consiglio.

Leggiamo nella *Stampa* in data di Roma 26:

Siamo lieti di annunziare che le condizioni
di salute di Sua Eccellenza il presidente del
Consiglio continuano a migliorare.

Egli ha passato la notte assai tranquilla-
mente.

L' ammiraglio Caimi.

Leggesi nel *Corriere della Sera:*

Ci vengono gentilmente comunicate dalla
Spezia notizie dirette intorno allo stato di sa-
lute del contrammiraglio Caimi, già comandante
la divisione del Mar Rosso.

Egli è ora in grado di riconoscere i parenti
andati a visitarlo, ma la sua debolezza è tale
da farlo cadere in delirio subito dopo il minimo
sforzo. È molto macilento e non può essere nu-
trito come dovrebbe, perchè il suo stomaco so-
stiene poco cibo e non riceve assolutamente il
vino, che sarebbe tanto necessario a rinvigo-
rirlo.

Però, da quando è stato sbarcato, le sue con-
dizioni sono qualche poco migliorate. Allora non
conosceva nessuno. I medici di bordo dicono
che, nel Mar Rosso, il caso pareva addirittura
disperato.

Oltre la signora Caimi, sono adesso presso
l' ammalato un fratello e un nipote. Ieri si è
tenuto un consulto di tre medici. È parso che
se non vi è da farsi troppe illusioni, non v' è
neppure ragione di disperare troppo.

La malattia del contrammiraglio Caimi è
stata definita anemia tropicale complicata.

***

Come molti dei nostri lettori sanno, il con-
trammiraglio Aristofane Caimi è nostro valtel-
linese, nativo di Sondrio. Serve nella marina
italiana fino dal 1848, sebbene non abbia più di
53 anni.

Ha navigato moltissimo in mari lontani, ed
è stato il primo comandante del *Duilio.* La co-
lonia italiana del Paraguai gli regalò una spada
d' onore per aver egli coraggiosamente difeso gli
interessi italiani in quelle regioni. L'anno scorso
era stato designato quale comandante della divi-
sione dell' Atlantico, ma decise le occupazioni
africane, ebbe invece il comando della divisione
del Mar Rosso.

Il Re a Napoli.

Telegrafano da Roma 27 alla *Lombardia:*

Venerdì sera Re Umberto si recherà a Na-
poli, dove domenica passerà in rivista le truppe
di quella guarnigione. Si daranno anche due
grandi pranzi, uno alla Reggia ed uno a San
Ferdinando; al primo saranno invitate tutte le
Autorità; al secondo s' inviterà la migliore so-
cietà napoletana.

Il Re ritornerà a Roma sabbato sei giugno,
dovendo il giorno successivo assistere alla rivista
delle truppe di guarnigione nella capitale in oc-
casione della festa dello Statuto.

Per difendere il bilancio dell'interno.

Telegrafano da Roma 27 alla *Persev.:*

Continuando la malattia dell' on. Depretis,
probabilmente l' on. Morana sarà nominato com-
missario governativo per sostenere alla Camera
il bilancio dell' interno.

**Il progetto
sulle incompatibilità parlamentari.**

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza,*
e riproduciamo a complemento dei nostri di-
spacci particolari:

La Commissione incaricata di riferire sul
progetto dell' onor. Bonghi, riguardante le in-
compatibilità parlamentari, stabilì i seguenti cri-
terii principali:

I deputati impiegati restano 40; venti nella
categoria dei generali, e venti in quella dei pro-
fessori, che coi magistrati formerebbero un'unica
categoria;

I sorteggiati possono optare fra la deputa-
zione e l' impiego;

I ministri ed i segretarii generali non sa-
ranno seggetti alla rielezione;

I deputati possono, cessando dalla deputa-
zione, essere nominati prefetti o diplomatici;

Ineleggibili sono gli amministratori e i fun-
zionarii delle Società ferroviarie;

È abolita la Giunta d' accertamento dei de-
putati impiegati, e al posto della soppressa ne
farà l' ufficio quella delle elezioni.

È nominato relatore di questo progetto di
legge l' onor. Chimirri.

Il monumento a Gibilrossa.

Telegrafano da Palermo 27 all' *Adige:*

Il monumento di Gibilrossa è una semplice
piramide di macigno con una iscrizione che ri-
corda le parole dette da Garibaldi a Bixio su
quel luogo: « Domani dobbiamo essere a Pa-
lermo. »

Conferenza sanitaria.

Telegrafano da Roma 27 alla *Persev.:*

La Conferenza sanitaria approvò, con pic-
cola maggioranza, le proposte del delegato del
Portogallo, che i consoli avranno il diritto di
assistere alla visita dell' Autorità locale alle navi
in partenza, assumendo i consoli la responsabi-
lità di fronte ai relativi Governi.

Si approvarono alcune proposte di Proust
sulle precauzioni da prendersi circa le navi in
partenza dai paesi infetti dal colera.

Si approvò anche la nomina di una Sotto-
commissione per studiare il più efficace modo
di disinfezione.

Dissensi sanitarii.

Telegrafano da Roma 27 alla *Lombardia:*

Si accentuano sempre più i dissensi tra i
membri della Conferenza sanitaria.

Le proposte fatte per prevenire il colera
per la via di mare vennero approvate a debo-
lissima maggioranza.

Molti si astennero dal votare. Si prevede
che, secondo il solito, tutto finirà accademica-
mente.

**Stato sanitario
delle nostre truppe in Africa.**

Telegrafano da Roma 27 alla *Persev.:*

Lo stato sanitario delle truppe d' Africa a
tutto aprile è simile a quello del mese prece-
dente; manca la relazione sulla prima quindi-
cina di maggio.

La missione Ferrari in Abissinia.

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza:*

Il telegramma dall' Abissinia del Ferrari in
missione presso il Negus sembra troppo ottimi-
sta. Si domanda poi: perchè il Ferrari non può
recare subito la risposta di Re Giovanni alla
lettera di Umberto? Non vuole portarla, o non
può, perchè il Negus gl' impedisce di partire?

Si spera che il Ferrari non si lasci illude-
re da vane parole.

Francesco Bixio.

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza:*

Ieri morì Francesco Bixio, fratello di Nino
Bixio, funzionario della Banca Nazionale, e già
direttore della Zecca di Milano.

**Danneggiati politici
delle Provincie napoletane.**

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 26:

La Commissione pei danneggiati politici
delle Provincie napoletane si riunisce periodica-
mente sotto la presidenza dell' on. Spaventa per
esaminare le 7500 circa domande prodotte e clas-
sificarle nelle categorie corrispondenti ai titoli
di persecuzione, dopo di che procederà al riparto
del fondo disponibile in ragione delle categorie.
Sinora la Commissione ha deliberato su 1500
domande, « ma le decisioni di graduazione dei
« titoli non avranno valore definitivo se non dopo
« che la classificazione sia compiuta per tutte ».
Questa operazione, come era a prevedersi, esige
un certo tempo perchè lo studio di una grande
quantità di documenti non può esser fatto senza
molta ponderazione.

D' altronde, le domande non ancora studiate
dall' ufficio della Commissione sono circa 2000,
e sappiamo che per affrettarne la preparazione,
il presidente della Commissione ha domandato
al Ministero che altri due impiegati solerti siano
aggiunti all' ufficio stesso, il quale ha inoltre da
portare a compimento l' istruttoria delle 1300
domande, che ora si trovano in corso presso gli
ufficii provinciali per completamenti resi il più
delle volte necessarii dalla insufficienza relativa
dei documenti di prova esibiti dagli interessati.

Malandrinaggio in Provincia di Roma

Telegrafano da Roma 26 all' *Italia:*

Ieri sulla strada tra Giulianello e Artena,
due individui colla faccia coperta da un fazzo-
letto ed armati di fucile assalirono quattro abi-
tanti di Cori che si recavano alla fiera di Val-
montone, e minacciandoli imposero loro di con-
segnare quanto avevano in tasca.

Due di essi si lasciarono svaligiare senza
resistenza; non così gli altri due che non vol-
lero ad ogni costo cedere alle intimazioni dei
due briganti.

Questi rinnovarono le minaccie, e visto che
quei due non si lasciavano intimorire esplosero
contro di essi due colpi di fucile, ferendoli en-
trambi.

Fino ad ora i due malandrini non poterono
essere arrestati.

Nel Mantovano.

Togliamo dalla *Gazzetta di Mantova* di
ieri:

Ieri mattina, alle quattro, un delegato di
Pubblica Sicurezza e quattro carabinieri si pre-
sentavano al domicilio di certo Fiaccadori Na-
tale, capo-sezione dei contadini nel vicino Co-
mune di S. Giorgio, e — fattolo alzare — gli
presentavano un' ordinanza di perquisizione. Non
ci fu opposizione di sorta, ed il delegato seque-
strò tutte le carte, registri e corrispondenze ri-
ferentesi all' agitazione agraria. A quanto si af-
ferma, si sarebbero trovate — specie nelle cor-
rispondenze private — alcune carte compromet
tenti.

Dopo ciò, fu presentato allo stesso Fiacca-
dori l' ordine d' arresto, e neppure alla esecu-
zione di esso si oppose. Solo impallidì, e chiese
che non gli si mettessero le manette. Ma non
potè essere accontentato. — Il Fiaccadori fu
sempre uno dei più attivi nella propaganda;
e questo l' aveva reso meritevole d' essere a-
scritto fra i consoli del Consolato operaio pro-
vinciale; lo si preconizzava anzi come un fu
turo presidente dei contadini.

La notte del 26 marzo era stato ricercato,
ma, fosse caso o presentimento, non si lasciò
trovare; ritornato quando tutto pareva essersi
messo in calma, non sarebbe stato molestato
— se come tutto lascia credere — le risultanze
dell' istruttoria non l' avessero seriamente coin-
volto nella procedura iniziata. Infatti, l' ordine
d' arresto emanò dall' autorità giudiziaria, ed a
sensi del noto articolo 157, cioè per cospira-
zione contro la sicurezza interna dello Stato.

Nessun incidente durante l' arresto, se se
ne toglie l' inevitabile commozione nella moglie,
nei figli, qualche protesta del vecchio padre ed
un piccolo assembramento di curiosi.

— Più tardi — verso le 8 ant. — il vice
ispettore di P. S. insieme a parecchie guardie
recavasi alla sede del Consolato operaio in via
Mazzini, e — dopo aver presentato un mandato
pure dell' Autorità gidiziaria — procedeva ad
una perquisizione lunga e minuta, la quale durò
fin verso mezzogiorno. Il console di turno era
il signor Bonadei, e la perquisizione avvenne
presenti lui, il console Delaini ed un altro.

Ci furono proteste, ma calme e non segui
te da opposizioni.

Si sequestrarono tutti i registri, i bollettarii
e le corrispondenze di ogni genere; una somma
di circa 300 lire, che fu dichiarata non appar-
tenere ai contadini, non venne sequestrata, do-
vendo servire alle spese di fitto, d' ufficio ecc.
ecc.

Anche qui nessun incidente, tranne l' ag
glomeramento di buon numero di contadini da-
vanti alla porta, dovendosi ieri alle 11 tenere
una riunione, che fu poi rimandata.

— Sappiamo che, sabato, una perquisizione
simile e cogli stessi procedimenti venne effet-
tuata alla Sede della Società dei lavoratori a
Bozzolo.

Essendo anche questa stata ordinata dal-
l' Autorità giudiziaria, non si può a meno di
scorgervi una correlazione con le perquisizioni
al Fiaccadori e al Consolato.

— Ci consta che l' agitazione in Provincia
scema sempre più; oltre che a Mosio, anche a
Rivarolo Fuori tutti i contadini restituirono, non
solo i libretti, ma fino i registri e i timbri,
sciogliendo con ciò le sezioni locali. Molti li-
bretti vengono restituiti anche nei distretti di
Viadana e Revere.

— Frattanto la Camera di Consiglio pres-
so il nostro il tribunale, con ordinanza di sa-
bato, faceva scarcerare altri ventisette contadini
implicati nei famosi arresti. Venti di essi ap-
partengono al distretto di Bozzolo, sei a quello
di Viadana, uno a quello di Revere.

— Sabato mattina ebbe luogo in un locale
della R. Prefettura una procedura militare con-
tro due guardie carcerarie, per avere facilitata
— in aperta opposizione ai regolamenti — la
corrispondenza segreta fra i detenuti e l' esterno.

Le guardie mantennero la negativa, ma le
prove erano evidenti, avendo uno dei detenuti
stessi ammesso francamente il fatto.

Entrambe le guardie — le quali erano ad-
dette alle carceri di piazza Dante — vennero
condannate alla compagnia di disciplina per un
anno ed alla espulsione dal corpo.

**Il processo
di due guardie mantovane.**

Scrivono da Mantova 26 all' *Italia:*

Fu certo in causa d' un disguido postale
che la mia lettera spedita regolarmente l' altro
ieri vi giunse tardi così da non poter essere
pubblicata che oggi.

Non vedendola sull' *Italia,* non curai retti-
ficarvi la parte riferentesi ai due carcerieri con-
dannati, intorno ai quali ho potuto avere più
ampie informazioni.

Anzitutto, non si tratta d' un fatto nuovo.

Sabato ebbe luogo la condanna, non la sco-
perta dell' infrazione regolamentare, la quale ri-
monta a circa un mese, ed è sempre quella di
cui sono stato il solo a dar conto.

Le due guardie sono certi Zitta e Baratuz-
za entrambi meridionali, ed il primo, giovane,
diligente ed attivissimo, godeva tutta la fiducia
dei superiori.

Il sospetto che potesse essersi tentata la
corruzione delle guardie carcerarie nacque fino
d' allora che si ebbe a licenziare su due piedi
quel ff. di torriere, del quale pure v' ho parlato
a suo tempo.

Le indagini, sempre segrete, furono deferite
ad un vice ispettore di P. S., il quale ne venne
a capo, ottenendo l' ammissione del fatto da
quelli stessi, cui le lettere erano dirette.

Non sembra però che contenessero alcun-
chè d' importante. Forse la corrispondenza es-
sendo appena iniziata, non si voleva arrischiar
troppo. Con quel mezzo al Sartori furono fatti
avere anche degli utensili di *toilette,* che non
gli era stato permesso di procurarsi.

Le due guardie mantennero la negativa, ma
senza risultato.

Sabato, in un' aula della R. Procura, furo-
no posti sotto Consiglio di disciplina con una
procedura militare. Il prefetto vi era rappre-
sentato dal consigliere delegato comm. Camera,
il procuratore del Re sostenne l' accusa, e tre
ufficiali fungevano uno da relatore, due da giu-
dici.

Solo testimonio udito fu il dott. Dante Car-
reri, vice ispettore di P. S.; in compenso si
lessero moltissimi documenti.

Pronunciata la sentenza che ammetteva il
reato, entrambi gli accusati furono condannati
a un anno di compagnia di disciplina ed all' e-
spulsione dal corpo.

Servivano alle carceri di piazza Dante, ove
sono racchiusi tutti gl' implicati negli ultimi av-
venimenti.

A proposito dei quali arrestati s' annuncia
la liberazione di 27 di essi, avvenuta domenica
mattina, che, uniti coi tredici rilasciati qualche
settimana fa, sommano a quaranta.

Quelli che rimangono ancora in carcere
sono settantasette; ma è probabile che col pro-
cedere dell' istruttoria ne possa venir rilasciato
un altro gruppo considerevole nel prossimo
giugno.

Per Victor Hugo.

Telegrafano da Roma 27 alla *Persev.:*

Le associazioni democratiche preparano una
grande commemorazione per Victor Hugo, che
si farà probabilmente alla metà di giugno. Par-
lerà l' on. Bovio.

La missione Roseberry.

(Dalla *Rassegna.*)

Inghilterra, battuta diplomaticamente a ...egli errori del sig. Gladstone e di lord ...e, ha indietreggiato su tutta la linea.

...Dongola, ove si era stabilito il quartiere ...e delle truppe inglesi destinato ad ope...ntro Kartum, giunge la notizia che è per ...si lo sgombero del Sudan; da Suakim ...partito il comandante in capo — lord ...y — dopo aver ispezionato le scarse truppe ...e a guarnigione di quel punto, che do...rvire di base di operazioni su Berber. Il ...io liberale ha deciso di far occupare ...piazza forte dalla Turchia, la quale però ...anto pare — non ne vuol sapere, e men...ano le trattative colla Porta, il treno blin...gl'Inglesi ha da sostenere sul tratto di ...Suakim Otar continui attacchi contro ...i quali man mano che gl'Inglesi si ri...distruggono la ferrovia e ne asportano il ...ie.

...Governo egiziano — e per esso l'Inghil...— fu costretto a ritirare, chiedendo scusa ...ncia, i provvedimenti contro il *Bosphore* ...n, giornale ostilissimo all'occupazione ...e che invita apertamente gli Arabi alla ... Lo stesso Governo egiziano — e per esso ...lterra — fu costretto in questi giorni a ...e il decreto del 12 aprile, con cui il Ke...va imposto una tassa del 5 per cento ...pons del Debito egiziano; provvedimento ...convenzione pel prestito di nove milioni ...o di sterline aveva autorizzato, previo ...assenso delle Potenze. La Conferenza adu...ra a Parigi per la libertà di navigazione ...anale di Suez, sta per prendere disposi...pposte a quelle proposte da lord Gran...lla sua circolare del 3 gennaio 1883, e ...ra probabilmente il controllo internazio...el Canale perchè la Russia e la Francia ...ano che, se il Canale di Suez è l'*highway* ...grande via — dell'Inghilterra verso le ...esso è pur tale per la Russia e la Francia, ...per l'una conduce a Wladiwostock, per ...ai possedimenti nelle acque cinesi.

...altra parte, nel conflitto anglo-russo, l'In...a cedeva completamente a tutte le pre...lla Russia, sull'abbandono dell'inchiesta, ...inuncia all'arbitrato, e, finalmente, sulla ...ne della frontiera. Ormai Herat è virtual... perduta per l'Emiro — *our protected* ... come lo chiamava il signor Gladstone ...discorso del 27 aprile — e la minaccia ...frontiera indiana — minaccia che il signor ...ne stesso chiamava pochi anni fa « un ...di vecchierelle » — è, colla costruzione ...ferrovia russa del Transcaspio, un fatto ...to. Se a tutto ciò si aggiunge una cri...nisteriale latente per le pretese dell'ala ...e del Gabinetto sul *Crimes Act* ed il *Land* ...*Bill*, si dovrà convenire che il signor ...one e lord Granville giacciono tutt'altro ...pra un letto di rose.

...ra, se a tutte queste disfatte diplomatiche ...o aver contribuito in parte le indecisioni ...i due uomini di Stato, non è men vero, ...le situazione fu creata principalmente al...ilterra dall'errore madornale commesso ...d Granville nel giugno scorso, quando il ...pe di Bismarck, costretto a seguire la cor...a favore di una politica coloniale manife...i in Germania, inviava al conte Münster, ...sciatore tedesco a Londra, il famoso di...o pubblicato nel *Blue Book* dello scorso ...aio, con cui il Cancelliere proponeva al...ilterra una formale alleanza nelle questioni ...ali, dichiarando nello stesso tempo formal...e che, se quell'alleanza non fosse stata ac...dall'Inghilterra, egli sarebbesi accordato ...Francia.

...ismarck non si appagò di questo; vedendo ...Gabinetto inglese non rispondeva ad una ...così splendida, suppose che il conte Mün...n si fosse spiegato abbastanza chiara...e mandò in persona a Londra il conte ...rt, suo figlio. Ciò che lord Granville ed il ...one abbiano risposto a Herbert di Bismarck ...sa con precisione; si sa soltanto che la ...risposta fu in complesso negativa, perchè ...celliere, mantenendo, come al solito, la sua ...a si univa colla Francia e convocava a ...n quella Conferenza del Congo, che segnava ...no dei recenti insuccessi diplomatici del...ilterra.

...llo scorso febbraio, lord Granville di...va incidentalmente alla Camera dei Lordi, ...e il Cancelliere germanico mostrava tanta ...sità verso il Gabinetto liberale inglese, ciò ...perchè questo aveva rifiutato di proclamare ...Egitto il protettorato, come Bismarck gli ...ripetutamente consigliato di fare. A ven...tr'ore di distanza, il Cancelliere tedesco, ...lede di un semplice resoconto telegrafico, ...tava le asserzioni di lord Granville, che ...vano, a quanto sembra, a creare diffidenze ...a Germania e la Francia.

Le relazioni tra la Germania e l'Inghilterra ...in seguito alla confutazione di Bismarck, ...tese quando la stessa sera dopo il discor...l Cancelliere al *Reichstag* il conte Herbert ...a un'altra volta per Londra. Effetto imme...dell'arrivo a Londra del figlio del Can...re fu la ritrattazione alla Camera dei Pari ...rte di lord Granville di quanto aveva detto ...giorni prima riguardo all'Egitto. Se la ...ne del conte Herbert a Londra avesse al...pi non si sa: si sa soltanto che da allora ...uazione diplomatica dell'Inghilterra andò ...re più peggiorando e l'accordo franco-ger...o si fece sempre più intimo.

Herbert di Bismarck fu ospite durante il ...oggiorno in Inghilterra di lord Roseberry, ...abato mattina è giunto a Berlino. Pochi ...i dopo la partenza del figlio del Cancelliere ...ondra, si cominciò a parlare della restitu...e della visita da parte di lord Roseberry al ...Herbert; però, inaspritosi il conflitto an...usso in guisa che una guerra sembrava im...nte, non se ne parlò più sino a questi ul...giorni.

...Ma il viaggio del sotto-segretario di Stato ...gli affari scozzesi a Berlino ha il carattere ...a visita privata, o di un avvenimento po...molto importante?

Ecco la domanda che si fanno gli uomini ...ci di Berlino, di Londra e di Parigi.

Se si tratta di un avvenimento politico, bi...a dire che la scelta di lord Roseberry non ...a essere migliore. Egli, se non è un'aquila ...diplomazia, è però, più che amico intimo, ...de elettore nel Midlothian del signor Glad...e, e dimorò nel castello di lui recentemente ...e nella campagna elettorale e politica dello ...so autunno.

Lord Roseberry è inoltre intimo del conte ...rt, che attualmente occupa il posto di sotto ...tario al Ministero germanico degli esteri e ... Che il viaggio di lord Roseberry abbia uno ...politico lo proverebbe, oltre alla situazione in cui trovasi l'Inghilterra, anche la circostanza che questi, accompagnato da sir E. Malet, ambasciatore, si recò subito a far visita al Cancelliere tornato appositamente da Schönhausen per riceverlo, e che Bismarck restituiva subito a lord Roseberry la visita.

Tuttavia, non si potrebbero, se non perdendosi nel campo delle congetture, far previsioni sullo scopo positivo e sulle conseguenze del viaggio di lord Roseberry a Berlino, tanto più se si volesse coordinarlo con quello del barone di Courcel a Parigi per conferire col signor de Freycinet.

I giornali ufficiosi tedeschi mantengono così su questo viaggio di Courcel, come su quello di lord Roseberry la loro consueta riserva, mentre i fogli non ispirati, di Londra, di Berlino e di Parigi fanno ipotesi contraddittorie e non troppo verosimili.

Questi fogli naturalmente fanno tutte le supposizioni: gli uni affermano che la missione Courcel aveva per iscopo di stringere tra la Cancelleria imperiale e il gabinetto Brisson Freycinet le relazioni, ancor più che non fosse col Gabinetto Ferry: gli altri sostengono che non essendo il signor Brisson disposto a seguire la politica di Ferry per un avvicinamento alla Germania, molto impopolare in Francia, il Cancelliere pensi ora ad offrire un'altra volta all'Inghilterra il protettorato sull'Egitto ed aver lui *carte blanche* nell'Africa orientale.

Per questi giornali, lord Roseberry si sarebbe recato a Berlino a fine di concertare con Bismarck i patti definitivi dell'accordo.

Noi per ora non seguiremo le argmentazioni che militano a favore dell'una o dell'altra di queste supposizioni: ci basta segnalare il sintomo di un tentativo di avvicinamento da parte dell'Inghilterra alla Germania e far voti che il tentativo riesca e che il signor Gladstone e lord Granville non sieno tornati inutilmente, dopo essere andati per tanto tempo a tentoni, a quel punto donde un anno fa dovevano partire.

—

Telegrafano da Parigi 26 alla *Perseveranza*:

Lord Roseberry, appena arrivato, fu condotto dal conte Herbert Bismarck, direttamente dalla ferrovia, presso suo padre, col quale si trattenne sino dopo la mezzanotte. Poscia andò a prendere allogio all'Albergo Imperiale, dove lo aspettava il personale dell'ambasciata. Si assicura che la missione di lord Roseberry sia della più alta importanza politica.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 27. — Un dispaccio del *Temps* da Berlino dice che Roseberry conferì due volte con Bismarck e invitò il Principe imperiale. I circoli politici attribuiscono grande importanza a questi colloqui.

—

Londra 28. — Il *Daily News*, parlando della missione di Roseberry, dice che si può essere sicuri che l'aiuto di Bismarck non è acquistato con concessioni, che il Parlamento e l'opinione pubblica in Inghilterra esiterebbero ad accettare.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 27. — Il *Reichsanzeiger* dice che il miglioramento della salute dell'Imperatore è ritardato in seguito a disturbi addominali. Non potè fare la progettata passeggiata in vettura.

Brusselles 27. — L'ex ministro Rogier, uno dei fondatori dell'indipendenza del Belgio è morto.

Vienna 27. — Le elezioni pel *Reichsrath* incominciarono oggi nei circondarii rurali di Salisburgo e della bassa Austria. Furono eletti sette liberali e tre conservatori; due ballottaggi. I conservatori guadagnarono un seggio nella bassa Austria.

Suakim 27. — È giunto l'*Esploratore.*

Aden 27. — È giunto il *Mssaggiero.*

Massauah. (Via Suakim 25). — Notizie dall'Abissinia confermano l'eccellente accoglienza del Negus a Ferrari.

Parigi 28. — I funerali di Hugo avranno luogo decisamente lunedì. Dicesi che Goblet proporrà che si trasferiscano i corpi di Gambetta e Thiers al Pantheon.

Parigi 28. — Nella riunione degli anarchisti di ieri della sala Favrier, furono approvate le proposte di mettere in accusa il Ministero pei fatti del Père-la Chaise, e di esporre frequentemente la bandiera rossa e difenderla colle armi.

Londra 28. — Dicesi che Fitzmaurice si dimetterà per causa di salute.

Pietroburgo 28. — Il canale conducente al mare fu solennemente inaugurato ieri alla presenza dei Sovrani.

I Mille a Palermo.

Palermo 27. — Il Politeama Garibaldi è gremito. Alla presenza delle rappresentanze del Parlamento, delle Autorità, dei Mille, dei reduci e d'altre Associazioni, Crispi commemorò il 25° anniversario del 27 maggio 1860, essendo continuamente e calorosamente applaudito. Ricordò i morti eroi dell'epopea, ne ricordò i precursori esponendo quindi i particolari della leggenda garibaldina. Conchiuse: Nei paesi di libertà l'avvenire è nelle mani del popolo. Da lui dipende la grandezza della patria contro la quale sono impotenti i nemici interni ed esterni. Finito il discorso, scoppiarono vivissime acclamazioni alla famiglia Garibaldi, a Crispi, a Cairoli, ai Mille.

La Turchia non vuole occupare Suakim.

Costantinopoli 27. — Una Nota inglese invita la Porta ad occupare Suakim dopo la partenza degl'Inglesi. Soggiunge che l'occupazione turca di Suakim avrebbe l'effetto d'impedire l'intervento di qualsiasi altra Potenza. Il Consiglio dei ministri discusse in proposito. Le opinioni sono divise. Però il rifiuto è considerato certo.

Parigi 27. — Un dispaccio privato dice che la Turchia rifiutò di occupare Suakim.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 27, ore 7.40 p.

Decrais pregò Mancini di ringraziare la Camera del telegramma per Victor Hugo.

Secondo le deliberazioni della Commissione del progetto sulle incompatibilità parlamentari, i deputati funzionarii rimarranno quaranta; venti della categoria generale e venti professori e magistrati. I ministri e i segretarii generali non avranno bisogno della rielezione. Saranno ineleggibili gli amministratori e tutti gli impiegati delle Società ferroviarie.

È abolita la Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati; il suo ufficio è devoluto alla Giunta delle elezioni.

Insistendo, i delegati italiani ottennero che la Conferenza sanitaria s'impegni di riprendere la discussione sul tema delle quarantene marittime.

Continuando l'indisposizione di Depretis, Morana sarà nominato commissario per sostenere alla Camera la discussione del bilancio dell'interno.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 28, ore 12.10 p.

Assicurasi che Geymet ha ritirate le sue dimissioni da direttore generale del Genio militare.

Il Comitato romano per le onoranze di Gregorio VII organizza pel 1.° giugno un pellegrinaggio alla Basilica di San Lorenzo, di cui Gregorio fu abate prima che Papa.

Sembra decisa per domani la partenza del Re per Napoli. Il Re passerà in rassegna la guarnigione.

Un dispaccio privato da Palermo reca che è scoppiato un mortaio, che preparavasi pei fuochi artifiziali. Morì un operaio; feriti sette.

Bullettino bibliografico.

Discorso del senatore E. Deodati al Senato del Regno nella discussione delle Convenzioni ferroviarie il 23 aprile 1885. — Roma, Forzani e C., tip. del Senato, 1885.

Carta del Sudan orientale - Teatro della guerra 1884-85, per cura del cap. M. Camperio. — Milano, Alfredo Brigola e Comp. editori, 1885. — Si vende al prezzo di lire 1. 50.

Del diritto della verità e delle sue due leggi politiche contro il disordine sociale. — Vicenza, Reale stamperia Girolamo Burato, 1885.

Continente nero, note di viaggio di Augusto Franzoj. — Torino, Roux e Favale, 1885.

Fatti Diversi

Nozze d'oro. — La villa di San Bruson è oggi tutta in festa. Il sig. Domenico De Lorenzi che per molti anni fu operosissimo e valente imprenditore di grandi lavori, padre al distinto ingegnere ed amico nostro, dott. Cesare, festeggia le sue nozze d'oro. Quel tipo di galantuomo, quell'amorosissimo padre di famiglia ha oggi la compiacenza di vedersi circondato da tutti i suoi figli, generi e nipoti ai quali fu dal cielo riservata la fortuna e la gioia di poter assistere ad una delle solennità massime d'una famiglia.

Alle felicitazioni dei tanti amici dell'egregia famiglia De Lorenzi uniamo le nostre vivissime e sincere.

Concorso. — È aperto il concorso a due posti di alunno per le stazioni sperimentali agrarie.

Asta a Roma. — Presso la Direzione generale del Tesoro (palazzo delle finanze, Roma) il giorno 2 giugno, alle ore 2 pom., avrà luogo il secondo incanto per la vendita di macchine, meccanismi ed altri oggetti provenienti dalla soppressa officina carte-valori. - (Vedi l'elenco delle macchine, e le condizioni nell'Avviso a stampa pubblicato a cura del Ministero del Tesoro.)

Smentita consolante. — Un dispaccio da Marsiglia alla *Gazzetta Piemontese* smentisce la notizia telegrafata all'*Arena* di alcuni casi di colera avvenuti in quella città.

Notiamo che uguale notizia fu telegrafata al *Times*. Il dispaccio soggiunge che la salute pubblica è ottima.

Campagna serica. — Dal N. 27 del *Bollettino di notizie agrarie*, pubblicato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, (tip. Eredi Botta), togliamo il seguente riassunto in data 14 18 maggio:

Nonostante le tristi condizioni atmosferiche, che rendono quasi ovunque timorosi e perplessi i bachicultori, la campagna bacologica procede in modo assai sodisfacente. Ciò vuolsi particolarmente attribuire alla buona qualità delle sementi messe in coltivazione. La foglia del gelso è bella ed abbondante in talune Provincie, specialmente del Mezzogiorno; in altre scarseggia ed ingiallisce a causa delle continue pioggie, ed in alcune località, come nei dintorni di Roma, è stata grandemente danneggiata da una crittogama. Nessuna malattia ebbe finora a manifestarsi negli allevamenti, salvo qualche rara eccezione, dovuta forse alla qualità del seme.

L'Illustrazione Italiana, nel N. 21 dell'anno XII, del 24 maggio 1885, contiene: *Testo*: La Settimana. — Le feste di Napoli (N. Lazzaro). — In Portineria (R. Barbiera). — I Danachili (G. B. Licata). — Corriere di Roma (Uriel). — Iride, racconto (P. Tedeschi). — La conquista del Chaco e il generale Victorica (Z.). — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: L'inaugurazione della fontana del Plebiscito a Napoli. — Roma: S. M. il Re inaugura il Museo agrario; Congresso dei Vescovi irlandesi, nel Palazzo di *Propaganda Fide.* — Interno della Borsa di Genova, il giorno della liquidazione. — Macerata: La Via Cincinelli prima e dopo la Frana (2 disegni). — Maggio, disegno di *Sezanne* (poesia di C. Ricci). — Assab e i Danachili (5 disegni). — Parigi: La Torpediniera N. 68; La statua della Libertà illuminante il mondo. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno, cent. 50 il Numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

All'esimio e valente dottore **Angelo Pesenti** la famiglia De Cecco porge i più distinti e sinceri ringraziamenti, per aver egli con istraordinaria maestria salvato da quasi sicura morte la sua cara Teodolinda.

Sarà per questo esimio dottore eterna la nostra gratitudine e la nostra riconoscenza; e facciamo voti che quelli, i quali venissero mai colpiti da simili gravi mali, abbiano almeno il conforto di essere curati ed assistiti con sapienza ed amore, come nel caso nostro ci ha assistiti e consolati il dott. Pesenti.

509 *La Famiglia* De Cecco.

508

In morte
DI
Lucia Battistel fu Nereo.

« Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha dell'urna . . . »

O tesoro carissimo, tu ci hai abbandonato così inaspettatamente, e colla tua dipartita piombasti in profondissimo lutto la sventurata tua madre, il tuo piccolo fratello, a cui mai sempre prodigasti le più affettuose attenzioni, i tuoi zii e parenti tutti, che tanto e sinceramente ti amavano.

Ed eri ben degna dell'amore e della stima comune che godevi per le tue rarissime doti, che formavano di te il modello delle giovanette, il tipo perfettissimo di figlia. Ah! fatal destino..... Undici anni or sono, morte spietata rapiva il padre tuo, lasciando desolata la tua genitrice, cui, solo conforto, non restava che te e tuo fratellino; oggi colla tua scomparsa riapresi la sua vecchia ferita, che, aggiungendosi a questa, mette a più terribile prova il suo cuore materno.

Nel mentre ci lasci profondamente sconsolati, tu certamente ora godi i gaudii della vita celeste in premio delle tue eminenti virtù. Deh, pertanto ti prego che da quel seggio di gloria tu rivolga uno sguardo benigno alla madre tua, al tuo fratello ed a tutti i tuoi, ed impetra per loro dal Signore rassegnazione e conforto. Addio, mia diletta Lucia, prega per chi tanto t'amava, e che ora, addolorato, questo tributo di affetto ti offre

Lo zio
VINCENZO LUCICH.

509

RINGRAZIAMENTO.

Caterina Lucich ved. **Battistel** ringrazia, profondamente commossa, tutti i parenti ed amici che nella luttuosa circostanza della morte della sua adorata **Lucia**, le prodigarono dimostrazioni di affetto e stima; ed in particolar modo esprime la propria riconoscenza al l'egregia Direttrice ed istitutrici del Collegio Caldana, nonchè a tutte le alunne che, con delicato pensiero, vollero assistere personalmente ai funerali della cara estinta. Chiede scusa delle involontarie mancanze nelle partecipazioni.

Spieghiamoci bene. — Nei profani dell'arte medica e chimica, e più facilmente negli ignoranti, alligna l'idea insinuata ad arte che lo sciroppo di Pariglina composto del dottor Mazzolini di Roma sia una panacea universale e che valga a curare tutte le infermità. Nulla di più ridicolo e di più grottesco. Il sangue che è per l'umano organismo l'anima, l'esistenza, la vita, al pari di tutte le cose organizzate, può andare soggetto ad infinite alterazioni di qualità e quantità, o per cause interne, o esterne. Cotali alterazioni provengono, nel maggior numero dei casi, dalla produzione in esso di microscopici organismi sieno animali, sieno vegetali. L'esistenza di tali impurità cagiona le così dette diatesi, o come altri dicono, gli umori o i fermenti che altro non sono che l'erpete, la scrofola, il reumatismo, i miasmi, la septicomia, ecc. Ora la parte assegnata allo sciroppo di Pariglina del dottor Giovanni Mazzolini di Roma, e che compie mirabilmente, è quella di uccidere, di distruggere questi piccoli organismi generatisi nel sangue; di depurare, cioè, il sangue da questi elementi che non deve contenere. *Remota causa, removetur effectus.* È facile comprendere allora come, restituito il sangue al suo stato normale, cessino i tristi effetti prodotti dalle sue impurità, scomparendo le molte infermità che da tali impurità (od inquinamenti) erano prodotti. Lo sciroppo di Pariglina del dott. Gio. Mazzolini di Roma, Quattro Fontane, 18, si vende a lire 9 la bottiglia.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin,** Campo San Fantino. 461

NOTIZIE MARITTIME
(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Portsmouth 24 maggio.

Il vap. *West Wood*, da Shields pel Mediterraneo, appoggiò a Spithead con danni nella macchina.

—

Dunkerque 22 maggio.

La nave franc. *Lorraine* si è perduta totalmente in Islanda. L'equipaggio è salvo.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

28 maggio 1885.

Effetti pubblici — PREZZI

	Nominali	contanti god. 1° gennaio da		a		contanti god. 1° luglio da		a	
Rendita Italiana 5 p. % .	—	95	60	95	80	93	43	93	63

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da		Contanti a		A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale . .	1000	750	—	—	—	—	—		
» Banca Veneta . . .	250	250	—	—	—	—	—		—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Società costruzioni veneta.	200	200	—	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano . . .	250	125	—	—		—			
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	—	24	25	24	50		

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda . . .	3								
Germania . .	4 —	122	40	122	60	122	75	123	10
Francia . .	3	100	20	100	50	—	—	—	—
Belgio . . .	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra. . .	$2\frac{1}{2}$	25	17	25	21	25	21	25	24
Svizzera . .	4	—	—	—	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	203	25	203	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi . .	—	—	—	—
Banconote austriache . .	203	50	204	—

BORSE.

FIRENZE 28.

Rendita italiana	95 95 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	696 —
Londra	25 17 —	Mobiliare	916 —
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 27.

Mobiliare	467 —	Lombarde Azioni	227 50
Austriache	483 50	**Rendita Ital.**	94 50

PARIGI 27.

Rend fr. 3 0/0	80 50	Consolidato ingl.	99 13/16
» » 5 0/0	109 12	Cambio Italia	— 3/16
Rendita Ital.	95 70 —	Rendita turca	7 15
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —	PARIGI 26.	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 22 1/2	Obblig. egiziane	320 —

VIENNA 28.

Rendita in carta	82 45	» Stab. Credito	285 70
» in argento	82 90	Londra	124 60
» in oro	106 15	Zecchini imperiali	5 86 —
» senza impos.	98 45	Napoleoni d'oro	9 88 —
Azioni della Banca	862 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 27.

Cons. inglese	100 —	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 3/4	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 28 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid	12 pom.
Barometro a 0° in mm. .	763 84	764 12	763 82
Term. centigr. al Nord .	20 8	27.4	25 —
» » al Sud .	22.—	24 6	24 2
Tensione del vapore in mm.	14 45	20.64	16.04
Umidità relativa	83	97	68
Direzione del vento super.	NE.	SSO.	SSE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	7	2	8
Stato dell'atmosfera . . .	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm. .	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.—
Elettricità dinamica atmosferica.	+0	+0	+0
Elettricità statica. . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25.7 Minima 18.2

Note: Bello cirri cumuli all'orizzonte, mare e laguna tranquilli.

— *Roma* 28, *ore* 3. 10 *p.*

In Europa la depressione continua a decrescere nel Nord-Ovest, conservandosi elevata nel Centro. Irlanda settentrionale 756, Baviera e Austria 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito; temperatura generalmente aumentata; venti deboli.

Stamane cielo sereno; venti freschi settentrionali nel Sud del Continente, debolissimi altrove: barometro livellato a 765 mill.; mare molto agitato nel canale di Otranto.

Probabilità: Cielo vario nel Nord, sereno altrove; venti deboli intorno al Levante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

29 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 9s,1
Tramontare apparente del Sole	7h 36m
Levare della Luna	8h 4m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . .	0h 5m 6s
Tramontare della Luna	4h 58m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 15.

Fenomeni importanti: —

Marea del 29 maggio.

Bassa ore 4.50 ant. — 4.15 pom. — Alta 11.45 ant. — 10.30 pom.

SPETTACOLI.

Giovedì 28 *maggio* 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette comiche e fantastiche di proprietà dei signori G. Visconti e V. Redi, rappresenterà: *La befana*, operetta fantastica in 3 atti, di V. Redi. — Serata d'onore della prima donna di canto signora Virginia Brunetti. — Alle ore 9 prec.

ATTI UFFIZIALI

Peronospora delle viti.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha diramato ai signori prefetti, presidenti di Comizii agrarii, Direttori di Scuole agrarie, ecc., la seguente circolare:

A chi si faccia ad indagare le cause che da qualche tempo concorrono a rendere meno regolare ed abbondante la produzione della vite, tanto in Italia quanto all'estero, chiaramente apparisce come un posto principale fra queste cause l'occupi la *Peronospora viticola*.

La *Peronospora viticola* (Berkl. et Curtis), De Bay-Fals'oidio-Nebbia-Mildew o Mildiu degli Americani, od anche Sun Scald (colpo di sole), fu introdotta in Europa dall'America, quando, a cagione della fillossera, si cominciò a far venire le viti americane in gran copia. Apparve la *Peronospora viticola* durante il 1879 nel mezzogiorno della Francia ed in Italia; nel 1880 fu riscontrata in Spagna, in Svizzera, nella Stiria, nel Tirolo; e nel 1881 fu pure riscontrata in Grecia.

In America fu osservata per la prima volta nel 1869 sulla *Vitis Labrusca, V. aestivalis, V. cordifolia, V. vulpina*. Le viti di foglia tenera (*V. aestivalis*) erano maggiormente colpite; meno lo erano quelle a foglia coriacea (*V. riparia, V. cordifolia, V. cinerea*), e risparmiata quasi completamente era la *V. solonis*.

Le viti americane e specialmente la *Riparia selvatica*, offrono una maggiore resistenza delle viti europee.

Dal 1879 la *Peronospora* andò man mano diffondendosi saltuariamente in varie regioni d'Italia, come all'estero, producendo danni rilevantissimi. L'importanza di questi danni fu tale, che in alcuni luoghi della Francia, così bersagliata dalla fillossera, fu ritenuta più dannosa della fillossera stessa, giacchè, se questa ha potuto essere combattuta, entro certi limiti, la peronospora della vite, oltre che si diffonde più sollecitamente della prima, ha resistito fino ad ora a tutti i mezzi usati per combatterla.

Fin dall'ottobre del 1880 questo Ministero, con apposita circolare, cercava di diffondere la conoscenza precisa de' caratteri distintivi di questa malattia, acciò non venisse confusa con quella causata da un acaro, ossia con l'Erinosi o Fitoptosi, riportando la distinzione stessa fattane dal Planchon.

« La *Peronospora*, dice il dotto professore, « si distende in piccoli fiocchetti sulle foglie, « generalmente nella pagina inferiore, senza produrre alcun rigonfiamento sulla superficie che « essa occupa; i suoi filamenti, di un bianco « alquanto cristallino, danno alle macchie un « aspetto di efflorescenza salina, e le estremità « terminano con piccoli coni trasparenti.

« La erinosi, prodotta da un acaro microscopico, consiste in una raccolta di peli, che « formano macchie, prima bianche o rossastre, « poi rosse, le quali producono un rigonfiamento « nella parte superiore delle foglie in corrispondenza alla superficie inferiore che le macchie « stesse occupano. »

Se noi consideriamo essere oramai fuori di dubbio che questa crittogama, la quale appare d'ordinario dal giugno al settembre, è notevolmente favorita nel suo sviluppo dall'umidità unita ad un certo grado di calore, ed è pure favorita da una temperatura saltuaria, chiaramente apparisce quanto sia in questo anno opportuno il consigliare, fin d'ora, l'applicazione dei rimedii più conosciuti e sperimentarne accuratamente l'efficacia.

Molti studii sono stati eseguiti anche in Italia per trovare un rimedio che, tecnicamente applicabile, fosse pure dal lato economico conveniente; ma la natura stessa della malattia, causata da un parassita che in generale s'addentra nel parenchima fogliare, rese difficile assai la ricerca.

Tutti i rimedii, che fino ad ora vennero consigliati, possono distinguersi in due categorie: quelli *liquidi* e quelli *polverulenti*, e fra i primi quelli da usarsi esternamente e quelli da introdursi nell'organismo vegetale.

Senza citare i molteplici rimedii, che non ebbero effetti, o li ebbero assai parzialmente, ricorderemo:

1. Il solfato di ferro, solo o mescolato con gesso, in proporzione di 1 a 4, sparso sopra le foglie.
2. Il solfato di rame.
3. I fiori di solfo (ovvero zolfo con un acido in polvere).
4. Una mescolanza polverulenta di solfo, gesso, e solfato di ferro.
5. l'acido fenico in soluzione nell'acqua di sapone, addizionato con glicerina, e gettato sulle foglie per mezzo di un polverizzatore.
6. L'idrato di calce.
7. La cenere non lisciviata e calce caustica in uguali proporzioni.

Nel fare l'enumerazione di cui sopra, non è intendimento del Ministero di escludere ogni altro mezzo che fosse stato riconosciuto di qualche efficacia. Crede anzi che la via migliore a seguire, l'unica che ci si presenta in mezzo a tanta incertezza ed a tanti e così svariati tentativi, quella sia di moltiplicare, per quanto è possibile, le ricerche e gli esperimenti, di tener conto di ogni fatto, di ogni risultato dei metodi adoperati per venire ad una conclusione.

Il laboratorio di botanica crittogamica presso l'Università di Pavia fa già della *Peronospora*, per incarico di questo Ministero, oggetto speciale dei suoi studii.

Ma io intendo di allargare il campo di azione. Ho dato incarico a stazioni e scuole agrarie nelle diverse regioni del nostro paese, di fare sistematicamente e con quella uniformità, che è consentita dall'indole del lavoro, esperimento dei metodi che più si raccomandano per combattere questa crittogama.

I risultati di tali esperimenti, accuratamente riassunti, saranno resi prontamente pubblici nel *Bollettino di notizie agrarie*, ove si seguiteranno anche a pubblicare le notizie più importanti dell'infezione della *Peronospora viticola* nelle varie parti del Regno.

Però l'opera degli Istituti di sopra accennati non basta: a rendere più completi questi studii intrapresi per conto del Ministero, a far sì che più facilmente se ne traggano deduzioni, sarebbe opportuno di avere il maggior numero di notizie sui sistemi di cura che vengono adottati dai principali agricoltori, e specialmente sui risultamenti conseguiti, come sarebbe utile di avere esatte e particolareggiate notizie sullo stato d'infezione nei vigneti dei singoli territorii e sui danni causativi. Converrebbe inoltre raccogliere con ogni cura informazioni intorno ai seguenti fatti:

1. Se la *Peronospora* abbia attaccato indistintamente ogni specie e varietà di vitigni;
2. nella negativa, quali specie e varietà siano state risparmiate;
3. fra quelle attaccate, quali abbiano dimostrato di resistere di più al male;
4. finalmente, qual sia la natura dei terreni, la situazione di essi, il loro stato di umidità, il metodo di coltivazione per rapporto alle viti che si trovano nelle condizioni dei tre precedenti numeri.

La necessità urgente di trovare un mezzo atto a combattere e, possibilmente, a prevenire l'apparizione di un malanno vero emulo di quello causato dalla fillossera, affida questo Ministero di trovare in tutti i viticoltori valida cooperazione al conseguimento di un tale scopo, e prega perciò i Comizii a raccogliere ed inviare le notizie sopra richieste.

Gradirò intanto un cenno di ricevuta della presente.

Roma, addì 19 maggio 1885.

Il Ministro
B. GRIMALDI.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.[illegible] —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 4:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. / 4:— pom.	A Venezia	9:— ant. / 6:30 pom. circa

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 :— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 602 — 497

Provincia di Venezia.

IL SINDACO
del Comune di Annone-Veneto
AVVISA

che a tutto 15 giugno 1885 resta aperto il concorso a questa medico-chirurgico-ostetrica condotta.

Gli aspiranti produrranno al protocollo di questo Ufficio, entro il suddetto termine, le proprie istanze in bollo, corredate dai seguenti documenti:

1.° Fede di nascita;
2.° Certificato di moralità rilasciato dal sindaco dell'ultimo domicilio;
3.° Certificato di buona costituzione fisica;
4.° Fedine politico criminali di data posteriore al presente manifesto;
5.° Diploma universitario in medicina, chirurgia ed ostetricia.

Potranno unire ogni altro documento che valga a favorire la nomina.

Lo stipendio è stabilito in annue lire 3000, pagabile in rate mensili postecipate.

Il Comune è composto di 2600 abitanti, ed ha le principali strade in buono stato.

La cura medico-chirurgico-ostetrica sarà gratuita a tutti gli abitanti.

L'eletto dovrà assumere le funzioni entro 15 giorni dalla partecipazione della nomina.

Annone-Veneto, 22 maggio 1885.

Il Sindaco
BIASOTTI.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 30 maggio innanzi la Deputazione provinciale di Padova scade il termine per le offerte non inferiori del ventesimo nell'asta per lo appalto della fornitura degli effetti e del servizio di Casermaggio per l'acquartieramento dei RR. Carabinieri in questa Provincia provvisoriamente deliberato per cent. 17 per ogni effettiva presenza giornaliera di carabiniere.
(F. P. N. 93 di Padova.)

Il 3 giugno innanzi il Municipio di Monselice si terrà l'asta per l'affitto della Campagna detta Campo di Zoo in Comune di S. Apollinare, Provincia di Rovigo di Campi 73 c.a Polesine, padovani 84 circa di proprietaria ragione del Comune di Monselice sul dato annuo di lire 3600.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento provvisorio.
(F. P. N. 93 di Padova.)

Il 3 giugno innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto definitivo del lavoro di robustamento e rialzo del muraglione a destra dell'abitato di Pontelongo provvisoriamente deliberato col ribasso del 7.50 per cento e quindi per 20,663:64 lire.
(F. P. N. 93 di Padova.)

Il 5 giugno innanzi il Municipio di Moggio Udinese si terrà l'asta definitiva per la vendita di 6870 piante resinose del bosco Luiss provvisoriamente deliberate per lire 38325.
(F. P. N. 114 di Udine.)

Il 5 giugno innanzi il Municipio di Pasian schiavonesco si terrà l'asta divisa in sette lotti per l'appalto della quinquennale manutenzione delle strade comunali sul dato di lire 375:85 pel I. lotto; di lire 326:70 pel II.; di lire 290:86 pel III.; di lire 248:45 pel IV.; di lire 285:97 pel V.; di lire 315:45 pel VII.
(F. P. N. 115 di Udine.)

Il 5 giugno innanzi il Municipio di Lusia scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato scolastico in Cavazzana, provvisoriamente deliberato col ribasso del 24 per cento e quindi per lire 9932:33.
(F. P. N. 88 di Rovigo.)

Il 6 giugno innanzi il Municipio di Socchieve si terrà nuova asta per la vendita di n. 2600 steri legna faggio del bosco Rio Secco sul dato di lire 1:20 lo stero; e di n. 6450 steri di legna faggio del bosco Carbon sul dato di lire 1:20 lo stero.
(F. P. N. 114 di Udine.)

Il 6 giugno innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di quinquennale fornitura di sasso trachitico delle migliori cave di Este e relativo annegamento per progressivo sviluppo e manutenzione di scogliera o protezione delle Berme dei Porcillamenti e delle basse sponde a sinistra d'Adige nelle località più molestate dall'urto vadente ed obbliquo del filone del fiume nella Sezione I del Circondario idraulico di Este provvisoriamente deliberato nei fatali per lire 4888:70 annue.
(F. P. N. 92 di Padova.)

L'8 giugno innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto della quinquennale manutenzione delle Opere di verde che presidiano la sponda sinistra d'Adige nella Sezione 3.a del Circondario Idraulico di Este, cioè dal confine delle Provincie di Padova e Venezia al Canal Busola sul dato di lire 35258.

Il termine per la presentazione di miglioria del ventesimo scade il 23 giugno.
(F. P. N. 92 di Padova.)

Il 9 giugno innanzi la Direzione d'artiglieria e torpedini e delle armi portatili del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per la vendita di acciaio in oggetti usati e in tornitura, e ferro in oggetti usati e limatura, sul dato di lire 30235.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 27 giugno.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

Il 16 giugno innanzi il Municipio di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione delle strade comunali esterne comprese le traverse per un triennio da 1. settembre 1885 a 31 agosto 1888 sul dato di lire 10,000 annue.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso di seguita aggiudicazione.
(F. P. N. 93 di Verona.)

ASTE.

L'8 giugno nello studio del notaio Boccoli dott. Tullio, in Verona, Piazza Indipendenza N. 6, si terrà l'asta dei nn. 67, 68, 69 nella mappa di Tomba sul dato di lire 13500.
(F. P. N. 93 di Verona.)

Il 23 giugno innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Angela Viviani dei nn. 3169 1, 3169 2, 3169 3, 3169 4, nella mappa di Fagagna sul dato di lire 268:35.
(F. P. N. 114 di Udine.)

Il 30 giugno innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Ros Sante del n. 1611 nella mappa di Sacile sul dato di lire 337:20.
(F. P. N. 113 di Udine.)

Il 30 giugno innanzi il Tribunale di Este si terrà l'asta in confronto di Luigi ed Antonio fratelli Gattolin, dei nn. 2088-1742 nella mappa di Calaone sul dato di lire 248:80; nn. 1097, 1098, 1099 1928, 1933, 1100 a, 1934, 1935, 1997, nella stessa mappa sul dato di lire 7650; nn. 1842, 1843, nella stessa mappa sul dato di lire 945:40; nn. 904, 2067, 1964 a, nella stessa mappa sul dato di lire 738:40; nn. 1780, 1808 nella stessa mappa sul dato di lire 578, nn. 1081, 1084, 1082, nella stessa mappa sul dato di lire 794; nn. 1333, 1334, 1468, 1955, 1984, 1696, 2080, nella stessa mappa sul dato di lire 59:80.
(F. P. N. 92 di Padova.)

Il 3 luglio innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Luigi Cintio, Cornelio, Teresa, Vittoria, e Leopolda fu Antigono Frangipane e march. Elisa Terzi ved. Frangipane del n. 1686, nella mappa di Udine sul dato di lire 10125.
(F. P. N. 115 di Udine.)

Il 9 luglio innanzi il Tribunale di Belluno scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Frigimelica Gustavo Angelo, Luigi, Maria e Sofia, dei nn. 1118-1132, 1136-1148, 1149 x, 1150, 1151, 1152 x, 1153, 1154, 57, 58, 60, 62, nella mappa di Dussoi, provvisoriamente deliberati per lire 12,834:40; nn. 779 x, 780, nella mappa di Belluno-Città provvisoriamente deliberati per lire 24612; n. 2578 x, nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 12,250.
(F. P. N. 95 di Belluno.)

Il 14 luglio innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Biasutti Gio. Pietro del n. 3 sub 1, nella mappa di S. Daniele sul dato di lire 1520:29.
(F. P. N. 115 di Udine.)

ESATTORIE

L'Esattoria di Fumane avvisa che il 5 giugno ed occorrendo il 12 e 19 giugno innanzi a Pretura di S. Pietro Incariano avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 90 di Verona.)

L'Esattoria di Comeglians avvisa che l'11 giugno ed occorrendo il 18 e 25 stesso mese innanzi la Pretura di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 114 di Udine.)

L'Esattoria di Camposampiero avvisa che il 23 giugno ed occorrendo il 30 giugno e 7 luglio presso la Pretura di Camposampiero avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 92 di Padova.)

ESPROPRIAZIONI

Il Sindaco di Crosara avvisa che presso il suo ufficio trovasi depositato per 15 giorni gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria che dal Capitello Lampera mette alla casa Palazzotto.
(F. P. N. 98 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Giovanni Perissutti, morto in Forni di Sopra, venne accettata dalla di lui vedova Picli Maria per conto ed interesse dei minori di lei figli Caterina, Andrea e Michele.
(F. P. N. 114 di Udine.)

L'eredità di Dalla Cà Luigia, morta in Vicenza, fu accettata da Zangiacomi Bortolo e Molin Carlo per l'interesse dei loro figli nati e nascituri.
(F. P. N. 96 di Vicenza.)

L'eredità di Fausto Capuzzo, morto in Ariano di Polesine, venne accettata da Finesso Pasqua, per conto ed interesse dei minori di lei figli Emilia ed Ermenegildo.
(F. P. N. 92 di Padova.)

L'eredità di Giuseppe Marcante, morto in Monte di Malo, venne accettata da Marcante Sante per conto ed interesse del minore di lui tutelato Antonio Marcante.
(F. P. N. 98 di Vicenza.)

L'eredità di Baldini Eva morta in Trecenta, venne accettata dalle pronipoti Giselda ed Antonietta sorelle Baldini.
(F. P. N. 88 di Rovigo.)

L'eredità di Zilli Antonio morto in Polpet, venne accettata da Col azuol Domenica nell'interesse del minore di lei figlio Giovanni-Antonio Zilli.
(F. P. N. 94 di Belluno.)

L'eredità di Salmaso Germano morto in Cavarzere, venne accettata dalla di lui vedova Teresa Zamana, per sè e per conto dei minori di lei figli Maria, Genoveffa, Rosa, Luigia Giuseppe, Domenico, Giovanna, Luigi, Antonio e Noemi.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

L'eredità di Deo Giovanni, morto in Nogarè, venne accettata da Dal Pont Pierina nell'interesse del proprio figlio minore Antonio-Giuseppe Deon.
(F. P. N. 94 di Belluno.)

L'eredità di Zandegiacomo Della Bella Liberale, morto in Auronzo, venne accettata da Maria Bombassei Gonella per sè e per i minori di lei figli Orsola, Angela, Maria e Libera.
(F. P. N. 94 di Belluno.)

L'eredità di Monti Leonardo, morto in Auronzo, venne accettata da Zandegiacomo Mazzon Giovanni, quale legale rappresentante i proprii figli minori Elisabetta, Valentino, Pietro, Maria, Genoveffa e Rosaria.
(F. P. N. 94 di Belluno.)

L'eredità di Dal Molin Pietro, morto in Cellarda, venne accettata da Dalla Gasperina Rosa per sè e per conto dei minori suoi figli Antonio, Catterina, Giuseppina, Luigi e Gaspare.
(F. P. N. 94 di Belluno.)

L'eredità di Fortolo De Min, morto in Belluno, venne accettata da Brugnera Rosa nell'interesse del minore di lei figlio Gaetano De Min.
(F. P. N. 94 di Belluno.)

L'eredità di Molin Pop Pietro, morto in S. Tiziano di Goima, venne accettata da Dell'Olivo Luigi Matteo nell'interesse della minore di lui figlia Maria
(F. P. N. 94 di Belluno.)

L'eredità di Maria Luigia Bertacco, morta in Rubbio di Valrovina, venne accettata da Maria Cortese per sè, e da Giovanni Cortese per conto dei minori suoi tutelati Antonio e Nicolò Cortese.
(F. P. N. 97 di Vicenza.)

L'eredità di Ippolito-Girolamo nob. Antonibon, morto in Bassano, venne accettata dalla signora Locatelli Laura nell'interesse della minore di lei figlia Maria nob. Antonibon.
(F. P. N. 97 di Vicenza.)

L'eredità di Baldon fu Maria Giovanni, morta in Pozzonovo, venne accettata da Tressoldi Luigi per sè e per interesse del minore suo figlio Sante.
(F. P. N. 93 di Padova.)

L'eredità di Verza Isidoro Antonio, morto in Pozzonovo, venne accettata da Geltrude Scolastica Puozzo, nell'interesse dei minori suoi figli Quirino, Siro ed Erminio Verza.
(F. P. N. 93 di Padova.)

Tip. della *Gazzetta*.

Anno 1885 — Venerdì 29 Maggio — 3.ª Edizione — N. 142

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 29 MAGGIO

Uno scrittore francese ha detto che i partiti in Francia « si battono colle ossa dei loro morti » e il motto è vero ancora, perchè tutto ciò che fu detto in Francia da un secolo si può ripetere ancora senza anacronismo. La società latina non ha trovato pace nella rivoluzione, trovò tregua soltanto nei Governi di reazione, e da un secolo si agita nelle stesse difficoltà insuperate. Non può vantare progresso alcuno sulla via della libertà nella legge!

Il Pantheon fu sconsacrato e riconsacrato due volte, adesso per Victor Hugo lo si sconsacra per la terza. A quando la terza riconsacrazione? I partiti giungono al potere ogni volta senza aver nulla imparato, e rinnovano le polemiche del passato. Cambiano gli uomini con facilità, ma i partiti non modificano i loro odii.

Gli anarchici decisero nelle loro riunioni di portare ad ogni pretesto in piazza le bandiere sediziose, la rossa e la nera, malgrado che si sia fatta una legge apposta per impedirlo, ed ora il Governo sia deciso a presentarne un'altra alla Camera, visto che pegli anarchici la legge appena votata non è troppo chiara. Forse che troveranno più chiara la legge che verrà?

Essi intanto dichiarano che difenderanno le bandiere sediziose colle armi, per cui la comparsa in pubblico delle bandiere sarà per sè sedizione. Ma gli anarchici fidano nella debolezza del Governo e dei suoi agenti, i quali sono sempre accusati ogni volta che, trascinati pei capelli, reprimono.

Nei disordini recentissimi del Pere Lachaise, i *reporters* dicevano alle guardie: « Non ci toccate, siamo giornalisti ». Qualche operaio gridava alle guardie, scoprendo il petto: « Ferite se l'osate ». Non sono motti però degni di comparire nelle pagine di un nuovo Plutarco, il quale narri la vita di questi nuovi eroi. Oramai si sa che i contusi e i feriti, se ce ne sono, sono più dalla parte delle guardie che dei sediziosi, perchè gli agenti hanno le armi per non servirsene o servirsene all'ultima estremità. Le loro armi bastano pel consumo della frase retorica, che armati assalgono la folla inerme, ma non fanno male quasi mai, e bisogna che prima siano feriti, per adoperare le armi, ed ancora temono di spargere sangue.

In questo modo il diritto della sedizione e il disprezzo della legge diventano canoni di Governo. Se la folla inerme non vuol essere attaccata da guardie armate, si armi, ma sappia che non si fanno sedizioni, come si organizza una finta battaglia in una *féerie* di palco scenico. Il Governo non è disarmato innanzi alla sedizione, solo perchè è emanazione della nazione ed ha dalla nazione il diritto di difendere la legge. Logicamente esso dovrebbe essere, per la santità del mandato, più implacabile contro la sedizione. Invece ciò che è illogico diventa vero. Non sono che i Governi di violenza che si fanno rispettare. I Governi che emanano dal suffragio universale possono essere impunemente derisi da quindici persone, che formano la presidenza e l'uditorio di altrettanti circoli repubblicani. Questi sono i generali, e l'esercito è formato da qualche centinaio di curiosi. In questo modo i rivoluzionarii fanno rispettare la sovranità della nazione! Si direbbe che sono pagati per umiliare la sovranità nazionale in confronto del diritto divino.

Il decreto che sconsacra il Pantheon fu, si può ben dirlo, imposto al Governo dall'anarchia e ratificato dalla Camera, la quale, consultata la prima volta, aveva pure a gran maggioranza domandato tempo a riflettere. Ma l'anarchia anonima ed irresponsabile non aveva tempo da perdere, e come il solito impose, minacciando di condurre il cadavere di Victor Hugo al Pantheon a viva forza, senza timore di profanarlo. Oh! è vero sempre che si battono colle ossa dei loro morti!

Al Consiglio municipale di Parigi, che ha le tradizioni rivoluzionarie, per le quali la Comune di Parigi, a sfregio della sovranità nazionale, fu Governo spesso occulto e talora palese di tutta la Francia, un consigliere municipale, proponendo l'accusa contro il Ministero, il prefetto di polizia e gli agenti, disse che i disordini non avverrebbero se essa dipendesse dal Municipio. Certo no, sinchè si facessero dimostrazioni anarchiche. Ma se si facessero dimostrazioni contro l'anarchia, la polizia municipale sarebbe sguinzagliata subito e senza le riguardose istruzioni governative.

Mentre si va ripetendo che lord Roseberry è andato a Berlino per implorare quell'alleanza colla Germania, che Bismarck aveva offerto a Gladstone e Gladstone ha respinto, — malgrado che il *Daily News* dopo aver affermato, neghi — i giornali avversi all'alleanza colle Potenze centrali ci avvertono che questo è il momento per l'Italia di far alleanza colla Francia e coll'Inghilterra, per tutelare i nostri interessi nel Mediterraneo. Ma la Francia e l'Inghilterra sono appunto in litigio, e per far valere i proprii interessi contro l'altra, ognuna delle due ha fatto o cercato di fare alleanza colla Germania.

Noi non potremmo far alleanza coll'una e coll'altra, senza impegnarci con nessuna, e se ci impegnassimo con una, avremmo l'ostilità dell'altra. Gli stessi giornali infatti non vogliono che noi ci stringiamo coll'Inghilterra, ci rimproverano l'occupazione di Massauah, rabbrividiscono all'idea che per Suakim, dopo esser passati per la stessa finzione dell'offerta alla Turchia, possiamo venire alla conchiusione stessa che per Massauah. Ora alleanze senza impegni reciproci sono in realtà isolamenti, e non si ha diritto di lagnarsi dopo se sono sterili. Comprendiamo che si voglia che restiamo a casa nostra, ma proporre ogni quindici giorni un'alleanza nuova, rifuggendo sempre dai pesi e dai rischi di qualunque genere, e lagnandoci perchè su questa via non raccogliamo nè ricchezza nè gloria, è negazione di ogni serietà.

Del resto quanto alla Francia, saremmo bene avviati all'alleanza, perchè ci si ringraziò pel telegramma della Camera nostra partecipante al lutto della Francia per Victor Hugo! Questo ringraziamento fa dimenticare agli stessi giornali, ch'essi hanno in questi dì precisamente raccolto le voci, vaghe molto per buona fortuna, e aggiungiamo ancora indegne di fede, su progetti di spedizione francese a Tripoli. Oh! Ieri si credeva che la Francia volesse andare a Tripoli, facendo sorgere quello che per le parole recenti di Mancini sarebbe un *casus belli*, e oggi si affetta di credere che la Francia è la nostra migliore amica, perchè ad una cortesia nostra risponde grazie? Ma chi avrebbe risposto diversamente? Ed è un simile incidente, che deve aver peso nel conchiudere un'alleanza e abbandonarne un'altra? È proprio nel momento in cui tutti, anche i rivali, cercano alleanza a Berlino, che si vorrebbe che l'Italia sdegnosamente volgesse le spalle all'uomo che ha in mano i destini d'Europa, perchè è un uomo d'ingegno straordinario non solo, ma perchè ha dietro a sè l'esercito che ha vinto la Potenza che sino al 1866 era ritenuta la prima Potenza militare d'Europa, e non dipende dai capricci delle troppo instabili maggioranze?

Se la conchiusione è grave, la premessa, cioè i ringraziamenti della Francia, non è grave niente affatto.

ITALIA

La Conferenza sanitaria

Leggesi nella *Rassegna*:

Nella seduta odierna (27) il delegato degli Stati Uniti ha cominciato col fare proposta perchè fosse permesso ai consoli delle singole Potenze di visitare le navi in partenza pei rispettivi paesi e avvisarne i Governi, riferendo sullo stato dei legni stessi.

Fu osservato che questa proposta usciva dai termini di un Comitato tecnico e rientrava nei limiti delle attribuzioni della Conferenza plenaria.

Messa ai voti, tale proposta venne respinta con 9 voti contro due voti favorevoli e 11 astensioni.

Il delegato del Portogallo restrinse alquanto la proposta precedente, dicendo che i consoli avranno il diritto di assistere alla visita che nei porti subisce dall'autorità locale ciascuna nave, secondo i trattati e le convenzioni in vigore; assumendo i consoli la responsabilità dinanzi ai rispettivi Governi.

Messa ai voti questa proposta, si ebbero 8 astensioni, otto sì e sei no.

Si discussero poi le proposte presentate dal signor Proust, delegato francese, per le precauzioni da prendersi circa le navi in partenza da paesi infetti da colera.

Secondo il signor Proust, il caricamento di ciascuna nave non comincierà se non dopo ripulimento constatato dal capitano nei registri di bordo.

Un medico assisterà all'imbarco dei passeggieri, rifiutando i sospetti ed invigilando perchè gli altri non introducano sulla nave effetti di provenienza sospetta.

I sacchi che racchiudessero masserizie di individui morti di colera dovranno essere disinfettati prima della partenza della nave.

Se qualche caso di colera scoppiasse, converrà far trasportare a terra il malato; e le masserizie ed effetti a lui appartenenti dovranno distruggersi o disinfettarsi.

Queste proposte furono approvate con 19 sì e 3 astensioni

Il delegato degli Stati Uniti, signor Sternberg, fa notare che, essendosi tanto parlato di disinfezioni, dovrebbe nominarsi una sottocommissione perchè studiasse sul modo più efficace di disinfettare.

La proposta è approvata, e il presidente nomina i signori Sternberg (Stati Uniti), Eck (Russia), Thorne-Thorne (Inghilterra), Kock (Germania), Proust (Francia).

La seduta è levata alle 5 3|4 pom.

L'incidente burrascoso nella Conferenza sanitaria.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

È commentatissimo l'increscioso incidente occorso ieri nella seduta del Comitato tecnico della Conferenza sanitaria. Ecco di che si tratta.

Il Baccelli alluse al mutamento portato nell'ordine dei lavori della Conferenza in seguito all'adozione delle proposte del delegato francese Brouardel, avvenuta il giorno innanzi. Il Moleschott, presidente, gli rispose con vivacità, e la cosa assunse tale gravità che il delegato olandese sig. Ruys chiese che non si facesse cenno dell'incidente nel processo verbale.

Sciolta la seduta, Baccelli, Semmola e Bonomo, delegati italiani, si recarono a trovare il ministro Mancini, informandolo dell'accaduto e il Mancini conferì subito col Cadorna, presidente della Conferenza.

Partenza per Massauah.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*.

Essendo stato spedito l'ordine di affrettare la partenza del *Volta*, ieri nel pomeriggio, a Napoli, cominciò l'imbarco dei cavalli e della truppa. Questa si compone di 25 soldati di fanteria e di cavalleria, di due ufficiali del genio, di due di cavalleria, di un ufficiale commissario, di un ufficiale di fanteria e di uno di artiglieria.

Si sono pure imbarcati i fondi della cassa militare di Massauah e una grande quantità di medicinali.

Il *Volta* partirà stamani.

Ieri l'altro a sera partì il sig. Luigi Stefanoni, il quale si reca a Massauah per incarico del Ministero per invigilare su quella dogana attualmente amministrata dagli Egiziani.

Alla Stazione lo Stefanoni fu salutato da numerosi amici.

Il Governo gli assegna lo stipendio annuo di lire 10,000.

Agitazioni in Romagna contro le spedizioni africane.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Il Ministero ordinò alle autorità d'Imola di prendere serie misure di precauzione, essendosi saputo che i radicali di colà intendono, il 2 giugno, invece di commemorare Garibaldi, di promuovere un'azione popolare contro le spedizioni e le spese africane. Si manderanno colà delegati e guardie di pubblica sicurezza.

FRANCIA

Victor Hugo.

La sepoltura di Victor Ugo — L'idea popolare — Il Panteon — Il Senato e i ministri — Le dimostrazioni di culto — L'imbalsamazione — Museo Victor Hugo — Spiegazioni date dalla famiglia — I fiorai di Parigi — Giudizii su Victor Hugo dati da Emile Augier, Lamartine, Veuillot, Enrico Heine, Sainte-Beuve — Victor Hugo e Gambetta.

Scrivono da Parigi 24 alla *Nazione*:

La questione della sepoltura di Victor Hugo è stata mal posta alla Camera, ma dovrà essere risoluta d'urgenza nella seduta di martedì prossimo.

L'opinione pubblica vuole che la spoglia mortale di Victor Hugo riposi sotto la cupola al Panteon.

Avendo scelto l'Arco di Trionfo come punto di partenza del corteo funebre, si dice che è un dovere scegliere il Panteon come punto d'arrivo.

Mai non si ripresenterà un'altra occasione, non voglio scrivere *più bella*, come dicono alcuni, per rendere questo monumento alla sua vera e primitiva destinazione, che fu e deve essere la glorificazione de' grandi uomini, come si rileva dalla iscrizione: *Aux grands hommes la patrie reconnaissante.*

S'insinua che il popolo parigino potrebbe far deviare il corteo; la salma di Victor Hugo, mandata a un Cimitero comune per il voto delle Camere, sarebbe forse portata trionfalmente al Panteon dalla folla de' suoi ammiratori.

Si è riunito il Consiglio de' ministri per deliberare sui funerali nazionali da farsi a Victor Hugo.

Si dovevano discutere due proposte sul cerimoniale da compiersi. Alcuni proponevano di mettere sotto la volta dell'Arco di Trionfo un catafalco, nel quale sarebbe esposta la bara dove è stato collocato il corpo del poeta. La popolazione sarebbe ammessa a sfilare dinanzi al corpo del poeta fino a venerdì. I funerali sarebbero rimandati a quel giorno per dar tempo di arrivare alle delegazioni delle Provincie e delle nazioni straniere.

Il presidente del Senato offriva di mettere

APPENDICE.

Le memorie d'una attrice.

(Dal *Corr. della Sera.*)

IV.

Leopoldo del Belgio e l'attrice — Un curioso matrimonio — La corona di Grecia — Un grande uomo in veste da camera — La musica italiana e l'arte di annoiarsi — Come si « faceva la piovvigina » sessant'anni fa — La zuppiera della Regina Vittoria.

Se tanto era loquace la signora Bauer quando si trattava delle storie altrui, figuriamoci quand'era in ballo lei stessa, quando, nell'incessante ed arguto chiacchierìo, toccava la volta alle avventure sue, alle avventure proprio di lei. Tra questi avvenimenti, alcuni dei quali, ai suoi tempi, avevano fatto rumore, veniva in prima linea, naturalmente, il suo matrimonio, chiamiamolo pure così, con quel Leopoldo di Coburgo, che fu poi Re dei Belgi.

In verità, nel sentirla raccontare di questa strana faccenda, si provava una grande disillusione. Leopoldo del Belgio — è storia d'ieri, storia che tutti sanno — fu detto per eccellenza il Saggio; lui elessero arbitro di contese tra popoli e Re; lui proclamarono modello dei principi costituzionali; sul monumento erettogli nella città di Mons sta scolpito a lettere d'oro: Libertà della Chiesa e della Scuola; libertà d'educazione; libertà di associazione; libertà di stampa, indipendenza, pace, prosperità, ordine. « Di tanto il Belgio si professa grato a quest'uomo; di tanto egli, con forte mano e con vasta intelligenza, fu capace nel paese che gli affidò le sue sorti!

Qual altro uomo era, dunque, quello che la signora Bauer aveva avuto per marito e padrone? Come e dove lo aveva conosciuto?

— A Potsdam, nel 28, durante una rappresentazione, che, nel suo teatrino, il Re di Prussia dava, in onore del Principe Leopoldo di Coburgo. — Con lui, suo intimo, suo uomo di fiducia, era il barone Cristiano Stockmar, il caro cugino della bella ed ingenua attrice.

— E che età aveva allora il Principe?

— Circa quarantotto anni.... Ed era scialbo, magro, cadente; pareva stanco, languente, molto più vecchio di quanto fosse. Ma di sera, nel teatro bene illuminato, nella sua rossa divisa di parata, era tutto un altr'uomo.... Il quarto di secolo, che divideva l'attrice dal Principe, quasi scompariva....

Leopoldo di Coburgo disse molti complimenti alla bella commediante. Poi, una sera, le fece sentire una specie di confessione: dove va, cosa fa, quanto guadagna, che cosa spera e pensa per l'avvenire? Chi le piace? Certo, è innamorata? Insomma, sino adesso, ha il cuore libero?

— Liberissimo.

— E se un pover'uomo, un disgraziato, che il mondo invidia per la sua alta nascita e per i suoi beni mondani, ma che si sente infelicissimo, vi dicesse: « Vieni con me, nella mia solitudine dorata, sapreste rinunciare allo splendore della scena, agli omaggi ed ai piaceri del mondo? Sapreste dedicarvi interamente a quest'uomo, nella quiete domestica, nella dolce solitudine? »

Un bacio — un « lievissimo bacio » — terminò questo colloquio, dopo del quale il Principe fece la sua brava dichiarazione alla madre dell'attrice: Dapprima aveva inteso affetto per la Lina, adesso era un amore appassionato. Quale era la posizione offribile alla fanciulla? Non lo sapeva ancora. Ma voleva fosse onorevolissima, purissima, fondata su basi morali. Ne voleva una miglior prova? Tutti i particolari, tutte le formalità per conseguire la pura mano della giovinetta sarebbero state affidate al cugino di lei, a Cristiano Stockmar.

C'era un guaio: il Principe Leopoldo di Coburgo, nella sua qualità di vedovo della Principessa Carlotta d'Inghilterra, fruiva d'un appannaggio di 50,000 l. st. e occupava una bella posizione alla Corte; ce n'era un altro; al Principe era stato offerto, negli ultimi tre anni, la corona di Grecia.... L'intimo del Principe, il cugino dell'attrice, credette poter mettere d'accordo questi interessi mondani e gli affetti del cuore, mediante un'unione morganatica. E soprattutto, silenzio assoluto! Il minor danno, che un'imprudenza poteva produrre, era di far togliere al Principe, da parte del Parlamento inglese, i suoi titoli britannici, soprattutto le sue britanniche sterline. Se poi il Coburgo dovesse diventare Re di Grecia, allora, si capisce, gli sarebbe necessario una consorte legittima e di sangue azzurro, e in questo caso, l'unione segretamente contratta altrettanto segretamente avrebbe dovuto scomporsi. Un titolo di contessa e una pensione per lei, la nobiltà stessa e una dotazione conveniente per i figli,... ecco quanto sarebbe rimasto di quel misterioso matrimonio.

Non sembra, a dire il vero, che fosse l'avvenire più lusinghiero, e la Bauer, così chiacchierina in tutto il resto, nel ritornare col pensiero a queste vecchie pagine della sua vita, non analizzava troppo minutamente i motivi che la indussero ad accettare: forse l'ambizione, forse l'affetto, forse la prospettiva d'un avvenire, finanziariamente almeno assicurato, forse i consigli della madre? Probabilmente un po' di tutto ciò. Fatto sta che, qualche mese dopo, non senza che il mondo conservasse proprio tutto il mistero desiderato dal principe — a cominciare dal re di Prussia, non eran pochi quelli che facevano congratulazioni alla giovane attrice che abbandonava le scene: — in un villino posto nella parte più remota di *Regent's Park* si facevano luogo le « nozze ».

Singolarissime nozze! Cristiano Stockmar stese un contratto di matrimonio. Egli, suo fratello Carlo ed un altro testimonio firmarono. Essa, la Bauer, riceveva (da chi? ecco una lacuna che la buona signora non colmava mai) il titolo di contessa Montgomery e una modesta pensione annua. Sua madre l'abbracciò, piangendo; i due cugini le strinsero la mano; e l'attrice Lina Bauer era la sposa morganatica di Leopoldo di Coburgo.

La luna di miele fu però di ben corta durata. Due mesi dopo, alla fine di luglio, il principe se ne andò a Carlsbad e il cugino a Coburgo. La « contessa di Montgomery » con la madre scese ad un albergo di Parigi. Da quel giorno non vi fu più un'ora di pace per quelle persone, così bizzarramente unite. Era impossibile che le due signore, vivendo a Parigi, diventassero invisibili, come lo desideravano il marito e il cugino, anche per i loro vecchi conoscenti. Poi, il fratello della contessa, quello sventatelo di un Carlo, che avrebbe dovuto farle da buon guardiano, commetteva delle leggerezze. D'altro canto, il principe, girando le Corti d'Europa, tornava a fare l'occhiolino dolce alla corona di Grecia, e in pari tempo, un po' per istinto proprio, un po' per consiglio dell'amico cugino, invitava le signore a non spendere tanto, a cambiare il loro elegante appartamento del primo piano in altro molto più modesto. Tutto gli dava ombra, tutto gli dava noia, e, per giunta, non si faceva più vedere. A capo d'anno, tornata in Inghilterra, ospite questa volta d'una solitaria villa ne' pressi di *Claremont House*, residenza del principe, la povera signora intese il motivo di questo nuovo stato di diffidenza e di gelo, che si era fatto intorno a lei.

Il cugino e il principe stesso non si facevano riguardo di spiattellarglielo; c'era più che mai la probabilità che il Coburgo salisse il trono ellenico — in tal caso gli occorreva una moglie di sangue regio. « Anzi — diceva il principe, spesse volte e in presenza della contessa, — vediamo un po' chi devo prendere; la principessa di Oldemburgo non mi dispiace, ma, politicamente, preferirei una principessa di Francia: oh, se quella duchessa di Berry non fosse tanto eccentrica! »

Si capisce che effetto dovevano fare questi ed altri simili freddi calcoli sul cuore della povera consorte morganatica. Ormai quell'uomo che non le aveva mai dato del tu, che le parlava sempre in terza persona, essa lo abborriva tanto, da non sperar più altro, se non che il conte Capodistria questa corona di Grecia finalmente gliela desse al Coburgo, e che egli diventasso Re, ma ella di nuovo libera, di nuovo attrice.

Come si sa, il principe Leopoldo non potè, e, all'ultimo momento, non volle mettere in opera le belle stoffe bianche e azzurre ch'egli aveva fatto fare per il trono di Grecia; un'altra, e certo più invidiabile corona, gli era riservata; ma Carolina non seppe attendere tanto. Una disputa per cagione d'interesse — essa chiedeva che il principe desse 16,000 fiorini al fratello di lei, deducendoli dal capitale assegnatole, ed egli, il principe, non voleva perderne l'interesse! — spezzò la corda già troppo tesa. La giovane signora — donna ed attrice, imaginiamoci se sapesse tirarne giù delle belle — ne disse di cotte e di crude al principe ed al cugino. E per far loro un ultimo dispetto, non andò già a vivere nell'oscurità col titolo e con la pensione di contessa di Montgomery, ma tornò alla scena, all'arte. Carolina Bauer come prima.

Quest'unione, sciolta in due e due fan quattro da Carlo Stockmar, che egualmente, a tamburo battente, l'aveva ordita, aveva durato ben poco: poco più di quattordici mesi. Ma era bastato — e si capisce! — per far concepire alla Bauer un'avversione profonda contro il Principe di Coburgo. E bisognava sentirla a dipingere, con riso sarcastico, la pedanteria e l'egoismo del « grand'uomo ». E ritrarlo come quando, poco prima delle nozze, e nella sua visita dopo la luna di miele, egli le faceva la corte:

— « Veniva, si sedeva, duro, freddo, tutto d'un pezzo. Io cantavo della *Semiramide*, dell'*Otello* — già i maestri italiani sono compositori assai più aggradevoli de' tedeschi — oppure leggevo qualche monotona prosa della Hanke, la sua autrice prediletta; ed egli, il Principe Leopoldo di Coburgo, il vedovato *Prince Consort* della Gran Bretagna, feldmaresciallo d'Inghilterra e candidato per la corona greca, egli...., faceva la pioviggina.... »

— « Faceva la pioviggina? »

— Ah! mi accorgo che divento vecchia e che certe sciocchezze voi altri non le conoscete più nemmeno di nome. Questa bella moda era stata inventata in Francia, alla Corte di Versaglia, durante il regno dell'infelice Luigi XVI; in Inghilterra fu portata molto più tardi, dagli emigrati francesi; e, allora, durava ancora e aveva adepti fedeli, e metteva in movimento le più nobili mani della Corte, ed empiva l'aria degli ambienti aristocratici col suo monotono *tsrr, tsrr*....

— Ma, insomma, che cosa facevano? Di che si trattava?

— Oh, semplicemente, di accumulare prima, facendoseli regalare dai gentiluomini e dagli ufficiali, il maggior numero possibile di treccie e di galloni d'oro e d'argento, e poi estrarne pazientemente, metodicamente, il filo metallico. Vi pare impossibile che grandi dame e illustri principi « perdessero il loro tempo » in questo modo? Come siete ingenui! Il *parfilage*, *ti drizzling* non era uno sciupìo quanto ne aveva l'aria! Più d'una bella donna, facendosi regalare le frangie d'oro delle spalline chine innanzi a lei, si buscava un centinaio di marenghi all'anno. E il principe di Coburgo Dio sa dove li aveva raccolti tutti quei sucidi galloni, che tirava fuori dal suo elegante *drizzling box* con tanta serietà, come se fossero stati i fili delle Parche. E via, per ore ed ore, via con la regolarità monotona di un automa, a svolgere le treccie, e fare *tsrr, tsrr*.... Sua Altezza raccolse così tanto filo d'argento da comporne una grande zuppiera, che offrì in dono alla sua nipotina la principessa Vittoria di Kent, ed io son certa che oggi *Queen Victoria* conserva religiosamente il dono dell'amato e riverito zio, Re Leopoldo il Saggio, senza supporre quante ore di tortura m'abbia costato.

il palazzo del Senato a disposizione del Governo, per accomodarvi una cappella ardente, come fu fatto alla Camera de' deputati per la morte del Gambetta.

Il Gabinetto si mostrò inclinato verso il primo di questi due progetti.

Il signor Turquet, sottosegretario di Stato dell'istruzione pubblica, e delle Belle Arti, ricette l'incarico di formare un Comitato consultivo per regolare i particolari di questa dimostrazione funebre.

Il ministro dell'interno ha preso da sè la direzione del Comitato.

Il Comitato, del quale, oltre importanti funzionarii, fanno parte il Vacquerie, Ernesto Renan, l'architetto Garnier, ha approvato l'Arco di trionfo come il centro dei funerali.

Un giornale dei più moderati annunzia che « la coscienza pubblica e la dignità letteraria ricevono sodisfazione: è stato proibito al signor Maxime du Camp di parlare sulla tomba di Victor Hugo. » Non si è trovato, nella attuale decadenza, un oratore, un letterato così autorevole da poter parlare degnamente sulla tomba di Victor Hugo. Si vorrebbe che nessuno parlasse, e soltanto gl'intimi amici, i presidenti delle Camere, i rappresentanti di certi consessi dessero semplicemente l'estremo addio al poeta defunto.

Si annunzia di voler fare a Victor Hugo « un'apoteosi. » La notte intorno al catafalco staranno cavalieri, con in mano torcie accese.

Le dimostrazioni di lutto per la morte del poeta nazionale si moltiplicano. Il mondo intero si associa al lutto della Francia.

In tutti i porti francesi i capitani di bastimenti hanno issato le bandiere, i segnali, come è prescritto per la morte dei Sovrani.

Il corpo di Victor Hugo è stato imbalsamato, lasciando però intatto il cervello. I dottori Allix e Cornil si sono contentati di fare una iniezione fenica nella carotide.

Già si pensa a inalzare a Victor Hugo un monumento degno del suo genio.

Besançon, la sua città natale, ha dato l'esempio. La Società dei letterati ha pure aperto una sottoscrizione.

Si dice che lo Stato acquisterà la casa dove l'autore di *Nôtre-Dame* ha dato l'ultimo sospiro.

Vi si istituirebbe un Museo detto di Victor Hugo, e Parigi avrebbe così ciò che già esiste a Strafford per Shakespeare.

I questori proporranno al Senato che il seggio occupato da Victor Hugo rimanga sempre vuoto. Un altro seggio sarebbe assegnato al successore di Victor Hugo.

Un *reporter* ha domandato al signor Lokroy come si potrebbe conciliare la volontà suprema espressa da Victor Hugo di andare al Cimitero nel carro de' poveri con i funerali nazionali.

Il sig. Lockroy ha risposto:

« Quando Victor Hugo ha scritto quelle linee non pensava ai funerali nazionali, che la Francia vuol fargli.

Si era detto semplicemente:

« La mia famiglia spenderà una somma considerevole per i miei funerali; voglio che questa somma sia data agl'infelici, e io che ho tanto amato i poveri, i derelitti, avrò a grande onore di andare nel loro carro verso il campo del supremo riposo. »

Bisogna — ha soggiunto il signor Lockroy — che noi rispettiamo quest'ultima sua volontà. Sarà la consacrazione della sua vita. Non è stato egli sempre l'avvocato dei diseredati, dei miserabili, da Quasimodo a Jean Valjean?

Un semplice carro da poveri, senza fiori, senza drappo funebre, verrà a prender la bara sotto l'arco di trionfo.

Facendo così — sono parole del sig. Lockroy — noi gli avremo obbedito, avremo compiuto il nostro dovere. La Francia potrà fare il suo dovere. Il genio di Victor Hugo appartiene alla Francia, che potrà far seguire il modesto carro da altri carri, pieni di fiori, di tutti i segni d'onore, che vorrà dare a colui, che sarà la sua gloria più sublime.

***

I magazzini dei fiorai di Parigi sono ingombri di corone funebri. Se ne vedono di magnifiche e non poche alle quali son legati versi dal poeta.

Migliaia di queste ghirlande saranno portate da Associazioni, e da privati sotto l'Arco di Trionfo.

Tutti i giornalisti francesi si recheranno in massa ai funerali di Victor Hugo; il giorno dopo si riuniranno per deliberare su un monumento da erigere alla memoria del poeta.

Auguste Vacquerie ha ricevuto questo biglietto da Emile Augier:

« Croissy, 23 mai 1885.

« Mon cher ami,

« La France perd le plus illustre de ses fils; vous perdez, Meurice et vous, le meilleur et le plus glorieux des pères.

« Je vous embrasse tous deux bien tristement.

« E. Augier. »

A proposito di Emile Augier, sono memorabili le parole ch'egli pronunziava il 25 febbraio 1880, cinquantesimo anniversario della prima rappresentazione dell'*Hernani*.

Eccole testualmente:

« Les générations se sont succédés, les gouvernements sont tombés, les révolutions se sont multipliés. L'oeuvre a survécu à tout et à tous, de plus en plus acclamée, de plus en plus jeune, et il semble qu'elle ait communiqué au poète quelque chose de son éternelle jeunesse. Le temps n'a pas de prise sur vous, cher maître.... les resistances furieuses de la première heure, les aigres rébellions de la seconde, se sont fondue dans une admiration universelle; les derniers réfractaires sont rentrés au giron. Quand La Bruyère, en pleine Académie, saluait Bossuet père de l'Eglise, il parlait d'avance le langage de la postérité. Vous, cher maître, c'est la postérité même qui vous entoure ici, c'est elle qui vous salue et qui vous porte ce toast: au Père! »

Voglio pur recarvi testalmente il curioso giudizio dato su Victor Hugo da Lamartine.

J'ai toujours aimé Victor Hugo, et je crois qu'il m'a toujours aimé lui même, malgré quelques sérieues divergences de doctrine, de caractère, d'opinion, fugitives comme tout ce qui est humain dans l'homme; mais, par le côté divin de notre nature, nous nous sommes aimés quand même, et nous nous aimerons jusqu'à la fin, sérieusement, sans jalousie, malgré l'absurde rivalité, que les hommes à esprit court de notre temps se sont plu à supposer entre nous.

Lamartine.

Caustico, pieno di forza, è il giudizio dato da Louis Veuillot, e che tolgo dal suo famoso libro *Les Odeurs de Paris*:

« On raconte d'un homme de génie que je ne veux pas nommer, parce que je ne crois pas cette histoire, qu'il avait écrit un morceau de piano impossible. Pendant que les deux mains tenaient les dex extrémités du clavier, il fallait donner une note au milieu; il la donna, en frappant la touche de son nez. Si le fait est vrai, le grand homme à qui on l'impute regretta d'avoir offensé l'art, il bannit de ses oeuvree le morceau impossible. M. Hugo, tout au contraire, est fier de ces touches de nez, et ses oeuvres en sont pleines. »

Barbey d'Aurevilly (un altro originale) diceva di Victor Hugo: « Cesare di decadenza in letteratura, Victor Hugo, come i Cesari della decadenza, si crede un Dio. »

Enrico Heine, che poteva giudicer Victor Hugo, scriveva di lui:

« Strano! la qualità che gli manca è precisamente quella, che ha sì grande importanza per i Francesi, e che forma uno dei loro pregi: il buon gusto. Forse la mancanza del buon gusto, comune a tutti gli altri loro scrittori, lo fa apparire originale agli occhi de' suoi concittadini. »

E lo stesso Sainte Beuve scriveva: « I difetti comuni di Victor Hugo sono difetti di gusto: la trivialità data per naturalezza, il contorto scambiato per forte. »

Tra Victor Hugo e Gambetta esisteva una grande intimità.

Saputo che il Gambetta andava ad abitare vicino a lui, Victor Hugo gli scriveva.

Samedi, 5 novembre 1881.

Cher grand Gambetta,

On m'apprend que vous êtes mon voisin. Je trouve cela tout simple, et vous trouverez certainement tout simple aussi de venir dîner avec moi mardi. Vous trouverez mon vieux coeur toujours le même.

Victor Hugo.

Poche parole che ci mostrano la familiarità, l'accordo, ch'erano fra i due patrioti.

Il Pantheon.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 28:

La « destinazione primitiva » del Pantheon, se vogliamo essere esatti, non è quella di cui parla il *Journal Officiel*. Della chiesa di Santa Genoveffa furono gettate le fondamenta nel 1764 da Re Luigi XV, per sciogliere un voto da lui fatto dieci anni prima, trovandosi gravemente malato. Ne diede il disegno l'architetto Soufflot, il quale nel 1780, morì, un po' pel dispiacere di vedere che, cominciata la costruzione della cupola, si manifestavano crepacci pericolosi nell'edifizio sottostante.

I lavori subirono una sosta; dopo, furono ripresi con una lentezza disperante, perchè, tra le altre cose, mancavano i quattrini. Ci volle la morte di Mirabeau nel 1789, perchè l'Assemblea decidesse di affrettare i lavori di questo edifizio e lo decretasse riservato alla sepoltura dei grandi uomini. Dopo sepoltovi Mirabeau, con cerimonie religiose, vi furono trasportate le ceneri di Voltaire, e solo nel 1791 la chiesa di Santa Genoveffa fu sconsacrata e chiamata Pantheon. Il primo artista che vi ebbe sepoltura fu il celebre violinista Viotti. Nel 1806 l'edifizio fu restituito al culto cattolico, serbandogli la destinazione di necropoli dei grandi uomini.

Luigi XVIII revocò questa destinazione e fece strappare dal frontone la scritta: *Ai grandi uomini la patria riconoscente* », ridando all'edifizio il nome di Santa Genoveffa.

Dal 1806 al 1815, l'Impero aveva speso nei lavori del tempio circa due milioni e mezzo. Luigi XVIII si limitò ad ordinare la pittura della cupola.

Nel 1830, il tempio ritornò a esser dedicato ai grandi uomini e venne anzi tolta la croce dal frontespizio. Luigi Filippo vi spese un milione e mezzo. Nel 1851, un decreto del Presidente della Repubblica gli ridiede il nome di Santa Genoveffa.

Questo monumento, quantunque non piacesse a Victor Hugo, che l'ha sdegnosamente chiamato « pasticcio di Savoia », è pregevole sotto l'aspetto architettonico. Il frontespizio è opera famosa di David d'Angers.

—

Telegrafano da Parigi 28 al *Corriere della Sera*:

Ignorasi la decisione dell'Arcivescovo di Parigi relativamente alla sconsacrazione del Pantheon. Ieri è cessato il servizio divino; e il sacramento è stato trasportato nella vicina chiesa di Santo Stefano. Vuolsi che il Nunzio abbia tenuto in proposito un linguaggio risentito col presidente della Repubblica.

Carolina Hugo.

Scrivono da Roma all'*Arena* di Verona:

La Carolina Hugo, la moglie separata *et pour cause* dal co: Leopoldo, nipote del grande estinto, pubblica dei ricordi biografici di questo, che sono una vera indegnità.

Non vi parlo del modo iniquo in cui sono scritti; non vi parlo degli strafalcioni enormi, che contengono: uno tra gli altri, che « egli scrisse due drammi famosissimi: *Hernani* e, dopo, *Delorme* », mentre è ben vero che il primo fu dato il 25 febbraio 1830, e l'altro solamente nell'agosto 1831, ma è notorio che *Marion* fu scritta prima di *Hernani*.

Ma il peggio è che, quinci e quindi, accennano a cose che, massime una sedicente nipote, avrebbe fatto opera tanto più onesta a tacere, come il dire che il maggiore fratello di lui, Eugenio, morì pazzo perchè invaghitosi della istessa signora Adele Foucher, sua cognata; che lui, Victor Hugo, non amava la propria moglie, perchè troppo fredda, e a Guernesey viveva, da musulmano, tra la moglie e la ganza, M.lle Juliette, e che era avaro, e che « il vino che offriva agli amici era detestabile, e che amava troppo il vile metallo.

Ma c'è di più. C'è un punto, in cui la scrittrice soggiunge: « Altre cose, e molte, ben so dello *zio nostro*; egli stesso mi narrò dei fatti intimissimi della sua vita. Ma li taccio *per ora*, e non so se mai li racconterò. Egli ebbe molte avventure e parecchie furono clamorose. Basta... ecc. » — Le quali parole a un maligno potrebbero aver molto l'odore di un tentativo di ricatto.... massime oggi che si sa Victor Hugo aver lasciato una sostanza di cinque milioni e mezzo!!!

INGHILTERRA

Furto di diamanti audacissimo.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Un grande gioielliere di Londra, il sig. Alexander, aveva l'abitudine di far chiudere verso le 6 di sera la sua bottega dal suo commesso. Sabato, per altro, avendo molte lettere da scrivere, egli licenziò alle 6 il suo commesso, dicendo che avrebbe pensato lui a chiudere il negozio. Il commesso se ne andò, ed il sig. Alexander rivolse tutta la sua attenzione al pacco di lettere che giaceva sul suo tavolo. Non era molto tempo ch'egli aveva ripreso il lavoro, quando la porta della bottega si aprì per dar passo ed un signore d'aspetto più rispettabile ancora che elegante. Entrò prontamente, ma appena chiusa la porta dietro di sè, subito il suo aspetto ed il suo contegno cambiò.

Senza curarsi menomamente del signor Alexander, che col fare garbato del vero mercante si era alzato per muovergli incontro, il ladro afferrò un portafogli contenente gioie pel valore di circa 37,000 franchi ed alcune banconote. Il signor Alexander a quello spettacolo inaspettato accelerò il passo e fece per afferrare il ladro, il quale però in un batter d'occhio trasse di tasca una scatolina, gettandone il contenuto, tabacco da polvere, negli occhi del povero gioielliere, il quale, acciecato, non sa dare nessuna spiegazione sulle mosse del ladro durante questi minuti. Questi, intanto, non pensava ad andarsene, e quando il signor Alexander riuscì ad aprire un po' gli occhi, lo vide in grandi faccende. Questa volta il gioielliere furibondo si slanciò sul ladro afferrandolo per le spalle. Ma questi cavata una rivoltella, sparò fracassando la mano destra al signor Alexander, che dovette lasciar presa.

Il briccone quindi si precipitò fuori e corse un pezzo di strada fino ad un legno che apparentemente lo aspettava.

Finora nessuna traccia del malfattore.

La ferita del signor Alexander non è molto grave.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 maggio

Ufficio di Statistica municipale. — Vedi nella quarta pagina la Rassegna statistica del primo trimestre 1885.

Navigazione veneziana. — La *Riforma* in un suo recente articolo, riprodotto con qualche commento anche dal *Tempo* nel suo N. 134 del 16 corr., sul tema la navigazione veneziana, parla della noncuranza e dell'abbandono nel quale l'importante argomento è da noi lasciato e fa confronti in nostro danno collo sviluppo marittimo di Genova.

Sovente abbiamo deplorato anche noi che a Venezia manchi un impulso poderoso e gagliardo per conseguire quegli effetti che la nostra posizione geografica favorevole, le nostre gloriose tradizioni e anche le speciali attitudini della nostra classe marinara dovrebbero pur farci ottenere; e anche recentissimamente, e con profondo rammarico, abbiamo deplorato che l'unica istituzione la quale tendesse a far rivivere l'intraprendenza di Venezia sul mare, dopo una vita sfortunata e stentata di 14 anni, sia morta inonoratamente.

Ma, pur ammettendo tutto questo, dissentiamo però in molte delle affermazioni che si contengono in quell'articolo, perchè mentre conveniamo sulla noncuranza e sull'abbandono che ci vengono rimproverati e che sono in parte giustificati da tante imprese coraggiosamente tentate e finite miseramente, la nostra situazione non ci fa velo alla mente in modo da farci pronunciare, come fa la *Riforma*, giudizii punto ponderati e punto equanimi sugli altri. E punto ponderato e punto equanime e vogliamo anche aggiungere e punto serio è l'affermare che l'istituzione del Lloyd austro-ungarico, così forte per virtù propria e per l'appoggio larghissimo del suo Governo, va declinando.

Nè si può pronunciare più benevolo giudizio su quanto asserisce la *Riforma* laddove accennando alla Società *Adria* di Fiume la quale — dice la *Riforma* — vende il suo materiale di cui — e qui ben a ragione — esalta le ottime qualità, perchè la Società *Adria* di Fiume non ha nessuna voglia di vendere: tutt'altro. La predetta Società continua regolarmente i suoi viaggi, non solo nell'Adriatico, ma ne imprende anche oltre lo Stretto, e sono frequenti gli arrivi dei suoi piroscafi dai varii porti di Francia, di Inghilterra e di altre nazioni.

Ma v'ha anche di più, e questo sta nel fatto che la Società *Adria* di Fiume — se le nostre informazioni sono esatte — invece di vendere e *en bloc*, come affermava la *Riforma*, il suo materiale e quindi addivenire ad una liquidazione — starebbe aumentando la sua flotta.

L'articolo della *Riforma* quindi se contiene del vero ha pure delle affermazioni inesatte, le quali, senza avvantaggiare le condizioni della navigazione veneziana, potrebbero arrecar danno a delle Società sotto ogni rapporto rispettabili.

Lavoriamo alacremente, tentiamo di progredire e di prosperare, ma facciamo la nostra strada colla scorta del retto e del vero, cioè ispirati da giudizii esatti ed equanimi così su noi, come sugli altri.

Funerali. — Questa mattina, nella chiesa di S. Silvestro, avevano luogo i funerali del compianto patriota Pietro cav. Rova. Alla modesta cerimonia ha assistito un ristretto numero di amici, di commilitoni e parecchie rappresentanze; ma di ben maggiore testimonianza di stima e di affetto sarebbe stato meritevole il povero Rova, la cui vita fu tutta consacrata alla patria, e per la quale pugnò e dignitosamente e fortemente sofferse.

La famiglia Rova ha fatto molto per la patria, e nel 1848 erano ben quattro, crediamo, i fratelli Rova che appartenevano alla prima compagnia del Corpo degli artiglieri Bandiera e Moro!

E non solo come patriota e come soldato era stimabile il povero Pietro Rova, ma lo era anche come privato cittadino, perchè all'ingegno svegliato egli aggiungeva una rara integrità di carattere, talchè il suo nome, assieme a quello di qualche altro, rimase immacolato nella brutta faccenda della Banca veneta.

Onore alla memoria dell'uomo carissimo.

Siate discreti. — Un egregia persona di Padova, trovandosi ier l'altro a Venezia, entrò per pranzare in una trattoria sul S. Marco, ma non di primissimo rango, della quale non vogliamo fare il nome; e volendo mangiare di magro, le fu servito un piccolo brancino ed una modesta sogliola.

Al prosaico momento del conto, quei due pesci furono posti nella noticina L. 4:80!

È vero che il pesce non ha, nè può avere prezzo costante, perchè il prezzo patisce delle oscillazioni, e ben gravi, secondo le stagioni e in proporzione della quantità che trovasi sul mercato; ma se è vero, come non dubitiamo, che il brancino fosse *piccolo* e la sogliola *modesta*, il prezzo di L. 4:50 ci sembra sempre esagerato, tenuto anche conto che l'esercizio, ripetiamo, non è di primissimo ordine.

Diciamo quindi ai conduttori di Trattorie e Ristoratori: *Siate discreti* se non volete che i forestieri, temendo di essere scorticati, disertino dalla città nostra, e facciano come le cicogne del vecchio aneddoto, che stampiamo appunto oggi, e che calza proprio a capello.

Esposizione di rose. — Il Comitato del Consorzio agrario provinciale di Venezia annunzia che nei giorni di sabato, domenica e lunedì, nell'Orto sperimentale in S. Alvise N. 3151, dalle ore 11 ant. alle ore 6 pom. è aperta l'Esposione regionale di rose, e il pubblico avrà libero l'ingresso dalle 12 in poi.

I biglietti d'ingresso si acquistano sotto le procuratie al cancello teatrale e presso l'Orto per cent. 50.

Domani sabato dalle ore 11 alle 2, vi sarà concerto musicale.

La direzione ha permesso che vi sia pei visitatori anche un servizio di caffetteria.

Nei detti tre giorni potranno anche acquistarsi alcune piante a prezzi fissi.

Teatro Goldoni. — Nella prima metà di ottobre avremo in questo teatro la Compagnia Siciliana Rizzotto che ci farà udire gli oramai famosi *Mafiusi*. Nella seconda metà la Compagnia diretta dal Novelli. In novembre e dicembre la Compagnia Pezzana colla signora Lina Diligenti e Luigi Monti, che ci darà tutte le novità: *Dionigia* di Dumas, *Teodora* di Sardou, *Povero Piero* di Cavallotti. In carnevale finalmente la Compagnia Nazionale.

Al Lido. — Nelle sale del Grande Stabilimento bagni, domenica 31 maggio, dalle ore 2 alle 5 1/2 pom., tempo permettendo, avrà luogo un concerto istrumentale dell'orchestra del maestro Luigi Malipiero, diretta dal maestro Gustavo Scaramelli.

La ristrettezza dello spazio non ci consente di pubblicare il programma, che è attraentissimo.

Andata e ritorno col vapore e col tram ed ingresso allo Stabilimento cent. 80 — Solo ingresso alla Stabilimento cent. 50.

La vendita dei biglietti da cent. 80 si effettuerà al solito cancello dei vapori sulla Riva degli Schiavoni, dal mezzogiorno in poi.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di sabato 30 maggio, dalle ore 3 alle 5:

1. Strauss. Marcia *Esultanza*. — 2. Pedrotti. Cavatina nell'opera *Tutti in maschera*. — 3. Morandi. Walz *Le Papillon*. — 4. Rossini. Duetto nell'opera *Mosè*. — 5. Strauss. Mazurka *Viola tricolore*. — 6. Verdi. Finale 2.° nell'opera *La Traviata*. — 7. Drusiani. Polka *Balanzon*.

Racconto di fate.

Scrivono da Napoli 22 alla *Nazione*:

Gli strilloni gridano *Il fatto d'ieri*, e i giornali vanno a ruba. La gente legge, rimane disillusa. Si aspettava un racconto di fata: « C'era una volta una bella Regina. La Regina si mette al balcone e vede passare una bambina bionda. — Chi sei, bella bambina? e perchè non vieni su da me? — La bambina bionda va su dalla Regina, entra in una sala tutta un pezzo di diamante, si vede davanti una fata che l'abbraccia, poi torna fuori all'aperto e si trova coperta d'oro e di gemme. — Chi t'ha fatto questo? — domanda il babbo. E la bambina risponde: — La fata Margherita. —

Il fatto d'ieri è questo, come io stesso l'ho veduto. Tornava la Regina dalla sua passeggiata di tutti i giorni in via Caracciolo. Erano con S. M. in carrozza una dama e il principe di Ottaiano, cavaliere di servizio. La guardia della Reggia, viste spuntar di lontano le livree scarlatte, chiama all'armi. Ma le livree scarlatte sono immobili, la carrozza reale è ferma, qualche cosa d'insolito è accaduto. Corro a vedere. La Regina ride ed ha una bambina fra le braccia; una bella bambina bionda che grida piangendo: *Papà, papà!* I due staffieri, che sono discesi in fretta, rimontano ad un cenno reale dietro la carrozza. La carrozza procede, entra nella Reggia, sparisce, mentre la Regina fa sedere la bambina sulle ginocchia del principe di Ottaiano.

Un uomo, bruno e dai baffi grigi, avea *gettato* — (questa è la versione dei giornali) — la bambina nella carrozza. Fatto sta che l'avea semplicemente alzata in braccio e presentata alla Regina perchè S. M. dalle manine di lei prendesse una supplica. Il naturale turbamento, il moto della carrozza, l'impazienza della bambina, o altro, lo avevano fatto barcollare. La bambina stava per cadere. Allora, subito, protendendo le braccia, S. M. la prese e l'attirò in carrozza.

Dopo, accadde questo. Il padre della bambina, interrogato, si diè a conoscere per un Achille Di Gennaro, già foriere nel 4° bersaglieri. Avea diritto, dopo il congedo, ad un impiego; uno di quei diritti ch'è molto difficile sperimentare. Nelle guardie municipali non era stato accolto; dal corpo di questura respinto; dal prefetto, cui avea rivolto istanza, non aveva ricevuto risposta. Un'altra istanza avea mandato al Re, e poi, fatto ardito dalla disperazioae, avea perfino spiccato un telegramma a S. M. per sollecitare una risposta. Tentò ieri l'ultimo colpo. Con la moglie e due figliolette e nessun guadagno, non gli riusciva di vivere. Provvedesse la Regina.

E la Regina ha assunto volentieri la parte della Provvidenza. La bambina è stata rimandata al padre con un soccorso in denaro e con la promessa che la supplica sarà esaudita.

L'atto è bello, e piace molto ad una gente calda di fantasia e abituata a guardare la maestà regale come dispensatrice di grazie. Ma il precedente è pericoloso. S. M. la Regina corre il rischio ormai di vedersi piovere nella carrozza molti bambini e bambine supplicanti.

Uno strano fenomeno. — Scrivono da Poggio Renatico alla *Patria* di Bologna:

« Nel circondario del Comune di Ferrara, frazione di Vigarano, accadeva un strano fenomeno.

« Mentre alcuni pozzaiuoli si accingevano ad escavare un pozzo nella proprietà dei marchesi Canonici, detta *Sagrati*, uno dei detti pozzaiuoli si faceva calare a fondo di detto pozzo, onde farvi dei fori colla trivella, perchè sortisse maggior copia di acqua.

« Costui discendeva laggiù mediante una fune canterellando, ma quando vi fu giunto, non si sentì più la sua voce, e ne tampoco rispose alle chiamate dei compagni. Discese allora un secondo per vedere cosa accadesse laggiù, ma arrivatovi, anche questo non diede più segno di vita.

« Finalmente discese un terzo denominato *Mori*, mettendosi un fazzoletto davanti alla bocca onde impedire ai miasmi, che immaginò fossero laggiù, di togliergli la respirazione.

« Arrivato pur esso in fondo del pozzo, accese un zolfanello, producendo questo all'istante alcune fiammelle, che ai due malcapitati producevano alcune lievi scottature, perchè colà sdraiati e privi di sensi.

« Allora il coraggioso *Mori* li legò ad una fune, e dato il segnale ai compagni che si trovavano di sopra, li estrassero da quel luogo, ridonando loro con l'aria pura i sensi che avevano perduto.

« Dopo di essere escito anche il *Mori*, gettarono costoro dei zolfanelli accesi, i quali produssero nuove fiamme. Arrivato sul luogo un prete, accese parecchi fogli di carta che per caso portava seco, e gettavali nel pozzo. All'arrivo di questi, una forte detonazione si fece sentire fino alla distanza di qualche chilometro.

« Ieri da Ferrara e dai paesi vicini era un continuo accorrere di gente per vedere lo strano fenomeno, perchè, dopo la uscita degli operai pozzaiuoli, scaturì una grande quantità di acqua, e si vedevano le fiamme farsi strada nell'acqua stessa, e salire ad un certo punto del pozzo; la ebollizione dell'acqua, la quale credesi non possa aver meno di 50 gradi di calore, ha destato tale curiosità, da far muovere quasi tutto il vicinato. »

Corriere del mattino

Senato del Regno. — *Seduta del 28.*

Presidenza Durando.

Brin presenta il progetto del bilancio di assestamento pel 1884-85, ed altri progetti secondarii.

Mancini presenta il progetto circa le facilità d'incoraggiamento per le missioni nelle esplorazioni, viaggi ed imprese di colonizzazione italiana. Il progetto è accordato coi ministri della giustizia, della guerra e della marina conforme all'impegno preso allorchè presentò i documenti diplomatici della Conferenza di Berlino, di prossima distribuzione.

Vitelleschi chiede perchè venne tolto dall'ordine del giorno il progetto dell'istruzione superiore, senza deliberazione del Senato, domanda che sia nuovamente inscritto.

Coppino spiega i motivi che consigliarono il differimento della discussione, e si dichiara pronto ad accettarla, riservandosi di sostenere le ragioni che fanno preferire la discussione alla riapertura dei lavori parlamentari. Presenta intanto il progetto sull'istruzione secondaria classica.

Saracco, presidente della Commissione, crede che i suoi colleghi accederanno al desiderio del ministro, ma avverte la conseguenza ch'esso avrebbe nell'eventuale chiusura della sessione. Prega il ministro ad intervenire in seno alla Commissione per scambiare le sue idee.

Coppino dichiarasi agli ordini della Commissione, ed espone le considerazioni che lo consigliano a ritornare sopra alcune questioni riguardanti principalmente la disciplina.

Vitelleschi, dopo le spiegazioni del ministro, non insiste nella inscrizione all'ordine del giorno del progetto.

Camera dei deputati. — *Seduta del 28.*

Presidenza Biancheri.

Si votano i rendiconti amministrativi degli esercizii 1880-81-82 e il bilancio di previsione per la spesa del Ministero delle finanze del 1885-86.

Vengono lasciate le urne aperte.

Maffi svolge un'interrogazione se sia compiuta l'inchiesta sulla Cassa di risparmio di Novi Ligure e quali disposizioni adotterà il Governo a tutela dei librettisti.

Grimaldi risponde che la persona incaricata dell'inchiesta ritardò a compiere il lavoro per la difficoltà di accertare il vuoto di Cassa. Lo compirà fra pochi giorni. Il Governo lo comunicherà all'autorità giudiziaria.

Maffi dichiarasi sodisfatto, constatando per altro la deficienza legislativa in simili casi.

Grimaldi replica di aver pronto un progetto per rimediarvi.

Levi svolge un'interrogazione sull'organizzazione e sul modo di funzionare della Cassa nazionale d'assicurazione contro gl'infortunii sul lavoro.

Grimaldi dice di aver istituito delle sedi compartimentali; dice che le aumenterà, occorrendo, ed affiderà a' Municipii ed alle Poste l'accettazione delle domande.

Levi ringrazia sodisfatto.

Pais svolge un'interrogazione sua e d'altri sui provvedimenti che il Governo prenderà per riparare ai gravi danni derivanti alla Lombardia, al Piemonte e soprattutto alla Sardegna, dall'aumento del dazio sul bestiame in Francia.

Tegas svolge un'interrogazione sui provvedimenti diretti ad attenuare gli effetti per la nostra agricoltura, della sovratassa d'entrata sul bestiame in Francia. Svolgendo la sua interrogazione sul medesimo argomento, invita il Governo a far una politica doganale francamente italiana.

Grimaldi dice che potrà discutersi nella rinnovazione dei trattati; quello esistente lasciava la voce libera alla Francia. Il Governo procurò d'impedire l'aumento, ma non potè contestare alla Francia l'esercizio di un diritto. Attenuerà gli effetti colla diminuzione dei prezzi di trasporto, riservandosi di esporre gl'intendimenti del Governo sulla politica doganale.

Mancini rammenta che i negoziatori francesi sul trattato ebbero il divieto di vincolare con qualunque la voce sul bestiame. Dichiara che il Governo, mantenendo amichevoli rapporti colla Francia, adotterà dei provvedimenti per tutelare il commercio e l'industria dell'Italia.

Pais, *Tegas* e *Prinetti* prendono atto delle dichiarazioni del Governo.

Indelli svolge un'interrogazione sull'arresto violento del dottore Forti di Veroli, e sull'andamento generale dell'amministrazione nel dicastero di grazia e giustizia.

Pessina dice che Forti fu subito rimesso in libertà, ma questo fatto gli diede argomento di rammentare all'Autorità giudiziaria che, trattandosi di persone rispettabili, si ricorra al mandato di comparizione prima dell'arresto.

Indelli si dichiara sodisfatto.

Si riprende la discussione della legge sulla facoltà all'Associazione della *Croce Rossa Italiana* di contrarre un Prestito a premii nominale di 15 milioni, in Obbligazioni di lire 25 ciascuna rimborsabili in 51 anno.

Approvasi l'art. 2 così emendato dalla Commissione:

« Il Governo autorizzerà l'emissione dopo che siasi versata nelle Casse dello Stato la somma che il ministro, sentito il Consiglio di Stato, riconoscerà sufficiente a garantire il pagamento delle Obbligazioni e dei premii. »

Si approvano i restanti articoli.

Si procede alla discussione del progetto di autorizzazione di nuove spese straordinarie militari, da inscriversi nei bilanci del Ministero della guerra degli esercizii dal 1884-85 al 1891-92.

Ricotti dà schiarimenti.

Pais sostiene la necessità di compire l'armamento nazionale, ma voterà il progetto soltanto se il ministro assicurerà che i 215 milioni richiesti bastano a tutto, comprese le fortificazioni nella Sardegna.

Pozzolini, fatte considerazioni generali sul coordinamento della difesa nazionale, accenna gli emendamenti che proporrà. Intanto presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di provvedere più sollecitamente ad un'efficace difesa dell'Italia peninsulare ed insulare, passa alla discussione degli articoli. »

Dayala crede che la somma sia insufficiente tra le opere, che giudica necessarie, cita la fortificazione di Taranto.

Ungaro intende l'insufficienza della somma, ma la voterà, aspettando che il bilancio ne permetta di maggiori.

Il seguito a domenica.

Si proclama il risultato delle votazioni:

I rendiconti dei consuntivi 1880 81 82 sono approvati con voti 163, contro 31;

Il preventivo della spesa pel Ministero delle finanze nel 1885 86, è approvato con voti 154, contro 38. — Levasi la seduta alle ore 6.50.

Note di variazioni al bilancio.

Telegrafano da Roma 28 alla *Persev.*:

Sono state distribuite le Note di variazione al bilancio 1885 86. Escluse le costruzioni ferroviarie, si ha un aumento di spesa di L. 15,7777,319. L'aumento dell'entrata è inferiore di circa un milione a quello delle spese. Fra le maggiori spese si comprende la somma di altri 2 milioni per le spedizioni d'Africa.

Moleschott e Baccelli.

Secondo un dispaccio da Roma alla *Perseveranza*, avendo il Baccelli criticato il presidente della Conferenza sanitaria per la sospensione della questione sulle quarantene, il Moleschott vivamente rispose: « Se avessi dovuto presiedere colla sua testa (di Baccelli) non avrei accettato la presidenza. »

Carlo Buscaglione.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Oggi è morto in Napoli Carlo Buscaglione, piemontese, egregio patriota e amico di Cavour. Si trovavasi in Napoli in missione governativa.

Società delle Strade ferrate meridionali.

Telegrafano da Firenze 28 alla *Persev.*:

Oggi, si è tenuta l'Assemblea generale della Società delle Strade ferrate meridionali.

Erano presenti 154 azionisti, rappresentanti ...66 azioni.

Venne letta la Relazione del Consiglio di amministrazione.

Da essa risulta che gli utili netti della liquidazione residuano in L. 13,503,192 11, formati da avanzi di utili degli anni precedenti per 8,636,699 50, e dagli utili del 1884 per lire ...66,492 61.

Prelevando da quest'ultima somma il 6 0|0 per la riserva statutaria, cioè lire 291,9 9 55; ...5 0|0, cioè L. 243,324 63, di cui 1|4 pei capi servizio, e 3|4 pei Consigli d'Amministrazione; il Consiglio propone di fissare in L. 7 50 il dividendo da distribuirsi alle 300,000 azioni e cartelle di godimento in circolazione, vale a dire 2,250,000.

Rimangono così L. 10,717,877 93, somma che il Consiglio propone di portare a conto nuovo, e che è stata raccolta dall'esercizio di più anni, e serbata con prudenza per provvedere ad ogni evento.

Da ultimo il Consiglio ha sottoposto all'approvazione dell'Assemblea le due seguenti proposte:

1ª « L'Assemblea approva la Relazione del Consiglio d'amministrazione, il preventivo del 1885, i conti del 1884, e fissa in L. 7.50 il dividendo per ognuna delle 300,000 azioni e cartelle di godimento in circolazione.

2ª « L'Assemblea approva l'atto stipulato col Governo il 27 aprile p. p., addizionale al contratto 23 aprile 1884 ed all'atto del 31 ottobre 1884, per l'esercizio della Rete Adriatica. »

La Relazione dei sindaci sul bilancio del 1884 si chiude con le seguenti parole:

« Come trovammo regolare, e in perfetta corrispondenza colla Scrittura, il Rendiconto sottoposto alla vostra approvazione, così possiamo del pari accertarvi dell'andamento regolare dell'amministrazione, e dell'ordine perfettissimo nel quale sono tenuti la Cassa ed i Valori; ordine riscontrato nelle periodiche verifiche da noi eseguite in adempimento del mandato affidatoci. Diamo termine alla nostra brevissima relazione col felicitare questa Società, che, presieduta dall'illustre suo fondatore e benemerito concessionario delle Strade ferrate meridionali, ha potuto, colla solerzia dei di lui colleghi nel Consiglio d'amministrazione, coadiuvati dall'egregio uomo prescelto alla sua direzione, e dalla sua famiglia di distinti e zelantissimi funzionari, segnare una delle più splendide pagine della storia del risorgimento italiano. »

La Relazione del Consiglio d'amministrazione venne approvata con applausi, e vennero pure approvate le due proposte surriferite.

Furono riconfermati a consiglieri del nuovo Consiglio d'amministrazione i consiglieri uscenti nob. Carlo Cagnola, avv. cav. Innocente ..., cav. Giacomo Parodi, dott. cav. Luigi ..., cav. Luigi Spinelli.

Vennero poi nominati il marchese Corrado ...cia di Brolo, già consigliere delle Calabro-Sicule, e il conte Nicola Papadopoli di Venezia, in surrogazione dei dimissionarii comm. Allievi e comm. Grillo.

L'azionista signor Frascara pronunziò un applaudito discorso di ringraziamento al presidente conte Bastogi, ai consiglieri, al direttore generale, e agli impiegati della Società.

La missione di Roseberry.

Telegrafano da Parigi 28 alla *Persev.*:

Qui si afferma generalmente che la missione di Roseberry a Berlino è fallita, e tutti se ne mostrano sodisfatti.

Per Victor Hugo.

Telegrafano da Parigi 28 alla *Persev.*:

Oggi il cav. Caponi, corrispondente della *Perseveranza*, portò alla casa di Victor Hugo una corona di quercia e di lauro, a nome dell'Associazione della stampa di Roma.

La missione in Abissinia.

Telegrafano da Roma 28 alla *Persev.*:

Un telegramma da Massauah alla *Tribuna* conferma quello del Ferrari, aggiungendo che il Ferrari e il Nerazzini vennero ricevuti dal Negus il ... maggio. Le lettere ed i doni di S. M. il Re Umberto produssero un grande effetto sul Re Giovanni, il quale consegnò una risposta alle lettere del Re d'Italia.

Il Negus diede i particolari dell'uccisione di Bianchi e compagni, e ne promise la vendetta. Consegnò anche le armi degl'infelici viaggiatori al Ferrari, consistenti in un fucile rigato di Bianchi, e in un elegante Wetterli, colla cassa rotta e la cartucciera, del Diana.

L'ing. Salimbeni, trovato da essi presso il Re abissino, sta bene, e non vuol rimpatriare. Egli si occupa di lavori fluviali e di costruzioni.

Il Ferrari e il Nerazzini torneranno a Massauah in giugno. Essi scrivono di essere contenti del risultato della loro missione.

Evoluzioni della squadra navale austriaca.

Telegrafano da Roma 28 alla *Persev*:

La squadra navale austriaca, che testè trovavasi nelle acque di Trieste, compirà durante il mese di giugno parecchie evoluzioni e manovre nelle acque dell'Adriatico, spingendosi fino alle Bocche di Cattaro.

Da ultimo, la squadra convergerà verso Pola, dove verrà eseguito un finto attacco contro codesta città.

Essendo permesso al pubblico di assistere alla finta battaglia, vennero già distribuiti moltissimi biglietti d'invito, e credesi vi sarà un grande concorso di spettatori.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 28. — Il *Volta* è partito per Massauah.

Parigi 28. — Il Governo decise di estendere a tutta la Francia, come si fece pel dipartimento della Senna, il divieto delle bandiere sediziose. Presenterà al Parlamento un progetto. La misura fu presa in seguito ad alcuni rapporti dei prefetti.

Londra 28. — La Banca d'Inghilterra portò lo sconto al 2 per cento.

Portsmouth 28. — Dicesi che la squadra di Hornby riceveva ordini sigillati indicanti l'eventuale destinazione all'estero.

Lima 28. — Le truppe del Governo riportarono una grande vittoria a Huancayo sopra le truppe di Caceres. Caceres è ferito.

Londra 29. — La dimissione di Fitzmaurice è smentita.

Conferenza sanitaria.

Roma 28. — La Commissione tecnica della Conferenza sanitaria deliberò sui provvedimenti sanitarii prima della partenza e durante la traversata delle navi; nominò una sub commissione per studiare le misure speciali da prendersi pel Mar Rosso.

Il Pantheon in Francia.

Parigi 28. — *(Camera.)* — *De Mun* interpella sulla sconsacrazione del Pantheon; la biasima come un atto arbitrario del Governo, essendo necessario non un semplice decreto, ma una legge. Dice che si offesero le coscienze cattoliche della Francia.

Goblet dimostra che il decreto non è illegale, poichè la destinazione del Pantheon fu sempre modificata da decreti successivi. Protesta contro il rimprovero di ferire le coscienze; dice che si sconsacrò il Pantheon per Victor Hugo, perchè forse la Chiesa gli avrebbe ricusato l'ingresso.

(Senato.) — *Ravignan* domanda d'interpellare sulla sconsacrazione del Pantheon, ma essendo assenti i ministri, l'interpellanza è aggiornata.

La seduta è levata.

Parigi 28. — *(Camera).* — L'ordine del giorno di *De Mun* che biasima il decreto della sconsacrazione del Pantheon, è respinto con voti 388 contro 83.

L'ordine del giorno di *Montjau* approvante pienamente il decreto, è approvato con voti 338 contro 90; Gli oratori vennero spesso interrotti.

La pace colla Cina.

Parigi 28. — L'*Agenzia Havas* ha da Sciangai: Si telegrafa da Tientsin: I plenipotenziari francesi e cinesi si sono accordati in tutti gli articoli del trattato.

—

Parigi 29. — Il dispaccio d'ieri dell'*Agenzia Havas* da Sciangai non è confermato. I negoziati continuano. Patenotre ebbe parecchi colloquii con Li-hung-chang che attende risposta delle ultime proposte francesi.

La missione Roseberry.

Londra 29. Il *Daily News* afferma che Roseberry non è autorizzato a discutere e trattare ufficialmente con Bismarck.

Russia e Inghilterra.

Londra 29. — Lo *Standard*, spiegando lo stato dei negoziati anglo-russi, dice che l'Inghilterra cede Pendjeb in cambio di Zulficar. La Russia reclama inoltre Meruchak, ma l'Inghiltesra ricusò di farne condizione *sine qua non* dell'accordo.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 28, *ore* 7 55 *pom.*

Si arrestò certo Petronio, piemontese, di 28 anni, da lungo tempo segretario particolare di Mamiani, imputato di sottrazione di importanti manoscritti, tra cui, dicesi, parecchi capitoli della storia dei Papi che Mamiani stava correggendo; si operò una perquisizione nella sua casa; si afferma che gli vennero trovate alcune lettere dirette a Mamiani da alti personaggi; assicurasi che fosse in intimità col Vaticano; vuolsi che Mamiani negli ultimi tempi ne avesse concepiti forti sospetti; si dubita che Petronio sia stato il trafugatore del messaggio alle Camere romane del 1848, dettato da Mamiani e postillato da Pio IX e che Mamiani gelosissimamente custodiva. Lunedì Petronio aveva avuto un vivace diverbio colla contessa vedova; pare che la Questura lo pedinasse da parecchio tempo.

Al ritorno di Crispi e Cairoli da Palermo, l'opposizione si riunirà per discutere sul contegno da tenere nell'occasione della discussione del bilancio degli affari esteri.

Il Negus d'Abissinia consegnò a Ferrari le armi di Bianchi e dei suoi disgraziati compagni.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 29, *ore* 12.15 *p.*

Il Re parte oggi alle ore quattro.

L'*Opinione* riferisce che nell'ordinamento della Rete adriatica studiasi il modo di favorire Venezia. Cercasi anche il modo di sopprimere l'inconveniente del cambiamento di treno a Firenze.

La Regina scrisse una lettera di condoglianza alla vedova Mamiani.

Iersera Bonghi, all'Associazione della stampa, propose due speciali solenni tornate per commemorare Mamiani e Hugo.

Oggi adunasi la Commissione parlamentare per udire la Relazione dell'onorevole Curcio sul progetto di riforma della legge di pubblica sicurezza.

Martedì giungerà a Roma il nuovo pellegrinaggio tedesco.

Il trentunesimo giorno dalla morte del professore Belviglieri, il prof. Dalla Vedova ne farà la commemorazione nell'aula massima dell'Università.

Il Congresso anticlericale sarà qui tenuto dal 2 al 6 giugno.

Annunciasi l'arrivo di rappresentanti di Francia, Inghilterra, Spagna ed altri paesi.

(Vedi nella quarta pagina gli articoli intitolati: **Il ministero Gladstone in Germania** *e* **Gladstone consolidato?** *)*

Bullettino bibliografico.

Lapidi, lucerne, anfore e bolli nel Museo di Este e nel territorio atestino, per Giacomo Pietrogrande. — Venezia, Stabilimento tipografico fratelli Visentini, 1885.

Impressioni di viaggio, di Giulio Pisa. — Milano, fratelli Dumolard editori, 1885.

Nuove poesie - Rosalinda, Idillio fantastico, Note tragiche, Spigolature, Varie, di Maria Ricci Paternò Castello. — Firenze, Successori Le Monnier, 1885.

La inoculazione del colera.

Il *Temps* ha questi due interessanti telegrammi:

Madrid 26. — Il Consiglio superiore di sanità, adunitosi ieri per ordine del ministro dell'interno, ha deliberato non essere il caso di qualificare di medicamento segreto l'inoculazione del dottore Ferran, atteso che alle esperienze fu data una grandissima pubblicità. Poi con 11 voti contro 9 fu deciso che l'inoculazione sarebbe sospesa fino dopo l'inchiesta medica. I voti favorevoli al dottor Ferran furono emessi da medici eminenti, che per la massima parte sono ostili alle quarantene; gli 11 voti dell'opposizione furono emessi da funzionarii del Governo.

Si dice che la causa del conflitto sorto tra il dott. Ferran e le autorità, sia stato un rifiuto del primo di apporre la sua firma a statistiche inesatte sull'infuriare dell'epidemia nella Provincia di Valenza.

Madrid 26. — Il ministro dell'interno ha ordinato alle autorità della Provincia di Valenza di proibire l'inoculazione del virus colerico che il dottor Ferran praticava con tanto successo. Questa misura del Governo viene vivamente biasimata. Da oltre sette settimane, migliaia di persone sono state inoculate, delle quali solo dieci furono colte dall'epidemia e nessuna soccombette. Il Governo giustifica la sua misura colla divergenza delle opinioni dei medici sulla inoculazione e rifiuta al dott. Ferran persino il permesso di tenere conferenze per difendere il suo sistema.

Fatti Diversi

Ferrovia Mestre-San Donà di Piave. — Scrivono da Venezia al *Monitore delle Strade ferrate*, che lungo il primo tronco della ferrovia da Mestre a Portogruaro, compreso fra Mestre e San Donà di Piave, è molto avanzata la posa dei meccanismi fissi delle Stazioni, i quali potranno essere completamente in opera ai primi dell'entrante mese.

Nel tronco successivo da San Donà a Portogruaro si lavora energicamente a compiere i movimenti di terra, le opere d'arte ed i fabbricati. Si è anche iniziata la posa dell'armamento della via, a partire dalla Stazione di S. Donà.

Accidente ferroviario a Torino. — Telegrafano da Torino 28 alla *Lombardia*:

« Oggi, entrando nella nostra Stazione di Porta Nuova il treno 105, proveniente da Modane, accadde un grave accidente.

« Il macchinista non avendo potuto frenare la locomotiva che era spinta troppo alacremente, questa urtò con violenza contro il para urti e rimbalzò indietro di parecchi metri, poscia deviò facendo uscir anche il treno dalle rotaie.

« Parecchi viaggiatori rimasero feriti e uno piuttosto gravemente. »

L'Ufficio postale annunzia che la Posta di Francia è in ritardo.

La memoria delle cicogne. — È un vecchio aneddoto ma grazioso se anche non occorre che vi si creda:

« In Svizzera, ogni primavera, le cicogne andavano a fare il loro nido in un villaggio. Tutti le rispettavano e le guardavano con una specie di ammirazione.

« Ma un giorno uno degli abitanti del villaggio, per far pompa di destrezza e di forza, assestò una così potente sassata ad una delle cicogne che questa rimase morta sul colpo.

« Le cicogne emigrarono, e l'anno seguente non ritornarono al loro nido. E così per parecchi anni. Ogni anno però passavano sopra il villaggio, parevano guardarlo con tristezza, quindi proseguivano il viaggio.

« Ma nell'inverno del quinto anno morì l'uccisore; e qualche mese dopo le cicogne ritornarono e ripresero possesso dei loro nidi. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Lisbona 27 maggio (Telegr.).

Poggiò qui con via d'acqua la nave austro-ung. *Alessandra*, cap. Schricchia, carica di doghe, da Fiume per Bordeaux.

—

Guernesey 25 maggio.

Il pir. *Argentino*, da Londra per Livorno, appoggiò in questa rada con guasti nella macchina.

—

La Corogna 25 maggio.

Si conferma la notizia della perdita totale del vapore inglese *Chamois*, in viaggio da Cardiff per Savona. L'equipaggio è salvo.

—

Havre 26 maggio.

Il vapore *Severn*, colato a fondo in questa rada nel suo viaggio da Milazzo per Rouen, con vino, si considera ora come totalmente perduto, giacchè il temporale del 22 corr. lo fece rompere completamente.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

29 *maggio* 1885.

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali	contanti god. 1° gennaio da	contanti god. 1° gennaio a	contanti god. 1° luglio da	contanti god. 1° luglio a
Rendita Italiana 5 p. %		95 50	95 70	93 33	93 53

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	24 25	24 50	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	3	122	40	122	60	122	70	123	—
Germania	4 —	100	20	100	50	—	—	—	—
Francia	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	15	25	18	25	20	25	26
Svizzera	4	—	—	—	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	203	25	203	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	50	204	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 29.

Rendita italiana	95 80 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	696 50
Londra	25 17 —	Mobiliare	919 —
Francia vista	100 35 —		

BERLINO 28

Mobiliare	471 50	Lombarde Azioni	228 50
Austriache	486 —	**Rendita ital.**	94 70

PARIGI 28.

Rend. fr. 3 0|0	80 42	Consolidato ingl.	100 ⅛
» » 5 0|0	109 05	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	95 60 —	Rendita turca	7 12
Ferr. L. V	— —		
» V. E	— —	**PARIGI 27.**	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 20 —	Obblig. egiziane	323 —

VIENNA 29.

Rendita in carta	82 50	» Stab. Credito	287 30
» in argento	82 90	Londra	124 40
» in oro	108 15	Zecchini imperiali	5 85 —
» senza impos.	98 45	Napoleoni d'oro	9 86 —
Azioni della Banca	860 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 28.

Cons. inglese	100 $^{7}/_{16}$	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 ⅞	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 26 maggio.

Da Cardiff, vap. ingl. *Elma*, cap. Wills, con 1800 tonn. carbon fossile, al R. Arsenale, raccomand. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Detti del giorno 27 detto.

Da Trieste, vap. austr. ***Lucifer***, cap. Benedettich, con 127 col. frutta secca, 42 balle lana lavata, 62 col. vino, 2 bar. rhum, 1 bar. malaga, 6 bar. cipro, 1 bar. slivovitz, 72 balle bastoni per scope, 100 bar. birra, 55 col. olio, 7 casse sapone, 4 col. manifatture, 182 sac. vallonea, 109 bracciuoli di legno, 6 col. campane vecchie, 4 casse rosolio, 39 balle pelli mi, 12 bar. miele, 33 balle ritagli di carta, 12 casse pesce fresco, e 19 col. diversi, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. ***Adriana***, cap. Patti, con 5050 chil. uva da Bruso, 1140 chil. acido acetico, all'ordine, racc. a Radonicich e Biasiutti.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. ***Taormina***, cap. Pizzati; da porti esteri, con 2 cassette oppio, 60 balle cotone, 7 balle pelli di vitello, 10 casse mattoni inglesi, 20 sac. crena vegetale, 2 fusti vino, 7 casse maraschino, 800 sac. caffè, e 10 casse orologi; e da porti italiani 16 bot. e 6 cas. formaggio, 51 fusti marsala, 80 sac. nitro, 87 fusti, 113 bot. e 6 casse vino, 285 casse limoni, 15 casse aranci, 25 casse tabacco, 79 sac. mandole, 51 casse sapone, 4 balle tele greggie, 5 dette olona, 10 bot., 2 fusti, 2 casse e 37 bar. olio, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Detti del giorno 28.

Da Liverpool, vap. ingl. ***Flavian***, cap. Fry, con 11 col. manifatture, 200 cassette bande stagnate, 6 bot. e 25 bar. cloruro di calce, 30 sac. zucchero, 6 balle filati, 2 bot. ottone, e 7 balle tappezzerie; Da Catania 4750 casse agrumi; e da Napoli 3 casse essenze, 3 col. vino, e 10 col. colla, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 maggio 1885.

Grande Albergo l'Europa. — D. Alberti, con famiglia, dall'interno - Jonon - A. Lombard - C. A. Curtis, con famiglia - W. Müller - E. Wickham, con famiglia - I. Boxwell, con famiglia - Warrington, con famiglia - Whiteloch - B. Bryce - A. Boschetto - E. Birch, tutti dall'estero.

BULLETTINO METEORICO

del 29 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid	12 pom.
Barometro a 0° in mm.	763 83	764 12	763 81
Term. centigr. al Nord	20 5	23.2	25 4
» » al Sud	22.4	27 6	24 4
Tensione del vapore in mm.	15.37	13 77	16.23
Umidità relativa	85	65	63
Direzione del vento super.	NE.	NE.	SSE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	5	9	8
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.80
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26.5 Minima 19 0

Note: Bello.

— *Roma* 29, *ore* 3. 10 *p.*

In Europa pressione ancora bassa nel Nord-Ovest; elevata (770) nel Sud-Ovest della Russia e nelle isole Ebridi (748).

In Italia, nelle 24 ore, buon tempo; barometro pressochè stazionario; temperatura elevata nel Nord e nel Centro.

Stamane cielo sereno; venti settentrionali freschi nella penisola salentina, debolissimi altrove; barometro variabile da 766 a 764 dal Nord al Sud.

Probabilità: Venti deboli, varii, cielo sereno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

30 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 17m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 17s,0
Tramontare apparente del Sole	7h 37m
Levare della Luna	8h 53m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 53m 5s
Tramontare della Luna	5h 42m m tt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 16.

Fenomeni importanti: —

Marea del 30 maggio.

Bassa ore 5.20 ant. — 4.50 pom. — Alta 0.25 ant. — 10.55 pom.

SPETTACOLI.

Venerdì 29 maggio 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette comiche e fantastiche di proprietà dei signori G. Visconti e V. Redi, rappresenterà: *L'albero meraviglioso*, fèerie in 3 atti, del maestro E. Canti. — Alle ore 9 prec.

Il Ministero Gladstone in Germania.

(Dalla *Nazione*)

Il mantenersi del Ministero Gladstone al potere pare sia soltanto questione di tempo; ma forse neppure la crisi irlandese, colla nota manovra dei membri radicali del Ministero, che si oppongono al prolungamento del *Crimes Act*, ne sonerà l'agonia.

I giornali tedeschi notano l'immensa differenza che corre fra la diplomazia inglese, che guidò l'Europa contro la politica soverchiante dei Borboni, che arrestò le brame ambiziose del primo Napoleone, e chiuse pur tante volte le fauci sempre aperte della Russia, e la politica dei signori Gladstone, Granville e compagni. Nel passato quante splendide vittorie! e quante e successive battaglie perdute nel presente!

Si nota che sin dai primi anni della carriera politica di Gladstone si videro disfatte e sconfitte. A Kabul e sotto gli occhi dell'Emiro Eyub Khan si uccide il ministro residente dell'Inghilterra sig. Cavagnari; l'Impero indo britannico intraprende una guerra lunga, sanguinosa, costosissima, e finisce col sollevare al trono dell'Afganistan un pensionato russo, l'attuale Emiro, Abdurrhaman Khan.

Al Capo di Buona Speranza i coloni del Transwaal strappano il trattato di Pretoria, e gettandolo in faccia alla superba Albione, riconquistano l'antica indipendenza.

In Egitto scoppia la rivolta di Arabi bei; l'Inghilterra interviene senza il concorso dell'Europa e soffoca l'insurrezione a Tel-el-Kebir, offendendo la Francia, colla quale rompe il trattato di condominio, e il Sultano, di cui scancella prepotentemente i diritti di sovranità. Divenuti così avversarii di due leali amici, la coalizione europea volge la sua punta contro il Gabinetto Gladstone; e gli insuccessi salgono come la marea crescente.

Bismarck e la Francia costringono il Gladstone ad accettare la Conferenza di Londra, regolatrice degli affari finanziarii della terra dei Faraoni, occupata dai soldati inglesi; e lo costringono ad abbandonare la sistemazione delle quistioni del Canale di Suez alla Conferenza di Parigi.

Russia e Germania si aprono le porte alla sala della Commissione internazionale pel debito pubblico dell'Egitto al Cairo; e vi si introducono istigando il Kedevi a revocare due decreti promulgati da lui col consenso del Gabinetto Gladstone: quello, cioè, che riduceva il cupone, e l'altro, che sopprimeva il *Bosforo egiziano*.

La Germania muove dei passi arditi in Africa, e nell'Oceania; e il Gabinetto Gladstone, invece di contrastarla, come prima si credeva, le porge la mano fraterna e le mostra più stretta amicizia.

La Russia, la medesima Russia che, durante i pochi anni di esistenza del Gabinetto Gladstone, ha nell'Asia Centrale fatto più passi in avanti che prima non avesse fatto in mezzo secolo, prende Merw, e picchia alle porte di Herat.

Sconfitte da tutte le parti ed imminente la più terribile di tutte; poichè il Gladstone, il quale solleva ancora il pretesto che la Russia una volta per sempre rinunzii all'Afganistan, al Murghab, all'Herat, e alla via verso le Indie, cederà anche questa volta, come sempre ha ceduto, e lascierà all'Inghilterra in eredità il ricordo di un Ministero la cui strada è seminata di errori, di insuccessi, d'imprese non abbastanza ponderate e d'innumerevoli ritirate.

Questo quadro che i giornali tedeschi ed austriaci si compiacciono di riprodurre, ha le tinte esagerate; ma pur troppo la sostanza ne è conforme al vero; gl'Inglesi stessi lo sentono, e certamente il giorno, in cui una politica più energica sarà riconosciuta necessaria, ed il temperamento della nazione apparirà meno pacifico, il Ministero, che condusse il paese a questi insuccessi, non potrà reggersi innanzi al Parlamento.

Si ha da Pietroburgo che in quei circoli bene informati si spiega l'inquietudine passeggiera, che si manifesta da qualche giorno a proposito delle relazioni anglo-russe, col fatto che l'opinione pubblica, contrariamente alle previsioni dei circoli competenti, si attendeva una soluzione più rapida delle trattative circa la delimitazione della frontiera, e si vede ora ingannata in questa speranza.

Stando a tutte le probabilità, vi saranno ancora di questi ritorni pessimisti, se non si comincia a persuadersi che, a causa delle difficoltà che s'incontrano, le trattative possono essere ancora arrestate da un momento all'altro; tuttavia nulla farebbe supporre l'eventualità d'una nuova crisi.

In quanto all'ipotesi, secondo la quale il Governo russo cercherebbe d'inceppare le trattative formulando domande che non si riferiscono direttamente alla controversia, assicurasi esser esse in piena contraddizione coi principii che hanno sempre guidato il Governo russo nell'ultima fase della questione afgana.

Lo *Standard* è d'avviso che il principale ostacolo alla conclusione di un accordo fra la Russia e l'Inghilterra è l'insistenza del Gabinetto inglese nel voler sanzionare il risultato dei negoziati relativi alla frontiera afgana in un trattato, nel quale le due parti contraenti sarebbero costrette a riconoscere questa frontiera come una barriera, che nessuna di esse potrebbe, nè dovrebbe oltrepassare. Mentre la Russia convergerà tutti i suoi sforzi e le sue mire sopra alcuni punti di dettaglio, quali sono il possesso di Zulfikar e di Meruchak, il Governo britannico tenta di ottenere dal Governo russo questa importante concessione: il riconoscimento legale del principio che l'Afganistan è al di fuori della sfera di operazione dei russi.

Il Governo, prosegue lo *Standard*, ritiene che, ottenendo per l'Emiro ciò che si chiama una frontiera difendibile, e aiutandolo a fortificare i punti principali, egli garantisce gl'interessi dell'Inghilterra e limita e circoscrive la zona d'azione della Russia.

Le principali ragioni addotte dal signor Gladstone a spiegazione del lento e incagliato progresso delle trattative sono due. La prima è l'influenza del partito militare in Russia. « Le cose (citiamo le parole stesse del *Premier*) non son camminate così leste come avremmo desiderato; ma io suppongo che esistano in Russia, come parmi talvolta che esistano qui, persone e classi influenti, punto desiderose di promuovere l'armonia tra le nazioni. Una gran lotta ha luogo in Russia tra codesta gente e la gente più prudente e, a mio parere, più patriottica; e credo che là, come qui, i membri del Governo sono esposti al fuoco delle accuse. A noi si dice che sagrifichiamo gl'interessi del paese e strisciamo davanti a Potenze straniere. Il medesimo succede in Russia, e io spero che gli onorevoli oratori baderanno nelle loro parole e proposte di non rinforzare quel partito russo, che io reputo il meno atto a curare l'onore e l'interesse nazionale. » È l'azione del partito militare sull'animo dello Czar, che, in sostanza, può costituire una vera minaccia per la pace; se quest'azione incontra resistenza, com'è sperabile, tutte le difficoltà inerenti al soggetto trattato dai Gabinetti di Londra e di Pietroburgo saranno appianate. La seconda ragione è appunto quella delle difficoltà suddette, d'indole tecnica in gran parte. Esse richiedono studii, esami, confronti, quindi tempo. Al Chaplin, che voleva sapere quando i negoziati sarebbero giunti a conchiusione, il Gladstone rispose: È impossibile dirlo.

Gladstone consolidato?

La *Pall Mall Gazette* spera che la crisi ministeriale sia ora scongiurata, avendo ceduto la maggioranza del Gabinetto a sir Carlo Dilke ed ai suoi colleghi, accontentandosi di chiedere la rinnovazione di certe disposizioni del *Crimes Act* per un anno soltanto.

« Se il Gladstone fosse più giovane, aggiunge la *Pall Mall Gazette*, o se lord Hartington fosse più risoluto e più ambizioso, è quasi certo che si potrebbero lasciar partire i tre ministri radicali. Ma il Gladstone è vecchio e stanco, e lord Hartington non è uomo da giocare tutto in un affare che presenta tanti rischi.

« La situazione estera d'altronde è troppo grave, e la possibilità di formare un Gabinetto *tory* troppo precaria perchè un patriota prudente possa permettersi di esporre il suo paese ai pericoli di una crisi ministeriale. Le incredibili follie delle recenti manifestazioni di lord Salisbury riguardo alla Russia fanno un dovere ad ogni cittadino inglese di tener lontani dal potere uomini di questa specie. »

Ufficio di Statistica municipale.

— *Rassegna statistica del primo trimestre* 1885:

Popolazione. — Gli abitanti di Venezia erano a 31 marzo 1885 N. 142,208, dei quali 132,654 con dimora stabile, e 9,557 con dimora occasionale o mutabile. Questo per la popolazione presa collettivamente, mentre distinta per sesso, i maschi sommavano a 68,897, le femmine a 73,311. È da avvertire però che nelle suddette cifre non sono compresi i militari che, alla stessa epoca, 31 marzo, erano in numero di 3,782. La suddivisione degli abitanti per Sestieri è la seguente: San Marco 19,300, Castello 36,615, Canaregio 34,123, San Polo 14,085, S. Croce 13,706, Dorsoduro-Giudecca 23,095, Malamocco 1,284.

Nascite. — I bambini venuti alla luce nel primo trimestre del corrente anno furono 934, così divisi: maschi 472, femmine 462. Nel 1884, eguale periodo, il totale fu di 974, per cui la diminuzione di 40 in confronto al precedente anno. — I parti multipli furono 12; gli espulsi morti 46; gli aborti denunciati 17. Sul totale complessivo dei nati vi furono 163 illegittimi, 68 dei quali esposti, ciò che dà la media del 17 circa per cento.

Immigrazioni ed emigrazioni. — Il numero degli immigrati fu di 559 in confronto a 677 nel corrispondente trimestre 1884. Gli emigrati 304, cifra quasi eguale a quella del 1884, che fu di 315.

Matrimonii. — I matrimonii contratti legalmente furono 227, ed in egual numero furono quelli dello stesso periodo 1884. Le donne passate a seconde nozze furono 21, gli uomini 26. Gli sposi analfabeti raggiunsero la cifra di 212, e di questi 87 erano maschi e 125 femmine. Le unioni fra consanguinei non vennero registrate che in numero di 2, e cioè 1 fra cognati ed 1 fra cugini.

Mortalità. — La mortalità complessiva del trimestre ascese a 1217, che comparata a quella dello stesso periodo 1884, in cui fu di 1091, diede un aumento di 126 decessi. Se si prelevano poi 96 defunti non appartenenti nè alla popolazione stabile, nè a quella mutabile, il totale discende a 1121; con eguale detrazione, quella del 1884 era di 981, cosicchè la media annua desunta da quel trimestre fu del 27,7, mentre quella dello stato trimestrale presente raggiunse il 31,5 per mille abitanti.

Questa proporzione posta a confronto colle medie delle altre città italiane, sarebbe inferiore soltanto a Reggio Emilia e Firenze, mentre supera tutte le altre che contano oltre 50,000 abitanti. Colle cifre delle principali città estere, sta al disotto di Pietroburgo, Vienna, Dublino, Praga e Monaco, e supera Londra, Parigi, Nuova Yorck, Berlino, Filadelfia, Bombay, Liverpool, Budapest, Baltimora, Lione, Amsterdam, Marsiglia, Copenaghen, Brusselles e Ginevra.

Suddividendo il numero delle morti per stato civile, si ebbero: celibi 704, coniugati 263, vedovi 250. Esaminando le età estreme della vita, cioè l'infanzia e la vecchiaia, abbiamo: 443 bambini morti nel periodo di età dalla nascita a cinque anni (oltre il terzo della mortalità complessiva) e 78 oltre ottuagenarii.

Le malattie che causarono principalmente la morte si riscontrano nelle seguenti cifre: Bronchite, pneumonite e pleurite 248; tubercolosi polmonare 95, gastrite 83, marasmo 77, lesioni valvolari del cuore 76, vaiuolo 76, apoplessia, congestione, ecc. 74, encefalite, mielite, meningite, ecc., 46. — Le morti per morbi infettivi, miasmatici e contagiosi furono complessivamente 126, così suddivise: vaiuolo 76, morbillo 10, risipola 9, difterite 8, cisemia e setticoemia 8, febbre tifoidea 7, sifilide 3, febbre migliara 2, ipertosse 2, scarlattina 1.

Le morti accidentali vennero registrate in numero di 13, suicidii 5, avvelenamenti per alcoolismo 2, esecuzioni capitali 1, e 19 per cause ignote.

Meteorologia. — Nel complessivo periodo trimestrale, l'altezza media del barometro fu di mm. 760,25; la massima ebbe a rilevarsi nella seconda decade di gennaio con mm. 754,31; la minima invece (764,85) nella prima decade di detto mese. Quanto alla temperatura dell'aria si ebbero i seguenti risultati: Media gradi 6,29; media della massima assoluta 8,88, della minima 3.21. L'umidità relativa media in centesimi fu di 83,48; la massima ebbe a constatarsi nella seconda decade di febbraio in centesimi 87,80, e la minima di 77,40 nella prima di gennaio. L'acqua caduta durante i tre mesi raggiunse l'altezza di mm. 102,20 (pluviometro).

Consumo. — Nel Comune daziario di Venezia con Murano, furono daziati per consumo ettolitri 34,501 di vino in fusti; 2299 animali bovini, cioè 1378 buoi e manzi e 921 vacche e tori; 1314 vitelli; 7662 animali pecorini e caprini; 3257 capi e 1574 quintali di pollame in genere; 31830 quintali di farine, pane e pasta di frumento; 18947 di farine (grano turco); 6920 di riso; 2596 di olio vegetale; 2613 minerale; 810 quintali di burro; 1734 di uova; 3205 di zucchero; 873 di caffè; 4118 di legumi secchi e 130509 quintali di legna da ardere.

Confrontate queste colle cifre dello stesso trimestre del precedente anno, vi si riscontra l'aumento di 227 buoi e manzi, 748 capi e 178 quintali di pollame, 224 quintali di riso, 94 di olio minerale, 133 di uova, 174 di caffè e 333 quintali di legumi secchi; e la diminuzione di 7937 ettolitri vino, 434 vacche e tori, 374 vitelli, 66 animali pecorini, 1761 quintali di farine, pane e pasta di frumento, 838 di grano turco, 48 quintali di burro, 293 di olio vegetale, 218 di zucchero e 32 quintali di legna da ardere.

Stabilimenti sanitarii. — Il numero degli ammalati entrati negli spedali e manicomii durante i primi tre mesi di quest'anno fu di 3610, che, sommati al numero di quelli che si trovavano al 1.° di gennaio, danno il complesso di 6233. I guariti nel suddetto periodo furono 3074, i morti 333 ed i rimasti in cura 2826.

Stabilimenti penali. — I reclusi a 31 marzo erano 1117, con una diminuzione di 537 individui sull'eguale periodo del precedente anno. Il numero dei morti in detti Stabilimenti fu di 14 durante l'intiero trimestre.

Dall'Ufficio di Statistica municipale,
Venezia 21 maggio 1885.

Pel Sindaco, L. Tiepolo.

Zane. *Pel Segretario*, Boldrin.

Il Conservatore, Fanton.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

RIASSUNTO DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI *di tutto il Veneto*

APPALTI.

Il 30 maggio innanzi la Deputazione provinciale di Padova scade il termine per le offerte non inferiori del ventesimo nell'asta per lo appalto della fornitura degli effetti e del servizio di Casermaggio per l'acquartieramento dei RR. Carabinieri in questa Provincia provvisoriamente deliberato per cent. 17 per ogni effettiva presenza giornaliera di carabiniere.
(F. P. N. 93 di Padova.)

Il 3 giugno innanzi il Municipio di Monselice si terrà l'asta per l'affitto della Campagna detta Campo di Zoo in Comune di S. Apollinare, Provincia di Rovigo di Campi 73 c.a Polesine, padovani 84 circa di proprietaria ragione del Comune di Monselice sul dato annuo di lire 3600.
I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento provvisorio.
(F. P. N. 93 di Padova.)

Il 3 giugno innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto definitivo del lavoro di robustamento e rialzo del muraglione a destra dell'abitato di Pontelongo provvisoriamente deliberato col ribasso del 7.50 per cento e quindi per 20,663:64 lire.
(F. P. N. 93 di Padova.)

Il 5 giugno innanzi il Municipio di Moggio Udinese si terrà l'asta definitiva per la vendita di 6870 piante resinose del bosco Luiss provvisoriamente deliberate per lire 38325.
(F. P. N. 114 di Udine.)

Il 5 giugno innanzi il Municipio di Pasian Schiavonesco si terrà l'asta divisa in sette lotti per l'appalto della quinquennale manutenzione delle strade comunali sul dato di lire 375:85 pel I. lotto; di lire 326:70 pel II.; di lire 290:86 pel III.; di lire 248:45 pel IV.; di lire 285:97 pel V.; di lire 315:45 pel VII.
(F. P. N. 115 di Udine.)

Il 5 giugno innanzi il Municipio di Lusia scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato scolastico in Cavazzana, provvisoriamente deliberato col ribasso del 24 per cento e quindi per lire 9932:33.
(F. P. N. 88 di Rovigo.)

Il 6 giugno innanzi il Municipio di Socchieve si terrà nuova asta per la vendita di n. 2600 steri legna faggio del bosco Rio Secco sul dato di lire 1:20 lo stero; e di n. 6450 steri di legna faggio del bosco Carbon sul dato di lire 1:20 lo stero.
(F. P. N. 114 di Udine.)

Il 6 giugno innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di quinquennale fornitura di sasso trachitico delle migliori cave di Este e relativo annegamento per progressivo sviluppo e manutenzione di scogliera o protezione delle Berme dei Forcillamenti e delle basse sponde a sinistra d'Adige nelle località più molestate dall'urto vadente ed obbliquo del filone del fione nella Sezione I del Circondario idraulico di Este provvisoriamente deliberato nei fatali per lire 4888:70 annue.
(F. P. N. 92 di Padova.)

L'8 giugno innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto della quinquennale manutenzione delle Opere di verde che presidiano la sponda sinistra d'Adige nella Sezione 3.a del Circondario Idraulico di Este, cioè dal confine delle Provincie di Padova e Venezia al Canal Busola sul dato di lire 35258.
Il termine per la presentazione di miglioria del ventesimo scade il 23 giugno.
(F. P. N. 92 di Padova.)

Il 9 giugno innanzi la Direzione d'artiglieria e torpedini e delle armi portatili del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per la vendita di acciaio in oggetti usati e in tornitura, e ferro in oggetti usati e limatura, sul dato di lire 30235.
Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 27 giugno.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

Il 16 giugno innanzi il Municipio di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione delle strade comunali esterne comprese le traverse per un triennio da 1. settembre 1885 a 31 agosto 1888 sul dato di lire 10,000 annue.
I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso di seguita aggiudicazione.
(F. P. N. 93 di Verona.)

ASTE.

L'8 giugno nello studio del notaio Boccoli dott. Tullio, in Verona, Piazza Indipendenza N. 6, si terrà l'asta dei nn. 67, 68, 69 nella mappa di Tomba sul dato di lire 13500.
(F. P. N. 93 di Verona.)

Il 23 giugno innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Angela Viviani dei nn. 3169 1, 3169 2, 3 69 3, 3169 4, nella mappa di Fagagna sul dato di lire 268:35.
(F. P. N. 114 di Udine.)

Il 30 giugno innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Ros Sante del n. 1611 nella mappa di Sacile sul dato di lire 337:20.
(F. P. N. 113 di Udine.)

Il 30 giugno innanzi il Tribunale di Este si terrà l'asta in confronto di Luigi ed Antonio fratelli Gattolin, dei nn. 2088-1742 nella mappa di Calaone sul dato di lire 248:80; nn. 1097, 1098, 1099 1923, 1933, 1100 a, 1934, 1935, 1997, nella stessa mappa sul dato di lire 7650; nn. 1842, 1843, nella stessa mappa sul dato di lire 945:40; nn. 904, 2067, 1964 a, nella stessa mappa sul dato di lire 738:40; nn. 1780, 1808 nella stessa mappa sul dato di lire 578, nn. 1081, 1084, 1082, nella stessa mappa sul dato di lire 794; nn. 1333, 1334, 1468, 1955, 1984, 1696, 2080, nella stessa mappa sul dato di lire 59:80.
(F. P. N. 92 di Padova.)

Il 3 luglio innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Luigi Cintio, Cornelio, Teresa, Vittoria, e Leopolda fu Antigono Frangipane e march. Elisa Terzi ved. Frangipane del n. 1686, nella mappa di Udine sul dato di lire 10125.
(F. P. N. 115 di Udine.)

Il 9 luglio innanzi il Tribunale di Belluno scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Frigimelica Gustavo Angelo, Luigi, Maria e Sofia, dei nn. 1118-1132, 1136-1148, 1149 x, 1150, 1151, 1152 x, 1153, 1154, 57, 58, 60, 62, nella mappa di Dussoi, provvisoriamente deliberati per lire 12,834:40; nn. 779 x, 780, nella mappa di Belluno-Città provvisoriamente deliberati per lire 24612; n. 2578 x, nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 12,250.
(F. P. N. 95 di Belluno.)

Il 14 luglio innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Biasutti Gio. Pietro del n. 3 sub 1, nella mappa di S. Daniele sul dato di lire 1520:29.
(F. P. N. 115 di Udine.)

ESATTORIE

L'Esattoria di Fumane avvisa che il 5 giugno ed occorrendo il 12 e 19 giugno innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 90 di Verona.)

L'Esattoria di Comeglians avvisa che l'11 giugno ed occorrendo il 18 e 25 stesso mese innanzi la Pretura di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte
(F. P. N. 114 di Udine.)

L'Esattoria di Camposampiero avvisa che il 23 giugno ed occorrendo il 30 giugno e 7 luglio presso la Pretura di Camposampiero avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 92 di Padova.)

ESPROPRIAZIONI

Il Sindaco di Crosara avvisa che presso il suo ufficio trovasi depositato per 15 giorni gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria che dal Capitello Lampera mette alla casa Palazzotto.
(F. P. N. 98 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Giovanni Perissutti, morto in Forni di Sopra, venne accettata dalla di lui vedova Pieli Maria per conto ed interesse dei minori di lei figli Caterina, Andrea e Michele.
(F. P. N. 114 di Udine.)

L'eredità di Dalla Cà Luigia, morta in Vicenza, fu accettata da Zangiacomi Bortolo e Molin Carlo per l'interesse dei loro figli nati e nascituri.
(F. P. N. 96 di Vicenza.)

L'eredità di Fausto Capuzzo, morto in Ariano di Poles ne, venne accettata da Finesso Pasqua, per conto ed interesse dei minori di lei figli Emilia ed Ermenegildo.
(F. P. N. 92 di Padova.)

L'eredità di Giuseppe Marcante, morto in Monte di Malo, venne accettata da Marcante Sante per conto ed interesse del minore di lui tutelato Antonio Marcante.
(F. P. N. 98 di Vicenza.)

L'eredità di Baldini Eva morta in Trecenta, venne accettata dalle pronipoti Gisella ed Antonietta sorelle Baldini.
(F. P. N. 88 di Rovigo.)

L'eredità di Zilli Antonio morto in Polpet, venne accettata da Col azuol Domenica nell'interesse del minore di lei figlio Giovanni-Antonio Zilli.
(F. P. N. 94 di Belluno.)

L'eredità di Salmaso Germano morto in Cavarzere, venne accettata dalla di lui vedova Teresa Zamana, per sè e per conto dei minori di lei figli Maria, Genoveffa, Rosa, Luigia Giuseppe, Domenico, Giovanna, Luigi, Antonio e Noemi
(F. P. N. 52 di Venezia.)

L'eredità di Deo Giovanni, morto in Nogarè, venne accettata da Dal Pont Pierina nell'interesse del proprio figlio minore Antonio-Giuseppe Deon.
(F. P. N. 94 di Belluno.)

L'eredità di Zandegiacomo Della Bella Liberale, morto in Auronzo, venne accettata da Maria Bombassei Gonella per sè e per i minori di lei figli Orsola, Angela, Maria e Libera.
(F. P. N. 94 di Belluno)

L'eredità di Monti Leonardo, morto in Auronzo, venne accettata da Zandegiacomo Mazzon Giovanni, quale legale rappresentante i proprii figli minori Elisabetta Valentino, Pietro, Maria, Genoveffa e Rosaria.
(F. P. N. 94 di Belluno.)

L'eredità di Dal Molin Pietro, morto in Cellarda, venne accettata da Dalla Gasperina Rosa per sè e per conto dei minori suoi figli Antonio, Catterina, Giuseppina, Luigi e Gaspare.
(F. P. N. 94 di Belluno.)

L'eredità di Fortolo De Min, morto in Belluno, venne accettata da Brugnera Rosa nell'interesse del minore di lei figlio Gaetano De Min.
(F. P. N. 94 di Belluno.)

L'eredità di Molin Fop Pietro, morto in S. Tiziano di Goima, venne accettata da Dell'Olivo Luigi Matteo nell'interesse della minore di lui figlia Maria
(F. P. N. 94 di Belluno.)

L'eredità di Maria Luigia Bertacco morta in Rubbio di Valrovina, venne accettata da Maria Cortese per sè, e da Giovanni Cortese per conto dei minori suoi tutelati Antonio e Nicolò Cortese.
(F. P. N. 97 di Vicenza.)

L'eredità di Ippolito-Girolamo nob. Antonibon, morto in Bassano venne accettata dalla signora Locatelli Laura nell'interesse della minore di lei figlia Maria nob. Antonibon.
(F. P. N. 97 di Vicenza.)

L'eredità di Baldon fu Maria Giovanni, morta in Pozzonovo, venne accettata da Tressoldi Luigi per sè e per interesse del minore suo figlio Sante.
(F. P. N. 93 di Padova.)

L'eredità di Verza Isidoro Antonio, morto in Pozzonovo, venne accettata da Geltrude Scolastica Puozzo, nell'interesse dei minori suoi figli Quirino, S ro ed Erminio Verza.
(F. P. N. 93 di Padova.)

Tip. della *Gazzetta*.

Anno 1885 — Sabato 30 Maggio — 3.ª Edizione — N. 143

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 30 MAGGIO

Si discute sempre dei partiti alla Camera, e lo scontento è la conchiusione universale, e, come avviene nelle polemiche politiche, si fa risalire agli uomini la colpa delle cose. Noi non abbiamo bisogno di ripetere che l'attuale situazione politica è lontana dal nostro ideale. I partiti dovrebbero essere come due eserciti, che vanno mutando posizioni e tattica, secondo gli eventi, ma disciplinati entrambi rispondono agli ordini di un generale, che può anch'esso mutare, ma sinchè è generale ha un'autorità incontestata.

Invece il disordine è nelle file, e di battaglie regolari non v'è speranza ragionevole.

Il rimprovero però che si fa a Depretis di avere sfasciato la Sinistra, è il più ingiusto che si possa formulare. La Sinistra non ha fatto altro che combattersi da sè subito dopo il suo trionfo, col pretesto che la Destra era morta. Adesso si scopre che la Sinistra non era d'accordo nemmeno sull'abolizione del macinato, che pur proclamava come un *impegno d'onore*. Crispi e Nicotera rimproverano l'abolizione a Seismit Doda e a Magliani.

Non è dunque Depretis che ha sfasciato la Sinistra, è stata la Sinistra che si è sfasciata da sè. I suoi uomini furono ministeriali solo quando furono ministri. Depretis era il generalissimo della Sinistra, ma un generalissimo di nome, obbedito purchè obbedisse. La Sinistra al potere parve voler perpetuare la definizione data del parlamentarismo dai suoi più feroci avversarii, essere cioè il Governo che va avanti colle crisi creando artificiosamente il bisogno di nuove rivoluzioni.

Colle crisi continue non è possibile fare nè buona politica nè buona finanza. Non v'è tradizione, senza una certa stabilità, e senza tradizione non si ottengono progressi che il tempo sanzioni e rispetti.

I ministri in Italia non restano un giorno al potere se la Camera li congeda. Si vorrebbe anzi da taluni che i ministri si dimettessero non solo quando è dato un voto di sfiducia in seguito ad una battaglia campale, ma anche quando la Camera fa un dispetto ad un ministro, anche per sorpresa. Oh! non si potrebbe addirittura tornare alle tradizioni di quelle Repubbliche italiane, le quali ebbero vita più breve, più ingloriosa e più presto precipitarono nelle tirannidi, e stabilire che i candidati ministri s'imbossolino e vengano estratti per governare un anno, o un mese, o anche una settimana, per sodisfare le umili ambizioni di coloro che vogliono essere ministri almeno una volta in loro vita?

Ma in questo caso non è possibile avere qualcheduno che parli all'estero in nome del paese, perchè nessuno ha autorità di parlare in nome suo. Poichè è necessario governare con una maggioranza, questa maggioranza bisogna pure crearla. E il trasformismo, parola non bella, che rivela una cosa che non è migliore, diventa una necessità.

Se non vi sono partiti che restino uniti quando li colpisce la sventura, se le Opposizioni si sbandano anche quando non hanno bisogno se non dell'accordo negativo per abbattere il Ministero, e si compromettono colle loro collere estemporanee, denunciandosi reciprocamente come fatali al paese, non vi sarà ministro che giunga al potere con una maggioranza, ma giuntovi appena dovrà crearsene una. Su questo abbiamo sempre insistito. Se Cairoli, Zanardelli e Baccarini, che rappresentano tre quinti della Pentarchia, fossero ministri domani, non potrebbero intanto contare sugli altri due quinti rappresentati da Nicotera e Crispi, e avrebbero contro di sè le rovine della maggioranza attuale. Non sarebbero condannati a cercare in questa il nucleo della loro maggioranza e a fare un trasformismo nuovo? Stanno così attenti quando un deputato dell'antica Destra parla contro la maggioranza attuale e contro Depretis, Spaventa e Rudinì, per esempio nelle Convenzioni ferroviarie. Allora li levano a cielo. I partiti alla Camera guardano per istinto i banchi vicini, con sospetto, perchè temono che i vicini si cambino in nemici, e i lontani con isperanza, per cercarvi alleati.

L'indisciplinatezza è nell'aria, ed è troppo difficile che un uomo abbia sugli altri, che si considerano suoi eguali, un sì grande ascendente, quando non vi sono più grandi posizioni sociali, nè clientele solide, nè straordinarii ingegni, nè straordinarii servizii resi alla patria. In nome di chi possono chiedere obbedienza, se non in nome della loro ambizione? Ma un'ambizione, sia pur piccola e umile, che per le grandi non pare esservi posto, l'han tutti, ed essa parla alto nel cuore di tutti. In questo polverizzamento morale e intellettuale, è la spiegazione del disgregamento di tutti i partiti. Le maggioranze s'improvvisano, ma non istanno. Durano la vita delle rose. Però di una maggioranza vi è assoluto bisogno, ed un Ministero, quale che sia, buono o cattivo, deve crearsela, e, più o meno resistente, la crea.

L'onor. Depretis ne ha creato una che resiste molto. Ma chiederle poi la *fusione* ci pare che sia chiederle troppo. Ne fanno parte uomini che vengono da lati opposti e s'incontrano nella necessità di avere un Governo, e di difenderlo contro coloro che ne disconoscono le prime necessità, e che minerebbero qualunque Governo col loro dottrinarismo rivoluzionario negativo. È imprudente chiedere miracoli al parlamentarismo, che qualche volta non pare nemmeno in grado di vivere. La *fusione* è un sogno, l'aggregazione è la sola realtà possibile e pure desiderabile, se tutto ciò che sta fuori è ancora più disgregato.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Una discussione non equa.

Leggesi nell'*Opinione*:

Alla Società di economia politica di Parigi si è discusso un tema, estremamente interessante per l'Italia, sulla convenienza per parte della Francia di rinnovare l'Unione monetaria latina. Un uomo eminente davvero e amico nostro schietto, il Leone Say, assunse l'attitudine di difensore discreto dell'Unione, consigliando che si ritirassero i piccoli biglietti di Stato di cinque lire che sono in circolazione in Italia e il decreto del 12 agosto 1883 sulla composizione delle riserve metalliche nelle Banche di emissione. L'uno e l'altro desiderio non si possono accogliere assolutamente; una Convenzione di tal fatta non si potrebbe approvare dal Parlamento. In quanto al decreto che riguarda la composizione delle riserve metalliche lo abbiamo sempre giudicato eccellente e difeso senza restrizioni. Esso segue le consuetudini che regolano le altre Banche di emissione nei paesi dell'Unione latina.

Infatti, la Banca Nazionale del Belgio, una delle meglio governate e delle più democratiche, da qualsiasi punto di vista si considerino, oltrepassa la proporzione dei due terzi nel suo incasso metallico d'oro. Le Banche svizzere si aggirano all'incirca intorno ai due terzi. E quando la Banca di Francia vede scemare le sue risorse, si adopera ad accrescerle anche coll'aiuto del Governo. Gli altri Governi confederati fanno ciò che l'Italia fa e dice; ma il punto essenziale è che nell'azione s'identificano. Perchè allora prendersela contro l'Italia? Un po' di equità non nuoce.

È manifesto che in queste condizioni di bimetallismo zoppo, le Banche di emissione, che devono sostenere la parità del biglietto coll'oro, su cui si modellano i prezzi delle cose, non possono rinunciare a questa cautela della prevalenza dell'oro sull'argento nel loro incasso metallico. Il discorso si farebbe troppo lungo e tecnico, se si volessero esporre tutte le altre ragioni che suffragano questo provvedimento; ma a noi basta giustificare l'Italia colla condotta identica degli altri paesi confederati.

Rimane l'altra quistione dei piccoli biglietti di cinque lire, che tengono il posto degli scudi d'argento nella circolazione. Qui noi abbiamo dimostrato più volte, che sommando insieme i nostri scudi d'argento coi cento milioni di biglietti di cinque lire, o giù di lì, l'Italia tiene un posto proporzionalmente più piccolo della Francia e del Belgio rispetto alla circolazione della valuta da 5 lire.

Ma anche intorno a questo punto l'esperienza è fatta; e si sa che il Parlamento italiano non ratificherebbe mai una convenzione monetaria, nella quale vi fossero impegni internazionali intorno al taglio dei biglietti di Stato o delle Banche d'emissione. Per parte nostra noi siamo avversarii risoluti dei biglietti di Stato. Essi rappresentano un ottimo debito fluttuante infruttifero; e dal punto di vista della loro solidità non soffrono gravi eccezioni, quando il bilancio dello Stato sia solido anch'esso. Ma ciò che li fa condannare apertamente è che, nei momenti di crisi o di inquietudini nel mercato monetario, lo sforzo principale del cambio dei biglietti in valuta metallica, e specialmente in oro, gravita sulla Tesoreria, invece che sulle Banche d'emissione.

Così s'invertono gli officii del Governo e delle Banche di emissione, i doveri dell'uno e delle altre.

Pertanto, in una legge di riordinamento bancario noi vorremmo che, secondo eque condizioni, i 340 milioni dei biglietti di Stato fossero accollati alle Banche investite del privilegio dell'emissione. E ne diremo anche un altro giorno il metodo che ci parrebbe preferibile.

Sostanzialmente, siamo d'accordo con coloro che condannano all'estero i nostri piccoli biglietti di Stato, perchè noi non ne vorremmo nè di grandi, nè di piccoli. Ma nelle forme la cosa è diversa, assolutamente diversa. Vi è nel Parlamento italiano una schiera di uomini competenti, che sostengono la bontà dei biglietti di Stato; ve n'è anche fuori del Parlamento; e la controversia è aperta. Come sarebbe possibile tagliarla colla spada, invece che colle buone ragioni, in un trattato internazionale che vincolerebbe in modo irrevocabile? Porre la questione in tal guisa è risolverla. Non si possono cercare i compensi che i nostri alleati monetarii di Francia ci chiedono nè nell'una, nè nell'altra proposta; bisogna cercarli altrove, cioè, in una clausola di liquidazione leale e aperta, come abbiamo più volte chiarito. In essa vi sono gli elementi fondamentali dell'accordo, perchè vi sono le ragioni del reciproco interesse. E discutendole lealmente alla Conferenza monetaria prossima, è lecito sperare che l'accordo si farà e che l'Unione monetaria resisterà anche questa volta alle intransigenze dei bimetallisti e dei monometallisti aurei più intemperanti.

ITALIA

Mania parolaia.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Noi siamo di parere che se la nostra vita politica diventasse più seria, più positiva; se si discorresse meno, se si commemorassero più sobriamente gli uomini benemeriti del paese che se ne vanno, e gli oratori li commemorassero nell'intento di ricordarli al popolo, e non in quello di mettersi in evidenza — sarebbe un bel vantaggio pei nostri costumi politici.

Sicuramente, a dire certe cose, a fare certe osservazioni, adesso che la retorica e la mania parolaia imperversano, si passa per scettici, per freddi di cuore, per irriverenti, e via dicendo. È il guaio, non grosso però, che capita a chi si oppone alla corrente.

Ora, quando uno statista, un patriota, un bravo scrittore muore, si ha, non una pioggia, ma, addirittura, un diluvio di discorsi. Il nostro egregio confratello l'*Ordine* di Ancona descrive l'arrivo della salma del Mamiani a Pesaro, e fa notare che nella piazza maggiore della città parlarono **13** oratori, uno dei quali parlò per otto. La tribuna fu tenuta per *un'ora e tre quarti*.

E si noti che questi discorsi di Pesaro venivano dopo che del Mamiani era stato parlato da molti oratori alla Camera, ai funerali di Roma, in tutti i giornali dai massimi ai minimi. O che cosa potevano dire di nuovo e di peregrino? Un bel nulla.

E ha ragione l'*Ordine* di dire che in Italia « il ciarlamento mortuario » è giunto ad un punto intollerabile, e si risolve in una mancanza di riguardo al pubblico, in una mancanza di rispetto ai morti, perchè il sentimento di reverenza, che circonda il feretro, a poco a poco scomparisce dietro i sentimenti di non reverente impazienza per la provocazione di tanti discorsi.

La salute di Depretis.

Quelli che vogliono parer furbi sempre, dicono che Depretis sta benissimo, come se gli giovasse l'assenza sua dalla Camera, mentre i furbi stessi dicono che senza Depretis non si sa difendere la maggioranza, nè hanno autorità i ministri.

Telegrafano da Roma 28 alla *Nazione*:

« Fra le esagerazioni dei giornali officiosi che lo dicono guarito, e quelle dei giornali ostili che dicono l'opposto, ritenete per certo che l'onorevole presidente del Consiglio è molto abbattuto, e che la sua salute, senza destare allarmi, non è buona.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Depretis è sensibilmente migliorato in salute, tanto che ieri potè ricevere il ministro Mancini, col quale conferì a lungo.

I giornali officiosi confidano che il Depretis possa recarsi egli stesso alla Camera a sostenere il bilancio del Ministero dell'interno, senza nominare a commissario il Morana. Ma la *Rassegna* crede che il Depretis non potrà uscire di casa avanti una quindicina di giorni.

(Vedi nostri dispacci particolari.)

Le feste di Palermo.

Telegrafano da Palermo 28 al *Corriere della Sera*: Alle due pomeridiane, al Municipio fu tenuto l'annunziato ricevimento in onore dei rappresentanti dei Mille.

Il ricevimento ebbe luogo nel salone del Museo, ove furono serviti rinfreschi, vini e liquori. Il funzionante da sindaco e gli assessori presiedevano il trattenimento.

Cairoli, Menotti, Canzio, Maiocchi, Tamaio, Albanese e altri dei Mille firmarono una pergamena donata al Municipio. L'intagliatore Grandi di Palermo è l'autore della splendida cornice di avorio che contiene la pergamena.

Alle quattro pomeridiane, gli ospiti recaronsi a deporre una corona d'alloro con nastro tricolore al monumento che contiene tredici vittime.

Molti dei Mille sono partiti alle sei. La cittadinanza li ha festeggiati; parecchi di loro entrati in diverse botteghe furono serviti gratis.

I feriti dallo scoppio del mortaio al Foro italiano vanno migliorando.

Il Numero Unico regalato a tutti i Mille è riuscito splendidissimo. Venne fatto da Albanese e da Damiani. Molti dei Mille si sono fatti fotografare in gruppo nel cortile del Museo.

Sabato parte per Caprera la famiglia Garibaldi.

All'Hôtel des Palmes è stato imbandito il banchetto offerto dalla stampa locale ai giornalisti venuti di fuori. Esso è riuscito ottimamente. Alla tavola d'onore sedevano il sindaco, Teresita Canzio, la signora Cairoli, Crispi, Cairoli, Canzio, Menotti, Albanese, la figlia di Lemmi. Il pranzo era di circa ottanta coperti. Erano stati invitati i principali superstiti dei Mille. Allo Sciampagna, parlarono Ardizzone, direttore del *Giornale di Sicilia*; Pagano, dello *Statuto*: Moneta del *Secolo*; Cariolato, il quale propose che il Municipio di Palermo facesse acquisto del glorioso piroscafo *Lombardo*, ora umile cavafango; e ultimo dei giornalisti, parlò Comandini, direttore della *Lombardia*.

Parlò dopo l'on. Cairoli. Disse che la commemorazione celebrata di questi giorni si direbbe un'appendice del poema del 1860. Tessè l'elogio della stampa, che ha mostrato una gentile solidarietà e un contegno patriotico.

Crispi cominciò col dire, non essere contento del presente. I popoli, soggiunse, abbisognano di momenti di riposo, che non è decadenza, per dare forza agli ideali. Gli Italiani devono riprendere il passato. La nostra posizione si può rialzare. Quando un pugno di uomini in cinque mesi distrusse un trono secolare, la gioventù saprà fare il suo dovere. Fummo avvezzati male; altre nazioni impiegarono molto di più di noi per giungere all'unità della patria. Deve in avvenire l'Italia, libera, grande e potente, tenere il posto che le compete.

Dopo il pranzo ebbe luogo lo spettacolo di gala al Politeama. Si rappresentavano i *Puritani* col tenore Stagno e la signora Gargano. Il teatro era riboccante. L'inno fu ripetuto infinite volte, in mezzo ad applausi entusiastici alla famiglia Garibaldi. Lo spettacolo venne interrotto a più riprese dalle acclamazioni.

Parlarono due dei Mille per ringraziare; quindi Menotti e Albanese ottimamente, ma la sovrabbondanza dei discorsi di sedicenti giornalisti, poco mancò non suscitasse disordini.

A Gibilrossa.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 29:

Si calcola che al pellegrinaggio di Gibilrossa abbiano preso parte circa 20 mila persone. Il corteo svolgevasi a spira sui fianchi del monte, donde si scoprono punti di vista incantevoli.

L'esecuzione delle Convenzioni ferroviarie.

Leggesi nell'*Opinione*:

Riceviamo ottime notizie sul modo col quale si procede nell'ordinamento della rete Mediterranea, alla cui testa rimane il nerbo principale del personale superiore ed eccellente dell'Alta Italia. Sappiamo che la nuova Società si propone di migliorare notevolmente il servizio del porto di Genova, e di agevolare sempre più colla massima rapidità e precisione le comunicazioni di Torino, Genova, Milano con Roma e Napoli.

Così nella rete Adriatica si sta studiando di togliere a Firenze il massimo inconveniente del cangiamento del treno, che tanto molesta i passeggieri, e di favorire il porto di Venezia. Dalla concorrenza leale molto può attendersi il paese, e non vi è dubbio che le due Compagnie, che entreranno in funzione il primo luglio, corrisponderanno alle giuste aspettative del paese.

Incidente Baccelli Moleschott.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Seguitano i commenti sfavorevoli al modo onde procedono i lavori della Commissione sanitaria. Ormai è indubitato che causa principale del cattivo andamento dei lavori è il dissenso che regna fra i delegati italiani e specialmente fra il Baccelli e il Moleschott, i quali provocano continui battibecchi, scissure, incidenti disgustosissimi.

Si conferma che ieri l'altro vi fu una scena violenta, come vi ha informato un telegramma di ieri mattina. L'incidente è passato in questi precisi termini.

Il Moleschott, quale presidente della Commissione tecnica, metteva ai voti la proposta fatta dal delegato degli Stati Uniti, che, cioè, fosse permesso ai consoli delle singole Potenze di visitare le navi in partenza dei rispettivi paesi, e avvisarne i Governi riferendo sullo stato dei legni stessi.

Il Baccelli si disponeva a votare contro la proposta.

Il Moleschott gli chiese perchè non interrogava i colleghi delegati, circa il loro avviso sull'argomento in questione — giacchè bisogna sapere che il solo Baccelli ha diritto di voto nella conferenza, in cui si vota non individualmente, ma per gruppi.

Il Baccelli rispose: « Non ho alcun obbligo d'interrogarli, perchè chi vota sono io. »

Il Moleschott soggiunse: « Dunque ci calcolate come tante teste di legno? »

Il Baccelli replicò insistendo che era inutile che avesse il diritto di voto, se doveva votare a modo degli altri.

« Se avessi saputo — replicò il Moleschott — che avrei dovuto votare secondo l'intenzione vostra, non avrei accettato d'intervenire alla Conferenza. »

Allora il Baccelli esclamò che quella era una offesa, e se ne uscì dall'aula infuriato. Il Semmola e il Bonomo lo seguirono.

Ieri sera la *Tribuna*, senza specificare i particolari dell'incidente, reclama, con parole vivaci, che finiscano gl'indecorosi pettegolezzi che turbano i lavori della Conferenza sanitaria; chiede che il Governo si metta di mezzo in tempo per tutelare il decoro e la dignità nazionale, che si compromette di fronte ai rappresentanti stranieri.

Pace fra Baccelli e Moleschott.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Il *Fracassa* asserisce che, dopo scambievoli spiegazioni, è stato appianato il malinteso fra il prof. Moleschott e il Baccelli.

Suakim.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha queste informazioni:

« Nei circoli politici si ritiene che l'offerta dell'Inghilterra alla Turchia per l'occupazione militare di Suakim non sia che una formalità diplomatica, ben sapendo in anticipazione il Gabinetto di Londra che la Porta non è in grado di tenere un presidio d'importanza in un punto strategico del Mar Rosso.

« Perciò il rifiuto della Turchia alla proposta inglese, se non è ancora ufficiale, non è però meno certo.

« L'Inghilterra vedrebbe volentieri una guarnigione italiana a Suakim, ma d'altro lato il ministro Gladstone non vorrebbe assumere verso l'Italia troppo gravi impegni, che non sarebbero bene accolti dal Parlamento inglese.

« Quindi non è deciso ancora quale sarà la sorte riservata a Suakim; si pretende però che se l'Italia non accetterà il governo di quella piazza, l'Inghilterra non sgombrerà completamente, per evitare il pericolo di una occupazione francese. »

Una tassa sulle croci di cavaliere.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Tutte le onorificenze conferite durante questi tre mesi dai ministri, meno quelle conferite di motu proprio dal Re, sono sospese, ricusando il Correnti, gran Mastro dell'Ordine mauriziano, di firmare i decreti relativi. Egli vorrebbe imporre una tassa sulle onorificenze di entrambi gli Ordini: di quello mauriziano e di quello della Corona d'Italia.

Con Reale Decreto in data d'ieri si stabilisce che l'Ospedale mauriziano Umberto I, eretto a Torino, destinato a sostituire l'Ospedale fondato da Emanuele Filiberto, si aprirà il 7 prossimo giugno.

INGHILTERRA

Il libro blu sul « Bosphore Egyptien ».

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il primo dei 49 documenti che contiene il Libro Blu, ora pubblicato, è un dispaccio nel quale sir Evelyn Baring suggerisce a lord Granville la necessità di fare delle rimostranze al Governo francese riguardo al contegno della stampa francese in Egitto. Il tono, nel quale codesta stampa si esprime, renderebbe impossibile lo stabilire delle relazioni amichevoli tra gli Inglesi ed i Francesi del Cairo; e le false notizie che essa dà del Sudan cagionerebbero una grande ansietà fra i parenti e gli amici degli uomini in servizio nel Sudan. Non ci sarebbe alcuna difficoltà a sopprimere i giornali, di cui si tratta, se il console francese desse il suo appoggio al Governo egiziano.

Questo dispaccio è il punto di partenza dei negoziati col Governo francese. Il sig. Ferry promette di dare al console generale delle istruzioni in vista delle misure da prendere per evitare il male; ma dichiara che egli non può compromettere i previlegii dei cittadini francesi. Nubar pascià insiste per la soppressione del *Bosphore* e chiede se sarà sostenuta dall'Inghilterra. Lord Granville risponde che egli non vede alcun motivo per impedire l'azione del Governo egiziano. Il *Bosphore égyptien* venne allora soppresso il giorno 8 aprile.

È un dispaccio di lord Granville, in data 28 aprile, che chiude lo scambio delle comunicazioni impegnate allora. Esso è indirizzato a sir Evelyn Barin, ed eccone la traduzione:

« Signore,

« Ebbi parecchie comunicazioni coll'ambasciatore francese durante questi ultimi giorni, a proposito della questione sorta tra il Governo egiziano ed il Governo francese a proposito della procedura seguita quando fu soppresso il *Bosphore égyptien*, e mi sono posto d'accordo con S. E. sui termini di un accordo pel regolamento di questo affare.

« I termini dell'accordo proposti e accettati dal Governo francese sono i seguenti:

« Viene convenuto che il Governo francese non desidera punto di proteggere il *Bosphore*, nè d'impedire che esso sia trattato secondo la legge. Egli dunque non solleva alcuna questione circa la soppressione del giornale fino a che non si tratta della procedura seguita in questa soppressione.

« Quanto a questo secondo punto, il Governo di S. M., dopo di essersi fatto informare di tutte le circostanze che hanno accompagnato questa soppressione, e dopo d'averle maturamente esaminate, è del parere che la chiusura della tipografia non era autorizzata da alcuna legge. Questa tipografia deve, dunque, essere riaperta immediatamente.

« Gli ufficiali della Polizia egiziana essendosi uniformati agli ordini che avevano ricevuti, il Governo francese ha ammesso che non si deve considerarli come responsabili dei loro atti di fronte agli agenti del Consolato francese, ed ha abbandonato ogni domanda di castigo contro essi.

« Il Governo di S. M. avendo dichiarato che non recedeva dalla sua parte di responsabilità nella decisione che venne presa relativamente alla soppressione del giornale, ha fatto sapere al Governo francese che non esitava ad associare il suo dispiacere a quello che aveva consigliato al Governo del Kedevi di esprimergli a a proposito degl'incidenti che hanno accompagnata la soppressione del *Bosphore*.

« Vi ho fatto conoscere con parecchi telegrammi l'essenza di questo accomodamento, e vi prego di raccomandare la sua accettazione a Nubar pascià, come quello che offre una soluzione equa e sodisfacente della questione, e di raccomandare a S. E. di fare una visita ufficiale al rappresentante della Francia, che si recherà al Cairo per riceverlo.

« Il Governo francese dichiara che questa visita sarà fatta per esprimere il dispiacere che ha prodotto nel Governo egiziano la violazione di domicilio, e per offrire delle scuse in causa delle offese reali fatte agli agenti del Consolato di Francia, il cui titolo e qualità erano stati dichiarati e riconosciuti.

« Se vi piace potrete informare Nubar pascià che il Governo di S. M. ha delle ragioni per credere — sebbene la riapertura della tipografia si faccia senza condizioni — che il *Bosphore égyptien* non riapparirà prima di qualche mese, e il Governo francese, in questo tempo, sarà pronto ad uno scambio di idee su ciò che concerne l'applicazione delle leggi sulla stampa ai giornali pubblicati in Egitto da cittadini francesi. »

Un' impresa del capitano Boyton.

Togliamo dal *Temps*:

Si ricordano gli ardimenti del capitano Boyton, il quale, collo strumento inventato da lui, prese a giuoco la traversata del Passo di Calais con tutto il mal tempo. L'ardito nuotatore ha fatto da ultimo a Nuova Yorck un'esperienza delle più ardite e curiose, che venne annunziata dal telegrafo, e sulla quale ora riceviamo i seguenti ragguagli:

Erano ancorati nell'East River due navi da guerra, una russa ed una inglese; questa, la corvetta *Garnet*, teneva d'occhio quell'altra. Il capitano Boyton fece scommessa di attaccare ad una catena della *Garnet* una torpedine da manovre, della capacità di centoventi libbre di dinamite, la qual carica sarebbe più che sufficiente a ridurre in polvere la corvetta inglese. Così egli avrebbe provato che non era senza pericolo per quel bastimento il tenersi sicuro e dormire fra due guanciali in un porto, nel quale ci sono tanti dinamitardi.

Il capitano entrò nell'acqua, indirizzandosi verso la *Garnet*, munito del suo strumento, e rimorchiando la torpedine. Portato dalla corrente sino a qualche metro dal bastimento inglese, egli sgonfiò il vestimento di gomma elastica che gli serve di galleggiante, si tuffò nell'acqua, e poco dopo tornando a galla, giunse ad agguantare la catena dell'àncora. Ivi rimase tutto il tempo necessario alle sue operazioni: tirò a sè la corda cui era attaccata la torpedine, e con triplice nodo la assicurò alla catena; e tuffandosi ancora sott'acqua sino a raggiungere la torpedine, andò a collocarla sotto il fondo della *Garnet*.

L'esperienza era riuscita, e se l'ordigno sottomarino fosse stato carico, in meno di cinque minuti la *Garnet* sarebbe scomparsa. Contentissimo dell'esito il capitano non si curò più delle precauzioni di prima, e, allontanandosi, fece un po' di rumore colla pagaia, il che attrasse l'attenzione della guardia. Si appiccò un colloquio tra quella sentinella e il capitano: Chi va là? Accostatevi, o sparo. — Non fate fuoco, rispose il capitano; pesco. — Non è vero, ripigliò la guardia. — Sì, getto le lenze, ecc. Intanto il capitano Boyton empiva d'aria il suo apparecchio, e, trovando opportuno di por fine a quella conversazione, che aveva attirato una parte dell'equipaggio sul ponte del bastimento, gridò con tutta la forza dei suoi polmoni: « Signori, c'è una torpedine attaccata al fianco del vostro bastimento a tribordo. » Ciò detto, sgonfiò il suo vestimento, e scomparve sott'acqua.

Il *Garnet* aveva armato la sua scialuppa a vapore: poco dopo, essa accostava una barca, nella quale parecchi *reporters*, che si erano recati colà come testimonii del fatto, avevano in quel momento raccolto dall'acqua il capitano Boyton.

La scialuppa li condusse tutti a bordo della corvetta; colà si fecero le spiegazioni, e finalmente venne permesso a Boyton ed ai giornalisti di tornare a terra.

Ma, siccome ci voleva una vittima espiatoria, la guardia di servizio venne condannato da un consiglio d'inchiesta a quarantadue giorni di prigione per mala sorveglianza.

Il capitano Boyton, dunque, diede un buon avvertimento agl'Inglesi, e n'era ben tempo, dacchè si sospetta che i Feniani sieno stati gli autori di due incendii scoppiati poco fa alle Bermude, a bordo di due bastimenti della Regina. Una cannoniera ebbe a soffrire essa pure gravi avarie, e una bella corvetta, il *Canadà*, si sottrasse a un disastro simile soltanto perchè era diviso in più compartimenti stagni.

RUSSIA

Un generale ben ricompensato.

Prima di donare al gen. Komaroff la sciabola d'oro e i 100,000 rubli decretati, lo Czar volle che gli si offrisse uno stipendio di 5000 rubli per dieci anni susseguenti. Il generale pregò di rimettergli in una volta i 50,000 rubli, e il ministro della guerra, oltre ad acconsentire alla domanda, elevò la somma a cento mila rubli. Nessun generale russo è stato mai ricompensato sì splendidamente per una vittoria così insignificante come quella riportata da Komaroff sugli Afgani. *(Corr. della Sera.)*

ASIA

AFGANISTAN

Eyub Chan.

Telegrafano da Costantinopoli 29 alla *Nazione*:

Si annunzia da Teheran che Eyub Chan è sorvegliato giorno e notte da quattro compagnie di truppa persiana. Ei fu arrestato dietro domanda del signor Thomson, ambasciatore inglese, mentre nel suo viaggio verso Bekhara era giunto a Meshed. Il suo seguito di duecento uomini armati, fu disarmato. Credesi però che il denaro russo riuscirebbe a liberarlo e a contrapporlo all'Emiro Abdurrhaman, appena sorgessero nuove difficoltà nei negoziati russo-inglesi per la delimitazione dell'Afganistan.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 maggio

Statistiche municipali. — Nella settimana da 17 a 23 maggio vi furono in Venezia 67 nascite, delle quali 11 illegittime. Vi furono poi 73 morti, compresi 6 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 24,1 per 1000; quella delle morti di 24,1.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 3, difterite e croup 1, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 7, tisi polmonare 8, diarrea-enterite 10, pleuro-pneumonite e bronchite 11, improvvise 2, accidentali per caduta 1.

Tiro a segno. — La Presidenza del Tiro a segno nazionale, nell'intendimento di lasciare liberi i socii di intervenire e far parte del Congresso ginnastico regionale, che avrà luogo domani, ha deliberato di non eseguire in questa giornata le lezioni regolamentari di tiro, facendo solo eccezione pei militari di prima categoria della classe 1858, chiamati sotto le armi.

Ai Veterani del 1848-49. — Il Comitato veneto dei Veterani 1848-49, con ufficio nel Palazzo municipale di Venezia, aperto ogni giorno, dalle ore 10 a. alle 12 m, invita i Veterani socii e non socii ad inscrivere i loro nomi nel monumento del Re Vittorio Emanuele II. in San Martino, giusta Avviso pubblicato ed affisso nei luoghi pubblici i giorni decorsi, e pubblicato anche nei giornali cittadini, e precisamente in questa *Gazzetta* il 25 maggio corrente, al N. 138, alla rubrica *Notizie cittadine*.

L'appello per iscrivere i nomi nel monumento di Solferino è fatto ai già combattenti, ed alle loro famiglie per quelli che attualmente fossero trapassati.

Rivista-Congresso ginnastico. — Ecco il programma del Congresso-Rivista della regione veneta che avranno domani, 31 corrente:

Alle ore 7 ant. riunione dei ginnasti nel Cortile del Palazzo Ducale.

Alle ore 7 e tre quarti ant. partenza dei ginnasti e dei congressisti per la Piazza di San Marco. I congressisti poscia si disporranno nel luogo che verrà loro indicato.

Alle ore 8 ant. le Autorità civili e militari passeranno in rivista i ginnasti.

Svolgimento degli esercizii: statue, elementari e col bastone Jäger.

Evoluzioni militari, sfilata per plotoni dinanzi le Autorità e ritorno dei ginnasti nel Cortile del Palazzo Ducale.

I ginnasti s'avvieranno al Campo di Marte divisi in tre gruppi: il primo per la Via Ventidue Marzo, il secondo per le Mercerie, il terzo per S. M. Formosa.

Ingresso in Palestra in Campo di Marte ed esercizii liberi.

Riposo e refezione offerta ai ginnasti dalla Società veneziana Costantino Reyer.

Alle ore 3 e mezzo pom. riunione generale dei congressisti dei ginnasti in Campo di Marte. Apertura del Congresso, che verrà tenuto allo scoperto nel viale paralello alla Palestra.

Alle ore 5 e mezzo pom. i ginnasti eseguiranno esercizii liberi agli attrezzi.

Alle ore 6 e un quarto pom. una squadra della Società ginnastica di Chioggia darà un saggio all'albero di salite *Bizzarri*.

Alle ore 7 pomer. cesserà il comando generale.

— La spettabile presidenza della Società *Bucintoro* ha deliberato di porre le sale sociali a disposizione degli accorrenti alla Rivista Congresso di ginnastica che avrà luogo domani.

Lodiamo la cortese disposizione.

Guarigione. — Abbiamo il piacere di annunciare, certi di far cosa a tutti grata, che il chiarissimo nostro concittadino bar. Elia Todros è guarito perfettamente della grave malattia, che per così lungo tempo lo ha travagliato.

Tra Municipio e albergatori. — Oggi si doveva discutere alla Pretura urbana la causa iniziata dal Municipio contro gli albergatori per contravvenzione alle disposizioni municipali rilevate il primo maggio corr.; ma il processo è stato rinviato di una quindicina di giorni.

Il Municipio, che si è costituito parte civile, ha scelto quale suo patrocinatore il chiarissimo avv. Edoardo Deodati, senatore del Regno, e gli albergatori saranno difesi dai chiarissimi avv. Leopoldo cav. Bizio e Domenico Giuriati, deputato al Parlamento.

Società di M. S. fra barcaiuoli. — Diamo corso volentieri al seguente *Comunicato*:

« La Presidenza di questa Società prega tutti i padroni che hanno barcaiuoli alla propria dipendenza, di accordar loro il permesso d'intervenire alla seduta generale di domenica prossima 31 corrente, alle ore 1 pom., dovendo in essa essere trattati argomenti del massimo interesse sociale.

« Nello stesso tempo adempie ad un dovere ringraziando pubblicamente la Società delle Feste veneziane, la quale le ha trasmesso It. L. 488:19, siccome parte del ricavato della Tombola; ed il sig. Attilio Sarfatti per la Conferenza tenuta nello scorso inverno e che diede d'introito netto lire 258:69. »

Acqua alla Stazione marittima. — È da tanto tempo che si fanno vivi lamenti per la mancanza d'acqua potabile alla Stazione marittima. Sappiamo che delle pratiche vi furono tra il Municipio, la Società concessionaria dell'Acquedotto e la Direzione delle ferrovie; ma, finora, a quanto sembra, senza alcun frutto, perchè l'assoluta mancanza d'acqua potabile perdura.

Le arsure della stagione, quest'anno tanto antecipate, rendono più vivi i lamenti, che ci sembrano giustissimi, e sui quali invochiamo pronti provvedimenti, specialmente dalla Direzione delle Strade ferrate.

Tali provvedimenti sono imposti da considerazioni igieniche ed umanitarie imprescindibili.

Lezioni di storia patria. — Domenica, 31 maggio corrente, alle ore 1 pom. al l'Ateneo, il prof. Vincenzo Marchesi terrà la X ed ultima lezione di storia patria, nella quale svolgerà il seguente argomento: *La congiura del Morone — La seconda guerra tra Francesco I e Carlo V.*

Oggetti d'arte. — Il valente scultore in legno sig. M. Fiori ha esposto nelle vetrine del negozio Insom, sempre così riboccanti di oggetti bellissimi, ricchi e di gran buon gusto, due figure decorative, un paggio ed una donna, una delle quali, la seconda, è dipinta a bronzo dal bravo Pellarin, del quale abbiamo avuto più volte occasione di parlare.

Sono due graziose sculture per movenza leggiadra e per accurata esecuzione.

Società di M. S. fra pittori decoratori. — I socii di questo sodalizio sono invitati ad intervenire per domenica, alle ore 2, nella sala delle Scuole femminili a S. Lio, Numero 5776, per assistere alla inaugurazione della bandiera sociale, della quale ci siamo occupati l'altro giorno.

Società Teobaldo Ciconi. — Questa sera, alle ore 9, avrà luogo in questa Società un concerto per festeggiare il IX anniversario della sua fondazione.

Al concerto che fu apparecchiato e che sarà diretto dall'egregio maestro Carlo Rossi, prenderanno parte le signorine Colpo e Rossi, il prof. Tirindelli ed il sig. Luigi Adolfi.

Forastieri. — *Il Cittadino*, di Trieste, rileva che i giornali veneziani non fecero cenno dell'arrivo a Venezia, nell'occasione delle feste di Pentecoste, di circa 300 triestini, e ne cava la illazione che i Veneziani non gradiscono le visite dei Triestini.

Il giornale triestino ha torto, invero, d'interpretare una dimenticanza per una sgarbatezza. Del resto sono così frequenti e comuni ora cosifatte gite di piacere da una località all'altra che ci vorrebbe altro a registrarle tutte; e se si volesse poi che intervenisse ai ricevimenti una rappresentanza municipale, bisognerebbe che la Giunta sedesse in permanenza, o, meglio, corresse del continuo alla Stazione o al Molo!

I Triestini devono esser certi che, annunciate o no su pei giornali, le loro visite ci tornano graditissime, e sarebbero per lo meno ingiusti se credessero altrimenti.

Notizia teatrale. — Il sig. Attilio Menoni, nostro professore di contrabasso, fece eseguire anche a Ferrara, al teatro Tosi Borghi, dove attualmente si trova, la sua *Ave Maria della sera*, per tenore, che fu eseguita, tempo addietro, a Venezia; — e anche a Ferrara, come a Venezia, la delicata composizione piacque.

Colà la eseguì il tenore *Casartelli Davide*, cantante favorevolmente noto anche fra noi.

Caffè al Giardinetto Reale. — Questa sera verrà inaugurata la stagione estiva a questo simpatico Caffè col primo concerto della Banda cittadina.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 28 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Cimarosti Andrea, rimessaio lavorante, con Metope detta Casagrande Anna, sarta, celibi.

2. Bressanello detto Schechè Alessandro, facchino, con Bordin Giovanna chiamata Maria, domestica, celibi.

3. Garganego Giovanni, senza occupazione, con Zanetti Celestina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Riva Todeschini Angela, di anni 83, vedova, già maestra privata, di Venezia.

2. Rova cav. Pietro, di anni 57, celibe, impiegato alla Banca Veneta, id. — 3. Vazzoler Giovanni di anni 28, celibe, carabiniere, di Codognè. — 4. Bortoli detto Mora Giuseppe, di anni 25, celibe, agente, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 29 maggio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

DECESSI: 1. Fiori Bianchi Giulia, di anni 73, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Gubert Lucia, di anni 62, nubile, domestica, id. — 3. Penso Adelaide, di anni 12, studente, id.

4. Fabris Giovanni, di anni 58, coniugato, macellaio, id. — 5. De Carlo Giacomo, di anni 28, celibe, agente, di Sacile. — 6. Santini Giacomo, di anni 7, studente, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Rogier.

Leggesi nella *Nazione*:

Lo statista belga, signor Carlo Rogier, del quale il telegrafo ci annunziò la morte, era nato a San Quintino nel 1800. Fin dai suoi primi anni fece guerra accanita alla dominazione olandese.

Nei movimenti del 1830 entrò a Brusselles con un battaglione di suoi concittadini Liegesi, armati di fucili e cannoni.

Dopo aver preservato nel settembre dell'istesso anno l'*Hôtel de Ville* dal saccheggio, insieme con altri capi insorti, formò il primo Governo nazionale belga, conosciuto sotto il nome di Commissione amministrativa. Fece parte del Governo provvisorio, poscia nel Congresso nazionale si dichiarò per la Monarchia costituzionale.

Dopo di essere stato nominato nel 1831 governatore di Anversa, l'anno seguente divenne ministro dell'interno. Per aver difeso il suo collega Lebeau dagli attacchi del partito repubblicano che voleva la guerra, dovette accettare un duello col capo del partito repubblicano, nel quale fu ferito alla guancia destra da una palla del suo avversario.

Nel 1835 dovette cedere il posto al Gabinetto Theux, e nel 1840 rientrò a far parte dei Ministero dei lavori pubblici, sotto la presidenza di Lebeau. Vi rimase fino al giorno della rottura fra Nothomb e Lebeau: d'allora in poi si fece capo dell'Opposizione liberale, ed attaccò violentemente le tedenze cattoliche del Ministero Nothomb (1841-1846).

Nell'agosto 1847 fu richiamato al Ministero, e per cinque anni vi prese parte ora come ministro dell'interno, ora come ministro della guerra.

Nel 1852 si ritirò, attese le difficoltà nate col Governo francese riguardo alla libertà lasciata alla stampa belga; ma sempre restava capo dell'Opposizione.

Nel 1857 riprese il portafoglio dell'interno, e lo scambiò nel 1867 con quello degli affari esteri, e contribuì al mantenimento delle buone relazioni del Belgio colla Francia, e alla compilazione di un trattato di commercio molto liberale fra i due paesi. Nell'interno ebbe però molte opposizioni, e fu costretto a sciogliere la Camera; restò al potere dopo l'avvenimento al trono di Leopoldo II, e tenne il portafoglio fino al principio del 1868, epoca in cui si ritirò per dar luogo al Gabinetto Frère Orban. Fu sempre avverso al partito clericale.

Corriere del mattino

Venezia 30 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 29.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Discutesi il preventivo del Ministero d'agricoltura, industria e commercio pel 1885 86.

Lucca domanda che si prevengano, a tutela dell'agricoltura, le conseguenze dell'aumento del dazio sulle importazioni delle altre nazioni. Rammenta le riunioni dei Comizii agrarii di Torino, chiedenti la riforma delle tariffe doganali, destinando i dazii fiscali a maggiore diminuzione del prezzo del sale. Sollecita pertanto la discussione dei progetti di esenzione delle quote minime e la revisione delle tariffe doganali.

Lualdi prega il ministro di affrettare la discussione nel Senato del progetto per la tutela degli operai nel lavoro.

Grimaldi dice che farà il possibile. Risponde poi a Lucca che il Governo esprimerà le sue idee circa le tariffe, appena il Parlamento avrà la relazione della Commissione speciale. Rinnova poi le dichiarazioni sue e di Depretis circa i provvedimenti agricoli.

Levi raccomanda l'agricoltura, e specialmente l'incremento e il miglioramento dei vini. Loda la Società dei viticultori, che con mezzi pratici ed acconci mira a questo scopo ed esorta il Governo ad appoggiarla.

Arnaboldi raccomanda che si istituisca la stazione taurina con variati riproduttori nel territorio fra la Sesia, il Po, il Ticino ed il Lambro, territorio sì benemerito specialmente per la produzione dei formaggi.

Pavoncelli si associa a Levi perorando l'appoggio alla Società dei viticultori.

Berio chiede che si metta la scuola pratica agraria di Marsano nella Liguria in condizioni di rendere i frutti che il benemerito istitutore si propone.

Costa domanda se il ministro intende di aiutare le Associazioni cooperative dei lavoratori dei campi.

Caperle raccomanda i consorzii fra le Provincie per l'istituzione collettiva della scuola agraria. Domanda se il Governo voglia promuovere le cattedre ambulanti.

Dotto raccomanda di fondare un caseificio ad Urbino ed una scuola di enologia a Fossombrone.

Il relatore *Merzario* appoggia le proposte Arnaboldi e Dotto.

Merzario appoggia le raccomandazioni di Levi, Pavoncelli e Berio, e le proposte di Arnaboldi e Dotto.

Grimaldi conferma gli elogi alla Società dei viticultori, cui intende sussidiare. Assicura Berio che le lire 30,000 per la scuola di Sant'Ilario sono un acconto delle maggiori che occorrono. Berio sarà l'intermediario fra il Ministero e Marsano; consente di studiare la proposta Arnaboldi pel concorso degli enti locali. Risponde a Costa che il Governo diede, potendo, lavoro alle Associazioni cooperative, ma può solo agire indirettamente; a Caperle che il già fatto sia arra degl'intendimenti del Governo pel futuro; a Dotto, che accoglierebbe volentieri l'iniziativa degli enti locali per le scuole, pel caseificio, e per l'enologia.

Franceschini, associatosi a Caperle, prega che si provveda per l'Umbria una nuova scuola agraria.

Pullè, avendo proposto un aumento della somma del capitolo « Caccia e Pesca » per le Stazioni di pescicoltura e Stabilimento di Bardolino, il *Relatore* e il *Ministro* rispondono che il Consiglio superiore di agricoltura designò Brescia.

Pullè prega almeno che si sussidii più lungamente Bardolino.

Gabelli propone che si sopprima la somma destinata alla scuola di pescicoltura di Val di Vallombrosa.

Merzario e *Grimaldi* combattono la proposta.

La Camera la respinge.

Chiappuzzo fa osservazioni sull'amministrazione forestale.

Costantini invita il Governo a risolvere la questione forestale nella Provincia di Teramo. Propone l'aumento di lire 10,000 per ripristinare l'ispezione forestale di Teramo.

Cibrario chiede ulteriori solleciti sussidii alle famiglie dei danneggiati dalle valanghe nel Piemonte.

Umana chiede che s'impediscano le vendite demaniali dei boschi che vengono poi distrutti da speculatori, mentre dall'altro lato il ministro d'agricoltura promuove i rimboscamenti.

Merzario consente nell'osservazione di Umana; raccomanda al ministro di provvedere che il rimboschimento non nuoca alla pastorizia. Dice a Costantini la Commissione non aver i documenti per giudicare.

Grimaldi assicura che avrà presenti le raccomandazioni fatte e studierà la proposta Costantini.

Chigi dà spiegazioni sullo stadio del progetto per rendere inalienabili alcune foreste.

Costantini prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Dotto opina essere insufficiente la somma proposta per concorsi di sussidii per i rimboschimenti.

Sorrentino, associandosi, chiede la riforma del personale forestale e degli studii, che sono la prima condizione per rimboschire razionalmente.

Amadei raccomanda la sollecita discussione della legge intesa a promuovere i rimboschimenti.

Franceschini si associa, o almeno chiede che si discuta, stralciandone l'articolo 20, col quale il Governo assume la spesa delle guardie forestali.

Grimaldi risponde ai varii oratori, e spiega a *Tecchio*, che domanda la ragione della cifra aumentata per le miniere e le cave, questa dipendere dal necessario aumento del personale.

Tecchio crede indispensabile una legge speciale; perciò propone che si sopprima l'aumento, ma desiste dopo spiegazioni di *Grimaldi* e *Merzario*.

Finocchiaro domanda se si istituirà una stazione di geodinamica in Corleone.

Grimaldi risponde affermativamente.

Rimangono approvati i capitoli del bilancio fino al 25.

Ricotti presenta i progetti per le modificazioni alla legge sugli stipendii ed assegni fissi all'esercito, e per l'autorizzazione della spesa di lire 469,000 per la transazione della lite coi proprietarii dei molini di Corsea in Torre Annunziata. Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

Il conte Barbolani.

Telegrafano da Monaco 28 alla *Persev.*:

Il conte Barbolani, ministro d'Italia presso la nostra Corte, dopo una lontananza di qualche mese, ha fatto ritorno tra noi.

La tirannide borghese.

La *Favilla* di Mantova, giornale rossissimo, e organo dell'Associazione generale dei contadini italiani narra che due contadini di Goito andarono nel bosco di Masimbona a rubare la legna per riscaldare le stanze dove tengono i bachi, e che, per il buio, caddero in un fosso. Uno dei due affogò.

« Questi due contadini andarono a rubare, ed uno vi lascia la vita, e per chi?

« Per il ricco, per l'esoso proprietario che loro dà i bachi, senza il necessario per l'allevamento, pretendendo poi alla fine tutti gli utili del raccolto. »

Ecco: a me piace dar ragione a chi l'ha, senza guardardare in faccia a nessuno, e dico che questa volta la *Favilla* non ha torto di lagnarsi!

È una vera porcheria!

I ricchi l'hanno pure il loro gaz, la loro luce elettrica, per i loro teatri, per i loro caffè; ma che illuminino un po' anche i boschi onde i contadini possano andare a rubare senza pericoli! — (Così il *Caffè*.)

Commissione generale del bilancio.

Leggesi nell'*Opinione*:

Ieri, la Commissione generale del bilancio approvò le Relazioni del bilancio dei Ministeri di giustizia e dell'interno.

Si aumentarono 163 mila lire per migliorare la condizione di varii prefetti, accrescendo i loro assegni di rappresentanza con una scala di miglioramenti, che discende a 2000 lire per le Prefetture minori.

Ci saranno 6 Prefetture con l'assegno di

	lire 20 mila	L.	120,000
» 2	» a 12 mila	»	24,000
» 4	» a 10 mila	»	40,000
» 24	» a 5 mila	»	120,000
» 33	» a 2 mila	»	66,000
		L.	370,000

Prima si pagavano, in tutto, solo 217 mila lire.

In generale, la Commissione si pose d'accordo sia col ministro dell'interno, che con quello della giustizia. I prefetti di Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia conservano le lire 20 mila, Genova e Roma 12 mila.

Bari, Bologna, Livorno e Messina avranno lire 10 mila, invece di 5 mila.

Conferenza sanitaria. Ancora l'incidente Baccelli Moleschott.

Telegrafano da Roma 29 alla *Persev.*:

La Conferenza sanitaria ha avuto una discussione molto pacata circa le misure contro le navi infette, che in sostanza si riducono a quelle già esistenti nella nostra legislazione sanitaria.

Nell'adunanza d'ieri, il prof. Moleschott e l'on. Baccelli si diedero delle scambievoli spiegazioni, già stabilite alla presenza del presidente Cadorna, cosicchè avvenne la conciliazione; ma lo scandalo precedente fu veramente deplorevole, nè valgono le susseguenti spiegazioni a rimediarvi.

Si lamenta inoltre, perchè il Governo non concretò precedentemente i suoi pareri circa le varie questioni, accordandosi coi suoi delegati, affinchè fossero uniti per farli valere. Infatti, i delegati delle altre Potenze si trovano sempre all'unisono fra loro.

Società generale dei viticoltori italiani.

Leggesi nell'*Opinione*:

Alcuni mesi or sono abbiamo annunciato la costituzione di una forte Associazione per gli interessi vinicoli. Diciamo *forte* non solo pel numero dei socii che passano il migliaio, ma principalmente per l'importanza dei nomi e della massa di produzione che vi sono rappresentati.

In questi giorni si radunava sotto la presidenza del senatore Devincenzi il Consiglio d'amministrazione coi deputati Berti, Arnaboldi, Pavoncelli, Faina, Levi, il senatore Cencelli e il prof. Cerletti. Essi discussero principalmente i bilanci della Società, e, dopo aver provveduto all'andamento ordinario dell'ufficio permanente stabilito in Roma (via Babuino, N. 22) e alle pubblicazioni che da esso emaneranno, hanno assegnato una somma di L. 38,500 in altrettanti premii, incoraggiamenti e concorsi per l'industria vinicola.

A ciascuna delle 12 regioni, nelle quali viene ordinariamente diviso il Regno, furono assegnati premii di L. 2000; di più altro premio di L. 2000 è stabilito per chi darà la migliore memoria o trattato sulla distillazione e lavorazione dei residui della vinificazione.

Per accreditare i vini italiani all'estero furono stanziate L. 6000; altre L. 1500 per aver rapporti dai centri d'esportazione più lontani e L. 4000 per aiuti ai Comitati regionali. Inoltre sono stabilite conferenze e incarichi all'interno, missioni all'estero ed altre iniziative sono pronte, mano mano i lavori procederanno innanzi.

Noi non possiamo che applaudire a questo risveglio dell'iniziativa privata. In Inghilterra, il paese industrialmente più agricolo del mondo, non vi è nemmeno ministero d'agricoltura, ma tutto si è fatto e si fa colla sua potente Società reale d'agricoltura e altre simili. Ed essa Società, aiutata finanziariamente in più maniere, fa assai più di quanto è lecito fare ad un'amministrazione dello Stato.

È il vino che costituisce la fonte più ricca e promettente della nostra economia agricola; e per questo sta bene che sieno i suoi produttori che danno l'esempio dell'*aiutati e Dio ti aiuterà*.

Stato sanitario dei presidii d'Africa.

Sullo stato sanitario di tutto l'esercito per il mese di aprile, che si è pubblicato ieri nel *Giornale militare ufficiale*, troviamo i dati completi relativi ai presidii d'Africa.

Durante l'anzidetto mese a Massauah e posti circostanti si ebbe la seguente media giornaliera su mille di forza:

Ammalati in cura agli ospedali e nelle infermerie 41 — Entrati id. id. 3,7.

In Assab e posti circostanti:

Ammalati id. id. 36 — Entrati id. id. 12.

Complessivamente la media giornaliera degli ammalati in cura fu di 38 per mille, e degli entrati agli ospedali ed alle infermerie di 2,4.

Confrontando questi dati con quelli analoghi di tutto l'esercito, si osserva che la media giornaliera degli ammalati in cura fu di 39, cioè superiore di 1 per mille a quella complessiva dei presidii d'Africa; e la media giornaliera degli entrati agli ospedali ed infermerie fu di 2 3 e quindi di un decimo soltanto minore di quella dei presidii africani.

Dal medesimo stato sanitario di tutto l'esercito si rileva che vi furono cinquantatrè presidii ch'ebbero su mille di forza una media giornaliera di malati, in cura negli ospedali e nelle infermerie, superiore, e parecchi anche più del doppio, a quella di Massauah.

Egitto, Sudan e Tripoli.

Telegrafano da Roma 29 alla *Persev.*:

La *Rassegna* pubblica due lettere, mandatele dal capitano Camperio, mostranti la connessione tra le questioni dell'Egitto, del Sudan e della Tripolitania, ed i pericoli della propaganda dei Senussi e delle perniciose conseguenze che potrà derivarne.

Una rivoluzione in piccolo.

Da Torremaggiore, Provincia di Foggia, scrivono quanto segue alla *Gazzetta di Napoli*, con la data del 25:

« Verso le 10 avemmo un vero tumulto ordito da alcune sedicenti Società democratiche. Si vedero, ad un tratto sbucare da diversi punti del paese gruppi di popolani, a bandiere spiegate, i quali misero il panico in tutti i buoni e pacifici cittadini. Poscia si raccolsero tutti sotto la casa comunale, e, gridando a squarciagola: *Viva il Re... Vogliamo le terre... Abbasso il Municipio!*, i più facinorosi salirono nella casa comunale, scacciarono gl'impiegati, e, quasi segno di possesso, v'impiantarono la loro bandiera. Il brigadiere dei reali carabinieri solo accorso (poichè il sindaco ai primi indizii si era rifugiato in casa propria), non potendo far fronte a tanta moltitudine, con buone maniere riuscì a far suggellare tutto e chiudere a chiave la casa comunale. I facinorosi percorsero le strade in segno di trionfo. Era l'ora in cui si funzionava ancora nelle parocchie. Un parapiglia mise il colmo al disordine. Ogni proprietario si ritirò in casa, e si mise sulle difese.

« In tutto il giorno di giovedì prepararono cartucce e fucili. Nella notte seguente, la truppa giunta da Foggia, coll'aiuto di altri carabinieri, arrestò una sessantina di facinorosi.

« Nella mattina di venerdì i rimanenti, fra cui si notavano molte donne più feroci degli uomini, pretendevano la scarcerazione dei catturati.

« Fu un brutto quarto d'ora.

« Alla terza intimazione furono abbassate le baionette. La moltitudine si disciolse, ed ora sembra ristabilita la calma. È una setta che tende al comunismo. »

I funerali di Victor Hugo.

Telegrafano da Parigi 29 all'*Adige*:

La salma di Victor Hugo non passerà i grandi *boulevards*, non essendo possibile altri cambiamenti.

I discorsi saranno dodici. Massarani parlerà in nome dell'Italia.

Calcolasi che la spesa sarà di mezzo milione pel Cenotafio, e centomila lire l'Arco di Trionfo da erigersi nel Pantheon. La sconsacrazione è terminata. Lavorasi per ornario.

I giornalisti e i letterati si riunirono e nominarono una Commissione.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 29. — L'Imperatore passò una buona notte. Il suo stato migliora.

Egli si presentò alla finestra del palazzo per rispondere. Si fecero ovazioni dalle Corporazioni dei tornitori.

Sigmaringen 29. — Secondo l'ultimo bollettino il Principe Carlo Antonio Hohenzollern perdette la conoscenza alle nove di ieri mattina. Durante la notte vi fu un leggiero miglioramento.

Roma 30. — Stamane, alle ore 7, il Re, ossequiato dai ministri e dalle Autorità, è partito per Napoli. Coppino lo accompagna.

Londra 30. — Edgard Vincent è arrivato, proveniente dal Cairo. Fu pubblicato un nuovo *Libro azzurro*: contiene la corrispondenza relativa ai porti del Mar Rosso, al golfo di Aden, alla Provincia di Harrar; abbraccia il periodo dal 1° gennaio 1884 fino al 6 febbraio 1885.

Il *Daily News* smentisce che Bismarck abbia deciso di sostenere le aspirazioni di Ismail pascià al Kedivato.

Amsterdam 29. — La Banca d'Olanda ridusse lo sconto al 2 1|2.

Lima 29. — Le truppe del Governo fecero molti prigionieri nel combattimento di Huancaxo.

Berlino 30. — L'Imperatore ha passato una buonissima notte; il suo stato di salute è sodisfacentissimo.

Conferenza sanitaria.

Roma 29. — La Commissione tecnica sanitaria approvò la proposta di Proust, relativa all'isolamento dei colerosi a bordo. — Si lessero le proposte delle subcommissioni per le misure da prendersi nel Mar Rosso. Si incaricò la stessa subcommissione di studiare le questioni sanitarie attinenti al pellegrinaggio alla Mecca.

Russia e Inghilterra.

Londra 30. — Il *Daily News* annunzia che la Russia accettò le controproteste inglesi. La questione della frontiera, un momento così minacciosa, è quindi terminata. L'Emiro terrà Zulfikar e Meruchak. I negoziati sono condotti assai amichevolmente. La Commissione di delimitazione occuperassi soltanto dei punti di dettaglio, attesochè le linee principali sono ora definitivamente stabilite. L'accettazione della Russia è giunta ieri.

Nostri dispacci particolari

Roma 29, *ore* 8 05 *p*.

Il miglioramento di Depretis procede più celeremente che non credevasi.

La Conferenza sanitaria si occupò oggi degli articoli relativi al viaggio dei battelli provenienti dalle Indie, quando a bordo, durante la traversata, sia scoppiato qualche caso di colera. Si lessero poi proposte relative ai provvedimenti contro i legni provenienti da luoghi infetti.

La Commissione pel progetto di riforma della pubblica sicurezza non trovossi in numero.

Parecchi Cardinali si recheranno per il 1° giugno a Salerno, per visitare la tomba di Gregorio VII.

Il Consiglio di Stato diede parere favorevole al progetto per l'ampliamento dei due primi tronchi della ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro; e al progetto per l'appalto della manutenzione quinquennale della sponda destra dell'Adige nel circondario di Rovigo.

Il processo Sbarbaro al Correzionale è fissato pel 18 giugno. Cento testimonii.

Roma 30, *ore* 12, 10.

Dicesi che la Corte dei Conti rifiutò di registrare i mandati per indennità agl'impiegati del Tesoro mandati a Massaua. La Corte intenderebbe che l'indennità per detti impiegati debba essere di lire 6 al giorno, come per le missioni all'interno, e non di lire 18 proposte dal Ministero, come per le missioni all'estero.

Si smentisce l'arresto di Petronio; rimane però che i documenti furono trafugati.

Il Consiglio nostro comunale, come già pei soldati della brigata Roma, stabilì premii pei soldati del reggimento di cavalleria Roma, e della corazzata *Roma*, che compiranno atti di valore.

Al Numero 143 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) il Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 30 marzo e 1.° maggio 1885.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 *maggio* 1885:

VENEZIA. 57 — 15 — 43 — 35 — 67

Fatti Diversi

Consolazione per gli stampatori di giornali. — Sino a ieri Vittor Hugo, se giene fosse saltato il ticchio, avrebbe potuto rivendicare anche il vanto umoristico di aver dato occasione alla più celebre *coquille*, refuso, che l'arte tipografica forse rammenti.

Era l'epoca in cui la proposta di amnistia pei condannati della Comune incontrava tuttora vivacissime opposizioni. Vittor Hugo, sempre inspirato dal più fervido umanitarismo, scrisse nel foglio del Locroy, cioè nel proprio suo giornale, la più eloquente invocazione al perdono, concludendo che l'amnistia sarebbe il più «*grande atto di* **clemenza** ».

Sia che il **c** di *clemenza* fosse nel manoscritto legato alla **l**, così che le due lettere componessero un **d**, sia che l'equivoco fosse preso dal proto con malizia, fatto è che all'indomani, *sul giornale di Vittor Hugo, il gran campione dell'amnistia*, leggevasi a lettere di scatola, che « l'amnistia sarebbe il più » grande atto di *demenza* ».

Figuratevi l'impressione del volgo dei lettori! I reazionarii gridarono che Vittor Hugo ne aveva finalmente indovinata una; i liberali e patrioti ne sorrisero con un pochino di mortificazione; i comunardi ne andarono sulle furie; ma insomma la *coquille* era così evidente nella sua comica mostruosità, che tutto finì in mezzo ad una ilarità generale e benevola.

Il solo che ne parve proprio punto sul vivo fu Vittor Hugo stesso, che, appena svegliato, solea ricevere e leggere il suo giornale, e restò tutto stralunato vedendosi patentato, con la propria sua firma, promotore e campione del più grande atto di *demenza*.

Fino a ieri questa *coquille*, questo refuso era tra i più umoristici che potessime ricordare. Oggi la *Justice*, organo del radicale Clémenceau, ce ne dà un altro, che gli contende la palma.

La *Justice*, stimatizzando le sanguinose scene del Cimitero Lachaise, esclama con ragione essere questa una sventura per la repubblica; ma poi prosegue facendo voti « che se ne eviti.... *le* **retard** *pour l'avenir* », o in altri termini che facciasi in modo che quelle scene si rinnovino senza indugi.

Evidentemente l'autore ha scritto *retour*, che vuol dire tutto l'opposto; evidentemente è una mera svista tipografica, che d'uno scongiuro umanitario, altamente lodevole, col solo cambiamento di tre lettere in un vocabolo ha fatto, in un giornale ultra repubblicano, un eccitamento a nuove e sollecite violenze di polizia contro i partiti avanzati. La cosa quindi per sè stessa non meriterebbe d'essere pur notata.

Forse però non è del tutto inutile dimostrare di tanto in tanto (già s'intende, con le *coquilles* altrui, e giammai con le nostre) come persino in quistioni di vita e di morte, nell'affrettata stampa periodica il pensiero dello scrittore può essere travestito radicalmente, da bianco al nero, per effetto di un semplice refuso, senza che per lo più vi sia colpa d'altri che della inesorabile necessità d'andare presto in macchina.

Esami di concorso per 70 posti di vicesegretario d'Intendenza. — Con Decreto del Ministero delle finanze del 6 corr. mese furono indetti gli esami di concorso per 70 posti di vicesegretario amministrativo nelle intendenze di finanza.

Tali esami per la prova scritta saranno tenuti nei giorni 3, 4, 5 del p. v. mese di agosto, presso le Intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere estese sopra carta bollata da una lira, ed essere presentate all'Intendenza di finanza della Provincia del rispettivo domicilio, non più tardi del giorno 30 giugno p. v. coi documenti infraindicati, e cioè:

a) Atto di nascita, dal quale consti che l'aspirante ha compiuti anni 18 e non più di 30 di età;

b) Diploma di licenza di un Liceo o di un Istituto tecnico del Regno, avvertendo che coloro, i quali fossero privi di detto diploma, dovranno comprovare formalmente di avere superato nel Regno un regolare esame superiore nella gerarchia scolastica a quello di licenza liceale;

c) Certificato di cittadinanza italiana e di buona condotta, rilasciato dal sindaco del luogo di domicilio;

d) Certificato di non incorsa penalità rilasciato dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale del luogo di nascita.

I certificati di cui ai §§ *c*, *d*, dovranno essere di data recente, e ad ogni modo non più remota di tre mesi.

Annali del credito e della previdenza, anno 1885. — *L'ordinamento delle Casse di risparmio in Germania e specialmente in Prussia*. Relazione a S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio, di Alfredo Codacci Pisanelli, dottore in legge, pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1885.

Servizio cumulativo. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Ci consta che fra l'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia e la Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, nella sua qualità di esercente le linee Treviso-Vicenza, Thiene Schio, Schio-Torrebelvicino, e Schio Piovene Arsiero, venne di comune accordo concretato uno schema di contratto per stabilire un servizio cumulativo pel trasporto dei viaggiatori, bagagli, cani, numerario e preziosi e merci a grande e piccola velocità, fra le Stazioni dell'Alta Italia e quelle della linea Torrebelvicino-Schio-Arsiero, percorrendo i tratti Vicenza Schio o Treviso-Vicenza-Schio della Società Veneta. Lo schema di contratto in parola trovasi in corso di approvazione presso il Ministero dei lavori pubblici.

Scoppio di sifoni. — Leggesi nella *Tribuna* in data del 27:

A Lonigo, l'altro ieri, in vicinanza della fabbrica di gazose, fu udito come lo scoppio di una scarica di fucili. Che era accaduto? Ottantatrè sifoni d'acqua di Seltz, già belli e preparati per l'imballaggio, erano scoppiati l'un dopo l'altro, producendo qualche ferita, non grave, agli operai, e tutto quel rumore.

Giornale scritto da un cieco. — Leggesi nel *Lampo* di Napoli:

C'è stato mandato un manifestino a stampa, annunziante la comparsa, per i primi di giugno, di un giornale mensile: *Lagrime e riso*, che dirigerà Francesco Mastriani, il celebre romanziere popolare napoletano. Quel manifesto ha prodotto su noi un senso di tristezza, perchè v'è in esso l'annunzio di un fatto che addolora e stringe il cuore a tutti quelli che conoscono la laboriosa attività del direttore del nuovo giornale.

Nel manifestino è scritto così:

« Il prof. Francesco Mastriani, colpito dalla « grave sventura della perdita degli occhi, si « raccomanda, con questa pubblicazione, ai suoi « concittadini. »

Come vedete, dopo 45 o più anni di continuo lavoro, senza un'ora d'interruzione, senza un minuto solo di riposo — e di un lavoro popolare, ricercato, che ha fatto la fortuna di più di un editore — quest'uomo è costretto a raccomandarsi ai suoi concittadini — a questa città ch'egli ha sempre amato tanto, che ha cercato di render migliore, ed alla quale ha dedicato tutto il suo ingegno, tutta la sua inesauribile attività.

La fine di un romanzo. — Telegrafano da Bologna 28 all'*Italia*:

Ricorderete che subito dopo l'assassinio dell'orefice Coltelli, compiutosi in condizioni tanto drammatiche nella nostra città, vennero carcerati, oltre la Zerbini, due supposti complici: il tenente dei bersaglieri Angelo Pallotti e la sua amante, Vittorina Lodi (contro i quali fu pronunciato il non luogo a procedere prima che il processo avesse luogo innanzi alla Corte d'assise di Bologna che assolse la Zerbini, sì che essi si costituirono parte civile al dibattimento).

Ora apprendo pel primo che si è celebrato nel più assoluto silenzio il matrimonio religioso e civile fra il Pallotti e la Lodi, sciogliendo così un voto espresso dall'avv. Rossi, difensore di quest'ultima, in piena Corte d'Assise.

L'« Excelsior » a Londra. — Scrivono da Londra alla *Gazzetta Piemontese* in data del **24**:

Ieri sera, finalmente, dopo un'aspettativa di tre o quattro giorni, andò in iscena al teatro di Sua Maestà il gran ballo del Manzotti.

Il successo fu dei più lusinghieri, sia pel ballo in sè, che per la graziosa musica pel Marenco, malgrado la confusione e il disordine che regnavano sul palcoscenico dell'Her Majesty.

Quando meno si aspettava, calava il telone; gli scenarii non volevano nè montare, nè discendere; le corde si spezzavano sul più bello; i macchinisti gridavano eccitatissimi — insomma era un vero casa del diavolo. Eppure, nonostante vi sieno stati dei riposi forzati di oltre mezz'ora per due o per tre volte, da far perdere la pazienza ad un santo, nessuno dei giornali di stamane sa trovare una parola meno che cortese all'indirizzo dei nostri artisti.

Stamane correva la voce strana, che io registro per debito di cronista, che la confusione e i ritardi di ieri sera fossero stati prodotti dalla cattiveria di certi macchinisti inglesi, che, per vendicarsi (non saprei di cosa) tagliarono le corde delle scene e impedirono in ogni modo che lo spettacolo andasse come doveva andare.

S'aggiunga che vi furono delle battaglie a pugni e a legnate sul palcoscenico.

Terribile incendio a Milano. — Telegrafano da Milano 30 all'*Adige*:

Ieri a mezzogiorno scoppiò un terribile incendio nella fabbrica di biancherie Fighetti e Belinzaghi, posta sul viale Garibaldi, distruggendola. I danni si calcolano a centocinquantamila lire.

Orribile disgrazia. — Scrivono da Lugo 28 al *Ravennate*:

Ieri, nei pressi di Fusignano, avvenne una terribile disgrazia.

Un povero operaio, di cui ignoro il nome, aveva l'abitudine tutti i giorni di approfittare per proprio uso del tram a vapore; ma volendo far spiccio, non si curava di attendere che il treno si fermasse, e saltava a piè pari nel vagone. Il pericoloso giuoco non è durato molto, perchè, come dissi, ieri ripetendo il salto invece di riuscire nel vagone, per infausto contrattempo, riuscì invece fra il vano che separa l'un vagone dall'altro, e, trascinato dal tram, rimase orribilmente schiacciato.

Il funesto caso ha impressionato il borgo di Fusignano, tanto più che il morto mi si assicura essere un galantuomo e buon cittadino.

È questa la prima disgrazia occasionata dal tram, ma non per colpa alcuna della Direzione, ma sibbene per mera quanto dolorosa casualità.

Una vigna che si sprofonda. — Leggesi nella *Libertà*:

Un violento uragano scoppiò nel pomeriggio del 21 corrente nel territorio di Truchtersheim presso Strasburgo.

Questo uragano fu accompagnato da un fatto singolarissimo.

Un vignaiolo per nome Strub vide scomparirsi di sotto gli occhi il proprio vigneto.

Un rumore cupo e profondo come quel del cannone si era fatto sentire e la vigna, una estensione di trenta metri era sprofondata. In quel medesimo luogo dove essa trovavasi, ora si scorge un'enorme voragine di sotto alla quale bolle rumorosamente dell'acqua.

Si cercò di scandagliare il fondo con pertiche, ma non si riuscì di trovarlo.

Gli abitanti dell'anzidetto villaggio sono in uno spaventevole orgasmo. Temono di vedere da un momento all'altro scomparire l'abitato ed il colle.

Si ritiene per altro che i loro terrori sieno esagerati.

Quanto al povero vignaiuolo esso è rovinato addirittura.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

(*V. Notizie marittime in quarta pagina.*)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

30 *maggio* 1885.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. %	—	95 6·	95 10	93 43	93 73

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—
Società costruzioni venete	200	200	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	—	24	24	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	20	—	—	—	[illegible]	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 ½								
Germania	4	122	40	122	0	122	70	123	—
Francia	3	100	2·	100	50	—	—	—	—
Belgio	3 ½	—		—		—	—	—	—
Londra	2	25	15	25	18	25	2·	25	26
Svizzera	4	—		—	—	10·	—	100	20
Vienna-Trieste	4	203	2·	20·	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	50	204	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 30.

Rendita italiana	96 — —	Tabacchi	— —
Oro	— —	Ferrovie Merid	706 —
Londra	25 17 —	Mobiliare	923 —
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 29

Mobiliare	471 —	Lombarde Azioni	223 —
Austriache	4 8 —	**Rendita Ital.**	94 90

PARIGI 29.

Rend. fr. 3 0/0	80 3·	Consolidato ingl.	100 75
» » 5 0/0	108 9·	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	95 ·0	Rendita turca	7 15
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 28.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 19 —	Obblig. egiziane	322 —

VIENNA 3.

Rendita in carta	82 50	» Stab. Credito	288 20
» in argento	82 95	Londra	124 20
» in oro	1· 7 9·	Zecchini imperiali	5 85 —
» senza impos.	98 45	Napoleoni d'oro	9 85 ½
Azioni della Banca	861 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 29

Cons. inglese	100 ¾	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 ⅞	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 30 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26' lat. N. — 0. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid	12 pom.
Barometro a 0° in mm.	763 06	763 02	763 20
Term. centigr. al Nord	21 4	22 8	25 9
» » al Sud	22.0	25 0	— —
Tensione del vapore in mm.	—.—	—.—	15 48
Umidità relativa	—	—	62
Direzione del vento super.	NNE.	ESE	SSE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	5	5	9
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1 00
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte		—	—

Temperatura massima 27.2 Minima 18 8

Note. Bello, cumuli agli orizzonti.

— *Roma* 30, *ore* 2. 30 *p*.

In Europa pressione abbastanza elevata nelle latitudini centrali e meridionali, alquanto bassa nel Nord Ovest. Chiew 769, Ebridi 749.

In Italia, nelle 24 ore, barometro generalmente disceso nell'Italia superiore; temperatura elevata.

Stamane cielo nuvoloso in Piemonte, sereno altrove; calma di vento; barometro da 765 nel Nord a 764 nel Sud; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, cielo generalmente sereno.

(Continua nella IV. pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

31 maggio
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 25, 3
Tramontare apparente del Sole	7h 38m
Levare della Luna	9h 37 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 41m 2s
Tramontare della Luna	6h 30m m tt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

Marea del 31 maggio.

Bassa ore 5.50 ant. — 5.30 pom. — Alta 1.5 ant. — 11.20 pom.

SPETTACOLI.
Sabato 30 maggio 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette comiche e fantastiche di proprietà dei signori G. Visconti e V. Redi, rappresenterà: *La befana*, operetta fantastica in 3 atti, di V. Redi. — Alle ore 9 prec.

NOTIZIE MARITTIME
(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Isola della Maddalena 27 maggio.

Il pir. postale *Egitto* si è investito stamane in causa della fitta nebbia, presso l'Isola Santa Maria, al passo dell'Apicina in questo arcipelago.

Il danno è lieve; si spera di salvare il piroscafo.

—

Suakim 24 maggio.

Il vap. franc. *Bassorah*, in viaggio dal Golfo Persico per Marsiglia, si è incagliato presso Gedda.

Circa 150 tonn. di merci sono state ormai gettate in mare.

PORTATA.
Arrivi del giorno 28 maggio.

Da Cardiff, vap. ingl. *Eros*, cap. Martin, con 2120 tonn. carbone, ai fratelli Gondrand.

Detti del giorno 29 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 35 sac. e 5 balle uva secca, 1. bot. gomma, 10 fusti olio oliva, 82 balle ceresina, 38 sac. pelli, 33 sac. caffè, 144 casse e 25 bar. unto da carro, 76 scatole sultanina, 1 cassa birra, 425 sac. vallonea, e 11 balle pelli, all'ordine, racc. all'Agenzia della Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Tercig, con 6 balle pelli, 8 col. stagno, 9 casse sapone, 6 casse amido, 84 col. vino, 500 sac. farina di frumento, 12 bar. sardelle, 28 balle lana lavata, 25 col. uva secca, 56 sac. caffè, 58 col. olio oliva, 100 bar. birra, 8 casse pesce, 1 col. tabacco, 250 sac. vallonea, e 4 col. cera, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

ATTI UFFIZIALI

Legge sull'esercizio delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, e costruzione delle strade ferrate complementari.

(Fine. — V. NN. 133, 135, 336, 337, 339 e 140.)

Art. 3. Nei bilanci dell'entrata e della spesa di ciascun esercizio saranno iscritte le somme dipendenti dalla esecuzione dei contratti, di cui all'art. 1°, così per quanto concerne l'esercizio, come per quanto riguarda la costruzione di nuove strade ferrate.

Col bilancio del Ministero del Tesoro verrà autorizzata l'emissione delle obbligazioni per le costruzioni, e pel servizio della Cassa per gli aumenti patrimoniali.

Art. 4. Il conto dei prodotti sarà riscontrato dall'Ispettorato governativo delle strade ferrate. La Corte dei conti eserciterà riguardo a tali prodotti la vigilanza che le è affidata sulle riscossioni delle pubbliche entrate dalla legge 14 agosto 1862, N. 800. La Corte ne riferirà al Parlamento nella relazione prescritta dall'art. 31 della legge medesima.

Art. 5. Saranno allegati al bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici i prospetti della situazione dei fondi di riserva e della Cassa per gli aumenti patrimoniali con le relative previsioni.

L'amministrazione dei fondi di riserva e della Cassa per gli aumenti patrimoniali sarà riscontrata per mezzo dell'Ispettorato governativo delle strade ferrate, secondo le norme da stabilirsi per regolamento.

Ogni anno sarà presentato alla Corte dei conti il conto consuntivo dei fondi di riserva e della Cassa per gli aumenti patrimoniali, con i contratti stipulati e i documenti che dimostrino l'entrata e la spesa.

Il conto accertato dalla Corte dei conti sarà presentato al Parlamento insieme al conto consuntivo del bilancio dello Stato.

Art. 6. I ribassi delle tariffe previsti nel primo capoverso dell'art. 44 dei capitolati delle reti Mediterranea ed Adriatica, e dell'art. 40 del capitolato della rete Sicula, dovranno essere ordinati con Decreti Reali da presentarsi al Parlamento per essere convertiti in legge.

Art. 7. A cominciare dal primo anno di esercizio, il Governo ha facoltà di ordinare ribassi di tariffe per i trasporti nell'interno in tali limiti, che l'onere per lo Stato non abbia ad eccedere complessivamente il mezzo per cento del prodotto iniziale delle tre reti.

Art. 8. Con Decreto Reale, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, e sentito il Consiglio di Stato, sarà instituito un Consiglio per l'esame delle tariffe ferroviarie e delle modificazioni che si reputasse utile di introdurvi. Collo stesso Decreto Reale sarà approvato il Regolamento per le attribuzioni del Consiglio.

Art. 9. Il Decreto Reale relativo alla costituzione del Consiglio per l'esame delle tariffe ferroviarie sarà, dopo due anni, presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Art. 10. Le cessioni d'esercizio delle linee appartenenti allo Stato, di cui all'art. 9 dei capitolati delle reti Mediterranea ed Adriatica, e all'art. 6 del capitolato della rete Sicula non potranno essere consentite che per legge.

Art. 11. La costruzione di tutta o parte di una strada ferrata, autorizzata per legge, potrà essere dal Governo affidata a prezzo fatto o a rimborso di spesa, alle Società che esercitano le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula.

Quando si affidi la costruzione a prezzo fatto, i progetti tecnici, con le relative condizioni di esecuzione e di prezzo, saranno sottoposti al Consiglio superiore dei lavori pubblici. I contratti non potranno essere dal Governo stipulati, se non sentita l'Avvocatura generale erariale ed avuto il parere favorevole del Consiglio di Stato.

Quando si affidi la costruzione a rimborso di spesa, saranno osservate, per i relativi contratti, le norme della legge sulla Contabilità generale dello Stato, e quelle derivanti da altre leggi.

I progetti tecnici saranno sottoposti al Consiglio superiore dei lavori pubblici, e sui contratti dovranno sentirsi l'Avvocatura generale erariale ed il Consiglio di Stato.

Art. 12. Dal Ministero dei Lavori Pubblici sarà nel novembre di ogni anno presentata al Parlamento una relazione sui contratti che furono stipulati con le Società per costruzioni ferroviarie, durante l'esercizio finanziario compiutosi al 30 giugno dell'anno medesimo.

Alla relazione saranno uniti i pareri emessi dal Consiglio di Stato.

Art. 13. Le provincie, i Comuni ed i loro Consorzii, a cui saranno forniti, con emissione di obbligazioni garantite dallo Stato, i fondi per la costruzione delle strade ferrate complementari, dovranno rimborsare al Tesoro la somma del capitale e degli interessi corrispondenti, mediante delegazioni sugli esattori delle imposte dirette, in numero non maggiore di 90, a forma degli art. 3 e 7 della legge 21 marzo 1871, N. 131.

Art. 14. La giurisdizione attribuita al Consiglio di Stato col N. 2 dell'art. 10 della legge 20 marzo 1865 (allegato *D*), sarà estesa alle controversie che insorgessero per le obbligazioni ferroviaire garantite dallo Stato.

Art. 15. I Comuni non potranno imporre dazio consumo sopra i materiali e sopra tutto ciò che è destinato alla costruzione ed all'esercicio delle strade ferrate poste nel loro territorio.

Le linee ferroviarie, le stazioni e le loro dipendenze saranno considerate come poste fuori del recinto daziario delle città e dei Comuni chiusi.

Con Regolamento da approvarsi per Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, saranno determinate le dipendenze delle stazioni e sarà regolata la sorveglianza quanto al dazio consumo.

Art. 16. Entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge e per la esecuzione di essa, verranno pubblicati due Regolamenti relativi, l'uno all'esercizio e l'altro alla costruzione delle strade ferrate.

Con essi verranno specialmente determinate le norme concernenti la contabilità, il riscontro dei prodotti, l'amministrazione dei fondi di riserva e della Cassa per gli aumenti patrimoniali, l'approvazione delle opere, la stipulazione e la esecuzione dei contratti di costruzione, le liquidazioni delle spese, i pagamenti e le penalità.

Questi Regolamenti verranno approvati per Decreto Reale, sentiti il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, la Corte dei conti ed il Consiglio di Stato.

Con altro Regolamento verrà organizzato l'Ispettorato governativo delle strade ferrate.

Art. 17. Le controversie che insorgessero fra lo Stato e la Società, per l'esecuzione e l'interpretazione dei contratti, dei capitolati e dei relativi allegati annessi alla presente legge, saranno deferite al giudizio di cinque arbitri nei casi, nei modi e con le forme di cui all'art. 106 dei capitolati delle reti Mediterranea e Adriatica, e all'art. 100 del capitolato della rete Sicula. Gli arbitri nominati dalla Corte di cassazione funzioneranno ugualmente in ciascuno dei collegii arbitrali in concorso con gli arbitri scelti da ciascuna delle tre Società concessionarie.

Art. 18. Le quote di concorso a carico delle Provincie e degli altri enti interessati e le maggiori somme da essi pagate ed offerte in aumento alle quote obbligatorie, a termini delle leggi 29 luglio 1879, N. 5002 (Serie 2ª) e 5 luglio 1882, N. 875 (Serie 3ª), per le strade ferrate della 2ª categoria (tabella *B*), della 3ª categoria (tabella *C*), e per quelle della 4ª categoria costruite dallo Stato, saranno ridotte ad un quarto, a condizione che gli enti suddetti rinuncino al diritto di partecipare al prodotto netto dell'esercizio.

I Corpi morali concessionarii di linee di 4ª categoria potranno rinunciare alla concessione, lasciando che la ferrovia venga costruita dallo Stato colle norme stabilite da questo articolo.

È pure ridotto a un quarto il contributo dovuto per le strade di prima categoria a sensi dell'art. 31 della legge 29 luglio 1879, N. 5002.

Le quote di concorso pagate dalle Provincie e dagli altri enti interessati in eccedenza della somma che risultasse dovuta per effetto dei paragrafi precedenti, saranno scontate sui primi pagamenti che fossero ancora dovuti. Ove non fosse più dovuto alcun pagamento, lo Stato farà il rimborso dell'eccedenza in cinque rate annuali senza interesse.

Le quote a carico dello Stato, anticipate dalle Provincie, dai Comuni o dagli altri enti interessati, verranno loro restituite in cinque anni dall'apertura delle linee all'esercizio, ed in cinque annue rate eguali senza interesse.

Dentro il termine di sei mesi, gli enti interessati che versarono quote obbligatorie, aumenti di quote od anticipazioni di quote governative, dovranno optare fra il disposto della legge 29 luglio 1879 e quello della presente legge.

La succursale dei Giovi sarà compresa fra le strade di prima categoria, cessando negli enti interessati l'obbligo del concorso e il diritto alla compartecipazione nel prodotto netto.

Art. 19. Il concorso delle Provincie nella costruzione delle linee della 3ª categoria (tabella C) sarà obbligatorio. Resta quindi soppresso l'art. 6 della legge 29 luglio 1879, N. 5002 (Serie 2ª).

Art. 20. In aggiunta ai 1530 chilometri, di cui all'art. 10 della legge 29 luglio 1879, Num. 5002 (Serie 2ª), è autorizzata la costruzione di altri mille chilometri di ferrovie secondarie di 4ª categoria e la conseguente spesa di 90 milioni, alle condizioni di riparto di cui all'art. 11 della predetta legge del 1879 e all'art. 18 della presente legge.

Il pagamento di tale somma verrà fatto in due esercizi finanziari a cominciare dall'undecimo anno dall'attuazione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 27 aprile 1885.

UMBERTO.

A. Magliani.
Grimaldi.
Coppino.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Pessina.

(Vedi i Contratti, i Capitolati e relativi Allegati, in data 23 aprile 1884 e 12 giugno 1884 con le modificazioni in data 31 ottobre 1884, negli Atti della Camera dei Deputati — Sessione 1882-83-84-85. Stampati N. (206-241) A bis — (206 241) A ter — (206 241) A quater.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.— a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	8.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 7 p.
Da Bassano » 6. 7 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario per maggio.

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia { 8: — ant. / 4: — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 6:30 pom.
Da Chioggia { 6:30 ant. / 4: — pom. — A Venezia { 9 — ant. / 6:30 pom. (circa)

per maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. — A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. — A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa;
PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.
VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA, MILANO, BOLOGNA e ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **8 giugno p. v. al più tardi,** ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 17 maggio 1885.

485 — LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

N. 602 — 497

Provincia di Venezia.
IL SINDACO
del Comune d' Annone-Veneto
AVVISA

che a tutto 15 giugno 1885 resta aperto il concorso a questa medico-chirurgico-ostetrica condotta.

Gli aspiranti produrranno al protocollo di questo Ufficio, entro il suddetto termine, le proprie istanze in bollo, corredate dai seguenti documenti:

1.° Fede di nascita;
2.° Certificato di moralità rilasciato dal sindaco dell'ultimo domicilio;
3.° Certificato di buona costituzione fisica;
4.° Fedine politico criminali di data posteriore al presente manifesto;
5.° Diploma universitario in medicina, chirurgia ed ostetricia.

Potranno unire ogni altro documento che valga a favorire la nomina.

Lo stipendio è stabilito in annue lire 3000 pagabile in rate mensili postecipate.

Il Comune è composto di 2600 abitanti, ed ha le principali strade in buono stato.

La cura medico-chirurgico-ostetrica sarà gratuita a tutti gli abitanti.

L'eletto dovrà assumere le funzioni entro 15 giorni dalla partecipazione della nomina.

Annone Veneto, 22 maggio 1885.

Il Sindaco
BIASOTTI.

Anno 1885 — Domenica 31 Maggio — 3.ª Edizione — N. 144

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 31 MAGGIO

La questione delle bandiere rosse neutralizza monarchici e repubblicani. Vuol dire che gli uni e gli altri possono difendere l'identico principio cogli stessi argomenti, anzi colle medesime parole.

Nell'Italia monarchica e nella Francia repubblicana, la questione è del pari agitata.

Anche in Francia ci sono stati coloro, i quali hanno detto: Non date importanza ai cenci di varii colori. Fate come coi bambini, i quali s'acquietano quando non si dà importanza ai loro strilli. Lasciate passare la bandiera rossa come le altre.

Se i bambini tacciono quando non prestasi loro attenzione, non si può dire che avvenga lo stesso dei partiti estremi, i quali sanno che l'agitazione persistente può finire a creare un ambiente rivoluzionario, che minaccia i Governi più forti. Ciò che hanno ottenuto, è sprone in loro a chiedere e a fare di più. E se li lasciano fare, nessuno sa quando si fermino. La soluzione proposta sarebbe bella perchè è comoda, ma è troppo pericolosa. Nei Governi d'opinione chi pare più forte, lo è, o lo diventa.

La soluzione proposta sarebbe in vero seducente per chi assiste disgustato alle colluttazioni delle guardie coi dimostranti, i quali spiegano e ripiegano le bandiere, le difendono in principio, e poi le fanno sparire per farle più lontano ricomparire. Se il *cencio* fosse così innocente, come si pretende, sarebbe molto comodo sopprimere le dimostrazioni, fingendo di non vederle.

Ma questa proposta che si fa da due categorie di persone: dagli eccentrici, che si librano così in alto che sdegnano studiare le questioni come si svolgono in terra, e dagli interessati che sanno come le agitazioni fittizie provochino rivoluzioni reali, non è di così semplice soluzione come gli eccentrici e gli interessati suddetti credono o vogliono credere.

Quella bandiera che è un cencio senza importanza, sinchè s'implora per essa il salvocondotto, diventa una sfida aperta al Governo e dal Governo non raccolta, perchè ne aveva paura, quando la bandiera, non più il cencio, è passata.

Senza citare come il solito altri paesi, sebbene non crediamo che ve ne sia alcuno che tollererebbe gli emblemi che sono eccitamenti alla guerra civile e alla rivoluzione, chiediamo agli uomini di buona fede se credono che la Monarchia in Italia o la Repubblica in Francia non avrebbero nulla a perdere se tollerassero che le bandiere della rivoluzione e della guerra civile, peggio anzi della liquidazione sociale, fossero portate trionfalmente in giro contro la bandiera nazionale.

I Governi costituiti perdono in due sensi, si alienano le classi minacciate dalla rivoluzione, che non si sentono difese, e aumentano gli adepti di una causa, la quale acquista la forza, che apparentemente ha. Un Governo non può tollerare le quotidiane sfide di un Governo occulto e ritirarsi sempre dinanzi ad esso, senza che la nazione lo disprezzi come un Governo vile, e si persuada che è un Governo debole. Questa verità è soprattutto evidente nei paesi ove la fantasia è più viva, e gli uomini sentono più che non giudichino.

La soluzione comoda inventata dagli eccentrici e dagli interessati, nel fatto non sarà accolta da alcun Governo. La bandiera non è mai un cencio. All'immaginazione la bandiera dice tutto ciò ch'essa rappresenta, e quando essa si svolge superbamente e procede, chi guarda si persuade che ciò che essa rappresenta trionfi o sia sul punto di trionfare.

Gli anarchici che per dare torto alla polizia che sequestra le bandiere, gridano che il colore è innocente, pure affermano nelle loro adunanze, come hanno affermato l'altro giorno a Parigi, che la bandiera rossa si deve portare ai funerali di Victor Hugo, appunto perchè il Governo non la vuole, cioè come sfida al Governo che vuol essere a Governo che, e dichiarano che faranno fiancheggiar la bandiera da uomini decisi a difenderla colle armi.

Se il Governo la lasciasse passare, sarebbe dalla folla, schiava delle sensazioni, giudicato.

Domani nei funerali di Victor Hugo il Governo francese ha deciso che non ammetterà nel corteggio altre bandiere che le nazionali o le estere. Il Governo fa bene a parlar chiaro, senza far distinzioni. Così chi vorrà il disordine ne avrà la responsabilità.

Si cita l'America ma si dimentica che in America nessuno tenta di mutare la forma di Governo. Dall'altra parte in America è stato possibile un presidente la cui maggioranza impercettibile fu sempre contestata. V'era un partito vinto, e che potevasi credere vincitore, il quale, dopo che fu legalmente proclamata la vittoria dell'avversario, non l'ha contestata. La vittoria si decide nelle urne. Altrove i Governi si fanno nelle pubbliche vie. Una minoranza infima di Parigi, che non è che la città capitale della Francia, impone le rivoluzioni e i Governi sorti da esse a tutta la Francia.

In Francia l'immaginazione è così nervosa che è possibile, che si continuino a citare nelle polemiche fatti che non esistono. Nelle riunioni anarchiche si vogliono mettere in istato d'accusa ministri, prefetti di polizia e agenti per le *stragi* del Pere Lachaise compiute dalla polizia. Ora il prefetto di polizia accusato al Consiglio municipale di Parigi ha potuto dire: « Dove sono i vostri morti? Dove sono i vostri feriti? La verità autentica eccola: Nelle file della Polizia ci sono stati venti feriti, dei vostri, tre o quattro. » Eppure, malgrado che non vi sia nessun morto, si continuerà dai giornali anarchici a parlare delle stragi della Polizia, come nel *Rabagas*, di Sardou, tutti declamano sull'*assassinato* dalle orde del Principe di Monaco, mentre l'*assassinato* vive e non ha preso che una sbornia solenne.

Non impunemente si lascia credere che il Governo sia il più debole e la rivoluzione sia forte. S'è visto troppe volte con questo sistema i Governi, che avrebbero dovuto essere forti, cadere, e rivoluzioni che sarebbero parse impossibili, compiersi.

La sovranità nazionale ha vinto grandi battaglie, e si potrebbe dire aver essa vinto la battaglia definitiva, se contro di lei non fosse sorto un nemico, che non viene dalle file dei campioni del diritto divino, ma dai campioni del diritto della rivoluzione. Questo è il diritto delle minoranze intimidatrici. Un Governo non vive se non a patto di non lasciarsene intimidire. Un Governo che emana dalla sovranità nazionale, tradisce il principio che rappresenta, se esita a colpire il diritto della rivoluzione, sagrificandogli il diritto della nazione. A questo dovere sinora mancarono qual più qual meno, per le loro origini rivoluzionarie, che sono la loro debolezza, i Governi emanati dalla sovranità nazionale. Sarebbe tempo che si persuadessero i fautori di questo principio, se non vogliono fargli perdere tutto il terreno guadagnato, che vi è antitesi tra sovranità nazionale e sovranità della rivoluzione, e che soltanto possono rappresentare e difendere la prima, quelli che non hanno mai patteggiato colla seconda.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La questione delle bandiere.

Leggesi nella *Rassegna*:

È interessante questa questione anche per l'Italia. Fu quasi per siffatta questione che gli onorevoli Depretis e Zanardelli non andarono più d'accordo, e d'incidenti spiacevoli, per pezzuole rosse o abbrunate, ne abbiamo avuti parecchi.

I radicali francesi e i radicali italiani sono della stessa scuola e dello stesso stampo; è utile quindi seguire il dibattito sollevato nella stampa francese dall'inalberamento della bandiera rossa per le vie di Parigi. Meno i giornali radicali, tutti gli altri sono d'accordo nel censurare il Governo per la irresolutezza e incoerenza che ha dimostrata. La tesi è questa; il governo del paese è la Repubblica; la bandiera nazionale è la tricolore; non può essere tollerata una manifestazione, che si prefigge come ultimo termine la rivolta contro il Governo del paese e contro la bandiera nazionale.

La *République Française* dice:

Non ci converrebbe nè d'esagerare, nè di contestare la gravità dei fatti accaduti. Noi dobbiamo dichiarare che una cosa è parsa singolarmente pericolosa, la incoerenza nella volontà del Governo. Il giorno prima, il Ministero credeva dover deliberare la proibizione assoluta di qualunque bandiera od orifiamma rossa; domenica gli ordini in tal senso furono eseguiti. La stampa radicale strepitò; il giorno dopo il Ministero aveva modificato i suoi ordini....!

La *Paix*:

Questa teoria del *lasciar fare e lasciar passare* è veramente meravigliosa, è la panacea universale. Ma essa è distruttiva di ogni organizzazione. Nel caso presente, non tende che alla distruzione stessa dell'idea della patria. Che significa infatti la bandiera rossa? Significa le rivendicazioni del partito rivoluzionario e le concessioni chimeriche degli anarchici.

Un Governo non potrebbe, senza la più insigne debolezza, tollerare siffatti eccitamenti. Queste esibizioni sulla pubblica via costituiscono un oltraggio al culto più intimo dell'immensa maggioranza dei cittadini, all'idea della patria rappresentata per noi dalla bandiera tricolore.

Il *Temps*:

Le risoluzioni del Ministero dell'interno han vissuto la vita delle rose: domenica dava un esempio, troppo raro ai tempi che corrono, di precisione nelle idee e di fermezza negli atti; questa energia ci pareva tale da meritare al sig. Allain-Targè l'approvazione unanime di tutti gli uomini di governo. Ma dopo egli ha indietreggiato....

Bisogna che una volta per tutte il Governo abbia un'opinione, sappia e faccia sapere qual è la sua giurisprudenza. Esso non deve temere, su questo terreno, che le sue proprie irresolutezze, perchè il Parlamento e il paese sanno benissimo ciò che vogliono e ciò che non vogliono.

La *Liberté*:

Quando si ha la responsabilità dell'ordine, bisogna dimostrarsi risoluti di fronte al disordine. Bisogna sapere soprattutto ciò che si vuole e non si vuole, ed avere il coraggio delle proprie opinioni. Si lascierebbe ai realisti spiegare la bandiera bianca, o agl'imperialisti di mettere sulla tricolore l'emblema napoleonico? E perchè dunque si permetterebbe agli anarchici ciò che giustamente si proibirebbe agli altri partiti della rivoluzione?

I partiti, quali che siano, non hanno il diritto di avere e inalberare una bandiera. Non vi ha che una bandiera, la quale possa liberamente sventolare al pubblico, la bandiera della Francia.

Il *Paris*:

Noi abbiamo in Francia una bandiera che non è nazionale per nulla. Essa ha coverto le nostre gioie, i nostri dolori, le nostre vittorie, le nostre disfatte. Un'altra non può permettersene. E se vi è lacuna nella legge, bisogna rivedere la legge. La Camera è fatta per questo.

I *Débats* propugnano vivamente cotesta revisione. E può bastare, tanto per serbarne memmoria.

Naturalmente, i repubblicani di Francia che vogliono la bandiera tricolore, non saranno buoni repubblicani per coloro che vogliono la bandiera rossa. Non è repubblicano nè liberale pei radicali se non chi la pensa come loro. Così in Francia, così in Italia.

Il Pantheon e Victor Hugo.

Perchè, dice il *Débats*, urtare le credenze di una gran parte della Nazione, designando come luogo di sepoltura dei francesi più illustri un suolo, che essa non considera sacro? Perchè contestare a tale o tal altra città, o modesto villaggio, l'onore di conservare i resti del grande uomo, che avessero dato al suo paese? L'abbazia di Westminster contiene molti monumenti innalzati ad illustri personaggi, i corpi dei quali giacciono altrove. Fu la prima rivoluzione quella che immaginò di fare dei sotterranei al Pantheon un luogo di sepolture, ed è un ben triste riposo quello che essa procurò alle spoglie mortali degli uomini che volle onorare. Piuttosto che copiare docilmente la prima rivoluzione, non era egli meglio accogliere l'idea del tempio, e lasciarle l'idea del cimitero?

ITALIA

Scudi e spezzati d'argento.

Il *Diritto* scrive:

Segnaliamo un provvedimento che il Tesoro sta per prendere.

Continua la ripugnanza nel pubblico, massime nelle Provincie napoletane e siciliane, a ricevere i pezzi d'argento italiani da 50 centesimi.

Di questo taglio sono stati coniati 102 milioni di pezzi, cioè 51 milioni di lire, ma essendone stati ritirati 22 milioni di pezzi, che furono riconiati con tagli da 1 e da 2 lire, ne rimasero 80 milioni di pezzi, quantità ancora esuberante per la minuta circolazione, stante anche la presenza di una quantità piuttosto eccessiva di monete di bronzo.

Per quanto le Tesorerie, obbedendo agli ordini del Ministero, cerchino di adoperare nei piccoli pagamenti le mezze lire, queste ritornano di continuo ad ingombrare le Casse del Tesoro, per cui, mentre il fondo Cassa in moneta divisionaria italiana, dal 12 aprile 1883 al 31 marzo 1885, per tagli di L. 2 e di L. 1, è scemata di circa 102 milioni di lire, per quello di 50 centesimi è diminuito soltanto di 6 milioni circa.

E siccome nel fondo di cassa al 31 marzo, di L. 25 milioni in valuta italiana, vi sono soli 15 milioni in pezzi da L. 2 e da L. 1, e circa 10 milioni in pezzi da centesimi 50, così, prevedendosi che fra breve verranno a mancare i pezzi di 2 e di 1 lira per il servizio di tesoreria, si rende urgente impedire questo inconveniente col convertire ancora 20 milioni di pezzi da centesimi 50 in altri di taglio superiore, sodisfacendo così agl'interessi del Tesoro e del pubblico.

Il Tesoro, con poca spesa, utilizzerà 10 milioni d'argento, che ora restano immobilizzati nelle sue casse, evitando anche il pericolo di un rigurgito nelle Tesorerie della moneta di bronzo.

Il pubblico non sarà più obbligato a ricevere nei pagamenti una soverchia quantità della piccola ed incomoda moneta di 50 centesimi.

Consigli per l'occupazione di Tripoli. Economie e spese nel bilancio della guerra.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna* pubblica due lettere, mandategli dal capitano Camperio, nelle quali si mostra la connessione fra le questioni dell'Egitto, del Sudan e della Tripolitania, ed i pericoli della propaganda dei Senussi e delle perniciose conseguenze che ne potranno derivare.

Ieri sera questa comunicazione del Camperio si commentava vivamente.

Il geografo e viaggiatore Schweinfurth scrive al Camperio una lettera raccomandandogli di dare la maggiore pubblicità possibile ad un articolo della *Gazzetta dell'Egitto* che dice:

« È cosa inaudita come qualche giorno fa vicino alla costa fra Alessandria e Derna (Cirenaica) si diede la caccia ad uno « schooner » che faceva il contrabbando in vicinanza della terra. Quando il legno vide l'impossibilità di fuggire gettò una quantità di casse in mare; si verificò che contenevano polvere; più tardi si seppe ch'era destinata ai ribelli del Sudan. »

Lo Schweinfurth aggiunge: « È di tutta importanza che questa via sia tagliata al Mahdi. Il Sudan manca di zolfo; nessuno più vi fabbrica polvere, la quale non può giungervi fuorchè da Wadai (via del Darfur). Sostiene doversi stabilire a Derva, a Bengasi, a Tripoli e in altri posti dei commissarii internazionali, che avrebbero anche da sorvegliare che cosa si fa nel Jarabub. Questo dovrebb'essere il punto di leva dell'Italia, se vorrà spingersi liberamente nella pentapoli. » Lo Schweinfurth conclude:

« Anche per la Francia la questione vitale è di sorvegliare i Senussi. Per arrivare a ciò non vi ha che una presa di possesso sulla costa. Anche la Turchia vedrà quanto prima quale grande responsabilità pesi sul suo capo. »

Il Camperio insiste energicamente perchè si proceda alla occupazione di Tripoli, Bengasi, Derna e Tobroux.

La *Rassegna*, a proposito dell'articolo della *Gazzetta dell'Egitto*, osserva: « Così la questione della Tripolitania in connessione con quella dell'Egitto e del Sudan è ancora una volta nettamente posta. Questa era e potrebbe ancora essere il mezzo legittimo e naturale di trovare nel Mar Rosso la chiave del Mediterraneo. » Crede che l'Italia dovrà richiedere il concerto europeo per garantire l'Egitto contro il Sudan dalla parte della Tripolitania.

Anche una lettera da Tripoli al *Bersagliere* segnala agitazioni francesi in Tripolitania.

Vi assicuro che uomini autorevolissimi non mancarono, in questi ultimi giorni di avvertire Depretis e il Mancini della suprema, indeclinabile necessità, che il Governo dissipi le preoccupazioni che sono sul paese per le spedizioni africane, con qualche atto di energia, che attesti il proposito del Governo italiano di raggiungere lo scopo che oggi si cerca dissimulare.

* *

Iera sera, il periodico l'*Esercito Italiano* raccoglieva le voci, secondo le quali, il ministro della guerra, generale Ricotti, sospenderebbe le opere di difesa, la rimonta dei cavalli, e destinerebbe all'artiglieria i cavalli che non sono più servibili per la cavalleria, alterebbe in modo sensibile la fornitura delle piazze forti, e questo allo scopo di fare economie sul bilancio.

Ma persona degna di fede mi assicura che nessun'opera, la quale sia in relazione colla difesa del paese o col miglioramento delle condizioni dell'esercito, è diminuita o sospesa. Quanto ai cavalli, pare che il ministro Ricotti voglia porre un freno alla tendenza che c'è ora a scartare troppo facilmente cavalli ancora buoni.

Quello che è certo è che il Ricotti è deciso a sviluppare le opere e i provvedimenti relativi all'esercito, reclamati dall'indirizzo della politica coloniale.

Una pergamena pel Re.

Scrivono da Torino 29 al *Corriere della Sera*:

Per iniziativa del dott. Laura, si è costituito un Comitato allo scopo di presentare al Re una pergamena recante le firme di molti cittadini torinesi in segno di ammirazione per la visita del Re durante l'epidemia colerica a Napoli ed a Brusca. La pergamena miniata dal pittore Cantù riuscì pregevole lavoro artistico; campeggia nel mezzo il panorama di Napoli, da un lato sono disegnate le case di Busca. La pergamena verrà in questi giorni presentata al Re.

L'« Andrea Doria ».

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Nell'arsenale di Spezia oltre 500 operai lavorano ogni sera straordinariamente fino alle ore 8 1/2 per allestire il varo della corazzata *Andrea Doria*. L'invasatura, pressochè pronta, anzichè in legno, come si praticò sinora, venne costruita in ferro sul sistema adottato la prima volta per il varo della *Lepanto*. Tale invasatura è di più lunga durata.

Tutti questi lavori sono molto ben diretti ed eseguiti in città.

È certo che per la fine dell'agosto venturo o nei primi giorni del successivo settembre, la grande nave verrà varata, e tale occasione darà luogo a gran festa.

Punizioni disciplinari a studenti torinesi.

Scrivono da Torino 29 al *Corriere della Sera*:

Gli effetti dell'agitazione universitaria, terminata colla famosa inchiesta, si fecero sentire in questi giorni contro parecchi studenti maggiormente compromessi. Lo studente Battelli Giuseppe, della Facoltà di lettere, che, come risultò dall'inchiesta, insultò il Rettore chiamandolo vigliacco, fu dall'autorità scolastica sospeso per tre anni dagli studii. Contro lo studente Boglione, per aver egli pure insultato il Rettore, fu pronunciata la pena della sospensione dagli esami per due sessioni. Infine, contro due studenti, Battelli Federico e Sacerdote Camillo, i quali non vollero ottemperare all'invito di dimettersi dall'Associazione Democratica, venne decretata la sospensione per due anni dal corso dei loro studii. Fin dal principio dell'agitazione universitaria si era iniziato procedimento penale contro taluni studenti, ma pare che non siasi proseguita l'istruttoria, ammenochè non si voglia fare il giudizio durante le vacanze.

Arresti e perquisizioni.

Furono fatti arresti e perquisizioni a Padova e a Venezia. Corrono voci che sieno in relazione con moti socialisti nel Polesine.

I nuovi orarii.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Erano sorti dubbi se si dovesse sospendere il nuovo orario, che deve andare in vigore col 1° giugno per le ferrovie dell'Alta Italia, ma poi si decise di mandarlo in vigore. Lo si modificherà, poi, al 1° luglio quando andranno in vigore le Convenzioni.

Il prof. Panzacchi richiamato in servizio.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Con Regio Decreto del 28 maggio, Panzacchi è richiamato in servizio quale professore e bibliotecario nell'Istituto di belle arti di Bologna.

Dinamitardo per vendetta.

Leggesi nel *Pungolo*:

Un garzone, fabbro-ferraio, a Montoggio (Genova), era stato licenziato dal suo padrone, giustamente o ingiustamente non ista a noi giudicare; fatto sta che il licenziamento non gli andava troppo a genio, e pensò e preparò la vendetta.

Egli possedeva alcune cartucce di dinamite, di quelle che in barba a ogni regolamento servono per... *pescare* i pesci della Scrivia, e con una di queste, nella notte di giovedì scorso fece, anzi tentò di far saltare l'officina del padrone.

La detonazione e i guasti, come non è a dubitarsi, furono grandi; ma disgrazie, fortunatamente, nessuna.

Mezzo il paese fu in subbuglio; accorse la benemerita, ma il dinamitardo fino a quest'ora batte la campagna.

GERMANIA

Missione Rosebery.

Telegrafano da Berlino 29 alla *Persev.*:

A proposito della venuta tra noi di lord Rosebery, nelle sfere diplomatiche si dice con tutta sicurezza, ch'egli ebbe per missione di far conoscere a Bismarck che l'Inghilterra ha le più sincere intenzioni di pace nel conflitto colla Russia, quando questa Potenza resti nei limiti delle prime pretensioni. Le cose finanziarie dell'Egitto sono da porsi in seconda linea.

AUSTRIA-UNGHERIA

Movimento elettorale in Austria.

Telegrafano da Vienna 25 alla *Difesa* di Spalato:

La piega inaspettata assunta dal movimento elettorale produsse una manifesta modificazione nell'indirizzo governativo. Negli ultimi giorni avvennero in questo senso numerose ed eloquenti manifestazioni. Le notizie ufficiose di giornali esteri che hanno notorii rapporti col nostro Governo — come il *Times*, la *Norddeutsch Zeitung*, la *Kreuzzeitung*, il *Pester Lloyd* — rilevano il desiderio nel conte Taaffe d'indebolire tanto la sinistra quanto la destra in favore del partito del centro, di cui, oltre a Coronini, ai deputati meridionali ed al gran possesso liberale, farà parte il Klumecky. Il discorso di Klumecky, che accenna a simili intendimenti governativi, viene commentato da tutta la stampa, particolarmente dall'ufficiosa.

La semi-ufficiosa *Wiener Allgemeine* asserisce che al conte Taaffe ripugna di appoggiarsi ulteriormente alla destra. La *Sonntags-zeitung*, notoriamente governativa, nell'odierno articolo di fondo, sostiene caldamente la candidatura di Herbst a Vienna, a lui aggiudicando la missione di dirigere il partito moderato conciliativo.

Varii deputati polacchi, fra i quali il conte Mieroszewski in un discorso tenuto a Cracovia ai proprii elettori, propugnano apertamente di staccarsi dalla lega coi reazionarii e di avvicinarsi nuovamente al partito liberale.

Il ministro Conrad, destando la generale sensazione, accettò la candidatura offertagli dalla *Rada Ruska* della Bucovina, contro il candidato Zotta, finora suo deputato appartenente alla destra.

FRANCIA

La bandiera rossa e Victor Hugo.

Telegrafano da Parigi 30 al *Secolo*:

I giornali ufficiosi ristampano un manifesto che Victor Hugo indirizzò agli elettori parigini l'anno 1848, e nel quale si dichiarava pronto a dare la vita per impedire si costituisse la Repubblica della bandiera rossa.

Quel che si prepara pei funerali di Victor Hugo.

Telegrafano da Parigi 29 al *Corriere della Sera*:

Iersera, al « Café Hollandais » venne tenuta una interessante adunanza di anarchisti per deliberare sul da fare ai funerali di Victor Hugo.

L'adunanza decise all'unanimità di assistere alla cerimonia, malgrado l'opposizione dell'ex colonnello comunardo Maxime Lisbonne. Votata la risoluzione, questi prese a dire:

— Mi arrendo al voto della maggioranza,

Sarò con voi. Vi condurrò io. Saremo in cinquanta risoluti a difendere la bandiera rossa. (Applausi frenetici.) Affinchè il Governo ignori le nostre intenzioni, propongo di nominare una Commissione, la quale ci impartisca gli ordini all'ultimo momento.

Lissagaray e Humbert propongono di chieder prima al Governo qual posto assegnerebbe agli anarchisti nel corteggio funebre.

Questa proposta è accettata.

Altri vorrebbero irrompere a un dato punto con la bandiera rossa nel corteggio funebre.

E da Parigi 30:

Lavorasi alacremente per preperare l'Arco di Trionfo sotto il quale sarà esposto il cadavere di Victor Hugo. Sperasi di finire la notte ventura. Domattina il cadavere sarà trasportato dalla casa sotto l'Arco. Gli abitanti delle case prospicienti i boulevards protestano per l'iterinario stabilito, da cui sono esclusi i boulevards meno quello Saint Germain e Saint-Michel.

Essi diconsi lesi nei loro interessi. Speravano di affittare le loro finestre a prezzi favolosi.

Un giornale dice che se Victor Hugo potesse parlare, direbbe: « Voglio passare pei boulevards. »

Indisciplina nell'esercito francese.

Si telegrafa da Costantina, che un distaccamento del battaglione d'Africa, si sarebbe rivoltato nei dintorni di Biskra: un drappello di cavalleria spedito per ristabilire l'ordine fu accolto a fucilate; uno o due furono feriti. Un soldato dei rivoltosi fu ucciso, sei sono scomparsi. *(Corr. della Sera.)*

INGHILTERRA

Una candidatura femminile al Parlamento inglese.

Telegrafano da Londra 30 al *Secolo*:

Il Club radicale di Camberwell, invitò ad un *meeting* la signorina Elena Taylor per interrogarla pubblicamente se accettasse una candidatura parlamentare alle prossime elezioni generali. Il segretario le disse che non vi è statuto alcuno nel corpo delle leggi inglesi che vieti ad una donna di sedere o votare nella Camera dei Comuni.

Miss Taylor accettò la candidatura dicendosi onorata d'iniziare la futura battaglia in favore della elezione delle donne.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 maggio

Ricordi a Carlo Combi e a Rinaldo Fulin. — Pubblichiamo una *nona* lista di nuove offerte pervenute ai Comitati.

Per Combi. — Liste precedenti L. 1888:50 — E. Perini, L. 2 — G. Greco, 1 — P. Giacomuzzi, 2 — A. Marini, 2 — G. Basilici, 2 — N. Sponza, 2:50 — A. Zagnoni, 2 — L. Caro, 1 — C. Turchetti, 2 — C. Montani, 1 — G. Benvegnù, 1 — O. Odorico, 1 — G. Scalabrino, 1 — F. Giudica, 3 — A. Marsich, 2 — A. Aghib, 5 — N. Siccardi, 1 — G. Rodella, 1 — P. Stangoni, 2 — A. Fenaroli, 5 — S. Raule, 2 — M. Luzzatto, 3 — E. Serpieri, 1 — U. Orsoni, 1 — A. Gattamelata, 1 — A. Pittoni, 1 — G. Pazienti, 1 — E. Leffi, 1 — E. Fano, 1 E. Civello, 1 — G. Bernardi, 2 — V. Vianello, 1 — P. Rigobon, 2 — C. Montacuti, 1 — A. Masetti, 1 — G. Vocca, 1 — C. Melia, 1 — D. Ena, 1 — C. Serini, 1 — G. Punter, 2 — N. Abate, 1 — V. Fava, 1 — U. Milani, 1. Totale L. 1957.

Per Fulin. — Liste precedenti L. 2265. — G. Greco, 1 — P. Giacomuzzi, 1 — N. Sponza, 1 — A. Marini, 1 — E. Perini, 1 — A. Zagnoni, 1 — C. Turchetti, 1 — C. Basilici, 1 — L. Caro, 1 — A. Aghib, 1 — A. Marsich, 1 — O. Odorico, 1 — F. Giudica, 3 — A. Fenaroli, 5 — P. Stangoni, 1 — G. Rodella, 1 — E. Serpieri, 1 — S. Raule, 1 — G. Benvegnù, 1 — — I. Rossi, 0:50 — G. Scalabrino, 1 — U. Ursoni, 1 — P. Rigobon, 1 — C. Montacuti, 1 — A. Masetti, 1 — V. Fava, 1 — E. Finani, 1 — D. Giussani, 1 — C. Melia, 1 — V. Vianello, 1 — G. Saragat, 2 — A. Gattamelata, 1 — G. Pazienti, 1 — E. Facco, 1 — E. Leffi, 1 — D. Ena, 1 — S. Altomare, 1 — G. Bernardi, 2 — C. Serini, 1 — G. Rubini, 1 — G. Punter, 1 — A. Pittoni, 1 — U. Milani, 0:50. — Totale L. 2315.

III Congresso dei veterani. — È noto ai nostri lettori che nel II Congresso dei Veterani 1848-1849 ed ex-militari del Regno tenuto in Torino nel luglio dello scorso anno, fu stabilito che il III Congresso si terrà nell'ottobre p. v. in Venezia.

In seguito di ciò venne eletta apposita Commissione per la preparazione dei lavori relativi al detto Congresso, la quale Comissione ha redatto il qui unito Regolamento che preghiamo i giornali del Regno di riprodurre:

1. Il 3° Congresso dei Veterani 1848-1849 ed ex-militari è convocato in Venezia per il giorno 25 ottobre p. v.

2. Saranno membri del Congresso tutti i Veterani ed ex-militari che ne faranno domanda alla Commissione ordinatrice i lavori del Congresso sedente in Venezia, entro il mese di agosto 1885, e che avranno sodisfatto al prescritto dall'art. 3.

3. I Congressisti si dividono in due categorie:

La Ia dei Veterani 1848-1849 ed ex-militari, ai quali sarà rilasciata una tessera di riconoscimento verso l'importo di L. 3;

La IIa Di quanti intendono fare adesione al Congresso, e questi riceveranno una tessera per intervenirvi verso l'importo di L. 10.

Ambedue le categorie degl'intervenuti al Congresso godranno le stesse facilitazioni ed eguali vantaggi.

4. Tutti i congressisti godranno delle facilitazioni, che verranno accordate, così per viaggi ferroviarii, come per le visite ai Monumenti, ecc.

5. Il Congresso non durerà oltre 7 giorni, cioè dal 25 a tutto 31 ottobre.

Il giorno 25 si farà l'inaugurazione del Congresso e la costituzione del seggio presidenziale.

6. Apposito programma stabilirà i giorni e le ore delle sedute, e delle gite offerte ai Congressisti, nonchè visite ai Monumenti, ecc.

7. Il Congresso è chiamato a discutere sopra i due seguenti argomenti deferiti dal Congresso di Torino:

I. Quello dell'alleanza fra le Società militari;

II. Quello per la fondazione di un Istituto pei figli dei militari poveri.

Inoltre si occuperà degli altri argomenti, che saranno presentati dai signori adesionisti entro il 31 agosto a. c., e che saranno approvati dalla Commissione ordinatrice.

8. Tutti i congressisti sono invitati a far pervenire, entro il mese di agosto 1885, alla Commissione preparatrice le loro proposte pei quesiti che riterranno utili alla discussione del Congresso.

La Commissione preparatoria farà conoscere ai congressisti in tempo opportuno i temi scelti per la discussione al Congresso, oltre agli argomenti indicati nell'articolo precedente.

9. Il buon ordine del Congresso è affidato alla perfetta onorabilità dei congressisti, ed al potere discrezionale accordato al presidente.

10. Durante la discussione non sarà permesso trattare argomenti estranei all'ordine del giorno.

Nessun oratore potrà tener la parola oltre un quarto d'ora, nè sarà mai accordata facoltà ad un oratore di prendere la parola più di due volte sullo stesso argomento.

Tutte le deliberazioni si prenderanno a maggioranza relativa di voti dei membri della Ia categoria (art. 3).

Venezia, 27 maggio 1885.

LA COMMISSIONE ORDINATRICE

Cav. De Gheltof Francesco, tenente colonnello, Presidente — *Comm. Barozzi Nicolò* — *Comm. Berchet Guglielmo* — *Comm. Fantoni Gabriele* — *Comm. conte Giustinian Giov. Battista* — *Comm. Maldini Giacomo Galeazzo* — *Cav. Stefani Federico* — *Cav. Del a Lucia Francesco* — *Cav. Caroncini Giuseppe* — *Cav. Marchesi Agostino* — *Sig. Dall'Ara Carlo.*

Giovanni Perotti, *relatore.*

Rivista Congresso di ginnastica. — Questa mattina, in base al programma, le Società ginnastiche del Veneto che formano parte della Federazione, si trovavano alle ore 7 nel Cortile del Palazzo Ducale. Erano, ci dicono, ma la cifra ci sembra esagerata, oltre 800 giovani e giovanetti con fanfare e bandiere (di queste ne contammo 22), qui giunti da tutte le parti del Veneto, eccettuato Udine, perchè quella Società non è federata, ma autonoma. Il contingente più scarso fu quello di Belluno, il quale ha qui inviati pochissimi giovani. Di Venezia, oltre che la Società ginnastica Costantino Reyer, vi erano squadre del Marco Foscarini, dell'Istituto Ravà e dell'Istituto Armeno.

All'ora indicata giunsero le Autorità civili e militari tra le quali notammo il sindaco co. Serego cogli assessori Tiepolo e Gosetti, il cav. Forte per il R. prefetto, assente, il sen. Fornoni presidente della Società ginnastica veneziana, bel numero di ufficiali dell'esercito, ecc. ecc.

Il sindaco parlò per primo dando il benvenuto, in nome di Venezia, a quella legione di giovani baldi e robusti, e, come sempre, elettrizzò con calde ed appropriate parole di circostanza, che furono applauditissime.

Dopo del sindaco parlò il senatore Fornoni, ed il suo breve discorso, ispirato a nobili e patriotici sensi, fu accolto con altrettanto favore.

Quindi parlò il sig. Bertoni, segretario della federazione delle Società ginnastiche italiane, rammentando, tra altro, che egualmente oggi a Bologna, si trovano convenute le Società ginnastiche dell'Emilia, e facendo voti per il sempre maggior incremento della ginnastica in Italia. Anche il sig. Bertoni fu applaudito.

Da ultimo, il sig. Pietro Gallo, deputato federale — l'anima della ginnastica a Venezia — ha parlato anche lui con quel fervore da apostolo che mai lo abbandona allorchè trattasi di cose ginnastiche alle quali ha consacrata la vita tuttaquanta, e le parole del Gallo furono coperte d'appiausi.

Finiti i discorsi, i ginnasti ed i congressisti si misero in marcia e, composto il quadrato, si allinearono in Piazza fra un poca di confusione causata dalla gente che, non sapendo come i ginnasti dovessero ordinarsi, aveva invasa la parte centrale verso il palco innalzato presso il Palazzo Reale.

Su quel palco salirono il Gallo, un trombettiere e due ginnasti i quali, eseguendo essi gli esercizii al comando, agevolavano la precisione — veramente ammirabile — del grosso Corpo di ginnasti. Le esercitazioni con o senza il bastone Jäger, le marcie, le contromarcie, le conversioni per pelotone, in una parola le evoluzioni militari tutte, al comando dato dalla voce poderosissima del Gallo, furono eseguite così bene che la molta gente accorsa plaudì fragorosamente.

Poscia le Autorità passarono in rivista i ginnasti i quali, finita la rivista, ritornarono nel Cortile del Palazzo Ducale di dove, ripartiti in tre gruppi, in base al programma, marciavano per vie diverse e al suono delle loro fanfare, per il Campo di Marte.

Giunti nel Campo di Marte i ginnasti eseguirono degli esercizii liberi assai bene e poscia fu loro imbandita la refezione offerta dalla *Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer*, quindi, rotti i ranghi, i ginnasti furono lasciati in libertà sino alle ore 3 e mezza.

Erano appunto le ore 3 e mezza quando ci trovavamo in Campo di Marte e le fanfare suonavano a raccolta per il Congresso ginnastico, mentre molta gente stava già affollata attorno alla palestra per assistere agli esercizii che avranno luogo dopo il Congresso. Nel mezzo della palestra dominava l'albero Bizzari, sul quale, ci dicono, si esercitano su antenne, su corde, su scale circa 30 ginnasti contemporaneamente.

Ma l'ora era tarda e volendo pur dare in giornata qualche relazione della festa dovemmo lasciare il Campo di Marte nel quale poscia la gente si sarà moltiplicata se i vaporetti del Finella si seguivano l'uno all'altro riboccanti di persone dirette a Santa Chiara.

Molte sono le Società belle per numero, per costume e per carattere marziale, ma ci parvero tra le migliori quelle di Vicenza, di Verona, di Treviso, di Mirano, di Chioggia, quest'ultima col suo vecchio capo, il Bizzarri, ed altre ancora. Forma parte di quella *Margherita*, di Verona, anche un fanciullo di circa otto anni valente velocipidista, a quanto sembra, perchè egli segue la sua squadra sul velocipede portando una bandiera rossa che vinse in una corsa di gara nell'Arena.

La scorsa notte, a tarda ora, s'incontravano spesso dei ginnasti per le strade. Molti giunsero iersera; altri questa mattina coi primi treni, e la Società ginnastica veneziana Costantino Reyer non trascurò di accogliere gli ospiti nel modo il più cordiale inviando Rappresentanze alla Stazione per i ricevimenti e per collocare, militarmente sì ma nel miglior modo possibile, quelli che preferirono pernottare a Venezia, al quale oggetto furono apparecchiati alloggi nella caserma di Santa Maria Maggiore.

Riserbandoci a chiudere domani la relazione della festa ginnastica d'oggi, col riferire sull'esito del Congresso e delle ulteriori prove, mandiamo ai ginnasti qui convenuti ed alle rispettive città cui appartengono, il saluto il più cordiale.

Esposizione di rose. — Ieri fu inaugurata nell'Orto del Consorzio agrario provinciale in Sant'Alvise l'annunciata Esposizione regionale di rose, alla quale presero parte distinti floricultori di Venezia e del Veneto, come il Gribaldo, il Pravert, il Randi tutti di Padova, il Brazzoduro di Venezia, il Menegazzoli di Verona, ed altri. — L'Esposizione occupa due bei locali: nel primo, bellamente disposte, rose delle più belle varietà dei predetti floricultori; nel secondo, fiori preparati, in gran parte con fine gusto, come ceste, canestri, *bouquets*, presentati dal Cozzi, dal Borgato, dal Rebuffi, dal Brazzoduro e da altri.

Rappresentava il Municipio alla inaugurazione il sig. co. Lodovico Valmarana, assessore, il quale ha poi visitata la magnifica raccolta silografica del sig. Padoan, che tanto brillava, e meritamente, alla Esposizione nazionale di Torino.

Assai interessante è la raccolta di modelli di barche pescareccie, completamente montate e di utensili da pesca così in mare come in laguna, così in valle come in paludo. Vi sono modelli di *tartane* o *pieleghi*, di *bragozzi*, di *sardellare* o *caorline*, di *Bateli da Mestieroto*, di *bragagne*, ecc. ecc. Si vede in atto la pesca colla cocchia, oggetto delle discussioni diplomatiche coll'Austria.

Tra gli utensili da pesca vi sono modelli di serraglie (chiuse) da Ghiozzi *(Cògoli da Velma)*; di Seraglie grandi da anguille *(Traturo da Bisati)*, di Degagne (*Bragagne*), di reti di ogni specie e forma, ecc. ecc.

Con un po' di attenzione, anche l'ignaro affatto di pesca può farsi, colla scorta di quei modelli, un'idea abbastanza chiara dei varii sistemi.

Questa raccolta riuscì assai interessante anche all'Esposizione nazionale di Torino, dove ottenne lusinghierissima onorificenza.

L'Orto è assai bene tenuto, dappertutto fiori, fruteti e vivai di piante e non mancano gli apiarii, tre dei quali, a sistema razionale, sono del Consorzio, ed un quarto, assai gentile ed elegante, pure a sistema razionale, è del signor Luigi De Stefano.

— Ecco ora l'elenco dei premiati:

1.° Gran diploma d'onore: Gribaldo Nicolò di Padova.

2.° Medaglia d'argento: Randi Eugenio di Padova, e Brazzoduro Nicolò di Venezia.

3.° Medaglia di bronzo: Menegazzoli Giuseppe di Verona.

Categoria 3.a

Variata non meno di 30 di fiori di rose pregevoli per novità e bellezza.

1.° Medaglia d'argento: P. Pravert di Padova.

Categoria 4.a

Alla più bella mostra di rose fresche disposte in mazzi e artisticamente e con eleganza in giardiniere, panieri e vasi ornamentali.

1.° Medaglia d'argento: Cozzi Pietro di Venezia.

2.° Medaglia d'argento (fuori programma): Borgato Erminio di Venezia.

3.° Medaglia di bronzo: Dan Antonio, giardiniere del signor Brazzoduro Nicolò, e Borgato Erminio.

4.° Menzione onorevole: Rebuffi Lorenzo e Borgato Erminio, di Venezia.

Il concorso alla gentile Esposizione di rose non mancherà, certo; anzi oggi fu maggiore d'ieri, e domani lo sarà anche di più.

Gara di scherma. — Domani avrà luogo la gara di scherma, alla quale la cittadinanza interverrà, speriamo, numerosa, per incoraggiare i giovani concorrenti. Ecco il programma:

Ore 1 e mezzo pom. — Riunione dei concorrenti alla gara nelle sale del Circolo di scherma veneziano, S. Marco, Ponte dei Pignoli, Numero 4890, per completare il Giurì, conforme l'art. 4 del Regolamento.

Ore 2 e mezzo pom. — Riunione dei tiratori nel Cortile del Palazzo Ducale.

Ore 3 e mezzo pom. — Principio della gara: 1.° Assalti di spada; 2.° Assalti di sciabola.

Assegnazione delle medaglie.

Poule fra i premiati con medaglia d'oro e d'argento: 1.° *Poule* di spada; 2.° *Poule* di sciabola.

Pulizia urbana. — Ci scrivono:

« I carcerieri al Ponte della Paglia insudiciano ogni mattina il Rio di Canonica, e le esalazioni pestilenziali di cui l'aria s'impregna per qualche mezz'ora devono parere nauseabonde a quelli che percorrono quel canale in gondola.

« Una domanda che tutti si dovrebbero fare è questa: perchè uno Stabilimento penale di tanta importanza sia privo di pozzi neri quali li richiede l'igiene pubblica e li raccomanda un poco la civiltà; e se mancano davvero, perchè dunque, in onta a ripetuti reclami, non si provvede alla loro costruzione?

« Ciò che diciamo per le carceri di San Marco è un esempio particolare di quanta tolleranza continuiamo ad avere noi Veneziani per alcune pratiche schifose. Nominammo le vecchie carceri, trattandosi di un edificio pubblico, che, per di più si trova all'imboccatura di uno dei canali meglio frequentati. Però quello che nel Rio di Canonica si fa in grande scala ed una volta al giorno, va ripetuto per una serie infinita di sboccature lungo le sponde dei canali, e non una volta al giorno ma perennemente, come se, in luogo del lento va e vieni della marea, i piccoli canali di Venezia ci offrissero un corso continuo, capace di asportare tutte le immondizie cui piacesse di gettarvi dentro.

« Basta ricordare il gran numero di case provviste di separata fognatura (la quale, per quanto imperfetta, serve sempre a qualcosa) perchè venga la voglia di chiedersi come mai altre abitazioni private, pel solo fatto che sorgono sulla sponda di un canale pubblico o con quello comunicante, s'arroghino il privilegio di farlo servire a loro spazzaturaio, e peggio.

« I *canali* di Venezia sono strade pubbliche non meno che le *calli*; uno stesso Regolamento di pulizia urbana deve valere per queste e per quelli. Anzitutto, qualunque cosa si getti o si scarichi in un canale dai *privati*, fa costare di più al pubblico la spesa di espurgo. E poi vi è l'offesa al buon diritto del Comune e anche all'igiene ed alla libera respirazione degli abitanti e dei forestieri. »

Caffè al Giardinetto Reale. — Molta gente accorse iersera alla inaugurazione della stagione estiva a questo Caffè, il cui servizio ci è sembrato abbastanza buono, cioè migliore di quello che era in passato.

La banda, però, relegata in quella sala laterale e chiusa a mezzo da cortinaggi, non ottenne che poco effetto, e ci pare varrebbe la pena di studiare un miglior collocamento di essa.

Società T. Ciconi. — Alla festa data iersera dalla Società Ciconi è accorsa tanta gente ed il concerto è riuscito interessantissimo a merito principale del maestro C. Rossi e della gentile sua figlia, della signorina Colpo — giovane cantante di bel talento — e del sig. Adolfi, il noto cantante fino e valente; ma la più segnalata vittoria fu riportata dal prof. Tirindelli, il quale ha entusiasmato addirittura col suo violino, talchè dovette ripetere una sua composizione tra generali acclamazioni.

La Presidenza, come sempre, fu ospitale e garbatissima.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 31 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Hermann. Marcia *I Ginnastici*. — 2. Verdi. Coro nell'opera *Il Trovatore*. — 3. De Suppè. Pot-pourri sull'opera *Donna Juanita*. — 4. Bellini. Introduzione nell'opera *Norma*. — 5. Calascione. Mazurka romanza *Il Fiore*. — 6. Mercadante. Preghiera ed aria nell'opera *Il Giuramento*. — 7. Carlini. Polka *Viva Italia, Viva il Re.*

La Stenografia in Italia.

Nel N. 55 del *Fanfulla* di quest'anno, compariva, a favore del sistema stenografico d'un certo Vegezzi, un articolo, nel quale traluceno due cose: la troppa bontà del direttore del giornale che lo accolse, e la ingiustificata sicumera di chi lo scrisse.

Tutti sanno che l'unico sistema stenografico, quasi universalmente conosciuto in Italia, quello che conta oramai centinaia e centinaia di aderenti, sei giornali, quindici Società, una trentina di scuole, una biblioteca considerevole di pubblicazioni e una ventina d'anni è più di vita rigogliosa; — quello che alla recente Esposizione di Torino ottenne esclusivamente *tutte* le principali onorificenze concesse alla Sezione stenografica, dal diploma d'onore alle medaglie di bronzo, e fu preso in considerazione dalla Regina e dai ministri; quello il cui insegnamento venne instituito da oltre dodici anni con una circolare ministeriale, nei principali Istituti tecnici del Regno; quello, infine, per cui il ministro dell'istruzione diede anche recentemente dei solenni affidamenti di appoggio in piena Camera dei deputati, è il sistema stenografico Gabelsberger-Noë.

Giacciono dimenticati negli Archivii polverosi i numerosissimi sistemi inventati in Italia dalla fine del secolo scorso fino ai giorni nostri, ma il sistema di Gabelsbergher rifulge ogni dì più di splendore novello, e ogni giorno che passa segna un nuovo suo trionfo, un'altra sua applicazione a qualche lingua parlata, una nuova falange di pubblicazioni, di pubblicazioni, di scuole, di aderenti.

Eppure l'articolista del *Fanfulla* non esita ad affermare che il Vegezzi, se non ha eclissato, certo ha eguagliato la gloria di Gabelsberghee inventando un sistema il quale, a differenza di quello dell'illustre tedesco applicato alla lingua italiana dal prof. Noë, ha l'insigne merito di essere prettamente italiano.

Ma basta egli forse che una scoperta sia fatta da un Italiano perchè essa diventi, per ciò solo, migliore di tutte le altre di simil genere fatte dagli stranieri?

O non bisogna forse guardare alla bontà intrinseca di codesta invenzione, messa in paragone con tutte le altre per darne un giudizio adeguato?

Quello che lo scrittore del *Fanfulla* avrebbe dovuto dimostrare sarebbe ciò che nessuno finora ha mai osato di fare, vale a dire la supremazia del sistema Vegezzi sopra quello di Gabelsbergher, il quale tanto fu riconosciuto eccellente, da essere applicato, nel giro di pochi anni, alle lingue francese, inglese, spagnuola, portoghese, danese, svedese, polacca, latina, rumena, greca, czeca, russa, armena, italiana, ecc. ecc., e d'essere introdotto nell'assunzione stenografica dei resoconti di parecchi parlamenti europei, nonchè nella pratica privata individuale di centinaia di migliaia di adepti sparsi per tutte le parti del mondo.

Invece la voce del Vegezzi, dopo quindici e più anni di predicazione, è rimasta quasi senz'eco, tanto che in Italia, di fronte all'enorme e compatta falange dei seguaci di Gabelsbergher e di Noë, non si possono contrapporre che degli sparsi e smilzi manipoli formati dai seguaci del Vegezzi come da quelli del Molina, dell'Amanti, del Bianchini, del Fumagalli e del Perelli e di tanti e tanti altri che hanno tentato, ma invano, di introdurre fra noi i loro sistemi così detti nazionali.

E non si può dire neppure che dall'opera del Vegezzi trapeli un'impronta così vigorosa del genio, da far impallidire a suo confronto tutti i successi strepitosi conseguiti da Gabelsbergher. Si direbbe, al contrario, che il Vegezzi non sia che all'abbicì dell'arte della celere scrittura. Basti dire, ad esempio, che, per rappresentare stenograficamente le due parole Sua Maestà, egli scrive S. M., in carattere comune, precisamente come potrebbe farlo uno scolaretto delle scuole tecniche o ginnasiali, abbreviando la sua scrittura ordinaria.

Lo stesso dicasi di *M. I.* per *ministro dell'istruzione*; *M. E.*, per *ministro degli esteri*; *O. G.*, per *ordine del giorno*; *P. L.*, per *progetto di legge*, e così via.

In verità, mi sembra che non ci fosse bisogno d'inventare un sistema speciale di stenografia per giungere a fare di tali abbreviazioni!

È vero però che un criterio simile s'usava anche agli albori dell'arte stenografica, e il Vegezzi può vantarsi giustamente, se non altro, di essere risalito fino ai tempi dei Romani sotto questo rispetto.

Ma da quell'epoca ad oggi l'arte stenografica ha fatto degli enormi progressi. Da quel semplice espediente ch'essa era per raccogliere i discorsi degli oratori a mezzo di segni fissati a casaccio, in generale alle lettere iniziali delle principali parole, senza regole determinate e uniformi, essa è diventata una vera arte di scrittura composta di segni brevi, coordinati tra loro a una perfetta armonia di proporzioni e di forma, e tanto completi e chiari, da potersi leggere anche dopo un lungo periodo di tempo così perfettamente e facilmente, come la scrittura ordinaria.

Ma per ottenere questo scopo, che permette di sostituire la stenografia alla scrittura ordinaria negli usi più comuni della vita individuale, è chiaro che bisogna coordinare tutti i segni stenografici ad un medesimo tipo e sottoporli altresì alle medesime regole. Ciò che invece non fa il Vegezzi, il quale, oltre allo scrivere certi segni in carattere ordinario, come abbiamo visto poc'anzi, intreccia non di rado ai segni speciali della sua scrittura stenografica alcune lettere dell'alfabeto ordinario, come si può vedere nelle parole *autore*, *eufonia*, *paura*, *prime*, *seconde*, *terze*, ecc., *aprile*, *giugno*, ecc. *egli*, *eglino*, *quale*, *qualche*, *sempre*, *mentre*, ecc. ecc.

Col manuale del Vegezzi alla mano potrei dimostrare altresì che il suo sistema non corrisponde neppure alla natura speciale della nostra lingua, che non corrisponde a una delle prime esigenze d'una celere scrittura, che cioè i segni siano fatti con un solo tratto di penna, che non segue regole uniformi e ragionate nell'abbreviazione delle parole e delle frasi, e che, infine, altro non è che una copia storpiata, almeno per ciò che riguarda l'alfabeto, del sistema di Gabelsbergher.

Infatti l'*e*, l'*i*, il *t*, l'*m* e il *t* del Vegezzi sono identici ai corrispondenti segni gabelsbergbiani, mentre il *c*, l'*f*, il *g*, l'*l*, l'*n*, l'*r*, l'*s*, la *z*, e il *ru*, pure essendo identici nella forma ad altrettanti segni del sistema di Gabelsbergher, non hanno altro che un valore diverso.

Infine, che il sistema di Gabelsbergher applicato alla lingua italiana da quell'illustre filologo che è il prof. Enrico Noè, sia migliore del sistema così detto nazionale di Marco Vegezzi, lo si può dedurre a occhi chiusi anche dal fatto che, in questi tempi di libera concorrenza scientifica, il sistema Vegezzi non conta che pochi aderenti nella nativa Bergamo, nessun giornale e nessuna Società, mentre il sistema di Gabelsbergher vanta, anche in Italia, e meritatamente, una diffusione molto, ma molto maggiore.

PRIMO LANZONI.

Corriere del mattino

Venezia 31 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 30.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Curcio presenta la relazione sulla nuova legge di sicurezza pubblica.

Riprendesi la discussione del preventivo della spesa pel Ministero dell'agricoltura e commercio pel 1885-86.

Al cap. 26 *Chigi* domanda se l'Ufficio centrale geodinamico rimarrà a Roma.

Grimaldi risponde affermativamente.

Frola dichiara che la Commissione d'inchiesta sugli Istituti di credito, compì la relazione, ma aspettava le deliberazioni dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Grimaldi dice di averle ricevute e trasmesse oggi alla presidenza della Camera.

Mariotti Filippo chiede che si aumenti il sussidio alla scuola professionale di Fabriano.

Grimaldi accetta.

Peruzzi, riguardo alla scuola di merceologia da istituirsi a Firenze, prega che si rimandi alla discussione del bilancio dell'istruzione il fissarne la località.

Solimbergo dimostra non addatte per la scuola di merceologia Firenze e Roma, propone di rimandare la questione impregiudicata sopprimendo ora la cifra.

Grimaldi dice che si era scelta Firenze perchè vi esiste un laboratorio chimico per gli uffici doganali, pure accetta la sospensione.

Luciani osserva che la somma di lire 6000 sarebbe per ciò sufficiente per Firenze e non altrove.

Lazzaro deplora che il ministro accetti la sospensione; considera la questione come politica, dovendosi ingrandire in ogni modo Roma.

Grimaldi esclude la questione politica; il determinare la sede spetta al Governo, pure riporterà la questione alla Camera.

Marcora appoggia la sospensione.

Egualmente *Amadei*, benchè ritenga che la scuola debba istituirsi a Roma dove trovasi la direzione generale delle Gabelle.

Chiedesi la chiusura.

Nonostante l'opposizione di *Toscanelli*, è approvata.

Peruzzi parla per un fatto personale.

Parimenti *Lazzaro*.

Il *Relatore* da spiegazioni.

Approvasi la soppressione di lire 4000 per la scuola di merceologia a Firenze, lasciando impregiudicato il ritrattarne.

Finocchiaro ringrazia pel concorso alla scuola delle arti industriali di Palermo, e domanda se si stanziò la somma per la manutenzione.

Grimaldi risponde affermativamente.

Panattoni lodando il ministro pei trattati con alcune nazioni, per la proprietà letteraria ed artistica, raccomanda di conchiuderli con altre.

Grimaldi dice essere il suo intendimento.

Adamoli ringrazia pei sussidii ad istituti geografici per la spedizione, ma raccomanda che si accordino con discernimento.

Grimaldi ritiene già di farlo. Loda la Società geografica di Milano e il suo rappresentante.

De Renzis presenta la relazione pel preventivo del Ministero dell'interno 1885-86.

Borgatta fa osservazioni sul personale straordinario adoperato nei lavori statistici.

Arnaboldi raccomanda gli studii statistici che servono di base per la legislazione sociale.

Caperle raccomanda che si dia maggior impulso ed un più largo indirizzo alle statistiche locali.

Merzario e *Grimaldi* rispondono.

Trinchera raccomanda un maggior controllo sull'Economato generale e divisione delle attribuzioni fra le amministrazioni provinciali.

Borgatta crede insufficienti le 100 mila lire per la fillossera.

Merzario e *Grimaldi* rispondono essere la spesa obbligatoria, quindi, se occorre, si aumenti la cifra nel bilancio d'assestamento.

Savini chiede una scuola pratica ed agricola in Tolentino.

Franceschini chiede l'aumento della somma per questa scuola.

Grimaldi risponde che aspetta che il Comune e la Provincia di Tolentino ne prendano l'iniziativa, e per l'aumento conviene prima votare la legge per l'istituzione delle scuole.

Giovagnoli fa raccomandazioni per affrettare il bonificamento dell'Agro Romano.

Grimaldi assicura che farà il possibile perchè esso si compia entro il termine della legge.

Peruzzi dà informazioni sull'operato della Commissione, lamentando il ritardo del Comune di Roma nel dar parere sul regolamento d'igiene e polizia rurale, base delle operazioni.

Parlano in proposito *Venturi*, *Colonna* e *Avella*.

Approvansi i capitoli ed il totale della spesa in lire 12,724,562 e l'articolo della legge.

Brin presenta il progetto per la leva marittima della classe del 1865.

Levasi la seduta alle ore 6.25.

Il Re a Napoli.

Telegrafano da Napoli 30 alla *Perseveranza*:

S. M. il Re è giunto oggi in Napoli, al tocco, col ministro Coppino. Venne acclamato dalla folla dalla Stazione sino alla Reggia.

Domattina, alle ore 10, le LL. MM. il Re e la Regina assisteranno sulla lancia reale alle manovre, nella rada di Santa Lucia, della squadra, composta delle corazzate *Dandolo*, *Duilio*, *Principe Amedeo*, *Castelfidardo*, *Affondatore*, *Marcantonio Colonna*, della cannoniera *Provana* e di sei torpediniere, che manovreranno sotto il comando del viceammiraglio Acton.

Alle ore 4 3|4 i Sovrani assisteranno alla

rivista di sei reggimenti di fanteria, uno di bersaglieri, due di cavalleria, e due brigate d'artiglieria.

Domani sera vi sarà pranzo per l'ufficialità superiore militare nella Reggia.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 31. — Alle ore 10, i Sovrani salirono a bordo del *Dandolo*, salutati dall'artiglieria di tutti i legni, e assisterono alle manovre nel Golfo della squadra, composta di otto navi e due squadriglie di torpediniere. Le manovre furono varie, precise, riuscitissime. Tempo splendido. Mare calmissimo. Immensa folla assistè dalle rive, da numerose barche, dai vapori mercantili pavesati. La città è imbandierata ed animatissima.

Impiegati ferroviarii.

Telegrafano da Roma 30 alla *Persev.*:

L'art. 44 del Capitolato allegato alla legge ferroviaria, per quanto riguarda gl'impiegati, prescrive che il personale d'ogni grado continuerà col 1.° luglio a prestare il suo servizio nella località della sua residenza al 30 giugno ed a dipendere gerarchicamente ed amministrativamente dall'Amministrazione alla quale avrà fino a quel giorno appartenuto, salve quelle disposizioni eccezionali che la Commissione all'uopo incaricata crederà opportuno di prendere pel buon andamento del servizio e per tutti quei provvedimenti che riterrà del caso.

Disgrazia.

Telegrafano dalla Spezia 30 corr. alla *Lombardia*:

Ieri il sig. Garavaglia, tenente di vascello, addetto ai lavori idrografici, cadde da una altura a Rio Maggiore e morì poche ore dopo.

Stamane vennero rese solennissime onoranze funebri alla salma dell'infelice giovane.

L'arresto di Petronio smentito.

L'arresto del sig. Luigi Petronio, già segretario di Terenzio Mamiani, di cui correva voce a Roma, secondochè ci venne annunziato da un nostro telegramma particolare, non è vero. E iersera un altro nostro telegramma ci recava la smentita.

Ecco quanto su di esso scrive il *Popolo Romano*:

Petronio Luigi, d'anni 29, da Torino, si è, in carne e in ossa, presentato ieri (29), alle 4 pom., nell'ufficio del *Popolo Romano*, pregandoci di smentire la notizia del suo arresto.

Egli era meravigliato di quel che i giornali avevano stampato sul suo conto. Era andato anche in Questura per protestare contro le voci che si andavano spargendo.

Conclusione: Petronio è libero, liberissimo. Anzi questo giovinotto, che ha una sufficiente coltura, ora che gli è morto il suo benefattore, è a disposizione di chi volesse utilizzarlo come segretario.

In casa Mamiani (così ci ha detto il Petronio) non si è più trovato l'autografo d'un'opera stampata dal Mamiani (*La religione dell'avvenire*), ma esiste la copia (tre o quattro cento fogli) fatta, Mamiani vivente, dallo stesso Petronio.

L'autografo del discorso del 1848 con le postille di Pio IX fu ricercato l'anno scorso per mandarlo all'Esposizione torinese del Risorgimento italiano, ma non lo si trovò. Si trovò invece una copia di quel discorso con le postille di Mamiani; e il colore della carta e dell'inchiostro dimostrava che quel foglio rimontava a molti anni indietro.

Circa l'autografo postillato da Pio IX, l'onorevole senatore Finali ebbe a dire nella seduta del Senato del 22 corrente:

« ... Quando nel 1848 Mamiani fu da Pio IX accusato di tradimento, il discorso di apertura della Camera era postillato dallo stesso Pontefice. Uno dei gravi dolori che turbarono gli ultimi anni di questo grand'uomo fu appunto il furto di questo importante documento. »

Il furto, adunque, non sarebbe recente; e quando è avvenuto?

Saprebbe darne maggiori ragguagli l'on. Finali? È cosa da appurarsi nell'interesse della storia.

Il generale Allegro.

Il signor Parmenio Bettoli scrive alla *Gazzetta di Parma*:

« Roma 27 maggio 1885.

« *Carissimo Molossi*,

« In corrispondenze tunisino alla *Rassgna* e in altri giornali leggo notizie su quell'Allegro, che ha accompagnato il generale Boulanger nella recente sua escursione lungo i confini della Tripolitania, e siccome io degli Allegro di Tunisi n'ho conosciuto più d'uno, mi domando se, per caso, non si faccia un po' di confusione.

« La famiglia è oriunda ligure di Carloforte e nativa di Tabarca. C'è innanzi tutto il generale Luigi Allegro. Costui si fece maomettano, fu inviato dal defunto Bei, Mohammed-es Sadoch, console a Bona e divenne ufficiale francese. Poi c'è Giuseppe, figlio di Emanuele, negoziante e fratello del predetto. Giuseppe fu pure lunga pezza a Bona col proprio zio, e, dopo l'invasione francese della Tunisia fu inviato in quel di Gabes, come Kaid, o governatore.

« Io ve lo trovai nel dicembre 1881, ed ebbi anzi con lui un incontro sì strano, che vale la pena di essere narrato.

« Come sai, dopo il bombardamento e il saccheggio di Sfax, i Francesi passarono a bombardare la piccola città di Gabes: ma siccome in quest'ultima località non si trovava allora quasi nessuno europeo e molto meno degli agenti consolari italiani da parte del nostro Governo, sia a Tunisi che a Tripoli, dove io mi trovavo, si sapeva il gran nulla di quanto vi fosse accaduto.

« Si combinò, per conseguenza, ch'io vi facessi una escursione con incarico di ricuperare certe partite di sparto, che i Francesi tenevano sequestrate, e che appartenevano ad un negoziante tripolino, suddito italiano.

« Partii nel pomerigio del Santo Stefano con un tempaccio indiavolato, a bordo del *Drahut*, un piroscafetto della Transatlantica, grande come un guscio di noce. A Gerba mi si fece passare a bordo della *Caravelle*, vascello mercantile della Società stessa, il capitano del quale, nuovo affatto a quei paraggi, giunto a Gabes, rischiò farmi affogare, spedendomi a terra col canotto, prima del mezzogiorno, ossia: prima fosse calmata la tremenda marea, che domina su quella spiaggia e vieta di approdarvi.

« Cosa fosse avvenuto colà lo appresi ben presto. Nel territorio di Gabes sono due piccole città: Zara e El Menzel. Zara, più vicina al mare preceduta da un castello, conterrà circa 800 abitanti, pressocchè tutti israeliti. El-Menzel, più al sud d'un miglio circa, preceduta a sua volta da altro castello, conteneva circa 3500 abitanti, tutti esclusivamente musulmani.

« Gli ebrei di Zara, dopo i fatti di Sfax, si ficcarono in cervello la paura che gli arabi di El-Mènzel dovessero scannarli, e, senza aspettare nè due nè quattro, si gettarono sulle feluche e si resero all'isola di Gerba, gittando le più alte grida.

« I Francesi accorsero; scesero; sbarcarono le truppe e le artiglierie; bruciarono una immensa quantità di sparto immagazzinato, per farsi uno spiazzo, e procedettero su Zara, che li accolse a braccia aperte.

« Duecento generosi arabi di El-Mènzel decisero, invece, di oppor loro resistenza, e si chiusero nel loro castello con le loro carabine filiformi e un par di cannoni di ferraccio irrugginito.

« I Francesi si avanzarono, spiegarono in linea una batteria e, alla seconda scarica il castello, coi suoi due cannoni, coi suoi duecento difensori, crollava in un mucchio di rovine tra le quali, io, due mesi dopo, ho visto gli scheletri spolpati di quegli eroi biancheggianti al sole del deserto.

« Gli abitanti della città, visto il mal tiro, scapparono tutti su i monti, dove si riunirono alle bande di Alì Ben-Hlifa.

« I Francesi avanzarono sempre e, penetrati in quella città deserta, si presero il barbaro spasso di distruggerla completamente con l'appiccare il fuoco a ogni sua casa, ogni sua bottega, ogni sua moschea.

« Un po' gallici sempre!

« Ma lasciamo stare di ciò.

« Io ero alloggiato in casa di certi fratelli Heddad, ebrei di Zara, ricchissimi, influentissimi.

Per trattare la questione dello sparto che là mi aveva condotto, io volevo aver da fare officiosamente, come feci, col colonnello francese comandante il presidio, ma ufficialmente con l'autorità tunisina. Chiesi però se vi fosse un suo rappresentante. Mi rispose che c'era Sidi Yussuf, il Kaid. Domandai mi si desse un interprete; ma mi si soggiunse ch'egli parlava francese. Epperò andai solo.

« Giunto alla *sraia*, o palazzo governativo, un piccolo casotto a un piano solo, che noi diremmo capanna, venni introdotto in una stanza quadrilunga, specie di corridoio, dove non era che un'ottomana e un tappeto di Msurate per terra.

« Dopo alcuni minuti, mi raggiunse il Kaid, bel giovane d'una trentacinquina d'anni, alto, con un giro di barba nera e due grandi occhi vivi e scintillanti, vestito della uniforme tunisina: tunica azzurra e pantaloni rossi; il solito berretto in capo, e un grande manto bianco sulle spalle.

« Cominciammo a parlare in francese dell'affare che a lui mi conduceva.

« A un tratto egli s'interruppe, dicendomi:

« Mais vous n'etes pas français....

« « Non, excellence — risposi — je suis italien.

« « Allora — egli soggiunse — parli italiano, perchè sono italiano anch'io. »

« Rimasi di gesso.

« Quel Kaid era appunto Giuseppe Allegro.

« *Tuo aff mo*

« PARMENIO BETTÒLI. »

L'arresto misterioso d'un capitano marittimo.

Telegrafano da Cronstadt 29 maggio all'*Indipendente* di Trieste:

Il comandante di questo porto ha ordinato l'immediato arresto del capitano Bielawin, comandante del vapore messo a disposizione del Granduca Nicolò di Russia.

il capitano Bielawin è stato consegnato al Tribunale di guerra.

S'ignora il motivo di questo arresto, il quale suscitò qui la più profonda sensazione.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 30. — Ossequiato dalle autorità, ed applaudito della folla, è giunto il Re.

Parigi 30. — La Camera approvò le Convenzioni col Camboge. Approvò quindi, senza discussione, la Convenzione finanziaria per l'Egitto.

Londra 30. — Ashley, sottosegretario delle Colonie, parlando ieri in un *meeting* a Shanhun (isola Wight), disse che lo scopo di Gladstone è di liberare l'Egitto dal dispotismo e dalla schiavitù e di costituirgli un regno indipendente.

—

Parigi 30. — La Camera discute la Convenzione col Cambogia.

È morto il duca di Noailles.

Parigi 31. — Roberto, figlio del duca di Chartres, è morto.

La bandiera rossa e i funerali di Victor Hugo.

Parigi 30. — Il Consiglio dei ministri decise di proibire ai funerali di lunedì le bandiere e gli stendardi ricordanti la guerra civile; decise pure che lunedì non sarà giorno festivo. Il Governo presenterà nella prossima settimana alla Camera il progetto di legge per gli emblemi sediziosi.

(Senato). — L'ordine del giorno di Raragnon protestante contro la sconsacrazione del Pantheon, fu respinto con voti 189 contro 67. L'ordine del giorno puro e semplice, chiesto dal Governo, venne approvato con voti 192 contro 72.

—

Parigi 30. — *(Senato.)* — *Ravignan* interpella sulla sconsacrazione del Pantheon; dice che nessuno pensa a ripudiare la gloria di Hugo, ma la misura del Governo è un attentato alla legalità e alla coscienza religiosa.

Goblet respinge il rimprovero di turbare le coscienze. Il Governo aveva il diritto di sconsacrare; non cedette a pressioni, ma obbedì al sentimento pubblico.

Brun rimprovera il Governo di andare colla bandiera rossa.

Goblet risponde che il Governo riconosce soltanto la bandiera tricolore. I funerali di Hugo non sono una dimostrazione rivoluzionaria, ma nazionale.

Parigi 31. — Il *Journal Officiel* annuncia che le Società inscritte ad assistere ai funerali di Hugo furono informate che nessuna bandiera, tranne la nazionale, o quelle delle nazioni estere, saranno ammesse nel corteo.

—

Parigi 31. — Il corpo di Victor Hugo fu trasportato, alle ore 5 del mattino, nell'Arco di Trionfo sopra un carro, e accompagnato da venti *maires* di Parigi. La folla numerosa stazionava dinanzi alla casa fino da iersera. Attualmente la Piazza Etoile è invasa dalla folla crescente. Circolazione difficile.

Domani parleranno sei oratori all'Arco di Trionfo, cioè: Il ministro dell'istruzione pubblica, i presidenti del Senato e della Camera, del Municipio, del Consiglio generale; Augier, a nome dell'Accademia; dodici oratori al Pantheon.

Conferenza sanitaria.

Roma 30. — La Commissione sanitaria continuò ad occuparsi delle misure per le navi transitanti il Mar Rosso.

La missione Roseberry.

Berlino 30. — La *Norddeutsche* dichiara che le notizie divulgate dal corrispondente parigino del *Times* sulle conversazioni tra Bismarck e Roseberry sono inventate, allo scopo di fomentare la discordia tra la Germania e l'Inghilterra.

Russia e Inghilterra.

Londra 30. — In seguito all'accomodamento anglo-russo, Lessar andrà a raggiungere il commissario inglese Ridgewoy per regolare i particolari della delimitazione della frontiera.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 30, *ore* 7,55 *p.*

La discussione del bilancio dell'interno si rinviò dopo tutti gli altri bilanci colla speranza che Depretis possa intervenirvi. Egli si alzò oggi da letto.

La Giunta generale del bilancio esaminerà domani la questione sull'aumento degli assegni ai nostri consoli all'estero.

Sembrano sorte già divergenze fra i rappresentanti qui convenuti per il Congresso anticlericale. I rappresentanti francesi vorrebbero discutervi soltanto la questione religiosa. I rappresentanti italiani intendono connettervi questioni di politica sociale.

Si smentisce categoricamente la morte del tenente di vascello e lo stato disperato di altri due ufficiali di marina nel Mar Rosso.

Si annuncia la presentazione d'un progetto per la costruzione di un Lazzaretto modello nell'isola dell'Asinara nell'Arcipelago sardo. Un altro ne sarebbe costruito nell'Adriatico. I Lazzaretti di Nisida e del Varignano sarebbero aboliti.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 31, *ore* 10.45 *ant.*

Continua il miglioramento di Depretis. Ieri potè occuparsi degli affari. Dicesi che fra qualche giorno si terrà presso di lui una riunione dei principali uomini della Maggioranza per discutere i mezzi di disciplinarla più saldamente.

È senza fondamento la voce che nel Senato esista una forte corrente contro il progetto sui provvedimenti per la marina mercantile.

Gli Ufficii del Senato comincieranno ad occuparsene soltanto dopodomani.

L'*Opinione* sostiene che la Commissione per l'attribuzione dei nuovi mille chilometri di ferrovia dovrà comporsi non di elementi parlamentari, ma principalmente amministrativi e tecnici.

È semplice favola che la partenza del Re per Napoli siasi ritardata per comunicazioni scambiatesi fra Londra e Roma circa l'eventuale occupazione della costa orientale e del Mar Rosso da parte delle truppe italiane.

Bullettino bibliografico.

Atti della Cassa nazionale di assicurazione per gli infortunii degli operai sul lavoro - Sede centrale presso la Cassa di risparmio di Milano - Verbale della seduta del 27 aprile 1885 del Consiglio superiore. — Milano, coi tipi della *Rivista della beneficenza pubblica, ecc.*, 1885.

Fatti Diversi

Ferravilla e un maestro di scuola. — Scrivono da Mantova 29 all'*Italia*:

Chi ama il teatro per divertirsi sta col Ferravilla; quelli che stanno sul pulpito figgendo gli occhi nel cielo per leggervi i *grandi ideali* dell'Arte e trovano che questa povera diavola non è mai abbastanza purificata, gli si schierano contro. Fra questi ultimi, c'è anche un giovane, professore di lettere alle scuole superiori femminili — tutt'altro che privo d'ingegno e di studii — ma manzoniano sfegatato, per il quale tutto il repertorio della Compagnia milanese è addirittura una profanazione. Saputo che delle sue allieve frequentavano in queste sere l'Andreani, inflisse alla scolaresca un tema *sulle assurdità ed immoralità del teatro milanese.*

Ferravilla non s'immagina certo tanto furore di battaglia destato da lui; ma più difficilmente potrà immaginarsi d'aver trovato nelle umili alunne tante paladine del suo metodo.

Appena dato il tema, fu una vera protesta generale.

— Che! noi andiamo a sentirlo e ci divertiamo perchè ci piace! Come possiamo dirne male?!

Le più dimesse protestavano della loro incompetenza per non essere state all'Andreani.... e si proposero seguire l'esempio delle altre.

Fatto sta che il tema venne ringuainato e Ferravilla vinse.

Una quistione di... scarpe. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

In Francia, tutto si eleva all'importanza e dignità di « quistioae ».

Oggi nei fogli parigini troviamo la quistione delle *scarpe* per le ballerine dell'Opèra.

Fin qui le scarpe vennero sempre fornite da un fabbricatote francese, a 5 30 il paio.

Era una spesa di 30,000 franchi all'anno.

I direttori dell'Opèra, Ritt e Gailhard, sapendo che qui a Milano abbiamo una gran Casa che fabbrica simile prodotto, diremo così, coreografico, si sono rivolti da noi per ottenere la fornitura a prezzi più miti, onde realizzare una economia.

Da Milano vennero pertanto spedite le scarpe, a 3 25 il paio.

Disgraziatamente, dicono i giornali di Parigi, i direttori dell'Opèra ebbero il torto di dire alle ballerine che quelle scarpe venivano dall'Italia « poichè — seguitano — la danza italiana è *esecrata* all'Opèra, come dovunque si sappia ballare *(sic)*! »

Non ci fu mezzo di persuadere quelle furibonde figlie di Tersicore. D'altronde, le scarpe erano mal fatte; buone soltanto per *delle italiane.*

Impossibile dunque di servirsene.

Cosa fanno, furbi, i direttori dell'Opèra?

Mandano a Milano un modello di scarpe francesi, ordinando una fornitura di scarpe perfettamente uguali.

E Milano fabbrica e spedisce, allo stesso prezzo di 3 25.

— Ecco delle scarpe francesi! dissero poi i due direttori alle ballerine, che, lontane dal sospettare l'inganno, si dichiararono *enchantées.*

Senonchè i giornali soggiungono che, a prova fatta, le ballerine dell'Opèra, ebbero da lagnarsi anche di quelle scarpe, credute fabbricate a Parigi.

Vedremo come l'andrà a finire.

Pietosa tragedia dell'amore di una moglie. — Telegrafano da Roma 30 all'*Italia*:

Certo Costanzo Palombi, possidente, affetto da mania religiosa, di Castelnuovo di Porto nel circondario di Roma, preso da uno dei suoi soliti accessi furiosi, voleva suicidarsi, gettandosi dalla finestra.

La moglie del povero Palombi, che stava sempre in guardia, fu pronta a gettarsi su di lui per trattenerlo. L'infelice donna, sebbene più debole, s'avviticchiò al marito, e impegnò con lui una vera lotta furiosa, nel mentre gridava a piena gola, chiamando aiuto.

Sventuratamente, alle sue grida nessuno accorse, per cui il Palombi raddoppiando i suoi sforzi riuscì a portarsi vicino alla finestra ed a gettarvisi in un colla moglie che gli stava stretta avviticchiata al corpo.

Sotto la finestra dell'appartamento Palombi v'era un piccolo tetto. I corpi dei due infelici vi caddero, e la Palombi tentò un ultimo sforzo per salvarsi insieme col marito, aggrappandosi a qualche oggetto fisso, ma inutilmente.

I due corpi rotolarono lungo il tetto e precipitarono in istrada.

La povera donna morì sul colpo; il marito morì due ore dopo.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 30 maggio.

Rileviamo da un telegramma che il vel. ital. *Negrisuola*, da Montevidèo per Filadelfia, rimase seriamente danneggiato da una collisione a Montevidèo.

—

Lo scooner *Fanfulla*, di Spezia, è naufragato totalmente presso Avenza, da dove era partito poco prima con un carico di marmo. Si annegarono il capitano e tre marinai.

—

Quebec 22 maggio (Tel.).

Il pir. ingl. *Mary Louisa*, da Nuova Yorck per Newcastle, affondò in alto mare. L'equipaggio è salvo.

—

Cadice 25 maggio.

Il vap. ingl. *Crown of Arragon*, proveniente da Alessandria, con carico di granaglie, fu rimorchiato qui colla macchina guasta dal pir. ingl. *Magdala*.

Gallipoli 30 maggio (Tel.).

Il pir. ingl. *Amcott* s'incagliò a Raffo. Prevedesi danno di merci.

BULLETTINO METEORICO

del 31 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid	12 pom.
Barometro a 0° in mm.	760 90	761 00	761 10
Term. centigr. al Nord	27 0	22.6	25 7
» » al Sud	22.6	23 6	25 4
Tensione del vapore in mm.	12 91	13 18	13 60
Umidità relativa	66	63	64
Direzione del vento super.	SE.	SE.	ESE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	5	4	9
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.20
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 26.5 Minima 19 8

Note: Bello — Barometro crescente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

1 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 34s,2
Tramontare apparente del Sole	7h 39m
Levare della Luna	10h 17m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 28m 5s
Tramontare della Luna	7h 21m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

Marea del 1.° giugno.

Bassa ore 6.15 ant. — 6.20 pom. — Alta 1.45 ant. — 11.50 pom.

SPETTACOLI.

Domenica 31 *maggio* 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette comiche e fantastiche di proprietà dei signori G. Visconti e V. Redi, rappresenterà: *La befana*, operetta fantastica in 3 atti, di V. Redi. — Alle ore 9 prec.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

30 *maggio* 1885.

Effetti pubblici

	PREZZI				
		contanti			
	Nominali	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita Italiana 5 p. %	—	95 60	95 80	93 43	93 73

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	24 —	24 50	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 ½								
Germania	4 —	122	40	122	60	122	70	123	—
Francia	3	100	20	100	50	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	15	25	18	25	26	25	26
Svizzera	4	—	—	—	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	203	25	203	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	203	50	204	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 30.

Rendita italiana	96 — —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	706 —
Londra	25 17 —	Mobiliare	923 —
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 30.

Mobiliare	474 —	Lombarde Azioni	229 50
Austriache	489 —	**Rendita ital.**	95 —

PARIGI 30.

Rend. fr. 3 0/0	80 85	Consolidato ingl.	101 3/16
» » 5 0/0	109 17	Cambio Italia	— 1/2
Rendita ital.	96 12 —	Rendita turca	7 22
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 28.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 19 —	Obblig. egiziane	322 —

VIENNA 30.

Rendita in carta	82 50	» Stab. Credito	288 20
» in argento	82 95	Londra	124 20
» in oro	107 90	Zecchini imperiali	5 85 —
» senza impos.	98 45	Napoleoni d'oro	9 85 1/2
Azioni della Banca	861 —	100 Lire italiane	— —

LONDRA 29

Cons. inglese	100 3/4	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 7/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. MDLXXII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 27 aprile.

Il Ricovero di Mendicità Buris, nel Comune di Luzzara (Reggio Emilia), fondato dalla defunta Massimiliana Buris col testamento olografo 8 agosto 1879, è eretto in Ente morale, ed è autorizzato ad accettare il lascito col testamento suddetto disposto.

La Congregazione di carità di Luzzara, amministratrice del Ricovero prementovato, presenterà nel termine di mesi tre alla approvazione Reale il relativo Statuto organico.

R. D. 8 febbraio 1885.

—

È aperto un nuovo concorso fra gli architetti italiani per il Palazzo di Giustizia da costruirsi in Roma.

N. 3047. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 28 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 14 maggio 1881, N. 209 (Serie 3ª), per il concorso dello Stato nelle spese edilizie della città di Roma;

Visto il Nostro Decreto del 6 maggio 1883, N. 1309 (Serie 3ª), col quale è stato aperto un concorso fra gli architetti italiani per il progetto del Palazzo di Giustizia da costruirsi in Roma;

Ritenuto che la Commissione, nominata ai termini dell'art. 10 del citato Decreto, riconobbe non esservi fra i progetti presentati al concorso alcuno che possa essere eseguito, e deliberò doversi aprire un nuovo concorso;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È aperto un nuovo concorso fra gli architetti italiani per il progetto del Palazzo di Giustizia da costruirsi in Roma;

Art. 2. Nel Palazzo di Giustizia avranno sede: la Corte e la Procura generale di cassazione, la Corte e la Procura generale d'appello, le Corti d'assise, il Tibunale civile e correzionale e la Procura del Re, il Tribunale di commercio, la Pretura urbana, il Consiglio dell'ordine degli avvocati, il Consiglio di disciplina dei procuratori e l'ufficio di registro per gli atti giudiziarii.

Il numero e l'estensione dei locali risultano dalla nota che si allega per norma dei concorrenti, vista d'ordine Nostro dal Ministro Guardasigilli.

Art. 3. Il Palazzo di Giustizia sorgerà nel nuovo quartiere della città, ai Prati di Castello, di fronte e normalmente al progettato ponte dell'Orso sul Tevere, col centro sull'asse prolungato dal ponte stesso, e precisamente nel rettangolo di metri 170 per 145,50 segnato nel tipo, visto d'ordine Nostro dal Ministro Guardasigilli, che sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale* in appendice al presente Decreto, e spedito a chi ne farà richiesta al Ministero di Grazia e Giustizia.

Art. 4. L'edificio sarà incluso nel rettangolo suindicato, e fuori di esso non si ammetteranno sporti di qualsiasi natura.

Saranno permesse le gradinate soltanto nelle due fronti maggiori, purchè non avanzino oltre i 10 metri e senza oltrepassare la linea *A B* segnata nel tipo.

Art. 5. Il Palazzo dovrà presentare un aspetto grandioso e severo, si comporrà del piano terreno e due piani principali. Gli ammezzati non sono esclusi. In ciascuna delle quattro fronti avrà almeno un ingresso. Il piano terreno avrà il pavimento elevato sul piano stradale non meno di metri 1 50.

Art. 6. Il preventivo della spesa per la esecuzione dell'opera dovrà essere di otto milioni approssimativamente. Le decorazioni di statue, bassorilievi ed affreschi si escluderanno dal preventivo, potendo essere fatte in un periodo di tempo successivo al compimento dell'edificio. Nel computo le fondamenta si considereranno spinte alla profondità di sette metri sotto il piano delle strade, che può ritenersi orizzontale.

Art. 7. Il progetto dovrà essere rappresentato dai disegni e corredato dagli allegati seguenti:

a) Pianta d'assieme dimostrativa della posizione dello edificio rispetto alle adiacenze, nel rapporto di 1 : 1000;

b) Piante del sotterraneo e di ciascun piano del Palazzo, nel rapporto di 1 : 200;

c) Prospetti delle fronti nel rapporto di 1 : 100;

d) Sezione longitudinale sulla linea del fabbricato continuo, nel rapporto di 1 : 100;

e) Sezione longitudinale sulla linea che passa per la corte o corti principali, nello stesso rapporto;

f) Sezione trasversale sulla linea che passa per la scala o scale principali, nel rapporto medesimo;

g) Particolari nel rapporto di 1 : 10 delle principali decorazioni dei prospetti, vestiboli d'ingresso e cortili principali;

h) Relazione sommaria ed esplicativa del progetto;

i) Nota sul sistema di riscaldamento e di aereazione del Palazzo;

l) Computo metrico delle quantità di ogni specie di lavoro occorrente alla costruzione del Palazzo;

m) Elenco dei prezzi;

n) Riassunto estimativo dell'opera.

Art. 8. I progetti saranno contraddistinti da un motto ripetuto sulla busta di una lettera suggellata, la quale dovrà contenere il nome e cognome e la residenza dell'autore. Inoltre si curerà quanto appresso:

1. Tutti i disegni saranno applicati su telai onde poterli appendere alle pareti.

2. Le piante saranno tinteggiate in modo che le diverse corti e Tribunali siano indicati e distinti dalle tinte stesse.

3. I diversi ambienti richiesti saranno contraddistinti con i numeri del programma e non da altri.

4. I prospetti e le sezioni non si richiedono policromate; potranno essere a contorno con semplice mezza tinta onde indicare le proiezioni ed i diversi movimenti del fabbricato.

5. Le scenografie del progetto non saranno accettate.

Art. 9. Il concorso rimane aperto sino a tutto il 30 aprile 1886; entro tale giorno i progetti dovranno essere consegnati al Ministero di Grazia e Giustizia, che ne rilascierà ricevuta a chi ne faccia richiesta.

Art. 10. Una Commissione nominata e presieduta dal Ministro di Grazia e Giustizia e composta per un terzo di architetti e d'ingegneri liberi esercenti, esaminerà i progetti e darà il suo giudizio, il quale sarà preceduto da un'esposizione pubblica dei progetti medesimi e stampato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Art. 11. La Commissione assegnerà agli autori dei tre migliori progetti, i quali abbiano adempiuto alle prescrizioni del programma, tre premii, il primo di lire quindicimila, il secondo di lire novemila, il terzo di lire seimila. Per l'aggiudicazione di questi premii saranno necessarii i voti favorevoli di almeno due terzi dei componenti la Commissione.

Art. 12. Il Governo non prende impegno di far eseguire uno dei progetti premiati, e si ritiene pur libero nella scelta della persona che dovrà dirigere o sorvegliare la costruzione del Palazzo.

Art. 13. I tre progetti diventeranno proprietà dello Stato, che si riserva la facoltà di profittarne in tutto od in parte secondo stimerà conveniente. Gli altri progetti potranno essere ritirati nel termine di tre mesi dalla data della pubblicazione del giudizio al Ministero di Grazia e Giustizia.

Il Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1885.

UMBERTO.

E. Pessina.

(Segue la Nota dei locali necessarii ai Collegii giudiziarii del nuovo Palazzo di giustizia di Roma.)

—

N. MDCLVIII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 28 aprile.

È data facoltà al Municipio di Caltanissetta di variare, nell'applicazione della tassa di famiglia del corrente esercizio, i termini stabiliti negli art. 5, 6, 7, 8, 9 e 11 del regolamento della Provincia, in conformità dell'atto 3 marzo 1885 di quel Regio delegato straordinario e della deliberazione 10 stesso mese, della Deputazione provinciale.

R. D. 19 aprile 1885.

—

N. 3049. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 29 aprile.

I Comuni di Norma e di Roccamassima nella Provincia romana sono distaccati, il primo dal mandamento di Sezze e il secondo da quello di Velletri, ed aggregati al mandamento di Cori.

La presente legge andrà in vigore dal 1° luglio 1885.

Con Decreto Reale sarà provveduto all'esecuzione della presente legge nei rapporti e per gli effetti amministrativi, finanziarii e giudiziali.

Legge 2 aprile 1885.

—

N. 3050. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 29 aprile.

A partire dal 1° luglio 1885 il mandamento di Monticelli d'Ongina cesserà di far parte del circondario di Fiorenzuola, e sarà aggregato a quello di Piacenza.

Il Governo del Re è autorizzato a prendere con Decreto Reale tutte le disposizioni occorrenti all'esecuzione della presente legge.

Legge 2 aprile 1885.

—

N. 3051. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 29 aprile.

Il Comune di Penango, circondario di Casale Monferrato, è separato dal mandamento di Tonco ed aggregato al mandamento di Moncalvo a datare dal 1° gennaio 1886.

Con Decreto Reale sarà provveduto all'esecuzione della presente legge nei rapporti e per gli effetti amministrativi, finanziarii e giudiziali.

Legge 2 aprile 1885.

—

N. 3052. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 29 aprile.

Il Comune di Anguillara è distaccato dal mandamento di Campagnano, ed aggregato a quello di Bracciano.

Con Decreto Reale sarà provveduto all'esecuzione della presente legge nei rapporti e per gli effetti amministrativi, finanziarii e giudiziali.

La presente legge andrà in vigore col 1° gennaio 1886.

Legge 2 aprile 1885.

—

N. 3053. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 29 aprile.

A partire dal 1° gennao 1886 la frazione Minutole del Gerone cesserà di far parte del Comune di Zinasco, del mandamento di Cava Manara e del circondario di Pavia, e sarà aggregato al Comune di Bastida Pancarana, al mandamento di Casatisma, ed al circondario di Voghera per tutti gli effetti amministrativi, finanziarii e giudiziarii.

Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con Decreto Reale per tutte le disposizioni occorrenti all'esecuzione della presente legge.

Legge 2 aprile 1885.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 5 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 5 — pom.	A Venezia	9:— ant. 7:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Tip. della Gazzetta